







LA HIST  
DI ITALIA









# LA HISTORIA DI ITALIA

DI M. FRANCESCO  
GVICCIARDINI

GENTIL' HVOMO  
FIORENTINO

Con i Priuilegi di Pio III. Sommo Pont. Di Ferdinando I. Imp.  
Del Re Cattolico, & di Cosimo Medici II.  
Duca di Firenze, & di Siena.



IN FIORENZA,  
Appresso Lorenzo Torrentino Impressor Ducale.  
M D L X I.



ALL'ILLVSTRISSIMO,  
ET ECCELLENTISSIMO SIG.  
IL SIGNOR COSIMO MEDICI,

DVCA DI FIRENZE, ET DI SIENA,

SIGNORE, ET PADRONE NOSTRO

OSERVANDISSIMO.



OI habbiamo finalmente, Illustrissimo, & Eccellentissimo Principe, risoluto di mandare in luce l'historia delle cose accadute in Italia dalla passata di Carlo VIII. Re di Francia infino all'anno M. D. XXVI. scritta da M. FRANCESCO Guicciardini nostro zio: parendoci nostro debito sadisfare al comune desiderio, & alla gloria di così graue, & giudizioso scrittore, non potendo ella più lungamente tollerare che tale opera stesse sepolta, per la quale si può facilmente sperare che il nome suo habbia a essere perpetuamente celebrato: & ancora che al presente non sia nostra intentione lodare, o l'autore, o l'historia scritta da lui, perche l'vno, & l'altro di questi si faranno per se stessi conoscere chiaramente, non lasceremo però di dire che quelle leggi, che si deuono nella historia principalmente offeruare, considerata l'opera, & la vita dell'autore, essersi da quello inuiolabilmente offeruate, approuando ciascuno di quei che lo conobbero, lui essere stato non solo prudente, ma sincero, & buono, dalle quali virtù è lontano ogni sospetto di gratia, o d'amore, d'odio, o di premio, o di qualche altro si voglia humano affetto, che possa hauere forza di torcere dal vero l'animo de gli scrittori: onde si può fermamente credere le cose scritte da lui





essere vere, & così seguite come elle si contano: perche rari sono stati quegli in questi tēpi, a quali si sia porta maggiore comodità di sapere il vero delle cose che a lui, il quale essēdo nella sua Città nato nobile, & dedicatosi da primi anni suoi a gli studi delle lettere, & conosciuto da molti infino dal principio della sua giouanezza attissimo a trattare cose grādi, & onorate, fu adoperato da suoi cittadini molto per tēpo in faccende di gran momento, doue crescendo in lui insieme con l'età il giudizio, & il sapere, fu da potentissimi Principi con somma autorità proposto a grandissimi eserciti, a gouerni di Terre, & amministrazioni di Prouincie, & in somma quasi per tutta la vita sua in cose grandissime, & grauissime esercitato: la onde, & per hauerne egli trattate assai, & essere interuenuto doue le piu si trattauano, gl'è stato facile venire alla cognitione di molte cose, che a infiniti altri sono state nascoste: oltre a che egli fu diligētissimo inuestigatore delle memorie pubbliche nō solo di questa Città, doue se ne tiene diligente cura, ma ancora di molti altri luoghi, donde per la sua autorità, & reputatione potette ottenere quanto volle. Essendo addunque stata tale & la volonta, & la comodità di M. FRANCESCO possiamo credere che questa opera habbia hauuto tutto quello se gli aspettua, massimamēte, che egli molto tēpo innanzi intento a questo fine, a quello con tutto l'animo si preparaua. Hora che le cose scritte da lui sieno da essere stimate molto non fa mestiero che noi altrimenti dimostriamo, perche chi è quello che non sappia dall'anno 1494. infino al fine della sua historia, che sono circa 40. anni essere in Italia nati i piu varii accidēti, le maggiori, le piu horribili, & piu atroci guerre, che da lunghissimo tempo in qua in qual si voglia parte del mondo sieno state? le quali non solamente in essa si raccontano, ma le cagioni, i consigli, la prudenza, la temerità, la virtù, i vitij, & le fortune degl'huomini principali che v'interuennero, talmente che noi possiamo di questa opera veramente affermare quello che dire si suole. L'historya essere testimonio de tempi passati, luce del vero, vita della memoria, & finalmente maestra delle humane attioni. Grande è addunque il frutto che di tal sorte di scritture si trae, se con bello, et distinto ordine, con graui, & giudiziose sentenze si descriuono: & se bene alla intera perfezione si conuenisse

vn'leggiadro, & ornato parlare, il quale forse in qualche parte da alcuno sarà desiderato nella presente historya, diciamo cio essere auuenuto perche M. FRANCESCO molto prima che alla sua età non pareua si conuenisse, terminò la presente vita, lasciando questa opera imperfetta, & quattro altri vltimi libri d'essa piu presto abbozzati, che finiti, i quali per tale cagione nō si mādano fuori al presēte, onde nō possēte a questa sua figura dare quegli vltimi lineamenti, che a perfetta opera si cōueniua, benchè & ancora a molti huomini di buono giudizio soglino parere belle molte figure nō così ripulite, & limate, ma che cō qualche poco di naturale rozzezza, & purità dieno segno d'antichità, & di grauità. Deliberati addunque noi suoi nipoti di mandarla in luce, non ci è conuenuto stare sospesi chi douessimo indirizzarla, & dedicarla: perche essendo l'autore stato sempre seruidore della Illustrissima Casa de' Medici, & particolarmente di V. E. Illustriss. & contenēdo questa historya molti egregii fatti delli antecessori di quella, & in particolare del valorosissimo padre suo: & essendogli noi tutti humilissimi, & diuotissimi Seruidori, non poteuamo ragioneuolmente pure pensare di mandarla fuori se non sotto il felicissimo nome di quella, sperando gli deua essere gratissima, hauendola col suo sapiētissimo giudizio piu volte commendata. Si degnerà addunque V. E. Illustriss. riceverla, & accettarla come cosa sua non solo da noi tutti, & da me in loro nome, ma da M. FRANCESCO stesso per mano nostra, aspettando poco appresso gl'vltimi quattro libri: & con questo facendo fine a V. E. Illustrissima bacio humilmente la mano, pregando Iddio che la conserui, & felicitì. Di Firenze il giorno iii. di Settembre 1561.

Di V. Eccellentia Illustrissima

Humilissimo, & deditiss. Seruitore

Agnolo Guicciardini.





**Q**UONIAM sit notum qualiter Reuerendi in Christo patres, & D. D. Petrus Corfus ex comitibus Histria Abbas S. Helia Tricaricensis diocesis I. V. D. Reuerendiss. D. D. Archiepiscopi Florentini in spiritualibus & temporalibus Vicarius Generalis, necnon heretica prauitatis Commissarius, ac Magister Aloisius de Pacciis ord. mi. conuentualium, heretica prauitatis Florentia inquisitor substitutus. Visa per eos ac de eorum commissione voluminis historia per D. FRANCISCVM de Guicciardinis excellentiss.

Doctorem & Nobilem Floren. adita, eas tamq; consonas S. Cath. & Apostolicae fidei imprimendi licentiam ac facultatem dederunt, vt latius constat per publicum instrumentum manu Ser Philippi de Franchinis notarii publ. Florent. sub die III. Mensis Septembris. M D LXI. Indictione IIIL.

Philippus Franchinus notarius  
de mandato scripsit.

Annotationi come si debbono leggere alcune voci, & di certi errori: gl'altri errori facili a conoscere & a correggere, rimarranno al giudicio de lettori.

A car. 3. f. Sollicitudine, leggi Sollecitudine. Et, & 4. b. autorita, autorita: & cosi sempre. d. approuorono, approuarono, cosi sempre in tutti i simili. 5. c. mezzo, mezzo, cosi sempre. 9. b. fabricato, fabbricato, cosi sempre. 11. f. Costantinopoli, Gostantinopoli: sempre cosi. 12. c. esserciti, eserciti: sempre cosi. 17. a. quattro, quattro: 17. b. continuamente, continuamente. cercorono, cercarono: cosi in tutti i simili. 18. c. difficulta, difficulta. f. se Fiorentini, se Fiorentini. 19. f. vidde, vedde. 20. a. faccendo, facendo: cosi sempre. 21. a. comesione, commessione. 21. b. ridusseno, ridussero: tutti i simili. Leame, Reame. c. Legno, Regno. grandezza, grandezza. 24. f. efficacemete efficacemete. 29. a. muouessi, mouessi. e. ridrizato, ridirizzato. 30. b. fuscitarebbono, fusciterebbono. 31. a. furno furono: cosi sempre. d. gli Suizzeri, i Suizzeri. 33. d. Fabritio, Fabbritio: cosi sempre. 34. c. vennero, vennero, tutti i simili. 35. b. hauere, hauerne. co gli, con gli: sempre: f. che se du, che se. 39. a. stimulauano, stimolauano. 42. c. confortno, confortarono: cosi i simili. d. Sonereno, Soneremo. 44. f. con, co. 47. c. guerregiare, guerreggiare. 49. b. potreno, potremo. infedeltà, infedeltà. 52. c. essercitare, esercitare. per tutti. 57. b. stremo, estremo. 52. c. publichi, publici: sempre con b. semplice. 62. e. s. hauesino, se hauesino. 64. b. Franzese, Franzesi. 69. d. ritenesse, ritenesse. 72. e. a. piedi, a piede. 73. c. alloggiamenti, alloggiamenti. 78. c. prigioni, prigione. 79. d. ribelione, ribellione. e. fusi fusi: sempre nelle terze persone. 81. d. Napo, Napoli. seccò, secco. f. del nuouo, dell' Vuouo. 82. a. ad vno, d' vno. 83. d. ventiduo, ventidue. f. diritto, diretto. 94. b. parente, patenti. 113. f. fattigli, fattigli. 114. c. differirno, differirno. 122. f. febre, febbre. 123. f. commisse, commesse. 125. c. Costantino, Gostantino. 128. f. otteneno, otteneo. tutti i simili. 129. c. suspensione, sospensione. 161. d. robbe, robe. 164. a. su un, sur vn. 171. c. calamita, calamità. 182. d. rare, raro. e. consigliò, consiglio. 190. d. ne persone ne particolari: ne persone publiche, ne particolari. 191. d. gl'hauesse, l'hauesse. 193. f. in crudelita: in crudelito. 196. e. si partirno, si partirono: cosi sempre. 203. d. appartente, appartenente. 209. c. sopraterra, sopra terra. 203. a. Alibet: Alibet. 214. d. allhora: all' hora, cosi quando non è auerbio. 236. e. all' hora, all' hora: cosi quando è auerbio. 252. e. & di Giulio: & Giulio. 254. f. per gli cidenti, per gli accidenti. 264. e. conuerita: conuertita. 269. d. chi ha fare: chi ha a fare. e. viti: vitii. 270. f. d' ogni parte: da ogni parte. piu incredibile: piu credibile. 273. b. dimanda: dimande. c. sentioni, eccectioni. d. apparati: apparati. 219. maggiore: maggiori. 225. c. infime: insieme. 228. e. trentaotto: trent'otto: per tutto. sino: leno. 232. a. 274. e. tutti i Tiranni: tutti i Tiranni. facilità, felicità. 280. b. impedimento: impeto. 281. b. l'vno l'altro: l'uno l'altro. dall' Adice: dall' altro: dell' Adice, dall' altro. 291. d. da alterare: dal tentare. 283. b. ouere che giuste che vere, o giuste. 295. a. de guastatori: di guastatori. 297. e. Guido Vbaldo: Guido Baldo. 299. b. Africa: Affrica. 301. f. Manghera: Marghera. 303. b. collocorono: collocarono. 304. f. di Perugia: da Perugia. 305. f. incontinui: in continui. 308. d. in quella: in quelle. f. conseruatiue: conseruatione. 309. b. liberta: libera. f. neghi: nieghi. 311. b. Montagnano: Montagnana. 312. c. mandati: mandata. 313. c. per lunghezza di tre miglia: per lunghezza tre miglia. seconda, secondo. 320. e. & dalle: & dalle. 322. b. & obligatione: & l'obligatione. 324. Giovanni Luigi: Giouan Luigi. 329. b. la sua: la tua. 342. b. dicostar: discostar. 347. c. stellata: Stellata. f. hauere doue: hauere douuto. 350. e. procedere: procedere. 351. e. personalme: personalmente. 355. d. bisognara: bisognerà. e. inimici: inimici. 360. a. esercizio: esercizio. 362. c. concerta gran somma: gran somma. 363. d. & da un colpo: da vn colpo. 364. d. d'onori: d'honori. 368. b. incomodi: in comodi. c. incomodo sospetto: incomodo, & sospetto. f. necessaria: necessario. 371. a. anchora paresino: anchora che paresino. 373. a. Sanesi: Sanesi. b. stettono fermi: stette fermo. 376. a. qualunque: qualunque. d. infastiduanza: infastiduanlo. f. penietnte: penitente. 378. f. continnato: continuato. 379. d. conciliabolo: conciliabulo. 387. e. quelle: in quelle. 390. b. accidenti: accecati. 392. d. Taietta: Faietta. 394. a. procedere: procedere. f. prosima: prosimo. 396. e. fanti: fanti. 397. d. saguente: seguente. 399. a. Duto: Ducato. b. le genti d'armi: le genti d'arme. e. destabile: detestabile. 401. c. attendere: attendere. 402. c. dimostrassimo: dimostrassimo. 409. a. spesime: pesissime. b. facimo: facciamo. 410. f. indubitamente: indubitamente. 411. d. agumentauano: agumentauano, cosi sempre. E. se. 413. c. passati: passate. 425. d. fatto: fato. 436. b. essere stata: essere state. 450. a. congiuntissimi fratelli: congiuntissimi i fratelli. 452. e. con mille fanti a Ponteuico: con mille fanti, Ponteuico. f. nà: nē. ruppe: roppe. 460. f. che sperare: che sperasse. 477. d. parre: parte. 488. b. con Suizzeri: co Suizzeri. 494. d. mille: dumila. 498. f. v'ammazzarono: n'ammazzarono. 504. a. Pesceria: Pefchiera. 504. f. costare, constare: cosi sempre in tal significato. 511. nel Re di Fracia: nel Re Cattolico. 516. e. vicinata: vicinità. 522. e. Anconitani: Anconetani. 525. d. delle esercito: dell'esercito. 537. a. era vedute: era veduta. e. Ecclesiastichi: Ecclesiastici. 541. e. Leone: Lione. 556. d. d'artiglierie: artiglierie. 575. a. Camillo: Cammillo. c. le guardie: alle guardie. 577. b. inaffiare: anaffiare. 578. b. di genti: di genti d'arme. 593. f. per ritirarsi in Como, se i Franzesi veniuano: per ritirarsi in Como se veniuano. 603. a. strachezza delle vettouaglie: stretttezza delle vetto. 610. d. Alua: Alba. 612. c. e batte: battè. 628. b. con cui desse: conchiudesse. 620. e. ad aprire inasprirne: ad aprire, & inasprirne. 635. a. importante: in su importante in su. 636. b. gl'accidenti: gl'accidenti. b. nissuno: nissuno. e. il Re gliel Re, & gli. 640. c. retificata: ratificata. 641. c. sofficiente: sufficente. 646. c. valitudine: valetudine. 647. a. quanto accumulerebbe: quanti accumulerebbe. 652. d. perche Giulio: perche Clemente. 659. d. di conditione: di conditioni. 662. a. a tutti concedere: & a tutti concedere. 664. c. Vinitiani: Vinitiani.





# DELL'HISTORIA<sup>1</sup>

## DI M. FRANC<sup>co</sup> GVICCIARDINI

### GENTILHVOMO FIORENTINO,



#### LIBRO PRIMO.



**I** HO deliberato di scriuere le cose accadute alla memoria nostra in Italia, dappoi che l'arme de Franzesi chiamate da nostri Principi medesimi cominciarono con grandissimo mouimento à perturbarla: materia per la varietà & grandezza loro, molto memorabile; & piena di atrocissimi accidenti, hauendo patito tanti anni Italia, tutte quelle calamità, con le quali sogliono i miseri mortali, hora per l'ira giusta d'Idio, hora per l'impierà & sceleratezze degl'altri huorili, esser tra uagliati: dalla cognitione de quali casi, tanto varii, & tanto graui, potrà ciascuno, & per se proprio, & per bene publico, prendere molti saluteri ammaestramenti, onde per innumerabili essempli euidentemente apparirà, a quanta instabilità, ne altrimenti che vn mare concitato da venti, siano sottoposte le cose humane, quanto siano perniciosi quasi sempre a se stessi, ma sempre a popoli i consigli male misurati di coloro, che dominano, quando hauendo solamente innanzi a gli occhi, d'errori vani, & le cupidità presenti, non si ricordando delle spesse variationi della fortuna: & conuertendo in danno altrui la potestà conceduta loro, per la salute comune, si fanno, o per poca prudentia, o per troppa ambitione autori di nuoue perturbationi: Ma le calamità d'Italia, accioche io faccia noto quale fusse allhora lo stato suo, & insieme le cagioni, dalle quali hebbono origine tanti mali, cominciarono con tanto maggiore dispiacere, & spauento, ne gl'animi de gl'huomini: quanto le cose vniuersali erano allhora piu liete, & piu felici: perche manifesto è, che dappoi che l'Imperio Romano, indebolito principalmente per la mutatione de gl'antichi costumi, cominciò, già sono piu di mille anni, di quella grandezza a declinare, alla quale con marauigliosa virtù, & fortuna era salito, non haueua giamai sentito Italia tanta prosperità, ne prouato stato tanto desiderabile: quanto era quello nel quale sicuramente si riposaua, l'anno della salute Christiana mille quattrocento nouanta, & gli anni che a quello, & prima & poi furono congiunti: Perche ridotta tutta, in somma pace & tranquillità, cultiuata non meno ne' luoghi piu montuosi, & piu sterili, che nelle pianure, & regioni sue piu fertili: ne sottoposta ad altro Imperio, che de suoi medesimi, non solo era abbondantissima d'habitatori, & di ricchezze, ma illustrata sommanente dalla magnificientia di molti Principi, dallo splendore di molte nobilissime, & bellissime Città, dalla sedia, & maestà della religione, fioriuà d'huomini prestantissimi nell'amministrazione delle cose publiche, & d'ingegni molto nobili in tutte le scienze, & in qualunq; arte preclara, & industriosa: ne, priua secondo l'uso di quella età, di gloria militare: & ornatissima di tante doti, meritamente appresso a tutte le nationi nome, & fama chiarissima riteneua: Nella quale felicità acquistata con varie occasioni, la conseruauano molte cagioni, ma tra l'altre di cōsentimento comune, si attribuiua laude non piccola all'industria, & virtù di Lorenzo de Medici, cittadino tanto eminente sopra'l grado priuato nella città di Firenze, che per consiglio suo, si reggeuano le



2 cose di quella Rep. potente piu per l'opportunità del sito, per gli ingegni de gl'huomini, & per la prontezza de danari, che per grandezza di dominio: & hauendoli egli nuouamente congiunto con parentado, & ridotto a prestare fede non mediocre a consigli suoi, Innocentio Ottauo Pontefice Romano, era per tutta Italia grande il suo nome, grande nelle deliberationi delle cose comuni l'autorità: & conoscendo, che alla Rep. Fiorentina, & a se proprio sarebbe molto pericoloso, se alcuno de maggiori potentati ampliasse piu la sua potentia, procuraua con ogni studio, che le cose d'Italia, in modo bilanciate si mantenesino, che piu in una, che in un'altra parte, non pendessino: ilche senza la conseruatione della pace, & senza vegghiare con somma diligentia ogni accidente, benché minimo succedere non poteua. Concorreua nella medesima inclinazione della quiete comune Ferdinando d'Aragona Re di Napoli, Principe certamente prudentissimo & di grandissima estimatione, con tutto, che molte volte per l'adietro hauesse dimostrato pensieri ambiziosi, & alieni da consigli della pace, & che in questo tempo fusse molto stimolato da Alfonso Duca di Calauria suo primogenito, ilquale mal volentieri tolleraua, che Giovan Galeazzo Sforza Duca di Milano suo genero, maggiore gia di venti anni, benché di intelletto incapacissimo, ritenendo solamente il nome Ducale, fusse depresso, & soffocato da Lodouico Sforza suo Zio, ilquale hauendo piu di dieci anni prima, per l'imprudenza, & impudichi costumi della madre Madonna Bona, presa la tutela di lui, & con questa occasione ridotte apoco apoco in potestà propria le Fortezze, le genti d'arme, il tesoro, & tutti i fondamenti dello stato, perseveraua nel gouerno, non come tutore, o gouernatore, ma dal titolo di Duca di Milano in fuori, con tutte le dimostrazioni, & attioni, da Principe, & nondimeno Ferdinando hauendo piu innanzi a gl'occhi l'utilità presente, che l'antica inclinazione, & l'indignatione del figliuolo, benché giusta, desideraua che Italia non si alterasse, & perche hauendo pochi anni prima con grauissimo pericolo l'odio contro a de Baroni, & de popoli suoi, & sapendo l'affettione, che per la memoria delle cose passate molti de sudditi haueuano al nome della casa di Francia, dubitasse, che le discordie Italiane non dessino occasione a Franzesi di assaltare il Reame di Napoli: & perche, per fare contrapeso alla potentia de Vinitiani, formidabile allhora a tutta Italia, conoscesse essere necessaria l'unione sua con gl'altri, & spetialmente con gli stati di Milano, & di Firenze. Nè a Lodouico Sforza, benché di spirito inquieto, & ambizioso, poteua piacere altra deliberatione, soprastando non manco a quegli, che dominauano a Milano, che a gl'altri il pericolo dal Senato Vinitiano: & perche gl'era piu facile conseruare nella tranquillità della pace, che nelle molestie della guerra, l'autorità usurpata: & se bene gli fusino sospetti sempre i pensieri di Ferdinando, & d'Alfonso d'Aragona, nondimeno essendogli nota la disposizione di Lorenzo de Medici alla pace, & insieme il timore che egli medesimamente haueua della grandezza loro: & persuadendosi, che per la diuersità de gl'animi, & antichi odii, tra Ferdinando, & i Vinitiani, fusse vano il temere, che tra loro si facesse fondata congiuntione: si riputaua assai sicuro, che gli Aragonesi non sarebbero accompagnati da altri, a tentare contro a lui quello, che soli non erano bastanti a ottenere: Essendo adunque in Ferdinando, Lodouico, & Lorenzo, parte per i medesimi, parte per diuersi rispetti la medesima intentione alla pace, si continuaua facilmente vna confederatione contratta in nome di Ferdinando Re di Napoli, di Giovan Galeazzo Duca di Milano, & della Rep. Fiorentina, per difesa de loro stati: laquale, cominciata molti anni innanzi, & dipoi interrotta per vari accidenti, era stata nell'anno mille quattrocento ottanta, adherendoui quasi tutti i minori Potentati d'Italia, rinouata per venticinque anni: hauendo per fine principale, di non lasciare diuentare piu potenti i Vinitiani, i quali maggiori senza dubio di ciascuno de Confederati: ma molto minori di tutti insieme, procedeuano con consigli separati da consigli comuni: & aspettando di crescere della altrui disunione, & trauagli, stauano attenti, & preparati a valersi di ogni accidente, che potesse aprire loro la via all'Imperio di tutta Italia: alquale che aspirassino, si era in diuersi tempi conosciuto molto chiaramente, & spetialmente, quando presa occasione dalla morte di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, tentarono sotto colore di difendere la libertà del popolo Milanese, di farsi Signori di quello stato: & piu frescamente quando, con guerra manifesta di occupare il Ducato di Ferrara

3 A Ferrara si sforzarono. Raffrenaua facilmente questa confederatione la cupidità del Senato Vinitiano, ma non congiugneua gia i collegati in amicitia sincera & fedele, concio siacosa, che pieni tra se medesimi di emulatione, & di gelosia, non cessauano d'osservare assiduamente gl'andamenti l'uno dell'altro: interròpendosi scambievolmente tutti i disegni, per iquali a qualunq; di essi accrescer si potesse, & imperio, & reputatione: ilche non rendeuo manco stabile la pace, anzi destaua in tutti maggior prontezza, a procurare di spegnere sollecitamente tutte quelle fauile, che origine di nuouo incendio esser potesse. Tale era lo stato delle cose, tali erano i fondamenti della tranquillità d'Italia, disposti, & contrapesiati in modo, che non solo d'alteratione presente non si temeuo, ma ne si poteua facilmente conietturare da quali consigli, & per quali casi, & con quali arme s'hauesse a muouere tanta quiete. Quando nel mese d'Aprile dell'anno mille quattrocento novanta dua, soprauenne la morte di Lorenzo de Medici, morte acerba a lui per l'età (perche morì non finiti anchora quaranta quattro anni) acerba alla Patria, laquale per la reputatione, & prudentia sua, & per l'ingegno attissimo, a tutte le cose onorate, & eccellenti, fioriuo marauigliosamente di ricchezze, & di tutti quegli beni, et ornamenti da quali sue le essere nelle cose humane la lunga pace accompagnata: ma et fu morte incommodissima al resto d'Italia, cosi per l'altre operationi, lequali da lui per la sicurtà comune continuamente si faceuano, come perche era mezzo a moderare, & quasi vn freno ne disperer, & ne sospetti, iquali per diuersi cagioni tra Ferdinando, & Lodouico Sforza (Principi d'ambitione, & di potentia quasi pari) spesse volte nasceuano. Alla morte di Lorenzo, preparandosi gia ogni di piu l'occasione alle future calamità, successe pochi mesi poi la morte del Pontefice: la vita del quale inutile al publico bene per altro, era almeno utile per questo, che hauendo presto deposte l'arme mosse infelicemente per gli stimoli di molti Baroni del Regno di Napoli nel principio del suo Pontificato, contro a Ferdinando: voltato poi totalmente l'animo a otiosi diletti, non haueua piu nè per se, nè per i suoi pensieri accesi a cose, che la felicità d'Italia turbare potessino. A Innocentio succedette Roderigo Borgia di Patria Valentiano, vna delle Città Regie di Spagna, antico Cardinale, & de maggiori della Corte di Roma, ma assunto al Pontificato per le discordie, che erano tra i Cardinali Ascanio Sforza, & Giuliano di San Piero in Vincola, & molto piu perche con essemplio nuouo in quella età, comperò palesemente, parte con danari, parte con promesse de gl'vizi, & beneficii suoi, che erano amplissimi, molti voti di Cardinali, iquali disprezzatori dell'Euangelico ammaestramento, non si vergognorono di vendere la facultà di trafficare col nome della autorità celeste i sacri Tesori nella piu eccelsa parte del Tempio: Indusse a contrattatione tanto abhominuole molti di loro il Cardinale Ascanio, ma non gia piu con le persuasioni, & co prieghi, che con l'essemplio: perche corrotto dall'appetito infinito delle ricchezze, patteggiò per se, per prezzo di tanta sceleratezza, la Vicecancellaria, vizio principale, della Corte Romana, Chiese, Castella, & il Palagio suo di Roma, pieno di mobili di grandissima valuta: Ma non fuggì perciò nè poi il giudizio diuino: nè allhora l'infamia, & odio giusto de gl'huomini, ripieni per questa elettione di spauento, & d'orrore, per essere stata celebrata con arti sì brutte: & non meno perche la natura, & le conditioni della persona eletta erano conosciute in gran parte da molti: & tra gl'altri è manifesto, che il Re di Napoli, benché in publico il dolore concepito dissimulasse, significò alla Reina sua moglie con lagrime, dalle quali era solito astenersi, etiandio nella morte de figliuoli: esser creato vn Pontefice, che sarebbe perniciosissimo a Italia, & a tutta la Rep. Christiana: Pronostico veramente non indegno della prudentia di Ferdinando: perche in Alessandro Sesto (così volle essere chiamato il nuouo Pontefice) fu solertia, & sagacità singulare: consiglio eccellente, efficacia a persuadere marauigliosa, & a tutte le faccende graui, sollicitudine, & destrezza incredibili: Ma erano queste virtu auanzate di grande interuallo da viti: costumi oscenissimi, non sincerità, non vergogna, non verità, non fede, non religione, auaritia insaziabile: ambitione immoderata: crudeltà piu che barbara: & ardentissima cupidità di esaltare, in qualunque modo, i figliuoli, iquali erano molti: Et tra questi qualcuno, accioche a esquire i prauì consigli, non mancassino prauì instrumenti, non meno detestabile in parte alcuna del padre. Tanta variatione feciono per la morte d'Innocentio Ottauo le cose



4 della chiesa: ma variatione d'importanza non minore haueuano fatta per la morte di A Lorenzo de Medici, le cose di Firenze, oue senza cōtradittione alcuna era succeduto nella grandezza del padre Piero maggiore di tre figliuoli, anchora molto giouane, ma ne per l'età, ne per l'altre sue qualità atto a reggere peso si graue, ne capace di procedere con quella moderatione, con la quale procedendo, & dentro, & fuori il padre, & sapendosi prudentemente temporeggiare tra Principi collegati, haueua viuendo le publiche, & le priuate conditioni amplificate: & morendo lasciata in ciascuno costante opinione, che per opera sua principalmente si fusse la pace d'Italia conseruata: Perche non prima entrato Piero nell'amministrazione della Rep. che con consiglio direttamente contrario a configli paterni: ne comunicato co cittadini principali, senza iquali le cose graui deliberare non si soleuano: mosso dalle persuasioni di Virginio Orsino parente suo, (erano la madre, & la moglie di Piero nate della famiglia Orsina) si ristrinse talmente con Ferdinando, & con Alfonso, da quali Virginio dependea, che hebbe Lodouico Sforza causa giusta di temere, che qualunque volta gl'Aragonesi volesino nuocergli, harebbono per l'autorità di Piero de Medici congiunte seco le forze della Rep. Fiorentina. Questa intelligentia seme, & origine di tutti i mali, se bene da principio fusse trattata, & stabilita molto segretamente, cominciò quasi incontinente, benche per oscure conietture a essere sospetta a Lodouico Principe vigilantissimo, & d'ingegno molto acuto: Perche douendosi secondo la consuetudine inueterata di tutta la Christianità mādare Imbasciadori ad adorare come Vicario di Christo in terra, & ad offerire di vbbidire il nuouo Pontefice, haueua Lodouico Sforza, del quale fu proprio ingegnarsi di parere con inuentioni non pensate da altri superiore di prudentia a ciascuno, consigliato che tutti gli Imbasciadori de collegati, entrassino in vn di medesimo insieme in Roma, presentassini tutti insieme nel Concistorio publico innanzi al Pontefice: & che vno d'essi orasse in nome comune: perche da questo con grandissimo accrescimento della riputatione di tutta Italia si dimostrerebbe essere tra loro non solo beniuolentia, & confederatione: ma piu tosto tanta congiuntione che e paresino quasi vn Principe, & vn corpo medesimo: manifestarsi non solamente col discorso delle ragioni, ma non meno con fre sco essemplio l'utilità di questo consiglio: perche, secondo che si era creduto, il Pontefice vltimamente morto preso argomento dalla disunione de Collegati, dal l'hauerli con separati configli, & in tempi diuersi prestato l'ubbidientia, era stato piu pronto ad al saltare il Regno di Napoli. Approuò facilmente Ferdinando il parere di Lodouico: ap prouorono per l'autorità dell'uno, & dell'altro i Fiorentini, non contradicendo ne con figli publici Piero de Medici, benche priuatamente gli fusse molestissimo: perche essendo egli vno de gli Oratori eletti in nome della Rep. & hauendo deliberato di fare illustre la sua legatione con apparato molto superbo, & quasi Regio, si accorgeua, che entrando in Roma, & presentandosi al Pontefice insieme con gl'altri Imbasciadori de Collegati, non poteua in tanta moltitudine apparire a gl'occhi de gl'huomini lo splendore della sua pompa: laquale vanità giouenile fu confermata da gl'ambitiosi conforti di Gentile Vescouo Aretino, vno medesimamente de gli eletti Imbasciadori, perche aspettandosi a lui per la dignità Episcopale, & per la professione, laquale ne gli studii, che si chiamano d'humanità fatta haueua, l'orare in nome de Fiorentini, si doleua incredibilmente di per dere per questo modo insolito, & inaspettato l'occasione di ostentare la sua eloquentia in cospetto li honorato, & si solenne: & però Piero stimolato, parte dalla leggierezza propria, parte dalla ambitione d'altri, ma non volendo che a notizia di Lodouico Sforza peruenisse che da se si contradicesse al consiglio proposto da lui: richiese il Re, che dimo strando d'hauere dapoi considerato che senza molta confusione non si potrebbero exequire questi atti, comunemente confortasse che ciascuno seguitando gli essempli passati procedesse da se medesimo: nella quale domanda il Re desideroso di compiacerli, ma non tanto che totalmente ne dispiacesse a Lodouico, gli satisface piu dell'effetto che del modo: Conciosiacosa che e non celò, che non per altra cagione si partiu da quel che pri ma haueua consentito, che per l'instantia fattali da Piero de Medici. Dimostrò di que sta subita variatione maggiore molestia Lodouico, che per se stessa nō meritaua l'import antia della cosa, lamentandosi grauemente che essendo gia nota al Pontefice, & a tutta la Corte

A Corte di Roma, la prima deliberatione, & chi ne fusse stato autore, hora studiosamente si ritrattasse per diminuire la sua riputatione: ma gli dispiacque molto piu, che per que sto minimo, & quasi non considerabile accidente cominciò a comprendere, che Piero de Medici hauesse occultamente intelligentia con Ferdinando, il che per le cose, che se guitarono venne a luce ogni di piu chiaramente. Possedeua l'Anguillara, Cervetri, & al cune altre piccole castella vicine a Roma, Franceschetto Cibò, Genouese figliuolo natu rale d'Innocentio Pontefice, ilquale andato doppo la morte del padre sotto l'ombra di Piero de Medici fratello di Maddalena sua moglie, ad habitare a Firenze, non prima ar riuò in quella Città, che interponendosi Piero, vendè quelle castella per quaranta mi la ducati a Virginio Orsino, cosa consultata principalmente con Ferdinando, ilquale gli prestò occultamente la maggior parte de danari, persuadendosi, che a beneficio proprio risultasse, quanto piu la grandezza di Virginio soldato aderente, & parente suo intor no a Roma si distendesse: perche il Re considerando la potentia de Pontefici essere in strumento molto opportuno a turbare il Regno di Napoli, antico feudo della chiesa Ro mana, et ilquale confina per lunghissimo spazio col dominio ecclesiastico: & ricordan dosi delle controuersie, lequali il padre, & egli haueuano molte volte hauute con loro, & essere sempre pronta la materia di nuoue contentioni per le giurisdittioni de confini, per conto de censi: per le collationi de beneficii: per il ricorso de Baroni, & per molte altre differentie, che spesso nascono tra gli stati vicini: ne meno spesso tra il feudatario, & il Signore del feudo, hebbe sempre per vno de saldi fondamenti della sicurtà sua, che da se dependessino d tutti, d parte de Baroni piu potenti del tenitorio Romano: cosa che in questo tempo piu prontamente faceua, perche si credeua, che appresso al Pontefice ha uesse a essere grande l'autorità di Lodouico Sforza per mezzo del Cardinale Ascanio suo fratello. Nè lo moueua forse meno, come molti credettono, il timore, che in Alessandro non fusse hereditaria la cupidità, & l'odio di Calisto Terzo Pontefice suo Zio, ilquale per desiderio immoderato della grandezza di Pietro Borgia suo nipote, harebbe subito, che fu morto Alfonso padre di Ferdinando, se la morte non si fusse interposta a cōfigli suoi, D mosse l'arme per spogliarlo del Regno di Napoli ricaduto secondo affermaua alla chiesa: non si ricordando (tanto poco può spesso negl'huomini la memoria de beneficii riceu ti) che per opera d'Alfonso, ne cui regni era nato, & cui ministro lungo tempo era stato, haueua ottenuto l'altre dignità ecclesiastiche: & aiuto non piccolo a conseguire il Ponti ficato. Ma è certamente cosa verissima, che non sempre gl'huomini sauui discernono, d giudicano perfettamente: bisogna che spesso si dimostrino segni della debolezza dell' intelletto humano: il Re, benche riputato Principe di prudentia grande, non considerò quanto meritasse d'essere ripresa quella deliberatione, laquale non hauendo in qualunq; caso altra speranza, che di leggierissima utilità, poteua partorire da altra parte danni gra uissimi: imperoche la vendita di queste piccole castella incitò a cose nuoue gl'animi di coloro, a quali, d appartenere, d farebbe stato vtile attendere alla conseruatione della cō cordia comune. Perche il Pontefice pretendendo, che per la alienatione fatta senza sa puta sua, fusino secondo la dispositione delle leggi alla sedia Apostolica deuolute: & pa rendogli offesa non mediocrement l'autorità Pontificale, considerando oltre a questo, quali fusino i fini di Ferdinando, riempì tutta Italia di querele contro a lui, cōtro a Pie ro de Medici, & contro a Virginio, affermando, che per quanto si distendesse il poter suo, opera alcuna opportuna a ritenere la dignità, & le ragioni di quella sedia non pretermet terebbe: ma non manco sene commosse Lodouico Sforza, alquale erano sempre sospet te l'attioni di Ferdinando: & perche essendosi vanamente persuaso, il Pontefice co confi gli d'Ascanio, & suoi, hauerli a reggere, gli pareua perdita propria cioche si diminuiffe della grandezza d'Alessandro. Ma sopra tutt'ogl'accresceua la molestia il nō si poter piu dubitare, che gl'Aragonesi, & Piero de Medici, poi che in opere tali proceduano vnita mente, non hauesino contratta insieme strettissima congiuntione: i disegni de quali, co me pericolosi alle cose sue, per interrompere, & per tirare a se tanto piu con questa occa sione l'animo del Pontefice: l'incitò, quanto piu gli fu possibile alla conseruatione della propria dignità, ricordandogli, che si proponesse dinanzi agl'occhi nō tanto quello, che di presente si trattaua, quanto quello, che importaua l'essere stata ne primi di del suo Pon tificato, disprezzata così apertamente da suoi medesimi vassalli la maestà di tanto grado:



non credesse che la cupidità di Virginio, o l'importanza delle castella, o altra simile cagione hauesse mosso Ferdinando, ma il volere con ingiurie, che da principio parevano piccole, tentare la sua patientia, & il suo animo: Doppo le quali (se queste gli fusino comportate) ardirebbe di tentare ogni giorno cose maggiori: non esser l'ambitione sua diuersa da quella degli altri Re Napoletani inimici perpetui della chiesa Rom. perciò hauer moltissime volte quei Re perseguitati con l'arme i Pontefici, occupato piu volte Roma. Non hauere questo medesimo Re mandato due volte contro a duoi Pontefici gl'esserciti con la persona del figliuolo insino alle mura Romane: non hauere quasi sempre essercitato inimicitie aperte co suoi antecessori: irritarlo di presente contro a lui non solo l'esempio degli altri Re, non solo la cupidità sua naturale del dominare, ma di piu il desiderio della vendetta per la memoria dell'offese riceute da Calisto suo Zio. Auertissi diligentemente a queste cose, & considerassi, che tollerando con patientia le prime ingiurie, honorato solamente con cerimonie, & nomi vani, farebbe effectualmente dispregiato da ciascuno, & darebbe animo a piu pericolosi disegni, ma risentendosi, conseruerebbe ageuolmente la pristina maestà, & grandezza: & la vera veneratione douuta da tutto il mondo a Pontefici Rom. Aggiuse alle persuasioni offerte efficacissime: ma piu efficaci fatti: perche gli prestò protissimamente quaranta mila ducati, & condusse seco a spese comuni, ma perche stessino fermi doue parebbe al Pontefice, trecento huomini d'arme: & nondimeno desideroso di fuggire la necessità d'entrare in nuovi traugli, confortò Ferdinando che disponesse Virginio a mitigare con qualche honesto modo l'animo del Pontefice: accennandogli, che altrimenti grauissimi scandoli da questo lieue principio nascer potrebbero. Ma piu liberamente, & con maggior efficacia ammonì molte volte Piero de Medici, che considerando quanto fusse stato opportuno a conseruare la pace d'Italia, che Lorenzo suo padre fusse proceduto come huomo di mezzo, & amico comune tra Ferdinando, & lui, volesse per questo regitare l'esempio domestico, hauendo massimamente a pigliare l'imitatione da persona stata di tanto valore, che credendo a consigli nuovi dare ad altri cagione, anzi piu tosto necessità di fare deliberationi, le quali alla fine hauesino a essere perniciose a ciascuno, & che si ricordasse quanto la lunga amicitia tra la casa Sforzesca, & quella de Medici hauesse dato all'una, & all'altra sicurtà, & riputatione: & quante offese, & ingiurie hauesse fatte la casa d'Aragona al padre, & a maggiori suoi, & alla Rep. Fiorentina: et quante volte Ferdinando, & prima Alfonso suo padre hauesino tentato d'occupare hora con arme, hora con insidie il dominio di Toscana. Ma noceuano piu che non giuauano questi conforti, & ammonitioni. Perche Ferdinando stimando essergli indegno il cedere a Lodouico, & ad Ascanio, dagli stimoli de quali si persuadeua, che l'indignatione del Pontefice procedesse: & stimolato da Alfonso suo figliuolo, confortò segretamente Virginio, che non ritardasse a riceuere per virtu del contratto, la possessione delle castella: promettendo difenderlo da qualunq; molestia gli fusse data: & d'altra parte gouernandosi con le naturali sue arti proponeua col Pontefice diuersi modi di compositione: confortando nondimeno Virginio occultamente a non consentire, se non a quegli, per i quali satisfacendo al Pontefice con qualche soma di danari hauesse a ritenersi le castella. Onde Virginio preso animo ricusò poi piu volte di quei partiti, iquali Ferdinando, per non irritare tanto il Pontefice, faceua instantia, che egli accettasse: Nelle quali pratiche vedendosi, che Piero de Medici perseveraua di seguitare l'autorità del Re, & essere vana ogni diligentia, che per rimuouerlo si facesse: Lodouico Sforza considerando seco medesimo quanto importasse, che dagli inimici suoi dipendesse quella città, il temperamento della quale soleua essere il fondamento principale della sua sicurtà: & perciò parendogli, che gli sopraffacesse molti pericoli, deliberò alla salute propria con nuovi rimedii prouedere: Così cio sia che gli fusse notissimo il desiderio ardere, che haueuano gl'Aragonesi, che egli fusse rimosso dal gouerno del nipote: il quale desiderio, benché Ferdinando pieno in tutte l'attioni d'incredibile simulatione, & dissimulatione, si fusse sforzato di ricoprire: nondimeno Alfonso huomo di natura molto aperta non s'era mai astenuto di lamentarsi palesemente dell'oppressione del genero: dicendo con maggior libertà, che prudentia, parole ingiuriose, & piene di minacci. Sapeua oltre a questo Lodouico, che Isabella moglie di Giovan Galeazzo, giouane di virile spirito non cessaua di stimolare continuamente il padre, & l'auolo, che se non gli moueua l'infamia di tanta indegnità del marito, & di lei, gli mouesse al manco il pericolo della vita, alquale erano esposti insieme con li proprii figliuoli.

Ma

A Ma qualche piu angustiaua l'animo suo, era il considerare essere sommamente odioso il suo nome a tutti i popoli del Ducato di Milano, si per molte insolite esattioni di danari, che haueua fatte, come per la compassione che ciascuno haueua di Giovan Galeazzo legitimo Signore. Et benché egli si sforzasse di fare sospetti gl'Aragonesi di cupidità d'ignorarsi di quello stato, come se essi pretendessino appartenersi a loro per l'antiche ragioni del testamento di Filippo Maria Visconte, ilquale haueua instituito herede Alfonso padre di Ferdinando: & che per facilitare questo disegno cercassino di priuare il nipote del suo gouerno, nondimeno non conseguuano con quest'arti la moderatione dell'odio conceputo: nè che vniuersalmente non si considerasse a quali sceleratezze soglia condurre gl'huomini, la sete pestifera del dominare. Però poi che lungamente s'habbe riuolto per l'animo lo stato delle cose, & i pericoli imminenti, postposti tutti gl'altri pensieri, indirizzò del tutto l'animo a cercare nuovi appoggi, & congiuntioni: & a questo dimostrandogli grande opportunità lo sdegno del Pontefice contro a Ferdinando, & il desiderio che si credeua, che hauesse il Senato vinitiano, che s'alterasse quella confederatione, per laquale era stata fatta molti anni oppositione a disegni suoi: propose all'vno, & all'altro di loro, di fare insieme per beneficio comune, noua confederatione: Ma nel Pontefice preualeua allo sdegno, & a qualunque altro affetto la cupidità sfrenata dell'esaltatione de' figliuoli, iquali amando ardentemente, primo di tutti i Pontefici, che per velare in qualche parte l'infamia loro, soleuano chiamargli nipoti: gli chiamaua, & mostraua a tutto il mondo come figliuoli: Nè se gli presentando per ancora opportunità di dare per altra via principio all'intento suo, faceua instantia d'ottenere per moglie d'vno di loro, vna delle figliuole naturali d'Alfonso, con dote di qualche stato ricco nel regno Napoletano. Dallaquale speranza insino non restò escluso, prestò piu gl'orecchi, che l'animo alla confederatione proposta da Lodouico: et se in questo desiderio gli fusse stato corrisposto, non si sarebbe per auuentura la pace d'Italia così presto perturbata: ma benché Ferdinando non ne fusse alieno, nondimeno Alfonso, ilquale abborriua l'ambitione, & il fasto del Pontefice, ricusò sempre di consentirui: & perciò non dimostrando, che dispiacesse loro il matrimonio: ma mettendo difficoltà nella qualità dello stato dotale, non satisfaceuano ad Alessandro. Per ilche egli sdegnato si risolue di seguitare i consigli di Lodouico, incitandolo la cupidità, & lo sdegno, & in qualche parte il timore: perche agli stipendii di Ferdinando era, non solo Virginio Orsino, ilquale per gl'eccessiui fauori, che haueua da Fiorentini, & da lui, & per il seguito della fazione Guelfa, era allhora molto potente in tutto il dominio ecclesiastico: ma ancora Prospero, & Fabrizio principali della famiglia de' Colonesi: & il Cardinale di S. Piero in Vincola, Cardinale di somma estimatione, ritiratosi nella Rocca d'Ostia, tenuta da lui, come da Vescouo Ostiense, per sospetto, che il Pontefice non insidiassse alla sua vita, era di inimicissimo di Ferdinando, contro alquale haueua già concitato prima Sisto Pontefice suo Zio, & poi Innocentio, amicissimo diuenuto. Ma non fu già pronto (come si credeua) il Senato Vinitiano a questa confederatione: perche, se bene gli fusse molto grata la disunione degli altri, lo ritardauano l'infidelità del Pontefice, sospetta già ogni di piu a ciascuno, & la memoria delle leghe fatte da loro con Sisto, & con Innocentio suoi prossimi antecessori. Perche dall'vna riceuettono molestie assai senza comodo alcuno: & Sisto quando piu ardeua la guerra contra al Duca di Ferrara, allaquale prima gl'haueua concitati, mutata sententia, procedè non solamente con l'arme spiritali, ma prese ancora l'arme temporali insieme col resto d'Italia contro a loro. Ma superando tutte le difficoltà apresso al Senato, & priuamente con molti de' senatori l'industria, & la diligentia di Lodouico, si contrasse finalmente del mese d'Aprile l'anno 1493. tra il Pontefice, il Senato Veneto, & Giovan Galeazzo Duca di Milano (espediuansi in nome suo tutte le deliberationi di quello stato) noua confederatione a difesa comune, & a conseruatione nominatamente del gouerno di Lodouico: con patto, che i Vinitiani, & il Duca di Milano fusino tenuti a mandare subito a Roma per sicurtà dello stato ecclesiastico, & del Pontefice dugento huomini d'arme per ciascuno, & aiutarlo con queste, & se bisogno fusse con maggiori forze all'acquisto delle castella occupate da Virginio. Solleuorno questi nuovi consigli non mediocrementegli animi di tutta Italia: poi che il Duca di Milano rimaneua separato da quella lega, laquale piu di dodici anni haueua mantenuta la sicurtà comune: imperoche in essa espressamente si prohibeua, che alcuno de' confederati facesse noua



collegatione senza consentimento degl'altri. Et perciò vedendosi rotta cō ineguale diuisione quella vnione in cui consisteu l'equalità delle cose comuni: & ripieni di sospetto, & di sdegno gl'animi de Principi; che si poteua altro credere che in danno comune hauesino a nascere frutti conformi a questi semi? Però il Duca di Calauria, & Piero de Medici giudicando essere piu sicuro alle cose loro il preuenire, che l'esser preuenuti, vdirono con grande inclinatione Prospero, & Fabritio Colonna: iquali confortati occultamente al medesimo dal Cardinale di San Piero in Vincula, offeruano d'occupare all'improuiso Roma con le genti d'arme delle compagnie loro, & con gl'huomini della fattione Ghibellina, in caso, che gli seguitassino le forze degl'Orsini; & che il Duca s'accostasse prima in luogo, che fra tre di poi che e vi fusino entrati potesse soccorrerli. Ma Ferdinando desideroso non di irritare piu, ma di mitigare l'animo del Pontefice: & di ricorreggere qualche insino a quel di imprudentemente s'era fatto, rifiutati totalmente questi consigli, iquali giudicaua partorirebbono non sicurtà, ma trauagli, & pericoli molto maggiori, deliberò di fare ogni opera non piu simulatamente, ma con tutto'l cuore per comporre la differenza delle Castella: persuadendosi, che leuata quella cagione di tanta alteratione, hauesse con piccola fatica, anzi quasi per se stessa Italia nello stato di prima a ritornarsi. Ma non sempre per il rimuouere delle cagioni si rimuouono gl'effetti, iquali da quelle hanno hauuto la prima origine. Perche, come spesso accade, che le deliberationi fatte per timore, paiono a chi teme inferiori al pericolo, non si confidaua Lodouico d'hauere trouato rimedio bastante alla sicurtà sua: ma dubitando per i fini del Pontefice, & del Senato Vinitiano, diuersi da suoi, non poter fare lungo tempo fondamento nella confederatione fatta con loro: & che per ciò le cose sue potessino per vari casì ridursi in molte difficoltà, applicò i pensieri suoi piu a medicare dalle radici il primo male, che inanzi a gl'occhi se gli presentaua. Et a questo fine di poi ne potessino risultare, non si ricordando quanto sia pernicioso l'usare medicina piu potente, che non comporti la natura dell'infermità, & la complessione dell'infermo, & come se l'entrare in maggior pericolo fusse rimedio vnico a presenti pericoli, deliberò per assicurarsi cō l'arme forestiere, poi che, & nelle forze proprie, & nell'amicitie Italiane non confidaua, di tentare ogni cosa per muouere Carlo Ottauo Re di Francia ad assalire il regno di Napoli: il quale, per l'antiche ragioni degl'Angioini, appartenereagli pretendeva. Il Reame di Napoli detto asfurdamente nelle investiture, & bolle della chiesa Romana (della quale è feudo antichissimo) il Regno di Sicilia, di quà dal Faro, fu come occupato ingiustamente da Manfredi figliuolo naturale di Federigo secondo Imperadore, concesso in feudo insieme con l'isola della Sicilia, sotto titolo delle due Sicilie, l'una di quà, l'altra di là dal Faro, insino nell'anno milledugento sessanta quattro, da Urbano Quarto Pontefice Romano, a Carlo Conte di Prouenza, & d'Angiò, fratello di quel Lodouico Re di Francia, che chiaro per la potentia, ma piu chiaro per la Sanità della vita, meritò d'essere ascritto dopo la morte nel numero de Santi. Il quale hauendo con la possanza dell'arme ottenuto effettivamente, quello di che gl'era stato conferito il titolo con l'autorità della chiesa si continuò doppo la morte sua il Regno di Napoli in Carlo suo figliuolo, chiamato dagl'Italiani, per distinguerlo dal padre, Carlo Secondo: & doppo lui in Ruberto suo nipote. Ma essendo dipoi per la morte di Ruberto senza figliuoli maschi, succeduta Giouanna figliuola di Carlo Duca di Calauria, il quale giouane era morto inàzi al padre, cominciò presto a essere dispregiata, non meno per l'infamia de costumi, che per l'imbecillità del sesso, l'autorità della nuoua Reina. Da che essendo nate in progresso di tēpo varie discordie, & guerre, non per ciò tra altri, che tra i descendenti medesimi di Carlo primo, nati di diuersi figliuoli di Carlo secondo: Giouanna disperando di potersi altrimenti difendere, adottò per figliuolo Lodouico Duca d'Angiò, fratello di Carlo Quinto Re di Fràcia: quello a cui, per hauere, con fare piccola esperienza della Fortuna, ottenuto molte vittorie, dettono i Fràzesi il sopra nome di saggio. Il quale Lodouico passato in Italia, cō potēris. esercito, essendo prima stata violentemente morta Giouanna, & trasferito il Regno in Carlo, chiamato di Durazo, discendente similmete di Carlo primo, morì di febbre in Puglia, quādo era già quasi in possessione della vittoria, in modoch' a gl'Angioini nō peruenne di questa adozione altro, che la Contea di Prouenza, stata posseduta continuamente, da discendenti di Carlo Primo. Hebbe nondimeno da questa l'origine il pretesto, col quale poi

A poi & Lodouico d'Angiò figliuolo del primo Lodouico, & in altro tempo il nipote del medesimo nome stimolati da Pontefici, quand'erano discordi con quei Re, assaltarono spesso, benché con poca fortuna, il regno di Napoli. Ma a Carlo di Durazzo era succeduto Ladislao suo figliuolo, il quale sendo mancato l'anno millequattrocento quattordici, senza figliuoli, peruenne la corona a Giouanna seconda sua sorella, nome infelice a quel Reame, & non meno all'una, & all'altra di loro, non differenti ne di imprudentia, ne di lasciuia di costumi. Perche mettendo Giouanna il gouerno del Regno nelle mani di quelle persone, nelle quali metteua ancora impudicamente il corpo suo, si ridusse presto in tante difficoltà, che traugiata dal terzo Lodouico con l'aiuto di Martino Quinto Pontefice, fu finalmente costretta per vltimo sussidio adottare per figliuolo Alfonso Re d'Aragona, & di Sicilia: ma venuta non molto poi con lui in contentione, annullata sotto titolo d'ingratitude l'adottione, adottò per figliuolo, & chiamò in soccorso suo il medesimo Lodouico, per la guerra del quale era stata necessitata di fare la prima adozione, & cacciato con l'arme Alfonso di tutto'l Regno, lo conferuò mentre visse pacificamente: & morendo senza figliuoli istituì herede (come fu fama) Renato Duca d'Angiò, & Conte di Prouenza, fratello di Lodouico figliuolo suo adottiuo, morto per auuentura l'anno medesimo. Ma dispiacendo a molti de Baroni del Regno la successione di Renato, & essendosi diuulgato, che'l testamento era stato falsamente fabricato da' Napolitani, fu da vna parte de Baroni, & de popoli chiamato Alfonso. Da questo hebbono origine le guerre tra Alfonso, & Renato, le quali molt'anni affliscono sì nobile regno, fatte da loro piu con le forze del Reame medesimo, che cō le proprie. Da questo per le volontà contrarie furono le fattioni non ancora in questo tempo al tutto spente, de gl'Aragonesi, & Angioini, variando etandio nel corso del tempo i titoli, & i colori delle ragioni. Perche i Pontefici seguitando piu le sue cupidità, o la necessità de tempi, che la giustitia, l'investiture diuersamente concederono. Ma essendo delle guerre tra Alfonso, & Renato rimaso vincitore Alfonso, Principe di maggior potentia, & valore, & morendo poi senza figliuoli legittimi, non fatta memoria di Giouanni suo fratello, & successore ne Regni di Sicilia, & d'Aragona: lasciò per testamento il Regno di Napoli, come acquistato da se, & però non appartenente alla Corona d'Aragona, a Ferdinando figliuolo suo naturale. Il quale se bene quasi incontinente doppo la morte del padre, fu assaltato con le spalle de principali Baroni del Regno, da Giouanni figliuolo di Renato, nō dimeno con la felicità, & virtù sua non solamente si difese, ma afflisce in modo gl'auuersarii, che mai piu in vita di Renato, il quale sopra visse piu anni al figliuolo, hebbe, ne da cōtendere con gl'Angioini, ne da temerne. Morì finalmente Renato, & non hauendo figliuoli maschi, fece herede in tutti gli stati, & ragioni sue Carlo figliuolo del fratello. Il quale morendo poco di poi senza figliuoli lasciò per testamento la sua heredità a Luigi vndecimo Re di Francia: a cui non solo ricadde come a supremo Signore il Ducato d'Angiò, nel quale perche è membro della Corona non succedono le femmine: ma con tutto, che'l Duca dell'Oreno nato d'una figliuola di Renato, asserisse appartenersi a se, la successione degli stati, entrò in possessione della Prouenza: & poteua per vigore del testamento medesimo pretendere essergli applicate le ragioni, che gl'Angioini haueuano sopra il Reame di Napoli. Lequali essendo per la sua morte continuate in Carlo ottauo suo figliuolo, incominciò Ferdinando Re di Napoli ad hauere potentissimo auuersario: & si presentò grandissima opportunità a chiunque d'offenderlo desideraua. Perche il regno di Francia era in quel tempo piu florido d'huomini, di gloria d'arme, di potentia, di ricchezze, & di autorità intra gl'altri Regni, che forse doppo Carlo Magno fusse mai stato, essendosi ampliato nouellamente in ciascuna di quelle tre parti, nelle quali, appresso a gli antichi si diuideua tutta la Gallia. Conciosia che non piu che quaranta anni inanzi a questo tempo, sotto Carlo settimo Re, per molte vittorie ottenute con grauissimi pericoli, chiamato beneauenturato, si fusino ridotte sotto quello imperio la Normandia, & il Ducato di Ghienna, prouincie possedute prima da gl'Inghilesi: & negl'ultimi anni di Luigi Vndecimo la Contea di Prouenza, il Ducato di Borgogna, & quasi tutta la Piccardia: & dipoi aggiunto per nuouo matrimonio alla potentia di Carlo Ottauo il Ducato di Brettagna. Ne mancaua nell'animo di Carlo inclinatione a cercare d'acquistare con



l'arme il Regno di Napoli, come giustamente appartenente à se, cominciata per vn certo istinto quasi naturale infino da pueritia, & nutrita da conforti d'alcuni, che gl'erono molto accetti: iquali empiendolo di pensieri vani, gli proponeuano questa essere occasione d'auanzare la gloria de suoi predecessori, perche acquistato il Reame di Napoli, gli sarebbe ageuole vincere l'Imperio de Turchi. Laqual cosa, essendo già nota à molti, dette speranza à Lodouico Sforza di poter facilmente persuadergli il suo desiderio: confidandosi oltre à questo nò poco nell'introduzione, che haueua nella corte di Francia il nome Sforzesco: perche & egli sempre, & prima Galeazzo suo fratello haueuano con molte dimostrazioni, & vizii continuata l'amicizia cominciata da Francesco Sforza loro padre. Il quale hauendo trent'anni inanzi riceuuto in feudo da Luigi Vndecimo (l'animo del qual Re abhorri sempre le cose d'Italia) la Città di Sauona, & le ragioni, che ei pretendeva hauere in Genoua, dominata già dal padre suo, nò era già mai mancato à lui ne suoi pericoli nè di consiglio, nè d'aiuto: & nondimeno Lodouico parendogli pericoloso l'essere solo à suscitare mouimento sì grande, & per trattare la cosa in Francia con maggior credito, & autorità: cercò prima di persuadere il medesimo al Pontefice non meno con gli stimoli dell'ambitione, che dello sdegno. Dimostrandogli che nè per fauore de Principi Italiani, nè per mezzo dell'arme loro, poteua nè di vendicarsi contro à Ferdinando, nè d'acquistare stati honorati per i figliuoli hauere speranza alcuna. Et hauendolo trouato pronto, ò per cupidità di cose nuoue, ò per ottenere da gl'Aragonesi per mezzo del timore, quelche di concedergli spontaneamente ricusauano, conuenuti insieme, mandarono segretissimamente in Francia huomini confidati à tentare l'animo del Re, & di coloro, che erano intimi ne consigli suoi. Iquali non si mostrando alieni dall'intentione loro, Lodouico dirizatosi in tutto à questo disegno, vi mandò (benche spargendo nome d'altre cagioni) scopertamente Carlo da Duriano Conte di Belgioioso. Il quale poiche per qualche dì, & con Carlo in priuata audientia: & separatamente con tutti i principali hebbe fatto diligentia di persuadergli: introdotto finalmente vn giorno nel consiglio Reale presente il Re, doue oltre à ministri Regii, interuenono tutti i Signori, & molti Prelati, & nobili della Corte, parlò (secondo si dice) in questa forma.

Se alcuno per qual si voglia cagione hauesse (Christianissimo Re) sospetta la sincerità dell'animo, & della fede, con laquale Lodouico Sforza, offerendoui etiam di commodità di danari, & aiuto delle sue genti, vi conforta à muouer l'arme per acquistare il Reame di Napoli, rimouerà facilmente da se questa mal fondata suspitione, se si ridurra in memoria l'antica diuotione hauuta in ogni tempo da lui, da Galeazzo suo fratello, & prima da Francesco suo padre, à Luigi Vndecimo padre vostro: & poi continuamente al vostro gloriosissimo nome: & molto piu se e considerrà di questa impresa potere risultare à Lodouico grandissimi danni con poca speranza d'alcuna utilità: & a voi tutto'l contrario, alquale vn Regno bellissimo della vittoria peruerrebbe, con grandissima gloria, & opportunità di cose maggiori. Ma a lui poe' altro, che vna giustissima vendetta contr'all'infidie, & ingiurie de gl'Aragonesi. Et da altra parte, se tentata non riuscisse, non per questo diuenterebbe minore la vostra grandezza: ma chi non sa, che Lodouico fatto esoso a molti, & diuenuto in dispregio di ciascuno, non harebbe in caso tale rimedio alcuno a suoi pericoli? & però come può essere sospetto il consiglio di colui, che ha in qualunque euento le conditioni tanto inequali, & con tanto disauantaggio dalle vostre? Benchè le ragioni, che vi inuitano à fare così honorata espeditione sono tanto chiare, & potenti per se stesse, che non ammettano alcuna dubitatione: concorrendo amplissimamente tutti i fondamenti, iquali nel deliberare l'impresa principalmente considerare si debbono: la giustitia della causa, la facilità del vincere, il frutto grandissimo della vittoria. Perche a tutto'l mondo è notissimo quanto siano efficaci sopra'l Reame di Napoli le ragioni della casa d'Angiò, della quale voi siate legittimo herede, & quanto sia giusta la successione, che questa Corona pretende a discendenti di Carlo: ilquale primo del sangue Reale di Francia ottenne con l'autorità de Pontefici Romani, & con la virtù dell'arme proprie, quel Reame. Ma non è già minore la facilità à conquistarlo, che la giustitia. Perche chi è quello, che non sappia quanto sia inferiore di forze, & d'autorità il Re di Napoli

A Napoli al primo, & piu potente Re di tutti i Christiani? quanto sia grande, & terribile per tutto'l mondo il nome de Franzesi? & di quanto spauento siano l'arme vostre, a tutte le nationi? Non assaltarono già mai il Reame di Napoli i piccoli Duchi d'Angiò, che non lo riducesino in grauissimo pericolo. E fresca la memoria, che Giouanni figliuolo di Renato haueua in mano la vittoria contro al presente Ferdinando, se non glie n'hauesse tolta Pio Pontefice; & molto piu Francesco Sforza, che si mosse (come ogniun sa) per vbbidire a Luigi Vndecimo padre vostro. Che faranno adunque hora l'arme, & l'autorità di tanto Re, essendo massimamente cresciuta l'opportunità, & diminuite le difficoltà, che hebbono Renato, & Giouanni? poiche sono uniti con voi i Principi di queglii stati, che impediscono la loro vittoria: & che possono con somma facilità offendere il Regno di Napoli? Il Papa per terra per la vicinà dello stato ecclesiastico: Il Duca di Milano per la opportunità di Genoua ad assaltarlo per mare. Nè sarà in Italia chi vi si opponga: perche i Vinitiani non vorranno esporli a spese, & a pericoli; nè priuarsi dell'amicizia, che lungo tempo co Re di Francia hanno tenuta, per conseruare Ferdinando inimicissimo del nome loro. Et i Fiorentini non è credibile, che si partino dalla diuotione naturale che hanno alla casa di Francia: & se pure volefsino opporsi, di che momento faranno contro a tanta possanza? Quante volte ha contro alla volontà di tutta Italia passata l'Alpi questa bellicosissima natione, & con inestimabile gloria, & felicità riportato ne tante vittorie, & trionfi? Et quando fu mai il Reame di Francia piu felice, piu glorioso, piu potente che hora? et quando mai gli fu sì facile l'hauere pace stabile con tutti i vicini? Le quali cose se per l'adietro concorse fussino, sarebbe stato pronto per auuentura il padre vostro a questa medesima espeditione. Nè sono manco accresciute a gli inimici le difficoltà, che a voi l'opportunità. Perche è ancora potente in quel Reame la parte Angioina: sono gagliarde le dipendentie di tanti principi, & gentil'huomini scacciati iniquamente pochi anni sono. Sono ancora state sì aspre l'ingiurie fatte in ogni tempo da Ferdinando a Baroni, & a popoli, a queglii ancora della fattione Aragonesi, tanto è grande la sua infidelità, tanto immoderata l'auaritia, tanto horribili, & sì elpreisi gl'essempi della crudeltà sua, & d'Alfonso suo primogenito, che è notissimo, che tutto'l Regno (concitato da odio incredibile còtro a loro: & nel quale è verde la memoria della libertà, della sincerità, dell'humanità, della giustitia de Re Franzesi) si leuerà con allegrezza infinita alla fama della vostra venuta: in modo che la deliberatione sola del fare l'impresa basterà a farui vittorioso: perche come i vostri eserciti haranno passati i monti: come l'armata marittima sarà congregata nel porto di Genoua, Ferdinando, & i figliuoli spauentati dalla conscientia delle loro sceleratezze, penseranno piu a fuggirsi, che à difendersi. Così con somma felicità harete recuperato al sangue vostro vn Regno, che se bene non è d'agguagliare alla grandezza di Francia, è pure Regno amplissimo, & richissimo: ma da essere molto piu apprezzato per il profitto, & per i comodi infiniti, che ne perueranno a questo Reame: iquali racconterei tutti, se non fusse noto, che maggiori fini ha la generosità Franzese, che piu degni, & piu alti pensieri sono queglii di sì magnanimo, di sì glorioso Re, diritti non allo interesse proprio, ma all'vniuersale gràdezza di tutta la Rep. Christiana. Et a questo che maggiore opportunità? che piu ampla occasione? qual sito piu commodò, piu atto a fare la guerra còtro a inimici della nostra Religione? Non è piu largo (come ogniun sa) in qualche luogo, che settanta miglia il mare, che è tra'l Regno di Napoli, & la Grecia: dalla quale Prouincia, oppressata & lacerata da Turchi, & che non desidera altro, che vedere le bandiere de Christiani, quanto è facile l'entrare nelle viscere di quella natione? percuotere Costantinopoli, sedia, & capo di quello Imperio? & a chi appartiene piu, che a voi potentissimo Re volgere l'animo, & i pensieri a questa santa impresa? per la potentia marauigliosa, che Idio v'ha data: per il cognome Christianissimo, che voi hauete: per l'esempio de' vostri gloriosi predecessori. Iquali v'sciti tante volte armati di questo Regno, hora per liberar la chiesa d'Idio oppressa da Turchi: hora per assaltare gl'infideli: hora per recuperare il sepolchro santissimo di Christo, hanno esaltato infino al Cielo il nome, & la maestà de Re di Francia. Con questi con figli, con quest'arti, con quest'azioni, con questi fini diuentò Magno, & Imperadore di Roma quello gloriosissimo Carlo, il cui nome, come voi ottenete, così vi si presenta l'occa-



sione d'acquistare la gloria, & il cognome. Ma perche consumo io piu tempo in queste ragioni? come se non sia piu conueniente, & piu secondo l'ordine della natura, il rispetto del conseruare, che dell'acquistare. Perche chi non sa di quanta infamia vi farebbe, inuitandoui massimamente si gradi occasioni, il tollerare piu, che Ferdinando vi occupi vn Regno tale, stato posseduto per continua successione poco manco di dugent'anni da Re del vostro sangue: il quale è manifesto giuridicamente aspettarli a voi? Chi non sa quanto appartenga alla dignità vostra il ricuperarlo? quanto pietoso il liberare que' popoli, che adorano il glorioso nome vostro, che di ragione sono vostri sudditi, dalla tirannide acerbissima de' Catalani? E adunque l'impresa giustissima, è facilissima, è necessaria: & non meno gloriosa, & santa, & per se stessa, & perche v'apre la strada all'impresa degne d'vno Christianissimo Re di Francia. Alle quali non solo gl'huomini, ma Dio è quello (o magnanimo Re) che tanto apertamente vi chiama con si gradi, & si manifeste occasioni proponendoui inanzi al principio somma felicità. Imperoche qual maggior felicità può hauere principe alcuno, che le deliberationi, dalle quali risulta la gloria, & la grandezza propria, siano accompagnate da circostantie, & conseguentie tali, che apparisca, che elle si facciano non meno per beneficio, & per salute vniuersale, & molto piu per l'esaltatione di tutta la Rep. Christiana.

Non fu vdata con allegro animo questa proposta, da' Signori grandi di Francia: & spetialmente da coloro, che per nobiltà, & opinione di prudentia, erano di maggiore autorità: Iquali giudicauano questa non potere essere altro, che guerra piena di molte difficoltà, & pericoli, hauendosi a condurre gl'eserciti in paese forestiero, & tanto lontano dal Regno di Francia, & contra nimici stimati molto potenti. Perche grandissima era per tutto la fama della prudentia di Ferdinando; nè minore quella del valore d'Alfonso nella scienza militare: & si credeva, che hauendo regnato Ferdinando trent'anni, & spogliati, & distrutti in vari tempi tanti Baroni hauesse accumulato molto tesoro. Considerauano il Re essere poco capace a sostenere da se solo vn pondo si graue, & nel maneggio delle guerre, & degli stati debole il consiglio, & l'esperienza di coloro, che haueuano fede appresso a lui. Aggiugnerli la carestia de' danari, de quali si stimaua hauesse a bisognare grandissima quantità: & douersi ciascuno ridurre nella memoria l'astutia, & gli artifizii de' gl'Italiani: & rendersi certo, che non solo a gl'altri, ma nè a Lodouico Sforza, notato non che altro in Italia di poca fede, potesse piacere che in potestà d'vn Re di Francia fusse il Reame di Napoli. Onde et il vincere sarebbe difficile: & piu difficile il conseruare le cose vinte. Però Luigi padre di Carlo, Principe, che haueua sempre seguitato piu la sustantia, che l'apparentia delle cose, non hauere mai accettato le speranze proposte gli delle cose d'Italia, nè tenuto conto delle ragioni peruenute gli del Regno di Napoli: ma sempre affermato, che il mandare esserciti di là da monti, non era altro, che cercare di comperare molestie, & pericoli con infinito tesoro, & sangue del Reame di Francia: Esser necessario inanzi a ogni cosa, volendo procedere a questa espeditione, comporre le controuersie co' Re vicini: perche con Ferdinando Re di Spagna cagioni di discordie, & di sospetti non mancauano: & con Massimiliano Re de' Romani, & con Filippo Arciduca d'Austria suo figliuolo erano molte non solo emulationi, ma ingiurie. Gl'animi de' quali non si potrebbero riconciliare, senza concedere a essi cose dannosissime alla corona di Francia: & non di meno si riconcilierebbono piu colle dimostrazioni, che con gl'effetti. Perche quale accordo basterebbe ad assicurare, che soprauenendo all'esercito Rege qualche difficoltà, in Italia non assaltassino il Regno di Francia? Nè douersi sperare, che in Henrico settimo Re d'Inghilterra, non hauesse forze maggiori l'odio naturale degl'Inghilesi contro a Franzesi, che la pace fatta con lui pochi mesi auanti. Perche era manifesto haueruelo tirato piu, che altra causa, il non corrispondere gl'apparati del Re de' Romani alle promesse, colle quali l'haueua indotto a porre il campo intorno a Bologna. Queste, et altre simili cagioni s'allegauano da Signori grandi, parte tra loro medesimi, parte col Re, a dissuadere la guerra. Tra i quali piu efficacemente, che alcun altro Iacopo Graulla, Ammiraglio di Francia, huomo al quale la fama inueterata in tutto il Regno d'esser sauiro, conseruaua l'autorità, benché gli fusse alquanto stata diminuita la grandezza. Et nondimeno si porgeua incontrario con grande audacia l'orecchio da Carlo. Il quale

le giouane

A le giouane d'anni ventidua, & per natura poco intelligente delle attioni humane, era tra portato da ardente cupidità di signoreggiare, & da appetito di gloria fondato piu tosto in leggiere volontà, & quasi impeto, che in maturità di consiglio: & prestando, & per propria inclinatione, & per l'esempio, & ammonitioni paterne poca fede a Signori, & a nobili del Regno, poiche era uscito della tutela d'Anna Duchessa di Borbone sua sorella, nè vndendo piu i consigli dell'Ammiraglio, & degl'altri, iquali erano stati grandi in quel gouerno, si reggeua col parere d'alcuni huomini di piccola conditione, alleuati quasi tutti al seruigio della persona sua, dequali quegli di piu fauore vehementemente ne lo confortauano, parte (come sono venali spesso i consigli de' Principi) corrotti da doni, & da promesse fatte dall'Imbasciadore di Lodouico, che non lasciò indietro diligentia, & arte alcuna per farsi propitii quegli, che erano di momento a questa deliberatione, parte mossi dalle speranze proposte, chi d'acquistare stati nel Regno di Napoli, chi d'ottenere dal Pontefice dignità, & entrate Ecclesiastiche: capo di tutti questi era Stefano di Vers, di nazione di Linguadoca, di basso legnaggio, ma nutrito molt'anni nella camera del Re, & da lui fatto Siniscalco di Belcari: a costui adheriuo Guglielmo Brissone, il quale di mercatante diuenuto prima Generale di Francia, & poi Vescouo di San Malò, non solo era preposto all'amministrazione dell'entrate Regie, che in Francia dicono, sopra le finanze, ma vnito con Stefano, per sua opera haueua già grandissima introductione in tutte le faccende importanti, benché di gouernare cose di stato hauesse piccolo intendimento. Aggiugneuanli gli stimoli d'Antonello da San Seuerino Principe di Salerno, & di Bernardino della medesima famiglia Principe di Bisignano, & di molti altri Baroni sbanditi del Reame di Napoli, iquali ricorsi piu anni prima in Francia haueuano continuamente incitato Carlo a questa impresa, allegando la pessima dispositione, & piu presto disperatione di tutto il Regno, & le dependentie, & il seguito grande che in quello hauere si prometteuano: stette in questa varietà di pareri sospesa molti giorni la deliberatione, essendo non solo dubio a gl'altri quello, che s'hauesse a determinare, ma incerto, & incostante l'animo di Carlo, perche hora stimolandolo la cupidità della gloria, & dell'Imperio, hora raffrenandolo il timore, era taluolta irresoluto, taluolta si volgeua al contrario di quello, che pareua, che prima hauesse determinato: pure ultimamente preuolendo la sua prima inclinatione, & il fato infelicitissimo d'Italia ad ogni contradittione, rifiutati del tutto i consigli quieti, fu fatta, ma senza saputa d'altri che del Vescouo di San Malò, & del Siniscalco di Belcari, conuenzione col'Imbasciadore di Lodouico, della quale stettono piu mesi occulte le conditioni: ma la somma fu, che passando Carlo in Italia, & mandando essercito per l'acquisto di Napoli, il Duca di Milano fusse tenuto a dargli il passo per il suo stato, a mandare con le sue genti, cinquecento huomini d'arme pagati, permettergli, che a Genova armasse quanti legni volesse, & prestargli innanzi partisse di Francia dugento mila ducati: & da altra parte il Re s'obligò alla difesa del Ducato di Milano contro a ciascuno, con particolare mentione di conseruare l'autorità di Lodouico, & a tenere ferme in Asti Città del Duca d'Orliens, durante la guerra dugento lance, perche fusino prestati a bisogni di quello stato: & allhora, & non molto dipoi per vna scritta sottoscritta di propria mano promesse, ottenuto che hauesse il Reame di Napoli, concedere a Lodouico il Principato di Taranto. Non è certo opera perduta, & senza premio il considerare la varietà de' tempi, & delle cose del mondo. Francesco Sforza padre di Lodouico, Principe di rara prudentia, & valore, anchora che inimico de' gl'Aragonesi per grauissime offese riceute da Alfonso padre di Ferdinando, & amico antico de' gl'Angioini, nondimeno quando Giouanni figliuolo di Renato, l'anno mille quattrocento cinquanta sette assalì il Regno di Napoli, aiutò con tanta prontezza Ferdinando, che da lui fu principalmente riconosciuta la vittoria, mosso non da altro, che da parergli troppo pericoloso al Ducato suo di Milano, che d'vno stato cosi potente in Italia, i Franzesi tanto vicini s'ignorassino, laquale ragione haueua prima indotto Filippomaria Visconte, che abbandonati gl'Angioini, favoriti insino a quel dì da lui, liberasse Alfonso suo inimico, il quale preso da Genouesi in vna battaglia Nauale presso a Gaeta, gl'era stato condotto con tutta la nobiltà de' Regni suoi, prigione a Mila-

B



no: Da altra parte Luigi padre di Carlo stimolato spesso volte da molti, & non con A  
leggeri occasioni alle cose di Napoli, & chiamato instantemente da Genouesi al do-  
minio della loro Patria stata posseduta da Carlo suo padre, haueua sempre rifiutato  
di mescolarsi in Italia, come cosa piena di spese, & difficoltà, & all'ultimo pernitosa al  
Regno di Francia. Hora variate l'opinion di degl'huomini, ma non già forse variate le  
ragioni delle cose, & Lodouico chiamaua i Franzesi di qua da monti, non temendo da  
vno potentissimo Re di Francia, se in mano sua fusse il Regno di Napoli, di quello peri-  
colo, che il padre suo valorosissimo nell'arme haueua temuto, se l'hauesse acquistato vno  
piccolo Conte di Prouenza, & Carlo ardeua di desiderio di fare guerra in Italia, prepo-  
nendo la temerità d'huomini bassi, & inesperti al consiglio del padre suo, Re di lunga e-  
sperientia, & prudentia. Certo è, che Lodouico fu medesimamente confortato a tanta  
deliberatione, da Hercole da Esti Duca di Ferrara suo suocero, il quale ardendo di desi-  
derio di ricuperare il Polesine di Rouigo, paese contiguo, & molto importante alla sicur-  
tà di Ferrara, statogli occupato da Viniziani nella guerra dieci anni innanzi haueua con  
loro, conosceua essere vnica via di poterlo ricuperare, che Italia tutta si turbasse con grã  
dissimi mouimenti: Fu oltre a questo creduto da molti, che Hercole, benché col gene-  
ro simulasse beniuolentia grandissima, nondimeno, che in segreto l'odiassse estremamen-  
te, perche essendo in quella guerra tutto l'resto d'Italia, che haueua prese l'armi per lui,  
molto superiore a Viniziani, Lodouico, il quale già gouernaua lo stato di Milano, mos-  
so da proprii interessi costinse gl'altri a fare la pace, con conditione, che a Viniziani ri-  
manesse il Polesine, & però che Hercole non potendo con l'arme vendicarsi di tanta in-  
giuria, cercasse di vendicarsi col dargli pestifero consiglio. Ma essendo già comincia-  
ta (benche da principio con autori incerti) a risorgere in Italia la fama di quello, che ol-  
tre a monti si trattaua, si destarono vari pensieri, & incerti nelle menti de gl'huomini:  
perche a molti, i quali la potentia del Regno di Francia, la prontezza di quella nazione  
a nuovi mouimenti, & le divisioni de gl'italiani considerauano, pareua cosa di grandis-  
simo momento; altri per l'età, & per le qualità del Re, & per la neghgentia propria de  
Franzesi, & per gli impedimenti, che hanno le grande imprese, giudicauano questo es-  
sere piu tosto impeto giouenile, che fondato consiglio, il quale poi che fusse alquanto ri-  
bollito, hauesse leggiermente a risoluersi: nè Ferdinando, contro al quale tali cose si  
macchinauano, dimostraua d'hauerne molto timore, allegando essere impresa duris-  
sima, per che se e pensassino assaltarlo per mare lo trouerebbono proueduto d'armata  
sufficiente a combattere con loro in alto mare, i porti bene fortificati, & tutti in sua po-  
testà, nè essere nel Regno Barone alcuno, che gli potesse riceuere, come era stato rice-  
uuto Giovanni d'Angiò dal Principe di Rossano, & da altri grandi, l'espeditione per  
Terra essere incommoda, sospetta a molti, & lontana, hauendosi a passare prima per  
la lunghezza di tutta Italia: di maniera che ciascuno degl'altri harebbe cauta partico-  
larmente di temerne, & forse piu di tutti Lodouico Sforza, benché volendo dimostra-  
re, che fusse proprio d'altri il pericolo comune, simulasse il contrario, perche per la vici-  
nità dello stato di Milano alla Francia, haueua il Re maggiore facultà, & verifsimil-  
mente maggiore cupidità d'occuparlo, & essendogli il Duca di Milano congiuntissi-  
mo di sangue, come potere almeno assicurarsi Lodouico, che il Re non hauesse in ani-  
mo liberarlo dalla sua oppressione? hauendo massimamente pochi anni innanzi affer-  
mato palesemente, che non comporterebbe, che Giovan Galeazzo suo cugino fusse  
oppresso si indegnamente: non hauere tali conditioni le cose Aragonesi, che la spe-  
ranza della debolezza loro douesse dare a Franzesi ardire d'assaltarle, essendo egli be-  
ne ordinato di molta, & fiorita gente d'arme, abbondante di bellicosu cavalli, di muni-  
tion, d'artiglierie, & di tutte le prouisioni necessarie alla guerra, & con tanta copia di  
danari, che senza incommodità potrebbe quanto gli fusse necessario augmentarle, &  
oltre a molti peritissimi Capitani, preposto al gouerno degl'eserciti, & armi sue, il Duca  
di Calauria suo primogenito, Capitano di fama grande, & di virtù non minore, & esperi-  
mentato per molti anni in tutte le guerre d'Italia, aggiugnerti alle forze proprie gl'aiuti  
pròti de suoi medesimi, perche non essere da dubitare gli mancasse il soccorfo del Re di  
Spagna suo cugino, & fratello della moglie, si per il vincolo doppio del parétado, come  
perche

A perche gli farebbe sospetta la vicinità de Franzesi alla Sicilia. Queste cose si diceuano da  
Ferdinãdo publicamete, magnificamente la sua potentia, & estenuando quãto poteua le for-  
ze, & l'opportunità degl'auuersarii: ma come era Re di singulare prudetia, & d'esperientia  
grãdissima, intrinsecamete grauissimi pensieri lo tormentauano, hauẽdo fissa nell'animo  
la memoria de trauagli hauuti nel principio del Regno suo da questa natione: considera-  
ua profondamente douere hauere la guerra con inimici bellicosissimi, & potentissimi, &  
molto superiori a se di caualleria, di fanteria, d'armate marittime, d'artiglierie, di dana-  
ri, & d'huomini ardentissimi a esporri a ogni pericolo per la gloria, & grandezza del pro-  
prio Re: a se per contrario sospetta ogni cosa, pieno il Regno quasi tutto, d'odio gran-  
de contro al nome Aragonese, d'inclinatione non mediocre a rebelli suoi, del resto la  
maggiore parte cupida per l'ordinario di nuoui Re; & nella quale hauesse a potere piu  
la fortuna, che la fede, & essere maggiore la riputazione, che il neruo delle sue forze: nõ  
bastare i danari accumulati alle spese necessarie per la difesa, & empiendosi per la guer-  
ra ogni cosa di ribellione, & di tumulti, annichilarsi in vn momento tutte l'entrate, ha-  
uere in Italia molti nimici, niuna amicitia stabile, & fidata, perche, chi non era stato offe-  
so in qualche tẽpo, d'all'armi, d'all'arti sue? Nè di Spagna secondo l'esempio del pas-  
sato, & le conditioni di quel Regno potere aspettare altri aiuti a suoi pericoli, che larghissi-  
me promesse, & fama grandissima d'apparati, ma effetti piccolissimi, & tardissimi. Accre-  
C scẽuagli il timore molte predittioni infelici alla casa sua, venutegli a notizia in diuersi tẽ-  
pi, parte per scritture antiche ritrouate di nuouo, parte per parole d'huomini, incerti spes-  
so del presente, ma che si arrogano certezza del futuro, cose nella prosperità credute po-  
co, come cominciano ad apparire l'auersità credute troppo: angustiato da queste consi-  
derationi, & presentandosegli maggiore senza comparatione la paura, che la speranza,  
conobbe non essere altro rimedio a tanti pericoli, che d'il rimuouere, quanto piu presto  
si poteua, con qualche concordia, la mente del Re di Francia da questi pensieri, d'leuar-  
gli parte de fondamenti, che l'incitauano alla guerra: perciò hauendo in Francia Imba-  
sciatori mandatiui per trattare lo sponsalizio di Ciarlotta, figliuola di Don Federigo suo  
D secondo genito, col Re di Scotia, il quale, per essere la fanciulla nata d'vna forella della ma-  
dre di Carlo, & alleuata nella sua Corte, si maneggiua da lui, dette loro sopra le cose oc-  
correnti nuoue commessioni: & vi deputò, oltre a questi, Cãmillo Pandone, statoui al-  
tre volte per lui; a fine, che tentando priuatamente i principali con premii, & offerte  
grandi, & proponendo al Re, quando altrimenti non si potesse mitigarlo, conditione di  
censo, & altre sommissioni, si sforzasse d'ottenere da lui la pace. Oltre a questo non solo  
interpose tutta la diligentia, & autorità sua per comporre la differentia delle castella com-  
perate da Virginio Orsino, la cui durezza si lamentaua essere stata causa di tutti que-  
sti disordini, ma incominciò col Pontefice le pratiche del parentado trattato prima tra  
E loro: ma il principale suo studio, & diligentia s'indirizzò a mitigare, & ad assicurare  
l'animo di Lodouico Sforza, autore, & motore di tutto il male: perluadendosi, che a co-  
si pericoloso consiglio piu il timore, che altra cagione lo conduce: & però anteponen-  
do la sicurtà propria all'interesse della nipote, & alla salute del figliuolo nato di lei: gl'of-  
ferse per diuersi mezzi, di riferirsi in tutto alla sua volontà delle cose di Giouã Galeazzo  
& del Ducato di Milano, non attendendo al parere d'Alfonso, il quale pigliando animo  
dalla timidità naturale di Lodouico, nè si ricordando, che alle deliberationi precipitose si  
cõduce non meno ageuolmete il timido per la disperatione, che si conduca il temerario  
per l'incõsideratione, giudicaua, che l'aspreggiarlo cõ spauẽti, & con minacci fusse mezzo  
opportuno a farlo ritirare da questi nuoui consigli. Cõposesi finalmente, doppo varie dif-  
F ficultà procedute piu da Virginio, che dal Pontefice, la differentia delle castella, interue-  
nendo alla compositione Don Federigo, mandato a questo effetto dal padre a Roma.  
Conuennono, che Virginio le ritenesse, ma pagando al Pontefice tanta quantità di dana-  
ri per quanti l'haueua prima comperate da Franceschetto Cibo: conchiufesi insieme lo  
spõsalizio di Madama Sances figliuola naturale d'Alfonso in dõ Giuffrẽ figliuolo minore  
del Pontefice, inhabili l'un'e l'altra per l'età alla cõsumatione del matrimonio: le cõditio-  
ni furono, che dõ Giuffrẽ andasse fra pochi mesi a stare a Napoli, riceuesse in dote il Prin-  
cipato di Squillaci, cõ entrata di ducati dieci mila l'anno: & fusse condotto cõ cento huo-



mini d'arme agli stipendi di Ferdinando: donde si confermò l'openione hauuta da molti, A  
che quel che haueua trattato in Fràcia il Pontefice fusse stato trattato principalmente per  
indurre cō timore gl'Aragonesi a queste conuentioni. Tentò di piu Ferdinando di conse-  
derarsi con lui a difesa comune: ma interponendo il Pontefice molte difficoltà nō otten-  
ne altro, che vna promessa occultissima per vn breue d'aiutarlo a difendere il Regno di  
Napoli, in caso, che Ferdinando promettesse a lui di fare il medesimo dello stato della  
Chiesa. Le quali cose expedite si partirono, licentiate dal Papa del dominio Ecclesiasti-  
co, le genti d'arme, che i Vinitiani, & il Duca di Milano gl'hauuano mandate in aiuto.  
Nè cominciò Ferdinando con minore speranza di felice successo a trattare con Lodouico  
Sforza, il quale con arte grandissima, hora mostrandosi malcontento dell'inclinatio-  
ne del Re di Francia alle cose d'Italia, come pericolosa a tutti gl'Italiani, hora scusandosi  
per la necessità, laquale per il feudo di Genoua, & per la confederatione antica, con la Ca-  
sa di Francia, l'hauua costretto a udire le richieste fattegli, secondo diceua da quel Re:  
hora promettendo qualche volta a Ferdinando, qualche volta separatamente al Pontefice,  
& a Piero de Medici d'affaticarsi quanto potesse per raffreddare l'ardore di Carlo, si  
sforzaua di tenergli addormentati in questa speranza, accioche innanzi, che le cose di  
Francia fussero bene ordinate, & stabilite, contro a lui qualche mouimento non si faces-  
se: & gl'era creduto piu facilmente; perche la deliberatione di fare passare il Re di Fran-  
cia in Italia, era giudicata si mal sicura anchora per lui, che non pareua possibile, che final-  
mente non se n'hauesse (considerato il pericolo) a ritirare. Consumossi tutta la stare in  
queste pratiche, procedendo Lodouico in modo, che senza dare ombra al Re di Francia,  
né Ferdinando, né il Pontefice, né i Fiorentini delle sue promesse si disperauano, né to-  
talmente vi confidauano. Ma in questo tempo si gittauano in Francia sollecitamente i  
fondamenti della noua expeditione, alla quale contro al consiglio di quasi tutti i Signo-  
ri, era ogni di maggiore l'ardore del Re, quale per essere piu expedito compose le differē-  
tie che haueua con Ferdinando, & con Isabella Re, & Reina di Spagna: Principi in quel  
tempo molto celebrati, & gloriosi, per la fama della prudentia loro, per hauere ridotti di  
grandissime turbulentie in somma tranquillità, & vbbidientia i Regni suoi, & per haue-  
re nouamente con guerra continuata dieci anni recuperato al nome di Christo il Rea-  
me di Granata, stato posseduto da Mori d'Africa, poco manco d'ottocento anni. Fu e-  
spresso in questa capitulatione, fermata molto solennemente, & con giuramenti prestati  
in publico dall'vna parte, & dall'altra ne tempii sacri, che Ferdinando, & Isabella (reggeua  
si la Spagna in nome comune) nè direttamente, nè indirettamente gl'Aragonesi aiutassi-  
no, parentado nouo con loro non contrahessino, nè in modo alcuno per difesa di Na-  
poli a Carlo s'opponessino: le quali obligationi egli per ottenere, cominciando dalla per-  
dita certa per speranza di guadagno incerto, restituì senza alcuno pagamento Perpigna-  
no con tutta la Contea di Rossiglione, impegnato molti anni innanzi a Luigi suo padre  
da Giovanni Re d'Aragona, padre di Ferdinando; cosa molestissima a tutto il Regno di  
Francia; perche quella Contea situata alle radici de Monti Pirenei, & però secondo l'an-  
tica diuisione parte della Gallia, impediua a gli Spagnuoli l'entrare in Francia da quella  
parte. Fece per la medesima cagione Carlo pace con Massimiliano Re de Romani, & cō  
Filippo Arciduca d'Austria suo figliuolo, i quali haueuano seco grauissime cagioni, anti-  
che, & noue d'inimicitia, cominciate, perche Luigi suo padre, per l'occasione della mor-  
te di Carlo Duca di Borgogna, & Conte di Fiandra, & di molti altri paesi circostanti,  
haueua occupato il Ducato di Borgogna, il Contado d'Artois, & molte altre terre posse-  
dute da lui: Donde essendo nate graui guerre tra Luigi, & Maria figliuola vnica di Car-  
lo, laquale poco doppo la morte del padre s'era maritata a Massimiliano, era ultimamen-  
te, essendo gia morta Maria, & succeduto nell'heredità materna Filippo figliuolo comu-  
ne di Massimiliano, & di lei, fattasi piu per volontà de popoli di Fiandra, che di Massimi-  
liano, concordia tra loro, per istabilimento dellaquale a Carlo figliuolo di Luigi, fu  
Margherita sorella di Filippo sposata: & benché fusse d'età minore, condotta in Fran-  
cia, doue poi, che fu stata piu anni, Carlo repudiatola, tolse per moglie Anna, alla-  
quale per la morte di Francesco suo padre senza figliuoli maschi apparteneua il Du-  
cato di Bretagna, con doppia ingiuria di Massimiliano, priuato in vn tempo mede-  
simo

A sino del matrimonio della figliuola, & del proprio: perche prima per mezzo de suoi pro-  
curatori haueua sposato Anna: & nondimeno impotere a sostentare da se stesso la guerra,  
ricominciata per cagione di questa ingiuria: nè volendo i popoli di Fiandra, iquali per  
essere Filippo pupillo con consiglio, & autorità propria si reggeuano, stare in guerra col  
Regno di Francia: et vedendo posate l'arme contro a Franzeli da Re di Spagna, & d'In-  
ghilterra, consentì alla pace, per laquale Carlo restituì a Filippo Margherita sua sorella,  
ritenuta infino a quel di in Francia; et insieme le Terre del Contado di Artois, rileruan-  
dosi le fortezze, ma con obligatione di restituirle alla fine di quatro anni, alquale tempo  
Filippo, diuenuto d'età maggiore, poteua validamente confermare l'accordo fatto: Le  
B quali terre nella pace fatta dal Re Luigi erano state concordemente riconosciute, come  
per dote di Margherita predetta: Stabilissi, per essere stata renduta al Regno di Francia  
la pace da tutti i vicini, la deliberatione della guerra di Napoli per l'ano prossimo, et che  
in questo mezzo tutte le prouisioni necessarie si preparassino, sollecitate continuamen-  
te da Lodouico Sforza: il quale come i pensieri de gl'huomini di grado in grado si disten-  
dono, non pensando piu solo ad assicurarsi nel gouerno, ma solleuato a piu alti pen-  
sieri, haueua nell'animo con l'occasione de trauagli de gl'Aragonesi trasferire in se il Duca-  
to di Milano: et per dare qualche colore di giustitia a tanta ingiustitia: et fermare con  
maggiori fondamenti le cose sue a tutti i casi, che potessino interuenire, maritò Bianca  
C Mariasorella di Giovan Galeazzo, & sua nipote, a Massimiliano, succeduto nouamen-  
te per la morte di Federigo suo padre nell'Imperio Romano, promettendogli in dote in  
certi tempi quattrociento mila ducati in pecunia numerata; & in gioie, & in altri appa-  
rati ducati quaranta mila: & da altro canto Massimiliano, seguitando in questo matri-  
monio piu i danari che l'vincolo dell'affinità, s'obligò di concedere a Lodouico, in pre-  
giuditio di Giovan Galeazzo nouo cognato, l'investitura del Ducato di Milano per se,  
per i figliuoli, & per i discendenti suoi, come se quello stato, doppo la morte di Filippo-  
maria Visconte, fusse di legittimo Duca sempre vacato: promettendo di consegnargli  
al tempo dell'ultimo pagamento, i priuilegi spediti in forma amplissima. I Visconti gen-  
D til'huomini di Milano nelle partialità sanguinosissime, che hebbe Italia de Ghibellini, &  
de Guelfi, cacciati finalmente i Guelfi, diuentorno (è questo quasi sempre il fine delle dis-  
cordie ciuili) di capi d'vna parte di Milano, padroni di tutta la Città: nella quale grandez-  
za, hauendo continuato molti anni, cercorono secondo il progresso comune delle Ti-  
rannidi, perche quello che era usurpatione paresse ragione, di corroborare prima con le  
gittimi colori, & dipoi d'illustrare con amplissimi titoli la loro fortuna: però ottenuto  
dagl'Imperadori, de quali Italia cominciua gia a conoscere piu il nome che la possanza,  
prima il titolo di Capitani, poi di Vicarii Imperiali: all'ultimo Giouā Galeazzo, ilquale  
per hauere riceuuto la Contea di Virtus da Giovanni Re di Francia suo suocero, si chia-  
E maua il Conte di Virtù, ottenne da Vincislao Re de Romani per se, & per la sua stirpe  
masculina la dignità di Duca di Milano: nella quale gli succedero l'uno doppo l'al-  
tro Giouanmaria, & Filippomaria suoi figliuoli: ma finita la linea masculina per la mor-  
te di Filippo, benché egli hauesse nel testamento suo istituito herede Alfonso Re d'Ara-  
gona, & di Napoli, mosso dall'amicitia grandissima, laquale per la liberatione sua haue-  
ua contratta seco; & molto piu perche il Ducato di Milano, difeso da Principe si poten-  
te, non fusse occupato da Vinitiani, iquali gia manifestamente v'aspirauano: nondime-  
no Francesco Sforza, capitano in quell'età valorosissimo, nè minore nell'arte della pace,  
che della guerra, aiutato da molte occasioni, che allhora concorrono, & non meno dall'  
F hauere stimato piu il regnare, che l'osservanza della fede, occupò con l'arme quel Duca-  
to come appartenente a Biancamaria sua moglie figliuola naturale di Filippo: & è fama  
che e potette ottenerne poi con poca quantità di danari l'investitura da Federigo Impe-  
radore: ma che confidando di potere con le medesime arti conseruarlo, con le quali l'ha-  
ueua guadagnato, la dispregiò. Così senza investitura continuò Galeazzo suo figliuolo:  
& continuaua Giovan Galeazzo suo nipote: onde Lodouico in vn medesimo tempo sce-  
lerato contro al nipote viuo, & ingiurioso contro alla memoria del padre, & del fratello  
morti, affermando non essere stato alcuno d'essi legittimo Duca di Milano, sene fece co-  
me di stato deuoluto all'Imperio investire da Massimiliano, intitolandosi per questa ra-



gione non settimo, ma quarto Duca di Milano: benché queste cose alla notizia di pochi A  
mentre visse il nipote, trapassarono: Soleua oltre a questo dire, seguendo l'esempio di  
Ciro fratello minore di Artoserse Re di Persia, & confermandolo con l'autorità di molti  
iuriconsulti, che precedeva Galeazzo suo fratello, non per l'età, ma per essere stato il  
primo figliuolo, che fusse nato al padre comune, poi che era diuenuto Duca di Milano:  
laquale ragione insieme con la prima, fu espressa ne priuilegi Imperiali, a quali, per vela  
re, benché con colore ridicolo, la cupidità di Lodouico, fu in lettere separate aggiunto,  
non essere consuetudine del sacro Imperio concedere alcuno stato a chi l'hauette prima  
con l'autorità d'altri tenuto: & perciò essere stati da Massimiliano di prezzati i prieghi  
fatti da Lodouico per ottenere l'investitura per Giovan Galeazzo, che haueua prima B  
dal popolo di Milano quel Ducato riconosciuto. Il parenado fatto da Lodouico accreb  
be la speranza a Ferdinando che e s'hauette ad alienare dall'amicitia del Re di Francia,  
giudicando che l'esserli adherito, & sumministrato a vn'emulo, & per tante cagioni inimi  
co suo, quantità così grande di danari, fusse per generare diffidentia tra loro, & che Lodo  
uico preso animo da questa nuoua congiuntione hauesse più arditamente a discostarse  
ne: la quale speranza Lodouico nutriuua con grandissimo artificio, & nondimeno (tanta  
era la sagacità, & destrezza sua) sapeua in vn tempo medesimo dare parole a Ferdinan  
do, & a gl'altri Italiani, & bene intrattenerli col Re de Romani, & con quello di Francia;  
Speraua similmente Ferdinando che al Senato Vinitiano, alquale haueua mandato Im  
basciatori, hauesse a essere molesto, che in Italia, doue teneuano il primo luogo di poten  
tia, & d'autorità, entrasse vn Principe tanto maggiore di loro: nè conforti, & speranze  
da Re di Spagna gli mancavano: iquali soccorsi potente gli prometteuano, in calo che  
con le periuasioni, & con l'autorità non potessino quella impresa interrompere: Da al  
tra parte si sforzaua il Re di Francia, poiche haueua rimolto gl'impedimenti di là da mo  
ti, rimouere le difficoltà, & gl'ostacoli che potessino essergli fatti di qua: però mando  
Perone di Baccie, huomo non imperito delle cose nostre in Italia, doue era stato sotto  
Giouanni d'Angiò, ilquale significata al Pontefice, al Senato Vinitiano, & a Fiorentini la  
deliberatione fatta dal suo Re per recuperare il Regno di Napoli, fece instantia con tutti, D  
che si congiungessino con lui: ma non riportò altro che speranze, & risposte generali:  
perche essendo la guerra non prima che per l'anno prossimo disegnata, ricusaua ciascu  
no di scoprire tanto innanzi la sua intentione: ricercò medesimamente il re gl'Oratori de  
Fiorentini, mandati prima a lui cō consentimento di Ferdinando, per escularsi dell'impu  
tatione si daua loro d'essere inclinati a gl'Aragonesi, che gli fusse promesso passo, & vetto  
uaglia nel reitorio loro, per l'esercito suo con pagamento conueniente, & di mandare  
con esso cento huomini d'arme, iquali diceua chiedere per segno che la Rep. Fiorentina  
seguirasse la sua amicitia: & benché gli fusse dimostrato non poterli senza graue perico  
lo fare tale dichiarazione, se prima l'esercito suo non era passato in Italia: & affermato E  
che di quella Città si poteua in ogni caso promettere, quanto conueniua all'osservanza,  
& deuotione, che sempre alla Corona di Francia portata haueua: nondimeno erano cō  
impero Franzese stretti a prometterlo, minacciando altrimenti di priuargli del commer  
cio, che la natione Fiorentina haueua grandissimo di mercatantie in quel Reame, iquali  
consigli come poi si manifestò, nasceuano da Lodouico Sforza guida allhora, & indiriz  
zatore di tutto quello, che per loro con gli Italiani si praticaua. Affaricosi Piero de me  
dici di persuadere a Ferdinando queste dimande importare si poco alla soma della guer  
ra, che e potrebbe giouargli più, che la Rep. & egli si conseruassino in fede con Carlo, per  
la quale harebbono forse opportunità d'essere mezi a qualche cōpositione, che col dine  
gargnere diuenire senza suo vtile aperti inimici de Franzesi: allegaua oltre a questo il  
carico grādissimo, & l'odio, ilquale contro a se si conciterebbe in Firenze, se i mercatanti  
Fiorentini fusino cacciati di Francia, & conuenire alla buona fede, fondamento princi  
pale delle confederationi, che ciascuno de confederati tollerasse patientemente qualche  
incommodità: perche l'altro non incorresse in danni molto maggiori. Ma Ferdinando, il  
quale cōsideraua quanto si diminuirebbe della riputatione, & sicurtà sua, se Fiorentini si se  
parassino da lui, non accettando queste ragioni, si lamentò grauissimamente, che la co  
stantia, & la fede di Piero cominciassino così presto a non corrispondere a quel che di lui  
s'hauuea

A s'hauuea promesso, Donde Piero determinato di conseruarsi innanzi a ogni cosa l'ami  
cizia Aragonese, fece allungare con varie arti la risposta da Franzesi instantemente di  
mandata: rimettendosi in vltimo che per nuoui Oratori si farebbe intendere l'intentione  
della Rep. Nella fine di questo anno cominciò la congiuntione fatta tra il Pontefice,  
& Ferdinando a vacillare: o perche il Pontefice aspirasse cō introdurre nuoue difficoltà  
ad ottenere da lui cose maggiori, o perche si persuadesse di muouerlo con questo modo  
a ridurre il Cardinale di San Piero in Vincola all'ubidientia sua: ilquale, egli, offerendo  
per sicurtà, la fede del Collegio de Cardinali, di Ferdinando, & de Vinitiani, desideraua  
sommamente che andasse a Roma: essendogli sospetta molto la sua assentia, per l'impor  
B tanza della Rocca d'Ostia: perche intorno a Roma teneua Ronciglione, & Grottafer  
rata, per molte dependentie, & autorità grande che haueua nella Corte: & finalmente per  
la natura sua desiderosa di cose nuoue: & per l'animo pertinace a correre prima ogni pe  
ricolo che allentare vn puro solo delle sue deliberationi: scusauasi efficacissimamente Fer  
dinando di non potere piegare a questo il Vincola, insospettito tanto, che qualunque si  
curtà gli pareua inferiore al pericolo: & si lamentaua della sua mala fortuna col Pontefi  
ce che sempre attribuisse a lui, quel che veramente procedeva da altri: così hauere creduto  
che Virginio per i conforti, & co danari suoi hauesse comperato le Castella: & nondi  
meno, la compera essere stata fatta senza sua participatione: ma essere bene egli stato  
C quello che haueua disposto Virginio all'accordo: & che a questo effetto l'hauuea acco  
modato de danari che si pagaron in ricompensa delle Castella: lequali scule mentre  
che'l Pontefice non accetta, anzi cō acerbe, & quasi minatorie parole si lamenta di Fer  
dinando, pareua che nella riconciliatione fatta tra loro non si potesse fare stabile fonda  
mento. Incominciò in tale dispositione degl'animi, & in tale confusione delle cose tan  
to inclinate a nuoue perturbationi l'anno mille quattrocento nouanta quattro (io piglio  
il principio secondo l'uso Romano) anno infelichissimo all'Italia: & in verità anno pri  
mo degl'anni miserabili: perche aperse la porta a innumerabili, & horribili calamità, del  
lequali si può dire che per diuersi accidenti habbia dipoi participato vna parte grande  
D del mondo. Nel principio di questo anno Carlo al enissimo dalla concordia con Ferdi  
nando, comandò a gl'Oratori suoi, che come Oratori di Re inimico si partissino subi  
to del Reame di Francia: & quasi ne medesimi di morì per vn catarro repentino Ferdi  
nando soprafatto più da di piaceri dell'animo, che dall'età: fu Re di celebrata industria,  
& prudentia, con la quale accompagnato da prospera fortuna si conseruò nel Regno ac  
quistato nuouamente dal padre contro a molte difficoltà, che nel principio del regnare  
se gli scopersono, & lo condusse a maggiore grandezza, che forse molti anni innanzi l'  
hauesse posseduto Re alcuno: buono Re, se hauesse continuato di regnare con l'arti me  
desime, con lequali haueua principiato: ma in progresso di tempo, ò presi nuoui costu  
E mi, per non hauere saputo, come quasi tutti i Principi, resistere alla violentia della domi  
natione, ò come fu creduto quasi da tutti, scoperti i naturali, iquali prima con grande ar  
tificio haueua coperti, notato di poca fede, & di tanta crudeltà, che i suoi medesimi de  
gna più presto di nome d'immanità la giudicauano. La morte di Ferdinando si tenne per  
certo che nocesse alle cose comuni: perche oltre che harebbe tentato qualunque rime  
dio atto a impedire la passata de Franzesi, non si dubita che più difficile sarebbe stato fa  
re che Lodouico Sforza della natura altiera, & poco moderata d'Alfonso s'assicurasse,  
che disporlo a rinnouare l'amicitia con Ferdinando: sapendo che ne tempi precedenti  
era stato spesso inclinato per non hauere cagione di controuerfie con lo stato di Milano  
F a piegarsi alla sua volontà: & tra l'altre cose è manifesto, che quando Isabella figliuola d'  
Alfonso andò a congiungersi col marito: Lodouico come la vidde innamorato di lei de  
siderò d'ottenerla per moglie dal padre: & a questo effetto operò (così fu allhora creduto  
per tutta Italia) con incantamenti, & con male, che Giovan Galeazzo, fu per molti me  
si impotente alla consumatione del matrimonio: alla qual cosa Ferdinando harebbe ac  
consentito, ma Alfonso repugnò: donde Lodouico escluso di questa speranza presa al  
tra moglie, & hauuto figliuoli, voltò tutti i pensieri a trasferire in quegli il Ducato di  
Milano: scriuono oltre a questo alcuni che Ferdinando parato a tollerare qualunque in  
commodo, & indegnità per fuggire la guerra imminente, haueua deliberato, come pri



ma lo permettesse la benignità della stagione andare in sulle galee per mare a Genoua: & di qui per terra a Milano, per satisfare a Lodouico in tutto quello desiderasse: & rimennarne a Napoli la nipote, sperando che oltre a gl'effetti delle cose questa publica confessione di riconoscere in tutto da lui la salute hauesse a mitigare l'animo suo: perche era noto quanto egli con sfrenata ambitione ardette di desiderio di parere l'arbitro, & quasi l'Oracolo di tutta Italia. Ma Alfonso subito morto il padre mandò quattro Oratori al Pontefice, ilquale faccendo segni di essere alla prima inclinatione dell'amicitia Franzese ritornato, haueua ne medesimi di per vna bolla sottoscritta dal Collegio de Cardinali, promesso a requisitione del Re di Francia al Vescouo di San Malo, la dignità del Cardinalato, & condotto a stipendii comuni col Duca di Milano Prospero Colonna soldato prima del Re, & alcuni altri condottieri di gente d'arme: & nondimeno si rende facile alla concordia per le conditioni grandi, lequali Alfonso desiderosissimo d'assicurarsi di lui, & d'obbligarlo alla sua difesa gli propose: conuennono adunque palesemente che tra loro fusse confederatione a difesa de gli stati con determinato numero di gente per ciascuno: concedesse il Pontefice ad Alfonso l'investitura del Regno con la diminutione del censo ottenuta per Ferdinando durante solo la vita sua, da gl'altri Pontefici: & mandasse vn Legato Apostolico ad incoronarlo: creasse Card. Lodouico figliuolo di Dō Hērico fratello naturale d'Alfonso, ilquale fu poi chiamato il Cardinale d'Aragona: pagasse il Re incontinente al Pontefice ducati trenta mila: desse al Duca di Candia stati nel Regno d'entrata di dodici mila ducati l'anno: & il primo de sette vizi principali che vacasse: cōducesselo per tutta la vita del Pontefice a soldo suoi con trecento huomini d'arme, co quali fusse tenuto seruire parimente l'uno, & l'altro di loro: a Don Giuffrè, che quasi per pegno della fede paterna andasse ad habitare appresso al suocero, cōcedesse oltre alle cose promesse nella prima convention, il Proconfortato, vno medesimamente de sette vizi: & entrate di beneficii nel Regno a Cesare Borgia figliuolo del Pontefice promesso poco inanzi dal padre al Cardinalato, hauendo per rimuouere l'impedimento d'essere spurio, a quali non era solito concedersi tale dignità, fatto con falsi testimonii prouare che era figliuolo legittimo d'altri: promesse di piu Virginio Orsino, ilquale col mandato Regio interuenne a questa capitulatione: che il Re aiuterebbe il Pontefice a ricuperare la Rocca d'Ostia, in caso che il Cardinale di San Piero in Vincola di andare a Roma ricufasse: laquale promessa il Re affermaua essere stata fatta senza suo consentimento, & saputa: & giudicando che in tempo tanto pericoloso fusse molto dannoso l'alienarsi quel Cardinale potente nelle cose di Genoua: le quali stimolaua da lui disegnar di tentare: & perche forse in agitazione si graue s'harebbe a trattare di concilii, & di materie pregiudiciali alla sedia apostolica: interpose grandissima diligentia per accordarlo col Pontefice: alquale non satisfacendo in questa cosa conditione alcuna, se il Vincola non ritornaua a Roma: & essendo il Cardinale ostinatissimo a non commettere mai la vita propria alla fede (tal erano le parole sue) di Catelani, restò vana la fatica, & il desiderio d'Alfonso: perche il Cardinale, poiche hebbe simulatamente dato speranza quasi certa di accettare le conditioni che si trattauano, si parti all'improviso vna notte sopra vno Brigantino armato da Ostia, lasciata bene guardata quella Rocca, & soprastato pochi di a Sauona, & poi in Auignone, della quale città era Legato, andò finalmente a Lione, doue poco inanzi si era trasferito Carlo, per fare con piu comodità, & maggiore reputazione le prouisioni per la guerra, alla quale gia publicaua volere andare in persona: & da lui riceuuto cō grandissima festa, & honore si cōgiunse con gl'altri, che la turbatione d'Italia procurauano. Nō mācaua Alfonso, sendogli diuentato buō maestro il timore, di cōtinuare con Lodouico Sforza quel che era stato cominciato dal padre: offerendogli le medesime satisfattioni: ilquale, Lodouico secōdo il costume suo s'ingegnaua di pascere cō varie speranze, ma dimostrando essere costretto a procedere con grandissima destrezza, & cōsideratione: accioche la guerra disegnata contro ad altri, non hauesse principio contro a lui: ma da altra parte non cessaua di sollecitare in Francia le preparationi: & per farlo con maggiore efficacia, & stabilire meglio tutti i particolari di quel che s'hauesse a ordinare, & accioche non si ritardasse poi l'esecutione delle cose deliberate, vi mandò, dando voce fusse chiamato dal Re, Galeazzo da San Seuerino, marito d'vna sua figliuola naturale:

A turale: il quale era in grādisima fede, & fauore appresso a lui: per i consigli di Lodouico mādō Carlo al Pontefice quattro Oratori, con cōmissione che nel passare per Firenze facesse instatia per la dichiarazione di quella Rep. Eberardo d'Obigni Capitano di natione Scozese: il generale di Francia: il Presidēte del parlamento di Prouēza: & il medesimo Perone di Baccie, ilquale l'anno precedente u'haueua mandato, iquali secōdo la loro instructione ordinata principalmente, a Milano narrarono nell'vno luogo & nell'altro le ragioni, lequali il Re di Francia, come successore della Casa d'Angiò, & per essere mācata la linea di Carlo primo pretendeva al Reame di Napoli, & la deliberatione di passare l'anno medesimo personalmente in Italia, non per occupare cosa alcuna appartenēte ad altri, ma solo per ottenere quello che giustamente se gl'aspettaua: benché per ultimo fine non hauesse tanto il Regno di Napoli, quanto il potere poi volgere l'arme contro a Turchi per accrescimento, & esaltatione del nome Christiano: Esposono a Firenze quanto il Re si cōfidaua di quella Città, stata riedificata da Carlo Magno, & fauorita sempre da i Re suoi progenitori, & frescamente da Luigi suo padre, nella guerra, la quale si ingiustamente fu fatta loro da Sisto Pontefice, da Ferdinando prossimamente morto, & da Alfonso presente Re: ridussero alla memoria i commodi grandissimi, iquali per il commercio delle mercatantie nella natione Fiorentina del reame di Francia perueniuano, doue era bene veduta, & carezzata non altrimenti, che se fusse del sangue Franzese: colquale esempio del regno di Napoli, quando fusse signoreggiato da lui i medesimi beneficii, & vtilità sperare poteuano: così come da gl'Aragonesi giamai altro che danni, & ingiurie riceuute non haueuano, ricercando volessino fare qualche segno d'essere congiunti seco a questa impresa, & quando pure per qualche giusta causa impediti fusino, concedessino almanco passo, & vettouaglia per il dominio loro, a spese dell'esercito Franzese. Queste cose trattarono con la Rep. A Piero de Medici priuatamente ricordarono molti beneficii, & honori fatti da Luigi vndecimo, al padre, & a maggiori suoi: hauere ne tempi difficili fatto molte dimostrazioni per conseruatione della grandezza d'essi: honorato in testimonio di beniuolentia l'insegne loro, con l'insegne proprie della Casa di Francia: & da altro canto Ferdinando non contento d'hauerli apertamente perseguitati con l'arme, essersi sceleratamente mescolato nelle congiure ciuili, nelle quali era stato ammazzato Giuliano suo zio, & ferito grauemente Lorenzo suo padre. Partiti di Firenze gl'Imbasciadori senza resolutione della Città, si trasferirno a Roma, doue ricordato al Pontefice gl'antichi meriti, & la continua diuotione della Casa di Francia verso la sedia Apostolica, delle quali erano piene tutte le memorie antiche, & moderne: la contumacia, & spelsi inubbidientie degl'Aragonesi, domandarono l'investitura del Regno di Napoli, nella persona di Carlo, come giuridicamente douutagli, proponendo molte speranze, & faccendo molte offerte quando fusse propitio a questa impresa: laquale nō meno per le persuasioni, & autorità sua, che per altra cagione era stata deliberata. Allaquale domanda rispose il Pontefice: che essendo l'investitura di quello Reame conceduta da tanti suoi antecessori successiuamente a tre Re della Casa d'Aragona (perche nell'investitura a Ferdinando nominatamente si comprendeva Alfonso) non era conueniente concederla a Carlo infino a tanto, che per via di giustitia non fusse dichiarato, che egli hauesse migliori ragioni: allequali l'investitura fatta ad Alfonso pregiudicato non hauere, perche per questa consideratione vi era stato specificato che ella s'intendesse senza pregiudicio di persona. Ricordò il Regno di Napoli essere di dominio diretto della sedia Apostolica, l'autorità della quale non si persuadeua, che il Re contro all'istituto de suoi maggiori, che sempre ne erano stati precipui difensori, volesse violare, come violerebbe all'altare dolo di fatto: conuenire piu alla sua dignità, & bontà pretendendoui ragione cercarla per via della giustitia, laquale come signore del feudo, & solo giudice di questa causa si offeriua parato ad amministrargli: nē douere vno Re Christianissimo ricercare altro, da vn Pontefice Romano, l'ufizio del quale era prohibire, non fomentare le violentie, & le guerre tra i Principi Christiani: dimostrò quando bene volesse fare altrimenti molte difficoltà, & pericoli, per la vicinà d'Alfonso, & de Fiorentini, l'unione de quali seguirta tutta la Toscana: & per la dependetia dal Re di tanti Baroni, gli stati dequali infino in sulle porte di Roma si distendevano: & si sforzò nondimeno di non tagliare loro intera



mente la speranza, con tutto che in se medesimo di non partire dalla confederatione fatta con Alfonso determinato hauesse. A Firenze era grande l'inclinazione inuerso la Casa di Francia, per il commercio di tanti Fiorentini in quello Reame, per l'opinionone inueterata, benché falsa, che Carlo Magno hauesse riedificata quella Città, distrutta da Totila Re de Gotthi; per la congiuntione grandissima hauuta per lunghissimo tempo da maggiori loro, come da Guelli, con Carlo primo Re di Napoli, & con molti de suoi discendenti protettori della parte Guelfa in Italia: per la memoria delle guerre che prima Alfonso vecchio, & dipoi l'anno mille quattro cento settantotto Ferdinando, mandouo in persona Alfonso suo figliuolo, haueua fatte a quella Città, per le quali cagioni tutto il popolo desideraua che'l passo si concedesse: ma non meno lo desiderauano i Cittadini piu fauui, & di maggiore autorità nella Rep. i quali essere somma imprudentia reputauano il tirare nel dominio Fiorentino per le differentie d'altri vna guerra di tanto pericolo, opponendosi a vno essercito potentissimo, & alla persona del Re di Francia, il quale entrava in Italia co fauori dello stato di Milano, & se non consentendo, al manco non cōtra dicendo il Senato Vinitiano: confermauano il consiglio loro con l'autorità di Cosimo de Medici, stato stimato nell'età sua vno de piu fauii huomini d'Italia, il quale nella guerra tra Giouanni d'Angiò, & Ferdinando, benché a Ferdinando adheressino il Pontefice, & il Duca di Milano, haueua sempre consigliato che quella Città nō s'opponesse a Giouanni: riduceuano in memoria l'esempio di Lorenzo padre di Piero, il quale in ogni romore della ritornata degl' Angioini, haueua sempre hauuto il medesimo parere, le parole vfatte spesso da lui spauentato dalla potentia de Franzesi, poiche questo Re medesimo haueua ottenuto la Brettagna, apparecchiarsi grandissimi mali agl' Italiani, se il Re di Francia conoscesse le forze proprie: ma Piero de Medici misurando piu le cose con la volontà, che con la prudentia: & prestando troppa fede a se stesso, & persuadendosi che questo moto s'hauesse a risolvere piu tosto in romori, che in effetti, confortato al medesimo da qualcuno de ministri suoi corrotto, secondo si disse, da doni d'Alfonso, deliberò pertinacemente di continuare nell'amicitia Aragonese, il che bisognaua che per la grandezza sua tutti gl'altri Cittadini finalmente acconsentissino. Ho autori da non disprezzare, che Piero non contento dell'autorità, laquale haueua ottenuta il padre nella Rep. benché tale, che secondo la dispositione sua i Magistrati si creauano, da quali le cose di maggiore momento non senza il parere suo si deliberauano, aspirasse a piu assoluta potestà, & a titolo di Principe, non misurando sauamente le condizioni della Città: laquale essendo allhora potente, & molto ricca: & nutrita gia per piu secoli con apparentia di Rep. & i Cittadini maggiori soliti a partecipare nel gouerno piu presto simili a compagni, che a sudditi, non pareua che senza violentia grande hauesse a tollerare tanta, & si subita mutatione, & perciò, che Piero conoscendo, che a sostentare questa sua cupidità bisognauano straordinari fondamenti, s'era, per farsi vn'appoggio potente alla conseruatione del nuouo Principato, immoderatamente ristretto con gl' Aragonesi, & determinato di correre con loro la medesima fortuna: & accadde perauentura che pochi di innanzi che gl'Oratori Franzesi arriuasino in Firenze, erano venute a luce alcune pratiche, lequali Lorenzo, & Giouanni de Medici giouani ricchissimi, & congiuntissimi a Piero di sangue, alienatisi per cause che hebbono origini giouenili da lui, haueuano per mezzo di Cosimo Rucellai fratello cugino di Piero tenute con Lodouico Sforza, & per introductione sua col Re di Francia, le quali tendeuano direttamente contro alla grandezza di Piero, per il che ritenuti da Magistrati furono con leggierrissima punitione relegati nelle loro Ville: perche la maturità de Cittadini, benché non senza molta difficoltà indusse Piero a consentire che contro al sangue proprio non si vfasse il giuditio seuerio delle leggi: ma hauendolo certificato questo accidente, che Lodouico Sforza era intento a procurare la sua rouina, stimò essere tanto piu necessitato a perseverare nella prima deliberatione. Fu adunque risposto agli Oratori con orate, & reuerenti parole, ma senza la cōclusione desiderata da loro, dimostrando da vna parte la naturale deuotione de Fiorentini alla Casa di Francia, & il desiderio immenso di soddisfare a così glorioso Re: dall'altra gl'impedimenti, perche niuna cosa era piu indegna de Principi, & delle Rep. che non offeruare la fede promessa, laquale senza maculare espressamen-

A te, non poteuano consentire le sue dimande, conciosia cosa che ancora non fusse finita la confederatione, la quale per l'autorità del Re Luigi suo padre era stata fatta cō Ferdinando; con patto, che doppo la morte sua si distendesse ad Alfonso, et con espressa conditione d'essere non solo obligati alla difesa del Regno di Napoli, ma a prohibire il passo per il tenitorio loro a chi andasse ad offenderlo: riceuere somma molestia di nō potere deliberare altrimenti, ma sperare che il Re sapiētissimo, e giustissimo, conosciuta la loro ottima dispositione, attribuirebbe quel che non si prometteua, agl'impedimenti tanto giusti: da questa risposta sdegnato il Re fece partire subito di Francia gl'Imbasciadori de Fiorentini, & scacciò da Lione secondo il consiglio di Lodouico Sforza, non gl'altri mercatanti, ma solo i ministri del Banco di Piero de Medici, accioche a Firenze si interpretasse lui riconoscere questa ingiuria dalla particolarità di Piero, non dalla vniuersalità de Cittadini. Così diuidendosi tutti gl'altri Potentati Italiani, quali in fauore del Re di Francia, quali incontrario, soli i Vinitiani deliberauano standoli neutrali aspettare otiosamente l'esito di queste cose, & perche non fusse loro molesto che Italia si perturbasse, sperando per le guerre lunghe degl'altri poterli ampliare l'Imperio loro, o perche non temendo per la grandezza loro douere essere facilmente preda del vincitore, giudicassino imprudente consiglio il fare proprie senza euidente necessità le guerre d'altri: benché & Ferdinando non cessasse continuamente di stimolargli, & che il Re di Francia l'anno dinanzi, & in questo tempo medesimo v'hauesse mandato Imbasciadori, iquali haueuano esposto che tra la Casa di Francia, & quella Rep. non era mai stato altro che amicitia, & beniuolentia, & da ogni banda amoreuoli, & benigni vsizii, doue fusse stata l'occasione, la quale dispositione il Re desideroso d'augmentare, pregaua quello sapientissimo Senato che all'impresa sua volesse dare consiglio, & fauore: alla quale espositione haueuano prudentemente, & breuemente risposto, quel Re Christianissimo essere Re di tanta sapientia, & hauere appresso a se tanto graue, & maturo consiglio, che troppo presumerebbe di se medesimo chiunque ardisse consigliarlo: soggiugnendo che al Senato Vinitiano farebbono gratissime tutte le sue prosperità per l'osservantia hauuta sempre a quella Corona, & perciò essergli molestissimo di non potere co fatti, corrispondere alla prontezza dell'animo, perche per il sospetto nelquale gli teneua continuamente il gran Turco, che haueua cupidità, & opportunità grandissima d'offendergli, la necessità gli costringeua a tenere sempre guardate con grandissima spesa tante Isole, & tante Terre marittime vicine a lui, & però erano forzati astenersi d'implicarsi in guerre con altri. Ma molto piu che l'orationi degl'Imbasciadori, & le risposte fatte loro, importauano le preparationi marittime, & terrestri, lequali gia per tutto si faceuano, perche Carlo haueua mandato Pietro d'Orfe suo grande scudiere a Genoua, laquale Città il Duca di Milano con le spalle della fattione Adorna, & di Giouanluigi dal Fiesco signoreggiaua, a mettere in ordine vna potente armata di Naue, & di Galee, & faceua oltre a questo armare altri legni ne porti di Villafranca, & di Marsilia: onde era diuulgato nella sua Corte disegnar si da lui d'entrare nel Reame di Napoli per mare, come già contro a Ferdinando haueua fatto Giouanni figliuolo di Renato: et in Francia, benché molti credessino che per l'incapacità del Re, & per le piccole condizioni di quegli che ne lo confortauano, & per la carestia de danari hauesino finalmente questi apparati a diuentare vani; nondimeno per l'ardore del Re, il quale nuouamente con consiglio de suoi piu intimi haueua assunto il titolo di Re di Hierusalem, & delle due Sicilie (era questo allhora il titolo de Re Napoletani) s'attendeva feruientemente alle prouisioni della guerra, raccogliendo danari, riordinando le genti d'arme, & ristregnendo i consigli con Galeazzo da San Scuerino, nel petto del quale tutti i segreti, & tutte le deliberationi di Lodouico Sforza si rinchiudeuano: et da altra parte Alfonso, il quale nō haueua mai pretermesso di prepararsi per terra, & per mare, giudicando non essere piu tempo a lasciarsi ingannare dalle iperanze date da Lodouico, & douere piu giouare lo spauentarlo, & il molestarlo, che l'affaticarsi per assicurarlo, & mitigarlo: comandò all'Oratore Milanese che si partisse da Napoli, richiamò quello, che per lui risedeua a Milano, & fece prendere la possessione, & sequestrare l'entrare del Ducato di Bari, stato posseduto da Lodouico molti anni per donazione fattagli da Ferdinando: nè contento a queste piu presto dimostrazioni d'aperta ini-



amicitia, che offese, voltò tutto l'animo ad alienare dal Duca di Milano la Città di Genova, cosa nell'agitatione presente di grandissima importanza, perche per la mutatione di quella Città s'acquistaua grandissima facilità di perturbare contro a Lodouico il gouerno di Milano, & il Re di Francia si priuaua dell'opportunità di molestare per mare il Regno di Napoli: però conuenutosi segretamente con Pagolo Fregoso Cardinale, che era già stato Doge di Genova, & il quale era seguitato da molti della medesima famiglia, & con Obietto dal Fiesco capi tutti due di seguito grande in quella Città, & nelle sue riuere, & con alcuni degl'Adorni tutti per diuerse cagioni fuorusciti di Genova, deliberò di tentare con armata potente di rimettergli dentro, solito a dire, che con le preuentioni, & con le diuersioni si vinceuano le guerre; deliberò medesimamente d'andare con valido esercito personalmente in Romagna per passare subito nel tenitorio di Parma, doue chiamando il nome di Giouan Galeazzo, & alzando le sue bandiere, speraua che i popoli del Ducato di Milano contro a Lodouico tumultuassino, & quando bene in queste cose trouasse difficoltà, giudicaua essere vtilissimo, che la guerra si cominciasse in luogo lontano dal suo Reame, stimando alla somma del tutto importare assai, che i Franzesi fusino sopraggiunti in Lombardia dalla vernata, come quello, che esperimentato solamente nelle guerre d'Italia, nelle quali gli eserciti aspettando la maturità dell'herbe per nutrimento de caualli, non soleuano uscire alla campagna prima, che alla fine del mese d'Aprile, presupponeua che per fuggire l'asprezza di quella stagione farebbono necessitati fermarsi nel paese amico insino alla primavera, & speraua, che in questa dilatione potesse facilmente nascere qualche occasione alla sua salute: mandò anchora Imbasciadori in Costantinopoli a dimandare aiuto come in pericolo comune, a Baisetto Ottomanno Principe de Turchi, per quello che dell'intentione di Carlo di passare in Grecia, vinto che hauesse lui, si dimulgaua, il quale pericolo sapeua non essere da Baisetto disprezzato, perche per la memoria dell'espeditiōi fatte ne tempi passati in Asia contro a gl'infedeli dalla natione Franzese, non era piccolo il timore che i Turchi haueuano dell'armi loro. Lequali cose mentre, che da ogni parte si sollecitano, il Papa mandò le genti sue a Ostia sotto il gouerno di Niccola Orsino Conte di Pitigliano, porgendogli aiuto Alfonso per terra, & per mare, & hauendo presa senza difficoltà la terra, & cominciato a percuotere con l'artiglierie la Rocca, il Castellano per interposizione di Fabritio Colonna, & consentendo Giouanni dalla Rovere Prefetto di Roma fratello del Cardinale di San Piero in Vincola doppo non molti di la dette, con patto che il Pontefice non perseguitasse nè con le censure, nè con l'arme il Cardinale, nè il Prefetto, se non gli fusino date da loro nuoue cagioni, & a Fabritio in cui mano il Cardinale haueua lasciato Grottaferrata, fu permesso, che pagando al Papa dieci mila ducati continuasse di possederla con le medesime ragioni. Ma Lodouico Sforza, al quale il Cardinale haueua, quando passò da Sauona, manifestato qualche occultamente per consiglio, & mezzo suo trattaua Alfonso co fuorusciti di Genova, dimostrato a Carlo quanto grandi impedimenti ne risulterebbe a disegni suoi, l'indusse ad ordinare di mandare a Genova dumi la Suizzeri, & a fare passare subito in Italia trecento lancie, accio che sotto il gouerno d'Obigni, il quale ritornato da Roma s'era per comandamento del Re fermato a Milano, fusino pronte, & ad assicurare la Lombardia, & a passare piu auanti se la necessitā, o l'occasione lo ricercassino, congiugnendosi con loro cinquecento huomini d'arme Italiani condotti nel tempo medesimo agli stipendii del Re sotto Giouanfrancesco da San Seuerino Conte di Gaizzo, Galeotto Pico Conte della Mirandola, & Ridolfo da Gonzaga: & cinquecento altri, iquali era obligato a dargli il Duca di Milano: & nondimeno Lodouico non pretermettendo le solite arti, non cessaua di confermare al Pontefice, & a Piero de Medici la dispositione sua alla quiete, & sicurtà d'Italia, dando hora vna speranza, hora vn'altra, che presto dimostrazione euidente n'apparirebbe. Non può quasi essere, che quello che molto efficacemente s'afferma, non faccia qualche ambiguità etiandio negl'animi determinati a credere il contrario, però se bene alle promesse sue non fusse piu prestata fede, non era perciò, che per quelle in qualche parte non s'allentassino l'imprese deliberate, perche al Pontefice, & a Piero de Medici sarebbe sommamente piaciuto il retare le cose di Genova, ma perche per questo lo stato di Milano direttamente s'offende-

Aua, il Papa richiesto da Alfonso delle galee, & d'unire seco in Romagna le sue genti concedeuà che le genti s'unissino per la difesa comune in Romagna, ma non già che passassino piu auanti, & delle galee faceua difficoltà, allegando non essere ancora tempo a mettere Lodouico in tanta disperatione: & i Fiorentini richiesti di dare ricetto, & rinfrescamento all'armata Regia nel Porto di Liorno, stauano sospesi per il medesimo rispetto, & perche essendosi scusati dalle dimande fatte dal Re di Francia sotto pretesto della cōderatione fatta con Ferdinando, maluolentieri si disponeuano insino, che la necessitā nō gli costringesse, a fare piu oltre, che per virtù di quella fusino tenuti: ma non cōportando piu le cose maggiore dilatione, finalmente l'armata sotto Don Federigo Ammiraglio del mare partì da Napoli: & Alfonso in persona raccolse l'esercito suo nell'Abruzzi per passare in Romagna: magli parue necessario innanzi procedesse piu oltre d'essere a parlamento col Pontefice desideroso del medesimo, per stabilire tutto quello che fusse da fare per la salute comune: però il terzodecimo di di Luglio si conuennero insieme a Vicouaro terra di Virginio Orsino, doue dimorati tre di si partirono molto concordi. Deliberossi in questo parlamento per consiglio del Pontefice, che la persona del Re nō passasse piu auanti, ma che dell'esercito suo, quale il Re affermaua essere poco manco di ceto squadre d'huomini d'arme, contando venti huomini d'arme per squadra, & piu di tre mila tra balestrieri, & caualli leggieri si fermasse seco vna parte ne confini dell'Abruzzi, per sicurtà dello stato Ecclesiastico, & del suo: & che Virginio rimanesse in Terra di Roma per fare contrapeso a Colonnese, per il sospetto dequali stessino fermi in Roma dugento huomini d'arme del Papa, & vna parte de caualli leggieri del Re, & che in Romagna andasse con settanta squadre, col resto della caualleria leggiera, & con la maggiore parte delle genti Ecclesiastiche date solo per difesa, Ferdinando Duca di Calauria (era questo il titolo de primogeniti de Re di Napoli) giouane d'alta speranza, menando seco come moderatori della sua gioventu Gianiacopo da Triulzi gouernatore delle genti Regie, & il conte di Pitigliano, il quale dal soldo del Papa, era passato al soldo del Re, capitani d'esperienza, & di reputatione grande: & pareua molto a proposito hauendosi a passare in Lombardia la persona di Ferdinando, perche era congiunto di stretto, & doppio parentado a Giouan Galeazzo marito d'Isabella sua sorella, & figliuolo di Galeazzo fratello d'ippolita, la quale era stata madre di Ferdinando. Ma vna delle piu importanti cose, che tra'l Pontefice, & Alfonso si trattassino fu sopra le cose de Colonnese, perche per segni manifesti si cōprendeua, ch'aspirauano a nuoui consigli, imperoche essendo stati Prospero, & Fabritio a gli stipendii del Re morto, & da lui ottenuti stati, & honorate conditioni, non solamente morto lui, Prospero doppo molte promesse fatte ad Alfonso di ricondursi seco, s'era cōdotto per opera del Cardinale Ascanio a comune col Pontefice, & col Duca di Milano, nè voluto poi cōsentire, che tutta la sua cōdotta nel Pontefice, che ne lo ricercaua si riducesse: ma Fabritio, il quale haueua continuato negli stipendii d'Alfonso, vedendo lo sdegno del Papa & del Re cōtro a Prospero, faceua difficoltà d'andare col Duca di Calauria in Romagna, se prima cō qualche modo conueniente nō si stabiluano, & assicurauano le cose di Prospero, & di tutta la famiglia de Colonnese. Questo era il colore delle loro difficoltà, ma in segreto amēdue tirati dall'amicitia, che haueuano grande con il Card. Ascanio il quale partitosi pochi di innanzi di Roma per sospetto del Papa s'era ridotto nelle loro terre, & da speranza di maggiori premii, & molto piu per dispiacere che'l primo luogo cō Alfonso, & piu ampla participatione delle sue prosperità, fusse di Virginio Orsino capo della fattione auuersa, s'erano cōdotti agli stipendii del Re di Francia, ilche per tenere oculto insino a tanto giudicassino di potere sicuramente dichiararsi soldati suoi, simulando desiderio di conuenire col Pontefice, & con Alfonso, iquali faceuano instantia, che Prospero, pigliando la medesima condotta da loro, perche altrimenti non poteuano essere sicuri di lui, lasciasse i soldi del Duca di Milano, trattauano cōtinuamente cō loro, ma per non cōchiudere moueuan hor vna, hor vn'altra difficoltà nelle cōditioni, ch'erano proposte, nellaquale pratica era tra Alessandro, & Alfonso diuersità di volōtā, perche Alessandro desideroso di spogliargli delle castella, lequali in terra di Roma possedeuano, haueua cara l'occasione d'assaltargli, & Alfonso nō hauendo altro fine, che di assicurarsi, nō inclinaua alla guerra, senō per vltimo rimedio, ma nō ardiua d'opporli alla sua cupidità, però deliberarono di costringergli cō l'arme, & si stabili cō che forze, & cō che ordine, ma far



ta prima esperiētia se fra pochi di si potessino cōporre le cose loro. Trattauansi queste, & A molte altre cose d'ogni parte, ma finalmēte dette principio alla guerra d'Italia l'andata di Don Federigo all'impresa di Genoua, con armata senza dubio maggiore, & meglio proueduta, che già molti anni innanzi hauesse corso per il mare Tirreno, per che hebbe 35. galee sottili, 18. nauì, & piu altri legni minori, molte artiglierie, & tremila fanti da porre in terra, per gli quali apparati, & per hauere seco i fuorusciti, s'era mossa da Napoli cō grande sperāza dellavittoria: ma la tardità della partita sua causata dalle difficoltà, c'hanno comunemēte i moti grandi, & in qualche parte dalle speranze artificiose date da Lod. Sforza, & dipoi l'essere soprastata per soldar' infino al numero di 5. mila fanti ne Porti de Sanesi, ha ueua fatto difficile, quel che tentato vn mese prima sarebbe stato molto facile, perche ha uēdo gl'aouerfari hauuto rēpo di fare potente prouisione, era già entrato in Genoua il Bagli di Digiuo cō dumila Suizzeri soldati dal Re di Francia, & già in ordine molte delle nauì, & delle galee, lequali in quel Porto s'armauano: arriuataui similmente vna parte de legni armati a Marsilia; & Lodouico non perdonādo a spesa alcuna, v'haueua mādato Gualparri da S. Seuerino detto il Fracassa, & Antonmaria suo fratello con molti fanti, & per aiutarli nō meno della beniuolētia de Genouesi medesimi, che delle forze forestiere, stabilito con doni, cō prouisioni, cō promesse, & con varii premii l'animo di Giouanluigi dal Fiesco fratello d'Obietto, degl'Adorni, & di molte altri gentilihuomini, & popolari, im portati a tenere ferma alla sua diuotione quella città: & da altra parte, chiamato a Milano C da Genoua, & dalle terre delle riuiera molti seguaci de fuorusciti. A questi prouedimēti potenti per se stessi, aggiunse molto di riputatione, & di fermeza la persona di Luigi Duca d'Orliens, il quale ne medesimi di, che l'armata Aragonese si scoperse nel mare di Genoua, entrò per cōmessione del Re di Frācia in quella Città, hauendo prima parlato in Alef sandria sopra le cose comuni cō Lod. Sforza, il quale (come sono piene d' oscure tenebre le cose de mortali) l'haueua riceuto lietamente, & con grande honore, ma come pari, nō sapendo quanto presto in potestà di lui hauesse a essere costituito lo stato, & la vita sua. Queste cose furono cagione, che gl'Aragonesi, che prima haueuano disegnato di presen tarsi con l'armata nel Porto di Genoua, sperādo, che i seguaci de fuorusciti facessino qual D che solleuatione, mutato consiglio deliberorno d'affaltare le riuiera, & doppo qualche va rietà d'oppenione in quale riuiera, o di Leuāte, o di Ponēte fusse da cominciare: seguitato il parere d'Obietto, che si prometteua molto de gl'huomini della riuiera di Leuāte, si di rizzorno alla terra di Portouenere, alla quale terra, perche da Genoua v'erano stati mādati 400. fanti, & gl'animi degl'habitatori cōfermati da Gianluigi dal Fiesco, ch'era venuto al la Spetie, dettono piu hore inuano la battaglia, in modo, che pđuta la sperāza d'espugnar la si ritirorno nel Porto di Liorno per rinfrescarsi di vettouaglie, & accrescere il nume ro de fanti, perche intendēdo le terre della riuiera essere bene prouedute giudicauano ne cessarie forze maggiori: doue Don Federigo hauuta notitia l'armata Franzese inferiore E alla sua di galee, ma superiore di nauì, prepararsi per vscire del Porto di Genoua, rimā dō a Napoli le nauì sue, per potere con la celerità delle galee piu espeditamente da gl'ini mici discostarsi, quando vnite le nauì, & le galee andassino ad affaltarlo, restandogli non dimeno la speranza d'opprimergli, se le galee dalle nauì, o per caso, o per volontà si sepa rassino. Camminaua in questo tempo medesimo coll'esercito terrestre il Duca di Cala uria verso Romagna, con intentione di passare poi secondo le prime deliberationi in Lo bardia, ma per hauere il transito libero, nē lasciarsi impedimenti alle spalle, era necessario congiugnersi lo stato di Bologna, & le città d'Imola, & di Furli: perche Cesena città sud dita immediatamente al Pontefice, & la città di Faenza suddita ad Astorre de Manfredi P piccolo fanciullo, soldato, & che si reggeua sotto la protettione de Fiorentini, erano per dare spontaneamente tutte le commodità all'esercito Aragonese. Dominaua Furli, & Imola con titolo di Vicario della chiesa, Ottauiano figliuolo di Hieronimo da Riario, ma sotto la tutela, & il gouerno di Caterina Sforza sua madre, colla quale haueuano trat tato già piu mesi il Pontefice, & Alfonso di condurre Ottauiano a soldi comuni con o bligatione, che comprendesi la difesa degli stati suoi, ma restaua la cosa imperfetta, par te per difficoltà interposte da lei per ottenere migliori cōditioni, parte per chi Fiorētini persistendo nella prima deliberatione di non eccedere cōtro al Re di Francia, l'obligatio ni, lequali haueuano con Alfonso, non si risoluuano di concorrere a questa cōdotta, alla quale

A quale era necessario il cōsenso loro, per che il Pōtēfice, & il Re recusauano di sostenere so li questa spesa, & molto piu per che Caterina negaua di mettere in pericolo quelle Città, se insieme con gl'altri Fiorentini alla difesa degli stati del figliuolo non si obligauano: rimosse queste difficoltà il parlamento, che hebbe Ferdinando, mentre che per la via della Marecchia conduce l'esercito in Romagna, con Piero de Medici al Borgo a San Sepolero, perche nel primo congresso gl'offerse per commessione d'Alfonso suo padre, che vlassse, & se, & quell'esercito ad ogni intento suo delle cose di Firenze, di Siena, & di Faenza, donde diuentata ardente in Piero la prima caldezza, ritornato a Firenze, volle, benche dissuadendolo i cittadini piu sauii, che si prestasse il consenso a quella con dotta, perche con somma instantia n'era stato pregato da Ferdinando, la quale essen dosi fatta a spese comuni del Pontefice, d'Alfonso, & de Fiorentini, si congiunsono po chi di poi la Città di Bologna, conducendo nel medesimo modo Giouanni Bentiuo gli, sotto la cui autorità, & arbitrio si gouernaua, alquale promesse il Pontefice, aggiu gnendouisi la fede del Re, & di Piero de Medici, di creare Cardinale Anton Galeazzo suo figliuolo allhora Protonotario Appostolico. Dettono queste condotte riputatio ne grande all'esercito di Ferdinando, ma molto maggiore l'harebbono data se con que sti successi fusse entrato prima in Romagna; ma la tardità di muouersi del Regno, & la sollecitudine di Lodouico Sforza haueua fatto, che non prima arriuò Ferdinando a Ce C sena, che Obigni, & il Conte di Gaiazzo, gouernatore delle genti Sforzesche, con par te dell'esercito destinato ad opporsi a gl'Aragonesi, essendo passati senza ostacolo per il Bolognese, entrarono nel contado d'Imola, perciò interrotte a Ferdinando le prime speranze di passare in Lombardia, fu necessitato fermare la guerra in Romagna, do ue seguitando l'altre Città la parte Aragonese, Rauenna, & Ceruia, Città suddite a Vi niciani, non adheriuano ad alcuno: & quel piccolo paese, il quale contiguo al fiume del Pō teneua il Duca di Ferrara, non mancaua di qualunque commodità alle genti Fran zesi, & Sforzesche. Ma nē per le difficoltà riscontrate nell'impresa di Genoua, nē per l'impedimento soprauenuto in Romagna, la temerità di Piero de Medici si raffrena uo, il quale essendosi con segreta conuentione, fatta senza saputa della Rep. col Ponte fice, & con Alfonso obligato a opporsi scopertamente al Re di Francia, non solo ha ueua consentito, che l'armata Napoletana hauesse ricetto, & rinfrescamento nel Por to di Liorno, & commodità di soldare fanti per tutto il dominio Fiorentino, ma non potendo piu contenersi dentro a termine alcuno, operò che Annibale Bentiuoglio fi gliuolo di Giouanni, il quale era soldato de Fiorentini, con la compagnia sua, & la com pagnia d'Astorre de Manfredi s'unissino con l'esercito di Ferdinando, subito che entrò nel contado di Furli, alquale fece inoltre mandare mille fanti, & artiglierie: simile di sposizione apparua continuamente nel Pontefice, il quale, oltre alle prouisioni dell'ar me, non contento d'hauere con vn breue esortato prima Carlo a non passare in Italia, & a procedere per la via della giustitia, & non con l'arme, gli comandò poi per vn'altro bre ue le cose medesime sotto pena delle censure Ecclesiastiche. Et per il Vescouo di Cala gorra nuntio suo in Vinegia, doue al medesimo effetto erano gl'Oratori d'Alfonso; & benche con dimande non così scoperte quelli de Fiorentini: stimolò molto il Senato Vinitiano, che per benifizio comune d'Italia s'opponesse con l'arme al Re di Francia, o almeno a Lodouico Sforza viuamente facesse intendere hauere molestia di questa in nouatione: ma il Senato facendo rispondere per il Doge, non essere vizio di saui o Principe tirare la guerra nella casa propria, per rimuouerla della casa d'altri, non con senti di fare, nē con dimostrazioni, nē con effetti, cosa che potesse dispiacere ad alcuna delle parti. Et per che il Re di Spagna, ricercato instantemente dal Pontefice, & da Al fonso, prometteua di mandare la sua armata con molta gente in Sicilia, per soccorrere quando bisognasse il Regno di Napoli, ma scusaua non potere essere si presta per la diffi cultà che haueua di danari: il Pontefice oltre a certa quantità mandatagli da Alfonso, cō senti che e potesse cōuertire in quest'uso i danari riscossi con l'autorità della sedia Appo stolica, sotto nome della crociata in Spagna, quali spendere contro ad altri, che contro a gl'inimici della fede Christiana, non si poteuano, aquali opprimere tanto alieno era il pen siero loro, che Alfonso oltre ad altri huomini mandati prima al gran Turco, vi mādò di C ii



nuouo Cammillo Pandone, con cui andò, mandato segretamente dal Pontefice, Gior A  
gio Bucciardo Genouese, che altre volte Papa Innocentio v'haueua mandato, iquali ho  
norati da Baisetto eccelsiamente, & espediti quasi subito riportarono promesse gran-  
di d'aiuti, le quali, benche confermate poco poi da vno Imbasciadore mandato da Bai-  
setto a Napoli, o per la distantia de luoghi, o per essere difficile la confidentia tra i Tur-  
chi, & i Christiani, effetto alcuno non partorirono: nelquale tempo Alfonso, & Pie-  
ro de Medici, non essendo prosperi i successi dell'arme nè per mare, nè per terra, s'in-  
gagnarono d'ingannare Lodouico Sforza con l'astutie, & arti sue, ma non già con mi-  
gliore euento dell'industria, che delle forze. E stata oppenione di molti, che a Lodouico  
per la consideratione del pericolo proprio fusse molesto, che'l Re di Francia acquistasse B  
il Regno di Napoli, ma che il disegno suo fusse, poiche hauesse fatto se Duca di Milano,  
& fatto passare l'esercito Franzese in Toscana, interporli a qualche concordia, per la-  
quale riconoscendosi Alfonso tributario della Corona di Francia, con assicurare il Re  
dell'osservanza, & smembrate forse da Fiorentini le terre, le quali teneuano nella Lu-  
nigiana, il Re sene ritornasse in Francia: così restando sbattuti i Fiorentini, & diminuito  
il Re di Napoli di forze, & d'autorità, egli diuentato Duca di Milano, hauesse con-  
seguito tanto, che gli bastasse a essere sicuro senza incorrere ne pericoli imminenti dal-  
la vittoria de Franzesi: hauere sperato, che Carlo, soprauenendone massimamente la  
vernata s'hauesse a trouare in qualche difficoltà, la quale il corso della vittoria gli rite-  
nesse, & attesa l'impacientia naturale de Franzesi: l'essere il Re male proueduto di da-  
nari, & la volontà di molti de suoi aliena da questa impresa, credea si potesse facilmen-  
te trouare mezzo di concordia: quel che di tale cosa sia la verità, certo è, che se bene nel  
principio Lodouico si fusse, per separare Piero de Medici dagli Aragonesi, grandemen-  
te affaticato, cominciò poi occultissimamente a confortarlo a perseverare nella sua sen-  
tentia, promettendogli d'operare, o che'l Re di Francia non passerebbe, o che passan-  
do ritornerebbe presto, & innanzi che hauesse tentato cosa alcuna di quà da monti: nè  
cessaua per mezzo dell'Oratore suo risedente in Firenze fare seco spesso questa instantia,  
o perche così fusse veramente la sua intentione, o per che determinato già alla rotina D  
di Piero desiderasse, che procedesse tanto oltre contro al Re, che e non gli restasse luogo  
di riconciliatione. Deliberato adunque Piero con saputa d'Alfonso di fare noto que-  
sto andamento al Re di Francia, chiamò vn dì a casa sua, sotto colore d'essere indisposto  
della persona, l'Imbasciadore Milanese, hauendo prima ascoso quello del Re, che era  
in Firenze, in luogo, donde commodamente i ragionamenti loro vdire potesse: qui-  
ui Piero repetite con parole distese le persuasioni, & le promesse di Lodouico, & che per  
l'autorità sua era stato pertinace a non consentire alle dimande di Carlo, si lamentò gra-  
uemente, che egli con tanta instantia sollecitasse la sua passata, conchiudendo, che poi-  
che i fatti non corrispondeuano alle parole, era necessitato a risoluersi di non si restri-  
gnere in tanto pericolo. Rispondeua il Milanese non douere Piero dubitare della fede E  
di Lodouico, senon per altro, perche almeno era similmente a lui pernizioso, che Car-  
lo pigliasse Napoli, confortandolo efficacemente a perseverare nella medesima senten-  
tia, perche partendosene farebbe cagione di ridurre se stesso, & Italia tutta in seruitù.  
Delquale ragionamento l'Oratore Franzese dette subito notizia al suo Re, afferman-  
do, che era tradito da Lodouico, & nondimeno non partori questa astutia l'effetto,  
ilquale il Re Alfonso, & Piero haueuano sperato, anzi riuclato da i Franzesi mede-  
simi a Lodouico, rende più ardente lo sdegno, & l'odio concepito prima contro a  
Piero, & la sollecitudine di stimolare il Re di Francia, che non consumasse più il tem-  
po inutilmente, & già non solo le preparationi fatte per terra, & per mare, ma il con-  
sentimento de cieli, & de gl'huomini pronuntiauano a Italia le future calamità, per  
che quegli, che fanno professione d'hauere, o per scientia, o per afflato diuino notizia  
delle cose future, affermauano con vna voce medesima apparecchiarsi maggiori, &  
più spesse mutationi, accidenti più strani, & più horrendi, che già per molti secoli si  
fussino veduti in parte alcuna del mondo: nè con minore terrore de gl'huomini ri-  
sonaua per tutto la fama, essere appaite in varie parti d'Italia, cose aliene dall'uso  
della natura, & de Cieli, in Puglia di notte tre Soli in mezzo il Cielo, ma nubilo-  
fo

A fo all'intorno, & con horribili folgori, & tuoni: nel tenitorio d'Arezzo passati viti-  
bilmente molti di per l'aria, infiniti huomini armati sopra grossissimi cavalli, & con  
terribile strepito di suoni di trombe, & di tamburi: hauere in molti luoghi d'Italia su-  
dato manifestamente l'immagini, & le statue sagre: nati per tutto molti mostri d'huo-  
mini, & d'altri animali: molte altre cose sopra l'ordine della natura essere accadute in  
diuerse parti, onde d'incredibile timore si riempieuanò i popoli, spauentati già pri-  
ma, per la fama della potentia de Franzesi, & della ferocia di quella nazione, con la  
quale (come erano piene l'istorie) haueua già corso, & depredato quasi tutta Italia,  
saccheggiata, & desolata con ferro, & con fuoco la Città di Roma, foggogato nel-  
B l'Asia molte Prouincie, nè essere quasi parte alcuna del mondo, che in diuersi tem-  
pi non fusse stata percossa dall'armi loro. Ma a segni celesti, predittioni, pronostichi, e  
prodigii accresceua ogni di più la fede l'appropinquarsi de gl'effetti: perche Carlo con-  
tinuando nel suo proposito era venuto a Vienna Città del Dalsinato, non potendo ri-  
muouerlo dal passare personalmente in Italia, nè i prieghi di tutto il Regno, nè la care-  
stia di danari, che era tale, che e non hebbe modo a prouedere a presenti bisogni, se-  
non con l'impegnare per non molta quantità di danari certe gioie prestategli dal Duca  
di Sauoia, dalla Marchesana di Monferrato, & da altri Signori della Corte, perche que-  
gli, che haueua raccolti prima dell'entrate di Francia, & quegli, che gl'erano stati pre-  
C stati da Lodouico, n'haueua spesi parte nell'armate di mare, nelle quali si collocaua da  
principio speranza grande della vittoria, parte innanzi si muouessi da Lione n'haueua  
donati inconsideratamente a varie persone, nè essendo allhora i Principi pronti a estor-  
quere danari da popoli, come dipoi, conculcando il rispetto di Dio, & degl'huomini,  
ha insegnato loro l'auaritia, & l'immoderate cupidità, non gl'era facile l'accumularne di  
nuouo: tanto piccoli furono gl'ordini, & i fondamenti di muouere vna guerra così  
graua, guidandolo più la temerità, & l'impeto, che la prudentia, & il consiglio: ma co-  
me spesso accade, che quando si viene al dare principio all'esecutione delle cose nuo-  
ue, grandi, & difficili, benche già deliberate, si rappresentano pure all'intelletto degli  
D huomini le ragioni, lequali si possono considerare incontrario. Essendo già il Re in pro-  
cinto di partirsi, anzi camminando già verso i monti le genti d'arme, surse vn graue  
mormorio per tutta la Corte, mettendo inconsideratione chi le difficoltà ordinarie di  
tanta impresa, chi il pericolo dell'infedeltà degl'Italiani, & sopra tutti gl'altri di Lodo-  
uico Sforza, ricordando l'auviso venuto da Firenze delle sue fraudi, & perauentura rar-  
dauano ad arriuare certi danari, che s'aspettauano da lui, in modo, che non solo con-  
tradiceuano audacemente (come interuiene quando pare che'l consiglio si confermi dal  
l'euento delle cose) quegli che haueuano sempre dannata questa impresa, ma alcuni di  
coloro, che n'erano stati principali confortatori, & tra gl'altri il Vescouo di San Malo,  
E cominciarono non mediocrementa a vacillare, & vltimamente peruenuto agl'orecchi  
del Re questo romore, fece mouimento tale in tutta la Corte, & nella mente sua mede-  
sima, & tale inclinatione di non procedere più oltre, che subito comandò, che le gen-  
ti si fermassino, & perciò molti Signori, iquali già erano in cammino, publicandoli es-  
sere deliberato, che più non si passasse in Italia, sene ritornarono alla Corte: & anda-  
ua (come si crede) facilmente innanzi questa mutatione, se il Cardinale di San Piero  
in Vincola (fatale instrumento, & allhora, & prima, & poi de mali d'Italia) non ha-  
uesse con l'autorità, & vehementia sua riscaldato gl'spiriti quasi addiacciati, & ridriz-  
zato l'animo del Re alla deliberatione di prima, riducendogli non solo in memoria le  
F ragioni, lequali a sì gloriosa espeditione eccitato l'haueuano, ma proponendogli innan-  
zi a gl'occhi con grauissimi stimoli l'infamia, laquale per tutto'l mondo dalla leggiere  
mutatione di così honorato consiglio gli peruerrebbe, & per che cagione hauere adun-  
que, con la restitutione delle Terre del contado d'Artois, indebolito da quella parte le  
frontiere del Regno suo? per che cagione con tanto dispiacere, non meno della nobil-  
tà, che de popoli, hauere aperto al Re di Spagna, dandogli la Contea di Rossiglione,  
vna delle porte di Francia, solere consentire simili cose gl'altri Re, o per liberarsi da vrgen-  
tissimi pericoli, o per conseguire grandissime vtilità, ma quale necessitā, quale pericolo  
hauere mosso lui? quale premio aspettarne? quale frutto risultargliene, se non l'hauere



30  
comperato con carissimo prezzo vna vergogna molto maggiore? Che accidenti essere nati? che difficoltà soprauenute? che pericoli scopertisi doppo l'hauere publicato l'impresa per tutto'l mondo? anzi crescere piu tosto manifestamente ogn'hora la speranza della vittoria, essendo già restati vani i fondamenti, in su quali gl'inimici haueuano posta tutta la speranza della difesa: perche & l'armata Aragonese rifuggita vituperosamente, doppo hauere data inuano la battaglia a Portouenere, nel Porto di Liorno, non potere fare piu frutto alcuno contro a Genoua, difesa da tanti soldati, & da armata piu potente di quella, & l'esercito di terra fermatosi in Romagna, per la resistenza di piccolo numero di Franzesi, non hauere ardire di passare piu innanzi: che farebbono come corresse la fama per tutta Italia, che il Re con tanto esercito hauesse passato i monti: che tumulti si suscitarebbono per tutto? in che sbigottimento si ridurrebbe il Pontefice, come dal proprio palagio vedesse l'arme de Colonnese in sulle porte di Roma? In che spauento Piero de Medici hauendo inimico il sangue suo medesimo, la Città deuotissima del nome Franzese, & cupidissima di recuperare la libertà oppressa da lui? Non potere cosa alcuna ritenere l'impeto del Re insino a confini del regno di Napoli, doue accostandosi farebbono i medesimi tumulti, & spauenti, nè altro per tutto, che, ò fuga, ò ribellione; temere forse, che hauesino a mancargli i danari, iquali come si sentisse lo strepito dell'armi sue, il tuono horribile di quelle impetuose artiglierie gli farebbono portati a gara da tutti gl'italiani: & se pure alcuno si mettesse a resistere, le spoglie, le prede, le ricchezze de vinti gli nutrirebbono l'esercito, perche in Italia assuefatta per molti anni piu all'immagini delle guerre, che alle guerre vere, non era neruo da sostenere il furore Franzese. Però quale timore? quale confusione? quali sogni, quali ombre vane essere entrate nel petto suo? Doue essere perduta si presto la sua magnanimità? doue quella ferocia, con la quale quattro di prima si vantaui di vincere tutt'Italia vnita insieme? Considerasse non essere piu in potestà propria i consigli suoi, troppo oltre essere andate le cose, per la alienatione delle terre, per gl'imbasciadori vdti, mandati, & scacciati, per le tante spese fatte, per tanti apparati; per la publicatione fatta per tutto; per essere già condotta la sua persona quasi in sull'alpi: strignerlo la necessitā, quando bene l'impresa fosse pericolosissima a seguirla, poiche tra la gloria, & l'infamia, tra'l vituperio, & i trionfi, tra l'essere, ò il piu stimato Re, ò il piu dispregiato di tutto il mondo, non gli restaua piu mezzo alcuno: che dunque tardare a vna vittoria, a vno trionfo già preparato, & manifesto? Queste cose dette in sustantia dal Cardinale, ma secondo la sua natura piu con sensi efficaci, & con gesti impetuosi, & accesi, che con ornato di parole, commouono tanto l'animo del Re, che non vdti piu, senon quegli, che lo confortauano alla guerra, partì il medesimo di da Vienna, accompagnato da tutti i Signori, & Capitani del reame di Francia, eccetto il Duca di Borbone, al quale commesse in luogo suo l'amministrazione di tutto'l regno, & l'Ammiraglio, & pochi altri deputati al gouerno, & alla guardia delle provincie piu importanti: & passando in Italia per la montagna di Mongineura, molto piu ageuole a passare, che quella di Monfanesse, & per la quale passò anticamente, ma con incredibile difficoltà, Annibale Cartaginese, entrò in Asti il di nono di Settembre del l'anno mille quattrocento nouanta quattro, conducendo seco in Italia i semi d'innumerabili calamità, & d'horribilissimi accidenti, & variatione di quasi tutte le cose, perche dalla passata sua non solo hebbono principio mutatione di stati, suersione di Regni, desolatione di paesi, eccidii di Città, crudelissime uccisioni; ma etiam di noui habitati, noui costumi, noui, & sanguinosi modi di guerreggiare, infermità, insino a quel di, non conosciute; & si disordinarono di maniera gl'instrumenti della quiete, & concordia Italiana, che nò si essendo mai poi potuti riordinare, hāno hauuto facultà altre nationi straniere, & eserciti barbari di conculcarla miserabilmente, et deualarla: & per maggiore infelicità, accioche per il valore del vincitore non si diminuissino le nostre vergogne, quello, per la venuta del quale si causarono tanti mali, se bene dotato si amplamente de beni della fortuna, era spogliato di quasi tutte le dori della natura, & dell'animo: perche certo è, che Carlo insino da pueritia fu di complessione molto debole, & di corpo non sano, di statura piccolo, d'aspetto (se tu gli lieui il vigore, & la dignità degl'occhi) bruttissimo; & l'altre membra proportionate in modo che e pareua quasi piu simile a mostro, che

A che a huomo: nè solo senza alcuna notitia delle buone arti, ma appena gli furno cogniti i caratteri delle lettere, animo cupido d'imperare, ma habile piu ad ogn'altra cosa, perche aggirato sempre da suoi, non riteneua con loro nè maestà, nè autorità: alieno da tutte le fatiche, & faccende; & in quelle alle quali pure attendeua pouero di prudentia, et di giudicio: se pure alcuna cosa pareua in lui degna di laude, risguardata intrinsecamente, era piu lontana dalla virtù, che dal vitio, inclinatione alla gloria, ma piu presto con impeto, che con consiglio: liberalità, ma inconsiderata, & senza misura, ò distintione, immutabile talvolta nelle deliberationi, ma spesso piu ostinatione mal fondata, che costanza, & quello, che molti chiamauano bontà, meritaua piu conuenientemente nome di freddezza, & di remissione d'animo. Il di medesimo, che il Re arriuò nella Città d'Asti, cominciando a dimostrarsegli con lietissimo augurio la benignità della fortuna, gli soprauennero da Genoua desideratissime nouelle, perche Don Federigo, poiche ritiratosi da Portouenere nel Porto di Liorno hebbe rinfrescata l'armata, & soldato noui fanti, ritornato nella medesima riuiera, pose in terra Obietto dal Fiesco con tre mila fanti, il quale occupata senza difficoltà la terra di Rapalle distante da Genoua ventimiglia, cominciò a intestare il paese circostante, il quale principio, non essendo di piccola importanza, perche nelle cose di quella città è, per l'infezione delle parti, pericolosissimo ogni (quantunque minimo) mouimento: non parue a quegli di dentro da comportare, che per gl'inimici si facesse maggiore progresso: però lasciata vna parte delle genti alla guardia di Genoua, si mossono col resto per terra alla volta di Rapalle i fratelli San Seuerini, & Giovanni Adorno fratello d'Agostino Gouernatore di Genoua co' fanti Italiani: & il Duca d'Orliens con mille Svizzeri in sull'armata di mare, nella quale erano diciotto galee, sei galeoni, & noue nauì grosse, iquali vniti tutti presso a Rapalle assaltarono con impeto grande gl'inimici, che haueuano fatto testa al ponte, che è tra'l borgo di Rapalle, & vno stretto piano, il quale si distende insino al mare: combatteua per gl'Aragonesi, oltre alle forze proprie, il vanaggio del sito, per l'asprezza del quale piu, che per altra munitione sono forti i luoghi del paese, & perciò il principio dell'assalto nò si dimostrandosi felice per gl'inimici, & già gli Svizzeri essendo in luogo inhabile a spiegare la loro ordinanza, cominciavano quasi a ritirarsi, ma concorrendo tumultuosamente da ogni banda molti paesani seguaci degl'Adorni, iquali tra quegli falsi, et monti asprissimi sono attissimi a combattere: & essendo oltre a questo nel tempo medesimo infestati gl'Aragonesi per fianco dall'artiglierie dell'armata Franzese, accostata al lito quanto poteua, cominciarono a sostenere difficilmente l'impresione degl'inimici, & essendo già spuntati dal ponte sopraggiunsono auuisti a Obietto, in fauore del quale i suoi partigiani non s'erano mossi, appropinquarsi Gianluigi dal Fiesco con molti fanti, per il che dubitando di non essere assaltati dalle spalle si messono in fuga, & Obietto il primo, secondo l'uso de fuorusciti, per la via della montagna, restandoparte nel combattere, parte nel fuggire morti di loro piu di cento huomini, uccisione senza dubio non piccola secondo le maniere del guerreggiare, le quali a quel tempo in Italia s'esercitauano. Furono medesima mente fatti molti prigionieri, tra quali Giulio Orsino, che soldato del Re Alfonso haueua con quaranta huomini d'arme, & alcuni balestrieri a cavallo seguitata l'armata, & Fregosino figliuolo del Cardinale Fregoso, & Orlandino della medesima famiglia. assicuro al tutto questa vittoria le cose di Genoua, perche Don Federigo, il quale subito, che hebbe posti i fanti in terra, s'era per non essere costretto a combattere nel golfo di Rapalle con l'armata inimica, allargato in alto mare, disperandosi di potere fare per allhora piu frutto alcuno, ritirò vn'altra volta l'armata nel Porto di Liorno, & benche quiui di noui fanti si prouedesse, et hauesse varii disegni d'assaltare qualche altro luogo delle riuere, nondimeno come per i principii auuersi dell'impresa si perde, & l'animo, & la reputatione, non tentò piu cosa alcuna di momento, lasciando giusta cagione a Lodouico Sforza di gloriarsi, che haueua con l'industria, et consigli suoi scherniti gl'auuersarii: perche non altro hauere saluato le cose di Genoua, che la tardità della mossa loro, procurata con l'arti sue, et con le speranze vane, che haueua loro date. Ma a Carlo era andato subito in Asti Lodouico Sforza, et Beatrice sua moglie cō grandissima pompa, et honoratissima compagnia di molte donne nobili, e di forma eccellente del Ducato di Milano, & insieme



32  
me Hercole Duca di Ferrara, doue, trattandosi delle cose comuni, fu deliberato, che il  
piu presto, che si poteua si mouesse l'essercito, & accioche questo piu sollecitamente si fa-  
cesse, Lodouico, che non mediocrementemente temeuua, che soprauenendo i tempi alpri non  
si fermasse per quella vernata nelle terre del Ducato di Milano, presto di nuouo danari  
al Re, il quale n'haueua neccesità non mediocre, & nondimeno scoprendoseli quel ma-  
le, che i nostri chiamano Vaiuolo, soggiornò in Asti circa a vn mese, distribuito l'esserci-  
to in quella città, & nelle terre circunstanti, il numero delquale, per quel che io ritrag-  
go nella diuersità di molti per piu vero, fu, oltre a i dugento gentil'huomini della guar-  
dia del Re, computati i Suizzeri, iquali prima col Bagli di Diguno erano andati a Geno-  
ua, & quella gente che sotto Obigni militaua in Romagna, mille secento huomini d'ar-  
me, dequali ciascuno ha secondo l'uso Franzese duoi Arcieri, in modo che sei caualli sot-  
to ogni lancia (questo nome hanno i loro huomini d'arme) si comprendono: sei mila fan-  
ti Suizzeri, sei mila fanti del regno suo, dequali la metà erano della Prouincia di Gualco-  
gna, dotata meglio secondo il giuditio de Franzesi di fanti atti alla guerra, che alcuna  
altra parte di Francia, & per vnirsi con questo essercito erano state condotte per mare a  
Genoua quantità grande d'artiglierie da battere le muraglie, & da usare in campagna,  
ma di tale sorte che giamai non haueua veduta Italia le simiglianti. Questa peste trouata  
molt'anni innanzi in Germania, fu condotta la prima volta in Italia da Vinitiani nella  
guerra, che circa l'anno della salute mille trecent'ottanta hebbono i Genouesi con loro,  
nella quale i Vinitiani vinti in mare, & affitti per la perdita di Chioggia, riceueuano qua-  
lunque conditione hauesse voluta il vincitore, se a tanta preclara occasione non fusse ma-  
cato moderato consiglio. Il nome delle maggiori era Bombarde, lequali, sparsa dipoi  
questa inuentione per tutta Italia, s'adoperauano nell'oppugnationi delle Terre, alcune  
di ferro, alcune di bronzo, ma grossissime in modo, che per la macchina grande, & per  
l'imperitia de gl'huomini, & mala attitudine degl'instrumenti tardissimamente, & con  
grandissima difficoltà si conduceuano, piantauansi alle terre co medesimi impedimenti,  
& piantate era dall'vn colpo all'altro tanto interuallo, che con piccolissimo frutto, a com-  
paratione di quello, che seguì dapoi, molto tempo consumauano, donde i difensori  
de luoghi oppugnati haueuano spatio di potere otiosamente fare di dentro ripari, & for-  
tificationi, & nondimeno per la violentia del salnitro, colquale si fa la poluere, darogli  
il fuoco volauano con sì horribile tuono, & impeto stupendo per l'aria le palle, che que-  
sto instrumento faceua etandio innanzi, che hauesse maggiore perfettione ridicoli tut-  
ti gl'instrumenti, iquali nell'oppugnatione delle terre haueuano con tanta fama d'Archi-  
mede, & degl'altri inuentori, usati gl'antichi. Ma i Franzesi fabricando pezzi molto piu  
espediti, nè d'altro che di brôzo, iquali chiamauano Cannoni, & usando palledi ferro, do-  
ue prima di pietra, & senza comparatione piu grosse, & di peso grauissimo s'usauano, gli  
conduceuano in sulle carrette, tirate (non da buoi, come in Italia si costumaua) ma da ca-  
ualli con agilità tale d'huomini, & d'instrumenti deputati a questo seruigio, che quasi sè  
pre al pari de gl'esserciti camminauano, & condotte alle muraglie erano piantate con pre-  
stezza incredibile, & interponendosi dall'un colpo all'altro piccolissimo interuallo di tē-  
po, si spesso, & con impeto si gagliardo percoteuano, che quello, che prima in Italia fare  
in molti giorni si soleua, da loro in pochissime hore si faceua, usando ancora questo piu  
tosto diabolico, che humano instrumento non meno alla campagna, che a combattere  
le terre: & co medesimi cannoni, & con altri pezzi minori, ma fabricati, & condotti se-  
condo la loro proportione con la medesima destrezza, & celerità: faceuano tali artiglie-  
rie molto formidabile a tutta Italia l'essercito di Carlo: formidabile oltre a questo, non  
per il numero, ma per il valore de soldati, perche essendo le genti d'arme quasi tutte di  
fudditi del Re, & non di plebe, ma di gentil'huomini, iquali non meramente ad arbitrio  
de Capitani si metteuano, o rimoueano, & pagate non da loro, ma da i ministri Regii,  
haueuano le compagnie non solo i numeri interi, ma la gente fiorita, & bene in ordine di  
caualli, & d'arme, non essendo per la pouertà impotenti a prouederse, & facendo cia-  
scuno a gara di seruire meglio, così per l'instinto dell'honore, ilquale nutrisce ne petti de  
gl'huomini l'essere nati nobilmente, come perche dell'opere valorose poteuano sperare  
premi, & fuora della militia, & nella militia ordinata in modo, che per piu gradi si salua  
infino

A infino al Capitanato. I medesimi stimoli haueuano i Capitani quasi tutti Baroni, & Si-  
gnori, o almanco di sangue molto nobile, & quasi tutti fudditi del Regno di Francia,  
iquali, terminata la quantità della sua compagnia, per che secondo il costume di quel  
Reame a niuno si daua condotta piu di cento lance, non haueuano altro intento, che me-  
ritare laude appresso al suo Re, donde non haueuano luogo tra loro ne l'instabilità di  
mutare padrone, o per ambitione, o per auaritia, nè le concorrentie con gl'altri Capitani  
per auanzargli con maggiore condotta: cose tutte contrarie nella militia Italiana, doue  
molti de gl'huomini d'arme, o contadini, o plebei, & fudditi ad altro Principe, & in tut-  
to dipendenti da i Capitani, coquali conueniuano dello stipendio, & in arbitrio de qua-  
li era mettergli, & pagargli, non haueuano nè per natura, nè per accidente stimolo stra-  
ordinario al ben seruire, & i Capitani rarissime volte fudditi di chi gli conduceua, & che  
spesso haueuano interessi, & fini diuersi, pieni tra loro d'emulatione, & d'odi, nè haueu-  
do prefisso termine alle condotte, & interamente padroni delle compagnie, ne teneua-  
no il numero de soldati, che erano loro pagati, nè contenti delle conditioni honeste met-  
teuano in ogni occasione ingorde taglie a padroni, & instabili al medesimo seruigio pas-  
sauano spesso a nuouo stipendii, sforzandogli qualche volta l'ambitione, o l'auaritia, o al-  
tri interessi a essere non solo instabili, ma infedeli: nè si vedeua minore diuersità tra i fan-  
ti Italiani, & quegli, che erano con Carlo, per che gl'Italiani non combatteuano in squadro  
ne fermo, & ordinato, ma sparsi per la campagna ritirandosi il piu delle volte ai vantag-  
gi degl'argini, & de fossi: ma i Suizzeri, nazione bellicosissima, & laquale con lunga mi-  
litia, & con molte preclarissime vittorie haueua rinnouata la fama dell'antica ferocia, si  
presentauano a combattere con schiere ordinate, & distinte a certo numero per fila: nè  
uscendo mai della sua ordinanza s'opponueuano a gl'inimici a modo d'un muro, stabili, &  
quasi inuiti, doue combatteuano in luogo largo da potere distendere il loro squadrone:  
& con la medesima disciplina, & ordinanza, benchè non con la medesima virtu combac-  
teuano i fanti Franzesi, & Gualconi. Mentre che l'Re impedito dall'infermità si staua in  
Asti, nacque nel paese di Roma nuouo tumulto, per che i Colonnese, iquali, benchè Al-  
fonso hauesse accettate tutte le dimande immoderate, che haueuano fatte, s'erano subi-  
to, che Obigni fu entrato con le genti Franzesi nella Romagna, deposta la simulatio-  
ne, dichiarati soldati del Re di Francia, occuporno la Rocca d'Ostia per trattato tenuto da  
alcuni fanti Spagnuoli, che v'erano a guardia. Costrinse questo caso il Pôtesce a querelar  
si dell'ingiuria Franzese con tutti i Principi Christiani, & spetialmente co Re di Spagna,  
& col Senato Vinitiano, alquale, benchè inuano domandò aiuto per l'obbligo della con-  
federatione contratta l'anno precedente insieme, & voltatosi con animo costate alle pro-  
uisioni della guerra, citati Prospero, & Fabritio, a quali fece poi spianare le case, che ha-  
ueuano in Roma, & vnite le genti sue, & parte di quelle d'Alfonso sotto Virginio in sul  
fiume del Teuerone appresso a Tiuoli, le mandò in sulle terre de Colonnese, iquali non  
haueuano altre genti, che dugento huomini d'arme, & mille fanti: ma dubitando poi il  
Pontefice, che l'armata Franzese, laquale era fama douere andare da Genoua al soccorso  
d'Ostia non hauesse ricetto a Nettunno, Porto de Colonnese: Alfonso raccolte a Terra-  
cina tutte le genti, che il Pontefice, & egli haueuano in quelle parti, vi pose il campo, spe-  
rando d'espugnarlo ageuolmente: ma difendendolo i Colonnese francamente, & essen-  
do passato senza oppositione nelle terre loro la compagnia di Cammillo Vitelli da Città  
di Castello, & de fratelli, soldati di nuouo dal Re di Francia: il Pontefice richiamò a Ro-  
ma parte delle sue genti, che erano in Romagna con Ferdinando, le cose del quale non  
continuauano di procedere cò quella prosperità, la quale pareua che si fusse dimostrata  
da principio, per che arriuato a Villafranca tra Furl, & Faenza, & di quiui prendendo il  
cammino per la strada maestra verso Imola, l'essercito inimico, ch'era alloggiato apprei-  
so a Villafranca, essendo inferiore di forze, si ritirò tra la selua di Lugo, & Colôbara pre-  
so al Fossato del Geniuolo, alloggiamento per natura molto forte, luogo d'Hercole da  
Esti, del dominio delquale haueua le uetrouaglie: onde tolta a Ferdinando per la fortiez-  
za del sito, la facultà d'assaltargli senza grauissimo pericolo, partito da Imola andò ad al-  
loggiare a Toscanella appresso a Castel San Piero nel tenitorio Bolognese, perche desi-  
derando di combattere, cercaua con la dimostrazione d'andare uerso Bologna mettere



gl'inimici, per non gli lasciare libero l'andare inanzi, in necessità di condursi in alloggia-  
menti non tanto forti, ma essi doppo qualche di approssimatisi ad Imola si fermarono  
in sul fiume del Santerno tra Lugo, & sant'Agata, hauendo alle spalle il fiume del Po; in  
alloggiamento molto fortificato. Alloggiorò Ferdinando il di seguente vicino a loro a  
sei miglia in sul fiume medesimo appresso a Mordano, & Bubano; & l'altro di coll'esser-  
cito ordinato in battaglia si presentò vicino a vn miglio; ma poi che per spatio di qual-  
che hora gl'hebbe aspettati indarno nella pianura commodissima per la sua larghezza a  
combattere, essendo di manifesto pericolo l'affaltargli in quell'alloggiamento, andò ad al-  
loggiare a Barbiano Villa di Cotignuola, non piu verso la montagna, come insin'allhora ha-  
ueua fatto, ma per fianco a gl'inimici, hauendo sempre il medesimo inteto di costringer  
gli, se hauesse potuto a vscire d'alloggiamenti così forti. Era paruto che insino a questo  
di le cose del Duca di Calauria fusino procedute con maggiore riputatione, per che, &  
gl'inimici haueuano apertamente ricusato il combattere, difendendosi piu con la fortet-  
za de gl'alloggiamenti, che con la virtu dell'arme, & in qualche riscontro fatto tra i caual-  
li leggieri erano piu tosto gl'Aragonesi rimasi superiori, ma essendo poi continuamen-  
te augmentato l'esercito Franzese, & Sforzesco, per il soprauenire delle genti, che da  
principio erano restate indietro, cominciò a variarsi lo stato della guerra, per che il Du-  
ca, raffrenato l'ardore suo da i consigli de capitani, che gl'erano appresso, per non si com-  
mettere senon con vantaggio alla fortuna, si ritirò a sant'Agata terra del Duca di Ferrar-  
a, doue essendo diminuito di fanti, & in mezzo delle terre Ferraresi, & partita già quel-  
la parte delle genti d'arme della Chiesa, laquale haueua riuocata il Pontefice, attendeua  
a fortificarli: ma soprafedutoui pochi di, hauuta notitia aspettarli di nuouo nel campo  
degli inimici dugèto lance, & mille fanti Suiizzeri mandati dal Re di Francia subito, che  
e fu arriuato in Asti, si ritirò nella Cerca di Faenza, luogo tra le mura di quella città, & vn  
fosso, ilquale lontano circa vn miglio dalla terra, & circundandola tutta, rende quel sito  
molto forte: per la ritirata delquale gl'inimici venneno nell'alloggiamento abbandonato  
da lui di S. Agata. Dimostròsi certamente animoso l'un esercito, & l'altro quando ued-  
de l'inimico inferiore: ma quando le cose erano quasi pareggiate ciascuno fuggiua il ten-  
tare la fortuna: onde accadde quel che rarissime volte accade, che vn medesimo con-  
glio piaccia a duoi eserciti inimici, pareua a Franzesi ottenere l'intento, per ilquale s'era-  
no mossi di Lombardia, se impediua, che gl'Aragonesi non passassino piu innanzi: &  
il Re Alfonso riputando acquisto non piccolo, che i progressi degli inimici insino alla ver-  
nata si ritardassino, haueua commesso espressamente al figliuolo, & ordinato a Giania-  
copo da Triulzi, & al conte di Pitigliano, che non mettessino senza grande occasione  
in potestà della fortuna il regno di Napoli, che era perduto se quell'esercito si perdeua:  
ma non bastauano questi rimedii alla sua salute, per che Carlo, non ritenendo l'impero suo  
nè la stagione del tempo, nè alcun'altra difficoltà, subito, che hebbe recuperata la sanità,  
mossel'esercito. Giaceua nel castello di Pavia oppresso da grauissima infermità Gio-  
uane Galeazzo Duca di Milano suo fratello cugino, (erano il Re, & egli nati di due sorelle fi-  
gliuole di Lodouico II. Duca di Sauoia) ilquale, il Re, passando per quella città, & allog-  
giato nel medesimo castello, andò benignissimamente a visitare. Le parole furono genera-  
li per la presentia di Lodouico, dimostrando molestia del suo male, & confortandolo ad  
attendere con buona speranza alla ricuperatione della salute, ma l'affetto dell'animo non  
fu senza molta compassione, così del Re, come di tutti coloro, che erano con lui, tenen-  
do ciascuno per certo la vita dell'infelice giouane douere per l'insidie del zio, essere bre-  
uissima, & s'accrebbe molto piu per la presentia d'Isabella sua moglie, laquale ansia non  
solo della salute del marito, & d'uno piccolo figliuolo, che haueua di lui, ma mestissima  
oltre a questo per il pericolo del padre, & de gl'altri suoi, si gittò molto miserabilmente  
nel cospetto di tutti a piedi del Re, raccomandandogli con infinite lagrime il padre, & la ca-  
sa sua d'Aragona, allaquale il Re, benchè mosso dall'età, & dalla bellezza sua dimostrasse  
hauerne compassione, nondimeno non si potendo per cagione così leggiere fermare vn  
mouimento sì grande, gli rispose, che essendo condotta l'impresa tanto innanzi era neces-  
sitato a continuarla. Da Pavia andò il Re a Piacenza, doue essendosi fermato soprauen-  
ne la morte di Giovan Galeazzo, per laquale Lodouico che l'haueua seguitato, ritornò  
con

A con grandissima celerità a Milano, doue da principali del consiglio Ducale subornati da  
lui, fu proposto che per la grãdezza di quello stato, & per i tempi difficili, iquali in Italia  
si preparauano, sarebbe cosa molto pernitiosa che il figliuolo di Giovan Galeazzo d'età  
d'anni cinque succedesse al padre, ma essere necessario hauere vn Duca che fusse grande  
di prudentia, & d'autorità, & però douersi, dispensando, per la salute publica, & per la ne-  
cessità, alla dispositione della legge, come permettono le leggi medesime, costringere Lo-  
douico a consentire, che in se si trasferisse per beneficio vniuersale la dignità del Ducato;  
peso grauissimo in tempi tali: colquale colore cedendo l'honestà all'ambitione, benchè  
simulasse fare qualche resistenza, assunse la mattina seguente i titoli, & l'insegne del Du-  
cato di Milano, protestato prima segretamente riceuerle come appartenente a se per l'in-  
uestitura del Re de Romani. Fu publicato da molti la morte di Giovan Galeazzo es-  
sere proceduta da coito immoderato: nondimeno si credette vniuersalmente per tut-  
ta Italia, che e fusse morto, non per infermità naturale, nè per incontinentia, ma di vele-  
no: & Teodoro da Pavia vno de medici Regii, il quale era presente quando Carlo lo vi-  
sitò, affermò hauere veduto segni manifestissimi: Nè fu alcuno, che dubitasse, che se e-  
ra stato veleno non gli fusse stato dato per opera del zio, come quello che non contento  
d'essere con assoluta autorità gouernatore del Ducato di Milano, & auido secondo l'ap-  
petito comune de gl'huomini grandi, di farsi piu illustre co titoli, & co gli honori: &  
molto piu per giudicare, che alla sicurtà sua, & alla successione de figliuoli fusse neces-  
saria la morte del Principe legittimo, hauesse voluto trasferire, & stabilire in se la pote-  
stà, & il nome Ducale, dallaquale cupidità fusse a così scelerata opera stata sforzata la  
sua natura, mansueta per l'ordinario, & aborrente dal sangue: & fu creduto quasi da tut-  
ti questa essere stata sua intentione, insino quando cominciò a trattare che i Franzesi pas-  
sassino in Italia, parendogli opportunissima occasione di metterla a effetto, in tempo,  
nelquale per essere il Re di Francia con tanto esercito in quello stato, hauesse a manca-  
re a ciascuno l'animo di risentirsi di tanta sceleratezza. Credettono altri questo essere  
stato nuouo pensiero, nato per timore che'l Re, come sono subiti i consigli de Franzesi,  
non procedesse precipitosamente a liberare Giovan Galeazzo da tanta soggettione, mo-  
uendolo, o il parentado, & la compassione dell'età, o il parergli piu sicuro per se, che quel-  
lo stato fusse nella potestà del cugino, che di Lodouico, la fede del quale non mancavano  
persone grandi appresso a lui, che continuamente si sforzassino fargli sospetta. Ma l'ha-  
uere Lodouico procurata l'anno precedente l'inuestitura, & fatto poco innanzi alla mor-  
te del nipote espedirne sollecitamente i priuilegi Imperiali, arguisce piu presto delibe-  
ratione premeditata, & in tutto volontaria, che subita & quasi spinta dal pericolo presen-  
te. Sopraffette alcuni di Carlo a Piacenza, non senza inclinatione di ritornarsene di là da  
monti, perche la carestia de danari, & il non si scoprire per Italia cosa alcuna nuoua in suo  
E fauore lo rendeuano dubio del successo: & non meno il sospetto concepito del nuouo  
Duca, delquale era fama, che se bene quando partì da lui gl'hauesse promesso di ritorna-  
re, che piu non ritornerebbe. Nè e fuora del verisimile, che essendo quasi incognita ap-  
presso a gl'Oltromontani la sceleratezza d'usare contro agl'huomini i veleni, frequẽte in  
molte parti d'Italia, Carlo & tutta la corte oltre al sospettare della fede, hauesse in horro-  
re il nome suo, anzi si riputasse grauemente ingiuriato, che Lodouico per potere fare senza  
pericolo vn'opera così abomineuole hauesse la sua venuta in Italia procurata. Deliberò  
si pure finalmente l'andare innanzi come continuamente sollecitava Lodouico, promette-  
do di ritornare al Re fra pochi giorni, perche & il soprafedere del Re in Lombardia,  
F & il ritornarsene precipitosamente in Francia era del tutto contrario alla sua inten-  
tione. Al Re il di medesimo, che si mosse da Piacenza vennono Lorenzo, & Giouanni  
de Medici, iquali fuggiti occultamente delle loro Ville faceuano instantia che'l Re s'ac-  
costasse a Firenze, promettendo molto della volontà del popolo Fiorentino inuerso la  
casa di Francia, & non meno dell'odio contro a Piero de Medici, contro alquale era per  
nuoue cagioni augmentato non poco lo sdegno del Re: per che hauendo mandato da  
Asti vn'Imbasciadore a Firenze a proporre molte offerte legli consentiuano il passo, &  
in futuro s'asteneuano dall'aiutare Alfonso, & in caso perseverassino nella prima delibe-  
ratione molti minacci: & hauendogli, per fare maggiore terrore, commesso, che se du-



subito non si determinauano si partissi, gl'era stato, cercando scusa del differire, risposto A che per essere i Cittadini principali del gouerno, come in quella stagione è costume de Fiorentini alle loro ville, non poteuano dargli risposta certa così subito, ma che per vno l'ambasciadore proprio farebbono presto intendere al Re la mente loro. Era nel consiglio Reale senza contradittione stato deliberato che fusse più tosto da dirizzarsi con l'esercito, per il cammino, il quale per la Toscana, & per il Tenitorio di Roma conduce diritto a Napoli, che per quello che per la Romagna, & per la Marca, passato il fiume del Tronto entra nell'Abruzzi, non per che e non cōfidassino di cacciare le genti Aragonesi, le quali con difficoltà resisteano a Obigni, ma perche pareua cosa indegna della grandezza di tanto Re & della gloria dell'armi sue, essendosi il Pontefice, & i Fiorentini dichiarati B contro a lui, dare causa a gl'huomini di pensare che egli sfuggisse quel cammino, perche si diffidasse di sforzargli, & più perche si stimaua pericoloso il fare la guerra nel Reame di Napoli, lasciandosi alle spalle inimica la Toscana, & lo stato Ecclesiastico: onde volti al cammino di Toscana si deliberò di passare l'Appennino più tosto per la montagna di Parma, come Lodouico Sforza desideroso d'insignorirsi di Pisa, haueua infino in Asti cōfigliato, che per il cammino diritto di Bologna: però l'antiguardia, della quale era capitano C Gilierto Monsignore di Mompensieri della famiglia di Borbone del sangue de Re di Francia, seguitando il Re col resto dell'esercito passò a Pontremoli, terra appartenente al Ducato di Milano, posta a pie dell'Apennino in sul fiume della Magra, il quale fiume divide il paese di Genoua chiamato anticamente Liguria, dalla Toscana. Da Pontremoli entrò Mompensieri nel paese della Lunigiana, della quale vna parte vbbidua a Fiorentini, alcune castella erano de Genouesi, il resto de Marchesi Malespini, iquali sotto la protezione, chi del Duca di Milano, chi de Fiorentini, chi de Genouesi, i loro piccoli stati manteneuano. Vironsi seco in quegli confini i Suizzeri, che erano stati alla difesa di Genoua, & l'artiglierie venute per mare alla Sperie, & accostatosi a Fiuzano castello de Fiorentini, doue gli condusse Gabriello Malespina Marchese di Fosdinouo, loro raccomandato, lo presono per forza, & saccheggiorno, ammazzando tutti i soldati forestieri che vi erano dentro, & molti degl'habitatori, cosa noua, & di spauento grandissimo a D Italia, già lungo tempo assuefatta a vedere guerre più presto belle di pompa, & d'apparati, & quasi simili a spettacoli, che pericolose, & sanguinose. Faceuano i Fiorentini la resistenza principale in Serezana piccola città, stata da loro molto fortificata, ma non l'haueuano proueduta contro a inimico sì potente, come sarebbe stato necessario, perche non v'haueuano messo capitano di guerra d'autorità, nè molti soldati, & quegli già ripieni di viltà per la fama sola dell'approssimarsi l'esercito Franzese: & nondimeno non si riputaua di facile espugnazione, massimamente la fortezza, & molto più Serezanello, Rocca molto munita edificata in sul monte sopra Serezana, nè poteua dimorare l'esercito in questi luoghi molti di, perche quel paese sterile, & stretto rinchiuso tra'l mare, & il monte, non bastaua a nutrire tanta moltitudine, nè potendo venirui vettouaglie se non di luoghi lontani, non poteuano essere a tempo al bisogno presente: da che pareua che le cose del Re potessino facilmente ridursi in non piccole angustie, perche se bene non gli potesse essere vietato, che, lasciata indietro la terra, o la fortezza di Serezana, & Serezanello assaltasse Pisa, o per il contado di Lucca, la quale città per mezzo del Duca di Milano haueua occultamente deliberato di riceuerlo, entrasse in altra parte del dominio Fiorentino, nondimeno maluolentieri si riduceua a questa deliberatione, parendogli che se non espugnaua la prima terra, che se gl'era opposta si diminuissse tanto della sua riputatione, che tutti gl'altri piglierebbono facilmente animo a fare il medesimo. Ma era destinato, che, o per beneficio della fortuna, o per ordinatione d'altra più alta potestà (se però queste scuse meritano l'imprudentie, & le colpe degl'huomini) a tale impedimento sopra uenisse rimedio subito, impero che in Piero de Medici non fu, ne maggiore animo, nè maggiore costantia nell'auersità, che fusse stata, o moderatione, o prudentia nelle prosperità. Era continuamente multiplicato il dispiacere, che la città di Firenze haueua da principio riceuuto dall'opposizione che si faceua al Re, non tanto per essere stati di nouo sbandeggiati i mercatanti Fiorentini di tutto il Reame di Francia, quanto per il timore della potentia de Franzesi, cresciuto eccessiuamente come s'intese l'esercito

A l'esercito hauere cominciato a passare l'Apennino, & dipoi la crudeltà usata nell'occupatione di Fiuzano: & però da ciascuno era palesemente detestata la temerità di Piero de Medici, che senza necessità, & credendo più a se medesimo, & al consiglio di ministri temerarii, & arroganti ne tempi della pace, inutili, & vili ne tempi pericolosi, che a Cittadini amici paterni, da quali era stato sauamente consigliato, hauesse con tanta inconsideratione prouocato l'arme d'un Re di Francia potentissimo, & aiutato dal Duca di Milano, essendo massimamente egli imperito delle cose della guerra: la città, & il dominio loro non fortificato, & poco proueduto di soldati, & di munitioni per difendersi da tanto impeto, nè si dimostrando B de gl'Aragonesi, per i quali s'erano esposti a tanto pericolo, altro che'l Duca di Calauria, impegnato con le sue genti in Romagna, per l'opposizione solo d'una piccola parte dell'esercito Franzese: & perciò la patria loro abbandonata da ogn'uno, restare in odio smisurato, & in preda manifesta, di chi haueua con tanta instantia cercato di non hauere necessità di nuocere loro. Questa dispositione già quasi di tutta la Città, era accesa da molti Cittadini nobili, a quali sommamente dispiaceua il gouerno presente, & che vna famiglia sola s'hauesse arrogato la potestà di tutta la Repubblica, & questi augumentando il timore di coloro, che da se stessi temeuano, & dando ardire a coloro, che cose noue desiderauano, haueuano in modo solleuato gl'animi del popolo, che già si cominciua molto a temere, che la C Città facesse tumultuatione, incitando ancora più gl'huomini la superbia, & il procedere immoderato di Piero, discostatosi in molte cose da i costumi ciuili, & dalla mansuetudine de suoi maggiori, donde quasi infino da pueritia era stato sempre odioso all'universalità de Cittadini, & in modo che è certissimo, che il padre Lorenzo, contemplando la sua natura, si era spesso lamentato con gl'amici più intimi, che l'imprudencia, & arrogancia del figliuolo partorirebbe la rouina della sua casa. Spauentato adunque Piero dal pericolo, il quale prima haueua temerariamente disprezzato, mancandogli i sussidii promessi dal Pontefice, & da Alfonso occupati per la perdita d'Ostia, per l'oppugnatione di Nettunno, & per il timore dell'armata Franzese, si risolue precipitosamente d'andare a cercare da gli inimici quella salute, la quale più non speraua da gli amici, seguitando l'esempio del padre, il quale essendo l'anno mille quattrocento settanta noue, per la guerra fatta a Fiorentini, da Sisto Pontefice, & da Ferdinando Re di Napoli, ridotto in grauissimo pericolo, andato a Napoli a Ferdinando, ne riportò a Firenze la pace pubblica, & la sicurtà priuata. Ma è senza dubbio molto pericoloso il gouernarsi con gl'esempi, se non concorrono, non solo in generale, ma in tutti i particolari le medesime ragioni, se le cose non sono regolate con la medesima prudentia, & se oltre a tutti gl'altri fondamenti non v'ha la parte sua, la medesima Fortuna. Con questa determinatione partito di Firenze, hebbe poco lontano auuiso, che i cauali di Pagolo Orsino, & trecento fanti mandati da Fiorentini per entrare in Serezana, erano stati rotti da alcuni de Franzesi corsi di quà dalla Magra, & restati la maggiore parte, o morti, o prigionieri. Aspettò a Pietrasanta il saluocodotto Regio, doue andorno per condurlo sicuro il Vescouo di San Malò, & alcuni altri Signori della Corte, dai quali accompagnato andò all'esercito il di medesimo, che il Re col resto delle genti s'unì con l'antiguardia, la quale accampata a Serezanello batteua quella rocca, ma non con tale progresso, che hauesse speranza di espugnarla. Introdotto innanzi al Re, & da lui raccolto benignamente più con la fronte, che con l'animo, mitigò non poco della sua indignatione col consentire a tutte le sue dimande, che furono alte, & immoderate: che le Fortezze di Pietra santa, di Serezana, & Serezanello, terre, che da quella parte erano come chiau del dominio Fiorentino, & le fortezze di Pisa, & del porto di Liorno, membri importantissimi del loro stato, si deponessino in mano del Re, il quale per vno scritto di mano propria s'obligasse a restituirle, come prima hauesse acquistato il regno di Napoli: procurasse Piero, che i Fiorentini gli prestassino dugento mila ducati, & il Re gli riceuesse in confederatione, & sotto la sua protet-



tione: delle quali cose, promesse con semplici parole si differisse a spedirne le scritture in Firenze, per la quale città il Re intendeva di passare: ma non si differì già la consegna delle Fortezze; perche Piero gli fece subito consegnare quelle di Serezana, di Pietrasanta, & di Serezanello, & pochi di poi fu per ordine suo fatto il medesimo di quelle di Pisa, & di Liorno, marauigliandosi grandemente tutti i Franzesi, che Piero così facilmente hauesse consentito a cose di tanta importanza, perche il Re senza dubio habrebbe cōuenuto con molto minori conditioni. Nè pare in questo luogo da pretermettere quel che argutamente rispose a Piero de Medici Lodouico Sforza, che arriuò il di seguente all'essercito, perche scuandosi Piero, che essendo andatoogli incontro per honorarlo, l'hauere Lodouico fallito la strada era stato cagione, che la sua andata fusse stata vana, rispose molto prontamente, vero è, che vno di noi ha fallito la strada, ma farete forse voi stato quello, quasi rimprouerandogli, che per non hauere prestato fede a consigli suoi, fusse caduto in tante difficoltà, & pericoli: benche i successi seguenti dimostrano hauere fallito il cammino diritto ciascuno di loro, ma con maggiore infamia, & infelicità di colui, il quale collocato in maggiore grandezza faceua professione d'essere con la prudentia sua, la guida di tutti gl'altri. La deliberatione di Piero non solo assicurò il Re delle cose della Toscana, ma gli rimosse del tutto gl'ostacoli della Romagna, doue già declinauano molto gl'Aragonesi: perche come è difficile a chi appena difende se stesso da gl'imminenti pericoli, prouedere nel tempo medesimo a pericoli de gl'altri: mentre che Ferdinando stà sicuro nel forte alloggiamento della Cerca di Faenza, gli inimici ritornati nel contado d'Imola, poiche con parte dell'essercito hebbono assaltato il castello di Bubano, ma inuano, perche per il piccolo circuito bastaua poca gente a difenderlo, & per la bassezza del luogo il paese era inondato dall'acque, presono per forza il castello di Mordano, con tutto che assai forte, & proueduto copiosamente di soldati per difenderlo: ma fu tale l'impeto dell'artiglierie, tale la ferocia dell'assalto de Franzesi, che, benche nel passare i fossi pieni d'acqua non pochi d'eisi v'annegassino, quegli di dentro non poterono resistere, contro a quali talmente in ogni età, in ogni sesso in crudelirono, che empierono tutta la Romagna di grandissimo terrore: per il quale caso Caterina Sforza, disperata d'hauere soccorso, s'accordò per fuggire il pericolo presente co Franzesi, promettendo all'essercito loro ogni comodità degli stati sottoposti al figliuolo: donde Ferdinando insospettito della volontà de Faentini: & parendogli pericoloso lo stare in mezzo d'Imola, & di Furlì, tanto più essendogli già nota l'andata di Piero de Medici a Serezana, si ritirò alle mura di Cesena, dimostrando tanto timore, che per non passare appresso a Furlì, condusse l'essercito per i poggi, via più lunga, & difficile, a canto a Castrocara Castello de Fiorentini: & pochi di poi come hebbe inteso l'accordo fatto da Piero de Medici, per il quale partirono da lui le genti de Fiorentini, si dirizzò al cammino di Roma: & nel tempo medesimo Don Federigo partito del Porto di Liorno, si ritirò con l'armata verso il Regno di Napoli, doue cominciavano a essere necessarie ad Alfonso per la difesa propria quell'armi, le quali haueua mandate con tanta speranza ad assaltare gli stati d'altri, procedendo non meno infelicamente in quelle parti le cose sue: perche non gli succedendo l'oppugnatione tentata di Nettunno, haueua ridotto l'essercito a Terracina: & l'armata Franzese, della quale erano Capitani il Principe di Salerno, & Monsignore di Serenon, s'era scoperta sopra Ostia, benche publicando di non volere offendere lo stato della Chiesa, non poneua gente in Terra, nè faceua segno alcuno d'inimicitia col Pontefice, con tutto che il Re hauesse pochi di innanzi recusato di vdir Francesco Piccolhuomini Cardinale di Siena, mandatogli Legato da lui. Peruenuta a Firenze la notizia delle conuentioni fatte da Piero de Medici, con tanta diminutione del dominio loro, & con sì graue, & ignominiosa ferita della Rep. si concitò in tutta la città ardentissima indignatione, cōmouendogli oltre a tanta perdita l'hauere Piero con essemplio nuouo, nè mai usato da suoi maggiori alienato senza consiglio de cittadini, senza decreto de Magistrati,

A Magistrati, vna parte tanto notabile del dominio Fiorentino: perciò & le querele erano acerbissime contro a lui, & per tutto s'udiuano voci di cittadini, che stimolauano l'un l'altro a ricuperare la libertà, non hauendo ardire quegli, che con la volontà adieruano a Piero, di opporsi nè con parole, nè con forze a tanta inclinatione. Ma non hauendo facultà di difendere Pisa, & Liorno, se bene non si confidassino di rimuouere il Re dalla volontà d'hauere quelle Fortezze, nondimeno per separare i consigli della Republica, da consigli di Piero: & perche almeno non fusse riconosciuto dal priuato quel che al publico apparteneua, gli mandorno subito molti Imbasciadori di quegli, che erano mal contenti della grandezza de Medici, & perciò Piero conoscendo questo essere principio di mutatione dello stato, per prouedere alle cose sue innanzi nascesse maggiore disordine, si parti dal Re sotto colore d'andare a dare perfettione a quello gl'haueua promesso. Nelquale tempo, & Carlo parti da Serezana per andare a Pisa, & Lodouico Sforza ottenuto, con pagare certa quantità di danari, che l'investitura di Genoua conceduta dal Re pochi anni innanzi a Giouan Galeazzo per lui, & per i discendenti, si trasferisse in se, & ne discendenti suoi, se ne ritornò a Milano: ma con l'animo turbato contro a Carlo, per hauere negato di lasciare a guardia sua, secondo diceua essergli stato promesso Pietrasanta, & Serezana: lequali terre per farli scala alla ardentissima cupidità, che haueua di Pisa, domandaua, come tolte ingiustamente pochi anni innanzi da Fiorentini a Genouesi. Ritornato Piero de Medici a Firenze, trouò la maggior parte de Magistrati alienata da lui, & sospesi gl'animi degl'amici di più momento, perche contro al consiglio loro haueua tutte le cose imprudentemente gouernato: & il popolo in tanta solleuatione, che volendo egli il di seguente, che fu il di nono di Nouembre entrare nel palagio, nel quale risedeua la Signoria, Magistrato sommo della Republica, gli fu proibito da alcuni Magistrati, che armati guardauano la porta, dequali fu il principale Iacopo de Nerli, giouane nobile, & ricco, ilche diuulgato per la città, il popolo subito tumultuosamente pigliò l'arme, concitato con maggiore impeto, perche Pagolo Orsini co suoi huomini d'arme, chiamato da Piero s'approssimaua: donde egli, che già alle sue case ritornato era, perduto d'animo, & di consiglio, & inteso che la Signoria l'haueua dichiarato ribello si fuggì con grandissima celerità di Firenze, seguitandolo Giovanni Cardinale della Chiesa Romana, & Giuliano suoi fratelli, a quali similmente furono imposte le pene ordinate contro a ribelli: & se ne andò a Bologna: oue Giovanni Bentiuogli, desiderando in altrui quel vigore d'animo, ilquale non rappresentò poi egli nelle sue auersità, mordacemente nel primo congresso lo riprese, che in pregiudizio non solo proprio, ma non meno per rispetto dell'essemplio di tutti quegli, che opprimeuano la libertà delle loro Patrie, hauesse così vilmente, & senza la morte d'uno huomo solo, abbandonata tanta grandezza. In questo modo, per la temerità d'vno giouane, cadde per allhora, la famiglia de Medici di quella potentia, la quale sotto nome, & con demonstrationi quasi civili haueua sessanta anni continui ottenuto in Firenze, cominciata in Cosimo suo bisauolo, cittadino di singulare prudentia, & di ricchezze inestimabili, & però celebratissimo per tutte le parti dell'Europa, & molto più perche con ammirabile magnificencia, & con animo veramente Regio, hauendo più rispetto alla eternità del nome suo, che alla commodità de discendenti, spese più di quattrocento mila ducati in fabbriche di Chiese, di Monasteri, & d'altri superbissimi edifizii, non solo nella patria, ma in molte parti del mondo: delquale Lorenzo nipote, grande d'ingegno, & di eccellente consiglio, nè di generosità d'animo minore dell'auolo, & nel gouerno della Republica di più assoluta autorità, benche inferiore assai di ricchezze, & di vita molto più briue, fu in grande estimatione per tutta Italia, & appresso a molti principi forestieri: la quale doppo la morte si conuertì in memoria molto chiara, parendo che insieme con la sua vita la concordia, & la felicità d'Italia fusino mancate. Ma il di medesimo, nelquale si mutò lo stato di Firenze, essendo Carlo nella città di Pisa, i Pisani ricorsono a lui popolarmente a domandare la libertà, querelandosi grauemēte dell'ingiurie, lequali diceuano riceuere da Fiorentini, & affermandogli alcuni de suoi che erano presenti, essere domāda giusta, perche i Fiorentini gli dominauano acerbamente, il Re non considerando quello, che



importasse questa richiesta, & che era cōtraria alle cose trattate in Serezana, rispose subi-  
to esser cōtento, alla quale risposta il popolo Pisano pigliate l'arme, & girate per terra de  
luoghi publici l'insegne de Fiorentini, si vendicò cupidissimamente in libertà: & nondime-  
no il Re cōtrario a se medesimo, nè sapendo, che cose si concedesse, volle che vi restassino  
gl'vizi di Fiorentini a esercitare la solita iurisdittione: & da altra parte lasciò la Cit-  
tà della vecchia in mano de Pisani ritenendo per se la noua, che era d'importanza mol-  
to maggiore. Potette apparire in questi accidenti di Pisa, & di Firenze, qualche è con-  
fermato per prouerbio comune, che gl'huomini, quando s'approssimano i loro in-  
fortunii perdono principalmente la prudenzia, con la quale harebbono potuto impedi-  
re le cose destinate: perche & i Fiorentini sospettosissimi in ogni tempo della fede de Pi-  
sani, aspettando vna guerra di tanto pericolo, non chiamarono a Firenze i cittadini prin-  
cipali di Pisa, come per assicurarsene soleuano fare di numero grande in ogni leggiera  
accidente: nè Piero de Medici, appropinquandosi tate difficoltà, armò di tanti forestie-  
ri la piazza, & il palagio publico, come in sospetti molto minori s'era fatto molte altre  
volte: le quali prouisioni harebbono fatto impedimento grande a queste mutationi. Ma  
in quanto alle cose di Pisa è manifesto, che a Pisani, inimicissimi per natura del nome Fio-  
rentino, dette animo principalmente a questo moto l'autorità di Lodouico Sforza, il qua-  
le haueua tenuto prima pratiche occulte a questo effetto con alcuni cittadini Pisani sban-  
diti per delitti priuati: & il di medesimo Galeazzo da S. Seuerino, il quale da lui era stato  
lasciato appresso al Re, concitò il popolo a questa tumultuatio ne, mediante la quale Lo-  
douico si persuadeua il dominio di Pisa hauergli presto a peruenire, non sapendo tale co-  
sa douere doppo non molto tempo essere cagione di tutte le sue miserie. Ma è medesima-  
mente manifesto, che comunicando la notte dinanzi alcuni Pisani quello che haueuano  
nell'animo di fare, al Cardinale di San Piero in Vincola, egli, il quale insino a quel di, nō  
era forse mai stato autore di quieti consigli, gli confortò con graui parole, che conside-  
rassino non solamente la superficie, & i principii delle cose, ma piu intrinsecamente quel  
che potessino in processo di tempo partorire. Essere desiderabile & pretiosa cosa la liber-  
tà, & tale, che meriti di sottometerli a ogni pericolo quando almeno in qualche parte  
s'ha speranza verisimile di sostentarla: ma Pisa Città spogliata di popolo, & di ricchez-  
ze non hauere facultà di difendersi dalla potentia de Fiorentini, & essere fallace consi-  
glio il prometterli, che l'autorità del re di Francia hauesse a conseruargli: perche quando  
bene nō potessino piu in lui i danari de Fiorentini, come verisimilmente potrebbero, atte-  
sto malsimamente le cose trattate a Serezana, non hauere sempre i Frāzesi a stare in Italia:  
perche per gl'esempi de tempi passati si poteua facilmente giudicare il futuro, & essere  
grande imprudenzia l'obligarsi a vn pericolo perpetuo sotto fondamenti non perpetui:  
& per speranze incertissime pigliare con inimici tanto piu potenti la guerra certa, nella-  
quale non si poteuano promettere gl'aiuti d'altri, perche dependeano dall'altrui volon-  
tà, & quel che era piu, da accidenti molto varii: & quando bene gl'ottenessino, non  
per questo fuggirebbono, ma farebbono piu graui le calamità della guerra, vessando-  
gli nel tempo medesimo i soldati degl'inimici, & aggrauandogli i soldati degl'amici, tan-  
to piu acerbe a tollerare, quanto conosceriebbono non combattere per la libertà pro-  
pria, ma per l'Imperio alieno, permutando seruitù a seruitù: perche niuno Principe vor-  
rebbe implicarsi ne trauagli, & nelle spese d'vna guerra, senō per dominargli, la quale per  
le ricchezze, & per la vicinità de Fiorentini (quali mentre, che hauesino spirito non ces-  
serebbono mai di molestargli) sostenere, se non con grandissime difficoltà, non si potreb-  
be. Partissi in questa confusione di cose Carlo da Pisa, prendendo il cammino verso Fi-  
renze non interamente risoluto, che forma volessi dare alle cose de Pisani, & si fermò  
a Signa luogo propinquo a Firenze a sette miglia, per aspettare innanzi, che entrasse in  
quella città, che alquanto fusse cessato il tumulto del popolo Fiorentino, il quale non  
haueua deposte l'armi prete il di, che era stato cacciato Piero de Medici, & per dare tem-  
po a Obigni, il quale per entrare con maggiore spauento in Firenze, haueua mandato  
a chiamare, con ordine, che lasciasse l'artiglierie a Castrocara, & licenziasse dagli sti-  
pendii suoi cinquecento huomini d'arme Italiani, che erano seco in Romagna, & in-  
sieme le genti d'arme del Duca di Milano, in modo, che de soldati Sforzeschi non lo  
seguirò

A seguito altri che'l conte di Gaiazzo con trecento caualli leggieri, & per molti inditii si  
comprendeua essere il pensiero del Re d'indurre i Fiorentini col terrore dell'arme a ce-  
dergli il dominio assoluto della Città: nè egli sapeua dissimularlo con gl'Imbasciadori  
medesimi, iquali piu volte andorno a Signa per risolvere seco il modo dell'entrare in Fi-  
renze, & per dare perfettione alla concordia che si trattaua. Non è dubio che'l Re per  
l'opposizione che gl'era stata fatta haueua contro al nome Fiorentino grandissimo de-  
gno, & odio concepito, & anchora che e fusse manifesto non essere proceduta dalla vo-  
lontà della Repub. & che la città se ne fusse seco diligentissimamente giustificata, nondi-  
meno non ne restaua con l'animo purgato, indotto come si crede da molti de suoi, iqua-  
li giudicauano non douere pretermetterli l'opportunità d'insignorirsene, o mossi da aua-  
ritia non voleuano perdere l'occasione di saccheggiare si ricca città, & era vociferatio-  
ne per tutto l'esercito, che per l'esempio de gl'altri si douesse punire, poi che prima in  
Italia d'opporli alla potentia di Francia presunto haueua. Nè mancaua tra i principa-  
li del suo consiglio chi alla restitutione di Piero de Medici lo confortasse, & spetal-  
mente Filippo Monsignore di Brescia, fratello del Duca di Sauoia, indotto da amicitie  
priuate, & da promesse, in modo che, o preualendo la persuasione di questi (benche il  
Vescouo di San Malò consigliasse il contrario) o sperando con questo terrore fare incli-  
nare piu i Fiorentini alla sua volontà, o per hauere occasione di prendere piu facilmen-  
te in sul fatto quel partito, che piu gli piacesse, scrisse vna lettera a Piero, & gli fece  
scrivere da Filippo Monsignore, confortandolo ad accostarsi a Firenze, perche per  
l'amicitia stata tra i padri loro, & per il buono animo dimostratogli da lui nella conse-  
gnatione delle fortezze, era deliberato di reintegrarlo nella pristina autorità, lequali let-  
tere non lo trouarono, come il Re haueua creduto, in Bologna: perche Piero mosso  
dall'asprezza delle parole di Giouanni Bentiuogli, & dubitando non essere perseguita-  
to dal Duca di Milano, & forse dal Re di Francia era per sua infelicità andato a Vine-  
gia, doue gli furono mandate dal Cardinale suo fratello, il quale era restato in Bologna.  
In Firenze si dubitaua molto della mente del Re, ma non vedendo con quali forze, o  
con quale speranza gli potessino resistere, haueuano eletto per manco pericoloso consi-  
glio il riceuerlo nella città, sperando pure d'hauere in qualche modo a placarlo: & non-  
dimeno, per essere proueduti a ogni caso, haueuano ordinato, che molti cittadini s'em-  
piesino le case occultamente d'huomini del dominio Fiorentino, & che i condottieri,  
iquali milirauano a gli stipendii della Repub. entrassino, dissimulando la cagione, con  
molti de loro soldati in Firenze, & che ciascuno nella città, & ne luoghi circostanti  
stessi attento per pigliare l'arme al suono della campana maggiore del publico palagio.  
Entrò dipoi il Re con l'esercito con grandissima pompa, & apparato fatto con sommo  
studio, & magnificenzia, così dalla sua corte, come dalla città, & entrò in segno di vit-  
toria armato egli, & il suo cauallo con la lancia in sulla coscia: doue si ristinse subito la  
pratica dell'accordo, ma con molte difficoltà, perche oltre al fauore immoderato pre-  
stato da alcuni de suoi a Piero de Medici, & le dimande intollerabili, che si faceuano di  
danari, Carlo scopertamente il dominio di Firenze dimandaua, allegando, che per es-  
serui entrato in quel modo armato l'haueua secondo gl'ordini militari del Regno di  
Francia legittimamente guadagnato: dalla quale domanda, benche finalmente si par-  
tisse, voleua nondimeno lasciare in Firenze certi Imbasciadori di roba lunga (cosi chia-  
mano in Francia i Dottori, & le persone togate) con tali autori, che secondo gl'insti-  
tuti Franzesi harebbe potuto pretendere essergli attribuita in perpetuo non piccola  
iurisdittione: & per il contrario i Fiorentini erano ostinatissimi a conseruare intera,  
non ostante qualunque pericolo, la propria libertà, donde trattando insieme con oppe-  
nioni tanto diuerse, si accendeuano continuamente gl'animi di ciascuna delle parti, &  
nondimeno niuno era pronto a terminare le differentie con l'arme, perche il popolo di  
Firenze dato per lunga consuetudine alle mercantie, & non a gl'esercitii militari, te-  
meua grādemente, hauendo intra le proprie mura, vn potentissimo Re con tanto es-  
ercito, pieno di nationi incognite, & feroci: & a Franzesi faceua molto timore l'es-  
sere il popolo grandissimo, & l'hauere dimostrato in quei di, che fu mutato il gouerno  
segni maggiori d'audacia, che prima non farebbe stato creduto, & la fama publica che al



42  
fuono della campana grossa quantità d'huomini innumerabile di tutto il paese circunstante cōcorresse, nella quale comune paura leuandosi spesso romori vani, ciascuna delle parti per sua sicurtà tumultuosamente pigliaua l'arme, ma niuna assaltaua l'altra, o prouocaua. Riusci vano al Re il fondamento di Piero de Medici, perche Piero sospeso tra la speranza daragli, & il timore di non essere dato in preda a gl'auuersarii, domandò sopra le lettere del Re, consiglio al Senato Vinitiano. Niuna cosa è certamente piu necessaria nelle deliberationi ardue: niuna da altra parte piu pericolosa che il domandare consiglio: nè è dubbio, che manco è necessario a gl'huomini prudenti il consiglio, che agl'imprudenti: & nondimeno, che molto piu vilità riportano i fauori del cōsigliarsi; perche chi è quello di prudentia tanto perfetta, che consideri sempre, & conosca ogni cosa da se stesso? & nelle ragioni contrarie discerna sempre la migliore parte? ma che certezza ha chi domanda il consiglio d'essere fedelmente consigliato? perche chi dà il consiglio, senon è molto fedele, o affettionato a chi lo domada, mosso nō solo da notabile interesse, ma per ogni piccolo suo cōmodo, per ogni leggiere satisfattione dirizza spesso il cōsiglio a quel fine, che piu gli torna a proposito, o di che piu si compiace: & essendo questi fini il piu delle volte incogniti a chi cerca d'essere consigliato, non s'accorge, senon è prudente dell'infedeltà del consiglio. Così intervenne a Piero de Medici, perche i Vinitiani, giudicando, che l'andata sua faciliterebbe a Carlo il ridurre le cose di Firenze a suoi disegni, ilche per l'interesse proprio sarebbe stato loro molestissimo, & però consigliando piu tosto se medesimi, che Piero, efficacissimamente lo confortorno a non si mettere in potestà del Re, ilquale da lui si teneua ingiuriato: & per dargli maggiore cagione di seguitare il consiglio loro, gl'offerono d'abbracciare le cose sue, & di prestargli quando il tempo lo cōportasse ogni fauore a rimetterlo nella patria: nè contenti di questo, per assicurarsi che allhora di Vinegia non si partisse, gli posono (se è stato vero quel che dipoi si diuulgò) se greissime guardie. Ma in questo mezzo erano in Firenze da ogni parte esacerbari gl'animi, & quasi tra scorti a manifesta contentione, non volendo il Re dall'ultime sue domande declinare; nè i Fiorentini a somma di danari intollerabile obligarsi, nè iurisdizione, o preminenza alcuna nel loro stato consentirgli: le quali difficoltà quasi inesplacabili, senon con l'arme, suilupò la virtù di Piero Capponi, vno de quattro cittadini deputati a trattare col Re, huomo d'ingegno, & d'animo grande, & in Firenze molto stimato per queste qualità, & per essere nato di famiglia honorata, & disceso di persone che haueuano potuto assai nella Rep. perche essendo vn di, egli, & i compagni suoi alla presentia del Re, & leggēdosi da uno segretario Regio i capitoli immoderati, iquali per vltimo per la parte sua si proponeuano; egli cō gesti impetuosi tolta di mano del segretario quella scrittura, la stracciò innanzi a gl'occhi del Re, soggiugnendo con voce concitata, poiche si domadano cose si dishoneste, voi sonerete le vostre Trombe, & noi soneremo le nostre Campane: volendo espressamente inferire che le differentie si deciderebbono con l'armi, & col medesimo impeto, andandogli dietro i compagni, si partì subito della camera. Certo è, che le parole di questo cittadino, noto prima a Carlo, & a tutta la corte, perche pochi mesi innāzi era stato in Francia Imbasciadore de Fiorentini, messono in tutti la spauentò, non credēdo massimamēte, che tanta audacia fusse in lui senza cagione, che richiamatolo, & lasciate le dimande, alle quali si ricusaua di consentire, si conuennono insieme il Re, & i Fiorentini in questa sententia. Che rimesse tutte l'ingiurie precedenti, la città di Firenze fusse amica, cōfederata, & in protezione perpetua della corona di Francia: che in mano del Re per sicurtà sua rimanesse la città di Pisa, la terra di Liorno con tutte le loro fortezze, le quali fusse obligato a restituire senza alcuna spesa a Fiorentini, subito che hauesse finita l'impresa del regno di Napoli, intendendosi finita ogni volta che hauesse conquistata la città di Napoli, o composto le cose con pace, o con tregua almeno di due anni, o che per qualunque causa la persona sua d'Italia si partisse: & che i castellani giurassino di presente di restituire ne casi sopradetti: & in questo mezzo il dominio, la iurisdizione, il gouerno, l'entrate delle terre fusino de Fiorentini, secondo il solito, & che le cose medesime si facessino di Pietra Santa, di Serezana, & di Serezanello, ma che per pretendere i Genouesi d'hauere ragione in queste, fusse lecito al Re procurare di terminare le differentie loro, o per concordia, o per giustitia: ma che non l'hauendo

A l'hauendo terminate nel sopra scritto tempo le restituisse a Fiorentini: che'l Re potesse lasciare in Firenze duoi Imbasciadori, senza interuento dequali durante la detta impresa, non si trattasse cosa alcuna appartenente a quella, nè potessino nel tempo medesimo eleggere, senza sua participatione, capitano generale delle genti loro: restituisserli subito tutte l'altre terre tolte, o ribellate da Fiorentini, a quali fusse lecito recuperarle con l'arme, in caso recusassino di riceuergli: donassino al Re per subsidio della sua impresa ducati cinquanta mila fra quindici di, quaranta mila per tutto Marzo, & trenta mila per tutto Giugno prossimi: fusse perdonato a Pisani il delitto della ribellione, & gl'altri delitti commessi dipoi: liberassino Piero de Medici, & i fratelli dal bando, & dalla confiscatione, ma non potesse accostarli Piero per cento miglia a i confini del dominio Fiorentino, ilche si faceua per priuarlo della facultà di stare a Roma: nè i fratelli per cento miglia alla città di Firenze. Questi furono gl'articoli piu importanti della capitulatione tra il Re, & i Fiorentini: laquale oltre all'essere stipulata legittimamente, fu con grandissima cerimonia publicata nella Chiesa maggiore intra gl'vizi diuini, dove il Re personalmente, a richiesta delquale fu fatto questo, & i Magistrati della città promessono l'osservantia con giuramento solenne, prestato in sul l'altare principale presente la corte, & tutto il popolo Fiorentino. & due di poi partì Carlo di Firenze, dove era dimorato dieci di, & andò a Siena: laquale città confederata col Re di Napoli, & co Fiorentini haueua seguitato la loro autorità, insino a tanto che l'andata di Piero de Medici a Serezana gli costrinse a pensare da se stessi alla propria salute. La città di Siena, città popolosa, & di tenitorio molto fertile: & laquale ottenne in Toscana gia lungo tempo il primo luogo di potentia doppo i Fiorentini, si gouernaua per se medesima, ma in modo, che conoseua piu presto il nome della libertà che gl'effetti, perche distratta in molte fazioni, o membri di cittadini, chiamati appresso a loro ordini, vbbidua a quella parte, la quale secondo gl'accidenti de tempi, & i fauori de Potentati forestieri era piu potēte, che l'altra: & allhora vi preualeua l'ordine del Monte de Noue. In Siena dimorato pochissimi di, & lasciataui gente a guardia, perche per essere quella città inclinata insino a tempi antichi alla diuotione dell'Imperio gl'era sospetta, si indirizzò al cammino di Roma, insolente piu l'un di che l'altro per i successi molto maggiori che non erano gia mai state le speranze; & essendoi tempi benigni, & sereni assai piu che non comportaua la stagione, de liberato di continuare senza intermissione questa prosperità, terribile non solo agl'inimici manifesti, ma a quegli, o che erano stati congiunti seco, o iquali non l'hauenuano prouocato in cosa alcuna: perche, & il Senato Vinitiano, & il Duca di Milano impauriti di tanto successo, dubitando massimamēte per le fortezze riceute de Fiorentini, & per la guardia lasciata in Siena, che i pensieri suoi non terminassino nell'acquisto di Napoli, incominciorno per ouviare al pericolo comune a trattare di fare insieme noua confederatione: & gl'harebbono data piu presto perfettione, se le cose di Roma hauesino fatto quella resistenza, che fu sperato da molti: perche l'intentione del Duca di Calauria col quale s'erano vnite presso a Roma le genti del Pontefice; & Virginio Orsino col resto dell'esercito Aragonese, fu di fermarli a Viterbo per impedire a Carlo il passare piu innanzi, inuitandolo oltre a molte cagioni l'opportunità del luogo circondato dalle terre della Chiesa, & propinquo a gli stati degl'Orsini; ma tumultuando gia tutto il paese di Roma per le scorrerie che i Colonnese faceuano di là dal fiume del Teuere, & per gl'impeimenti, che per mezzo d'ostia si dauano alle vetrouaglie, le quali soleuano condurli a Roma per mare, non hebbe ardire di fermarui: dubitando oltre a questo della mente del Pontefice, perche insino quando intese la variatione di Piero de Medici, haueua cominciato a vdiare le domande Franzesi, per le quali andò allhora a Roma a parlargli il Cardinale Ascanio, essendo andato prima per sicurtà sua il Cardinale di Valenza a Marino, terra de Colonnese: & benche Ascanio si partisse senza certa resolutione, perche nel petto d'Alessandro la diffidentia della mente di Carlo, & il timore delle sue forze insieme combatteuano, nondimeno come Carlo fu partito di Firenze, si ritornò di nouo a ragionamenti dell'accordo, per iquali il Pontefice mandò a lui i Vescou di Concordia, & di Terni; & maestro Gratiano suo confessore, trattando di comporre insieme le cose sue, & quelle del Re Alfonso. Ma era diuersa l'intentione di Carlo, risoluto di non cōcordare senon



col Pontefice solo, però mandò a lui Monsignore della Tramoglia & il presidente di Gā-  
nai, & v'andorno per la medesima cagione il Cardin. Ascanio, & Prospero Colōna, iqua-  
li non prima arriuati, che Alessandro, quale si fusse la causa, mutato proposito messe su-  
bito il Duca di Calauria con tutto l'esercito in Roma & fatti ritenere Ascanio, & Prospe-  
ro gli fece custodire nella mole d'Adriano, detta già il castello di Crescentio, hoggi castel-  
lo Sant'Angelo; dimandando loro la restituzione d'Ostia, nel quale tumulto furono dal-  
le genti Aragonesi fatti prigionieri gl'Oratori Franzesi, ma questi il Pontefice fece subito li-  
berare: nè molti di poi fece il medesimo d'Ascanio, & di Prospero, costringendogli non  
dimeno a partirsi da Roma subitamente: mandò di poi al Re, il quale s'era fermato a Nepi,  
Federigo da San Seuerino Cardinale, cominciando a trattare solamente delle cose pro-  
prie, & nondimeno con l'animo molto ambiguo, perche hora di fermarsi alla difesa di  
Roma deliberaua, & però permetteua che Ferdinando, & i capirani attendessino ne luo-  
ghi piu deboli a fortificarla: hora parèdogli cosa difficile il sostenerla per essere le vetto-  
uaglie marittime da quegli, che erano in Ostia interrotte, & per il numero infinito de fo-  
restieri pieni di varie volontà, & per la diuersità delle fattioni tra i Romani inclinaua a  
partirsi di Roma, & però haueua voluto, che nel collegio ciascuno de Cardinali gli pro-  
mettesse per scrittura di mano propria di seguirlo: hora spauentato dalle difficoltà, &  
da pericoli imminenti a qualunque di queste deliberationi, voltaua l'animo all'accordo:  
nelle quali ambiguità, mentre che stà sospeso, i Franzesi correuano di quà dal Teuere  
tutto il paese, occupando hora vna terra, hora vn'altra: perche non si trouaua piu luogo  
niuno, che resistesse, niuno piu che non cedesse all'impeto loro: seguitando l'esempio de  
gl'altri, insino a quegli, che haueuano cagioni grandissime d'opporli, insino a Virginio  
Orsino, astretto con tanti vincoli di fede, d'obligatione, & d'honore alla casa d'Arago-  
na, Capitano generale dell'esercito Regio, gran Conestabile del Regno di Napoli, con  
giunto ad Alfonso con parentado molto stretto, perche a Giangiordano suo figliuolo  
era maritata vna figliuola naturale di Ferdinando Re morto, & che da loro haueua rice-  
uuto stati nel Reame, & tanti fauori: dimenticatosi di tutte queste cose, nè meno dimen-  
ticatosi, che dagli interessi suoi le calamità Aragonesi haueuano hauuto la prima origi-  
ne, consentì con ammiratione de Franzesi, non assueri a queste sottili distinzioni de sol-  
dari d'Italia, che restando agli stipendii del Re di Napoli la sua persona, i figliuoli conue-  
nissino col Re di Francia, obligandosi dargli nello stato teneua nel dominio della Chie-  
sa, ricetto, passo, & vettouaglie, & disopitare Campagnano, & certe altre terre in mano  
del Card. Gurgense, quale promettesse restituirle subito, che l'esercito fusse uscito del te-  
ritorio Rom. & nel medesimo modo conuennono congiuntamente il core di Pitigliano, &  
gl'altri della famiglia Orsina, il quale accordo come fu fatto, Carlo andò da Nepi a Brac-  
ciano, terra principale di Virginio, et a Ostia mandò Luigi monsig. di Ligni, & Iuo mōsig.  
d'Allegri con cinquecento lance, & dumila Suizzeri, accioche passando il Teuere, & vni-  
ti con li Colonnese, che correuano per tutto, si sforzassino d'entrare in Roma, iquali per  
mezo de Romani della fattione loro sperauano a ogni modo di conseguirlo, con tut-  
to, che per i tempi diuentati sinistri le difficoltà fuisino accresciute. Già Ciuitauec-  
chia, Corneto, & finalmente quasi tutto il Tenitorio di Roma, era ridotto alla diuotione  
Franzese, già tutta la Corte, già tutto il popolo Romano in grandissima solleuatione, &  
terrore chiamauano ardentemente la concordia: però il Pontefice ridotto in pericolosissi-  
mo frangente, & vedendo mancare continuamente i fondamenti del difendersi, non si  
riteneua per altro, che per la memoria d'essere stato de primi a incitare il Re alle cose di  
Napoli, & dipoi senza essergliene stata data cagione alcuna, hauere con l'autorità, cō con-  
figli, & con l'arme fattagli pertinace resistenza, onde meritamente dubitaua douere esse-  
re del medesimo valore la fede che e riceuessedal Re, che quella che'l Re haueua riceuuta  
da lui: accresceua il terrore il verdegli appresso cō autorità non picciola il Card. di S. Pie-  
ro in Vincola, & molti altri Cardinali inimici suoi, per le persuasioni dequali, per il nome  
Christianissimo del Re di Francia, per la fama inueterata della religione di quella natio-  
ne, & per l'espettatione, che è sempre maggiore di quegli, che sono noti per nome solo,  
temeua che'l Re non voltasse l'animo a riformare, come già cominciua a diuulgarli, le  
cole della chiesa: pensiero a lui sopramodo terribile, che si ricordaua con quanta infamia  
fusse

A. fusli ascenso al Pontificato, & haueirlo continuamente amministrato con costumi, & con ar-  
ti non difforni da principio tanto brutto. Alleggerissi questo sospetto per la diligen-  
tia, & efficaci promesse del Re, il quale desiderando sopra ogni cosa accelerare l'andata  
sua al regno di Napoli, & però non pretermittendo opera alcuna per rimuouerli l'impe-  
dimento del Pontefice, gli mandò di nouo Imbasciadori il Siniscalco di Belcari, il Ma-  
risciallo di Gies, & il medesimo Presidente di Gannai, iquali sforzandosi di persuader-  
gli non essere l'intentione del Re mescolarsi in quello, che apparteneua all'autorità Pon-  
tificale, nè domandargli se non quanto fusse necessario alla sicurtà del passare innanzi:  
feciono instantia, che e consentisse spontaneamente al Re l'entrare in Roma, afferman-  
do questo essere sommamente desiderato da lui, non perche e nō fusse in sua potestà l'en-  
trarui con l'armi, ma per non essere necessitato di mancare a lui di quella riuerentia, la-  
quale haueuano a Pontefici Romani portata sempre i suoi maggiori: & che subito, che il  
Re fusse entrato in Roma, le differentie state tra loro si conuertirebbono in sincerissima  
beniuolentia, & congiuntione. Dure conditioni pareuano al Pontefice spogliarsi in-  
nanzia a ogni cosa degl'aiuti degl'amici, & rimettendosi totalmente in potestà dell'inimi-  
co, riceuerlo prima in Roma, che stabilire seco le cose sue; ma finalmente giudicando,  
che di tutti i pericoli questo fusse il minore, consentire queste dimande, fece partire di  
Roma il Duca di Calauria col suo esercito, ma ottenuto prima per lui saluocondotto da  
C. Carlo, perche sicuramente potesse passare per tutto lo stato Ecclesiastico: ma Ferdi-  
nando hauendolo magnanimamente rifiutato, uscì di Roma per la porta di S. Sebastia-  
no l'ultimo di dell'anno mille quattrocento nouanta quattro nell'ora propria, che per  
la porta di Santa Maria del Popolo v'entraua con l'esercito Franzese il Re armato con la  
lancia in sulla coscia, come era entrato in Firenze: & nel tempo medesimo il Pontefice  
pieno d'incredibile timore, & ansietà s'era ritirato in castel Sant'Agnolo non accompa-  
gnato da altri Cardinali, che da Batista Orsino, & da Vliuieri Caraffa Napoletano. Ma  
il Vincola, Ascanio, i Cardinali Colonnese, & Sauello, & molti altri non cessauano di fare  
instantia col Re, che rimosso di quella sedia vn Pontefice pieno di tanti vitii, & abomi-  
neuole a tutto il mondo, se ne eleggesse vn'altro, dimostrandogli non essere meno glo-  
rioso al nome suo liberare dalla Tirannide d'uno Papa scelerato la chiesa d'Iddio, che  
fusse stato a Pipino, & a Carlo Magno suoi antecessori, liberare i pontefici di santa vita dal-  
le persecutioni di coloro, che ingiustamente gl'opprimeuano: ricordauangli questa de-  
liberatione essere non manco necessaria per la sicurtà sua, che desiderabile per la gloria:  
perche come potrebbe mai confidarsi nelle promesse d'Alessandro, huomo per natura  
pieno di fraude, insaziabile nelle cupidità, sfacciatissimo in tutte le sue attioni, & come  
haueua dimostrato l'esperientia, di ardētissimo odio contro al nome Franzese, & che ho-  
ra nō si riconciliua spontaneamente, ma sforzato dalla necessità, & dal timore: per i cō-  
forti dequali, & perche'l Pontefice nelle conditioni, che si trattauano, ricusaua di con-  
cedere a Carlo castel Sant'Agnolo per assicurarlo di quello gli promettesse, furono due  
volte cauate l'artiglierie del palagio di San Marco, nelquale Carlo alloggiua, per pian-  
tarle intorno al castello. Ma nè il Re haueua per sua natura inclinatione a offendere il Pō-  
tefice, & nel consiglio suo piu intimo poteuano quegli, iquali Alessandro con doni, & cō  
speranze s'haueua fatti beniuoli: però finalmente conuennono, che tra'l Pontefice, & il  
Re fusse amicitia perpetua, & confederatione per la difesa comune: che al Re per sua sicu-  
rezza si dessino per tenerle insino all'acquisto del reame di Napoli, le rocche di Ciuitauec-  
chia, di Terracina, & di Spuleto, benchè questa non gli fu poi consegnata: non ricono-  
cesse il Pontefice offesa, o ingiuria alcuna contro a Cardinali, nè contro a Baroni sudditi  
della chiesa, iquali haueuano seguitato le parti del Re: inuestisilo il Pontefice del regno  
di Napoli: concedessegli Gemin Ottomanno fratello di Baifet, ilquale doppo la morte  
di Maumeth padre comune perseguitato da Baifet, secondo la consuetudine esserata de-  
gli Ottomanni, iquali stabiliscono la successione nel Principato col sangue de fratelli, &  
di tutti i piu prosimi, & perciò rifuggito a Rodi, & di quiui condotto in Francia, era fi-  
nalmente stato messo in potestà d'Innocentio Pontefice, donde Baifet, vñdolo l'auaritia  
de Vicarii di Christo per instrumento a tenere in pace l'imperio inimico alla fede Chri-  
stiana, pagaua ciascun anno, sotto nome delle spese, che si faceuano in alimentarlo, & cu-



stodirlo, ducati quarantamila a Pontefici, accio che fusino manco pronti a liberarlo, o a concederlo ad altri Principi contro a se: fece instantia Carlo d'hanerli per facilitarli col mezzo suo l'impresa contro a Turchi, la quale enfiato da vane adulationi de suoi, pensaua vinti che hauesse gl' Aragonesi d' incominciare, et perche gli vltimi quarantamila ducati mandati dal Turco, erano stati tolti a Sinigaglia dal Prefetto di Roma, che il Pontefice, & la pena, & la restitutione d' elsi gli rimettesse. A queste cose si aggiunse che il Cardinale di Valenza seguitasse come Legato Appostolico tre mesi il Re, ma in verita per statico delle promesse paterne. Fermata la concordia il Pontefice ritornò al Palagio Pontificale in Vaticano, & da poi con la pompa, & cerimonie cōsue a riceuere i Re grandi, riceuè il Re nella Chiesa di San Piero, il quale hauendogli secondo il costume antico genuflesso baciati i piedi, & di poi ammesso a baciargli il volto, interuenne vn' altro giorno alla Messa Pontificale, sedendo il primo doppo il primo Vescouo Cardinale, & secondo il rito antico dette al Papa celebrante la messa, l'acqua alle mani: delle quali cerimonie, il Pontefice, perche si conseruassino nella memoria de posteri, fece fare pittura in vna loggia del castello di Sant' Agnolo: publicò di piu ad instatia sua Cardinali il Vescouo di San Malò, & il Vescouo di Vnians della casa di Luzimborgo, nè ommesse dimostrazione alcuna d' essersi seco sinceramente, & fedelmente riconciliato. Dimorò Carlo in Roma circa vn mese, non hauendo perciò cessato di mandare gente a confini del regno Napoletano, nelquale gia ogni cosa tumultuaua, in modo che l'Aquila, & quasi tutto l'Abruzzi haueua prima che'l Re partisse di Roma alzate le sue bandiere: & Fabrizio Colonna haueua occupato i contadi d'Albi, & di Tagliacozzo: nè era molto piu quieto il resto del Reame, perche subito che Ferdinando fu partito da Roma cominciarono i frutti dell'odio, che i popoli portauano ad Alfonso ad apparire, aggiugnendosi la memoria di molte acerbità vsate da Ferdinando suo padre: donde esclamando con grandissimo ardore delle iniquità de gouerni passati, & della crudeltà, & superbia d'Alfonso, il desiderio della venuta de Franzesi palesemente dimostrauano; in modo che le reliquie antiche della fattione Angioina, benche congiunte con la memoria, & col seguito di tanti baroni stati scacciati, & incarcerati in varii tempi da Ferdinando (cosa per se di somma consideratione, & potente instrumento ad alterare) faceuano in questo tempo a comparatione dell'altre cagioni piccolo momento, tanto senza questi stimoli era concitata, & ardente la dispositione di tutto il Regno cōtro ad Alfonso, ilquale, intesa che hebbe la partita del figliuolo da Roma, entrò in tanto terrore, che dimenticatosi della fama, & gloria grande, laquale con lunga esperientia haueua acquistata in molte guerre d'Italia, & disperato di potere resistere a questa fatale tempesta, deliberò d'abbandonare il Regno, rinunziando il nome, & l'autorità reale a Ferdinando, & hauendo forse qualche speranza che rimosso cō lui l'odio si smisurato, & fatto Re vn giouane di soma expectatione, ilquale non haueua offeso alcuno, & quanto a se era in assai gratia appresso a ciascuno, allenterebbe per auuentura ne sudditi il desiderio de Franzesi, ilquale consiglio, se forse anticipato, harebbe fatto qualche frutto, differito a tempo, che le cose non solo erano in uehemente mouimento, ma gia cominciate a precipitare, non bastaua piu a fermare tanta rouina. E fama etiandio (se però è lecito tali cose non del tutto disprezzare) che lo spirito di Ferdinando apparì tre volte in diuerse notti a Iacopo primo Cerusico della corte: & che prima con mansuete parole, dipoi con molti minacci gl'impose di cesse ad Alfonso in suo nome, che non sperasse di potere resistere al Re di Francia, perche era destinato, che la progenie sua trauagliata da infiniti casi, & priuata finalmente di sì preclaro Regno, si estinguesse. Esserne cagione molte enormità vsate da loro, ma soprattutto quella, che per le persuasioni fattegli da lui, quando tornaua da Pozuolo, nella chiesa di san Lionardo in Chiaia appresso a Napoli haueua cōmessa: nè hauendo espresso altrimenti i particolari, stimarono gl'huomini, che Alfonso l'hauesse in quel luogo persuaso a fare morire occultamente molti baroni, iquali lungo tempo erano stati incarcerati. Quel che di questo sia la verita, certo è, che Alfonso tormentato dalla cōscientia propria, non trouando nè di, nè notte requie nell'animo, & rappresentandoseli nel sonno l'ombre di quegli Signori morti, & il popolo per pigliare supplitio di lui tumultuosamente concitarsi, conferito quel che haueua deliberato solamente cō la Reina sua matre

gna; nè

gna; nè voluto a prieghi suoi, comunicarlo, nè col fratello, nè col figliuolo, nè sopraffare pure due, o tre di soli per finire l'anno intero del suo Regno, si parti con quattro galee fortissime cariche di molte robe pretiose, dimostrando nel partire tanto spauento, che pareua fusse gia circondato da Franzesi, & voltandosi paurosamente a ogni strepito, come temendo, che gli fusino congiurati contro il cielo, & gl'elementi, & si fuggì a Mazzari terra in Sicilia statagli prima donata da Ferdinando Re di Spagna. Hebbe il Re di Francia nell'hora medesima, che si partiu di Roma auuiso della sua fuga, il quale come fu arriuato a Velletri, il Cardinale di Valenza fuggì occultamente da lui: dellaquale cosa, benche il padre facesse graui querele, offerendo d'assicurare il Re in qualunque modo volesse, si credette fusse stato per suo comandamēto, come quello, che voleua fussi in sua facultà l'offeruare, o nè le conuentioni fatte con lui. Da Velletri andò l'antiguardia a Montefortino terra posta nella cāpagna della chiesa, & suddita a Iacopo Conti barone Romano, ilquale cōdotto prima agli stipendii di Carlo s'era di poi, potendo piu in lui l'odio de Colonesi, che l'honore proprio, condotto cō Alfonso, ilquale castello battuto dall'artiglierie, bēche fortissimo di sito, presono i Franzesi in pochissime hore ammazzando tutti quegli che v'erano dentro, eccetto tre suoi figliuoli con alcuni altri, che rifuggiti nella Fortezza, come veddono dirizaruisi l'artiglierie, sarrenderono prigionieri. Andò di poi l'essercito al monte di S. Giouanni terra del Marchese di Peschiera posta in su i confini del Regno, nella medesima campagna, la quale forte di sito, & di munitione non era meno munita di difensori, perche v'erano dentro trecento fanti forestieri, & cinque cento degl'habitatori dispostissimi ad ogni pericolo, in modo si giudicaua nō si douesse espugnare, se non in spatio di molti di, ma i Franzesi hauendola battuta con l'artiglierie poche hore, gli dettono presente il Re, che v'era venuto da Veruli, con tanta ferocia la battaglia, che superate tutte le difficultà l'espugnarono per forza il di medesimo, doue per il furore loro naturale, & per indurre con questo essemplio gl'altri a non ardire di resistere, commessono grandissima vccisione, & doppo hauerui vsata ogn'altra spetie di Barbara ferità in crudelirono contro agl'edifitii col fuoco, ilquale modo di guerreggiare, nō vsato molti secoli in Italia empie tutto il regno di grandissimo terrore, perche nelle vittorie, in qualunque modo acquistate, l'ultimo, doue soleua procedere la crudeltà de vincitori, era spogliare, & poi liberare i soldati vinti: saccheggiare le terre prese per forza, & fare prigionieri gl'habitatori, perche pagassino le taglie, perdonando sempre alla vita degl'huomini, i quali non fusino stati ammazzati nello ardore del combattere. Questa fu quanta resistenza, & fatica hauesse il Re di Francia nel conquisto d'un Regno sì nobile, & sì magnifico: nella difesa delquale non si dimostrò nè virtù, nè animo, nè consiglio, nō cupidità d'honore, non potentia, non fede, perche il Duca di Calauria, ilquale doppo la partita da Roma si era ritirato in su i confini del Reame, poi che richiamato a Napoli per la fuga del padre, hebbe assunto con le solennità, ma non gia con la pompa, nè con la letitia consueta l'autorità, & il titolo Reale, raccolto l'essercito, nel quale erano cinquanta squadre di caualli, & sei mila fanti di gente eletta, & sotto Capirani de piu stimati d'Italia, si fermò a San Germano per prohibire, che gl'inimici non passassino piu innanzi, inuitando lo l'opportunità del luogo, cinto da vna parte di montagne alte, & aspre: dall'altra di paese paludoso, & pieno d'acque: & a fronte il fiume del Garigliano, diceuano gl'antichi Liri, benche in quel luogo non si grosso, che qualche volta non si guadi, donde per la strettezza del passo, è detto meritamente, San Germano essere vna delle chiavi delle porti del Regno di Napoli: & mandò similmente gente in sulla montagna vicina alla guardia del passo di Cancelli: ma gia l'essercito suo incominciato ad impaurire del nome solo de Franzesi, non dimostroua piu vigore alcuno, & i capitani parte pensando a saluare se medesimi, & gli stati proprii, come quegli, iquali della difesa del Regno si diffidauano, parte desiderosi di cose nuoue, cominciauano a vacillare non meno di fede, che d'animo, nè si stava senza timore, essendo il Reame tutto in grandissima solleuatione, che alle spalle qualche pericoloso disordine non nascesse: però sopraffatto il consiglio dalla viltà, come espugnato il Monte di San Giouanni, intesono auuicinarsi il Marisciallo di Gies, col quale erano trecento lance, & dumila fanti, si leuorno vituperosamente da San Germano, & con tanto timore, che lasciarono abbandonati per il cammi-



no ottó pezzi di grossa artiglieria, & si ridussono in Capua, laquale città il nuouo Re, con A  
fidandosi nell'amore de Capuani verso la casa d'Aragona, & nella fortezza del sito, per  
hauere a fronte il fiume Vulturno, che è quiui molto profondo, speraua difendere: &  
nel tempo medesimo non distrahendo le sue forze in altri luoghi tenere Napoli, & Gae  
ta. Seguitauano dietro a lui di mano in mano i Franzesi, ma sparsi, & disordinati, facen  
dosi innanzi piu tosto a vso di cammino, che di guerra, andando ciascuno doue gli pa  
resse dietro all'occasione di predare, senza ordine, senza bandiere, senza comandamen  
to de capitani, & alloggiando il piu delle volte vna parte di loro, la notte ne luoghi,  
dove la mattina erano diloggiati gl'Aragonesi. Ma nè a Capua si dimostrò maggiore B  
virtù, o fortuna: perche, poiche Ferdinando v'ebbe alloggiato l'essercito, ilquale dop  
po la ritirata da San Germano era molto diminuito di numero, inteso per lettere della  
Reina, essere in Napoli, nata la perdita di San Germano, solleuatione tale, che non vi an  
dando lui si susciterebbe qualche tumulto, vi caualcò con piccola compagnia per rime  
diare con la presentia sua a questo pericolo, hauendo promesso di ritornare a Capua il  
di seguente: ma Gianiaco da Triulzi, alquale commesse la cura di quella città, haue  
ua già occultamente chiesto al Re di Francia vn'Araldo per hauere facultà di andare sicu  
ro a lui, ilquale come fu arriuato, il Triulzio con alcuni gentil'huomini Capuani an  
dò a Calui, doue il di medesimo era entrato il Re, non ostante, che per molt'altri della  
terra, disposti ad offeruare la fede a Ferdinando, con altiere parole contradetto gli fusse. C  
A Calui subito introdotto inanzi al Re così armato, come era andato, parlò in nome de  
Capuani, & de soldati: che vedendo mancate le forze di difendersi a Ferdinando, alqua  
le metre v'era stata speranza alcuna haueuano seruito fedelmente, deliberauano di segui  
tare la fortuna sua, quando fusino accettati con honeste conditioni, aggiugnendo, che  
non si diffidaua di condurre a lui la persona di Ferdinando, purché volesse riconoscer  
lo come sarebbe conueniente. Allequali cose il Re rispose con gratissime parole accet  
tando l'offerte de Capuani, & de soldati, & la venuta etiandio di Ferdinando, pure che  
e sapeffe nò hauere a ritenere parte alcuna, benché minima del Reame di Napoli, ma a ri  
ceuere stati, & honori nel Regno di Francia. E dubbio quel che induceffe a tanta traf  
D  
gressione Gianiaco da Triulzi, capitano valoroso, & solito a fare professione d'ho  
nore: affermaua egli d'essere andato con volontà di Ferdinando per tentare di compor  
re le cose sue col Re di Francia, dalla quale speranza, essendo del tutto escluso, & manife  
sto non si potere piu difendere con l'arme il regno di Napoli, gl'era paruto non solo le  
cito, ma laudabile prouedere in un tempo medesimo alla salute de Capuani, & de solda  
ti. Ma altrimenti sentirono gl'huomini comunemente, perche si credette hauerlo mosso  
il desiderare la vittoria del Re di Francia, sperando che occupato il Regno di Napoli ha  
uesse a volgere l'animo al Ducato di Milano, nella quale città, essendo egli nato di nobi  
lissima famiglia, nè gli parendo hauere appresso a Lodouico Sforza, o per il fauore im  
E  
moderato de Sanseuerini, o per altro rispetto, luogo pari alle virtù, & meriti suoi, s'era  
totalmente alienato dal lui, per laquale cagione molti haueuano sospettato, che prima in  
Romagna hauesse confortato Ferdinando a procedere piu cautamente, che forse qual  
che uolta non consigliauano l'occasione. Ma in Capua già innanzi al ritorno del Triul  
zio era stato messo a sacco da soldati l'alloggiamento, & i cauali di Ferdinando: le gen  
ti d'arme cominciate a disperdersi in vari luoghi: & Virginio, & il conte di Pitigliano  
con le compagnie loro ritirati a Nola, città posseduta dal Còte per donazione degl'Ara  
gonesi, hauendo prima mandato a chiedere per se, & per le genti saluo condotto da Car  
lo. Ritornaua al termine promesso Ferdinando, hauendo col dare speranza della dife  
F  
sa di Capua, quietati secondo il tempo gl'animi de Napoletani: nè sapèdo qualche dop  
po la partita sua fusse accaduto, era già vicino a due miglia, quando intendendosi il ritor  
no suo, tutto il popolo, per non lo riceuere, si leuò in arme, mandatigli di consiglio co  
mune incontro alcuni della nobiltà a significargli, che non venisse piu innanzi, perche  
la città vedendosi abbandonata da lui, andato il Triulzio gouernatore delle sue genti al  
Re di Francia, saccheggiato da soldati proprii l'alloggiamento suo: partitisi Virginio,  
& il conte di Pitigliano, dissoluto quasi tutto l'essercito, era stata necessitata per la salu  
te propria di cedere al vincitore. Donde Ferdinando, poiche infino con le lagrime heb  
be

A be fatta inuano instantia d'essere ammesso, se ne ritornò a Napoli, certo che tutto'l Re  
gno seguirerebbe l'essempio de Capuani: dalquale, mosso la città d'Aversa posta tra Ca  
pua, & Napoli, mandò subito Imbasciatori a darsi a Carlo, & trattando questo medesi  
mo già manifestamente i Napoletani, deliberato l'infelice Re di non repugnare all'impe  
to tanto repentino della fortuna, conuocati in sulla piazza del Castelnuouo, habitatione  
Reale molti gentil'huomini, & popolari vsò con loro queste parole:

Io posso chiamare in testimonio Dio, & tutti quegli huomini, a quali sono stati noti  
per il passato i concetti miei, che io mai per cagione alcuna tanto desiderai di peruenire  
alla corona, quanto per dimostrare a tutto il mondo gl'acerbi gouerni del padre, & del  
B  
l'auolo mio essermi sommamente dispiaciuti, & per riguadagnare con le buone opere  
quell'amore, del quale essi per le loro acerbità si erano priuati, non ha permesso l'infelici  
tà della casa nostra, che io possa ricorre questo frutto, molto piu honorato, che l'essere  
Re: perche il regnare dipende spesso dalla fortuna, ma l'essere Re, che si proponga per v  
nico fine la salute, & la felicità de popoli suoi dipende solamente da se medesimo, & dal  
la propria virtù. Sono le cose nostre ridotte in angustissimo luogo, & potreno piu presto  
lamentarci noi d'hauere perduto il Reame per la infedeltà, & poco valore de capitani, &  
esserciti nostri, che non potranno gloriarsi gl'inimici d'hauerlo acquistato per propria  
virtù, & nondimeno non faremmo priui del tutto di speranza, se ancora qualche poco di  
C  
tempo ci sostenesimo: perche & da Re di Spagna, & da tutti i Principi d'Italia si prepara  
potente soccorso, essendosi aperti gl'occhi di coloro, iquali non haueuano prima consi  
derato l'incendio, ilquale abbrucia il Reame nostro, douere, se non vi proueggono, ag  
giugnere similmente a gli stati loro, & almeno a me non mancherebbe l'animo di termi  
nare insieme il Regno, & la vita con quella gloria, che si conuiene a vn Re giouane, disce  
so per sì lunga successione di tanti Re, & all'espertatione, che infino a hora haueate tutti  
hauuta di me; ma perche queste cose non si possono tentare senza mettere la patria co  
mune in grauissimi pericoli, sono piu tosto di cedere alla fortuna deliberato, & di tenere  
occulta la mia virtù, che per sforzarmi di non perdere il mio Regno, esser cagione di ef  
D  
fetti contrarii a quel fine, per il quale io haueuo desiderato d'essere Re: Consiglio, & con  
forto voi, che mandate a prendere accordo col Re di Francia, & perche possiate farlo  
senza macula dell'honore vostro, v'assoluo liberamente dall'homaggio, & dal giuramen  
to, che pochi di sono mi facesti, & vi ricordo, che con l'ubbidientia, & con la prontezza  
del riceuerlo vi sforziare di mitigare la superbia naturale de Franzesi: se i costumi bar  
bari vi faranno venire in odio l'imperio loro, & desiderare il ritorno mio, io farò in luo  
go da potere aiutare la vostra volontà, pronto ad esporre sempre la propria vita per voi  
ad ogni pericolo: ma se l'imperio loro vi riuscirà benigno, da me non riceuerà giamai  
questa città, nè questo Reame trouaglio alcuno: consolerannosi per il vostro bene le mi  
E  
serie mie, & molto piu mi consolerà, se io saprò, che in voi resti qualche memoria, che  
io ne primogenito Regio, nè Re non ingiuriai mai persona alcuna: che in me non si vid  
de mai segno alcuno d'auaritia, segno alcuno di crudeltà: che a me non hanno nociuto  
i miei peccati, ma quegli de padri miei: che io sono deliberato di non essere mai cagio  
ne, che o per conseruare il regno, o per ricuperarlo habbia a patire alcuno di questo rea  
me: che piu mi dispiace il perdere la facultà d'emendare i falli del padre, & dell'auolo,  
che il perdere l'autorità, & lo stato reale benché esule, & spogliato della patria, & del Re  
gno mio mi riputerò non al tutto infelice, se in voi resterà memoria di queste cose, & v  
na ferma credenza, che io farei stato Re piu presto simile ad Alfonso vecchio mio proa  
F  
uo, che a Ferdinando, & a questo vltimo Alfonso.

Non potette essere, che queste parole non fusino vdite con molta compassione, anzi  
certo è, che a molti commossono le lagrime, ma era tanto odioso in tutto il popolo, &  
quasi in tutta la nobiltà il nome de duoi vltimi Re, tanto il desiderio de Franzesi, che per  
questo non si fermò in parte alcuna il tumulto, ma subito, che esso fu ritirato nel castel  
lo, il popolo cominciò a saccheggiare le stalle sue, che erano in sulla piazza, laquale  
indegnità non potendo egli sopportare, accompagnato da pochi, corse fuori con ge  
nerosità grande a prohibirlo, & potette tanto nella Città, già ribellata, la Maestà del  
nome Reale, che ciascuno fermato l'impero si discostò dalle stalle: ma ritornato nel  
E



Castello, & facendo abbruciare, & sommergere le navi, le quali erano nel porto, A poi che altrimenti non poteua priuarne gl' inimici, incominciò per qualche segno a sospettare, che i fanti Tedeschi, che in numero cinquecento stati alla guardia del castello, pensassino di farlo prigione, però con subito consiglio donò loro le robe, che in quello si conseruauano, le quali mentre che attendono a diuidere, egli, hauendo prima liberati di carcere, eccetto il Principe di Rossano, & il Conte di Popoli, tutti i baroni auanzati alla crudeltà del padre, & dell'auolo, uscì del castello per la porta del soccorso, montò in sulle galee fortili, che l'aspettauano nel porto, & con lui Don Federigo, & la Reina vecchia, moglie già dell'auolo, con Giouanna sua figliuola, & seguita da pochi de suoi nauigò all'Isola d'Ischia, detta da gl'antichi Enaria, vicina a Napoli a B trenta miglia, replicando spesso con alte voci, mentre che haueua innanzi a gl'occhi il prospetto di Napoli, il versetto del Salmo del Profeta, che contiene essere vane le vigilie di coloro, che custodiscono la città, laquale da Dio non è custodita: ma non se gli rappresentando horamai altro, che difficoltà, hebbe a fare in Ischia esperienza della sua virtù, & della ingratitudine, & infedeltà, che si scuopre contro a coloro, iquali sono pereossi dalla fortuna: perche non volendo il castellano della rocca riceuerlo se non con vn compagno solo, egli come fu dentro se gli gittò addosso con tanto impeto, che con la ferocia, & con la memoria dell'autorità Regia spauentò in modo gl'altri, che in potestà sua ridusse subito il castellano, & la rocca. Per la partita di Ferdinando da Napoli ciascuno cedeva per tutto, come a vno impetuossimo torrente, alla fama sola de vincitori, & con tanta viltà, che dugento caualli della compagnia di Ligni andati a Nola, doue cò quattrocento huomini d'arme si erano ridotti Virginio, & il conte di Pitigliano, gli feceno senza ostacolo alcuno prigioni, perche essi parte cōfidandosi nel saluo condotto, ilquale haueuano auuto da i suoi essere stato cōceduto dal Re, parte menati dal medesimo terrore, dalquale erano menati tutti gl'altri, senza cōtrasto s'arrenderono, dōde furno condotti prigioni alla rocca di Mondragone, & messe in preda tutte le genti loro. Haueuano in questo mezzo trouato Carlo in Aversa gl'Imbasciadori Napoletani mandati a dargli quella città, a quali hauendo concesso con somma liberalità molti priuilegii, & esentioni, entrò il dì seguente, che fu il vigesimo primo di Febraio in Napoli, riceuuto con tanto applauso, & allegrezza d'ognuno, che vanamente si tenterebbe d'esprimerlo, concorrendo con esultatione incredibile, ogni sesso, ogni età, ogni conditione, ogni qualità, ogni fattione d'huomini, come se fusse stato padre, & primo fondatore di quella città, nè manco de gl'altri, quegli, che o essi, o i maggiori loro erano stati esaltati, o benificati dalla casa d'Aragona; cō laquale celebrità andato a visitare la chiesa maggiore, fu dipoi (perche Castelnouo si teneua per gl'inimici) cōdotto ad alloggiare in castel Capuano già habitatione antica de Re Franzesi, hauendo cō marauiglioso corso di inaudita felicità, sopra l'esempio ancora di Iulio Cesare, prima vinto, che veduto, & con tanta facilità, che e non fusse necessario in questa espeditione nè spiegare mai vn padiglione, nè rompere mai pure vna lancia, & fusino tanto superflue molte delle sue prouisioni, che l'armata marittima preparata con grauissima spesa, conuasata dalla violentia del mare, & trasportata nell'Isola di Corsica tardò tanto ad accostarsi a liti del Reame, che prima il Re era già entrato in Napoli. Così per le discordie domestiche, per le quali era abbagliata la sapientia tanto famola de nostri Principi, si aliendò con sommo vituperio, & derisione della militia Italiana, & con grauissimo pericolo, & ignominia di tutti, vna preclara, & potente parte d'Italia dall'Imperio degl'Italiani, all'Imperio di gente Oltramontana: perche Ferdinando vecchio, se bene nato in Spagna, nondimeno perche insino dalla prima giouentu era stato, o Re, o figliuolo di Re continuamente in Italia, & perche non haueua altro Principato in altra prouincia, & i figliuoli, & i nipoti tutti nati, & nutriti a Napoli erano meritamente riputati Italiani.

DELL'HISTORIA  
DI M. FRANC. GVICCIARDINI

GENTIL'HVOMO FIORENTINO,

ASASAS

LIBRO SECONDO.



ENTRE che queste cose si faceuano in Roma, & nel reame Napoletano, cresceuano in altra parte d'Italia le fauile d'un piccolo fuoco, destinato a partorire alla fine grandissimo incendio, in danno di molti, ma principalmente contro a colui, che per troppa cupidità di dominare, l'hauesse suscitato, & nutrito; perche ancora che il Re di Francia si fusse conuenuto in Firenze, che tenendo lui Pisa insino all'acquisto di Napoli, la giurisdittione, & l'entrate appartenessino a Fiorentini, nondimeno partendosi da Firenze non haueua lasciato prouisione, o posto ordine alcuno per l'osservanza di tale promessa, in modo che i Pisani, a quali inclinaua il fauore del Commessario, & de' soldati lasciati dal Re alla guardia di quella città, deliberati di non ritornare piu sotto il dominio Fiorentino, haueuano cacciati gl'viziati, & tutti i Fiorentini che verano rimasti: alcuni n'haueuano incarcerati, occupate le robe, & tutti i beni loro, & confermata totalmente con le dimostrazioni, & con l'opere la ribellione, nellaquale per potere perseverare, non solo mādaron Imbasciadori al Re, dappoi che fu partito da Firenze, che difendessino la causa loro, ma disposti a fare ogni opera per ottenere aiuto da ciascuno, nè mandarono incontinente, che furno ribellari, a Siena, & a Lucca, lequali città, essendo inimicissime al nome Fiorentino, non poteuano con animi piu allegri la Pisana ribellione hauere vdata, & per cio insieme gli proueddono di qualche quantità di danari, & i Sanesi vi mandarono subito alcuni caualli: renarono medesimamente i Pisani, mādati Oratori a Vinegia, l'animo di quel Senato, dalquale, benché riceuuti benignamente, non riportarono speranza alcuna. Ma il principale fondamento faceuano nel Duca di Milano, perche non dubitauano, che si come era stato autore della loro ribellione, farebbe disposto a mātenergli, ilquale, benché a Fiorentini dimostrasse altrimenti, attese in segreto a mettere loro animo cō molti conforti, & offerte, & persuase occultamēte a Genouesi, che prouedessino i Pisani d'arme, & di munitioni, & che mandassino vn Commessario in Pisa, & trecento fanti, iquali per l'inimicitia grande, che haueuano co Fiorentini, nata dal dispiacere, che hebbono dell'acquisto di Pisa, & quando poi comperarono a tempo di Tommaso Fregoso loro Doge il porto di Liorno, ilquale essi possedeuano, & accresciuta vltimamente, quando i Fiorentini tolsono loro Pietrasanta, & Serezana, non solo furono pronti a queste cose, ma haueuano già occupato la maggiore parte delle terre, lequali i Fiorentini nella Lunigiana possedeuano, & già sotto pretesto d'una lettera Regia ottenuta per la restitutione di certi beni confiscati, nelle cose di Pietrasanta s'intrometteuano, dellequali attioni querelandosi i Fiorentini a Milano, il Duca rispondeua non essere in sua potestà secondo i capitoli, che haueua co Genouesi, di prohibirle, & sforzandosi di satisfare loro con le parole, & dando varie speranze, non cessaua d'operare co fatti tutto il contrario, come quello, che speraua non si ricuperando Pisa per i Fiorentini, hauere facilmente a ridurla sotto il suo dominio, ilche per la qualità della Città, & per l'opportunità del sito, ardentissimamente desideraua: cupidità non noua in lui, ma cominciata insino quando cacciato da Milano, poco doppo la morte di Galeazzo suo fratello, per sospetto, che hebbe di lui Madonna Bona, madre, & tutrice del piccolo Duca, vi stette confinato molti mesi: stimolaualo oltre a questo la memoria, che Pisa innanzi venisse in potestà de Fiorentini, era stata dominata da Giouan Galeazzo Visconte primo Duca di Milano, per ilche & stimaua essergli glorioso ricuperare quel che era stato posseduto da suoi maggiori, & gli pareua poterui pretendere colore di ragione, come se a Giouan Galeazzo non fusse



52  
 stato lecito lasciare per testamento in pregiudizio de Duchi di Milano suoi successori, a  
 Gabrielmario suo figliuolo naturale Pisa acquistata da se, ma con le pecunie, & con le for-  
 ze del Ducato di Milano; nè contenti i Pisani d'hauere leuata la città dalla vbbidienza de  
 Fiorentini, attendevano a occupare le terre del contado di Pisa, le quali quasi tutte segui-  
 rando, come quasi sempre fanno i contadi, l'autorità della città, riceuerono ne primi  
 di della ribellione i loro Commessarii, non si opponendo da principio i Fiorentini, occu-  
 pari, infino non composono col Re, in pensieri piu graui, & aspettando doppo la parti-  
 ra sua di Firenze, che egli obligato con si publico, & solenne giuramento vi prouedes-  
 se, ma poiche da lui si differiu il rimedio, mandatoui gente ricuperorno parte per for-  
 za, parte per accordo tutto quello, che era stato occupato, eccetto Cascina, Buti, & Vi-  
 copisano, nelle quali terre i Pisani, non essendo potenti a resistere per tutto, haueuano ri-  
 strette le forze loro: nè a Carlo in segreto era molesto il procedere de Pisani, la causa de  
 quali haueua fautori scopertamente molti de suoi, indotti alcuni da pietà, per l'impre-  
 sione già fatta in quella Corte, che e fusi in stati dominati acerbamente: altri per op-  
 portuni al Cardinale di San Malò, il quale si dimostrarua favoreuole a Fiorentini, & sopra  
 tutti il Siniscalco di Belcarì, corrotto con danari da Pisani, ma molto piu, perche mal-  
 contento dell'esserli augmentata troppo la grandezza del Cardinale, cominciua se-  
 condo le variationi delle Corti a essere discordante da lui per la medesima ambitione,  
 per la quale, per hauere compagnia a sbattere gl'altri l'haueua prima fomentato: & que-  
 sti non hauendo rispetto a quello, che conuenisse all'honore, & alla fede di tanto Re, di-  
 mostrauano essergli piu vile tenere i Fiorentini in questa necessitè, & conseruare Pisa  
 in quello stato, almeno infino a tanto, che hauesse acquistato il Regno di Napoli: le per-  
 suasioni de quali preualendo appresso a lui, & però sforzandosi di nutrire l'una parte, &  
 l'altra con speranze varie, introdusse mentre era in Roma gl'ambasciatori de Fiorentini  
 a uirare in presentia sua le querele, che gli faceuano i Pisani, per i quali parlò Burgundio  
 Loto cittadino di Pisa, auvocato concistoriale nella corte di Roma, lamentandosi acer-  
 bissimamente i Pisani essere stati tenuti ottantotto anni in si iniqua, & atroce seruitù, che  
 quella città, la quale haueua già con molte nobilissime vittorie disteso l'Imperio suo infi-  
 no nelle parti dell'Oriente, & la quale era stata delle piu potenti, & piu gloriose Città di  
 tutta Italia, già fusse per la crudeltà, & auaritia de Fiorentini condotta all'ultima desola-  
 tione: essere Pisa quasi vota d'habitatori, perche la maggiore parte de cittadini, non po-  
 tendo tollerare si alpro giogo, l'haueua spontaneamente abbandonata, il consiglio de qua-  
 li essere stato prudentissimo, hauere dimostrato le miserie di coloro, i quali v'haueua rite-  
 nuti l'amore della patria, perche per l'acerbe esattioni del publico, & per le rapine insolē-  
 ti de priuati Fiorentini, erano rimasti spogliati di quasi tutte le sustantie, nè hauere piu mo-  
 do alcuno di sostentarsi, perche con inaudita impietà, & ingiustitia si prohibiua loro il fare  
 mercantie, l'essercitare arti di alcuna sorte, eccetto le meccaniche: nò essere ammessi a qua-  
 lità alcuna d'vizi, o d'amministrazione del dominio Fiorentino, etià di quelle, le qua-  
 li alle persone straniere si cōceduano: già incrudelirsi da Fiorentini cōtro alla salute, & al-  
 le vite loro, hauendo per spegnere in tutto le reliquie de Pisani, fatto intermettere la cura  
 di mātenerne gl'argini, & i fossi del contado di Pisa, cōseruata sempre da Pisani antichi, cō  
 esatissima diligenza, perche altrimenti era impossibile, che per la bassezza del paese offe-  
 so immoderatamente dall'acque, ogn'anno non fusi sotto posti a grauissime infermi-  
 tà, per queste cagioni cadere per tutto in terra le chiese, & i palagi, & tanti nobili edifici  
 publici, & priuati, edificati cō magnificencia, & bellezza inestimabile da maggiori loro:  
 non essere vergogna alle città preclare, se doppo il corso di molti secoli cadeuano final-  
 mente in seruitù, perche era fatale, che tutte le cose del mōdo fusi sotto poste alla cor-  
 rutione, ma la memoria della nobiltà, & della grandezza loro, douere piu presto genera-  
 re nella mente de vincitori compassione, che accrescere acerbità, & asprezza, massima-  
 mente, che ciascuno haueua a considerate, potere, anzi douere a qualche tempo accade-  
 re a se, quel medesimo fine, che è destinato, che accaggia a tutte le città, & a tutti gl'impe-  
 rii: nò restare a Pisani piu cosa alcuna, doue potesse distendersi piu l'impetrità, & appetito in-  
 satiabile de Fiorentini, & essere impossibile sopportare piu tante miserie, & perciò hauere  
 tutti vnitamente determinato d'abbandonare prima la patria, d'abbandonare prima la  
 vita,

A vita, che ritornare sotto si iniquo, sotto si impio dominio, pregare il Re con le lagri-  
 me, le quali egli s'immaginasse essere lagrime abbondantissime di tutto il popolo Pisa-  
 no, prostrato miserabilmente ionanzi a suoi piedi, che si ricordasse con quanta pietà,  
 & giustitia hauesse restituita a Pisani la libertà usurpata loro ingiustissimamente, che  
 come costante, & magnanimo Principe conseruasse il beneficio fatto loro, eleggen-  
 do piu tosto d'hauere il nome di padre, & di liberatore di quella città, che rimettendo-  
 gli in tanto pestifera seruitù diuentare ministro della rapacità, & della crudeltà de  
 Fiorentini. Alle quali accusationi non con minore vehementia rispose Francesco So-  
 derini Vescouo di Volterra, il quale fu poi Cardinale, vno de gl'Oratori de Fiorenti-  
 ni, dimostrando il titolo della sua Repub. essere giustissimo, perche haueuano infino  
 nell'anno mille quattrocento quattro comperato Pisa da Gabrielmario Visconte legit-  
 timo signore, dal quale non prima stati messi in possessione, i Pisani haueuagli violenta-  
 mente spogliati, & però essere stato necessario cercare di ricuperarla con lunga guer-  
 ra, della quale non era stato manco felice il fine, che fusse stata giusta la cagione, nè man-  
 co gloriosa la pietà de Fiorentini, che la vittoria: conciosia che hauendo hauuta occa-  
 sione di lasciare morire per se stessi i Pisani consumati dalla fame, hauesino per rendere  
 loro gli spiriti ridotti all'ultime estremità, nell'entrare con l'essercito in Pisa, condotto  
 seco maggiore quantità di vettouaglie, che d'arme: non hauere in tempo alcuno la cit-  
 tà di Pisa ottenuto grandezza in terra ferma, anzi non hauendo mai, non ch'altro potu-  
 to dominare Lucca città tanto vicina, essere stata sempre rinchiusa in angustissimo teni-  
 torio, & la potentia marittima essere stata breue: perche per giusto giudicio di Dio con-  
 citato per molte loro iniquità, & scelerate operationi, & per le lunghe discordie ciuili, &  
 inimicitie tra loro medesimi, era molt'anni prima, che fusse venduta a Fiorentini, caduta  
 d'ogni grandezza, & di ricchezze, & d'habitatori, & diuentata tanto debole, che e fusse  
 riuolto a Ser Iacopo d'Appiano notaio ignobile del contado di Pisa, di farlene Signore,  
 & doppo hauerla dominata piu anni lasciarla hereditaria a figliuoli: nè importare il do-  
 minio di Pisa a Fiorentini, se non per l'opportunità del sito, & per la commodità del ma-  
 re, perche l'entrate le quali se ne traueuano, erano di piccola consideratione, essendo l'e-  
 sattioni si leggieri, che di poco soprauanza uano alle spese, che per necessitè vi si faceua-  
 no, con tutto che la piu parte si riscotesse da mercatanti forestieri, & per beneficio del por-  
 to di Liorno: nè essere circa le mercantie, arti, & vizi legati i Pisani con altre leggi,  
 che fusi legate l'altre città suddite de Fiorentini, le quali confessando essere gouer-  
 nate con Imperio moderato, & mansueto, non desiderauano mutare Signore, perche  
 non haueuano quella alterigia, & ostinatione, la quale era naturale a Pisani: nè anche  
 quella perfidia, che in loro era tanto notoria, che la fusse celebrata per antichissimo  
 proverbio di tutta la Toscana, & se quando i Fiorentini acquistarono Pisa, molti Pisa-  
 ni spontaneamente, & subito se ne partirono, essere proceduto dalla superbia loro im-  
 patiente ad accomodare l'animo alle forze proprie, & alla fortuna, non per colpa  
 de Fiorentini, i quali gl'haueuano retti con giustitia, & con mansuetudine, & trattati  
 talmente, che sotto loro non era Pisa diminuita, nè di ricchezze, nè d'huomini, anzi  
 hauere con grandissima spesa ricuperato il Porto di Liorno, senza il quale quella Città  
 era restata abbandonata d'ogni commodità, & emolumento, & con l'introduci lo  
 studio publico di tutte le scientie, & con molt'altri modi, & etiandio col fare continua-  
 re diligentemente la cura de fossi, essersi sempre sforzati di farla frequente d'habitatori.  
 La verità delle quali cose era si manifesta, che con false lamentationi, & calunnie oicurare  
 non si poteua, essere permesso a ciascuno il desiderare di peruenire a migliore fortuna,  
 ma douere anche ciascuno patientemente tollerare quello, che la sorte sua gl'ha dato, al-  
 trimenti confonderli tutte le signorie, & tutti gl'Imperii, se a ciascuno, che è suddito, fus-  
 se lecito il cercare di diuentare libero: nè riputare necessario a Fiorentini, l'affaticarsi per  
 persuadere a Carlo Christianissimo Re di Francia, quel che appartenesse a lui di fare, per  
 che essendo Re sapientissimo, & giustissimo, si rendeuano certi nò si lascerebbe solleuare  
 da querele, & calunie tanto vane, & si ricorderebbe da se stesso quel ch'hauesse promesso in  
 nanzi, che l'essercito suo fusse riceuuto in Pisa, quel che si solennemente hauesse giurato  
 in Firenze, cōsiderando, che quanto vn Re è piu potente, & maggiore, tato gl'è piu glo-



rioso l'usare la sua potentia per conseruatione della giustitia, & della fede. Apparua ma  
nifestamente, che da Carlo erano con piu benigni orecchi vdit i Pisani, & che per benefi  
zio loro desideraua, che durate la guerra di Napoli l'offese tra tutte due le parti si sospen  
desino, o che i Fiorentini consentisino, che il contado tutto si tenesse da lui, affermando  
che acquistato, che hauesse Napoli metterebbe subito a effecutione le cose conuenute  
in Firenze, il che i Fiorentini, essendo gia sospette loro tutte le parole del Re, conitan-  
temente ricusauano, ricercandolo con grande instantia dell'offeruanza delle promesse, a  
quali per mostrare di satisfare, ma veramente per fare opera d'hauere da loro innanzi al  
tempo debito i settanta mila ducati, promessigli, mandò nel tempo medesimo che partì  
da Roma, il Cardinale di S. Malo a Firenze, simulando co Fiorentini di mandarlo per sa-  
tisfare alle dimande loro, ma in segreto gl'ordinò, che pascendogli di speranza infino  
che gli desino i danari, lasciasse finalmete le cose nel grado medesimo, della quale frau-  
de se bene i Fiorentini hauesino non piccola dubitatione, nondimeno gli pagorno qua-  
ranta mila ducati, de quali il termine era propinquo, & egli riceuuti che gl'ebbe, an-  
dato a Pisa, promettendo di restituire i Fiorentini nella possessione della città, se ne ri-  
tornò senza hauere fatto effetto alcuno, scusandosi d'hauere trouati i Pisani si pertinaci,  
che l'autorità non era stata sufficiente a diporgli, nè hauere potuto costringergli,  
perche dal Re non haueua riceuuta questa commessione, nè a se, che era sacerdote esse-  
re stato conueniente pigliare deliberatione alcuna, della quale hauesse a nateere effusio-  
ne di sangue christiano. Fornì nondimeno di nuoue guardie la Città della nuoua, & ha-  
rebbe fornito la vecchia, se glie n'hauesino consentito i Pisani, iquali cresceuano ogni  
di d'animo, & di forze, perche il Duca di Milano giudicando essere necessario, che in  
Pisa fusse maggiore presidio, & vn condottiere di qualche esperienza, & valore, v'ha-  
ueua, benchè coprendosi con le solite arti del nome de Genouesi, mandato Lucio Mal-  
uezo con nuoue genti: nè ricusando occasione alcuna di fomentare le molestie de Fior-  
rentini, acciò che fusino piu impediti ad offendere i Pisani, condusse Iacopo d'Appia-  
no signore di Piombino, & Giouanni Sauello a comune co Sanesi, per dare loro animo  
a sostenere Montepulciano, laqual terra essendosi nuouamente ribellata da Fiorentini a  
Sanesi, era stata accettata da loro senza rispetto della confederatione, che haueuano in-  
sieme: nè erano in questo tempo i Fiorentini in minore ansietà, & trauaglio, per le cose  
intestine, perche per riordinare il gouerno della Repub. haueuano, subito doppo la par-  
tita da Firenze del Re, nel parlamento, che secondo gl'antichi costumi loro, è vna con-  
gregatione dell'università de cittadini in sulla piazza del palagio publico, iquali con vo-  
ci scoperte deliberano sopra le cose proposte dal sommo Magistrato, constituita vna spe-  
cie di reggimento, che sotto nome di gouerno popolare tendeva in molte parti piu alla  
potentia di pochi, che a participatione vniuersale. La qual cosa essendo molesta a mol-  
ti, che s'haueuano proposta nell'animo maggiore larghezza, & concorrendo al medesi-  
mo priuata ambitione di qualche principale cittadino, era stato necessario trattare di  
nuouo della forma del gouerno, della quale consultandosi vn giorno tra i Magistrati  
principali, & gl'huomini di maggiore riputatione, Pagol'antonio Soderini cittadino sa-  
uio, & molto stimato, parlò secondo che si dice, in questa forma.

E sarebbe certamente, prestantissimi cittadini, molto facile a dimostrare, che anco-  
ra, che da coloro, che hanno scritto delle cose ciuili, il gouerno popolare sia manco loda-  
to, che quello d'uno Principe, & che il gouerno degl'ottimati, nondimeno che per esse-  
re il desiderio della libertà desiderio antico, & quasi naturale in questa città, & le condi-  
zioni de cittadini proportionate all'equalità, fondamento molto necessario de gouerni  
popolari, debba essere da noi preferito senza alcuno dubbio a tutti gl'altri: ma sarebbe  
superflua questa disputa, poiche in tutte le consulte di questi di si è sempre con vniuer-  
sale consentimento determinato, che la città sia gouernata col nome, & co l'autorità del  
popolo: ma la diuersità de pareri nasce, che alcuni nell'ordinatione del parlamento si so-  
no accostati volentieri a quelle forme di Repub. con le quali si reggeua questa Città, in-  
nanzi che la libertà sua fusse oppressa dalla famiglia de Medici: altri, nel numero de qua-  
li confesso d'essere io, giudicando il gouerno così ordinato hauere in molte cose piu to-  
sto nome, che effetti di gouerno popolare, & spauentati da gli accidenti, che da simili  
gouerni

A gouerni spesse volte risulatarono, desiderano vna forma piu perfetta, & per laquale si con-  
terui la concordia, & la sicurtà de cittadini, cosa, che nè secondo le ragioni, nè secon-  
do l'esperienza del passato, si può sperare in questa città, se non sotto vn gouerno depen-  
dente in tutto dalla potestà del popolo, ma che sia ordinato, & regolato debitamente,  
ilche consiste principalmente in due fondamenti. Il primo è, che tutti i magistrati, & v-  
fizii così per la città, come per il dominio siano distribuiti tempo per tempo da vn con-  
figlio vniuersale di tutti quegli, che secondo le leggi nostre sono habili a partecipare del  
gouerno, senza l'approuatione del qual consiglio leggi nuoue non si possino delibera-  
re, così non essendo in potestà di priuati cittadini, nè d'alcuna particolare conspiratione  
B o intelligentia, il distribuire le dignità, & le autorità, non ne sarà escluso alcuno, nè per  
passione, nè a beneplacito d'altri, ma si distribuiranno secondo le virtù, & secondo i me-  
riti de gl'huomini, & però bisognerà, che ciascuno si sforzi co le virtù, co costumi buo-  
ni, col giouare al publico, & al priuato, aprirsi la via a gl'honori, bisognerà che ciascu-  
no s'astenga da vitii, dal nuocere ad altri, & finalmente da tutte le cose odiose nelle città  
bene instituite: nè sarà in potestà d'uno, o di pochi con nuoue leggi, o co l'autorità d'un  
magistrato, introdurre altro gouerno, non si potendo alterare questo, se non di volon-  
tà del consiglio vniuersale. Il secondo fondamento è, che le deliberationi importanti,  
cioè quelle, che appartengano alla pace, & alla guerra, alla esaminatione di leggi nuo-  
ue, & generalmente tutte le cose necessarie alla amministratione d'una città, & dominio  
C tale, si trattino da magistrati preposti particolarmente a questa cura, & da vno consiglio  
piu scelto di cittadini sperimentati, & prudenti, che si deputi dal consiglio popolare, per  
che non cadendo nell'intelletto d'ognuno la cognitione di queste faccende, bisogna siano  
gouernate da quegli, che n'hanno la capacità, & ricercando spesso prestezza, o segreto non  
si possono nè consultare, nè deliberare con la moltitudine, nè è necessario alla cōseruatio-  
ne della libertà, che le cose tali si trattino in numeri molto larghi, perche la libertà rimane  
sicura ogni volta, che la distributione de magistrati, & la deliberatione delle leggi nuoue  
dependino dal cōsentimento vniuersale. Proueduto adunq; a queste due cose resta ordi-  
D nato il gouerno veramente popolare, fondata la libertà della città, stabilita la forma, lode  
uole, & durabile della Rep. perche molte altre cose, che tendono a fare il gouerno, del  
quale si parla, piu perfetto, è piu a proposito differire ad altro tempo, per non confondere  
tato in questi principii le menti degl'huomini sospettosi per la memoria della Tirannide  
passata, & iquali non assuefatti a trattare gouerni liberi, non possono conoscere intera-  
mente quello, che sia necessario ordinare alla conseruatione della libertà, & sono cose,  
che per non essere tanto substantiali si differiscono sicuramente a piu commodò tempo, &  
a migliore occasione: ameranno ogni di piu i cittadini questa forma di Rep. & essen-  
do per l'esperienza ogni di piu capaci della verità, desidereranno, che il gouerno conti-  
E nuamente sia limato, & condotto all'intera perfettione, & in questo mezzo si sostenterà  
mediante i duoi fondamenti sopradetti, iquali quanto sia facile ordinare, & quanto frut-  
to partorischino, non solo si può dimostrare con molte ragioni, ma etiamdio apparisce  
chiarissimamente per l'esempio, perche il reggimento de Vinitiani, se bene è proprio  
de gentil'huomini, non sono però i gentil'huomini, altro che cittadini priuati, & tanti in  
numero, & di si diuerse conditioni, & qualità, che egli non si può negare, che e non partici-  
pi molto del gouerno popolare, & che da noi non possa essere imitato in molte parti, &  
nondimeno è fondato principalmente in su queste due base, in sulle quali quella Repu-  
blica conseruata per tanti secoli, insieme con la libertà l'unione, & la concordia ciuile, è  
F salita in tanta gloria, & grandezza: nè è proceduta dal sito, come molti credono, l'unio-  
ne de Vinitiani, perche & in quel sito potrebbero essere, & sono state qualche volta di-  
scordie, & seditioni, ma dall'essere la forma del gouerno si bene ordinata, & si bene pro-  
portionata a se medesima, che per necessità produce effetti si pretiosi, & ammirabili.  
Nè ci debbano manco muouere gl'esempi nostri, che gl'alien, ma considerandogli per  
il contrario, perche il non hauere mai la città nostra hauuto forma di gouerno simile a  
questo, è stato causa, che sempre le cose nostre sono state sottoposte a si spesse muratio-  
ni, hora conculcate dalla violenza delle Tirannidi, hora lacerate dalla discordia ambi-  
tiosa, & auara di pochi, hora conquassate dalla licentia sfrenata della moltitudine, & do-



ue le città furono edificate per la quiete, & felice vita degl'habitatori, i frutti de nostri go-  
uerni, le nostre felicità, i nostri riposi, sono stati le confiscationi de nostri beni, gl' esilii,  
le decapitationi de nostri infelici cittadini: non è il gouerno introdotto nel parlamento  
diuerso da quegli, che altre volte sono stati in questa città, iquali sono stati pieni di di-  
scordie, & di calamità, & doppo infiniti trauagli publici, & priuati hanno finalmente  
partorito le Tirannidi: perche, non per altro, che per queste cagioni oppresse appresso  
a nostri antichi la libertà il Duca d'Atene, non per altro l'oppresso ne tempi seguenti Co-  
simo de Medici: nè si debbe hauerne ammiratione, perche come la distribuzione de ma-  
gistrati, & la deliberatione delle leggi non hanno bisogno quotidiano del consenso co-  
mune, ma dependono dall'arbitrio di numero minore, allhora intenti i cittadini non piu  
al beneficio publico, ma a cupidità, & fini priuati, furgono le sette, & le conspirationi par-  
ticolari, allequali sono congiunte le diuisioni di tutta la città, peste & morte certissima  
di tutte le Repub. & di tutti gl'Imperii. Quanto è adunque maggiore prudentia fuggi-  
re quelle forme di gouerno, lequali con le ragioni, & con l'esempio di noi medesimi pos-  
siamo conoscere perniziose? & accostarsi a quelle, lequali con le ragioni, & col l'esempio d'  
altri possiamo conoscere salutifere, & felici? perche, io dirò pure, sforzato dalla verità,  
questa parola, che nella città nostra sèpre vn gouerno ordinato in modo, che pochi cit-  
adini v'hanno immoderata autorità, sarà vn gouerno di pochi Tiranni, iquali saranno  
tanto piu pestiferi d'un Tiranno solo, quanto il male è maggiore, & nuoce piu, quanto  
piu è multiplicato, & se non altro, non si può per la diuersità de pareri, & per l'ambizio-  
ne, & per le varie cupidità degl'huomini sperarui concordia lunga; & la discordia perni-  
tiosissima in ogni tempo, farebbe piu perniziosa in questo, nelquale voi hauete mandato  
in esilio vn cittadino tanto potente, nel quale voi siate priuati d'una parte tanto impor-  
tante del vostro stato, nel quale Italia, hauendo nelle viscere esserciti forestieri, è tutta in  
grauissimi pericoli: rare volte, & forse non mai è stato assolutamente in potestà di tutta  
la città ordinare se medesima ad arbitrio suo, la quale potestà, poi che la benignità di  
Dio v'ha conceduta, non vogliate, nocendo sommamente a voi stessi, & oscurando in e-  
terno il nome della prudentia Fiorentina, perdere l'occasione di fondare vn reggimento  
libero, & si bene ordinato, che non solo mentre, che e durerà faccia felici voi, ma pos-  
siate prometteruene la perpetuità, & così lasciare hereditario a figliuoli, & a discendenti  
vostri tale tesoro, & tale felicità, che già mai nè voi, nè i passati vostri l'hanno posseduta,  
o conosciuta. Queste furono le parole di Pagolantonio.

Ma incontrario Guidantonio Vespucci iuriconsulto famoso, & huomo d'ingegno,  
& destrezza singulare, parlò così.

Se il gouerno ordinato, prestantissimi cittadini nella forma proposta da Pagolanto-  
nio Soderini, producesse si facilmente i frutti, che si desiderano, come facilmente si dese-  
gnano, harebbe certamente il gusto molto corrotto, chi altro gouerno nella patria no-  
stra desiderasse: farebbe perniciosissimo cittadino, chi non amasse sommamente vna for-  
ma di Repub. nella quale le virtù, i meriti, & il valore degl'huomini fusino sopra tutte  
l'altre cose riconosciuti, & honorati: ma io non conosco già come si possa sperare, che  
vno reggimento collocato totalmente nella potestà del popolo, habbia a essere pieno di  
tanti beni: perche io so pure, che la ragione insegna, che l'esperienza lo dimostra, & l'au-  
torità de valenti huomini lo conferma, che in tanta moltitudine non si troua tale prudē-  
tia, tale esperienza, tale ordine, per il quale promettere ci possiamo, che i sauii habbino a  
essere anteposti a gl'ignoranti, i buoni a cattiu, gli sperimentati a quegli, che non han-  
no mai maneggiato faccenda alcuna: perche come da vno giudice incapace, & imperi-  
to non si possono aspettare sententie rette, così da vn popolo, che è pieno di confusione,  
& d'ignorantia, non si può aspettare, se non per caso, elezione, o deliberatione prudente,  
o ragioneuole; & quello, che ne gouerni publici gl'huomini sauii, nè intenti ad alcuno  
altro negotio possono appena discernere, noi crediamo, che vna moltitudine in esperta,  
imperita, composta di tante varietà d'ingegni, di conditioni, & di costumi, & tutta dedi-  
ta alle sue particolari faccende, possa distinguere, & conoscere? senza, che la persuasione  
immoderata, che ciascuno harà di se medesimo, gli desterà tutti alla cupidità degl'hono-  
ri, nè basterà a gl'huomini nel gouerno popolare godere i frutti honesti della libertà,  
che

A che aspireranno tutti a gradi principali, & ad interuenire nelle deliberationi delle cose  
piu importanti, & piu difficili, perche in noi, manco, che in alcun'altra città regna la  
modestia del cedere a chi piu sa, & a chi piu merita, ma persuadendoci, che di ragione  
tutti in tutte le cose douiamo essere equali, si confonderanno, quando sarà in facultà  
della moltitudine i luoghi della virtù, & del valore, & questa cupidità distesa nella mag-  
giore parte, farà potere piu quegli, che manco sapranno, o manco meriteranno, perche  
essendo molto piu numero haranno piu possanza in vno stato ordinato in modo, che i  
pareri s'annouerino, non si pesino: donde, che certezza harete voi, che contenti della  
forma, laquale introdurrete al presente, non disordinino presto i modi prudentemente  
B pensati, con nuoue inuentioni, & con leggi imprudenti? allequali gl'huomini sauii non  
potranno resistere: & queste cose sono in ogni tempo pericolose in vn gouerno tale, ma  
saranno molto piu hora, perche è natura degl'huomini quando si partono da vno estre-  
mo, nel quale sono stati tenuti uiolentamente, correre volonterosamente senza fermarsi  
nel mezzo all'altro estremo. Così chi esce da vna Tirannide, se non è ritenuto si precipita  
a vna sfrenata licentia, la quale anche si può giustamente chiamare Tirannide, perche, &  
vn popolo è simile a vn Tiranno, quando da a chi non merita, quando toglie a chi meri-  
ta, quando confonde i gradi, & le distinctioni delle persone, & è forse tanto piu pestifera  
la sua Tirannide, quanto è piu pericolosa l'ignoranza, perche non ha nè peso, nè misura,  
C nè legge, che la malignità, che pure si regge con qualche regola, con qualche freno, con  
qualche termine: nè vi muoua l'esempio de Vinitiani, perche in loro, & il tiro fa qual-  
che momento, & la forma del gouerno inueterata fa molto, & le cose vi sono ordinate in  
modo, che le deliberationi importanti sono piu in potestà di pochi, che di molti, & gl'in-  
gegneri loro non essendo per natura forse così acuti, come sono gli ingegni nostri, sono  
molto piu facili a quietarsi, & a contentarsi: nè si regge il gouerno Vinitiano solamente  
con quegli due fondamenti, iquali sono stati considerati, ma alla perfectione, & stabilità  
sua importa molto, l'esserui vn Doge perpetuo, & molte altre ordinationi, lequali chi vo-  
lesse introdurre in questa Repub. harebbe infiniti contraddittori, perche la città nostra  
D non nasce al presente, nè ha hora la prima volta la sua institutione, però repugnando  
spesso alla utilità comune gli habiti inueterati, & sospettando gl'huomini, che sotto co-  
lore della conseruatione della libertà si cerchi di suscitare nuoua Tirannide, non sono  
per giouargli facilmente i consigli sani, così come in vno corpo infetto, & abbondante  
di prauu humori non giouano le medicine, come in vno corpo purificato, per le quali ca-  
gioni, & per la natura delle cose humane, che comunemente declinano al peggio, è piu  
da temere, che quello, che sarà in questo principio ordinato imperfettamente, in pro-  
gresso di tempo interamente si disordini: che da sperare, che o col tempo, o con le occa-  
sioni si riduca alla perfectione: ma non habbiamo noi gl'esempi nostri senza cercare di  
E quegli d'altri? che mai il popolo ha assolutamente gouernata questa città, che ella non si  
sia piena di discordie, che ella non si sia in tutto conuassata, & finalmente, che lo stato  
non habbia presto hauuto mutatione, & se pure vogliamo ricercare per gl'esempi d'al-  
tri, perche non ci ricordiamo noi, che il gouerno totalmente popolare fece in Roma ta-  
ti tumulti, che se non fusse stata la scientia, & la prontezza militare, farebbe stata breue la  
vita di quella Repub? perche non ci ricordiamo noi, che Atene floridissima, & potentis-  
sima città, non per altro perdè l'imperio suo, & poi cadde in seruitù di suoi cittadini, & di  
forestieri, che per disporli le cose graui con le deliberationi della moltitudine. Ma io non  
veggo per quale cagione si possa dire, che nel modo introdotto nel parlamento non si ri-  
F truoui interamente la libertà, perche ogni cosa è riferita alla dispositione de magistrati,  
iquali non sono perperui, ma si scambiano, nè sono eletti da pochi, anzi approuati da  
molti hanno secondo l'antica consuetudine della città a essere rimessi ad arbitrio della  
forte: però come possono essere distribuiti per sette, o per volontà di cittadini particola-  
ri? harenò bene maggiore certezza, che le faccende piu importanti saranno eliminate,  
& indiritte da gl'huomini piu sauii, piu pratici, & piu graui, iquali le gouerneranno con  
altro ordine, con altro segreto, con altra maturità, che non farebbe il popolo incapace  
delle cose, taluolta quando mào bisogna, profusissimo nello spendere, taluolta ne mag-  
giori bisogni tanto stretto, che spesso per piccolissimo risparmio incorre in grauissime



spese, & pericoli. E importantissima, come ha detto Pagolantonio, l'infermità d'Italia, & particolarmente quella della patria nostra, però che imprudenza sarebbe quando bisognano i medici più periti, & più esperti, rimettersi in quegli, che hanno minore perizia, & esperienza? è da considerare in ultimo, che in maggiore quiete manterrete il popolo vostro, più facilmente lo condurrete alle deliberazioni salutifere a se stesso, & al bene vniuersale, dandogli moderata parte, & autorità: perche rimettendo a suo arbitrio assolutamente ogni cosa, sarà pericolo non diuenti insolente, & troppo difficile, & ritroso a consigli de vostri fauui, & affectionati cittadini.

Harebbe ne consigli, ne quali non interueniua numero molto grande di cittadini, potuto più quella sententia, che tendeva alla forma non tanto larga del gouerno, se nella de liberatione de gl'huomini non fusse stata mescolata l'autorità diuina, per la bocca di Girolamo Sauonarola da Ferrara, frate dell'ordine de Predicatori. Costui, hauendo esposto pubblicamente il verbo di Dio più anni continui in Firenze, & aggiunta a singulare dottrina, grandissima fama di santità, haueua appresso alla maggiore parte del popolo vendicatoli nome, & credito di Profeta, perche nel tempo, che in Italia non appariva segno alcuno, senon di grandissima tranquillità, haueua nelle sue predicationi predetto molte volte la venuta d'esserciti forestieri in Italia, con tanto spauero degl'huomini, che e non resisterebbono loro nè mura, nè esserciti, affermando non predire questo, & molte altre cose, le quali continuamente predicaua, per discorso humano, nè per scientie di scritture, ma semplicemente per diuina reuelatione, & haueua accennato ancora qualche cosa della mutatione dello stato di Firenze, & in questo tempo detestando pubblicamente la forma deliberata nel parlamento, affermava la volontà di Dio essere, che e s'ordinasse vn gouerno assolutamente popolare, & in modo, che e non hauesse a essere in potestà di pochi cittadini alterare, nè la sicurtà, nè la libertà degl'altri. talmente che congiunta la riuerentia di tanto nome al desiderio di molti, non poterono quegli, che sentiuano altri menti resistere a tanta inclinatione, & però essendosi ventilata questa materia in molte consulte, fu finalmente determinato, che e si facesse vn consiglio di tutti i cittadini, non vi interuenendo, come in molte parti d'Italia si diuulgò, la seccia della plebe, ma solamente coloro, che per le leggi antiche della città erano habili a partecipare del gouerno: nel quale consiglio non s'hauesse a trattare, o a disporre altro, che eleggere tutti i magistrati per la città, & per il dominio, & confermare i prouedimenti de danari, & tutte le leggi ordinate prima ne magistrati, & ne gl'altri consigli più stretti, & accioche si leuassino l'occasione delle discordie ciuili, & si assicurassino più gl'animi di ciascuno, fu per publico decreto prohibito, seguitando in questo l'esempio de gl'Ateniesi, che i delitti, & le trasgressioni commesse per il passato circa le cose dello stato non si potessero riconoscere: in su quali fondamenti si farebbe forse costituito vn gouerno ben regolato, & stabile, se si fusino nel tempo medesimo introdotti tutti quegli ordini, che caddono insino all'ora in consideratione de gl'huomini prudenti, ma non si potendo queste cose deliberare senza consenso di molti, iquali per la memoria delle cose passate erano pieni di sospetto, fu giudicato, che per all'ora si costituisse il consiglio grande, come fondamento della nuova libertà, rimettendo a fare quel che mancava all'occasione de tempi, & quando l'utilità publica fusse mediante l'esperienza conosciuta da quegli, che non erano capaci di conoscerla mediante la ragione, & il giuditio. Trauagliauano in maniera tale le cose di Toscana. Ma in questo mezo il Re di Francia acquistato che hebbe Napoli, attendeva per dare perfectione alla vittoria a due cose principalmente, l'una ad espugnare Castelnouo, & castel dell'Vouo fortezze di Napoli, le quali si teneuano ancora per Ferdinando: perche con piccola difficoltà haueua ottenuta la Torre di San Vincentio, edificata per guardia del porto, l'altra a ridurre ad vbbidientia sua tutto il Reame: nelle quali cose la fortuna la medesima benignità gli dimostraua, perche Castelnouo habitatione de Re posto in sul lito del mare, per la viltà, & auaritia di cinquecento fanti Tedeschi, che v'erano a guardia, fatta leggiere difesa s'arrendè, con conditione, che n'uscissino salui, & con tutta la roba, che essi medesimi potessino portarne, nel quale essendo copia grandissima di vetrouaglie, Carlo senza consideratione di quello, che potesse succedere, le donò ad alcuni de suoi, & castel dell'Vouo, il quale fondato dentro al mare in su uno masso già continu-

A guo alla terra, ma separatone anticamente per opera di Lucullo, si congiugne con vno stretto ponte al lito poco lontano da Napoli, battuto continuamente dall'artiglierie, bē che potessino offendere la muraglia, ma non il viuo del masso, si couenne doppo non molti di d'arrendersi, in caso che fra otto di non fusse soccorso, & a capitani, & alle gēti d'arme mādare in diuerse parti del Reame, andauano incōtro parecchi giornate i baroni, & i sindachi delle comunità, facendo a gara tra loro d'essere i primi a riceuerli, & cō tanta, o inclinatione, o terrore di ciascuno, che i castellani delle fortezze quasi tutti senza resistenza le dettono, & la rocca di Gaeta, che era ben proueduta, cōbattuta leggermente s'arrendè a discretionē, in modo che in pochissimi di con inestimabile facilità tutto'l Regno si ridusse in potestà di Carlo, eccetto l'Isola d'Ischia, & le fortezze di Brindisi, & di Galipoli in Puglia, & in Calauria la fortezza di Reggio, città posta in sulla pūta d'Italia all'incontro di Sicilia, tenendosi la Città per Carlo, & la Turpia, & la Mantia, le quali da principio rizarono le bādiere di Francia, ma ricusando di stare in dominio d'altri, che del Re, il quale l'haueua donate ad alcuni de suoi, mutato consiglio ritornarono al primo signore, & il medesimo fece poco di poi la Città di Brindisi, alla quale non hauendo Carlo mandato gente, anzi per neglignetia non solo non espediti, ma appena uditi i Sindachi suoi mandati a Napoli, per capitolare, hebbono quegli, che erano per Ferdinando nelle fortezze facultà di ritirare spontaneamente la Città alla diuotione Aragonesa: per il quale esempio la Città di Otranto, che haueua chiamato il nome di Francia, non v'andando alcuno a riceuerla, non continuò nella medesima dispositione. Andarono, da Alfonso Daualo Marchese di Pescara in fuori, il quale lasciato in Castelnouo da Ferdinando l'haueua, come si accorse dell'inclinatione de Tedeschi ad arrendersi, seguitato, & due o tre altri, che per hauere Carlo donati gli stati loro, s'erano fuggiti in Sicilia, tutti i Signori, & Baroni del Reame a fare omaggio al nouo Re, il quale desideroso di stabilire totalmente per via di concordia si grāde acquisto, haueua inanzi che ottenesse castel dell'Vouo, chiamato a se sotto saluo cōdotto Don Federigo, il quale per essere dimorato più anni nella Corte del Padre, & per la congiuntione del parentado hauuta col Re, era grato a tutti i Signori Franzesi, alquale offerie di dare a Ferdinando in caso rilasciasse quello, che gli restaua nel reame, stati, & entrate grande in Francia, & a lui dare ricompensò abbondante di tutto quello ui possedeua. Ma essendo noia a Don Federigo la deliberatione del nipote, di non accettare partito alcuno se non restandogli la Calauria, rispose con graui parole, che poi che Dio, la fortuna, & la volontà di tutti gl'huomini erano concorde a dargli il Reame di Napoli, che Ferdinando, non volendo fare resistenza a questa fatale dispositione, ne riputandosi vergogna il cedere a vn tanto Re, voleua non manco che gl'altri stare a sua vbbidienza, & diuotione, pure che da lui gli fusse conceduta qualche parte del Reame, accennando della Calauria, nella quale stando non come Re, ma come vno de suoi Baroni, potesse adorarla clementia, & la magnanimità del Re di Francia, al cui seruigio speraua d'hauere qualche volta occasione di dimostrare quella virtù, che la mala fortuna gl'haueua viertato di potere per la salute di se medesimo esercitare, questo consiglio non potere essere a Carlo di maggiore gloria, & simile a consigli di quegli Re memorabili appresso all'antichità, iquali con tali opere haueuano fatto immortale il nome loro, & conseguito appresso a popoli gl'honori diuini, ma non essere consiglio manco sicuro, che glorioso, perche ridotto Ferdinando alla sua diuotione, harebbe il Regno stabilito, nè harebbe a temere della mutatione della fortuna, della quale era proprio ogni volta, che le vittorie non s'assicurauano con moderatione, & con prudentia, maculare con qualche caso inopinato la gloria guadagnata. Ma parendo a Carlo, che il concedere parte alcuna del Reame al suo competitore, mettesse tutto il resto in manifestissimo pericolo, Don Federigo si partì di scorde da lui: & Ferdinando poiche furono arrendute le castella, se n'andò con quattordici galee fortissime armate, con le quali s'era partito da Napoli, in Sicilia, per essere parato ad ogni occasione, lasciato a guardia della rocca d'Ischia Inico Daualo fratello d'Alfonso, huomini amendue di virtù, & di fede egregia verso il suo Signore. Ma Carlo per priuare gl'inimici di quello ricettacolo, molto opportuno a turbare il Reame, vi mandò l'armata, che finalmente era arriuata nel porto di Napoli, laquale trouata la terra abbandonata non combattè la rocca, disperandosi per la fortezza sua di poterla ottenere: per-



ro deliberò il Re fare venire altri legni di Prouenza, & da Genoua per pigliare Ischia, & assicurare il mare infestato qualche volta da Ferdinando. Ma non era pari alla fortuna la diligentia, o il consiglio, gouernandosi tutte le cose freddamente, & con grandissima negligentia, & confusione: perche i Franzesi diuentati per tanta prosperità piu insolenti che'l solito, lasciando portare al caso le cose di momento, non attendeuan ad altro, che al festeggiare, & a piaceri, & quegli, che erano grandi appresso al Re a cauare priuamente della vittoria piu frutto poteuano, senza consideratione alcuna della dignità, o dell'utilità del suo principe: nel qual tempo morì in Napoli Gemin Otomanno cō sommo dispiacere di Carlo, perche lo riputaua grandissimo fondamento alla guerra, la quale haueua in animo di fare contro all'Imperio de Turchi, & si credette molto costantemente, che la sua morte fusse proceduta da veleno, datogli a tempo terminato dal Pontefice, o perche hauendolo concesso contro alla sua volontà, & per questo priuato di quaranta mila ducati, che ciascun'anno gli pagaua Baifer suo fratello, pigliasse per consolatione dello sdegno, che chi ne l'haueua priuato non riceuesse di lui comodità, o per inuidia che egli portasse alla gloria di Carlo, & forse temendo, che hauendo prosperi successi contro a gl'infedeli, volgesse poi i pensieri suoi, come, benché per interessi priuati, era stimolato continuamente da molti, a riformare le cose della chiesa, lequali allontanate si totalmente dagl'antichi costumi, faceuano ogni di minore l'autorità della christiana religione, tenendo per certo ciascuno, che hauesse a declinare molto piu nel suo Pontificato, ilquale acquistato con pessime arti, non fu forse giamai alla memoria degl'huomini amministrato con peggiori, nè mancò chi credesse, perche la natura pessima del Pontefice faceua credibile in lui qualunque iniquità, che Baifer come intese il Re di Francia prepararsi a passare in Italia, l'hauesse per mezzo di Giorgio Bucciardo corrotto con danari a priuare Gemin della vita. Ma non cessando per la sua morte Carlo, ilquale piu con prontezza d'animo, che con prudenza, & consiglio procedeu, di pensare alla guerra contro a Turchi: mandò in Grecia l'Arcivescouo di Durazo di natione Albanese, perche gli daua speranza di suscitare per mezzo di certi fuorusciti qualche mouimento in quella prouincia. Ma noui accidenti lo costrinsono a volgere l'animo a noui pensieri. E detto di sopra che la cupidità d'usurpare il Ducato di Milano, & la paura, che haueua degl'Aragonesi, & di Piero de Medici indussono Lodouico Sforza a procurare che'l Re di Francia passasse in Italia, per la venuta del quale poiche hebbe ottenuto il suo ambizioso desiderio, & che gl'Aragonesi furono ridotti in tante angustie, che con difficoltà poteuano la propria salute sostenere, cominciò a presentargli innanzi agl'occhi il secondo timore molto piu potente, & molto piu giusto che'l primo, cioè la seruitù imminente a se, & a tutti gl'Italiani, se alla potentia del Re di Francia il reame di Napoli s'aggiugnasse: però haueua desiderato, che Carlo trouasse nel dominio de' Fiorentini maggiore difficoltà, & veduto esser gli stato facilissimo il congiugnersi quella Repub. & che con la medesima facilità haueua superato l'opposizione del Pontefice, & che senza ostacolo alcuno entrava nel Regno di Napoli, gli pareua ogni di tanto maggiore il suo pericolo, quanto riuscua maggiore, & piu facile il corso della vittoria de' Franzesi. Il medesimo timore cominciua a occupare l'animo del Senato Vinitiano, ilquale essendo perseverato nella prima deliberatione di conseruarsi neutrale, s'era con tanta circunspezione astenuto non solo da i fatti, ma da tutte le dimostrazioni, che lo potessino fare sospetto di maggiore inclinatione all'una parte, che all'altra, che hauendo eletti Imbasciadori al Re di Francia Antonio Loredano, & Domenico Triuifano, non però prima, che quando intese, che haueua passati i monti, haueua tardato tanto a mandargli che'l Re prima di loro era arriuato in Firenze: ma vedendo poi l'impero di tanta prosperità, & che il Re come vn folgore senza resistenza alcuna per tutta Italia discorreua, cominciò a riputare pericolo proprio il danno alieno, & a temere che alla ruina degl'altri hauesse a essere congiunta la sua, & massimamente che l'hauere Carlo occupato Pisa, & l'altre fortezze de' Fiorentini, lasciata guardia in Siena, & fatto poi il medesimo nello stato della chiesa, pareua segno pensasse piu oltre, che solamente al regno Napolitano: però prontamente prestò gl'orecchiale persuasioni di Lodouico Sforza, il quale subito, che a Carlo cederono i Fiorentini, haueua cominciato a confortare, che insieme con lui rimediassino a pericoli comuni, & si crede, che se Carlo, o in

terra

A terra di Roma, o nell'entrata del regno di Napoli hauesse riscontrato in qualche difficoltà, habbbono prese l'arme congiuntamente contro a lui. Ma la vittoria succeduta con tanta celerità preuenne tutte le cose, che si trattauano per impedirla. Et già Carlo insospetito de gl'andamenti di Lodouico haueua doppo l'acquisto di Napoli condotto Gianiacopo da Triultio con cento lance, & con honorata prouisione, & congiuntisi con molte promesse il Card. Fregoso, & Obietto dal Fiesco, questi per instrumenti potenti a traagliare le cose di Genoua, quello per essere capo della parte Guelfa in Milano, & hauere l'animo alienissimo da Lodouico, al quale similmente ricusaua di dare il principato di Taranto, allegando non essere obligato, se non quando hauesse conquistato tutto il Reame. Le quali cose essendo molestissime a Lodouico fece ritenere dodici galee, che per il Re s'armauano a Genoua, & prohibì, che alcuni legni per lui non vi s'armassino, da che il Re si lamentò, essere proceduto, che e non hauesse tentato di nouo con maggiore apparato d'espugnare Ischia. Crescendo adunque da ogni parte continuamente i sospetti, & gli sdegni, & hauendo l'acquisto tanto subito di Napoli rappresentato al Senato Vinitiano, & al Duca il pericolo maggiore, & piu propinquo, furono necessitati a non differire di mettere in executione i loro pensieri, alla quale deliberatione gli faceua procedere con maggiore animo la compagnia potente, che haueuano, perche al medesimo non era manco pronto il Pontefice, impaurito sopramodo de' Franzesi, nè manco pronto Massimiliano Cesare, alquale per molte cagioni, che haueua d'inimicitia con la corona di Francia, & per l'ingiurie grauissime riceute da Carlo, furono in ogni tempo piu, che a tutti gl'altri molestissime le prosperità Franzesi. Ma quegli, nequali i Vinitiani, & Lodouico maggiore, & piu fermo fondamento faceuano, erano Ferdinando, & Isabella Re, & Reina di Spagna, iquali essendosi poco innanzi, non per altro effetto, che per richauere da lui la contea di Rossiglione, obligati a Carlo a non gl'impedire l'acquisto di Napoli, s'haueuano astutamente infino all'hora lasciata libera la facultà di fare il contrario, perche (se è vero quel che essi publicarono) fu aggiuntane capitoli fatti per quella restitutione vna clausula di non essere tenuti a cosa alcuna, che il pregiudizio della chiesa concernesse: cō la quale eccezione inferiuano, che s'el Pontefice per l'interesse del suo feudo gli ricercasse ad aiutare il regno di Napoli, era in potestà loro il farlo senza contrauenire alla fede data, & alle promesse. Aggiunsono poi, che per i medesimi capitoli era prohibito loro l'opporli a Carlo, in caso costasse quel Reame appartenersi a lui giuridicamente. Ma quale sia di queste cose la verità, certo è, che subito, che hebbono recuperate quelle terre, non solo cominciarono a dare speranza agl'Aragonesi d'aiutargli, & a fare occultamente instantia col Pontefice, che non abbandonasse la causa loro, ma hauendo nel principio confortato il Re di Francia con moderate parole, & come amatori della gloria sua, & mossi dal zelo della religione, a voltare piu tosto l'arme cōtro a gl'infedeli, che contro a christiani continuauano nel confortarlo al medesimo, ma con maggiore efficacia, & con parole piu sospette, quanto piu procedeu innanzi quella spedizione, lequali perche haueuano piu autorità, & per nutrire con maggiore speranza il Pontefice, & gl'Aragonesi: & nondimeno da altra parte spargendo fama di pensare solamente alla custodia di Sicilia, preparauano di mandarui per mare vn'armata, che v'arriuò doppo la perdita di Napoli, bêche con apparato secondo il costume loro, maggiore nelle dimostrazioni, che negl'effetti, perche non condusse piu, che ottocento Giannettarii, & mille fanti Spagnuoli. Con queste simulationi erano proceduti, infino a tanto, che l'hauere i Colonesi occupata Osta, & i minacci che dal Re di Francia si faceuano contro al Pontefice, dette loro piu honesta occasione di mandare fuora quel che haueuano cōcepito nell'animo, laquale abbracciando prontamente feciono da Antonio Fosseca loro Imbasciadore protestare apertamente al Re, quando era in Firenze, che secondo l'usizio di Principi christiani, piglierebbono la difesa del Pontefice, & del regno Napolitano, feudo della chiesa Ro. & già hauendo cominciato a trattare cō Vinitiani, & col Duca di Milano di collegarsi, intesa che hebbono la fuga degl'Aragonesi gli sollecitauano con grandissima instantia ad intenderli cō loro, per la sicurtà comune cōtro a Franzesi. Però finalmete del mese d'Aprile nella città di Vinegia, doue erano gl'Imbasciadori di tutti questi Principi, fu cōtratta confederatione tra il Pontefice, il Re de' Romani, i Re di Spagna, i Vinitiani, & il Duca di Milano: il titolo, & la publicatione della quale fu solamente a difesa de' gl'itati l'uno dell'altro, riserbando luogo a chiun

F



que volesse entrarui con le conditioni conuenienti. Ma giudicando tutti necessario d'o  
perare che'l Re di Francia non tenesse il Reame di Napoli, fu ne capitoli piu segreti con  
uenuto, che le genti Spagnuole venute in Sicilia aiutassino Ferdinando d'Aragona alla  
ricuperatione di quel Reame, ilquale con speranza grande della volontà de popoli trat-  
taua d'entrare nella Calauria, & che i Vinitiani nel tempo medesimo assaltassino cō l'ar-  
mata loro i luoghi marittimi: sforzassero il Duca di Milano, per impedire se di Francia  
venisse nuouo soccorso, d'occupare la città d'Asti, nella quale con piccole forze era ri-  
mato il Duca d'Orliens, & che a Re de Romani, & di Spagna fusse data da gl'altri cōfede-  
rati certa quantità di danari, accioche ciascuno di loro rompesse con potente esercito la  
guerra nel Regno di Francia. Desiderarono oltre a queste cose i confederati, che tutta  
Italia fusse vnita in vna medesima volontà, & perciò feciono instantia, che i Fiorentini,  
& il Duca di Ferrara entrassino nella medesima confederatione: ricusò il Duca, richie-  
stone innanzi che la lega si publicasse, di pigliare l'arme contro al Re: & da altra parte  
con cautela Italiana consentì, che Don Alfonso suo primogenito si conducesse col Du-  
ca di Milano con centocinquanta huomini d'arme con titolo di Luogotenente delle sue  
genti. Diuersa era la causa de Fiorentini inuitati alla confederatione con offerte gran-  
di, & che haueuano giustissime cagioni d'alienarsi dal Re, perche publicata che fu la le-  
ga, Lodouico Sforza offerse loro in nome di tutti i confederati, in caso v'entrassino, tut-  
te le forze loro per resistere al Re, se ritornando da Napoli tentasse d'offendergli, & d'a-  
iutargli come prima si potesse alla ricuperatione di Pisa, & di Liorno. Et da altra parte  
il Re disprezzate le promesse fatte in Firenze, nè da principio gl'haueua reintegrati nel-  
la possessione delle terre, nè doppo l'acquisto di Napoli restituire le fortezze, postpo-  
nendo la fede propria, & il giuramento al consiglio di coloro, che fauorendo la causa de  
Pisani, persuadeuano che i Fiorentini, subito che ne fufsino reintegrati, s'vnirebbono  
con gl'altri Italiani, a quali s'opponnea freddamente il Cardinale di San Malò, benchè  
hauesse riceuuti molti danari, per nō venire per causa loro incontrouerfia con gl'altrigrā  
di. Nè solo in questa, ma in molt'altre cose haueua dimostrato il Re non tenere conto nè  
della fede, nè di quello, che gli potesse in tempo tale importare l'adherentia de Fioren-  
tini, in modo che querelandosi gl'Oratori loro della ribellione di Montepulciano, & fa-  
cendo instantia, che come era tenuto, costringesse i Sanesi a restituirlo, rispose quasi deri-  
dendo, che possio fare, se i sudditi vostri, per essere male trattati si ribellano? Et nondi-  
meno i Fiorentini non si lasciando trasportare dallo sdegno contro alla propria vtilità, de-  
liberarono di nō vdiere le richieste de collegati, si per non prouocare di nuouo cōtro a se  
nel ritorno del Re l'arme Franzesi, come perche poteuano sperare piu la restitutione di  
quelle terre da chi l'haueua in mano: & perche confidauano poco in queste promesse, sa-  
pendo d'essere esosi a Vinitiani, per l'oppositiōi fatte in diuersi tempi all'impresa loro, &  
conoscendoli manifestamente, che Lodouico Sforza v'aspiraua per se. Nel qual tempo  
era gia la riputatione de Frāzesi cominciata a diminuire molto nel regno di Napoli, per  
che occupati da piaceri, & gouernandosi a caso, non haueuano atteso a cacciare gl'Arago-  
nesi di quegli pochi luoghi, che si teneuano per loro, come, s'hauesino seguitato il fauo-  
re della fortuna, sarebbe succeduto facilmente: ma molto piu era diminuita la gratia, per  
che se bene a popoli il Re molto liberale, & benigno dimostrato si fusse, concedendo per  
tutto il Reame tanti priuilegi, & esentioni, che ascendeuano ciascun'anno a piu di dugē  
to mila ducati, nōdimeno non erano state l'altre cose indirizzate con quell'ordine, & pru-  
dentia che si doueua, perche egli alieno dalle fatiche, & dall'vdiere le querele, & i desiderii  
degli huomini, lasciaua totalmente il peso delle faccende a suoi, iquali parte per incapaci-  
tà, parte per auaritia confusero tutte le cose, perche la nobiltà non fu raccolta nè con  
humanità, nè con premii, difficultà grandissima ad entrare nelle camere, & audien-  
tie del Re: non fatta distinctione da huomo, ad huomo, non riconosciuti, se non a ca-  
so i meriti delle persone, non confermati gl'animi di coloro, che naturalmente erano alie-  
ni dalla casa d'Aragona, interposte molte difficultà, & lunghezze alla restitutione de gli  
stati, & de beni della fattione Angioina, & degli altri baroni, che erano stati scacciati  
da Ferdinando vecchio, fatte le gratie, & i fauori a chi gli procuraua con doni, & con  
mezzi straordinari, a molti tolto senza ragione, a molti dato senza cagione, distri-  
buiti

A buiti quasi tutti gl'vizi, & i beni di molti ne Franzesi, donate con grandissimo dispa-  
cere loro quasi tutte le Terre di Dominio (così chiamano quelle, che sono solite ad vb-  
bidire immediatamente a Re) & la maggiore parte a Franzesi, cose tanto piu moleste a  
sudditi, quanto piu erano assuefatti a gouerni prudenti, & ordinati de Re Aragonesi,  
& quanto piu del nuouo Re promesso s'haueuano: aggiugnueasi il fasto naturale de  
Franzesi, accresciuto per la facilità della vittoria, per la quale tanto di se stessi conce-  
puto haueuano, che teneuano tutti gl'Italiani in niuna estimatione, l'insolentia, & im-  
peto loro nell'alloggiare, non manco in Napoli, che nell'altre parti del Regno, doue e-  
rano distribuite le genti d'arme, lequali per tutto faceuano pessimi trattamenti, in mo-  
do che l'ardente desiderio, che haueuano hauuto gl'huomini di loro, era gia conuertito  
in ardente odio, & per contrario in luogo dell'odio contro a gl'Aragonesi, era sotren-  
trata la compassione di Ferdinando, l'espertatione haueuasi sempre generalmente del-  
la sua virtù, la memoria di quel di, che con tanta mansuetudine, & costantia haueua in-  
nanzi si partisse parlato a Napoletani: donde & quella Città, & quasi tutto il Reame  
non con minore desiderio aspettauano occasione di potere richiamare gl'Aragonesi,  
che pochissimi mesi innanzi hauesino desiderato la loro distruzione, anzi gia comin-  
ciaua a essere grato il nome tanto odioso d'Alfonso, chiamando giusta seuerità quella,  
che insino quando, viuente il padre, attendeua alle cose domestiche del Regno, sole-  
uano chiamare crudeltà: & sincerità d'animo veridico quella, che molti anni haueua-  
no chiamata superbia, & alterezza. Tale è la natura de popoli, inclinata a sperare piu  
di quel che si debbe, & a tollerare manco di quel che è necessario, & ad hauere sempre  
in fastidio le cose presenti, & spzialmente degli habitatori del Regno di Napoli, iquali  
tra tutti i popoli d'Italia sono notati di instabilità, & di cupidità di cose nuoue. Haue-  
ua il Re insino innanzi si facesse la nuoua lega quasi stabilito di ritornarsene presto in Frā-  
cia, mosso piu da leggiere cupidità, & dal desiderio ardente di tutta la Corte, che da  
prudente consideratione, perche nel Reame restauano indecise innumerabili, & impor-  
tanti faccende di Principi, & di stati, nè haueua la vittoria hauuta perfettione, non ef-  
fendo conquistato tutto il Regno. Ma intelo che hebbe essere fatta contro a se confede-  
ratione di tanti Principi, commosso molto d'animo, consultaua co suoi, quel che in tan-  
to accidente fusse da fare, affermandosi verissimamente per ciascuno, essere gia molte  
età, che tra i Christiani non si era fatto vnione tanto potente, per consiglio dequali fu  
principalmente deliberato, che si accelerasse la partita, dubitando che quanto piu si so-  
prastaua, tanto piu s'accrescessino le difficultà, perche si darebbe tempo a collegati di fa-  
re preparationi maggiori, & gia era fama, che per ordine loro passerebbe in Italia nu-  
mero grande di Tedeschi, & si cominciua a vociferare della persona di Cesare, che'l  
Re prouedesse, che di Francia passassino con prestezza in Asti nuoue genti per con-  
seruare quella Città, & per necessitare il Duca di Milano ad attendere a difendere le co-  
se proprie, & perche fufsino pronte a passare piu innanzi, quando il Re giudicasse, che  
così fusse necessario. Et fu nel medesimo consiglio deliberato d'affaticarli con ogni di-  
ligentia, & con offerte grandissime per separare il Pontefice da gl'altri collegati, & per  
disporlo a concedere l'investitura del Regno di Napoli, laquale benchè a Roma hauesse  
conuenuto di concedere assolutamente, haueua insino a quel di ricusato di concedere,  
etiandio con dichiarazione, che per questa concessione non si facesse pregiudizio alle ra-  
gioni de gl'altri: nè in tanto graue deliberatione, & tra si importanti pensieri cadde la  
memoria delle cose di Pisa, perche desiderando per molti rispetti, che in potestà sua fus-  
se il disporre, & dubitando che dal popolo Pisano non gli fusse con l'aiuto de collegati  
tolta la Cittadella, vi mandò per mare insieme con gl'Imbasciadori Pisani, che erano ap-  
presso a lui, secento fanti di quegli del Regno suo, iquali come arriuarono in Pisa, pre-  
fa la medesima affettione, che haueuano presa gl'altri lasciati in quella città, & mosi da cu-  
pidità di rubare, andarono cō le genti de Pisani, daquali hebbono danari, a capo al castel-  
lo di Librafatta, doue i Pisani, de quali era capitano Lucio Malvezzo, essendosi accapati  
non molti di prima, preso animo per hauere i Fiorentini madata vna parte delle gēti ver-  
so Montepulciano, intelo dipoi approssimarli gl'inimici s'erano leuati ināzi di, ma ritorna-  
turi di nuouo cō questo presidio Frāzesi l'espugnarono in pochi di, essendo stato l'eserci-



to Fiorerino, il quale ritornaua per soccorrerla, impedito dalla grossezza dell'acque, a pas-  
fare il fiume del Serchio: nè hauendo hauuto ardire di pigliare il cammino allato alle mu-  
ra di Lucca per la disposizione del popolo Lucchese, concitato molto in fauore della li-  
bertà de' Pisani, con le genti de quali doppo l'acquisto di Librafatta, scorrono i Franze-  
si, che si riserbarono Librafatta, per tutto il contado di Pisa, come inimici manifesti de  
Fiorentini, a quali, quando si querelauano, non rispondea altro Carlo, se non che come  
fusse arriuato in Toscana offerirebbe loro le cose promesse, confortandogli, che que-  
sta breue dilatione senza molestia tollerassino. Ma non era a Carlo sì facile la delibera-  
tione del partirsi, come era pronto il desiderio, perche non haueua tanto esercito, che  
diuiso in due parti potesse senza pericolo contro all'opposizione de' confederati condur-  
lo in Asti, & che fusse bastante a difendere in tanti mouimenti, che si preparauano fa-  
cilmente il Regno di Napoli. Nelle quali difficoltà fu costretto, & perche il Regno non  
rimanesse spogliato di difensori, diminuire delle prouisioni opportune alla sua salute, &  
per non mettere se in pericolo si manifesto, non vi lasciare quel potente presidio, che  
farebbe stato di bisogno, però deliberò lasciarui la metà de' Suizzeri, & vna parte de' fan-  
ti Franzesi, ottocento lance Franzese, & circa a cinquecento huomini d'arme Italiani,  
condotti a soldi suoi, parte sotto il prefetto di Roma, parte sotto Prospero, & Fabrizio  
Colonna, & Anronello Sauello, tutti capitani benificati da lui nella distribuzione, che  
fece di quasi tutte le Terre, & stati del Regno, & massimamente i Colonnese, perche a  
Fabrizio haueua conceduto i contadi d'Albi, & di Tagliacozzo, posseduti prima da Vir-  
ginio Orsino, & a Prospero il Ducato di Traietto, & la città di Fondi con molte castel-  
la, che erano della famiglia Gaetana, & Montefortino con altre terre circostanti tolte  
alla famiglia de' Conti, con le quali genti pensaua, che in ogni bisogno s'unissino le for-  
ze di quegli baroni, i quali per la sicurtà propria erano necessitati di desiderare la sua grã-  
dezza, & sopra tutti del Principe di Salerno, restituito da lui all'ufizio dell' Ammira-  
glio, & del Principe di Bisignano. Luogotenente generale di tutto il Regno depu-  
to Gilierto di Mompensieri, capitano piu stimato per la grandezza sua, & per essere  
del sangue Reale, che per proprio valore, & deputò oltre a lui vari capitani in molte par-  
ti del Regno, a quali tutti haueua donato stati, & entrate, & di questi furono i princi-  
pali. Obigni al gouerno della Calauria, fatto da lui gran Conestabile. A Gaeta il Si-  
niscalco di Belcari, al quale haueua dato l'ufizio del gran Camarlingo. Nell' Abruzzi  
Gratiano di guerra, valoroso, & riputato capitano. A queste genti promesse di man-  
dare danari, & presto soccorso, ma non lasciò altra prouisione, che l'assegnamento di  
quegli, che giornalmente si riscotevano dell'entrate del Regno, il quale già vacillaua, co-  
minciando a risurgere in molti luoghi il nome Aragonese, perche Ferdinando era ne di  
medesimi, che l'Re voleua partire da Napoli smontato in Calauria, accompagnato da  
gli Spagnuoli venuti in sull'armata nell'Isola di Sicilia, a cui concorsero subito molti de  
gl'huomini del paese, & se gl'arrendè incontinente la città di Reggio, la fortezza della  
quale si era sempre tenuta in nome suo, & nel tempo medesimo si scopersene liti di Pu-  
glia l'armata Vinitiana, dellaquale era Capitano Antonio Grimanno, huomo in quel-  
la Republica di grande autorità. Ma non per questo, nè per molti altri segni dell'alte-  
ratione futura si rimosse, o pure si ritardò in parte alcuna la deliberatione del partirsi:  
perche oltre a quello, che gli persuadeua forse la necessità, era incredibile l'ardore, che  
il Re, & tutta la Corte haueuano di ritornarsene in Francia, come se il caso, che era sta-  
to bastante a fare acquistare tanta vittoria, fusse bastante a farla conseruare. Nel quale  
tempo si teneuano per Ferdinando l'Isola d'Ischia, & di Lipari, membro, benchè pro-  
pinquo alla Sicilia, del Regno di Napoli, Reggio recuperato nouamente, & nella me-  
desima Calauria, Terra noua, & la fortezza, con alcun'altre fortezze, & luoghi circun-  
stanti. Brindisi, doue s'era fermato Don Federigo, Galipoli, la Mantia, & la turpia: ma in  
nanzi che l'Re partisse si trattarono tra il Pontefice, & lui, varie cose non senza speranza  
di concordia, per le quali andò dal Pontefice al Re, & dipoi ritornò a Roma il Card. di san  
Dionigi, & dal Re a lui Monsig. Franz, perche il Re desideraua sommamente l'investitu-  
ra del regno di Napoli, desideraua, che il Pontefice, se non voleua essere cōgiunto seco, al-  
meno non aderisse con gl'inimici suoi, & che si cōtentasse di riceuerlo in Roma come a-  
mico,

A mico, alle quali cose, benchè il Pontefice da principio prestasse orecchi, nondimeno ha-  
uèdo l'animo alieno dal confidarsi di lui, & perciò non volendo separarsi da collegati, nè  
cōcedergli l'investitura, nò la reputando mezzo sufficiente a fare seco fedele ricōciliatio-  
ne, interponena all'altre dimande varie difficoltà, & a quella dell'investitura, benchè il Re  
si riducesse ad accettarla senza pregiudizio delle ragioni d'altri, rispondea volere, che  
prima si vedesse giuridicamente a chi di ragione apparteneua: & da altra parte deside-  
rando di prohibire con l'arme, che l'Re non entrasse in Roma, ricercò il Senato Vi-  
nitiano, & il Duca di Milano, che gli mandassino aiuto, i quali gli mandarono mil-  
le cauali leggieri, & dumila fanti, & promessono mandargli mille huomini d'arme,  
con le quali genti aggiunte alle forze sue, speraua potere resistere: ma parendo poi  
loro troppo pericoloso il discostare tanto le genti da gli stati proprii, nè hauendo an-  
cora in ordine tutto l'esercito disegnato, & essendo parte delle genti occupate alla im-  
presa d'Asti, & riducendosi oltre a cio in memoria l'infedeltà del Pontefice, & l'hauere  
quando passò Carlo, chiamato in Roma con l'esercito Ferdinando, & poi fattolo par-  
tire, mutato consiglio cominciarono a persuadergli, che piu tosto si riducesse in luo-  
go sicuro, che per sforzarsi di difendere Roma, esporre la sua persona a sì graue pericolo:  
atteso, che quando bene il Re entrasse in Roma, sene partirebbe subito senza lasciarui ge-  
te alcuna: le quali cose accrebbono la speranza del Re di potere venire seco a qualche  
compositione. Parti adunque il Re da Napoli il vigesimo di di Maggio, ma perche prima  
non haueua assunto con le cerimonie consuete il titolo, & le insegne Reali, pochi di inan-  
zi si partissi riceuè solennemente nella Chiesa cathedrale con grandissima pompa, &  
celebrità, secondo il costume de' Re Napoletani l'insegne Reali & gli honori, & i giuramē-  
ti cōsueti prestarsi a nuouo Re, orando in nome del popolo di Napoli Giovanni Iouiano Po-  
tano, alle laudi del quale molto chiarissime per eccellentia di dottrina, & di attioni civili  
& di costumi, dette quest'atto non piccola nota, perche essendo stato lungamente Segre-  
tario de' Re Aragonesi, & appresso a loro in grandissima autorità, precettore ancora nelle  
lettere, & maestro d'Alfonso, parue che, o per seruare le parti proprie de' gl'Oratori, o per  
D farsi piu grato a Franzesi, si distendesse troppo nella vituperatione di quegli Re, da quali  
era sì grandemente stato esaltato, tanto è qualche volta difficile offeruare in se stesso  
quella moderatione, & quegli precetti, co quali egli, ripieno di tanta eruditione, scriuen-  
do delle virtù morali, & facendosi, per l'uniuersalita dello ingegno suo in ogni specie di  
dottrina, marauiglioso a ciascuno, haueua ammaestrato tutti gl'huomini. Andarono cō  
Carlo ottocento lance Franzesi i dugento gentil'huomini della sua guardia, il Triultio  
con ceto lance, tremila fanti Suizzeri, mille Franzesi, & mille Gualconi: & con ordine ch'  
in Toscana seco s'unissino Camillo Vitelli, & i fratelli cō dugento cinquanta huomini d'  
arme, & che l'armata di mare sene ritornasse verso Liorno. Seguitarono il Re non con al-  
tra guardia, che data la fede di non partirsi senza licentia, Virginio Orsino, & il Conte di  
Pitigliano, la causa de quali, perche si querelauano non essere stati fatti giustamente pri-  
gioni, era stata prima commessa al consiglio Reale, innanzi al quale haueuano allegato,  
che al tēpo che s'arrenderono, era già stato a gli huomini mandati da loro, non solo con-  
ceduto per la bocca propria del Re il saluo condotto, ma etiandio ridotto in scrittura, &  
sottoscritto dalla sua mano, & che hauendone riceuuto auviso da suoi, che aspettauano l'  
expeditione de' Segretarii, haueuano sotto questa fidanza al primo Araldo, che andò a  
Nola, alzato le bandiere del Re, & al primo Capitano, il quale haueua seco pochissimi ca-  
uali, consegnato le chiauì, non ostante che hauendo con loro piu di quattrocento hu-  
mini d'arme hauesino facilmente potuto resistere. Raccontauano l'antica diuotione del  
la famiglia de' gl'Orsini, la quale hauendo sempre tenuta la parte Guelfa, haueuano, & lo-  
ro, & chiunque era mai nato, o nascerebbe di quella casa scolpito nel cuore il nome, & il  
segno della Corona di Francia. Da questo essere proceduto l'hauere con tanta prontezza  
riceuuto il Re ne gli stati loro di terra di Roma, et perciò non cōuenire, nè essere giusto at-  
tesa la fede data dal Re, & attese l'opere loro, che fuisino ritenuti prigioni. Ma non meno  
prontamente si rispondea per la parte di Ligni, dalle cui genti erano stati presi a Nola il  
saluo condotto, benchè deliberato, & sottoscritto dal Re non intendersi perfettamente cō-  
ceduto infino a tanto non fusse corroborato col sigillo Regio, & con le sottoscrizioni de se-



gretari, & dipoi cōsegnato alla parte; questo essere in tutte le concessioni, & patenti il co-  
stume antichissimo di tutte le corti, accioche si potesse moderare quel che dalla bocca del  
Principe, o per i molti pensieri, & faccende, o per nō essere stato informato pienamēte del  
le cose, inconsideratamente fusse caduto: nē hauere questa fidanza mosso gl'Orsini ad ar-  
rēderli a si piccolo numero di gente, ma la necessitā, & il timore, perche non rimaneua lo  
ro facultā nē di difenderli, nē di fuggirli, essendo già tutto il paese circunstante occupa-  
to dall'arme de vincitori, & essere falso quel che haueuano allegato de meriti loro, iqua-  
li quando fusino affermati da altri douerebbono essi medesimi per honore proprio ne-  
gare, perche era manifestissimo a tutto'l mondo, che non per volontà, ma per fuggire  
il pericolo, partendosi nell'auuersità da gl'Aragonesi, da quali nelle prosperità haueuano  
riceuuti grandissimi benefizii, a persona al Re le terre loro. Dunque essendo agli stipen-  
dii degl'inimici, & d'animo alienissimo dal nome Frāzese, nē hauendo riceuuto perfetta-  
mente sicurtā alcuna, essere stati per giusta ragione di guerra fatti prigionii. Queste co-  
se si diceuano contro a gl'Orsini, lequali essendo sostentate dalla potentia di Ligni, & dal-  
l'autorità de Colonnelli, iquali per l'antiche emulationi, & diuersità delle fazioni aperta-  
mente gl'impugnauano, non era stata mai data sententia, ma deliberato, che seguitassi-  
no il Re, benché data speranza di liberargli come fusse arriuato in Asti. Ma il Pontefi-  
ce, benché, per hauerlo i collegati confortato a partirsi, non fusse stato senza inclina-  
tione di riconciliarsi con Carlo, col quale continuamente trattaua; nondimeno preua-  
lendo finalmente il sospetto concepito di lui, con tutto, che al Re hauesse dato qualche  
speranza di aspettarlo, due di innanzi, che egli entrasse in Roma, accompagnato dal  
collegio de Cardinali, & da dugento huomini d'arme, mille caualli leggieri, & tremila  
fanti, & messo sufficiente presidio in castel sant'Agno, se n'andò ad Oruieto, lasciato  
Legato in Roma il Cardinale di santa Anastasia a riceuere, & honorare il Re, il quale entra-  
to per Trastevere per sfuggire castel sant'Agno, andò ad alloggiare nel Borgo, rifiuta-  
to l'alloggiamento offertogli per commessione del Pontefice nel palagio di Vaticano.  
Da Oruieto il Pontefice, come intese il Re approssimarsi a Viterbo, benché gl'hauesse di  
nuouo data speranza di conuenire seco in qualche luogo commodo tra Viterbo, & Or-  
uieto, se n'andò a Perugia, con intentione se Carlo si dirizzaua a quel cammino d'anda-  
re a Ancona, per potere con la comodità del mare ridursi in luogo totalmente sicuro,  
& nondimeno il Re, benché sdegnato molto cō lui rilasciò le fortezze di Ciuitavecchia,  
& di Terracina, riserbandosi Ostia, laquale alla partita sua d'Italia lasciò in potestà del  
Cardinale di San Piero in Vincola Vesouo Ostiense. Passò medesimamente per il pae-  
se della chiesa, come per paese amico, eccetto che l'antiguardia, ricusando gl'huomini di  
Toscanella d'alloggiarla nella terra, entrataui dentro per forza, la messe a sacco con veci-  
sione di molti. Dimorò poi il Re senza alcuna cagione sei giorni in Siena, non conside-  
rando nē per se stesso, nē per essergli instantemente ricordato dal Card. di S. Piero in Vin-  
cola, & dal Triulzio, quanto fusse pernicioso il dare tanto tempo a gl'inimici di proueder-  
si, & d'vnire le forze loro: nē ricompensò perciò la perdita del tempo con l'utilità delle  
deliberationi, perche in Siena si trattò la restituzione delle fortezze de Fiorentini, dal Re  
alla partita sua di Napoli efficacemente promessa, & poi nel cammino piu volte confer-  
mata: per laquale i Fiorentini oltre a essere parati a pagargli trentamila ducati, che resta-  
uano della somma conuenuta in Firenze, offeriuano di prestargliene settanta mila, & mādare  
seco insino in Asti Francesco Secco loro condottiere con trecento huomini d'arme,  
& dumila fanti, in modo che la necessitā, che haueua il Re di danari, l'essergli molto vti-  
le l'augmentare l'esercito suo, il rispetto della fede, & del giuramento reale, indusse qua-  
si tutti quegli del consiglio a confortare efficacemente la restituzione, riseruandosi pietra  
santa, & Serezana, quali come instrumēto a volgere alla diuotione sua piu ageuolmēte l'a-  
nimo de Genouesi: ma era destinato, che in Italia rimanesse accesa la materia di nuoue ca-  
lamità. Ligni giovane, & inesperto, ma che era nato d'una sorella della madre del Re, &  
molto fauorito da lui, mosso, o da leggerezza, o da sdegno che i Fiorentini si fusino ac-  
costati al Cardinale di San Malò, impedì questa deliberatione, non allegando altra ragio-  
ne, che la compassione de Pisani, & disprezzando gl'aiuti de Fiorentini, per essere (co-  
me diceua) bastante l'esercito Franzese a battere tutte le genti di guerra Italiane vnite  
insieme:

A insieme: & a Ligni acconsentiu Monsignore di Pienes, perche speraua che'l Re gli con-  
cedesse il dominio di Pisa, & di Liorno. Trattossi ancora in Siena del gouerno di quel-  
la città, perche molti degl'ordini del popolo, & de riformatori per deprimere la potentia  
dell'ordine del Monte de Noue, instauano, che introdotta vna forma nuoua di gouerno,  
& leuata la guardia tenuta dal Monte de Noue al palagio publico, vi restasse vna guardia  
di Franzesi sotto la cura di Ligni, laquale offerta, benché nel consiglio regio, come cosa  
poco durabile, & impertinente al tempo presente rifiutata fusse, nondimeno Ligni, ilqua-  
le vanamente disegnaua di farsene signore, ottenne, che Carlo pigliasse in protettione cō  
certi capitoli quella città, obligandosi alla difesa di tutto lo stato possedeuano, eccetto,  
B che di Montepulciano, del quale disse non volere nē per i Fiorentini, nē per i Sanesi in-  
trometterli: & la comunità di Siena, con tutto, che di questo non si facesse mentione nel  
la capitulatione, elesse con consentimento di Carlo, Ligni per suo capitano, prometten-  
dogli ventimila ducati per ciascun'anno, con obligatione di tenerui vn luogotenente cō  
trecento fanti per guardia della piazza, che vi lasciò di quegli, che erano con l'esercito  
Franzese: la vanità dellequali deliberationi presto apparì, perche non molto dipoi l'ordi-  
ne de Noue vendicatosi con l'arme la solita autorità, cacciò di Siena la guardia, & licentiò  
Monsignore di Lilla, che Carlo v'haueua lasciato per suo Imbasciadore. Magia le cose  
di Lombardia non mediocrementē trouagliuano, perche da Vinitiani, & da Lodouico  
C Sforza, ilquale haueua ne medesimi di riceuuto da Cesare con grandissima solēnità i pri-  
uilegi dell'investitura del Ducato di Milano, & prestato a gl'Imbasciadori, che gl'haue-  
uano portati, publicamente l'homaggio, & il giuramento della fedeltà, si faceuano gran-  
dissime prouisioni, per impedire a Carlo la facultà di ritornarsene in Francia, o almeno  
per assicurare il Ducato di Milano, per ilquale egli haueua ad attrauersare per tanto spa-  
zio di paese: & a questo effetto hauendo ciascun di loro riordinato le sue genti, haueua-  
no parte a comune, parte in proprio condotto di nuouo molti huomini d'arme; & dop-  
po varie difficoltà ottenuto, che Giouanni Bentiuogli preso lo stipendio comune da lo-  
ro adherisse alla lega con la città di Bologna. Armata ancora a Genoua Lodouico per  
D sicurtà di quella città dieci galee a spese sue proprie, & quattro naui grosse a spese comu-  
ni del Papa, de Vinitiani, & sue, & intento, per essequire quello, che era obligato per i ca-  
pitoli della confederatione, all'espugnatione d'Asti, haueua mandato a soldare in Ger-  
mania dumila fanti, & voltato a quella espeditione Galeazzo da San Seuerino con sette-  
cento huomini d'arme, & tremila fanti, promettendosene con tanta speranza la vittoria,  
che come era per natura molto insolente nelle prosperità; per schernire il Duca d'Or-  
liens mandò a ricercarlo, che in futuro non vsurpasse piu il titolo di Duca di Milano, il-  
quale titolo haueua doppo la morte di Filippomaria Visconte assunto Carlo suo padre,  
non permettesse, che nuoue genti Franzesi passassino in Italia: facesse ritornare quelle  
E che erano in Asti di là da monti, & che per l'osservanza di queste cose depositasse Asti in  
mano di Galeazzo da San Seuerino, del quale il suo Re poteua confidare non meno di  
lui, hauendo l'anno dinanzi in Francia ammessolo nella confraternità, & ordine suo di  
San Michele, magnificando oltre a questo con la medesima iattantia le forze sue, le pro-  
uisioni de collegati per opporsi al Re in Italia, & gl'apparati, che faceuano il Re de Ro-  
mani, & i Re di Spagna per muouere la guerra di là da monti: ma poco moueua Orliens  
la vanità di questi minacci, il quale, subito che haueua hauuto notitia trattarsi di fare la  
nuoua confederatione, haueua atteso a fortificare Asti, & con grande instantia sollecita-  
to, che di Francia venissino nuoue genti, lequali, essendo state dimandate dal Re, che ve-  
nissino in soccorso proprio, cominciavano con prestezza a passare i monti: & perciò  
F Orliens non temendo degli inimici, uscìto alla campagna prese nel Marchesato di Saluz-  
zo la Terra, & la rocca di Gualfinara posseduta da Antonio Maria da San Seuerino, don-  
de Galeazzo, che prima haueua prese alcune piccole castella si ritirò cō l'esercito ad An-  
non terra del Ducato di Milano vicina ad Asti, non hauendo nē speranza di potere offen-  
dere, nē timore di essere offeso. Ma la natura di Lodouico inclinatissima ad implicarsi  
prontamente in imprese, che ricercauano grandissime spese, & per contrario alienissima,  
benché nelle maggiori necessitā, dallo spendere, fu cagione di mettere lo stato suo in  
grauissimi pericoli, perche per la scarità de pagamenti erano venuti pochissimi de fan-



ti Alamanni, & per la medesima strettezza le genti, che erano con Galeazzo ogni giorno diminuivano, & per contrario soprauenendo continuamente gl'aiuti di Francia, i quali per essere chiamati al soccorso della persona del Re, passauano con grande prontezza, il Duca d'Orliens haueua già insieme trecento lance, tremila fanti Suizzeri, & tremila Gualconi, & benché da Carlo gli fusse stato precisamente comandato, che astenendosi da ogni impresa, stesce preparato a potere, quando fusse chiamato, farsegli incontro nondimeno come è difficile il resistere agl'interessi proprii, deliberò d'accettare l'occasione d'occupare la città di Nouara, nella quale offeruano di metterlo due Opizini Caccia gentilihuomini di quella città, a quali era molto odioso il Duca di Milano, perche a loro, & a molti altri Nouaresi haueua cō false calunnie, & cō giudizii ingiusti usurpato certi con dotti d'acque, & possessioni; però Orliens cōposta la cosa con loro, accōpagnato da Lod. Marchese di Saluzzo, passato di notte il fiume del Po, al ponte a Stura giurisdizione del Marchese di Monferrato, fu con le sue genti da congiurati senza alcuna resistenza ricevuto in Nouara, donde hauendo subito fatto scorrere parte de suoi caualli infino a Vigeuene, si crede, che se con tutto l'esercito fusse sollecitamente andato verso Milano, si farebbono suscitati grandissimi mouimenti, perche intesa la perdita di Nouara si vedono molto sollevati a cose nuoue gl'animi de Milanesi, & Lodouico non manco timido nell'auersità, che immoderato nelle prosperità, come quasi sempre è congiunta in vno medesimo subietto l'insolentia con la timidità, dimostraua con inutili lagrime la sua viltà: nè le genti, che erano con Galeazzo, nelle quali sole consisteva la sua difesa, restate indietro, si dimostrauano in luogo alcuno. Ma non essendo sempre note a capitani le conditioni, & i disordini degl'inimici, si perdono spesso nelle guerre bellissime occasioni, nè anche pareua verisimile, che contro a vn Principe tanto potente potesse succedere sì subita mutatione; Orliens per stabilire l'acquisto di Nouara si fermò all'espugnatione della rocca, laquale il quinto di conuenne d'arrendersi, se infra vn dì non fusse soccorsa, per il quale intervallo di tempo, hebbe spatio il Sanseuerino di ridursi con le sue genti in Vigeuene, & il Duca, che per riconciliarsi gl'animi de popoli haueua per bando publico leuati molti dattii, che prima haueua imposti, d'accrescere l'esercito: & nondimeno Orliens accostatosi con le sue genti alle mura di Vigeuene, presentò la battaglia a gl'inimici, iquali erano in tanto terrore, che hebbono inclinatione d'abbandonare Vigeuene, & passare il fiume del Tesino per il ponte, che v'haueuano fatto in sulle barche: ma ritiratosi Orliens a Trecàs, poi che essi ricusauano di combattere, cominciarono le cose di Lodouico Sforza a prosperare, soprauenendo continuamente all'esercito suo caualli, & fanti, perche i Vinitiani contenti, che a loro rimanesse quasi tutto il peso d'opporli a Carlo, consentirono che Lodouico richiamasse parte delle genti, che haueua mandate in Parmigiano, & gli mandarono oltre a ciò quattrocento stradiotti, talmente che ad Orliens fu tolta la facultà di passare più innanzi, & hauendo fatto correre di nuouo cinquecento caualli infino a Vigeuene, uscendo fuora ad assaltargli i caualli degl'inimici, riceuerono quegli d'Orliens graue danno. Andò dipoi il Sanseuerino già superiore di forze a presentargli la battaglia a Trecàs, & ultimamente raccolto tutto l'esercito, nel quale oltre a soldati Italiani, erano arriuati mille caualli, & dumila fanti Tedeschi, alloggiò appresso a vn miglio a Nouara, oue Orliens si era con tutte le genti ritirato. La nuoua della ribellione di Nouara sollecitò Carlo che era a Siena ad accelerare il cammino, & perciò, per fuggire qualunque occasione, che lo potesse ritardare, hauendo notizia, che i Fiorentini ammoniti da pericoli passati, & insospettiti, perche Piero de Medici lo seguittaua, benché ordinassino di riceverlo in Firenze con grandissimi honori, empieuan per sicurtà loro la città d'arme, & di genti, passò a Pisa per il dominio Fiorentino, lasciata la città di Firenze alla mano destra, al quale si fece incontro nella Terra di Poggibonzi Girolamo Sauonarola, & interponendo, come era solito, nelle parole sue l'autorità, & il nome diuino, lo confortò con grandissima efficacia a restituire le terre a Fiorentini, aggiugnendo alle persuasioni grauissime minacce, che se e non offeruaua quel che con tanta solennità, toccando con mano gl'Euangelii, & quasi innanzi a gl'occhi di Dio haueua giurato, farebbe presto punito da Dio rigidamente. Fecegli il Re secondo la sua inconstantia quini, & il dì seguente in Castelfiorentino varie risposte; hora promettendo

A promettendo di restituirle, come fusse arriuato in Pisa, hora ritorcendo incontrario la fede data, perche affermaua d'hauere, inanzi al giuramento prestato in Firenze, promesso a Pisani di cōseruargli in libertà, & nondimeno dando cōtinuamente agl'oratori de Fiorentini speranza della restitutione, come a Pisa fusse arriuato. In Pisa fu di nuouo questa materia proposta nel consiglio Reale, perche accrescendosi ogni dì più la fama de gl'apparati, & dell'unirsi appresso a Parma le forze de Collegati, si cominciavano pure a considerare le difficoltà del passare per Lombardia, & però erano desiderati da molti i danari, & gl'aiuti offerti da Fiorentini. Ma a questa deliberatione furono contrarii i medesimi, che in Siena l'haueuano contradetta, allegando, che se pure hauesino per l'opposizione de gl'inimici qualche disordine, o qualche difficoltà di passare per Lombardia, era meglio d'hauere in sua potestà quella Città, doue potrebbero ritirarsi, che lasciarla in mano de Fiorentini, iquali come hauesino recuperate quelle Terre, non farebbono di maggiore fede, che fusino stati gl'altri Italiani, soggiungendo che per la sicurtà del Reame di Napoli era molto opportuno il tenere il Porto di Liorno, perche succedendo al Re il disegno di mutare lo stato di Genoua (come era da sperare) sarebbe padrone di quasi tutte le marine del porto di Marsilia infino al porto di Napoli: poteuano certamente nell'animo del Re poco capace d'eleggere la più sana parte qualche cosa queste ragioni, ma molto più potenti furono i prieghi, & le lagrime de Pisani, i quali popolarmente insieme con le donne, & co piccolli fanciulli, hora prostrati innanzi a suoi piedi, hora raccomandandosi a ciascuno, benché minimo della Corte, & de soldati, con pianti grandissimi, & con vna miserabili deplorauano le loro future calamità, l'odio insatiabile de Fiorentini, la desolatione vltima di quella patria, laquale non harebbe causa di lamentarsi d'altro, che d'hauerli il Re conceduta la libertà, & promesso di cōseruargliene, perche questo, credendo essi, la parola del Re Christianiss. di Fràcia, esser parola ferma, & stabile, haueua dato loro animo di prouocarsi tanto più l'inimicitia de Fiorentini, co quali piati, & esclamationi cōmossono talmente infino a priuari huomini d'arme, infino a gl'arcieri dell'esercito, & molti ancora de Suizzeri, che andati in grandis. numero, & con tumulto grande innanzi al Re, parlando in nome di tutti Salazar vno de suoi pensionarii, lo pregano no ardentemete, che per l'honore della persona sua propria, per la gloria della corona di Fràcia, per cōsolatione di tanti suoi seruidori parati a mettere ad ogn'ora la vita per lui, & che lo cōsigliauano cō maggiore fede, che quegli che erano corrotti da danari de Fiorentini non togliesse a Pisani il beneficio, che egli stesso haueua loro fatto, offerendogli, che, se per bisogno di danari si conduceua a deliberatione di tanta infamia, pigliasse più presto le collane, & argenti loro, & ritenesse i soldi, & le pensioni che riceueuano da lui, & procedette tanto oltre questo impeto de soldati, che vno Arciere priuato hebbe ardire di minacciare il Cardinale di San Malò, & alcuni altri dissono alti ere parole al Marchesallo di Gies, & al Presidente di Gannai, iquali, era noto che cōsigliauano questa restitutione, in modo che il Re confuso da tanta varietà de suoi, lasciò la cosa sospesa, tanto lontano da alcuna certa resolutione, che in questo tempo medesimo promettesse di nuouo a Pisani di non gli rimettere già mai in potestà de Fiorentini, & agl'oratori Fiorentini, che aspettauano a Lucca, facesse intendere che quello, che per giuste ragioni non faceua al presente, farebbe subito che e fusse arriuato in Asti, & però non mancassino di fare che la loro Rep. gli mandassi in quel luogo Imbasciadori. Parti da Pisa, mutato il Castellano, & lasciata la guardia necessaria nella Cittadella, & il medesimo fece nelle fortezze dell'altre terre, & essendo acceso per se stesso da incredibile cupidità all'acquisto di Genoua, & stimolato da Cardinali San Piero in Vincola, & Fregoso, & da Obietto dal Fiesco & da gl'altri fuorusciti, i quali gli dauano speranza di facile mutatione, mandò da Serezana cō loro a quella impresa, contra il parere di tutto il consiglio, che biasimaua il diminuire le forze dell'esercito, Filippò Monsignore con cento venti lance, & cō cinquacenti fanti, che nuouamente per mare erano venuti di Francia, & con ordine che le genti d'arme de Vitelli, che per essere rimase in dietro, nō poteuano essere a tempo ad unirsi seco, gli seguittassino, & che alcuni altri fuorusciti cō genti date dal Duca di Sauoia entrassino nella riuiera di Ponente, & che l'armata di mare ridotta a sette galee, duoi galeoni, & due fuste, della quale era Capitano Miolans andasse a fare spalle alle genti di terra.



Era in tanto l'auanguardia, guidata dal Marisciallo di Gies, arriuata a Pontriemoli, la qual terra, licentiatu trecento fanti forestieri, che vi erano a guardia, si arrende subito per i confori del Triultio con patto di non riceuere offesa, nè nelle persone, nè nella roba. Ma vana fu la fede data da Capitani, perche i Suizzeri entratiui impetuosamente dentro, per vendicarsi, che quando l'esercito passò nella Lunigiana vi erano stati per certa quistione nata a caso uccisi da gl'huomini di Pontriemoli circa quaranta di loro, saccheggiarono, & abbruciarono la terra, ammazzati crudelmente tutti gl'habitatori. Nel qual tempo si raccoglieua sollecitamente nel tenitorio di Parma l'esercito de Collegati, in numero di dumila cinquecento huomini d'arme, ottomila fanti, & piu di dumila caualli leggieri, la maggiore parte Albanesi, & delle Prouincie circūstanti di Grecia, iquali condotti in Italia da Vinitiani, ritenendo il nome medesimo, che hanno nella patria, sono chiamati stradiotti, del qual esercito il neruo principale erano le genti de Vinitiani, perche quelle del Duca di Milano, hauendo egli voltate quasi tutte le sue forze a Nouara, non ascēdeuano alla quarta parte di tutto l'esercito: alle genti Venete, tra le quali militauano molti condottieri di chiaro nome, era preposto sotto titolo di gouernatore generale Francesco da Gonzaga Marchese di Mantoua, molto giouane, ma nel quale, per essere stimato animoso, & cupido di gloria, l'espertatione superaua l'età: & cō lui Prouueditori due de Principali del Senato Luca Pisano, & Marchionne Triuisano. I soldati Sforzeschi comandaua sotto il medesimo titolo di gouernatore il Conte di Gaiazio, confidente molto del Duca, ma che non pareggiando nell'arme la gloria di Ruberto da San Severino suo padre, haueua acquistato nome piu di capitano cauto, che d'ardito, & cō lui Cōmiesario Francesco Bernardino Visconte principale della parte Ghibellina in Milano, & percio oppoito a Gianiacopo da Triulzi: Tra quali Capitani, & altri principali dell'esercito consultandosi se e fusse d'andare ad alloggiare a Fornouuo villa di poche case alle radici della Montagna, fu deliberato, per la strettezza del luogo, & forse (secondo diuulgarono) per dare facoltà agli inimici di scendere alla pianura, di alloggiare alla Badia della Ghiaruola, distante da Fornouuo tre miglia, laquale deliberatione dette luogo d'alloggiare a Fornouuo all'auanguardia Franzese, che haueua passata la Montagna molto innanzi al resto dell'esercito, ritardato per l'impedimento dell'artiglieria grossa, laquale con grandissima difficoltà si conduceua per quella montagna alpra dell'Apennino, & sarebbe stata condotta con difficoltà molto maggiore, se i Suizzeri cupidi di scancellare l'offesa fatta all'honore del Re nel sacco di Pontriemoli, non si fusino con grandissima prontezza affaticati a farla passare. Arriuata l'auanguardia a Fornouuo, il Marisciallo di Gies mandò vn Trombetta nel campo Italiano, a domandare il passo per l'esercito in nome del Re, ilquale senza offendere alcuno, & riceuendo le vettouaglie a prezzi conuenienti, voleua passare per ritornarsene in Francia, & nel tempo medesimo fece correre alcuni de suoi caualli per prendere notitia degl'inimici, & del paese, iquali furono messi in fuga da certi Stradiotti, che mandò loro incontro Francesco da Gonzaga, in sulla quale occasione se le genti Italiane si fusino mosse insino all'alloggiamento de Franzesi, si crede, che harebbono rotta facilmente l'antiguardia: & rotta questa non poteua piu farsi innanzi l'esercito Regio, la quale occasione non era ancora fuggita il di seguente, benché il Marisciallo, conosciuto il pericolo, hauesse ritirato i suoi in luogo piu alto, ma non hebbono i Capitani Italiani ardire d'andare ad assaltargli, spauentati dalla fortezza del sito, doue s'erano ridotti, & dal credere, che l'antiguardia fusse piu grossa, & forse piu vicino il resto dell'esercito: & è certo, che in questo di non erano ancora finite di raccor si insieme tutte le genti Vinitiane, lequali haueuano tardato tanto ad vnirsi tutte nell'alloggiamento della Ghiaruola, che è manifesto, che se Carlo non hauesse soggiornato tanto per il cammino, come in Siena, in Pisa, & in molti luoghi soggiornò senza bisogno, che sarebbe passato innanzi senza impedimento, o contrasto alcuno, ilquale, vnito alla fine con l'antiguardia, alloggiò il di prosimo con tutto l'esercito a Fornouuo. Non haueuano creduto mai i Principi confederati, che il Re con esercito tanto minore ardisse di passare per il cammino diritto l'Apennino, & però s'erano da principio persuasi, che egli, lasciata la piu parte delle genti a Pisa, se n'andrebbe col resto insull'armata marittima in Francia, & dipoi inteso, che pure seguittaua il cammino per terra, haueuano creduto

A duto, che egli, per non si appropinquare al loro esercito disegnasse di passare la Montagna per la via del Borgo di Valditaro, & del Monte di cento croce, monte molto aspro, & difficile, per condursi nel Tortonese con speranza d'hauere ad essere rincōtrato dal Duca d'Orliens nelle circumstantie d'Alessandria. Ma come si vedde certamente, che egli si dirizzaua a Fornouuo, l'esercito Italiano, che prima per i conforti di tanti Capitani, & per la fama del piccolo numero de gl'inimici, era molto inanimato, rimesse qualche parte del suo vigore, considerado il valore delle lance Franzese, la virtù de Suizzeri, aquali senza cōparatione la fanteria Italiana era tenuta inferiore, il maneggio spedito dell'artiglierie, & quel che muoue assai gl'huomini, quando hāno fatto contraria impressione, l'ardire inaspettato de Franzesi, d'approssimarsi loro con tanto minore numero di gente. Per le quali considerationi raffreddati etiandio gl'animi de capitani, era stato messo in consultazione tra loro, qualche s'hauesse a rispondere al Trombetta mandato dal Marisciallo, parendo da vna parte molto pericoloso il rimettere a discretione della Fortuna lo stato di tutta Italia: dall'altra, che e fusse con grande infamia della militia Italiana, dimostrare di non hauere animo d'opporli all'esercito Franzese, che tanto inferiore di numero ardiua di passare innanzi a gl'occhi loro. Nella quale consulta essendo diuersi i pareri de Capitani, doppo molte dispute determinarono finalmente dare della domanda del Re auuiso a Milano, per esequire quello, che quiui concordemente dal Duca, & da gl'Oratori de conderati fusse determinato. Tra quali consultandosi, il Duca, & l'oratore Veneto, che erano piu propinqui al pericolo, concorrono nella medesima sententia, che all'inimico, quādo voleua andarsene, non si doueua chiudere la strada, ma piu presto, secondo il uulgato proverbio, fabbricar gli il ponte d'argento, altrimeti essere pericolo, che la necessitā, come si poteua comprobare con infiniti esempli, conuertita in disperatione, non s'aprisse il cammino con molto sangue di quegli, che poco prudentemente se gli opponeuano. Ma l'Oratore de Re di Spagna desiderando che senza pericolo de suoi Re si facesse sperienza della fortuna, instette efficacemente, & quasi protestando, che non si lasciassino passare, ne si perdesse l'occasione di rompere quell'esercito, il quale se si saluaua, restauano le cose d'Italia ne medesimi, anzi in maggiori pericoli che prima, perche tenendo il Re di Francia Asti, & Nouara, vbbidua a comandamenti suoi tutto il Piemonte, & hauendo alle spalle il Reame di Francia, Reame tanto potente, & tanto ricco, i Suizzeri vicini, & disposti ad andare a soldi suoi in quel numero uolesse, & trouandosi accresciuto di riputatione, & d'animo, se l'esercito della lega tanto superiore al suo gli desse così vilmente la strada, attenderebbe a trauagliare Italia con maggiore ferocità, & che a suoi Re sarebbe quasi necessario fare nuoue deliberationi, conoscendo che gli Italiani, o non voleuano, o non haueuano animo di combattere co Franzesi. Nondimeno preualendo in questo consiglio la piu sicura oppenione, determinarono scriuerne a Vinegia, doue sarebbe stato il medesimo parere; Ma gia si consultaua indarno, perche i Capitani dell'esercito, poi che hebbono scritto a Milano, considerando esser difficile, che le risposte arriuasino a tempo, & quanto restasse dishonorata la militia Italiana, se si lasciasse libero il transito a Franzesi, licentiatu il Trombetta, senza risposta certa, deliberarono, come gl'inimici camminauano, d'assaltargli, concorrendo in questa sententia i Prouueditori Vinitiani, ma piu prontamente il Triuisano, che il collega. Da altra parte si faceuano innanzi i Franzesi pieni d'arrogantia, & d'audacia, come quegli, che non hauendo trouato insino all'ora in Italia riscontro alcuno, si persuadeuano, che l'esercito inimico non s'hauesse loro ad opporre, & quando pure s'opponesse hauere senza fatica a metterlo in fuga (tanto poco conto teneuano dell'arme Italiane) nondimeno quando, cominciando a calare la Montagna, scopersono l'esercito alloggiato con numero infinito di tende, & di padiglioni, & in alloggiamento si largo, che secondo il costume d'Italia poteua dentro a quello mettersi tutto in battaglia, cōsiderando il numero degl'inimici si grande, & che se non hauesino hauuto uolōta di combattere, non si farebbono condotti in luogo tanto vicino, cominciò a raffreddarsi in modo tanta arroganza, che harebbono hauuto per nuoua felice, che gli Italiani si fusino contentati di lasciargli passare, & tanto piu, che hauendo Carlo scritto al Duca d'Orliens, che si facesse innanzi per incontrarlo, & che il terzo di di Luglio si trouasse con piu genti potesse a Piacenza, & da lui hauuto risposta che non mächerebbe d'es



serui al tempo ordinatogli, hebbe poi nuovo auviso dal Duca medesimo, che l'esercito Sforzesco opposto a lui, nel quale erano nouecento huomini d'arme, mille dugento caualli leggieri, & cinque mila fanti, era si potente, che senza manifestissimo pericolo non poteua farsi innanzi, essendo massimamente necessitato a lasciare parte della sua gente alla guardia di Nouara, & d'Asti. Però il Re necessitato a fare nuovi pensieri commesse a Filippo Monsignore d'Argenton, il quale essendo stato poco innanzi Imbalciadore per lui appresso al Senato Vinitiano, haueua nel partirsi da Vinegia offerto al Pisano, & al Triui sano gia diputati Proueditori, d'affaticarsi per disporre l'animo del Re alla pace, che mādasse vn Tróbetto a detti Proueditori, significando per vna lettera d'hauere desiderio per beneficio comune di parlare con loro, iquali accettarono di ritrouarsi seco la mattina seguente in luogo comodo tra l'uno, & l'altro esercito. Ma Carlo, o perche in quello alloggiamento patisse di vettouaglie, o per altra cagione, mutato proposito deliberò di non aspettare quiui l'effetto di questo ragionamento. Era la fronte degli alloggiamenti dell'vno, & dell'altro esercito distate manco di tre miglia, distedendosi in sulla ripa destra del fiume del Taro, bêche piu presto torréte, che fiume, il quale nascendo nella Môtagna dell'Apénino, poi che ha corso alquanto per vna piccola valle ristretta da due colline, si distede nella pianura larga di Lóbardia infino al fiume del po: in sulla destra di queste due colline scendendo infino alla ripa del fiume alloggiava l'esercito de collegati, fermatosi per consiglio de capitani piu presto da questa parte, che dalla ripa sinistra, donde haueua a essere il cammino de gl'inimici, per non lasciare loro facultà di volgersi a Parma, della quale città, per la diuersità delle fattioni non staua il Duca di Milano senza sospetto, accresciuto perche il Re si era fatto concedere da Fiorentini infino in Asti Francesco Secco, la cui figliuola era maritata nella famiglia de Torelli famiglia nobile, & potente nel Tenitorio di Parma: era l'alloggiamento de Collegati fortificato con fossi, & con ripari, & abbondante d'artiglierie, innanzi alquale, i Franzesi volendo ridursi nell'Astigiano, & però passando il Taro a canto a Fornuouo, erano necessitati di passare, non restando in mezzo tra loro altro che'l fiume: Stette tutta la notte l'esercito Franzese con non mediocre trauaglio, perche per la diligenza degli Italiani, che faceuano correre gli stradiotti infino infullo alloggiamento, si gridaua spesso all'arme nel capo loro, che tutto si solleuaua a ogni strepito, & perche sopra uenne vna repentina, & grandissima pioggia mescolata con spauentosi folgori, & tuoni, & con molte horribili saette, la quale pareua, che facesse pronostico di qualche tristissimo accidente, cosa, che commoueuua molto piu loro, che l'esercito Italiano, non solo perche essendo in mezzo delle Montagne, & degli inimici, & in luogo doue hauendo qualche sinistro non restaua loro speranza alcuna di salvarsi, erano ridotti in molto maggiore difficoltà, & perciò haueuano giusta cagione d'hauere maggiore terrore, ma ancora perche pareua piu verisimile, che i minacci del cielo, non soliti a dimostrarsi se non per le cose grandi, & potentia. La mattina seguente, che fu il dì sesto di Luglio, cominciò all'alba a passare il fiume l'esercito Franzese, precedendo la maggiore parte dell'artiglierie seguirate dall'antiguardia, nella quale il Re credendo, che cōtro a quella hauesse a volgersi l'impeto principale degli inimici, haueua messo trecento cinquanta lance Franzesi, Gianiacopo da Triultio con le sue cento lance, & tremila Suizzeri, che erano il neruo, & la speranza di quello esercito, & cō questi a piede Engiliberro fratello del Duca di Cleues, & il Bagli di Digijuno, che gl'haueua condotti, a quali aggiunse il Re a piedi trecento arcieri, & alcuni balestrieri a cavallo delle sue guardie, & quasi tutti gl'altri fanti che haueua seco. Dietro all'auanguardia seguiva la battaglia, in mezzo della quale era la persona del Re armato di tutte arme, sopra vn feroce corriere, & appresso a lui per reggere col consiglio & con l'autorità sua questa parte dell'esercito, Monsignore della Tramoglia, capitano molto famoso nel Regno di Francia: Dietro a questi seguiva la retroguardia condotta dal Conte di Fois, & nell'ultimo luogo i carriaggi, & nondimeno il Re non hauendola nimo alieno dalla cōcordia, sollecitò nel tēpo medesimo, che il campo cominciò a muoversi, Argenton che andasse a trattare co Proueditori Veneti, ma essendo gia per la leuata sua tutto in arme l'esercito Italiano, & deliberati i Capitani di combattere, non lasciava piu la breuità del tempo, & la propinquità degli eserciti, né spatio, né commodità

A diti di parlare insieme, & gia cominciavano a scaramucciare da ogni parte i caualli leggieri, gia a tirare da ogni parte horribilmente l'artiglierie, & gia gl'Italiani usciti tutti degli alloggiamenti distedevano i loro squadroni, preparati alla battaglia, in su la ripa del fiume: per le quali cose non intermettendo i Franzesi di camminare, parte in sul greto del fiume, parte, perche nella stretta pianura non si poteuano spiegare l'ordinanze, per la spiaggia della collina, & essendo gia l'auanguardia condotta al dirimpetto dell'alloggiamento degli inimici, il Marchese di Mantoua con vno squadroni di secento huomini d'arme de piu fioriti dell'esercito, & cō vna grossa bāda di Stradiotti, & d'altri caualli leggieri, & con cinquemila fanti passò il fiume dietro alla retroguardia de Franzesi, hauendo lasciato in su la ripa di là Antonio da Montefeltro figliuolo naturale di Federigo gia Duca d'Vrbino, con vn grosso squadroni, per passare quando fusse chiamato, a rinfrescare la prima battaglia, & hauendo oltre a cio ordinato, che come si era cominciato a combattere, vn'altra parte della caualleria leggiera percotesse ne gl'inimici per fianco, & che il resto degli stradiotti passando il fiume a Fornuouo assaltasse i carriaggi de Franzesi, i quali, o per mancamento di gente, o per consiglio (come fu fama) del Triulzio, erano restati senza guardia, esposti a qualunq; volesse predargli. Da altra parte passò il Taro con quattrocento huomini d'arme, tra quali era la cōpagnia di Don Alfonso da Este, venuta in capo, perche cosi volle il padre, senza la sua persona, & con dumila fanti il conte di Gaiazzo, per assaltare l'antiguardia Franzese, lasciato similmente in su la ripa di là An nibale Bètiuoglio cō dugento huomini d'arme, per foccorrere quando fusse chiamato, & a guardia degli alloggiamenti restarono due grosse cōpagnie di gente d'arme, & mille fanti, perche i Proueditori Vinitiani volsero riserbarsi intero p tutti i casi qualche sussidio. Ma vedendo il Re venire si grāde sforzo adosso al retroguardo, cōtro a quello, che s'erano persuasi i suoi capitani, voltate le spalle all'auanguardia cominciò ad accostarsi cō la battaglia al retroguardo, sollecitando egli cō vno squadroni innāzi a gl'altri tātto il caminare, che quādo l'assalto incominciò, si ritrouò essere nella fronte de suoi tra primi combattitori. Hanno alcuni fatto memoria, che non senza disordine passarono il fiume le genti del Marchese per l'altezza delle ripe, & per gl'impedimenti degli alberi, & degli sterpi, & virgulti, da quali sono vestite comunemente le ripe de torréti, & aggiugano altri, che i fanti suoi per questa difficoltà, & per l'acque del fiume ingrossate per la pioggia notturna, arriuarono alla battaglia piu tardi, & che tutti non vi si cōdussero, ma ne restarono non pochi di là dal fiume. Come si sia, certo è, che l'assalto del Marchese fu molto furioso, & feroce, & che gli fu corrisposto cō simigliante ferocia, & valore, entrando da ogni parte nel fatto d'arme gli squadroni alla mescolata, & non secondo il costume delle guerre d'Italia, che era di cōbattere vna squadra cōtro a vn'altra, & in luogo di quella, che fusse stracca, o che cominciasse a ritirarsi, scābiarne vn'altra, non facendo se non all'ultimo vno squadroni grosso di piu squadre, in modo, che'l piu delle volte i fatti d'arme, ne quali sempre si faceua pochissima uccisione, durauano quasi vn giorno intero, & spesso si spiccavano cacciati dalla notte senza vittoria certa d'alcuna delle parti. Rotte le lācie, nello scōtro delle quali caddono in terra da ogni parte molti huomini d'arme, & molti caualli, cominciò ciascuno ad adoperare cō la medesima ferocia le mazze ferrate, gli stocchi, et l'altre armi corte cōbattendo co calci, co morsi, & cō gl'urti i caualli non meno, che gl'huomini, dimostrandosi certamente nel principio molto egregia la virtù degli Italiani, p la ferezza massimamente del Marchese, il quale seguito da vna valorosa cōpagnia di giovani gentiluomini, & lācie spezzate (sono questi soldati altieri tenuti fuora delle cōpagnie ordinarie a prouisione) & offerendosi protissimamente a tutti i pericoli, non lasciava indietro cosa alcuna, che a Cap. animosissimo appartenesse. Sosteneuano valorosamente si feroce impeto i Franzesi, ma essendo oppressati da moltitudine tātto maggiore, cominciavano gia quasi manifestamente a piegarsi, non senza pericolo del Re, appresso al quale pochi passi fu fatto prigioniero, bêche cōbattesse fieramente, il Bastardo di Borbone, p il caso del quale, sperando il Marchese hauere il medesimo successo cōtro alla persona del Re cōdotto improvuidamente in luogo di tātto pericolo, senza quella guardia, & ordine, che cōueniua a Principe si grāde, faceua con molti de suoi grādissimi sforzo di accostarfigli, contro a quali il Re, hauendo intorno a se pochi de suoi, dimostrando grāde ardore, nobilmente si difendeva, piu per la ferocia del cavallo, che per l'aiuto loro: ne gli macarono in tanto



pericolo quegli consigli, che sogliono nelle cose difficili essere ridotti alla memoria dal timore: perche vedendosi quasi abbandonato da suoi, voltatosi a gl'aiuti celesti, fece voto a S. Dionigi, & a S. Martino, reputati protettori particolari del reame di Francia, che se passaua saluo cò l'esercito nel Piemòte, adrebbe subito che fusse ritornato di là da monti a visitare con grãdisimi doni le chiese dedicate al nome loro, l'vna appresso a Parigi, l'altra a Toris, & che ciascuno anno farebbe cò solennissime feste, & sacrificii, testimonanza della gratia riceuuta per opera loro: i quali voti come hebbe fatti, ripreso maggior vigore, cominciò più animosamente a còbattere sopra le forze, & sopra la sua còplesione. Ma già il pericolo del Re haueua infiammato talmente quegli, che erano mào lōtani, che correndo tutti a coprire con le persone proprie la persona Reale, riteneuano pure indietro gl'Italiani; & soprauenendo in quello tempo la battaglia sua, che era restata indietro, vno squadrone di quella vrtò ferocemente gl'inimici per fiaco, da che si raffrènd assai l'impeto loro, & s'aggiuse, che Ridolfo da Gonzaga, zio del Marchese di Mātoua, con dottiere di grãde sperienza, mentre che i suoi confortādo, & doue apparisse principio di disordine, riordinādo, & hora in quā, hora in là andādo, fa l'vfizio di egregio capitano, hauendo per forte alzato l'elmetto, ferito da vn Frāzese con vno stocco nella faccia, & caduto a terra del cauallò, non potendo in tāta confusione, & tumulto, & nella moltitudine si stretta di ferocissimi caualli aiutarlo i suoi, anzi cadendogli addosso altri huomini, & altri caualli, più tosto soffocato nella calca, che per l'arme degl'inimici, perdè la vita, caso certamente indegno di lui, perche, & ne consigli del di dināzi, & la mattina medesima, giudicādo imprudentia il mettere senza necessitā tāto in potestā della fortuna, haueua contro alla volontà del nipote consigliato che si fuggisse il combattere. Così uariādo con diuersi accidenti la battaglia, nè si scoprendo più per gl'Italiani, che per i Frāzeli vātaggio alcuno, era più che mai dubbio chi douesse essere vincitore: & però, pareggiata quali la sperāza, & il timore, si combatteua da ogni parte con ardore incredibile, riputādo ciascuno, che nella sua mano destra, & nella sua fortezza fusse collocata la uittoria: accendeua gl'animi de Frāzeli la presentia, & il pericolo del Re, perche non altri menti appresso a quella natione per inueterata consuetudine è uenerabile la maestā del Re, che s'adori il nome diuino, l'essere in luogo che con la uittoria sola poteuano sperare la loro salute. Accendeua gl'animi degl'Italiani la cupidità della preda, la ferocia, & l'esempio del Marchese, l'hauere cominciato a combattere con prospero successo, il numero grande del loro esercito, per il quale aspettauano soccorso da molti de suoi, cosa che non sperauano i Frāzeli, perche le genti loro, o erano mescolate tutte nel fatto d'arme, o ueramente aspettauano ad ogn'hora d'essere assaltate da gl'inimici. Ma è grãdisima (come ognuno sà) in tutte l'attioni humane la potestā della fortuna, maggiore nelle cose militari, che in qualūq; altra, ma inestimabile, immensa, infinita ne fatti d'arme, doue un comādamiento male inteso, doue una ordinatione male eseguita, doue vna temerità, vna voce uana insino d'un minimo soldato, traporta spesso la vittoria a coloro, che già pareuano uinti: doue improvvisamente nascono innumerabili accidenti, i quali, è impossibile, che siano ātueduti, o gouernati cò consiglio del Capitano: però in tāta dubietā non dimenticarsi del costume suo, operò quello, che per ancora non operaua nè la uirtù degl'huomini, nè la forza dell'armi, perche hauendo gli stradiotti mādati ad assaltare i carriaggi de Frāzeli, cominciato senza difficoltà a mettergli in preda, & attendendo a condurre chi muli, chi caualli, chi altri arnesi di là dal fiume, non solo quell'altra parte de gli stradiotti, che era destinata a percuotere i Frāzeli per fiaco, ma quegli ancora, che già erano entrati nel fatto d'arme uedendo i còpagni suoi ritornarsene a gl'alloggiamenti carichi di spoglie, incitati dalla cupidità del guadagno, si uoltarono a rubare i carriaggi, l'esempio de quali seguitādo i caualli, & i fātì usciano per la medesima cagione a schiere della battaglia, dōde mādādo a gl'Italiani non solo il soccorso ordinato, ma in oltre diminuendosi con tāto disordine il numero de combattenti, nè mouendosi Antonio da Montefeltro, perche per la morte di Ridolfo da Gonzaga, che haueua la cura quando fusse il tempo di chiamarlo, niuno lo chiamaua, cominciarono a pigliare tanto di campo i Frāzeli, che niuna cosa più sostentaua gli Italiani, che già manifestamente declinauano, che il ualore del Marchese, il quale combattendo fortissimamente sosteneua ancora l'impeto de gl'inimici, accendendo i suoi hora con l'esempio suo, hora

A con voci caldissime a volere più tosto essere priuati della vita, che dell'honore. Ma non era più possibile, che pochi resistessino a molti, & già moltiplicando addosso a loro da ogni parte i combattitori, mortine già vna gran parte, & feritine molti, malsimamente di quegli della compagnia propria del Marchese, furono necessitati tutti a mettersi in fuga per ripassare il fiume, il quale per l'acqua piovuta la notte, & che con grandine, & tuoni piovue grandissima, mentre si combatteua, era cresciuto in modo, che dette difficoltà assai a chi fu costretto a ripassarlo. Seguitarongli i Frāzeli impetuosamente insino al fiume, non attendendo se non ad ammazzare con molto furore coloro, che fuggiuano senza farne alcuno prigionio, & senza attendere alle spoglie, & al guadagno, anzi s'udiua no per la campagna spesse voci di chi gridaua, ricordateui còpagnoni di Guineguaste. E Guineguaste vna villa in Piccardia presso a Terroana, doue negl'ultimi anni del regno di Luigi vndecimo l'esercito Frāzese già quasi vincitore in vna giornata tra loro, & Mafsimiliano Re de Romani, disordinato per hauere cominciato a rubare, fu messo in fuga. Ma nel tempo medesimo, che da questa parte dell'esercito con tanta uirtù, & ferocia si combatteua, l'auanguardia Frāzese, contro alla quale il còte di Gaizzo mosse vna parte de caualli, si presentaua alla battaglia con tanto impeto, che impauriti gl'Italiani, uedendo malsimamente non esser seguitati da suoi, si disordinarono quasi per loro medesimi, in modo, che essendo già morti alcuni di loro, tra iquali Giouanni Piccinino, & Galeazzo da Coreggio ritornarono cò fuga manifesta al grosso squadrone. Ma il Mariscallo di Gies uedendo, che oltre allo squadrone del Còte era in sulla ripa di là dal fiume vn' altro colonello d'huomini d'arme ordinato alla battaglia, non permise a suoi, che gli seguitassino: consiglio, che dapoi ne discorsi degl'huomini fu da molti riputato prudente, da molti, che considerauano forse meno la ragione, che l'evento più presto vile, che circunspetto, perche non si dubita, che se gl'hauesse seguitati, il Conte col suo colonello uoltaua le spalle, empiendo di tale spaueto tutto'l resto delle genti rimase di là dal fiume, che sarebbe stato quasi impossibile a ritenerle. Perche il Marchese di Mantoua, il quale fuggendo gl'altri, ripassò con vna parte de suoi di là dal fiume più stretto, & ordinato, che e potette, le trouò in modo solleuate, che cominciando ognuno a pensare di saluarse, & le sue robe, già la strada maestra, per la quale si uà da Piacenza a Parma, era piena d'huomini, di caualli, & di carriaggi, che si ritirauano a Parma, il quale tumulto si fermò in parte con la presentia, & autorità sua, perche mettendogli insieme andò riordinando le cose: ma lo fermò molto più la uenuta del conte di Pitigliano, il quale, in tanta confusione dell'una parte, & dell'altra, presa l'occasione se ne fuggì nel campo Italiano, doue confortando, & efficacemente affermando, che in maggiore disordine, & spauento si trouauano gl'inimici, còfermò, & assicurò assai gl'animi loro: anzi fu affermato quasi comunemente, che se non fussino state le parole sue, che o all'hora, o almeno la notte seguente si leuaua con grandis. terrore tutto l'esercito. Ritiratisi gl'Italiani nel cāpo loro, da coloro infuori, che menati (come interuiene ne casi simili) dalla confusione, & dal tumulto, & spauentati dall'acque grosse del fiume, erano fuggiti dispersi in vari luoghi, molti de quali scontrandosi nelle genti Frāzeli sparse per la cāpagna furono ammazzati da loro. Il Re co suoi andò ad vnirsi con lantiguardia, che non s'era mossa del luogo suo, doue còsigliò co capitani, se e fusse da passare subito il fiume per assaltare ne gl'alloggiamenti suoi l'esercito nimico, & fu consigliato dal Triultio, & da Cammillo Vitelli, il quale, mandata la compagnia sua dietro a coloro, che andauano all'impresa di Genoua, haueua con pochi caualli seguitato il Re per ritrouarsi al fatto d'arme, che si assaltassino, ilche più efficacemente di tutti confortaua Francesco Secco, dimostrando, che la strada, che si uedeua da lontano era piena d'huomini, & di caualli, che denotaua, o che fuggissino verso Parma, o che hauēdo cominciato a fuggire se ne tornassino al campo. Ma era pure non piccola la difficoltà di passare il fiume, & la gente, che parte haueua còbattuto, parte stata armata insulla cāpagna, affaticata in modo, che per consiglio de Cap. Frāzeli fu deliberato, che s'alloggiassero. Così andarono ad alloggiare alla villa del Medesano insulla collina, distāte nō molto più d'un miglio dal luogo, nel quale s'era còbattuto, oue fu fatto l'alloggiamento senza diuisione, o ordine alcuno, & cò nō piccola incōmodità, perche molti carriaggi erano stati rubati da gli inimici. Questa fu la battaglia fatta tra gli Italiani, & i Frāze-



si in sul fiume del Taro, memorabile, perche fu la prima, che da lunghissimo tempo in A  
quà si combattesse con uccisione, & con sangue in Italia, perche innanzi a questa mori-  
uano pochissimi huomini in vn fatto d'arme; ma in questa se bene dalla parte de Fran-  
zefi morirono meno di dugento huomini, de gl' Italiani furono morti piu di trecento  
huomini d'arme, & tanti altri, che asciono al numero di tremila huomini: tra quali Ri-  
nuccio da Farnese condottiere de Vinitiani, & molti gentil'huomini di conditione, & ri-  
male in terra per morto, percosso d'una mazzaferrata insull'elmetto, Bernardino dal Mō-  
tone condottiere medesimo de Vinitiani, ma chiaro piu per la fama di Braccio dal  
Montone suo auolo, vno de primi illustratori della militia Italiana, che per propria fortu-  
na, o virtù: & fu piu marauigliosa a gl' Italiani tanta uccisione, perche la battaglia non du-  
rò piu d'un' hora, & perche combattendosi da ogni parte con la fortezza propria, & con  
l'arme, s'adoperarono poco l'artiglierie. Sforzosi ciascuna delle parti di tirare a se la fa-  
ma della vittoria, & dell' honore di questo giorno: gl' Italiani per essere stati salui i loro  
alloggiamenti, & carriaggi; & per il contrario l'hauerne i Franzefi perduti molti, & tra gl'  
altri, parte de padiglioni proprii del Re, gloriandosi oltre a questo, che harebbono sconfitti  
gl'inimici, se vna parte delle gēti loro destinata ad entrare nella battaglia, non si fusse vol-  
tata a rubare, il che essere stato vero, non negauano i Franzefi: & in modo si sforzarono i  
Vinitiani d'attribuirsi questa gloria, che per comandamento publico se ne fece per tutto  
il dominio loro, & in Vinegia principalmente, fuochi, & altri segni d'allegrezza. Nè se-  
guitarono nel tempo auuenire piu negligeramente l'esempio publico i priuati, perche  
nel sepolcro di Marchionne Triuifano nella chiesa de frati Minori, furono alla sua mor-  
te scritte queste parole, che in sul fiume del Taro combattè con Carlo Re di Francia pro-  
speramente; & nondimeno il consentimento vniuersale aggradiò la palma a Franzefi,  
per il numero de morti tanto differēte, & perche scacciarono gl'inimici di là dal fiume, et  
perche restò loro libero il passare innāzi, che era la cōfessione, per la quale proceduto s'e-  
ra al cōbattere. Soggiornò il di seguente il Re nel medesimo alloggiamento, & in questo  
di si seguì per mezzo del medesimo Argenton qualche parlamento con gl'inimici, &  
però si fece tregua infino alla notte, desiderando da vna parte il Re la sicurtà del passa-  
re, perche sapendo, che molti dell'esercito Italiano non haueuano combattuto, & veden-  
do stargli fermi nel medesimo alloggiamento, gli pareua il cammino di tante giornate per  
il Ducato di Milano pericoloso con gl'inimici alla coda: & da altra parte non si sapeua ri-  
soluere per il debole consiglio, il quale, disprezzati i consigli migliori, vsaua spesso nelle  
sue deliberationi. Simile incertitudine era ne gl'animi de gl' Italiani, iquali, benchè da  
principio fusino molto spauentati, s'erano assicurati tanto, che la sera medesima della  
giornata hebbono qualche ragionamento, proposto, & confortato molto dal conte di  
Pirighiano, d'affaltare la notte il campo Franzese, alloggiato con molto disagio, & senza  
forteza alcuna d'alloggiamento, pure contradicendo molti degl'altri, fu, come troppo  
pericoloso, posto da parte questo consiglio: sparsesi allhora fama per tutta Italia, che le  
genti di Lodouico Sforza per ordine suo segreto nō haueuano voluto combattere, per-  
che essendo sì potente esercito de Vinitiani nel suo stato, non hauesse forse manco inhor-  
rore la vittoria loro, che de Franzefi, iquali desiderasse, che nō restassino nè vinti, nè vin-  
citori, & che per essere piu sicuro in ogni euento volesse conseruare intere le forze sue: il  
che s'affermaua essere stato causa, che l'esercito Italiano non hauesse conseguita la vitto-  
ria; laquale oppenione fu fomentata dal Marchese di Mantoua, & da gl'altri condottie-  
ri de Vinitiani, per dare maggiore riputatione a se medesimi, & accettata volentieri da  
tutti quegli, che desiderauano, che la gloria della militia Italiana s'accrescesse. Ma io vdi  
gia da persona grauissima, & che allhora era a Milano in grado tale, che haueua notizia in-  
tera delle cose, confutare efficacemente questo romore, confermando, che hauendo Lo-  
douico voltate quasi tutte le forze sue all'assedio di Nouara, non haueua tante genti in  
sul Taro, che fusino di molto momento alla vittoria, la quale harebbe ottenuta l'eser-  
cito de confederatise non gl'hauesino nociuto piu i disordini proprii, che il non haue-  
re maggior numero di genti, massimamente, che molte delle Vinitiane non entrarono  
nella battaglia, & se bene il Conte di Gaiazzo mandò contro a gl'inimici vna parte sola  
delle sue genti, & quella freddamēte, potette procedere perche era tantō gagliarda lanti  
guardia

A guardia Franzese, che e conobbe essere di molto pericolo il commetterli alla fortuna,  
& in lui per l'ordinario harebbono dato piu ammiratione l'attioni animose, che le sicure:  
& nondimeno non furono al tutto inutili le genti Sforzesche, perche ancora che non  
combatteffino, ritengono lantiguardia Franzese, che non soccorresse, doue il Re con  
la minore, & molto piu debol parte dell'esercito sosteneua con grauissimo pericolo tut-  
to il peso della giornata. Nè è questa oppenione confermata, se io non m'inganno, piu  
dall'autorità, che dalla ragione, perche come è verisimile, che se in Lodouico Sforza  
fusse stata questa intentione, non hauesse piu presto ordinato a capitani suoi, che dissua-  
desino l'opporli al transito de Franzefi: conciosia, che se il Re hauesse ottenuta la vit-  
toria non farebbono state piu salue, che l'altre, le genti sue tanto propinque a gl'inimi-  
ci; ancora che non si fusino mescolate nella battaglia, & con che discorso, con che con-  
sideratione, con che sperientia delle cose si poteua promettere, che combattendosi,  
hauesse ad essere tanto pari la fortuna, che il Re di Francia non hauesse ad essere nè vin-  
to, nè vincitore: nè contro al consiglio de suoi si sarebbe combattuto, perche le genti  
Vinitiane, mandate in quello stato solamente per sicurtà, & salute sua, non harebbono  
discordato dalla volontà de suoi capitani. Leuossi Carlo con l'esercito la seguente mat-  
tina innanzi giorno, senza sonare trombette, per occultare il piu poteua la sua partita:  
nè fu per quel di seguitato dall'esercito de collegati, impedito quando bene hauesse vo-  
luto seguirlo, dall'acque del fiume, ingrossato tanto la notte per nuoua pioggia, che nō  
si potette per vna gran parte del di passarlo: solamente, declinando gia il sole, passò non  
senza pericolo per l'impeto dell'acque, il conte di Gaiazzo con dugento caualli leggieri,  
co quali seguitando le vestigie de Franzefi, che camminauano per la strada diritta  
verso Piacenza, dette loro, massimamente il prosimo di, molti impedimenti, & inco-  
modità, & nondimeno essi, benchè stracchi, seguitarono senza disordine alcuno, il  
suo cammino, perche le vettouaglie erano assai abbondantemente sumministrate dalle  
terre vicine, parte per paura di non essere danneggiate, parte per opera del Triultio, il  
quale, caualcando innanzi a questo effetto co caualli leggieri, moueua gl'huomini, ho-  
ra con minacci, hora con l'autorità sua grande in quello stato appresso a tutti, ma grandis-  
sima appresso a Guelfi. Nè l'esercito della lega, mossosi il di seguente alla partita de  
Franzefi, & poco disposto, massimamente i Proueditori Vinitiani, a rimetterli piu in  
arbitrio della fortuna, s'accostò loro mai tanto, che n'hauesino vn minimo disturbo,  
anzi essendo il secondo di alloggiati in sul fiume della Trebbia poco di là da Piacenza,  
& essendo per piu commodità dell'alloggiare restate tra il fiume, & la città di Piacenza  
dugento lance, i Suizzeri, & quasi tutta l'artiglieria, la notte il fiume per le piogge  
crebbe tanto, che non ostante l'estrema diligentia fatta da loro, fu impossibile, che, o  
fanti, o caualli passassino, se non doppo molte hore del di, nè questo senza difficoltà,  
E benchè l'acqua fusse cominciata a diminuire, nondimeno non furono assaltati nè dall'e-  
sercito nimico, che era lontano, nè dal conte di Gaiazzo, che era entrato in Piacenza  
per sospetto, che e non vi si facesse qualche mouimento, sospetto non al tutto senza ca-  
gione, perche si crede, che se Carlo, seguitando il consiglio del Triultio, hauesse spie-  
gate le bandiere, & fatto chiamare il nome di Francesco, piccolo figliuolo di Giouan-  
Galeazzo, farebbe nata in quel Ducato facilmente qualche mutatione, tanto era grato  
il nome di colui, che haueuano per legittimo Signore, & odioso quello dell'usurpatore:  
& di momento il credito, & l'amicitie del Triultio; ma il Re essendo intento solamente  
al passare innanzi, non voluto vdire pratica alcuna, seguì con celerità il suo cammi-  
no, con non piccolo mancamento, da primi di infuori di vettouaglie, perche di mano  
in mano trouaua le terre meglio guardate: hauendo Lodouico Sforza distribuiti, par-  
te in Tortona, sotto Guasparri da Sanseuerino, cognominato il Fracassa, parte in Alessan-  
dria, molti caualli, & mille dugento fanti Tedeschi leuati dal campo di Nouara, & essen-  
do i Franzefi, poi che hebbono passata la Trebbia, stati sempre infestati alla coda dal cō-  
te di Gaiazzo, che haueua aggiunto a suoi caualli leggieri cinquecento fanti Tedeschi,  
che erano alla guardia di Piacenza, non hauendo potuto ottenere, che gli fusino man-  
dati dall'esercito tutto il resto de caualli leggieri, & quattrocento huomini d'arme: per-  
che i Proueditori Vinitiani ammoniti dal pericolo corso insul fiume del Taro, non vol-



lono consentirlo: pure i Franzesi hauendo, quando furono vicini ad Alessandria preso il cammino piu alto verso la montagna, doue ha meno acqua il fiume del Tanaro, si condusseno senza perdita d'huomini, o altro danno in otto alloggiamenti alle mura d'Asti, nella quale Città entrato il Re alloggiò la gente di guerra in campagna con intentione d'accrescere il suo esercito, & fermarsi tãto in Italia, che hauesse soccorso Nouara: & il campo della lega, che l'hauera seguitato infino in Tortonese, disperato di poterli piu nuocere, s'andò ad vnire con la gente Sforzesca intorno a quella città, la quale patiuua gia molto di vettouaglie, perche dal Duca d'Orliens, & da suoi non era stata vsata diligetia alcuna di prouuerla, come, per essere il paese molto fertile, harebbono potuto fare abbondantissimamente, anzi non considerãdo il pericolo, se non quando era passata la faculta del rimedio, haueuano atteso a consumare senza rispario quelle, che v'erano. Ritornarono quasi nẽ medesimi di a Carlo i Cardinali, & i Capitani, iquali con infelice euento haueuano tentato le cose di Genoua, perche l'armata, presa, che hebbe nella prima giunta la Terra della Spetie, s'indirizzò a Rapalle, ilqual luogo, facilmente occupò, ma uscita del Porto di Genoua vna armata di otto Galee sottili, d'vna Caracca, & di due barche biscaine, pose di notte in terra settecento fanti, i quali senza difficulta presono il Borgo di Rapalle con la guardia de Franzesi, che v'era dentro, & accostata poi all'armata Franzese, che s'era ritirata nel Golfo doppio lungo combattere presono, & abbruciarono tutti i legni, restando prigionieri il Capitano, & fatti piu famosi con questa vittoria quegli luoghi medesimi, ne quali l'anno precedente erano stati rotti gl'Aragonesi. Nẽ fu questa auuersita de Franzesi ristorata da quegli, che erano andati per terra, perche condotti per la riuiera Orientale infino in Valdibisagna, & a Borghi di Genoua, trouandosi ingannati dalla speranza, che haueuano concepita, che in Genoua si facesse tumulto, & intesa la perdita dell'armata, passarono quasi fuggendo per la via de monti, via molto aspra, & difficile, in Val di Pozzeueri, che è all'altra parte della Città, donde, con tutto che di paesani, & di genti mandate in loro fauore dal Duca di Sauoia molto ingrossati fussino, si indirizzarono con la medesima celerita verso il Piemonte. Nẽ è dubio, che se quegli di dentro non si fusino astenuti da uscire fuori per sospetto, che la parte Fregosa non facesse nouità, che gl'harebbe interamete rotti, & messi in fuga: per ilquale disordine i caualli de Vitelli, che si erano condotti a Chiauieri, inteso il successo di coloro, co quali andauano ad vnirsi sene ritornarono tumultuosamente, nẽ senza pericolo a Serezana: & dalla Spetie in fuori l'altre Terre della riuiera, che erano state occupate da fuorusciti richiamarono subito i Genovesi, come similmente fece nella riuiera di Ponente la Città di Ventimiglia, che ne medesimi di era stata occupata da Pol Batista Fregoso, & da alcuni altri Fuorusciti. Trauagliauasi in questo tempo medesimo, ma con fortuna piu varia, non meno nel Reame di Napoli, che nelle parti di Lombardia, perche Ferdinando attendeua, poiche hebbe preso Reggio alla ricuperatione de luoghi circostanti, hauendo seco circa sei mila huomini, tra quegli che, & del paese, & di Sicilia volontariamente lo seguiauano, & i caualli, & fanti Spagnuoli, de quali era Capitano Consaluo Ernandes di casa d'Aghilar, di patria Cordouese, huomo di molto valore, et esercitato lungamente nelle guerre di Granata, il quale nel principio della venuta sua in Italia, cognominato dalla iattantia Spagnuola il gran Capitano, per significare con questo titolo la suprema podesta sopra loro, meritò perle preclare vittorie, che hebbe di poi che, per consentimento vnuer sale gli fusse confermato, & perpetuato questo sopra nome, per significatione di virtu grande, & di grande eccellenza nella disciplina militare. A questo esercito, ilquale haueua gia solleuato non piccola parte del paese, si fece incontro appresso a Seminara, terra vicina al mare, Obigni con le genti d'arme Franzesi, che erano rimase alla guardia della Calauria, & cõ caualli, & fanti hauuti da Signori del paese, iquali seguiauano il nome del Re di Francia, & essendo uenuti alla battaglia, preualse la virtu de soldati d'ordinanza, & esercitati, all'imperitia de gl'huomini poco esperti, perche non solo gli Italiani, & Siciliani raccolti tumultuariamente da Ferdinando, ma etiandio gli Spagnuoli erano gente noua, & di poca sperienza della guerra, & non dimeno si combattero per alquanto spatio di tempo ferocemente, perche la virtu, & l'autorita de Capitani, che non mancaua-

A no d'ufizio alcuno appartenente a loro, sosteneua quegli che per ogn'altro cõto erano inferiori, & sopra gl'altri Ferdinando combattendo, come si conueniua al suo valore, & essendogli stato ammazzato il cauallo sotto, sarebbe senza dubbio restato, o morto, o prigionie, se Giouanni di Capua fratello del Duca di Termini, il quale infino da pueritia suo paggio, era stato nel fiore dell'età molto amato da lui, smontato del suo cauallo non hauesse fatto salirui sopra lui, & con esemplo molto memorabile di preclarissima fede, & amore esposta la propria vita, perche fu subito ammazzato, per saluare quella del suo Signore. Fuggì Consaluo a trauerso de monti a Reggio, Ferdinando a Palma, che è insul mare vicina a Seminara, doue montato in sull'armata si ridusse a Melsina, cresciutagli per le cose auerse la volonta, & l'animo di tentare di nuouo la fortuna, conciosia che non solo gli fusse noto il desiderio, che tutta la Città di Napoli haueua di lui, ma ancora da molti de principali della nobiltà, & del popolo fusse occultamente chiamato: però temendo che la dilatione, & la fama della rotta hauuta in Calauria, non raffreddasse questa dispositione, raccolti, oltre alle galee, che haueua condotte d'Ischia, & quelle quattro, con le quali s'era partito da Napoli Alfonso suo padre, i legni dell'armata venuta di Spagna, & quanti piu legni potette raccorre dalle città, & da Baroni di Sicilia, si mosse del porto di Melsina non lo ritardando il non hauere huomini da armargli, come quello, che non hauendo forze conuenienti a tanta impresa, era necessitato d'aiutarsi nõ meno cõ le dimostrazioni, che con la sustantia delle cose. Partì adunque di Sicilia con sessanta legni di Gaggia, & con ventialtri legni minori, & con lui Ricafio Catelano Capitano dell'armata Spagnuola, huomo nelle cose nauali di gran virtu, & sperienza, ma con tanti pochi huomini da combattere, che nella maggior parte non erano quasi altri, che i destinati al seruigio del nauigare. In questo modo erano piccole le forze sue, ma grãde per lui il fauore, & la volõtà de popoli: perciò arriuato alla Spiaggia di Salerno, subito Salerno, la costa di Malfi, & la Caua alzarono le sue badiere: volteggid di poi duoi giorni sopra Napoli, aspettando, ma indarno, che nella terra si facesse qualche tumulto, perche i Franzesi, prese presto l'arme, & messe buone guardie ne luoghi opportuni, repressono la ribelione, che gia bolliua, & harebbono rimediato a tutti i loro pericoli, se hauesino arditamente seguitato il consiglio d'alcuni di loro, i quali conietturãdo i legni Aragonesi essere mal forniti di combattenti, confortauano Mompensieri, che ripiena l'armata Franzese, che era nel porto, di soldati, & d'huomini atti a combattere, assaltasse con essa gl'inimici. Ma Ferdinando il terzo di disperato che nella Città si facesse alteratione, s'allargò in mare per ritirarsi ad Ischia: onde i congiurati, considerãdo, che per essere la congiuratione quasi scoperta, era diuētata causa propria la causa di Ferdinando, ristrettisi insieme, & deliberati di fare della necessita virtu, mādaronò segretamente vna batello a richiamarlo, pregandolo che per dare piu facilita, & animo a chi voleua leuarsi in suo fauore, mettesse in terra, o tutta, o parte della sua gente: però di nuouo ritornato sopra Napoli il di seguente a quello, nel quale fu fatta la giornata insulla ripa del fiume del Taro, s'accostò al lito con l'armata, per porre in terra alla Maddalena, luogo propinquo a Napoli a vno miglio, doue entra in mare il piccolo piu presto rio, che fiumicello chiamato Sebeto, incognito a ciascuno, se non gl'hauessino dato nome i versi de Poeti Napoletani, il che vedendo Mompensieri non manco pronto a procedere con audacia, quando era necessario il timore, che fusse stato pronto a procedere con timore, quando era necessaria il di dinanzi l'audacia, uscì fuori della Città con quasi tutti i soldati per vietargli lo scendere in Terra, il che fu cagione, che hauendo i Napoletani tale opportunita, quale appena harebbono saputa desiderare, si leuarono subito in arme, fatto il principio di sonare a martello dalla chiesa del Carmine, vicina alle mura della città, & successiuamente seguitando tutte l'altre, & occupate le porte cominciarono scopertamente a chiamare il nome di Ferdinando. Spauentò questo subito tumulto i Franzesi in modo, che non parendo loro sicuro lo stare in mezzo tra la città gia ribellata, & le genti nimiche, & mãco sperando di potere per quella via, donde erano usciti ritornarui, deliberarono attornando le mura della città, cammino lungo, montuoso, & molto difficile, entrare in Napoli per la porta contigua a Castelnuouo. Ma Ferdinando in questo mezzo entrato in Napoli, & messo con alcuni de suoi a cauallo da Napoletani, caualcò per tutta la Terra con



incredibile allegrezza di ciascuno, riceuendolo la moltitudine con grādissime grida, ne si satando le donne di coprirlo dalle finestre di fiori, & d'acque odorifere, anzi molte del le più nobili correuano nella strada ad abbracciarlo, & ad asciugargli dal volto il sudore & nōdimeno nō si intermetteuano per questo le cose necessarie alla difesa, perche il Marchese di Pescara insieme co' soldati, che erano entrati con Ferdinando, & con la gioventu Napoletana attendeua a sbarrare, & fortificare le bocche delle vie, donde i Franzesi potessino assaltare da Castelnuouo la terra: iquali, poiche furono ridotti insulla piazza del castello, feciono ogni sforzo per riētrare nell'habitato della città, ma essendo molestati con balestre, & artiglierie minute, & trouata a tutti i capi delle strade sufficiente difesa, so prauuenendone la notte, si ritirarono nel Castello, lasciati i canalli, che furono tra vtili, & inutili poco manco di dumila, in sulla piazza, perche nel castello non era, nè capacità di riceuerli, nè facultà di nutrirli: rinchiusonuisi dentro con Mompensieri, Iuo d'Allegri riputato capitano, & Antonello Principe di Salerno, & molt' altri Franzesi, & Italiani di non piccola conditione: & benchè per qualche di facessino spesse scaramucce in sulla piazza, & intorno al porto, & traessino alla città con l'artiglierie, nondimeno ributtati sempre da gl'inimici, restarono esclusi di speranza di potere da se stessi ricuperare quella città. Seguitarono subito l'esempio di Napoli, Capua, Aversa, la rocca di Mondragone, & molt'altre terre circostanti, & si volto la maggiore parte del Reame a noui pensieri, tra quali il popolo di Gaeta, hauendo prese l'arme cō maggiore animo, che forze, per essere comparite innanzi al porto alcune galee di Ferdinando, fu con molta uccisione superato da Franzesi, che u'erano a guardia, iquali con l'impeto della vittoria saccheggiarono tutta la terra. Nel tempo medesimo l'armata Vinitiana accostata a Monopoli città di Puglia, & posti in terra gli stradiotti, & molti fanti, gli dette la battaglia per terra, & per mare, nella quale Pietro Bembo padrone d'vna galea Vinitiana fu morto da quegli di dentro di vn colpo d'artiglieria: prese finalmente la città per forza, & la rocca gli fu data per timore dal castellano Franzese, che vi era dentro, & dipoi hebbe per accordo Pulignano: ma Ferdinando era intento ad acquistare Castelnuouo, & Castel dell'Vouo, sperando, che presto hauesino ad arrender si per la fame, perche a proportion del numero de gl'huomini, che vi era dentro v'era piccola prouisione di vettouaglie, & attendendo continuamente ad occupare i luoghi circostanti al castello, si sforzaua di mettergli del continuo in maggiore strettezza: perche i Franzesi, non potendo stare sicura nel porto l'armata loro, che era di cinque naui, quattro galee sottili, vna galeotta, & vno galeone, l'haueuano ritirata tra la torre di San Vincentio, castel dell'Vouo, & Pizifalcone, che si teneuano per loro, & tenendo le parti dietro a Castelnuouo, doue erano i giardini Reali, si distendeuano insino a Cappella, & fortificato il monasterio della Croce, correuano insino a pie di Grotta, & San Martino: contro a quegli Ferdinando hauendo presa, & messa in fortezza la cavalleria, & fatte vie coperte per la Incoronata, occupò il monte di Sant' Ermo, & dipoi il poggio di Pizifalcone, tenendosi per i Franzesi la fortezza posta insulla sommità, allaquale per leuare il soccorso, perche pigliandola harebbono potuto infestare di luogo eminente l'armata de gl'inimici, assaltarono le genti di Ferdinando il monasterio della Croce, ma riceuuto nell'accostar si danno grande dall'artiglierie, disperati di ottenerlo per forza si voltarono ad ottenerlo per trattato, infelice, a chi ne fu autore, perche hauendo vn Moro, che v'era dentro promesso fraudolentemente al Marchese di Pescara stato già suo padrone, di metterlo dentro, & perciò condottolo vna notte in su vna scala di legno appoggiata alle mura del monasterio, a parlar seco, per stabilire l'ora, & il modo d'entrare la notte medesima, fu quiui con trattato doppio ammazzato con vna freccia d'una balestra, che gli passò la gola. Nè fu alle cose di Ferdinando di poca importanza la mutatione prima di Prospero, & poi di Fabbrizio Colonna, iquali, benchè durante l'obligatione della condotta col Re di Francia, passarono quasi subito, che hebbe ricuperato Napoli a gli stipendii suoi, scusandosi non gli essere stati fatti a tempi debiti i pagamenti promessi, & che Virginio Orsino, & il conte di Pitigliano erano stati con poco rispetto de meriti loro molto carezzati dal Re: ragione, che a molti parue inferiore alla grandezza de beneficii riceuuti da lui. Ma chi sa se quello, che ragione uolmente

uolmente douea essere il freno a ritenergli, fusse lo stimolo a fargli fare il contrario: perche quanto erano maggiori i premii, che possedeuano, tanto fu per auuentura più potente in loro, poiche vedeuano cominciare già a declinare le cose Franzesi, la cupidità del conseruargli. Ristretto in questo modo il castello, & fermato il mare da nauili di Ferdinando, cresceua continuamente il mancamento delle vettouaglie, & i difensori si sostentauano solo con la speranza d'hauere soccorso per mare di Francia, perche Carlo subito che era giunto in Asti mandò Perone di Baccie, haueua fatto partire dal porto di Villafranca, appresso a Nizza vn'armata marittima, che portaua dumila tra Guasconi, & Suizzeri, & prouedimento di vettouaglie, fattone capitano Monsignore d'Arbano huomo bellicoso, ma non sperimentato nel mare; laquale condottasi insino all'Isola di Porezo, hauendo scoperta all'intorno l'armata di Ferdinando, che haueua trenta vele, & due naui grosse Genouesi, subito si messe in fuga, & seguitata insino all'Isola dell'Elba, hauendo perduta vna nauetta Biscaina, si rifuggi con tanto spauento nel porto di Liorno, che non fu in potestà del capitano ritenere, che la più parte de fanti non scendessino in terra, & dipoi contro alla volontà sua andassino in Pisa. Per la ritirata di questa armata, Mompensieri, & gl'altri stretti dalla carestia delle vettouaglie, patteggiarono di dare a Ferdinando il castello, doue erano stati assediati già tre mesi, & d'andarsene in Prouenza, se infra trenta di non fussino soccorsi, saluo la roba, & le persone di tutti quegli, che v'erano dentro, & per l'osservantia detrono statichi Iuo d'Allegri, & tre altri a Ferdinando. Ma non si poteua in tempo si breue sperare soccorso alcuno se non dalle genti medesime, che erano nel Regno: però Monsignore di Persi vno de capitani Regii, hauendo fecò i Suizzeri, & vna parte delle lance Franzesi, & accompagnato dal Principe di Bisignano, & da molti altri baroni si mosse verso Napoli: la venuta del quale presentendo Ferdinando, mandò loro incontro ad Eboli il conte di Maralona con vno esercito la maggior parte tumultuario, raccolto di confidati, & d'amici, il quale, benchè molto maggiore di numero, riscontratosi con gl'inimici al lago Pizzolo vicino ad Eboli, subito come s'accostarono, si messe in fuga senza combattere, restandogli prigioniero Venantio figliuolo di Iulio da Varano Signore di Camerino: ma perche non furono seguitati molto da Franzesi, si ridussino, riceuuto pochissimo danno, a Nola, & dipoi a Napoli. Seguitarono i vincitori l'impresa del soccorrere le castella, & con tanta riputatione, per la vittoria acquistata, che Ferdinando hebbe inclinatione d'abbandonare vn'altra volta Napoli, ma ripreso animo per i conforti de Napoletani, mossi non meno dal timore proprio, causato dalla memoria della ribellione, che dall'amore di Ferdinando, si fermò a Cappella, & per prohibire che gl'inimici non s'accostassino al castello, finì vna tagliata grande già cominciata dal monte di S. Ermo insino al castello dell'Vouo, prouedde d'artiglierie, & di fanti tutti i poggi insino a Cappella, & sopra a Cappella, in modo che con tutto, che i Franzesi, iquali erano venuti per la via di Salerno a Nocera per la Caua, & per il monte di Piedigrotta, si conducessino in Chiaia presso a Napoli, nondimeno essendo ogni cosa bene difesa, & dimostrandosi valorosamente Ferdinando, & molestandogli molto l'artiglierie, massimamente quelle, che erano piantate in sul poggio di Pizifalcone, ilqual poggio, è imminente al castel dell'Vouo, & doue già furono le delicatezze, & le sontuosità tanto famose di Lucullo, non potettono passare più innanzi, nè accostarsi a Cappella, nè hauendo facultà di soggiornarui, perche la natura benignissima a quella costiera di tutte l'altre amenità, gl'ha dinegato l'acque dolci, furono costretti a ritirarsi più presto, che non harebbono fatto, lasciati nel leuarsi dua, o tre pezzi d'artiglieria, & parte delle vettouaglie condotte per mettere nelle castella, & se ne andarono verso Nola: a quali per opporsi, Ferdinando lasciato assediato il Castello si fermò con le sue genti nel piano di Palma presso a Sarni. Ma Mompensieri priuato per la partita loro d'ogni speranza d'essere soccorso, lasciati in Castel nuouo trecento huomini, numero proportionato non meno alla scarsità delle vettouaglie, che alla difesa, & lasciato guardato Castel dell'nuouo, mōtato di notte insieme con gl'altri, che erano dumila cinquecento soldati, insu legni della sua armata, sene andò a Salerno, non senza grauissime querele di Ferdinando, il quale pretendea non gl'essere stato lecito, pendente il termine dell'arrendersi, partirsi con quelle gen



ti di Castelnouuo, se nel tempo medesimo non gli consegnaua quello, & castel dell'Vuouo: & perciò non fu senza inclinatione, seguitando il rigore de patti, di vendicarsi col sangue degli statichi di questa ingiuria, & del mancamento di Mompensieri, perche al termine conuenuto non furono arrendute le castella, ma passato il tempo circa ad vno mese, quegli, che erano rimasi in Castelnouuo, non potendo piu resistere alla fame, s'arrenderono, con conditione, che fursino liberati gli statichi, & quasi ne di medesimi conuennero per la medesima cagione quegli, che erano in castel dell'Vuouo d'arrender si il primo di della prosima quadragesima, se prima non fursino soccorsi. Morì quasi circa a questo tempo a Melsina Alfonso d'Aragona, nel quale, asceto al Regno Napoletano, s'era conuertita in somma infamia, & infelicità quella gloria, & fortuna, per la quale mentre era Duca di Calauria fu molto illustrato per tutto il nome suo. E fama, che poco innanzi alla morte haueua fatto instantia col figliuolo di ritornare a Napoli, oue l'odio gia hauuto contro a lui, era quasi conuertito in beniuolentia: & si dice, che Ferdinando, potendo piu in lui, come è costume de gl'huomini, la cupidità del regnare, che la riuerentia paterna, non meno mordacemente, che argutamente gli rispose, che aspettasse infino a tanto, che da se gli fusse consolidato talmente il Regno, che egli non hauesse vn'altra volta a fuggirsene. Et per corroborare Ferdinando le cose sue con piu stretta congiuntione col Re di Spagna, tolse per moglie con la dispensa del Pontefice, Giouanna sua Zia, nata di Ferdinando suo auolo, & di Giouanna forella del prefato Re. Mentre che l'assedio si teneua con varii progressi, come è detto, intorno alle castella di Napoli, l'assedio di Nouara si riduceua in grande strettezza; perche & il Duca di Milano v'haueua intorno potente esercito: & i Vinitiani l'haueuano soccorso con tanta prontezza, che rare volte è memoria, che in impresa alcuna perdonassino manco al lo spendere, in modo, che in breue tempo si ritrouarono nel campo de collegati tremila huomini d'arme, tremila cavalli leggeri, mille cavalli Tedeschi, & cinquemila fanti Italiani: ma quello, in che consisteva la fortezza principale dell'esercito, erano diecimila Lanzicheneci (cosi chiamano vulgarmente i fanti Tedeschi) soldati la maggior parte dal Duca di Milano, per opporgli a Suizzeri, perche non che altro, non sosteneua il nome loro la fanteria Italiana, diminuita marauigliosamente di reputatione, & d'ardire doppo la venuta de Franzesi. Governauangli molti valorosi capitani, tra iquali era di maggior nome Giorgio di Pietrapanta natiuo d'Austria, ilquale essendo pochi anni innanzi soldato di Massimiliano Re de Romani haueua con laude grande tolto in Piccardia la terra di Sant'Homèro al Re di Francia. Nè solo era stato sollecito il Senato Vinitiano a mandare molta gente a quello assedio, ma ancora per dare maggiore animo a fuoi soldati haueua di governatore fatto capitano generale dell'esercito il Marchese di Mantoua, honorando la fortezza dimostrata da lui nel fatto d'arme del Taro, & con esempio molto grato, & degno d'eterna laude, non solo accresciuto le condotte a quegli, che s'erano portati valentemente, ma a figliuoli di molti de morti nella battaglia date prouisioni, & varii premii, & statuito le doti alle figliuole. Attendeuasi con questo esercito si potente all'assedio, perche era il consiglio de collegati, iquali di questo si riferuano principalmente alla volontà di Lodouico Sforza, di non tentare, se non erano necessitati la fortuna della battaglia col Re di Francia, ma fortificandosi all'intorno di Nouara ne luoghi opportuni, prohibire, che vettouaglie non ventrassino, sperando, che, per esserue dentro piccola quantità, & bisognarue assai, non si potesse molti giorni sostenere, perche oltre al popolo della città, & i paesani, che v'erano rifuggiti, v'haueua il Duca d'Orleans, tra Franzesi, & Suizzeri piu di settemila huomini di gente molto eletta. Però Galeazzo da Sanseuerino con l'esercito Duchesco, deposto ogni pensiero dell'oppugnatione della città, poi che era tanto copiosa di difensori, era alloggiato alle Mugne, luogo in sulla strada maestra molto opportuno ad impedire le prouisioni, che venissero da Vercelli, & il Marchese di Mantoua con le genti Vinitiane, hauendo in sulla giunta sua preso per forza alcune terre circostanti, & pochi di poi il castello di Brione, che era di qualche importanza, haueua fornito Camariano, & Bolgari luoghi tra Nouara, & Vercelli, & per impedire piu commodamente le vettouaglie, haueuano distribuito l'esercito in molti luoghi intorno a Nouara, & fortificato gl'alloggiamenti

A giamenti di tutti. Da altra parte il Re di Fràcia, per essere piu propinquo a Nouara, s'era da Asti trasferito a Turino, & ancora, che spesso andasse infino a Chieri, preso dall'amore d'una gentildonna, che ui habitaua, non si intermetteuano per questo le prouisioni della guerra, sollecitando continuamente le genti, che passauano di Fràcia con intentione di mettere in su la càpagna dumila lancie Franzesi: ma non con minore studio s'attendeua a sollecitare la uenuta di diecimila Suizzeri, a soldare i quali era stato mandato il Bagli di Digiuono, disegnado subito, che e fursino arriuati all'esercito, fare lo sforzo possibile per soccorrere Nouara, ma senza quegli non hauendo ardire di tentare cosa alcuna memorabile, perche il Regno di Francia potentissimo in questo tempo di caualleria, & instruttissimo di copia grande d'artiglierie, & di grandissima peritia di maneggiarle, era debolissimo di fanteria propria, perche ritenute l'arme, & gl'eserciti militari solo nella nobiltà, era mancata nella plebe, & ne gl'huomini popolari l'antica ferocia di quella natione, per hauere lungamente cessato dalle guerre, & datisi all'arte, & a guadagni della pace, conciosia, che molti de Re passati temendo dell'impeto de popoli, per l'esempio di varie congiurationi, & ribellioni, che erano accadute in quel Reame, haueuano atteso a disarmargli, & alienargli da gl'eserciti militari: & però i Franzesi non confidando piu della virtù de fanti proprii si cōduceuano timidamente alla guerra se nell'esercito loro non era qualche banda di Suizzeri: la quale natione in ogni tempo indomita, & feroce, haueua circa venti anni innanzi augmentato molto la sua reputatione, perche essendo assaltati con potentissimo esercito da Carlo Duca di Borgogna, quello che per la potentia, & per la ferezza sua era al regno di Francia, & a tutti i vicini di grandissimo terrore, gl'haueuano in pochi mesi dato tre rotte, & nell'ultima, o mentre combatteua, o nella fuga, perche fu oscuro il modo della sua morte, priuatolo della vita. Per la virtù loro adunq; & perche con essi non haueuano i Franzesi emulatione, o differentia alcuna, nè per proprii interessi causa di sospettarne, come haueuano de Tedeschi, non conduceuano altri fanti forestieri che Suizzeri, & vñauano in tutte le guerre graui l'opera loro, & in questo tempo piu volentieri, che ne gl'altri per conoscere, che il soccorrere Nouara circūdata da tanto esercito, & contro a tanti fanti Tedeschi, che guerreggiuano con la medesima disciplina che i Suizzeri, era cosa difficile, & piena di pericoli. E posta in mezzo tra Turino, & Nouara la città di Vercelli, membro gia del Ducato di Milano, ma conceduta da Filippomaria Visconte nelle lunghe guerre, che hebbe co Vinitiani, & co Fiorentini, ad Amideo Duca di Sauoia, perche s'alienasse da loro, nella quale Città non era ancora entrata gente d'alcuna delle parti, perche la Duchessa madre, & tutrice del piccolo Duca di Sauoia, & d'animo totalmente Franzese, non haueua voluto scoprirsi per il Re, infino che non fusse piu potente, dādo in questo mezzo parole grate, & speranza al Duca di Milano, ma come il Re ingrossato gia di genti si trasferì a Turino, città del medesimo Ducato, consentì che in Vercelli entrassino de fuoi soldati: donde, & a lui per l'opportunità di quel luogo era accresciuta la speranza di potere, come fursino arriuati tutti i fuoi sussidii, soccorrere Nouara: & i confederati cominciavano a starne con nō piccola dubitatione, & però per stabilire con maggiore maturità, come in queste difficultà si hauesse a procedere, andò all'esercito Lodouico Sforza, & con lui Beatrice sua moglie, che gl'era assiduamente compagna non manco alle cose graui, che alle diletteuoli, alla presentia del quale, & come fu fama, per consiglio suo principalmente, fu doppo molte disputationi cōchiuso vnitamēte da capitani, che per maggiore sicurezza di tutti, l'esercito Veneto s'vnisse cō lo Sforzesco alle Mugne lasciādo sufficiente guardia in tutti i luoghi vicini a Nouara, che fursino opportuni all'osidione: che Bolgari s'abbandonasse, perche essendo vicino a tre miglia a Vercelli, era necessario, se i Franzesi vi fursino andati potenti per espugnarlo, o lasciarlo ignominiosamente perdere, o contro alle deliberationi gia fatte andare a soccorrerlo con tutto l'esercito: Che in Camariano distante per tre miglia all'alloggiamento delle Mugne s'accrescesse il presidio: & che fortificato il campo tutto con fossi, & con ripari, & con copia grande d'artiglierie, si pigliassino giornalmente l'altre deliberationi, secondo che insegnassino gl'andamenti degl'inimici, non omettendo di dare il guasto, & tagliare tutti gl'alberi infino quasi alle mura di Nouara, per dare incommodo a gl'huomini, & al saccomanno de ca-



ualli, de quali nella città era grandissima moltitudine. Queste cose deliberate, & fatta A la mostra generale di tutto l'esercito, Lodouico sene tornò a Milano per fare più prontamente le prouisioni, che di di, in di fusino necessarie: & per fauorire anche con l'autorità, & con l'arme spirituali le forze temporali, operarono i Vinitiani, & egli, che il Pontefice mandasse vno de suoi Mazzieri a Carlo a comandargli, che fra dieci di si partisse di Italia con tutto l'esercito, & fra altro termine brieve leuasse le genti sue del Regno di Napoli, altrimenti che sotto quelle pene spirituali, cò le quali minaccia la Chiesa, còparisse a Roma innanzi a lui personalmente: rimedio tentato altre volte da gl'anti chi Pontefici: perche secondo che si legge, non con altre arme, che con queste, Adriano primo di quel nome, costrinse Desiderio Re de Longobardi, che con esercito potente B andaua a perturbare Roma, a ritirarsi da Terni, doue gia era peruenuto, a Pavia. Ma mēcata la riuerentia, & la maestà, che dalla santità della vita loro ne petti degl'huomini nā sceuano, era difficile sperare da costumi, & esempli tanto contrarii gl'effetti medesimi: però Carlo, deridendo questo comandamento, rispose, che non hauendo il Pontefice voluto quando tornaua da Napoli aspettarlo in Roma, doue era andato per baciarlo diuotamente i piedi, si marauigliaua, che al presente ne facesse tāta instantia, ma che per vbbidirlo attendeua ad aprirsi la strada, & lo pregaua, accioche in vano nō pigliasse que sta incommodità, che fusse contento d'aspettaruelo. Conchiuse in questo tempo Carlo in Turino con gl'Imbasciadori de Fiorentini nuoui capitoli, non senza molta contradit C tione di quegli medesimi, che altre volte gl'hauuano impugnati: a quali dette maggio re occasione di cōtradire, che hauendo i Fiorentini doppo l'hauere recuperato l'altre ca stella delle colline di Pisa, perdute nella ritornata di Carlo, posto il campo a Ponte di Sacco, & ottenutolo per accordo salue le persone de soldati, erano stati contro alla fe de data ammazzati nell'uscire quasi tutti i fanti Guasconi, che verano co Pisani, & usate contro a morti molte crudeltà, il che se bene fusse auuenuto cōtro alla volontà de Cō messarii Fiorentini, i quali con difficoltà grāde ne saluarono vna parte, ma per opera d'alcuni soldati, i quali stati prima prigionj dell'esercito Franzese, erano stati trattati mol to acerbamente, nondimeno nella corte del Re questo caso, interpretandosi da gli auuer D farii loro per segno manifesto d'animo inimicissimo al nome di tutti i Franzesi, accreb be difficoltà alla pratica dell'accordo, il quale pure finalmente si conchiuse, preualen do ad ogn'altro rispetto, non la memoria delle promesse, & del giuramento prestato so lennemente, ma la necessitā vrgente di danari, & del soccorrere alle cose del Regno di Napoli. Conuennessi adunque in questa sententia, che senza alcuna dilatione fusino re stituite a Fiorentini tutte le fortezze, & le terre, che erano in mano di Carlo, con condi tione, che e fusino obligati di dare infra duoi anni prossimi, quādo così piacesse al Re, & riceuendone cōueniente ricōpenso, Pietrasanta, & Serezana a Genouesi, in caso ven isino alla vbbidientia del Re, sotto la quale sperāza gl'Imbasciadori de Fiorentini pa gasino subito i trentamila ducati della capitulatione fatta in Firenze: ma riceuendo gioie in pegno per scurtà del rihauerli, in caso non si restituissino per qualūque cagio ne le terre loro: che fatta la restitutione prestassino al Re sotto l'obligatione de genera li del Reame di Francia (è questo il nome di quattro ministri Regij, che riceuano l'en trate di tutto il Regno) settantamila ducati, pagandogli per lui alle genti, che erano nel regno di Napoli, & intra gl'altri vna parte a Colonnese, in caso non fusino accordati con Ferdinando, di che al Re, benche hauesse gia dell'accordo di Prospero qual che indi tio, non era peruenuta ancora l'intera certezza: che non hauendo guerra in Toscana mandassino nel Reame in aiuto dell'esercito Franzese, dugento cinquanta huomini d' F arme, & in caso, che hauesino guerra in Toscana, ma non altra, che quella di Montepul ciano, fusino obligati a mādargli ad accompagnare infino nel Regno le genti de Vitel li, che erano nel contado Pisano, ma non fusino obligati a teneruegli più oltre, che tut to il mese d'Ottobre: che a Pisani fusino perdonati tutti i delitti commessi, & data cer ta forma alla restitutione delle robe tolte, & fatte alcune habilitā appartenenti all'ar te, & a gl'eserciti, & che per scurtà dell'osservanza, si desino per statichi sei de prin cipali Cittadini di Firenze ad elezione del Re, per dimorare certo tempo nella sua corte, il quale accordo conchiuto, & pagati col pegno delle gioie i trentamila ducati, che

A che furono subito mandati per leuare i Suizzeri, furono espediti le lettere, & i coman damenti Regij a Castellani delle fortezze, che le restituissino immediate a Fiorentini. Male cose dentro a Nouara diuentauano ogni di più dure, & più difficili, con tutto, che la virtù de soldati fusse grande, & grandissima, per la memoria della ribellione, l'o stinazione de Nouaresi a difenderli, perche erano gia diminuite le vettouaglie talmen te, che la gente cominciua a patire molto de cibi necessarii, & benche Orlens, poi che si vedde ristretto, hauesse mandare fuora le bocche inutili, non era tanto rimedio, che bastasse, anzi de soldati Franzesi, & de Suizzeri poco habili a tollerare queste incom modità, incominciuaano ad infermarsene ogni di molti, onde Orlens, oppresso an che egli di febbre quartana, con messi spessi, & con lettere sollecitaua Carlo a non pro lungare il soccorso, il quale, non essendo ancora insieme tante genti, che fusino a ba stanza, non poteua essere si presto, che all' necessitā sua così vrgente satisfacesse. Ten tarono nondimeno i Franzesi più volte di mettere di notte in Nouara vettouaglia con dotta da grosse scorte di cauali, & di fanti, ma scoperti sempre da gl'inimici, furono costretti a ritirarsi, & qualche volta con danno non piccolo di coloro, che la conduce uano, & per chiudere da ogni parte a quegli di dentro la via delle vettouaglie, il Mar chese di Mantoua assalì il monasterio di San Francesco propinquo alle mura di No uara, & espugnatolo vi messe in guardia dugento huomini d'arme, & tremila fanti Te deschi, donde, & gl'eserciti si sgrauarono di molte fatiche, restando assicurata la stra da, per la quale si conduceuano le loro vettouaglie, & serrata la via della porta di uer so il monte di Biandrana, che era la via più facile ad entrare in Nouara. Espugnò di più il di seguente il bastione fatto da Franzesi alla punta del Borgo di San Nazaro, & la notte prosima tutto il Borgo, & l'altro bastione contiguo alla porta, nel quale mes se la guardia, & fortificò il Borgo, doue il conte di Pitigliano, che era stato condot to da Vinitiani con titolo di gouernatore, ferito di vn archibuso appresso alla cintura, stette in graue pericolo di morte. Per iquali progressi il Duca d'Orliens, diffidando si di potere più difendere gl'altri Borghi, iquali, quando si ritirò in Nouara haueua for tificati, fattoui mettere fuoco la notte seguente, ridusse tutti i suoi alla guardia solamen te della città, sostentandosi nell'estremità della fame con la speranza del soccorso, che gli cresceua, perche essendo pure cominciati ad arriuare i Suizzeri, l'esercito Franzese, passato il fiume della Stesia, era uscito ad alloggiare in campagna vn miglio fuora di Vercelli, & messa guardia in Bolgari, aspettaua il resto de Suizzeri, credendosi, che come fusino arriuati si andrebbe subito a soccorrere Nouara, cosa piena di mol te difficoltà, perche le genti Italiane erano alloggiate in forte sito, & con gagliar di ripari, & il cammino da Vercelli a Nouara era cammino copioso d'acque, & diffici le, per i fossi molto larghi, & profondi, dequali è pieno il paese, & tra Bolgari guardato da Franzesi, & l'alloggiamento de gl'Italiani era Camariano guardato da essi: per lequali difficoltà non apparua nell'animo del Re, nè degl'altri molta prontezza: & nondime no se tutto il numero de Suizzeri fusse arriuato più presto, harebbono tentata la fortu na della battaglia, l'euento della quale non poteua essere se non molto dubbio per ciascu na delle parti, & però conoscendosi il pericolo da tutti, non mancuaano continuamente tra il Re di Francia, & il Duca di Milano segrere pratiche di concordia: benche con poca speranza, per la diffidentia grande, che era tra loro, & perche l'uno, & l'altro, per mante nerli in maggiore riputatione, dimostraua di nō hauerne desiderio. Ma il caso aperse vn altro mezzo più spedito a tanta conclusione, perche essendo in quegli medesimi di mor ta la Marchesana di Monferrato, & trattandosi di chi douesse pigliare il gouerno d'vn pic colo figliuolo, che haueua lasciato, alquale gouerno aspirauano il Marchese di Saluzzo, & Gostantino fratello della Marchesana morta, vno de gl'antichi Signori di Macedonia occupata molti anni innanzi da Maumer Ottomāno, il Re desideroso della quiete di quel lo stato, mandò per ordinarlo secondo il consenso de sudditi, Argenton a Casale Cerna gio, doue essendo similmente andato per condolerli della medesima morte, vn mac stro di casa del Marchese di Mantoua, nacque tra questi due ragionamento del beneficio, che riporterebbe ciascuna delle parti della pace, il quale ragionamento procedè tan to auanti, che hauendo Argenton per conforto suo scritto sopra il medesimo a Prou H



ueditori Vinitiani, ripetendo le cose cominciate a trattare con loro insino in sul Ta-  
ro, essi prestando orecchi, & comunicando co Capitani del Duca di Milano, final-  
mente tutti concordi mandarono a ricercare il Re, il quale era venuto a Vercelli, che  
deputasse alcuni de suoi, accioche in qualche luogo commodo si conducessino a par-  
lamento con quegli, i quali sarebbono deputati da loro, ilche hauendo il Re consen-  
tito, si congregarono il di seguente tra Bolgari, & Camariano, per i Vinitiani il  
Marchese di Mantoua, & Bernardo Contarino Prouueditore de loro Stradiotti,  
per il Duca di Milano Francesco Bernardino Visconte: & per il Re di Francia, il  
Cardinale di San Malo, il Principe d'Oranges, ilquale passato nuouamente di qua  
da monti, haueua per commessione del Re, la cura principale di tutto l'esercito, il  
Marisciallo di Gies, Pienes, & Argenton, i quali essendosi conueneruti insieme piu  
volte, & in oltre andati in diuersi di, alcuni di essi dall'uno esercito all'altro si ristrigne-  
uano principalmente le differenze alla città di Nouara, perche il Re, non ponendo dif-  
ficultà nell'effetto della restituzione, ma nel modo, per minore offesa dell'honore pro-  
prio, faceu instantia, che in nome del Re de Romani, diretto Signore del Ducato di  
Milano, si depositasse in mano d'uno di quegli Capitani Tedeschi, che erano nel cam-  
po Italiano, ma i collegati instauano si rilasciasse liberamente, nè si potendo questa, &  
l'altre difficoltà, che accadeuano, risolversi così presto, come harebbono hauuto di  
bisogno quegli, che erano in Nouara, ridotti tanto all'estremo, che già per la fa-  
me, & per le infermità causate da quella, vi erano morti circa dumila huomini,  
della gente d'Orleans, fu fatto triegua per otto di, dando facultà a lui, & al Mar-  
chese di Saluzzo d'andare con piccola compagnia a Vercelli, ma con promessa di  
ritornare dentro con la medesima compagnia se la pace non si facesse, per scurtà  
del quale hauendo a passare per le forze de gl'inimici, il Marchese di Mantoua an-  
dò a una Torre presso a Bolgari in potestà del conte di Fois, nè harebbono i sol-  
dati, i quali restarono in Nouara lasciatolo partire, se da lui non haueffino hauu-  
ta la fede, che tra tre di, o vi ritornerebbe, o che essi harebbono per opera sua fa-  
cultà d'uscirsene, & dal Marisciallo di Gies, che era andato a Nouara per condurlo  
fuora, vi suo nipote per statico, perche erano consumati non solo i cibi con-  
fueti al vitto humano, ma etiamdico gl'immondi, da quali gl'huomini in tanta estre-  
mità non si erano astenuti. Ma come il Duca d'Orleans fu arriuato al Re si prolun-  
gò la triegua per pochi di, con patto, che tutta la gente sua uscisse di Nouara la-  
sciando la terra in potestà del popolo sotto giuramento di non la dare ad alcuna del-  
le parti senza il consentimento comune, & che nella rocca rimanesino per Orleans  
trenta fanti, a quali fusse dal campo Italiano giornalmente mandata la vettouaglia.  
Così si uscirono di Nouara tutti i soldati, accompagnati insino, che furono in luo-  
go sicuro dal Marchese di Mantoua, & da Galeazzo da Sanseuerino, ma tanto inde-  
boliti, & consumati dalla fame, che non pochi di loro morirono appena arriuati a Ver-  
celli, & gl'altri restarono inutili ad adoperarsi in questa guerra: & in quegli di medesi-  
mi arriuò il Bagli di Digiuno col resto de Suizzeri, de quali, se bene non haueffe di-  
mandati piu che dieci mila, non haueua potuto prohibire, che alla fania de danari del  
Re di Francia, non concorressino quasi popolarmente, in modo, che ascendevano al  
numero di ventimila, de quali la metà si congiunse col campo, che era appresso a  
Vercelli, l'altra metà si fermò discosto diecimiglia, non si giudicando talmente si-  
curo, che tanta quantità di quella natione stesse insieme nel medesimo esercito, la cui  
venuta se fusse stata qualche di prima, harebbe facilmente interrotte le pratiche dell'  
accordo, perche nell'esercito del Re erano oltre a questi, ottomila fanti Franzeli, du-  
mila Suizzeri di quegli, che erano stati a Napoli, & le compagnie di mille otto-  
cento lance, ma essendo la materia tanto auanti, & già abbandonata Nouara, non  
si intermessono i ragionamenti, con tutto, che il Duca d'Orleans facesse opera effi-  
cace in contrario, & che nella sua sententia molti altri concorressino, & perciò era-  
no ogni di i deputati nel campo Italiano a praticare col Duca di Milano, ritornatoui  
nuouamente per trattare da se medesimo cosa di tanta importanza, benchè in presen-  
tia continuamente degl'Imbasciadori de collegati, & finché i deputati ritornarono  
al

A al Re riportando per vltima conclusione di quello in che si poteua conuenire. Che tra  
il Re di Francia, & il Duca di Milano fusse perpetua pace, & amicitia, non derogando per  
questo il Duca all'altre sue confederazioni, consentisse il Re, che la terra di Nouara gli  
fusse restituita dal popolo, & rilasciaragli la rocca da fanti, & si restituissino la Spetie, &  
gl'altri luoghi occupati da ciascheduna delle parti: che al Re fusse lecito armare a Ge-  
noua suo feudo, quanti legni volesse, & seruirsi di tutte le commodità di quella Città,  
eccetto, che in fauore de gli inimici di quello stato, & che per scurtà di questo i Geno-  
uesi gli dessino certi statichi: che'l Duca di Milano gli facesse restituire i legni perduti a  
Rapalle, & le dodici galee ritenute a Genoua, & gl'armasse di presente a spese proprie  
due caracche grosse Genouesi, lequali insieme con quattro altre, armate in nome suo  
disegnaua di mandare al soccorfo del Regno di Napoli, & che l'anno futuro fusse tenu-  
to a dargliene tre nel modo medesimo: concedesse passo alle genti, che'l Re mandasse  
per terra al medesimo soccorfo, ma non passando per lo stato suo piu che dugento lance  
per volta, & in caso che il Re ritornasse a quella impresa personalmente, douesse il Duca  
seguitarlo con certo numero di genti: haueffino i Vinitiani facultà d'entrare fra due me-  
si in questa pace, & entrandoui ritirassino l'armata loro del Regno di Napoli, ne potessi-  
no dare soccorfo alcuno a Ferdinando, il che quando non osseruassino, se il Re volesse  
muouere loro la guerra, fusse obligato il Duca ad aiutarlo, per ilquale si acquistasse tutto  
C quello che si pigliasse dello stato de Vinitiani: pagasse il Duca per tutto Marzo pros-  
simo ducati cinquanta mila ad Orleans per le spese fatte a Nouara, & de danari prestati al Re  
quando passò in Italia lo liberasse d'ottantamila ducati, gl'altri, ma con termine piu lungo  
gli fusino restituiti: fusse assoluto dal bando hauuto dal Duca, & rendutogli i suoi beni,  
il Triultio: & il Bastardo di Borbone preso nella giornata del Taro, & Miolans, che era  
stato preso a Rapalle, & tutti gl'altri prigionieri fusino liberati: che il Duca facesse partire  
di Pisa il Fracassa, il quale poco innanzi v'haueua mandato, & tutte le genti sue, & de Ge-  
nouesi, nè potesse impedire la ricuperatione delle terre a Fiorentini: deponesse in fra vn  
mese il Castelletto di Genoua nelle mani del Duca di Ferrara, che chiamato per questo  
D dall'vno, & dall'altro era venuto nel campo Italiano, ilquale l'hauesse a guardare due anni  
a spese comuni, obligandosi con giuramento di consegnarlo, etiamdico durante il tem-  
po predetto, al Re di Francia, in caso che'l Duca di Milano non gl'offeruasse le promesse,  
ilquale, conchiusa che fusse la pace, hauesse a dare subito statichi al Re per scurtà di  
deporre al tempo conuenuto il Castelletto. Queste conditioni riferite al Re da i suoi  
che l'haueuano trattate, furono da lui proposte nel suo consiglio, nel quale variando gl'  
animi di molti, Monsignore della Tramoglia parlò in questa sententia.

Se nella presente deliberatione non si trattasse, magnanimo Re, se non d'accrescere  
con opere valorose nuoua gloria alla corona di Francia, io mi mouerei per auuentu-  
E ra piu lentamente a confortare, che la persona vostra Reale, si esponesse a nuovi peri-  
coli, ancora che l'esempio di voi medesimo vi douesse consigliare in contrario, per-  
che non mosso da altro, che dalla cupidità della gloria, deliberaste contro a consi-  
gli, & contro a prieghi di quasi tutto il vostro Reame, di passare l'anno precedente in  
Italia al conquisto del Regno di Napoli, oue hauendo con tanta fama, & honore ha-  
uuto si prospero successo l'impresa vostra, è cosa manifestissima, che hoggi non vie-  
ne solo in consulta se s'ha a rifiutare l'occasione d'acquistare honori, & gloria nuoua,  
ma se s'ha a deliberare di disprezzare, & di lasciar perdere quella, che con si graui spe-  
se, & con tanti pericoli hauete conseguita, & conuertire l'honore acquistato in gran-  
dissima ignominia, & essere voi quello, che riprendiate, & condanniate le delibe-  
rationi fatte da voi medesimo, perche poteua la maestà vostra senza alcuno carico  
suo starsene in Francia, nè poteua quello, che al presente sarà attribuito da tutto'l mon-  
do a somma timidità, & viltà, essere allhora attribuito ad altro, che a negligentia,  
o alla età occupata ne piaceri: poteua la maestà vostra subito, che fu giunta in Asti,  
con minore vergogna sua ritornarsene in Francia, dimostrando, che a lei le cose di  
Nouara non attenesino, ma hora, poi che fermata qui con l'esercito suo, ha publicato  
d'esserli fermata per liberare dall'assedio Nouara, & per questo fatto venire di Fran-



cia tanta nobiltà, & con intollerabile spesa condotti tanti Suizzeri, chi può dubitare **A** che non la liberando, la gloria vostra, & del vostro Reame non si conuertra in eterna infamia? ma ci sono piu potenti (se ne petti magnanimi de Re può essere maggiore, & piu ardente stimolo, che la cupidità della fama, & della gloria) o almanco piu necessarie ragioni, perche la ritirata nostra in Francia, consentendo per accordo la perdita di Nouara, non vuole dire altro, che la perdita di tutto il Regno di Napoli, che la distruzione di tanti capitani, di tanta nobiltà Franzese, rimasta sotto la speranza vostra, sotto la fede data da voi di presto soccorrerli, alla difesa di quel Reame, i quali resteranno disperati del soccorso, come intenderanno, che voi, trouandoui in sulle frontiere d'Italia con tanto esercito, con tante forze, cediate a gl'inimici. Dependano in gran parte, **B** (come ognuno fa) dalla riputatione i successi delle guerre, la quale quando declina, declina insieme la virtù de soldati, diminuisce la fede de popoli, annichilansi l'entrare deputate a sostenere la guerra, & per contrario cresce l'animo de gl'inimici, alienansi i dubbii, & agumentansi in infinito tutte le difficoltà: però mancando con noua si infelice all'esercito nostro il suo vigore, & diuentando maggiori le forze, & la riputatione de gl'inimici: chi dubita, che presto sentiremo la ribellione di tutto il Regno di Napoli? presto la disfazione del nostro esercito? & che quella impresa cominciata, & profeguita con tanta gloria non ci harà partorito altro frutto, che danno, & infamia inestimabile: perche, chi si persuade, che questa pace si faccia con buona fede, dimostra di considerare poco le conditioni delle cose presenti, dimostra di conoscere poco la natura di coloro, co quali si tratta, essendo facile a comprendere, che come haremo voltate le spalle all'Italia, non ci sarà offeruata cosa alcuna di quelle, che si capitolano, & che in cambio di darci gl'aiuti promessi s'harà mandato soccorso a Ferdinando, & quelle genti medesime, che si glorieranno d'hauerci fatto vilmente fuggire d'Italia, andranno a Napoli ad arricchirsi delle spoglie de nostri: la quale ignominia io tollererei piu facilmente, se per alcuna probabile cagione si potesse dubitare della vittoria, ma come può nascere in alcuno questo sospetto, che considerando la grandezza del nostro esercito, l'opportunità, che habbiamo del paese circostante, si ricordi, che stracchi della lunghezza del cammino, assediati delle vettouaglie, pochissimi di numero, & in mezzo di tutto il paese nimico combattemmo si ferocemente contro a grossissimo esercito in sul fiume del Taro? il qual fiume corse quel di con grande impeto piu grosso di sangue de gl'inimici, che d'acqua propria: aprimoci col ferro la strada, & vittoriosi caualcammo otto giorni per il Ducato di Milano, che tutto ci era contrario, habbiamo al presente il doppio piu caualleria, & tanti piu fanti Franzesi, che allhora non haueuamo, & in cambio di tremila Suizzeri, n'habbiamo hora ventiduemila: gl'inimici, se bene augumentati di fanti Tedeschi, si può dire, che a comparatione nostra siano poco agumentati, perche la caualleria loro è quasi la medesima, sono i medesimi capitani, & battuti vna volta con tanto danno da noi, ritorneranno con grande spauento a combattere, & forse i premii della vittoria sono si piccoli, che habbino ad essere vilipesi da noi? & non piu presto tali, che debbiamo cercare di conseguirli con qualche pericolo? perche non si combatte solamente la conseruatione di tanta gloria acquistata, la conseruatione del Regno di Napoli, la salute di tanti vostri Capitani, & di tanta nobiltà, ma sarà posto in mezzo della campagna l'Imperio di tutta Italia, la quale vincendo qui, sarà per tutto preda della vittoria nostra, perche, che altre genti, che altri eserciti restano a gl'inimici? nel campo de quali sono tutte l'arme, tutti i Capitani, che hanno potuto mettere insieme, vn fosso, che noi passiamo, vn riparo, che noi spuntiamo, ci mette in seno cose si grandi, l'Imperio, & le ricchezze di tutta Italia, la facultà di vendicarsi di tante ingiurie, i quali due stimoli soliti ad accendere gl'huomini pusillanimiti, & ignaui, se non moueranno la nazione nostra bellicosa, & ferocce, potremo dire certamente esserci mancata piu presto la virtù, che la fortuna, la quale ci ha arrecato occasione di guadagnare in si piccolo campo, in si poche hore, premii tanto grandi, & tanto degni, che nè piu grandi, nè piu degni n'haremmo saputo noi medesimi desiderare.

Ma

**A** Ma in contrario il Principe d'Oranges parlò così.

Se le cose nostre, Christianissimo Re, non fusino ridotte in tanta strettezza di tempo, ma fusino in grado, che ci desino spatio d'accompagnare le forze con la prudenzia, & con l'industria, & non ci necessitassino, se vogliamo perseverare nell'arme, a procedere impetuosamente, & contro a tutti i precetti dell'arte militare: farei ancor io vno di quegli, che consiglieri, che si rifiutasse l'accordo, perche inuerirà molte ragioni ci confortano a non l'accettare, non si potendo negare, che il continuare la guerra sarebbe molto honoreuole, & molto a proposito delle cose nostre di Napoli, ma i termini, ne quali è ridotta Nouara, & la rocca, doue non è da viuere pure per vn giorno, ci costringono **B** se la vogliamo soccorrere, ad assaltare gl'inimici subitamente, & quando pure lasciandola perdere, pensiamo a trasferire in altra parte dello stato di Milano la guerra, la stagione del verno, che si appropinqua molto incomoda a guerreggiare in questi luoghi bassi, & pieni d'acqua, la qualità del nostro esercito, il quale per la natura, & moltitudine si grande de Suizzeri, se non sarà adoperato presto, potrebbe essere piu pernicioso a noi, che agli inimici, la carestia grandissima de danari, per la quale è impossibile il mantenerci qui lunga mente, ci necessitano, non accettando l'accordo, a cercare di terminare presto la guerra, il che non si può fare altrimenti, che andando a dirittura a combattere con gl'inimici, la qual cosa per le conditioni loro, & del paese, è tanto pericolosa, che e non si potrà dire, **C** che il procedere in questo modo non sia somma temerità, & imprudentia, perche l'alloggiamento loro è tanto forte per natura, & per arte, hauendo hauuto tempo si lungo a riparlo, & a fortificarlo, i luoghi circostanti, che gl'hanno messi in guardia, sono si opportuni alla difesa loro, & si bene muniti, il paese per la fortezza de fossi, & per l'impedimento dell'acque è si difficile a caualcare, che chi disegna d'andare distesamente a trouargli, & non d'accollarli loro di passo in passo con le commodità, & co' vantaggi, & come si dice, guadagnando il paese, & gl'alloggiamenti opportuni a palmo a palmo, non cerca altro, che auuenturarsi con grandissimo, & quasi certissimo pericolo, perche con quale discorso, con quale ragione di guerra, con quale esempio di eccellenti Capitani si debbe egli **D** impetuosamente assaltare vn esercito si grosso, che sia in uno alloggiamento si forte, & si copioso d'artiglierie? bisogna chi vuole procedere altrimenti, che a caso, cercare di dilogiargli del forte loro col prendere qualche alloggiamento, che gli sopra faccia, o cò l'impedire loro le vettouaglie, delle quali cose non veggo se ne possa sperare alcuna, se non procedendo maturamente, & con lunghezza di tempo, il quale ciascuno conosce che habilità habbiamo di aspettare, senza che la Cavalleria nostra non è ne di quel numero, ne di quel vigore che molti forte si persuadono, essendone, come ognuno fa ammaliati molti, molti ancora, & con licentia, & senza licentia ritornatisene in Francia, & la maggiore parte di quegli, che restano stracchi per la lunga militia, sono piu desiderosi d'andarsene **E** che di combattere, & il numero grande de Suizzeri, che è il neruo principale del nostro esercito ci è forse così nociuo, come sarebbe inutile il piccolo numero. Perche chi è quello, che esperto della natura, & de costumi di quella natione, & che sappia quanto sia difficile, quando sono tanti insieme il maneggiargli, ci assicuri, che non facessino qualche pericoloso tumulto, massimamente procedendo le cose con lunghezza, nella quale per cagione de pagamenti, ne quali sono infatiabili, & per altri accidenti possono nascere mille occasioni di alterargli: così restiamo incerti se gl'aiuti loro ci habbino ad essere medicina, o veleno: & in questa incertitudine, come possiamo noi fermare i nostri consigli? come possiamo noi risoluerci a deliberatione alcuna animosa. & grande? nessuno dubita, che piu honoreuole sarebbe, piu sicura per la difesa del Regno di Napoli la vittoria, che l'accordo, ma in tutte le attioni humane, & nelle guerre massimamente bisogna spesso accommodare il consiglio alla necessità, nè per desiderio d'ottenere quella parte, che è troppo difficile, & quasi impossibile, esporre il tutto a manifestissimo pericolo, nè è manco vizio del valoroso Capitano fare operatione di fauio, che d'animoso. Non è stata l'impresa di Nouara principalmente impresa vostra, nè appartiene se non per indiretto a voi, che non pretendete diritto al Ducato di Milano, nè fu la partita vostra da Napoli per fermarsi a fare la guerra nel Piemonte, ma per ritornare in Francia, a fine di riordinarvi di danari, & di genti.

H iii



per potere piu gagliardamente soccorrere il Regno di Napoli, il quale in questo mezzo A  
col soccorso dell'armata partita da Nizza, con le genti Vitellesche, con gl'aiuti, & co da  
nari de Fiorentini, si intratterrà tanto, che potrà facilmente aspettare le potenti prou-  
uisioni, quali ricondotto in Francia voi farete. Non sono gia io di quegli, che affermi,  
che il Duca di Milano offeruerà questa capitulatione, ma essendou da lui, & da Geno-  
uesi dati gl'Ostaggi, & depositando il castelletto secondo la forma de capitoli, n'harete  
pure qualche arrà, & qualche pegno: nè sarà però da marauigliarsi molto, che egli, per  
non hauere ad essere sempre il primo percosso da voi, desiderasse la pace, nè hanno per  
sua natura le leghe, doue interuengono molti, tale fermezza, o tale concordia, che  
non si possa sperare d'hauerne a raffreddare, o a difunire da gl'altri qualcuno, ne quali o-  
gni piccola apertura, che noi facesimo, ogni piccolo spiraglio, che ci apparisse, harem-  
mo la vittoria facile, & sicura. Io finalmente vi conforto Re Christianissimo all'accor-  
do, non perche per se stesso sia utile, & laudabile, ma perche appartiene a Principi faui  
nelle deliberationi difficili, & moleste approuare per facile, & desiderabile quella, che  
sia necessaria, o che sia manco di tutte l'altre ripiena di difficoltà, & di pericolo.

Ripigliò il Duca d'Orliens le parole del Principe d'Oranges, & con tanta acerbità,  
che trascorrendo l'uno, & l'altro impetuosamente dalle parole calde all'ingiuriose, Or-  
liens presenti tutti lo smenti: & nondimeno l'inclinatione della maggiore parte del con-  
figlio, & quasi di tutto l'esercito era, che s'accettasse la pace, potendo tanto in tutti, &  
non meno nel Re, che ne gl'altri la cupidità del ritornarsene in Francia, che impediua  
il conoscere il pericolo del regno di Napoli, & quanto fusse ignominioso il lasciare per  
dere innanzi a gl'occhi proprii Nouara: & la partita d'Italia con conditioni, per la incer-  
titudine dell'osservanza, così inique, laquale deliberatione fu con tanta caldezza fauo-  
rita dal Principe d'Oranges, che molti dubitarono, che a requisitione del Re de Romani,  
alquale era deditissimo, non riguardasse meno all'interesse del Duca di Milano, che a  
quello del Re di Francia. & era grande appresso a Carlo la sua autorità, parte per l'ingeg-  
no, & valore suo, parte, perche facilmente da Principi sono riputati faui quegli, che  
si conformano piu alla loro inclinatione. Fu adunque stipulata la pace, la quale non pri-  
ma giurata dal Duca di Milano, che il Re tutto intento al ritorno in Francia, sen'andò su-  
bito a Turino, sollecitato anche al partirsi da Vercelli, perche quella parte de Suizzeri,  
che era nel campo suo, per assicurarsi d'hauere lo stipendio per tre mesi interi, come di-  
ceuano hauere sempre offeruato con loro Luigi vndecimo, con tutto, che e non fusse sta-  
to loro promesso, & che non hauesino militato tanto tempo per lui, trattauano di rite-  
nere, o il Re, o i Principali della sua corte, dalquale pericolo, benché liberatosi con la  
subita partita, nondimeno hauendo essi fatto prigionieri il Bagli di Digiuno, & gl'altri ca-  
pi, che gl'hauuano condotti, fu alla fine necessitato d'assicurarli con statichi, & con  
promesse della domanda, laquale faceuano. Da Turino il Re desideroso di stabilire la  
pace fatta, mandò al Duca di Milano il Marisciallo di Gies, il Presidente di Gannai, &  
Argenton, per indurlo a parlamento seco, ilche egli dimostraua di desiderare, ma dubi-  
tare di qualche fraude, & o per questo sospetto, o forse studiosamente interponendo diffi-  
cultà per non ingelosire gl'animi de collegati, o per ambizione di conduruisi come nō in-  
feriore al Re di Francia, proponeua di fare l'abboccamento in mezzo di qualche riuiera,  
insulla quale essendo stabilito vn ponte, o con le barche, o con altra materia, restasse tra lo-  
ro vno steccato forte di legname, nel qual modo si erano altre volte abboccati insieme i  
Re di Francia, & d'Inghilterra, & altri Principi grandi di Ponente, il che essendo ricusa-  
to dal Re, come cosa indegna di se, & hauendo riceuuto da lui gli statichi, mandò Pero-  
ne di Baccie a Genoua per riceuere le due caracche promessegli, & per armarne a spese  
proprie quattro altre per soccorrere le castella di Napoli, le quali era gia certificato non  
hauere riceuuto il soccorso dell'armata mandata da Nizza, & perciò hauere conuenuto  
d'arrendersi se fra trenta di non fusino soccorse, disegnando metterui su tremila Suizze-  
ri, & congiugnerle con l'armata ritirata a Liorno, & con alcuni altri legni, che s'aspet-  
tauano di Prouenza, iquali senza le naui grosse Genouesi non sarebbono stati bastanti a  
questo soccorso, essendo gia ripieno il porto di Napoli di grossa armata, perche oltre a  
legni condotti da Ferdinando, vi haueuano i Viniciani mandate venti galee, & quattro  
naui.

A naui. Mandò ancora il Re Argenton a Vinegia per ricercargli, che entrassino nella  
pace: & di poi prese il cammino di Francia con tanta celerità, & ardore egli, & tutta la  
Corte d'esserui presto, che, non che altro, non volle soprasedere in Italia pochi di per a-  
spettare, che i Genouesi gli desino gli statichi promessi, come senza dubbio, non si par-  
tendo così presto, fatto harebbono, & così alla fine d'Ottobre dell'anno mille quattro  
cétonouantacinque si ritornò di là da monti simile piu tosto, non ostante le vittorie otte-  
nute, a vinto, che a vincitore, lasciato in Asti, laquale città simulò d'hauere compera-  
ta dal Duca d'Orliens, gouernatore Gianiacopo da Triulzi con cinquecento lance Frã-  
zesi, lequali quasi tutte fra pochi di di propria autorità lo seguirono, nè hauendo la-  
sciato al soccorso del Regno di Napoli altra prouuisione, che l'ordine delle naui, che si  
armauano a Genoua, & in Prouenza, & l'assegnamento degl'aiuti, & de danari promes-  
sigli da Fiorentini. Non pare doppo la narratione dell'altre cose indegno di memoria,  
che essendo in questo tempo fatale ad Italia, che le calamità sue hauesino origine dalla  
passata de Franzesi, o almeno a loro fusino attribuite, che allhora hebbe principio quel-  
la infermità, che chiamata da Franzesi il male di Napoli, fu detta comunemente da gli  
Italiani le bolle, o il male Franzese, perche peruenuta in essi mentre erano a Napoli, fu  
da loro nel ritornarsene in Francia diffusa per tutta Italia, la quale infermità, o del tutto  
nuoua, o incognita insino a questa età nel nostro Emisperio, se non nelle sue remotissi-  
me, & vltime parti, fu massimamente per molti anni tanto horribile, che come di gra-  
uissima calamità merita se ne faccia mentione, perche scoprendosi, o con bolle brutti-  
sime, lequali spesse volte diuentauano piaghe incurabili, o con dolori intensissimi, nelle  
giunture, & ne nerui per tutto il corpo, nè vlandosi per i medici inesperti di tale infer-  
mità rimedii appropriati, ma spesso direttamente contrarii, & che molto la faceua-  
no inacerbire, priuò della vita molti huomini di ciascuno sesso, & età, molti diuen-  
tati d'aspetto deformissimi restarono inutili, & sottoposti a cruciati quasi perpetui, anzi  
la maggiore parte di coloro, che pareua si liberassino, ritornauano in breue spatio di tēpo  
nella medesima miseria, bēche doppo il corso di molti anni, o mitigato l'influsso celeste,  
che l'hauera prodotta così acerba, o essendosi per la lunga speriēza imparati i rimedii op-  
portuni a curarla, sia diuentata molto manco maligna, essendosi anche per se stessa trasmu-  
tata in piu spetie diuersa dalla prima: calamità, della quale certamente gl'huomini della  
nostra età si potrebbero giustamente querelare, se peruenisse in essi senza colpa pro-  
pria, perche è approuato per consentimento di tutti quegli, che hanno diligentemente  
offeruata la proprietà di questo male, che, o non mai, o molto difficilmente peruiene in  
alcuno, se non per contagione del coito. Ma è conueniente rimuouere questa ignomi-  
nia dal nome Franzese, perche si manifestò poi, che tale infermità era stata trasportata  
di Spagna a Napoli, nè propria di quella natione, ma condotta quiui da quelle isole, le-  
quali (come in altro luogo piu opportunamente si dirà) cominciarono per la  
nauigatione di Christofano Colombo Genouese a manifestarsi qua-  
si in questi anni medesimi al nostro Emisperio, nelle quali  
isole nondimeno questo male ha prontissimo  
per benignità della natura il rimedio,  
perche beendo solamente  
del sugo d'vn le-  
gno,  
nobilissimo per molti doti memorabili, che  
quiui nasce, facilissimamente se  
ne liberano.





**L**A ritornata poco honorata del Re di Francia di là da monti, benchè proceduta piu da imprudentia, o da disordini, che da debolezza di forze, o da timore, lasciò negl'animi de gl'huomini speranza non mediocre, che Italia percolta da infortunio tanto graue, hauesse presto a rimanere del tutto libera dall'Imperio insolente de Franzesi: onde risonauano per tutto le laude del Senato Vinitiano, & del Duca di Milano, che prese l'arme con sauija, & animosa deliberatione, hauesino vietato, che si preclara parte del mondo non cadesse in feruitù di forestieri, iquali se acciecati dalle cupidità particolari non hauesino etiandio con danno, & infamia propria, corrotto il bene vniuersale, non si dubita, che Italia, reintegrata co' consigli, & forse loro nel pristino splendore, sarebbe stata per molti anni sicura dall'impero delle nationi oltramontane. Ma l'ambitione, laquale non permessa, che alcuno di loro stesse contento a termini debiti, fu cagione di rimettere presto Italia in nuoue turbationi, & che non si godesse il frutto della vittoria, che hebbono poi contro all'esercito Franzese, che era rimasto nel regno di Napoli, la quale vittoria la negligenza, & i consigli imprudenti del Re lasciarono loro facilmente conseguire: essendo il soccorso disegnato da lui, quando si partì d'Italia, restato vano, perche ne le prouisioni dell'armata, nè gl'aiuti promessi da Fiorentini, hebbono effetto. Non era Lodouico Sforza condescendo con sincera fede alla pace con Carlo, perche ricordandosi, come è natura di chi offende, delle ingiurie, che gl'haueua fatte, si persuadeua non potere piu sicuramente commetterli alla sua fede, ma il desiderio di recuperare Nouara, & di liberare dalla guerra lo stato proprio, l'haueuano indotto a promettere quello, che non haueua in animo d'offeruare: nè si dubitò, che alla pace fatta co' questa simulatione fusse interuenuto il consentimento del Senato Vinitiano desideroso d'alleggerirsi senza infamia sua della spesa finisurata, laquale per la loro Repub. si sosteneua intorno a Nouara. Et nondimeno Lodouico per non si partire subito così impudentemente, ma con qualche colore, dalla capitulatione, adempiè quello, che e non poteua negare, che fusse in arbitrio suo: dette gli statichi, fece liberare i prigionieri, pagando del suo proprio le taglie loro: restitui i legni presi a Rapalle, rimosse di Pisa il Fracassa, ilquale non poteua dissimulare, che fusse stipendiario suo, & infra'l mese conuenuto ne capitoli consegnò il Castelletto di Genoua al Duca di Ferrara, che andò in persona a riceverlo. Ma da altra parte lasciò in Pisa Lucio Maluezzo con non piccolo numero di gente, come soldato de Genouesi, permessa, che andassino nel regno di Napoli due caracche, che a Genoua s'erano armate per Ferdinando, scusandosi, che per hauerle egli soldate innanzi si conchiudesse la pace, non si consentiua a Genoua il negarguene: impedì occultamente, che i Genouesi non gli dessino gl'ostaggi, & quello, che fu di maggiore momento alla perdita delle castella di Napoli, poi che'l Re hebbe finito d'armare le quattro naui, & egli proueduto alle due, allequali era tenuto, operò, che i Genouesi dimostrando timore ricufassino, ch'esse si armassino di soldati del Re, se prima non riceueuano da lui sufficienti sicurtà di non se le appropriare, ne di tentare co' esse di mutare il gouerno di Genoua, delle quali cauillationi facendo il Re per huomini propri querela a Lodouico, hora rispondeua hauere promesso di dare le naui, ma non obligato, che le si potesse fino fornire di genti Franzesi, hora che il dominio, che haueua di Genoua non era affatto, ma limitato con tali conditioni, che in potestà sua non era il costringergli a fare tutto

**A** tutto quello, che gli paresse, & sperialmente le cose che essi pretendessino essere pericolose allo stato, & alla Città propria, le quali escusationi per corroborare piu, operò che il Pōrefice comandasse a Genouesi, & a lui sotto pena delle censure, che nō lasciassino cauare di Genoua legni di alcuna sorte al Re di Francia, onde restò vano questo soccorso aspettato con sommò desiderio da Franzesi, che erano nel Reame di Napoli, come similmente restarono vani i danari, & gl'aiuti promessi da Fiorētini, perche doppo l'accordo fatto a Turino, essendo partito subito con tutte l'espeditioni necessarie Guidantonio Vespucci uno de gl'oratori, che erano interuenuti a cōchiuderlo, & passando senza sospetto per il Ducato di Milano, perche la Rep. Fiorentina non si era dichiarata inimica di alcuno, fu per commessione del Duca ritenuto in Alessandria, tolteglie tutte le scritture, & egli condotto a Milano, doue intesa la capitulatione, & le promesse de Fiorentini, fu deliberato da Vinitiani, & dal Duca essere bene di non lasciare perire i Pisani: i quali subito che il Re di Francia era partito da Pisa, haueuano per nuoui Imbasciadori raccomandate a Vinegia, & a Milano le cose loro, mouendosi amendue con consenso del Pontefice, & de gl'Oratori de gl'altri confederati, sotto pretesto d'impedire i danari, & le genti, che i Fiorentini doueuan, rihauendo Pisa, & l'altre terre, mandare nel regno di Napoli: & perche essendo congiunti al Re di Francia potrebbono, diuentati piu potenti per la ricuperatione di quella Città, & liberatisi da quello impedimento, nuocere in molti modi alla salute d'Italia. Ma si moueuan principalmente per la cupidità d'insignorirsi di Pisa, alla quale preda, disegnata molto prima da Lodouico, incominciavano medesimamente a volgere gl'occhi i Vinitiani, come quegli, che per essere dissoluta l'antica vnione de gl'altri Potentati, & indebolita vna parte di coloro, che soleuano opporlegli, abbracciavano già co' pensieri, & con le speranze la Monarchia d'Italia: alla quale cosa pareua, che fusse molto opportuno il possedere Pisa, per cominciare con la commodità del Porto suo, ilquale si giudicaua, che difficilmente potessino, non hauendo Pisa, conseruar si lungo tempo i Fiorentini, a distendersi nel mare di sotto, & per fermare con la commodità della città vn piede di non piccola importanza in Toscana. Nondimeno erano stati piu pronti gl'aiuti del Duca di Milano, ilquale intrattenendosi nel tempo medesimo con varie pratiche co' Fiorētini, haueua ordinato, che Fracassa sotto colore di faccende priuate (perche haueua possessioni in quello Contado) andasse a Pisa, & che i Genouesi vi mandassino di nuouo fanti, attendendo in questo mezzo i Vinitiani a confortare i Pisani con promesse di mandare loro aiuto, per il che haueuano mandato a Genoua vno segretario a soldare fanti, et a confortare i Genouesi a non abbandonare i Pisani, ma il mandargli a Pisa esequiuano lentamente, perche, mentre che la Cittadella era tenuta per il Re, & molto piu, mentre che il Re era in Italia, non giudicauano essere da fare molto fondamento in quelle cose: Et da altra parte i Fiorentini intese le nuoue conuentioni fatte da gl'Oratori loro col Re a Turino, haueuano agumentato l'esercito loro, per potere subito, che arriuasino l'espeditioni Regie, costringere i Pisani a riceuergli, lequali mentre ritardano per l'arrestamento fatto del loro Imbasciadore, preso il castello di Palaia, posero il campo a Vico pisano, l'oppugnatione del qual castello riuscì vana, parte perche i capitani, o con cattiuo consiglio, o perche giudicassino non hauere gente sufficiente a porre il campo dalla parte di verso Pisa, massimamente hauendoui i Pisani fatto vno bastione in luogo rileuato assai vicino allaterra, s'accamparono dalla bāda di sotto verso Bientina luogo poco opportuno a nuocere a Vico, & doue stando, restaua aperto il cammino da Pisa, & da Cascina a gl'assediati, parte perche Pagolo Vitelli con la compagnia sua, & de fratelli riceuuti tremiladucati da Pisani, v'entrò alla difesa, dicendo hauere lettere dal Re, & comandamento dal generale di Linguadoca fratello del Cardinale di San Malo, ilquale infermo era rimasto a Pietrasanta, di difendere insino, che altro non gli fusse ordinato, Pisa, & il suo contado, & era certamente cosa marauigliosa, che in vno tempo medesimo i Pisani fussino difesi dalle genti del Re di Francia, & aiutati similmente da quelle del Duca di Milano, & nutriti di speranze da Vinitiani, con tutto che, & quel Senato, & il Duca fusino in manifesta guerra col Re: per il soccorso delle genti de Vitelli si difese facilmente Vico pisano, & con danno non piccolo del campo de Fiorentini, ilquale alloggiava in luogo scoperto, che era molto offeso dall'artiglierie state condos



te in Vico da Pisani, in modo che doppo esserui dimorato molti di, fu necessario, che i Capitani dishonoratamente se ne leuassino. Ma essendo arriuate poi l'espeditioni Regie, le quali duplicate erano state mandate occultamente per diuerse vie, furono subito restituite a Fiorétini la terra, & le fortèzze di Liorno, & del Porto da Saliente Luogotenente di Monsignore di Beumonte, al quale il Re l'haueua date a guardia, & Monsignore di Lilla deputato commessario a riceuere da Fiorentini la ratificatione dell'accordo fatto a Torino, & a fare eseguire la restitutione, cominciò a trattare con Entraghes Castellano della Cittadella di Pisa, & delle rocche di Pietrasanta, & di Mutrone, per stabilire seco il di & il modo del consegnarle. Ma Entraghes indotto, o dalla medesima inclinazione, che hebbono in Pisa tutti i Franzesi, o da segrete commessioni, che hauesse da Ligni sotto il cui nome, & come dependente da lui, era, quando il Re parti da Pisa, stato proposto a questa guardia, o stimolato dall'amore portaua a vna fanciulla figliuola di Luca del Lan te Cittadino Pisano (perche non è credibile lo mouessino solamente i danari, de quali poteua sperare di riceuere maggiore quantità da Fiorentini) cominciò a interporre varie difficoltà, hora dando interpretatione fuora del vero senso alle parenti Regie, hora affermando d'hauere hauuto da principio comandamento di non le restituire, se non riceueua contrafigni occulti da Ligni, sopra le quali cose essendosi disputato qualche di fu necessario a Fiorentini fare nuoua instantia col Re, il quale ancora era a Vercelli, che facesse prouisione a questo disordine, nato con tanta offesa della dignità, & utilità propria. Dimostrò il Re molestia grande della disubbidientia d'Entraghes, però, non senza indignatione, comandò a Ligni, che lo costringesse ad vbbidire, con intentione di mandare con questo ordine, & con nuoue patenti, & con lettere efficaci del Duca d'Orliens, del quale esso era suddito, vn'huomo d'autorità, ma potendo piu la pertinacia di Ligni, & i fauori suoi, che il poco consiglio del Re, fu prolungata l'espeditione per qualche di, & alla fine mandato con essa, non vn'huomo d'autorità, ma Lanciainpugno priuato gentil'huomo, col quale andò Cammillo Vitelli per condurre nel Reame di Napoli, con parte de danari che haueuano a sborsare i Fiorentini, le genti sue, le quali subito che arriuarono le patenti Regie, s'erano vnite con l'esercito loro. Non partorì questa speditione frutto maggiore, che hauesse partorito la prima, benché il Castellano hauesse già riceuuto dumila ducati da Fiorentini per sostentare insino alla risposta del Re i fanti, che erano alla guardia della Cittadella, & che a Cammillo fusino stati pagati tremila ducati, perche haueua impedito, che altrimenti le lettere Regie si presentassino, perche il Castellano, il quale, secondo che si crede, haueua riceuute per altra via occultamente da Ligni commessioni contrarie: doppo cauillatione di molti di, giudicando, che i Fiorentini, per essere in Pisa oltre a gl'huomini della terra, & del contado, mille fanti forestieri, non fusino bastanti a sforzare il Borgo di San Marco congiunto alla porta Fiorentina contigua alla Cittadella, alla fronte del quale haueuano prima di suo consentimento lauorato vn bastione molto grande, & così poterli da se con seguire l'effetto medesimo senza opporsi manifestamente alle commessioni del Re, fece intendere a commessarii Fiorentini, che si presentassino con l'esercito alla porta predetta, il che non poteuano fare se non espugnauano il Borgo, perche se i Pisani non volessino mettergli dentro d'accordo, gli sforzerebbe ad abbandonarla, essendo sottoposta quella porta all'artiglierie della Cittadella, in modo che contro alla volontà di chi v'era dentro, non si poteua difendere: però andatiui con grande apparato, & con grande ardire, & accesa dispositione di tutto il campo, che alloggiava a San Rimedio, luogo vicino al Borgo, assaltarono con tale valore da tre bande il bastione, della dispositione del quale, & de ripari haueuano informatione da Pagolo Vitelli, che molto presto messono in fuga quegli, che lo difendeuano, & seguitandogli entrarono alla mescolata con essi nel Borgo per vn ponte leuatoio, che si congiugneua col bastione, ammazzando, & facendo prigioni molti di loro: ne è dubbio, che col medesimo impeto, & senza hauere aiuto dalla Cittadella, harebbono nel tempo medesimo per la porta, doue già erano entrati alcuni de loro huomini d'arme, acquistata Pisa, perche i Pisani messi in fuga, niuna resistenza faceuano, ma il Castellano, vedendo le cose riuscire a fine contrario di quello, che haueua disegnato, cominciò a tirare con l'artiglierie alle genti de Fiorentini, dal quale

A quale improuiso accidente sbigottiti Commessarii, & i Condottieri, essendo già dall'artiglierie stati morti, & feriti molti soldati, tra quali Pagolo Vitelli ferito in una gamba, disperati di potere con l'opposizione della Cittadella pigliare in quel di Pisa, fatto sonare a raccolta, feciono ritirare le genti, restando in potestà loro il Borgo acquistato, benché fra pochi giorni fusino necessitati d'abbandonarlo, perche battuti continuamente dall'artiglierie della Cittadella, danno grandissimo vi riceueuano, & si ritirarono verso Cascina, attendendo, che prouisioni facesse piu il Re contro si manifesta contumacia de suoi medesimi, le quali mentre, che s'aspettano, non macauano a Fiorétini da altre parti, nuoui, & pericoli si trauali, suscitati principalmente da Potentati della lega, i quali a fine d'interrompere l'acquisto di Pisa, & di costringergli a separarsi dalla confederazione del Re di Francia, confortarono Piero de Medici, che con l'aiuto di Virginio Orsino, il quale, fuggito del campo de Franzesi il di del fatto d'arme del Taro, era tornato a Bracciano, tentasse di ritornare in Firenze, cosa facile a persuadere all'vno, & all'altro: perche a Virginio era molto a proposito, qualunque euento fusse per hauere questo conato, raccorre co danari d'altri i suoi antichi soldati, & partigiani, & rimetterli in sulla riputatione dell'arme, & a Piero, secondo il costume de Fuorusciti, non mancavano varie speranze per gl'amici, che haueua in Firenze, oue anche intendeva dispiacere a molti de nobili il gouerno popolare, & per gli molti adherenti, & seguaci, che per la inueterata grandezza della famiglia sua, haueua in tutto il dominio Fiorentino. Credetesi, che questo disegno hauesse hauuto origine a Milano, perche Virginio quando fuggì da Firenze era andato subito a visitare il Duca, ma si stabilì poi in Roma, oue fu trattata molti di appresso al Pontefice dall'Oratore Veneto, & dal Cardinale Ascanio, il quale procedeva per commessione di Lodouico suo fratello, & furono i fondamenti, & le speranze di questa impresa, che, oltre alle genti, che metterebbe insieme Virginio de suoi antichi soldati, & con dieci mila ducati, i quali Piero de Medici haueua raccolti del suo proprio, & da gl'amici, Giouanni Bentiuoglio soldato de Venetiani, & del Duca di Milano rompesse nel tempo medesimo la guerra da confini di Bologna, & che Caterina Sforza, figliuola della quale erano agli stipendii del Duca di Milano, desse dalle città d'Imola, & di Furlì, che confinano co Fiorentini, qualche molestia, & si prometteuano non vanamente hauere disposti al desiderio loro i Sanesi accesi dall'odio inueterato contro a Fiorentini, & dalla cupidità di conseruarsi Montepulciano, la quale terra non si confidauano di potere sostenere da loro medesimi: perche hauendo pochi mesi innanzi con le forze proprie, & con le genti del Signore di Piombino, & di Giouanni Sauello soldati comunemente dal Duca di Milano, & da essi, tentato d'insignorirsi del passo della Palude delle Chiane, laquale da quella banda era confine tra i Fiorentini, & loro per lungo tratto, & a questo effetto cominciato a lauorare appresso al Ponte a Valiano vn bastione, per battere vna torre de Fiorentini, posta in sulla punta diuerso Montepulciano, era riuscito tutto il contrario, perche i Fiorentini, comossi dal pericolo della perdita di questo Ponte, che gli priuaua della facultà di molestare Montepulciano, & daua adito agli inimici d'entrare ne tenitorii di Cortona, & d'Arezzo, & de gl'altri luoghi, che dall'altra parte della Chiana appartengono al dominio loro, mandatoui potente soccorso, sforzarono il bastione cominciato da Sanesi, & per stabilirsi totalmente il passo, fabbricarono appresso al Ponte, ma di là dalla Chiana, vn bastione capacissimo d'alloggiarui molta gente, con l'opportunità del quale scorrendo insino alle porte di Montepulciano, infestauano medesimamente tutte le terre, che i Sanesi teneuano da quella parte, & a questo successo s'era aggiunto, che poco poi, che fu passato il Re di Francia, haueuano rotto appresso a Montepulciano le genti de Sanesi, & fatto prigione Giouanni Sauello loro capitano. Sperauano in oltre Virginio, & Piero de Medici d'ottenere ricetto, & qualche comodità da Perugini, non solo perche i Baglioni, i quali con l'arme, & col seguito de partigiani dominauano quasi quella città, erano congiunti a Virginio, seguitando ciascuno di loro il nome della fattione Guelfa: & perche con Lorenzo padre di Piero, & poi con Piero, mentre era in Firenze haueuano tenuto strettissima amicitia, & stati fauoriti sempre da loro contro a mouimenti de gl'inimici, ma ancora, perche essendo sottoposti alla chiefa, benché piu nelle dimostrazioni, che ne gl'effetti, si credeua, che in que-



sto che non apparteneua principalmente allo stato loro, hauesino a cedere alla volontà A del Pontefice, aggiugnendouli massimamente l'autorità de Vinitiani, & del Duca di Milano. Partiti adunque con queste speranze Virginio, & Piero de Medici di Terra di Roma, persuadendoli, che i Fiorentini diuisi tra loro medesimi, & assaltati col nome de con federati da tutti i vicini, potessino con fatica resistere, poi che hebbono soggiornato qualche di tra Terni, & Todi, & in quelle circostantie, doue Virginio, attendendo ad abbassare per tutto la fattione Ghibellina, traueua da Guelfi danari, & aiuto di genti, si pose a campo in fauore de Perugini a Gualdo, terra posseduta dalla comunità di Fuligno, ma venduta prima per semila ducati dal Pontefice a Perugini, accesi non tanto dal desiderio di possederla, quanto dalla contentione delle parti, per le quali tutte le ter re circostanti si trouauano allhora in grandissimi mouimenti, perche pochi di innanzi gl'Oddi fuorusciti di Perugia, & capi della parte auersa a Baglioni, aiutati da quegli di Fuligno, di Ascesi, & d'altri luoghi vicini, che seguiauano la parte Ghibellina, erano entrati in Corciano, luogo forte vicino a Perugia a cinque miglia, con trecento cauali, & cinquecento fanti, per il quale accidente essendo solleuato tutto il paese, perche Spuleto, Camerino, & gl'altri luoghi Guelfi erano fauoreuoli a Baglioni, gl'Oddi pochi di doppo entrarono vna notte furtiuamente in Perugia, & con tanto spauento de Baglioni, che gia perduta la speranza del difendersi, cominciauano a mettersi in fuga, & nondimeno perderono per vno inopinato, & minimo caso quella vittoria, che non poteua torre piu loro la possanza degl'inimici, perche essendo gia peruenuti senza ostacolo a vna delle bocche della piazza principale, & volendo uno di loro, che a questo effetto haueua portato vna scure, spezzare vna catena, la quale secondo l'uso delle Città fattiose attrauer saua la strada, impedito a distendere le braccia da suoi medesimi, che calcari gl'erano in tor no, gridò con alta voce a dietro a dietro, accioche allargandosi gli dessino facultà d'ado perarli, la quale voce replicata di mano in mano da chi lo seguiaua, & intesa da gl'altri come incitamento a fuggire, messe senza altro scontro, o impedimento in fuga tutta la gente, non sapendo alcuno da chi cacciati, o per quale cagione si fuggissino, dalquale disordine preso animo, & rimessisi insieme gl'auersarii, ammazzatine nella fuga molti di loro, & preso Troilo Sauello, il quale per la medesima affettione della parte era stato mandato in aiuto de gl'Oddi dal Cardinale Sauello, seguirono gl'altri insino a Corciano, & la recuperarono con l'impeto medesimo, ne fariati per la morte di quegli, che erano stati uccisi nel fuggire, ne impiecarono in Perugia molti de gl'altri, con la cru deltà, che tra loro medesimi usano i partiali. Da quali tumulti essendo nate molte ucci sioni nelle terre vicine, per conto delle parti sollecite ne tempi sospetti a solleuarsi, o per fere d'ammazzare gl'inimici, o per paura di non essere preuenuti da loro, i Perugini concitati contro a Fulignati haueuano mandato il campo a Gualdo, doue hauendo da ta la battaglia inuano, diffidatili di poterlo ottenere con le loro forze accettarono gl'aiuti di Virginio, ilquale si offerse loro, accioche al nome della guerra, & delle prede con correassin piu facilmente i soldati, & nondimeno stimolati da lui, & da Piero de Medi ci d'aiutare scopertamente l'impresa loro, o almeno a concedere qualche pezzo d'arti glieria, & il ricetto per le genti loro a Castiglione del Lago, che confina col tenitorio di Cortona, & commodità di vetrouaglie per l'esercito: non cōsentiuano alcuna di que ste dimande, ancora che delle cose medesime facesse instantia grandissima in nome del Duca di Milano, il Cardinale Ascanio, & il Pontefice con breui vehementi, & minato rii lo comandasse, perche essendo stati, doppo l'occupazione di Corciano, aiutati da Fio rentini con qualche somma di danari, i quali di piu haueuano a Guido, & a Ridolfo principali della casa de Baglioni costituita annua prouisione, & condotto a suoi stipen dii Gianpagolo figliuolo di Ridolfo, si erano ristretti con loro, alieni oltre a questo dalla congiunzione del Pontefice, perche temeuano, che il fauore suo fusse inclinato a gl'au uersarii, o che per occasione delle loro diuisioni aspirasse a rimettere in tutto quella cit tà sotto l'ubbidientia della chiesa. Nel quale tempo Pagolo Orsino, che con sessanta hu mini d'arme della compagnia vecchia di Virginio era stato molti di a Montepulciano, & dipoi trasferitosi a castello della Pieue, teneua per ordine di Piero de Medici trattato nella città di Cortona, con intentione di metterlo ad effetto, come le genti di Virginio, il nu-

A il numero, & la bontà delle quali non corrispondeua a primi disegni, s'accostassi no: nella quale dilatione essendosi scoperto il trattato, che si teneua per mezzo di vno sbandito di bassa conditione, cominciarono a mancare parte de loro fonda menti: & da altra parte a dimostrarsi maggiori ostacoli, perche i Fiorentini solle citi a prouedere a pericoli, lasciati nel Contado di Pisa trecento huomini d'arme, & dumila fanti, haueuano mandati ad alloggiare presso a Cortona dugento huomini d'arme, & mille fanti sotto il gouerno del Conte Rinuccio da Marciano lo ro Condottiere, & perche le genti de Sanesi non potessino vnirsi con Virginio, come tra loro si era trattato, haueuano mandato al Poggio Imperiale, che è a con fini del Sanese, sotto il gouerno di Guidobaldo da Montefeltro Duca d'Urbino, condotto poco innanzi da loro, trecento huomini d'arme, & mille cinquecento fanti, & aggiuntui molti de fuorusciti di Siena, per tenere quella Città in mag giore terrore. Ma Virginio, poi che hebbe dato piu battaglie a Gualdo, doue fu ferito d'uno archibuso Carlo figliuolo suo naturale, riceuuti (come si credette) in segreto danari da Fulignati, ne leuò il campo, senza mentione alcuna dell'interese de Perugini, & andò ad alloggiare alle Tauernelle, & dipoi a Panicale nel con tado di Perugia, facendo noua instantia, che si dichiarassino contro a Fiorenti ni, il che non solo gli fu negato, anzi per la mala satisfattione, che haueuano delle cose di Gualdo, costretto quasi con minacce ad uscirsi del Tenitorio loro: pe rò essendo prima Piero, & egli andati con quattrocento cauali all'Orsaia, villa pro pinqua a Cortona, sperando, che in quella Città, la quale per non essere danneg giata da soldati, non haueua voluto riceuere dentro le genti d'arme de Fiorentini, si facesse qualche mouimento, poi che veddono ogni cosa quieta, passarono le Chia ne con trecento huomini d'arme, & tremila fanti, ma la piu parte gente male in or dine, per essere stati raccolti con pochi danari, & si ridusseno nel Sanese, presso a Montepulciano, tra Chianciano, Torrita, & Asinalunga, doue sopra stettono mol ti di senza fare fattione alcuna, eccetto, che qualche preda, & correrie, perche le genti de Fiorentini passate le Chiane al Ponte a Valiano, si erano messe all'opposito nel Monte a San Souino, & ne gl'altri luoghi circostanti: nè da Bologna, secondo l'intentione, che era stata loro data, si faceua mouimento alcuno, per che il Bentiuoglio determinato di non si implicare per gli interessi d'altri in guer ra con vna Repubblica potente, & vicina, ancora che consentisse farli molte di mostrationi da Giuliano de Medici, il quale venuto a Bologna, cercaua di solle uare gl'amici, che essi erano soliti di hauere nelle Montagne del Bolognese, non volle muouere l'armi, non ostante gli stimoli de Collegati, interponendo varie di lationi, & allegando varie scuse, anzi tra i Collegati medesimi non era totalmen te la medesima volontà, perche al Duca di Milano era grato, che i Fiorentini hauesino trauagli tali, che gli rendessino manco potenti alle cose di Pisa, ma non gli sarebbe stato grato, che Piero de Medici, offeso da lui si grauemente ritornas se in Firenze, se bene egli, per dimostrare di volere per l'auuenire dependere del tutto dalla sua autorità, hauesse mandato a Milano il Cardinale suo fratello: & i Vi nitiani non voleuano abbracciare soli questa guerra, aggiugnendosi oltre a questo l'essere intenti il Duca, & loro alle prouisioni per cacciare i Franzesi del Reame di Napoli: per ciò mancando a Piero, & a Virginio non solo le speranze, lequali s'ha ueuano proposte, ma ancora i danari per sostentare le genti, diminuiti assai di fanti, & di cauali, si ritornarono al Bagno a Rapolano nel contado di Chiusi, Città suddita a Sanesi: doue fra pochi di, tirando Virginio il suo fato, arriuarono Cammillo Vitelli, & Monsignore di Gemel, mandati dal Re di Francia per condurlo a soldi suoi, & menarlo nel Reame di Napoli, doue il Re, intesa l'alienatione de Colon nesi, desideraua di seruirsene, il quale partito, non ostante la contraditione di molti de suoi, che lo consigliauano, o che si conduceste co Confederati, che ne lo ricer-



cauano con grande instantia, o che ritornasse al seruiuo Aragonese, fu accettatò A  
da lui, o perche sperasse di ricuperare piu facilmente con questo mezzo i contadi d'Albi, & di Tagliacozzo, o perche ricordandosi delle cose interuenute nella perdita del Regno, & vedendo essere grande appresso a Ferdinando l'autorità de Colonne-  
si suoi auersarii, si diffidasse di potere piu ritornare seco nell'antica fede, & grandezza, o pure lo mouesse, secondo, che affermaua egli, la mala satisfatione, che haueua de Principi confederati, per hauergli mancato delle promesse fattegli al fauore di Piero de Medici. Fu adunque condotto con secento huomini d'arme per lui, & per gl'altri di casa Orsina, ma nondimeno con obbligo di mandare Carlo suo figliuolo in Francia per scurtà del Re (questi sono i frutti di chi ha già fatta sospetta la B  
fede propria) & riceuuti i danari, attendeua a prepararsi per andare insieme co Vitelli nel Regno, doue & innanzi alla perdita delle castella, & poi, si era con varii accidenti in varii luoghi continuamente trauagliato, & trauagliaua, perche hauendo da principio fatto testa Ferdinando nel piano di Sarni, i Franzesi ritiratisi da Piedigrotta, si erano fermati a Nocera vicini a gli inimici a quattro miglia, doue essendo le forze dell'uno, & l'altro esercito assai del pari, consumauano il tempo inutilmente a scaramucciare, non facendosi cosa alcuna memorabile, eccetto, che essendo stati condotti con trattato doppio per entrare nel castello di Gifone, vicino alla Terra di Sanseuerino, circa a settecento tra caualli, & fanti di Ferdinando, vi rimasono quasi tutti, o morti, o prigionieri. Ma essendo soprauenute in aiuto di Ferdinando le genti del Pontefice, i Franzesi diuentati inferiori si discostarono da Nocera, onde quella terra insieme con la fortezza fu presa da Ferdinando, con uccisione grande de seguaci de Franzesi. Haueua in questo tempo Mompensieri atteso a prouedere le genti uscite seco di Castelnuouo di caualli, & d'altre cose necessarie alla guerra, le quali riordinate, vnito con gl'altri, venne ad Ariano, terra molto abbondante di vetrouaglia, & Ferdinando da altra parte essendo meno potente de gl'inimici, si fermò a Montefuscoli, per temporeggiarli senza tentare la fortuna, insino a tanto, che da confederati hauesse maggiore soccorso. Presse Mompensieri la Terra, & dipoi la fortezza di Sanseuerino, & harebbe fatti, senza dubbio, maggiori progressi, se non l'hauesse impedito la difficoltà de danari, perche non essendogliene mandati di Francia, ne hauendo facultà di cauare del Regno, & per ciò non potendo pagare i soldati, & stando per questa cagione l'esercito mal contento, & massimamente i Suizzeri, in modo, che Mompensieri non faceua effetti pari alle forze, che haueua. Consumaronsi con queste attioni per l'vno, & l'altro esercito, circa a tre mesi: nel quale tempo, & nella Puglia guerreggiava con gl'aiuti del paese Don Federigo, con cui era Don Cesare d'Aragona, essendogli oppositi i baroni, & i popoli, che seguiauano la parte Franzese, & nell'Abruzzi Gratiano di Guerra, molestato dal conte di Popoli, & da altri Baroni aderenti a Ferdinando, si difendeua con valore grande, & il Prefetto di Roma, che dal Re haueua la condotta di dugento huomini d'arme, molestaua da gli stati suoi le terre di Montecassino, & il paese circunstante, doue era declinata alquanto la prosperità de Franzesi, essendo ammalato Obigni di lunga infermità, la quale gli interroppe il corso della vittoria, con tutto, che quasi tutta la Calabria, & il principato fuisino a diuotione del Re di Francia: ma Consaluo rimesse insieme le genti Spagnuole, & i paesani amici de gl'Aragonesi, iquali per l'acquisto di Napoli erano agumentati, haueua prese alcune terre, & manteneua viuo in quella Prouincia il nome di Ferdinando, doue per i Franzesi erano le medesime difficoltà per mancamento di danari, che nell'esercito, nondimeno essendosi ribellata da loro la città di Cosenza la ricuperarono, & saccheggiarono: nè in tante necessitè, & pericoli de suoi prouisione alcuna di Francia compariua, perche il Re fermatosi a Lione attendeua a giostre, a tornamenti, & a piaceri, deposti i pensieri delle guerre, affermando sempre di volere di nouo attendere alle cose d'Italia, ma non ne dimostrando co fatti memoria alcuna, & nondi-

A nondimeno hauendogli riportato Argentone da Vinegia, che il Senato Vinitiano haueua risposto non pretendere d'hauere nimicitia seco, non hauendo pigliate l'arme, se non doppo l'occupatione di Nouara, nè per altro, che per la difesa del Duca di Milano loro collegato, & però giudicare essere superfluo il riconfermare l'amicitia antica con noua pace, & che da altra parte gl'haueua fatto offerire per terze persone di indurre Ferdinando a dargli di presente qualche somma di danari, & costituirgli censo di cinquantamila ducati l'anno, lasciandogli per scurtà in mano Tarranto per certo tempo, il Re, come se hauesse il soccorso preparato, & potente, ricusò di prestarui orecchi, con tutto che oltre alle difficoltà d'Italia, non fusse a confini della Francia senza molestia, perche Ferdinando Re di Spagna venuto personalmente a Perpignano, haueua fatto correre delle sue genti in Linguadoca, facendo prede, & danni assai, & continuando con dimostrazione di maggiore moto, & era morto nouamente il Delfino di Francia, vnico figliuolo del Re, tutte cose da farlo piu facilmente, se in lui fusse stata capacità di determinarsi alla pace, o alla guerra, inclinare a qualche concordia. Nella fine di questo anno si terminarono le cose della Cittadella di Pisa, perche il Re intesa l'ostinatione del Castellano, vi haueua vltimamente mandato con comandamenti minatorii, & aspri, non solo a lui, ma a tutti i Franzesi, che vi erano dentro, Gemel, & non molto poi Bono cognato del Castellano, accioche dimostrargli per persona confidente la facultà, che haueua di cancellare con l'ubbidientia gl'errori commessi: & da altra parte i pregiudizii, ne quali incorrerebbe, perseverando nella disubbidienza, si disponesse piu facilmente a esequire i comandamenti del Re, & nondimeno egli continuando nella contumacia medesima dispregiò le parole di Gemel, il quale vi soprafedè pochissimi di per la commessione, che haueua dal Re d'andare con Cammillo Vitelli a Virginio. Nè la venuta di Bono, il quale ritardò molti di, perche per ordine del Duca di Milano, fu ritenuto a Serezana, rimosse il Castellano dalla sua ostinatione, anzi tirato Bono nella sentenza sua, conuenne co Pisani, interponendosi tra loro Lucio Maluezzi in nome del Duca, per virtù della quale conuentione consegnò a Pisani il primo di dell'anno mille quattrocento nouantasei la Cittadella di Pisa, riceuuti da loro per se dodici mila ducati, & ottomila per distribuire a soldati, che vi erano dentro, de quali danari non essendo i Pisani porenti a pagargli, ne hebbono quattromila da Vinitiani, quattromila da i Genouesi, & Lucchesi, & quattromila dal Duca di Milano, il quale nel tempo medesimo gouernandosi con le sue arti, benchè poco credute, trattaua simulatamente di ristignerli co Fiorentini in ferma amicitia, & intelligentia, & era già restato d'accordo con gl'Oratori loro delle conditioni. Non pareua per ragione alcuna verisimile, che nè Ligni, nè Entraghes, nè alcuno altro hauesse vnata tanta trasgressione senza volontà del Re, essendo massimamente in non piccolo detrimento suo, perche la Città di Pisa, se bene Entraghes hauesse capitolato, che restasse suddita della Corona di Francia, rimaneua manifestamente a diuotione de Confederati, & per non hauere effetto la restitutione, si priuauano i Franzesi, che erano nel Regno di Napoli, del soccorso molto necessario delle genti, & de danari promessi nella capitulatione di Turino, & nondimeno i Fiorentini, iquali con somma diligentia obseruaroni i progressi di tutte queste cose, ancora, che da principio molto ne dubitassino, restarono finalmente in credenza, che tutto fusse proceduto contro alla volontà del Re, cosa da parere incredibile a ciascuno, che non sauesse quale fusse la sua natura, & le conditioni dell'ingegno, & de costumi suoi, & la piccola autorità, che egli riteneua co suoi medesimi, & quanto si ardisca contro ad vn Principe, che sia diuentato contennendo. I Pisani entrati nella Cittadella la distrussero subito popolarmente insino da fondamenti, & conoscendo di non hauere forze sufficienti a difenderli per se stessi, mandarono in vn tempo medesimo Imbasciadori al Papa, al Re de Romani, a Vinitiani, al Duca di Milano, a Genouesi, a Sanesi, & a Lucchesi dimandando soccorso da tutti, ma con maggiore in



stantia da Vinitiani, & dal Duca di Milano, nel quale haueuano hauuto prima inclinazione di trasferire liberamente il dominio di quella Città, parendo loro d'essere costretti di non hauere per fine principale, tanto la conseruatione della libertà, quanto il fuggire la necessità di ritornare in potestà de Fiorentini, & sperando in lui, piu che in alcuno altro, per hauergli incitati alla ribellione, per la vicinità, & perche non hauendo da gl'altri collegati riportato altro, che speranze, haueuano ottenuti da lui pronti sussidii: ma il Duca, benché ne ardesse di desiderio, era stato sospeso ad accettarla, per non sdegnare gl'altri confederati, nel consiglio de quali si erano cominciate a trattare le cose de Pisani, come causa comune, hora confortandogli a differire, hora proponendo, che la deditione si facesse piu tosto palesemente in nome de Sanseuerini, per scoprir la effettivamente per se quando giudicasse il tempo opportuno, pure partito, che fu d'Italia il Re di Francia, parendogli alleggerito il bisogno, che haueua de collegati, deliberò d'accettarla. Ma era ne Pisani cominciata a raffreddarsi questa inclinazione per la speranza grande, che già haueuano d'essere aiutati dal Senato Vinitiano, & era anche dimostrato loro da altri, potere piu facilmente conseruarsi con l'aiuto di molti, che restringendosi a vn solo, & propostasi con questo modo maggiore speranza di mantenere la libertà: le quali considerationi potendo piu, poi che hebbono ottenuta la Cittadella, si sforzauano d'aiutarsi co fauori di ciascuno, alla quale intentione era molto opportuna la dispositione de gli stati d'Italia, perche i Genouesi per l'odio co Fiorentini: i Sanesi, & Lucchesi per odio, & per timore, erano per porgerli sempre qualche sussidio, & per farlo piu ordinatamente trattauano di conuenirsi con obligationi terminate a questo effetto, & i Vinitiani, & il Duca di Milano per la cupidità d'insignorirsi, non erano per comportare, che e ritornassino sotto il dominio Fiorentino, & giouaua loro appresso al Pontefice, & gl'Oratori de Re di Spagna il desiderio della ballezza de Fiorentini, come troppo inclinati alle cose Franzesi, però viliti in ciascuno luogo benignamente, & ottenuta da Cesare per priuilegio la conseruatione della libertà, riportarono da Vinegia, & da Milano quelle medesime promesse di conseruargli in libertà, che haueuano prima di comune consentimento fatte loro per aiutarli a liberarsi da Franzesi, & il Pontefice in nome, & di consenso di tutti i potentati della lega, gli confortò per vn brieve al medesimo, promettendo, che da tutti sarebbero difesi potentemente, ma il soccorso efficace fu da Vinitiani, & dal Duca di Milano, questo agumentandoui le genti, che prima v'haueua, quegli mandandouene non piccola quantità. Nella quale cosa, se hauesino ambi due continuato, non harebbono hauuto i Pisani necessità di adherire piu all'uno, che all'altro di loro, donde si sarebbe piu facilmente conseruata la concordia comune. Ma accadde presto, che il Duca alienissimo sempre dallo spendere, & inclinato da natura a procedere con simulatione, & con arte, nè parendogli, che per allhora potesse peruenire in lui il dominio di Pisa, cominciando a sumministrare parcamente le cose, che dimandauano i Pisani, dette loro occasione di inclinare piu l'animo a Vinitiani, iquali senza rispiarmo alcuno gli prouedeuano, onde procedette, che non molti mesi poi, che i Franzesi haueuano lasciata la Cittadella, il Senato Vinitiano pregatone con somma instantia da Pisani, deliberò d'accettare la Città di Pisa in protezione, piu tosto confortandonegli, che dimostrando essergli molesto Lodouico Sforza, ma senza comunicarlo con gl'altri confederati, benché da principio gl'hauesino confortati a mandarui gente: i quali ne tempi seguenti allegarono essere disobbbligati dalla promessa fatta a Pisani d'aiutargli, poi che senza consenso loro haueuano conuenuto particolarmente co Vinitiani. E certissimo, che nè il desiderio di conseruare ad altri la libertà, la quale nella propria Patria tanto amano, nè il rispetto della salute comune, come allhora, & da poi con magnifiche parole predicarono, mala cupidità sola d'acquistare il dominio di Pisa, fu cagione, che i Vinitiani facessino questa deliberatione, per la quale non dubitauano douere in brieve tempo, adempiere il desiderio loro, con volontà de Pisani medesimi, iquali eleggerebbono volentieri di stare sotto l'Imperio Veneto, per assicurarsi in perpetuo, di non hauere a ritornare nella seruitù de Fiorentini.

A Et nondimeno questa cosa fu piu volte disputata nel Senato lungamente, ritardandosi l'inclinazione quasi comune, per l'autorità di alcuni Senatori de piu vecchi, & di maggiore riputatione, che molto efficacemente contradiceuano, affermando, che'l farsi propria la difesa di Pisa, era cosa piena di molte difficoltà, per essere quella città distante molto per terra da loro confini, & molto piu distante per mare, non potendo essi andarui se non per i ricetti, & porti d'altri, & con lunga circuitione di tutti a due mari, da quali è cinta Italia, & però non si potere senza grauissime spese difenderla dalle molestie continue de Fiorentini: Essere verissimo, che quello acquisto sarebbe molto opportuno all'Imperio Veneto, ma douersi prima considerare le difficoltà del conseruarlo, & molto piu le conditioni de tempi presenti, & che effetti potesse partorire questa deliberatione, perche essendo tutta Italia naturalmente sospettosa della grandezza loro, non potrebbe se non estremamente dispiacere a tutti vn' agumento tale, ilche facilmente partorirebbe maggiori, & piu pericolosi accidenti, che molti per auentura non pensauano, ingannandosi non mediocrementemente coloro, che si persuadeuano, che gl'altri Potentati hauesino otiosamente a comportare, che all'Imperio loro, formidabile a tutti gli Italiani s'aggiungesse l'opportunità si grande del dominio di Pisa, iquali se non erano potenti, come per il passato a vietarlo con le forze proprie, haueuano da altra parte, poiche a gli Oltramontani, era stata insegnata la strada del passare in Italia, maggiore occasione d'opporli loro, col ricorrere a gl'aiuti forestieri, a quali non essere dubbio, che prontamente ricorrerebbono, & per odio, & per timore, essendo vitio comune de gl'huomini volere piu tosto seruire a gli strani, che cedere a suoi medesimi: & come potersi credere, che il Duca di Milano, solito a permettere tanto di se, hora alla cupidità, & alla speranza, hora al timore, & mouendolo al presente non meno lo sdegno, che l'emulatione, che ne Vinitiani si trasferisse quella preda, che haueua con tante arti procurata per se, non fusse piu presto per conturbare di nuouo Italia, che sopportare, che Pisa fusse occupata da loro, & benché con le parole, & consigli suoi dimostrasse altrimenti, potersi molto ageuolmente comprendere, non essere questa la verità del cuore suo, ma infidie, & per fini non sinceri, artificiosi consigli, in compagnia delquale essere prudentia il sostentare quella Città, se non per altro, per interrompere, che i Pisani non si dessino a lui, ma farsi propria questa causa, & tirare addosso a se tanta inuidia, & tanto peso non essere lauio consiglio: douersi considerare quanto fussino contrarii questi pensieri dall'opere, nelle quali si erano affaticati tanti mesi, & continuamente s'affaticauano, perche non altre cagioni hauere mosso quel Senato a pigliare l'arme con tante spese, & pericoli, che'l desiderio d'assicurare se, & tutta Italia da Barbari, a che hauendo con si gloriosi successi dato principio, & nondimeno essendo appena il Re di Francia ripassato di là da monti, & tenendosi ancora per lui con vno esercito potente la maggiore parte del Regno di Napoli, che imprudentia, che infamia sarebbe quando era il tempo di stabilire la libertà, & la sicurezza d'Italia, spargere semi di nuoui trauagli, i quali potrebbero facilitare al Re di Francia il ritornarui, o al Re de Romani l'entrarui, che forse, come era noto a ciascuno, non haueua per quello, che pretendeva contro allo stato loro, maggiore, & piu ardente desiderio di questo: non essere la Republica Veneta in grado, che fusse costretta ad abbracciare consigli pericolosi, o farsi incontro alle occasioni immature, anzi niuno in Italia potere piu aspettare l'opportunità de tempi, & la maturità delle occasioni, perche le deliberationi precipitose, o dubbie conueniuano a chi haueua difficili, o sinistre conditioni, o a chi stimolato dalla ambitione, & dalla cupidità di fare illustre il nome suo, temeua non gli mancasse il tempo, non a quella Rep. che collocata in tanta potentia, dignità, & autorità, era temuta, & inuidiata da tutto'l resto d'Italia, & laquale essendo, a rispetto de Re, & de gl'altri Principi quasi immortale, & perpetua, & essendo sempre il medesimo nome del Senato Vinitiano, non haueua cagione d'affrettare innanzi al tempo le sue deliberationi, & appartenere piu alla sapientia, & grauità di quel Senato, considerando, come era proprio degl'huomini veramente prudenti, i pericoli, che si ascondeuano sotto queste speranze, & cupidità, & piu i si



ni, che i principii delle cose, rifiutati i consigli temerarii, astenersi così nell'occasione di Pisa, come nell'altre, che s'offeriuano, da spauentare, & irritare gl'animi de gl'altri, almeno infino a tanto, che Italia fusse meglio assicurata da pericoli, & sospetti de gl'Oltromontani, & auuertire soprattutto di non dare causa, che di nuouo vi entrassino, perche l'esperientia haueua dimostrato in pochissimi mesi, che tutta Italia, quando non era oppressa da nationi straniere seguitaua quasi sempre l'autorità del Senato Vinitiano, ma quando erano Barbari in Italia, incambio d'essere seguitato, & temuto da gl'altri, bisognaua che insieme con gl'altri temesse le forze forestiere. Queste & simili ragioni erano, oltre alla cupidità del numero maggiore, superate ancora dalle persuasioni d'Ago stino Barbarico Doge di quella città, la cui autorità era diuentata sì grande, che ecceden do la riuerentia de Dogi passati, meritaua più tosto nome di potentia, che d'autorità; perche, oltre all'essere stato con felici successi in quella dignità molti anni, & l'hauere molte preclare doti, & ornamenti, haueua procedendo artificiosamente conseguito, che molti Senatori, che volentieri s'opponuano a quegli, che per la fama d'essere prudenti, per la lunga sperientia, & per l'hauere ottenute le dignità supreme, erano nella Republica di maggiore estimatione, congiuntisi a lui, seguitauano comunemente, più tosto ad vso di setta, che con grauità, o integrità Senatoria i suoi consigli, il quale, cupi d'issimo di lasciare con l'ampliacione dell'Imperio, chiarissima la memoria del suo nome, nè terminando l'appetito della gloria, l'esserli sotto il suo Principato l'Isola di Cipri, mà cati i Re della famiglia Lusignana, aggiunta al dominio Vinitiano, era molto inclinato che s'accettasse qualunque occasione d'accrescere il loro stato: però opponendosi a coloro, che nella causa Pisana, consigliauano il contrario, dimostraua con efficacissime parole, quanto fusse utile, & opportuno a quel Senato l'acquistare Pisa, & quanto importante il reprimere con questo mezzo l'audacia de Fiorentini, per opera de quali haueuano nella morte di Filippomaria Visconte, perduta l'occasione d'insignorirsi del Ducato di Milano, & che, per la prontezza de danari, haueuano nella guerra di Ferrara, & nelle altre imprese, nociuto più loro, che alcun' altro de Potentati maggiori: ricordaua quanto rare fussino sì belle occasioni, con quanta infamia si perdesino, & quanto pungenti stimoli di penitentia seguitassino chi non l'abbracciava, non essere le conditioni d'Italia tali, che gl'altri Potentati potessino per se stessi opporlegli, & manco essere da temere, che per questa, o indegnatione, o timore ricorressino al Re di Francia, perche nè il Duca di Milano, che l'hauuea tanto ingiuriato, ardirebbe mai di fidarsene, nè muouere l'animo del Pontefice questi pensieri, nè potere più il Re di Napoli, quando bene hauesse recuperato il Regno suo, vdire il nome Franzese, nè l'entrare loro in Pisa, benchè molesto a gl'altri, essere accidente sì impetuoso, nè tanto propinquo il pericolo, che per questo s'hauesse gl'altri potentati a precipitare a rimedii, che s'usano nell'ultime disperationi, perche nelle infermità lenti non si accelerano le medicine pericolose, pensando gl'huomini non douere mancare tempo ad vfarle, & se in questa debolezza, & disunione degl'altri Italiani, essi per timidità rifiutassino tanta occasione, aspettarli vanamente di poterlo fare con maggiore sicurtà, quando gl'altri potentati fussino ritornati nel pristino vigore, & assicurati dal timore de gli Oltromontani: douersi per rimedio del troppo timore considerare, che l'attioni mondane erano sottoposte tutte a molti pericoli, ma conoscere gl'huomini sauii, che non sempre viene innanzi tutto quello di male, che può accadere, perche per benefizio, o della fortuna, o del caso molti pericoli di uentano vani, molti sfuggirsene con la prudentia, & con l'industria, & perciò non douersi confondere, come molti poco consideratori della proprietà de nomi, & della sostanza delle cose, affermano, la timidità con la prudentia, nè riputare sauii coloro, che presupponendo per certi tutti i pericoli, che sono dubbii, & però temendo di tutti, regolano, come se tutti hauesse a succedere, le loro deliberationi, anzi non poterli in maniera alcuna chiamare prudenti, o sauii coloro, che temono del futuro più, che non si debbea conuenirsi molto più questo nome, & questa laude a gl'huomini animosi, impero che conoscendo, & considerando i pericoli, & per questo differeti da temerarii, che nò gli conoscono, & nò gli considerano, discorrono nondimeno quāto spesso gl'huomini hora per caso, hora per virtù si liberano da molte difficoltà. Dunq; nel deliberare non chiamando

meno

A meno in consiglio la speranza, che la paura, ne presupponendo per certi gl'euenti incerti, nò così facilmente, come quegli altri, l'occasione vtili, & honorate rifiutano: però proponendo innanzi a gl'occhi la debolezza, & la disunione degl'altri Italiani, la potentia, & la fortuna grande della Rep. Vinitiana, la magnanimità, & gl'esempi gloriosi de padri loro accettassino con franco animo la protezione de Pisani, per la quale peruerrebbe loro effettual mente la Signoria di quella città, vno senza dubbio, degli scaglioni opportunissimi a salire alla Monarchia di tutta Italia. Riceuette adunque il Senato per publico decreto in protezione i Pisani promettendo espressamente di difendere la loro liberta, la quale deliberatione non fu da principio considerata dal Duca di Milano, quanto sarebbe stato conueniente, perche essendo escluso per questo di poterui tenere delle sue gēti, gl'era grato liberarsi dalla spesa, & in oltre non riputaua alieno dal beneficio suo, che Pisa in vno tempo medesimo fusse cagione di spese graui a Vinitiani, & a Fiorentini: persuadendosi oltre acio, che i Pisani per la grandezza, & per la vicinà dello stato suo, & per la memoria dell'opere fatte da lui per la loro liberatione, gli fussino tanto dediti, che hauesse sempre a preporlo a tutti gl'altri. Accresceua questi disegni, & speranze fallaci, la persuasione, nella quale, poco ricordandosi della varietà delle cose humane, si nutriuua da se stesso, d'hauere quasi sotto i piedi la fortuna, della quale affermaua publicamente essere figliuolo, tanto era inuauito de prosperi successi, & enfato, che per opera, & per i consigli suoi, fusse passato il Re di Francia in Italia, attribuendo a se, l'essere stato priuato Piero de Medici, poco ossequente alla sua volontà, dello stato di Firenze, la ribellione de Pisani da Fiorentini, & l'essere stati cacciati del Regno di Napoli gl'Aragonesi suoi nimici, & che poi hauendo mutata sententia fusse per i consigli, & autorità sua proceduta la congiuntione di tanti Potentati contro a Carlo, la ritornata di Ferdinando nel Regno di Napoli, & la partita del Re di Francia d'Italia con conditioni indegne di tanta grandezza, & che infino nel capitano, che haueua in custodia la Cittadella di Pisa, hauesse potuto più la sua o industria, o autorità, che la volontà, & i comandamenti del proprio Re: con le quali regole misurando il futuro, & giudicando la prudentia, & l'ingegno di tutti gl'altri essere molto inferiore alla prudentia, & ingegno suo, si prometteua d'hauere ad indirizzare sempre ad arbitrio suo le cose d'Italia, & di potere con la sua industria aggirare ciascuno, laquale vana impressione non dissimulandosi nè per lui, nè per i suoi, nè con parole, nè con demonstrationi, anzi essendogli grato, che così fusse creduto, & detto da tutti, risonaua Milano il dì, & la notte di voci vane, & si celebrava per ciascuno con versi latini, & volgari, & con publiche orationi, & adulationi la sapientia ammirabile di Lodouico Sforza, dalla quale dependeva la pace, & la guerra d'Italia, esaltando infino al cielo il nome suo, & il cognome del Moro, il quale cognome, impostogli infino da gioventù, perche era di colore bruno, & per l'oppenione, che già si diuulgaua della sua astutia, ritenne volentieri mentre durò l'Imperio suo. Nè fu minore l'autorità del Moro nell'altre fortezze de Fiorentini, che fusse stata in quella di Pisa, parendo che ad arbitrio suo si gouernassino in Italia non meno gl'inimici, che gl'amici, perche se bene il Re vdiute le querele grauissime fattegli da gl'Imbasciadori de Fiorentini, se ne fusse commosso grauemente, & perche al manco fussino restituite loro l'altre, hauesse mandato con nuoue commessioni, & con lettere di Ligni, Ruberto di Veste suo cameriere, nondimeno non essendo appresso agl'altri in maggiore prezzo l'autorità sua, che ella fusse appresso a se medesimo, fu tanta l'audacia di Ligni, ilquale a molti affermaua non procedere così senza volontà del Re, che per le commessioni sue, furono poco stimati i comandamenti Regii, aggiunte alla mala volontà de castellani: però il Bastardo di Bien na, ilquale, per ordine, & sotto nome di Ligni, teneua la guardia di Serezana, poiche v'ebbe condotte le genti, & i commessarii de Fiorentini per riceuerne la possessione, la consegnò per prezzo di venticinque mila ducati a Genouesi, & il medesimo fece, riceuuta certa somma di danari, il castellano di Serezzanello, essendone stato autore, & mezza no il Moro, il quale opposto a Fiorentini, benchè sotto nome de Genouesi, il Fracassa con cento cauali, & quattrocento fanti impedi, che e nò ricuperassino tutte l'altre terre, che haueuano perdute in Lunigiana, delle quali con l'occasione delle genti mandate per riceuere Serezana, haueuano recuperato vna parte: et poco da poi Entraghes sotto la



custodia del quale erano anche le fortezze di Pietrafanta, & di Mutrone, & in cui mano A  
era similmente venuta Librafatta, ritenutasi questa, la quale non molti mesi poi conce-  
dette a Pisani, vendè quelle per ventisemila ducati a Lucchesi, come precisamente ordi-  
nò il Duca di Milano, il quale haueua prima desiderato, che le conseguissino i Genouesi,  
ma mutata poi sententia, elesse gratificarne i Lucchesi, accioche hauefsino cagione d'aiu-  
tare piu prontamente i Pisani, & per congiugnerlegli piu, mediante questo beneficio, le  
quali cose significate in Francia, con tutto che'l Re sene dimostrasse alterato con Ligni,  
& facesse sbandire Entraghes di tutto il Reame, nondimeno ritornando Bono, che ol-  
tre ad essere stato partecipe de danari de Pisani, haueua trattato in Genoua la vendita di  
Serezana, furono accettate le sue giustificazioni, & raccolto gratamente vn'imbascia B  
dore de Pisani mandato insieme con lui a persuadere di volere essere sudditi fedeli della  
corona di Francia, & a prestare il giuramento della fedeltà, benché non molto poi, ap-  
parendo vane le sue commessioni, fusse licenziato: nè a Ligni fu imposta altra pena, che  
per segno d'escluderlo dal fauore Regio, tolragli la facultà di dormire, secondo, che e-  
ra consueto, nella camera del Re, alla quale fu presto restituito, rimanendo in contumacia  
solamente, benché per non molto lungo tempo, Entraghes, potendo in queste  
cose, oltre alla natura del Re, & gl'altri mezzi, & fauori, la persuasione non falsa, che i  
Fiorentini fusino necessitati a non si separare da lui, perche essendo manifesta per tut-  
to la cupidità de Vinitiani, & del Duca di Milano, si teneua per certo, che se essi non C  
fusino reintegrati di Pisa, non harebbono acconsentito di collegarsi con loro alla dife-  
sa d'Italia, allaqual cosa cercauano di indurli con gli spauenti, & co minacci, non ten-  
tando però per allhora altro contro a loro, ma bastandogli con le genti, che haueuano  
messe in Pisa, mantenere viuua quella Città, & non gli lasciare perdere interamente il  
contado, perche il pericolo del Regno di Napoli da ogn'altra cura gli diuertiuu, atte-  
so, che Virginio raccolti al Bagno a Rapolano, & poi nel Perugino, doue dimorò  
qualche giorno, molti soldati, andaua con gl'altri della casa Orsina verso l'Abruzzi,  
& al medesimo cammino andauano con la compagnia loro Cammillo, & Pa-  
golo Vitelli, a quali denegando di dare vettouaglie il Castello de Montelione, fu D  
da loro messo a sacco, da che spauentare l'altre terre della Chiesa, doue haueuano a pas-  
sare, non si ritenendo per i graui comandamenti fatti incontrario dal Pontefice, conce-  
deuano loro per tutto alloggiamento, & vettouaglie, per ilche, & molto piu perche si af-  
fermaua, che di Francia veniuu per mare nuouo soccorfo, parendo che le cose Franzesi  
fusino per ricuere nel Reame di Napoli grande agumento: ne potendo Ferdinando,  
il quale era senza danari, & con molte difficultà sostenere senza maggiori aiuti tanto pe-  
so, fu costretto di pensare per la difesa sua a nuouo rimedio. Non haueuano gl'altri Po-  
tentati da principio compreso Ferdinando nella loro confederatione, & ancora, che da  
poi che hebber recuperato Napoli, i Re di Spagna hauefsino fatto instantia, che e vi fusse E  
ammesso, i Vinitiani l'haueuano recusato, persuadendosi le sue necessità essere mezzo at-  
to al disegno, che gia faceuano, che in potestà loro peruenisse vna parte di quel Reame,  
però Ferdinando priuato d'ogn'altra speranza, perche di Spagna non aspettaua nuouo  
sussidii, ne uoleuano gl'altri collegati sottomettersi a tanta spesa, conuenne col Senato Vi-  
nitiano, promettendo l'offeruanza per ciascuna delle parti il Pontefice, & gl'Oratori de  
Re di Spagna in nome de suoi Re, che i Vinitiani mandassino nel Regno in soccorfo suo  
il Marchese di Mantoua loro Capitano con settecento huomini d'arme, cinquecento ca-  
ualli leggieri, & tremila fanti, & vi mantenessino l'armata di mare, la quale allhora vi  
haueuano, ma con patto di potere rinocare questi sussidii, ogni volta, che per difesa pro-  
pria n'hauefsino di bisogno, & gli prestassino per le necessità presenti quindici mila du-  
cati, & perche fusino assicurati di recuperare le spese farebbono, che Ferdinando con-  
segnasse loro Otranto, Brindisi, & Trani, & consentisse ritenessino Monopoli, & Pul-  
ignano, che haueuano ancora in mano, ma con conditione di douergli restituire quan-  
do ne fusino rimborsati, ma non potessino allegare, che o per conto della guerra, o  
della guardia, o delle fortificationi, che vi facefsino, passassino la somma di dugento  
mila ducati, iquali porti, per essere nel mare di sopra, & perciò molto opportuni a Vi-  
negia, accresceuano assai la loro grandezza, laquale, non hauendo piu chi se gli op-  
ponesse,

A ponesse, nè essendo vditu piu, doppo la protezione accettata de Pisani, i consigli di  
coloro, che harebbono voluto, che a venti, che si prosperi si dimostrauano, le ve-  
le piu lentamente si spiegassino, cominciua a distendersi per tutte le parti d'Italia, per  
che oltre alle cose del Regno di Napoli, & di Toscana, haueuano, di nuouo condotto  
Altorre Signore di Faenza, & accettata la protezione del suo stato, ilquale era molto  
accommodato a tenere in timore i Fiorentini, la città di Bologna, & tutto il resto di  
Romagna: a questi aiuti particolari de Vinitiani s'aggiugneuano altri aiuti de confede-  
rati, perche il Pontefice, i Vinitiani, & il Duca di Milano mandauano in soccorfo di  
Ferdinando alcune altre genti d'arme, soldate comunemente, benché il Duca, non par-  
titosi ancora in tutto dalla simulatione di non contrasfare all'accordo di Vercelli, non o-  
stante, che per consiglio suo si indirizasse la maggiore parte di queste cose, ricusando  
che nelle condotte, o in altre apparenze si vasse il nome suo, si era conuenuto di pagare  
occultamente ciascuno mese per il soccorfo del Reame diecimila ducati. L'andata degl'  
Orsini, & de Vitelli fermò le cose dell'Abruzzi, lequali erano in manifesto mouimen-  
to contro a Franzesi, essendosi gia ribellato Teramo, & Ciuita di Chieti, & dubitan-  
dosi, che l'Aquila, città principale di quella regione, non facesse il medesimo, laquale ha-  
uendo eglino confermata nella diuotione Franzese, & hauendo recuperato per accordo  
Teramo, & saccheggiata Iulianoua, quasi tutto l'Abruzzi seguittaua il nome de Fran-  
zesi, in modo, che le cose di Ferdinando pareuano per tutto il Regno in manifesta de-  
clinatione, perche la Calauria quasi tutta era in potestà d'Obigni, con tutto che la sua  
lunga infermità, per la quale s'era fermato in Ierace, desse commodità a Consaluo  
di tenere con le genti Spagnuole, & con le forze d'alcuni Signori del paese accesa la guer-  
ra in quella prouincia. Gaeta con molte terre circostanti, vbbidua a Franzesi, il Pre-  
fetto di Roma con la compagnia sua, & con le forze del suo stato, recuperate le castel-  
la di Montecasino, infestaua Terra di Lauoro da quella banda, & Mompensieri, con tut-  
to, che molto l'impedisser ad usare le forze sue il mancamento de danari, costringeua Fer-  
dinando a rinchiudersi ne luoghi forti, oppressato dalla medesima necessità di danari, &  
di molte altre prouisioni, ma fondato interamete in sulla speranza del soccorfo Vinitia-  
no, ilquale, perche la conuentione tra loro era stata fatta poco innanzi, non poteua esse-  
re così presto, come farebbe stato di bisogno. Tentò Mompensieri d'occupare per tratta-  
to Beneuento, ma Ferdinando hauuone sospetto, v'entrò subito con le sue genti.  
Accostaronsi i Franzesi a Beneuento alloggiando al ponte a Finocchio, & hauendo preso  
Fenezano, Apice, & molte Terre circostanti, ne quali luoghi mancando loro le vetto-  
uaglie, & approssimandosi il tempo di riscuotere la dogana delle Pecore della Puglia,  
entrata delle piu importanti del reame di Napoli, perche era solita ascendere ciascuno an-  
no a ottanta mila ducati, che tutti si riscoteuano nello spatio quasi di vno mese, Mopen-  
sieri, per priuare gli inimici di questa commodità, & non meno per l'estremo bisogno  
delle sue genti, si voltò al cammino di Puglia, dellaquale regione vna parte si teneua per  
se, vn'altra ne teneuano gl'inimici, ne molto dietro a lui Ferdinando, intento a impedi-  
re piu presto con qualche arte, o diligentia i progressi de gl'inimici, che a combattere,  
inlino a tanto, che i soccorsi suoi non arrivassino: Nel quale tempo giunse a Gaeta vna  
armata Franzese di quindici legni grossi, & sette minori, in sulla quale si erano imbar-  
cati a Sauona ottocento fanti Tedeschi condotti delle terre del Duca di Ghelder, & que-  
gli Suzzesi, & Gualconi, che prima il Re haueua ordinato che fusino portati in sulle na-  
ui grosse, che si doueuan armare a Genoua, alla quale armata, l'armata di Ferdinando,  
che era sopra Gaeta, per impedire, che non vi entrassino vettouaglie, essendo per man-  
camento di danari male proueduta delle cose necessarie, haueua dato luogo in modo  
che essendo entrata nel Porto sicuramente, i fanti posti in terra presono Itri, & altre ter-  
re circostanti, & fatte per il paese molte prede, sperauano di ottenere Sessa per opera di  
Giambattista Caracciolo, che prometteua di mettergli occultamente dentro, ma don Fe-  
derigo, il quale essendosi ridotto con le genti, che lo seguittauano intorno a Taranto, ma  
poi stato mandato da Ferdinando al gouerno di Napoli, hauutane notizia, entratoui su-  
bito fece prigionieri il Vescouo, & certi altri conscii del trattato. In Puglia oue era ridotta  
la somma della guerra, proceduano le cose con varia fortuna per l'uno, & l'altro eserci-



to, distribuitosi per l'asprezza del tempo per le terre, ne alcuno in vna sola per la incapa-  
cità d'esse, et attendeuan con corriere, & caualcare grosse a predare i Bestiami, vlando  
piu tosto industria, & celerità, che virtù d'arme. In Foggia si era fermato Ferdinando  
con parte delle sue genti, messe l'altre, parte in Troia, & parte in Nocera, oue intenden-  
do, che tra San Severo, nella quale terra alloggiua con trecento huomini d'arme. Vir-  
ginio Orsino, venuto ad vnirsi con Mompensieri, & la terra di Porcina, oue era Mariano  
Sauello con cento huomini d'arme, si era ridotta quantita quasi infinita di Pecore, & di  
altre bestie, si mosse con secento huomini d'arme, ottocento cauali leggieri, & mille-  
cinquecento fanti, & arriuato all'alba del di innanzi a San Severo, fermatosi quiui con  
gl'huomini d'arme per resistere a Virginio se si mouesse, fece correre i cauali leggieri,  
che allargandosi per tutto il paese predarono circa sessanta mila bestie, & essendo uscito  
fuora di Porcina Mariano Sauello a molestargli, lo costrinsono a ritirarsi perduti trenta  
huomini d'arme. Questo danno, & la vergogna riceuuta fu cagione che Mompensieri,  
raccolte tutte le sue gēti, andò verso Foggia per recuperare la preda, & l'honore perduto,  
doue, succedendogli piu di quello, che da principio haueua disegnato, scontrò tra Noce-  
ra, & Troia ottocento fanti Tedeschi, venuti prima per mare a soldi di Ferdinando,  
i quali partitisi da Troia, doue era il loro alloggiamento, andauano piu per propria re-  
merità, che per comandamento del Re, & contro al consiglio di Fabbritio Colonna, che  
alloggiua medesimamente a Troia, per vnirsi a Foggia con Ferdinando, i quali non  
potendo saluarsi nè con la fuga, nè con l'arme, nè volendo arrendersi, furono comba-  
tendo tutti ammazzati, non lasciata perciò la vittoria senza sangue a gl'inimici. Pre-  
sentosi poi Mompensieri con l'esercito ordinato a combattere innanzi a Foggia, ma  
non lasciando Ferdinando uscire fuori altri, che i cauali leggieri, andarono ad allog-  
giare al bosco della Incoronata, doue stati due di con difficoltà di vettouaglie, & rihau-  
uuto la maggiore parte delle bestie predate, di nuouo tornarono innanzi a Foggia, & al-  
loggiati quiui vna notte ritornarono il di prosimo a San Severo, non hauendo condot-  
ta tutta la preda rihauuta, perche nel ritornarsene ne fu tolta loro vna parte da cauali leg-  
gieri di Ferdinando. Così disperdendosi le bestie caud' l'una parte, & l'altra delle entrate  
della Dogana piccolissima utilità. Andarono pochi di poi i Franzesi cacciati dalla pe-  
nuria delle vettouaglie a Campobasso, che si teneua per loro, dal quale luogo presono  
per forza la Coglionessa, o vero Grigonisa terra vicina, doue da Suizzeri contro alla  
volontà de capitani fu vfata crudeltà tale, che se bene si empì il paese di spauento, alie-  
nò da loro gl'animi di molti, & Ferdinando attendendo a difendere il meglio poteua le  
cose sue, & aspettando la venuta del Marchese di Mantoua, riordinaua in tanto le gen-  
ti con sedicimila ducati, che gl'haueua mandati il Pontefice, & con quegli, che haueua  
potuti raccorre da se: nel quale tempo s'unirono con Mompensieri i Suizzeri, & gl'altri  
fanti, che erano venuti per mare a Gaeta: & da altra parte il Marchese di Mantoua entra-  
to nel Regno, & venuto a Capua, per la via di San Germano, hauendo per il cammi-  
no prese, parte per forza, parte per accordo, molte terre, benchè di piccola importan-  
za, si vnì, circa il principio di Giugno, col Re a Nocera, doue Don Cesare d'Aragona  
condusse le genti, che erano state intorno a Taranto, così ridotte in luoghi vicini quasi  
tutte le forze de Franzesi, & di Ferdinando, superiori le Franzesi di fanti, l'Italiene di  
cauali, pareua molto dubbio l'evento delle cose, non si potendo discernere a quali del-  
le due parti fusse per inclinare la vittoria. Il Re di Francia da altra parte trattaua delle  
prouisioni di soccorrere i suoi, perche come hebbe intesa la perdita delle Castella di  
Napoli, & che per non essere state restituite le fortezze a Fiorentini mancavano alle sue  
genti i danari, & i soccorsi loro, fuegliato dalla negligenza, con la quale pareua fusse ri-  
tornato in Francia, cominciò di nuouo a voltare l'animo alle cose d'Italia, & per essere  
piu spedito da tutto quello, che lo potesse ritenere, & per potere, dimostrandoli grato de  
benizii riceuuti ne suoi pericoli, ricorrere di nuouo piu confidentemente all'aiuto ce-  
leste, andò in poste a Torfi, & poi a Parigi, per satifsare a voti fatti da se il di della gior-  
nata di Fornuouo, a San Martino, & a San Dionigi, donde ritornato con la medesima  
diligentia a Lione, si riscaldaua ogni di piu in questo pensiero, alquale era per se stesso  
inclinatissimo, attribuendosi a grandissima gloria l'hauere acquistato vn Reame tale, &  
primo

A primo di tutti i Re di Francia, doppo molti secoli, hauere personalmente rinnouata in  
Italia la memoria dell'arme, & delle vittorie Franzesi, & persuadendosi, che le difficoltà,  
le quali haueua hauute nel ritornare da Napoli, fufsino procedute piu da disordini suoi,  
che dalla potentia, o dalla virtù degl'Italiani, il nome de quali non era piu nelle cose del  
la guerra, appresso a Franzesi, in alcuna estimatione, & l'accendeuano ancora gli stimoli  
de gl'Oratori de Fiorentini, del Cardinale di San Piero in Vincola, & di Gianiacopo da  
Triulzi, ritornato per questa cagione alla corte, in compagnia de quali faceuano la me-  
desima instantia Vitellozzo, & Carlo Orsino, & di poi il Conte di Montorio, mandato  
per il medesimo effetto da Baroni, che seguiauano la parte Franzese nel Regno di Na-  
poli, & vltimamente vi andò da Gaeta per mare il Siniscalco di Belcari, il quale dimo-  
straua speranza grande di vittoria, in caso, che senza piu dilatione si mandasse soccorso  
conueniente, & per contrario, che le cose di quel Reame, essendo abbandonate non po-  
teuano sostenersi lungamente, & oltre a questi, vna parte de Signori grandi di Francia, sta-  
ti prima alieni dall'impreses d'Italia, confortauano il medesimo per la ignominia, che del  
lasciare perdere l'acquisto fatto, risultaua alla Corona di Francia, & molto piu per il dan-  
no, che tanta nobiltà Franzese si perdesse nel Reame di Napoli, ne si raffrenauano questi  
concetti per i mouimenti, i quali si dimostrauano per i Re di Spagna dalla parte di Per-  
pignano, perche essendo apparati maggiori in nome, che in fatti, & le forze di quegli  
C Re piu potenti alla difesa de Regni proprii, che all'offesa de Regni d'altri, si giudicaua  
sufficiente rimedio l'hauere mandate a Nerbona, & nell'altre Terre, che sono alle fron-  
tiere di Spagna, molte genti d'arme, non senza compagnia conueniente di Suizzeri. Però  
conuocati dal Re nel consiglio tutti i signori, & tutte le persone notabili, che si troua-  
uano nella corte, fu deliberato, che con piu celerità, che si potesse, tornasse in Asti il Triul-  
tio, con titolo di Luogotenente Regio, & con lui ottocento lancie, dumila Suizzeri, &  
dumila Guasconi, che poco doppo lui, passasse i monti con altre genti, il Duca d'Or-  
liens, & finalmente con tutte l'altre prouisioni la persona del Re: il quale passando po-  
tentemente non si dubitaua, che adherirebbono alla volontà sua gli stati del Duca di  
Sauoia, & de Marchesi di Monferrato, & di Saluzzo, opportuni molto a fare la guerra  
contro al Ducato di Milano, & si credea, che dal Cantone di Berna in fuori, ilquale  
haueua promesso al Duca di Milano di non l'offendere, tutti i Cantoni de Suizzeri an-  
drebbono a gli stipendii suoi con grandissima prontezza, lequali deliberationi proce-  
derono con maggiore consentimento per l'ardore del Re, il quale, innanzi che entrasse  
nel consiglio, haueua pregato strettamente il Duca di Borbone, che con efficaci paro-  
le dimostrasse essere necessario il fare potentissimamente la guerra, & poi nel consiglio  
ribattuto con la medesima caldezza l'Ammiraglio, il quale seguitato da pochi, haueua  
non tanto contradicendo direttamente, quanto proponendo molte difficoltà, cercato  
di intiepidire per indiretto gl'animi de gl'altri: & affermava il Re palesemente, che in-  
potestà sua non era di fare altra deliberatione, perche la volontà di Dio lo costringeua  
a ritornare in Italia personalmente. Fu deliberato nel medesimo consiglio, che trenta  
naui, tra le quali vna Caracca grossissima detta la Normanda, & vn'altra Caracca gros-  
sa della religione di Rodi passassino dalla costa del mare Oceano ne Porti di Prouenza,  
doue si armassino trenta tra galee sottili, & galeoni, per mettere con si grossa armata nel  
Reame di Napoli, soccorso grandissimo di gente, di vettouaglie, di munitiōi, & di dana-  
ri, & nondimeno, che non aspettando che questa fusse in ordine, si mandasse subito qual  
che nauile carico di gente, & di vettouaglie, oltre a tutte le quali cose fu ordinato, che a  
Milano andasse Rigault Maestro di Casa del Re, perche il Duca, benchè non hauesse dato  
le due caracche, ne permesso l'armarsi per il Re a Genoua, & restituito solamente i legni  
presi a Rapalle, ma non le dodici Galee ritenute nel porto di Genoua, si era sforzato di scu-  
sarsi con la inubbidientia de Genouesi, & tenuto continuamente con varie pratiche huo-  
mini suoi appresso al Re, alquale haueua di nuouo mandato Antonmaria Palauisino, af-  
fermando che era disposto ad offeruare l'accordo fatto, dimadando gli fusse prorogato il  
tempo di pagare al Duca d'Orliens i cinquanta mila ducati promessi in quella concordia,  
dalle quali arti, benchè riportasse piccolo frutto, essendo notissima al Re la mente sua, si



per l'altre attioni, si perche, per le lettere, & istruzioni sue, che erano state intercette, era venuto a luce essere da lui stimolati continuamente il Re de Romani, & i Re di Spagna a muouere la guerra in Francia, nondimeno sperandosi, che forse il timore lo indurrebbe a quello, da che era aliena la volontà, fu commesso a Rigault, che non disputando della inosservanza passata, gli significasse in potestà sua essere di cancellare la memoria dell'offese, cominciando ad offeruare, rendendo le galee, concedendo le carache, & permettendo l'armare a Genoua, & gli soggiugnere la deliberatione della passata del Re, la quale sarebbe con grauissimo suo danno, se mentre gl'era offerta la facilità, non ritornasse a quella amicitia, laquale il Re si persuadeua, che egli piu tosto per sospetti vani, che per altra cagione hauesse imprudentemente disprezzata. Già la fama de gl'apparati, che si faceuano, trapassata in Italia haueua dato molta alteratione a collegati, & sopratutti Lodouico Sforza, essendo il primo esposto all'impeto de gl'inimici, si ritrouaua in grandissima ansietà, inteso massimamente, che doppo la partita di Rigault dalla corte, il Re con parole, & dimostrazioni molto aspre haueua licentiat tutti gl'agenti suoi, per il che riuoltandosi nella mente la grandezza del pericolo, & che tutti i travagli della guerra, si riduceuano nel suo stato, si sarebbe facilmente accomodata alle richieste del Re, se non l'hauesse ritenuto il sospetto per la conscientia delle offese fattegli, per le quali era generata da ogni parte tale diffidentia, che e fusse piu difficile trouare mezzo di sicurtà per ciascuno, che conuenire ne gl'articoli delle differenze, perche togliendosi alla sicurezza dell'uno quel che si consentisse per assicurare l'altro, niuno voleua rimettere nella fede d'altri, quel che l'altro ricusaua di rimettere nella sua: così stringendo la necessitā Lodouico a prendere quel consiglio, che gl'era piu molesto, per cercare almeno d'allungare i pericoli, continuò con Rigault l'arti medesime, che haueua usate infino allhora, affermando molto efficacemente, che farebbe vbbidire i Genouesi, ogni volta, che il Re desse nella città d'Auignone sicurtà sufficiente per la restitutione delle naui, & che ciascuna delle parti promettesse, dando ostaggi per l'osservanza, che cose nuoue in pregiudizio dell'altra non si tentassino, la quale pratica continuata molti di hebbe finalmente per varie cauillationi, & difficoltà, che si interponeuano, l'effetto medesimo, che haueuano hauuto l'altre, ma Lodouico non consumando questo tempo inutilmente, mandò mentre pendevano questi ragionamenti huomini al Re de Romani per indurlo a passare in Italia con l'aiuto suo. & de Vinitiani, & a Vinegia mandò Imbasciadori a ricercargli, che per prouedere al pericolo comune concorressino a questa spesa, & che mandassino verso Alessandria i sussidii, che fusino necessari per opporsi a Franzesi, il che da loro fu offerto di fare prontissimamente, ma non mostrarono già la medesima facilità nella passata del Re de Romani, poco amico alla loro Repub. rispetto a quello possedevano in terra ferma, apparte nente all'Imperio, & alla casa d'Austria, ne si contentauano, che a spese comuni si conducesse in Italia vn'esercito, che in tutto dependesse da Lodouico, nondimeno continuando Lodouico di farne instantia, perche oltre all'altre ragioni, che lo moueuan, le forze sole de Vinitiani nello stato di Milano gl'erano sospette, dubitando quel Senato, che egli, ilquale era noto essere grandemente impaurito, non si precipitasse a riconciliarsi col Re di Francia, prestò finalmente il suo consentimento, & mandò per la cagione medesima a Cesare Imbasciadori. Temuano ancora i Vinitiani, & il Duca, che i Fiorentini, come il Re hauesse passato i monti non facessino nella riuiera di Genoua qualche mouimento: però ricercarono Giovanni Bentiuoglio, che con trecento huomini d'arme, eo quali era condotto da confederati, assaltasse da confini di Bologna i Fiorentini, promet tendogli, che nel tempo medesimo sarebbero molestati da Sanesi, & dalle genti, che erano in Pisa, & offerendogli d'obbligarsi in caso, che occupasse la città di Pistoia a conser uaruelo, di che, benché il Bentiuoglio desse loro speranza, nondimeno hauendone l'animo molto lontano, & temendo non poco della venuta de Franzesi, mandò occultamente al Re a scusarsi delle cose passate per la necessitā del sito, nelquale è posta Bologna, & ad offerire di volere dependere da lui, & d'astenersi per rispetto suo da molestare i Fiorentini. Ma non bastaua la volontà del Re, benché ardentissima a mettere ad

esecutione

A esecutione le cose deliberate, con tutto che l'honore proprio, & i pericoli del Regno di Napoli ricercassino prestissima spedizione, perche il Cardinale di San Malò, in cui ma no era, oltre al maneggio de danari, la somma di tutto il gouerno, benché apertamente non contradicesse, differiuo tanto, con allungare i pagamenti necessari, tutte l'espeditioni, che prouisione alcuna ad effetto non si conduceua, mosso, o per parergli migliore mezzo a perpetuare la sua grādezza, non facendo spesa alcuna, che non appartenesse all'utilità presente, o a piaceri del Re, non hauere cagione di proporre ogni di difficoltà di cose, & necessitā di danari, o perche, come molti dubitauano, corrotto da premii, & da speranze, hauesse segreta intelligentia, o col Pontefice, o col Duca di Milano: nè a questo rimediavano i conforti, & comandamenti del Re, pieni qualche volta di sdegno, & di parole ingiuriose, perche conoscendo quale fusse la sua natura gli satisfaceua con promesse contrarie a gli effetti, & così cominciata a ritardarsi per opera sua l'esecutione delle cose disegnate, si turbarono quasi in tutto per vn accidente inaspettato, che soprauenne, imperoche alla fine del mese di Maggio il Re, quando ciascuno aspettaua, che non molto poi si mouesse per passare in Italia, deliberò di andare a Parigi, allegando, che secondo il costume de gl'antichi Re, voleua innanzi si partisse di Francia pigliare licentia con le cerimonie consuete da San Dionigi, & nel passare da Torsi, da San Martino, & che hauendo disposto di passare in Italia abbondantissimo di danari, per non si ridurre nelle necessitā, nelle quali era stato l'anno dinanzi, bisognaua, che inducesse l'altre Città di Francia ad accomodarlo di danari, con l'esempio della Città di Parigi, dalla quale non otterebbe essere accomodato, se non vi andasse personalmente, & che approfittandosi in là, farebbe piu sollecite a caualcare le genti d'arme, che si moueuan di Normandia, & di Piccardia, affermando, che innanzi alla partita sua spedirebbe il Duca d'Orliens, & che in termine di vn mese sarebbe ritornato a Lione. Ma si credette, che la piu vera, & principale cagione fusse, l'essere egli innamorato in camera della Reina, laquale poco auanti era andata a Torsi con la sua corte: nè potettono i consigli de suoi, negli stretti prieghi, & quasi lagrime degl'Italiani, rimuouerlo da questa deliberatione, iquali gli dimostrauano quanto fusse dannoso il perdere il tempo opportuno alla guerra, massimamente in tanta necessitā de suoi nel Regno Napoletano, & quanto fusse pernicioso la fama, che volerebbe per Italia, che e si fusse allontanato, quando doueua approssimarsi, variarsi per ogni piccolo accidente, per ogni leggiere romore la riputatione delle imprese, & essere molto difficile il recuperarla, quando è cominciata a declinare, quando bene si facessino poi effetti molto maggiori di quegli, che gl'huomini prima si erano promessi, i quali ricordi disprezzando egli, & essendo sopra stato vn mese di piu a Lione si mosse a quel cammino, non hauendo spedito altrimenti il Duca d'Orliens, ma solo mandato in Asti con poca gente il Triulzio, non tanto per le preparationi della guerra, quanto per stabilire nella sua diuotione Filippo, succeduto nouamente per la morte del piccolo Duca suo nipote, nella Duca di Sauoia, ne si fece innanzi alla partita sua per le cose del Regno altra prouisione, che di mandare con vettouaglie sei naui a Gaeta, dando speranza, che presto le seguirebbe l'armata grossa, & di prouedere per mezzo di mercanti, a Firenze (benche tardi) quaranta mila ducati per fargli pagare a Mompensieri, perche i Suizzeri, & i Tedeschi haueuano protestato, che non essendo pagati innanzi alla fine di Giugno, passerebbono nel campo de gl'inimici. Rimasono a Lione il Duca d'Orliens, il Cardinale di San Malò, & tutto il consiglio con commessione di accelerare le prouisioni, alle quali se il Cardinale era proceduto lentamente in presenza del Re, procedeva molto piu lentamente essendo assente: ma non poteuano le cose del Reame di Napoli aspettare la tardità di questi rimedii, essendo ridotta la guerra in termine per gli eserciti congregati da ogni banda, & per molte difficoltà, che da tutte due le parti si scopriuano, che era necessario, che senza piu dilatione si terminasse la guerra. Haueua Ferdinando poiche hebbe vnite seco le genti Vinitiane, presa la terra di Castelfranco, doue s'vnirono seco con dugento huomini d'arme Giovanni Sforza Signore di Pesero, & Giovanni da Gonzaga fratello del Marchese di Manto-

K



ua condottieri de confederati, in modo, che in tutto erano nel campo suo mille dugento huomini d'arme, millecinquecento caualli leggieri, & quattromila fanti, & i Franzesi nel tempo medesimo si erano accampati a Circelle propinquo a dieci miglia a Beneuento, appresso a quali accostatosi Ferdinando a quattro miglia, si pose a campo a Frangete di Monteforte, il qual luogo, perche era ben proueduto non presono al primo assalto, leuaronsi i Franzesi da Circelle per soccorrerlo, ma non arriuarono a tempo, essendosi per timore del secondo assalto arrenduti, lasciata la Terra a discrezione, i fanti Tedeschi, che la guardauano: la quale occasione conosciuta da Franzesi, sarebbe stata cagione della loro felicità, se o per imprudencia, o per mala fortuna non l'hauesino lasciata perdere, perche (così confessa quasi ciascuno) harebbono quel di facilmente rotto l'esercito nimico, che occupato la maggiore parte nel sacco di Frangete, non attendeua a comandamenti de Capitani, i quali vedendo, che già tra i Franzesi, & l'alloggiamento loro non era in mezzo altro, che vna valle, si sforzauano con grandissima diligentia di rimettergli insieme. Conobbe Mompensieri si grande occasione, conobbe la Virginio Orsino, de quali l'uno comandaua, l'altro, dimostrando la vittoria certa pieno di lagrime pregaua, che non tardassino a passare la ualle, mentre, che nell'alloggiamento Italia no era piena ogni cosa di confusione, & di tumulto, mentre, che i soldati attendendo parte a rubare, parte a portare via le cose rubate, non vdiuano l'imperio de Capitani. Ma Persi vno de principali doppo Mompensieri dell'esercito, mosso, o da leggerezza giouenile, o come più si credette, da inuidia della sua gloria, allegando il disauantaggio del passare la valle, salendo sotto i piedi quasi degli inimici, & il sito forte del loro alloggiamento, & confortando scopertamente i soldati a non combattere, impedì così salutare consiglio, & si crede, che instigati da lui i Suizzeri, & i Tedeschi, domandando danari, tumultuarono, però Mompensieri costretto a ritirarsi ritornò a Circelle, oue dandosi il di seguente la battaglia, Cammillo Vitelli, mentre, che allato alle mura fa egregiamente l'ufizio di capitano, & di soldato, percosso nella testa da vn sasso terminò la vita sua, per il quale caso i Franzesi non espugnato Circelle ne leuarono il campo, & sene andarono verso Arriano, disposti nondimeno a tentare se n'hauesino hauuta occasione, la fortuna della giornata, al quale consiglio era in tutto contrario il consiglio dell'esercito Aragonese, stando massimamente fermi, spetialmente i Proueditori Vinitiani in questa sententia, perche sapendo, che gl'inimici cominciavano a patire di vettouaglie, & che erano senza danari, & vedendosi procedere in lungo i soccorsi di Francia, sperauano, che giornalmente hauesino a crescere i sinistri, & l'incomodità loro, & che in altre parti del Regno hauesino medesimamente ad hauere maggiori molestie, perche nell'Abruzzi, doue nuouamente Annibale, figliuolo naturale del Signore di Camerino, andato volontariamente a seruire Ferdinando con quattrocento caualli a spese proprie, haueua rotto il Marchese di Bitonto si aspettava con trecento huomini d'arme il Duca d'Urbino condottosi di nuouo da Collegati: la fortuna de quali, & le conditioni maggiori egli seguitando haueua abbandonato la condotta de Fiorentini, alla quale era obbligato ancora per più di vno anno, scusandosi, che per essere feudatario della Chiesa, non poteua non vbbidire a comandamenti del Pontefice, contro al quale andò Gratiano di Guerra per opporsegli, assaltato nel piano di Sermona dal Conte di Celano, & dal Conte di Popoli con trecento caualli, & con tremila fanti paesani gli messe in fuga. Ma con la perdita dell'occasione del vincere intorno a Frangete era cominciata a declinare manifestamente la fortuna de Franzesi, cōcorrendo in un tēpo medesimo quasi infinite difficoltà, inopia estrema di danari, carestia di vettouaglie, odio de popoli, discordia de capitani, disubbidientia de soldati, & la partita di molti dal Campo, parte per necessità, parte per volontà, perche ne del Reame haueuano hauuto facultà di cauare, se non pochi danari, ne di Francia erano stati di quantita alcuna proueduti, essendo stata troppo tarda la prouisione de quaranta mila ducati mandati a Firenze, di maniera non poteuano per questo, & per la vicinità di molte terre sostentate dalla propinquità degli inimici, fare i prouedimenti necessarii per hauere le vettouaglie, & l'esercito era pieno di disordini, essendo indeboliti gl'animi de soldati, & i Suizzeri, & i Tedeschi dimandando ogni di tumultuosamente di essere pagati, & nocendo molto a tutte le deliberationi la contraditione continua di Persi

A a Mompensieri, costrinse la necessità il Principe di Bisignano a partirsi con le sue genti per andare alla guardia del proprio stato, per timore delle genti di Consaluo, & molti de soldati del paese alla giornata si sfilauano, perche oltre al non hauere riceuuti mai danari, erano mal trattati da Franzesi, & da Suizzeri nella diuisione delle prede, & nella distributione delle vettouaglie: per le quali difficoltà, & soprattutto per la strettezza del viuere, era l'esercito Franzese necessitato ritirarsi apoco apoco d'un luogo in vn altro, il che diminuua grandemente la riputatione sua appresso a popoli, & benche gl'inimici andassino continuamente seguitando, non perciò sperauano d'hauere facultà di combattere, come soprattutto Mompensieri, & Virginio desiderauano, perche per non essere sforzati a combattere alloggiavano sempre in luoghi forti, & oue non potessino essere impediti le sue commodità, co quali andando ad vnirsi Filippo Rosso, condottiere de Vinitiani con la sua compagnia di cento huomini d'arme era stato rotto dalle genti del Prefetto di Roma. Finalmente essendo i Franzesi alloggiati sotto Montecaluali, & Casalarbone, presso ad Arriano, Ferdinando accostatosi loro per tanto spatio, quāto è il tiro d'vna balestra, ma alloggiando sempre in sito forte, gli ridusse in necessità grande di vettouaglie, & gli priuò medesimamente dell'uso dell'acqua: donde deliberati d'andarsene in Puglia, doue sperauano hauere commodità di vettouaglie, & temendo, nella propinquità de gl'inimici, delle difficoltà, che facilmente soprauengono a gl'eserciti, che si ritirano, leuatisi tacitamente al principio della notte camminarono innanzi si fermassino venticinque miglia: seguitogli la mattina Ferdinando, ma disperandosi di potere aggiungergli, s'accampò a Giesualdo, la quale terra hauendo in altro tempo sostenuto quattordici mesi l'assedio fu da lui espugnata in vn giorno solo, cosa che ingannò molto i Franzesi, perche hauendo deliberato di fermarsi in Venosa, terra forte di sito, & molto abbondante di vettouaglie, la credenza, che hebbono, che Ferdinando non così presto pigliasse Giesualdo, fu cagione, che perdesino tempo in Atella, la quale terra haueuano presa, & la saccheggiavano, onde innanzi partissino, sopraggiunti da Ferdinando, che preso Giesualdo, accelerò il cammino, benche ributtassino vna parte de suoi, traforca innanzi al campo, non potendo ridursi a Venosa, vicina a otto miglia, si fermarono in Atella con intentione d'aspettare se da parte alcuna venisse soccorso, & sperando per la vicinità di Venosa, & di molte altre terre circostanti, che si teneuano per loro poterne ricuere commodità di vettouaglie: accampouisi subito Ferdinando, intento tutto ad impedirle loro, poiche vedea presente la speranza d'ottenere la vittoria senza pericolo, & senza sangue, & per ciò attendendo a fare all'intorno molte tagliate, & ad insignorirsi delle terre vicine, non lasciava in dietro diligentia, o opera alcuna. Ma le difficoltà de Franzesi gli rendeuano ogni di le cose più facili, perche i fanti Tedeschi, non hauendo, poi che furono leuati del suo paese riceuuto pagamento, se non per due mesi, & essendo passati tutti i termini inuano aspettati, sen'andarono nel campo di Ferdinando, onde crescendo a lui facultà d'infestare più gl'inimici, & di più distendersi vi si conduceuano più difficilmente le vettouaglie, che veniuano da Venosa, & dall'altre terre circostanti. Nè in Atella era tanto da viuere, che bastasse a sostentare molti di i Franzesi, perche vi era piccola quantita di grano, & hauendo gl'Aragonesi rouinato vn Mulino, il quale era in sul fiume, che corre propinquo alle mura, patiuano anche di macinato, non si alleggerendo l'incomodità presenti per la speranza del futuro, poiche da parte alcuna non appariva segno di soccorso. Ma l'auuersità, che soprauenne in Calauria messe in vltima rouina le cose loro, perche hauendo Consaluo per l'occasione della infermità lunga d'Obigni, per la quale molti de suoi erano andati all'esercito di Mompensieri, preso più terre in quella Prouincia, si era vltimamente con gli Spagnuoli, & con molti soldati del paese, fermato a Castrouillare, doue hauendo notizia, che a Laino erano il conte di Meleto, & Alberigo da Sanseuerino, & molti altri baroni con numero di genti, quasi pari alle sue, & che ingrossando continuamente disegnavano, come fussino più potenti d'andare ad assaltarli, deliberò di preuenire, sperando d'opprimerli incauti, per la sicurtà, che haueuano dal sito del loro alloggiamento, perche il castello di Laino è posto in sul fiume Sapri, che diuide la Calauria, dal Principato, & il borgo è dall'altra parte del fiume, nel quale alloggiando erano guardati dal



castello contro a chi venisse ad assaltargli per il cammino diritto, & tra Laino, & Castro-  
uillare, erano Murano, & alcune altre terre del Principe di Bisignano, che si teneuano  
per loro. Ma Consaluo con diuerso consiglio, partì con tutta la sua gente da Castrouil-  
lare poco innanzi alla notte, & uscendo della strada diritta prese il cammino largo, ancor  
che molto piu lungo, & difficile, perche s'haueuano a passare alcune montagne, & con-  
dotto in sul fiume, auuì la fanteria alla via del ponte, che è tra'l castello di Laino, & il  
borgo, ilqual ponte per la medesima sicurtà era guardato neglamente, egli con la  
cavalleria passato il fiume a guazzo dua miglia piu alto, arriuò innanzi di al borgo, &  
trouato gl'inimici senza scorte, & senza guardia gli roppe in vn momento, pigliando  
vndici baroni, & quasi tutta la gente, perche fuggendo inuerso il castello percoteuano  
nella fanteria, che haueua gia occupato il passo del ponte. Per questa honorata opera,  
la quale fu la prima delle vittorie, che hebbe Consaluo nel Regno di Napoli, ricuperate  
alcune altre terre di Calauria, & agumentate le forze, andò con semila huomini ad vnirsi  
col campo, che era intorno ad Atella, alquale erano arriuati pochi di innanzi cento hu-  
omini d'arme del Duca di Candia, soldato de confederati, perche egli col resto della com-  
pagnia era rimasto in terra di Roma. Per la venuta di Consaluo si strinse piu l'assedio,  
perche Atella fu circondata da tre parti, ponendosi da vna le genti Aragonese, dall'altra  
le Vinitiane, & dalla terza le Spagnuole, donde si impediua le vetouaglie, che vi ve-  
niua, quasi interamente, correndo massimamente per tutto gli stradiotti de Vinitiani,  
iquali presono molti Franzesi, che ne conduceuano da Venofa, nè haueuano piu quegli  
di dentro facultà d'andare al sacco manno, se non ad hore straordinarie, & cō grosse scor-  
te, il che anche fu tolto del tutto loro, & essendo uscito in sul mezzo di Pagolo Vitelli  
con cento huomini d'arme, tirato dal Marchese di Mantoua in vno agguato, ne perdè par-  
te. Così perdute tutte le commodità si riducono in vltimo in tanta strettezza, che non  
poteuano etiam con le scorte usare per i caualli l'acqua del fiume, & dentro mancaua  
l'acqua necessaria per le persone, in modo, che vinti da tanti mali, & abbandonati d'o-  
gni speranza, hauendo gia sopportato l'assedio trentadue di, necessitati ad arrendersi,  
impetrato saluo condotto, mandarono Persi, Bartolomeo d'Aluiano, & vno de Capirani  
Suizzeri a parlare a Ferdinando, col quale vennero in queste conuentioni: che l'offese si  
leuasino tra le parti per trenta di, non potendo nel detto tempo partirsi d'Atella alcuno  
degl'assediati, a quali fusse di per di conceduta dagl'Aragonesi la vetouaglia necessaria:  
fusse lecito a Mompensieri significare al suo Re l'accordo fatto, & non hauendo soccor-  
so fra trenta di lasciasse Atella, & tutto quello, che nel Regno di Napoli era in sua pote-  
stà, con tutte l'artiglierie, che v'erano dentro, salue le persone, & le robe de soldati, con le  
quali fusse lecito a ciascuno d'andarsene, o per terra, o per mare in Fràcia, & a gl'Orsini, &  
a gl'altri soldati Italiani di ritornarsene con le sue genti, doue volessino fuora del Regno:  
che a baroni, & a gl'altri, che haueuano seguitata la parte del Re di Francia, fusse, in ca-  
so, che andassino fra quindici di a Ferdinando, rimessa ogni pena, & restituito tutto quel  
lo possedeuano quando si principiò la guerra, ilquale termine, poi che fu passato Mompē-  
sieri con tutti i Franzesi, & con molti Suizzeri, & gl'Orsini furono condotti a castello a  
mare di Stabbia, disputandosi se Mōpensieri, come luogotenente generale del Re, & supe-  
riore a tutti gl'altri fusse obbligato a fare restituire, come allegaua Ferdinando tutto quel  
lo, che nel reame di Napoli si possedeua in nome del Re di Francia, perche Mompensie-  
ri pretendeva non essere tenuto se non a quello, che era in potestà sua di restituire, & che  
l'autorità sua non si distendeua a comandare a capitani, & a castellani, che erano nella Ca-  
lauria, nell'Abruzzi, a Gaeta, & in molte altre terre, & fortezze, che l'haueuano riceute  
in custodia dal Re, & nō da lui, soprache, poiche si fu disputato alcuni di, furono cōdotti  
a Baia, simulando Ferdinando di volergli lasciare partire, doue, sotto colore, che spar-  
ra non fusino ad ordine i legni per imbarcargli, furono sopratenuti tanto, che sparsi  
tra Baia, & Pozzuolo, per la mal'aria, & per molte incommodità, cominciarono ad  
infermarsi, talmente, che & Mompensieri morì, & del resto della sua gente, che era-  
no piu di cinque mila huomini, ne mancarono tanti, che appena sene condusseno cin-  
quecento salui in Francia: Virginio, & Pagolo Orsini a requisitione del Pontefice,  
gia deliberato di torre gli stati a quella famiglia, furono rinchiusi in Castello dell'Vo-

Auo, & le loro genti guidate da Giangiordano figliuolo di Virginio, & da Bartolo-  
meo d'Aluiano furono per ordine del medesimo sualigate nell'Abruzzi dal Duca d'-  
Vrbino: & Giangiordano, & l'Aluiano, iquali prima per comandamento di Ferdi-  
nando lasciate le genti per cammino, erano ritornati a Napoli, furono incarcerati, ben-  
che l'Aluiano, o per industria sua, o per segreto comandamento di Ferdinando, da cui e-  
ra stato molto amato, hebbe facultà di fuggirsi. Doppo la vittoria d'Atella, Ferdinando,  
diuidendo per la ricuperatione del resto del Regno, l'esercito in varie parti, mādò a cam-  
po a Gaeta Don Federigo, & Prospero Colonna, & nell'Abruzzi, oue gia l'Aquila era ri-  
tornata alla diuotione Aragonese, Fabbrizio Colonna, egli presa per forza la rocca di Sā  
seuerino, & fatto per terrore degl'altri decapitare il castellano, & il figliuolo, andò a cam-  
po a Salerno, oue il Principe di Bisignano andato a parlargli accordò per se, per il Princi-  
pe di Salerno, per il conte di Capaccio, & per alcuni altri baroni, con conditione di pos-  
sedere i loro stati, ma che Ferdinando, per sua sicurtà tenesse per certo tempo le fortez-  
ze, ilquale accordo fatto, andarono a Napoli. Ne fu nell'Abruzzi fatta molta difesa, per-  
che Gratiano di Guerra, che vi era con ottocento caualli, non hauendo piu facultà di di-  
fendersi si ridusse a Gaeta. In Calauria, della quale la maggiore parte si teneua per i Frāze-  
si, ritornò Consaluo, doue bēche da Obigni fusse fatta qualche resistenza, nondimeno vl-  
timamente ridotto in Groppoli, & essendo perdute Manfredonia, & Cosenza stata pri-  
ma saccheggiata da Franzesi, priuato d'ogni speranza, consentì di lasciare tutta la Calau-  
ria, & gli fu conceduto il ritornarsene per terra in Francia. Certo è, che molte di queste  
cose procedono per la neglencia, & imprudentia de Franzesi, perche Manfredonia an-  
corache fusse forte, & posta in paese abbondante da poterli facilmente prouedere di vet-  
touaglie, & che'l Re v'hauesse lasciato al gouerno Gabriello da Montefalcone hauuto da  
lui in concetto d'huomo valoroso, nondimeno doppo briue assedio, fu costretto ad arren-  
dersi per la fame: altri potendosi difendere s'arrenderono, o per viltà, o per l'animo debo-  
le a sostenere l'incomodità de gl'assedi: alcuni castellani, trouate le rocche bene prou-  
uedute, haueuano nel principio vendute le vetouaglie, in modo, che presentandosi gl'i-  
nimici erano necessitati ad arrendersi subito: dalle quali cose perdè nel reame di Napoli  
il nome Franzese quella riputatione, che gl'haueua data la virtù di colui, che lasciato da  
Giovanni d'Angiò a guardia di castel dell'Vouo, lo tenne doppo la vittoria di Ferdinan-  
do molti anni, insino a tanto, che l'essere consumati del tutto gli alimenti lo costrinse ad  
arrendersi: così non mancando quasi altro alla ricuperatione di tutto il Regno, che Tarā-  
to, & Gaeta, & alcune terre tenute da Carlo di Sanguine, & il Monte di Sant'Agnolo, don-  
de Don Giuliano dell'Oreno infestaua con somma laude i paesi circostanti: Ferdinan-  
do collocato in somma gloria, & in speranza grande d'hauere ad essere pari alla grandez-  
za de suoi maggiori, andato a Somma, terra posta nelle radici del Monte Veseno, doue  
era la Reina sua moglie, o per le fatiche passate, o per disordini nuoui, infermò si graue-  
mente, che portato gia quasi senza speranza di salute a Napoli, finì fra pochi di la vita  
sua, non finito l'anno della morte d'Alfonso suo padre, lasciato, per la vittoria acqui-  
stata, & per la nobiltà dell'animo, & per molte virtù Regie, le quali in lui non medio-  
crementemente risplendeano, nō solo in tutto il suo Regno, ma etiam per tutta Italia gran-  
dissima oppenione del suo valore. Morì senza figliuoli, & però gli succedette Don Fede-  
rigo suo zio, hauendo quel Reame veduto in tre anni cinque Re, alquale, venuto su-  
bito dall'assedio di Gaeta, la Regina vecchia sua matrigna, consegnò Castelnouo, ben-  
che per molti si dubitasse, non lo volesse ritenere per Ferdinando Re di Spagna suo fra-  
tello: nel quale accidente si dimostrò egregia verso Federigo, non solo la volontà del  
popolo di Napoli, ma etiam di Principi di Salerno, & di Bisignano, & del conte di  
Capaccio, i quali in Napoli furono i primi, che chiamarono il nome suo, & allo scen-  
dere suo di naue i primi, che fattisgli incontro lo salutarono come Re, contenti mol-  
to piu di lui, che del Re morto, per la mansuetudine del suo ingegno, & perche gia e-  
ra nata non piccola suspitione, che Ferdinando hauesse in animo, come prima fus-  
si no stabile meglio le cose sue, di perseguitare ardentemente tutti coloro, che in mo-  
do alcuno si fusino dimostrati fautori de Franzesi: donde Federigo per riconci-  
liarseli interamente, restituì a tutti liberamente le loro fortezze con molta laude.



Ma non riscaldarono già questi disordini succeduti con tanta ignominia, & tanto danno nell'animo, nè gli apparati del Re di Francia, il quale non si sapendo suiluppare da piace-  
ri, soprastette quattro mesi a ritornare a Lione, & benché da lui fusse molto spesso in que-  
sto tempo fatta instantia a suoi, che erano rimasti a Lione, che si sollecitassino le prouui-  
sioni marittime, & terrestri, & che già il Duca d'Orliens si fusse preparato per partirsi,  
nondimeno per le medesime arti del Cardinale di San Malò, le genti d'arme spedite tar-  
di de pagamenti, camminauano verso Italia lentamente, & l'armata, che s'haueua ad v-  
nire a Marsilia, si otiosamente si ordinaua, che i collegati hebbono tempo di mandare pri-  
ma a Villafranca, porto amplissimo appresso a Nizza, dipoi infino alle Pomiche di Mar-  
silia vn' armata, la quale a spese comuni haueuano vnita in Genoua, per impedire, che  
legni Franzesi non andassino nel Reame, & alla tardità causata principalmente dal Car-  
dinale di San Malò si dubitaua non si aggiugnese qualche cagione piu occulta, nutrita  
con molta diligenza, & arte nel petto del Re, da quegli, iquali per varie cagioni si sfor-  
zarono di rimuouere l'animo suo dalle cose d'Italia, perche si sospettaua, che per se me-  
desimo hauesse dispiacere della grandezza del Duca d'Orliens, alquale per la vittoria sa-  
rebbe peruenuto il Ducato di Milano, & gl'era oltre a questo persuaso non essere sicuro  
il partirsi di Francia, se prima non facesse qualche compositione co Re di Spagna, iqua-  
li dimostrando desiderio di riconciliarsi seco gl'haueuano mandato Imbasciadori a pro-  
porre triegua, & altri modi di concordia. Consigliauano ancora molti, che aspet-  
tasse il parto propinquo della Reina, perche non conueniu alla prudentia sua, nè al-  
l'amore, che e doueua portare a popoli suoi, esporre la persona propria a tanti pericoli,  
se prima non haueua vn figliuolo, alquale appartenesse tanta successione, ragione, che  
diuenò piu potente per il parto della Reina, perche fra pochi di morì il figliuolo ma-  
schio, che di lei era nato. Così parte per la negligenza, & poco consiglio del Re, parte  
per le difficoltà artificiosamente interposte da altri, si differirno tanto le prouuisioni, che  
ne seguì la distruzione delle sue genti con la perdita totale del Regno di Napoli, & sa-  
rebbe succeduto il medesimo de confederati suoi d'Italia, se per se stessi non hauesse  
constantemente difese le cose proprie. E detto di sopra, che per paura de gl'apparati  
Franzesi si era cominciato piu per satisfazione di Lodouico Sforza, che de Vinitiani, a  
trattare di far passare Massimiliano Cesare in Italia, col quale, mentre duraua il medesi-  
mo timore, fu conuenuto, che i Vinitiani, & Lodouico gli dessino per tre mesi venti-  
mila ducati ciascuno mese, perche menasse seco vn certo numero di caualli, & di fanti:  
la quale conuentione, come fu fatta, Lodouico, accompagnato da gl'Oratori de colle-  
gati, andò a Manzo luogo di là dall'alpi a confini di Germania ad abboccarli seco, nel-  
quale luogo hauendo parlato lungamente, & essendosi il medesimo di ritirarsi di quà dal-  
l'alpi a Bormi terra del Ducato di Milano, Cesare il dì seguente, sotto spetie d'andare  
cacciando si trasferì nel luogo medesimo, ne quali colloqui di due dì hauendo Cesare  
stabilito con loro il tempo, & il modo del passare, sene ritornò in Germania per sollecita-  
re l'esecutione di quel che s'era deliberato. Ma raffreddando in tanto il romore delle pre-  
parazioni Franzesi, in modo, che a questo effetto non pareua piu necessario il farlo pas-  
sare, Lodouico disegnò di seruirsi ad ambitione di quello, che prima haueua procurato  
per propria sicurtà: però continuando di sollecitarlo a passare, nè volendo i Vinitiani  
concorrere a promettergli trentamila ducati, iquali dimandaua oltre a primi sessantam-  
la, che gl'erano stati promessi, si obligò egli a questa dimanda, tanto che finalmente pas-  
sò Cesare in Italia, poco innanzi alla morte di Ferdinando, la quale intesa quando era  
già vicino a Milano, hebbe qualche pensiero di fauorire, che il regno di Napoli perue-  
nisse in Giouanni figliuolo vnico del Re di Spagna suo genero, ma essendogli dimo-  
strato da Lodouico, che questo, essendo molesto a tutta Italia, disunirebbe i confederati,  
& consequentemente faciliterebbe i disegni del Re di Francia, non solo sene astenne,  
ma fauorì cō lettere la successione di Federigo: la passata sua in Italia, fu con pochissimo  
numero di genti, dando voce, che prestamente passerebbe infino alla somma, la quale  
era obligato di condurre, & si fermò a Vigeuene, oue in presentia di Lodouico, & del  
Cardinale di Santa Croce, mandatogli Legato dal Pontefice, & de gl'altri Oratori de  
collegati, fu ragionato, che andasse nel Piemonte per pigliare Asti, & separare dal Re di  
Francia

Francia il Duca di Sauoia, & il Marchese di Monferrato, come membri dependenti dal-  
l'Imperio, iquali ricercò, che andassino a parlare seco in qualche terra del Piemonte, ma  
essendo le forze sue da disprezzare, nè corrispondendo gl'effetti all'autorità del nome  
Imperiale, nè alcuno di essi consentì di andare a lui, nè dell'impresa d'Asti vera speran-  
za, che hauesse a succedere prosperamente. Fece similmente instantia, che andasse a lui  
il Duca di Ferrara, ilquale sotto nome di feudatario dell'Imperio possedeua le città di  
Modona, & di Reggio, offerendogli per sicurtà sua la fede di Lodouico suo genero, ilqua-  
le ricusò d'andarui allegando colui conuenire all'honore suo per tenere ancora in diposi-  
to il Castelletto di Genoua. Però Lodouico, ilquale, stimolato dalla sua antica cupidità,  
& dal dispiacere, che Pisa tanto desiderata da se cadeffe con pericolo di tutta Italia in po-  
testà de Vinitiani, desideraua sommamente d'interròpere questa cosa, confortò Cesare,  
che andasse a quella città, persuadendosi con discorso pieno di fallacie, che i Fiorentini im-  
potenti a resistere a lui, & alle forze de Collegati, si rimouerebbono per necessità dalla cō-  
giuntione del Re di Francia, nè potrebbero ricusare di dare arbitrio a Cesare, che se non  
per concordia, almeno per via di giustitia terminasse le differentie loro co Pisani, & che in  
sua mano si deponesse Pisa con tutto il contado, allequali cose egli speraua con l'autorità  
sua di fare consentire i Pisani, & che i Vinitiani, concorrendoui massimamente la volontà  
di tutti gl'altri confederati, non si opporrebbero a vna conclusione, la quale si dimo-  
straua cō tanto beneficio comune, & honestissima per sua natura, perche essendo Pisa antica-  
mente terra d'Imperio pareua non appartenesse ad altri, che a Cesare la cognitione delle ra-  
gioni di quegli, che vi pretendeuano, & deposta Pisa in mano di Cesare, speraua Lodo-  
uico con danari, & con l'autorità, che haueua con lui, che facilmente glien hauesse a con-  
cedere. Questo parere proposto nel consiglio sotto colore, che poi che al presente cessa-  
ua il timore della guerra de Franzesi, era da usare la venuta di Cesare, per indurre i Fio-  
rentini ad vnirsi con gl'altri confederati contro al Re di Francia, piaceua a Cesare, mal-  
contento, che la venuta sua in Italia non partorisce effetto alcuno, & perche hauendo  
per i concetti suoi vastissimi, & non meno per i suoi disordini, & smisurata prodigalità  
sempre necessità di danari, speraua che Pisa hauesse a essere instrumento di cauarne, o da  
Fiorentini, o da altri grandissima quantità. Ma fu medesimamente approuato da tutti  
i confederati, come cosa molto vtile alla sicurtà d'Italia, non contradicendo anche l'O-  
ratore Veneto, perche quello Senato se bene si accorgeua a che fine tendessino i pen-  
sieri di Lodouico, si confidaua facilmente d'interròpergli, & speraua, che per l'andata  
di Cesare potesse facilmente acquistarsi a Pisani il Porto di Liorno, il quale vnito a Pisa  
pareua, che priuasse d'ogni speranza i Fiorentini di potere già mai piu ricuperare quella  
città. Haueuano prima i collegati fatto molte volte instantia a Fiorentini, che s'unissi-  
no con loro, & nel tempo, che piu temeuano della passata de Franzesi data speranza d'ob-  
bligarli ad operare talmète, che Pisa ritornasse sotto il dominio loro, ma essendo sospet-  
ta a Fiorentini la cupidità de Vinitiani, & di Lodouico, ne volendo leggermente alie-  
narsi dal Re di Francia, non haueuano udito con molta prontezza queste offerte. Moue-  
uagli in oltre la speranza d'hauere per la passata del Re a ricuperare Pietrasanta, & Serez-  
zana, le quali terre non poteuano sperare di ottenere da confederati, & molto piu per-  
che facendo giudicio piu da meriti loro, & da quello, che tollerauano per il Re, che dal-  
la sua natura, o consuetudine, si persuadeuano d'hauere a conseguire per mezzo della  
sua vittoria, non solo Pisa, ma quasi tutto il resto di Toscana, nutriti in questa persuasione  
dalle parole di Girolamo Sauonarola, il quale continuamente prediceua molte felicità,  
& ampliatione d'Imperio, destinate doppo molti trauagli a quella Repub. & grandissi-  
mi mali, che accaderebbono alla Corte Romana, & a tutti gl'altri Potentati d'Italia, al-  
quale, benché non manchassino de contraddittori, nondimeno dalla maggiore parte del  
Popolo gl'era prestata fede grande, & molti de principali Cittadini, chi per bontà, chi  
per ambitione, chi per timore gl'aderiuano in modo, che essendo i Fiorentini disposti a  
continuare nell'amicizia del Re di Francia, non pareua senza ragione, che i Confederati  
tentassino di ridurgli con la forza a quello, da che con la volontà erano alieni, & si giu-  
dicaua impresa non difficile, perche erano odiati da tutti i vicini, non poteuano spera-  
re aiuto dal Re di Francia, conciosia cosa, che hauendo abbandonato la salute de suoi



medesimi, era credibile hauesse a dimenticarsi quella de gl' altri, & le spese grauissime con la diminutione dell' entrate sopportate gia tre anni, gl' haueuano talmente esaulti, che non si credeua potersino tollerare lunghi trauagli, perche, & questo anno medesimo haueuano continuata sempre la guerra co Pisani, nella quale erano stati varii gl' accidenti, & memorabili piu per la peritia dell' arme, dimostrata in molte opere militari da ciascuna delle parti, & per l' ostinatione con la quale le cose si trattauano, che per la grandezza de gl' eserciti, o per la qualita de luoghi, intorno a quali si combatteua, che erano castella ignobili, & in se di piccolo momento, perche hauendo le genti de Fiorentini poco poi, che la Cittadella fu data a Pisani, & innanzi, che a Pisa soprauenissino gl' aiuti de Vinitiani, preso il castello di Buti, & accampatisi a Calci, & innanzi lo pigliassino, per assicurarsi delle vetrouaglie, cominciato a fabbricare vn bastione in sul monte della Dolorosa, furono i fanti, che vi erano a guardia, per la negligenza loro, rotti dalle genti de Pisani, & poco dipoi essendo Francesco Secco con molti cauali alloggiato nel borgo di Buti, accioche le vetrouaglie potersino andare sicuramente ad Hercole Bentiuoglio, il quale con la fanteria de Fiorentini era intorno alla piccola fortezza del monte della Verrucola, assaltato all' improviso da fanti usciti di Pisa, & essendo in luogo difficile ad adoperarsi i cauali, ne perdè non piccola parte: per i quali successi parendo piu prospere le cose de Pisani, & con speranza di procedere a maggiore prosperita, perche gia cominciavano ad arriuare gl' aiuti de Vinitiani, Hercole Bentiuoglio, che alloggiava nel castello di Bientina, inteso che Giampagolo Manfredi condottiere de Vinitiani era con la prima parte delle genti loro arriuato a Vico Pisano, vicino a Bientina a due miglia, simulando timore, & hora uscendo in campagna, hora come si scopriuano le genti Venete ritirandosi in Bientina, poi che lo vedde ripieno d' audacia, & di inconsideratione, lo condusse con grande astutia vn giorno in vno agguato, doue lo roppe con perdita della piu parte de fanti, & de cauali, seguitandolo infino alle mura di Vico Pisano, ma perche la vittoria non fusse del tutto lieta, quando vollono ritirarsi, Francesco Secco, il quale quella mattina si era vnito con Hercole, fu morto da vn archibuso: soprauennero poi l' altre genti de Vinitiani, tra quali erano ottocento stradiotti, & con loro Iustino Morosino Proueditore, per ilche essendo i Pisani molto superiori, Hercole Bentiuoglio peritissimo del sito del paese, non volendo mettersi in pericolo, nè abbandonare del tutto la campagna, alloggiò in luogo fortissimo tra il castello di Pontadera, & il fiume dell' Era, con l' opportunita del quale alloggiamento raffrenò assai l' impeto de gl' inimici, i quali in tutto questo tempo non presono altro, che il castello di Buti, ottenendolo a discrezione, & attendevano a predare tutto il paese co loro stradiotti, de quali trecento, che haueuano fatta vna cavalcata in Valdera furono rotti da genti mandate loro dietro da Hercole. Erano i Fiorentini nel tempo medesimo infestati da Sanesi, i quali presa l' occasione da trauagli, che haueuano nel contado di Pisa, & stimolati da collegati, mandarono il signore di Piombino, & Giovanni Sauello a campo al bastione del ponte a Valiano, ma intendendo soprauenire il soccorso guidato da Rinuccio da Marciano, si ritirarono tumultuosamente, lasciataui parte dell' artiglierie, per ilche i Fiorentini assicurate le cose da quella banda, voltarono Rinuccio con le genti in quel di Pisa, in modo, che essendo quasi pareggiate le forze si ridusse la guerra alle castella delle colline, le quali per essere affectionate a Pisani, procedevano piu tosto le cose con disauantaggio de Fiorentini, & accadde anche, che i Pisani entrati per trattato nel castello di ponte di Sacco sagliarono vna compagnia d' huomini d' arme, & feciono prigione Lodouico da Marciano, benché per sospetto delle genti de Fiorentini, che erano vicine, subito l' abbandonassino, & per impadronirsi meglio delle colline, importanti molto per le vetrouaglie, che di quiui a Pisa si conduceuano, & perche interrompeuano a Fiorentini il commercio del porto di Liorno, fortificarono la piu parte di quelle Castella, delle quali fu per accidente straordinario nobilitato Soiano, perche essendoui andato il campo de Fiorentini con intentione di espugnarlo il di medesimo, & però hauendo fatto guastare tutti i paesi del fiume della Cascina, & messo in sulla riuale genti d' arme in battaglia, accioche gl' inimici non potersino soccorrerlo, mentre, che Piero Capponi commissario de Fiorentini procura di far piantare l' artiglieria, percosso da vno de gl' archibusti

busi della terra nella testa perdè la vita subitamete, fine per la ignobilita del luogo, & per la piccola importanza della cosa, non conueniente alla sua virtù, onde il campo si leuò senza tentare altro, essendo anche in questo tempo stati necessitati i Fiorentini a mandare genti in Lunigiana al soccorso della rocca della Verrucola, molestata da Marchesi Malespini, con l' aiuto de Genouesi, donde facilmente gli scacciarono. Erano state per qualche mese potenti le forze de Pisani, perche oltre a gl' huomini della terra, & del Contado, diuentati gia per lungo uso bellicosi, v' haueuano i Vinitiani, & il Duca di Milano molti cauali, & fanti, benché assai piu numero fusino quegli de Vinitiani, cominciarono poi a diminuirsi per non hauere i debiti pagamenti le genti tenuteui dal Duca, & però i Vinitiani vi mandarono di nuouo cento huomini d' arme, & sei galee sottili, con prouisione di vetrouaglie, non perdonando a spesa alcuna necessaria alla sicurtà di quella città, & opportuna a tirare a se la beniuolentia de Pisani, i quali si alienauano ogni di piu con gl' animi dalla diuotione del Duca di Milano, infastiditi, & dalla strettezza sua allo spendere, & prouuedergli, & dalle sue variationi, perche hora si mostraua ardente nelle cose loro, hora procedeva freddamente, talmente, che quasi insospettiti della sua volontà, attribuivano a lui, che Giouanni Bentiuoglio, secondo la commessione hauuta da collegati, non fusse cavalcato a danni de Fiorentini, massimamente, che si sapeua essergli mancato da lui in gran parte de pagamenti, o per auaritia, o perche gli fusino grate le molestie, ma non la totale oppressione de Fiorentini, per le quali operationi haueua gittato da se medesimo nelle cose di Pisa i fondamenti contrarii alla propria intentione, & al fine, per il quale era autore, che si deliberasse nel consiglio de collegati l' andata di Cesare a Pisa, la quale poi, che fu deliberata, Cesare mandò due Imbasciadori a Firenze, a significare, che all' impresa, quale haueua in animo di fare potentemente contro a gl' Infedeli, haueua giudicato necessario passare in Italia per pacificarla, & assicurarla, & per questa cagione ricercaua i Fiorentini, che si dichiarassino insieme con gl' altri Confederati alla difesa d' Italia, & quando pure hauesino l' animo diuerso da questo, che manifestassino la loro intentione, volere per la cagione medesima, & per quello, che si apparteneua alla autorità Imperiale, conoscere le differentie tra loro, & i Pisani, & però desiderare, che infino a tanto fusino udite da lui le ragioni di tutti, si sospendessino l' offese, come era certo, che farebbono i Pisani, a quali haueua comandato il medesimo, affermando con humane parole essere parato ad amministrare giustizia indifferetemente: alla quale esposizione, commendato con parole honoreuoli il proposito di Cesare, & dimostrato d' hauere fede grandissima nella sua bontà, fu risposto, che per Imbasciadori, quali subito gli manderebbono, farebbono intendere particolarmente la mente loro. Ma in questo tempo i Vinitiani, per non lasciare a Cesare, o al Duca di Milano facultà d' occupare Pisa, vi mandarono di nuouo con consentimento de Pisani Annibale Bentiuoglio loro condottiere con cento cinquanta huomini d' arme, & poco poi noui stradiotti, & mille fanti, significando al Duca haueuagli mandati, perche la loro Republi. amatrice delle città libere voleua aiutare i Pisani alla ricuperatione del contado loro, con l' aiuto delle quali genti i Pisani finirono di ricuperare quasi tutte le Castella delle Colline: Per i quali beneficii, & per la prontezza de Vinitiani nelle dimande loro, che erano molte, hora di gente, hora di danari, hora di vetrouaglie, & di munitioni, era la volontà de Pisani diuentata tanto conforme a quella de Vinitiani, che trasportata in essi quella confidentia, & amore, che e soleuano hauere nel Duca di Milano, desiderauano sommamente, che quel Senato continuasse nella difesa loro, & nondimeno sollecitauano la venuta di Cesare, sperando con le genti, che erano in Pisa, & con quelle menaua seco, hauere facilmente a conseguire Liorno: da altra parte i Fiorentini, che oltre all' altre difficoltà erano stretti in quel tempo da grauissima carestia, stauano con molto timore, vedendosi soli a resistere alla potentia di tanti Principi, perche in Italia non era alcuno, che gl' aiutasse, & per lettere degl' Oratori, che haueuano in Francia erano stati certificati, che dal Re, al quale haueuano fatto grandissima instantia d' essere in tanti pericoli soccorsi almeno di qualche quantita di danari, non si poteua sperare sussidio alcuno, solamente cessaua loro la molestia di Piero de Medici, perche il consiglio de collegati fu di non usare in questo moto il nome, & il fauore suo, hauendo per esperienza compreso, che i Fiorentini



per questo timore diuentauano piu vniti alla conseruatione della propria Libertà. Nè cessaua Lodouico Sforza, sotto specie d'essere geloso della salute loro, & mal contento della grandezza de Vinitiani, di confortargli efficacemente a rimettersi in Cesare, dimostrando molti pericoli, & spauenti, & proponendo non restare altro modo a trarre di Pisa i Vinitiani, donde seguirebbe subito la loro reintegrazione, come cosa molto necessaria alla quiete d'Italia, & desiderata per questa cagione da Re di Spagna, & da tutti gl'altri confederati, & nondimeno i Fiorentini, ne mossi dalla vanità di queste insidiose lusinghe, nè spauentati da tante difficoltà, & pericoli, deliberarono di non fare con Cesare dichiarazione alcuna, nè rimettere in suo arbitrio le ragioni loro, se prima non erano restituiti alla possessione di Pisa, perche non confidauano nè della volontà, nè della autorità sua, essendo noto, che non hauendo da se stesso nè forze, nè danari, procedeva come pareua al Duca di Milano, nè si vedendo ne Vinitiani dispositione, o necessità di lasciare Pisa: però con franco animo attendeua a fortificare, & prouedere quanto poteuano Liorno, & a ristignere insieme tutte le genti loro nel contado di Pisa, & nondimeno per non si dimostrare alieni dalla concordia, & sforzarsi di mitigare l'animo di Cesare, gli mandarono Imbasciadori, essendo egli già arriuato a Genoua, per rispondere a quello, che haueuano esposto gl'Oratori suoi in Firenze, la commessione de quali fu di persuadergli non essere necessario di procedere ad alcuna dichiarazione, perche per la diuotione, che si portaua al nome suo, si poteua promettere della Repubblica Fiorentina tutto quello desiderasse: ricordare, che al proposito santissimo, che egli haueua di quietare Italia, niuna cosa era piu opportuna, che il restituire subito Pisa a Fiorentini, perche da questa radice nasceuano tutte le loro deliberationi, che erano moleste a lui, & a confederati, & perche Pisa era cagione, che qualcun altro aspirasse all'Imperio d'Italia, & per ciò procurasse di tenerla in continui trauagli: con le quali parole, benché non s'esprimesse altrimenti, erano significati i Vinitiani, nè conuenire alla sua giustitia, che chi era stato spogliato violentemente, fusse contro alla dispositione delle leggi Imperiali, astretto a fare compromesso delle sue ragioni, se prima non era reintegrato nella sua possessione: conchiudendo, che hauendo da lui questo principio la Repub. Fiorentina, non gli restaua causa di desiderare altro, che la pace con ciascuno, farebbe tutte quelle dichiarazioni, che a lui paresino conuenienti, & confidandosi pienamente della sua giustitia, rimetterebbe in lui prontamente la cognitione delle sue ragioni: la quale risposta non satisfacendo a Cesare, desideroso, che innanzi a ogni cosa entrassino nella lega, riceuendo la parola da lui della reintegrazione alla possessione di Pisa in fra vn termine conueniente, non hebbono doppo molte discussioni da lui altra risposta, senon, che in sul Molo di Genoua, quando già entrava in mare, rispose loro, che dal Legato del Pontefice, che era in Genoua intenderebbono la sua volontà, dal quale rimessi al Duca, che da Tortona, infino doue haueua accompagnato Cesare, era ritornato a Milano: andarono a quella Città, & hauendo già dimandata l'audientia, sopraggiunsono commessioni da Firenze, doue si era saputo il progresso della loro legatione, che senza cercare altra risposta, sene tornassino alla patria: però venuti all'hora deputata innanzi al Duca, conuertirono la dimanda della risposta in significargli, che ritornandosene a Firenze, non haueuano ricusato d'allungare il cammino, per fargli innanzi, che uscissino del suo stato, riuertenza, come conueniua all'amicitia, che teneua seco la loro Repub. Haueua il Duca, presupponendo, che hauesino a dimandargli la risposta, per ostentare, come faceua spesso, la sua eloquentia, & le sue arti, & prendersi piacere dell'altrui calamità: conuocato tutti gl'Oratori de collegati, & tutto il suo consiglio, ma restando marauigliato, & confuso di questa proposta, nè potendo celare il suo dispiacere, gli dimandò, che risposta hauesino hauuta da Cesare, alla quale dimanda, replicando essi, che secondo le leggi della loro Repub. non poteuano con altro Principe trattare le sue commessioni, che con quello, al quale erano destinati Imbasciadori, rispose tutto turbato: dunque, se noi vi daremo la risposta, per la quale sappiamo, che Cesare v'ha rimesso a noi, non la vorrete vdir? Soggiunsono non essere vietato l'udire, nè potere vietare, che altri non parlasse, replicò siamo contenti di daruela, ma non si può fare questo, se non esponete a noi quello, che esponete a lui, & replicando gl'Oratori, non potere per le medesime ragioni, & essere superfluo,

A fluo, perche era necessario, che Cesare hauesse significata la loro proposta a quegli, a quali haueua commesso, che in nome suo facessino la risposta, non potendo egli ne con parole, ne con gesti dissimulare lo sdegno, licentio, & gl'Oratori, & tutti coloro, che haueua congregati, riceuuta in se parte di quella derisione, che haueua voluto fare ad altri, Cesare in questo mezzo partito del Porto di Genoua con sei Galee, che i Vinitiani haueuano nel mare di Pisa, & con molti legni de Genouesi abbondanti d'artiglieria, ma non d'huomini da cōbattere, perche non v'erano altri, che mille fanti Tedeschi, nauigò infino al Porto della Spetie, & di quiui andò per terra a Pisa, oue raccolti cinquecento cauali, & mille altri fanti Tedeschi, che haueuano fatto il cammino per terra, deliberò con queste genti, & con quelle del Duca di Milano, & con parte delle Vinitiane andare a campo a Liorno, con intentione d'assaltarlo per terra, & per mare, & che l'altre genti de Vinitiani andassino a Ponte di Sacco, accioche il campo de Fiorentini, che non era molto potente, non potesse, o molestare i Pisani, o dare soccorso a Liorno, ma niuna impresa spauentaua i Fiorentini meno, che quella di Liorno, proueduto sufficientemente di genti, & d'artiglierie, & oue aspettauano di di in di soccorso di Prouenza, perche non molto prima per accrescere le forze sue con la riputatione, nella quale allhora erano in Italia l'arme de Franzesi, haueuano con consentimento del Re di Francia soldato Monsignore di Albigion vno de suoi Capitani, con cento lance, & mille fanti tra Svizzeri, & Gualconi, accioche per mare passassino a Liorno in su certe naui, che per ordine loro erano state caricate di grani per solleuare la carestia, che era per tutto il dominio Fiorentino: la quale deliberatione, fatta con altri pensieri, et ad altri fini, che per difenderli da Cesare, se bene hebbe molte difficoltà, perche, & Albigion con la sua compagnia già condotto alle naui ricusò d'entrare in mare, & de fanti sene imbarcarono solamente secento, nondimeno fu tanto fauorita dalla fortuna, che ne maggiore, ne piu opportuna prouisione si farebbe potura desiderare, cōciosia cosa, che il di medesimo, che vn Commessario Pisano, mandato innanzi da Cesare con molti fanti, & cauali per fare ponti, & spianare le vie per l'esercito, che haueua a venire, si presentò a Liorno, i legni di Prouenza, che erano cinque naui, & alcuni galeoni, & con essi vna nave grossa di Normandia, la quale il Re mandaua per rinfrescare Gaeta di vettouaglie, & di gente, si scopersse sopra Liorno con venti tanto prosperi, che non se gli opponendo l'armata di Cesare, perche fu costretta dal tempo ad allargarsi sopra la Meloria, scoglio famoso, perche già appresso a quello furono in una battaglia nauale afflitte in perpetuo da Genouesi le forze de Pisani, entrò nel porto senza riceuere alcuno danno, eccetto, che vn galeone carico di grano, separato dal resto dell'armata, fu preso da gl'inimici: dette questo soccorso si opportuno, grāde ardire a quegli, che erano in Liorno, & confermò grandemente l'animo de Fiorentini, parendo loro, che l'essere giunto così a tempo, fusse segno, che doue in fauore loro mancassino le forze humane hauesse a supplire l'aiutorio diuino, come molte volte in quegli di, nel maggiore terrore degl'altri, haueua predicado al popolo affermato il Sauonarola. Ma non cessò per questo il Re de Romani d'andare col campo a Liorno, doue mandati per terra cinquecento huomini d'arme, & mille cauali leggieri, & quattro mila fanti, egli andò in sulle galee infino alla bocca dello stagno, che è tra Pisa, & Liorno, & hauendo assegnata l'oppugnatione d'una parte della terra al conte di Gaiazzo, che era stato mandato con lui dal Duca di Milano, & postosi egli dall'altra, benché il primo di s'accampasse con molta difficoltà per la molestia grande datagli dall'artiglierie di Liorno, cominciò, come quello, che desideraua la prima cosa di insignorirsi del porto, accostate le genti innanzi di dalla banda della Fontana, a battere con molti cannoni il Magnano, il quale quegli di dentro haueuano fortificato, & rouinato, come vedono porre il campo da quella parte il palazzotto, & la Torre dal lato di mare, come cosa da non potersi guardare, & habile a fare perdere la torre noua, & nel medesimo tempo per battere dalla parte di mare haueua fatto appressare al Porto l'armata sua, perche le naui Franzesi, poi che hebbono poste in terra le genti, & scaricato parte de grani, essendo finiti i noli loro, non ostante i prieghi fatti in contrario, si erano partiti per ritornare in Prouenza, & la Normanda per seguitare il cammino suo verso Gaeta. L'oppugnatione fatta al Magnano, per combattere poi la terra etiam per mare, riuscua di poco



frutto, per essere munito in modo che l'artiglierie poco l'offendeuano, & quegli di dentro spesso uscivano fuori a scaramucciare, ma era destinato, che la speranza de Fiorentini cominciata col fauore de venti hauesse col beneficio pure de venti, la sua perfezione, perche leuatosi vn temporale gagliardo conquisso in modo l'armata, che la naue Grimalda Genouese, che haueua portata la persona di Cesare, combattuta lungamente da ventinando a trauerso dirimpetto alla rocca noua di Liorno, con tutti gl'huomini, & artiglierie, che vi erano sopra, & il medesimo fecero alla punta di uerso San Iacopo due galee Venete, & gl'altri legni dispersi in vari luoghi parino tanto, che non furono piu utili per l'impresa presente, per il quale caso ricuperarono quegli di dentro il galeone venuto prima in potestà degli inimici, per il naufragio dell'armata ritornò Cesare a Pisa, doue, doppo molte cōsulte, diffidandosi tutti di potere piu pigliare Liorno, si deliberò di leuarne il campo, & fare la guerra da altra parte. Però Cesare andò a Vico Pisano, & fatto ordinare vno ponte sopra Arno tra Cascina, & Vico, & vno sopra il Cilechio quādo si credeua douesse passare, partitosi all'improviso sene ritornò per terra verso Milano, non hauendo fatto altro progresso in Toscana, che hauere quattro cento caualli de suoi saccheggiato Bolgheri, castello ignobile nella Maremma di Pisa, scusaua questa subita partita per accrescerle gli cōtinuamente le difficultà, non si satisfacendo alle sue spese dimande di nuoui danari, ne cōsentendo i Proueditori Veneti, che la maggiore parte delle genti loro uscisse piu di Pisa per sospetto concepito di lui, ne gl'haueuano i Vinitiani pagato interamente la portione loro de settantamila ducati, onde lodandosi molto del Duca di Milano si lametaua grauemente di loro. A Pavia doue egli si trasferì fu fatta noua consulta, & benche hauesse publicato volere tornarsene in Germania, consentiuā di soprastare in Italia tutta la vernata con mille caualli, & dumila fanti, in caso, che ogni mese se gli pagassino ventidumila fiorini di reno, della quale cosa mentre, che s'aspetta risposta da Vinegia, andò in Lomellina nel tempo, che era aspettato a Milano, essendogli, come ne tempi seguenti dimostraron meglio i suoi progressi, fatale di non entrare in quella città. Di Lomellina mutato consiglio tornò a Cusago, propinquo a sei miglia a Milano, donde inopinatamente senza saputa del Duca, & de gl'Oratori, che vi erano, sen'andò a Como, & quiui inteso mentre desinaua, che il Legato del Papa, al quale haueua mandato a dire, che non lo seguitasse, era arriuato, leuatosi da mensa andò ad imbarcarsi con tanta celerità, che appena il Legato hebbe spatio di parlargli poche parole alla barca, al quale rispose essere necessitato d'andare in Germania, ma che prestamente ritornerebbe, & nondimeno poi che per il lago di Como fu condotto a Bellasio, hauendo inteso, che i Vinitiani consentiuano a quello, che si era trattato a Pavia, dette di nouo speranza di ritornare a Milano, ma pochissimi giorni poi, procedendo con la sua naturale varietà, lasciata vna parte de suoi caualli, & de fanti sene andò in Germania, hauendo con pochissima dignità del nome Imperiale, dimostrata la sua debolezza a Italia, che già lungo tempo non haueua veduti Imperadori armati. Per la partita sua Lodouico Sforza disperato di potere piu, se non veniuano nuoui accidenti, tirare Pisa a se, ne cauare di mano de Vinitiani, ne leuò tutte le genti sue, pigliando per parte di consolatione del suo dispiacere, che i Vinitiani restassino soli implicati nella guerra co Fiorentini, da che si persuadeua, che la stracchezza dell'uno, & dell'altro potesse col tempo porgergli qualche desiderata occasione. Per la partita delle quali genti, i Fiorentini restati piu potenti nel contado di Pisa, che gli inimici, ricuperarono tutte le Castella delle colline, & perciò i Vinitiani essendo costretti per impedire i loro progressi a fare nuoue prouisioni, aggiunsono a quelle, che vi erano tante genti, che in tutto v'haueuano quattro cento huomini d'arme, settecento caualli leggieri, & piu di dumila fanti. Risolueronsi in questo mezzo nel Reame di Napoli quasi tutte le reliquie della guerra de Franzesi, perche la Città di Taranto con le fortezze, oppressata dalla fame si arrendè a Vinitiani, che l'haueuano assediata con la loro armata, iquali doppo hauerla ritenuta molti di, & essendo già nato sospetto, che se la volessino appropriare, la restituirono finalmente a Federico, instandone assai il Pontefice, & i Re di Spagna, & essendosi inteso a Gaeta, che la naue Normanda, hauendo combattuto sopra Porto Hercole con alcune navi de Genouesi, che haueua incontrate, seguitando di poi il suo cammino vinta dalla tempesta del ma

re era andata a trauerso, i Franzesi, che erano in quella città, alla quale il nouo Re era tornato a campo, ancor che secondo, che era la fama hauesino prouisione da sostener si qualche mese, giudicando, che alla fine il Re loro non sarebbe piu sollecito a soccorrere gli, che e fusse stato a soccorrere tanta nobiltà, & tante terre, che si teneuano per lui, accordarono con Federigo per mezzo d'Obigni, il quale per alcune difficultà nate nella consegnatione delle fortezze di Calauria, non era ancora partito da Napoli, di lasciare la terra, & la fortezza, hauendo facultà di andarsene salui per mare in Francia con tutte le robe loro: per il quale accordo essendo il Re di Francia alleggerito di pensieri di soccorrere il Reame, & da altra parte acceso dagli stimoli del danno, & dell'infamia, deliberò d'assaltare Genoua, sperando nella parte, che v'haueua Batistino Fregoso, stato già Doge di quella città, & nel seguito, che haueua il Cardinale di San Piero in Vincola in Sauona sua patria, & in quelle riuere, & pareuagli aggiugnere opportunità l'essere in questo tempo discordi Gianluigi dal Fiesco, & gli Adorni, & vniuersalmente i Genouesi malcontenti del Duca di Milano, per essere stato autore, che nella vendita di Pietrasanta i Lucchesi fusino stati preferiti a loro, & perche hauendo poi promesso di farla ritornare nelle loro mani, & usata a questo per mitigare lo sdegno concepito l'autorità de Vinitiani, gl'haueua pasciuti molti mesi di vane speranze. Il timore di questa deliberatione del Re costrinse Lodouico, il quale per le cose di Pisa era quasi alienato da Vinitiani, ad vnirsi di nouo con loro, & a mandare a Genoua quelli caualli, & fanti Tedeschi, che Cesare haueua lasciati in Italia, a quali, se non fusse soprauenuta questa necessità, non sarebbe stata fatta alcuna prouisione: le quali cose mentre, che si trattano, il Pontefice parendogli d'hauere opportunità grāde d'occupare gli stati degl'Orsini, poi che i capi di quella famiglia erano ritenuti a Napoli, pronuntio nel Concistoro Virginio, & gl'altri, ribelli, & confiscò gli stati loro, per essere andati contro a suoi comandamenti a gli stipendii de Franzesi, il che fatto assaltò nel principio dell'anno mille quattrocento nouanta sette le terre loro, hauendo ordinato, che i Colonnese da piu luoghi, doue confinano con gl'Orsini facessino il medesimo. Fu questa impresa confortata assai dal Cardinale Ascanio per l'antica amicitia sua co Colonnese, & dissensione con gl'Orsini, & consentita dal Duca di Milano, ma molesta a Vinitiani, iquali desiderauano di farsi beniuola quella famiglia, & nondimeno non potendo con giustificatione alcuna impedire, che il Pontefice proseguisse le sue ragioni, nè essendo vile l'alienarselo in tempo tale, consentirono, che il Duca d'Urbino soldato comune andasse ad vnirsi con le genti della chiesa, delle quali era capitano generale il Duca di Candia, & Legato il Card. da Luna Pauese, Cardinale dependente in tutto da Ascanio, & il Re Federigo vi mandò in aiuto suo Fabbritio Colonna. Questo esercito, poiche se gli furono arrendute molte altre castella, andò a campo a Triuignano, la quale terra difesi per qualche di francamente, si dette a discretionē, ma mentre si difendeua, Barroloмео d'Aluiano uscito di Bracciano roppe otto miglia appresso a Roma, quattrocento caualli, che conduceuano artiglierie nel campo Ecclesiastico, & vn'altro di essendo corso presso alla Croce di Montemari, mancò poco, che non pigliasse il Cardinale di Valenza, il quale, uscito di Roma a cacciare, fuggendo si saluò: preso Triuignano andò il campo a Lifola, & battuta con l'artiglierie vna parte della rocca la cōsegui per accordo, & si ridusse finalmente tutta la guerra intorno a Bracciano, doue era collocata tutta la speranza della difesa de gl'Orsini, perche il luogo, che prima era forte, era stato bene munito, & riparato, & fortificato il borgo, alla fronte del quale haueuano fatto vno bastione, & dentro erano difensori a sufficiencia sotto il gouerno dell'Aluiano, che giouane ancora, ma d'ingegno feroce, & di celerità incredibile, & esercitato nell'arme, daua di se quella speranza, alla quale non furono nel tempo seguente inferiori le sue azioni. Nè il Pontefice cessaua di accrescere ogni di il suo esercito, al quale haueua di nouo aggiunto ottocento fanti Tedeschi, di quegli, che haueuano militato nel Reame di Napoli: combattefsi per molti di da ogni parte con grande contentione, hauendo quegli di fuori piantate da piu luoghi l'artiglierie, nè mancando quegli di dentro di prouedere, & riparare per tutto, con somma diligentia, & franchezza, furono nondimeno doppo non molti di costretti ad abbandonare il Borgo, il quale preso, gl'Ecclesiastici dettono vn'assalto feroce alla terra, ma, benche hauesino già poste le bau



diere in sulle mura furono sforzati a ritirarsi con molto danno, nella quale battaglia fu A  
ferito Antonello Saueo. Dimostrarono quegli di dentro la medesima virtù in vn'al-  
tro assalto, ributtando con maggiore danno gl'inimici, de quali furono tra morti, & feri-  
ti piu di dugento, con laude grandissima dell'Aluiano, a cui s'attribuua principalmente  
la gloria di questa difesa, perche & dentro era prontissimo a tutte le fattioni necessarie,  
& fuora con spessi assalti teneua in quasi continua molestia, & di di, & di notte l'esercito  
degli inimici. Accrebbe le laudi sue, perche hauendo ordinato, che certi caualli leggieri  
corressino da Ceruetti, che si teneua per gl'Orsini, vn di insino in sul campo, vscito fuora  
per l'occasione di questo tumulto messe in fuga i fanti, che guardauano l'artiglieria, della  
quale condusse alcuni pezzi minori in Bracciano, & nondimeno battuti, & trauagliati il B  
di, & la notte, cominciavano a sostentarsi principalmente con la speranza del soccorso, per  
che Carlo Orsino, & Vitellozzo cògiuto per il vincolo della fattione Guelfa, a gl'Orsini,  
iquali riceuuti danari dal Re di Francia per riordinare le còpagnie loro dissipate nel Re-  
gno di Napoli, erano passati in Italia in su legni venuti di Prouenza a Luorno, si prepara-  
uano per soccorrere a tanto pericolo. Però Carlo andato a Soriano attendeua a raccor-  
re i soldati antichi, & gl'amici, & partigiani degl'Orsini, & Vitellozzo faceua a Citta di  
Castello il medesimo de suoi soldati, & de fanti del paese, iquali come hebbe vniti, con du-  
gento huomini d'arme, & mille ottocento fanti de suoi, & con artiglieria in sulle carrette  
all'vso Franzese si congiunse a Soriano con Carlo, per il che i capitani Ecclesiastici giudi C  
càdo pericoloso, se e procedessino piu innàzi, il trouarsi in mezzo tra loro, & quegli, che  
erano in Bracciano, & per non lasciare in preda tutto il paese circunstante, nel quale ha-  
ueuano gia saccheggiare alcune castella, leuato il campo da Bracciano, & ridotte l'arti-  
glie grosse nell'Anguillara, si indirizzarono contro degl'inimici, co quali incontratisi  
tra Soriano, & Bassano combatterono insieme per piu hore ferocemente. Ma finalmen-  
te gli Ecclesiastici, benché nel principio del combattere fusse preso da Colonnese Fran-  
ciotto Orsino, furono messi in fuga, tolti loro i carriaggi, tolta l'artiglieria, & tra morti,  
& presi piu di cinquecento huomini, tra quali restarono prigionieri, il Duca d'Vrbino, Già  
Piero da Gonzaga conte di Nugolara, & molti altri huomini di conditione, & il Duca D  
di Candia ferito leggermente nel volto, & con lui il Legato Apostolico, & Fabbritio  
Colonna fuggendo si saluarono in Ronciglione. Riportò la laude principale di questa  
vittoria Vitellozzo, perche la fanteria da Citta di Castello stata disciplinata innanzi da  
fratelli, & da lui al modo dell'ordinanze oltramontane, fu questo di aiutata grandemen-  
ti dall'industria sua, perche hauendogli armati di picche piu lunghe circa vn braccio di  
quello, che era l'usanza comune, hebbono tanto vantaggio, quando da lui furono còdot-  
te ad vrtarsi co fanti degl'inimici, che offendendo loro senza essere offesi per la lunghe-  
za delle picche, gli mettono in fuga facilmente, & con tanto maggiore honore, quanto  
nella battaglia contraria erano ottocento fanti Tedeschi, della quale natione haueuano E  
i fanti Italiani sempre, doppo la passata del Re Carlo, hauuto grandissimo terrore. Dop-  
po questa vittoria cominciarono i vincitori a correre senza ostacolo per tutto il paese di  
quà dal Teuere, & di poi passata vna parte delle genti di là dal fiume sotto Monte Riton-  
do, correuano per quella strada, che sola era restata sicura, per iquali pericoli il Pontefice  
foldando di nuouo molta gente, chiamò del regno di Napoli in soccorso suo Consaluo,  
& Prospero Colonna, & nondimeno pochi di poi interponendosi con grande studio gl'  
Oratori de Vinitiani per benifizio degl'Orsini, & lo Spagnuolo per timore, che da que-  
sto principio non nascesse nelle cose della lega maggiore disordine, fu fatta pace con in-  
clinazione molto pronta col Pontefice, alienissimo per natura dallo spendere, come F  
degli Orsini, iquali, non hauendo danari, & essendo abbandonati da ciascuno, conosceua-  
no essere necessario, che alla fine cedessino alla potentia del Pontefice. La somma de  
patti fu, che a gl'Orsini fusse lecito continuare insino alla fine nella condotta del Re di  
Francia, nella quale era espresso, che e non fusino tenuti a pigliare l'arme contro alla  
Chiesa: rihauessino tutte le terre perdute in questa guerra, ma pagando al Pontefice  
cinquanta mila ducati, trentamila subito, che da Federigo fusino liberati Gian-  
giordano, & Pagolo Orsini, perche Virginio era pochi di innanzi morto in Castel del-  
luouo, o di febre, o come alcuni credettero di veleno: & gl'altri ventimila si pagassino  
in

in fra otto mesi, ma dipositando in mano de Cardinali Ascanio, & di Sanseuerino l'An-  
guillara, & Ceruetti per l'osservanza del pagamento: liberassino i prigionieri fatti nella  
giornata di Soriano, eccetto il Duca d'Vrbino, della liberatione delquale, benché s'af-  
faticassino gl'Oratori de collegati, il Pontefice non fece instantia, perche sapeua gl'Orsi-  
ni non hauere facultà di prouedere a danari, iquali si trattaua pagassino, se non median-  
te la taglia di quel Duca, laquale fu poco poi concordata in quaranta mila ducati, & ag-  
giuntoui, che non prima fusse liberato, che Pagolo Vitelli, ilquale, quando s'arrendè  
Atella, era restato prigioniero del Marchese di Mantoua, conseguisse senza pagare alcuna  
cosa la sua liberatione. Spedito il Pontefice poco honoreuolmente della guerra degli  
Orsini, dati danari alle genti, che conduceua Consaluo, & vnite seco le sue, lo mandò  
all'impresa d'Ostia, che si teneua ancora in nome del Cardinale di San Piero in Vincola,  
doue appena furono piantate l'artiglierie, che il castellano si arrendè a Consaluo a discre-  
tione. Hauuta Ostia, Consaluo, quasi trionfante entrò in Roma, con cento huomini d'-  
arme, dugento caualli leggieri, & mille cinquecento fanti, tutti soldati Spagnuoli, menan-  
dosi innanzi il castellano, come prigioniero, ilquale poco poi liberò, & incontrato da molti  
prelati, dalla famiglia del Pontefice, & di tutti i Cardinali, concorrendo tutto il popolo,  
& tutta la corte, cupidissimi di vedere vn capitano, il nome del quale risonaua già chiaris-  
simamente per tutta Italia, fu condotto al Papa residente in concistoro, ilquale, riceu-  
tolo con grandissimo honore gli donò la rosa, solita a donarsi ogni anno da Pontefici, in  
testimonianza del suo valore, ritornò poi ad vnirsi col Re Federigo, ilquale, assaltato lo  
stato del Prefetto di Roma, haueua preso tutte le terre, che tolte nell'acquisto del Regno  
al Marchese di Pescara, gl'erano state donate dal Re di Francia, & presa Sora, & Arci,  
ma non le rocche, era a campo a Rocca Guglielma, hauendo per accordo conseguito lo  
stato del conte d'Vliueto, già innanzi vendesse quello Ducato al Prefetto, Duca di Sora.  
Et nondimeno in queste prosperità non mancauano a Federigo molte molestie, non so-  
lo dagli amici, perche Consaluo teneua in nome de suoi Re vna parte della Calauria, ma  
erandio dagli inimici riconciliati, perche essendo stato vna sera, vscendo di Castelnouo  
di Napoli, ferito graueamente da vn certo Greco il Principe di Bisignano, entrò tanto ter-  
rore nel Principe di Salerno, che questo non fusse stato fatto per ordine del Re in vendet-  
ta dell'offese passate, che subito, non dissimulando la causa del sospetto, sen'andò da Napo-  
li a Salerno, & benché il Re mandasse in potestà sua il Greco, che era in carcere per giusti-  
ficarlo, che egli, come era la verità, l'haueua ferito per ingiuria riceuuta molti anni innan-  
zi da lui nella persona della sua moglie: nondimeno come nell'antiche, & graui inimicitie  
è difficile stabilire fedele reconciliatione, perche è impedita, o dal sospetto, o dalla cupidi-  
tà della vendetta, non si potette mai piu il Principe disporre a fidarsi di lui, il che dando  
speranza a Franzesi, che nel Regno si haueffino a fare nuoue solleuationi, iquali ancora  
teneuano il monte di S. Agnolo, & alcuni altri luoghi forti, era cagione di fargli per seue-  
rare piu costantemente al difendersi. Maggiori pericoli si dimostrarono in questo tem-  
po in Lombardia per i mouimenti de Franzesi, assicurati per allhora da minacci de gli  
Spagnuoli, perche, essendo stati tra loro piu tosto leggieri assalti, & dimostrazioni di guer-  
ra, che alcuna cosa notabile, eccetto, che da Franzesi fu presa in breuissimo tempo, & ab-  
bruciata la terra di Sals, si era introdotta tra quei Re pratica di còcordia, & per dare mag-  
giore facilità a trattarla, leuate tra loro l'offese per due mesi, per laquale occasione Carlo  
potendo attendere piu speditamente alle cose di Genoua, & di Sauona, hauendo manda-  
to in Asti insino al numero di mille lancie, & tremila Suizzeri, & numero pari di Guasco-  
ni, commisse al Triultio luogotenente suo in Italia, che aiutasse Batistino, & il Vincola,  
disegnando oltre a questi mandare dietro con grosso esercito il Duca d'Orliens a fare  
in nome proprio l'impresa del Ducato di Milano, & per facilitare quella di Genoua, man-  
dò a Fiorentini Ottauiano Fregoso a ricercargli, che nel tempo medesimo assaltassino  
la Lunigiana, & la riuiera di Leuante, & ordinò, che Pol Batista Fregoso con sei galee  
turbasse la riuiera di ponente. Cominciò questo mouimento con tanto terrore del Duca  
di Milano, ilquale da se stesso non era preparato a bastanza, nè haueua ancora gl'aiuti, che  
gl'haueuano promessi i Vinitiani, che se fusse stato continuato co mezzi debiti harebbe  
partorito qualche effetto importate, & piu facilmete nel Ducato di Milano, che a Genoua,  
L ii



perche a Genoua, essendosi per opera di Lodouico riconciliati Gianluigi dal Fiesco, & gl'Adorni, haueuano soldati molti fanti, & messa in ordine vn'armata per mare a spese de Vinitiani, & di Lodouico, con la quale si congiunsono sei galee mandate da Federigo, perche il Pontefice ritenendo il nome di confederato piu ne consigli, & nelle dimostrazioni, che nell'opere, non volle in questi pericoli concorrere a spesa alcuna, nè per terra, nè per mare. I progressi di questa spedizione furono, che Batistino, & con lui il Triultio andarono a Noui, della quale terra Batistino, statone prima spogliato dal Duca di Milano, riteneua la fortezza, per la venuta de quali, il conte di Gaiazzo, che vi era a guardia con sessanta huomini d'arme, dugento caualli leggieri, & cinquecento fanti, diffidandosi poterla difendere si ritirò a Serualle. Per l'acquisto di Noui si agumentò non poco la riputatione de fuorusciti, perche oltre ad essere terra capace di molta gente, impedisce il transito da Milano a Genoua, & per il sito nel quale è posta, è molto opportuna ad offendere i luoghi circostanti. Occupò dipoi Batistino altre terre vicine a Noui, & nel tempo medesimo il Cardinale con dugento lancie, & tremila fanti, presa Ventimiglia, s'accostò a Sauona, ma non facendo quegli di dentro mouimento alcuno, & inteso, che Giouanni Adorno s'approssimaua con molti fanti, si ritirò all'Altare, terra del Marchese di Monferrato, distante ottomiglia da Sauona. Di maggiore momento fu il principio, che si fece per il Triultio, il quale, desideroso di dare occasione, che la guerra si accendesse nel Ducato di Milano, ancora che la commessione del Re fusse, che prima s'attendesse alle cose di Genoua, & di Sauona, prese il Bosco castello importante nel contado d'Alessandria, sotto pretesto, che per sicurtà delle genti, che erano andate nella riuiera fusse, necessario impedire a quegli del Duca di Milano la facultà di condursi da Alessandria in quello di Genoua, & nondimeno per non contrariare manifestamente al comandamento del Re, non procedè piu auanti, perdendo grandissima occasione, perche il paese circostante era tutto, per l'occupatione del Bosco, in grandissima solleuatione, altri per timore, altri per cupidità di cose nuoue, non essendo per il Duca da quella parte piu di cinquecento huomini d'arme, & semila fanti, & cominciando Galeazzo da Sanseuerino, il quale era in Alessandria, a diffidarsi di poterla difendere senza maggiori forze, & già Lodouico, non molto timido in questa auersità, che per natura fusse in tutte l'altre, ricercaua il Duca di Ferrara, che si interponesse tra il Re di Francia, & lui a qualche concordia. Ma il sopra sedere del Triultio tra'l Bosco, & Noui dette tempo a Lodouico di prouederli, & a Vinitiani, iquali concorrendo prontissimamente alla sua difesa haueuano prima mandato a Genoua millecinquecento fanti, di mandare in Alessandria molti huomini d'arme, & caualli leggieri, & ultimamente commessono al conte di Pitigliano, capo delle loro genti, perche il Marchese di Mantoua si era rimosso da gli stipendii Veneti, che con la maggiore parte andasse in aiuto di quello stato: così raffreddando le cose cominciate con grande speranza, Batistino, non fatto a Genoua frutto alcuno, perche la Città, per le prouisioni fatte, stette quieta, ritornò ad vnirsi col Triultio, allegando essere riusciti vani i disegni suoi, perche da Fiorentini non era stata assaltata la riuiera di Levante, iquali non haueuano giudicato prudente consiglio l'implicarsi nella guerra, se prima le cose de Franzesi non si dimostrauano piu prospere, & piu potenti. Andò medesimamente il Vincola ad vnirsi col Triultio, non hauendo fatto altro, che prese alcune terre del Marchese del Finale, perche si era scoperto alla difesa di Sauona. Vnite le genti Franzesi feciono alcune scorrerie verso il Castellaccio, terra vicina al Bosco, stata già fortificata da capitani del Duca, & agumentandosi continuamente l'esercito de Collegati, che faceua la massa ad Alessandria, & per contrario cominciando a mancare a Franzesi danari, & vettouaglie, nè essendo gl'altri Capitani bene pazienti ad vbbidire al Triultio, fu costretto lasciata guardia in Noui, & nel Bosco, a ritirarsi con l'esercito appresso ad Asti. Credesi, che a questa impresa nocesse, come si vede molte volte intervenire, la diuisione fatta delle genti in piu parti, & che se tutti si fusino nel principio dirizzati a Genoua, harebbono forse hauuto migliore successo, perche oltre alla inclinatione delle fazioni, & lo sdegno nato per causa di Pietrasanta, parte de caualli, & de fanti Tedeschi, che il Duca di Milano v'haueua mandati, soprastatiui pochi di, se ne

A se ne erano tornati all'improuiso in Germania. Può essere ancora, che da quegli medesimi, da quali l'anno dinanzi era stata impedita la passata del Re in Italia, & il soccorso del Regno di Napoli, fusino usate l'arti medesime d'impedire l'impresa presente con la difficoltà delle prouisioni, & tanto piu, che era fama, che il Duca di Milano, il quale a sudditi suoi faceua graui esattioni, donasse assai al Duca di Borbone, & ad altri di quegli, che poteuano appresso al Re, la quale infamia si distendeva non meno al Cardinale di San Malò. Ma come si sia, certo è, che il Duca d'Orliens destinato a passare in Asti, & sollecitato molto dal Re, fece tutte le preparationi necessarie a tale spedizione, ma ritardò, o perche non confidasse nel mantenimento delle prouisioni, che si faceuano, o perche, come molti interpretauano, parisse mal volentieri del Regno di Francia, essendo il Re continuamente indisposto della persona, & in caso della sua morte senza figliuoli, appartenendo a lui la successione della Corona. Ma il Re, non gli essendo riuscita la speranza della mutatione di Genoua, & di Sauona, ristrinse le pratiche cominciate co Re di Spagna, ritardate per vna sola difficoltà, che il Re di Francia, desiderando di restare spedito all'impresa di qua da monti, ricusaua, che nella triegua, che si trattaua si comprendessino le cose d'Italia, & i Re di Spagna dimostrando di non fare difficoltà di consentire alla sua volonta per altro, che per rispetto dell'honore loro, faceuano instantia, che vi si comprendessino, perche essendo l'intentione comune fare la triegua, perche con maggiore facilità si trattasse la pace, potrebbono con maggiore honestà partirsi dalla confederatione, che haueuano con gl'Italiani, per la qual cosa, poiche furono andati dall'vna parte all'altra piu volte. Imbalsciando ri preualèdo finalmente, come quasi sempre l'arti Spagnuol, econtrassono triegua per se, & per i sudditi, & dependenti suoi, & per quegli ancora, che qualunque d'essi nominasse. La quale triegua cominciando tra loro il quinto di di Marzo, ma tra i nominati cinquanta di poi durasse per tutto il mese d'Ottobre prosimo. Nominò ciascuno di essi quegli Potentati, & stati Italiani, che erano confederati, & adherenti suoi, & i Re di Spagna nominarono di piu il Re Federigo, & i Pisani: couennono oltre a questo di mandare a Mompolieri huomini proprii per trattare la pace, doue potessino interuenire gl'Oratori de gl'altri Collegati, & in questa pratica dauano i Re di Spagna speranza di potere con qualche giustificata occasione congiungersi col Re di Francia contro agli Italiani, proponendo infino all'hora partiti di diuidersi il Regno di Napoli, la quale triegua, benchè fatta senza participatione de Collegati d'Italia, fu nondimeno grata a tutti, & specialmente al Duca di Milano, desiderosissimo, che la guerra si rimouesse del suo dominio. Ma essendo restata libera in Italia la facultà dell'offendersi infino al uigesimo quinto di d'Aprile, il Triultio, & Batistino, & con loro Serenon ritornati con cinquemila huomini nella riuiera di Ponente, assaltarono la Terra d'Albinga, la quale benchè hauesino al primo assalto quasi tutta occupata, nondimeno disordinatisi nell'entrarvi ne furono cacciati da poco numero de gl'inimici: entrarono dipoi nel Marchesato del Finale per dare cagione all'esercito Italiano d'andare a soccorrerlo, sperando d'hauere occasione di condurlo alla giornata, ilche non succedendo non feciono piu cosa di momento, essendo massimamente accresciuta la discordia de Capitani, & mancando ogni di piu per la triegua fatta i pagamenti. Nel qual tempo i Collegati haueuano da Noui infuora, ricuperato le terre prima perdute, & Noui finalmente, con tutto, che il conte di Gaiazzo andato a campo ne fusse stato ributtato, ottennono per accordo, ne restò de luoghi acquistati in potere de Franzesi altro che alcune piccole terre prese nel Marchesato del Finale. Ne quali traugli il Duca di Sauoia infestato da tutte le parti con offerte grande, & il Marchese di Monferrato il gouerno del quale era stato dal Re de Romani cōfermato in Constantino di Macedonia, non si dichiararono ne per il Re di Francia, ne per i Confederati. Non si era in questo anno fatta cosa di momento tra i Fiorentini, & i Pisani, benchè continuamente si seguitasse la guerra, se non, che essendo andati i Pisani sotto Gian Paulo Manfrone con quattrocento caualli leggieri, & con mille cinquecento fanti per ricuperare il bastione fatto da loro al Ponte a Stagno, il quale haueuano perduto, quando Cesare si partì da Liorno, il cōte Rinuccio hauutone notizia andò cō molti caualli a soccorrerlo per la via di Liorno, non pensando i Pisani douere essere assaltati se non per la



via del Pòtadera, & hauendogli sopraggiunti, che già combatteuano il bastione, gli messe in fuga facilmente, pigliandone molti. Ma si posarono per la tregua fatta similmente l'arme tra loro, benché maluolontieri fusse accettata da Fiorentini, perché giudicauano essere inutile alle cose loro il dare spatio a Pisani di respirare, & perché, non ostante la tregua per sospetto di Piero de' Medici, che continuamente qualche cosa macchinaua, & per il timore delle genti Vinitiane, che erano in Pisa, la necessità gli costringeua a continuare le spese medesime. Così essendo per tutto fermate l'arme, o già in procinto di fermarsi, il Duca di Milano, benché ne prossimi pericoli hauesse dimostrato grandissima satisfattione del Senato Vinitiano per i pronti aiuti riceuuti da quello, esaltando pubblicamente con magnifiche parole la virtù, & la potentia Veneta, & commendando la prouvidentia di Giouan Galeazzo primo Duca di Milano, che hauesse commesso alla fede di quello Senato l'esecuzione del suo testamento, nondimeno non potendo tollerare, che la preda di Pisa leuata, & seguitata da lui con tanta fatica, & con tante arti, restasse a loro, come apparua manifestamente hauere ad essere, & però tentando di conseguire col consiglio quello, che non poteua ottenere con le forze, operò, che il Pontefice, & gli Oratori de' Re di Spagna, a quali tutti era molesta tanta grandezza de' Vinitiani, proponessino, che per leuare d'Italia ogni fondamento a Franzesi, & per ridurla tutta in concordia, sarebbe necessario indurre i Fiorentini ad entrare nella lega comune col reintegrargli di Pisa, poi che altrimenti indurre non vi si poteuano, perché stando separati dagli altri non cessauano di stimolare il Re di Francia a passare in Italia, & in caso passasse poteuano co' danari, & con le genti loro, essendo massimamente situati nel mezzo d'Italia, fare effetti di non piccola importanza. Ma questa proposta fu dall'Oratore Vinitiano contraddetta, come molto perniziosa alla salute comune, allegando l'inclinazione de' Fiorentini al Re di Francia essere tale, che etiamdico con questo beneficio non era da confidarsi di loro, se non dauano sicurtà bastante d'osservare quello promettesse, & in cose di tanto momento nessuna sicurtà bastare, se non il deporre Liorno in mano de' collegati, cosa proposta artificiosamente da lui, perché sapendo, che mai consentirebbono di diporre luogo sì importante allo stato loro, gli restasse facoltà maggiore di contraddire, il che essendo dipoi succeduto, come pensaua, s'oppose con tale caldezza, che non hauendo il Pontefice, & l'Oratore del Duca di Milano ardire di contradirgli, per non gl'alienare dalla loro congiunzione, non si seguì questo ragionamento, & si cominciò per il Pontefice, & i Vinitiani nuouo disegno per diuertire con violenza i Fiorentini dalla amicitia Franzese, dando animo a chi pensaua di offendergli le male conditioni di quella Città, nella quale era tra Cittadini non piccola diuisione causata dalla forma del gouerno, perché quando fu fondata da principio l'autorità popolare, non erano stati mescolati quegli temperamenti, che insieme con l'assicurare co' modi debiti la libertà, impedissino che la Rep. non fusse disordinata dall'imperitia, & dalla licentia della moltitudine, però essendo in minore prezzo i Cittadini di maggiore conditione, che non pareua conueniente, & sospetta da altra parte al popolo la loro ambizione, & interuenendo spesso nelle deliberationi importanti molti, che n'erano poco capaci, & scambiandosi di due mesi in due mesi il supremo Magistrato, al quale si riferiuano la somma delle cose più ardue, si gouernaua la Rep. con molta confusione. Aggiugnueasi l'autorità grande del Sauonarola, gli uditori del quale si erano ristretti quasi in tacita intelligentia, & essendo in loro molti Cittadini di honorate qualità, & preuolendo ancora di numero a quegli, che erano di contraria opinione, pareua, che i Magistrati, & gli honori pubblici si distribuissero molto più, ne' suoi seguaci, che negli altri, & per questo essendosi manifestamente diuisa la città, l'una parte coll'altra ne consigli pubblici si vtraua, non si curando gli huomini, come accade nelle città diuise, di impedire il bene comune, per sbattere la reputazione degli auuersarij. Faceua più pericolosi questi disordini, che oltre a lunghi trauagli, & grandi spese tollerate da quella Città, v'era quell'anno carestia grandissima, per il che si poteua presumere, che la plebe affamata desiderasse cose nuoue, la quale mala dispositione dette speranza a Piero de' Medici, incitato oltre a queste occasioni da alcuni Cittadini, di potere facilmente ottenere il desiderio suo, però ristretti i suoi consigli col Cardinale San Seuerino antico amico suo, & con l'Aluiano, & stimolato occultamente da Vinitiani, a quali pareua, che per

A per i trauagli de' Fiorentini si stabilissino le cose di Pisa, deliberò di tentare di entrare furtiuamente in Firenze, massimamente poi che fu auuisato essere stato creato Gonfaloniere di giustizia, che era Capo del Magistrato supremo, Bernardo del Nero huomo di grauità, & d'autorità grande, & stato lungamente amico paterno, & suo, & essere eletti al medesimo Magistrato alcuni altri, i quali, per le dependentie vecchie, credeua, che hauesse inclinazione alla sua grandezza. Assenti a questo disegno il Pontefice, desideroso di separare i Fiorentini dal Re di Francia con l'ingiurie, poiché era stato impedito di separargli co' beneficii, ne contradisse il Duca di Milano, non gli parendo potere fare fondamento, o intelligentia stabile con quella Città per i disordini del presente gouerno, se bene da altra parte non gli piacesse il ritorno di Piero, sì per l'offese fattegli, come perché dubitaua non hauesse a dipendere troppo dall'autorità de' Vinitiani. Raccolti adunque Piero quanti danari potette da se medesimo, & con l'aiuto de' gl'amici, & si credette, che qualche piccola quantità gli fusse somministrata da Vinitiani, andò a Siena, & dietro a lui l'Aluiano con cauali, & con fanti, facendo il cammino sempre di notte, & fuori di strada, acciò che l'andata sua fusse occultissima a Fiorentini. A Siena per fauore di Gianiacopo, & di Pandolfo Petrucci cittadini principali di quel gouerno, & amici paterni, & suoi, hebbe segretamente altre genti, in modo, che con secento cauali, & quattrocento fanti eletti si partì, due di poi, che era cominciata la tregua, nella quale non si comprendeano i Sanesi, verso Firenze, con speranza, che, arriuandouisi quasi improvviso in sul fare del dì, hauesse facilmente, o per disordine, o per tumulto, il quale speraua hauersi a leuare in suo fauore, ad entrarui: il quale disegno non sarebbe forse riuscito vano, se la fortuna non hauesse supplito alla negligentia de' suoi auuersarij, perché essendo al principio della notte alloggiato alle Tauernelle, che sono alcune case in sulla strada maestra, con pensiero di camminare la maggiore parte della notte, vna pioggia, che soprauenne molto grande gli dette tale impedimento, che non si potette presentare a Firenze, se non molte hore poi che era leuato il sole, il quale indugio dette tempo a quegli, che faceuano professione d'esserli particolari inimici (perché la plebe, & quali tutto il resto de' Cittadini staua ad aspettare quietamente l'esito della cosa) di prendere l'arme con gl'amici, & seguaci loro, & ordinare, che da magistrati fussino chiamati, & ritenuti nel palagio publico i Cittadini sospetti, & farsi forti alla porta, che va a Siena, alla quale pregato da loro, andò medesimamente Pagolo Vitelli, che ritornando da Mantoua, era per sorte la sera precedente giunto in Firenze, di modo, che non si mouendo cosa alcuna nella città, né Piero potente a sforzare la porta, alla quale s'era accostato per vno tiro d'arco, poiché vi fu dimorato quattro hore, temendo, che con pericolo suo non soprauenissino le genti d'arme de' Fiorentini, le quali pensaua, come era vero, che fussino state chiamate di quel di Pisa, se ne ritornò a Siena: donde l'Aluiano partitosi, & introdotto in Todi da Guelfi saccheggiò quasi tutte le case de' Ghibellini, & ammazzò cinquantatre de' primi di quella parte: il quale esempio seguitando Antonello Sauello entrato in Terni, & i Gatteschi col fauore de' Colonnese entrati in Viterbo, feciono simiglianti mali nell'vno luogo, & nell'altro, & nel paese circostante contro a Guelfi: non prouedendo a tanti disordini dello stato Ecclesiastico il Pontefice abhorrente dallo spendere in cose simili, & perché prendendo per sua natura piccola molestia delle calamità de' gl'altri, non si turbaua di quelle cose, che gl'offendeuano l'honore, pure che l'utilità, o i piaceri non si impedissino. Ma non potette già fuggire gl'infortunij domesticci, i quali perturbarono la casa sua con esempi Tragici, & con libidine, & crudeltà horribile etiamdico in ogni barbara regione, perché hauendo infino da principio del suo Pontificato disegnato di volgere tutta la grandezza temporale al Duca di Candia, suo primogenito, il Cardinale di Valenza, il quale d'animo totalmente alieno dalla professione sacerdotale aspiraua all'esercizio dell'arme, non potendo tollerare, che questo luogo gli fusse occupato dal fratello, impatiète oltre a questo, che egli hauesse più parte di lui nell'amore d'vna gentil donna amata da ambidue, incitato dalla libidine, & dall'ambitione (ministri potenti ad ogni grande sceleratezza) lo fece vna notte, che e caualcaua solo per Roma ammazzare, & poi gittare nel fiume del Teuere segretamente. Affisse sopra modo il Pontefice la morte del Duca di Candia, ardente quanto mai fusse stato pa-



dre alcuno nell'amore de figliuoli, & non assuefatto a sentire i colpi della fortuna, perche è manifesto, che dalla pueritia infino a quella età haueua hauuto in tutte le cose felicissimi successi, & se ne commosse talmente, che nel concistoro, poi che hebbe con grandissima commotione d'animo, & con lagrime deplorata grauemente la sua miseria, & accusato molte delle proprie attioni, & il modo del viuere, che infino a quel di haueua tenuto, affermò con molta efficacia volere gouernarsi in futuro con altri pensieri, & con altri costumi, deputando alcuni del numero de Cardinali a riformare seco i costumi, & gl'ordini della corte, alla quale cosa hauendo dato opera qualche di, & cominciando già a manifestarsi l'autore della morte del figliuolo, la quale nel principio si era dubitato, che non fusse proceduta per opera, o del Cardinale Ascanio, o degl' Orsini, B deposta prima la buona intentione, & poi le lagrime, ritornò piu sfrenatamente, che mai a quegli pensieri, & operationi, nelle quali infino a quel di haueua consumato la sua età. Nacquero in questo tempo dal mouimento fatto per Piero de Medici nuouo traugli in Firenze, perche poco dipoi venne a luce l'intelligentia, che egli v'haueua, per il che furono incarcerati molti cittadini nobili, & alcuni altri si fuggirono, & poiche legittimamente fu verificato l'ordine della congiura, furono condannati alla morte non solo Niccolo Ridolfi, Lorenzo Tornabuoni, Giannozzo Pucci, & Giouanni Cambi, che l'haueuano sollecitato a venire, & Lorenzo a questo effetto accomodatolo di danari, ma etiandio Bernardo del Nero, non imputato d'altro, che d'haueue saputa questa pratica, & non l'haueue riuclata, il quale errore, che per se è punito in pena capitale dagli statuti Fiorentini, & dalla interpretatione data dalla maggiore parte de Iuriconsulti alle leggi comuni, fece piu graue in lui l'essere stato, quando Piero venne a Firenze, Gonfaloniere, come se fusse stato maggiormente obbligato a fare vfizio piu di persona pubblica, che di priuata, ma hauendo i parenti de condannati appellato dalla sententia al consiglio grande del popolo, per vigore d'una legge, che s'era fatta quando fu ordinato il gouerno popolare, ristrettisi quegli, che erano stati autori della condannagione, per sospetto, che la compassione dell'età, & della nobiltà, & la moltitudine de parenti non mitigassino ne gl'animi del popolo la seuerità del giuditio, ottennero, che in numero D minore di cittadini si mettesse in consulta se era da permettere il proseguire l'appellatione, o prohibirla, doue preualendo l'autorità, & il numero di quegli, che diceuano essere cosa pericolosa, & facile a generare seditione, & che le leggi medesime concedeuano, che per fuggire i tumulti potessino essere le leggi in caso simile dispensate, furono impetuolamente, & quasi per forza, & con minacce costretti alcuni di quegli, che sedeuano nel supremo magistrato, a consentire, che non ostante l'appello interposto, si facesse la notte medesima l'esecutione, riscaldandosi a questo molto piu, che gl'altri i fautori del Sauonarola, non senza infamia sua, che non hauesse dissuaso, a quegli massimamente che lo seguiauano, il violare vna legge proposta pochi anni innanzi da lui, come molto salutare, & quasi necessaria alla conseruatione della libertà. In questo anno medesimo Federigo Re di Napoli ottenuta l'investitura del Regno dal Pontefice, & fatta solennemente la sua incoronatione ricuperò per accordo il Monte di Sant' Agnolo, che era stato valorosamente difeso da Don Giuliano dell'Oreno, lasciati dal Re di Francia, & Ciuita con alcune altre terre tenute da Carlo di Sanguine, & cacciato, finita che fu la triegua, totalmente del Regno il Prefetto di Roma, li voltò a fare il simile del Principe di Salerno, il quale finalmente assediato nella rocca di Diano, & abbandonato da tutti, hebbe facultà di partirsi saluo con le sue robe, lasciata quella parte dello stato, che ancora non haueua perduta, in mano del Principe di Bisignano, con conditione di darlo a Federigo subito, che intendesse egli essere condotto saluo in Sinigaglia. Nella fine di questo anno, essendo prima interrotta per le dimande immoderate de Re di Spagna, la dieta, che da Mompolieri era stata trasferita a Nerbona, si ritornò tra quegli Re a nuoue pratiche, militando pure la medesima difficoltà, perche il Re di Francia era determinato di non acconsentire piu ad accordo alcuno, nel quale si comprendesse Italia, & a Re di Spagna pareua graue lasciargli libero il campo di soggiogarla, & pure desiderauano non hauere guerra con lui di la da Monti, guerra a loro di molta molestia, & senza speranza di profitto. Finalmente si conchiuse triegua tra essi per durare infino

sino a tanto fusse disdetta, & due mesi da poi, ne vi fu compreso alcuno de Potentari di Italia, a quali i Re di Spagna significarono la triegua fatta, allegando hauere così potuto farla senza saputa de Collegati, come era stato lecito al Duca di Milano fare senza saputa loro la pace di Vercelli, & che hauendo retto, quando fu fatta la lega, la guerra in Francia, & continuatala molti mesi, ne essendo stati pagati loro i danari promessi da Confederati, ancor che hauesino giusta cagione di non offeruare piu a chi gl'haueua mancato, haueuano nondimeno molte volte fatto intendere, che volendo pagare loro cento cinquanta mila ducati, che se gli doueuan per la guerra, che haueuano fatta, erano contenti accettargli per conto di quello farebbono in tuturo, con deliberatione d'entrare in Francia con potentissimo esercito: ma che non hauendo i Confederati corrisposto sopra queste dimande ne alla fede, ne al beneficio comune, & vedendo, che la lega fatta per la Liberta d'Italia si conuertiu in vsurpara, & opprimerla, conciosia, che i Vinitiani non contenti, che in sua potestà fusino peruenuti tanti Porti del Reame di Napoli, haueuano senza ragione alcuna occupata Pisa, era paruto loro honesto, poi che gl'altri disordinauano le cose comuni, prouedere alle proprie con la triegua, ma fatta in modo, che si potesse dire piu presto ammonitione, che volonta di partirsi dalla lega, perche era in potestà loro sempre di dissoluerla, disdicendola, come farebbono, quando vedessino altra intentione, & altre prouisioni ne Potentari Italiani al beneficio comune. Nò poterono gustare quegli Re interamente la dolcezza della quiete per la morte di Giouanni Principe di Spagna voico figliuolo di tutti due. Morì in questi tempi medesimi lasciato vno piccolo figliuolo, Filippo Duca di Sauoia, il quale doppo lunga suspensione, pareua, che finalmente hauesse inclinato a Collegati, che gl'haueuano promesso dare ciascuno anno venti mila ducati, & nondimeno la fede sua era sì dubbia appresso a tutti, che ancora essi, in caso, che il Re di Francia facesse potente impresa, non li promettessino molto di lui. Nella fine dell'anno medesimo il Duca di Ferrara, passati già i duoi anni, che haueua riceuuto in deposito il Castello di Genoua, lo restitui a Lodouico suo genero, hauendo prima dimandato al Re di Francia, che secondo i Capitoli di Vercelli, gli restituisse la metà delle spese fatte in quella guardia, le quali il Re consentiu di pagare, dandogli il Duca il Castelletto, come diceua essere tenuto per l'inosseruàza del Duca di Milano, a che rispòdendo egli questa non essere liquidata, & che a costituire il Duca di Milano in contumacia sarebbe stata necessaria la interpellatione, offeriu al Re di deporre, accioche innanzi al pagamento, si vedesse di ragione se era tenuto a consegnargliene: Ma appresso a Hercole fu piu potente l'instanzia fatta in contrario da Vinitiani, & dal genero, mouendolo non solo i prieghi, & le lusinghe di Lodouico, che pochi di innanzi haueua dato l'Arcivescouado di Milano a Hippolito Cardinale suo figliuolo, ma molto piu perche era pericoloso prouocarsi l'inimicitia di vicini tanto potenti, in tempo, che continuamente diminuua la speranza della passata de Franzesi, & però hauendo richiamato dalla Corte di Francia Don Ferrando suo figliuolo, restitui a Lodouico il Castelletto, satisfatto prima da lui delle spese fatte nel guardarlo, etiandio per la portione, che toccaua a pagare al Re, donde i Vinitiani per mostrarsegli obligati condusseno il medesimo Don Ferrando agli stipèdii loro cò cento huomini d'arme, la quale restitutione, fatta poco giustificatamete, benche alla riputatione del Re in Italia importasse molto, nò dimeno non dimostrò di sentirsene come sarebbe stato conueniente, anzi hauendo mandato Hercole vn' Imbasciadore a lui a scusarsi, che per essere lo stato suo contiguo a Vinitiani, & al Duca di Milano, che haueuano mandato a denuntiargli quasi la guerra, era stato costretto ad vbbidire alla necessita, l'udi con la medesima neglentione, che se hauesse trattato di cose leggiere, come quello, che oltre al procedere quasi a caso in tutte le sue attioni, continuaua nelle consuete angustie, & difficoltà, perche era in lui ardentissima, come prima l'inclinazione del passare in Italia, & haueua piu che hauesse hauuto mai potentissime occasioni, la triegua fatta co Re di Spagna, l'hauere i Suiz zeri confermata seco di nuouo la confederatione, & l'essere nate tra Collegati molte cause di disunione, mal'impediua con varie arti la maggiore parte di quegli, che erano intorno a lui, proponendogli alcuni di loro pieri, alcuni confortandolo al fare l'impresa, ma con apparato sì potente per terra, & per mare, & cò tanta prouisione di danari, che era necessario si interponesse lungo spatio di



tempo, altri seruendosi d'ogni difficultà, & occasione, ne mancando il Cardinale di S. Ma-  
lo d'usare la solita lunghezza nelle spedizioni de danari, in modo, che non solo il tēpo di  
passare in Italia era più incerto, che mai, ma si lasciavano oltre a questo cadere le cose già  
quasi condotte alla perfezione, perche i Fiorētini, stimolando cōtinuamente a passare,  
erano conuenuti seco, cominciata che fusse la guerra da lui, di muouere l'arme loro da al-  
tra parte, & a questo effetto concordati, che Obigni con cento cinquanta lance Frāzefi,  
cento pagate dal Re, cinquāta da loro, passasse per mare in Toscana per essere capo dell'  
esercito loro, & il Marchese di Mantoua stato rimosso dishonoreuolmente, quando vinci-  
tore ritornò del Reame di Napoli, dagli stipēdii de Vinitiani, per sospetto, che e trattasse  
di condursi col Re di Frācia, trattaua hora veramēte di riceuere soldo da lui, & il nuouo  
Duca di Sauoia si era confermato nell'adherentia sua. Prometteua oltr'a questi il Bētio  
glio passato, che e fusse in Italia, di seguitare l'autorità sua, & il Pontefice, stādo ambiguo  
del congiugnersi seco, come cōtinuamente si trattaua haueua determinato almeno di nō  
seglì opporre. Ma la tardità, & la neglīgētia vsata dal Re, raffreddaua gli animi di cia-  
cuno, perche ne in Italia, per congregarsi in Asti, passauano le genti seco ndo le promesse  
fatte da lui, non si daua spedizione alla condotta d'Obigni, ne mandaua danari per pa-  
gare gli Orfini, & i Vitelli sol dati suoi, cosa, hauendosi a fare la guerra, molto importan-  
te, donde essendo i Vitelli per condursi co Vinitiani, i Fiorentini non hauuto tempo di  
auuissarcelo gli cōduffono per vno anno a comune per il Re, & per loro, la qual cosa fu  
lodata da lui, ma ne ratificò, ne prouedde al pagamento per la sua portione, anzi mādò  
Gemela ricercargli, che gli prestassino per l'impresa cento cinquanta mila ducati. Final-  
mente, facendo, come spesso soleua, della volontà sua quella d'altri, partitosi quasi all'im-  
prouiso da Lione, sen'andò a Torſi, & poi a Ambuosa, con le consuete promesse di ritor-  
nare presto a Lione, per le quali cose mancando la speranza a tutti quegli, che in Italia  
seguittauano la parte sua, Batistino Fregoso si riconciliò col Duca di Milano, il quale, pre-  
so animo da questi progressi, scō priua ogni di più la mala volontà, che haueua per le co-  
se di Pisa contro a Vinitiani, stimolando il Pontefice, & i Re di Spagna ad introdurre di  
nuouo, ma con maggiore efficacia, il ragionamento della restituzione di quella Città.  
Per la quale pratica i Fiorentini, così confortati da lui, mandarono nel principio dell'an-  
no 1498. a Roma vn'Imbasciadore, ma con cōmelsione, che procedesse con tali circūspet-  
tioni, che il Pontefice, & gl'altri potessino comprendere, che in caso, che Pisa fusse ren-  
duta loro, si vnirebbono con gl'altri alla difesa d'Italia contro a Franzesi, & nondimeno,  
che il Re di Francia, se l'effetto non seguisse, nō hauesse causa di prendere sospetto di loro.  
Cōtinuossi questo ragionamento in Roma molti giorni facendo instantia apertamente  
il Pontefice, & gl'Oratori de Re di Spagna, & del Duca di Milano, & quello del Re di  
Napoli con l'Imbascia- Vinitiano, essere necessario per sicurtà comune vnire cō que-  
sto mezzo i Fiorentini contro a Franzesi, & douere il suo Senato consentirui insieme cō  
gl'altri, accioche stirpate le radici di tutti gli scandoli, non restasse più alcuno in Italia,  
che hauesse cagione di chiamarui gl'Oltramontani, l'unione della quale quando si impe-  
disse per questo rispetto, si darebbe forse materia a gl'altri di fare nuoui pensieri, da qua-  
li in pregiudizio di tutti nascerebbe qualche importante alteratione. Ma era al tutto di-  
uersa la deliberatione del Senato Vinitiano, il quale, pretesendo alla sua cupidità vari  
colori, & accorgendosi da chi principalmente procedesse tanta instantia, rispondeua per  
mezzo del medesimo Oratore, lamentandosi grauissimamente tale cosa non essere mos-  
sa dal rispetto del bene vniuersale, ma da maligna inclinatione, che haueua qualcuno de  
Collegati contro di loro, perche essendo i Fiorentini congiuntissimi d'animo a Franze-  
si, & persuadendosi d'hauere per il ritorno loro in Italia ad occupare la maggiore parte  
di Toscana, non era dubbio non bastare il reintegrargli di Pisa a rimuouergli da questa  
inclinacione, anzi essere cosa molto pericolosa il renderla loro, perche quanto più fus-  
sino potenti, tanto più alla sicurtà d'Italia nocerebbono: trattarsi in questa restitutio-  
ne dell'honore, & della fede di tutti, ma principalmente della loro Repub. perche haue-  
do i Confederati promesso tutti d'accordo a Pisani d'aiutargli a difendere la Libertà, &  
di poi, perche ciascuno degl'altri spendeua mal volentieri per il bene publico, lasciato  
il peso a loro soli, ne essi ricusato a questo effetto alcuna spesa, o trauaglio, essere con  
troppo

A troppo loro dishonore l'abbandonarla, & mancare della fede data, la quale se gl'altri non  
stima uano, essi soliti sempre ad offeruarla, non voleuano in modo alcuno violare, esse-  
re molestissimo al Senato Vinitiano, che senza rispetto alcuno fufsino imputati da gl'  
altri di quello, che con consentimento comune haueuano cominciato, & per interese  
comune haueuano continuato, & che con tanta ingratitudine fufsino lapidati delle  
buone opere, ne meritare questa retributione le spese intollerabili, che haueuano fatte  
in questa impresa, & in tante altre, & tanti trauagli, & pericoli sostenuti da loro, da poi-  
che era stata fatta la lega, le quali cose erano state di natura, che e poteuano arditamen-  
te dire, che per opera loro si fusse saluata Italia, perche ne in sul fiume del Taro si era  
combattuto con altre arme, ne con altre arme recuperato il Reame di Napoli, che con  
le loro, & quale esercito hauere costretto Nouara ad arrendersi: quale hauere necessitato  
il Re di Francia ad andarsene di là da monti? quali forze esserle gli opposte nel Piemon-  
te qualunque volta haueua fatto proua di ritornare? Ne si potere già negare, che queste  
attioni non fufsino principalmente procedute dal desiderio, che haueuano della salute  
d'Italia: perche, ne erano mai stati i primi esposti a pericoli, ne per cagione loro erano  
nati disordini, i quali fufsino debitori di ricorreggere, perche ne haueuano chiamato il  
Re di Francia in Italia, ne accōpagnatolo poi che era stato condotto di quà da monti, ne  
per risparmiare i danari proprii, lasciato cadere in pericolo le cose comuni, anzi essere  
stato spesse volte di bisogno, che l'Senato Veneto rimediasse a disordini nati per colpa  
d'altri indetrimento di tutti, le quali opere se non erano conosciute, o se si presto erano  
poste in obliuione, non volere perciò, seguitando l'esempio poco scusabile de gl'altri  
maculare, ne la fede, ne la dignità della loro Repub. essendo massimamente congiunta  
con la conseruatione della Libertà de Pisani, la sicurtà, & il beneficio di tutta Italia: le  
quali cose mentre, che con aperta disunione si trattano tra i Collegati, nuouo accidente,  
che soprauenne partori effetti molto diuersi da pensieri degl'huomini, perche la notte in  
nanzi all'ottauo di d'Aprile morì il Re Carlo in Ambuosa per accidente di gocciola, det-  
to da Fisici apopleſsia, soprauenuto, mentre staua a vedere giuocare alla palla, tanto po-  
tente, che nel medesimo luogo finì trapoche hore la vita, con la quale haueua con mag-  
giore impeto, che virtù turbato il mondo, & era pericoloso non lo turbasse di nuouo,  
perche si credea per molti, che per l'ardente dispositione, che haueua di ritornare in Ita-  
lia, harebbe pure vna volta, o per propria cognitione, o per suggestione di quegli, che  
emulauano alla grandezza del Cardinale di San Malò, rimosse le difficultà che gl'erano  
interposte, in modo, che se bene in Italia, secondo le sue variationi, qualche volta agu-  
mentasse, qualche volta diminuisse l'oppenione della sua passata, non era però, che non se  
ne stesero in cōtinua sospettione, & per ciò il Pontefice, stimolato dalla cupidità d'elargire  
i figliuoli, haueua già cominciato a trattare segretamente cose nuoue cō lui, & si diuulgò  
E poi, o vero, o falso, che fusse, che il Duca di Milano, per non stare in continuo timore, ha-  
ueua fatto il medesimo. Peruenne, perche Carlo morì senza figliuoli, il regno di Frācia a  
Luigi Duca d'Orliēs più proſsimo di sangue per linea masculina, che alcun altro, al quale,  
come fu morto il Re, concorse subito a Bles, doue all'hora era, la guardia Reale & tutta la  
Corte, & poi di mano in mano tutti i Signori del Regno, salutandolo, & riconoscendo-  
lo per Re, con tutto che per alcuno tacitamente si mormorasse, che secondo gl'ordini an-  
tichi di quel Reame era diuētato inhabile alla dignità della corona, cōtro alla quale haue-  
ua nella guerra di Brettagna pigliate l'arme. Finì il di seguente a quello, nel quale termi-  
nò la vita di Carlo, ( di celebrato da Christiani per la solennità delle Palme ) in Firenze  
F l'autorità del Sauonarola, il quale essendo molto prima stato accusato al Pontefice, che  
scandalosamente predicasse contro a costumi del Clero, & della Corte Romana, che in  
Firenze nutrisse discordie, che la dottrina sua non fusse al tutto Cattolica, & per questo  
stato chiamato con più briui appostolici a Roma, il che haueudo ricusato con allegare  
diuerſe scuse, era finalmente l'anno precedente stato dal Pontefice separato con le censu-  
re dal consortio della Chiesa, per la quale sententia, poiche si fu astenuto per qualche  
mese dal predicare, harebbe, se si fusse astenuto più lungamente, ottenuta con non mol-  
ta difficultà l'assolutione, perche il Pontefice tenendo per se stesso poco conto di lui, si  
era mosso a procedergli contro più per le suggestioni, & stimoli degl'auuerſarii, che per

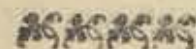


altra cagione, ma egli giudicando, che dal silenzio declinasse così la sua riputatione, o si interrompesse il fine, per il quale si moueua, come si era principalmente agumentato dalla vehementia del predicare, disprezzati i comandamenti del Pontefice, ritornò di nuouo publicamente al medesimo vsito, affermando le censure publicate contro a lui, come contrarie alla diuina volontà, & come nocive al bene comune, essere ingiuste, & inualide, mordendo con grandissima vehementia il Papa, & tutta la Corte, da che essendo nata solleuatione grande, perche i suoi auuersarii, l'autorità de quali ogni dì nel popolo diventaua maggiore, detestauano questa inubbidientia, riprendendo, che per la sua remerità si alterasse l'animo del Pontefice, in tempo massimamente, che trattandosi da lui con gl'altri Collegati della restitutione di Pisa, era conueniente fare ogni opera per confermarlo in questa inclinatione: & da altra parte lo difendevano i suoi fautori, allegando non douersi per i rispetti humani turbare le opere diuine, ne consentire, che sotto questi colori i Pontefici cominciassino ad intromettersi nelle cose della loro Repub. Nella quale contentione essendosi perseverato molti dì, sdegnandosi marauigliosamente il Pontefice, & fulminando con nuouo brieui, & con minacce di censure contro a tutta la Città, fu finalmente comandatogli da Magistrati, che desistesse dal predicare, a quali hauendo egli vbbidito, faceuano nondimeno molti de suoi frati in diuerse Chiese il medesimo, ma non essendo minore la diuisione tra religiosi, che tra laici, non cessauano i Frati de gl'altri ordini di predicare feruemente contro a lui, & proroppono alla fine in tanto ardore, che vno de Frati adherenti al Sauonarola, & vno de Frati minori si conuennono di entrare in presentia di tutto il popolo nel fuoco, accioche saluandosi, o abbruciandosi quello del Sauonarola, restasse certo ciascuno, se egli era o Profeta, o ingannatore, imperòche prima haueua molte volte predicando affermato, che per segno della verità delle sue predizioni otterrebbe, quando fusse di bisogno gratia da Dio, di passare senza lesione per mezzo del fuoco, & nondimeno essendogli molesto, che il ragionamento del farne di presente sperienza fusse stato mosso senza saputa sua, tenendosi con destrezza di interromperlo, ma essendo la cosa per se stessa andata molto innanzi, & sollecitata da alcuni Cittadini, che desiderauano, che la Città si liberasse da tanta molestia, fu necessario finalmente procedere piu oltre, & però essendo il dì deputato venuti i due frati, accompagnandogli tutti i suoi religiosi, in sulla piazza, che è innanzi al palagio publico, oue era concorso non solo tutto il popolo Fiorentino, ma molti delle Città vicine: peruenne a notizia de Frati minori, il Sauonarola hauere ordinato, che il suo frate, quando entrava nel fuoco, portasse in mano il sagramento, alla qual cosa cominciando a reclamare, & allegando, che con questo modo si cercaua di mettere in pericolo l'autorità della fede Christiana, la quale negli animi de gli imperiti declinerebbe molto, se quella hostia abbruciasse, & perseverando pure il Sauonarola, che era presente, nella sua sententia, nata tra loro discordia, non si procedette a farne sperienza, per la quale cosa declinò tanto del suo credito, che il dì seguente, nato a caso certo tumulto, gl'auuersarii suoi prese l'arme, & aggrauata all'arme loro, l'autorità del sommo magistrato, espugnato il monasterio di S. Marco doue habitaua, lo condusseno insieme con due de suoi Frati nelle carcere publiche: nel quale tumulto, i parenti di coloro, che l'anno passato erano stati decapitati, ammazzarono Francesco Valori Cittadino molto grande, & primo de fautori del Sauonarola, perche l'autorità sua era sopra tutti gl'altri stata cagione, che e fursino stati priuati della facultà di ricorrere al giudizio del consiglio popolare. Fu dipoi esaminato con tormenti, benché non molto graui, il Sauonarola, & in sull'esamine publicato vn processo, il quale rimouendo tutte le calunnie, che gl'erano state date, o di auaritia, o di costumi inhonesti, o d'hauere tenuto pratiche occulte con Principi, conteneua, le cose predette da lui, essere state predette, non per ruelatione diuina, ma per oppenione propria fondata in sulla dottrina, & offeruatione della scrittura sagra, ne essersi mosso per fine maligno, o per cupidità d'acquistare con questo mezzo grãdezza Ecclesiastica, ma bene hauere desiderato, che per opera sua si conuocasse il Concilio vniuersale, nel quale si riformassino i costumi corrotti del clero, & lo stato della Chiesa di Dio, tanto trascoloro, si riducesse in piu similitudine, che fusse possibile a tempi, che furono prossimi, a tempi de gli Apostoli, la quale gloria di dare perfettione a tanta, & sì salutare opera hauere stima

A to molto piu, che l'conseguire il Pontificato, perche quello non poteua succedere se non per mezzo d'eccellentissima dottrina, & virtù, & di singulare riueranza, che gl'hauessino tutti gl'huomini, ma il Pontificato ottenerli spesso, o con male arti, o per beneficio di fortuna, sopra il quale processo confermato da lui in presentia di molti religiosi, etandio del suo ordine, ma con parole (se è vero quel che poi diuulgarono i suoi seguaci) concise, & da potere riceuere diuerse interpretationi, gli furono per sententia del generale di san Domenico, & del Vescouo Romolino, che fu poi Cardinale di Surrente, Commessarii deputati dal Pontefice, insieme con gl'altri due frati aboliti con le cerimonie instituite dalla Chiesa Romana gl'ordini sacri, & lasciato in potestà della corte secolare, dalla quale furono no impiccati, & abbruciati: concorrendo allo spettacolo della degradatione, & del supplicio, non minore moltitudine d'huomini, che il dì destinato a fare l'esperimento d'entrare nel fuoco, fusse concorsa nel luogo medesimo all'expectatione del miracolo promesso da lui: la quale morte sopportata con animo costante, ma senza esprimere parola alcuna, che significasse, o il delitto, o l'innocentia non spense la varietà de giudizi, & delle passioni degl'huomini, perche molti lo riputarono ingannatore, molti per il contrario credettono, o che la confessione, che si publicò fusse stata falsamente fabbricata, o che nella complessione sua molto delicata hauesse potuto piu la forza de tormenti, che la verità, scusando questa fragilità con l'esempio del principe degli Appostoli, il quale non incarcerato, nè astretto da tormenti, o da forza alcuna straordinaria, ma a semplici parole d'ancille, & di serui, negò d'essere discepolo di quello Maestro, nelquale haueua veduto tanti santi precetti, & miracoli.

DEL' HISTORIA  
DI M. FRANC. GVICCIARDINI

GENTIL' HVOMO FIORENTINO,



LIBRO QVARTO.



LIBRO' la morte di Carlo Re di Francia Italia dal timore de pericoli imminenti dalla potentia de Franzesi, perche non si credeua, che Luigi duodecimo nuouo Re hauesse nel principio del suo Regno ad implicarsi in guerre di quà da monti: ma non rimasono già gl'animi de gl'huomini consideratori delle cose future liberi dal sospetto, che il male differito, non diuentasse in progresso di tempo piu importante, & maggiore, essendo peruenuto a tanto imperio vn Re maturo d'anni, sperimentato in molte guerre, ordinato nello spendere, & senza comparatione piu dependente da se stesso, che non era stato l'antecessore, & alquale non solo apparteneuano, come a Re di Francia le medesime ragioni al Regno di Napoli, ma ancora pretendeva, che per ragioni proprie segli appartenesse il Ducato di Milano, per la successione di Madama Valentina sua auola, la quale da Giouangaleazzo Visconte suo padre, innanzi, che di Vicario Imperiale ottenesse il titolo di Duca di Milano, era stata maritata a Luigi Duca d'Orliens fratello di Carlo sesto Re di Francia, aggiugnendo alla dote, che fu la Città, & Contado d'Alti, & quantità grandissima di danari, espresse conuentione, che mancando in qualunque tempo la linea sua masculina, succedesse nel Ducato di Milano Valentina, o morta lei, i discendenti piu prossimi. La quale conuentione per se stessa inualida, fu (se è vero quello, che asseriscano i Franzesi) vacante allhora la sedia Imperiale, confermata con l'autorità Pontificale, perche i Pontefici Romani pretendono appartenersi a se l'amministrazione dell'Imperio vacante, & però essendo poi per la morte di Filippomaria Viscon



te mancati i discendenti maschi di Giovan Galeazzo, cominciò Carlo Duca d'Orliens figlio di Valentina a pretendere alla successione di quel Ducato, al quale (come l'ambizione de Principi è pronta ad abbracciare ogni apparente colore) pretendevano nel tempo medesimo, & Federigo Imperadore, come a stato, che estinta la linea nominata nella investitura fatta da Vincislao Re de Romani a Giovan Galeazzo, fusse ricaduto all'Imperio, & Alfonso Re d'Aragona, & di Napoli stato instituito herede nel testamento di Filippo. Ma essendo state piu potenti l'arme, l'arti, & la felicità di Francesco Sforza, il quale, per accompagnare l'arme con qualche apparentia, allegaua douere succedere Bianca sua moglie, figliuola vnica, ma naturale di Filippo: Carlo d'Orliens, il quale nelle guerre tra gli Inghilesi, & i Franzesi fatto prigione nella giornata di Dancicort, era dimorato venticinque anni prigione in Inghilterra, non potette per la povertà, & per la mala fortuna sua tentare da se medesimo d'ottenerla, nè da Luigi vndecimo, Re di Francia, benché congiuntissimo di sangue, impetrare mai aiuto alcuno, perche quel Re, essendo stato nel principio del suo regnare molto infestato da Signori grandi del Reame di Francia, i quali sotto titolo del bene publico, gli congiurarono contro per interessi, & sdegni priuati, riputò sempre, che per la bassezza de potenti, la sicurtà, & grandezza sua si confermasse. Per la quale ragione Luigi d'Orliens figliuolo di Carlo non potette, con tutto, che fusse suo genero, impetrare da lui fauore alcuno, & morto il suocero, non volendo tollerare, che nel gouerno di Carlo ottauo, all'ora pupillo, gli fusse anteposta Anna Duchessa di Borbone sorella del Re, suscitò con piccola fortuna in Francia cose nuoue, passò con fortuna minore in Brettagna, perche congiunto a quegli, che non voleuano, che Carlo, per mezzo del matrimonio d'Anna herede per la morte di Francesco suo padre senza figliuoli maschi, di quel Ducato, conseguisse la Brettagna, anzi aspirando occultamente al medesimo matrimonio fu preso nella giornata, che tra Franzesi, & Brettoni fu commessa appresso a sant' Albino di Brettagna, & condotto in Francia, stette incarcerato due anni, in modo, che mancandogli la facultà, & poi che per gratia Regia fu liberato di prigione, gli aiuti di Carlo, non tentò quell'impresa, se non quando, per l'occasione d'essere per commessione del Re rimasto in Asti, entrò con poco successo in Nouara. Ma diuenuto Re di Francia, niuno desiderio hebbe piu ardente, che d'acquistare, come cosa hereditaria, il Ducato di Milano, nel quale desiderio nutritosi insino da pueritia, vi si era acceso molto piu, perche per le cose succedute a Nouara, & per le dimostrazioni insolenti, che quando era in Asti, gli erano state vfate, haueua odio non mediocre contro a Lodouico Sforza. Però pochi di doppo la morte del Re Carlo, con deliberatione stabilita nel suo consiglio s'intitolò non solamente Re di Francia, & per rispetto del reame di Napoli, Re di Gierusalem, & dell'una, & l'altra Sicilia, ma ancora Duca di Milano, & per fare noto a ciascuno, quale fusse l'inclinatione sua alle cose d'Italia, scrisse subito lettere congratulatorie della sua assuntione, al Pontefice, a Vinitiani, & a Fiorentini, & mandò huomini proprii a dare speranza di nuoue imprese, dimostrando espresamente d'hauere nell'animo d'acquistare il Ducato di Milano. Alla quale cosa se gli presentaua opportunità non piccola, hauendo la morte di Carlo causate negl'Italiani inclinationi molto diuerso dalle passate: perche il Pontefice stimolato da gli interessi proprii, iquali conosceua non potere satiare stando quieta Italia, desideraua, che le cose di nuouo si turbassino, & i Vinitiani, cessato il timore, che per l'ingiurie fatte a Carlo haueuano hauuto di lui, non erano d'animo alieno a confidarsi del nuouo Re, la quale dispositione era per agumentarsi ogni di piu, perche Lodouico Sforza, se bene conosceua douere hauere piu duro, & piu implacabile inimico, nutrendosi con la speranza, con la quale si nutriuua similmente Federigo d'Aragona, che e non potesse così presto attendere alle cose di qua da monti, & impedito dallo sdegno presente, a discernere il pericolo futuro, non era per astenersi d'opporli loro nelle cose di Pisa. Soli i Fiorentini cominciavano a discostarsi con l'animo dall'amicitia Franzese, perche se bene il nuouo Re fusse stato prima loro fautore, hora peruenuto alla corona, non haueua con essi vincolo alcuno, nè per fede data, nè per beneficii riceuuti, come haueua hauuto l'antecessore per le capitulationi fatte in Firenze, & in Asti, & per l'hauere voluto piu presto sottoporsi a molti affanni, & pericoli, che abbandonare la sua congiuntione, & la discordia, che continuamente cresceua tra i Vinitiani, &

& il Duca di Milano, era cagione, che essendo cessato il timore hauuto delle forze de' collegati, & sperando piu nel fauore propinquo, & certo di Lombardia, che ne soccorsi lontani, & incerti di Francia, haueuano cagione di stimare manco quella amicitia. Nella quale diuersa dispositione degl'animi, furono medesimamente diuersi gl'andamenti, perche dal Senato Vinitiano fu mandato subito a lui vn segretario, che haueuano appresso al Duca di Savoia, & per gittare con questi principii i fondamenti da stabilire seco quell'amicitia, che alla giornata ricercassino l'occorrenzie comuni, furono eletti tre Oratori, che andassino a rallegrarsi della sua successione, & a scusare, che quello, che haueuano fatto contro a Carlo, non era proceduto da altro, che da sospetto, nato poi che per molti segni conosceuano, che non contento al regno di Napoli, distendeva gia i pensieri suoi all'occupatione di tutta Italia. Et il Pontefice disposto di trasferire Cesare suo figliuolo dal Cardinalato a grandezza secolare, alzato l'animo a maggiori pensieri, & mandatigli subito Imbasciadori, disegnò di vendergli le gratie spirituali, riceuendone per prezzo stati temporali, perche sapeua il Re desiderare ardentemente di ripudiare Giouanna sua moglie sterile, & mostruosa, & che quasi violentemente gl'era stata data da Luigi vndecimo, nè hauere minore desiderio di pigliare per moglie Anna, restata vedoua per la morte del Re passato, non tanto per le reliquie dell'antica inclinatione, che insino innanzi alla giornata di sant' Albino era stata tra loro, quanto per conseguire con questo matrimonio il Ducato di Brettagna, Ducato grande, & molto opportuno al reame di Francia, lequali cose ottenere senza l'autorità Pontificale non si poteuano. Ne i Fiorentini mancarono di mandargli Imbasciadori, per l'antico istituto di quella città con la corona di Francia, & per riconfermare seco i meriti loro, & l'obligationi del Re passato, sollecitati molto a questo medesimo dal Duca di Milano, accioche per mezzo loro si diffidassino le pratiche de Vinitiani, hauendosi dall'una, & dall'altra Rep. a trattare delle cose di Pisa, & perche acquistando fede, o autorità alcuna, potessino vlarla con qualche occasione a trattare concordia tra lui, & il Re di Francia, ilche egli sommamente desideraua, iquali tutti furono lietamente raccolti dal Re, dato subitamente principio a trattare con ciascuno, benché gli fusse fiso nell'animo di non muouere cosa alcuna in Italia, se prima non hauesse assicurato il regno di Francia per mezzo di nuoue congiuntioni co Principi vicini. Ma era fatale, che l'incendio di Pisa stato suscitato, & nutrito dal Duca di Milano per appetito immoderato di dominare, hauesse finalmente ad abbruciare l'autore, perche egli, & per l'emulatione, & per il pericolo, che dalla troppa grandezza de Vinitiani vedea soprastare a se, & a gl'altri potentati d'Italia, non poteua patientemente comportare, che'l frutto delle sue arti, & fatiche fusse ricolto da loro, & hauendo l'occasione della dispositione de Fiorentini ostinati a non cessare, per qualunque accidente, dall'offese de Pisani, & parendogli per la caduta del Sauonarola, & per la morte di Francesco Valori, che haueua tenuto le parti contrarie a lui, potere piu confidare di quella città, che non haueua fatto per il passato, deliberò d'aiutare i Fiorentini alla ricuperatione di Pisa con l'arme, poi che le pratiche, & l'autorità sua, & degl'altri, non era stata bastante, persuadendosi vanamente, o che innanzi, che dal Re di Francia potesse essere fatto mouimento alcuno, Pisa farebbe, o per forza, o per concordia ridotta in potestà de Fiorentini, o veramente, che il Senato Vinitiano, ritenuto da quella prudentia, che non haueua potuto in se medesimo, non hauesse mai per sdegni, & per cagione manco importante a desiderare, che con pericolo comune ritornassino l'arme Franzesi in Italia, lequali s'era tanto affaticato per cacciarne: laquale imprudentis deliberatione, vno di disordine, che contro a Fiorentini succedette nel contado di Pisa, fece accelerare, perche hauendo hauuto notizia le genti loro, che erano al Pontadera, che circa settecento cauali, & mille fanti usciti di Pisa, ritornauano con vna grossa preda, fatta nella Maremma di Volterra, andarono quasi tutti, guidati dal conte Rinuccio, & da Guglielmo de Pazzi Commessario Fiorentino, a tagliare loro la strada per ricuperarla, & hauendogli riscontrati nella valle di santo Regolo gl'haueuano messi in disordine, & rihauuta la maggiore parte della preda, quando sopraggiunsono centocinquanta huomini d'arme, che per soccorrere i suoi, erano partiti di Pisa, poi che haueuano intesa la mossa delle genti Fiorentine, i quali trouatigli stracchi, & parte disordinati nel rubare, non potendo l'autorità del Conte Rinuccio ridurre i suoi huomini



mini d'arme a fare testa, doppo essere stata fatta da fanti qualche difesa, gli messono in fuga, morti molti fanti, presi molti de capi, & la maggiore parte de caualli, in modo, che non senza difficoltà il commessario, & il Conte si saluarono in santo Regolo, dando (come si fa nelle cose auerse) imputatione l'uno all'altro del disordine seguito. Affisse questa rotta i Fiorentini, iquali per prouedere subito al pericolo, ne poterono armar si presto d'altri soldati, & essendo in mala riputatione, & con la compagnia sualigiata il conte Rinuccio, che era gouernatore generale delle genti loro, deliberarono di voltare a Pisa i Vitelli, che erano nel contado d'Arezzo, ma furono necessitati concedere a Pagolo il titolo di capitano generale del loro esercito: costrinse gli ancora questo caso a ricercare con grande instantia aiuto dal Duca di Milano, & tanto piu, che subito doppo la rotta haueuano supplicato al Re di Francia, che per rimuouere con le forze, & con l'autorità i pericoli loro, mandasse trecento lance in Toscana, ratificasse la condotta fatta viuente Carlo, de Vitelli, prouedendo per la portione sua al pagamento, & confortasse i Vinitiani ad astenersi da offendergli. Delle quali cose, perche il Re non voleua farsi odio, o sospetto a Vinitiani, ne muouere in Italia cosa alcuna, se non quando volesse cominciare la guerra contro allo stato di Milano, haueuano riportato parole grate senza effetti. Ma il Duca non fu lento in questo bisogno, dubitando, che i Vinitiani non pigliassino con l'occasione della vittoria tanto campo, che fusse poi troppo difficile a reprimergli, & però data a Fiorentini ferma intentione di soccorrerli, volle prima risolvere con loro, che prouisioni fusino necessarie, non solo a difendersi, ma a condurre a fine l'impresa di Pisa, alla quale, perche per quell'anno non si temeuca di moto alcuno del Re di Francia, erano volti gl'occhi di tutta Italia, quieta allhora da ogni altra perturbatione: conciosia cosa, che se bene in terra di Roma si fusino prese l'armi tra i Colonnese, & gl'Orsini, era la prudentia di loro medesimi stata presto superiore a gl'odii, & alle inimicitie. L'origine fu, che i Colonnese, & i Sauelli mossi dall'occupatione fatta da Iacopo Conti, di Torre mattia, haueuano assaltate le terre della famiglia de Conti, & da altra parte gli Orsini, per la congiuntione delle fazioni, haueuano prese l'arme in fauore loro, di maniera, che essendosi occupate per l'una parte, & per l'altra piu castella, combatterono finalmente insieme con tutte le forze a pie di Monticelli nel contado di Tiuoli, doue doppo lunga, & valorosa battaglia, stimolandogli non meno la passione ardente delle parti, che la gloria, & gl'interessi de gli stati, gl'Orsini, che haueuano dumila fanti, & ottocento caualli, furono messi in fuga, perderono le bandiere, & restò prigioniero Carlo Orsino, & dalla parte de Colonnese fu ferito Antonello Sauello assai chiaro condottiere, che ne morì pochi di poi: doppo il quale successo, il Pontefice mostrando essergli molesta la turbatione del paese propinquo a Roma, si interpose alla concordia, la quale mentre, che con non troppo buona fede si tratta da lui secondo la sua duplicità, gli Orsini, raccolte nuove forze, andarono a campo a Palombara, terra principale de Sauelli, & si preparauano per andare a soccorrerla i Colonnese, che doppo la vittoria haueuano occupate molte castella de Conti. Ma accortasi l'una parte, & l'altra che'l Pontefice, dādo animo hora a Colonnese, hora a gl'Orsini, nutriuua la guerra per potere alla fine, quando fusino consumati opprimergli tutti, si ridussono senza interpositione d'altri a parlamento insieme a Tiuoli, doue il di medesimo conchiusero l'accordo, per il quale fu liberato Carlo Orsino, restituite a ciascuno le terre tolte in questa contentione, & la differentia de contadi d'Albi, & di Tagliacozzo rimessa nel Re Federigo, del quale erano soldati i Colonnese. posato presto questo mouimento, ne mescolandosi altri armi in Italia, che nel contado di Pisa, il Duca di Milano, benché da principio hauesse deliberato di non dare aiuto scopertamente a Fiorentini, ma souuenirgli occultamente con danari, traportato ogni di piu dallo sdegno, & dal dispiacere, ne astenendosi da parole insolenti, & minatorie contro a Vinitiani, determinò di dimostrarli senza rispetto, però negò il passo alle genti loro, le quali per la via di Parma, & di pōriemoli andauano a Pisa, necessitandole a passare per il paese del Duca di Ferrara, cāmīno piu lungo, & piu difficile, operò che Cesare comandò a tutti gl'Oratori, che erano appresso a lui, eccetto quello de Re di Spagna, che si partissino, & che dopo pochi di gli richiamò tutti, eccetto il Vinitiano, mandò a Fiorentini trecento balestrieri, & concorse con loro alla condotta di trecento huomini d'arme, parte sotto il signore

A di Piombino, parte sotto Gian Pagolo Baglione, & in piu volte presso loro piu di trecentomila ducati, offerendo continuamente, quando fusse di bisogno maggiori aiuti: Fece oltre a queste cose, instantia col Pontefice, che ricercato da Fiorentini porgesse loro qualche sussidio, il quale, dimostrando di conoscere, che lo stabilirsi in Pisa i Vinitiani era pernicioso allo stato della chiesa, promesse mandare loro cento huomini d'arme, & tre galee sottili, le quali sotto'l capitano Villamarina erano a soldi suoi, per impedire, che per mare non entrassino in Pisa vettouaglie, nondimeno poi che con varie scuse hebbe differito il mandargli, lo negò alla fine apertamente, perche ogni di piu, rimouendosi da gl'altri pensieri, si risolueua a ristignerli col Re di Francia, sperando di conseguire per mezzo suo non premi mediocri, & vñtati, ma il Reame di Napoli, essendo spesso proprio de gl'huomini farsi facile colla voglia, & colla speranza, quello, che colla ragione conoscono essere difficile, & era quasi fatale, che in lui fusino origine a cose nuove le repulse de parentadi hauute da Re d'Aragona, perche innanzi, che totalmente deliberasse di vnirsi col Re di Francia, haueua dimandato, che al Cardinale di Valenza, parato a rinunziare alla prima occasione il Cardinalato, il Re Federigo concedesse per moglie la figliuola, & in dote il Principato di Taranto, persuadendosi, che se il figliuolo grande d'ingegno, & d'animo, si insignorisse d'uno membro tanto importante di quel Reame, potesse facilmente, hauendo in matrimonio vna figliuola Regia, hauere occasione colle forze, & colle ragioni della chiesa, spogliare del Regno il suocero debole di forze, & esauosto di danari, & dal quale erano alieni gl'animi di molti baroni: la qual cosa, benché fusse caldamente favorita dal Duca di Milano, dimostrando a Federigo con ragioni efficaci, & poi con parole aspre per mezzo di Marchesino Stampa, il quale mandò per questo a Roma, & a Napoli Imbasciadore, con quanto suo pericolo il Pontefice, escluso di tale desiderio, precipiterebbe a congiugnersi col Re di Francia, & ricordandogli quanta imprudentia, & pusillanimità fusse, doue si trattaua della salute del tutto, hauere in consideratione la indegnità, & non sapere sforzare se medesimo ad anteporre la conseruatione dello stato alla propria volontà, nondimeno Federigo ricusò sempre ostinatamente con

D fessando, che l'alienatione del Papa era per mettere in pericolo il suo Reame, ma che conosceua anche, che'l dare la figliuola col principato di Taranto al Cardinale di Valenza, lo metteua in pericolo, & però de duoi pericoli volere piu presto sottoporsi a quello, nel quale si incorrerebbe piu honoreuolmente, & che non nascerebbe da alcuna sua attione: donde il Papa hauendo voltato in tutto l'animo ad vnirsi col Re di Francia, & desiderando, che il medesimo facesse i Vinitiani, s'astenne, per non gl'offendere, da fauorire coll'arme i Fiorentini, iquali inanimati per gl'aiuti si prōti del Duca di Milano, & per la fama della virtù di pagolo Vitelli, non erano per pretermettere cosa alcuna, se bene l'impresa fusse riputata difficile, perche oltre al numero, l'esperienza, & l'animo de cittadini, & contadini Pisani, haueuano in Pisa i Vinitiani quattrocento huomini d'arme, & ottocento stradiotti, & piu di dumila fanti, & erano disposti a mandarui forze maggiori, non essendo manco pronti de gl'altri, per l'honore publico, a sostenere i Pisani coloro, che da principio haueuano contradetto, che si accettassino in protezione. La deliberatione fatta con consiglio comune di Lodouico, & de Fiorentini, fu di agumentare talmente l'esercito, che e fusse potente ad espugnare le terre del contado di Pisa, & di fare ogni opera, perche tutti i vicini desistessino da dare fauore a Pisani, o da molestare, per ordine de Vinitiani, da altre parti i Fiorentini. Però hauendo Lodouico, prima che deliberasse di scoprirsi, condotto con dugento huomini d'arme a comune co Vinitiani Giovanni Beniuogli, operò tanto, che l'obligò collo stato di Bologna a se solo, & per confermarlo tanto piu, i Fiorentini condussono Alessandro suo figliuolo, & perche se i Vinitiani, che haueuano in protezione il signore di Faenza, facesse dalla parte di Romagna qualche insulto, vi trouassino resistenza, condussono i Fiorentini con cento cinquanta huomini d'arme, Ottauiano da Riario signore d'Imola, & di Furlì, che si reggeua ad arbitrio di Caterina Sforza sua madre, la quale seguittaua senza rispetto alcuno, le parti di Lodouico, & de Fiorentini mossa da piu cagioni, ma spetialmente per essersi maritata occultamente a Giovanni de Medici, il quale, il Duca di Milano, non contento del gouerno popolare, desideraua di fare insieme col fratello grande in Firenze. Procu-



rò medesimamente Lodouico co' Lucchesi, co' quali haueua grandissima autorità, A che non fauorisino piu i Pisani, come sempre haueuano fatto, il che se bene non osferuarono in tutto, sene astennono assai per suo rispetto. Restauano i Genouesi, & i Sanesi nimici antichi de' Fiorentini, & tra quali militauano le cagioni delle controuersie, con questi per rispetto di Montepulciano, con quegli per le cose di Lunigiana, & de' Sanesi era da temere, che acciecati dall'odio non desino, come in altri tempi molte volte con danno proprio haueuano fatto, commodità a ciascuno di turbare per il loro stato i Fiorentini, & con tutto, che a Genouesi per l'antiche inimicitie fusse molesto, che i Vinitiani si confermassino in Pisa, nondimeno (come in quella Città suole essere piccola cura del benifizio publico) comportauano a Pisani, & a' legni de' Vinitiani il commercio B delle loro riuere per l'utilità, che ne perueniu in molti priuati, onde i Pisani riceueuano grandissime commodità. Però per consiglio di Lodouico furono da Fiorentini mandati a Genoua, & a Siena Imbasciadori, per trattare per mezzo suo di comporre le controuersie, ma le pratiche co' Genouesi non partorirono frutto alcuno, perche domandauano la cessione libera delle ragioni di Serezana, senza dare altro ricompenso, che vna semplice promessa di vietare a Pisani le commodità del paese loro, & a Fiorentini pareua la perdita si certa, & a rispetto di questa, il guadagno si piccolo, & si dubbio, che ricusarono di comperare con questo prezzo la loro amicitia. Ma mentre, che queste cose in vari luoghi si trattauano, l'esercito Fiorentino potente piu di caualli, che di fanti, vci C alla campagna sotto il nuouo Capitano, perciò i Pisani i quali doppo la vittoria di Santo Regolo haueuano a piacimento loro scorso cogli stradiotti tutto il paese, si leuarono da Ponte di Sacco doue vltimamente si erano accampati, & Pagolo Vitelli, presa Calcinaia, so prastando ad aspettare prouisioni di piu fanti, messo vn' di vno agguato presso a Calcinaia, doue si erano ridotte le genti Vinitiane, che gouernate da Marco Martinengo, non haueuano ne vbbidientia, ne ordine, assaltatole ammazò molti stradiotti, & Giouanni Gradanico condottiere di gente d'arme, & iù fatto prigioniero Franco capo di stradiotti con cento caualli. Per questo accidente le genti Vinitiane non si assicurando piu di stare a Calcinaia, si ritirarono nel Borgo di San Marco aspettando, che da Vinegia venissi D no noue genti. Ma Pagolo Vitelli poi, che fu proueduto di fanti, hauendo fatto colle spianate segno di volere assaltare Calcinaia, & così credèdo i Pisani, passato all'improuiso il fiume d'Arno, pose il campo al castello di Buti, hauendo prima mandato tremila fanti ad occupare i poggi vicini, & condotteui con copia grande di guastatori l'artiglierie per la via del monte con marauigliosa difficoltà, per l'asprezza del cammino, lo prese per forza il secondo di poi, che v'ebbe piantate l'artiglierie. Fu eletta da Pagolo questa impresa, perche giudicando, che Pisa, nella quale era ostinatione inestimabile, così nel popolo, come ne contadini, che vi si erano ridotti dentro, & già tutti per il lungo vso erano diuentati sufficienti nella guerra, fusse impossibile a pigliare per forza, essendoui potenti E gl'aiuti de' Vinitiani, & la Città per se stessa molto forte di muraglia, hebbe per migliore consiglio attendere a consumarla, che a sforzarla, & trasferendo la guerra in quella parte del paese, che è dalla mano destra del fiume d'Arno, cercare di pigliare quegli luoghi, & farli padrone di quegli siti, da quali potesse essere impedito il soccorso, che vi andasse per terra di paese forestiero, & però fatto, doppo l'espugnatione di Buti, vno bastione in sui monti, che sono sopra a San Giovanni della vena, andò a campo al bastione, che presso a Vico Pisano haueuano fatto i Pisani, conducendoui con la medesima difficoltà l'artiglierie, & preso nel medesimo tēpo tutto il Valdicalci, & fatto sopra Vico in luogo detto Pietra Dolorosa vn' altro bastione, per impedire, che non vi entrasse soccorso alcuno, F teneua, oltre a questo, assediata la fortezza della Verrucola, & perche i Pisani, dubitando non fusse assaltata Librafatta, & Valdisechio, fursino mào arditi a discostarsi da Pisa, era il cōte Rinuccio fermatosi con altre genti in Valdinieuole, & nondimeno quattrocento fanti usciti di Pisa roponno i fanti, che negligēte mēte alloggiuano nella chiesa di S. Michele per l'assedio della verrucola. Ma Pagolo acquistato, che hebbe il bastione, il quale si arrende cō facoltà di ridurre l'artiglierie a Vico Pisano, pose il cāpo a Vico Pisano, non da quella parte, doue quādo egli vi era alla difesa, l'haueuano posto i Fiorentini, ma diuerso S. Giovanni della Vena, donde s'impediua il venirui soccorso da Pisa, & hauendo gittato in

A in terra con l'artiglierie non piccola parte delle mura, quegli di dentro disperadosi d'essere soccorsi, s'arrenderono saluo l'hauere, & le persone, spauentati da perseverare ostinatamente infino all'ultimo, perche Pagolo, quando espugnò Buti haueua, per mettere terrore ne gl'altri, fatto tagliare le mani a tre bombardieri Tedeschi, che vi erano dentro, & usata la vittoria crudelmente. Preso Vico hebbe subito occasione d'un'altra prosperita, perche le genti, che erano in Pisa sperando essere facile l'espugnare all'improuiso il bastione di Pietra Dolorosa, vi si presentarono innanzi giorno con dugento caualli leggieri, & molti fanti, ma trouandoui resistenza maggiore di quello, che li erano persuasi, vi perdettero piu tempo, che non haueuano disegnato, in modo, che essendosi, mentre dauano l'asalto, scoperto Pagolo in su quei monti, il quale con vna parte dell'esercito andaua a soccorrerlo, ritirandosi verso Pisa scontrarono nella pianura verso Calci Vitellozzo, venuto in quel luogo con vn'altra parte delle genti per impedire loro il ritorno: col quale mentre combattono, soprauenendo Pagolo, si messono in fuga perduti molti caualli, & la maggiore parte de' fanti. Ma in questo mezzo i Fiorentini, hauendo qualche indizio dal Duca di Ferrara, & da altri, che i Vinitiani haueuano inclinatione alla concordia, ma che vi si indurrebbono piu facilmente, se, come pareua conuenirsi alla dignità di tanta Rep. si procedesse con loro colle dimostrazioni, non come cō equali, ma come con maggiori, mandarono, per tentare la loro dispositione, Imbasciadori a Vinegia Guidantonio Vespucci, & Bernardo Rucellai, due de' piu honorati cittadini della loro Repubblica, la qual cosa si erano astenuti di fare infino a questo tempo, parte per non offendere l'animo del Re Carlo, parte, perche mentre si conobbono impotenti ad opprimere i Pisani, haueuano giudicato douere essere inutili i prieghi, non accompagnati ne colla riputatione, ne colle forze, ma hora, che l'arme loro erano potenti in campagna, & il Duca di Milano scoperto totalmente contro a Vinitiani, non erano senza speranza d'hauere a trouare qualche modo d'honestà compositione: però gl'Imbasciadori, riceuuti honoratamente, introdotti al Doge, & al Collegio, poi che hebbono scusato il non vi essere andati prima Imbasciadori per diuersi rispetti, nati dalla qualità de' tempi, & da vari accidenti della loro città, dimandarono liberamente, che si astenessino dalla difesa di Pisa, dimostrando confidarsi d'ottenere questa dimanda, perche la Republi. Fiorentina non haueua dato loro causa d'offenderla, & perche hauendo il Senato Vinitiano hauuto sempre fama di giustissimo, non vedeuano douesse partirsi dalla giustitia, la quale, essendo la basa, & il fondamento di tutte le virtù, era conueniente, che ad ogni altro rispetto fusse anteposta. Alla quale proposta rispose il Doge, essere la verità, che da Fiorentini non haueuano riceuuta in questi tempi ingiuria alcuna, ne essere il Senato entrato alla difesa di Pisa per desiderio di offendergli, ma perche, hauendo i Fiorentini soli in Italia seguitata la parte Franzese, il rispetto dell'utilità comune haueua indotti tutti i potenti della Lega a dare la fede a Pisani d'aiutargli a difendere la Liberta, & che se gl'altri si dimenticauano della fede data, non voleuano essi, contro al costume della loro Republi. imitarli in cosa tanto indegna, ma che se si proponesse qualche modo, mediante il quale si conseruasse a Pisani la Liberta, dimostrerrebbono a tutto il mondo, che ne cupidita particolare, ne rispetto alcuno dell'interesse proprio, era cagione di fargli perseverare nella difesa di Pisa. Disputosi poi per qualche di quale potesse essere il modo da soddisfare all'una parte, & all'altra, ne volendo, o i Vinitiani, o gl'oratori Fiorentini proporre alcuno, furono contenti, che l'Imbasciadore de' Re di Spagna, che gli confortaua alla concordia, si interponesse tra loro, il quale hauendo proposto, che i Pisani ritornassino alla diuotione de' Fiorentini, non come sudditi, ma per raccomandati, & con quelle medesime capitulationi, che erano state concesse alla città di Pistoia, come cosa media tra la seruitù, & la Liberta, risposono i Vinitiani non conoscere parte alcuna di libertà in vna città, nella quale le fortezze, & l'amministrazione della giustitia fursino in potestà d'altri, donde gl'Oratori Fiorentini, non sperando di ottenere cosa alcuna, si partirono da Vinegia, assai certi, che i Vinitiani non abbandonerebbono, se non per necessita, la difesa di Pisa, doue continuamente mandauano gente, ne da principio erano stati con molto timore dell'impresa de' Fiorentini, considerando, che per non si essere cominciata al principio della primavera, non poteuano stare molto tempo in compagnia, essendo il



paese di Pisa per la bassezza sua, molto sottoposto all'acque, & perche, hauendo soldato di nuouo sotto il Duca d'Vrbino, al quale dettono il titolo di Governatore, & sotto alcuni altri condottieri cinquecento huomini d'arme, & hauendo diuerse intelligentie, haueuano determinato, per diuertire i Fiorentini dall' offese de Pisani, di rompere la guerra in altro luogo, disegnando dipoi di fare muouere Piero de Medici, per cōsorto del quale soldarono con dugento huomini d'arme Carlo Orsino, & Bartolomeo d'Aluiano. Ne furono senza speranza di indurre Giouanni Bentiuogli a consentire, che la guerra si rompesse a Fiorentini dalla parte di Bologna, perche il Duca di Milano sdegnato, che nella condotta di Annibale suo figliuolo, gl'hauesse anteposti i Vinitiani, & ricordandosi per questa offesa nuoua dell' ingiurie vecchie, riceuute secondo diceua da lui, quando Ferdinando Duca di Calauria passò in Romagna, haueua occupato certe castella posseggiute per causa dotale da Alessandro suo figliuolo nel Ducato di Milano, ne si asteneua da aspreggiarlo con ogni dimostratione. Ma hauendo pure finalmente per intercessionne de Fiorentini restituite quelle Castella, fu interrotto il disegno fatto di rompere la guerra da quella parte, però si sforzarono i Vinitiani di disporre i Sanesi a concedere, che e mouessino l'arme per il tenitorio loro, & daua speranza di ottenerlo, oltre all'ordinaria dispositione contro a Fiorentini, la diuisione che era in Siena tra cittadini, perche hauendosi Pandolfo Petrucci coll'ingegno, & astutia sua arrogata autorità grande, Niccolò Borghesi suo suocero, & la famiglia de Belanti, a quali era molesta la sua potentia, desiderauano si concedesse il passo al Duca d'Vrbino, & a gl'Orsini, i quali con quattrocento huomini d'arme, dumila fanti, & quattrocento stradiotti si erano fermati per commessione de Vinitiani alla Fratta nel contado di Perugia, & allegauano, che il fare tregua co Fiorentini, come faceua instantia il Duca di Milano, & come confortaua Pandolfo, non era altro, che dare loro commodità di spedire le cose di Pisa, le quali spedite, farebbono tanto piu potenti a offendergli: però douersi traendo frutto delle occasioni, come appartiene a gl'huomini prudenti, stare costanti in non fare con loro altro accordo, che pace, riceuendo la cessione delle ragioni di Montepulciano, la quale cessione sapeuano i Fiorentini essere ostinati a non volere fare, donde di necessita si inferiu il consentire a Vinitiani, appresso a quali hauendo essi occupato il primo luogo della gratia, sperauano facilmente abbassare l'autorità di Pandolfo, il quale essendosi per i conforti del Duca di Milano fatto autore dell'opinion contraria, non hebbe piccola difficoltà a sostenerne il suo parere, perche nel popolo poteua naturalmente l'odio de Fiorentini, & era molto apparente la persuasione di potere con questo terrore ottenere la cessione di Montepulciano, la quale cupidità accompagnata dall'odio, haueua piu forza, che la consideratione allegata da Pandolfo de trauagli, che seguirebbono la guerra, accostandola alla casa propria, & de pericoli ne quali col tempo gli condurrebbe la grandezza de Vinitiani in Toscana, diche diceua non essere necessario cercare gl'esempi d'altri, perche era fresca la memoria, che l'esserli l'anno millequattrocento settantotto adheriti a Ferdinando Re di Napoli contro a Fiorentini, gli conduceua totalmente in seruitù, se Ferdinando per l'occupatione, che Maumeth Ottomanno fece nel Regno di Napoli della città di Otranto, non fusse stato costretto a riuocare la persona d'Alfonso suo figliuolo, & le sue genti da Siena, senza, che per l'istorie loro poteuano hauere notizia, che la medesima cupidità di offendere i Fiorentini per mezzo del Conte di Virtù, & lo sdegno concepito per conto del medesimo Montepulciano era stato cagione, che da se stessi gl'hauessero sottomessa la propria Patria. Le quali ragioni, benchè vere non essendo bastante a reprimere l'ardore, & gl'affetti loro, non stava senza pericolo, che dagli auuersari suoi non si suscitasse qualche tumulto, se non che egli preuenendo, tirò all'improuviso in Siena molti amici suoi del contado, & operò, che nel tempo medesimo i Fiorentini mandarono al Poggio Imperiale trecento huomini d'arme, & mille fanti, con la ripuratione delle quali forze raffrenato l'ardire degli auuersari, ottenne, che si facesse tregua per cinque anni co Fiorentini, i quali, preponendo il timore de pericoli presenti al rispetto della dignità, si obligarono a disfare vna parte del Ponte a Valiano, & a fare gittare in terra il bastione tanto molesto a Sanesi, concedendo oltre a questo, che i Sanesi fra certo tempo potessino edificare qualunque fortezza volessino tra il letto delle Chiane, & la

terra

terra di Montepulciano. Per il quale accordo diuentato maggiore Pandolfo, potette poco posare ammazzare il suocero, che troppo arditamente attrauerlaua i suoi disegni, & tolto via questo emulo, & spauentati gl'altri confermarli ogni di piu nella Tirannide. Priuati per questa concordia i Vinitiani dalla speranza di diuertire per la via di Siena i Fiorentini dalla impresa contro a Pisani, ne hauendo potuto ottenere da Perugini di muouere l'arme per il tenitorio loro, deliberarono di turbargli dalla parte di Romagna, sperando di occupare facilmente col fauore, & adherentie vecchie, che vi haueua Piero de Medici, i luoghi tenuti da loro nell' Apennino, però ottenuto dal piccolo Signore di Faenza il passo per la Valle di Lamone, con vna parte delle genti, che haueuano in Romagna, con le quali si congiunsono Piero, & Giuliano de Medici, occuparono il Borgo di Marradi, posto in sull' Apennino da quella parte, che guarda verso Romagna, doue non hebbono resistenza, perche Dionigi di Naldo, huomo della medesima Valle, soldato con trecento fanti da Fiorentini, perche insieme co paesani lo difendesse, menò seco si pochi fanti, che non hebbe ardire di fermarli, & si accamparono alla rocca di Castiglione, che è in luogo eminente sopra il Borgo predetto, sperando di ottenerla, se non per altro modo, per il mancamento, che sapeuano esserui di molte cose, & specialmente d'acqua, & ottenendola, rimanere loro libera la facultà di passare nel Mugello, paese vicino a Firenze: ma alle piccole prouisioni, che vi erano dentro, supplì la costantia del Castellano, & al mancamento dell'acqua l'aiuto del Cielo, perche vna notte piovue tanto, che ripieni tutti i vasi, & Citerne restarono liberi da questa difficoltà, & in questo mezzo il Conte Rinuccio col Signore di Piombino, & alcuni altri condottieri accostarisi per la via di Mugello in luogo propinquo a gli inimici, gli costrinsono a ritirarsi quasi fuggendo, per che facendo fondamento nella prestezza, non erano andati a quella impresa molto potenti, & già il Conte di Gaiazzo mandato dal Duca di Milano a Corignuolo con trecento huomini d'arme, & mille fanti, & il Fracassa soldato del medesimo Duca che con cento huomini d'arme era a Furli, si ordinauano per andare loro alle spalle, però volendo euitare questo pericolo andarono ad unirsi col Duca d'Vrbino, che si era partito del Perugino, & coll'altre genti de Vinitiani, le quali tutte insieme erano alloggiare tra Rauenna, & Furli con poca speranza di alcuno progresso, essendo oltre alle forze de Fiorentini, in Romagna cinquecento huomini d'arme, cinquecento Balestrieri, & mille fanti del Duca di Milano, & importando molto l'ostacolo d'Imola, & di Furli. Ma in questo mezzo Pagolo Vitelli, poiche doppo l'acquisto di Vico Pisano hebbe, per mancamento delle prouisioni necessarie, soggiornato qualche di, continuando nella medesima intentione d'impedire a Pisani la facilità del soccorso, si era indirizzato all'impresa di Librafatta, & per accostarsi da quella parte della terra, che è piu debole, & fuggire le molestie, che potessino essere date all'esercito impedito da artiglierie, & carriaggi, lasciata la via, che per i monti scende nel piano di Pisa, & quella, che per il piano di Lucca gira alle radici del monte, fatta con moltitudine grande di guastatori vna nuoua via per i monti, & espugnato per il cammino il medesimo il bastione di Monte maggiore fatto da Pisani in sulla sommità del monte, scese securissimamente nel piano di Librafatta, alla quale accostatosi il di seguente, & necessitati facilmente ad arrendersi i fanti messi a guardia di Potito, & Castel vecchio, due torri distanti l'una doppo l'altra per piccolo spatio a Librafatta, piantò dalla seconda torre, & da altri luoghi alcuni pezzi d'artiglieria alla terra bene prouueduta, & guardata, perche vi erano dugento fanti de Vinitiani, da quali luoghi battendo la muraglia da alto, & da basso, sperò il primo di di espugnarla, ma essendo la notte per auuentura rouinato vn' arco della muraglia, quella materia alzò quattro braccia il riparo cominciato, in modo, che Pagolo hauendo tentato in vano tre di di salirui colle scale, cominciò del successo non mediocrementemente a dubitare, riceuendo l'esercito molti danni da vna artiglieria di dentro, che tiraua per vna bōbardiera bassa, ma fu l'industria, & virtù sua aiutata dal beneficio della fortuna (senza il fauore della quale sono spesso fallaci i consigli de capitani) perche da vn colpo d'artiglieria di quelle del campo fu rotta quella bombarda, & ammazzato vno de migliori bombardieri, che fusse dentro, & passò la palla per tutta la terra: dal qual caso spauentati i difensori, perche per l'artiglieria piantata alla seconda Torre, difficilmente poteuano affacciarli, si arrende



rono il quarto di, & poco poi la rocca aspettati pochi colpi d'artiglieria fece il medesimo. Acquistata Librafatta attese a fare alcuni bastioni in su i monti vicini, ma sopra tutti vno forte, & capace di molti huomini sopra santa Maria in castello chiamato dal monte, in sul quale fu posto il Bastione della Ventura, il quale scorreua tutto il paese circunstante, & doue è fama esserne anticamente stato fabbricato vn'altro da Castruccio Lucchese Capitano nobilissimo de' tempi suoi, accioche guardandosi questo, & Librafatta, restassino impediti le commodità, che per la via di Lucca, & di Pietrasanta potessino andare a Pisa. Ma non cessauano i Vinitiani di pensare a ogni rimedio per solleuare hora per via di soccorso, hora con diuersione quella Città, della qual cosa accrebbono loro speranza le difficoltà, che nacquerò tra il Duca di Milano, & il Marchese di Mantoua, condottori di nuouo con lui, il quale, per non priuare del titolo di Capitano Generale delle sue genti Galeazzo da San Seuerino, maggiore appresso a lui per fauore, che per virtù, haueua promesso al Marchese di dargli infra tre mesi titolo di Capitano suo Generale a comune, o con Cesare, o col Pontefice, o col Re Federigo, o co' Fiorentini, il che non hauendo esequito nel termine promesso, perche medesimamente a questo Galeazzo repugnaua, & aggiugnendosi difficoltà per cagione de' pagamenti, il Marchese voltò l'animo a ritornare agli stipendii de' Vinitiani, i quali trattauano di mandarlo con trecento huomini d'arme a soccorrere Pisa, il che presentando Lodouico lo dichiarò con consentimento di Galeazzo Capitano suo, & di Cesare: ma già il Marchese andato a Vinegia, & dimostrata al Senato grandissima confidentia di entrare in Pisa, non ostante l'opposizione delle genti de' Fiorentini, si era ricondotto con loro, & riceuuto parte de' danari, & ritornato a Mantoua attendeua a metterli in ordine, & sarebbe entrato presto in cammino, se i Vinitiani hauefsino vista la medesima celerità nello spedirlo, che haueuano vista nel condurlo, alla quale cosa cominciarono a procedere lentamente, perche essendo stata di nuouo data loro speranza di ottenere per mezzo di vno trattato, tenuto da certi seguaci antichi de' Medici Bibbiena, Castello del Casentino, giudicauano, che per la difficoltà del passare a Pisa fusse piu utile attendere alla diuersione, che al soccorso, dalla quale tardità il Marchese sdegnato di nuouo si ricodusse con Lodouico con trecento huomini d'arme, & con cento caualli leggieri, con titolo di capitano Cesareo, & suo, ritenendo a conto degli stipendii vecchi i danari hauuti da loro. Non era stata senza qualche sospetto de' Fiorentini la pratica di questo trattato, anzi, oltre a molte notizie hauute generalmente, ne haueuano non molti di innanzi riceuuto auuiso piu particolare da Bologna. Ma sono inutili i consigli diligenti, & prudenti, quando l'esecuzione procede con neghgentia, & imprudentia. Il commessario, il quale per assicurarsi da questo pericolo, subito vi mandarono, poi che hebbe ritenuti quegli, de quali si haueua maggiore sospetto, & che erano consci della cosa, prestata imprudentemente fede alle parole loro, gli rilasciò, & nell'altre attioni fu sì poco diligente, che fece facile il disegno all'Aluiano, deputato all'esecuzione di questo trattato, perche hauendo mandati innanzi alcuni caualli, in habito di viandanti, i quali doppo hauere caualcato tutta la notte, & giunti in sul fare del dì alla porta l'occuparono senza difficoltà, non hauendo il commessario postauì guardia alcuna, ne almeno proueduto, che la si aprisse piu tardi, che non era consueto aprirsi ne' tempi non sospetti: dietro a questi soprauennero di mano in mano altri caualli, che haueuano per il cammino data voce di essere gente de' Vitelli, & leuatisi in loro fauore i Congiurati, si insignorirono presto di tutta la terra, & il medesimo di vi arriuò l'Aluiano, il quale, benché con poca gente, come per sua natura spingeva con incredibile celerità sempre innanzi le occasioni, andò subito ad assaltare Poppi Castello principale di tutta quella valle, ma trouataui resistenza, si fermò ad occupare i luoghi vicini a Bibbiena, benché piccoli, & di piccola importanza. E il paese di Casentino, per mezzo del quale corre il fiume d'Arno, paese stretto, sterile, & motuoso, situato a pie dell'alpi dell'Apennino, cariche all'ora, per essere il principio della vernata, di neve, ma passo opportuno ad andare verso Firenze, se all'Aluiano fusse succeduto felicemente l'assalto di Poppi, ne meno opportuno ad entrare nel Contado d'Arezzo, & nel Valdarno, paesi che per essere pieni di grosse terre, & Castella, erano molto importanti allo stato de' Fiorentini, i quali, non neghgenti in tanto pericolo, fatta subito prouisione in tutti

ti i luoghi, doue era di bisogno, oppressono vn trattato, che si teneua in Arezzo, & stimando piu che altro l'impedire, che i Vinitiani non mandassino nel Casentino nuoue genti, leuato di quel di Pisa il Conte Rinuccio lo mandarono subito ad occupare i paesi dell'Apennino tra Valdibagno, & la Pieve a santo Stefano, & nondimeno non poterono prohibire, che il Duca d'Urbino, Carlo Orsino, & altri condottieri non passassino, i quali hauendo in quella valle settecento huomini d'arme, & semila fanti, & tra questi qualche numero di fanti Tedeschi occuparono da pochi luoghi in fuori tutto il Casentino, & di nuouo tentarono, ma inuano di pigliare Poppi. Però furono necessitati i Fiorentini secondo, che era stato lo intento proprio de' Vinitiani, a volgerui del Contado di Pisa Pagolo Vitelli con le sue genti, lasciando con guardia sufficiente le terre importate, & il bastione della Ventura. Per la giunta del quale nel Casentino i capitani Vinitiani, che si erano mossi per accamparsi il dì medesimo intorno a Prato vecchio, si ritirarono. Venuto Pagolo Vitelli nel Casentino, & unitosi seco il Fracassa mandato dal Duca di Milano con cinquecento huomini d'arme, & cinquecento fanti in fauore de' Fiorentini, ridusse presto in molte difficoltà gli inimici, sparsi in molti luoghi per la strettezza degli alloggiamenti, & perche per lasciarsi aperta la strada dell'entrare, & dell'uscire del Casentino erano necessitati guardare i paesi della Vernia, di Chiusi, & di Montalone, luoghi altri in sull'Alpi, & rinchiusi in tempo asprissimo in quella valle, non haueuano speranza di fare piu ne quì, ne in altra parte progresso alcuno, perche in Arezzo si era fermato con dugento huomini d'arme il Conte Rinuccio: & nel Casentino, poi che non era riuscito da principio l'occupare Poppi, nè faceua momento alcuno il nome de' Medici, haueuano inimici gli huomini del paese, nel quale si possono difficilmente adoperare i caualli, haueuano innanzi alla venuta de' Vitelli, riceuuto già molti danni da paesani, & però intesa la venuta loro, & del Fracassa rimandata di là dall'Alpi vna parte de' carriaggi, & dell'artiglierie ristrinsino insieme quanto comportaua la natura de' luoghi le genti loro: contro a quali il Vitello deliberò seruare la sua consuetudine, che era piu tosto, per ottenere piu sicuramente la vittoria, non hauere rispetto ne a lunghezza di tempo, ne al pigliare molte fatiche, ne volere, per risparmiare la spesa, procedere senza molte prouisioni, che per acquistare la gloria di vincere con facilità, & prestezza, mettere in pericolo insieme col suo esercito l'esito della cosa: per ciò fu nel Casentino il consiglio suo non andare subito a ferire i luoghi piu forti, ma sforzarsi di fare da principio abbandonare a gli inimici i piu deboli, & chiudere i paesi dell'Alpi, & gli altri paesi del paese, con guardie, con bastioni, con tagliate di strade, & altre fortificationi, accioche non potessino essere soccorsi da nuoue forze, ne hauefsino facultà d'aiutare da vn luogo quegli, che erano nell'altro: sperando con questo procedere d'hauere occasione d'opprimerne molti, & che il numero maggiore, che era in Bibbiena, se non per altro, per le incommodità de' caualli, & per mancamento di vettouaglie si consumerebbe: col quale consiglio hauendo recuperato alcuni luoghi vicini a Bibbiena poco importanti per se stessi, ma opportuni all'intentione, con la quale haueua presupposto di vincere la guerra, & facendo ogni dì maggiore progresso, s'allegò molti huomini d'arme alloggiati in certe piccole terre vicine a Bibbiena, & per impedire il cammino alle genti de' Vinitiani, che per soccorrere i suoi si congregauano di là dall'Alpi, attese ad occupare tutti i luoghi, che sono attorno al monte della Vernia, & a fare tagliate a tutti i paesi circunstanti, di maniera, che crescendo continuamente le difficoltà de' gli inimici, & la carestia del viuere, molti di loro alla sfilata si partivano, i quali quasi sempre per l'asprezza de' paesi, erano, o da paesani, o da soldati s'allegati. Questi erano i progressi dell'arme tra i Vinitiani, & i Fiorentini, & in questo tempo medesimo, con tutto che gli Ambasciatori Fiorentini si fusino senza speranza alcuna di concordia partiti da Vinegia, nondimeno si teneua a Ferrara nuoua pratica di compositione, proposta dal Duca di Ferrara per opera de' Vinitiani, perche già molti, & di maggiore autorità di quel Senato, stracchi dalla guerra, che si sostentaua con graui spese, & con molte difficoltà, & perduta la speranza d'hauere maggiori successi nel Casentino, desiderauano liberarsi dalle molestie della difesa di Pisa, pure, che si trouasse modo, che con honesto colore potessino rimuouersene. Ma mentre, che in Italia sono per le cose di Pisa questi trauagli, non cessaua il nuouo Re di Francia d'andarli ordinando



per assaltare l'anno seguente lo stato di Milano, con speranza d'hauere seco congiunti i Vinitiani, iquali, infiammati da odio incredibile contro al Duca di Milano, trattauano strettamente col Re, ma piu strettamente trattauano insieme il Re, & il Pontefice, il quale escluso del parentado di Federigo, & continuando la medesima cupidità del Regno di Napoli, voltato tutto l'animo alle speranze Fràzeli cercaua d'ottenere per il Card. di Valenza Ciarlotta figliuola di Federigo, che non riceuuto ancora marito, continuaua di nutrirsi nella corte di Francia, diche hauendogli data speranza il Re, in arbitrio del quale pareua, che fusse il maritarla: il Cardinale entrato vna mattina in Concistoro supplicò al padre, & agli altri Cardinali, che atteso il nò hauere hauuto mai l'animo inclinato alla professione Sacerdotale, gli concedessino facultà di lasciare la dignità, & l'habito, per seguirare quello esercizio, al quale era tirato da Fati, & così preso l'habito secolare, si preparaua ad andare presto in Francia, hauendo già il Pontefice promesso al Re la facultà di fare con l'autorità Appostolica il diuortio con la moglie, & il Re da altra parte obligatosi ad aiutarlo, come prima hauesse acquistato lo stato di Milano, a ridurre all'ubbidientia della Sedia appostolica le città possedute da Vicarii di Romagna, & a pagargli di presente tre mila ducati sotto colore di essere necessitato tenere per sua custodia maggiori forze, come se il congiugnersi col Re fusse per muouere molti in Italia a cercare inuidiosamente d'opprimerlo, per esecuzione delle quali conventioni, & il Re cominciò a pagare i danari, & il Pontefice commesse la causa del diuortio al Vescouo di Setta suo nuntio, & alli Arciuescoui di Parigi, & di Roano, nel quale giudicio per suoi procuratori contradiceua da principio la moglie del Re, ma finalmente hauendo nò meno a sospetto i giudici, che la potentia dell'auesario, si conuenne con lui di cedere alla lite, riceuendo per sustentatione della sua vita la Duca di Berri con tre mila franchi d'entrata, & così confermato il diuortio per sententia de giudici, non si aspettava per la dispensa, & consumatione del nuouo matrimonio altro, che la venuta di Cesare Borgia, diuotato già di Cardinale, & di Arciuescouo di Valenza, soldato, & Duca Valentino: perche il Re gl'hauera data la condotta di cento lance, & venti mila franchi di prouisione, & concedutogli, con titolo di Duca, Valenza Città del Dalfinato con venti mila franchi d'entrata, il quale imbarcatosi ad Ostia in su nauili, mandatigli dal Re, si condusse alla fine dell'anno alla Corte, dove entrò con pompa, & con fasto incredibile, riceuuto dal Re honoratissimamente, & portò seco il Cappello del Cardinalato a Giorgio di Ambuosa Arciuescouo di Roano, il quale stato primo partecipe de pericoli, & della medesima fortuna del Re, era appresso a lui di somma autorità, non fu nondimeno nel principio grato il procedere suo, perche, seguendo il consiglio paterno, negaua d'hauere portato seco la bolla della dispensa, sperando, che il desiderio dell'ottennerla hauesse a fare il Re piu facile a disegni suoi, che non farebbe la memoria d'hauerla riceuuta: ma essendo al Re rivelata segretissimamente dal Vescouo di Setta la verita, egli, parendogli, che in quanto a Dio bastasse l'essere stata spedita la bolla, senza piu domandarla, consumò apertamente il matrimonio con la nuoua moglie, il che fu causa, che il Duca Valentino non potendo piu ritenergli la bolla, & hauendo poi risaputo essere stata manifestata questa cosa dal Vescouo di Setta, lo fece in altro tempo morire occultamente di veleno. Nè era meno sollecito il Re a quietarsi co Principi vicini, però fece pace co Re di Spagna, i quali deponendo i pensieri delle cose d'Italia, non solo richiamarono tutti gl'Imbasciadori, che vi teneuano, eccetto quello, che riscedea appresso al Pontefice, ma fecero ritornare Consaluo con tutte le genti loro in Spagna, rilasciate a Federigo tutte le terre di Calauria, che insino a quel di haueua tenute. Maggiore difficoltà era nella concordia col Re de Romani, il quale con l'occasione di alcune solleuationi nate nel paese, era entrato nella Borgogna, aiutato a questo effetto di non piccola somma di danari dal Duca di Milano, che si persuadeua, o che la guerra di Cesare diuertirebbe il Re di Francia dalle imprese d'Italia, o, che facendosi concordia tra loro vi sarebbe compreso, come da Cesare haueua certissime promesse. Ma doppo lunghe pratiche, & agitationi il Re fece nuoua pace con l'Arciduca, rendendogli le terre del Contado di Artois, la qual cosa, perche hauesse effetto, in beneficio del figliuolo consentì il Re de Romani di fare tregua con lui per piu mesi senza mentione del Duca di Milano, col quale pareua in questo tempo sdegnato, perche non haueua sempre satisfatto

alle

alle domande sue infinite di danari. Hauera oltre a queste cose il Re confermata la pace fatta dallo antecessore suo col Re d'Inghilterra, & rifiutando tutte le pratiche, che gli erano state proposte, di riceuere a qualche compositione il Duca di Milano, che con grandissime offerte, & usando grandissime corruttele si sforzaua di induruelo, cercaua di congiugnere seco in vn tempo medesimo i Vinitiani, & i Fiorentini, & però faueua grandissima instantia, che leuate l'offese contro a Pisani, i Vinitiani disposassino Pisa in sua mano, & perche i Fiorentini vi consentissino, offeriua segretamente di restituirle loro fra brieve tempo: la quale pratica piena di molte difficoltà, & concorrendoui diuersi fini, & interessi, fu per molti mesi trattata variamente, perche i Fiorentini, essendo necessario, che in tal caso si collegassino col Re di Francia, & dubitando per la memoria delle promesse non osservate dal Re Carlo, che'l medesimo non interuenisse al presente, non conueniuano tra loro in vno medesimo parere, perche la città agitata tra l'ambitione de cittadini maggiori, & la licentia del gouerno popolare, & accostata per la guerra di Pisa al Duca di Milano, era in tra se medesima diuisa in modo, che con difficoltà le cose di momento si deliberauano concordemente, hauendo massimamente alcuni de principali cittadini desiderio della vittoria del Re di Francia, altri incontrario inclinando al Duca di Milano. Ma i Vinitiani quando bene fussino risoluiti tutte l'altre difficoltà dello accordarsi col Re, erano deliberati di non consentire al disposto, sperando che & nel ristoro delle spese fatte per sostenere Pisa, & nel lasciare la difesa di quella con minore suo dishonore, harebbono migliori condizioni nella pratica, che si teneua a Ferrara, la quale da Lodouico Sforza era caldamente sollecitata, per timore, che conchiudendosi in Francia il disposto, non si vnissino col Re amendue queste Republiche, & per la speranza, che componendosi questa controuersia in Italia, i Vinitiani hauesino a deporre i pensieri di offenderlo: per il quale rispetto, & al Re di Francia dispiaceua la pratica di Ferrara, & il Pontefice per trarre profitto, degl'affanni d'altri cercaua indirettamente di perturbarla, perche essendo appresso al Re in tutte le cose d'Italia in grandissima autorità, speraua in qualche modo, se il disposto nel Re andaua innanzi, hauerui participatione. Ma a Vinegia in questo tempo medesimo si consultaua se rimouendosi il Re dalla dimanda del disposto, alla quale haueuano deliberato non consentire, douessino collegarsi seco ad offesa del Duca di Milano, come egli con grandissima instantia ricercaua, offerendo di consentire, che in premio della vittoria conseguissino la città di Cremona, & tutta la Ghiaradadda, la quale cosa, benchè da tutti fusse sommamente desiderata, nondimeno a molti pareua deliberatione di tanto momento, & tanto pericolosa allo stato loro la potentia del Re di Francia in Italia, che nel consiglio de Pregati, che appresso a loro ottiene il luogo del Senato, se ne faceuano varie disputationi, nel quale essendo vn'giorno conuocati per farne l'ultima determinatione Antonio Grimanno huomo di grande autorità parlò in questa sententia.

Quando io considero prestantissimi Senatori la grandezza de benefizii fatti a Lodouico Sforza dalla nostra Republica, la quale in questi anni prossimi gl'ha conseruato tante volte lo stato, & per contrario quanta sia l'ingratitude usata da lui, & l'ingiurie grauissime, che ci ha fatte, per costringerci ad abbandonare la difesa di Pisa, alla quale prima ci haueua confortati, & stimolati, non posso persuadermi, che non si conosca per ciascuno essere necessario fare ogni opera possibile per vendicarsene, perche quale infamia potrebbe essere maggiore, che tollerando patientemente tante ingiurie mostrarci a tutto il mondo dissimili dalla generosità de nostri maggiori: iquali, qualunque volta prouocati da offese, benchè leggieri, non ricusarono mai di mettersi a pericolo per conseruare la dignità del nome Vinitiano, & ragioneuolmente, perche le deliberationi delle Republiche non ricercano rispetti abiecti, & priuari, nè che tutte le cose si riferiscano all'utilità, ma fini eccelsi, & magnanimi, per iquali si agumentano lo splendore loro, & si conserui la riputatione, la quale nessuna cosa piu spegne, che il cadere nel concerto de gl'huomini di non hauere animo, o possanza di risentirsi dell'ingiurie, nè d'essere pronto a vendicarsi, cosa sommamente necessaria, non tanto per il piacere della vendetta, quanto perche la penitentia di chi r'ha offeso sia tale esempio a gl'altri, che non ardischino prouocarti: così viene in consequentia congiunta la gloria con l'utilità, & le deliberationi generose, & magnanime nascono anche piene di commodità, & di profitto, così

N



vna molestia ne lieua molte, & spesso vna sola, & brieve fatica ti libera da molte, & lunghi-  
ghissime: benché se noi consideriamo lo stato delle cose d'Italia, la disposizione di mol-  
ti Principi contro a noi, & l'insidie le quali continuamente si ordinano per Lodouico  
Sforza, conosceremo, che non manco la necessità presente, che gl'altri rispetti ci con-  
duce a questa deliberatione, perche egli stimolato dalla sua naturale ambitione, & dal-  
l'odio, che ha contro a questo eccellentissimo Senato, non studia, non attende ad al-  
tro, che a disporre gl'animi di tutti gl'Italiani contro di noi, che a concitarci contro il  
Re de Romani, & la natione Tedesca, anzi gia comincia per il medesimo effetto a tene-  
re pratiche col Turco, gia vedete per opera sua con quante difficoltà, & quasi senza spe-  
ranza si sostenga la difesa di Pisa, & la guerra nel Casentino, laquale se si continua, incor-  
riamo in grauissimi disordini, & pericoli, se si abbandona senza fare altro fondamento  
alle cose nostre è con tanta diminutione di riputatione, che si accresce troppo l'animo di  
chi ha volontà d'opprimerci, & sapete quanto è piu facile opprimere chi ha gia comin-  
ciato a declinare, che chi ancora si mantiene nel colmo della sua riputatione: delle quali  
cose apparirebbono chiarissimamente gl'effetti, & si sentirebbe presto lo stato nostro es-  
sere pieno di tumulti, & di strepiti di guerra, se il timore, che noi ci congiugniamo col  
Re di Francia non tenesse sospeso Lodouico, timore, che non può lungamente tenerlo  
sospeso: perche chi è quello, che non conosca, che il Re escluso dalla speranza della no-  
stra confederatione, o si implicherà in imprese di là da monti, o vinto dall'arti di Lo-  
douico, dalle corruttele, & mezzi potentissimi, che ha nella sua corte, farà qualche  
compositione con lui: strigneci adunque ad vnirci col Re di Francia la necessità di marte-  
nere l'antica dignità, & gloria nostra, ma molto piu il pericolo imminente, & grauissimo  
che non si può fuggire con altro modo, & in questo ci si dimostra molto propizia la for-  
tuna, poi che ci fa ricercare da vn tanto Re di quel che haremmo a ricercarlo noi, offeren-  
doci piu oltre si grandi, & si honorati premii della vittoria, per i quali può questo Sena-  
to proporsi alla giornata grandissime speranze, fabbricare ne suoi concerti grandissimi  
disegni, ottenendosi massimamente con tanta facilità, perche chi dubita, che da Lodo-  
uico Sforza non potrà essere a due potentie si grandi, & si vicine, fatta alcuna resistenza?  
dalla quale deliberatione, se io non m'inganno, non debbe gia rimouerci il timore, che  
la vicinità del Re di Francia, acquistato, che harà il Ducato di Milano, ci diuenti perico-  
losa, & formidabile: perche chi considera bene conoscerà, che molte cose, che hora ci  
sono contrarie, allhora saranno fauoreuoli, conciosia, che vno agumento tale di quel  
Re insospettirà gl'animi di tutta Italia, irriterà il Re de Romani, & la natione Germani-  
ca per l'emulatione, & per lo sdegno, che sia occupato da lui vn membro si nobile del-  
l'Imperio, in modo, che quegli, che noi temiamo, che hora non siano congiunti con  
Lodouico ad offenderci, desidereranno allhora per l'interesse proprio di conseruarci, &  
di essere congiunti con noi, & essendo grande per tutto la riputatione del nostro domi-  
nio, grande la fama delle nostre ricchezze, & maggiore l'oppenione confermata con si  
spessi, & illustri esempi della nostra vnione, & costantia alla conseruatione del nostro  
stato, non ardirà il Re di Francia di assaltarci se non congiunto con molti, o almeno  
col Re de Romani, l'unione de quali è per molte cagioni sottoposta a tanta difficoltà,  
che è cosa vana il prenderne, o speranza, o timore: nè la pace, che hora spera d'ottenere  
da principi vicini di là da monti sarà perpetua, ma l'inuidia, l'inimicite, il timore del suo  
agumento desterà tutti quegli, che hanno seco, o odio, o emulatione: & è cosa notissima  
quanto i Fràzesi siano piu pronti ad acquistare, che prudenti a conseruare, quato per l'im-  
pero, & insolenza loro diuentino presto e fosi a sudditi, però acquistato, che haranno Mi-  
lano, haranno piu tosto necessità d'attendere a conseruarlo, che commodità di pensare a  
nuoui disegni, perche vn Imperio nuouo non bene ordinato, nè prudentemente gover-  
nato, aggraua piu presto, che e faccia piu potente chi l'acquista, di che quale esempio  
è piu fresco, & piu illustre, che l'esempio della vittoria del Re passato, contro al quale  
si conuertì in sommo odio il desiderio incredibile, con che era stato ricevuto nel Re-  
ame di Napoli. Non è adunque, nè si certo, nè tale il pericolo, che ci può doppo  
qualche tempo peruenire della vittoria del Re di Francia, che per fuggirlo habbia-  
mo a volere stare in vn pericolo presente, & di grandissimo momento, & il rifiutare  
per

A per timore de pericoli futuri, & incerti, si ricca parte, & si opportuna del Ducato di  
Milano, non si potrebbe attribuire ad altro, che a pusillanimità, & abiecti one d'animo,  
vituperabile ne gl'huomini priuati, non che in vna Rep. piu potente, & piu gloriosa, che  
dalla Romana in fuori si stia mai in parte alcuna del mondo: sono rare, & fallaci  
l'occasioni si grandi, & prudentia, & magnanimità, quando si offeriscano l'acceptarle,  
& per contrario sommamente riprensibile il perderle, & la troppa curiosa sapientia, &  
troppo consideratrice del futuro è spesso vituperabile, perche le cose del modo sono sot-  
toposte a tanti, & si uarii accidenti, che rare volte succede quel che gl'huomini etiandio  
saui si hāno immaginato hauere ad essere, & chi lascia il bene presente per timore del peri-  
colo futuro, quando non sia pericolo molto certo, & propinquo, si troua spesso con di-  
spiacere, & infamia sua hauere perduto occasioni piene di utilità, & di gloria, per paura  
di quegli pericoli, che poi diuentano vani, per le quali ragioni il parere mio sarebbe, che  
si accettasse la confederatione contro al Duca di Milano, perche ci arreca sicurtà presen-  
te, dignità appresso a tutti i Potentati, & acquisto tanto grande, che altre volte cerche-  
remo, & con travagli, & spese intollerabili di poterlo ottenere, si per la importantia sua,  
come perche sarà l'adito, & la porta di agumentare marauigliosamente la gloria, & l'im-  
perio di questa potentissima Rep.

Fu vditto con grande attentione, & con gl'orecchi molto fauoreuoli l'autore di que-  
sta sententia, & lodata da molti in lui la generosità dell'animo suo, & l'amore verso la Pa-  
tria. Ma incontrario parlò Marchionne Triuinano.

Non si può negare sapientissimi Senatori, che l'ingiurie fatte da Lodouico Sforza al  
la nostra Rep. non sieno grauissime, & cō grande offesa della nostra dignità, nondimeno  
quanto le sono maggiori, & quanto piu ci cōmuouono, tanto piu è proprio vizio della  
prudencia moderare lo sdegno giusto con la maturità del giudicio, & con la considera-  
tione dell'utilità, & interesse publico, perche il temperare se medesimo, & vincere le pro-  
prie cupidità ha tanto piu laude, quanto è piu raro il saperlo fare, & quanto sono piu  
giuste le cagioni dalle quali, è concitato lo sdegno, & l'appetito de gl'huomini, però ap-  
partiene a questo Senato, il quale appresso a tutte le nationi ha nome si chiaro di sapientia,  
& che prossimamente ha fatto professione di Liberatore d'Italia da Franzesi, proporsi  
innanzi a gl'occhi l'infamia, che gli risulterà, se hora sarà cagione di faruegli ritorna-  
re, & molto piu il pericolo, che del continuo ci sarà imminente, se il Ducato di Mi-  
lano peruerà in potere del Re di Francia, il quale pericolo chi non considera da se stes-  
so, si riduca in memoria quanto terrore ci dette l'acquisto, che fece il Re Carlo di Napo-  
li, dal quale non ci riputammo mai sicuri, se non quando fummo congiurati contro a lui  
con quasi tutti i Principi Christiani, & nondimeno, che comparatione è dall'vno perico-  
lo all'altro? perche quel Re, priuato di quasi tutte le virtu Regie, era Principe quasi ri-  
dicolo, & il Regno di Napoli tanto lontano dalla Francia teneua in modo diuise le for-  
ze sue, che quasi indeboliva piu, che accresceua la sua potentia, & quello acquisto, per il  
timore degli stati loro tanto contigui, gli faceua inimicissimi il Papa, & i Re di Spagna,  
de quali hora l'uno si fa, che ha diuersi fini, & che gl'altri infastiditi delle cose d'Italia non  
sono per implicarsi senza grandissima necessità. Ma questo nuouo Re per la virtu pro-  
pria, è molto piu da temere, che da sprezzare, & lo stato di Milano, è tanto congiunto  
col Reame di Francia, che per la commodità di soccorrerlo, non si potrà sperare di cac-  
ciarnelo, se non commouendo tutto il mondo, et però noi vicini a si marauigliosa poten-  
tia staremo nel tempo della pace in grauissima spesa, & sospetto, & in tempo di guerra  
faremo tanto esposti alle offese sue, che sarà difficilissimo il difenderci, & certamente io  
non vdiuo senza ammiratione, che chi ha parlato innanzi a me da vna parte non temeva  
di vno Re di Francia, signore del Ducato di Milano, dall'altra si dimostraua in tanto spa-  
uento di Lodouico Sforza Principe molto inferiore di forze a noi, & che con la timidità  
& auaritia ha messo sepre in graue pericolo l'imprese sue, spauentauo gl'aiuti, che hareb-  
be da altri, come se fusse facile il fare in tante diuersità d'animi, & di volotà, & in tanta va-  
rietà di cōditioni tale vnione, o come se nō fusse da temere molto piu vna potetia grāde  
vnita tutta insieme, che la potetia di molti, laquale come ha i mouimēti diuersi, così ha di  
uerse, & discordanti l'operationi: cōfidaua, che in coloro, iquali per odio, & per varie cagio-  
N ii



ni desiderano la nostra declinatione, si trouerebbe quella prudentia da vincere gli sdegni, & le cupidità, che noi non trouiamo in noi medesimi a raffrenare questi ambiziosi pensieri. Nè io sò perche dobbiamo prometterci, che nel Re de' Romani, & in quella nazione possa piu l'emulatione, & lo sdegno antico, & nuouo contro al Re di Francia, se acquisterà Milano, che l'odio inuenerato, che hanno contro a noi, che tegnamo tante terre appartenenti alla casa d'Austria, & all'imperio. Nè sò perche il Re de' Romani si congiungerà piu volentieri con noi contro al Re di Francia, che con lui contro a noi, anzi è piu verisimile l'unione de' Barbari inimici eterni del nome Italiano, & ad vna preda piu facile, perche vnito con lui potrà piu sperare vittoria di noi, che vnito con noi non potrà sperare di lui, senza, che l'attioni sue nella lega passata, & quando venne in Italia furono tali, che io non sò perche causa s'habbia tanto a desiderare di hauerlo congiunto seco: hacci ingiuriato Lodouico grauissimamente, nessuno lo nega, ma non è prudentia mettere, per fare vendetta, le cose proprie in pericolo si graue, nè è vergogna aspettare a vendicarsi gl'accidenti, & l'occasioni, che può aspettare vna Republica, anzi è molto vituperoso lasciarsi innanzi al tempo trasportare dallo sdegno, & nelle cose degli stati è somma infamia, quando l'imprudenza è accompagnata dal danno: non si dirà, che queste ragioni ci muouino ad vna impresa si temeraria, ma si giudicherà per ciascuno, che noi siamo tirati dalla cupidità d'hauere Cremona, però da ciascuno sarà desiderata la sapientia, & la grauità antica di questo Senato, ciascuno si marauiglierà, che noi incorriamo in quella medesima temerità, nella quale ci marauigliammo tanto noi, che fusse incorso Lodouico Sforza, d'hauere condotto il Re di Francia in Italia: l'acquisto è grande, & opportuno a molte cose, ma considerisi se sia maggiore perdita l'hauere vno Re di Francia Signore dello stato di Milano, considerisi quanto sia maggiore la nostra potentia, & reputatione, o quando siamo i principali d'Italia, o quando in Italia è vno Principe tanto maggiore, & tanto vicino a noi, con Lodouico Sforza habbiamo altre volte hauuto, & discordia, & concordia, così può tra noi, & lui accadere ogni di, & la difficoltà di Pisa non è tale, che non si possa trouare qualche rimedio, nè merita, che per questo ci mettiamo in tanto precipitio, ma co' Franzesi vicini haremo sempre discordia, perche regneranno sempre le medesime cagioni, la diuersità degl'animi tra i Barbari, & gl'Italiani, la superbia de' Franzesi, l'odio, col quale i Principi perseguitano sempre le Republiche, & l'ambitione, che hanno i piu potenti d'opprimere continuamente i meno potenti, & però non solo, non mi inuita l'acquisto di Cremona, anzi mi spauenta, perche harà tanto piu occasione, & stimoli ad offenderci, & farà tanto piu concitato da Milanesi, che non potranno tollerare l'alienatione di Cremona da quel Ducato, & la medesima cagione irriterà la nazione Tedesca, & il Re de' Romani, perche medesimamente Cremona, & la Ghiaradadda è membro della giurisdittione dell'Imperio. Non farebbe almanco biasimata tanto la nostra ambitione, nè cercheremmo con nuoui acquisti farci ogni di nuoui inimici, & piu sospetti a ciascuno. Per ilche bisognerà finalmente, o che noi diuentiamo superiori a tutti, o che noi siamo battuti da tutti, & quale sia piu per succedere è facile a considerare a chi non ha diletto d'ingannarsi da se medesimo, la sapientia, & la maturità di questo Senato è stata conosciuta, & predicata per tutta Italia, & per tutto il mondo, non vogliate macularla con si temeraria, & si pericolosa deliberatione, lasciarsi trasportare da gli sdegni contro all'utilità propria è leggerezza, stimare piu i pericoli piccoli, che i grandissimi è imprudenza: le quali due cose essendo alienissime dalla sapientia, & grauità di questo Senato, io non posso se non persuadermi, che la conclusionem, che si farà, sarà moderata, & circumspecta secondo la vostra consuetudine.

Non potette tanto questa sententia, sostenuta da si potenti ragioni, & dalla autorità di molti, che erano de' principali, & de' piu saui del Senato, che non potesse molto piu la sententia contraria concitata dall'odio, & dalla cupidità del dominare, vehementi autori di qualunque pericolosa deliberatione, perche era smisurato l'odio concepito ne gl'animi di ciascuno contro a Lodouico Sforza, nè minore il desiderio di aggiugnere all'Imperio Veneto la Città di Cremona col suo Contado, & con tutta la

A la Ghiaradadda, aggiunta stimata assai, perche ciascuno anno sene traueuano d'entrata almeno cento mila ducati, & molto piu per l'opportunita, conciosia, che abbracciando con questo agumento quasi tutto il fiume dell'Oglio, distendevano i loro confini insino insul Po, & ampliuaugli per lungo spatio in sul fiume de' l'Adda, & appressandosi a quindici miglia alla Città di Milano, & al quanto piu alle Città di Piacenza, & di Parma, pareua loro quasi aprirsi la strada ad occupare tutto il Ducato di Milano, qualunque volta il Re di Francia hauesse, o nuoui pensieri, o potente difficoltà di la da moti: ilche potere succedere innanzi, che passasse molto tempo daua speranza la natura de' Franzesi piu atti ad acquistare, che a mantenere, l'essere quasi perpetua la loro Rep. & nel Regno di Francia accadere spesso per la morte de' Re variationi di pensieri, & di gouerni, la difficoltà di conservarsi la beniuolentia de' sudditi per la diuersità del sangue, & de' costumi Franzesi con gl'Italiani: Però confermata col voto de' piu questa sententia commessono a gl'Oratori loro, che erano appresso al Re, che conchiudessino con le conditioni offerte questa confederatione, ogni volta, che in essa delle cose di Pisa non si trattasse: questa eccectione turbò non mediocrementel'animo del Re, perche speraua col mezzo del disposito vnire all'impresa sua i Vinitiani, & i Fiorentini, & sapendo, che gia i Vinitiani erano inclinati a rimuoversi per accordo dalla difesa di Pisa, gli pareua conueniente, che piu presto douessino farlo in modo, che si accrescesse facilità alla uittoria dello stato di Milano, poi che haueua a ridundare a beneficio comune, che per hauerlo al quanto migliore conditione nella concordia, essere cagione, che i Fiorentini restassino congiunti con Lodouico Sforza, per il mezzo del quale sapendo tenerli la pratica di Ferrara, haueua non piccola dubitatione, che conchiudendosi per sua opera, nè i Vinitiani, nè i Fiorentini alla fine fusino con lui. Però parendogli poco prudente quella deliberatione, per la quale restasse in dubbio dell'una, & dell'altra Republica, & sdegnato della diffidentia, che si dimostraua di lui, si inclinò a fare piu presto la pace, che continuamente si trattaua, col Re de' Romani, cō conditione, che all'vno fusse libero fare la guerra contro a Lodouico Sforza, all'altro il farla contro a Vinitiani. Fece adunque rispondere da deputati, che trattauano in nome suo con gl'Oratori Vinitiani, non volere conuenire con loro, se insieme non si daua perfettione al disposito trattato di Pisa, & a quegli de' Fiorentini disse egli medesimo, che stessino sicuri, che non concorderebbe mai co' Vinitiani in altra forma. Ma non lo lasciarono stare fermo in questo proposito il Duca Valentino, & gl'altri agenti del Pontefice, & il Cardinale di San Piero in Vincola, Gianiacopo da Triulzi, & tutti quegli Italiani, che per gli interessi proprii lo incitauano alla guerra, i quali con molte, & efficaci ragioni gli persuadeuano, che per la potentia de' Vinitiani, & per l'opportunita che haueuano ad offendere il Ducato di Milano, non poteua essere piu pernitioso consiglio, che priuarsi de' loro aiuti per timore di non perdere quegli de' Fiorentini, iquali per i traugli loro, & perche erano lontani a quello stato, poteuano essergli di poco profitto, & che questo facilmente causerebbe, che Lodouico Sforza rimouendosi per riconciliarsi co' Vinitiani dal fauore de' Fiorentini, il che era stato causa di tutte le discordie tra loro, si riunirebbe con essi, donde, che difficoltà fusino per nascere, essendo congiunti i Vinitiani, & Lodouico, dimostrarsi se non per altro, per la speranza de' gli anni passati, perche se bene nella lega fatta contro a Carlo fusse concorso il nome di tanti Re, nondimeno le forze solamente de' Vinitiani, & di Lodouico haueagli tolto Nouara, & difeso sempre contro a lui il Ducato di Milano. Ricordauangli essere tal pace, & pericoloso consiglio il fare fondamento in su l'unione con Massimiliano, nel quale si erano insino a quel di veduti i disegni maggiori, che la facultà, o la prudenza del colorirgli, & quando pure fusse per hauerlo successi piu prosperi, che per l'adietro, douersi considerare quanto fusse a proposito l'agumento d'un inimico perpetuo, & si acerbo alla Corona di Francia: con le quali ragioni comossono in modo il Re, che mutata sententia, cōsentì, che senza parlare piu delle cose di Pisa, si conchiudesse la confederatione co' Vinitiani, nella quale fu cōuenuto, che nel tēpo medesimo, che egli assaltasse con potente esercito il Ducato di Milano, essi da altra banda facessino di uerso i loro confini il medesimo, & che guadagnandosi per lui tutto il resto del Ducato, Cremona cō tutta la Ghiaradadda, & cettuata però la riuu d'Adda per quaranta braccia s'acquistasse a Vinitiani, & che acquistato



che hauesse il Re il Ducato di Milano, i Vinitiani fuisino obligati per certo tempo, & cō A  
determinato numero di caualli, & di fanti a difenderlo, & da altra parte il Re fuisse tenu-  
to al medesimo per Cremona, & quello possedeuano in Lombardia, & infino agli stagni  
Vinitiani: la quale conuentione fu contratta con tanto segreto, che a Lodouico Sforza  
stette occulto per piu mesi, se fusse fatta tra loro solo confederatione a difesa, come da  
principio era stato solamente publicato nella Corte di Francia, & a Vinegia, o se pu-  
re vi fuisino capitoli concernenti l'offesa sua, ne il Papa medesimo, che era tanto cōgiun-  
to col Re, potette se non tardi hauerne certezza. Fatta la lega co Vinitiani, il Re senza fa-  
re piu mentione di Pisa, propose a Fiorentini conditioni molto diuerse dalle prime, per  
la quale cagione, & per le molestie, che riceueuano da Vinitiani, erano tanto piu neces-  
sari ad accostarsi al Duca di Milano, con gl'aiuti del quale le cose loro prosperauano con-  
tinuamente nel Casentino, doue gl'inimici danneggiati spesso da soldati, & da paesani, &  
combattendo con la difficulta delle vettouaglie, & spetialmente di sostentare i caualli, si  
erano ristretti in Bibbiena, & in alcune altre piccole terre, non intermettendo però la di-  
ligentia di tenere i paesi dell'Apennino, per hauere aperta la via del soccorso, & la facul-  
ta, quando pure fuisino necessitati, di abbandonare con minore danno il Casentino. Pe-  
rò a guardia del passo di Montalone si era fermato Carlo Orsino con le sue genti d'arme,  
& con cento fanti, & piu basso quello della Vernia si guardaua dall'Aluiano: & da altra  
parte Pagolo Vitelli, procedendo maturamente secōdo il consueto suo, poi che gl'ebbe  
ridotti in sì pochi luoghi, si sforzaua di costringergli a partirsi dal passo di Montalone, con  
intentione di mettere poi in necessita, di fare il medesimo coloro, che guardauano il pas-  
so della Vernia, accioche le genti Vinitiane ristrette in Bibbiena sola, & circundate per  
tutto da gl'inimici, & da monti, o fuisino vinte facilmente, o si consumassino per loro  
medesime, essendo massimamente molto diminuite, perche oltre a quegli, che erano sta-  
ti hora quà, hora là sualignati, sen'erano per la incomodita delle vettouaglie, & difficulta  
di sicuri alloggiamenti partiti in piu volte piu di mille cinquecento caualli, & moltissimi  
fanti, de quali, assaltati nel passare dell'Alpi da paesani, la maggiore parte haueua riceuuto  
grauissimo danno. Costringono alla fine queste difficulta Carlo Orsino ad abbandonare  
co suoi il passo di Montalone, non senza pericolo d'essere rotti, perche sapendosi non po-  
teua piu dimorarui, molti de soldati de Fiorentini, & de gl'huomini del paese, che staua-  
no vigilanti a questa occasione, gl'assaltarono nel cammino, ma essi, hauendo gia preso  
il vantaggio de paesi, benche perdesino parte de carriaggi, si difesono, & con danno  
non piccolo di quegli, che disordinatamente gli seguiauano. L'esempio di Carlo Orsino  
fu, per le medesime necessita, seguito da quegli, che erano alla Vernia, & a Chiusi,  
che abbandonati quei paesi si ritirarono in Bibbiena, oue si fermarono il Duca d'Vrbino,  
l'Aluiano, Astorre Baglione, Piero Marcello Proueditore Vinitiano, & Giuliano  
de Medici, riservatisi per guardia di quella terra, che sola teneuano in Casentino, sessanta  
caualli, & settecento fanti, ne gli sostentaua altro, che la speranza del soccorso, il quale i  
Vinitiani preparauano, giudicando, che in quanto alla conseruatione dell'honore, & mol-  
to piu a farsi migliori le conditioni dell'accordo, importasse non poco il non abbandona-  
re totalmente l'impresa del Casentino, & però il Conte di Pitigliano, raccoglieua a Ra-  
uenna con gran prestezza le genti disegnate a soccorrerla, sollecitandolo le spesse quere-  
le del Duca d'Vrbino, & de gl'altri, i quali, significando cominciare a mancare loro le  
vettouaglie, protestauano essere ridotti a mancamento tale di viuere, che bisognerebbe,  
che per salvarsi facessino presto patti con gl'inimici: & per contrario harebbono deside-  
rato il Duca di Milano, & i capitani, che erano nel Casentino preuenire al soccorso, con  
l'espugnatione di Bibbiena, & però dimandauano, che si aggiungessino quattro mila fan-  
ti a quegli, che erano nel campo. Ma repugnauano al desiderio loro molte difficulta, per  
che in paese freddo, & alpestre i tempi, che erano asprissimi, impediua assai l'attioni  
militari, & i Fiorentini non erano molto pronti a questa prouisione, parte per essere  
molto stracchi per le graui, & lunghe spese fatte, & che continuamente faceuano, parte  
perche nella citra, per altre cagioni poco concorde, si era scoperta noua disensione, es-  
sendo alcuni de cittadini fautori di Pagolo Vitelli, altri inclinati ad esaltare il core Rinuc-  
cio, antico, & fedele condottiere di quella Republi. & che haueua in Firenze parenti di  
autorità,

A autorità, il quale caduto per l'aueruita, che hebbe a Santo Regolo, della speranza del  
primo luogo, maluolentieri tolleraua vederlo trasferito a Pagolo, & trouandosi con la  
compagnia sua in Casentino non era pronto a quelle imprese, dalle quali potesse accre-  
scersi la riputatione di chi harebbe desiderato deprimere. Diuertauano maggiori queste  
difficulta per la natura di Pagolo vtaggioso ne pagamenti, difficile co commessarii Fio-  
rentini, & che spesso nella deliberatione, & espeditione delle cose si arrogaua piu autori-  
tà, che non pareua conueniente, & pure allhora haueua senza saputa de Commessarii,  
conceduto al Duca d'Vrbino ammalato, saluo condotto di partirsi sicuramente del Ca-  
sentino, sotto la fidanza del quale saluo condotto, si era partito oltre a lui Giuliano de Me-  
dici con graue dispiacere de Fiorentini, che si persuadeuano, che se al Duca si fusse diffi-  
cultato il partirsi, che il desiderio d'andare a recuperare nello stato suo la sanità, l'harebbe  
costretto a concordare di leuare le genti di Bibbiena, & si doleuano similmente, che a  
Giuliano ribelle prima, & che poi era venuto cō l'arme contro alla patria, fusse stata fatta  
senza saputa loro tale habilita. Toglieuano queste cose fede in Firenze a consigli, & alle di-  
mande di Pagolo, & molto piu, che la guerra non procedea con molta sua riputatione  
appresso al popolo, perche & qualche fattione importante era stata fatta piu da paesani,  
che da soldati, & perche, per l'opinion grande, che haueuano del suo valore, si erano  
promessi molto prima la vittoria degl'inimici, attribuendo, come è natura de popoli, a  
non volere quello, che si douea attribuire piu presto a non potere, per l'asprezza de  
tempi, & per il mancamento delle prouisioni: & però tardandosi di fare l'agumento  
de quattromila fanti, hebbe tempo il conte di Pitigliano di venire a castello d'Elci, castel-  
lo del Ducato d'Vrbino vicino a confini de Fiorentini, oue prima era Carlo Orsino, &  
Piero de Medici, & oue si faceua la massa di tutte le genti per passare l'Apennino, le quali  
si ordinauano, come piu atte alla fortezza, & alla penuria del paese, piu copiose assai di  
fanteria, che d'huomini d'arme, & questi piu presto con leggiere, che con graue arma-  
dura. Fu questo l'ultimo sforzo, che feciono i Vinitiani per le cose del Casentino, il qua-  
le per interrompere Pagolo Vitelli, lasciato leggiere assedio intorno a Bibbiena, & la  
guardia necessaria a paesi opportuni, andò col resto delle genti alla Pieve a Santo Stefano,  
terra de Fiorentini, situata a pie dell'Alpi, per opporsi a gli inimici nello scendere di  
quelle, ma il conte di Pitigliano, hauendo innanzi a se l'Alpi cariche di neue, & a pie del-  
l'Alpi l'opposizione potente, & la strettezza de paesi, difficili quando non si ha ostacolo,  
non che altro ne tempi benigni, a superare, non ardì mai di tentare di passare, con tutto  
che con graui querele ne fusse molto stimolato dal Senato Vinitiano, piu vehemente, se-  
condo diceua egli, a morderlo, che a prouederlo, & se bene gli fuisino proposti disegni  
di qualche diuersione, & gia in Valdibagno fusse data qualche molestia alle terre de Fio-  
rentini, non fece per questo momento alcuno. Ma quanto piu proceduano fredde l'o-  
pere della guerra, tanto piu riscaldauano le pratiche dell'accordo desiderato per diuersi  
rispetti dall'una parte, & dall'altra, ma non meno desiderato, & sollecitato dal Duca di  
Milano, il quale spaurato per la lega fatta tra il Re di Francia, & i Vinitiani, speraua che  
succedendo questa concordia, i Vinitiani desidererebbono manco la passata de Fràzesi,  
& persuadendosi di piu, che satisfatti in questo caso della volontà, & opere sue, haues-  
sino, almeno in qualche parte, a mitigare l'indignatione concepata contro a se: però in-  
terponendosi tra loro appresso ad Hercole da Esti suo suocero, costringeua i Fiorentini  
a cedere a qualche desiderio de Vinitiani, non tanto con l'autorità (perche appresso a lo-  
ro, accortisi del suo disegno, cominciua gia ad essere sospetta la sua interpositione) quan-  
to con l'accennare, che non si facendo la concordia, sarebbe necessitato, per il timore,  
che haueua del Re di Francia, a rimuouere se non tutte, al meno parte delle sue genti da  
loro fauori. Trattossi molti mesi questa cosa a Ferrara, & interponendosi varie difficul-  
tà, fu ricercato Hercole da Vinitiani, che per facilitare l'espeditione andasse personal-  
mente a Vinegia, dicke egli faceua qualche difficulta, ma molto maggiore i Fiorenti-  
ni, perche sapeuano i Vinitiani desiderare, che in Hercole si facesse compromesso, dalla  
qual cosa essi erano molto alieni, ma fu tanta l'instancia di Lodouico Sforza, che final-  
mente Hercole si dispose d'andarui: & i Fiorentini a mandare insieme con lui Giouan-  
batista Ridolfi, & Pagoloantonio Soderini, due de principali, & de piu prudenti cittadini



della loro Repub. A Vinegia fu la prima disputatione, se Hercole hauesse con autorità A  
d'arbitro a finire la controuerfia, o come amico comune interponendosi tra le parti, a  
cercare di comporre, come insino allhora si era proceduto a Ferrara, & ridotti a non  
molta difficultà gl'articoli principali, & piu importanti. Questo desiderauano i Fioren-  
tini, conoscendo che Hercole in quello, che hauesse a dependere dall'arbitrio suo, terreb-  
be piu conto della grandezza de Vinitiani, che di loro, & che riducendosi a pronuntiare  
il lodo in Vinegia, farebbe necessitato tato piu ad hauere loro maggiore rispetto, & quel  
che non facesse per se medesimo, l'indurrebbe a fare il Duca di Milano, poiche tato desi-  
deraua, che i Vinitiani conoscessino essere loro vtili in questo negotio le sue operationi,  
& se bene molte difficultà fusino quasi risolte a Ferrara, pure, & nell'ultima loro perfer-  
tione, & in molti particolari non restaua piccola la potestà dell'arbitro, senza, che com-  
promettendosi in lui, era in sua facoltà partirsi da quello, che prima era stato trattato. Da  
altra parte i Vinitiani haueuano deliberato se nò si faceua il cōpromesso, di non procede-  
re piu oltre, non tanto per prometterli piu dell'arbitro, che non si prometteuano i Fio-  
rentini, quanto perche questa materia haueua tra loro medesimi molte difficultà: con-  
ciosia, che tutti stracchi dalle spese grauissime con piccola speranza di frutto, desiderassi-  
no la concordia, ma i piu giouani massimamente, & piu feroci del Senato non la volessi-  
no, se a Pisani non si conseruaua interamente la libertà, & se non rimaneua loro al meno  
quella parte del contado, che e possedeuano, quando furono riceuuti in protezione: per  
la quale oppenione allegauano molte ragioni, ma quella principalmēte, che essendosi cō  
publico decreto promesso allhora a Pisani di conseruargli in Libertà, non si poteua man-  
care senza maculare sommantemente lo splendore della Republi. Alcuni altri rendendosi  
manco difficili nelle altre cose, erano immoderati nella quantita delle spese le quali ricer-  
cauano, che abbandonando Pisa, fusino loro rifatte da Fiorentini. Ma incontrario era  
il parere di quasi tutti i Senatori piu saui, & di maggiore autorità, i quali stracchi di tante  
spese, & disperati totalmente della difesa di Bibbiena, & di potere piu senza grandissimo  
trauaglio sostenere le cose di Pisa per le difficultà, che haueuano trouate, & nel mandar-  
ui soccorso, & nel fare diuersione, essendo riuscita maggiore la resistenza de Fiorentini,  
che da principio non si erano persuasi, considerando oltre a questo, che, benché l'impre-  
sa contro al Duca di Milano fusse giudicata douere essere facile, nondimeno non essen-  
do il Re di Francia pacificato col Re de Romani, & sottoposto a uarii impedimenti, che  
poteuano soprauenirgli di la da mōti, potrebbe essere per molti casi ritardato a muoue-  
re la guerra, & quando pure la mouesse, che nelle cose belliche possano nascere di di in di  
molte, & inopinate difficultà, & pericoli, ma sopra tutto spauentati dagli apparati gran-  
di, terrestri, & marittimi, che si diceua fare Baiseth Ottomanno per assaltargli nella Gre-  
cia, si risoluuano essere necessario consentire piu presto, poiche altrimenti non si pote-  
ua, che l'honestà cedesse in qualche parte all'vtilità, che per mantenere pertinacemente  
la fede data, perseverare in tante molestie, & perche erano certi, che con grandissima dif-  
ficultà farebbono consentite ne loro consigli quelle conclusioni, alle quali insino da prin-  
cipio conosciuano essere necessario declinare, haueuano prudentemente, quando si co-  
minciò a trattare a Ferrara, procurato, che dal consiglio de Pregati fusse data amplissima  
autorità sopra le cose di Pisa, & dell'accordo co Fiorentini al consiglio de Dieci, nel qua-  
le cōsiglio molto minore di numero interuengono tutti gl'huomini di piu grauità, & au-  
torità, che erano la maggiore parte di quegli medesimi, che desiderauano questa concor-  
dia, & hora condotta la pratica a Vinegia, nò si confidando di disporre il consiglio de Pre-  
gati a consentire a gl'articoli trattati a Ferrara, & conoscendo che il consentirgli da per-  
te il consiglio de Dieci, farebbe di molto capico a chi vi interuenisse, instauano, che si fa-  
cesse il compromesso, sperando, che del giudizio, che ne nascesse si risentirebbono piu  
gl'huomini contro all'arbitro, che contro a loro, & che piu facilmente hauesse ad essere  
ratificato quello, che gia fusse lodato, che consentito quando si trattasse per via di concor-  
dia con la parte, però doppo disputa di qualche di, minacciando il Duca di Milano i Fio-  
rentini, che ricusauano di compromettere, di leuare subito di Toscana tutte le genti sue,  
fu fatto il compromesso per otto di libero, & assoluto in Hercole Duca di Ferrara, il qua-  
le, doppo molta discussione pronuntio il festo di d'Aprile, che fra otto di prossimi si le-  
uassino

A uassino l'offese tra i Vinitiani, & i Fiorentini, & che il di della festiuità prossima di  
San Marco tutte le genti, & aiuti di ciascuna delle parti si partissino, & ritornassino  
agli stati proprii, & che i Vinitiani il di medesimo leuassino di Pisa, & del suo con-  
tado tutte le genti, che v'haueuano, & abbandonassino Bibbiena, & tutti gl'altri  
luoghi, che occupauano de Fiorentini, i quali perdonassino a gl'huomini di Bib-  
biena i falli commessi, & che per ristoro delle spese fatte, quali affermauano i Vini-  
tiani ascendere a ottocento mila ducati, fusino obligati i Fiorentini a pagare loro  
insino in dodici anni quindici mila ducati per anno: che a Pisani fusse conceduta ve-  
nia di tutti i delitti fatti, facoltà di esercitare per mare, & per terra ogni qualità di  
B arri, & di mercantie: stessino in custodia loro le fortezze di Pisa, & de luoghi,  
che il di del lodo dato possedeuano: ma con patto che de Pisani si eleggessino le guardie  
o d'altronde, di persone non sospette a Fiorentini, & fusino pagate delle entrate, che ca-  
uerebbono di Pisa i Fiorentini, non accrescendo ne il numero de gl'huomini, ne la spe-  
sa consueta a tenerli infanti alla ribellione: rouinassino, se così paresse a Pisani, tutte le for-  
tezze del contado proprio di Pisa, state recuperate da Fiorentini, mentre che i Vinitiani  
haueuano la loro protezione: che in Pisa le prime instantie de giudizii civili fusino giudi-  
cate da vno Podesta forestiero eletto da Pisani di luogo non sospetto a Fiorentini, & il  
capitano eletto da Fiorentini non conoscesse se non delle cause delle appellazioni, ne po-  
C tesse procedere in caso alcuno criminale, doue si trattasse di sangue, d'esilio, o di confis-  
catione, senza il consiglio di vno assessore eletto da Hercole, o da suoi successori, di cin-  
que Dottori di legge che del dominio suo gli fusino proposti da Pisani: restituissero a  
padroni i beni mobili, & immobili occupati da ogni parte, intendendosi ciascuno assolu-  
to da frutti presi: et in tutte l'altre cose lasciate illese le ragioni de Fiorentini in Pisa, &  
nel suo tenitorio, & prohibito a Pisani, che circa le fortezze, & qualunque altra cosa  
non macchinassino contro alla Repub. Fiorentina. Publicato il lodo in Vinegia si leua-  
rono per tutta la città, & nella nobiltà contro a Hercole, & contro a principali, che haue-  
uano maneggiato questa pratica, molte querele, biasimandosi per la maggiore parte,  
D che a Pisani si mancasse con grandissima infamia della Repub. della fede promessa, & la-  
mentandosi, che delle spese fatte nella guerra non fusse stata hauuta la consideratione  
conueniente, le quali querele accendeuano assai i loro Oratori, che innanzi al lodo dato  
stati tenuti artifiziosamente da Vinitiani in isperanza, che indubitatamente resterebbono  
con piena Libertà, & che sarebbe aggiudicato loro non solo il resto del contado, ma for-  
se il porto di Liorno, si risentiuano tanto piu, quanto piu gl'effetti riusciano contrarii a  
quello, che si erano persuasi, lamentandosi, che le promesse della conseruatione della Li-  
bertà fatte loro tante volte da quel Senato, sotto la fede del quale haueuano disprezzato  
l'amicitia di tutti gl'altri potentati, & rifiutato piu volte conditioni molto migliori offerte  
E da Fiorentini, fusino si indegnamente violare, ne proueduto anche alla loro sicurezza se  
non con apparentie vane. Perche come poteuano essere sicuri, che i Fiorentini, rimet-  
tendo in Pisa i Magistrati, & ritornandoui con la restitutione del commercio i merca-  
tanti, & sudditi loro: & da altra parte partendosi per andare alle proprie habitatio-  
ni, & culture i Contadini, che erano stati membro grande della difesa di quella Città,  
non pigliassino con qualche fraude il dominio assoluto, il che potrebbero fare con  
grandissima facilità, & massimamente restando in potere loro la guardia delle Porte, &  
che sicurtà essere, hauere le fortezze in mano, se quegli, che le guardauano haueuano ad  
essere pagati da Fiorentini, ne fusse lecito in tanto sospetto tenerui guardia maggiore di  
F quella, che soleua tenerli ne tempi tranquilli, & sicuri, essere medesimamente vana la  
perdonanza delle cose commesse, poi che si concedea a Fiorentini la facoltà di distrug-  
gergli per via della ragione, & de giudizii, perche le mercantie, & gl'altri beni mobili  
tolti nel tempo della ribellione ascendeuano a tanta valura, che non solo occuperebbo-  
no le loro sustantie, ma nè farebbono sicure dalle carcere le persone, le quali querele per  
estinguere, i principali del senato operarono, che il di seguente, benché fusse spirato il ter-  
mine del compromesso, Hercole, il quale intesa tanta indegnatione di quali tutta la cit-  
tà, temea di se medesimo, aggiugneste al lodo dato, senza saputa de gl'Oratori Fio-  
rentini dichiarazione, che sotto nome delle fortezze s'intendessino le porte della Città di



Pisa, & dell'altre terre, che haueuano le fortezze, per la guardia delle quali, & per i salarii del podestà, & dell'assessor, fusse assegnata a Pisani certa parte dell'entrare di Pisa, & che i luoghi non sospetti, de quali faceua mentione nel lodo, fusino lo stato della chiesa, di Mantoua, di Ferrara, & di Bologna, esclusine però gli stipendiari d'altri, & che alla restitutione de beni mobili fusse imposto perpetuo silenzio: fusse in potestà de Pisani nominare l'Assessore di qualunque luogo non sospetto: non procedesse il Capirano in alcuna causa criminale, benché minima, senza l'Assessore: fusino i Pisani trattati bene da Fiorentini secondo l'uso dell'altre città nobili d'Italia: nè potesse essere poste loro nuove grauezze, la quale dichiarazione non fu procurata, perché i Vinitiani desiderassino, che la fusse offeruata, ma per raffreddare l'ardore de gl' Oratori Pisani, & per giustificarsi nel consiglio de Pregati, che se non si era ottenuta la Libertà de Pisani, si era al manco proueduto tanto alla sicurtà, & bene essere loro, che non si potrebbe dire fusino stati dati in preda, o abbandonati: nel quale consiglio, doppo molte dispute, prevalendo pure la consideratione delle conditioni de tempi, & delle difficoltà del sostenere i Pisani, & sopra tutto il timore dell'armi del Turco, fu deliberato, che il lodo con espresso consentimento non si ratificasse, ma quel che è piu efficace in tutte le cose, si mettesse a esecuzione co fatti, leuando fra gl'otto di l'offese, & rimouendo le genti di Tolcana al tempo determinato con intentione di piu non intramettersene, anzi piu tosto che Pisa non cadesse in potestà del Duca di Milano, cominciauano molti del Senato a desiderare, che la recuperassino i Fiorentini. Nè in Firenze, inteso, che fu il tenore del lodo dato, si dimostrò minore mouimento d'animi, aggrauandosi di hauere a rifare parte delle spese a chi gl'haueua ingiustamente molestati, & molto piu non parendo loro conseguire altro, che il nome nudo del dominio, poi che le fortezze haueuano a essere guardate per i Pisani, & che l'amministrazione della giustitia criminale, vno de membri principali alla conseruatione de gli stati, non haueua ad essere libera de loro Magistrati, nondimeno sforzandogli a ratificare i medesimi protesti del Duca di Milano, che gl'haueuano indotti a compromettere, & sperando di hauere in progresso di brieve tempo con l'industria, & con l'usare humanità a Pisani a ridurre le cose a migliore forma, ratificarono espressamente il lodo dato, ma non l'additioni, non ancora peruenute a notizia loro. Maggiore fu l'indignatione, & l'ambiguità de Pisani, i quali concitati marauigliosamente contro al nome Vinitiano, & in sospetiti di maggiore fraude, subito, che hebbono inteso quel che si conteneua nel lodo, rimossono le genti loro dalla guardia delle Fortezze di Pisa, & delle porte, nè vollono, che piu alloggiassino nella città, & stettero in dubitatione grande molti di, se accettauano le conditioni del lodo, o no, piegandogli da vna parte il timore, poiche si vedeano abbandonati da tutti, da altra tenendogli fermi l'odio de Fiorentini, & molto piu la desperatione di hauere a trovare perdono per la grandezza delle offese fatte, & per essere stati cagione d'infinita spese, & danni loro, & di hauergli messo piu volte in pericolo della propria libertà: nella quale ambiguità, benché il Duca di Milano gli confortasse al cedere, offerendo di essere mezzo co Fiorentini auantaggiare le conditioni del lodo, nondimeno per retare se in lui fusse piu l'antica cupidità, & disposti in tal caso a darli liberamente, gli mandarono Imbasciadori, & finalmente doppo lunghi pensieri, & agitationi determinarono di tentare prima ogni cosa estrema, che tornare sotto il dominio de Fiorentini, & a questo furono occultamente confortati da Genouesi, da Lucchesi, & da Pandolfo Petrucci. Nè stettono i Fiorentini senza sospetto, che il Duca di Milano, benché la verità fusse in contrario, non gl'hauesse confortati al medesimo, tanto poco si aspetta sincerità, o opere fedeli, da chi e uenuto in concetto de gl'huomini, di essere solito a gouernarsi con duplicità, & con artificio. Ma i Fiorentini esclusi dalla speranza d'ottenere Pisa per accordo parue hauere occasione opportuna d'espugnare quella città: però fatto ritornare nel contrado di Pisa Pagolo Vitelli, sollecitauano con diligentia grande le prouisioni richieste da lui, le quali mentre, che si sollecitauano, cresceuano continuamente i pericoli di Lodouico Sforza, perché ne la interpositione sua all'accordo haueua in parte alcuna placati gl'animi de Vinitiani, costati nel desiderio della sua distruzione, per l'odio, & per la speranza del guadagno: nè Malsimiliano era così pronto alla guerra contro al Re di Francia, come era sollecitato a dimandargli

A dimandare a lui spesso danari, anzi contro alle promesse molte volte fattegli, prolungò la tregua per tutto il mese d'Agosto prossimo, togliendogli, in vn tempo medesimo la speranza, che gli hauesse a giouare piu il soccorso suo di quello, che gl'hauesse giouato la diuersione, & vnito con la lega di Sueuia roppe guerra a Suizzeri, dichiaratigli ribelli dell'Imperio per varie differentie, che erano tra loro: la quale continuata da ogni banda con grande impeto hebbe varii progressi, & grandi uicisioni dall'una parte, & dall'altra, in modo che Lodouico era certo non potere piu, in caso gli bisognasse, ottenere aiuto da lui, se non terminasse prima questa guerra, o con vittoria, o con accordo, & nondimeno promettendogli Malsimiliano, che mai conuerrebbe nè col Re di Francia, nè co Suizzeri senza includerui lui, era costretto, per non se lo alienare, porgergli spesso noui danari, la quale occasione conoscendo il Re di Francia, & quanto importasse l'hauere congiunti seco i Vinitiani, & il Pontefice, disprezzati i conforti di molti, che lo consigliauano, che per essere Re nouo, & poco abbondante di pecunia differisse all'anno seguente la guerra contro al Ducato di Milano, & sperando douere ottenere in spatio di pochi mesi la vittoria, & però non essergli necessaria quantità grande di danari, apertamente si preparaua, porgendo segretamente, per tenere occupato Malsimiliano, qualche somma di danari a Suizzeri, et per ciò il Duca di Milano, il quale, vedendo manifestamente approssimarsi la guerra, si sforzaua con grandissima diligentia, & sollicitudine di non rimanere solo in tanti pericoli, perché, & di trouare mezzo di concordia, & di conuenire piu co Vinitiani totalmente si diffidaua, nè trouaua ne Re di Spagna, ricercati instantemente da lui pensiero alcuno della sua salute. Però tentando in vn tempo medesimo gl'animi di tutti gl'altri, mandò Galeazzo Visconte, a Malsimiliano, & a Suizzeri per interporli a ridurli a concordia, & sapendo, che al Pontefice non riusciva il pensiero del matrimonio di Ciarlotta per Cesare Borgia suo figliuolo, perché la fanciulla, o mossa dall'amore, & dall'autorità paterna, o vero confortata occultamente dal Re di Francia, benché esso dimostrasse di affaticarsi in contrario, ricusaua ostinatamente di volerlo per marito, se insieme non si componeuano le cose di Federigo suo padre, il quale offeriua al Re di Francia tributo annuo, & ample conditioni, hebbe speranza Lodouico di alienarlo dalle cose Oltramontane, & gli fece grandissima instantia di tirarlo in confederatione seco, nella quale prometteua, che oltre al Re Federigo entrerebbono i Fiorentini, offerendo, che da lui, & da gl'altri confederati gli sarebbe dato aiuto contro a Vicarii della Chiesa, & donata quantità grande di danari per comprare qualche stato honorato per il figliuolo, le quali offerre, benché da principio fusino vdiute simulatamente da Alessandro, si scopersono presto vane, perché egli, sperando dalla compagnia del Re di Francia premii molto maggiori, che quegli, era per conseguire, se Italia di nouo non si riempieua di eserciti Oltramontani, consentì, che il figliuolo, escluso gia del matrimonio di Ciarlotta, si congiungesse con vna figliuola di Monsignore d'Alibret, il quale per essere del sangue Reale, & per la grandezza de suoi stati, non era inferiore ad alcuno de Signori di tutto il Reame di Francia. Ne cessò Lodouico certificato ogni di piu della mala dispositione de Vinitiani, di stimolare segretamente contro a loro con huomini proprii, concorrendo al medesimo il Re Federigo, il Principe de Turchi, il quale gia per se medesimo faceua potentissimi apparati, persuadendosi, che assaltati da lui non darebbono molestia allo stato di Milano, & essendogli note le preparationi, che faceuano i Fiorentini per espugnare Pisa si sforzò, con offerire loro quello aiuto, che se pelsino desiderare, di obligargli alla difesa sua con trecento huomini d'arme, & dumila fanti, espugnata, che hauesino Pisa: & da altra parte il Re di Francia gli ricercaua, che gli promettesse d'accommodarlo di cinquecento huomini d'arme per vno anno, obligandosi, acquistato che hauesse lo stato di Milano, aiutarli per vno anno con mille lance all'impresse loro, & promettendo non fare accordo alcuno con Lodouico, se nel medesimo tempo non fusino reintegrati di Pisa, & dell'altre terre, & che il Pontefice, & i Vinitiani prometterebbono difendergli, se innanzi all'acquisto di Milano fusino molestati da alcuno: nelle quali contrarie dimande era ne Fiorentini molta irresolutione, così per la difficoltà della materia, come per la diuisione de gl'animi, perché non ricercando Lodouico gl'aiuti loro, se non in caso, che hauesino recuperato Pisa, era molto piu presente,



& piu certo il soccorso suo, che quello che prometteua il Re di Francia, riputato in quanto alle cose di Pisa di poco frutto, perche, per l'occasione di essere all'ora quella città abbandonata da ciascuno, erano volti tutti i pensieri loro a conseguirla in quella state, & moueua oltre a questo non poco gl'animi di molti la memoria, che l'hauer gli ne loro pericoli aiutati Lodouico fusse stato cagione che'l Senato Vinitiano si fusse confederato col Re di Francia all'offese sue, & molto piu gli moueua il timore, che, per lo sdegno di essere negate le sue dimande, non impedisse loro l'espugnare Pisa, il che con non molta difficoltà harebbe potuto fare. Ma in contrario giudicandosi, che egli non potesse resistere al Re di Francia, & a Vinitiani, pareua pericolosa deliberatione inimicarsi con vn Re, le cui arme si dubitaua, che doppo non molti mesi hauesino a correre per tutta Italia, & la memoria de benifizii riceuuti da Lodouico nella guerra contro a Vinitiani, per i quali diceua con verità hauere hauuta origine i suoi pericoli, era facilmente cancellata dalla memoria, che per opera sua fusse prima proceduta la ribellione di Pisa, che egli desidero di ingnorirne gl'hauesse sostentati, & fatto sostentare da altri per molti mesi, & perseguitato in quel tempo i Fiorentini con molte ingiurie, in modo, che maggiori erano state l'offese, che i fauori, a quali non era anche condesceso se non per non potere tollerare, che i Vinitiani gl'hauessino tolto quello, che gia con la speranza, & con l'ambitione riputaua proprio ne concetti suoi, & veniua inconsideratione, che dichiarandosi per Lodouico, il Re potrebbe similmente per mezzo del Pontefice, & de Vinitiani confederati suoi, impedire la ricuperatione di Pisa: però deliberarono in ultimo di non muoversi in fauore ne del Re di Francia, nè del Duca di Milano, & in questo mezzo fare l'impresa di Pisa, alla quale pensauano bastare le forze proprie, & nondimeno per non dare a Lodouico cagione di interromperla, usando seco le sue arti, tenerlo in piu speranza potessino, & però doppo hauere differito molti di a dargli risposta mandarono vno Segretario publico a fargli intendere, che la intentione della Rep. era in quanto all'effetto la medesima, che la sua, ma essere qualche discrepanzia nel modo, perche erano determinati, ricuperato, che hauesino Pisa di non gli mancare de gl'aiuti dimandati, ma conoscere molto pernicioso il farne seco espresa conuentione, perche non si potendo nelle città libere tali cose spedire senza consentimento di molti, non poteuano essere segrete, & palesandosi darebbono occasione al Re di Francia di fare che'l Pontefice, & i Vinitiani soccorressino i Pisani, donde la promessa farebbe nociua a loro, & a lui inutile, perche non espugnando Pisa non farebbono obligati, nè potrebbero aiutarlo: però giudicare, che e bastasse la fede, che si daua a parole col consentimento de cittadini principali, dall'autorità de quali tutte le deliberationi publiche dependeuano, nè rifiutare per altra cagione il conuenirne seco per scrittura, offerendo finalmente per maggiore dichiarazione dell'animo loro, che se da lui si dimostrasse qualche modo da potere, fuggendo tanto danno, satisfare al desiderio suo, farebbono parati a eseguirlo. Per la quale risposta, benchè arguta, & piena d'artificio, & perche non accettauano l'offerte degli aiuti suoi, conobbe Lodouico non potere hauere speranza certa delle genti loro accorgendosi, che da ogni parte gli mancuano le speranze, perche il soccorso promessogli continuamente dal Re de Romani era incerto molto per la varietà della natura sua, & per l'impedimento della guerra co Suizzeri, & se bene Federigo prometteua mandargli quattrocento huomini d'arme, & mille cinquecento fanti sotto Prospero Colóna, dubitaua non tanto della volontà, perche la difesa del Ducato di Milano era anche a beneficio suo, quanto della impotentia, & lentezza sua, & Hercole da Esti suo suocero ricercato d'aiuto da lui, gl'hauera, rimproverandogli quasi l'antica ingiuria, che per opera sua fusse rimasto a Vinitiani il Pulesine di Rouigo, risposto dispiacerli l'essere impedito ad aiutarlo, perche essendo i confini de Vinitiani tanto vicini alle porte di Ferrara, era necessitato attendere a guardare la casa propria. Perdute adunque tutte le speranze, che non dependeuano da se medesimo, attendeua sollecitamente a fortificare Anon, Nouara, & Alessandria della Paglia, terre esposte a primi mouimenti del Re di Francia, con deliberatione d'opporre all'impero suo Galeazzo da San Seuerino con la maggiore parte delle sue forze, & il resto sotto il Marchese di Mantoua opporre a Vinitiani, benchè non molto poi, o per imprudentia, o per auaritia, o perche a consigli celesti non si possa resistere, disordinò da se proprio questo sussidio, perche

A perche hauendosi cominciato vanamente a persuadere, che i Vinitiani, a quali Baifet Ottomanno haueua per terra, & per mare con apparato stupendo rotta la guerra, necessitati a difendere contro a tanto inimico le cose proprie, non l'hauessino a molestare, & desiderando satisfare a Galeazzo da San Seuerino, impatiente che'l Marchese lo precedesse di titolo, cominciò a muouerli difficoltà, rifiutando di pagargli certo residuo di stipendii vecchi, & ricercando da lui giuramenti, & cautioni insolite dell'osservanza della fede, & benchè poi, vedendo, che i Vinitiani mandauano continuamente genti nel Bresciano, per essere parati a muouere la guerra nel tempo medesimo, che i Franzesi la mouessino, cercasse per mezzo del Duca di Ferrara suocero comune di riconciliarlo, le difficoltà non si risoluerono si presto, che piu presto non soprauenissino i pericoli, i quali apparivano ogni di maggiori, perche nel Piemonte, oue il Duca di Sauoia si era di nouo congiunto al Re, passauano continuamente genti, che si fermauano intorno ad Asti: & le speranze del Duca sempre diminuivano, perche il Re Federigo, o per impossibilità, o per negligenza tardaua a mandare gl'aiuti promessi, & qualche speranza, che gli restaua, che i Fiorentini, espugnata, che hauesino Pisa, gli manderebbono in soccorso Pagolo Vitelli, della virtù del quale teneua tutta Italia grandissimo conto, fu dalla diligenza del Re di Francia interrotta, perche con aspre parole, & quasi minacce usate agl'Oratori loro ottenne, che la Rep. segretamente gli promette per scrittura di non dare al Duca aiuto alcuno, senza riceuere di questo in ricompensa da se promessa alcuna. Però Lodouico lasciata a confini de Vinitiani sotto il conte di Gaiazzo leggiere difesa, mandò Galeazzo da San Seuerino di là dal fiume del Po, con mille secento huomini d'arme, mille cinquecento caualli leggieri, diecimila fanti Italiani, & cinquecento fanti Tedeschi, ma piu con intentione d'attendere alla difesa delle terre, che di resistere nella campagna, perche giudicaua, che l'allungare gli fusse vtile per molte cagioni, & spetialmente perche di in di speraua la conclusion dell'accordo trattato in nome suo dal Visconte tra Massimiliano, & le leghe de Suizzeri, il quale subito, che hauesse hauuto perfettione, gl'erano promessi aiuti potenti da lui: ma altrimenti non solo non ne poteua sperare, ma gl'era difficile il soldare fanti in quelle parti, perche i moti, che vi erano grandissimi tirauano gl'huomini del paese a quella guerra. Non si fece da parte alcuna altro effetto di guerra, che leggieri correrie, insino a tanto, che non hebbono passati i monti le genti deuote alla guerra sotto Luigi di Ligni, Eberardo d'Obigni, & Gianiacopo da Triulzi, perche il Re, se bene veniua a Lione, & spargendo fama di volere, quando così ricercasse il bisogno passare in Italia, intendeva di gouernarla per mezzo i capitani. Ma vnito, che fu insieme tutto l'esercito de Franzesi, nel quale furono mille secento lance, cinquemila Suizzeri, quattromila Guasconi, & quattromila d'altre parte di Francia: i capitani il terzo decimo di d'Agosto posono il campo alla rocca d'Arazzo posta in sulla ripa del Tanaro: nella quale, benchè fusino cinquecento fanti, la presono in breuissimo spatio, dandosi causa di tanta prestezza all'impeto dell'artiglierie, ma non meno alla viltà de difensori: presa la rocca d'Arazzo, andarono a campo ad Anon, castello in sulla strada maestra tra Asti, & Alessandria, & in sulla ripa del Tanaro opposta ad Arazzo, forte di sito, & che era stato per qualche mese innanzi molto fortificato dal Duca di Milano, & benchè il San Seuerino, che alloggiava appresso ad Alessandria, in campagna, intesa la perdita d'Arazzo, hauesse desiderato mandarui nuoui fanti, & migliori, perche settecento, che venne haueua messi prima, erano di gente noua, & non esperta alla guerra, non potette metterlo ad esecuzione, perche i Franzesi per impedire, che non vi andasse soccorso, haueuano di consentimento del Marchese di Monferrato Signore di quel luogo, messa gente nella terra di Filizzano posta tra Alessandria, & Anon: però non facendo quegli, che erano in Anon migliore speranza di quello, che si aspettava, i Franzesi battuto prima il Borgo, & poi la terra da quattro parti, la espugnarono in due di, & di poi espugnarono la fortezza, ammazzando tutti i fanti, che vi erano rifuggiti: dal quale successo, piu repentino di quello, che si era creduto, spauentato il San Seuerino, si ritirò con tutte le genti in Alessandria, scuotendo il suo timore col dire di hauere fanteria inutile, & che i popoli dimostrauano animo poco stabile nella diuotione di Lodouico: Da che i Franzesi tanto piu inanimati si s'accostarono a quattro miglia



ad Alessandria: & nel tempo medesimo presono Valenza, dove erano molti soldati, & artiglierie, per opera di Donato Raffagnino Milanese, Castellano, corrotto dalle promesse del Triulzio: dal quale introdotti per la fortezza nella terra presono, o ammazzarono tutti i soldati: & tra questi restò prigioniero Ottaviano fratello naturale del Sanseverino, & fu cosa notabile, che questo medesimo castellano, haueua vent'anni innanzi, mancando di fede a Madonna Bona, & al piccolo Duca Giouangaleazzo, dato a Lodouico Sforza vna porta di Tortona, in quel medesimo di, che introdusse i Franzesi in Valenza: & discorrendo dipoi i Franzesi per il paese come vn folgore s'arrendè loro senza difficoltà Bagnano, Voghiera, Castelnouo, & Ponte Corone: & il medesimo fece pochi di poi la città, & la rocca di Tortona, dalla quale si ritirò di là dal Po senza aspettare assalto alcuno Antonmaria Palauisino, che v'era a guardia: l'auuiso delle quali cose andato a Milano, Lodouico Sforza vedendosi ridotto in tante angustie, & che tanto impetuosamente andaua in precipitio lo stato suo, perduto, come si fa nell'auersità li subite, non meno l'animo, che il consiglio, ricorreua a quegli rimedii, a quali solendo ricorrere gl'huomini nelle cose asilire, & quasi ridotte ad vltima disperatione, fanno più presto palese a ciascuno la grandezza del pericolo, che ne conseguivano frutto alcuno: fece descriuere nella città di Milano tutti gl'huomini habili a portare arme, & conuocato il popolo, al quale era in odio grande il nome suo per molte elationi, che haueua fatte, lo liberò da vna parte delle grauezze, soggiugnendo con caldissime parole, che se pareua, che qualche volta fusino stati troppo aggravati, non l'attribuissino alla natura sua, nè a cupidità, che hauesse mai hauuto d'accumulare tesoro, ma i tempi, & i pericoli d'Italia, prima per la grandezza de Vinitiani, dipoi per la passata del Re Carlo, hauendolo costretto a fare questo per potere tenere in pace, & in sicurtà quello stato, & potere resistere a chi volesse assaltarli: hauendo giudicato non potere fare maggiore beneficio alla patria, & a popoli suoi, che prouedere non fusino molestati dalle guerre, & che questo fusse stato consiglio d'instabile vtilità hauerlo i frutti, che se n'erano raccolti ch'attusimamente dimostrato, perche tanti anni sotto il governo suo erano stati in somma pace, & tranquillità, per la quale s'era grandemente agumentata la magnificenza, le ricchezze, & lo splendore di quella città, di che fare fede manifestissima gli edifizii, le pompe, & tanti ornamenti, & la multiplicazione quasi infinita dell'arti, & degl'habitatori: nelle quali cose la città, & il Ducato di Milano, non solo non cedeano, ma erano superiori a qualunque altra città, & regione d'Italia: ricordandosi d'essere stati governati da se senza alcuna crudeltà, & con quanta mansuetudine, & benignità hauesse vditto sempre ciascuno, & che solo tra tutti i Principi di quell'età senza perdonare a fatica, o stragaglio del corpo, haueua per se medesimo ne di deputati all'audientie publiche, amministrato a tutti giustitia sommaria, & indifferente: ricordandosi de meriti, & della beniuolentia del padre suo, che gl'haueua governati più presto, come figliuoli, che come sudditi: & proponeuasi innanzi agl'occhi quanto farebbe acerbo l'Imperio superbo, & insolente de Franzesi, i quali per la vicinità di quello stato al reame di Francia, ne farebbono, se l'occupassimo come altre volte haueua di tutta Lombardia fatto quella natione, sedia ferma, & perpetua de popoli suoi, cacciatine gl'antichi habitatori: però pregargli, che alienando l'animo da i costumi barbari, & inhumani si disponessino a difendere insieme la patria, & la propria salute: nè douersi dubitare, che se si sforzassino di sostenere per breuissimo tempo i primi pericoli, sarebbe facile il resistere, essendo i Franzesi più impetuosi nell'assaltare, che costanti nel perseverare: & perche egli senza dilazione aspettaua potenti aiuti dal Re de Romani, il quale già compose le cose co Suizzeri si preparaua per soccorrerlo in persona, & che erano in cammino le genti, le quali il Re di Napoli gli mandaua con Prospero Colonna, & credere che il Marchese di Maroua, essendo risoluto seco tutte le difficoltà, fusse già con trecento huomini d'arme entrato nel Cremonese, alle quali cose aggiugnendosi la prontezza, & la fede del popolo suo, si renderebbe sicurissimo degl'inimici, quando bene oltre a quello esercito fusse congiunta insieme tutta la possanza di Francia, le quali parole vditte con maggiore attenzione, che frutto, non giouarono più, che si giouassino l'armi opposte a Franzesi, per il timore de quali, stimando manco il pericolo imminente da Vinitiani, che haueuano mossa la guerra in Ghiaradadda, & presa la testa di Carauaggio,

A Carauaggio, & l'altre vicine ad Adda, riuocò il Conte di Gaiazzo con la piu parte delle genti mandate a quella difesa, & le fece andare a Pavia, perche si vnissino con Galeazzo per la difesa d'Alessandria, ma già da ogni banda si acceleraua la sua rovina, perche il Conte di Gaiazzo si era accordato prima segretamente col Re di Francia, potendo più in lui lo sdegno, che Galeazzo fratello minore di età, & minore etandio nell'esercito militare, gli fusse anteposto nel capitanato dell'esercito, & in tutti gl'honori, & fauori, che la memoria di innumerabili benefizii riceuuti egli, & i fratelli da Lodouico. Affermano alcuni, che qualche mese innanzi era penetrato a gl'orecchi suoi auuiso di questa fraude, in sul quale stato alquanto tacito sopra di se, haueua finalmente sospirando risposto a chi glie n'haueua significato, non potersi persuadere vna tanta ingratitudine, & se pure era vero, non sapere finalmente come hauere a prouederui, ne di chi più si hauesse a confidare, poi che i più intrinsecchi, & più beneficiati lo tradiuano, affermando non reputare minore, o manco pernitioua calamità, priuari per sospetto vno dell'opera delle persone fedeli, che per incauta credulità commetterli alla fede di quegli, i quali meritauano d'essere sospetti. Ma mentre, che l'conte di Gaiazzo fa il ponte sul Po per vnirsi col fratello, & artificiosamente ne manda in lungo l'esecuzione, mentre che fatto il ponte differisce di passare, essendo già l'esercito Franzese stato due giorni intorno ad Alessandria, & battendola con l'artiglierie, Galeazzo con cui erano mille dugento huomini d'arme, mille dugento caualli leggieri, & tre mila fanti, la notte del terzo di, non conferiti i suoi pensieri ad alcuno de gl'altri Capitani, eccetto, che a Lucio Maluezzo, accompagnato da vna parte de caualli leggieri, fuggì occultamente d'Alessandria, dimostrando con grandissimo suo vituperio, ma non con minore infamia della prudentia di Lodouico, a tutto il mondo, quanta differentia sia da maneggiare vn corriere, & correre nelle giostre, & ne tornamenti grosse lance (ne quali esercitii auanzaua ogn'altro Italiano) ad essere capitano d'un esercito, & con quanto danno proprio s'ingannano i Principi, che nel fare elezione delle persone, alle quali commettono le faccende grandi, hanno più in consideratione il fauore di chi eleggano, che la virtù. Ma come la partita di Galeazzo fu nota per Alessandria, tutto il resto della gente cominciò tumultuosamente chi a fuggire, chi ad asconderli: con laquale occasione entratoui in sul fare del di l'esercito Franzese, non solo messe in preda i soldati, che vi restauano, ma con la licenza militare saccheggiò tutta la città. E fama, che Galeazzo haueua riceuuto lettere scritte col nome, & col suggello di Lodouico Sforza, che gli comandauano, che per essere nato certo mouimento in Milano si ritirasse là subito con tutte le genti, & alcuno dubitò poi, che non fusino state fabbricate falsamente dal conte di Gaiazzo, per facilitare con quest'arte la vittoria de Franzesi: le quali lettere Galeazzo era poi solito a mostrare per sua giustificatione, come se per quelle gli fusse stato commesso, non che condurre l'esercito saluo, & in caso conoscesse poterlo fare, ma che temerariamente l'abbandonasse: ma questo non è tanto certo, quanto è certo a ciascuno, che se in Galeazzo fusse stato, o consiglio di capitano, o animo militare, harebbe potuto facilmente difendere Alessandria, & la maggior parte delle cose di là dal Po con le genti, che haueua, anzi harebbe forse hauuto qualche prospero successo, perche hauendo pochi di innanzi passato il fiume della Bornia vna parte dell'esercito Franzese, & per essere soprauenute grosse piogge trouandosi rinchiusa tra i fiumi della Bornia, & del Tanaro, non bastò l'animo a Galeazzo d'assaltargli, se bene gli fusse significato, che alcuni de suoi caualli leggieri usciti d'Alessandria per il ponte, che in sul Tanaro congiugne il borgo alla città, & andati in uerso di loro hauesino quasi messa in fuga la prima squadra. La perdita d'Alessandria spauentò tutto il resto del Ducato di Milano, oppresso ad ogn'hora da nuoue calamità: perche & i Franzesi passato Po, erano andati a campo a Mortara, onde Pavia s'era accordata con loro, & le genti de Vinitiani presa la Rocca di Carauaggio, & passato sopra vn ponte di barche il fiume d'Adda, haueuano corso infino a Lodi, & già quasi tutte l'altre terre tumultuauano: nè in Milano era minore confusione, o terrore, che altrove, perche tutta la Città solleuata, haueua prese l'armi, & con tanta poca riuertenza verso il suo Signore, che uscendo da lui del castello nel mezzo del di Antonio da Landriano generale suo Tesoriere, fu nella strada pubblica, o per inimicitie parti-



colari, o per ordine di chi desideraua cose nuoue, ammazzato: per il qual caso Lodouico entrato in grauissimo spauento della sua persona, & priuato d'ogni speranza di resistere, deliberò, lasciando bene guardato il castello di Milano, di andarsene co' figliuoli in Germania, per fuggire il pericolo presente, & per sollecitare, secondo diceua, Massimiliano a uenire a suoi fauori, il quale, o haueua già conchiuso, o haueua per ferma la concordia co' Suizzeri. Fatta questa deliberatione fece subito partire i figliuoli accompagnati dal Cardinale Ascanio, che pochi di innanzi era venuto da Roma per soccorrere quanto poteua le cose del fratello, & dal Cardinale di San Seuerino, & insieme con loro mandò il tesoro, diminuito molto da quello, che soleua essere, perche è manifesto, che otto anni innanzi, hauendo Lodouico per ostentare la sua potentia, mostrarlo agli Imbasciadori, & a molti altri, si era trouato ascendere tra danari, & vasi d'argento, & d'oro, senza le gioie, che erano molte, alla quantità di vn milione, & mezzo di ducati, ma in questo tempo, secondo l'opinion de' gl'huomini, passaua di poco dugento mila. Partiti i figliuoli, depotò, benché ne fusse sconsigliato da tutti i suoi, alla guardia del castello di Milano Bernardino da Corte, Pauesè, che allhora n'era castellano, antico allieuo suo, antepoendo la fede di costui a quella del fratello Ascanio, che se gli era offerto di pigliarne la cura, & vi lasciò tre mila fanti sotto capitani fidati, & prouisione di vettouaglie, di munitione, & di danari bastante a difenderlo per molti mesi, & risoluto nelle cose di Genoua fidarsi d'Agostino Adorno allhora gouernatore, & di Giouanni suo fratello, a cui era congiunta in matrimonio vna sorella de' S. Seuerini mandò loro i contrasegni del castelletto. A Buonromei Gentil'huomini di Milano restituiti Angghiera, Arona, & altre terre in sul lago Maggiore, che haueua loro occupate, & ad Isabella d'Aragona, moglie già del Duca Giouan Galeazzo fece a conto delle sue dori, donazione del Ducato di Bari, & del Principato di Rossano per trenta mila ducati, ancora, che ella non gl'hauesse voluto concedere il piccolo figliuolo di Giouan Galeazzo, il quale egli desideraua, che co' figliuoli suoi andasse in Germania, & poi che, ordinate queste cose, fu dimorato quanto gli parue potere dimorare sicuramente, reggendosi già la terra per se stessa, partì con molte lagrime il secondo di di Settembre per andare in Germania accompagnato dal Cardinale d'Esti, & da Galeazzo da San Seuerino, & per assicurarsi il cammino da Lucio Maluezzo, con non piccolo numero d'huomini d'arme, & di fanti, nè era appena uscito del castello, che il conte di Gaiazza, sforzandosi di coprire con qualche colore la sua perfidia, fattoseli incontro, gli disse, che poi, che egli abbandonaua lo stato suo, pretendeva restare libero della condotta, che haueua da lui, & potere prendere di se qualunque partito gli piacesse, & immediatamente scopersè il nome, & l'insegna di soldato del Re di Francia, andando a soldi suoi con la medesima compagnia, che haueua messa insieme, & conseruata co' danari di Lodouico: il quale da Como, doue lasciò la Fortezza in potestà del popolo, se ne andò per il lago insino a Bellagio, & di poi smontato in terra passò da Bornio, & per quegli luoghi, doue già, in quel tempo, che era collocato in tanta gloria, & felicità, haueua riceuuto Massimiliano, quando più presto come capitano suo, & de' Vinitiani, che come Re de' Romani, passò in Italia. Fu seguito tra Como, & Bornio dalle genti Franzesi, & dalla compagnia del conte di Gaiazza, da quali luoghi, lasciata guardia nella fortezza di Tiranno, che fu pochi di poi occupata da Grigioni, si dirizzò verso Spruch, doue intendeva essere la persona di Cesare. Doppo la partita di Lodouico i Milanesi mandati subitamente Imbasciadori a Capitani approssimatisi già con l'esercito a sei miglia alla Città, consentirono di riceuerli liberamente, riseruando il capitolaro alla venuta del Re, dal quale, procedendo solamente con la misura dell'utilità propria, sperauano immoderate gratie, & esentioni, & il medesimo feciono senza dilatione tutte l'altre terre del Ducato di Milano. Volle, & la Città di Cremona (essendo circondata dalle genti de' Vinitiani, l'Imperio de' quali abborriua) fare il medesimo, ma non volendo il Re rompere la capitulatione fatta co' Vinitiani, fu necessitata arrendersi a loro: seguì Genoua la medesima inclinatione facendo a gara il popolo, gli Adorni, & Giouanluigi dal Fiesco di essere gl'autori principali di darla al Re. Et perche contro a Lodouico si dimostrasse non solo vna rouina sì repentina, & sì grande, hauendo in ven-

ti di perduto sì nobile, & sì potente stato, ma ancora tutti gli esempli d'ingratitude, il Castellano di Milano eletto da lui per il più confidato tra tutti i suoi, senza aspettare nè vn colpo di artiglieria, nè alcuna specie d'assalto, dette il duodecimo di dalla partita sua al Re di Francia, il castello, che era tenuto inespugnabile, riceuuto in premio di tanta perfidia quantà grande di danari, la condotta di cento lance, prouisione perpetua, & molte altre gratie, & priuilegi, ma con tanta infamia, & con tanto odio, etandio appresso a Franzesi, che rifiutato da ognuno, come di fiera pestifera, & abominuole, il suo commercio, & schernito per tutto doue arriuaua con obbrobrio se parole, tormentato dalla vergogna, & dalla conscientia, potentissimo, & certissimo flagello di chi fa male, passò non molto poi per dolore all'altra vita. Parteciparono di questa infamia i capitani, che con lui erano rimasti nel Castello, & sopra gl'altri Filippo dal Fiesco, il quale, allieuo del Duca, & lasciati da lui per molto fedele, incambio di confortare il castellano a tenerli, acciecatò da grandissime promesse, lo confortò al contrario, & insieme con Antonmaria Palauisino, che interueniu in nome del Re, trattò la deditione. Ma il Re, che hebbe a Lione le nuoue di tanta vittoria, succeduta molto più presto di quello haueua sperato, passò subito con celerità grande a Milano, doue riceuuto con grandissima letitia, concedè la esentione di molti datti, benché il popolo intemperante ne desiderasse i suoi, hauendo fatto concetto di hauere ad esere elente in tutto, non rimanesse con molta satisfatione. Fece molte donationi d'entrate a molti gentil'huomini dello stato di Milano, tra quali riconoscendo i meriti di Gianiacopo da Triulzi, gli concedette Vigeuene, & molte altre cose. Ma nel tempo medesimo, che dal Re di Francia si moueua l'arme contro al Duca di Milano, Pagolo Vitelli, raccolte le genti, & le prouisioni de' Fiorentini per potere poi più facilmente attendere alla espugnatione di Pisa, pose il campo alla terra di Cascina, la quale, se bene fusse proueduta sufficientemente di difensori, & delle altre cose necessarie, & similmente munita di fossi, & di ripari, ottenne, da poi che furono piantate l'artiglierie, in ventisei hore, perche essendo cominciati ad impaurire gl'huomini della terra per il progressò grãde, che per l'essere le mura deboli, haueuano fatto l'artiglierie, i soldati forestieri, che v'erano dentro, preuenendogli, si arrenderono, patteggiata solamente la saluezza delle persone, & robbe proprie, & lasciati loro, & i commessarii, & soldati Pisani in arbitrio libero de' vincitori. Arrenderonsi di poi alla richiesta d'un trombetto solo, la Torre edificata per la guardia della foce d'Arno, & il bastione dello stagno abbandonato da Pisani in modo, che per i Pisani non si teneua altro in tutto il Contado, che la Fortezza della Verrucola, & la piccola Torre d'Ascano non molestate da gl'inimici, per la incommodità d'hauere, volendo espugnarle, a passare Arno, & perche essendo contigue a Pisa poteuano facilmente essere soccorse, & perche non importaua alla somma delle cose il perderui tempo. Rimaneua addunque sola l'espugnatione di Pisa, impresa da coloro, che discorreuano prudentemente non reputaua se non difficile, per la fortezza della città, & per il numero, virtù, & ostinatione de' gl'huomini, che vi erano dentro, perche, se bene in Pisa non erano soldati forestieri, eccetto Gurlino da Rauenna, & pochi altri, i quali venuti agli stipendii de' Vinitiani, vi erano volontariamente rimasti doppo la partita delle loro genti, ma vi era copioso il numero de' cittadini, & de' contadini, ne minore di qualità, che di quantità, perche per l'esperientia continua di cinque anni, erano quasi tutti diuenuti atti alla guerra, & con proposito sì ostinato di non ritornare sotto il dominio de' Fiorentini, che harebbono reputata minore qualunque altra grauissima auuersità. Non haueuano le mura della città fossi innanzi a se, ma erano molto grosse, & di pietra d'antica struttura talmente conglutinata per la proprietà delle calcine, che si fanno in quel paese, che per la sua solidità, resistendo più, che comunemente non fanno l'altre muraglie all'artiglierie, dauano innanzi, che le fusino gittate in terra, molto spatio a coloro, che erano dentro, di riparare, & nondimeno i Fiorentini deliberarono d'assaltarla, confortati al medesimo da Pagolo Vitelli, & da Rinuccio da Marciano, i quali dauano speranza grande d'espugnarla in quindici giorni: & perciò hauendo messi insieme dieci mila fanti, & molti cavalli, & fatti, secondo la richiesta del Capitano abbondantissimi prouedimenti, egli l'ultimo di di Luglio vi pose il campo, non co-



me era ricordato da molti, & come faceuano instantia i Fiorentini, da quella parte d'Arno, che prohibiua il soccorfo, che vi venisse diuerso Lucca, ma dall'altra parte del fiume riscontro alla fortezza di Stampace, o perche gli paresse facilitarli assai la vittoria, se espugnaua quella fortezza, o per maggiore commodità delle vetrouaglie, che si conduceuano dalle castella delle colline, o perche hauesse hauuto notizia, che i Pisani, non credendo, che mai s'accampasse da quella parte, non v'haueuano cominciato, come dall'altra parte faceuano, riparo alcuno. Cominciossi a battere la rocca di Stampace, & la muraglia dalla mano destra, & sinistra per lunghissimo tratto con venti pezzi grossi d'artiglieria, cioè da Sant'Antonio, a Stampace, & di poi infino alla porta, che si dice amare, posta in sulla riuu d'Arno, & per contrario i Pisani, non intermettendo di, & notte di lauorare, & insieme con loro le donne, non meno pertinaci, & animose a questo, che gl'huomini, feciono in pochissimi di all'opposito della muraglia, che si batteua, vn riparo di grossezza, & altezza notabile, & vno fosso molto profondo, non gli spauentando, che mentre, che lauorauano, n'erano feriti, & morti molti dall'artiglierie, o per proprio colpo, o per ruerberatione, la quale peste offendeua similmente i soldati del campo percossi talmente dall'artiglierie di dentro, massimamente da vno passauolante piantato in sulla Torre di San Marco, che erano necessitati per tutto il campo, o di alzare il terreno per ripararsi, o alloggiare nelle fosse. Procelessi piu di con questi modi, & benche fusse già gittato in terra grande spatio di muraglia da Sant'Antonio a Stampace, & ridotta quella fortezza in termine, che il capitano speraua di potere senza molta difficoltà ottenerla, nondimeno per farsi la vittoria piu facile, si continuaua di battere da Stampace infino alla porta a mare, scaramucciandosi in questo mezzo spesso tra la muraglia battuta, & il riparo tanto lontano dalle mura, che Stampace restaua tutta fuori del riparo: in vna delle quali scaramucce fu ferito il conte Rinuccio d'un'archibuso: era il consiglio del capitano come hauesse occupata Stampace, piantare l'artiglierie in su quella, & in sulla muraglia battuta, donde offendendosi per fianco tutta quella parte, che difendeuano i Pisani, speraua quasi certa la vittoria, & nel tempo medesimo fare cadere verso il riparo, accioche riempiendosi il fosso fusse piu facile a soldati la salita, vna alia di mura tra Stampace, & il riparo, la quale, tagliata prima con gli scarpelli, si sosteneua co' puntelli di legname. Da altra parte i Pisani, che si governauano nella difesa secondo il consiglio di Gurlino, haueuano fatte diuerso Sant'Antonio alcune case matte nel fosso, per impedire agli inimici in caso vi scendessino il riempierlo, & difese su per i ripari verso Sant'Antonio molte artiglierie, & alloggiati i fanti loro a piè del riparo, accioche riducendosi le cose allo stretto si opponessino con le proprie persone a gli inimici: Finalmente Pagolo Vitelli il decimo di poi, che si era accampato, non volendo differire piu a pigliare Stampace presentaua la mattina sull'alba la battaglia, beche i soldati fusino offesi dall'artiglierie della cittadella vecchia, la prese piu prestamente, & con maggiore facilità, che non haueua sperato, & con tanto spauento de' Pisani, che abbandonati i ripari si metteuano per tutta la città in fuga, & molti, tra quali Piero Gambacorta cittadino nobile, con quaranta balestrieri a cavallo, che militauano sotto lui, si fuggirono di Pisa, & sene farebbono fuggiti molti piu se da Magistrati non fusse stata fatta resistenza alle porte, in modo, che è manifesto, che se si procedeva innanzi, si otteneua quella mattina la vittoria con grandissima gloria del capitano, al quale sarebbe stato felicissimo quel di, che fu origine delle sue calamità, perche non conoscendo egli, secondo, che poi si scusaua, l'occasione, che in speratamente se gli presentò, nè hauendo ordinato di dare quel di la battaglia con tutto il campo, ne ad altro, che a quella torre, non solo non mandò le genti ad assaltare il riparo, oue non harebbono trouato resistenza, ma fece ritornare indietro la maggiore parte de' fanti, che inteso l'acquisto di Stampace, desiderosi di saccheggiare la città correuano tumultuosamente per entrarui, & in quel tanto i Pisani, volando la fama per la città, che gli inimici non seguiauano la vittoria, concitati da pianti, & dalle grida miserabili delle donne, che gli confortauano ad eleggere piu presto la morte, che la conseruatione della vita sotto il giogo de' Fiorentini, cominciarono a ritornare alla guardia de' ripari, a quali essendo ritornato Gurlino, & considerando, che dal riuellino, che haueua Stampace verso la terra, era vna

via,

A via, che andaua verso la porta a mare, la quale haueuano prima ripiena di terra, & di legname, & fortificata verso il campo, ma non proueduto all'altra via verso Stampace, fece subito riparare, & riempire da quel lato, & fatto vn terrato, con artiglierie, che tirauano per fianco impediua l'entrare da quella parte: acquistata Stampace Pagolo vi fece tirare in alto alcuni Falconetti, & passauolanti, i quali tirauano per tutta Pisa, ma non offendeuano i ripari, i quali, benche fusino offesi dall'artiglierie piantate da basso, non però gli abbandonauano i Pisani, & nel tempo medesimo si batteua la casa matte verso Sant'Antonio, & la porta a mare, & le difese, nè cessaua Pagolo Vitelli di sforzarsi di riempire il fosso con fascine per facilitarli il pigliare il riparo: contro alle quali cose i Pisani, in sussidio de' quali erano la notte seguente stati mandati da Lucca trecento fanti, cresciuti d'animo gittauano fuochi lauorati nel fosso, & ponendo sommo studio di necessitare quegli del campo ad abbandonare la torre di Stampace, vi voltarono vno grossissimo passauolante detto il Bufolo, a pochi colpi del quale ottennono, che si leuasse l'artiglieria piantata in alto, contro al quale, benche Pagolo voltasse alcuni passauolanti, da quali fu sboccato, non cessando però di trarre lacerò di maniera in piu di la torre, che Pagolo fu alla fine costretto di leuarne l'artiglieria, & abbandonarla: nè fu altro il successo del muro tagliato, perche hauendolo similmente i Pisani puntellato dalla parte di dentro per farlo cadere diuerso il fosso, quando Pagolo volle farlo cadere stette immobile. Non priuò questo caso il capitano della speranza di hauere a ottenere finalmente la vittoria, la quale cercando, secondo la natura sua, di acquistare piu sicuramente, & con minore danno dell'esercito, che si poteua, con tutto, che in piu luoghi fusino in terra già piu di cinquecento braccia di muraglia, attedeua continuamente ad ampliare la batteria, a sforzarsi di riempire i fossi della terra, & a fortificare la torre di Stampace, per piantarvi di nuovo artiglieria, & potere battere per fianco i ripari grandi, che haueuano fatto i Pisani, sforzandosi con tutta la peritia, & arte sua d'acquistare al continuo maggiore opportunità per dare piu sicuramente la battaglia generale, & ordinata: la quale, beche già hauesse condotto le cose in grado, che qualunque volta si desse, sperasse molto la vittoria, disse riuuolentieri di dare, perche tanto piu si diminuissse il danno dell'esercito, & s'hauesse maggiore certezza di ottenerla, con tutto, che i commessarii de' Fiorentini, a quali ogni minima dilazione era molestissima, & riscaldati con lettere, & messi continui da Firenze non cessassino di stimolarlo, che con l'accelerare preuenisse a gli impedimenti, che a ogn' hora potrebbero nascere, il quale consiglio di Pagolo, forse piu prudente, & piu secondo la disciplina militare, hebbe contraria la fortuna, perche essendo il paese di Pisa, che è pieno di stagni, & di paludi tra la marina vicina, & la città, sottoposto in quella stagione dell'anno a pestiferi venti, & specialmente da quella parte, oue era alloggiato il campo, soprauennero in due di nell'esercito infinite infermità, per le quali quando Pagolo volle dare la battaglia, che fu il vigesimo quarto di d'Agosto, s'accorse essere fatto inutile tanto numero di genti, che quegli, che erano sani non bastauano a darla, il quale disordine benche i Fiorentini, & egli oppresso come gl'altri da infermità, s'ingegnassino di ristorare col soldare nuovi fanti, nondimeno la influenza preualeua talmente, che era ogni di molto maggiore la diminutione, che il supplemento: però disperato in vltimo di potere piu conseguire la vittoria, & dubitando di qualche danno deliberò leuare il campo, contradicendo molto i Fiorentini, perche desiderauano, che messa nella fortezza di Stampace sufficiente guardia, si fermasse con l'esercito appresso a Pisa: la qual cosa disprezzata da lui, perche la rocca di Stampace conquisata prima molto dalle artiglierie sue, & poi da quelle de' Pisani, non si poteua difendere, abbandonatala, ridusse il quarto di di Settembre tutto il campo alla via della marina, & diffidandosi di potere condurre per terra l'artiglieria, a Cascina, perche dalle piogge erano suffocate le strade, l'imbarcò alla foce d'Arno, perche si conduceffe a Liorno, ma mostrandosi in ogni cosa auersa la fortuna sene sommerse vna parte, che fu non molto di poi recuperata da Pisani, che nel tempo medesimo ripresono la torre, che è a guardia della foce; per i quali accidenti si agumentò tanto la sinistra opinione, che il popolo Fiorentino haueua già concepita di Pagolo, che pochi di poi chiamato in Cascina da commessarii sotto specie di ordinare la distributione delle genti alle stanze, fu da loro per comandamento del



Magistrato suppremo della città fatto prigionie, donde mandato a Firenze, & la notte medesima, che v'arriuò esaminato aspramente con tormenti, fu il seguente di per comando del medesimo magistrato decapitato, & macò poco, che nel medesimo infortunio non incorresse insieme con lui il fratello, il quale i cōmessarii mandarono in quello instante a pigliare, ma vitellozzo così ammalato come era d'infermità contratta intorno a Pisa, mentre che simulando volere vbbidire esce del letto, mentre, che mette tempo in mezzo per vestirsi, salito per l'aiuto d'alcuno de suoi, che vi concorsero in su vn cavallo, si rifuggi in Pisa riceuto con grandissima letitia da Pisani. Furono i capi principali della condennazione cōtro a Pagolo, che dalla volontà sua fusse proceduto il non acquistare Pisa, hauendo hauuto facultà di pigliarla il di, che fu presa la rocca di Stampace, che per la medesima cagione hauesse differito tãto il dare la battaglia, hauere vditto piu volte huomini venuti a lui di Pisa, ne mai comunicato co cōmessarii imbasciate loro, & leuato il campo contro al comandamento pubblico, & abbandonata Stampace, hauere inuitato qualcuno degl'altri condottieri ad occupare in compagnia sua Cascina, Vico Pisano, & l'artiglierie per potere ne pagamenti, & nell'altre conditioni maneggiare come gli paresse i Fiorentini, che in Casentino hauesse tenuto pratiche occulte co Medici, & nel tempo medesimo trattato, & quasi conchiuso co Vinitiani, benchè per cominciare a seruirgli subito, che fusse finita la condotta sua co Fiorentini, la quale era già quasi alla fine, il che non hauere hauuto perfezione, perche i Vinitiani, fatto l'accordo co Fiorentini, recusarono di condurlo, & che per queste cagioni hauesse dato il saluo condotto al Duca d'Urbino, & a Giuliano de Medici. Sopra le quali cose esaminato, non confessò particolare alcuno, che l'aggrauasse, & nondimeno non fu esaminato piu lungamente, perche per timore, che il Re di Francia già venuto a Milano non dimandasse la sua liberatione fu accelerato il supplicio, ne alcuni de suoi ministri, che doppo la morte sua furono con maggiore commodità esaminati, confessarono altro, che essere in lui molto mala satisfattione de Fiorentini, per il fauore dato in concorrenza sua al conte Rinuccio, per la difficoltà di spedire le prouisioni, che dimandaua, & qualche volta le cose sue particolari, & per quello, che volgarmente si parlaua in Firenze, in carico suo. Donde, benchè in alcuni restasse oppenione, che egli non fusse proceduto sinceramente, come se aspirasse a farsi Signore di Pisa, & ad occupare qualche altra parte del dominio Fiorentino, nel quale nutriuua molte intelligentie, & amicitie, nondimeno nella maggiore parte è stata oppenione contraria, persuadendosi, che egli desiderasse sommamente l'espugnatione di Pisa per l'interesse della gloria, primo capitale de capitani di guerra, che ottenendo quella impresa gli perueniuua grandissima. Ma al Re venuto a Milano erano concorsi parte in persona, parte per Imbasciadori, dal Re Federigo in fuori, tutti i Potentati d'Italia, chi per congratularsi solamente della vittoria, chi per giustificare le imputationi hauute d'essere stato piu inclinato a Lodouico Sforza, che a lui, chi per stabilire seco in futuro le cose sue, i quali tutti raccolse benignamente, & con tutti fece compositione, ma diuerse, secondo la diuersità delle conditioni, & secondo quello che poteua disegnare di profittarsene. Accettò in protezione il Marchese di Mantoua, al quale dette la condotta di cento lance, l'ordine di San Michele, & honorata prouisione. Accettò similmente in protezione il Duca di Ferrara, l'uno, & l'altro de quali era andato a lui personalmente, ma questo non senza spesa, & difficoltà, perche poi, che hebbe consegnato a Lodouico Sforza il castelletto di Genoua, era sempre stato tenuto d'animo alieno dalle cose Franzesi. Accettò oltre a questi in protezione, ma riceuuti danari da lui, Giouanni Bentiuogli, che v'haueua mandato Annibale suo figliuolo, ma con maggiore spesa, & difficoltà si composero le cose de Fiorentini, a quali, dimenticati i meriti loro, & quello, che per seguitare l'amicitia Franzese haueuano patito a tempo del Re passato, era auuersa quasi tutta la Corte, non si accettando le ragioni, che per non si prouocare contro nelle cose di Pisa Lodouico Sforza, gl'haueuano necessitati a stare neutrali, perche ne petti de Franzesi poteua ancora l'impressione fatta, quãdo il Re Carlo concedè la libertà a Pisani, anzi appresso a Capitani, & agl'huomini militari era cresciuta l'affettione per la fama ampliata per tutto, che e fusino huomini valorosi nell'arme. Nocueua oltre a questo a Fiorentini l'autorità di Giãiacopo da Triulzio, il quale aspirando

Aspirando al Dominio di Pisa, fauoriua la causa de Pisani, desiderosi di riceuere per Signore lui, & ogn'altro, che hauesse potuto difendergli da Fiorentini, i quali erano lacerati medesimamente per tutta la corte della morte di Pagolo Vitelli, come se senza cagione hauesino decapitato vn capitano di tanto valore, & al quale la corona di Francia haueua obligatione, perche il fratello era stato ammazzato, & egli fatto prigionie mentre che erano nel regno di Napoli a gli stipendii del Re Carlo: ma potendo finalmente piu nell'animo del Re l'utilità propria, che le cose vane, fu fatta cōpositione, per la quale il Re, riceuutigli in protezione, s'obligò a difendergli cōtro a ciascuno con seceto lance, & quattro mila fanti, & i Fiorentini reciprocamente s'obligarono alla difesa degli stati suoi d'Italia cō quattrocento huomini d'arme, & tre mila fanti, che il Re fusse obligato seruirgli a loro richiesta di quelle lance, & artiglierie bisognassino, per la recuperatione di Pisa, & delle terre occupate da Sanesi, & da Lucchesi, ma nõ già di quelle, che teneuano i Genouesi, & non essendogli richieste prima queste genti, fusse obligato quando mandasse esercito all'impresa di Napoli, voltarle tutte, o parte a questa spedizione, & che recuperato, che hauesino Pisa, & non altrimenti fusino tenuti dargli per l'acquisto di Napoli cinquecento huomini d'arme, & cinquanta mila ducati per pagarne cinque mila Svizzeri per tre mesi, & che a lui restituisino trentasei mila ducati, che haueua loro prestati Lodouico Sforza, defalcandone a dichiarazione di Gianiacopo da Triulzio quel che hauesino pagato, o speso per lui, conducefino per capitano Generale delle loro genti il Prefetto di Roma fratello del Cardinale di san Piero in Vincola, ad instantia del quale fu fatta questa dimanda. Non dormiuua in tanta opportunita l'ambitione del Pontefice, il quale, instando per l'osservatione delle promesse, il Re concedette contro a Vicarii di Romagna al Duca Valentino venuto con lui di Francia, trecento lance sotto l'uo d'Allegri a spese proprie, & quattro mila Svizzeri, ma questi a spese del Pontefice sotto il Bagli di Digiuno. Le Città di Romagna vessate come l'altre suddite alla Chiesa da vari accidenti si reggeuano già molti anni quanto all'effetto quasi come separate dal dominio Ecclesiastico, perche alcuni de Vicarii non pagauano il censo debito in ricognitione della superiorità, altri lo pagauano con difficoltà, & spesso fuori di tempo, ma tutti indistintamente senza licentia de Pontefici si conduceuano agli stipendii d'altri Principi, non eccettuando di non essere tenuti a seruirgli contro alla Chiesa, & riceuendo obligatione da loro di difendergli etiamdio, contro all'autorità, & l'armi de Pontefici, da quali erano riceuuti cupidamente, per poterli valere dell'armi, & delle opportunita degli stati loro, nè meno per impedire, che non si accrescesse la potenza de Pontefici. Ma in questo tempo erano possedute da Vinitiani in Romagna le Città di Rauenna, & di Ceruia, delle quali haueuano molti anni innanzi spogliati quegli della famiglia di Polenta, diuenuti prima di cittadini priuati di Rauenna Tirani della loro Patria, & poi Vicarii: Faenza, Furla, Imola, & Rimini erano dominate da Vicarii particolari: Cesena, signoreggiata lungamente dalla famiglia de Malatesti morendo non molti anni innanzi senza figliuoli Domenico vltimo Vicario di quella città, era ritornata sotto l'Imperio della Chiesa. Percio il Pontefice pretendèdo, che quelle città fusino per diuerse cause deuolute alla sedia apostolica, & volere reintegrarle nelle sue antiche giurisdictioni, ma con intentione veramente di attribuirle a Cesare suo figliuolo, haueua conuenuto col Re di Francia, acquistato, che hauesse il Ducato di Milano, gli desse aiuto ad ottenere solamente quelle, che erano possedute da Vicarii, & oltre a queste la città di Pesero, della quale era Vicario Giouanni Sforza già suo genero, perche la grandezza de Vinitiani non permetteua, che contro a loro si distendessino questi pensieri, i quali nè si distendeano per allhora a quelle piccole terre, che contigue al fiume del Po, erano tenute dal Duca di Ferrara. Ottenute addunque il Valentino le genti dal Re, & aggiunte a quelle le genti della Chiesa, entrato in Romagna ottenne subito la città d'Imola per accordo, ne gl'vltimi di dell'anno mille quattrocento nouantanoue, nel quale anno Italia, conquisata da tanti mouimenti, haueua similmente sentite l'arme de Turchi, perche hauendo Baifeth Ottomanno assaltato per mare con potente armata i luoghi, che in Grecia teneuano i Vinitiani, mandò per terra semila caualli a predare la regione del Friuli, i quali trouato il paese non guardato, ne sospettando di tale acciden-



te, corsero predando, & ardendo, infino a Liguentia, & hauendo fatto quantità innume-  
rabile di prigioni, quando ritornandocene, giunsono alla riva del fiume del Tigliueto,  
per camminare più spediti, riserbatisi quella parte, quale stimarono potere condurre se-  
co, ammazarono crudelissimamente tutti gl'altri: nè procedendo anche prosperamen-  
te le cose in Grecia, Antonio Grimanno, Cap. Generale dell'armata opposta da Vinitiani  
all'armata del Turco, accusato, che non hauesse usata l'occasione di vincere gli inimici,  
che uicinuano del porto della Sapientia, & vn'altra volta alla bocca del golfo di Lepanto,  
datogli il successore fu citato a Vinegia, & commessa la cognitione al consiglio de Prega-  
ri, nel quale fu trattata molti mesi con grandissima aspettatione, difendendolo da vna  
parte l'autorità, & grandezza sua, dall'altra perseguitandolo con molti argomenti, & testi-  
monij gli accusatori: finalmente parendo, che fusse per preualere la causa sua, o per l'au-  
torità dell'huomo, & moltitudine de parenti, o perche in quello consiglio, nel quale  
interuengono molti huomini prudenti, non si considerassino tanto i romori publici, &  
le calunnie non bene prouate, quanto si desiderasse d'intendere maturamente la verità  
della cosa, fu questa cognitione per il Magistrato degli Auogadori del comune trasferi-  
ta al giudicio del consiglio maggiore, doue, o cessando i fauori, o hauendoui più luo-  
go la leggierezza della moltitudine, che la maturità Senatoria, fu non però prima,  
che nell'anno seguente alla fine, rilegato ad esilio perpetuo nell'Isola d'Ossaro. Heb-  
be mouimenti così grandi l'anno mille quattrocento nouanta noue, ma non fu meno va-  
rio, & memorabile, l'anno mille cinquecento, nobile ancora per la remissione plenaria  
del Giubileo, il quale instituito da principio da Pontefici, che si celebrasse secondo l'e-  
semplo del Testamento Vecchio ogni cento anni, non per diletatione, o per pompa, co-  
me erano appreso a Romani i giuochi secolari, ma per salute dell'anime, perche in esso,  
secondo la pietosa credenza del Popolo Christiano, si aboliscono pienamente tutti i de-  
litti a coloro, che riconoscendo con vera penitentia i falli commessi, visitano le chiese  
dedicate in Roma a Principi de gli Apostoli, fu poi instituito, che si celebrasse ogni cin-  
quanta anni, & in vltimo ridotto a venti cinque, & nondimeno per la memoria del-  
la sua prima origine è celebrato con molto maggiore frequentia nell'anno centesimo,  
che ne gl'altri. Nel principio di questo anno il Valentino ottenne senza resistenza la cit-  
tà di Furli, perche quella Madonna mandati i figliuoli, & la roba più pretiosa a Firenze,  
abbandonate l'altre cose, le quali era impotente a sostenere, si ridusse solamente a difen-  
dere la Cittadella, & la rocca di Furli prouedute copiosamente d'huomini, & d'arti-  
glie: ella entrata nella Cittadella, & essendo d'animo virile, & feroce procuraua  
con molta sua gloria la difesa di quella, ma hauendo il Valentino, tentato, che hebbe in  
vano di disporla ad arrendersi, cominciato a battere con numero grande d'artiglierie la  
muraglia della Cittadella, & gittato in terra gran parte di quella, la quale tiratosi dietro il  
terreno, del terrapieno, & hauendo in gran parte ripiena la profondità del fosso, faceua  
facile la salita a gl'inimici. Onde i difensori per li d'animo, abbandonatala, cercarono di  
ritirarsi nella rocca, doue, fatta prima ogni forza di fermargli alla difesa, si ritirò la Ma-  
donna, & fatto per il timore tumulto, & confusione nell'entrare, sopraggiunti da soldati  
del Valentino furono tagliati quasi tutti a pezzi, & entrati alla mescolata con loro col  
medesimo impeto nella rocca, la presono, & ammazarono tutti i difensori, eccetto al-  
cuni pochi de primi, che colla Madonna s'erono ritirati in vna torre, i quali insieme  
con lei restarono prigioni; & il Valentino considerando in lei più il valore, che il sesso  
la mandò prigione a Roma, doue fu custodita in castel Sant'Agnolo, benché non mol-  
to poi, per intercessione d'Ugo d'Allegri ottenne la liberatione. Ottenuto, che heb-  
be il Valentino Imola, & Furli procedeuà all'espeditioe dell'altre terre, mal'inter-  
ropono noui accidenti, che improvvisamente soprauennero, perche il Re, poi che heb-  
be dato alle cose acquistate quello ordine, che più gli parue opportuno, lasciò ui su-  
ficiente presidio, & prorogata, con inclusione etiam del Ducato di Milano, & di tutto  
quello teneua in Italia, per infino a Maggio prosimo la tregua col Re de Romani, se ne  
ritornò in Francia: oue condusse il piccolo figliuolo di Giouan Galeazzo datogli impru-  
dentemente dalla madre, il quale dedicò a vita Monastica, & nel Ducato di Milano la-  
sciò gouernatore generale Gianiacopo da Triulzi, in cui per il valore, & per i meriti  
suoi,

A suoi, & per l'inimicitia con Lodouico Sforza sommamente confidaua, ma non rimase  
già fedele dispositione ne popoli di quello stato, parte perche a molti dispiaceuano le  
maniere, & i costumi de Franzesi, parte perche nel Re non haueuano trouato quella li-  
beralità, nè ottenuta l'esentioe di tutti i datti, come la moltitudine si era imprudente-  
mente persuasa, & importaua molto, che a tutta la fattione Ghibellina potentissima nel  
la città di Milano, & nell'altre terre, era molto molesto, che al gouerno fusse preposto  
Gianiacopo capo della fattione Guelfa, la quale mala dispositione era molto accre-  
ciuta da lui, che di natura farrioso, & d'animo altiero, & inquieto, fauoreggiava con l'autori-  
tà del Magistrato molto più, che non era conueniente, quegli della sua parte, & aliend-  
o oltre a questo molto da lui gl'animi della plebe, che nella piazza del Macello ammaz-  
zò di sua mano alcuni Beccai, che con la temerità de gl'altri plebei, ricusando di paga-  
re datti, da quali non erano esenti, s'opponuano con l'arme a ministri deputati all'esi-  
tatione dell'entrate, per le quali cagioni dalla maggiore parte della nobiltà, & da tutta la  
plebe, cupidissima per sua natura di cose nuoue, era desiderato il ritorno di Lodouico,  
& chiamato già con parole, & voci non occulte il suo nome, il quale essendosi insieme  
col cardinale Ascanio presentato a Cesare, & con grande humanità veduti, & raccol-  
ti haueuano trouato in lui ottimo animo, & dispiacere grandissimo delle loro calamità,  
promettendo ad ogni hora di muouersi in persona con forze potenti alla ricuperatio-  
ne del loro stato, perche haueua composto in tutto la guerra co' Suizzeri: ma queste  
speranze per la varietà della natura sua, & per essere consueto a confondere l'uno con l'al-  
tro de' suoi concetti malfondati, si scopriuano ogni di più vane, anzi oppresate dalle sue  
solite necessitadi non cessaua di richiederli spesso di danari. Però Lodouico, & Ascanio  
non sperando più ne gl'aiuti suoi, & essendo continuamente sollecitati da molti gentil-  
huomini di Milano, si risoluerono di fare l'impresa da loro medesimi, soldati ottomila  
Suizzeri, & cinquecento huomini d'arme Borgognoni, il quale moto presentando il Tri-  
ulzio: ricercò subito il Senato Vinitiano, che accostasse le genti sue al fiume dell'Adda, &  
ad Ugo d'Allegri significò essere necessario, che partendosi dal Valerino ritornasse con le  
genti d'arme Franzesi, & co' Suizzeri con grandissima celerità a Milano, & per reprimere  
il primo impeto degli inimici mandò vna parte delle genti a Como, non lo lasciando  
il sospetto, che haueua del popolo Milanese voltarui tutte le forze sue. Ma la sollecitudi-  
ne de' fratelli Sforzeschi superò tutta la diligenza de gl'altri, perche non aspettate tutte  
le genti, che haueuano soldate, ma dato ordine, che di mano in mano gli seguitassino,  
passarono con somma prestezza i monti, & saliti in sulle barche, che erano nel lago di  
Como si accostarono a quella città, la quale, ritirandosi i Franzesi per hauere conosciu-  
ta la dispositione de' Comaschi, subito gli riceuette. La perdita di Como significata a  
Milano generò tale solleuatione nel popolo, & quasi in tutti i principali della fattione  
Ghibellina, che già non si asteneuano da tumultuare, in modo, che il Triulzio non ve-  
dendo alle cose del Re rimedio alcuno, si ridusse subitamente nel Castello, & la notte  
seguinte insieme con le genti d'arme, che si erano ritirate nel Barco, che è contiguo al  
Castello, se n'andò verso Nouara, seguitandogli nel ritirarsi i popoli tumultuosamente  
infino al fiume del Tesino, & lasciate in Nouara quattrocento lance, si fermò con l'altre à  
Mortara, pensando egli, & gl'altri capitani più a ricuperare il Ducato, venendo di Francia  
nuouo soccorro, che a difenderlo. Entrò doppo la partita de' Franzesi in Milano prima  
il cardinale Ascanio, & di poi Lodouico, hauendolo dal castello in fuori ricuperato con  
la medesima facilità, con la quale l'haueuano perduto, & dimostrandosi maggiore desi-  
derio, & letitia del popolo Milanese nel suo ritorno, che non si era dimostrato nella par-  
tita, la quale dispositione essendo similmente ne gl'altri popoli, le città di Pavia, & di  
Parma richiamarono senza dilatione il nome di Lodouico, & harebbono Lodi, & Pia-  
cenza fatto il medesimo, se le genti Vinitiane venute prima in sul fiume d'Adda, non vi  
fussino entrate subitamente: Alessandria, & quasi tutte le terre di là da Po, essendo più  
lontane a Milano, & più vicine ad Asti città del Re non feciono mutatione, aspettando  
di consigliarsi più maturamente secondo i progressi delle cose: Ricuperato, che hebbe  
Lodouico Milano non perdè tempo alcuno a soldare quantità grande di fanti Italiani,  
& quanti più huomini d'arme poteua hauere, & a stimolare con prieghi, con offerte, &



con varie speranze tutti quegli, da quali speraua di essere aiutato in tanta necessit . perci  A  
mand  a Cesare a significare il principio prospero il Cardinale di San Seuerino supplicandolo, che gli mandasse genti, & artiglierie, & desiderando di non hauere inimico il Senato Vinitiano, ordin  che il Cardinale Ascanio mandasse subito a Vinegia il Ves-  
couo di Cremona ad offerire la volont  pronta del fratello ad accettare qualunque condi-  
tione sapessino desiderare, ma vanamente, perche il Senato deliber  non si partire dal-  
la confederatione, che haueuano col Re. Ricusarono i Genouesi, bench  pregati instan-  
temente da Lodouico di ritornare sotto il dominio suo, n  i Fiorentini vollono vdire la  
sua richiesta della restitutione de danari riceuuti in prestanza da lui, solo il Marchese di  
Mantoua mand  in aiuto suo il fratello con certa quantit  di genti d'arme, & vi concor-  
sono i signori della Mirandola, di Carpi, & di Coreggio, & i Sanesi gli mandarono pic-  
cola somma di danari, fusi di quasi disprezzabili in tanti pericoli, come similmente fu-  
rono di piccolo momento quegli di Filippo Rosso, & de Verminesi, i padri de qua-  
li, bench  fusi stati spogliati da lui dell'antico dominio loro, i Rossi di S. Sec do di  
Torchiera, & di molte altre castella del Parmigiano, quegli dal Verme della citt  di  
Bobio, & d'altri luoghi circunstanti nella montagna di Piacenza, nondimeno Filippo  
partendosi senza licenza da gli stipendii Veneti, and  a recuperare le terre sue, &  
ottennele si vn  con l'esercito di Lodouico: il medesimo feciono quei dal Verme per  
recuperare l'uno, & l'altro con questa occasione la gratia sua. Ma Lodouico hauendo  
raccolti oltre a caualli Borgognoni mille cinquecento huomini d'arme, & aggiunti  
a Suizzeri moltissimi fanti Italiani, lasciato il cardinale Ascanio all'assedio del castel-  
lo, passato il Tesino, & ottenuta per accordo la terra, & la Fortezza di Vigeuene,  
pose il campo a Nouara, eletta piu tosto questa impresa, che il tentare l'oppugnatio-  
ne di Mortara, o perche i Franzesi si erano in Mortara molto fortificati, o perche sti-  
massero appartenere piu alla riputatione, & alla somma della guerra l'acquisto di Nouara  
citt  celebre, & molto abbondante, o perche recuperata Nouara, la penuria delle vet-  
ouaglie hauesse a mettere in necessit  i Franzesi, che erano a Mortara, di abbandonar-  
la, o per impedire, che non venisse a Nouara l'uo d'Allegri ritornato di Romagna, per-  
che hauendo, mentre, che col Duca Valentino andaua all'impresa di Pesero, riceuuto  
gl'auuisti dal Triulzio, partiti subito con tutta la caualleria, & co Suizzeri, & in-  
tesa appresso a Parma la ribellione di Milano seguitando con grandissima velocit  il  
cammino, & conuenuto co Parmigiani, & co Piacentini di non gli offendere, & che  
non si opponessino al passare suo giunto a Tortona incitato da Guelfi di quella citt  ar-  
denti di cupidit  di vendicarsi de Ghibellini, i quali ritornati alla diuotione di Lodoui-  
co gl'haueuano cacciati, entratoui dentro la saccheggi  tutta, lamentandosi, & chia-  
mando in vano i Guelfi la fede sua, che fedelissimi, & seruidori del Re fusi non al-  
trimenti trattati, che i perfidi inimici. Da Tortona si ferm  in Alessandria, perche i  
Suizzeri venuti seco, mossi, o dal non essere pagati, o da altra fraude, passarono nell'  
esercito del Duca di Milano, il quale, trouandosi piu potente, che gli inimici, accele-  
raua con sommo studio di battere con l'artiglierie Nouara, per espugnarla innanzi, che  
i Franzesi, i quali aspettauano soccorso dal Re, fusi potenti ad opporlegli in sulla  
campagna, la quale cosa gli riusc  felicemente, perche i Franzesi, che erano in Nouara,  
perduta la speranza del difendersi conuennero di dargli la citt , hauuta la fede da lui di  
potersene andare salui con tutte le robe sue, la quale offeruando costantemente gli fe-  
ce accompagnare insino a Vercelli, ancora che per importare molto alla vittoria l'occi-  
sione di quelle genti, fusse confortato a romperla da molti, che allegauano, che se era  
lecito secondo l'autorit , & gl'esempi d'huomini grandi violare la fede, per acquista-  
re stato, doueua essere molto piu lecito il violarla per conseruarlo. Acquistata la terra  
di Nouara si ferm  all'espugnatione della Fortezza, ma si crede, che se andaua verso  
Mortara, che le genti Franzesi, non essendo molto c cordi il Triulzio, & Ligni, si farebbo  
no ritirate di l  dal Po. Ma mentre, che Lodouico attendeua sollecitamente a queste cose  
non era stata minore la diligentia, & la sollecitudine del Re, il quale, come hebbe sen-  
tito la ribellione di Milano, ardente di sdegno, & di vergogna, mand  subito in Italia  
la Tramoglia con secento lance, mand  a soldare quantita grande di Suizzeri, & per-  
che

A perche con maggiore prestezza si prouedesse alle cose necessarie, deput  il cardinale  
di Roano Luogotenente suo di qu  da monti, & lo fece incontenente passare in Asti, di  
modo, che spedite queste cose con marauigliosa celerit  si trouarono al principio d'A-  
prile insieme in Italia mille cinquecento lance, diecimila fanti Suizzeri, & semila de  
ludditi del Re sotto la Tramoglia, il Triulzio, & Ligni, lequali genti, vnite insieme  
a Mortara si appressarono a Nouara, confidandosi non meno nella fraude, che nel-  
le forze, perche i Capitani Suizzeri, che erano con Lodouico, bench  nell'espugna-  
tione di Nouara hauesino dimostrata fede, & virt , si erano per mezzo de Capi-  
tani Suizzeri, che erano nell'esercito de Franzesi conuenuti occultamente con loro,  
della quale cosa cominciendo per alcune conietture Lodouico a sospettare sollecita-  
ua, che quattrocento caualli, & otto mila fanti, che si ordinauano a Milano si vnissi-  
no seco: cominciarono a tumultuare in Nouara i Suizzeri, instigati da capitani, piglian-  
do per occasione, che l' di destinato al pagamento non si numerauano i danari, ma il Duca  
correndo subito al tumulto con benignissime parole, & con tali prieghi, che generaua  
no non mediocre compassione, donati ancora loro tutti i suoi argenti, gli fece stare pa-  
tienti ad aspettare che da Milano venissino i danari, ma i Capitani loro temendo, che se  
col Duca si vniuano le genti, che si preparauano a Milano si impedisse il mettere ad esecu-  
tione il tradimento disegnato, operarono che l'esercito Franzese messosi in arme si acco-  
st  innanzi alle mura di Nouara, attorniadone vna gran parte, & mandati alcuni caualli  
tra la citt , & il fiume del Tesino per torre al Duca, & a gl'altri la facult  di fuggirsi ver-  
so Milano, il quale sospettando ogn' hora piu del suo male volle uscire con l'esercito di  
Nouara per combattere con gli inimici, hauendo gia mandati fuora i caualli leggieri,  
& i Borgognoni a cominciare la battaglia, alla qual cosa gli fu apertamente contradet-  
to da Capitani de Suizzeri, allegando, che senza licentia de suoi Signori, non voleua-  
no venire alle mani co parenti, & co fratelli proprii, & con gl'altri della sua natione,  
co quali poco dipoi mescolatisi come se fusi di vno esercito medesimo dissono voler  
si partire subito per andarsene alle loro Case, n  potendo il Duca, n  con prieghi,  
n  con le lagrime, n  con infinite promesse piegare la loro Barbara perfidia, si racco-  
mand  loro efficacemente, che al meno conducessino lui in luogo sicuro: ma per-  
che erano conuenuti co Capitani Franzesi di partirsi, & non menarlo seco, negato di-  
concedergli la sua dimanda, consentirono si mescolasse tra essi in habito d' vno de loro  
fanti per istare alla fortuna, se non fusse riconosciuto, di salvarsi: la quale conditione  
accertata da lui per vltima necessit  non fu sufficiente alla sua salute, perche camminan-  
do essi in ordinanza per mezzo dell'esercito Franzese: fu per la diligente inuestigatio-  
ne di coloro, che erano preposti a questa cura, o insegnato da i medesimi Suizzeri, rico-  
nosciuto, mentre che mescolato nello squadrone camminaua a piede vestito, & armato  
E come Suizzero, & subitamente ritenuto prigione: spettacolo si miserabile, che com-  
mosse le lagrime insino a molti degl'inimici: furono oltre a lui fatti prigioni Galeazzo  
da Sanseuerino, il Fracassa, & Antonmaria suoi fratelli, mescolati nell'habito medesi-  
mo tra Suizzeri: & i soldati Italiani sualigiati, & presi, parte in Nouara, parte fuggen-  
do verso il Tesino, perche i Franzesi per non irritare quelle nationi lasciarono partire a  
saluamento i caualli Borgognoni, & i fanti Tedeschi. Preso il Duca, & dissipato l'eser-  
cito non vi essendo piu alcuno ostacolo, & piena ogni cosa di fuga, & di terrore, il car-  
dinale Ascanio, il quale haueua gia inuiate le genti raccolte a Milano verso il campo,  
sentita tanta rouina si parti subito da Milano per ridursi in luogo sicuro, seguitandolo  
F molti della nobilt  Ghibellina, che essendosi scoperti immoderatamente per Lodo-  
uico, disperauano d'ottenere venia da Franzesi, ma essendo destinato, che nella ca-  
lamit  de due fratelli si mescolasse con la mala fortuna la fraude, si ferm  la notte  
prossima per ricrearsi alquanto della fatica riceuuta per la celerit  del camminare a  
Riuolta nel Piacentino, castello di Currado Lando gentiluomo di quella citt , con-  
giuntogli di parentado, & di lunga amicitia, il quale, mutato l'animo con la fortuna, man-  
dato subito a Piacenza a chiamare Carlo Orsino, & Sonzino Benzoni soldati de Vinitia-  
ni, lo dette loro nelle mani, & insieme Hermes Sforza fratello del Duca Giouangaleazzo  
morto, & vna parte de gentiluomini venuti co lui, perche gl'altri con piu vtile consiglio  
P



nò vi si essendo voluti fermare la notte, erano passati più avanti: fu condotto subitamente Afcanio prigioniero a Vinegia, ma il Re stimando per la sicurtà del Ducato di Milano, quanto era conueniente, l'hauerlo in sua potestà, ricercò senza indugio il Senato Vinitiano, usando etandio, come lo vedde stare sospeso, protesti, & minacce, che gliene desse, allegando appartenere gli per essere stato preso nel paese sottoposto a se: la quale richiesta, benché paresse molto acerba, & indegnissima del nome Vinitiano, nondimeno per fuggire il furore delle sue armi lo consentì, & insieme tutti i Milanesi, che erano stati presi con lui, anzi essendosi fermati nelle terre di Ghiaradadda Batista Visconte, & altri nobili Milanesi fuggiti da Milano per la medesima cagione, & hauendo ottenuto saluocondotto di poterui stare sicuri con espressione nominatamente de Franzesi, furono per il medesimo timore necessitati a dargli in potestà del Re: tanto in questo tempo potette più nel Senato Vinitiano il terrore dell'arme de Franzesi, che il rispetto della dignità della Repub. Ma la città di Milano abbandonata d'ogni speranza mandò subito l'ambasciadore al cardinale di Roano a supplicare venia, il quale la riceuè in gratia, & perdonò in nome del Re la ribellione, ma componendogli a pagare trecento mila ducati, benché il Re ne rimesse poi loro la maggiore parte, & col medesimo esempio perdonò Roano all'altre città, che si erano ribellate, & le compose in danari secondo la possibilità, & qualità loro. Così finita felicemente l'impresa, & licentiate le genti, i fanti di quattro Cantoni de Suizzeri, che sono più vicini, che gl'altri alla terra di Bellinzona posta nelle montagne, nel ritornare a casa l'occuparono furtiuamente, il qual luogo il Re harebbe potuto da principio rihaueere da loro con non molta quantità di danari: ma come spesso per sua natura perdeua, per risparmiare piccola quantità di danari, occasione di cose grandi, ricusando di farlo, succedono poi tempi, & accidenti, che molte volte l'harebbe volentieri, pagandone grandissima quantità, ricomperato da loro, perché è passo molto importante a prohibire a Suizzeri lo scendere nello stato di Milano. Fu Lodouico Sforza condotto a Lione, doue allhora era il Re, & introdotto in quella città in sul mezzo di, concorrendo infinita moltitudine a vedere vn Principe poco innanzi di tanta grandezza, & maestà, & per la sua felicità inuidiato da molti, hora caduto in tanta miseria; donde non ottenuta gratia d'essere, come sommamente desideraua, intromesso al cospetto del Re, doppo duoi di fu menato nella Torre di Locces, nella quale stette circa dieci anni, & infino alla fine della vita prigioniero, rinchiudendosi in vna angusta carcere i pensieri, & l'ambizione di colui, che prima appena capeuano i termini di tutta Italia. Principe certamente eccellentissimo per eloquentia, per ingegno, & per molti ornamenti dell'animo, & della natura, & degno d'ottenere nome di manfucto, & di clemente, se non hauesse imbrattata questa lau de l'infamia per la morte del nipote: ma da altra parte d'ingegno vano, & pieno di pensieri inquieti, & ambiziosi, & disprezzatore delle sue promesse, & della sua fede, & tanto presumendo del sapere di se medesimo, che riceuendo somma molestia, che e fusse celebrata la prudencia, & il consiglio de gl'altri, si persuadesse di potere con l'industria, & arti sue volgere douunque gli paresse i concetti di ciascuno. Seguitollo nò molto poi il cardinale Afcanio, il quale riceuuto con maggiore humanità, & honore, & visitato benignamente dal cardinale di Roano fu mandato in carcere più honorata, perché fu messo nella torre di Borges, stata già prigioniera due anni del medesimo Re, che hora l'incarceraua, tanto è varia, & miserabile la sorte humana, & tanto incerte, ad ogniuno, quali habbino ad essere ne tempi futuri le proprie conditioni.



ALLA vittoria tanto piena, & tanto prospera del Ducato di Milano, era agumentata di maniera l'ambitione, & l'ardire del Re di Francia, che harebbe facilmente la state medesima assaltato il reame di Napoli, se non l'hauesse ritenuto il timore de mouimenti de Tedeschi: perché se bene l'anno dinanzi hauesse ottenuta la triegua da Massimiliano Cesare con inclusione dello stato di Milano, nondimeno quel Re, considerando meglio quanto per la alienatione d'vno feudo tale si diminuisse la maestà dell'Imperio, & spetialmente l'ignominia, che ne perueniu a lui d'hauere lasciato, quasi sotto la sua protectione, & sotto le speranze dategli, & doppo tanti danari riceuuti da lui, spogliarne Lodouico Sforza, non haueua più voluto vdire gl'Imbasciadori nè del Re di Francia, nè de Vinitiani, come occupatori delle giurisdittioni Imperiali, & acceso vltimamente molto più per la calamità miserabile de due fratelli, ridestandosi nell'animo suo l'antiche emulationi, & la memoria dell'ingiurie fatte in diuersi tempi a se, & a suoi predecessori da Re di Francia, & dalla Rep. Vinitiana, congregaua spesso diete per concitare gl'elettori, & gl'altri principi Tedeschi a risentirsi con l'arme di tanta ingiuria, fatta non meno alla natione Germanica, della quale era propria la dignità Imperiale, che a se, anzi dimostraua il pericolo, che il Re di Francia, presumendo ogni di più per tanta patientia de Principi dell'Imperio, & insuperbire per tanto fauore della fortuna, non indirizzasse l'animo a procurare con qualche modo in diretto, che la Corona Imperiale ritornasse, come altre volte era stata, ne Re di Francia, alla qual cosa harebbe il consentimento del Pontefice, parte per necessità, non potendo resistere alla potentia sua, parte per la cupidità, che haueua della grandezza del figliuolo. Le quali cose furono cagione, che il Re, incerto, che fine hauesse ad hauere queste pratiche, differisse ad altro tempo i pensieri della guerra di Napoli, & per ciò non essendo occupate ad altra impresa le genti sue, fu contento, benché non senza molta difficoltà, & dubitatione, di concedere le genti dimandate da Fiorentini per la ricuperatione di Pisa, & di Pietrasanta, perché in contrario faceuano instantia grande i Pisani, & insieme con loro i Genovesi, i Sanesi, & i Lucchesi, offerendo pagare al Re al presente centomila ducati, in caso, che Pisa, Pietrasanta, & Montepulciano rimanesse libere dalle molestie de Fiorentini, & aggiugnerne cinquantamila in perpetuo ciascuno anno, se per l'autorità sua conseguivano i Pisani le fortezze del porto di Liorno, & tutto il contado di Pisa, alle quali cose pareua, che, per la cupidità de danari, fusse inclinato non poco l'animo del Re, nondimeno, come era solito di fare nelle cose graui, rimesse al card. di Roano, che era a Milano questa deliberatione: appresso al quale oltre a sopradetti intercedeuano per i Pisani Gianiacopo da Triulzi, & Gianluigi dal Fiesco, desideroso ciascuno di farsi signore di Pisa, & offerendo di pagare al Re, perché lo permettesse, non piccola somma di danari, & dimostrando appartenere alla sicurtà sua tenere deboli, quando n'hauera l'occasione, i Fiorentini, & gl'altri potentati d'Italia. Ma nel Cardinale potette più il rispetto della fede del Re, & i meriti freschi de Fiorentini, i quali haueuano aiutato il Re prontamente nella ricuperatione del Ducato di Milano, conuertendo a sua richiesta le genti, le quali in tal caso erano obligati di dargli in pagamento di danari: Però fu deliberato, che a Fiorentini si desino per la ricuperatione di Pisa, & con promessa del cardinale, che nel passare



restituirebbono Pietrafanta, & Mutrone, secento lanceie pagare dal Re, & a spese loro proprie cinquemila Suizzeri sotto il Bagli di Digiuono, & certo numero di Guasconi, & tutta l'artiglieria, & le munitioni necessarie a quella impresa, & vi si aggiunsono contro alla volontà del Re, & de Fiorentini, secondo il costume loro dumila altri Suizzeri: delle quali genti deputò capitano Beumonte, dimandatogli da Fiorentini, perche, per essere stato pronto a restituire loro Liorno, confidauano molto in lui, non considerando che nel capitano dell'esercito, se bene è necessaria la fede, è necessaria l'autorità, & la peritia delle cose belliche, benché il Re con più sano, & più utile consiglio hauesse destinato Allegri, capitano molto più perito nella guerra, & al quale per essere di sangue più nobile, & di maggiore riputatione sarebbe stata più pronta l'ubbidienza dell'esercito. Ma si cominciarono prestamente a scoprire le molestie, & le difficoltà, che accompagnauano gli aiuti de Franzesi, perche essendo cominciato a correre il pagamento de fanti il primo di di Maggio, dimorarono tutto il mese in Lombardia per gli interessi proprii del Re, desideroso con l'occasione del transito di questo esercito, di trarre danari dal Marchese di Mantoua, & da signori di Carpi, di Coreggio, & della Mirandola per pena degli aiuti dati a Lodouico Sforza, in modo, che i Fiorentini cominciati ad insospettire di questo indugio, & parendo oltre acio darsi a Pisani troppo tempo di ripararsi, & prouederli, hebbono inclinatione d'abbandonare l'impresa, pure pretermettendo mal volentieri tale occasione, data la seconda paga attendeuanò a sollecitare il farsi innanzi: finalmente essendosi i signori di Carpi, della Mirandola, & di Coreggio, intercedendo per loro il Duca di Ferrara, composti di pagare ventimila ducati, nè potendo perdere tempo a sforzare il Marchese di Mantoua, il quale da vna parte si fortificaua, da altra, allegando l'impotentia di pagare danari, mandati Imbasciadori al Re lo supplicaua della venia, andarono a campo a Montechiarucoli castello de Torelli in Parmigiano, i quali haueuano aiutato Lodouico Sforza, non tanto mossi dal desiderio di punire loro, quanto per minacciare con l'approssimarsi a Bologna, Giouanni Bentiuogli, per i fauori similmente prestati a Lodouico Sforza, il quale per fuggire il pericolo compose di pagare quaranta mila ducati, & il Re l'accettò di nuouo nella sua protezione insieme con la città di Bologna, ma con espresa limitatione di non pregiudicare alle ragioni, che vi haueua la chiesa. Accordata Bologna, & preso per forza Montechiarucoli tornarono le genti indietro a passare l'Apennino per la via di Pontriemoli, & entrati in Lunigiana hauendo più rispetto a gl'appetiti, & commodi loro, che all'honesto, tolsero a instantia de Fregosi ad Alberigo Malespina, raccomandato de Fiorentini, il castello di Mafsa, & l'altre terre sue, & passati più innanzi, i Lucchesi, benché, reclamando la plebe, ne fusino tra se stessi in graui tumulti, consegnarono a Beumonte Pietrafanta in nome del Re, il quale lasciata guardia nella fortezza, non rimosse della terra gli vfficiali loro, perche il cardinale di Roano, disprezzando in questo le promesse fatte a Fiorentini, riceuuta da Lucchesi certa quantità di danari, gl'haueua accettati nella protezione del Re, conuenendo, che il Re tenesse Pietrafanta in deposito, insino a tanto hauesse dichiarato a chi di ragione si appartenesse. Ma in questo tempo i Pisani, ostinati a difendersi, haueuano hauuto da Vitellozzo, col quale erano per l'inimicitia comune co Fiorentini in grandissima congiuntione alcuni ingegneri per indirizzare le loro fortificationi: alle quali lauorauano popolarmente gl'huomini, & le donne, & nondimeno non pretermettendo d'intrattenere con le solite arti i Franzesi, haueuano nel consiglio di tutto il popolo sottomessa la Città al Re, della quale deditione mandarono instrumenti pubblici non solo a Beumonte, ma etiamdi a Filippo di Rauesten, Governatore Regio in Genoua, che temerariamente l'accettò in nome del Re, & hauendo Beumonte mandato in Pisa vn Araldo a dimandare la terra, gli risposono non hauere maggiore desiderio, che viuere sudditi del Re di Francia, & però essere paratissimi a darlegli, pure che promettesse di non gli mettere sotto il dominio de Fiorentini, sforzandosi, & con le lagrime delle donne, & con ogni arte di fare impressione nell'Araldo di essere obseruantissimi, & diuotissimi della Corona di Francia, dalla quale haueuano riceuuta la libertà, ma Beumonte, hauendo esclusi gl'Imbasciadori Pisani, mandati a lui con la medesima offerta, pose il penultimo di di Giugno il campo a quella Città tra la

porta

A porta alle Piagge, & la porta Calcesana dirimpetto al cantone detto il Barbagianni, & hauendo la notte medesima battuto con grande impeto, & continuato di battere insino alla maggiore parte del diseguento gittarono in terra per la bontà dell'artiglieria loro circa sessanta braccia della muraglia, & come hebbono cessato di tirare corsono subito i fanti, & i cauali mescolati senza ordine, o disciplina alcuna per dare la battaglia, non hauendo pensato in che modo hauesino a superare vn fosso profondo fatto da Pisani tra il muro battuto, & il riparo, che era lauorato di dentro, di maniera che come lo scopersono spauentati dalla sua larghezza, & profondità consumarono il resto del di più presto spettatori della difficoltà, che assaltatori. Doppo il quale di diminuì sempre la speranza della vittoria, parte perche haueuano i Franzesi per la qualità de ripari, & per l'ostinatione de difensori, perduto l'ardire, parte, perche per l'arti usate si era ridesta l'antica inclinatione hauuta da quella natione a Pisani, in modo, che cominciando a parlare, & addimesticarsi con quegli di dentro, che continuauano la medesima offerta di darsi al Re, pure che non tornassino sotto il giogo de Fiorentini, & entrando sicuramente molti di loro in Pisa, & uscendone come di terra d'amici, difendeuano per tutto il campo, & appresso a capitani la causa de Pisani, confortandogli similmente molti di loro a difendersi, & a questo oltre a Franzesi dettono animo assai Francesco da Triulzi, luogotenente della compagnia di Gianiacopo, & Galeazzo Palauisino, che con la compagnia sua era nel campo Franzese: con l'occasione de quali disordini, entrò in Pisa dalla parte di verso il mare, permettendolo quegli di fuori, Tarlatino da Città di castello insieme con alcuni soldati sperimentati alla guerra, mandato da Vitellozzo in aiuto de Pisani, huomo allhora non conosciuto, ma che di poi fatto capitano da loro per senerò insino all'ultimo con non piccola lode nella difesa di quella città. A queste inclinationi comuni così a fanti, come a cauali succederonò molti disordini, perche desiderando d'hauere occasione di leuarsi dall'impresa, cominciarono a saccheggiare le vettouaglie, che si conduceuano al campo, a quali disordini non bastando a prouedere l'autorità del capitano, moltiplicarono ogni di tanto, che finalmente i fanti Guasconi tumultuosamente si partirono dall'esercito: l'esempio de quali seguitarono tutti gl'altri, & nel partirsi alcuni fanti Tedeschi venuti per ordine del Re da Roma feciono prigione Luca de gl'Albizi, commessario Fiorentino con allegare, che altra volta stati in seruiigio de Fiorentini a Liorno non erano stati pagati. Partironsi subito i Suizzeri, & gl'altri fanti, ma le genti d'arme si fermarono propinque a Pisa, doue sopra state pochi di, non aspettato d'intendere la volontà del Re, sene tornarono in Lombardia, lasciato in graue disordine le cose de Fiorentini, perche per potere supplire al pagamento de Suizzeri, & de Guasconi, haueuano licentiatò tutti i loro fanti, la quale occasione conoscendo i Pisani andarono a campo a Librafatta, la quale facilmente espugnarono non meno per l'imprudencia de gli inimici, che per le forze proprie, perche dandoui la battaglia, & essendo concorsi, doue si combatteua tutti i fanti, che vi erano dentro, alcuni di quelli di fuori salirono con le scale nel più alto luogo della fortezza, che non era guardata, da che spauentati i fanti si arrenderono, & di poi subitamente accampatisi al bastione della Ventura, mentre vi dauano la battaglia, i fanti, o per viltà, o per fraude di San Brandano constabile de Fiorentini di natione Lucchese, che vi era dentro s'arrenderono, l'acquisto de quali luoghi fu molto utile a Pisani, per che rimasono allargati, & liberi dalla parte diuerso Lucca. Turbò questo successo delle cose di Pisa più, che non farebbe credibile l'animo del Re, conoscendo quanto ne rimanesse diminuita la riputatione del suo esercito, nè potendò tollerare, che all'arme de Franzesi, che haueuano con tanto spauento d'ognuno corso per tutta Italia, hauesse fatto resistenza vna città sola, non difesa da altri, che dal popolo proprio, & oue non era alcuno capitano di guerra famoso, & come spesso fanno gl'huomini nelle cose, che sono loro molestie s'ingannaua, ingannando se stesso, di credere, che il non hauere i Fiorentini fatte le debite prouisioni di vettouaglie, di guastatori, & di munitioni, come affermauano i suoi per scarico proprio, fusse stato causa, che e non hauesino ottenuta la vittoria, & che all'esercito fusse mancata ogn'altra cosa, che la virtù, & lamentandosi oltre a ciò, che dall'hauerli fatto instantia imprudentemente i Fiorentini, che mandasse le genti



più rosto sotto Beumonte, che sotto Allegri, erano proceduti molti disordini: & da altra parte desiderando di recuperare l'estimazione perduta mandò Corcu suo cameriere a Firenze, non tanto per informarsi, se le cose riferite da capitani erano vere, quanto per ricercare i Fiorentini, che non perdendo la speranza d'hauere per l'auenire migliore successo, consentisino, che le sue genti d'arme ritornassino ad alloggiare nel contado di Pisa, per tenere la vernata seguente infestata continuamente quella città, & con intentione, come apparisse la Primavera di ritornare con esercito giusto, & meglio ordinato di capitani, & di vbbidenza ad oppugnarla; la quale offerta fu rifiutata da Fiorentini, disperati di potere coll'arme de Franzesi ottenere migliori effetti: onde diuenarono continuamente peggiori le conditioni loro, perche diuulgandosi il Re essere alienato da essi cominciarono i Genouesi, i Sanesi, & i Lucchesi a iouenire i Pisani scopertamente con genti, & con danari, & a pigliare animo qualunque desideraua d'offendergli. Cresceuano etiandio in Firenze le diuisioni de cittadini in modo, che non solo non erano bastanti a recuperare le cose perdute, ma nè anche prouedeuano a disordini del loro dominio, perche essendosi leuate in arme in Pistoia le parti Panciatice, & Cancelliera, & procedendo tra loro nella città, & nel contado a grandissimi incendii, & uccisioni, quasi a modo di guerra ordinata, & con aiuti forestieri, non vi faceuano alcuna prouisione con ignominia grande della Republica. Proceduano in questo tempo prosperamente le cose di Cesare Borgia, perche se bene il Re mal soddisfatto del Pontefice, per non l'hauere aiutato nella ricuperatione del Ducato di Milano, hauesse tardato a dargli aiuto a proseguire l'impresa cominciata contro a Vicarii di Romagna, nondimeno l'indusse finalmente in altra sententia il desiderio di conseruarsi beniuolo il Pontefice, per il timore, che haueua de mouimenti di Germania, non trouando mezzo alcuno di concordia con Cesare, & molto più l'autorità del Cardinale di Roano per la cupidita d'ottenere la legatione del Regno di Francia. Promesse addunque il Pontefice al Re d'aiutarlo con le genti, & con la persona del figliuolo, quando volesse fare l'impresa del Regno di Napoli, & concedette al Cardinale di Roano per diciotto mesi, la Legatione del Regno di Francia, concessione, che per essere cosa nuoua, & perche diuertiu, ancora che non vi fusse compresa la Brettagna, molte faccende, & molti guadagni dalla corte di Roma, fu riputata cosa molto grande: & da altra parte il Re mandò in aiuto suo, sotto Allegri, trecento lance, & dumila fanti, significando a ciascuno, che riputerebbe per propria ingiuria, se alcuno si opponesse all'impresa del Pontefice: Con la quale riputatione, & con le forze proprie, che erano settecento huomini d'arme, & semila fanti entrato il Valentino in Romagna, prese senza resistenza alcuna le città di Pesero, & di Rimini, fuggendosene i suoi Signori, & di poi si volò verso Faenza, non difesa da altri, che dal Popolo medesimo: perche non solo Giovanni Bentiuogli, auolo materno d'Astorre piccolo fanciullo, si asteneua per non irritare l'arme del Pontefice, & del figliuolo, & per il comandamento hauuto dal Re, dal porgergli aiuto, & i Fiorentini, & il Duca di Ferrara per le medesime cagioni faceuano il medesimo, ma ancora i Vinitiani obbligati alla sua difesa, gl'intimarono, perche così furono ricercati dal Re, d'hauere rinuatiato alla protezione, che haueuano di lui, come similmente haueuano fatto prima per la medesima cagione a Pandolfo Malatesta signore di Rimini: anzi per maggiore dimostrazione d'essere fauoreuoli alle cose del Pontefice, crearono in questo tempo medesimo il Duca Valentino loro gentil'huomo: dimostrazione solita farsi da quella Republica, o per ricognitione di benefizii riceuuti, o per segno di stretta beniuolenza. Haueua il Valentino condotto a soldi suoi Dionigi di Naldo da Bersighella, huomo di seguito grande in Valdilamona, per opera del quale occupò senza difficoltà la terra di Bersighella, & quasi tutta la Valle, & hauendo espugnata la rocca vecchia, conseguì la nuoua per accordo dal castellano, & sperò per trattato tenuto dal medesimo Dionigi col castellano di Faenza, huomo della Valle medesima, & che lungamente haueua gouernato lo stato d'Astorre, entrare nella rocca di quella città, ma venuto il trattato a luce fu fatto prigioniero da Fauentini, i quali nè sbroggati per essere abbandonati da ciascuno, nè per la perdita molto importante della Valle, haueuano deliberato di correre ogni pericolo per conseruarsi nella suggestione della

della famiglia de Manfredi, dalla quale erano stati moltissimi anni signoreggiati, & però haueuano atteso con grandissima sollecitudine alla fortificatione della terra: dalla quale dispositione il Valentino non potendo rimuouergli nè con promesse, nè con minacce, s'accampò alle mura della città tra i fiumi di Lamone, & di Marzano, & piantò l'artiglierie da quella parte, che è verso Furli: la quale, benchè circondata di mura, volgarmente si chiama il Borgo, oue i Fauentini haueuano fatto vn gagliardo bastione, & battuto, che hebbe a sufficienza, massimamente il portone, che è tra'l Borgo, & la terra, dette il quinto di la battaglia, dalla quale difendendosi quei di dentro valorosamente, ridusse i suoi a gl'alloggiamenti con molto danno, tra quali restò morto Honorio Savello: Nè erano quieti gl'altri di, essendo infestato continuamente l'esercito dall'artiglierie di dentro, & perche gl'huomini della terra, se bene non haueuano, se non piccolissimo numero di soldati forestieri, viciuano spesso ferocemente a scaramucciare: ma sopra tutte l'altre cose, ancora, che non fusse finito il mese di Nouembre, se gli opponeua l'acerbità del tempo asprissimo sopra il solito di quella stagione, perche erano neui grandissimi, & freddi intollerabili, per iquali si impediua quasi del tutto le fatiche militari, & l'alloggiare sotto'l Cielo scoperto, hauendo i Fauentini, innanzi, che'l campo si accostasse alle mura, abbruciate tutte le case, & tagliati tutti gl'alberi propinqui alla città: dalle quali difficoltà necessitato il Valentino, leuato il campo il decimo di distribui le genti alle stanze per le terre vicine, pieno di sommo dolore, che hauendo oltre alle forze Franzesi vn'esercito molto fiorito di capitani, & soldati Italiani, perche vi erano Pagolo, & Giulio Orsini, Vitellozzo, & Gianpagolo Baglioni con molti huomini eletti, & hauendosi promesso co suoi concetti smisurati, che nè mari, nè monti gl'hauesino a resistere non poteua tollerare gli fusse oscurata la fama de principii della sua militia da vn popolo viuuto in lunga pace, & che in quel tempo non haueua altro capo, che vn fanciullo, giurando efficacemente, & con molti sospiri, che come prima la stagione lo comportasse, tornerebbe alla medesima impresa, con animo deliberato di riportarne, o la vittoria, o la morte. Nel qual tempo Alessandro suo padre, accioche tutte l'opere proprie corrispondessino ad vn medesimo fine, hauendo questo anno medesimo creati con grandissima infamia dodici cardinali, non de piu benemeriti, ma di quegli, che gli offerono prezzo maggiore, & per non pretermettere specie alcuna di guadagno, spargeua per tutta Italia, & per le Prouincie forestiere, il Giubbileo, celebrato in Roma con concorso grande, massimamente delle nationi Oltramontane, dando facultà di conseguirlo a ciascuno, che non andato a Roma porgesse qualche quantità di danari, i quali tutti insieme con gl'altri, che in qualunq; modo poteua cauare de tesori spirituali, & del dominio temporale della chiesa, sumministrava al Valentino, il quale fermatosi a Furli, preparaua le cose necessarie all'oppugnatione per l'ano futuro, nè con minore prontezza attendeua i Fauentini alla fortificatione della città. Queste cose si feciono l'anno millecinquecento: ma molto piu importati cose si ordinauano per l'anno mille cinquecent'uno dal Re di Fracia, alle quali per essere piu spedito haueua sempre procurato di fare concordia col Re de Romani, per la quale, oltre ad ottenere da lui l'investitura del Ducato di Milano, gli fusse lecito assaltare il Regno di Napoli, vstando in questo il mezzo dell'Arciduca suo figliuolo inclinato alla pace, perche i suoi popoli, per non interrompere il commercio delle mercantie, maluolentieri guerreggiua con Franzesi, & perche il Re, che non haueua figliuoli maschi proponeua di dare Claudia sua figliuola per moglie a Carlo figliuolo dell'Arciduca, & per dota, quando fusino d'età habile a consumare il matrimonio (perche l'uno, & l'altro erano minori di tre anni) il Ducato di Milano, per la cui intercessione, non si potendo così prestamente risolvere molte difficoltà, che interueniuano nella pratica della pace, ottenne nel principio dell'anno mille cinquecent'uno triegua per molti mesi da Massimiliano, dandogli per tenerla certa quantità di danari, nella quale non fu fatta mentione alcuna del Re di Napoli, con tutto, che Massimiliano haueua riceuuto da lui quarantamila ducati, & obbligatione di pagargli, accadendo il bisogno, quindici mila ducati ogni mese, gl'hauesse promesso di non fare accordo alcuno senza includeruelo, & di rompere la guerra, se fusse necessario il fare diuerfione, nello stato di Milano: Perciò rimanendo il Re di



Francia sicuro per allhora de mouimenti di Germania, & sperando d'ottenere innanzi a passasse molto tempo per mezzo del medesimo Arciduca l'investitura, & la pace, volò tutti i suoi pensieri all'impresa del Regno di Napoli, alla quale, tenendo non se gli opponessino i Re di Spagna, & dubitando, che a quei Re non si vnissino per timore della sua grandezza i Vinitiani, & forse il Pontefice, rinnouò con loro le pratiche cominciate a tempo del Re Carlo della diuisione di quel Reame, al quale Ferdinando Re di Spagna pretendeva similmente hauere ragione, perche se bene Alfonso Re d'Aragona l'hauesse acquistato per ragioni separate dalla Corona d'Aragona, & però come di cosa propria n'hauesse disposto in Ferdinando figliuolo suo naturale, nondimeno in Giovanni suo fratello, che gli succedette nel Regno d'Aragona, & in Ferdinando figliuolo di Giovanni, era stata infino allhora querela tacita, che hauendolo Alfonso conquistato con l'arme, & co danari del Reame di Aragona, apparteneua legittimamente a quella corona: la quale querela haueua Ferdinando coperta con astutia, & pazienza Spagnuola, non solo non pretermittendo con Ferdinando Re di Napoli, & poi con gl'altri, che succedero di lui gl'uffizi debiti tra parenti, ma etianodio agumentandogli con vincolo di noua affinità, perche a Ferdinando di Napoli dette per moglie Giouanna sua sorella, & consentì poiche Giouanna figliuola di quella si maritasse a Ferdinando giouane, & nondimeno non haueua però conseguito, che la cupidità sua non fusse molto tempo prima stata nota a Re Napoletani. Concorrendo addunque in Ferdinando, & nel Re di Francia la medesima inclinazione, l'uno per rimuouerli gli ostacoli, & le difficoltà, l'altro per acquistare parte di quello, che lungamente haueua desiderato, poiche a conseguire il tutto non appariva alcuna occasione, si conuennero d'assaltare in un tempo medesimo il Reame di Napoli, il quale tra loro si diuidesse in questo modo: che al Re di Francia toccasse la città di Napoli con tutta la terra di Lauoro, & la provincia dell'Abruzzi, & a Ferdinando le provincie di Puglia, & di Calauria, & che ciascuno si conquistasse da se stesso la sua parte, non essendo l'altro obbligato ad aiutarlo, ma solamente a non impedirlo, & sopra tutto conuennero, che questa concordia si tenesse segretissima infino a tanto, che l'esercito, che il Re di Francia mandasse a quell'impresa fusse arrivato a Roma: al qual tempo gli Imbasciatori d'amendue allegando esserli fatta per beneficio della Christianità questa conuentione, & per assaltare gl'infedeli, vnitamente ricercassino il Pontefice, che concedesse l'investitura secondo la diuisione conuenuta tra loro, inuestendo Ferdinando sotto titolo di Duca di Puglia, & di Calauria, & il Re di Francia sotto titolo non piu di Sicilia, ma di Re di Hierusalem, & di Napoli, il quale titolo del Regno Hierosolimitano peruenuto vna volta in Federigo secondo Imperadore Romano, & Re di Napoli per dote della sua moglie figliuola di Giovanni Re di Hierusalem in nome, ma non in effetto, era stata continuamente usata da Re seguenti, benché in vn tempo medesimo se l'hauesino per diverse ragioni non meno cupidamente appropriati i Re di Cipri della famiglia Lusignana, tanto sono auidi i Principi d'abbracciare colori da potere con apparenza honesta vessare, benché spesso indebitamente, gli stati posseduti da altri. La quale capitulatione tra i due Re come fu fatta, il Re di Francia cominciò scopertamente a preparare l'esercito, il quale mentre che si preparaua, il Valentino, che ne primi di dell'anno accostatosi di notte con quantità grande di scale al borgo di Faenza, & hauendoui secondo si credea intelligentia, haueua in vano tentato d'occuparlo, non hauendo piu speranza nella fraude, prese pochi di poi Ruffi, & l'altre terre di quel contado, & vltimamente vi ritornò col campo nel principio della primavera, ponendosi diuerso la rocca, & da quella parte battuta la muraglia, fece dare mescolatamente la battaglia dalle genti Franzesi, & dalle Spagnuole, che erano a soldi suoi, le quali essendosi presentate con disordine, si ritirarono senza fare frutto alcuno, ma in capo di tre di ne fece dare vn'altra, con le forze di tutto il campo, della quale il primo assalto toccò a Vitellozzo, & a gl'Orsini, che scelti il fiore de' loro soldati, assaltarono con grande virtù, & con grand'ordine, spingendosi tanto innanzi, che talvolta hebbono speranza d'ottenere la vittoria: ma non era minore il valore di quegli di dentro, & gagliarda la riparatione fatta da loro, in modo, che trouandoli gl'assaltatori hauere innanzi a se vn fosso grande, & essendo battuti per fian-

A co da molta artiglieria furono costretti a ritirarsi, & vi restò morto di loro Ferdinando da Farnese, & molti huomini di conto, & numero grande di feriti, & nondimeno i Fauentini, hauendo riceuuto danno non piccolo in questo assalto, cominciarono talmente a considerare, come alla fine abbandonati da ciascuno, potessino contro a tanto esercizio sostenerli, & con quanto danno, & male conditioni verrebbero, o espugnati per forza, o costretti per l'ultima necessità a darsi in potestà del vincitore, che raffreddato tanto ardore, & scontentando la paura, si arrenderono pochi di poi al Valentino, saluo l'hauere, & le persone, & pattuita la libertà di Astorre suo Signore, & che gli fusse lecito d'andare doue gli paresse, rimanendogli salua l'entrata delle proprie possessioni, le quali cose Valentino quanto a gl'huomini di Faenza offeruò fedelmente, ma Astorre, che era minore di diciotto anni, & di forma eccellente, cedendo l'età, & l'innocentia alla perfidia, & crudeltà del vincitore fu, sotto spetie rimanesse nella sua corte, ritenuto appreso a lui con honoreuoli dimostrazioni, ma non molto tempo poi condotto a Roma, satia prima, secondo si disse, la libidine di qualcuno, fu occultamente insieme con vn suo fratello naturale priuato della vita. Acquistato, che hebbe il Valentino Faenza, si mosse verso Bologna, hauendo in animo non solo d'occupare quella città, ma di molestare di poi i Fiorentini, i quali erano in molta declinatione essendosi allo sdegno primo del Re di Francia aggiunte nuoue cagioni: conciosia, che affaticati dalle graui spese, che haueuano fatte, & che continuamente erano necessitati di fare per la guerra co' Pisani, & per il sospetto, che haueuano delle forze del Pontefice, & del Valentino, non pagauano al Re, con tutto, che ne facesse grande instantia, il residuo de' danari prestati loro dal Duca di Milano, né quegli, che pretendeva douere hauere per conto de' Suizzeri mandati contro a Pisa: perche hauendo i Fiorentini negato di pagare loro, secondo, che a Milano haueuano conuenuto col Cardinale di Roano vna paga per ritornarsene alla Patria, perche si erano partiti molti di prima, che hauesino finito di seruire lo stipendio riceuuto, il Re, per conseruarsi beniuola quella natione, l'haueua pagata del suo proprio, & gli dimandaua con grande acerbità di parole, non ammettendo scusa alcuna dell'impotentia loro: alle quali cose faceua piu difficile il prouedere la discordia ciuile, nata da disordini del gouerno popolare, nel quale non essendo alcuno, che hauesse cura ferma delle cose, & molti de' cittadini principali sospetti, o come amici de' Medici, o come desiderosi d'altra forma di gouerno, si reggeuano piu con confusione, che con consiglio, onde non facendo prouisione alle dimande del Re, anzi lasciare passare senza effetto le dilationi impetrate da lui, l'haueuano acceso in grauissima indignatione, dimandando oltre a questo, che si preparassino a dargli danari, & gl'aiuti promessi per l'impresa di Napoli: perche se bene secondo le conuentioni non si doueuan, se non doppo la ricuperatione di Pisa, douerli inquanto a lui hauere per ricuperata, poi che per colpa loro era proceduto il non ottenerla, mouendolo, o la cupidità de' danari, de quali era per natura molto amatore, o lo sdegno, che ne tempi conceduti loro non gl'haueuano pagati, o l'esserli persuaso, che per i disordini del gouerno, & per i molti amici, che v'haueuano i Medici, non poteua nelle occorrentie fare fondamento alcuno in quella città: & per condurceli con l'asprezza, & con l'acerbità a quello, a che non gli conduceua l'autorità, usaua pubblicamente sinistri termini all'Imbasciadore, che haueuano appreso a lui, affermando non essere piu tenuto alla loro protectione, perche hauendo essi mancato di adempiere la capitulatione fatta a Milano, poi che non gl'haueuano pagati a tempi promessi i danari conuenuti in quella, non era obbligato ad offeruarla loro: per ilche, essendo, per instigatione del Pontefice andato alla corte sua Giuliano de' Medici a supplicarlo in nome suo, & de' fratelli della restitutione alla patria, promettendogli quantità grandissima di danari, l'haueua vditogratisimamente, trattando con esso assiduamente sopra il loro ritorno, & perciò il Valentino preso animo da queste cose, & stimolato da Vitellozzo, & da gl'Orsini soldati suoi, & inimicissimi de' Fiorentini, quello per l'ingiuria della morte del fratello, quelli per la congiuntione, che haueuano co' Medici, haueua prima mandato in aiuto de' Pisani Liucotto da Fermo con cento cauali leggieri, & doppo l'acquisto di Faenza deliberato di molestargli, con tutto che da loro il padre, & egli non hauesino riceuuto offese,



ma piu tosto gratie, & commodità, perche a richiesta loro haueuano rinunziato alla A  
protezione de gli stati de Riari, alla quale erano obligati, & consentiro, che all' eser-  
cito suo andassino continuamente vettouaglie del dominio Fiorentino: Partito addun-  
que di Romagna con questa deliberatione, dichiarato gia dal Pontefice doppo l'acqui-  
sto di Faenza con approuatione del Concistoro Duca di Romagna, & ottenutane l'in-  
uestitura, entrò con l'esercito nel tenitorio di Bologna con grandissima speranza d'oc-  
cuparla: ma il dì medesimo, che alloggiò a Castel San Piero terra posta quasi ne confi-  
ni tra Imola, & Bologna, riceuè comandamento dal Re di Francia di non procedere  
nè all'occupatione di Bologna, nè a cacciarne Giouanni Bentiuogli, perche allegaua es-  
sere obligato alla protezione, & della Città, & di lui: & quella eccezione, espressa B  
nell'accettazione della protezione, di non pregiudicare alle ragioni della Chiesa, do-  
uerli intendere di quelle ragioni, & preminentie, che allhora vi possedeva la Chiesa:  
perche intendendosi indistintamente, & non secondo il suono delle parole, come pre-  
tendeva il Pontefice farebbe stata cosa vana, & di niuno momento a Bolognesi, & a Ben-  
tiuogli il riceuerli nella sua protezione: però il Valentino deposto per allhora con  
grauissima querela del Pontefice, & sua la speranza concepita, conuenne col Ben-  
tiuoglio per mezzo di Pagolo Orsino, che gli concedesse passo, & vettouaglia per il  
Bolognese, pagatsigli ogni anno noue mila ducati: feruissilo di certo numero d'huomi-  
ni d'arme, & di fanti per andare in Toscana, & gli lasciasse la terra di Castel bolognese, C  
che posta tra Imola, & Faenza è giurisdittione di Bologna, che da lui fu donata a Pagolo  
Orsini, il quale accordo come fu fatto, il Bentiuoglio, o per sospetto, che hauesse da  
se proprio, o perche, secondo che fu fama, il Valentino per concitargli maggiore  
odio in quella città, gl'hauesse riuclato essere stato inuitato ad accostarsi a Bologna dal-  
la famiglia de Mariscotti, famiglia potente di clientele, & partigiani, & che per questo  
& per l'insolentia loro gli era molto sospetta, fece ammazzare quasi tutti quegli di loro,  
che erano in Bologna, vñando per ministri di questa crudeltà insieme con Hermes suo fi-  
gliuolo molti giouani nobili, accioche per la memoria d'hauere imbrattate le mani  
nel sangue de Mariscotti fussino, essendo diuenuti inimici di quella famiglia, costretti D  
a desiderare la conseruatione dello stato suo. Non seguitarono piu oltre il Valentino le  
genti Franzesi, perche aspettauano d'unirsi con l'esercito Regio, il quale in numero di  
mille lance, & di diecimila fanti andaua sotto Obigni all'impresa di Napoli: ma il Va-  
lentino si drizzò per il Bolognese verso il dominio Fiorentino con settecento huomini  
d'arme, & cinquemila fanti di gente molto eletta: & di piu con cento huomini d'arme,  
& dumila fanti, che sotto il Protonotario suo figliuolo gli dette il Bentiuoglio: & ha-  
uendo mandato a chiedere a Fiorentini passo, & vettouaglia per il loro dominio, si spin-  
se innanzi, non aspettata la risposta, dando agl'Imbasciadori, che gl'erano stati manda-  
ti da Fiorentini benigne parole, insino, che hebbe passato l'Appennino, ma come fu con-  
dotto a Barberino, mutata la benignità in asprezza, dimandò facessino confederazione  
seco, conducefsino con quel numero di genti d'arme, & con quelle conditioni, che co-  
uenissino al grado suo, & che mutato il gouerno presente, ne costituissero vn'altro, nel  
quale piu potesse confidare: & pigliaua animo a queste dimande, non tanto per la poten-  
tia sua, non hauendo seco grande esercito, nè artiglieria da battere terre, quanto per le  
male conditioni de Fiorentini, hauendo poca gente d'arme, nè altri fanti, che i paesani,  
che giornalmente comandauano, & in Firenze timore, sospetto, & disunione assai, per  
essere nel campo suo Vitellozzo, & gl'Orsini: & perche per ordine suo Piero de Medi-  
ci s'era fermato a Loiano nel Bolognese, & il popolo pieno di gelosia, che i cittadini po-  
tenti non hauesino procurata la sua venuta per ordinare vn gouerno a loro satisfatto-  
ne. Ma in Valentino non era desiderio di rimettere Piero de Medici, perche non giudi-  
cava a suo proposito la grande zza degli Orsini, & di Vitellozzo, co quali sapeua, che  
Piero ritornato nella patria farebbe stato congiuntissimo: & ho oltre a questo vñito da  
huomini degni di fede, che nell'animo suo era fissa la memoria d'un'antico sdegno con-  
cepito contro a lui, quando Arcivescovo di Pampalona, non promosso ancora il padre  
al Pontificato, daua opera alle leggi Canoniche nello studio Pisano, perche essendo an-  
dato a Firenze per parlargli sopra vn caso criminale d'un suo familiare, poiche per piu  
hore

A hore hebbe aspettato inuano d'hauere audienza da lui, occupato, o in negozi, o in pia-  
ceri si era ritornato a Pisa senza hauergli parlato, riputandosi disprezzato, & non me-  
diocemente ingiuriato, & nondimeno per compiacere a Vitelli, & agl'Orsini simulaua  
altrimenti, & molto piu per accrescere il terrore, & la disunione de Fiorentini, median-  
te la quale speraua, o ottenere da loro migliori conditioni, o potere hauere occasione  
di occupare qualche terra importante di quel dominio: ma presentendo gia che l'insul-  
to suo era molesto al Re di Francia, condotto che fu a Campi presso a sei miglia a Firen-  
ze, fece conuentione con loro in questa sententia. Che tra la Republ. Fiorentina, &  
lui fusse confederazione a difesa degli stati, essendo proibito l'aiutare i ribelli l'uno dell'  
altro, & nominatamente al Valentino i Pisani: perdonassino i Fiorentini tutti i delitti  
fatti per qualunque nella venuta sua: nè se gli opponessino in difesa del signore di Piom-  
bino, il quale era sotto la loro protezione: conducefsino agli stipendii loro per tre anni  
con trecento huomini d'arme, & con soldo di trenta sei mila ducati per ciascuno anno, li  
quali fusse tenuto mandare in aiuto loro qualunque volta n'hauesino di bisogno, o per  
difesa propria, o per offesa d'altri: il quale accordo fatto andò a Signa facendo piccole  
giornate, & dimorando in ogni alloggiamento qualche dì, & danneggiando con incen-  
dii, & con prede il paese, non manco, che se fusse stato scoperto inimico, dimandaua  
ancora secondo l'uso de pagamenti, che si fanno alle genti d'arme la quarta parte de da-  
nari, che si doueuanò in vno anno, & d'essere accomodato d'artiglierie, per condurle co-  
tro a Piombino, l'una delle quali dimande ricusauano apertamente i Fiorentini, perche  
nò vi erano obligati, l'altra differiuano, perche erano in animo di non offeruare le pro-  
messe fatte per forza, & per auuisti, che haueuano riceuuti dall'Oratore loro, che era ap-  
presso al Re di Francia, sperauano essere con l'autorità sua liberati da questa molestia,  
la quale speranza non riuscì vana, perche al Re era stato grato, che il Valentino gli  
minacciasse, ma non che gli assalisse, & o gli farebbe stata molesta la mutatione del go-  
uerno presente, o se pure hauesse desiderata altra forma di reggimento in Firenze, gli  
farebbe dispiaciuto fusse stato introdotto con altre forze, o con altra autorità, che con  
la sua, & però come gli peruenne la notizia che'l Valentino era entrato nel dominio Fio-  
rentino gli comandò, che ne uscisse subitamente, & a Obigni, che era gia in Lombardia  
con l'esercito, che in caso non vbbidisse, andasse con tutte le forze a farlo partire, per il-  
che il Valentino non hauuto il quartiere, nè l'artiglierie, si dirizzò verso Piombino, & or-  
dinò, che i Pisani, iquali per opera di Vitellozzo mandato a Pisa da lui per condurre al-  
l'esercito artiglierie, erano andati a campo alle Ripomarancie, Castello de Fiorentini, se-  
ne leuassino: entrato nel tenitorio di Piombino prese Sughereto, Scarlino, & l'Isola del  
Pelba, & di Pianola, & lasciate ne luoghi occupati gente sufficiente a difendergli, & a mo-  
lestare continuamente Piombino, sen'andò con l'altre in terra di Roma per seguitare al-  
l'impresa di Napoli l'esercito del Re, del quale vna parte condotta da Obigni era per la  
via di Castrocaro entrata in Toscana, l'altra per la Lunigiana camminaua alla medesima  
volta, contenendo tutto l'esercito quando era vnito, mille lance, quattromila Suizze-  
ri, & semila altri tra fanti Franzesi, & Guasconi, & secondo il solito loro prouisione  
grande d'artiglierie: & fu cosa notabile, che quella parte, che venne per la Lunigiana  
passò amicheuolmente per la città di Pisa con grandissima letitia così de Franzesi, come  
de Pisani: & nel tempo medesimo partiua di Prouenza per la medesima impresa sotto  
Rauesten gouernatore di Genoua l'armata marittima, con tre caracche Genouesi, & sedici  
altre navi, & molti legni minori carichi di molti fanti: contro a quali mouimenti il Re  
Federigo, nò sapendo, che l'arme Spagnuole fussero sotto specie d'amicitia preparate con-  
tro a lui, sollecitaua Confaluo Ferrando, il quale con l'armata de Re di Spagna era sotto  
simulatione di dargli aiuto fermatosi in Sicilia, che venisse a Gaeta, hauendogli messe in  
mano alcune terre di Calauria, dimandate da lui, per farsi piu facile l'acquisto della sua  
parte, ma sotto colore di volerle per sicurtà delle sue genti: & speraua Federigo, con-  
giunto, che fusse Confaluo con l'esercito suo, il quale parte d'huomini soldati da se, par-  
te che da Colonnese si soldauano a Marino, disegnaua, che fusse di settecento huomini  
d'arme, secento cauali leggieri, & semila fanti, hauere esercito potente a resistere a Fran-  
zesi senza essere necessitato a rinchiuderli per le terre, con tutto gli mancassino gl'aiuti



operati dal Principe de Turchi, al quale haueua con grandissima instantia dimandato soccorſo, dimoſtrandogli dalla vittoria del Re preſente quel medefimo, anzi maggiore pericolo di quello, che haueua temuto dalla vittoria del Re paſſato, & per aſſicurarſi dalla fraude, eſſendogli accuſati il Principe di Biſignano, & il conte di Meleto d'haue- re occulte pratiche col conte di Gaiazzo, che era con l'eſercito Franceſe, gl'haueua fat- ti incarcerare: con le quali ſperanze, hauendo per ciò prima mandato Ferdinando ſuo primogenito, ancora fanciullo a Taranto, piu per ſicurtà ſua, ſe caſo auueſſe ſuccedeſ- ſe, che per diſeſa di quella città, ſi fermò con l'eſercito ſuo a San Germano, oue aſpettan- do gl'aiuti Spagnuoli, & le genti, che gli conduceuano i Colonneſi, ſperaua d'haue- re co- piu felice ſucceſſo a difendere l'entrata del Regno, che non haueua nella venuta di Car- lo fatto Ferdinando ſuo nipote. Nel quale ſtato delle coſe era certamente Italia tutta ri- piena d'incredibile ſoſpenſione, giudicandoſi per ciaſcuno, che queſta imprefa haueſſe ad eſſere principio di grauiffime calamità, perche nell'eſercito preparato dal Re di Fran- cia pareua ſi potente, che doueſſe facilmente ſuperare le forze vnite di Federigo, & di Conſaluo, & ſi giudicaua, che cominciando a irritarſi gl'animi di Re ſi potenti, haueſ- ſe l'una parte, & l'altra a continuare la guerra con maggiori forze, onde facilmente po- teſſino ſurgere per tutta Italia, per le varie inclinazioni de gl'altri potentati, graui, & peri- coloſi mouimenti. Ma ſi dimoſtrarono vani queſti diſcorſi ſubito, che l'eſercito France- ſe fu giunto in terra di Roma, perche gl'Oratori Franceſi, & Spagnuoli entrati inſie- me nel conſiſtorio notificarono al Pontefice, & a Cardinali la Lega, & la diuiſione fatta tra i loro Re, per potere attendere (come diceuano) all'eſpeditione contro a gli inimici della religione Chriſtiana, dimandandone l'ineſtitura ſecondo il tenore della conuen- tione, che haueuano fatta, che fu ſenza dilatione conceduta dal Pontefice: & perciò nò ſi dubitando piu quale haueſſe ad eſſere il fine di queſta guerra, & conuertito il timore de gl'huomini in ſomma ammiratione, era molto deſiderata da ciaſcuno la prudentia del Re di Francia, che haueſſe piu toſto voluto, che la metà di quel Reame cadeſſe nelle ma- ni del Re di Spagna, & meſſo in Italia, doue prima era ſolo arbitro delle coſe, vn Re emulo ſuo, al quale poteſſino ricorrere tutti gli inimici malcontenti di lui, & congiunto oltre a queſto al Re de Romani con intereſſi molto ſtretti, che comportare, che il Re Federi- go reſtaſſe padrone del tutto, riconoſcendolo da lui, & pagandogliene tributo, come per vari mezzi haueua cercato d'ottenere. Ma non era nel concetto vniuerſale meno deſiderata l'integrità, & la fede di Ferdinando, marauigliandoſi tutti gl'huomini, che per cupidità d'ottenere quella parte del Reame, ſi fuſſe congiurato contro ad vn Re del ſangue ſuo, & che per potere piu facilmente ſuuertirlo, l'haueſſe ſempre paſciuto di pro- meſſioni falſe d'aiutarlo, & oſcurato lo ſplendore del titolo di Re cattolico, il quale rito- lo, egli, & la Reina Eliſabetta, haueuano pochi anni innanzi conſeguito dal Pontefice, & quella gloria con la quale era ſtato eſaltato inſino al cielo il nome loro, d'haue- re non meno per zelo della religione, che per proprio intereſſe cacciati i Mori del Reame di Granata, alle quali calunnie date all'uno, & all'altro Re, non ſi riſpondeua in nome del Re di Francia, ſenon che la poſſanza Franceſe era baſtante a dare rimedio, quando fuſ- ſe il tempo a tutti i diſordini: ma in nome di Ferdinando ſi diceua, che ſe bene da Fede- rigo gli fuſſe ſtata data giuſta cagione di muouerſi contro a lui, per ſapere che egli mol- to prima haueua tenuto pratiche ſegrete col Re di Francia in ſuo pregiudizio, nondime- no non haueuo moſſo queſto, ma la conſideratione, che hauendo quel Re deliberato di fare ad ogni modo l'imprefa del reame di Napoli, ſi riduceua in neceſſità, o di difen- derlo, o d'abbandonarlo, pigliando la diſeſa, era principio d'incendio ſi graue, che ſa- rebbe ſtato molto pernicioſo alla Repub. chriſtiana, & maſſimamente trouandoſi l'arme de Turchi ſi potenti contro a Vinitiani per terra, & per mare: abbandonandolo, cono- ſcere, che il Regno ſuo di Sicilia reſtaua in graue pericolo, & ſenza queſto riſultare in danno ſuo notabile, che il Re di Francia occupaffe il Regno di Napoli, appartenente a ſe giuridicamente, & che gli poteua anche peruenire con nuoue ragioni, in caſo mancaſſe la linea di Federigo. Però in queſte difficoltà haue- re eletto la via della diuiſione, con ſpe- ranza, che per i cattui gouerni de Franceſi gli poteſſe in brieve tempo peruenire mede- ſimamente la parte loro, il che quando ſuccedeſſe, ſecondo che lo conſigliate il riſpet-

to dell'utilità pubblica, alla quale ſempre piu, che all'intereſſe proprio haueua riguarda- to, o lo riterrebbe per ſe, o lo reſtituirebbe a Federigo, anzi piu preſto a figliuoli, per- che non negaua d'haue- re quaſi in horrore il nome ſuo, per quello, che e ſapeua, che inſi- no innanzi, che il Re di Francia pigliaſſe il Ducato di Milano haueua trattato co Tur- chi. La nuoua della concordia di queſti Re ſpauentò in modo Federigo, che ancora che Conſaluo, moſtrando di diſprezzare quello, che ſi era pubblicato a Roma, gli promet- teſſe con la medefima efficacia di andare al ſoccorſo ſuo, ſi parti dalle prime deliberatio- ni, & ritirato da San Germano verſo Capua aſpettaua le genti, che per ordine ſuo haue- uano ſoldate i Colonneſi, i quali laſciata guardata Amelia, & Rocca di Papa, abbandona- rono tutto il reſto di quello teneuano in terra di Roma, perche il Pontefice con con- ſentimento del Re di Francia haueua moſſo l'arme per occupare gli ſtati loro, Nelle quali difficoltà hauendo pure Conſaluo, come inteſe l'eſercito Franceſe haue- re paſſato Roma, ſcoperte le ſue commeſſioni, & mandato a Napoli ſei galee per leuarne le due Reine vecchie, ſorella l'una, l'altra nipote del ſuo Re, conſigliaua Proſpero Colonna, che Federigo ritenefſe quelle galee, & vnite tutte le forze ſue ſi opponeſſe in ſulla cam- pagna agl'inimici, perche nel tentare la fortuna poteua pure eſſere qualche ſperanza di vittoria, eſſendo incertiſſimi, piu che tutte l'altre attioni de gl'huomini, gli euenti delle battaglie, ma in qualunque altro modo eſſere certiſſimo, che e non haueua facul- tà alcuna di reſiſtere a due potentiſſimi Re, che l'aſſaltauano in diuerſe parti del Reame, nondimeno Federigo, giudicando anche di piccoliffima ſperanza queſto conſiglio, de- liberò di ridurſi alla guardia delle terre: però eſſendo gia, innanzi, che Obigni uſciſſe di Roma ribellato San Germano, & altri luoghi vicini, determinò di fare la prima di- ſeſa nella città di Capua, nella quale con trecento huomini d'arme, alcuni caualli leggie- ri, & tre mila fanti meſſe Fabbritio Colonna, & con lui Rinuccio da Marciano condotto nuouamente a gli ſtupendii ſuoi. A guardia di Napoli laſciò Proſpero Colonna, & egli col reſto delle genti ſi fermò in Auerſa. Ma Obigni partito di Roma fece nel paſſare innanzi abbruciare Marino, Caui, & certe altre terre de Colonneſi, ſdegnato, perche Fabbri- tio haueua fatto in Roma ammazzare i meſſi di alcuni Baroni del Regno ſeguaci della parte Franceſe, che erano andati a conuenire con lui. Dirizzòſi poi a Montefortino, doue ſi penſaua, che Giulio Colonna faceſſe reſiſtenza, ma hauendolo abbandonato con poca laude, Obigni procedendo piu oltre occupò tutte le terre circunſtanti alla via di Capua, inſino al Vulturno, il quale non ſi potendo guardare preſſo a Capua, andò con l'eſercito a paſſarlo piu alto verſo la montagna, ilche inteſe Federigo, ſi ritirò in Napo- li, abbandonata Auerſa, la quale città inſieme con Nola, & molti altri luoghi ſi dette a Franceſi, lo ſforzo de quali ſi riduſſe totalmente intorno a Capua, doue ſ'accamparo- no parte di quà, parte di là dal fiume, dalla banda di ſopra, doue il fiume comincia a pa- ſſare a canto alla terra, & hauendola battuta da ogni parte gagliardamente dettono vn af- ſalto molto feroce, il quale, benche non riuſciſſe proſpero, anzi ſi ritirafſino dalle mura con molto danno, nondimeno non eſſendo ſtato ſenza graue pericolo di quegli di den- tro, cominciarono gl'animi de capitani, & de ſoldati ad inclinarſi all'accordo, maſſima- mente vedendo ſolleuatione grande nel popolo della città, & ne gl'huomini del paefe, che ven'era riſuggito grandiffimo numero, ma hauendo l'ottauo di poi che era ſtato po- ſto il campo, cominciato a parlare da vn baſtione ſopra le conditioni dell'arrenderſi Fab- britio Colonna col Conte di Gaiazzo, la mala guardia di quegli di dentro, come ſpeſſo è interuenuto nella ſperanza propinqua degli accordi, dette ocaſione a gli inimici di entrarui, i quali per la cupidità di rubare, & per lo ſdegno del danno ricevuto, quan- do dettono l'aſſalto, la ſaccheggiarono tutta con molta veciſione, ritenendo prigioni quegli, che auanzarono alla loro crudeltà. Ma non fu minore l'impietà efferatiſſima contro alle donne, che d'ogni qualità, etandio le conſegrate alla religione furono miſerabile preda della libidine, & dell'auaritia de vincitori, molte delle quali furono poi per minimo prezzo vendute a Roma: & è fama, che in Capua alcune, ſpauen- tandoſe manco la morte, che la perdita dell'honore ſi gittarono chi ne pozzì, chi nel fiume. Diuulgoſi oltre all'altre ſcleratezze degne di eterna infamia, che eſſen-



done rifuggite in vna Torre molte, che haueuano scampato il primo impeto, il Duca Valentino, il quale con titolo di Luogotenente del Re, seguittaua l'esercito non con altre gente, che co' suoi Gentil'huomini, & con la sua guardia, le volle vedere tutte, & consideratele diligentemente ne ritenne quaranta delle piu belle. Rimasono prigionieri Fabbritio Colonna, Don Vgo di Cardona, & tutti gl'altri capitani, & huomini di conditione, tra quali Rinuccio da Marciano, che il di, che li dette l'assalto, era stato ferito da vna freccia di Balestra, & essendo in mano d'huomini del Valentino soprauissse due di, non senza sospetto di morte procurata. Con la perdita di Capua fu troncata ogni speranza di potere piu difendere cosa alcuna. Arrendesssi senza dilatione Gaeta, & essendo Obigni venuto con l'esercito ad Aversa, Federigo abbandonata la città di Napoli, la quale si accordò subito con conditione di pagare sessanta mila ducati a vincitori, si ritirò in Castelnuovo, & pochi di poi conuenne con Obigni di consegnargli fra sei di tutte le terre, & le fortezze, che si teneuano per lui della parte, la quale secondo la diuisione fatta apparteneua al Re di Francia, ritenendosi solamente l'Isola d'Ischia per sei mesi, nel quale spatio di tempo gli fusse lecito di andare in qualunque luogo gli paresse, eccetto che per il regno di Napoli, & di mandare a Taranto cento huomini d'arme: potesse canare qualuq; cosa di Castelnuovo, & di castel dell'Vouo, eccetto, che l'artiglierie, che vi rimasono del Re Carlo: fusse data venia a ciascuno delle cose fatte da poi, che Carlo acquistò Napoli, & i Cardinali Colonna, & d'Aragona godessino l'entrate Ecclesiastiche, che haueuano nel Regno. Ma nella rocca d'Ischia certamente si veddono accumulate con miserabile spettacolo tutte le infelicità della progenie di Ferdinando vecchio, perche oltre a Federigo spogliato nuouamente di Regno si preclaro, ansio ancora piu della sorte di tanti figliuoli piccoli, & del primogenito rinchiuso in Taranto, che della propria: era nella rocca Beatrice sua sorella, la quale, poiche doppo la morte di Matthia famosissimo Re d'Vngheria suo marito, hebbe promessa di matrimonio da Vladislao Re di Boemia per indurla a dargli aiuto a conseguire quel Regno, era stata da lui, poiche hebbe ottenuto il desiderio suo, ingrata mente repudiata, & celebrato con dispensatione di Alessandro Pontefice vn'altro matrimonio, eraui ancora Isabella già Duchessa di Milano, non meno infelice di tutti gl'altri, essendo stata quasi in un tempo medesimo priuata del marito, dello stato, & dell'vnico suo figliuolo. Non è forse da pretermettere vna cosa grandissima, tanto piu rara, quanto è rare a tempi nostri l'amore de' figliuoli verso il padre, & questo è che essendo andato a Pozzuolo per vedere, il Sepolcro paterno vno de' figliuoli di Giliberto di Mompenfieri, commosso da grauissimo dolore, poi che hebbe sparso infinite lagrime, cadde morto in sul Sepolcro medesimo. Ma Federigo risoluto per l'odio estremo, che portaua al Re di Spagna di rifuggire piu tosto nelle braccia del Re di Francia, mandò al Re a dimandargli saluocondotto, & ottenutolo, lasciati tutti i suoi nella rocca d'Ischia, doue rimasono anche Prospero, & Fabbritio Colonna, che pagata la taglia era stato liberato da Franzesi, & lasciata l'Isola, come prima era, sotto il gouerno del Marchese del Guasto, & della Contessa di Francavilla, & mandate parte delle sue genti alla difesa di Taranto, sen'andò con cinque galee fortissimi in Francia: consiglio certamente infelice, perche se fusse stato in luogo libero harebbe forse nelle guerre, che poi nacquerò tra i due Re hauuto molte occasioni di ritornare nel suo Reame, ma eleggendo la vita piu quieta, & forse sperando questa essere la via migliore, accettò dal Re il partito di rimanere in Francia, dandogli il Re la Ducea d'Angiò, & tanta prouisione, che ascendea l'anno a trentamila ducati, & comandò a quegli, che haueua lasciati al gouerno d'Ischia, che la dessino al Re di Francia, iquali ricusando d'ubbidire, la ritennero lungamente, benché sotto l'insigne di Federigo. Era nel tempo medesimo passato Consaluo in Calauria, doue, benché quasi tutto il paese desiderasse piu presto il dominio de' Franzesi, nondimeno non hauendo chi gli difendesse, tutte le terre lo riceuerono volontariamente, eccetto Manfredonia, & Taranto, ma hauuta Manfredonia, & la fortezza per assedio, si ridusse col campo intorno a Taranto, doue apparua maggiore difficoltà, nondimeno l'ottenne finalmente per accordo, perche il conte di Potenza, sotto la cui

cui custodia era stato dato dal padre il piccolo Duca di Calauria, & fra Lionardo Napoletano caualierie di Rhodi gouernatore di Taranto non vedendo speranza di potere piu difendersi, conuennero di dargli la città, & la rocca, se in tempo di quattro mesi non fusino soccorsi, riceuuto da lui giuramento solennemente in sulla hostia consecrata di lasciare libero il Duca di Calauria, il quale haueua segreto ordine dal padre di andarsene, quando piu non si potesse resistere alla fortuna, a ritrouarlo in Francia, ma nè il timore di Dio, nè il rispetto dell'estimatione de' gl'huomini potette piu, che lo interesse dello stato, perche Consaluo giudicando, che in molti tempi potrebbe importare assai il non essere in potestà del Re di Spagna la sua persona, sprezzato il giuramento, non gli dette facultà di partirsi, ma come prima potette lo mandò bene accompagnato in Spagna, doue dal Re raccolto benignamente, fu tenuto appresso a lui nelle dimostrazioni estrinseche con honori quasi Regii. Procedeuano in questi tempi medesimi le cose del Pontefice con la consueta prosperità, perche haueua acquistato con grandissima facilità, tutto lo stato, che i Colonnese, & i Sauelli teneuano in terra di Roma, del quale donò vna parte a gli Orsini, & il Valentino continuando l'impresa sua contro a Pio bino, vi mandò Vitellozzo, & Giampagolo Baglioni con nuoue genti, per la venuta de quali spauentato Iacopo d'Appiano, che n'era Signore, lasciata guardata la fortezza, & la terra sen'andò per mare in Francia, per tentare d'ottenere dal Re, il quale molto prima l'haueua riceuuto nella sua protectione, che per rispetto dell'honore proprio non lo lasciasse perire: alla qual cosa il Re, non velando con artificio alcuno l'infamia sua, rispose molto liberamente, hauere promesso al Pontefice di non se gli opporre, nè poterse gli opporre senza fare detrimento a se medesimo. Ma in questo mezzo la terra per opera di Pandolfo Petrucci s'arrendè al Valentino, & il medesimo fece pochi di poi la fortezza. Congiunse ancora il Pontefice Lucretia sua figliuola, stata già destinata a tre altri mariti, & allhora vedoua, per la morte di Gismondo Principe di Biselli, & già figliuolo naturale d'Alfonso Re di Napoli, ilquale era stato ammazzato dal Duca Valentino, ad Alfonso primogenito d'Hercole da Esti, con dota di centomila ducati in pecunia numerata, & con molti donamenti di grandissimo valore: al quale matrimonio indegno della famiglia da Esti, solita a fare parentadi nobiliss. acconsentirono Hercole, & Alfonso, perche il Re di Francia desideroso di satisfare in tutte le cose al Pontefice, ne fece estre ma instatia, & gli mosse oltre acò il desiderio d'assicurarsi cò questo mezzo (se però contro a tanta perfidia era bastante sicurtà alcuna) dall'arme, & dall'ambitione del Valentino, ilquale potente di danari, & d'autorità della Sedia apostolica, & per il fauore, che haueua dal Re di Francia, era già formidabile ad vna gran parte d'Italia, conoscendosi, che le sue cupidità non haueuano termine, o freno alcuno. Continuaua in questi tempi medesimi con grandissima sollecitudine il Re di Francia di trattare la pace con Massimi liano Cesare, non solo per speranza di leuarsi da spese, & da sospetti, & ottenere da lui l'investitura molto desiderata del Ducato di Milano, ma etianodio per hauere facultà d'offendere i Vinitiani, mouendolo il sapere, che a loro erano moleste le sue prosperità, & il persuadersi, che segretamente si fusino affaticati per interrompere la pace tra Cesare, & lui: ma lo moueua piu la cupidità, che per se stesso, & per gli stimoli de' Milanesi haueua di recuperare Cremona, & la Ghiaraddada, cose state poco innanzi concesse loro da esso medesimo: & Brescia, Bergamo, & Crema, state già del Ducato di Milano, & occupate da Vinitiani nelle guerre, che hebbono con Filippomaria Visconte, & per trattare piu dapresso queste cose, & per fare le prouisioni necessarie all'impresa di Napoli haueua mandato molto prima a Milano il Cardinale di Roano, la cui lingua, & autorità era, la lingua, & autorità propria del Re, il quale vi era dimorato piu mesi, non hauendo ancora potuto per le spesse variationi del Re de' Romani, fermare seco cosa alcuna. Per mezzo del Cardinale trattarono i Fiorentini in questo tempo di essere di nuouo riceuti nella protectione del Re, ma senza effetto, perche proponeua condizioni molto difficili, anzi dimostrando d'hauere totalmente l'animo alieno da loro, & pretendendo il Re non essere piu obbligato alle conuentioni fatte a Milano, fece consegnare a Lucchesi accettati di nuouo in pro-



tettione, Pietrafanta, & Mitrone, come cose per antiche ragioni appartenenti a quella città, ma riceuti da loro come signore di Genoua ventiquattro mila ducati, perche i Lucchesi possessori anticamente di Pietrafanta l'hauuano per certe necessità impegnata per tanta quantità a Genouesi, da quali era poi per forza d'arme peruenuta ne Fiorentini: trattò ancora co Sanesi, co Lucchesi, & co Pisani di vnirgli insieme per rimettere i Medici in Firenze, disegnando, che il Re conseguisse da ciascuno non piccola somma di danari, le quali pratiche, benché si conducevano insino quasi alla stipulatione, nondimeno non hebbono effetto, perche non erano tutti pronti a pagare la quantità de danari dimandata. Soprauenne finalmente speranza piu certa dal Re de Romani, & però il Card. andò a couenirsi seco a Trento, doue trattarono molte cose concernenti a stabilire il matrimonio di Claudia figliuola del Re di Francia, & di Carlo primo genito dell'Arciduca, con la concessione all'uno, & l'altro di loro della inuestitura del Ducato di Milano: trattossi similmente di muouere guerra a Vini tiani, per recuperare ciascuno quello, che pretendeva essergli occupato da loro, & di conuocare vn Concilio universale per riordinare le cose della Chiesa, non solo co me diceuano nelle membra, ma etiamdio nel capo, & a questo simulaua di consentire il Re de Romani, per dare speranza di conseguire il Pontificato al Cardinale di Roano, il quale ardentemente vi aspiraua, hauendone il suo Re per l'interesse della grandezza propria non minore cupidità di lui. Acconsentiuasi ancora per la parte del Re di Francia nella inclusione degl'aderenti, & confederati suoi la clausula, salue le ragioni dell'Imperio, per la quale si permetteua a Massimiliano il riconoscerle etiamdio contro a quegli, che fussino, o hora nominati dal Re, o prima accettati sotto la sua protettione: rimaneua solamente la difficoltà principale nell'inuestitura, perche Cesare ricusaua di concederla a figliuoli maschi, se alcuni ne nascessino del Re, & vi era qualche difficoltà sopra la restitutione de furusciti del Ducato di Milano, la quale dimandata instantemente da Cesare non era consentita dal Re, perche erano molti, & persone di seguito, & di autorità, benché a stretto da prieghi del medesimo non ricusasse di liberare il Cardinale Ascanio, & delle speranze di fare il medesimo di Lodouico Sforza, assegnandogli prouisione di venti mila ducati l'anno, co quali honestamente viuesse nel Regno di Francia: sopra le quali difficoltà non essendo interamente concordi, ma con speranza di introdurre qualche forma conueniente, & perciò prolungata di nuouo la triegua, se ne ritornò il cardinale in Francia, presupponendosi quasi per certo, che le cose trattate hauessino hauere presto perfettione, la quale si agumentò, perche non molto poi l'Arciduca, douendo andare in Spagna per riceuer da popoli nella persona sua, & di Giouanna sua moglie figliuola primogenita di quegli Re, il giuramento, come destinati alla successione, fatto con la moglie il cammino per terra si conuenne a Bles col Re di Francia, doue riceuto con grandissimo honore rimasono insieme concordi del matrimonio de figliuoli. In questo anno medesimo morì Agostino Barbarico Doge de Vinitiani, hauendo esercitato molto felicemente il suo Principato, & con tale autorità, che pareua, che in molte cose hauesse trapassato il grado de suoi antecessori: però limitata con leggi nuoue la potestà de successori, fu eletto in suo luogo Lionardo Loredano, non sentendo, per la forma molto eccellente del gouerno loro, le cose pubbliche, nè per la morte del Principe, nè per la elezione del nuouo, variatione alcuna. Erano state in questo anno medesimo fuora dell'uso degl'anni precedenti assai quiete l'arme tra Fiorentini, & i Pisani, perche i Fiorentini non essendo piu sotto la protettione del Re di Francia, & stando in continuo sospetto del Pontefice, & del Valentino, hauuano piu atteso a guardare le cose proprie, che ad offendergli, & i Pisani impotenti da se stessi a trauagliargli, non poteuano farlo con aiuto d'altri, perche niuno si moueua, se non per sostenergli quando erano in pericolo di perderli. Ma nell'anno mille cinquecento due ritornarono a mouimenti conueti, perche i Fiorentini quasi nel principio del detto anno conuennero di nuouo col Re di Francia, superate tutte le difficoltà piu per beneficio della fortuna, che per benignità del Re, o per altre cagioni: conciolia cosa, che essendo il Re de Romani entrato dopo la partita del cardinale di Roano da lui, in nuoui disegni, & riculando di concedere al Re

Re l'inuestitura del Ducato di Milano etiamdio per le figliuole femmine, hauena mandato in Italia Oratori Hermes Sforza, liberato di carcere dal Re di Francia per la intercessione della Reina de Romani sua sorella, & il proposto di Brisina a trattare col Pontefice, & con gl'altri Potentati della passata sua per pigliare la Corona dell'Imperio, i quali dimorati alquanti di in Firenze, hauuano ottenuto, che la città gli promettesse aiuto di cento huomini d'arme, & di trentamila ducati, quando fusse entrato in Italia, & però il Re sospettando, che i Fiorentini disperati dell'amicizia sua, non volgesino l'animo alle cose di Massimiliano, partendosi dalle dimande immoderate, che haueua fatte, si ridusse a piu tollerabili conditioni. La somma delle quali fu, che il Re, ricenendogli in protettione fusse obligato per tre anni prossimi a difendergli con l'arme a spese proprie contro a ciascuno, che o direttamente, o indirettamente gli molestasse nello stato, & dominio, che in quel tempo possedeuano: che i Fiorentini gli pagassino nè detti tre anni, ogn'anno la terza parte, cento venti mila ducati: intendessino annullate tutte l'altre capitulationi fatte tra loro, & gl'oblighi dependenti da quelle: che a Fiorentini fusse lecito procedere con l'arme contro a Pisani, & contro a tutti gl'altri occupatori delle terre loro. Dalla quale confederatione hauendo preso animo, deliberarono dare il guasto de grani, & delle biade al Contado di Pisa, per ridurre i Pisani a ubbidientia con la lunghezza del tempo, & con la fame, poiche l'espugnatione era stata tentata infelicemente. Questo consiglio era stato il primo anno della loro rebellione proposto da qualche sauo cittadino, confortando che con questi modi piu certi ( benché piu lunghi ) si cercasse d'affliggere, & consumare i Pisani con minore spesa, & pericolo: perche nelle conditioni tanto perturbate d'Italia, conferuandosi i danari potrebbono aiutarfene a molte occasioni, ma cercando di sforzargli sarebbe impresa difficile, per essere quella città forte di muraglie, & piena d'habitatori ostinati a difenderla: & perche qualunque volta la fusse in pericolo di perderli, tutti quegli, che desiderauano, che la non si perdesse, che erano molti, gli darebbono aiuto, in modo, che le spese farebbono grandi, & la speranza piccola, anzi con pericolo euidente di suscitarsi graui trauagli, il quale consiglio rifiutato da principio, come dannoso fu conosciuto utile doppo il corso di piu anni, ma in tempo, che per ottenerne la vittoria, s'era già spesa quantità grandissima di danari, & sostenuti molti pericoli. Dato il guasto sperando, che per rispetto della protettione del Re nessuno si hauesse a muouere, mandarono il campo a Vico Pisano, perche quella terra pochi di innanzi per tradimento d'alcuni soldati, che v'erano dentro, era stata tolta loro da Pisani, & il castellano della rocca, non aspettato il soccorso, che sarebbe arriuato in poche hore, l'hauua con grandissima viltà data loro: nè dubitauano ottenerne la vittoria facilmente, sapendo non essere dentro vetrouaglie bastanti a sostentargli per quindici di, & confidando d'impedire, che non vene entrasse, perche fabbricati bastioni in su monti, & in piu luoghi hauuano occupati tutti i paesi, & nel tempo medesimo hauendo notitia, che Fracassa, il quale, pouero, & senza soldo staua nel Mantouano, andaua per entrare in Pisa con pochi cauali, in nome, & con lettere, benché quasi mendicate di Massimiliano, dettono ordine, che in quel di Barga fusse assaltato nel passare, doue benché rifuggito in vna chiesa vicina nel tenitorio del Duca di Ferrara, fu da quegli, che lo seguiauano fatto prigioniero. Queste cose si moueuan in Toscana, non apparendo ancora quel che fuori dell'aspettatione degl'huomini haueuano a portare. Ma maggiori, & molto piu pericolosi mouimenti, & da quali haueuano a procedere importanti effetti, cominciauano a scoprirsi nel reame di Napoli, per le discordie che infino nell'anno precedente erano nate tra capitani Franzesi, & Spagnuoli, le quali hebbono origine, perche essendo nella diuisione fatta tra i due Re aggiudicata all'uno la terra di Lauoro, & l'Abruzzi, all'altro la Puglia, & la Calauria, non furono espressi bene nella diuisione i confini, & i termini delle Prouincie, donde ciascuno cominciò a pretendere, che a se appartenesse quella parte, che è detta il Capitanato, dando occasione a questa disputatione, l'essere stata variata la denominatione antica delle Prouincie da Alfonso di Aragona primo Re di Napoli di quel nome, il quale hauendo rispetto a facilitare l'esattioni dell'entrate, diuise tutto il Reame in sei Prouincie principali, cioè, in Terra di Lauoro, Principato, Basilicata, Calauria, Puglia, & A-



bruzzi, delle quali la Puglia era diuisa in tre parti, cioè in terra di Otranto, terra di Bari, & Capitanato, il quale Capitanato essendo contiguo all' Abruzzi, & diuiso dal resto della Puglia dal fiume di Lofanto già detto Ausido, pretendevano i Franzesi, i quali, non hauendo in consideratione la denominatione moderna, haueuano nel diuidere hauuto rispetto all' antica, o che il Capitanato non si comprendesse sotto alcuna delle quattro Prouincie diuise, o che più tosto fusse parte dell' Abruzzi, che della Puglia: mouendogli non tanto quello, che in se importasse il paese, quanto, perche non possedendo il Capitanato, non appartenue a loro parte alcuna dell' entrate della Dogana delle Pecore, membro importante dell' entrate del Regno, & perche essendo priuato l' Abruzzi, & terra di Lauoro de frumenti, che nascono nel Capitanato, poteuano ne tempi sterili esserne facilmente quelle Prouincie ridotte in grandissima est remità, qualunque volta da gli Spagnuoli fusse prohibito loro il trarne della Puglia, & della Sicilia. Ma in contrario si allegaua non potere il Capitanato appartenere a Franzesi, perche l' Abruzzi terminato ne luoghi altri non si distende nelle pianure, & perche nelle differentie de nomi, & de confini delle Prouincie, si attende sempre all' uso presente. Sopra le quali altercationi erano stati contenti l' anno dinanzi di partire in parte eguale l' entrata della Dogana, ma il seguente anno non contenti alla medesima diuisione, nè haueua ciascuno occupato il più, che haueua potuto, & si erano aggiunte poi nuoue contentioni, nutricate in fino all' hora (così era la fama) più per volontà de Capitani, che per consentimento de Re, perche gli Spagnuoli pretendevano, che il Principato, & Basilicata si includesse in Calauria, che si diuide in due parti, Calauria citra, & Calauria ultra, cioè l' una di sopra, l' altra di sotto, & che il Valdibeneuento, che teneuano i Franzesi fusse parte di Puglia, & però mandarono Vfficiali a tenere la giustitia alla Tripalda vicina a due miglia ad Auellino, oue dimorauano gl' Vfficiali de Franzesi, i quali principii di manifesta dissensione essendo molesti a Baroni Principali del Regno, si intromessono tra Consaluo Ernandes, & Luigi d' Ormignacca Duca di Nemors Vicerè del Re di Francia, & essendo venuti per opera loro, Luigi a Melfi, & Consaluo ad Atella, terra del Principe di Melfi, doppo pratiche di qualche mese, nelle quali anche i due Capitani parlarono insieme, non trouandosi tra loro forma di concordia, conuennero aspettare la determinatione de loro Re, & che in questo mezzo non si innovasse cosa alcuna. Ma il Vicerè Franzese, insuperbito, perche era molto superiore di forze, hauendo pochi di poi fatta altra dichiarazione, protestò la guerra a Consaluo, in caso non rilasciasse subito il Capitanato, & dipoi immediate fece correre le genti sue alla Tripalda: dalla quale incursione, che fu fatta il decimo nono di del mese di Giugno hebbe principio la guerra, la quale continuamente proseguendo i Franzesi, cominciarono senza rispetto ad occupare per forza nel Capitanato, & altroue le terre, che si teneuano per gli Spagnuoli: le quali cose non solamente non furono emendate dal suo Re, ma hauendo già notizia, che il Re di Spagna era determinato a non gli cedere il Capitanato, voltato con tutto l' animo alla guerra, gli mandò in soccorso per mare dumila Suzzesi, & fece condurre a gli stipendii suoi i Principi di Salerno, & di Bisignano, & alcuni altri de principali baroni: venne oltre a questo il Re a Lione per potere di luogo più propinquo fare le prouisioni necessarie all' acquisto di tutto il Reame, al quale, non contento de luoghi della differentia, già manifestamente aspiraua, & con intentione di passare se bisognasse in Italia: ma a questo fare prestamente lo costrinsono nuouo tumulti, che sopruennero in Toscana, concitati da Vitellozzo, con saputa di Giampagolo Baglione, & de gl' Orsini, & con consiglio, & autorità principalmente di Pandolfo Petrucci, desiderati tutti, che Piero de Medici ritornasse nello stato di Firenze. Hebbe la cosa origine in questo modo, che essendo peruenuto a notizia di Guglielmo de Pazzi commessario Fiorentino in Arezzo, che alcuni cittadini s' erano conuenuti con Vitellozzo di fare ribellare a Fiorentini quella città, egli, non credendo, che l' animo di tutti fusse corrotto, & persuadendosi, che l' autorità del nome pubblico supplisse al mancamento delle forze, non aspettauo di fare prouisione sufficiente ad opprimere i congiurati, & chi gli volesse resistere, come in brieve spatio di tempo poteua fare: fece subito incarcerare due de consapeuoli, per il che il popolo solleuato dagl' altri congiurati, & per l' ordinario di

di sinistro animo contro al nome Fiorentino, tumultuando ricuperò i due prigioni, & fece prigione il commessario, & gl' altri vfficiali, & gridando per tutto Arezzo il nome della libertà si scopersse in manifesta ribellione, rimanendo sola la Cittadella a diuotione de Fiorentini, nella quale nel principio del tumulto s' era rifuggito Cosimo Vescouo di quella città, figliuolo del commessario, & doppo questo mandarono subitamente gl' Aretini a chiamare Vitellozzo, non contento, che innanzi al tempo determinato da lui co congiurati, fusse succeduto questo accidente, perche non haueua ancora in ordine le prouisioni disegnate per resistere alle genti de Fiorentini, se come era verisimile fussero venute per entrare in Arezzo per la fortezza: per il quale timore, benché subito andasse ad Arezzo con la compagnia sua delle genti d' arme, & con molti fanti comandati da Città di Castello, & che Giampagolo Baglione gliene mandasse da Perugia, & Pandolfo Petrucci gli porgesse segretamente qualche somma di danari, nondimeno lasciò quelle genti, & dato ordine, che attendessino a chiudere sollecitamente la Cittadella, accioche di quella non si potesse entrare nella città, sene ritornò a Città di Castello, sotto colore d' andarui per ritornare presto in Arezzo con maggiore prouisione. Ma in Firenze per quegli, a quali appartenue il fare deliberatione per prouederui, non fu da principio considerato sufficientemente quanto importasse questo accidente, perche hauendo i cittadini principali, col consiglio de quali soleuano deliberarsi le cose importanti della Repub. consigliato, che subito le genti, che erano a campo a Vico Pisano, in tal numero, che mouendosi con celerità non haurebbono hauuto resistenza potente, si voltassino ad Arezzo, molti imperiti, che risedeuano ne maggiori magistrati vociferando questo essere caso leggiere, & da potersi medicare con le forze de gl' altri sudditi vicini a quella città, ma dimostrarli il pericolo molto maggiore da coloro, i quali d' animo alieno dal presente gouerno, desiderauano, che Vico Pisano non si pigliasse, accioche non si potesse quell' anno attendere alla ricuperatione di Pisa, differirono tanto il muouere delle genti, che Vitellozzo ripreso animo dalla loro tardità, & già accresciuto di forze ritornò in Arezzo, oue doppo lui andarono con altre genti Giampagolo Baglioni, & Fabio figliuolo di Pagolo Orsini, & il Cardinale, & Piero de Medici, & hauuto da Siena munitione per l' artiglieria cominciarono a battere la Cittadella, nella quale, secondo l' uso di molti più solleciti ad edificare nuoue fortezze, che diligenti a conseruare l' edificate, era mancamento di vettouaglie, & di tutte l' altre cose necessarie a difenderla: & oltre a questo la ferrarono con fossi, & argini dal lato di fuori per prohibire, che non ventrasse soccorso, in modo, che quegli di dentro mancando loro le cose necessarie, & sapendo, che le genti de Fiorentini, guidate da Hercole Bentiuoglio, venute finalmente a Quarata, castello vicino ad Arezzo, non ardiuano farsi più innanzi, disperati d' hauere soccorso per necessità s' arrenderono il quarto decimo di dal di della ribellione, con patto, che salui gl' altri, il Vescouo con otto eletti da gl' Aretini, rimanesino prigioni per permutargli con alcuni de loro cittadini, che erano stati incarcerati in Firenze. Disfeciono gl' Aretini popolarmente la Cittadella, & le genti Fiorentine, temendo, che Vitellozzo, & Giampagolo, già più potenti di loro, non andassino ad assaltargli, si ritirarono a Monteuarchi, lasciata facultà a gl' inimici di pigliare tutte le terre circostanti. Crederli, che questo assalto fusse fatto senza participatione del Pontefice, & del Valentino, a quali sarebbe stato molesto il ritorno di Piero de Medici in Firenze per la congiuntione sua con Vitellozzo, & con gl' Orsini, i quali haueuano già nell' animo, ma occultamente d' opprimere, & nondimeno hauendo sempre dato loro speranza del contrario consentirono, che Vitellozzo, Giampagolo, & Fabio, soldati suoi proseguissino questa impresa, anzi non dissimularono poi d' hauere riceuuto della ribellione d' Arezzo sommo piacere, sperando dalle molestie de Fiorentini potere facilmente succedere, o che essi acquistassino qualche parte del dominio loro, o costringergli in beneficio proprio a qualche dura conditione. Ma a Fiorentini era difficile credere, che essi non ne fussero stati autori, & però spauentati tanto più, & confidando poco ne rimedii, che potessino fare da se medesimi, perche haueuano per la mala dispositione della città poco numero di genti d' arme a soldi loro: nè era possibile prouederse tanto presto, quanto sarebbe in pericolo così subito stato necessario, ricorsero con estrema diligentia agl' aiu-



ti del Re di Francia, ricordandogli non solo quello, che apparteneua all'honore suo, per essersi egli obbligato si frescamente alla loro protezione, ma etiam il pericolo imminente al Ducato di Milano, se il Pontefice, & il Valentino, per opera de quali non era debbio essere stato fatto questo mouimento riducesino in loro arbitrio le cose di Toscana: trouarsi molto potenti in su l'arme, & con esercito fiorito di capitani, & di soldati elesti, & già apparire manifestamente, che a satiare la loro infinita ambizione non era bastante nè la Romagna, nè la Toscana, ma essersi proposti fini vasti, & smisurati, & poi che haueuano offeso l'honore del Re, assaltando quegli, che erano sotto la sua protezione, strignergli hora la necessità a pensare non meno alla sicurtà propria, che a torre a lui facultà di vendicarsi di tanta ingiuria. Commossono molto il Re queste ragioni, già prima cominciato ad infallidire dell'insolentia, & ambizione del Pontefice, & del figliuolo, & considerando essere cominciata nel Regno di Napoli la guerra tra lui, & il Re di Spagna, interrotta la concordia trattata con Massimiliano, nè poterli per molte cagioni confidare de Vinitiani, cominciò a dubitare, che l'insulto di Toscana non hauesse con occulto consiglio d'altri contro a se fini maggiori: nella quale dubitatione lo confermarono molto le lettere di Carlo d'Ambuosa signore di Ciamonte, nipote del cardinale di Roano, & luogotenente suo in tutto il Ducato di Milano, il quale insospettito di questa nouità, lo confortaua, che al pericolo proprio sollecitamente prouedesse: però deliberato d'accelerare il passare in Italia, & di non interporre tempo alcuno a sostenere le cose de Fiorentini, commesse al medesimo Monsignore di Ciamonte, che subito mandasse quattrocento lance in soccorso loro, & mandò subito in poste Normandia suo Araldo a comandare non solamente a Vitellozzo, a Giampagolo, a Pandolfo, & a gl'Orsini, ma similmente al Duca Valentino, che desistessino dall'offese de Fiorentini, & del medesimo fece egli stesso grande instantia con l'Oratore del Pontefice, & minacciò con parole molto ingiuriose Giuliano de Medici, & gl'agenti per Pandolfo, & per Vitellozzo, che erano nella sua corte. Ma in questo tempo il Valentino, che doppo il caso d'Arezzo era uscito con l'esercito di Roma, simulando di volere attendere all'espugnatione di Camerino, oue haueua prima mandato a dare il guasto, & a tenerlo assediato il Duca di Grauna, & Liuerotto da Fermo con parte delle sue genti, ma inuerità intento ad acquistare con insidie il Ducato d'Urbino: poiche hebbe raccolto il resto dell'esercito ne confini di Perugia, dimandò da Guidobaldo Duca d'Urbino artiglierie, & aiuto di genti, il che gli fu concesso facilmente, perche a Principe, che haueua l'arme tanto vicine non era sicuro il negare, & perche hauendo prima composte col Pontefice alcune differenze de censi, non haueua cagione di temerne, & così rendutolo manco sufficiente a difendersi, partito subito da Nocera, & camminando con tanta celerità, che non che altro non dette nel cammino spatio alle sue genti di cibarsi, si condusse il dì medesimo a Cagli, città del Ducato d'Urbino: la quale iubita sua venuta, & il trouarsi sproueduti spauentò tanto ciascuno, che il Duca con Francescomaria dalla Rovere Prefetto di Roma suo nipote, hauuto con difficoltà spatio di salvarsi, se ne fuggirono, di maniera, che dalla rocca di San Leo, & di Maiuolo infuora conseguì in poche hore il Valentino tutto quello stato, con grandissimo dolore, & terrore di Pandolfo Petrucci, di Vitellozzo, & degli Orsini, iquali per il male d'altri cominciavano chiaramente a conoscere il pericolo proprio. Acquisito il Ducato d'Urbino furono vari i suoi pensieri, o di volgersi ad ultimare l'impresa di Camerino, o d'assaltare scopertamente i Fiorentini, alla qual cosa sarebbe stato inclinato con tutto l'animo, se non l'hauesse ritenuto il comandamento già hauuto dal Re, & l'essere certificato, che egli, non ostante qualunque opera fatta dal Pontefice, perche non si opponesse a questi moti, mandaua le genti d'arme in favore de Fiorentini, disposto in tutto a difendergli, & quel che più lo moueua, che sentiu che passaua personalmente in Italia. Nelle quali ambiguità mentre, che stà, fermato in Urbino per prendere giornalmente consiglio da quel che succedeva, si trattauano nel tempo medesimo per il Pontefice, & per lui varie cose co Fiorentini, sperando indurli a qualche loro desiderio: & da altra parte permetteua, che continuamente de suoi soldati andassino nel campo di Vitellozzo, il quale hauendo insieme ottocento caualli, & tremila fanti, & perche le cose procedessino con maggiore elustinatione chiamando l'esercito suo,

esercito

A l'esercito Ecclesiastico, haueua, doppo che si era arrenduta la Cittadella d'Arezzo, occupato il monte a San Souino, Castiglione Aretino, & la città di Cortona, con tutte l'altre terre, & Castella di Valdichiana: delle quali nessuna haueua aspettato l'assalto, non vedendo pronti gl'aiuti de Fiorentini, & perche essendo il tempo della ricolta non voleuano perdere le loro entrate, & si scusauano non per questo ribellarsi da Fiorentini, poi che nell'esercito era Piero de Medici, per la restitutione del quale si publicaua essere fatta questa impresa. Nè è dubbio, che se doppo l'acquisto di Cortona Vitellozzo fusse sollecitamente entrato nel Casentino, che in potestà sua sarebbe stato d'andare infino alle mura di Firenze, non v'essendo ancora arriuate le genti de Fràzesi, & dissipata la maggiore parte delle fanterie de Fiorentini, perche essendo quasi tutte delle terre perdute, se ne erano ritornate alle case loro, ma la cupidità d'acquistare per se il Borgo a Sansepolcro, terra propinqua a Città di Castello, benchè per velarla allegasse non essere sicuro lasciarsi dietro alle spalle terra alcuna degl'inimici, impedì il migliore consiglio, & però si volò ad Anghiari, la quale terra poiche, sola in questa costantia, hebbe aspettato, che vi fussero piantate l'artiglierie, impotente del tutto a difendersi s'arrendè con alcuni soldati, che v'erano senza alcuna eccezione, all'arbitrio suo. Hauuto Anghiari ottenne subito il Borgo a Sansepolcro per accordo, & dipoi ritornò verso il Casentino, & giunto alla villa di Ralsina mandò vn Trombetta a dimandare la terra di Poppi: nella quale forte di sito erano dentro pochi soldati, ma la riputatione dell'armi Franze si operò quel che ancora non erano bastanti ad operare le forze loro, perche essendo già condotte presso a Firenze sotto il capitano Imbalt dugento lance, non hauendo ardire per mancamento di fanti d'accostarsi a gl'inimici, erano andate a San Giouanni nel Valdarno con intentione, che in quel luogo s'unissino tutte le genti: ma Vitellozzo, come hebbe intesa la mossa loro verso il Valdarno, temendo per l'assentia sua, delle cose d'Arezzo, si ritirò con grandissima prestezza dalla Vernia, alla collina di Ciciliano presso a due miglia a Quarata, & dipoi fattosi più innanzi tre miglia per mostrare animo, & per assicurare Rondine, & altri luoghi circunstanti si pose in forte alloggiamento a canto a Rondine, lasciati alcuni fanti a guardia di Gargonza, & di Ciuitella, che erano le porte, onde le genti de Fiorentini poteuano entrare nel paese, le quali, essendo arriuate già sotto il capitano Lanire dugento altre lance si congregauano tra Monteuarchi, & Laterina, con intentione come hauesino messo insieme tremila fanti, d'andare ad alloggiare appresso a Vitellozzo in su qualche colle eminente, il che egli non volendo aspettare, perche nè harebbe potuto dimorarsi, nè leuarsi senza grandissimo pericolo, si ritirò alle mura d'Arezzo. Ma essendo vicini i Franzesi con tutto l'esercito in campagna, & possiti a fronte di Quarata, si ritirò dentro in Arezzo, & ancora, che sempre hauesse detto di volere fare in quella città vna difesa memorabile, fu necessitato soprauenendo a noui casi a fare noui pensieri, perche Giampagolo Baglione s'era ritirato in Perugia con le sue genti, temendo per l'esempio d'Urbino delle cose proprie, per il quale esempio, nè meno per quello, che succedette di Camerino, erano molto confusi gl'animi di Vitellozzo, di Pandolfo Petrucci, & degl'Orsini, perche il Valentino mentre trattaua accordo con Giulio da Varano signore di Camerino, conseguì con inganni quella città, & essendo Giulio con due figliuoli venuto in potestà sua gli fece con la medesima immanità, che vsaua contro a gl'altri strangolare. Ma quel che a Vitellozzo daua maggiore terrore era che'l Re di Francia arriuato già in Asti mandaua Luigi della Tramo-glia in Toscana con dugento lance, & con molte artiglierie, il quale già condotto a Parma, aspettaua quini tremila Suizzeri mandati dal Re per la ricuperatione d'Arezzo a spese de Fiorentini, perche commosso marauigliosamente contro al Pontefice haueua nell'animo di spogliare Valentino della Romagna, & degl'altri stati, i quali haueua occupati, & a questo effetto haueua chiamati a se tutti quegli, che o temeuano della potentia sua, o erano stati offesi da lui, & affermava volerui andare in persona, dicendo pubblicamente con grande ardore, che era impresa sì pietosa, & sì santa, che nè più pietosa, nè più santa sarebbe l'impresa contro a Turchi, disegnando oltre a questo nel tempo medesimo cacciare di Siena Pandolfo Petrucci, perche a Lodouico Sforza, quando ritornò a Milano haueua mandato danari, & dipoi sempre fatto aperta professione d'adherire a



Cesare: ma il Pontefice, & il Valentino conoscendo non potere resistere a sì grave tempesta si aiutauano con le loro arti, scusando il mouimento d'Arezzo essere stato fatto da Vitellozzo senza saputa loro, nè essere stati d'autorità bastante a ritirarlo, nè a fare, che gl'Orsini, & Giampagolo Baglione, benché soldati suoi, mossi dagli interessi proprii si astenessino da dargli aiuto, anzi per mitigare più l'animo del Re haueua Valentino mandato a minacciare Vitellozzo, che se non abbandonaua subito Arezzo, & l'altre terre de Fiorentini, gli andrebbe contro con le sue genti: per le quali cose spauentato Vitellozzo, & temendo, che (come accade quasi sempre) riconciliatisi fra loro i più potenti, lo sdegno del Re non si volgesse contro a se manco potente, chiamato in Arezzo il capitano Imbalt, inuano contradicendo i Fiorentini, i quali voleuano, che le terre perdute fusino restituite loro subito liberamente, conuenne che Vitellozzo partendosi incontinente con le sue genti, consegnasse Arezzo, & tutte l'altre terre a capitani Franzesi per tenerle in nome del Re, infino a tanto, che il cardinale Orsino, che andaua al Re, hauesse parlato con lui, & che in questo mezzo non entrasse in Arezzo altra gente, che vno de capitani Franzesi con quaranta caualli, per sicurtà del quale, & non meno dell'osservantia delle promesse, Vitellozzo desse ad Imbalt due suoi nipoti per statichi: ma fatto l'accordo sen'andò subito con tutte le genti, & artiglierie, che erano in Arezzo, lasciando libera a Franzesi la possessione di tutte le terre, le quali per commessione del Re furono subito restituite a Fiorentini, verificandosi quello, che mentre si trattaua la concordia, haueua non senza derisione alle querele loro risposto Imbalt, non sapere doue si consistesse l'ingegno tanto celebrato de Fiorentini, che non conoscessino, che per assicurarsi subito della vittoria senza difficoltà, & senza spesa, & per fuggire il pericolo de disordini, iquali per la natura de Franzesi potrebbero nascere per mancamento delle vetrouaglie, o per altre cagioni, haueuano a desiderare, che Arezzo in qualunque modo venisse in mano del Re, il quale non sarebbe obbligato ad attendere più, che gli paresse le promesse fatte da suoi capitani a Vitellozzo: & così essendo liberati i Fiorentini con facilità grande, benché con non piccola spesa da sì graue, & improviso assalto, dirizzarono l'animo a riordinare il gouerno della Repub. per la confusione, & per i disordini del quale essere nato tanto pericolo, era per l'esperienza manifesto già infino alla moltitudine, perche per la spessa mutatione de magistrati, & per essere il nome de pochi sospetto al popolo, non erano nè persone, nè particolari, che tenessino cura assidua delle cose: ma perche la città quasi tutta abborriua la tiranide, & alla moltitudine era sospettissima l'autorità degl'Ottimati, nè era possibile ordinare con vna medesima deliberatione la forma perfetta del gouerno, non si potendo conuincere gl'huomini incapaci solamente con le ragioni, fu deliberato d'introdurre per allhora di nouo vna cosa sola, cioè, che il Gonfaloniere della giustitia capo della signoria, & che insieme con quella si creaua per tempo di due mesi, si eleggesse in futuro per tutta la vita sua, accioche con pensieri perpetui vegghiasse, & procurasse le cose pubbliche, in modo, che per essere neglette non cadesse fino più in tanti pericoli, & si sperò, che con l'autorità, che gli darebbe la qualità della sua persona, & l'hauere a stare perpetuo in tanta dignità, acquisterebbe tale fede appresso al popolo, che facilmente potrebbe riordinare alla giornata l'altre parti del gouerno, & mettendo in qualche honesto grado i cittadini di maggiore conditione, costituirebbe vn mezzo tra se medesimo, & la moltitudine, per il quale temperandosi l'imperitia, & la licentia popolare, & raffrenandosi chi succedesse a lui in quella dignità, se volesse arrogarsi troppo, si stabilirebbe vn reggimento prudente, & honorato con molte circostantie da tenere concorde la città: doppo la quale deliberatione fu nel consiglio maggiore con concorso, & consenso grande de cittadini eletto Gonfaloniere Piero Soderini, huomo di matura età, di sufficienti ricchezze, & di stirpe nobile, & di fama di essere intero, & continente, & che nelle cose pubbliche si era molto affaticato, & era senza figliuoli, ilche per non dare occasione a chi fusse, di pensare a cose maggiori, era assai considerato. Ma per ritornare alle cose comuni al Re di Francia, come fu giunto in Asti consono, secondo il consueto, tutti i Principi, & tutte le città libere d'Italia, chi in persona, chi per Imbasciadori, tra quali il Duca di Ferrara, & il Marchese di Mantoua, benché questo nè confidato, nè accetto, & Batista Orsino cardinale, andatoui contro alla vo-

lontà

lontà del Pontefice per giustificare i suoi, & Vitellozzo delle cose d'Arezzo, & per incitare il Re contro al Pontefice, & al Valentino, contro a quali, atteso l'ardore dimostrato prima dal Re, si aspettava con sommo desiderio di tutta Italia, che l'arme Franzesi si mouessino. Ma l'esperienza dimostra essere verissimo, che rare volte succede quel che è desiderato da molti, perche dependendo comunemente gl'effetti delle azioni humane dalla volontà di pochi, & essendo l'intentione, & i fini di questi quasi sempre diuersi dall'intentione, & da fini de molti, possono difficilmente succedere le cose altrimenti, che secondo l'intentione di coloro, che danno loro il moto: così interuenne in questo caso, nel quale gli interessi, & fini particolari indussino il Re a deliberatione contraria al desiderio vniuersale: mosse il Re non tanto la diligentia del Pontefice, il quale non cessò mai mandandogli spesso huomini proprii di cercare di mitigare l'animo suo, quanto il consiglio del cardinale di Roano desideroso, come sempre era stato di conferuare l'amicitia tra il Pontefice, & il Re, inducendolo a questo forse oltre all'utilità del Re in qualche parte l'utilità particolare, perche & dal Pontefice gli fu prorogata la legatione di Francia per diciotto mesi, & perche attendendo sollecitamente a farsi fondamenti per ascendere al Pontificato voleua potere ottenere da lui promotione di parenti, & dependenti da se al Cardinalato, & giudicaua seruirgli alla medesima intentione l'hauere fama d'amatore, & di protettore dello stato Ecclesiastico. Concorreuano le conditione de tempi presenti ad indurre più facilmente il Re in questa sententia, cioè sia cosa che, & di Cesare hauesse sospetto, al quale non quietando l'animo, haueua mandato di nouo a Trento molti caualli, & certo numero di fanti, & faceta offerte grandi al Pontefice per essere aiutato da lui a passare in Italia per la corona dell'Imperio: & era ogni suo moto in maggiore consideratione, perche sapeua il Re, essere molesto a Vinitiani, che in mano sua fusse il Ducato di Milano, & il regno di Napoli: aggiugnendosi l'essere in discordia co quattro Cantoni de Suizzeri, che dimandauano la cessione delle ragioni di Bellinzona, & che oltre a questo desse loro Vallooltolina, Scafusa, & altre cose immoderate, minacciando altrimenti d'accordarsi con Massimiliano: le quali difficoltà faceua maggiori l'essere allhora escluso d'ogni speranza di compositione col Re di Spagna, perche se bene quel Re gl'haueua proposta la restitutione del Re Federigo a quello Reame, & per ciò egli gl'hauesse condotto seco in Italia, & si fusse anche trattato di fare triegua per certo tempo, ritenendo ciascuno quello possedeva, nondimeno l'una, & l'altra pratica hebbe tante difficoltà, che il Re di Francia con grandissima indignatione licentiò gl'Oratori Spagnuoli dalla sua corte: per le quali cagioni hauendogli il Pontefice vltimamente mandato Troccies cameriere suo confidatissimo, & promettendogli, & egli & Valentino d'aiutarlo quanto potessino nella guerra Napoletana, si dispose di continuare nell'amicitia del Pontefice, & però come Troccies fu ritornato a Roma, il Valentino in sulla relatione fatta da lui, montato segretamente in sulle poste andò al Re, che era venuto a Milano, da cui contro all'aspettatione, & con grauissimo dispiacere di tutti, fu riceuuto con eccessiue carezze, & honori, onde non gli essendo più necessarie le genti, che haueua in Toscana le richiamò in Lombardia, hauendo prima riceuuto nella sua protectione i Sanesi, & Pandolfo Petrucci con conditione, che parte di presente, parte in certi tempi gli pagassino quarantamiladucati. Raffredaronli poi prestamente i mouimenti di Massimiliano, in modo, che al Re rimanena quasi solo il pensiero delle cose di Napoli, & queste pareua, che succedessino infino allhora prosperamente, & si speraua per l'auuenire maggiore prosperità, hauendoui il Re, subito che giunse in Italia, mandati di nouo per mare dumila Suizzeri, & più di dumila Guasconi, i quali uniti col Vicere, che già haueua, eccetto Manfredonia, & sant'Angelo, occupato tutto il Capitanato, si accampò a Canosa guardata da Pietro Nauarra con secento fanti Spagnuoli, il quale, poiche per molti di si fu difeso egregiamente, commettendogli Confaluo, perche non si perdesino quegli fanti, che non aspettassee gli vltimi pericoli, arrende la Terra a Franzesi, salue le robe, & le persone: donde non si tenendo più nè in Puglia, nè in Calauria, nè nel Capitanato terra alcuna per gli Spagnuoli, eccetto le sopradette, & Barletta, Andria, Galipoli, Taranto, Cosenza, Ghierace, Seminara, & poche altre vicine al mare, & trouandosi molto inferiore di gente Confaluo si ridusse con



l'esercito in Barletta senza danari, cō poca vettonaglia, & carestia di munitioni, benché questo fu alquanto solleuato per tacito consenso del Senato Vinitiano, il quale non prohibi, che in Vinegia facesse comperare molti salnitri, di che querelando il Re di Francia, rispondevano essere stato fatto senza saputa loro da mercanti priuati, & che in Vinegia città libera non era stato mai vietato ad alcuno, che non esercitasse le sue negotiationi, & i suoi commertii. Presa canosa i capitani Franzesi allegando, che per molte cagioni, massimamente per carestia d'acqua non si poteua fermarsi con tutto l'esercito intorno a Barletta, benché come molti affermano contro al consiglio, & i protesti di Obigni, deliberarono, che le genti le quali era fama, che fusino mille dugento lance, & diecimila fanti tra Italiani, & Oltramontani, rimanendone vna parte, a assedio largo, intorno a Barletta, l'altre attendessino alla ricuperatione del resto del Reame, cosa, che come molti hanno creduto aggiunta alla negligenza de Franzesi, dette alle cose loro grandissimo nocumento. Doppo la quale deliberatione il Vicere si insignorì di tutta la Puglia eccetto di Taranto, Otranto, & Galipoli, doppo il quale successe ritornò all'assedio di Barletta, & nel tempo medesimo Obigni entrato in Calauria con l'altra parte dell'esercito prese, & saccheggiò la Città di Cosenza, rimanendo la rocca in potere degli Spagnuoli, & dipoi essendosi vniti tutti gli Spagnuoli di quella Prouincia con altre genti venute di Sicilia, venuto con loro alle mani gli roppe. Queste prosperità, o soprauenute tutte, o già nel corso di succedere mentre, che il Re era in Italia, non solo lo feciono negligente a continuare le debite prouisioni, nelle quali cōtinuando sollecitamente harebbe facilmente cacciato gli inimici di tutto il Regno, ma gli rimossono ogni dubitatione di ritornarsene in Francia, tanto più che già speraua d'ottenere, come poco di poi ottenne, tregua lunga dal Re de Romani: ma nella partita sua d'Italia cominciò con somma ammiratione vniuersale a venire a luce quel che haueua trattato col Duca Valentino, il quale, ammesagli la giustificatione delle cose d'Arezzo, non solo haueua riceuuto in gratia, ma riceuuta promessa, & fede dal Pontefice, & da lui d'aiutarlo, quando gli fusse di bisogno nella guerra del Regno di Napoli, gli haueua all'incontro promesso di concedergli trecento lance per aiutarlo ad acquistare in nome della chiesa Bologna, & opprimere Giampagolo Baglioni, & Vitellozzo, mouendolo a fauorire così immoderatamente la grandezza del Pontefice, o perche imprudentemente si persuadesse hauerselo a fare con tanti benefizii sinceramente amico, & stante questa congiuntione niuno douere ardire di tentare contro a lui in Italia cose nuove, o perche non tanto confidasse della sua amicitia, quanto temesse della inimicitia, & s'aggiugneua, che contro a Giampagolo, Vitellozzo, & gl'Orsini haueua sdegno particolare, perche tutti haueuano disprezzato i comandamenti suoi di lenarsi dall'offesa de Fiorentini, & Vitellozzo spetialmente haueua riefusato restituire l'artiglierie occupate in Arezzo: & oltre a questo haueuodogli dimandato saluocondotto per andare sicuramente a lui, & ottenutolo, haueua poi ricusato d'andarui, nè riputaua il Re essere inutile alle cose sue, che i capitani Italiani fusino oppressi, senza che o per l'astutia del Pontefice, & del Valentino, o per persuasione d'altri haueua cominciato a temere, che questi medesimi, & gl'Orsini non adherissino finalmente, & seguitassino gli stipendii de Re di Spagna. Ritornò addunque il Valentino, licenziato in Asti dal Re, in Romagna, con tutto che prima hauesse dato speranza a quegli, che temeuano di lui, di condurlo seco per sicurtà comune in Francia. La cui ritornata commosse non solamente gl'animi di coloro, contro a quali si indirizzaua il suo primo impeto, ma etiam di molti altri, perche il medesimo timore haueuano Pandolfo Petrucci, & gl'Orsini congiunti quasi nella medesima causa con Vitellozzo, & con Giampagolo Baglioni: & al Duca di Ferrara daua maggiore spauento la perfidia, & l'ambitione sua, & del padre, che non daua confidentia il parentado: & i Fiorentini, ancor che hauesino ricuperate le terre col fauore del Re, stauano con molto timore, trouandosi poco prouveduti di genti d'arme, perche il Re, non confidandosi interamente del Marchese di Mantoua, per la dependentia, che haueua hauuta, quando temeuo le sue armi, con l'Imperadore, benché a Milano l'hauesse riceuuto in gratia, non haueua consentito lo conducessino per loro capitano generale, & conosceuano per molti segni, che hauesino la consueta volontà contro di loro,

& spetialmente, perche, per tenergli in continuo sospetto, ricettauano ne luoghi vicini tutti i fuorusciti d'Arezzo, & di quell'altre terre. Accresceua il timore di tutti questi il considerare quanto con l'arme, co danari, & con l'autorità fusino potenti tali inimici, quanto in tutte le cose loro si dimostrasse propitia la fortuna, & che per tanti acquisti non s'era moderata in parte alcuna la loro cupidità, anzi come se al fuoco fusino sumministrati continuamente nuoui alimenti, era diuentata immoderata, & infinita: temeuasi, che essi conoscendo quanto rispetto hauesse loro il Re di Francia, non pigliassino animo a tentare qualunque cosa, etiamdio contro alla sua volontà, & già diceuano il padre, & il figliuolo palesemente, pentirsi de troppi rispetti, & dubitationi, che haueuano hauute nelle cose d'Arezzo, affermando, che il Re, secondo la natura de Franzesi, per mezzi potenti, che haueuano nella sua corte, tollererebbe sempre le cose fatte, benché gli fusino moleste. Nè assicuraua alcuno di questi, che temeuano, l'essere il Re obbligato alla sua protectione: perche erano freschi gli esempi, che haueua permesso, che sotto quella fusse spogliato il Signore di Piombino, nè risentitosi, che il medesimo fusse accaduto al Duca d'Urbino, accettatoui da lui, quando mandò l'esercito a Napoli, perche dette in seruiigio suo cinquanta huomini d'arme. Ma più presente, & più tremendo era l'esempio di Giouanni Bentiuogoli, perche con tutto, che il Re hauesse ne prossimi anni comandato al Valentino, che non molestasse Bologna, allegando, che le obbligazioni che haueua col Pontefice non si intendeuano se non per le preminencie, & autorità, le quali nel tempo, che si confederarono insieme vi possedeua la chiesa, nondimeno in questo tempo ricercandolo il Bentiuoglio di aiuto, per le preparationi, che si faceuano contro a lui, variando la interpretatione delle parole secondo la varietà de fini suoi, & comentando le capitulationi fatte più tosto come luriconsulto, che come Re, rispondeua, che la protectione, per la quale si era obbligato a difenderlo, non impediuall'impresa del Pontefice, se non per la persona, & beni suoi particolari, perche se bene le parole erano generali vi era specificato, che la s'intendesse senza pregiudicio delle ragioni della chiesa, alla quale niuno negaua appartenere la città di Bologna, & perche nella confederatione, che haueua fatta col Pontefice anteriore di tempo a tutte quelle, che haueua fatte in Italia, si era obbligato in qualunque conuentione facesse per l'auuenire con altri, eccettuare sempre, che elle non si intendessino in pregiudicio delle ragioni della chiesa: nella quale deliberatione perseverò in modo senza vergogna, che confortandolo a così fare il cardinale di Roano contro al parere di tutti gl'altri del suo consiglio, mandò a Bologna vn'huomo proprio a intimare, che essendo quella città appartenente alla chiesa, non poteua mancare di non fauorire l'impresa del Pontefice, & che per virtù della sua protectione sarebbe lecito a Bentiuogoli habitare priuatamente in Bologna, & goderli le loro sustantie. Nè solamente a tutti questi, ma insino a Vinitiani cominciua a essere sospetta tanta prosperità del Duca Valentino, sdegnati etiamdio, che pochi mesi innanzi, dimostrando essere in piccola estimatione appresso a lui l'autorità di quel Senato, haueua fatto rapire la moglie di Giouambatista Caracciolo capitano generale delle loro fanterie, laquale andando da Urbino a congiugnersi col marito passaua per la Romagna: però per dare causa al Re di procedere più moderatamente a suoi fauori, dimostrando di muoversi, come amici, & gelosi dell'honore suo, gli ricordarono per gl'oratori loro cō parole degue della grauità di tanta Rep. che considerasse di quanto carico gli fusse il dare tanto fauore al Valentino, & quanto poco conuenisse allo splendore della casa di Francia, & al cognome tanto glorioso di Re Christianissimo, fauorire vn Tiranno tale, distruttore de popoli, & delle prouincie, & sitibondo si immoderatamente del sangue humano, & esempio a tutto il mondo d'horribile immanità, & perfidia, dal quale, come dal pubblico ladrone, erano stati ammazzati sì crudelmente sotto la fede tanti nobili, & signori, & che non s'astendendo ancora dal sangue de fratelli, & de congiunti, hora con ferro, hora con veleno, hauesse incrudelità nell'età miserabili etiamdio alla barbarie de Turchi: alle quali parole il Re, confermandosi forse più nella sententia sua per l'intercessione de Vinitiani, rispondeua non volere, nè douere impedire il Pontefice, che non disponesse ad arbitrio suo delle terre, che apparteneuano alla chiesa: in modo, che astenendosi gl'altri per rispetto suo d'opporli all'arme del Valentino, quegli che erano già prossimi all'incendio, deliberarono prouederli per loro medesimi: però gl'Orsini, Vitellozzo, Giampagolo Ba-



ghione, & Liuerotto da Fermo, con tutto, che come soldati del Valentino, il quale simulaua di uolere muouere l'arme solamente cōtro a Bologna, hauesino riceuuto di nuouo danari da lui, ritirarono legenti delle loro cōdotte in luoghi sicuri, con intentione d'vnir si insieme per la difesa comune: alla qual cosa gli fece accelerare la perdita della fortezza di S. Leo, laquale per trattato d'uno del paese, proposto quiui a certa muraglia, ritornò in potestà di Guidobaldo Duca d'Vrbino: & da questo principio richiamandolo quasi tutti i popoli di quello stato, egli andato da Vinegia, doue era rifuggito, per mare a Sinigaglia ricuperò subito, dalle fortezze infuora, tutto il Ducato. Congregaronsi addunque alla Magione in quel di Perugia, il Card. Orsino, il quale doppo la partita del Re, temendo di ritornare a Roma, si era stato a Monteritondo, Pagolo Orsino, Vitellozzo, Giampagolo Baglione, & Liuerotto da Fermo, & per Giouanni Bentiuogli Hermes suo figliuolo, & in nome de' Sanesi Antonio da Venafro, ministro confidentissimo di Pandolfo Petrucci, doue discorsi i pericoli loro si euidenti, & l'opportunità, che haueuano per la ribellione dello stato d'Vrbino, & perche al Valentino, abbandonato da loro, restauano pochissime genti, feciono confederatione a difesa comune, & ad offesa di Valentino, & a soccorro del Duca d'Vrbino, obbligandosi a mettere tra tutti in campo settecento huomini d'arme, & noue mila fanti, con patto, che il Bentiuoglio rompesse la guerra nel tenitorio d'Imola, & gl'altri con maggiore sforzo procedessino verso Rimini, & verso Pesero: nella quale confederatione hauendo grandissimo rispetto a non irritare l'animo del Re di Francia, & sperando, che forse non gli sarebbe molesto, che il Valentino fusse trauiagliato con l'arme d'altri, espressiono uolere essere obbligati a muouersi prontamente con le persone proprie, & con le genti a sua requisitione contro a ciascuno, & per la medesima cagione non ammessono in questa vnione i Colonnese, ancora che tanto inimici, & perseguitati dal Pontefice: ricercarono oltre a questo il fauore de' Vinitiani, & de' Fiorentini, offerendo a questi la restitutione di Pisa, la quale diceuano essere in arbitrio di Pandolfo Petrucci per l'autorità, che haueua co' Pisani, ma i Vinitiani stettono sospesi aspettando di vedere prima l'inclinatione del Re di Francia, & i Fiorentini ancora per la medesima cagione, & perche, hauendo l'una parte, & l'altra per inimici, temeuano della vittoria di ciascuno: soprauenne questo accidente improprio al Duca Valentino, in tempo, che tutto attento ad occupare gli stati altrui, niente meno pensaua, che all'essere assaltati gli stati suoi: ma non perduto per la grandezza del pericolo nè l'animo, nè il consiglio, & confidando sommamente, come diceua, nella sua prospera fortuna, attese con somma industria, & prudentia a rimedii opportuni, principalmente trouandosi quasi disarmato, mādò senza dilatione a domandare con grā de instantia aiuto al Re di Francia, ricordandogli quanto in ogni caso potesse valersi più del Pontefice, & di lui, che degli inimici suoi, & quanto poco potesse confidarsi di Vitellozzo, & di Pandolfo, che era principale capo, & consultore di tutti gl'altri, & che prima haueua aiutato il Duca di Milano contro a lui, & dipoi sempre hauuto dependetia dal Re de' Romani, & nondimeno attendeua sollecitamente a prouederli di nuoue genti, non dimenticando però nè il padre, nè egli l'insidie, & l'arti fraudolenti, perche il Pontefice, hora scusando le cose palesi, hora negando le dubie, cercaua con grandissima diligentia di mitigare l'animo del cardinale Orsino per mezzo di Giulio suo fratello, & il Valentino con varie lusinghe, & promesse s'ingegnaua di placare, & assicurare hor l'uno, hora l'altro di essi, così per fargli più negligenti alle prouisioni, come per speranza, che queste pratiche separate hauesino a generare tra loro sospetto, & disunione, deliberato insino non hauesse esercito potente, non si partire da Imola, ma attendere a guardare quella, & l'altre terre di Romagna, non dando soccorro alcuno al Ducato d'Vrbino, per ilche comandò a Don Vgo di Cardona, & a Don Michele huomini suoi, che erano in quegli confini con cento huomini d'arme, dugento cauali leggieri, & cinquecento fanti, che si ritirassino a Rimini, ilche non eseguirono per l'occasione, che si presentò loro di recuperare, & saccheggiare la Pergola, & Fossombrone, doue furono introdotti da castellani delle fortezze: ma l'effetto dimostrò quanto sarebbe stato più utile seguir la deliberatione del Duca, perche andando verso Cagli scontrarono appresso a Fossombrone Pagolo, & il Duca di Graiua tutti & due della famiglia Orsina, co quali erano

erano secento fanti di Vitellozzo, & essendo venuti alle mani restarono rotti quegli di Valentino con morte di molti, & molti prigioni, tra quali fu morto Bartolomeo da Capranica capitano di settanta huomini d'arme, & preso Don Vgo di Cardona: rifuggissi Don Michele a Fano, onde per commessione di Valentino si ritirò a Pesero, lasciata Fano, come terra più fedele in potestà del popolo, poi che non haueua tante forze, che potesse difenderle amendue: & in questi di medesimi le genti de' Bolognesi, che erano alloggiate a castel san Piero corsono a Doccia luogo vicino ad Imola, & si riduceuano certamente le cose del Valentino in molto pericolo, se i collegati hauesino vltimo più prestezza ad offenderlo: ma mentre, che loro, o per non essere a ordine con le genti conuenute nella dieta, o tenuti sospesi dalle pratiche della concordia, guardano nel volto l'un l'altro, cominciò a passare l'occasione, che prima si era dimostrata fauoreuole, perche il Re di Francia haueua commesso a Ciamonte, che mandasse quattrocento lance al Valentino, & si ingegnasse con tutti i modi possibili dare riputatione alle cose sue: ilche come fu inteso da collegati, trouandosi molto confusi, cominciò ciascuno a pensare alle cose proprie: però il cardinale Orsino continuaua le pratiche cominciate col Pontefice, & Antonio da Venafro mandato da Pandolfo Petrucci andò ad Imola a trattare col Valentino, col quale trattaua medesimamente Giouanni Bentiuogli, hauendo nel tempo medesimo mandato Carlo de' Ingrati Oratore al Pontefice, & fatte restituire le cose predate a Doccia: le quali pratiche essendo con sommo artificio nutrite, & aiutate dal Valentino, & giudicando Pagolo Orsino douere essere mezzo opportuno a disporre gl'altri, simulando di confidare molto in lui lo chiamò ad Imola, per sicurtà del quale il cardinale Borgia andò nelle terre de' gli Orsini: con Pagolo usò il Valentino dolcissime parole, lamentandosi non tanto di lui, & de' gl'altri, che hauendolo insino a quel di seruito con tanta fede, si fusino per sospetti vani alienati si leggiermente da se, quanto dell'imprudencia propria, non hauendo saputo procedere di maniera con essi, che hauesse dato loro causa di non ammettere queste vane dubitationi, ma sperare, che questa contentione nata al tutto senza cagione in luogo d'inimicitia partorirebbe trase, & loro perpetua, & indissolubile congiuntione, perche & essi già si doueano accorgere, che non poteuano opprimerlo, poiche il Re di Francia era tanto disposto a sostenere la sua grandezza, & egli da altra parte hauendo meglio aperti gl'occhi per l'esperienza di questo moto, confessaua ingenuamente di conoscere, che da i consigli, & dal valore dell'arme loro, era proceduta tutta la sua felicità, & riputatione, però desiderosissimo di ritornare nell'antica fede con loro, essere parato ad assicurargli in qualunque modo volessino, & a finire, pur che con qualche sua dignità, le controuerlie co' Bolognesi ad arbitrio loro. Aggiunse a quello, che apparteneua a tutti dimostrazione d'haue-re confidentia grandissima in Pagolo, empiendolo di speranze, & di promesse per se proprio, & con tanto artificio, che facilmente gli persuase tutto quello, che si esprimeua per lui, efficace molto per natura nelle parole, & prontissimo d'ingegno. Le quali cose mentre, che si trattauano, il popolo di Camerino richiamò Giouanmario da Varano figliuolo del signore passato, che era all'Aquila, & Vitellozzo con graue querela sua, & di Pagolo Orsino prese la rocca di Fossombrone, & essendo similmente perduta la fortezza d'Vrbino, & poi quelle di Cagli, & d'Agobbio, non gli rimaneua in quello stato altro, che santa Agata, oltre ad hauere perduto tutto il contado di Fano, & nondimeno Pagolo continuando la pratica cominciat, poiche più volte per dare forma alle cose de' Bentiuogli parenti suoi (era la figliuola maritata ad Hermes figliuolo di Giouanni) fu andato da Imola a Bologna, conuenne seco in questa sententia, ma con conditione, se la conuentione fusse approuata dal cardinale Orsino, all'autorità del quale quasi tutti gl'altri si riferiuano: cancellassinsì gl'odii concepiti, & la memoria di tutte l'ingiurie passate: confermassinsì a collegati l'antiche condotte con obligatione d'andare come soldati del Valentino alla ricuperatione del Ducato d'Vrbino, & de' gl'altri stati ribellati, ma per sicurtà loro non fusino obbligati d'andare a seruirlo personalmente senon vno per volta, nè il Cardinale Orsino a stare in corte di Roma: & che delle cose di Bologna si facesse compromesso libero nel Duca Valentino, nel Card. Orsino, & in Pandolfo Petrucci, con laquale cōclusioni essendo andato Pagolo Orsino fatto ogni di



più certo della buona intentione del Valentino, a trouare gl'altri per indurgli a ratificare, il Bentiuoglio, non gli parendo nè sicuro, nè honoreuole, nè ragioneuole, che le cose sue in arbitrio d'altrui rimanesino, mandato il Protonotario suo figliuolo ad Imola, & riceuuti huomini dal Valentino conchiuse accordo col Pontefice, & con lui, al quale essi più facilmente condescesono, perche comprendeano, che il Re di Francia, considerando meglio, o la infamia, o quel che importasse, che la città di Bologna fusse in potestà loro, & però rimosso dalla prima deliberatione, non era più per comportare, che l'ottenessino: Le conditioni furono, lega perpetua tra il Valentino da vna parte, & i Bentiuogli insieme con la comunità di Bologna dall'altra: hauesse il Valentino da Bolognesi condotta di cento huomini d'arme per otto anni, che si conuertiu in pagamento di dodici mila ducati l'anno; fussino vbligati i Bolognesi a seruirlo di cento huomini d'arme, & di cento balestrieri a cavallo, ma solamente per vn'anno prosimo, & che il Re di Francia, & i Fiorentini promettesino l'osservantia per l'una parte, & per l'altra, & che per maggiore stabilità della pace si maritasse al figliuolo di Annibale Bentiuogli la sorella del Vescouo di Enna nipote del Pontefice. Necessaua perciò il Valentino di sollecitare la venuta delle genti Franzesi, & di tremila Suizzeri condotti a suo soldo, sotto spetie di vfarle non più contro a Collegati, ma per la ricuperatione del Ducato d'Urbino, & di Camerino, perche i Collegati si erano già risolti a ratificare l'accordo fatto, essendo stato tirato in questa sententia il cardinale Orsino, che era allo Spedaleto in quello di Siena, dalle persuasioni di Pagolo, & confortatone molto da Pandolfo Petrucci: al quale, benché doppo lunga contradittione, consentirono Vitellozzo, & Giampagolo Baglione, a quali era sospettissima la fede del Valentino: doppo la ratificatione de quali, hauendo medesimamente ratificato il Pontefice, & il Duca d'Urbino, benché dal popolo, che gli prometteua volere morire per la conseruatione sua, fusse pregato di non partirsi, nondimeno temendo più dell'arme militari, che non confidaua delle voci popolari, ritornandosene a Vinegia, dette luogo all'impeto de gli inimici hauendo prima fatte rouinare tutte le fortezze di quello stato, eccetto, che quelle di Santo Leo, & di Maiuolo, & i popoli, essendoui andato per commessione del Valentino, Antonio dal Monte a San Souino, che fu poi cardinale, con facultà di concedere loro venia, ritornarono d'accordo sotto il suo giogo, il che fece anche la città di Camerino, perche il Signore sene fuggì nel reame di Napoli, impaurito, perche Vitellozzo, & gl'altri leuate le genti loro del contado di Fano, si preparauano per andare come soldati del Valentino a quella impresa. Nel qual tempo il Pontefice mandò il capo a Palombara recuperata da Sauelli, insieme con Senzano, & altre loro castella nell'occasione dell'armose da questi altri: Ma il Duca Valentino, volendo mettere a fine i suoi occulti pensieri, andò da Imola a Cesena, doue non prima arriuato, che le lancie Franzesi venute non molti di prima si patirono subitamente da lui, riuocate da Ciamonte, non per commessione del Re, ma, o come si affermaua per indignatione particolare nata tra lui, & il Valentino, o pure perche così fusse stato procurato da lui, per essere manco formidabile a quegli, i quali sommamente desideraua di assicurare. A Cesena attese a riordinare le genti sue, maggiore in numero, che non era la fama, perche industriosamente haueua fatto poche condotte grosse, ma soldato, & continuamente soldaua molte lancie spezzate, & gentil'huomini particolari: nel medesimo tempo Vitellozzo, & gl'Orsini andati per suo comandamento a campo a Sinigaglia, ottennono la terra, & la rocca: onde la Prefetessa sorella del Duca d'Urbino, si fuggì abbandonata da ciascuno: non ostante, che il figliuolo pupillo fusse sotto la protectione del Re di Francia, il quale si scusaua di non l'aiutare, perche si era adherita alla lega fatta alla Magione. Presa Sinigaglia Valentino andò a Fano, doue poi che fu soprastato qualche di per mettere insieme tutte le genti sue, fece intendere a Vitellozzo, & agl'Orsini, che il di seguente voleua andare ad alloggiare in Sinigaglia, & però che allargassino fuori della Terra i soldati, che erano con loro, i quali alloggiavano dentro, il che fu subitamente eseguito, alloggiando le fanterie ne Borghi della Città, & le genti d'arme distribuite per il Contado: Venne il di ordinato Valentino a Sinigaglia, al quale si feciono incontro Pagolo Orsino, & il Duca di Grauna, Vitellozzo, & Liuerotto da Fermo, & da lui raccolti con

A con grandissime carezze l'accompagnarono infino alla porta della città, innanzi alla quale si erano fermate tutte le genti del Valentino in ordinanza: nel qual luogo volendo essi licentiarli da lui, per ridurli a gli alloggiamenti loro, che erano di fuori, insospettiti già per vedere, che haueua maggiore gente di quella, che credeuano hauesse, gli ricercò venissino dentro, perche haueua di bisogno di ragionare con loro, il che non potendo ricusare, benché con l'animo già quasi indouino del futuro male, lo seguitarono nel suo alloggiamento, & con lui ritiratisi in vna Camera, doppo poche parole, perche sotto scusa di volere pigliare altre vesti si partì presto da loro, furono da genti, che soprauennono nella Camera fatti tutti & quattro prigioni, & in vn tempo medesimo mandati a squaligare i loro soldati, & il di seguente, che fu l'ultimo di di Dicembre, accioche l'anno mille cinquecento dua terminasse in questa tragedia, riservando gl'altri in prigione, fece strangolare in vna Camera Vitellozzo, & Liuerotto, de quali l'uno non haueua potuto fuggire il fato di casa sua, di morire di morte violenta, come erano morti tutti gl'altri suoi fratelli, in tempo, che haueuano già nell'arme grande esperienza, & riputatione, & successiuamente l'uno doppo l'altro secondo l'ordine dell'età, Giouanni d'vn colpo d'artiglieria nel campo, che Innocentio Pontefice mandò contro alla città d'Osimo, Cammillo soldato de Franzesi di vno sasso intorno a Circelle, & Pagolo decapitato in Firenze. Ma di Liuerotto non potette negare alcuno, che non hauesse fine condegno delle sceleratezze sue, essendo molto giusto, che e morisse per tradimento, chi, poco innanzi haueua per tradimento ammazzato crudelissimamente in Fermo per farsi grande in quella città, Giouanni Frangiani suo Zio con molti altri de cittadini principali di quella terra, hauendogli nella casa sua propria condotti a vno conuito. Non accadde in questo anno altra cosa memorabile, eccetto, che Lodouico, & Federigo della famiglia de Pichi conti della Mirandola, essendo stati prima cacciati da Giouanfrancesco loro fratello, & pretendendo hauerui, con tutto, che fusse maggiore d'età le medesime ragioni, che lui, ottenute genti in aiuto loro dal Duca di Ferrara, d'vna sorella naturale del quale erano nati, & da Gianiacopo da Triulzi suocero di Lodouico, ne cacciarono per forza il fratello, cosa non tanto degna di memoria per se stessa, quanto perche poi ne gl'anni seguenti le controuersie tra questi fratelli produssero effetti di qualche momento. Seguita l'anno mille cinquecento tre pieno se mai niuno de precedenti di cose memorabili, & di grauissimi accidenti, al quale dette principio la perfidia, & l'impietà del Principe della christiana religione ignaro di quel che hauesse questo anno medesimo a succedere a se, & alle cose sue, perche hauendo il Valentino con somma celerità come erano conuenuti tra loro significato al Pontefice quanto felice fine hauesino conseguito a Sinigaglia l'insidie sue, egli tenuto l'auviso segretissimo, & procurato, che per altre vie non potesse penetrare ad altri, chiamò subito sotto colore di altre faccende nel Palagio di Vaticano il Cardinale Orsino, il quale fidandosi dell'accordo fatto, & della fede di chi era noto a tutto il mondo, che mai non haueua hauuto fede, tirato più dal fato, che dalla ragione, era pochi di innanzi andato a Roma, & arriuato in palagio fu subito fatto prigione: & nel tempo medesimo presi alle loro case Rinaldo Orsino Arcivescouo di Firenze, il Protonotario Orsino, l'Abbate d'Aluiano fratello di Bartolomeo, & Iacopo Santa Croce gentilhuomo Romano de principali di quella fattione, iquali come furono condotti in castel sant'Agnolo, il Pontefice mandò il principe di Squillaci suo figliuolo a pigliare la possessione delle terre di Pagolo, & degl'altri, & con lui il Protonotario, & Iacopo Santa Croce perche le facesino consegnare, i quali furono dipoi rimessi sotto la medesima custodia, haueua il Pontefice motteggiato con argutia Spagnuola sopra quello, che haueua fatto il figliuolo, dicendo, che essendo stati Pagolo Orsino, & gl'altri i primi a mancargli della fede, perche si erano obbligati d'andare a lui vno per volta, & v'erano andati tutti insieme, non era stato meno lecito a lui mancare a loro: stette circa venti di prigione il Cardinale, pretendendo il Pontefice alla incarceratione di vno Cardinale sì antico, & di tale età, & autorità, varie cagioni, & finalmente sparla voce, che fusse ammalato, morì in palazzo, come si credette certissimamente di veleno: la quale oppenione il Pontefice per alleggerire, ancora, che fusse assueto a non curarsi



dell'infamie, volle che di giorno fusse portato scoperto alla sepoltura, & accompagnato dalla sua famiglia, & di tutti i Cardinali: & gl'altri prigionieri furono non molto dipoi, data sicurtà di rappresentarli, liberati. Ma Valentino non volendo essere stato scelerato senza premio si partì senza indugio da Sinigaglia, & si dirizzò a Città di Castello, & trovata quella città abbandonata da quegli, che vi restauano della famiglia de Vitelli, i quali intesa la morte di Vitellozzo si erano fuggiti, continuò il cammino verso Perugia, onde fuggì Giampagolo, il quale destinato a più tardi, ma a maggiore supplicio, era per sospetto stato più cauto, che gl'altri ad andare a Sinigaglia: lasciò l'una, & l'altra città sotto il nome della chiesa, hauendo rimesso in Perugia Carlo Baglione, gl'Oddi, & tutti gl'altri inimici di Giampagolo, & volendo con sì grande occasione tentare d'insignorirsi di Siena, seguitandolo alcuni fuorusciti di quella città, andò con l'esercito, nel quale erano arriuati di nuouo gl'aiuti promessi dal Bentiuoglio, a castel della Pieve, doue intesa la cattura del cardinale Orsino fece strangolare il Duca di Gravina, & Pagolo Orsini, & mandò Imbasciatori a Siena a ricercare, che cacciassino Pandolfo Petrucci come inimico suo, & turbatore della quiete di Toscana, promettendo, che cacciato, che fusse lui sen'andrebbe con l'esercito in terra di Roma, senza molestare altrimenti i loro confini: & da altra parte il Pontefice, & egli ardenti di desiderio, che Pandolfo, così come era stato compagno di quegli altri nella vita, fusse etiandio compagno nella morte, s'ingegnarono di addormentarlo con le medesime arti, con le quali haueuano addormentati tutti gl'altri, scriuendogli breui, & lettere molto humane, & mandandogli per messi proprii imbasciate piene d'affettione, & di dolcezza, ma il sospetto entrato nel popolo di Siena, che non tendessino ad occupare quella città, faceua più difficile il disegno loro contro a Pandolfo, perche molti cittadini mal contenti per l'ordinario di lui, si riduceuano a volere più tosto temporeggiarsi sotto la tirannide d'uno cittadino, che cadere in seruitù forestiera, in modo, che di là non gli era dato nel principio risposta alcuna per la quale potesse sperare della partita di Pandolfo, & egli nondimeno continuando nella medesima simulatione di non volere altro, che questo, procedeva auanti nel territorio loro, & era già arriuato a Pienza, & Chiusi, & l'altre terre vicine arrendute agli d'accordo. Dònde crescendo in Siena il timore, & cominciandosi a spargere nel popolo, & etiandio tra alcuni de principali, non essere conueniente, che per mantenere la potenza d'un cittadino si mettesse tutta la città in sì graue pericolo. Pandolfo deliberò di fare buona gratia di tutti, quello che dubitaua non hauere a fare alla fine con odio vniuersale, & con maggiore pericolo, & danno proprio, & però con consentimento suo fu significato in nome pubblico al Valentino, essere contenti compiacerlo della dimanda fatta, pure che si partisse con le sue genti de terreni loro: la quale resolutione, ancorche il Pontefice, & egli hauefsino aspirato a maggiore disegno, fu accettata per la difficoltà conosciuano d'espugnare Siena, terra grossa, forte di sito, nella quale erano Giampagolo Baglioni, & molti soldati, & doue il popolo quando fusse restato certificato, che Valentino haueffe altro fine, che la partita di Pandolfo, sarebbe stato vnito a resistergli. Aggiuntesi, che al Pontefice parue per la sicurtà propria necessario, che il figliuolo riducesse l'esercito in terra di Roma, doue non si staua senza sospetto di qualche mouimento: perche a Pitigliano si erano ridotti Giulio, & alcuni altri de gli Orsini, & in Cerueteri erano con molti cavalli Fabio, & Organtino Orsini, & Mutio Colonna partito del Reame di Napoli era entrato in Palombara in soccorso de Sauelli, iquali haueuano fatto di nuouo intelligentia, & parentado con gl'Orsini: ma perdè più l'uno, & l'altro di loro la speranza di occupare Siena, perche già si comprendeva, che al Re di Francia, benché da principio ne fusse stato molto ambiguo, era molesta questa impresa, come quello, che se bene haueffe desiderato, che fusino battuti Vitellozzo, & gl'altri confederati, gli pareua pure, che la totale loro rouina con l'aggiunta di tanti stati facesse troppo potenti il Pontefice, & Valentino: & essendo la città di Siena, & Pandolfo sotto la sua protezione, & non appartenente alla chiesa, ma all'Imperio, gli pareua potere molto giustificarmente opporsi a questo acquisto. Hebbono anche speranza, che per la partita di Pandolfo il gouerno di quella città rimanesse in qualche confusione, & per questo potersegli in progresso di tempo presentare occasione da colorire il disegno loro. Partì adunque

■ dunque Pandolfo da Siena, ma lasciataui la medesima guardia, & la medesima autorità ne gl'amici, & dipendenti da lui, in modo non apparìua fatta mutatione del gouerno: & il Valentino si dirizzò verso Roma per andare alla destructione de gli Orsini, iquali insieme co Sauelli haueuano preso il Ponte a Lametano, & correuano per tutto il paese: ma si raffrenarono per la giunta di Valentino, il quale assaltò subito lo stato di Giangiordano, non hauendo rispetto, che egli, che non si era dimostrato contro a lui, haueffe la condotta, l'ordine di San Michele, & la protezione del Re di Francia, & fusse allhora nel Reame di Napoli a seruigi suoi, diche si giustificaua il Pontefice col Re non mouersi per cupidità di spogliarlo del suo stato, ma perche essendo tante ingiurie, & offese tra lui, & la famiglia Orsina, non poteua hauerlo sicuramente sì propinquo, però essere contento di dargli in ricompensa il Principato di Squillaci, & altre terre equiuvalenti: et nondimeno il Re non accettando queste ragioni si risentì molto di tale insulto, non tanto perche in lui potesse più, che il solito il rispetto della protezione, quanto perche non continuando più nella prima prosperità le cose sue nel regno di Napoli, cominciua hauere a sospetto l'ardire, & l'insolentia del Pontefice, & di Valentino, ritornandogli in memoria l'assalto dell'anno passato di Toscana, & quel che poi contro alla sua protezione nelle cose di Siena tentato haueuano, & considerando, che quanto più haueuano ottenuto, & per l'auuenire otterrebbero da lui, tanto era diuentata, & per diuentare sempre maggiore la loro cupidità, & però mandò con aspra imbasciata a comandare a Valentino, che desistesse da molestare lo stato di Giangiordano, il quale, per vie incognite, non senza graue pericolo s'era condotto a Bracciano, & parendogli oltre a questo necessario assicurarsi, che le cose di Toscana, non facessino qualche variatione, inteso massimamente, che in Siena apparìua principio di discordia civile, cominciò per consiglio de Fiorentini, a trattare, che Pandolfo Petrucci, il quale si era fermato in Pisa tornasse in Siena, & che tra Fiorentini, Sanesi, & Bolognesi si facesse vnione a difesa comune, restituendosi, per leuare tutte le cause della dissensione, a Fiorentini Montepulciano: & che ciascuno di questi si prouedesse secondo la sua possibilità di genti d'arme per difesa comune, accioche si interrompesse al Pontefice, & al Valentino la facultà di distendersi più in Toscana. Haueua in questo mezzo il Valentino preso con parte delle sue genti Vicouaro, doue erano per Giangiordano secento fanti, ma hauuto il comandamento dal Re leuatosi con molto sdegno del Pontefice, & suo dall'impresa di Bracciano, andò a porre il campo a Ceri, oue con Giovanni Orsino signore di quel luogo era Renzo suo figliuolo, & Giulio, & Frangiotto della medesima famiglia: & nel tempo medesimo il Padre procedeva per via di giustizia contro a tutta la casa degl'Orsini, eccettuato Giangiordano, & il conte di Pitigliano, il quale i Vitigiani non voleuano cōportare, che fusse molestato. Ceri terra antichissima, & per la fortezza del sito suo molto celebrata, perche è posta in su vn masso, anzi più presto in su vn poggio tutto d'un sasso intero, però da Romani, quando rotti da Franzesi al fiume d'Allia, hoggi detto Caminate si disperarono di potere difendere Roma, vi furono mandate, come in luogo sicuriissimo, le vergini Vestali, & i simulacri più segreti, & più venerandi de gli Dei, con molte altre cose sagre, & religiose: & per la medesima cagione non fu ne tempi seguenti violata dalla ferocia de barbari, quando per la declinatione dell'Imperio Romano inondarono con tanto impeto tutta Italia, & per questo, & per esservi copia di valorosi difensori, riuscìua al Valentino l'impresa difficile, il quale per espugnarlo nè diligentie, nè industria pretermetteua, aiutandosi oltre a molte altre macchine belliche, per superare l'altezza delle mura con gatti, & con vari instrumenti di legname: doue mentre, che stà, Francesco da Narni mandato a Siena dal Re di Francia, significò la mente Regia essere, che Pandolfo ritornasse, dal quale haueua prima ricevuto promessa di perseverare nella diuotione sua, & per sua sicurtà mandargli in Francia il figliuolo maggiore: pagargli quello, di che rimaneua debitore per la conuentione de quarantamila ducati, & restituire a Fiorentini Montepulciano: il che inteso in Siena fu piccola difficoltà al ritorno suo, aggiugnendosi alla riputatione del nome del Re il fauore scoperto de Fiorentini, & la dispositione de cittadini amici suoi, i quali haueuano anticipato di pigliare l'arme la notte innanzi al di destinato alla venuta sua, feciono stare



fermi tutti quegli, che sentiuano altrimenti: succedette questo con grandissimo dispiacere del Pontefice, le cose del quale per altro felicemente proceduano, perche se gl'erano arrendute Palombara, & l'altre terre de Saelli: & quegli, che erano in Ceri vessati di, & notte in molti modi, & con molti affalti, finalmente s'arrenderono con patto, che a Giovanni signore della terra fusse pagata dal Pontefice certa quantità di danari, & che egli, & tutti gl'altri fusino lasciati andare salui a Pitigliano: le quali cose fuora della consuetudine del Papa, & contro all'expectatione vniuersale furono offeruate sinceramente. Non proceduano gia con simile prosperità le cose de Franzesi nel Regno di Napoli, hauendo insino nel principio di quest'anno cominciato a difficaltarsi, imperò, che essendo il conte di Meleto con gente de Principi di Salerno, & di Bisignano a campo a Terranuoua, passò da Melsina in Calauria Don Vgo di Cardona con ottocento fanti Spagnuoli, iquali stati a soldi di Valentino haueua condotti da Roma, & con cento cavalli, & ottocento fanti tra Siciliani, & Calaresi, & giunto a Seminara si mosse verso Terranuoua, per soccorrerla: il che intendendo il conte di Meleto leuatosi da Terranuoua andò per incontrargli: camminauano gli Spagnuoli per vna pianura ristretta tra la montagna, & vna fiumara, che mena pochissima acqua, ma che si congiugne alla strada con vn'argine, & i Franzesi superiori di numero camminauano all'incontro di sotto al fiume, desiderosi di tirargli nel luogo largo, ma vedendogli procedere stretti, & in ferma ordinanza, dubitando, che se non tagliauano loro la strada non si conducefino a Terranuoua, passarono per assaltargli di là dal fiume, doue preualendo la virtù de fanti Spagnuoli esercitati nella guerra, & nocendo molto a Franzesi il disauantaggio dell'argine, furono rotti. Nè molto poi arriuarono di Spagna a Melsina per mare dugento huomini d'arme, dugento giannettieri, & dumila fanti guidati da Manuello di Benaida, col quale passò allhora in Italia Antonio de Leua, che salito poi di priuato soldato per tutti gradi militari al Capitanato generale, acquistò in Italia molte vittorie. I quali passati da Melsina a Reggio di Calauria preso non molto prima dagli Spagnuoli, essendo allhora Obigni in altra parte della Calauria, che quasi tutta si teneua per lui, andarono ad alloggiare a Losarno propinquo a cinque miglia a Calimera, nella quale terra due d'innanzi era entrato Ambricort con trenta lance, & il conte di Meleto con mille fanti, & presentatisi la mattina seguente in sul fare del di alle mura, doue non erano porte, ma solamente la sbarra, l'espugnarono al secondo assalto, benchè francamente si difendessino, doue restò morto il capitano Spirito, Ambricort prigioniero, & il conte di Meleto rifuggito nella rocca si saluò, perche i vincitori si ritirarono subitamente a Terranuoua, temendo d'Obigni, che con trecento lance, tremila fanti forestieri, & dumila del paese si approssimaua, doppo il quale accidente essendo Obigni fermatosi a Polistrine castello propinquo: gli Spagnuoli, mancando loro le vetrouaglie, si partirono vna notte occultamente per andare a Ghierace, ma seguitati dalla gente d'Obigni insino alla montata d'una difficile montagna, perderono sessanta huomini d'arme, & molti fanti, & de Franzesi vi morì, per essersi messo troppo innanzi. Grugni huomo stimato assai da loro, & che guidaua la compagnia stata del conte di Gaiazzo, il quale poco doppo l'espugnatione di Capua era morto di morte naturale. Soprauenne in questo tempo di Spagna in Sicilia vn'altra armata, che condusse dugento huomini d'arme, dugento cavalli leggieri, & dumila fanti, che n'era capitano Porto Carrera, il quale essendo morto a Reggio, doue era passato con le genti, rimase la cura a Don Ferrando d'Andrada suo Luogotenente, per la giunta de quali ripreso animo gli Spagnuoli, che erano ridotti a Ghierace, ritornati a Terranuoua si fortificarono nella parte della terra contigua alla fortezza tenuta per loro, che è al capo d'una valle, alla quale ualle si congiugne il resto della terra, temendo & non inuano della uenuta d'Obigni, perche egli uenuto subito da Polistrine alloggiò in quella parte, che non era occupata dagli Spagnuoli, fortificandosi ciascuno, & mettendo le sbarre dal canto suo, ma intendendo poi Obigni, che gli Spagnuoli, che erano smontati a Reggio s'accostauano per unirsi con gl'altri, si ritirò a Losarno, & gli inimici seguitando la comodità delle vetrouaglie si posarono tutti insieme a Seminara. Mentre, che nella Calauria le cose in questa maniera proceduano, il Vicere Franzese ritornato uerso Barletta, fermatosi a Matera haueua distribuito

A distribuito le genti in piu luoghi circunstanti, attendendo ad impedire, che non vi entrassino vetrouaglie, & sperando, che per la peste, & carestia, che era in Barletta, gli Spagnuoli non potessino piu dimorarui, nè ridursi a Trani doue erano le difficoltà medesime. Ma era marauigliosa in tante incomodità, & pericoli la perseveranza loro, confermata dalla virtù, & dalla diligentia di Consaluo, il quale hora dando speranza della uenuta presta di dumila fanti Tedeschi, a soldare iquali haueua mandato Ottauiano Colonna in Germania, hora d'altri soccorsi, hora spargendo fama di volere ritirarsi per mare a Taranto gli sostentaua, & ancora molto piu con l'esempio, tollerando in se medesimo con allegro animo tutte le fatiche, & tutta la strettezza del uiuere, & di tutte le cose necessarie. In tale stato essendo ridotta la guerra, cominciarono per la negligentia, & per gli insolenti portamenti de Franzesi ad essere superiori quegli, che insino a quel di erano stati inferiori, perche gli huomini di Castellaneta terra uicina a Barletta, disperati per i danni, & ingiurie, che patiuano da cinquanta lance Franzesi, che u'alloggiavano, prese popolarmente l'arme gli sualigiarono: & pochi di poi Consaluo, hauendo notizia, che Monsignore della Paliffa, il quale con cento lance, & trecento fanti alloggiua nella terra di Rubos distante da Barletta dodici miglia, faceua guardie negligenti, vscito vna notte di Barletta, & condottosi a Rubos, & piantate con grandissima celerità l'artiglierie, le quali per essere il camino piano haueua facilmente condotte seco, l'assaltò con tale impeto, che i Franzesi, iquali aspettauano ogn'altra cosa, spauetati dall'assalto improvviso fatta debole difesa si perderono, rimanendo insieme con gl'altri la Paliffa prigioniero: & il di medesimo sene ritornò Consaluo a Barletta senza pericolo di riceuere nel ritirarsi da Nemors, il quale pochi di innanzi era uenuto a Canosa, danno alcuno, perche le genti sue alloggiate per tenere Barletta assediata da piu lati, & forse per maggiore loro comodità in uarii luoghi, non poteuano essere a tempo a congregarsi, & s'aggiunse, che cinquanta lance de Franzesi, mandate per pigliare certi danari, che si conduceuano da Trani a Barletta furono rotte da genti, le quali per assicurare i danari erano state mandate da Consaluo. Seguitò appresso a questi vn'altro accidente, che diminuì assai l'ardire de Franzesi, non potendo attribuire alla malignità della fortuna quello, che era stato opera propria della virtù, perche essendo sopra la ricuperatione di certi soldati, che erano stati presi in Rubos andato vn Trombetta a Barletta per trattare di riscuotergli, furono dette contro a Franzesi da alcuni huomini d'arme Italiani certe parole, che riportate dal Trombetta nel campo Franzese, & da quegli fatto risposta agl'Italiani, accelsiono tanto ciascuno di loro, che per sostenere l'honore della propria natione si conuennono, che in campo sicuro a battaglia finita combattessino insieme tredici huomini d'arme Franzesi, & tredici huomini d'arme Italiani, & il luogo del combattere fusse statuito in vna campagna tra Barletta, Andria, & Quadrato, doue si conducefino accompagnati da determinato numero di genti: nondimeno per assicurarsi dall'insidie ciascuno de capitani col la maggiore parte dell'esercito accompagnò i suoi insino a mezzo il cammino, confortandogli, che essendo stati scelti di tutto l'esercito corrispondessino con l'animo, & con l'opere all'expectatione concepita, che era tale, che nelle loro mani, & nel loro valore si fusse con commune consentimento di tutti collocato l'honore di si nobili nationi. Ricordaua il Vicere Franzese a suoi, questi essere quegli medesimi Italiani, che non hauendo ardire di sostenere il nome de Franzesi, haueuano senza fare mai esperientia della sua virtù dato loro sempre la via, quante volta dall'Alpi haueuano corso insino all'ultima punta d'Italia, nè hora accendergli noua generosità d'animo, o nouo vigore, ma trouandosi a gli stipendii degli Spagnuoli, & sottoposti a loro comandamenti, non hanere potuto contradire alla volontà d'essi, iquali assueti a combattere non con virtù, ma con insidie, & con fraude, si faceuano volentieri otiosi riguardatori degl'altrui pericoli, ma come gl'Italiani fusino condotti in sul campo, & si vedessino a fronte l'arme, & la ferocia di coloro, da quali erano stati sempre battuti, ritornati al consueto timore, o non ardirebbono combattere, o combattendo timidamente, sarebbono facile preda loro, non essendo sufficiente scudo contro al ferro de vincitori il fondamento fatto insulle parole, & brauerie vane degli Spagnuoli: da altra parte Consaluo infiammaua con non meno pungenti stimoli gl'Italiani, riducendo loro in memoria gl'antichi honori di quella na-



zione, & la gloria dell'arme loro, con le quali già tutto il mondo domato haueuano, e fere hora in potestà di questi pochi non inferiori alla virtù de loro maggiori, fare manifesto a ciascuno, che se Italia vincitrice di tutti gl'altri era da pochi anni in qua stata corsa da eserciti forestieri, esserne stata cagione non altro, che la imprudenzia de suoi Principi, iquali per ambizione discordanti tra loro medesimi, per battere l'uno l'altro, l'arme straniere chiamate haueuano: non hauere i Franzesi ottenuto in Italia vittoria alcuna per uera virtù, ma, o aiutati dal consiglio, o dall'arme degli Italiani, o per essere stato ceduto alle loro artiglierie, con lo spauento delle quali, per essere stata cosa noua in Italia, non per il timore delle loro arme essergli stata data la strada, hauere hora occasione di combattere col ferro, & con la virtù delle proprie persone, trouandosi presenti a sì glorioso spettacolo le principali nationi de Christiani, & tanta nobiltà de suoi medesimi, i quali così dall'una parte, come dall'altra hauere estremo desiderio della vittoria loro: ricordandosi essere stati tutti allieui de più famosi capitani d'Italia, nutriti continuamente sotto l'arme, & hauere ciascuno d'essi fatto in vari luoghi honoreuoli esperienze della sua virtù, & però, o essere destinata a questi la palma di rimettere il nome Italiano in quella gloria, nella quale era stato non solo a tempo de loro maggiori, ma ve l'haueuano veduto essi medesimi, o non si conseguendo per queste mani tanto honore hauersi a disperare, che Italia potesse rimanere in altro grado, che d'ignominiosa, & perpetua seruitù. Nè erano minori gli stimoli, che da gl'altri Capitani, & da soldati particolari dell'uno, & dell'altro esercito erano dati a ciascuno di loro, accendendogli ad essere simili di se medesimi, ad esaltare con la propria virtù lo splendore, & la gloria della sua natione, co quali conforti condotti al campo pieni ciascuno d'animo, & d'ardore essendo l'una delle parti fermata da vna banda dello steccato opposita al luogo doue s'era fermata l'altra parte, come fu dato il segno corsono ferocemente a scontrarsi con le lance, nel quale scotro non essendo apparito vantaggio alcuno messo con grandissima animosità, & impeto mano all'altre arme, dimostraua ciascuno di loro egregiamente la sua virtù, confessandosi tacitamente per tutti gli spettatori, che di tutti gli eserciti non poteuano essere eletti soldati più valorosi, nè più degni a fare sì glorioso paragone, ma essendosi già combattuto per non piccolo spatio, & coperta la terra di molti pezzi d'armadure, & di molto sangue di feriti da ogni parte, & ambiguo ancora l'evento della battaglia, risguardati con grandissimo silenzio, ma quasi con non minore ansietà, & trauaglio d'animo, che hauesino loro, da circostanti, accadde, che Guglielmo Albimonte, vno degli Italiani fu gittato da cavallo da vno Franzese, il quale, mentre, che ferocemente gli corre col cavallo addosso per ammazzarlo, Francesco Salamone correndo al pericolo del compagno ammazzò con vn grandissimo colpo il Franzese, che intento ad opprimere l'Albimonte da lui non si guardaua, & di poi insieme col Albimonte, che s'era solleuato, & col Miale, che era in terra ferito, presi in mano spiedi, che a questo effetto portati haueuano, ammazzarono più cavalli de gl'inimici, donde i Franzesi cominciarono a restare inferiori furono chi da uno, chi da vn'altro degl'Italiani fatti tutti prigionieri, i quali raccolti con grandissima letizia da suoi, & rincontrando poi Consaluo, che gli aspettaua a mezzo il cammino, riceuuti con incredibile festa, & honore, ringraziandogli ciascuno, come restitutori della gloria Italiana, entrarono come trionfanti, conducendosi i prigionieri innanzi, in Barletta, rimbombando l'aria di suono di trombe, & di tamburi, di tuoni d'artiglierie, & di plauso, & grida militari: degni che ogni Italiano procuri quanto è in se, che i nomi loro trapassino alla posterità, mediante l'instrumento delle lettere. Furono addunque Hettore Fieramosca Capuano, Giovanni Capoccio, Giovanni Bracalone, & Hettore Giouenale Romani, Marco Carellario da Napoli, Mariano da Sarni, Romanello da Furlì, Lodouico Aminala da Terni, Francesco Salamone, & Guglielmo Albimonte Siciliani, Miale da Troia, & il Riccio, & Tanfulla Parmigiani, nutriti tutti nell'arme, o sotto i Re d'Aragona, o sotto i Colonnese: & è cosa incredibile quanto animo rogiasse questo abbattimento all'esercito Franzese, & quanto n'accrescesse all'esercito Spagnuolo, facendo ciascuno presagio da questa esperienza di pochi del fine vniuersale di tutta la guerra. Era in questo tempo medesimo il Re di Francia molestato in Lombardia da Suizzeri, fatto il principio non da tutta la natione, ma da

da i tre cantoni occupatori di Bellinzona, i quali volendo indurlo a consentire, che quella terra fusse loro propria, assaltarono Lucherna, & la Murata, muro di lunghezza grande in sul lago Maggiore presso a Lucherna, per il quale si proibisce lo scendere di quelle montagne alla pianura, se non per vna porta, che sola è in quel muro, & benche nel principio non l'ottenessino per la difesa de Franzesi, che vi stauano a guardia, & che Ciamonte, il quale con ottocento lance, & tre mila fanti s'era fermato a Varese, & a Galera, sperasse ch'ella s'hauesse a difendere, nondimeno cresciuti poi i Suizzeri di numero, perche hebbono soccorso da Grigioni, doppo molti assalti dati in vano, saliti vna parte di loro in sur vno aspro monte, che sopra la Murata costrinse a leuarse colore, che la guardauano, & preso poi il Borgo di Lucherna, ma non la rocca, ogni di augumentauano, perche gl'altri noue Cantoni, se bene da principio hauesino offerte genti al Re per la confederatione, che haueuano con lui, cominciarono poi a dare soccorso a tre Cantoni, allegando non potere mancare d'aiutare i loro compagni, & esserne tenuti per le leghe antiche, che erano tra loro, anteriori alle obbligazioni, che haueuano con tutti gl'altri, & mentre, che già in numero quindicimila sono intorno alla rocca, non potendo i Franzesi soccorrerla per la strettezza de paesi, & per le diligenti guardie vi faceuano, attendeuan a predare il paese circostante, & sdegnati, che il castellano di Musocco terra di Gianiacopo da Triulzi ricusaua di prestare loro l'artiglierie per battere la rocca di Lucherna, saccheggiarono la terra di Musocco, non molestando la rocca, perche era inespugnabile: Da altra parte i Franzesi facendo stima non piccola di questo moto, hauendo raccolte tutte le forze, che haueuano in Lombardia, & ottenuti aiuti da Bologna, da Ferrara, & da Mantoua, ricercarono i Vinitiani de sussidii debiti per difesa dello stato di Milano, i quali hauendogli promessi prontamente, gli spedirono sì lentamente, che non furono necessari. Attendeua Ciamonte, hauendo bene prouedute le fortezze, che erano ne luoghi montuosi, a tenere le genti alla pianura, sperando che i Suizzeri, che non ardiuano, per non hauere nè cavalli, nè artiglierie scendere ne luoghi aperti, si straccherebbono per la difficoltà delle vettouaglie, & per che erano senza danari, & senza speranza di fare effetto alcuno importante, nel quale stato essendo i Suizzeri dimorati molti di, & crescendo la penuria delle vettouaglie, per che i Franzesi armati molti legni haueuano sommerse molte barche, che conduceuano vettouaglie a Suizzeri, & impediuano, che per il lago non ne potessino hauere, & cominciando a disfarsi tra loro, perche l'impresa non atteneua se non a cantoni, che possedeuano Bellinzona, corrotti ancora i capitani da danari de Franzesi, furono alla fine contenti di ritirarsi, restituite, da Musocco infuora, come cosa non appartenente al Re, tutte le terre occupate in questa espeditione, & ottenuta dal Re promessa di non molestare Bellinzona fra certo tempo, tanto erano i Franzesi alieni da volere l'inimicitia de Suizzeri, che non si vergognauano non solamente in questo tempo, che haueuano guerra co Re di Spagna, temeuano del Re de Romani, & haueuano sospetti i Vinitiani, ma etiandio in ogni altro tempo, comperare l'amicitia di quella natione, con pagare prouisioni annue in pubblico, & in priuato, & fare accordi con loro con indegne condizioni, mouendogli oltre al non confidare della virtù de fanti proprii, il conoscere, che con disauantaggio grande si fa la guerra con chi non ha che perdere: così liberato il Re di Francia dalla guerra de Suizzeri, non haueua nel tempo medesimo minore speranza di liberarsi dalla guerra, che era nel reame di Napoli, perche doppo molte pratiche di pace tenute vanamente tra l'uno, & l'altro Re, volendosene ritornare di Spagna in Fiandra Filippo Arciduca d'Austria, & Principe di Fiandra, deliberò, benche contro a molti prieghi de suoceri, ritornarsene per terra, da quali ottenne ampla facultà, & libero mandato di fare la pace col Re di Francia, stata molto, mentre che era in Spagna, procurata da lui, ma accompagnandolo due loro Imbasciadori, senza la participatione de quali non voleua cosa alcuna nè concludere, nè trattare. E incredibile con quanta magnificenza, & honore fusse per ordine del Re riceuuto per tutto il Regno di Francia, non solo per desiderare di farlo propitio nella pratica dell'accordo, ma per conciliarli per ogni tempo l'animo di quel Principe giouane, & in aspettazione di somma potentia, perche era il più prosimo alla successione dell'Imperio Romano, & de Reami di Spagna



con tutte le dependentie loro, & con la medesima liberalità furono raccolti, & fatti molti donatiui a quegli, che erano grandi appresso a lui, alle quali dimostrazioni corrispose con magnanimità reale Filippo, perche hauendo il Re oltre alla fede datagli, che e potesse passare per Francia sicuramente, mandato per sua sicurtà a stare in Fiandra tanto, che e fusse passato, alcuni de primi Signori del Reame: Filippo come e fu entrato in Francia per dimostrare di confidarsi in tutto della sua fede, ordinò che gli statichi fusino liberati: nè a queste dimostrazioni d'amicizia tanto grandi succedono per quanto fu in loro effetti minori, perche conuenutisi a Bles doppo discussione di qualche di conchiusero la pace con queste conditioni. Che il Reame di Napoli si possedesse secondo la prima diuisione, ma lasciato in deposito a Filippo le prouincie, per la differentia delle quali s'era venuto all'arme, & che di presente Carlo figliuolo suo, & Claudia figliuola del Re, tra quali si stabilia lo sponfalitio altre volte trattato, s'intitolassino Re di Napoli, & Duchi di Puglia, & di Calauria: che la parte, che toccaua al Re di Spagna fusse in futuro governata dall'Arciduca: quella del Re di Francia, da chi deputasse il Re: ma tenendosi l'una, & l'altra sotto nome de due fanciulli, a quali, quando consumauano il matrimonio, il Re consegnasse per dota della figliuola la sua portione, la quale pace fu solennemente pubblicata nella chiesa maggiore di Bles, & confermata con giuramento del Re, & di Filippo, come procuratore de Re suoi suoceri: pace certamente se hauesse hauuto effetto di momento grandissimo, perche non solo si posauano l'arme tra Re tanto potenti, ma dietro a questa sarebbe seguita la pace tra il Re de Romani, & il Re di Francia, onde contro a Vinitiani nasceuano nuoui pensieri, & il Pontefice sospetto a tutti, & in pessimo concetto di ciascuno non rimaneua senza timore di concilii, & d'altri disegni a depressione della sua autorità: ma hauendo subito il Re, & Filippo mandato nel regno di Napoli a intimare la pace fatta, & a comandare a capitani, che insino a tanto venisse la ratificatione de Re di Spagna, possedendo come possedeuano, s'astenessino dall'offese: offerse il capitano Franzese d'ubbidire al suo Re, ma lo Spagnuolo, o perche piu sperasse nella vittoria, o perche l'autorità sola di Filippo non gli bastasse, rispose, che insino non hauesse il medesimo comandamento da suoi Re, non poteua omettere di fare la guerra, alla continuazione della quale gli daua maggiore animo, che il Re di Francia sperando prima nelle pratiche, & poi nella conclusione della pace, & presupponendo per certo quel che ancora era incerto, haueua non solamente raffreddato l'altre prouisioni, ma sopratenuto tremila fanti, che prima haueua ordinato, che a Genoua s'imbarcassino, & trecento lancie destinate, che sotto Persi andassino a quella impresa, & per contrario a Barletta erano arriuati i dumila fanti Tedeschi, i quali soldati con fauore del Re de Romani, & imbarcatisi a Trieste, erano con graue querela del Re di Francia passati sicuramente per il Golfo de Vinitiani, & però il Duca di Nemors non potendo prometterli la sopensione dell'arme, & indebolito per i danni riceuuti poco innanzi, per essere sufficienti, se l'occasione lo inuitasse, o la necessità lo costringesse a combattere con gli inimici mandò a chiamare tutte le genti Franzesi, che erano diuise in uari luoghi, da quelle in fuori, che sotto Obigni militauano in Calauria, & tutti gl'aiuti de signori del Regno, ma hebbe nel raccorre auersa la fortuna, perche hauendo il Duca d'Atri, & Luigi d'Ars, vno de capitani Franzesi, che haueuano le genti loro sparse in terra di Otranto deliberato d'andare insieme ad vnirsi col Vicere, perche presentiuano, che Pietro Nauarra con molti fanti Spagnuoli era in luogo da potere loro nuocere se fusino andati separati, accadde, che Luigi d'Ars, hauendo hauuto opportunità di condursi sicuro da se stesso, parti senza curarsi del pericolo del Duca d'Atri, al quale, rimasto solo, essendo peruenuto a notizia, che Pietro Nauarra si era mosso verso Matera per andare ad vnirsi con Consaluo si messe ancora esso in cammino con la sua gente. Ma non bastauano i consigli humani a resistere alla fortuna, perche hauendo gl'huomini di Rutiliano terra in quello di Bari, i quali in quegli medesimi di s'erano ribellati da Franzesi, chiamato Pietro Nauarra, & però egli volgendosi dal cammino cominciato di Matera verso Rutiliano, si scontrò nel Duca d'Atri, il quale spauentato di questo accidente stette sospeso di quello, che hauesse a fare, pure non essendo sicura in tutto la ritirata, & confidandosi, che se bene era inferiore di numero di fanti, haueua piu cavalli, & stimando che

A che la fanteria Spagnuola per hauere la notte fatto lungo cammino fusse stracca, appiccò la battaglia, nella quale essendosi da ogni parte combattuto valentemente: fu alla fine rotta la gente sua, morto Giouanantonio suo zio, & egli fatto prigioniero, & come pare, che l'piu delle volte l'auersità non vadino sole, quattro galee Franzesi, delle quali era capitano Pregianni Prouenzale caualiere di Rodi, furono nel porto d'Otranto con licentia dell'Vfficiale Vinitiano, che promette non patirebbe fusino molestare dall'armata di Spagna, la quale sotto Villamarina volteggiaua ne luoghi vicini, ma essendo poco dipoi entrata nel porto medesimo: Pregianni inferiore di forze, temendo non l'investisino, accioche al manco il danno suo non fusse con guadagno degli inimici, liberata la ciurma, & messe in fondo le galee, saluò se, & i suoi per la via di terra. Hauua il Re di Francia commesso a suoi capitani, che standosi in sulle difese fuggisino il venire alle mani, perche harebbono presto, o lo stabilimento della pace, o soccorso grande. Ma era difficile, essendo potenti, & vicini tutti gl'eserciti, raffrenare la caldezza de Franzesi, & fargli stare pazienti a menare la guerra in lungo: anzi era destinato, che senza differire piu si decidesse la somma delle cose, diche nacque il principio in Calauria: perche vniti, che furono gli Spagnuoli a Seminara: Obigni raccolte tutte le genti sue, & quelle de signori, che seguiauano la parte Franzese, alloggiò le fanterie nella terra di Gioia vicina a tre miglia a Seminara, & la cavalleria a Losarno, lontano tre miglia da Gioia, & fortificatosi con quattro pezzi d'artiglieria in sulla riuu del fiume, in sul quale è posta Gioia, staua preparato per opporsi agli inimici, se e tentassino di passare il fiume: ma gli Spagnuoli fatto pensiero diuerso dal suo, il di che deliberarono passare, mossono per la strada diritta la vanguardia, condotta da Manuello di Benauida, alla via del fiume, il quale giunto all'riuu cominciò a parlare con Obigni, che haueua condotto tutto l'esercito suo in sulla riuu opposta: & in detto tempo la retroguardia Spagnuola seguita dalla battaglia, si volse per altro cammino a passare il fiume vn miglio, & mezzo disopra a Gioia, del qual tratto accorgendosi Obigni, si mosse con grande celerità, & senza artiglieria per giugnerli innanzi, che tutti hauesino passato, ma erano gia passati tutti, & ordinatisi, benché senza artiglierie in ferma, & stretta battaglia, onde si mossono contro a Franzesi, i quali accelerando il cammino, & hauendo, come dicono alcuni molto minore numero di fanti, andauano disordinati: in modo, che presto gli roponno, innanzi, che passasse il fiume l'antiguardia Spagnuola: nel quale conflitto restò prigioniero Ambricort con alcuni altri capitani Franzesi, & il Duca di Somma con molti Baroni del Regno, & Obigni benché fuggisse nella rocca di Angitola rinchiusou dentro fu costretto ad arrendersi prigioniero, rotto, & preso in quegli luoghi medesimi, doue pochi anni innanzi haueua con tanta gloria superato, & rotto il Re Ferdinando, & Consaluo, tanto è poco costante la prosperità della Fortuna. Nè a lui, che fu de piu eccellenti capitani, che Carlo conduce in Italia, & d'ingegno libero, & nobile haueua nociuto altro, che il procedere con troppa caldezza alla speranza della vittoria, la qual cosa nocette in Puglia al Vicere: trasportato forse a maggiore caldezza per hauere intesa la rotta riceuuta in Calauria, perche Consaluo essendogli incognita la vittoria de suoi, nè potendo piu per la fame, & per la peste perseverare in Barletta, sene partì lasciati poca guardia, & si dirizzò alla Cirignuola terra lontana dieci miglia, & quasi in triangolo tra Canosa, doue era il Vicere, & Barletta. Era stato disputato prima nel consiglio del Vicere se era da cercare, o da fuggire l'occasione della giornata, & molti de capitani haueuano detta questa sententia: che essendo gli Spagnuoli accresciuti di gente, & i suoi diminuiti, & cominciati ad inuilitare per i disordini succeduti prima a Rubos, & a Castellaneta, & poi in terra d'Otranto, & ultimamente in Calauria, non fusse da commettersi alla fortuna, ma ritirandosi in Melfi, o in qualche altra terra grossa, & abbondante aspettare, che di Francia venisse, o nuouo soccorso, o lo stabilimento della pace, al quale modo di temporeggiarsi, astrignergli anche il comandamento riceuuto nuuamente dal Re, ma haueua questo consiglio hauuto molti contraddittori, a quali pareua pericoloso l'aspettare, che l'esercito vincitore di Calauria s'vnisse con Consaluo, o si voltassee a qualche impresa importante, doue non trouerebbe chi resistesse: Ricordauano,



che frutto haueſſe partorito l'hauere eletto l'eſercito di Mompensieri piu toſto il ritirarſi nelle terre, che'l combattere, & gli eſempi paſſati gli ammoniuano di quello, che de ſoccorſi lunghi, & incerti di Francia ſperare poteſſino, & ſe, eſſendo le coſe ambigue, nè Conſaluo haueua conſentito di leuare l'oſſeſe, nè i Re di Spagna accettata la pace, tanto manco eſſere per farlo hora, che erano in tanta ſperanza della vittoria, Non eſſere l'eſercito loro inferiore di forza, & di virtù a quello de gli inimici, nè douerſi arguire da diſordini riceuuti per propria negligenzia, a quello eſperimento, che col ferro, & col valore dell' animo, non con l'aſtutia, o con gl'inganni ſi farebbe in campagna aperta, & eſſere piu ſicuro, & piu glorioſo partito fare con ſperanze al manco eguale, eſperientia della fortuna, che fuggendola, & laſciandoſi a poco a poco conſumare, concedere a gli inimici la vittoria ſenza ſangue, & ſenza pericolo, & i comandamenti del Re, che era lontano, douerſi piu preſto per ricordi, che per precetti ripigliare: i quali erano fatti prudentemente, ſe fuſſino ſtati ſeguitati da Obigni, ma eſſendo variato per quel diſordine lo ſtato della guerra, eſſere neceſſario, che medeſimamente le deliberationi ſi variaſſino. Era preualuta nel conſiglio queſta ſententia, & però come hebbono notizia dalle ſpie, che le genti Spagnuole, o tutte, o parte erano uſcite di Barletta, preſe ſimilmente Nemors il cammino verſo la Cirignuola, cammino all'uno, & all'altro eſercito molto incommodo, per eſſere quegli paeſi ſteriliſſimi di acqua, & la ſtate ſoprauenuta molto piu toſto, che non ſuole eſſere al principio di Maggio. E fama, che quel di ne perirono nel camminare di ſete molti di ciaſcuna delle parti, nè ſapeuano i Franzefi, ſe quel che ſi era moſſo era tutto, o parte dello eſercito Spagnuolo, perche Fabbrizio Colonna co caualli leggieri non laſciaua penetrare a loro notizia alcuna, & le lancie ritte de gl'huomini d'arme, & i gambi de finocchi, che in quel paeſe ſono altiſſimi impediuaſſero loro la viſta. Arriuaron prima gli Spagnuoli alla Cirignuola, che ſi guardaua per i Franzefi, & ponendoſi ad alloggiare tra certe Vigne, allargarono per conſiglio di Proſpero Colonna un foſſo, che era alla fronte dell'alloggiamento: ſopraggiunſono i Franzefi mentre, che l'alloggiamento ſi faceua, & eſſendo gia vicina la notte ſtettono dubbii, o d'appiccare ſubito il fatto d'arme, o di differire la battaglia al di ſeguente, & conſigliuano luo d'Allegri, & il Principe di Melfi, che ſi indugiaſſe al di ſeguente, nel qual di ſperauano, che gli Spagnuoli neceſſitati dal mancamento delle vettouaglie hauerebbero a muouerſi: onde fuggirſi oltre alla propinquità della notte il diſauantaggio di aſſaltargli nel proprio alloggiamento, non ſapendo maſſimamente la diſpoſitione di quello: ma diſprezzando impetuoſamente Nemors il conſiglio piu ſalutifero, aſſaltarono gli Spagnuoli con furore grande, combattendo con la medeſima ferocia i Suizzeri, & eſſendoli, o per caſo, o per altro attaccato il fuoco alla munitione degli Spagnuoli, Conſaluo abbracciato l'augurio con franco animo, gridò, Noi habbiamo vinto: Iddio ci annuntia manifeſtamente la vittoria, dandoci ſegno, che non ci biſogna piu adoperare l'artiglieria. Varia è la fama del progreſſo della battaglia, i Franzefi pubblicarono le genti loro hauere nel primo congreſſo rotta la fanteria Spagnuola, arriuati all'artiglieria, hauere aſſa la polvere, & eſſerſene inſignoriti, ma che ſoprauenuta la notte le genti d'arme hauuano percoſſo per errore nella fanteria propria, per il quale diſordine gli Spagnuoli eſſerſi rifatti. Ma da gl'altri fu pubblicato, che per la difficoltà di paſſare il foſſo, i Franzefi cominciando ad auilupparſi tra loro medeſimi, ſi meſſono in fuga non meno per diſordine proprio, che per virtù de gli inimici, eſſendo maſſimamente ſpauentati per la morte di Nemors, il quale combattendo ferocemente tra i primi, & riſcaldando i ſuoi a paſſare il foſſo, cadde percoſſo d'uno ſcoppio. Altri piu particolarmente, che Nemors diſperato di ſpuntare il foſſo volendo girare la gente al fianco del campo per fare proua d'entrare da quella banda fece gridare adietro, la qual voce a chi non ſapeua la cagione daua ſegno di fuggire: & la morte ſua, che eſſendo nel primo ſquadrono nel medeſimo tempo ſoprauenne, volò tutto l'eſercito in fuga manifeſta. Rimuouono alcuni altri dal Vicere l'infamia d'hauere contro al conſiglio de gl'altri combattuto,

A battuto: anzi la trasferiſcono in Allegri, che eſſendo inclinato il Vicere a non combattere quel di, riprendendolo di timidità lo induſſe a contrario conſiglio. Durò la battaglia per breuiſſimo ſpatio, & ancora, che gli Spagnuoli paſſato il foſſo gli ſeguitaſſino, ne fu, per eſſere gia notte oſcura preſi, & morti pochiſſimi, ſpecialmente delli huomini a cauallo, tra quali fu morto Monſignore di Clandeſ, il reſto, perduti i Carriaggi, perduta l'artiglieria, ſi ſalò con la fuga, ſpargendoſi i Capitani, & i ſoldati in varie parti. E fama, che eſſendo gia cacciati per tutto gl'inimici, che Conſaluo non vedendo in luogo alcuno Proſpero Colonna, ne dimandaua con inſtantia dubitando non fuſſe ſtato ammazzato nel fatto d'arme, & che Fabbrizio, volendo taſarlo di timidità, ridendo gli riſpoſe, non eſſere da temere, che Proſpero fuſſe entrato in luogo pericoloso. Acquiſtoſi queſta vittoria otto di doppo la rotta d'Obigni, & l'una, & l'altra in Venerdì, giorno oſſeruato per felice da gli Spagnuoli. Feciono i Franzefi come furono raccolti dalla fuga, vari diſegni, o di vnirſi con le reliquie dell'eſercito in qualche luogo opportuno a impedire a vincitori l'andare a Napoli, o di fermarſi alla diſeſa di Napoli, nondimeno come nelle coſe auuerſe diuenta ogni di maggiore il timore, & le difficoltà di chi è ſtato vinto, niuno di queſti partiti ſi meſſe ad eſecutione, perche, & in altri luoghi, hauuano difficoltà di fermarſi, & Napoli giudicauano non potere difendere per la careſtia delle vettouaglie, alla quale per prouedere hauuano prima i Franzefi fatto comperare a Roma quantità grande di frumenti: ma il popolo Romano impedi non ſi traſeſſino, o per conſeruare Roma abbondante, o per ſuggeſtione occulta, (come molti credettono) del Pontefice. Però Allegri, il Principe di Salerno, & molti altri Baroni ſi ritirarono tra Gaeta, & Traietto, oue ſi raccolſe dietro al nome loro la maggiore parte delle reliquie dell'eſercito. Ottenuta Conſaluo tanta vittoria, non allentando il fauore della fortuna, ſi dirizzò con l'eſercito a Napoli, & paſſando da Melfi offerſe al Principe la facultà di ritenerſi il ſuo ſtato, in caſo voлеſſe ſeguitare la diuotione Spagnuola, il quale accettando piu toſto d'eſſere laſciato partire co la moglie, & co figliuoli andò a congiugnerſi con Luigi d'Ars, che s'era fermato a Venofa. Hauuto Melfi, ſeguitò Conſaluo il cammino a Napoli, oue come cominciò ad accoſtarſi, i Franzefi, che v'erano dentro ſi ritirarono in Caſtelnuouo, & i Napoletani abbandonati, il quattodecimo di Maggio riceuerono Conſaluo, come feciono nel tempo medeſimo Auerſa, & Capua.



DELL'HISTORIA

DI M. FRANC. GVICCIARDINI

GENTIL'HUOMO FIORENTINO,

ASASAS

LIBRO SESTO.



**P**ERVENUTE al Re di Francia le nouelle di tanto danno in tempo, che piu poteua in lui la speranza della pace, che i pensieri della guerra commosso grauissimamente per la perdita d'un Reame tanto nobile, per la rouina degli eserciti suoi, ne quali era tanta nobiltà, & tanti huomini valorosi, per i pericoli, ne quali rimane uano l'altre cose, che in Italia possedeua, nè meno per riputarsi grandissimo dishonore d'essere vinto da Re di Spagna senza dubbio meno potenti di lui, & sdegnato sommamente d'essere stato ingannato sotto la speranza della pace, deliberaua d'attendere con tutte le forze sue a recuperare l'honore, & il regno perduto, & vendicarsi con l'arme di tanta ingiuria: ma innanzi procedesse piu oltre si lamentò efficacissimamente con l'Arciduca, che ancora non era partito da Bles, dimandandogli facesse quella prouisione, che era conueniente, se voleua conseruare la sua fede, & il suo honore, il quale essendo senza colpa, ricercaua con grandissima instantia i suoceri del rimedio, dolendosi sopramodo, che queste cose fussino così succedute, con tanta sua infamia nel cospetto di tutto'l mondo, iquali innanzi alla vittoria haueuano con varie scuse differito di mandare la ratificatione della pace, allegando hora non trouarsi tutti & due in vn luogo medesimo, come era necessario hauendo a fare congiuntamente l'espeditioe, hora d'essere occupati molto in altri negotii, come quegli, che erano mal satisfatti della pace, o perche il genero hauesse trapassato le loro commessioni, o perche doppo la partita sua di Spagna hauesse concepito maggiore speranza dell'euento della guerra, o perche fusse paruto loro molto strano, che gl'hauesse conuertita in se medesimo la parte loro del Reame, & senza certezza alcuna, per l'età tanto tenere degli sposi, che hauesse ad hauere effetto il matrimonio del figliuolo, & nondimeno non negando, anzi sempre dando speranza di ratificare, ma differendo, si haueuano riseruato libero, piu tempo poteuano il pigliare consiglio secondo i successi delle cose, ma intesa la vittoria de suoi, deliberati di disprezzare la pace fatta, allungauano nondimeno il dichiarare all'Arciduca la loro intentione, perche quanto piu tempo ne stesse ambiguo il Re di Francia, tanto piu tardasse a fare nuoue prouisioni per soccorrere Gaeta, & l'altre terre, che gli restauano, ma stretti finalmente dal genero determinato di non partire altrimenti da Bles, vi mandarono nuoui Imbasciadori, i quali, doppo hauere trattato qualche giorno, manifestarono finalmente non essere la intentione de loro Re di ratificare quella pace, la quale non era stata fatta in modo, che fusse per loro, nè honoreuole, nè sicura, anzi venuti in controuerbia con l'Arciduca, gli diceuano essersi i suoceri marauigliati assai, che egli nelle condizioni della pace la volontà loro trapassata hauesse, perche, benché per honore suo il mandato fusse stato libero, & amplissimo, egli si haueua a riferire all'istruzioni, che erano state limitate: alle quali cose rispondea Filippo non essere state manco libere le istruzioni, che'l mandato, anzi hauergli alla partita sua efficacemente detto l'uno, & l'altro de suoceri, che desiderauano, & voleuano la pace per mezzo suo, & hauergli giurato in sul libro dell'Euangelio, & in sull'immagine di Christo Crocifisso, che obseruerebbono tutto quello, che da lui si conchiudesse, & nondimeno non hauere voluto usare sì ampla, & sì libera facoltà, se non con participatione, & approuatione de due huomini, che seco mandati haueuano. Proposono gl'Oratori con le medesime arti nuoue pratiche

**A**tiche di concordia, mostrandosi inclinati a restituire il Regno al Re Federigo, ma cono scendoli essere cose non solo vane, ma inuidiose, perche tendeuano ad alienare dal Re di Francia l'animo di Filippo, intento a conseguire quel Reame per il figliuolo: il Re proprio in pubblica audientia fece loro risposta, denegando volere prestare orecchi in modo alcuno a nuoui ragionamenti, se prima non ratificauano la pace fatta, & faceuano segni, che fussino dispiaciuti loro i disordini seguiti: aggiugnendo parergli cosa non solo marauigliosa, ma detestanda, & abhominuole, che quegli Re, che tanto d'hauere acquistato il titolo di cattolici si gloriavano, tenessino sì poco conto dell'honore proprio, della fede data, del giuramento, & della religione; nè hauesse rispetto alcuno all'Arciduca, Principe di tanta grandezza, nobiltà, & virtù, & figliuolo, & herede loro: con la quale risposta hauendo il di medesimo fattigli partire dalla corte, si volse con tutto l'animo alle prouisioni della guerra, disegnando farle maggiori, & per terra, & per mare, che già gran tempo fussino state fatte per alcuno Re di quel Reame. Deliberò adunque di mandare grandissimo esercito, & potentissima armata marittima nel Regno di Napoli, & perche in questo mezzo non si perdesse Gaeta, & le castella di Napoli mandaua con prestezza per mare soccorso di nuoue genti, & di tutte le cose necessarie, & per impedire, che di Spagna non v'andasse soccorso, ilche era stato causa di tutti i disordini, assaltare con due eserciti per terra il regno di Spagna, mandandone vno nel contado di Rossiglione, che è contiguo al mare Mediterraneo, l'altro verso Fonterabia, & gl'altri luoghi circostanti posti in sul mare Oceano, & con vn'armata marittima molestare nel tempo medesimo la costiera di Catalogna, & di Valenza: le quali speditioni mentre, che con grandissima sollecitudine si preparano, Consaluo intento all'espugnatione delle castella di Napoli, piantò l'artiglierie contro a Castelnouo alle radici del Monte di San Martino, onde di luogo rileuato si batteua il muro della Cittadella, la quale situata di verso il detto monte, era di mura antiche fondate quasi sopra terra, & nel tempo medesimo Pietro Nauarra faceua vna mina per rouinare le mura della Cittadella, & similmente si batteuano le mura del castello dalla torre di San Vincentio, stata presa pochi di prima da Consaluo. Era allhora Castelnouo in forma diuersa dalla presente, perche hora leuata via la Cittadella comincia doue erano le mura di quella vn circuito nuouo di mura, che si distende per la piazza del castello infino alla marina, il quale circuito principiato da Federigo, & alzato da lui infino al bastione, fabbricato di muraglia forte, & bene fondata è molto difficile a minare, per essere contraminata bene per tutto, & perche la sommità dell'acqua è molto vicina alla superficie della terra, & era il disegno di Consaluo presa, che hauesse la Cittadella, accostandosi alla scarpa del muro del castello, sforzarsi di rouinarlo con nuoue mine, ma dalla temerità, o dalla mala fortuna de Franzesi gli si presentata maggiore occasione, perche poiche alla mina condotta alla sua perfectione fu fatto dare il fuoco da Pietro Nauarra, aperse l'impeto della poluere il muro della Cittadella: & nel tempo medesimo i fanti Spagnuoli, che stauano in battaglia aspettando questo, parte per la rottura del muro, parte salendo con le scale da piu bande, v'entrarono dentro: & da altra parte i Franzesi vicini del Castello per non gli lasciare fermare nella Cittadella andarono incontro a loro, dalle forze de quali in poco tempo sopraffatti, ritirandosi nel riuellino, gli Spagnuoli alla mescolata con loro v'entrarono dentro, & spingendosi col medesimo impeto alla via della porta, doue non era allhora il nuouo torrione, il quale fece poi fabbricare Consaluo, accrebbono ne Franzesi già inuiliti tanto il terrore, che in meno d'una mezza hora perduto al tutto l'animo dettono il Castello con le robe, delle quali vi era fuggita quantità grandissima, & persone loro a discretione, oue restò prigione il Conte di Montorio, & molti altri Signori. Et riuscì questo acquisto piu opportuno, perche il di seguente arriuò per soccorrerlo da Genoua vn'armata di sei Naui grosse, & di molti altri legni carichi di vetrouaglie, d'arme, & di munitione, & con dumila fanti, in sull'approssimarsi della quale, l'armata Spagnuola, che era nel porto di Napoli si ritirò ad Ischia, doue, intesa, che hebbe la perdita di Castelnouo, la seguì l'armata Franzese, ma hauendo la Spagnuola, per non essere sforzata a combattere, affondato innanzi a se certe barche, poi che s'hebbono tirato qualche colpo d'artiglieria, l'una andò a Gaeta,



l'altra assicurata per la partita sua ritornò al Molo di Napoli. Espugnato che hebbe Consaluo Castelnouuo intento all'acquisto di tutto il Reame, non aspettato l'esercito di Calauria, il quale, per leuarsi tutti gli impedimenti del venire innanzi, s'era fermato a conquistare la Valle d'Ariano, mandò Prospero Colonna nell'Abruzzi, & egli lasciò Pietro Nauarra all'espugnazione di Castel dell'Vouo, si dirizzò col resto dell'esercito a Gaeta, nell'espugnazione della quale consisteva la perfezione della guerra, perche la speranza, & la disperatione de Franzesi dependea totalmente nella saluatione, o nella perdita di quella città, forte, marittima, & che ha porto tanto capace, & si opportuno alle armate mandate da Genoua, & di Prouenza. Nè erano per ciò i Franzesi ristretti in Gaeta sola, ma oltre a luoghi circostanti, che si teneuano per loro, teneuano nell'Abruzzi l'Aquila, la rocca d'Euandro, & molte altre terre: & Luigi d'Ars raccolti molti cavalli, & fanti, & fattosi forte col Principe di Melfi in Venosa molestaua tutto il paese vicino, & Rossano, Matalona, & molte altre terre forti, che erano di baroni della parte Angioina si conseruauano costantemente alla diuotione del Re di Francia. Faceua in questo tempo Pietro Nauarra certe barche coperte, con le quali accostatosi al muro di Castel dell'Vouo più sicuramente, fece la mina dalla parte, che guarda Pizzifalcone, non s'accorgendo quegli, che erano dentro dell'opera sua, per la quale dato il fuoco, balzò con grande impeto in aria vna parte del masso insieme con gl'huomini, che v'erano sopra, per il qual caso spauentati gl'altri, fu subito presa la fortezza con tanta riputazione di Pietro Nauarra, & con tanto terrore de gl'huomini, che come sono più spauenteuoli i modi nuouo dell'offese, perche non sono ancora escogitati i modi delle difese, si credeua, che alle sue mine muraglia, o fortezza alcuna resistere più non potesse, & era certamente cosa molto horribile, che con la forza della poluere d'artiglieria messa nella caua, o ueramente nella mina si gittassino in terra grandissime muraglie: la quale specie d'espugnatione era stata la prima volta usata in Italia da Genouesi, co quali secondo, che affermano alcuni militaua per fante priuato Pietro Nauarra, quando l'anno mille quattrocento ottantasette s'accamparono alla rocca di Serezanello tenuta da Fiorentini, oue la rocca, per non essere la mina penetrata tanto sotto i fondamenti del muro, quanto era necessario, non fu seguitato per allhora l'esempio di questa cosa. Ma approssimandosi Consaluo a Gaeta, Allegri, che haueua distribuito quattrocento lance, & quattromila fanti di quegli, che s'erano saluati della rotta, tra Gaeta, Fondi, Itri, Traietto, & rocca Guglielma, gli ritirò tutti in Gaeta, & vi entrarono insieme i Principi di Salerno, & di Bisignano, il Duca di Traietto, & molti baroni del Regno, che prima si erano uniti con lui. Doppo la ritirata de quali Consaluo insignoritosi di tutte quelle terre, & della rocca di San Germano, alloggiò col campo nel Borgo di Gaeta, & piantate l'artiglierie battè con impeto grande dalla parte del Porto, & dalla parte del monte, detto volgarmente il monte d'Orlando, congiunto, & supereminente alla città, & il quale cinto dipoi di mura da lui era stato allhora con ripari, & con bastioni di terra fortificato da Franzesi, & hauendo tentato inuano con due assalti non ordinati d'entrarvi, s'astenne finalmente di dare la battaglia ordinata, il di che haueua determinato di darla, riputando l'espugnatione difficile per il numero, & virtu de difensori, & considerando, che quando bene l'esercito suo fusse per forza entrato nel monte, si riduceua in maggiore pericolo, perche sarebbe stato esposto all'artiglierie piantate nel Monasterio, & altri luoghi rileuati, che erano in sul monte: continuaua nondimeno di battere con l'artiglierie, & molestare la terra, stretta similmente dalla parte del mare, perche innanzi al porto erano diciotto galee Spagnuole, delle quali era capitano Don Ramondo di Cardona. Ma pochi di poi arrivò vn'armata di sei caracche grosse Genouesi, sei altre navi, & sette galee, carica di vettouaglie, & di molti fanti, in su la quale era il Marchese di Saluzzo, mandato per la morte del Duca di Nemors per nuouo Vicere dal Re di Francia, sollecito quanto era possibile alla conseruatione di Gaeta, & per ciò parte in su questi legni, parte in su altri, che giunsono poco poi vi mandò in pochi di mille fanti Cori, & tremila Guasconi, per la venuta della quale armata l'armata Spagnuola fu costretta a ritirarsi a Napoli: & Consaluo disperando di potere farui più frutto alcuno, ridusse le genti a Mola di Gaeta, & al Castellone,

A Castellone, donde teneua Gaeta, come assediata di largo assedio, hauendoui perduto parte nello scaramucciare, parte nel ritirarsi, molti huomini, tra quali fu ammazzato dall'artiglieria di dentro Don Vgo di Cardona, ma gli succedeano nel tempo medesimo prosperamente tutte l'altre cose del Regno, perche Prospero Colonna haueua presa la rocca d'Euandro, & l'Aquila, & tutte l'altre terre dell'Abruzzi ridotte alla diuotione Spagnuola, & la Calauria quasi tutta la medesima vbbidientia seguittaua per l'accordo che nuouamente haueua fatto il Conte di Capaccio con loro, nè vi rimaneua altro, che Rossano con Santa Seuerina, oue era assediato il Principe di Rossano. Nel qual tempo non erano l'altre parti d'Italia vacue totalmente di sospetti, & di fatiche: perche i Fiorentini, insino innanzi alle percosse, che i Franzesi hebbono nel Reame, temendo le forze, & gli inganni del Pontefice, & del Valentino, haueuano, oltre ad essersi proueduti d'altre armi, condotto a soldi loro, & per gouernare tutte le loro genti, benchè senza titolo, il Bagli d'Ocean capitano riputato nella guerra con cinquanta lance Franzesi, persuadendosi, che per essere huomo del Re di Francia, & menando con volontà del Re le cinquanta lance, che haueua da lui in condotta, quegli, de quali temeua, hauesino a procedere con più rispetto, & che oltre a questo in ogni bisogno loro hauesino ad essere più pronti gl'aiuti Regii, alla giunta del quale raccolte insieme tutte le genti, tagliarono la seconda volta le biade de Pisani, non per ciò per tutto il paese, perche l'entrata nel Valdichiesco non era senza pericolo, essendo quella Valle situata tra monti, & acque, & in mezzo tra Lucca, & Pisa. Spedito di dare il guasto andò il campo a Vico Pisano, il quale si ottenne senza difficoltà, perche il Bagli minacciando cento fanti Franzesi, che v'erano dentro, che e sarebbono puniti, come inimici del Re, & promettendo loro il soldo d'un mese, fu operatore, che sen'uscisino, per la partita de quali furono costretti quegli di Vico Pisano ad arrendersi liberamente. Preso Vico, si circondò subito la Verrucola, doue erano pochi difensori, perche non v'entrasse nuoua gente, & còdotteui dipoi per quegli monti aspri con difficoltà grande l'artiglierie: quegli di dentro aspettati pochi colpi s'arrenderono saluo l'hauere, & le persone. E il sito della Verrucola piccolissima fortezza fabbricata sopra vn'alto monte nelle guerre lunghe, che si feciono nel còrado di Pisa, di molta importanza: perche sendo vicina a Pisa a cinque miglia, non solo è opportuna ad infestare il paese circostante, & insino insulle porte di quella Città, ma ancora a scoprire tutte le caualcate, & genti, che n'escono, & la quale in questa guerra, & da Pagolo Vitelli, & da altri era in vano più volte stata tentata. Ma la confidentia, che i Pisani haueuano hauuta, che s'hauesse a difendere Vico Pisano, senza l'acquisto del quale non poteuano i Fiorentini mettersi a campo alla Verrucola, era stata cagione, che non l'haueuano proueduta sufficientemente, Spauentò molto i Pisani la perdita della Verrucola, & nondimeno, ancora, che e riceuesino tanti danni, hauesino pochissimi soldati forestieri, mancamento di danari, carestia di vettouaglie, non si piegauano a ritornare all'vbbidientia de Fiorentini mossi principalmente dalla disperatione di ottenere venia, per la conscientia dell'offese grauissime fatte loro, la quale dispositione era necessario, che conseruassino con grandissima diligentia, & infinite arti coloro, che nel gouerno erano di maggiore autorità, perche pure a contadini, senza i quali non erano sufficienti a difendersi, pareua graue il perdere le sue ricolte, perciò attendeua a nutrirgli con varie speranze, & insieme quegli del popolo, che viueuano più dell'arti della pace, che della guerra, con lettere finte, & con diuerse inuentioni mostrando, & le cose vere alle false mescolando, & cioche in Italia di nuouo succedea a proposito loro interpretando, che hora questo, hora quell'altro Principe in aiuto loro si mouerebbono: Nè erano però in queste estremità senza qualche aiuto, & soccorso da Genouesi, & da Lucchesi, antichi inimici del nome Fiorentino, & similmente da Pandolfo Petrucci poco grato de benefizii riceuuti, ma quel che importaua più erano etiandio nutriti con qualche aiuto occulto, ma con molto maggiori speranze dal Valentino, il quale hauendo lungamente hauuto desiderio di insignorirsi di quella città, offertagli da Pisani medesimi, ma astenutosene per non offendere l'animo del Re di Francia, hora preso ardire dalle auersità sue nel Regno di Napoli, trattaua con consentimento paterno con gli Imbalciadori Pisani, i quali per questo erano stati mandati a Ro-



ma, di accettarne il dominio, distendendo oltre a questo i pensieri suoi ad occupare tutta Toscana: della qual cosa, benché i Fiorentini, & i Sanesi hauesino grandissima sospettione, nondimeno essendo impedito il bene vniuersale dagli interessi particolari, non si tiraua innanzi l'unione proposta dal Re di Francia tra i Fiorentini, Bolognesi, & Sanesi, perche i Fiorentini riculauano di farla senza la restitutione di Montepulciano, come da principio era stato trattato, & promesso, & Pandolfo Petrucci hauendone l'animo alieno, benché le parole sonassino in contrario, allegaua, che il restituirlo, gli conciterebbe tanto odio del popolo Saneſe, che e farebbe necessitato a partirsi di nuovo di quella città, & però essere piu beneficio comune differire qualche poco, per farlo con migliore occasione, che per restituirlo di presente, facilitare al Valentino l'occupazione di Siena, & così non negando, ma prolungando, s'ingegnaua, che i Fiorentini accettassino la speranza per effetto, le quali scuse rifiutate da essi, erano per opera di Francesco da Narni, fermatosi per comandamento del Re in Siena, accettate, & credute nella corte di Francia. Ma non era l'intentione del Pontefice, & di Valentino di mettere mano a queste imprese, se non quanto desino loro animo i progressi dell'esercito, che si preparaua dal Re di Francia, & secondo, che da essi fusse deliberato dell'aderirsi piu all'uno Re, che all'altro: sopra che si faceuano per essi in questo tempo vari pensieri, differendo quanto poteuano il dichiarare la mente sua, non inclinata, se non quanto il timore fusse per costringergli, al Re di Francia: perche l'esperientia veduta nelle cose di Bologna, & di Toscana gli priuaua di speranza di fare col fauore suo maggiori acquisti: per ciò haueuano cominciato innanzi alla vittoria de gli Spagnuoli ad alienarsi con la volontà ogni di piu da lui, & doppo la vittoria preso maggiore animo, non haueuano piu il rispetto solito alla volontà, & autorità sua, & ancora che hauesino subito doppo le rotte de Franzesi affermato di volere seguitare la parte del Re di Francia, & fatto dimostrazione di soldare genti per mandarle nel Reame, nondimeno tirati dalla cupidità di noui acquisti, nè potendo leuare gl'occhi, nè rimuouere l'animo dalla Toscana, ricercandogli il Re, che si dichiarassino apertamente per lui, rispondea il Pontefice con tale ambiguità, che ogni di diuentaua piu sospetto, & egli, & il figliuolo: la simulazione, & dissimulazione de quali era tanto nota nella corte di Roma, che n'era nato comune proverbio, che il Papa non faceua mai quello, che diceua: & il Valentino non diceua mai quello, che faceua: nè era ancora finita la contentione loro con Giangiordano, perche se bene il Valentino temendo l'indignatione del Re, si fusse quando riceuè il comandamento suo astenuto da molestarlo, nondimeno il Pontefice dimostrandone dispiacere grandissimo, non haueua mai cessato di fare instantia col Re, che o gli concedesse l'acquisto con l'arme tutti gli stati di Giangiordano, o costringesse lui a riceuerne ricompensa, dimostrando mouerlo a questo non l'ambitione, ma giustissimo timore della sua vicinità, perche essendosi trouato nelle scritture del cardinale Orsino vn foglio bianco sottoscritto di mano propria di Giangiordano, arguiua che nelle cose trattate alla Magione haueua hauuto contro a se la medesima volontà, & intelligentia, che gl'Orsini. Nella qual cosa il Re hauendo per fine piu l'utilità, che l'honestà, haueua proceduto diuersamente secondo la diuersità de tempi, hora dimostrandosi fauorevole, come prima a Giangiordano, hora inclinato a satisfare in qualche modo al Pontefice: però hauendo Giangiordano ricusato di deporre Bracciano in mano dell'Oratore Franzese, che risedeua a Roma, dimandò il Re, che questa controuersia fusse rimessa in se con patto, che Giangiordano si trasferisse fra due mesi in Francia, nè si innouasse insino alla sua determinatione cosa alcuna: alla qual cosa acconsentì Giangiordano per necessità, perche haueua sperato per i meriti paterni, & suoi douere essere in tutto liberato da questa molestia, & il Pontefice piu per timore, che per altro, essendo stata fatta la domanda nel tempo, che l'Arciduca in nome de Re di Spagna contrasse la pace: Ma mutata per la vittoria degli Spagnuoli la conditione delle cose, il Papa vedendo il bisogno, che il Re haueua di lui, di mandaua tutti gli stati suoi, offerendo quella ricompensa, che fusse dichiarata dal Re, il quale haueua per la medesima cagione indotto Giangiordano, benché malvolentieri a consentirui, & a promettere di dargli per scurtà d'esquire quel che il Re dichiarasse, il figliuolo, perche l'intentione sua era non dare questi stati al Pontefice, se nel tempo medesimo

simo non si congiugneua nella guerra Napoletana apertamente con lui, ma hauendo ricusato quegli di Pitigliano doue il figliuolo era, di darlo a Monsignore di Trans Oratore del Re, il quale era andato a Port'hercole per riceuerlo: Giangiordano medesimo, che era ritornato andò a Port'hercole ad offerire all'Oratore la propria persona, il quale accettatolo imprudentemente lo fece mettere in su vna naue, bêche subito, che'l Re n'ebbe notizia comandò fusse liberato. Accelerauano in tanto le prouisioni ordinate per vfarle di quà, & di là da monti, perche in Ghienna erano andati per rompere la guerra verso Fonterabia Monsignore d'Alibert, & il Marisciallo di Gies con quattrocento lance, & cinquemila fanti tra Suizzeri, & Guasconi, & nella Linguadoca per muouere la guerra nella contea di Rolsiglione il Marisciallo Ruis Brettone con ottocento lance, & ottomila fanti parte Suizzeri, parte Franzesi: & nel tēpo medesimo si moueua l'armata per infestare la costa di Catalogna, & del Regno di Valenza: & in Italia haueua spedito il Re per capitano Generale dell'esercito Monsignore della Tramoglia, a cui allhora per consentimento di tutti si daua il primo luogo nell'arme di tutto il Reame di Francia, & haueua mandato il Bagli di Digiuno a fare muouere otto mila Suizzeri, & le genti d'arme, & laltre fanterie sollecitauano di camminare, non essendo però l'esercito tanto potente come da principio haueua disegnato, non perche lo ritenesse, o la impotentia, o il desiderio di spendere meno, ma perche si conduceſse nel Regno di Napoli, come era giudicato molto utile, con maggiore celerità, & in parte perche Allegri, significandogli lo stato delle cose di là, haueua affermato essere piu gagliarde le reliquie dell'esercito, che in fatto non erano: & piu ferme le terre, & i Baroni, che ancora si teneuano a sua diuotione, & perche haueua ricercato aiuto di gente da tutti quegli, che in Italia gl'aderiuano: Onde i Fiorentini gli concederono il Bagli d'Occan con le cinquanta lance pagate da loro, & cento cinquanta altri huomini d'arme: cento huomini d'arme per vno dettono il Duca di Ferrara, i Bolognesi, & il Marchese di Mantoua, il quale chiamato dal Re v'andaua in persona, & cento altri i Sanesi, le quali genti aggiunte a otto cento lance, & cinquemila Guasconi, che conduceua in Italia la Tramoglia, & a gli otto mila Suizzeri, che si aspettauano, & a soldati, che erano in Gaeta faceuano il numero di mille ottocento lance tra Franzesi, & Italiane: & di piu di diciottomila fanti, oltre alle quali preparationi terrestre si era mossa l'armata marittima molto potente, di maniera, che si confessaua per ciascuno non essere memoria, che alcuno Re di Francia, computate le forze preparate per terra, & per mare, & di quà, & di là da monti, hauesse mai fatto piu potente, & maggiore preparatione. Ma non era riputato sicuro, che l'esercito Regio passasse Roma, se prima il Re non era sicuro del Pontefice, & del Valentino, hauendo causa giustissima di sospettarne per molte ragioni, & per molti inditii, & perche per lettere intercette molto prima di Valentino a Consaluo si era compreso essere stato trattato tra loro, che se Consaluo espugnaua Gaeta, assicurato in caso tale delle cose del Regno, passasse innanzi con l'esercito: occupasse Pisa il Valentino, & che vniti insieme Consaluo, & egli assaltassino la Toscana, & per ciò il Re passato gia l'esercito in Lombardia faceua instantia grandissima, che e dichiarassino per vltimo la mente loro, i quali se bene vdiuano, & trattauano con tutti, nondimeno, giudicando essere il tempo commodato a fare mercantia de trauali de gl'altri, haueuano maggiore inclinatione a congiugnersi con gli Spagnuoli, ma gli riteneua il pericolo manifesto, che l'esercito Franzese non cominciassero ad assaltare gli stati loro, & così, che hauesino a cominciare a sentire danni, & molestie, donde disegnauano di conseguire premii, & esaltatione. Nella quale ambiguità permetteuano, che ciascuna delle parti soldasse scopertamente fanti in Roma, differendo il piu poteuano a dichiararsi, ma essendone finalmente ricercati strettamente dal Re, offeriuano, che il Valentino si vnirebbe con l'esercito suo con cinquecento huomini d'arme, & dumila fanti, consentendogli il Re non solamente le terre di Giangiordano, ma etandio l'acquisto di Siena, & nondimeno quando si approssimauano alla conclusionē, variuano dalle cose trattate, introducendo noue difficoltà, come quegli, che per potere, secondo la loro consuetudine pigliare consiglio dagli euenti delle cose, erano alieni dal dichiararsi, però fu introdotta vn'altra pra-



tica, per la quale il Pontefice proponendo di non volere dichiararsi per alcuna delle parti per conseruarsi padre comune, consentiuua dare all'esercito Franzese passo per il dominio della chiesa, & prometteua durante la guerra nel Regno di Napoli non molestare nè i Fiorentini, nè i Sanesi, nè i Bolognesi, le quali condizioni sarebbono state finalmente, per che l'esercito passasse senza maggiore indugio nel Reame, accettate dal Re, ancora, che conoscesse non essere questo partito nè con honore, nè con sicurezza sua, & di quegli che da lui in Italia dependevano, perche certezza alcuna non haueua, che se a suoi nel Reame sinistro alcuno soprauenisse, che il Pontefice, & il Valentino non se gli scoprissero contro, & era oltre a questo mal sicuro, che vscite, che fussero le genti sue di terra di Roma essi tenuto poco conto della fede, non assaltassino la Toscana, la quale per la sua disunione, & per gli aiuti dati al Re, restaua debole, & quasi disarmata, & che hauesse a tentare, o questa, o altra impresa era verisimile, poi che d'hauere a conseguire di tante occasioni guadagni immoderati presuppосто s'haueuano. Ma ecco, che nel colmo piu alto delle maggiori speranze, come sono vani, & fallaci i pensieri degl'huomini, il Pontefice da vna vigna appresso a Vaticano, doue era andato a cenare per ricrearsi da caldi, & repentinamente portato per morto nel palagio Pontificale, & incontante dietro è portato per morto il figliuolo, & il di seguente, che fu il xviii. di d'Agosto è portato morto secondo l'uso de Pontefici, nella chiesa di San Piero nero, enfato, & bruttissimo, segni manifestissimi di veleno, ma il Valentino col vigore dell'età, & per hauere usato subito medicine potenti, & appropriate al veleno, saluò la vita, rimanendo oppresso da lunga, & graue infermità. Credette si costantemente, che questo accidente fusse proceduto da veleno, & si racconta secondo la fama piu comune l'ordine della cosa in questo modo. Che hauendo il Valentino, destinato alla medesima cena, deliberato d'auelenare Adriano cardinale di Corneto, nella vigna del quale doue uano cenare: perche è cosa manifesta, esse re stata consuetudine frequente del padre, & sua, non solo d'usare il veleno per vendicarsi contro a gl'inimici, o per assicurarsi de sospetti, ma etiamdio per scelerata cupidità di spogliare delle proprie facultà le persone ricche, in Cardinali, & altri cortigiani, non hauendo rispetto, che da essi non hauesse mai ricevuta offesa alcuna, come fu il Cardinale molto ricco di Sant'Agnolo, ma nè anche che gli fussero amichissimi, & congiuntissimi, & alcuni di loro, come furono i Cardinali di Capua, & di Modana stati utilissimi, & fidatissimi ministri. Narrasi addunque, che hauendo il Valentino mandati innanzi certi fiaschi di vino infetti di veleno, & hauendogli fatti consegnare ad vn ministro non con sapeuole della cosa, con commessione, che non gli desse ad alcuno: soprauenne per forte il Pontefice innanzi all'hora della cena, & vinto dalla sete, & da caldi smisurati, che erano, dimandò gli fusse dato da bere, ma perche non erano arriuare ancora di palagio le prouisioni per la cena, gli fu da quel ministro, che credeua riseruarli, come vino piu pretioso, dato da bere del vino, che haueua mandato innanzi Valentino, il quale mentre il padre beuea sopraggiugnendo si messe similmente a bere del medesimo vino. Concorse al corpo morto d'Alessandro in San Piero con incredibile allegrezza tutta Roma, non potendo satiarli gl'occhi d'alcuno di vedere spento vn serpente, che con la sua immoderata ambitione, & pestifera perfidia, & con tutti gli esempi d'horribile crudeltà, di mostruosa libidine, & di inaudita auaritia, vendendo senza distinzion le cose sagre, & le profane haueua attossicato tutto'l mondo: & nondimeno era stato esaltato con rarissima, & quasi perpetua prosperità dalla prima giouetù insino all'ultimo della vita sua, desiderando sempre cose grandissime, & ottenendo piu di quello desideraua: esempio potente a confondere l'arrogantia di coloro, i quali presumendosi di scorgere con la debolezza de gl'occhi humani la profondità de giudicii diuini, affermano cioche di prospero, o d'auuerso auuiene a gl'huomini procedere, o da meriti, o da demeriti loro, come se tutto di non apparisse molti buoni essere vessati ingiustamente, & molti di prauo animo essere esaltati indebitamente, come se altrimenti interpretando, si derogasse alla giustizia, & alla potentia di Dio, l'amplitudine della quale non ristretta a termini breui, & presenti, in altro tempo, & in altro luogo con larga mano con premii, & con supplicii sempiterni riconosce i giusti dagli ingiusti. Ma il Valentino ammalato grauemente in palagio ridusse intorno a se tutte le sue genti, & hauendo prima sempre pensato di fare

A fare alla morte del padre parte col terrore delle sue armi, parte col fauore de Cardinali Spagnuoli, che erano vndici, eleggere vn Pontefice ad arbitrio suo, haueua al presente molto maggiore difficoltà, che prima non s'era immaginato a questo, & a tutti gl'altri disegni per la sua pericolosissima infermità: per il che si querelaua con grandissima indignatione, che hauendo pensato molte volte in altri tempi a tutti gli accidenti, che nella morte del padre potessino soprauenire, & a tutti pensato i rimedii, non gli era mai caduto nella mente potere accadere, che nel tempo medesimo hauesse egli ad essere impedito da si pericolosa infermità, però bisognandogli accommodare i consigli suoi, non a disegni fatti prima, ma alla necessità soprauenuta, parendogli non potere sostenere in vn tempo medesimo l'inimicitia de Colonnese, & degl'Orsini, & temendo non s'unifino insieme contro a lui, si risolue a fidarsi piu presto di quegli, i quali haueua offesi solamente nello stato, che di quegli, i quali haueua offesi nello stato, & nel sangue, & per questo riconciliatosi prestamente co Colonnese, & con la famiglia della Valle seguace della medesima fattione, & inuitandogli a tornare negli stati proprii, restitui loro le fortezze, le quali con spesa grande erano state fortificate, & ampliate da Alessandro. Ma non bastaua questo nè alla sicurezza sua, nè a quietare la città di Roma, oue ogni cosa era piena di sospetti, & di tumulti: perche Prospero Colonna v'era entrato, & tutta la parte Colonnese haueua prese le armi: & Fabio Orsino venuto alle case loro in Montegiordano, haueua con turba grande di partigiani degl'Orsini, abbruciati alcuni fondachi, & case di mercatanti, & cortigiani Spagnuoli, contro al nome della quale nazione erano concitati gl'animi quasi di ciascuno, per la memoria dell'insolentie, che haueuano usate nel Pontificato d'Alessandro, & sitibondo del sangue del Valentino congregaua molti soldati forestieri, & sollecitaua Bartolomeo d'Aluiano, che all'ora era a gli stipendii de Vinitiani, che venisse a vendicarsi insieme con gl'altri della famiglia loro di tante ingiurie. Il borgo, & i prati erano pieni di gente del Valentino: & i Cardinali giudicando non potere sicuramente congregarsi nel palagio Pontificale, si congregauano nel couento della chiesa della Minerua, nel qual luogo, fuora del costume antico, si cominciarono, ma piu tardi che'l consueto, a fare l'esequie d'Alessandro. Temeuasi della venuta di Consaluo a Roma, massimamente perche Prospero Colonna haueua lasciato a Marino certo numero di soldati Spagnuoli, & perche per la reconciliazione del Valentino co Colonnese si era creduto, che egli hauesse conuenuto di seguire la parte Spagnuola. Ma molto piu si temeuua, che non vi venisse l'esercito Franzese proceduto insino a quel di lentamente, perche i consigli pubblici de Suizzeri, spauentati per gli infelici successi hauuti da quella nazione nel regno di Napoli, erano stati molto sospesi innanzi concedessino a ministri del Re, che soldassino de fanti loro, & ricusando per la medesima cagione quasi tutti i capitani, & fanti eletti d'andarui, erano stati soldati piu tardamente, & dipoi stati lenti nel camminare. Ma per la morte del Pontefice l'esercito gouernato dal Marchese di Mantoua con titolo di Luogotenente del Re, & incompagnia sua, quanto all'effetto, ma non in nome dal Bagli d'Occan, & da Sandricort, perche la Tramaglia ammalato s'era fermato a Parma, non aspettati i Suizzeri s'era condotto nel tenitorio di Siena con intenzione d'andare a Roma, perche cosi haueua commesso il Re, & etiamdio, che andasse ad Ostia l'armata, che era a Gaeta, per impedire, secondo diceuano, se Consaluo volesse andare con l'esercito a Roma per costringere i Cardinali a eleggere ad arbitrio suo il nuouo Pontefice, soggiornarono nondimeno qualche di tra Buonconuento, & Viterbo, perche hauendo per le turbulentie di Roma i mercatanti fatto difficoltà d'accettare le lettere di cambio mandate di Francia, i Suizzeri condotti in quel di Siena ricusauano, se prima non erano pagati, passare piu auanti. Nel qual tempo non erano minori i tumulti nel tenitorio di Roma, & in molti altri luoghi dello stato della chiesa, & di quello del Valentino, perche gl'Orsini, & tutti i Baroni Romani ritornauano a gli stati loro. I Vitelli erano tornati in città di Castello, & Giampagolo Baglioni haueua, sotto speranza d'un trattato, assaltato Perugia, & benche, messo in fuga da gli inimici, fusse stato costretto a partirsene, nondimeno tornatoui di nuouo con molta gente, & con gl'aiuti scoperti de Fiorentini, datoui vn assalto gagliardo v'entrò dentro, non senza qualche occisione de gli inimici, & de suoi. Haueua, & la terra di Piombino pigliato



l'arme, & benché i Sanesi si sforzassino di occuparla, vi ritornò col fauore de Fiorentini il vecchio Signore: il medesimo faceuano negli stati loro il Duca d'Urbino, i signori di Pesero, di Camerino, & di Sinigaglia: solamente la Romagna, benché non stesse senza sospetto de Vinitiani, i quali a Rauenna molta gente riduceuano, staua quieta, & inclinata alla diuotione del Valentino, hauendo per esperienza conosciuto quanto fusse piu tollerabile stato a quella regione, il seruire tutta insieme sotto vn'ignore solo, & potente, che quando ciascuna di quelle città staua sotto vn' Principe particolare, il quale nè per la sua debolezza gli poteua difendere, nè per la povertà benificare, piu tosto, non gli bastando le sue piccole entrate a sostentarsi, fusse costretto ad opprimerli: ricordauansi ancora gl'huomini, che per l'autorità, & grandezza sua, & per l'amministrazione sincera della giustitia, era stato tranquillo quel paese da tumulti delle parti, da quali prima soleua essere vessato continuamente con spesse occisioni d'huomini, con le quali opere s'hauera fatti beniuoli gl'animi de popoli, similmente co benefizii fatti a molti di loro, distribuendo soldi nelle persone armigere, vfficii per le terre sue, & della chiesa nelle togate, & aiutando l'Ecclesiastiche nelle cose beneficali appresso al Padre, onde nell'esempio de gl'altri, che tutti si ribellauano, nè la memoria de gli antichi Signori gl'alienaua dal Valentino, il quale benché fusse oppressato da tante difficoltà, pure, & gli Spagnuoli, & i Franzesi faceuano instantia grande con molte promesse, & offerte di congiugnerlo, perche oltre al valersi delle sue genti, sperauano di guadagnare i voti de Cardinali Spagnuoli per la futura elezione. Ma egli, benché per la reconciliazione fatta co Colonnese si fusse creduto, che si fusse adherito agli Spagnuoli, nondimeno non l'hauendo indotto a quella altro, che il timore, che non s'vnissino co gl'Orsini, & allhora, secondo affermava, dichiarato di non volere essere tenuto a cosa alcuna contro al Re di Francia, deliberò di seguitare la parte sua, perche, & in Roma, oue haueua si vicino l'esercito, & ne gl'altri suoi stati poteua piu, & nuocerli, & giouargli, che non poteuano gli Spagnuoli, però il primo di di Settembre conuenne col cardinale di San Seuerino, & con Monsignore di Trans Oratore Regio contrahenti in nome del Re, promettendo le genti sue all'impresa di Napoli, & ad ogn'altra impresa contro a ciascuno, eccetto, che contro alla chiesa: & da altra parte gl'agenti predetti obligarono il Re alla sua protectione con tutti gli stati possedeua, & ad aiutarlo alla ricuperatione di quegli, che haueua perduti. Dette oltre a questo il Valentino speranza di voltare i voti della maggiore parte de Cardinali Spagnuoli al fauore del Cardinale di Roano, il quale pieno di grandissima speranza d'hauere ad ottenere il Pontificato con l'autorità, co danari, & con l'armi del suo Re, subito doppo la morte del Pontefice s'era partito di Francia per venire a Roma, menando seco oltre al Card. d'Aragona, il Card. Ascanio, il quale cauto due anni innanzi della torre di Borges, era poi stato intrattenuto honoratamente nella corte, & carezzato molto da Roano, sperando, che nella prima vacatione del Pontificato gl'hauesse a giouare molto l'antica riputatione, & l'amicitie, & dependentie grandi, che egli soleua hauere nella Corte Romana, fondamenti non molto falsi, perche nè il Valentino poteua disporre totalmente de Cardinali Spagnuoli, intenti piu secondo l'uso degl'huomini all'utilità propria, che alla remuneratione de benefizii riceuuti dal padre, & da lui, & perche molti di loro hauendo rispetto a non offendere l'animo de suoi Re, non farebbono trascorsi ad eleggere in Pontefice vn Cardinale Franzese, nè Ascanio se hauesse potuto harebbe consentito, che Roano conseguisse il Pontificato, a perpetua depressione, & estintione d'ogni speranza, che auanzaua a se, & alla casa sua. Non si era dato ancora principio alla elezione del nuovo Pontefice, non solo per essersi cominciate a celebrare piu tardi, che'l solito l'esequie del morto, innanzi alla fine delle quali, che durano noue di, non entrano, secondo la consuetudine antica, i Cardinali nel Conclauo, ma perche per leuare l'occasione de Principi, haueuano i cardinali presenti consentito, che si desse tempo a venire a cardinali assenti, i quali, benché fusino venuti, teneua sospeso il collegio il sospetto, che l'elezione non hauesse a essere libera, rispetto alle genti del Valentino, & perche l'esercito Franzese, ridotto finalmente tutto tra Nepi, & l'Isola, & che voleua distendersi

A infino a Roma, ricusaua di passare il fiume del Teuere, se prima non si creaua il nuouo Pontefice, o per timore che la parte auersa non sforzasse il collegio ad eleggerlo a modo suo, o perche il Card. di Roano volesse cosi per piu sicurtà sua, & per speranza di fauorirsene al Pontificato, le quali cose doppo molte contentioni, ricusando il collegio di volere altrimenti entrare nel Conclauo, pigliarono forma, perche il Card. di Roano dette a tutto il collegio la fede sua, che l'esercito Franzese non passerebbe Nepi, & l'Isola, & il Valentino consenti d'andarsene a Nepi, & poi a Ciuitacastellana, mandati nel capo Franzese dugento huomini d'arme, & trecento cauali leggieri sotto Lodouico dalla Mirandola, & Alessandro da Triulzi: & il collegio ordinati molti fanti per la guardia di Roma, dette autorità a tre Prelati preposti alla custodia del Conclauo, d'aprirlo, se sentissino alcuno tumulto, accioche restando qualunq; de Cardinali libero d'andare, doue gli parebbe, ciascuno perdesse la speranza di sforzargli. Entrarono finalmente i cardinali nel Conclauo trentotto in numero, oue la disunione, solita in altri tempi a partorire dilatione, fu causa, che accelerando creassino fra pochi di il nuouo Pontefice: perche non concordò della persona, che hauesse ad eleggere per l'altre loro cupidità, & principalmente per la contentione, che era tra i cardinali dependenti dal Re di Francia, & i cardinali Spagnuoli, o dependenti da Re di Spagna, ma spauentati dal pericolo proprio, essendo le cose di Roma in tanti sospetti, & tumulti, & dalla consideratione degl'accidenti, che in tempi tanto difficili soprauenire per la vacatione della sedia poteuano, s'inclinaron, consentendoui ancora il Card. di Roano, al quale ogni di piu mancava la speranza d'essere eletto, ad eleggere in Pontefice Francesco Piccolomini Cardinale di Siena, il quale, perche era vecchio, & allhora infermo ciascuno presupponeua douere in breuissimo tempo terminare i suoi di: Cardinale certamente d'intera fama, & giudicato per l'altre sue condizioni non indegno di tanto grado, il quale, per rinnouare la memoria di Pio secondo, suo zio, & da cui era stato promosso alla dignità del cardinalato, assunse il nome di Pio terzo. Creato il Pontefice, l'esercito Franzese, non hauendo piu causa di soprastare, indirizzandosi al cammino prima destinato, passò subito il fiume del Teuere, & nondimeno nè per la creatione del Pontefice, nè per la partita dell'esercito si quierauano i mouimenti di Roma, perche aspettandouisi l'Aluiano, & Giampagolo Baglione, che congiunti nel Perugino faceuano genti: il Valentino oppresso ancora da graue infermità, temendo della venuta loro, era con cento cinquanta huomini d'arme, altrettanti cauali leggieri, & ottocento fanti ritornato in Roma, hauendogli concesso il saluocondotto il Pontefice, il quale sperò potere piu facilmente fermare le cose con qualche compositione. Ma essendo tra le medesime mura il Valentino, & gl'Orsini, accesi da sete giustissima del suo sangue, & accumulando continuamente nuoue genti, perche se bene haueuano dimandato contro a lui spedita giustitia al Pontefice, & al collegio de cardinali, faceuano il fondamento principale di vendicarsi in su l'arme, almeno come prima fusino giunti Giampagolo Baglione, & l'Aluiano: onde Roma, & il borgo, doue alloggiava il Valentino quasi continuamente tumultuauano: la quale contentione non solamente turbaua il popolo Romano, & la corte, ma nocque, come si crede molto alle cose Franzesi, perche preparandosi gl'Orsini per andare, spediti, che fusino delle cose del Valentino, agli stipendii, o del Re di Francia, o de Re di Spagna, & giudicandosi douere essere di non piccolo momento alla vittoria della guerra l'arme loro: erano inuitati con ample condizioni da ciascuna delle parti: ma essendo naturalmente piu studiosi del nome Franzese: il cardinale di Roano condusse in nome del suo Re Giulio Orsino, il quale contrasse seco in nome di tutta la casa, eccettuato l'Aluiano, a cui fu riservato luogo con honorate condizioni. Ma si turbò ogni cosa per la venuta sua, perche, se bene nel principio rimanesse quasi concorde col medesimo Cardinale, nondimeno ristretti quasi in vn momento con l'Oratore Spagnuolo, condusse co suoi Re, se, & tutta la famiglia Orsina, eccetto Giangiordano, con cinquecento huomini d'arme, & prouisione di sessantamila ducati ciascuno anno, alla quale deliberatione l'indusse principalmente secondo, che esso, costantemente affermava, lo sdegno, che'l Cardinale, acceso piu, che mai dalla cupidità del Pontificato, fauorisse il Valentino per la speranza di conseguire per mezzo suo la maggiore parte de voti de Cardinali Spagnuoli, benché il Cardinale, scaricando la colpa, che li daua a se, con imputatione d'altri, dimostrasse di persuadersi esserne stati autori i Vinitiani, i quali per desiderio, che il Re di Francia non otte-



tenesse il Reame di Napoli, non solo a questo effetto hauesino consentito, che egli si partisse da soldi loro, promettendo secondo si diceua di riseruarli il luogo medesimo, ma ancora hauesino, perche il principio de pagamenti fusse piu pronto, prestato all'Oratore Spagnuolo quindici mila ducati, il che se bene non era al tutto certo, non si poteua almeno negare l'Imbasciadore Vinitiano essersi interposto manifestamente in questa pratica. Altri affermauano esserne stata cagione l'hauere ottenute piu ampie condizioni dagli Spagnuoli, perche s'obbligarono a dare stati nel regno di Napoli a lui, & a gl'altri della casa, & entrate Ecclesiastiche al fratello, & quel che da lui era stimato molto, a concedergli, finita che fusse la guerra, sussidio di dumila fanti Spagnuoli, per l'impresa, la quale haueua in animo di fare contro a Fiorentini in fauore di Piero de Medici. Credetesi, che Giampagolo Baglioni, che era venuto a Roma insieme con l'Aluiano, cosi come, seguendo l'esempio suo trattaua in vn tempo medesimo di condursi co Franzesi, & cogli Spagnuoli, lo seguitasse similmente nella deliberatione. Ma il Cardinale di Roano attonito della alienatione degli Orsini, per la quale si conosceua essere ridotte in dubbio le speranze prima quasi certe de Franzesi, lo condusse subito, concedendogli qualunque conditio ne dimandò, a gli stipendii del suo Re con cento cinquanta huomini d'arme, benché sotto nome de Fiorentini, perche così volle Giampagolo, per essere piu sicuro di riceuere a tempi debiti i pagamenti, i quali si haueuano a compensare in quello, che doueuanò al Re per virtù delle loro conuentioni: & nondimeno Giampagolo ritornato a Perugia per mettere in ordine le genti, & riceuuti quattordici mila ducati, gouernandosi piu secondo i successi delle cose comuni, & secondo le passioni, & interessi suoi, che secondo quello, che conuiene all'honore, & alla fede de soldati, & differendo l'andare all'esercito Franzese con varie scuse, non si mosse da Perugia, ilche il Cardinale di Roano interpretò essere proceduto, perche Giampagolo, imitando la fede poco sincera de capitani d'Italia di quei tempi hauesse, infino quando fu condotto, promesso a Bartolomeo d'Aluiano, & agli Spagnuoli di così fare. Con la condotta degli Orsini si congiunse la pace tra loro, & i Colonnesi, stipulata nell'ora medesima nell'habitatione dell'Oratore Spagnuolo, nel quale, & nell'Oratore Vinitiano rimessono concordemente tutte le loro differentie: per l'unione de quali il Valentino impaurito hauendo deliberato di partirsi di Roma, & già mouendosi per andare a Bracciano, perche Giangliordano haueua data la fede al Cardinale di Roano di condurlo sicuro: Giampagolo, & gl'Orsini disposti d'assaltarlo, non hauendo potuto per il ponte di Castel S. Agnolo entrare nel borgo, usciti di Roma, & condotti con lungo circuito alla porta del Torrone, la quale era chiusa l'abbruciarono, & entrati dentro cominciarono a combattere con alcuni cavalli del Valentino, & benché in aiuto suo concorressino molti soldati Franzesi, i quali non erano partiti ancora di Roma: nondimeno essendo maggiori le forze, & grade l'impeto de gl'inimici, & facendo le genti sue, il numero delle quali era prima molto diminuito, segno d'abbandonarlo: fu costretto insieme col Principe di Squillaci, & alcuni de Cardinali Spagnuoli a rifuggirsi nel palagio di Vaticano, donde si ritirò subito in Castel S. Agnolo, riceuuta con consenso del Pontefice la fede dal castellano, il quale era quel medesimo, che a tempo del Pontefice passato, di lasciarlo, ogni volta volesse, partire subito, & le sue genti tutte si dispersono. Fu ferito in questo tumulto, benché leggiermente il Bagli d'Occhio, & il Card. di Roano: hebbe quel giorno molto timore di se medesimo: Rimossa per questo accidente la materia degli scandoli, si rimossono medesimamente di Roma i tumulti, di maniera che quietamente si cominciò a dare opera alla elezione del nuouo Pontefice, perche Pio, non ingannando la speranza concepita nella sua creatione da cardinali, era ventisei di doppo l'elezione passato a vita migliore. Doppo la morte del quale, essendosi differito dal collegio de cardinali alquanti di l'entrare in Conclauo, perche vollono, che prima uscissino di Roma gl'Orsini, rimasui per fare il numero delle genti della condotta loro: si stabilì fuori del Conclauo la elezione, perche il Cardinale di San Piero in Vincola potente d'amici, di reputatione, & di ricchezze haueua tirati a se i voti di tanti Cardinali, che non hauendo ardire di opporgli quegli, che erano di contraria sententia, entrando in Conclauo già Papa certo, & stabilito, fu con esempio incognito prima alla memoria degl'huomini, senza, che altrimenti si chiudesse il Conclauo, la notte medesima, che fu la notte dell'ultimo di d'Ottobre assunto al Pontificato, il quale, o riguardando al nome suo primo di

A di Giuliano, o come fu la fama per significare la grandezza de suoi concetti, o per non cedere etandio nell'eccellentia del nome ad Alessandro, assunse il nome di Giulio, secondo tra tutti i Pontefici passati di tale nome. Grande fu certamente la marauiglia vniuersale, che il Pontificato fusse stato deferito con tanta concordia ad vn Cardinale, il quale era notissimo essere di natura molto difficile, & formidabile a ciascuno, & il quale inquietissimo in ogni tempo, & che haueua consumato letà in continui trauagli, haueua per necessitā offeso molti, & esercitato odii, & inimicitie con molti huomini grandi. Ma apparirono da altra parte manifestamente le cagioni, per le quali, superate tutte le difficoltà, fu esaltato a tanto grado, perche per essere stato lungamente Cardinale molto potente, & per la magnificentia, cō la quale haueua sempre trapassato tutti gli altri, & per la grandezza rarissima del suo animo, non solo haueua amici assai, ma autorità molto in ueterata nella corte, & otteneua nome d'essere precipuo difensore della dignità, & libertà Ecclesiastica, ma molto piu ve lo promossono le promesse immoderate, & infinite fatte da lui a Cardinali, a Principi, a baroni, & a ciascuno, che gli potesse essere utile a questo negotio, di quanto seppono dimandare, & hebbe oltre a ciò facultà di distribuire danari, & molti benefici, & dignità Ecclesiastiche, così delle sue proprie, come di quelle d'altri, perche alla fama della sua liberalità molti cōcorreuano spontaneamente ad offerirgli, che usasse a proposito suo i danari, il nome, gl'uffici, & i benefici loro, nè fu considerato per alcuno essere molto maggiore le sue promesse di quello, che poi Pontefice potesse, o douesse osservare, perche haueua lungamente hauuto nome tale d'huomo libero, & veridico, che Alessandro Sesto, inimico suo tanto acerbo, mordendolo nell'altre cose, confessaua lui essere huomo verace: la quale laude, egli sapendo, che niuno piu facilmente ingana gl'altri, che chi è solito, & ha fama di mai non gl'ingannare, non tene conto, per conseguire il Pontificato, di maculare. Assentì a questa elezione il Card. di Roano, perche disperando di potere ottenere il Pontificato per se, sperò, che per le dependentie passate hauesse ad essere amico del suo Re, come infino all'ora era stato riputato. Assentiuui il Card. Alcanio riconciliato prima con lui, deposta la memoria dell'antiche contentioni, che haueua no hauute insieme, quando Cardinali tutti & due innanzi al Pontificato d'Alessandro seguitauano la corte Romana, perche conoscendo meglio, che non haueua fatto il Card. di Roano, la sua natura, sperò, che diuentato Pontefice hauesse ad hauere l'inquietudine medesima, o maggiore di quella, che haueua hauuta in minore fortuna, & concetti tali, che gli potrebbono aprire la via a ricuperare il Ducato di Milano: Assentironui similmente, se bene prima n'hauesino l'animo alienissimo, i cardinali Spagnuoli, perche vedendo cō correrui tanti altri, & per ciò temendo non essere sufficienti a interrompere la sua elezione, giudicarono essere piu sicuro il mitigarlo, consentendo, che esasperarlo negando, & confidando in qualche parte nelle promesse grandi, che ottengono da lui, & indotti dalle persuasioni, & da prieghi del Valentino, ridotto in tale calamità, che era necessitato seguitare qualunque pericoloso consiglio, & ingannato non meno, che gl'altri dalle speranze sue, perche gli promesse di collocare la figliuola in matrimonio a Francesco Maria della Rovere Prefetto di Roma suo nipote: confermarli il capitanato dell'arme della chiesa, & quello, che importaua piu, aiutarlo a ricuperare gli stati di Romagna, i quali già tutti, dalle fortezze infuora, s'erano alienati dall'ubbidientia sua: le cose della quale Provincia, piena di molte nouità, & mutationi tormentauano con vari pensieri l'animo del Pontefice, conoscendosi per all'ora impotente a disporla ad arbitrio suo, & con difficoltà potendo tollerare, che la grandezza de Vinitiani vi s'ampliasse: perche, come in Romagna s'era inteso la fuga del Valentino in castel S. Agnolo, & l'esserli dissipate le genti, che erano seco, quelle città, che prima costantemente l'haueuano aspettato, perduta la speranza, cominciarono a prendere diuersi partiti: Cesena era tornata alla diuotione antica della chiesa: Imola, essendo stato il castellano della rocca per opera d'alcuni principali cittadini ammazzato, stava sospesa, desiderando alcuni il dominio della chiesa, altri desiderando ritornare sotto i Riarii primi signori: la città di Furlì, stata posseduta lungamente da gl'Ordelaffi, innanzi, che per concessione di Sisto Pontefice peruenisse ne Riarii, haueua richiamato Antonio della medesima famiglia, il quale hauendo prima tentato d'entrarvi con fauore de Vinitiani, ma di poi temendo, che essi, per occuparla per se, non usassino il nome suo, ricorrendo a Fiorentini, v'era ritornato con l'aiuto loro. In Pesero



era ritornato Giouanni Sforza, in Rimini Pandolfo Malatesta, l'uno, & l'altro chiamati dal popolo: ma Dionigi di Naldo soldato antico del Valentino, richiesto dal castellano di Rimini andò in soccorso suo, però essendosene fuggito Pandolfo, la città ritornò sotto il nome del Valentino; Faenza sola era perseverata nella diuotione sua più lungamente, ma priuata alla fine della speranza del suo ritorno, riuolgendosi alle reliquie de Manfredi suoi antichi signori chiamò Astorre giouane di quella famiglia, ma naturale, perché non vi erano de legittimi. Ma i Vinitiani aspirando al dominio di tutta la Romagna, haueuano subito doppo la morte d'Alessandro mandati a Rauenna molti soldati, co quali vna notte all'improuviso assaltarono con grande impeto la città di Cesena, il popolo della quale difendendosi virilmente, essi che erano andati senza artiglierie, & sperando più nel furto, che nella forza, si ritornarono nel contado di Rauenna, intenti a tutte le cose che potessino dare loro occasione di distendersi in quella prouincia, la quale si presentò loro prontamente per la discordia tra Dionigi di Naldo, & i Faentini: perché essendo molestissimo a Dionigi, che i Faentini ritornassino sotto i Manfredi, da quali si era ribellato, quando il Valentino assalì quella città, chiamati i Vinitiani, dette loro le fortezze di Valdilamone, che erano guardate da lui, i quali poco dipoi messono nella rocca di Faenza trecento fanti introdotti dal castellano, corrotto con danari. Occuparono similmente nel tempo medesimo il Castello di Furlinpopolo, & molte altre castella della Romagna, & mandarono vna parte delle loro genti a pigliare la città di Fano, ma il popolo costantemente si difese per la chiesa. Furono ancora introdotti in Rimini con la volontà del popolo, hauendo prima conuenuto con Pandolfo Malatesta di dargli in ricompensa la terra di Cittadella nel tenitorio Padouano, prouisione annua, & condotta perpetua di gente d'armi, & si voltarono dipoi con sommo studio alla oppugnatione di Faenza, perché i Faentini, non spauentati per la perdita della rocca, la quale, perché è edificata in luogo basso, & perché subito con vn fosso profondo l'hauuano separata dalla città, poteua poco nuocerli, resisteano virilmente, affectionati al nome de Manfredi, & sdegnati, che dagl'huomini di Valdilamone hauesse ad essere promesso ad altri il dominio di Faenza. Ma impotenti a difendersi da loro medesimi: perché i Vinitiani sotto Christofo Moro Proueditore haueuano accostato l'esercito, & l'artiglierie alla terra, & occupati i luoghi più importanti del contado, ricercauano aiuto da Giulio già assunto al Pontificato, al quale era molestissima questa audacia, ma essendo nuouo in quella sedia, & senza forze, & senza danari, non sperando aiuto, nè dal Re di Francia, nè da Re di Spagna occupati in maggiori pensieri, & perché ricusaua di congiugnersi con alcuno di loro, non poteua prouederui se non con l'autorità del nome Pontificale, la quale, per fare esperienza quanto ualesse appresso al Senato Vinitiano, insieme col rispetto dell'amicitia, tenuta lungo tempo da lui con quella Rep. mandò il Vescouo di Tiouli a Vinitia a lamentarsi, che essendo Faenza città della chiesa, non s'astenessino di fare questo dishonore ad vn Pontefice, il quale innanzi, che ascendesse a quel grado era stato sempre congiuntissimo con la loro Rep. & dal quale salito hora a maggiore fortuna, poteuano sperare frutti abbondantissimi dell'antica beniuolentia. E credibile, che nel Senato non mancassino di quegli medesimi, che haueuano già dissuaso l'implicarsi nelle cose di Pisa: il riceuere in pegno i porti del reame di Napoli, & il diuidere col Re di Francia il Ducato di Milano, iquali considerassino quel che potesse partorire il diuentare ogni di molto più esosi, & sospetti a molti, & aggiugnere all'altre inimicitie quella de Pontefici, ma essendo stati i consigli ambiziosi fauoriti da successi tanto felici, & però spiegate tutte le vele al vento si prospero della fortuna, non erano udite le parole di quegli, che consigliauano il contrario: però fu con grande vnione risposto all'Imbasciadore del Pontefice, hauere sempre quel Senato sommamente desiderato, che il Card. di S. Piero in Vincola ascendesse al Pontificato per l'amicitia lunghissima confermata con vizii, & benefizii innumerabili, dati, & riceuuti da ciascuna delle parti, nè essere da dubitare, che colui, che haueuano tanto osservato quando era Cardinale, non osservassino hora molto più quando era Pontefice, ma non conoscere già in quello, che offendessino la sua dignità, abbracciando l'occasione, la quale se gliera offerta d'hauere Faenza, perché quella Città non solamente non era posseduta dalla chiesa, ma la chiesa medesima s'era spontaneamente spogliata di tutte le sue ragioni, hauendone nel concistoro trasferito nel Duca Valentino sì pienamente il dominio,

A nio: ricordargli che etiandio innanzi a questa concessione non haueuano alla memoria degl'huomini posseduto mai i Pontefici Faenza, anzi di tempo in tempo l'hauuano conceduta a nuouo Vicarii, non vi riconoscendo altra superiorità, che l'censo, il quale offeruano prontamente di pagare, in caso vi fussino obbligati: nè già i Faentini desiderare il dominio della chiesa, anzi aborrendolo, haueuano insino all'estremo adorato il nome del Valentino, & mancata di questo tutta la speranza, essersi precipitati a chiamare i bastardi della famiglia de Manfredi: supplicarlo finalmente che Pontefice uolesse conseruare verso il Senato Vinitiano il medesimo amore, che haueua hauuto, quando era Cardinale. Harebbe il Pontefice, poiche fu certificato dell'animo de Vinitiani mandato il Duca Valentino in Romagna, il quale raccolto da lui subito, che ascese al Pontificato con grā de honore, & dimostrazione di beniuolentia, alloggioua nel palagio Pontificale, ma s'astenne, dubitando che l'andata sua, la quale da principio sarebbe stata grata a tutti i popoli, non fusse hora molto odiosa, poi che già tutti si erano ribellati da lui. Restaua solamente a Faentini il ricorso de Fiorentini, i quali malcontenti, che vna città tanto vicina peruenisse in potestà de Vinitiani, vi haueuano da principio mandato dugento fanti, & nutritogli con grande speranza di mandarui altre genti per dare loro animo a sostenersi, tanto che l'Pontefice hauesse tempo a soccorrergli: ma vedendo che il Pontefice non era disposto a pigliare l'armi, & che nè l'autorità del Re di Francia, il quale haueua da principio confortato i Vinitiani a non molestare gli stati del Valentino, era bastante a raffrenargli, non volendo soli implicarsi in guerra con inimici tanto potenti, s'astennono dal mandare loro maggiori aiuti: però i Faentini esclusi d'ogni speranza, & hauendo già l'esercito Vinitiano, il quale era alloggiato alla chiesa dell'Offeruanza, cominciato a battere con l'artiglierie le mura della città, commossi ancora per essersi scoperto vn trattato, & presi alcuni, che haueuano congiurato di mettere dentro i Vinitiani, dettono loro la città: iquali si conuennero di dare ad Astorre certa suuentione, benché piccola per la sua vita. Hauuta i Vinitiani Faenza harebbono occupato facilmente Imola, & Furlì, ma per non irritare più il Pontefice, che marauigliosamente si risentiuu, mandate le genti alle stanze deliberarono per allhora non procedere più oltre, hauendo occupato in Romagna oltre a Faenza, & Rimini co suoi contadi, Montefiore, Sant'archangelo, Verrucchio, Gattera, Savignano, Meldola, porto Cesenatico: & del tenitorio d'Imola, Tossignano, Solaruolo, & Montebattaglia. Teneuansi per il Valentino in Romagna solamente le rocche di Furlì, di Cesena, di Furlinpopolo, & di Bertinoro, le quali egli, con tutto, che molto desiderasse d'andare in Romagna, harebbe, perché non fussino occupate da Vinitiani, consentito di darle in custodia al Pontefice, con obligatione di rihauearle da lui quando fussino assicurate: ma il Pontefice, non essendo ancora superata dalla forza della dominatione l'antica sua sincerità, haueua ricusato, dicendo non volere spontaneamente accettare l'occasione, che l'inuittassino a mancargli della fede, finalmente per opporsi in qualche modo a progressi de Vinitiani, molestissimi per il pericolo dello stato Ecclesiastico al Pontefice, desideroso oltre a questo, che il Valentino si partisse da Roma, conuenne con lui, interponendosi in questa conuentione oltre al nome suo, il nome del collegio de cardinali, che l'Valentino per mare sen'andasse alla Spetie, & di quiui per terra a Ferrara, & dipoi a Imola, oue si conduceuano cento huomini d'arme, & cento cinquanta caualli leggieri, che ancora seguiauano le sue bandiere, con la quale risoluzione essendo andato ad Ostia per imbarcarsi, il Pontefice pentitosi di non hauere accettato le fortezze, & già disposto, in qualunque modo potesse hauearle, a ritenerle per se, mandò a lui i Cardinali di Volterra, & di Surrente a persuadergli, che per ouviare, che quelle terre non andassino in mano de Vinitiani, fusse contento deporle in lui sotto la medesima promessa, che s'era trattata in Roma, ma ricusando il Valentino di farlo, il Pontefice sdegnato lo fece ritenere insu le galee, in su le quali era già montato, & dipoi con honesto modo menare alla Magliana, donde, giubilando tutta la corte, & tutta Roma della sua retentione, fu condotto in palagio, ma honorato, & carezzato, benché con diligente guardia, perché il Pontefice, temendo, che i castellani disperati della salute sua non vendessino le fortezze a Vinitiani, cercaua d'hauere da lui i contrasegni con humanità, & con piacevolezze. Così la potentia del Valentino, cresciuta quasi subitamente non mancò con



la crudeltà, & con le fraudi, che con l'armi, & con la potentia della chiesa, terminò con A  
piu subita rouina, esperimentando in se medesimo di quegli inganni, co quali il padre,  
& egli haueuano tormentati tanti altri. Nè hebbono migliore fortuna le sue genti, che  
condotte in quel di Perugia con speranza, che da Fiorentini, & altri fusse fatto loro saluo  
condotto, scoprendosi loro alle spalle le genti de Baglioni, de Vitelli, & de Saneì, si ri-  
dussero per salvarsi in sul paese de Fiorentini, doue essendosi distese tra Castiglione, &  
Cortona, & ridotte al numero di quattrocento cavalli, & pochi fanti, furono per ordine  
de Fiorentini sualigate, & fatto prigionie Don Michele, che le guidaua, il quale fu poi  
da loro concesso al Pontefice, che lo dimandò con somma instantia, hauendo in odio  
tutti i ministri di quel Pontificato, per essere egli stato fidatissimo ministro, & esecutore B  
di tutte le sceleratezze del Valentino, benchè, come per natura si mitigaua facilmente  
verso coloro, contro a quali era in potestà sua l'incrudelire, non molto dipoi lo liberasse.  
Partissi in questo tempo da Roma il Cardinale di Roano per ritornarsene in Francia, ot-  
tenuta da Giulio, piu per non hauere hauuto ardire di negarla, che per libera volontà,  
la confirmatione della legatione di quel Reame, ma non lo seguì già il cardinale Asca-  
nio, con tutto, che quando parti di Francia hauesse promesso al Re con giuramento di  
ritornarui, dal quale giuramento si era prima fatto occultamente assoluere dal Pontefi-  
ce. Ma l'esempio dell'essere stata la sua credulità schernita dal cardinale Ascanio non fe-  
ce il cardinale di Roano piu cauto nelle cose di Pandolfo Petrucci, il quale riceuuto in C  
Siena con grandissimo honore, & insinuato segli con grande astutia, & con artificiòsi cō-  
figli, & promettendogli la restitutione di Montepulciano a Fiorentini operò tantò, che'l  
Cardinale, come fu in Francia, oltre all'affermare non hauere trouato in tutta Italia hu-  
mo piu saggio di Pandolfo, fu operatore, che'l Re concedesse, che Borghese suo figliuo-  
lo, mandato in Francia per sicurtà dell'osservanza delle promesse paterne, sene ritorna-  
se a Siena. Queste furono le mutationi, che succedero in Italia per la morte del Pon-  
tefice. Ma in questi tempi medesimi l'impresa cominciata con tanta speranza dal Re di  
Francia di là da monti erano ridotte in molta difficoltà, perche l'esercito andato a confi-  
ni di Guascogna per mancamento di danari, & per poco gouerno di chi lo comandaua, D  
si era prestamente risoluto: & l'armata di mare hauendo scorso con piccolo frutto per i  
mari di Spagna, si era ritirata nel porto di Marsilia, & l'esercito andato verso Perpigna-  
no, ne progressi del quale il Re molto confidaua, essendo bene proueduto di tutte le co-  
se necessarie, si era posto a campo a Sals fortezza vicina a Nerbona, posta a piedi de mō-  
ti Pirenei nel contado di Rossiglione, la quale, essendo bene difesa, faceua gagliarda re-  
sistentia, & ancora che da Franzesi fusse valorosamente combattuta, & usate tutte le di-  
ligentie di battere le mura con l'artiglierie, & di rouinarle con le mine, nondimeno non  
potettono mai ottenerla, anzi essendosi congregato per soccorrerla grandissimo eserci-  
to di tutti i regni di Spagna a Perpignano, oue era venuta la persona del Re, & uniti a E  
questo esercito per la resolutione de Franzesi, che erano stati mandati verso Fonterabia,  
le genti, che erano andate a difendere quella frontiera, & tutti insieme mouendosi per  
assaltare l'esercito Franzese, i capitani conoscendosi inferiori si ritirarono col campo ver-  
so Nerbona, essendo già stati intorno a Sals circa quaranta di, dietro a quali entrarono  
gli Spagnuoli ne confini del Re di Francia, & prese alcune terre di piccola importanza, ef-  
fendo i Franzesi fermatisi a Nerbona, statui pochi di, si ritirarono ne terreni loro per co-  
mandamento del suo Re: che hauendo conseguito quel che è il proprio fine, di chi è as-  
saltato, nutriuua maluoientieri la guerra di là da monti, conciosia, che i suoi Regni po-  
tentissimi a difendersi dal Re di Francia, erano deboli ad offenderlo. Nè molti di poi in-  
terponendosi il Re Federigo, feciono insieme tregua per cinque mesi per le cose Ol-  
tramontane solamente: perche Federigo essendogli data intentione dal Re di Spagna di  
consentire alla restitutione sua nel Regno di Napoli, & sperando che'l medesimo hauesse  
a consentire il Re di Francia, appresso al quale, indotta a compassione, si affaticaua mol-  
to per lui la Reina di Francia, haueua introdotto tra loro pratiche di pace, per le quali,  
mentre, che ardeua la guerra in Italia, andarono in Francia Imbasciadori del Re di Spa-  
gna, gouernandosi con tanto artificio, che Federigo si persuadeua, che la difficoltà del-  
la sua restitutione, contraddetta estremamente da baroni della parte Angioina, consistesse  
se

A se principalmente nel Re di Francia. Essendo addunque ridotte tutte le guerre de due Re  
nel Regno di Napoli, erano volti a quella parte gl'occhi, & i pensieri di ciascuno, perche  
i Franzesi partiti da Roma, & passati per le terre di Valmontone, & de Colonnese, per le  
quali furono concesse loro volontariamente vettouaglie, camminauano per la campa-  
gna Ecclesiastica inuerso S. Germano, oue Consaluo, messa guardia in rocca Secca, & in  
monte Casino, s'era fermato nō con intentione di tentare la fortuna, ma di prohibire che  
non passassino piu innanzi, il che per la fortezza del sito speraua ageuolmente potere fa-  
re. Arriuati i Franzesi a Pontecoruo, & a Cepperano s'vnì con loro il Marchese di Saluz-  
zo con le genti di Gaeta, hauendo prima per l'occasione della partita di Consaluo ricu-  
perato il Ducato di Traietto, & il Contado di Fondi infino al fiume del Garigliano. Fu  
la prima fatica dello esercito Franzese la oppugnatione di Rocca Secca, dalla quale, da-  
to, che v'hebbono in vano vn'assalto, si leuarono, ma diuenutine in tanto dispregio,  
che pubblicamente si affermaua nell'esercito Spagnuolo, quel giorno hauere assicurato  
il Reame di Napoli da Franzesi, i quali per questo diffidandosi di spuntare gli inimici  
dal passo di San Germano, deliberarono voltarsi al cammino della marina, & percio  
poiche furono stati due di fermi in Aquino, preso da loro, lasciati sette cento fanti in  
Rocca Guglielma, ritornati indietro a Pontecoruo andarono per la via di Fondi ad al-  
loggiare alla torre posta in sul passo del fiume del Garigliano: nel qual luogo è fama es-  
sere già stata la città antichissima di Minturne, alloggiamento non solo opportuno per  
gittare il Ponte, & passare il fiume, come era la loro intentione, ma commodissimo in  
caso fusino necessitati a soggiornarui, imperoche haueuano Gaeta, & l'armata di ma-  
re alle spalle, Traietto, Itri, Fondi, & tutto'l paese infino al Garigliano a sua diuotio-  
ne. Riputauasi, che nel passare l'esercito Franzese il fiume consistesse momento grande  
alla vittoria, perche essendo Consaluo tanto inferiore di forze, che non poteua oppor-  
si in sulla compagna aperta, rimaneua libero a Franzesi il cammino infino alle mura di  
Napoli, alle quali si farebbe medesimamente accostata l'armata, che non haueua oppo-  
sitione alcuna per mare: percio Consaluo partitosi da San Germano era venuto dall'al-  
tra parte del Garigliano per opporsi con tutte le forze sue, perche i Franzesi non passas-  
sino, confidandosi di poterlo prohibire per il disauantaggio, & difficoltà, che hanno  
gl'eserciti nel passare, quando gl'inimici si oppongono, i fiumi che non si guadano: Ma  
come spesso accade, riuscì piu facile quello, che prima si riputaua piu difficile, & per  
contrario piu difficile quel che da tutti era stimato douere essere piu facile: perche i Fran-  
zesi, ancora, che gli Spagnuoli si sforzassino di uietarlo, gittato il ponte, guadagna-  
rono il passo del fiume, per forza dell'artiglierie piantate parte in sulla ripa, doue allog-  
giuano, piu alta al quanto, che la ripa opposita, parte in sulle barche leuate dalla arma-  
ta, & condotte contro al corso dell'acqua, ma hauendo il di seguente cominciato a pas-  
sare si opposono loro gli Spagnuoli, & assaltando quegli, che già erano passati con gran-  
de animosità, gli rimessono fino a mezzo il Ponte, & harebbono seguitargli piu oltre,  
se dal furore delle artiglierie non fusino stati costretti a ritirarsi. Morì in questo assalto  
dalla parte de Franzesi il luogotenente del Bagli di Digiuno, & dell'esercito Spagnuo-  
lo Fabio figliuolo di Pagolo Orsino, giouane tra i soldati Italiani di non piccola espetta-  
tione. Fu fama, che se i Franzesi quando cominciarono a passare, fusino proceduti in  
nanzì virilmente, che sarebbono rimasi quel di superiori, ma mentre, che procedano  
lentamente, & con dimostratione di timidità, non solo perderono l'occasione della  
vittoria di quel giorno, ma si debilitarono in gran parte la speranza del futuro, perche  
doppo quel di, le cose andarono sempre per loro poco felicemente, & già tra capitani  
era piu presto confusione, che concordia, & secondo il costume de soldati Franzesi ver-  
so i capitani Italiani, poca vbbidientia al Marchese di Mantoua, luogotenente Regio,  
in modo che egli, o per questa cagione, o perche veramente fusse, come allegaua, am-  
malato, o perche dall'esperientia fatta prima a rocca Secca, & poi il di, che si tentò di pas-  
sare il ponte, hauesse perduta la speranza della vittoria, si partì dell'esercito, lasciato di  
se nel Re di Francia concetto maggiore di fede, che d'animo, o di gouerno nell'eserci-  
tio militare. Doppo la partita del quale i capitani Franzesi, che erano i principali il Mar-  
chese di Saluzzo, il Bagli di Occan, & Sandricot: fatto prima alla testa del ponte di là



dal fiume vn riparo con le carrette, vi fabbricarono vn bastione capace di molti huomini, per il quale non poteuano piu gli inimici assaltargli quando passauano il ponte, ma gli ritardauano a procedere piu oltre altre difficoltà, causate parte per colpa loro, parte per la virtù, & tollerantia de gli inimici, parte per l'iniquità della fortuna, perche Consaluo intento a impedirgli piu con l'occasione della vernata, & del firo del paese, che con le forze, si era fermato a Cintura, casale posto in luogo alquanto eminente lontano dal fiume poco piu di vn miglio, & la fanteria, & l'altre genti alloggiare all'intorno, ma con molta incommodità, perche alloggiando in luogo solitario, & doue sono rarissime le case, & le capanne de contadini, & de pastori non vi era quasi coperto alcuno, & il terreno per la bassezza naturale di quella pianura, & perche i tempi erano molto piovosi, pieno di acqua, & di fango, però i soldati, che non haueuano luogo di alloggiare nè siti piu alti conducendo quantità grande di fascine, si sforzauano coprire con esse il terreno doue alloggiuano, per le quali difficoltà, & perche l'esercito era mal pagato, & per hauere i Franzesi guadagnato del tutto il passo del fiume, fu consiglio di alcuni capitani di ritirarsi a Capua, accioche le genti patissino manco, & per leuarsi dal pericolo in che pareua, che si stesero continuamente, essendo inferiori di genti a gli inimici: il quale consiglio fu magnanimamente rifiutato da Consaluo con queste memorabili parole: Desiderare piu tosto di hauere al presente la sua sepoltura vn palmo di terreno piu auanti, che col ritirarsi indietro poche braccia, allungare la vita cento anni, & così resistendo alle difficoltà con la costantia dell'animo, & essendosi fortificato con vn fosso profondo, & con due bastioni fatti alla fronte dello alloggiamento dello esercito, si manteneua opposto a Franzesi, i quali benche hauesino fatto il bastione non tentauano di muoversi, perche essendo il paese tutto inondato per le piogge, & per l'acque del fiume (è questo luogo chiamato da Tito Livio per la vicinità di Sessa, l'acque Sineffane, & forse sono le Paludi di Minturne, nelle quali C. Mario fuggendo Silla si occultò) non poteuano procedere innanzi se non per via stretta piena di fango altissimo, & doue era sfondato tutto il terreno, nè senza pericolo di essere assaltati per fianco dalla fanteria spedita de gli Spagnuoli, che alloggiava molto vicina: et erano per sorte quella vernata i tempi freddissimi, & asprissimi, & con neui, & piogge quasi continue molto piu che non era il solito di quel paese, onde pareua che la fortuna, & il Cielo fusino congiurati contro a Franzesi, i quali sopra sedendo, non solo consumauano il tempo inutilmente, ma riceueuano dalla dilatione, per la natura loro, quasi quel medesimo nocumento, che dal veleno, che opera lentamente, riceuono i corpi humani, perche se bene alloggiuano con minore incommodità, che non alloggiuano gli Spagnuoli, perche le reliquie di vno Theatro antico, alle quali haueuano congiunti molti coperti di legname, & le case, & l'osterie vicine ne copriano vna parte, & il luogo intorno alla Torre, essendo alquanto piu alto, che il piano di Sessa, era manco offeso dalle acque, si era anche la maggiore parte della cavalleria ridotta in Traietto, & nelle terre circostanti, nondimeno non resistendo per natura i corpi de Franzesi, & de Suzzesi alle fatiche lunghe, & all'incomodità, come resistono i corpi degli Spagnuoli, raffreddaua continuamente l'impeto, & la caldezza de gl'animi loro, & si agumentauano queste difficoltà per l'auaritia de ministri proposti dal Re sopra le vettouaglie, & sopra i pagamenti de soldati, i quali, intenti al guadagno proprio, nè pretermettendo alcuna specie di fraude, lasciavano diminuire il numero, nè teneuano il campo abbondante di vettouaglie, per le quali cagioni gia molte infermità sopraueniuano nell'esercito, & il numero de soldati, benchè a pagamenti fusse quasi il medesimo, era in quanto all'effetto molto minore, essendosi anche delle genti Italiane risoluta per se stessa qualche parte, i quali disordini faceua maggiori la discordia de capitani, per la quale non si gouernaua l'esercito nè con l'ordine, nè con la obbedientia conueniente: così i Franzesi, impediti dall'asprezza della vernata soggiornauano ociosamente insu la riva del Garigliano, non si facendo nè per gli inimici, nè per loro fattione alcuna, eccetto, che leggeri battaglie, non importanti alla somma delle cose, nelle quali pareua, che quasi sempre preualessino gli Spagnuoli, & accadde anche in questi di medesimi, che i fanti, i quali erano stati lasciati da Franzesi alla guardia di Rocca Guglielma, non potendo sostenere le molestie, che dalle genti

A che guardauano Rocca Secca, & le terre circostanti quotidianamente sosteneuano, & però ritornandosene all'esercito furono nel cammino rotte da quelle. Ma essendo stare gia molti di le cose in quello stato sopraggiunsono all'esercito Spagnuolo con le compagnie loro Bartholomeo d'Aluiano, & gl'altri Orsini, per la venuta de quali essendo accresciute le forze di Consaluo, in modo, che haueua nell'esercito nouecento huomini d'arme, mille caualli leggeri, & noue mila fanti Spagnuoli, cominciò a pensare non di stare piu alla difesa, ma di offendere gli inimici, dandogli maggiore animo il sapere, che i Franzesi superiori molto di caualli, ma non di fanti, si erano tanto sparsi per le terre vicine, che gia gli alloggiamenti loro occupauano poco manco, che dieci miglia di paese, in modo, che intorno alla torre del Garigliano erano rimasti il Marchese di Saluzzo Vicere, & gl'altri Capitani principali con la minore parte dello esercito, & quella, benche vi fusse soprauenuta copia di vettouaglie, ampliandouisi ogni di piu le infermità, per le quali erano morti molti, & tra gl'altri il Bagli di Occan, diminuua continuamente: però deliberando tentare di passare il fiume furtiuamente, il che succedendo non si dubitaua della vittoria, dette la cura all'Aluiano, autore, secondo dicono alcuni di questo consiglio, che fabbricasse il ponte segretamente, per ordine del quale essendo stato con molto silenzio fabbricato in vn Casale appresso a Sessa vn ponte insulle barche, condottolo di notte al Garigliano, & gittatolo al passo di Suio quattro miglia sopra il ponte de Franzesi, doue per loro non si teneua guardia alcuna, subito, che il ponte fu gittato (che fu la notte del vigesimo settimo di di Dicembre) passò tutto l'esercito, & in esso la persona di Consaluo, il quale la notte medesima alloggiò nella terra di Suio contigua al fiume, occupata da primi, che passarono, & la mattina seguente, di pure di venerdì felice a gli Spagnuoli, hauendo ordinato Consaluo, che il retroguardo che era alloggiato tra la Rocca di Mondragone, & Carinoli quattro miglia di sotto al ponte de Franzesi, andasse ad assaltare il ponte loro si dirizzò con la vanguardia guidata dall'Aluiano, & con la battaglia, che erano passate seco, a seguitare i Franzesi, i quali hauendo la notte medesima hauuto notizia, che gli Spagnuoli, gittato il ponte, gia passauano, occupati da grandissimo terrore, come quegli che hauendo deliberato di non tentare insino soprauenisse benigna stagione piu cosa alcuna, & persuadendosi, che negli inimici fusse la medesima neglignetia, & ignauia, si commossono tanto piu per questo ardire, & accidente improuiso: & però se bene piu presto trepidando (come si fa ne casi subiti) che consigliando, o deliberando il Vicere, al quale molti leuatisi da Traietto & de luoghi circostanti, doue erano sparsi, si riduceuano, hauesse per prohibire il passo inuiato Allegri con alcuni fanti, & caualli verso Suio, nondimeno accortisi, che erano tardi, & essendo superiore in ogni discorso, & consideratione il timore, si leuarono tumultuosamente a mezza notte dalla Torre del Garigliano per ritirarsi a Gaeta, lasciandovi la maggiore parte delle munizioni, & noue pezzi grossi d'artiglieria, & insieme rimanendoui i feriti, & moltitudine grande di ammalati. Ma Consaluo intesa la leuata loro seguitandogli con l'esercito spinse innanzi Prospero Colonna co caualli leggeri, accioche essendo traualgiati da loro fusino costretti a camminare piu lentamente, i quali essendo giunti alle spalle di essi alla fronte di Scandi, cominciarono insieme a scaramucciare, non intermettendo i Franzesi di camminare, & nondimeno fermandosi spesso per non si disordinare a ponti, & a passi forti, donde doppo essersi alquanto sostenuti si ritirauano sempre con riceuere qualche danno, & era l'ordine del procedere loro l'artiglierie innanzi a tutti, la fanteria dipoi, & in ultimo luogo i caualli, de quali quegli, che erano gl'ultimi combatteuano continuamente con gli inimici: così essendo proceduti hora fermandosi, hora leggermente combattendo insino al ponte, che è innanzi a Mola di Gaeta, la necessitā costrinse il Vicere a fare fermare vna parte delle sue genti d'arme in su quel passo, per dare spatio di discostarsi alle sue artiglierie, le quali, non potendo procedere con la celerità, con la quale procedeuano le genti, gia cominciavano a mescolarsi con loro: però appiccata in quel luogo vna battaglia grāde sopraggiunse poco di poi il retroguardo Spagnuolo, che passato il fiume senza resistenza alcuna con le barche medesime del ponte, che era stato rotto da Franzesi, caminaua verso Gaeta per la strada diritta, essendo Consaluo col resto dell'esercito andato sempre per la costiera. Combatteasi al pon-



te di Mola per alquanto spatio di tēpo ferocemente, sostenendosi i Franzesi, benché pieni di molto timore principalmente per la fortezza del sito: & assaltandogli gli Spagnuoli, a quali già pareua essere in possessione della vittoria, molto impetuosamente, finalmente i Franzesi non potendo più resistere, & temendo non fusse tagliata loro la strada da vna parte delle genti, la quale Cōsaluo haueua mandata per la costiera a questo effetto, cominciarono con disordine a ritirarsi, & seguitandogli continuamente gl'inimici, arriuati al capo di due vie, delle quali l'una vā ad Itri, l'altra a Gaeta, si messono in manifesta fuga, restandone morti molti, tra quali Bernardino Adorno luogotenente di cinquanta lance, lasciate l'artiglierie, con tutti i caualli del suo seruigio, & restandone molti prigionieri, gl'altri fuggirono in Gaeta, seguitati vittoriosamente infino alle porte di quella città. Et nel tempo medesimo Fabbrizio Colonna mandato da Cōsaluo, poiche hebbe passato il fiume con cinquecento caualli, & mille fanti alla volta di Pontecoruo, & delle Frace, col fauore della maggiore parte delle castella, & de gl'huomini del paese fualignò le compagnie di Lodouico dalla Mirandola, & di Alessandro da Triulzi. Furono oltre a questi presi, & spogliati per il paese molti di quegli, i quali alloggiati a Fondi, ad Itri, & ne luoghi circostanti, inteso essersi gittato il ponte dagli Spagnuoli, non erano andati ad vnirsi con l'esercito alla Torre del Garigliano, ma per salvarsi haueuano sparsi preso tumultuosamente il cammino in diuersi luoghi. Maggiore infortunio hebbono Piero de Medici, che seguitaua il campo de Franzesi, & alcuni altri gentil'huomini, i quali essendo nella leuata dell'esercito dal Garigliano saliti in su vna barca con quattro pezzi di artiglieria per condurgli a Gaeta, per troppo peso, & perche hebbono i venti contrarii alla foce del fiume, andata sotto la barca, annegarono tutti: Alloggiò la notte seguente Cōsaluo con l'esercito a Castellone, & a Mola, & accostatosi il dì seguente a Gaeta, oue oltre a capitani Franzesi erano rifuggiti i Principi di Salerno, & di Bisignano, occupò subito il borgo, & il monte, che era stato abbandonato da Franzesi, i quali, benché in Gaeta fusse genti bastante a difenderla, & vettouaglie a sufficienza, & il luogo opportuno a essere con l'armate di mare soccorso, nondimeno inuiliti, nè disposti a tollerare il tedio dell'aspettare gli aiuti incerti, voltarono subito l'animo ad accordarsi, & perciò essendo di consentimento de gli altri andati a trattare con Cōsaluo il Bagli di Digiuno, Santa Colomba, & Teodoro da Triulzi conuennero il primo di dell'anno mille cinquecento quattro di consegnare Gaeta, & la Fortezza a Cōsaluo, hauendo facultà d'uscirne con le robe loro salui per terra, & per mare fuori del Reame di Napoli, & che Obigni, & gl'altri prigionieri fusino da ogni parte liberati: ma questo non fu sì chiaramente capitolato, che non hauesse Cōsaluo occasione di disputare, che per virtù di tale conuentione, non si intendeuano liberati i Baroni del Regno Napoletano. Questa è la rotta che hebbe l'esercito del Re di Francia appresso al fiume del Garigliano, in su la ripa del quale era stato fermo circa cinquanta di, causata non meno da disordini proprii, che dalla virtù de gli inimici, & rotta molto memorabile perche ne seguì la perdita totale di sì nobile, & potente Reame, & la stabilità dell'Imperio degli Spagnuoli, & più memorabile ancora, perche essendoui entrati i Franzesi molto superiori di forze agli inimici, & abbondantissimi di tutte le prouisioni terrestri, & marittime, che sono necessarie alla guerra, furono debellati con tanta facilità, & senza sangue, & pericolo alcuno de vincitori, & perche, con tutto che pochi ne morissino per il ferro de gli inimici, fu per vari accidenti piccolissimo il numero di quegli, che si salvarono di tanto esercito, conciosia cosa, che de fanti, i quali nella fuga salvarono le persone loro, & di quegli ancora, che fatto l'accordo si partirono per terra da Gaeta ne morì vna parte per la strada consumati da freddi, & dalle infermità: & quegli di loro, che giunsono a Roma viui vi si condussono la più parte ignudi, & miserabili, donde molti ne morirono per gli Spedali, & la notte, per il freddo, & per la fame per le piazze, & per le strade, & quel che ne fusse cagione, o il fato auuerso a Franzesi, nè meno auuerso alla nobiltà, che alla gente plebea, o le infermità contratte per le incommodità sostenute intorno al Garigliano, molti di quelli, che fatto, che fu l'accordo si erano per mare partiti da Gaeta, oue lasciarono la maggiore parte de loro caualli, morirono, o in cammino, o subito, che furono arriuati in Francia, tra quali fu il Marchese di Saluzzo, Sandricort, & il Bagli della Montagna,

A Montagna, & molti altri Gentil'huomini di molta stima. Fu considerato, che oltre a quello, che si poteua attribuire alla discordia, & al poco gouerno de capitani Franzesi, & all'alprezza de tempi, & il non essere i Franzesi, & i Suizzeri habili quanto gli Spagnuoli a tollerare con l'animo il tedio della lunghezza delle cose, nè col corpo l'incommodità, & le fatiche, due cose principalmente haueuano impedita al Re di Francia la vittoria, l'una, la lunga dimora, che fece l'esercito per la morte del Pontefice in terra di Roma, dalla quale fu causato, che prima soprauenne la vernata, & che prima Cōsaluo condusse a gli stipendii suoi gl'Orsini, che essi entrassino nel Regno, perche non si dubita, che se vi fusino entrati nella stagione benigna sarebbe stato necessitato Cōsaluo, allhora molto inferiore di forze, nè fauorito dalla rigidità de tempi, abbandonata la maggiore parte del Reame, a ritirarsi in pochi luoghi forti, l'altra, l'auaritia de commessarii Regii, i quali fraudando il Re nè pagamenti de soldati, & disordinando per la medesima intentione le vettouaglie furono non piccola cagione della diminutione di quello esercito, perche il Re haueua con grandissima prontezza fatta prouisione tale di tutte le cose necessarie, che è certo, che al tempo della rotta erano in Roma per ordine suo quantità grande di danari, & apparato grande di vettouaglie, & se bene all'ultimo per le moltissime querele de capitani, & di tutto l'esercito vi fusse maggiore larghezza del viuere, nondimeno prima vene era stata strettezza tale, che questo disordine aggiunto all'altre incommodità era stato cagione di tante infermità, & della partita di molta gente, & dell'essersi molti distesi ne luoghi circostanti, dalle quali cose finalmente procedette la rouina dell'esercito, perche come alla sustentatione di vn corpo non basta solamente il bene essere del capo, ma è necessario, che gl'altri membri facciano l'ufficio suo, così non basta, che il Principe sia senza colpa delle cose, se ne ministri suoi non è proportionatamente la debita diligentia, & virtù. Nell'anno medesimo, che queste cose tanto graui in Italia succedono si fece la pace tra Baifer Ottomanno, & i Vinitiani, la quale da ciascuna delle parti fu abbracciata cupidamente, perche Baifer Principe d'ingegno mansueto, & molto dissimile alla ferocia del padre, & dedito alle lettere, & a gli studi di libri Sacri della sua religione, haueua per natura l'animo alienissimo dall'arme: però hauendo cominciata la guerra con potentissimi apparati terrestri, & marittimi, & occupato ne primi due anni nella Morea Naupatto (hoggi è detto Lepanto) Modone, Corone, & Giunco, non l'haueua continuata poi con la medesima caldezza, mouendolo forse oltre al desiderio della quiete, il sospetto, che o i pericoli proprii, o l'amore della religione non concitassino contro a lui i Principi Christiani, perche, & il Pontefice Alessandro haueua mandato alcune galee sottili in aiuto de Vinitiani, & insieme con loro haueua solleuato con danari Vladislao Re di Boemia, & d'Vngheria a muouere la guerra ne confini de Turchi, & i Re di Francia, & di Spagna mandarono ciascuno di loro, ma non nel tempo medesimo, l'armata sua a congiungersi con quella de Vinitiani. Ma più cupidamente ancora fu accettata la pace da Vinitiani, a quali si interrompeua per la guerra con grandissimo detrimento pubblico, & priuato il commercio delle mercantie, le quali da gl'huomini loro si esercitauano in molte parti di Levante, & perche essendo la città di Vinegia consueta a trarre ciascuno anno delle Terre suddite a Turchi copia grandissima di frumento, daua loro non piccole difficoltà l'essere priuati di tale commodità, ma molto più perche soliti ad accrescere l'Imperio loro nelle guerre con gl'altri Principi, niuna cosa haueuano più in horrore che la potentia degli Ottomanni, da quali qualunque volta haueuano hauuta guerra insieme erano stati battuti, perche, & Amurat auolo di Baifer haueua occupato la città di Tessalonica, hoggi Salonich, appartenente al dominio Veneto, & poi Maumet suo padre hauendo hauuto sedici anni continua guerra con essi, tolse loro l'Isola di Negroponte, vna parte grande del Peloponneso, hoggi detta la Morea, Scudri, & molte altre terre in Macedonia, & in Albania, in modo, che sostenendo la guerra co Turchi con grauissime difficoltà, & spese smisurate, & senza speranza di conseguirne frutto alcuno: & oltre a questo temendo tanto più di non essere assaltati nel tempo medesimo da gl'altri Principi christiani, erano sempre desiderosissimi di hauere la pace con loro. Fu le cito a Baifer per le condizioni dell'accordo, ritenersi tutto quello, che haueua occupato,



& i Vinitiani ritenendosi l'Isola di Cefalonia, anticamente detta Leucade, furono costretti a cederli l'Isola di Nerito, hoggi denominata Santa Maura. Ma non haueua dato tanta molestia a Vinitiani la guerra de' Turchi, quanta molestia, & detrimento dette l'essere stato interdetto dal Re di Portogallo il commercio delle spezierie, le quali i mercatanti, & i legni loro conducendo da Alessandria città nobilissima d'Egitto a Vinegia spargeuano con grandissimo guadagno per tutte le Prouincie della christianità, la quale cosa essendo stata delle più memorabili, che da molti secoli in qua siano accadute nel mondo, & hauendo per il danno, che ne riceuè la città di Vinegia qualche connesità colle cose Italiane, non è al tutto fuora del proposito farne alquanto disefamente memoria. Coloro, i quali speculando con ingegno, & considerationi marauigliose il moto, & la dispositione del Cielo n'hanno dato notizia a posterì, figurarono, che per la rotundità del Cielo discorra dall'Occidente all'Oriente vna linea distante in ogni sua parte egualmente dal Polo Settentrionale, & dal Polo Meridionale, detta da loro linea Equinottiale, perche quando il Sole vi è sotto sono allhora eguali il di, & la notte, la longitudine della quale linea diuiso con la immaginazione in trecento sessanta parti, le quali chiamarono gradi, così come il circuito del cielo per mezzo de' Poli è medesimamente gradi trecento sessanta. Dietro alla norma data da questi i Cosmografi misurando, & diuidendo la terra figurarono in terra vna linea Equinottiale, che cade perpendicolarmente sotto la linea Celeste figurata dagli Astrologi, diuidendo similmente quella, & il circuito della terra con vna linea cadente perpendicolarmente sotto i Poli, in latitudine di gradi trecento sessanta, di maniera, che dal Polo nostro, al Polo Meridionale posono distanza di gradi cento ottanta, & da ciascuno de' Poli alla linea Equinottiale gradi nouanta. Queste cose furono dette in generale da Cosmografi, ma quanto al particolare dell'habitato della terra data quella notizia, che haueuano di vna parte della terra, che è sotto al nostro Emisferio, si persuasono, che quella parte della Terra, che è sotto alla torrida Zona figurata in cielo da gli Astrologi, nella quale Zona si contiene la linea Equinottiale, come più prossima al Sole fusse per la calidità sua inhabitabile, & che dal nostro Emisferio non si potesse procedere alle terre, che sono sotto la torrida Zona, nè a quelle, che di là da essa verso il Polo Meridionale consistono, le quali Tolomeo per confessione di tutti, Principe de' Cosmografi, chiamaua terre, & mari incogniti. Onde & esso, & gl'altri presuppone, che chi dal nostro Emisferio volesse passare al Seno Arabico, & al Seno Persico, o a quelle parti dell'India, che prima feciono note a gl'huomini nostri le vittorie d'Alessandro Magno fusse costretto andarui, o per terra, o approssimato che si fusse per il mare Mediterraneo quanto poteua a esse, fare per terra il rimanente del cammino. Queste oppenioni, & presuppolti essere stati falsi ha dimostrato a tempi nostri la nauigatione de' Portoghesi, perche hanno cominciato già molti anni sono i Re di Portogallo a costeggiare per cupidità di guadagni mercantili l'Africa, & condottisi a poco a poco insino all'Isola del Capo verde dette da gl'antichi secondo l'oppenione di molti l'Isola Esperide, & che sono distanti gradi quattordici dallo Equinottiale verso il polo Artico, preso di mano in mano maggiore animo venuti con lungo circuito nauicando verso il mezzo di al Capo di Buona Speranza Promontorio più distante, che alcuno altro dell'Africa dalla linea Equinottiale, & il quale dista da quello gradi trentaotto, & da quello volgendosi allo Oriente hanno nauicato per l'Oceano insino al Sino Arabico, & al Sino Persico, ne quali luoghi i Mercatanti d'Alessandria soleuano comperare le Spezierie parte nate quiui, ma che la maggiore parte vi sono condotte dall'Isola Molucche, & altre parti dell'India, & di poi per terra per cammino lungo, & pieno d'incomodità, & di molte spese condurle in Alessandria, & quiui venderle a Mercatanti Vinitiani, i quali condotte a Vinegia ne fornivano tutta la christianità, ritornandone loro grandissimi guadagni, perche hauendo soli in mano le Spezierie costituivano i pregi ad arbitrio loro, & co' medesimi legni, co' quali le leuauano di Alessandria vi conduceuano moltissime mercatantie, & i medesimi legni, i quali portauano in Francia, in Fiandra, & Inghilterra, & ne gl'altri luoghi le Spezierie tornauano medesimamente a Vinegia carichi d'altre mercatantie, la quale negotiatione agumentaua medesimamente molto l'entrate della Repub. per le gabelle, & passaggi. Ma i Portoghesi

A glieli condottisi per mare da Lisbona Città Regia di Portogallo in quelle parti remote; & fatto amicitia nel mare Indico co' Re di Calicut, & di altre terre vicine, & dipoi di mano in mano penetrati ne luoghi più intimi, & edificate in progresso di tempo fortezze ne luoghi opportuni, & con alcune città del paese confederatisi, altre fattesi con l'arme suddite, hanno trasferito in se quel commercio di comperare le spezierie, che prima soleuano hauere i mercatanti d'Alessandria, & conducendole per mare in Portogallo, le mandano poi etandio per mare in quegli luoghi medesimi, ne quali le mandauano prima i Vinitiani. Nauigatione certamente marauigliosa, & di spatio di miglia sedicimila per mari al tutto incogniti, sotto altre stelle, sotto altri cieli, con altri instrumenti, perche passata la linea Equinottiale non hanno più per guida la Tramontana, & rimangono priuati dell'uso della calamita, nè potendo per tanto cammino toccare se non a terre non conosciute, diuerse di lingue, di religione, & di costumi, & del tutto barbare, & inimicissime de' forestieri: & nondimeno non ostante tante difficoltà s'hanno fatta in progresso di tempo questa nauigatione tanto familiare, che oue prima consumauano a conduruisi dieci mesi di tempo la finiscono hoggi comunemente con pericoli molto minori in sei mesi. Ma più marauigliosa ancora è stata la nauigatione degli Spagnuoli cominciata l'anno mille quattrocento nouanta per inuentione di Christofano Colombo Genouese, il quale hauendo molte volte nauigato per il mare Oceano, & conietturando per l'osservatione di certi venti quel che poi veramente gli succedette, impetrati dai Re di Spagna certi legni, & nauigando verso l'Occidente scoperse in capo di trentatré di nell'ultime estremità del nostro Emisferio alcune Isole, delle quali prima niuna notizia s'haueua, felici per il sito del cielo, per la fertilità della terra, & perche, da certe populationi fierissime infuora, che si cibano de' corpi humani, quasi tutti gli habitatori semplicissimi di costumi, & contenti di quel che produce la benignità della natura, non sono tormentati nè da auaritia, nè da ambitione, ma infelicissime, perche non hauendo gl'huomini nè certa religione, nè notizia di lettere, non peritia d'artificii, non arme, non arte di guerra, non scienza, non esperientia alcuna delle cose, sono quasi non altrimenti, che animali mansueti, facilissima preda di chiunque gl'assalta: onde allettati gli Spagnuoli dalla facilità dell'occuparle, & dalla ricchezza della preda, perche in esse sono state trouate vene abundantissime d'oro: cominciarono molti di loro, come in domicilio proprio ad habitariui: & penetrato Christofano Colombo più oltre, & doppo lui Amerigo Vesputi Fiorentino, & successiuamente molti altri hanno scoperte altre Isole, & grandissimi paesi di terra ferma: & in alcuni di essi, benchè in quali tutti il contrario, & nell'edificare pubblicamente, & priuatamente, & nel uestire, & nel conuersare costumi, & pulitezza ciuile, ma tutte genti imbelli, & facili ad essere predate, ma tanto spatio di paesi noui, che sono senza comparatione maggiore spatio, che l'habitato, che prima era a notizia nostra, ne quali distendendosi con nuoue genti, & con nuoue nauigationi gli Spagnuoli, & hora cauando oro, & argento delle vene, che sono in molti luoghi, & delle rene de' fiumi, hora comperandone per prezzo di cose vilissime da gli habitatori, hora rubando il già accumulato, n'hanno condotto nella Spagna infinita quantità, nauigandoui priuatamente, benchè con licentia del Re, & a spese proprie molti, ma dandone ciascuno al Re la quinta parte di tutto quello, che, o cauaua, o altrimenti gli perueniuua nelle mani. Anzi è proceduto tanto oltre l'ardire degli Spagnuoli, che alcune naui, essendosi distese verso il Polo Antartico gradi cinquanta-tre sempre lungo la costa di terra ferma, & di poi entrati in vno stretto mare, & da quello per amplissimo pelago nauigando nell'Oriente, & dipoi ritornando per la nauigatione, che fanno i Portoghesi, hanno, come apparisce manifestissimamente, circuito tutta la terra. Degni, & i Portoghesi, & gli Spagnuoli, & precipuamente Colombo inuentore di questa più marauigliosa, & più pericolosa nauigatione, che con eterne laudi sia celebrata la peritia, l'industria, l'ardire, la vigilantia, & le fatiche loro, per le quali è venuta al secolo nostro notizia di cose tanto grandi, & tanto incognite. Ma più degno di essere celebrato il proposito loro se a tanti pericoli, & fatiche gl'haueffe indotti non la sete immoderata dell'oro, & delle ricchezze, ma la cupidità, o



di dare a se stessi, & a gl'altri questa notizia, o di propagare la fede Christiana, benché questo sia in qualche parte proceduto per consequenza, perche in molti luoghi sono stati conuertiti alla nostra religione gl'habitori. Per queste navigationi si è manifestato essersi nella cognitione della terra ingannati in molte cose gl'antichi, passarli oltre alla linea Equinotiale, habitarli sotto la torrida Zona: come medesimamente contro all'opinion loro si è per navigatione di altri compreso habitarli sotto le Zone propinque a poli, sotto le quali affermavano non poterli habitare per i freddi immoderati rispetto al sito del Cielo tanto remoto dal corso del Sole. Essi manifestato quel che alcuni degli antichi credeuano, altri riprendeuan, che sotto i nostri piedi sono altri habitatori detti da loro gli Antipodi. Ma ritornando al proposito della nostra narratione, & alle cose, che doppo l'essersi arrenduta a gli Spagnuoli Gaceta nell'anno mille cinquecento quattro succederono. Le nouelle della rotta riceuuta al Garigliano, & di tanti disordini, che appresso seguitarono, empierono di lagrime, & di pianti quasi tutto il Regno di Francia, per la moltitudine de morti, & spzialmente per la perdita di tanta nobiltà, donde la corte tutta con gl'habiti, & con molti altri segni di dolore appariva piena di mestitia, & di affittione, & si sentiuano per tutto il Reame le voci degl'huomini, & delle donne, che maladiuano quel dì, nel quale prima entrò ne cuori de suoi Re, non contenti di tanto Imperio, che possedeuano, la sfortunata cupidità di acquistare stati in Italia: ma sopra tutto era tormentato l'animo del Re, per la disperatione d'hauere piu a ricuperare vn Regno sì nobile, & per tanta diminutione della estimatione, & autorità sua: ricordauasi delle magnifiche parole, le quali haueua dette tante volte contro al Re di Spagna, & quanto si fusse vanamente promesso de gli apparati fatti per assaltarlo da tante bande: accresceua il dolore, & la indignatione sua il considerare, che essendo state fatte da se con somma diligentia, & senza risparmio alcuno tante prouuisioni, & hauendo guerra con inimici puerissimi, & bisognosi di ogni cosa, fusse stato per la auaritia, & per le fraude de ministri suoi sì ignominiosamente superato, & però esclamando insino al cielo affermaua con efficacissimi giuramenti, che poi che era con tanta negligenza, & perfidia seruito da suoi medesimi, che già mai commetterebbe piu guerra alcuna a suoi capitani: ma andrebbe personalmente a tutte le imprese. Ma lo tormentaua, & cruciava ancora piu il conoscere quanto per la perdita di vn tale esercito, & per la morte di tanti capitani, & di tanta nobiltà, fusino indebolite le forze sue: in modo che se, o da Massimiliano fusse stato fatto qualche mouimento nel Ducato di Milano, o se l'esercito Spagnuolo uscito del Reame di Napoli fusse passato piu innanzi, diffidaua esso medesimo sommamente di potere difendere quello stato, massimamente congiugnendosi ad alcuno di questi Ascanio Sforza, l'imperio del quale era desiderato ardentemente da tutti i popoli. Ma del Re de Romani non si marauigliò alcuno, che non si destasse a tanta opportunità, essendo l'inueterato costume suo scambiare il piu delle volte i tempi, & le occasioni. Ma di Consaluo si persuadeua ciascuno il contrario: donde stauano quegli, che in Italia adheriuano a Franzesi in grandissimo terrore, che egli con la speranza, che all'esercito vincitore non hauesino a mancare danari, nè occasioni senza dilatione seguitasse la vittoria per suuertire lo stato di Milano, & mutare in cammino le cose di Toscana, il che se hauesse fatto, si credeua fermamente, che il Re di Francia, elauto di danari, & sbattuto d'animo harebbe senza fare alcuna resistenza ceduto a questa tempesta, essendo massimamente l'animo delle sue genti alienissimo dal passare in Italia, & hauendo quelle, che tornarono da Gaceta passato i monti, sprezzati i comandamenti Regii, che furono presentati loro a Genoua, & si vedeua chiaramente, che il Re senza pensiero alcuno all'arme, era tutto intento a trattare concordia con Massimiliano: nè meno intento a continuare le pratiche co Re di Spagna: per le quali non intermesse nell'ardore della guerra, erano stati sempre, & ancora erano Oratori Spagnuoli nella sua Corte: ma Consaluo, che da qui innanzi chiameremo piu spesso il Gran Capitano, poiche con vittorie sì gloriose si haueua confermato il cognome datogli dalla iattantia Spagnuola, non usò tanta occasione, o perche trouandosi al tutto senza danari, & debito-

re dell'esercito suo di molte paghe, gli fusse impossibile muouere con speranze di guadagni futuri, o di pagamenti lontani le genti sue, che dimandauano danari, & alloggiamenti, o perche fusse necessitato procedere secondo la volontà de suoi Re, o perche non gli paresse bene sicuro, se prima non cacciava gli inimici di tutto il Regno di Napoli, leuarne l'esercito, perche Luigi d'Ars, vno de capitani Franzesi, il quale doppo la giornata fatta alla Cirignuola si era con reliquie tali delle genti rotte, che non erano in tutto da disprezzare, fermato a Venosa, & il quale, mentre che gli eserciti stauano in su le ripe del Garigliano haueua occupato Troia, & San Severo, teneua sollevata tutta la Puglia, & alcuni de baroni Angioini ritirati a gli stati loro si difendeuano, seguitando scopertamente il nome del Re di Francia, & si aggiunse a tutte queste cose, che poco doppo la vittoria il Gran Capitano si ammalò di pericolosa infermità, per la quale non potendo andare in alcuna speditione personalmente, mandò con parte delle genti l'Aluiano a debellare Luigi d'Ars, per la quale sua, o deliberatione, o necessità di non seguitare per allhora fuora del Reame di Napoli la vittoria, restauano l'altre cose d'Italia piu presto in sospetto, che in traualgio, perche i Vinitiani stauano secondo l'usanza loro sospesi ad aspettare l'esito delle cose, & a Fioritini pareua acquistare assai se nel tempo che totalmente disperauano del soccorso del Re di Francia, non fusino assaltati dal gran Capitano: & il Pontefice differendo ad altro tempo i suoi vasti pensieri si affaticaua, perche il Valentino gli concedesse le fortezze di Furli, di Cesena, & di Bertinoro, che sole per lui si teneuano nella Romagna, perche Antonio degli Ordelaffi haueua pochi di innanzi ottenuta con premii quella di Furlimpopolo dal castellano: consentì Valentino dare al Pontefice i contrasegni di quella di Cesena, con i quali andato Pietro Douiedo Spagnuolo per riceuerla in nome del Pontefice, & il castellano, dicendo essergli dishonore vbbidire al Padrone suo, mentre che era prigioniero, & meritare d'essere punito chi hauesse presunto di fargli tale richiesta, l'haueua fatto impiccare: donde il Pontefice, escluso dalla speranza di poterle ottenere senza la liberatione del Valentino, conuenne seco, della quale conuentione fu spedita per maggiore sicutà vna bolla nel concistoro: che il Valentino fusse posto nella rocca d'Ostia in assoluta potestà di Bernardino Caruagial Spagnuolo Cardinale di Santa Croce, di liberarlo ogni volta, che hauesse restituito al Pontefice le fortezze di Cesena, & di Bertinoro, & che della rocca di Furli hauesse consegnati i contrasegni al Pontefice, & data sicutà di banchi in Roma per quindicimila ducati: perche quel castellano prometteua di restituirlo, riceuuti, che hauesse i contrasegni, & la quantità predetta per satisfatione delle spese, le quali affermaua d'hauere fatte. Ma altra era la mente del Pontefice, il quale, benché non volesse rompere palesemente la fede data, haueua in animo di prolungare la sua liberatione, o per timore, che liberato operasse, che l'castellano di Furli negasse di dare la rocca, o per la memoria delle ingiurie riceute dal padre, & da lui, o per l'odio, che ragioneuolmente gli portaua ciascuno, della qual cosa sospettando il Valentino, ricercò segretamente il Gran Capitano che gli desse saluocondotto di potere sicuramente andare a Napoli, & che gli mandasse due galee per leuarlo da Ostia: le quali cose essendo consentite da Consaluo, il Cardinale di Santa Croce, che haueua il medesimo sospetto, subito che hebbe notizia, che oltre alla sicutà data in Roma de quindicimila ducati, i castellani di Cesena, & di Bertinoro haueuano consegnato le fortezze, gli dette senza saputa del Pontefice facultà di partirsi: il quale non aspettate le galee, che doueua mandargli il Gran Capitano sen'andò occultamente per terra a Nettuno: onde in su vna piccola barca si condusse alla Rocca di Mondragone, & di quiui per terra a Napoli, riceuuto da Consaluo lietamente, & con grande honore. In Napoli stando spesso a segreti ragionamenti con Consaluo lo ricercò, che gli desse commodità di andare a Pisa, proponendogli, che fermandosi in quella città, ne risulterebbe grandissimo beneficio alle cose de suoi Re, il che dimostrando Consaluo di approuare, & offerendogli le Galee per portarlo, & dandogli facultà di soldare nel Reame i fanti, che e disegnaua di condurre seco, lo nutrì in questa speranza insino a tanto, che hebbe risposta da suoi Re conforme a quello, che haueua disegnato di fare, consultando ciascuno di con lui sopra le cose di Pisa, & di Toscana, &



offerendosi l'Aluiano d'assaltare nel tempo medesimo i Fiorentini per il desiderio, che haueua della restitutione de' Medici in Firenze. Ma essendo preparate già le galee, & i fanti per partire il dì seguente, il Valentino, poi che la sera hebbe parlato lungamente con Confaluo, & da lui con dimostrazione grande d'amore hauuto licentia, & abbracciato nel partirsi, procedendo con quella simulatione medesima, che si diceua hauere usata già contro a Iacopo Piccinino Ferdinando vecchio d'Aragona, subito, che uscì della camera, fu per comandamento suo ritenuto nel castello, & mandato allhora medesima alla casa, doue alloggiava a torre il saluocondotto, che innanzi partisse da Ostia gl'haueua fatto, con tutto, che allegasse, che hauendogli comandato i suoi Re, che lo facesse prigione, preualeua il comandamento loro al suo saluocondotto, perche la sicurtà data di propria autorità dal ministro non era valida, piu che si fusse la volontà del signore, soggiugnendo oltre a questo essere stata cosa necessaria il ritenerlo, perche non contento di tante iniquità, che per l'adietro haueua commesse, procuraua d'alterare per l'auuenire gli stati d'altri, macchinare cose nuoue, seminare scandoli, & fare nascere in Italia incendii perniciosi, & poco dipoi lo mandò in su vna galea sottile prigione in Ispagna, non seruito da altri de' suoi, che da vn paggio, oue fu incarcerato nella rocca di Medina del Campo. Fecesi circa a questi tempi medesimi triegua per terra, & per mare, così per le cose d'Italia, come di là da monti tra' Re di Francia, & i Re di Spagna, alla quale desiderata molto dal Re di Francia acconsentirono volentieri i Re di Spagna, perche giudicarono essere meglio stabilire per questo mezzo con maggiore sicurtà, & quiete l'acquisto fatto, che per mezzo di nuoue guerre, le quali essendo piene di molestie, & di spese hanno spesse volte fine diuerso dalle speranze. Le conditioni furono, che ciascuno ritenesse quello possedeua: fusse libero per tutti i Regni, & stati di ciascuna delle parti il commercio a sudditi loro, eccetto, che nel reame di Napoli, con la quale eccezione ottenne per via indiretta il Gran Capitano quel che gl'era proibito direttamente, perche nelle frontiere de' luoghi tenuti da Franzesi, che erano solamente in Calauria Rossano: in terra d'Otranto Oira: & in Puglia Venosa, Conuersano, & Casteldelmonte, pose genti, che proibissino, che alcuno, o de' soldati, o de' huomini di quelle Terre non còuersassino in luogo alcuno posseduto da gli Spagnuoli, la qual cosa gli ridusse prestamente in tale strettezza, che vedendo Luigi d'Ars, & gl'altri soldati, & baroni di quelle terre, che gl'huomini, non potendo tollerare tante incommoità, deliberauano d'arrendersi agli Spagnuoli, se ne partirono. Et nondimeno il reame di Napoli, benché per tutto ne fussero stati cacciati gl'inimici, nò godeua i frutti della pace, perche i soldati Spagnuoli, creditori già delle paghe di piu d'un'anno non contenti, che'l Gran Capitano, perche si sostentassino, insino, che hauesse proueduto a danari, gl'haueua alloggiati in diuersi luoghi, ne quali viueuano a spese de' popoli, ma usate indiscretissimamente ad arbitrio loro: al che i soldati hanno dato nome d'alloggiamento a discrezione, rotti i freni dell'vbbidientia erano con grandissimo dispiacere del Gran Capitano entrati in Capua, & in Castellamare, onde ricusando di partirsi se non si numerauano loro gli stipēdi già corsi, nè a questo, perche importauano quantità grandissima di danari, potendo prouedersi senza aggravare eccelsiuamente il reame, esauuto per le lunghe guerre, & consumato, erano miserabili le conditioni de' huomini, non essendo meno graue la medicina, che l'infermità, che si cercaua di curare, cose tanto piu molestie, quanto piu erano nuoue, & fuora degli esempi passati: perche, se bene doppo i tempi antichi, ne quali la disciplina militare s'amministrava seueramente, i soldati erano stati sempre licentiosi, & graui a popoli, nondimeno non disordinare ancora in tutto le cose, viueuano in gran parte de' soldi loro, nè passaua a termini intollerabili la loro licentia: ma gli Spagnuoli primi in Italia cominciarono a viuere totalmente delle sustantie de' popoli, dando cagione, & forse necessitata a tanta licentia l'essere da i suoi Re per l'impotentia loro male pagati, dal quale principio ampliandosi la corruttela, perche l'imitatione del male supera sempre l'esempio, come per il contrario l'imitatione del bene è sempre inferiore, cominciarono poi, & gli Spagnuoli medesimi, & non meno gli Italiani a fare, o siano pagati, o non pagati il medesimo: talmente, che con somma infamia della militia odierna non sono piu

A piu sicure dalla sceleratezza de' soldati le robe degli amici, che degli inimici. La triegua fatta tra i Re di Francia, & di Spagna con oppenione, che non molto dipoi hauesse a seguitare la pace, & in qualche parte la cattura del Valentino quietarono del tutto le cose della Romagna, perche essendo prima Imola venuta per volontà de' capi di quella città in potestà del Pontefice, nè senza volontà del cardinale di San Giorgio nutrita da lui con vana speranza di restituirli a suoi nipoti: & essendo in quegli di per la morte d'Antonio degl'Ordelfi entrato in Furli Lodouico suo fratello naturale, farebbe quella città venuta in mano de' Vinitiani, a quali Lodouico, conoscendosi impotente a tenerla, l'offeriu: ma le conditioni de' tempi gli spauentarono dal accettarla per non accrescere maggiore indignatione nel Pontefice, il quale non hauendo chi se gli opponesse ottenne la terra fuggendosene Lodouico, & similmente pagati i quindici mila ducati la Cittadella, la quale, il castellano fedele al Valentino, non consentì mai di dargli, se prima per huomini proprii mandati a Napoli non hebbe certezza della sua incarceratione. Così essendosi fermate le guerre per tutte l'altre parti d'Italia, non cessarono per ciò al principio di quella state secondo il consueto l'arme de' Fiorentini contro a Pisani, i quali hauendo condotti di nouo a soldi loro Giampagolo Baglione, & alcuni capitani di genti d'arme Colonnese, & Sauelli, & vnite maggiori forze che'l solito gli mandarono a guastare le ricolte de' Pisani, procedendo a questo con maggiore animo, perche non dubitauano douere essere impediti da gli Spagnuoli, non solo perche i Re di Spagna non haueuano nominati i Pisani nella triegua, nella quale era stato lecito a ciascuno de' Re nominare gli amici, & adherenti suoi: ma perche il Gran Capitano doppo la vittoria ottenuta contro a Franzesi, se bene prima hauesse dato molte speranze a Pisani, era proceduto con termini mansueti co' Fiorentini, sperando poterli forse succedere con queste arti, il separargli dal Re di Francia, & con tutto, che dappoi fusse escluso da questa speranza, nondimeno non volendo col prouocargli dare loro causa, che maggiormente si precipitassino a tutte le volontà di quel Re, haueua per mezzo di Prospero Colonna fatta, benché non altrimenti, che con semplici parole, quasi vna tacita intelligentia con loro, che se accadeisse, che'l Re di Francia assaltasse di nouo il Reame di Napoli non l'aiutassino: & da altra parte, che da lui non fusse dato aiuto a Pisani, se non in caso, che i Fiorentini mandassino l'esercito con l'artiglierie alla espugnatione di quella città, la quale desideraua non ricuperassino mentre che seguitauano l'amicitia del Re di Francia. Distesesi l'esercito de' Fiorentini non solo a dare il guasto in quelle parti del contado di Pisa, nelle quali per l'adietro si era dato, ma ancora in San Rossore, & in Barbericina, & dipoi in Valdiferchio, & in Valdofoli luoghi congiunti a Pisa, doue, quando l'esercito era stato meno potente non si era potuto andare senza pericolo, il quale, come fu dato, andati a campo a Librafatta, oue era piccolo presidio costrinso in pochi di quegli, che vi erano dentro ad arrendersi liberamente: nè si dubitò, che quello anno i Pisani farebbono stati costretti per la fame a riceuere il giogo de' Fiorentini, se non fussero stati sostenuti da vicini, & massimamente da Genouesi, & da Lucchesi, perche Pandolfo Petrucci prontissimo a confortare gl'altri, & larghissimo al promettere di concorrere alle spese, era tardissimo a gl'effetti, co' danari de' quali Rinieri della Saffetta soldato del Gran Capitano, ottenuta licentia da lui, & alcuni altri condottieri, condussero per mare dugento caualli: & i Genouesi vi mandarono vn commessario co' mille fanti: oltre alle quali prouisioni il Bardella da Porto Venere, Corsale famoso nel mare Tirreno, & che pagato da predetti haueua titolo di capitano de' Pisani, metteua in Pisa continuamente con vn galeone, & altri brigantini vettouaglie: onde i Fiorentini giudicando necessario, che oltre alle molestie, che si dauano per terra si proibisse loro l'uso del mare, soldarono tre galee sottili del Re Federigo, che erano in Prouenza, con le quali, come Don Dimas Ricaisio capitano loro s'approssimò a Liorno, il Bardella si discostò, con tutto, che alcuna volta presa l'occasione de' venti conduceffe qualche barca carica di vettouaglie alla foce d'Arno, onde facilmente entravano in Pisa, la quale nel tempo medesimo si molestaua per terra: perche l'esercito Fiorentino presa che hebbe Librafatta distribuitosi in campagna in piu parti di quello contado s'ingegnaua di prohibire la coltuatione delle terre per l'anno futuro, & d'impedire, che per la via di Lucca, o del mare non v'entrassino vettouaglie:



dettono oltre a questo alla fine della state il guasto a migli, & altre biade simili, delle quali quel paese produce copiosamente. Nè stracchi i Fiorentini da tante spese, nè giudicando impossibile cosa alcuna, che desse loro speranza di peruenire al fine desiderato, si ingegnaron con nuouo modo d'offendere i Pisani, tentando di fare passare il fiume d'Arno, che corre per Pisa, dalla torre della Fagiania vicina a Pisa, a cinque miglia per nuouo letto nello stagno, che è tra Pisa, & Liorno, onde si toglieua la facultà di condurre cosa alcuna dal mare per il fiume d'Arno a Pisa, nè hauendo l'acque, che pioueuano per il paese circostante esito per la bassezza sua di cōdursi allamarina, rimaneua quella città quasi, come in mezzo d'una palude, nè per la difficoltà di passare Arno harebbono per l'auuenire potuto correre i Pisani per le colline interrompendo il commercio da Liorno a Firenze, & accioche quella parte di Pisa, per la quale entrava, & usciva il fiume non rimanesse aperta a gl'insulti degl'inimici, farebbono stati i Pisani necessitati a fortificarla. Ma questa opera cominciata con grandissima speranza, & seguitata con ispessa molto maggiore riuscì vana: perche, come il piu delle volte accade, che simili cose, benché con le misure habbino la dimostrazione quasi palpabile, si conoscano con l'esperienza fallaci (paragone certissimo, quanto sia distante il mettere in disegno al mettere in atto) perche oltre a molte difficoltà non prima considerate causate dal corso del fiume, & perche hauendo voluto ristignerlo abbassaua da se medesimo rodendo il suo letto, apparì il letto dello stagno, nel quale haueua ad entrare, contro a quello, che haueuano promesso molti ingegneri, & periti d'acque, essere piu alto, che il letto d'Arno, & dimostrandosi, fuor di quello, che per l'ardente desiderio d'ottenere Pisa, s'aspettauaua, la malignità della fortuna contro a Fiorentini, essendo andate le galee soldate da loro a Villafrauca per pigliare vna naue de Pisani carica di grani, nel ritornarsene combattute da venti appresso a Rapalle, furono costrette a dare in terra, saluandosi con fatica il capitano, & gli huomini che le guidauano. Aggiunsono i Fiorentini all'esperienza dell'arme, & del terrore per non lasciare intentata cosa alcuna l'esperienza della benignità, & della gratia: perche con vna nuoua legge statuirono, che qualunque cittadino, o contadino Pisano andasse fra certo tempo ad habitare alle sue possessioni, o alle sue case conseguisse venia di tutte le cose commesse con la restitutione de suoi beni: per la quale habilità pochi sinceramente uscivano di Pisa, ma molti, quasi tutti persone inutili con volontà degl'altri sene partirono, alleggiendo in vn tempo medesimo la carestia, che premeua la città, & conseguendo commodità di potere in futuro con quelle entrate aiutare quegli, che v'erano rimasi, come occultamente faceuano. Diminuiro per queste cose in qualche parte le necessità de Pisani, ma non per ciò tanto, che per la somma pouertà, & per la carestia non fussino in grandissime angustie, ma hauendo ogni altra cosa meno in horrore, che'l nome de Fiorentini, se bene qualche volta titubassino gl'animi de contadini, deliberauano patire prima, che arrendersi, qualunque estremità: per ciò offerono di darli a Genouesi, co quali haueuano combattuto tante volte dell'Imperio, & della salute, & da quali anticamente era stata afflitta la potentia loro. Proposono questa cosa i Lucchesi, & Pandolfo Petrucci desiderando, per fuggire le continue spese, & molestie obligare i Genouesi a difendere Pisa, & offerendo, perche piu facilmente vi consentissino, sostenere per tre anni qualche parte delle spese, alla qual cosa, benché molti in Genoua repugnassino, & spetialmente Giouanluigi dal Fiesco, accettandola la città, feciono instantia che il Re di Francia, senza la volontà del quale non erano liberi di prendere tale deliberazione, lo concedesse, dimostrandogli quanto fusse pericoloso, che i Pisani esclusi da questa quasi vnica speranza si dessino a Re di Spagna: onde con grandissimo suo pregiudicio, & Genoua sarebbe incontinua molestia, & pericolo, & la Toscana quasi tutta sarebbe necessitata a seguitare le parti di Spagna, le quali cagioni, benché da principio mouessino tanto il Re, che quasi cedesse alla loro dimanda, nondimeno essendo dipoi considerato nel suo consiglio, che cominciando i Genouesi ad implicarsi per se medesimi in guerre, & in confederazioni con altri Potentati, & in cupidità d'accrescere Imperio, sarebbe cagione, che alzandosi continuamente co pensieri a cose maggiori, aspirerebbono doppo non molto tempo ad assoluta libertà, denegò loro espressamente l'accettare il dominio de Pisani, ma non vietando, con tutte le querele grauissime de Fiorentini, che perseverassino di

A daiutargli. Trattauasi in questo tempo medesimo strettamente la pace tra il Re di Fràcia, & il Re di Spagna, i quali simulatamente proponeuano, che'l Regno si restituisse al Re Federico, o al Duca di Calauria suo figliuolo, a quali il Re di Francia cedesse le sue ragioni, & che al Duca si maritasse la Reina vedoua nipote di quel Re, che era già stata moglie di Ferdinando giouane d'Aragona. Nè era dubbio il Re di Francia essere alienato tanto con l'animo dalle cose del Regno di Napoli, che per se harebbe accettato qualunque forma di pace, ma nel partito proposto lo riteneuano due difficoltà, l'una, benché piu leggiere, che pure si vergognaua abbandonare i Baroni, che per hauere seguitato la parte sua, erano priuati de loro stati, a quali erano proposte conditioni dure, & difficili: l'altra che piu lo moueua, che dubitando, che se il Re di Spagna, hauendo altrimenti nell'animo proponessino a qualche fine con le solite arti questa restitutione, temeuua, che consentendo, la cosa non hauesse effetto: & nondimeno alienarsi l'animo dell'Arciduca, il quale desiderando di hauere il Regno di Napoli per il figliuolo, faceua instantia, che la pace fatta altre volte da se andasse innanzi: però rispondeua generalmente, desiderarsi da se la pace, ma essergli dishonoreuole cedere le ragioni, che haueua in quel Regno ad vn Aragonese: & da altra parte continuaua le pratiche antiche col Re de Romani, & con l'Arciduca, le quali, come fu quasi certo douere hauere effetto, per non l'interròpere con la pratica incerta de Re di Spagna, dimostrando per maggiore suo honore muouer si per le difficoltà, che toccauano a baroni, chiamati a se gli Imbasciadori Spagnuoli, & sedendo nella sedia Reale presente tutta la corte con cerimonie solenni, & solite vfarli rare volte, si lamentò, che quei Re con le parole mostrauano desiderio della pace, dalla quale erano con la intentione molto distanti, & per ciò non essendo cosa degna di Re consumare il tempo in pratiche vane, essere piu conueniente, che si partissino del Regno di Francia. Doppo la partita de quali venono Oratori di Massimiliano, & dell'Arciduca per dare perfettione alle cose trattate, nelle quali perche si indirizzauano a maggiori fini interueniua il Vescouo di Sisteron nuntio residente ordinariamente in quella corte per il Pontefice, & il Marchese del Finale mandato propriamente da lui per questa negotiatione, la quale essendo molte altre volte stata ventilata, & dimostrandosi l'utilità molto grande a tutti questi Principi, hebbe facilmente conclusione in questa forma. Che il matrimonio trattato prima di Claudia figliuola del Re di Francia con Carlo primogenito dell'Arciduca hauesse effetto, aggiugnendo per maggiore corroboratione a quello, che fusse confermato col giuramento, & con la sottoscrizione del Re di Francia, la sottoscrizione di Francesco Monsig. d'Angolemo, il quale, non nascendo al Re figliuoli maschi, era il piu prossimo alla successione, & di molti altri signori principali del Regno di Francia: che annullate per giuste, & honeste cagioni tutte l'investiture dello stato di Milano concesse insino a quel di, Massimiliano ne concedesse la investitura al Re di Francia per se, & per i figliuoli maschi, in caso n'hauesse, & non hauendo maschi fusse per fauore del matrimonio predetto conceduta a Claudia, & a Carlo, & morendo Carlo innanzi al matrimonio consumato fusse conceduta a Claudia, & al secondogenito dell'Arciduca in caso, ch'ella si maritasse a lui: che tra il Pontefice, il Re de Romani, & il Re di Francia, & l'Arciduca si intendesse fatta confederatione a difesa comune, & a offese de Vnitiani per recuperare le cose, che occupauano di tutti: che Cesare passasse in Italia personalmente contro a Vinitiani, & poi potesse passare a Roma per la corona dell'Imperio, che per la investitura il Re di Francia, come ne fusse spedito il Priuilegio li pagasse sessanta mila fiorini di Reno, & sessanta mila altri fra sei mesi, & ciascuno anno nella festa della Natiuità del Signore vn paio di Sproni d'Oro: che a Re di Spagna fusse lasciato luogo di entrarui infra quattro mesi, ma non dichiarato, se in caso non vi entrassino, fusse lecito al Re di Francia di assaltare il Regno di Napoli: che il Re di Francia non aiutasse piu il Conte Palatino, il quale stimolato da lui, & sostenuto dalla speranza de soccorsi suoi, era in guerra graue col Re de Romani: esclusi i Vinitiani (benché gl'Oratori loro fussino dal Re sempre molto gratamente vdiri, & che il Cardinale di Roano per liberargli di sospetto promettesse continuamente con molto efficaci parole, & giuramenti, che mai il Re contrauerrebbe alla confederatione, che haueua con loro). Queste cose si contengono nelle scritture stipulate solennemente, oltre alle quali si trattò, che Cesare, & il Re con-



uenissino insieme in quel luogo, che altra volta si determinasse, promettendo il Re, che all'ora libererebbe di carcere Lodouico Sforza, dandogli honesto modo di viuere nel Regno di Francia, la salute del quale si vergognaua pure Cesare di non procurare, ricordandosi quanto per le promesse fattegli, & per la speranza hauuta vanamente in lui si fusse accelerata la sua rouina, però, & quando il cardinale di Roano andò a trouarlo a Trento haueua operato, che gli fusse rimesso molto della strettezza, con la quale prima era tenuto, & hora faceua instantia, che liberamente potesse stare nella Corte del Re, o in quella parte di Francia, che al Re più satisfacesse: promesse ancora il Re ad instantia sua la restitutione de fuorusciti del Ducato di Milano, sopra la quale erano state nella pratica di Trento molte difficoltà, la quale capitulatione, essendo tanto utile per l'Arciduca, & per Massimiliano, si credeua, che non ostante le spese sue mutationi hauesse ad andare innanzi, essendoui compreso il Pontefice, & essendo grata al Re di Francia non tanto per cupidità, che hauesse all'ora di nuoue imprese, quanto per desiderio di ottenere l'investitura di Milano, & di assicurarsi di non essere molestato da Cesare, & dal figliuolo. Morì quasi ne di medesimo il Re Federigo priuato al tutto di speranza d'hauere più per accordo a ricuperare il Regno di Napoli, benché prima ingannato (come è cosa naturale degli huomini) dal desiderio, si fusse persuaso essere più inclinati a questo il Re di Spagna, che il Re di Francia, non considerando essere vano sperare nel secolo nostro si magnanimità restitutione di vn tanto Regno, essendone stati esempi si rari, et andio ne tempi antichi disposti molto più, che i tempi presenti agli atti virtuosi, & generosi, nè pensando essere alieno da ogni verisimile, che chi haueua usato tante insidie per occuparne la metà, volesse hora, che l'haueua conseguito tutto, priuarse, ma nel maneggio delle cose s'era accorto non essere minore difficoltà nell'uno, che nell'altro, anzi douersi più disperare, che chi possedeua restituisse, che chi non possedeua consentisse. Nella fine di questo anno medesimo morì Elisabetta Reina di Spagna donna d'honestissimi costumi, & in concetto grandissimo ne Regni suoi di magnanimità, & di prudenzia, alla quale apparteneua propriamente il Regno di Castiglia, parte molto maggiore, & più potente di Spagna, peruenutagli hereditaria per la morte di Herrico suo fratello, ma non senza sangue, & senza guerra, perche se bene era stato creduto lungamente, che Herrico fusse per natura impotente al coito, & che per ciò non potesse essere sua figliuola la Beltramigia, partorita dalla sua moglie, & nutrita molti anni da lui per figliuola, & che per questa cagione Elisabetta viuente Herrico fusse stata riconosciuta per Principessa di Castiglia, titolo di chi è più prossimo alla successione: nondimeno leuandosi alla morte sua in fauore della Beltramigia molti Signori della Castiglia, & aiutandola con l'arme il Re di Portogallo suo congiunto, venute finalmente le parti alla battaglia fu approuata dal successo della giornata per più giusta la causa d'Elisabetta, conducendo l'esercito Ferdinando d'Aragona suo marito, nato ancora esso della Casa de Re di Castiglia, & congiunto a Elisabetta in terzo grado di consanguinità, & il quale essendo poi succeduto per la morte di Giovanni suo padre nel Regno d'Aragona, si intitolauano Re, & Reina di Spagna, perche essendo vnito al Regno d'Aragona quello di Valenza, & il contado di Catalogna, era sotto l'Imperio loro tutta la Prouincia di Spagna, la quale si contiene tra i Monti Pirenei, il mare Oceano, & il mare Mediterraneo, & sotto il cui titolo, per essere stata occupata anticamente da molti Re Mori, si comprende, come ciascuno di essi faceua vn titolo da per se, il titolo di molti Regni, eccettuato nondimeno il Regno di Granata, che all'ora posseduto da mori, fu di poi gloriosamente ridotto da loro sotto l'Imperio di Castiglia, & il piccolo Regno di Portogallo, & quello di Nauarra molto minore, che haueuano Re particolari. Ma essendo il Regno di Aragona con la Sicilia, la Sardigna, & l'altre Isole appartenenti a quello, proprio di Ferdinando si reggeua da lui solo non vi si mescolando il nome, o l'autorità della Reina: altrimenti si procedea in Castiglia, perche essendo quel Regno hereditario di Elisabetta, & dotale di Ferdinando si amministrava col nome, con le dimostrazioni, & con gli effetti comunemente, non si eseguendo cosa alcuna se non deliberata, ordinata, & sottoscritta da tutti & due: comune era il titolo di Re di Spagna: comunemente gli Imbasciadori si spediua, comunemente gli eserciti s'ordinauano, le guerre comunemente si faceua, & si strauano,

A strauano, nè l'uno più che l'altro si arrogaua dell'autorità, & del gouerno di quello Reame. Ma per la morte di Elisabetta senza figliuoli maschi, apparteneua la successione di Castiglia per le leggi di quel Regno, che attendendo più alla prossimità, che al sesso, non escludono le femmine, a Giouanna figliuola comune di Ferdinando, & di lei, moglie dell'Arciduca, perche la figliuola maggiore di tutte, che era stata congiunta ad Emanuello Re di Portogallo, & vn piccolo fanciullo nato di quella, erano molto prima passati all'altra vita: Onde Ferdinando non aspettando più a lui, finito il matrimonio, l'amministrazione del Regno dotale, haueua a ritornare al piccolo Regno suo d'Aragona, piccolo a comparatione del Regno di Castiglia per la strettezza del paese, & dell'entrate, & perche i Re Aragonesi non hauendo assoluta l'autorità regia in tutte le cose, sono in molte sottoposti alle constitutioni, & alle consuetudini di quelle prouincie molto limitate, & tro alla potestà de Re. Ma Elisabetta quando fu vicina alla morte nel testamento dispose, che Ferdinando mentre viueua fusse Governatore di Castiglia, mossa, o perche essendo sepre viuuta congiuntissima con lui, desideraua si conseruasse nella pristina grandezza, o perche, secondo diceua, conoseua essere più utile a suoi popoli il continuare sotto il gouerno prudente di Ferdinando, nè meno al genero, & alla figliuola, a quali, poiche alla fine haueuano similmente a succedere a Ferdinando, sarebbe beneficio non piccolo, che insino a tanto, che Filippo nato, & nutrito in Fiandra, oue le cose si gouernauano diuersamente, peruenisse a più matura età, & a maggiore cognitione delle leggi, delle consuetudini, delle nature, & de costumi di Spagna, fusi conseruati loro sotto pacifico, & ordinato gouerno tutti i Regni, mantenendosi in questo mezzo come vn corpo medesimo la Castiglia, & l'Aragona: la morte della Reina partorisce poi nuoui accidenti in Spagna: ma inquanto alle cose d'Italia, come di sotto si dirà, più tranquilla dispositione di noua pace. Continuossi nell'anno mille cinquecento cinque la medesima quiete, che era stata nell'anno dinanzi, & tale, che se non l'hauesse qualche poco perturbata gli accidenti, che nacquerò per rispetto de Fiorentini, & de Pisani, si sarebbe questo anno cessato totalmente da mouimenti dell'armi, essendo vna parte de Potentati desiderosa della pace, gl'altri più inclinati alla guerra, impediti per varie cagioni, perche al Re di Spagna, che così continuaua per ancora il titolo suo, occupato ne pensieri, che gli succedeano per la morte della Reina, bastaua conseruarsi per mezzo della tregua fatta il Regno Napoletano: & il Re di Francia staua coll'animo molto sospeso, perche Cesare, se girando in questo, come nell'altre cose, la sua natura, non haueua mai ratificato la pace fatta: & il Pontefice desideroso di cose nuoue non ardiua, nè poteua muouerli se non accompagnato dall'arme di Principi potenti: & a Vinitiani non pareua piccola gratia, se in tante cose trattate contro a loro, & in tanto mala dispositione del Pontefice non fussero molestati da gl'altri: per mitigare l'animo del quale haueuano più mesi innanzi offertogli di lasciare Rimini, & tutto quello, che doppo la morte d'Alessandro Pontefice haueuano occupato in Romagna, pur che consentisse, che ritenessino Faenza col suo tenitorio, mossi dal timore, che haueuano del Re di Francia, & perche Cesare, ricercatore da Giulio, mandato vn' Imbasciadore a Vinegia gl'haueua confortati, che restituissino le terre della Chiesa: Ma hauendo il Pontefice, secondo la costanzia del suo animo, & la natura libera di esprimere i suoi concetti, risposto, che non consentirebbe ritenessino vna piccola torre, ma, che speraua di ricuperare innanzi alla sua morte Rauenna, & Ceruia, le quali Città non meno ingiustamente, che Faenza possedeuano: non si era proceduto più oltre: ma nel principio di questo anno, essendo diuenuto maggiore il timore, offertono per mezzo del Duca d'Urbino amico comune di restituire quel che haueuano occupato, che non fusse de Contadi di Faenza, & di Rimini, se il Pontefice, che sempre haueua negato d'ammettere gl'Oratori loro a prestare l'ubbidientia, consentisse hora di ammettergli: alla quale dimanda, benché il Pontefice stesse alquanto renitente parendogli cosa aliena dalla sua dignità, nè conueniente a tante querele, & minaccie, che haueua fatte, nondimeno al stretto dalle molestie de Furluesi, degli Imolesi, & de Cesenati, che priuati della maggiore parte de loro Contadi tollerauano grande incommodità, nè uedendo per altra via il rimedio propinquo, poiche le cose tra Cesare, & il Re di Francia procedeano con tanta lunghezza, finalmente acconsentì a quel che, inquanto agli



effetti, era guadagno senza perdita, poiche nè con parole, nè con scritture haueua ad obbligarli a cosa alcuna. Andarono addunque, ma restituite prima le terre predette, otto Inbasciadori de principali del Senato eletti insino al principio della sua creatione, numero maggiore, che mai hauesse destinato quella Repub. ad alcuno Pontefice, che non fusse stato Vinitiano, i quali prestata l'ubbidientia con le cerimonie consuete non riportarono per ciò a Vinegia segno alcuno, nè di maggiore facilità, nè d'animo piu benigno del Pontefice. Mandò in questo tempo il Re di Francia, desideroso di dare perfezione alle cose trattate il Cardinale di Roano ad Agunod terra della Germania inferiore, nella quale, occupata nuouamente al conte Palatino, l'aspettauano, Cesare, & l'Arciduca: alla venuta del quale si pubblicarono, & giurarono solennemente le conuentioni fatte, & il Cardinale pagò la metà de danari promessi per la inuestitura, de quali doueua riceuere l'altra metà, come prima fusse passato in Italia, & nondimeno, & allhora accennaua, & poco dipoi dichiarò non poterui passare l'anno presente per l'occupazione che haueua nella Germania. Onde tanto piu cessauano i sospetti delle guerre perche senza il Re de Romani non haueua il Re di Francia inclinatione a tentare cose nuoue. Rimaneuano accesi solamente in Italia i trouagli quasi perpetui tra i Fiorentini, & i Pisani, tra quali procedendosi con guerra lunga, nè a impresa alcuna determinata, ma secondo l'occasione, che hora all'una, hora all'altra parte si dimostrauano, accadde, che uscì di Cascina, nella qual terra i Fiorentini faceuano la sedia della guerra, Luca Sauello, & alcuni altri condottieri, & conestabili de Fiorentini con quattrocento cavalli, & con molti fanti per condurre vettouaglie a Librafatta, & per andare a predare certe bestie de Pisani, che erano di là dal fiume del Serchio in sul Lucchese, non tanto per la cupidità della preda, quanto per desiderio di tirare i Pisani a combattere, confidandosi per essere piu forti di loro in campagna di rompergli, & hauendo messe le vettouaglie in Librafatta, & fatta la preda disegnata ritornauano indietro lentamente per la medesima via, per dare tempo a Pisani di venire ad assaltargli: uscì, riceuuto auviso della preda fatta, subito di Pisa Tarlatino capitano della guerra, ma per la prestezza del muouersi, non con piu, che con quindici huomini d'arme, quaranta cavalli leggieri, & sessanta fanti, dato ordine, che gli altri lo seguitassino: & hauendo notitia, che alcuni de cavalli de Fiorentini erano corsi insino a San Iacopo appresso a Pisa, andò verso loro, i quali ritirandosi per vnirsi con l'altre genti, le quali si erano fermate al ponte a Cappellesse in sul fiume dell'Ofio vicino a Pisa a tre miglia: & aspettando quiui le bestie predate, & i muli, co quali haueuano condotta la vettouaglia, che veniuano dietro, & essendo tutti di là dal ponte, il quale i primi fanti haueuano occupato, & muniti gl'argini, & i fossi. Haueuagli Tarlatino seguitati insino appresso al ponte, nè si accorse prima essersi fermate in quel luogo tutte le genti degli inimici, che era condotto tanto innanzi, che senza manifesto pericolo non poteua tornare indietro, però deliberò di assaltare il ponte, & dimostrato a suoi, che quello a che la necessitā gli costringeua, non era senza speranza grande il potere vincere, perche nel luogo stretto, oue pochi poteuano combattere, non poteua loro nuocere il numero maggiore degli inimici, in modo, che quando bene non potessino passare il ponte si difenderebbono facilmente tanto, che il popolo di Pisa farebbe a tempo a soccorregli, il quale haueua mandato a sollecitare, ma che passando il ponte sarebbe facilissima la vittoria, perche essendo stretta la strada di là dal fiume, che corre tra il ponte, & il monte la moltitudine degli inimici interrotta da somieri, & dalle bestie predate si disordinerebbe ageuolmente da se medesima, ridotta in luogo impedito, & a combattere, & a fuggire: Succederono i fatti secondo le parole: egli primo spronato furiosamente il cavallo assalì il ponte, ma costretto a discostarsi, fece vn altro il medesimo, & dipoi il terzo, al quale essendo stato ferito il cavallo, il capitano ritornato con impero grande ad aiutarlo passò con la forza dell'arme, & con la ferocia del cavallo di là dal ponte, dandogli luogo i fanti che lo difendeano, feciono il medesimo quattro altri de suoi cavalli, iquali tutti mentre, che di là dal ponte combattono co fanti degli inimici in uno stretto prato, alcuni fanti de Pisani passato il fiume con l'acqua insino alle spalle, & da altra parte passando per il ponte già abbandonato senza ostacolo i cavalli, & cominciando agiugnere l'altra gente, che sparfa, & senza ordine veniu da Pisa, & essendo i soldati de

A de Fiorentini ridotti in luogo stretto, & confusi tra loro medesimi, & ripieni di grandissima viltà piu ancora gl'huomini d'arme, che i fanti, nè hauendo capitano di autorità, che gli ritenesse, o riordinasse, si messono in manifesta fuga, lasciando la vittoria quegli che molto piu potenti di forze camminauano ordinatamente in battaglia, a quegli, che in pochissimo numero erano venuti alla sfilata, con intentione piu presto di appresentarsi, che di combattere, restando tra morti, presi, & feriti molti capitani di fanti, & persone di conditione, & quegli, che fuggirono, furono la piu parte sualigiati nella fuga da contadini del paese di Lucca. Disordinaronsi per questa rotta molto nel contado di Pisa le cose de Fiorentini, perche essendo rimasi in Cascina pochi cavalli non potetto no prohibire per molti di, che i Pisani insuperbì per la vittoria non correchino, & predassino tutto il paese, & quello, che importò piu, entrato per questo caso Pandolfo Petrucci in speranza, che facilmente si potesse interrompere, che i Fiorentini non dessino quella state il guasto a Pisani, i quali combattendo con le solite difficoltà, erano, benchè molto parcamente aiutati da Genouesi, & da Lucchesi, perche i Sanesi summini-strauano loro piu consigli, che danari, o vettouaglie, procurò, che Giampagolo Baglioni, del quale i Fiorentini, per essere stati causa principale del suo ritorno in Perugia, confidauano molto, durante la condotta sua ricusò di continuare ne soldi loro, allegando, che essendo a medesimi stipendii Marcantonio, & Mutio Colonna, & Luca & Iacopo Sauelli, che tutti insieme haueuano maggiore numero di soldati, che non haueua egli, non vi staua senza pericolo per la diuersità delle fattioni, & perche hauesino piu brieve spatio di tempo a prouedersi, ritardò quanto potette, prima, che totalmente scoprisse il suo pensiero, & perche alla escusatione sua fusse prestata maggiore fede, promesse a Fiorentini di non pigliare l'arme contro a loro: della qual cosa, perche fusino meglio sicuri lasciò come per pegno a soldi loro Malatesta suo figliuolo di molto tenera età con quindici huomini d'arme, egli per non rimanere del tutto senza condotta si condusse con settanta huomini d'arme co Sanesi, i quali, perche erano inhabili a sopportare tanta spesa, i Lucchesi partecipi di questo consiglio, soldarono con settanta huomini d'arme Troilo Sauello soldato prima de Sanesi. Per la partita improuisa di Giampagolo, & per il danno riceuuto al ponte a Cappellesse i Fiorentini rimasi con poca gente non dettono per quello anno il guasto a Pisani, anzi erano necessitati a pensare rimedio a maggiori pericoli, perche essendosi sugliato in Pandolfo, & in Giampagolo l'antico humore, trattauano segretamente col cardinale de Medici di turbare lo stato de Fiorentini, facendo il fondamento principale in Bartholomeo d'Aluiano, il quale, dimostrandosi discorde col Gran Capitano venuto in terra di Roma, riduceua a se con varie speranze, & promesse molti soldati, i quali consigli si dubitaua non penetrasino insino al cardinale Ascanio con ordine, succedendo felicemente le cose di Toscana, d'assaltare con le forze vnite de Fiorentini, & de gl'altri, che assentiavano a questo mouimento il Ducato di Milano, sperando, che assaltato facesse facilmente mutatione per le poche genti d'arme, che v'erano de Franzesi, perche fuora erano moltissimi nobili, per la inclinatione de popoli al nome Sforzesco, & perche il Re di Francia, essendosi per graue infermità soprauenutagli ridotto tanto all'estremo, che per molte hore fu disperata totalmente la sua salute, se bene dipoi si fusse al quanto discostato dal punto della morte, pareua in modo conditionato, che poco si speraua della sua vita, & quegli, che considerauano piu intrinsecamente sospettauano, che Ascanio, il quale era in questi tempi frequentato molto in Roma dall'Oratore Vinitiano, hauesse occulta intelligentia non solo col Gran Capitano, ma ancora co Vinitiani, iquali sarebbono stati piu pronti, che per il passato, & con maggiore confidentia all'offesa de Franzesi, perche il Re di Francia essendo venuto in nuoui sospetti, & diffidentie col Re de Romani, & col figliuolo, & considerando doppo la morte della Reina di Spagna quanto sarebbe la grandezza dell'Arciduca, alienatosi apertamente da loro, aiutaua contro all'Arciduca il Duca di Ghelderi acerrimo inimico suo, & inclinaua a fare particolare intelligentia col Re di Spagna. Ma come sono fallaci i pensieri de gl'huomini, & caduche le speranze, mentre che tali cose si trattano, il Re di Francia, del quale era quasi disperata la vita, andaua continuamente recuperando la salute, & Ascanio morì all'improviso di peste in Roma, per la morte



del quale essendo cessato il pericolo dello stato di Milano, non si interrompono per ciò del tutto i disegni del molestare i Fiorentini, per i quali si conuennero insieme al Piagai, castello tra i confini de' Perugini, & de' Sanesi Pandolfo Petrucci, Giampagolo Baglione, & Bartolomeo d'Aluiano non più con speranza d'essere potenti a rimettere i Medici in Firenze, ma perche l'Aluiano entrando in Pisa con volontà de' Pisani, molestasse per sicurezza di quella città i confini de' Fiorentini con intentione di procedere più oltre secondo l'opportunità dell'occasioni: le quali preparationi cominciando a venire a luce, temevano i Fiorentini della volontà del Gran Capitano essendo certi, che la condotta dell'Aluiano col Re di Spagna continuaua insino al Nouembre prossimo, & perche non si credea, che senza suo consentimento Pandolfo Petrucci tentasse cose nuove, il quale non hauendo mai voluto pagare i danari promessi al Re di Francia, & circunuenuto lo spesso con varie arti, totalmente dal Re di Spagna dependea, & accrebbe il sospetto de' Fiorentini, che, temendo il signore di Piombino, il quale era sotto la protezione del Re di Spagna di non essere assaltato da Genovesi, Consaluo per sicurezza sua haueua mandato a Piombino sotto Nugno del campo mille fanti Spagnuoli, & nel canale tre Naui, due Galee, & alcuni altri legni, le quali forse condotte in luogo tanto vicino a Fiorentini dauano loro causa di temere, che non si vnissino con l'Aluiano, come esso affermaua essergli stato promesso. Ma la verità era, che hauendo il Re di Spagna doppia triegua fatta col Re di Francia, per diminuire le spese commesse insieme con la limitatione delle condotte degli altri, che la condotta dell'Aluiano si riducesse a cento lance egli sdegnato non solo negaua di ricondursi, ma affermaua essere libero dalla condotta prima, perche non gl'erano pagati gli stipendii corsi, & perche il Gran Capitano haueua ricusato di offeruargli la promessa fatta, di concedergli doppo la vittoria di Napoli duemila fanti per vsargli contro a Fiorentini in fauore de' Medici, & era naturalmente il ceruello dell'Aluiano cupido di cose nuove, & impatiente della quiete: Ricercarono i Fiorentini per difendersi da questo assalto il Re di Francia, obbligato per i capitoli della protezione a difendergli con quattrocento lance, che ne mandasse dugento in aiuto loro, il quale mosso più dalla cupidità de' danari, che da prieghi, o dalla compassione de' gl'antichi collegati, rispose non volere dare loro soccorso alcuno, se prima non gli numerauano trenta mila ducati douutigli per l'obbligo della protezione, & benché i Fiorentini allegando essere aggravati da infinite spese necessarie alla loro difesa lo supplicassino di alcuna dilatione perseverò ostinatamente nella medesima sententia: di maniera che più giouò alla salute loro, chi era sospetto, & ingiuriato, che chi era confidente, & beneficiato, conciosia, che il Gran Capitano desideroso, che non si turbasse la quiete di Italia, o per non interrompere le pratiche della pace cominciate di nuouo tra i due Re, o perche già per l'occasione della morte della Reina, & i semi della discordia futura tra il suocero, & il genero hauesse qualche pensiero d'appropriarsi il Reame di Napoli, non solo faceua ogni diligentia per indurre l'Aluiano alla ricondotta, il quale per comandamento hauuto dal Papa, che, o licentiasse le genti, o uscisse del tenitorio della chiesa, era venuto a Pitigliano, ma gl'haueua come a Feudatario, & come a soldato del suo Re comandato, che non procedesse più innanzi sotto pena di priuatione degli stati, che haueua nel Reame d'entrata di settemila ducati, & a Pisani riceuuti non molto prima da lui segretamente nella protezione del suo Re, & al signore di Piombino haueua significato, che non lo riceuessero, & offerto a Fiorentini essere contento, che vsassino per la difesa loro i fanti suoi, che erano in Piombino, i quali voleua, che stessino sotto l'ubbidientia di Marcantonio Colonna loro Condottiere, Ricercò similmente Pandolfo Petrucci, che non fomentasse l'Aluiano, & prohibì a Lodouico figliuolo del conte di Pitigliano, a Francesco Orsino, & a Giouanni da Ceri suoi soldati, che non lo seguitassino: Et nondimeno l'Aluiano con cui erano Gianluigi Vitello, Giancarrado Orsino, trecento huomini d'arme, & cinquecento fanti venturieri procedendo, benché lentamente sempre innanzi, hauendo vetrouaglia da i Sanesi era per la Maremma di Siena venuto nel piano di Scarlino, terra sottoposta a Piombino presso a vna piccola giornata a confini de' Fiorentini, doue gli sopraggiunse vno huomo mandato dal Gran Capitano a comandargli di nuouo, che non andasse a Pisa, & non offendesse i Fiorentini, al quale hauendo

A hauendo replicato, che era libero di se medesimo, poiche il Gran Capitano non gl'haueua offeruato le cose promesse, andò ad alloggiare appresso a Campiglia terra de' Fiorentini, oue si fece leggere scaramuccia tra lui, & le genti de' Fiorentini, che faceuano la masia a Bibbona: venne poi in su la Cornia tra confini de' Fiorentini, & di Sughereto, ma con disegni, & speranze molto incerte, rappresentandosegli ad ogn'ora maggiore difficoltà, perche nè da Piombino haueua più vetrouaglie, nè gli mandauano fanti secondo l'intentione, che gl'era stata data, Giampagolo Baglione, & i Vitelli: le deliberationi de' quali s'accommodauano volentieri a gli esiti delle cose, vedea Pandolfo Petrucci ritenersi da fauore come prima le cose sue, nè era bene certo, che i Pisani per non disubbidire al Gran Capitano volessino riceuerlo: per le quali cagioni, & perche continuamente si trattaua la ricondotta sua, ma con maggiore speranza, perche non ricusaua più di stare contento alle cento lance, si ritirò a Vignale terra del Signore di Piombino, dando nome d'aspettarne da Napoli l'ultima determinatione. Ma hauuto in questo tempo da Pisani il consentimento di riceuerlo in Pisa, partiti da Vignale, doue era stato alloggiato dieci di, la mattina de' diciasette d'Agosto si scopersero con l'esercito in battaglia alle Caldane vn miglio sotto a Campiglia, con intentione di combattere quiui con l'esercito Fiorentino, il quale vi era andato ad alloggiare il di dauanti, ma era accaduto, che hauendo per spie venute del campo dell'Aluiano presentito qualche cosa della sua mossa, s'era la notte medesima ritirato alle mura di Campiglia, oue conoscendo l'Aluiano non gli potere assaltare senza disauuantage grande, si voltò al cammino di Pisa per la strada della torre a San Vincentio, che è distante da Campiglia cinque miglia. Da altra parte le genti de' Fiorentini gouernate da Hercole Bentiuoglio, il quale, come era peritissimo del paese non desideraua per l'opportunità del sito, altro, che di fare la giornata seco in quel luogo, si indirizzarono per la via, che vada da Campiglia alla torre medesima di San Vincentio, hauendo fatto due parti de' cavalli leggeri, l'una delle quali seguitaua l'esercito dell'Aluiano, molestandolo continuamente alla coda, l'altra andaua innanzi ad incontrare gli inimici per la via medesima, per la quale veniuo dietro l'esercito Fiorentino, & questi arriuati alla Torre innanzi, che vi arriuasino le genti dell'Aluiano, & attaccatisi con quegli, che veniuano innanzi, da quali essendo facilmente ributtati si andarono ritirando alla volta dell'esercito, che era già presso a mezzo miglio, oue fatta relatione, che la più parte degli inimici era già passata la Torre, Hercole camminando lentamente si condusse appunto alla coda loro nella rouina di San Vincentio, doue haueuano fatto testa gl'huomini d'arme, & i fanti loro, & come fu in sul piano del passo, inuestigli quiui per fianco valorosamente con la metà dell'esercito, poi che hebbe combattuto per buono spatio gli piegò, nel quale primo assalto fu in modo rotta la fanteria loro, & spinta insino al mare, che mai più rifece testa, ma la cavalleria, che si era ritirata vn'arcata passato il fosso di San Vincentio verso Bibbona, rifattesta, & ristretta assaltò con grande impeto le genti de' Fiorentini, & le ributtò ferocemente insino al fosso: però Hercole tirò innanzi il resto delle genti, & ridotto quiui da ogni banda tutto il neruo dell'esercito si combattè per grande spatio ferocemente, non inclinando ancora la vittoria a parte alcuna, sforzandosi l'Aluiano, che facendo vscio non manco di soldato, che di capitano, haueua hauuto con vn stocco due ferite nella faccia, di spuntare da quel passo gli inimici, il che succedendogli sarebbe restato vincitore, ma Hercole, che più di innanzi haueua affermato, che se la battaglia si conduceua in quel luogo otterrebbe con industria, & senza pericolo la vittoria, fece piantare in su la ripa del fosso della torre sei falconetti, che conduceua seco, co quali hauendo cominciato a battere gli inimici, & vedendo, che per l'impeto dell'artiglierie cominciavano già ad aprirsi, & disordinarsi, intento a questa occasione insu la quale s'haueua sempre promessa la vittoria, gl'inuestì con grande impeto da più parte co tutte le forze dell'esercito, cioè co cavalli leggeri per la via della marina, co le genti d'arme per la strada maestra, & con la fanteria dallato di sopra per il bosco, col quale impeto senza alcuna difficoltà gli roppes, & messe in fuga, saluandosi l'Aluiano non senza fatica con pochissimi cavalli corrido rico quali fuggì a Monteritondo in quel di Siena, il resto della sua gente da S. Vincentio



insino in sul fiume della Cecina quasi tutta fu presa, & squaligiata, perdute tutte le bandiere, & saluatisi pochissimi cavalli. Questo esito hebbe il mouimento di Bartolomeo d'Aluiano stato piu ne gl'occhi de gl'huomini per le sue lunghe pratiche, & per la iattaria delle sue parole, piene di ferocia, & di minacce, che per forze, o fondamento stabile, che hauesse l'impresa sua. Da questa vittoria preso animo Hercole Bentiuoglio, & Antonio Giacomini commessario del campo, confortarono con vehementi lettere, & spelsi messisi Fiorentini, che l'esercito vincitore s'accostasse alle mura di Pisa, fatte prima con piu prestezza fusse possibile le prouisioni necessarie per espugnarla, sperando che per trovarsi in molte difficultà, & essere mancata a Pisani la speranza della venuta dell'Aluiano, & come pare, che ogni cosa ceda alla riputatione della vittoria, hauesse con non molta difficultà ad ottenerla, nella quale speranza gli nutriuua molto qualche intelligentia, che haueuano in Pisa con alcuni. Ma in Firenze dimandando il magistrato de' Dieci, magistrato proposto alle cose della guerra, consiglio di quello fusse da fare a quegli cittadini, co quali erano consueti di consultare le faccende importanti, fu dannata vnitamente da tutti questa deliberatione, perche presupponeuano, che ne Pisani fusse la consueta durezza, & che essendo esperimentati tanti anni nella guerra, non bastasse a superargli il nome, & la riputatione della vittoria hauuta contro ad altri, per la quale non erano in parte alcuna diminuite le forze loro, ma bisognasse vincergli, come in ogni altro tempo con le forze, delle quali solamente temono gl'huomini bellicosi, & questo apparire pieno di molte difficultà, perche essendo la città di Pisa circondata quanto altra città d'Italia da solidissime muraglie, & bene riparata, & fortificata, & difesa da huomini valorosi, & ostinati, non si poteua sperare di sforzarla se non con grosso esercito, & con soldati, che non fusino inferiori di virtù, & di valore, il quale anche non farebbe bastante a vincere d'assalto, o con brieve oppugnatione, ma che sarebbe necessitato di starui intorno molti di per accostarsi sicuramente, & col prendere de' vantaggi, & quasi piu presto straccandogli, che sforzandogli: repugnare a queste cose la stagione dell'anno, perche nè si poteua con prestezza mettere insieme altro, che fanteria tumultuaria, & collettoria, nè accostarui con intentione di fermarui molto, per la inclementia dell'aria corrotta da venti del mare, che diuentano pestiferi per i vapori degli stagni, & delle paludi, & perniosa a gli eserciti, come era accaduto quando fu campeggiata da Pagolo Vitelli, & perche il paese di Pisa comincia insino di Settembre ad essere sottoposto alle piogge, dalle quali per la bassezza sua è sopraffatto tanto, che in quel tempo difficilmente vi si sta intorno: nè in tanta ostinatione vnuerale poterli fare fondamento in trattati, o intelligentie particolari, perche, o riuscirebbono cose simulate, o maneggiate da persone, che non harebbono facultà d'eseguire quello, che promettessino, aggiugnarsi, che, benchè al gran Capitano non fusse stata data la fede pubblica, nondimeno hauergli pure prospero Colonna, benchè come da se quasi con tacito consentimento loro, dato intentione che per questo anno non s'andrebbe con artiglieria alle mura di Pisa, & però hauersi a tenere per certo, che commosso da questo sdegno, & per le promesse fatte molte volte a Pisani, & perche alle cose sue non era uile questo successo de' Fiorentini, s'opporrebbe a questa impresa, & hauere modo facile d'impedirli potendo in poche hore mettere in Pisa quegli fanti Spagnuoli, che erano in Piombino, come molte volte haueua affermato che farebbe, quando si tentasse d'espugnarla: essere piu uile usare l'occasione della vittoria, doue se bene il frutto fusse minore, la facilità senza comparatione fusse maggiore, nè per ciò senza notabile profitto: nessuno essersi piu opposto, & opporsi continuamente a disegni loro, nessuno hauere piu impedito la ricuperatione di Pisa, nessuno piu procurato d'alterare il presente gouerno, che Pandolfo Petrucci: egli hauere confortato il Valentino ad entrare armato nel dominio Fiorentino, egli essere stato principale consultore, & guida dello assalto di Virellozzo, & della ribellione d'Arezzo, essersi median te i suoi consigli congiunti con lo stato di Siena i Genouesi, & i Lucchesi a sostentare i Pisani, egli hauere indotto Consaluo a pigliare la protectione di Piombino, & a intramettersi nelle cose di Pisa, & a ingerirsi nelle cose di Toscana: & chi altri essere stato stimolatore, & fauore di questo moto dell'Aluiano? douersi voltare l'esercito contro a lui: predare, & scorrere tutto il Contado di Siena, doue non si farebbe resistenza alcuna: potere

A potere succedere con la reputatione dell'arme loro contro a lui qualche mouimento nella città, doue haueua molti inimici, & almeno non essere per mancare occasione d'occupare qualche castello importante in quel contado, da tenerlo come per cambio, & per pegno di rihauere Montepulciano, & quello, che non haueuano fatto i beneficii poterli sperare, che facesse questo risentimento, di farlo per l'auuenire procedere con maggiore circunspectione all'offese loro: douersi nel medesimo modo correre poi il paese de' Lucchesi, co quali essere stato pernicioso usare tanti rispetti, così potere sperare di trarre della vittoria acquistata honore, & frutto, ma andando all'oppugnatione di Pisa, non si conoscere altro fine, che spesa, & dishonore: le quali ragioni allegate concordemente non raffreddarono però l'ardire, che haueua il popolo, che si gouerna spesso piu con la volontà, che con la ragione, che vi si andasse a porre il campo, accecato anche da quella opinione inueterata, che a molti de' cittadini principali per fini ambiziosi non piacesse la ricuperatione di Pisa, nella quale sententia essendo non meno caldo di tutti gl'altri Piero Soderini Gonfaloniere, conuocato il consiglio grande del popolo, al quale non solleuano riferirsi queste deliberationi, dimandò se pareua loro, che si andasse col campo a Pisa, doue essendo co' voti quasi di tutti risposto, che vi si andassi, superata la prudentia dalla temerità fu necessario, che l'autorità della parte migliore cedesse alla volontà della parte maggiore, però si attese a fare le prouisioni con incredibile celerità, desiderando preuenire non manco il soccorso del Gran Capitano, che i pericoli de' tempi piousi, con la quale celerità il sesto di di Settembre si accostò l'esercito con secento huomini d'arme, & settemila fanti, sedici cannoni, & molte altre artiglierie alle mura di Pisa, ponendosi tra Santa Croce, & San Michele, nel luogo medesimo, doue già si pose il campo de' Franzesi: & hauendo la notte seguente piantate prestissimamente l'artiglierie, batterono il prossimo di con impeto grande dalla porta di Calci insino al torrione di S. Francesco, doue le mura fanno dentro vn'angolo, & hauendo da leuata di Sole, al quale tempo cominciarono a tirare l'artiglierie, insino a vent'vn'hora rouinare piu di trenta braccia di muraglia, si fece doue era rouinato vna grossa scaramuccia, ma con poco profitto, per non essere tanto spatio di muro in terra, quanto sarebbe stato necessario a vna terra, doue gl'huomini si erano presentati alla difesa col consueto animo, & valore: però la mattina seguente per hauere piu muro aperto si cominciò vn'altra batteria in luogo poco distante, restando in mezzo dell'una, & dell'altra batteria quella parte della muraglia, che già era stata battuta da Franzesi, & gittato in terra tanto muro, quanto parue, che fusse a bastanza, volle Hercole spingere le fanterie, che erano ordinate in battaglia a dare gliardamente l'assalto all'una, & l'altra parte del muro rouinato, oue i Pisani, lauorandoui, facendo il solito con non minore animo le donne, che gl'huomini, haueuano mentre si batteua tirato vn riparo con vn fosso innanzi: ma non era nelle fanterie Italiane, & raccolte tumultuariamente tanto animo, & tanta virtù, che fusse bastante ad vn cimento tale: però cominciando per viltà a ricusare di appresentarsi alla muraglia quello Colonnello di fanti, a quali per sorte gittata tra loro aspettaua il primo assalto, nè l'autorità, nè i prieghi del capitano, & del Commessario Fiorentino, nè il rispetto, & honore proprio, nè dell'honore comune della militia Italiana furono bastanti a fargli andare innanzi, l'esempio de' quali seguitando gl'altri, che haueuano ad appresentarsi doppo loro, si ritirarono le genti agli alloggiamenti non hauendo fatto altro, che col farsi i fanti Italiani infami per tutta Europa, corrotta la felicità della vittoria ottenuta contro all'Aluiano, & annichilata la riputatione del Capitano, & del Commessario, che appresso i Fiorentini era grandissima, se contenti della gloria acquistata hauesino saputo moderare la propria fortuna: Ritirati a gli alloggiamenti non fu dubbia la deliberatione del leuare il campo, massimamente, che il di medesimo erano entrati in Pisa per comandamento hauuto dal Gran Capitano secento fanti Spagnuoli, di quegli, che erano a Piombino: però il di seguente l'esercito Fiorentino si ritirò a Cascina con grandissimo dishonore: & pochi di poi entrarono di nuouo in Pisa mille cinquecento fanti Spagnuoli, iquali, poiche non era necessario il presidio loro, dato che hebbono per suggestione de' Pisani vn'assalto inuano alla terra di Bientina, continuarono la nauigatione sua in Spagna, doue



erano mandati dal Gran Capitano, perche già era fatta la pace tra il Re di Francia, & Ferdinando Re di Spagna, alla quale, rimosse tutte le difficoltà, che prima haueuan o impedito, cioè il rispetto dell'honore del Re di Francia, & il timore di non alienare da se l'animo dell'Arciduca, haueua trouato modo facile la morte della Reina di Spagna, perche, & il Re di Francia, essendogli molestissima la troppa grandezza sua, era desideroso d'interrompergli i suoi disegni: & il Re di Spagna hauendo notitia, che l'Arciduca, disprezzando il testamento della suocera, haueua in animo di rimuouerlo del Regno di Castiglia, era necessitato a fondarsi con nuoue congiuntioni: però si contrasse matrimonio tra lui, & la dama Germana di Foix, figliuola d'una sorella del Re di Francia, con conditione, che il Re gli desse in dote la parte, che gli toccaua del reame di Napoli, obbligandosi il Re di Spagna a pagargli in dieci anni settecentomila ducati per ristoro delle spese fatte, & a dotare in trecentomila ducati la nuoua moglie: col quale matrimonio essendo accompagnata la pace, fu conuenuto, che i baroni Angioini, & tutti quegli, che haueuano seguitato la parte Franzese, fusino restituiti senza pagamento alcuno alla libertà, alla patria, & a loro stati, dignità, & beni nel grado medesimo, che si trouauano essere nel dì, che tra Franzesi, & Spagnuoli fu dato principio alla guerra, che si dichiarò essere stato il dì, che i Franzesi corrono alla Tripalda: Intendendosi annullate tutte le confiscationi fatte dal Re di Spagna, & dal Re Federigo: fusse liberato il Principe di Rossano, i Marchesi di Bitonto, & di Giesualdo, Alfonso, & Honorato Sanseuerini, & tutti gl'altri baroni, che erano prigionieri degli Spagnuoli nel regno di Napoli: che il Re di Francia deponesse il titolo del regno di Hierusalem, & di Napoli: che gli homaggi, & le recognitioni de baroni si facessero rispettivamente alle conuentioni sopradette, & nel medesimo modo si cercasse l'investitura dal Pontefice, & morendo la Reina Germana in matrimonio senza figliuoli la parte sua doriale si intendesse acquistata a Ferdinando, ma soprauiendo a lui ritornasse alla corona di Francia. Fusse obbligato il Re Ferdinando ad aiutare Gastone Conte di Foix fratello della nuoua moglie al conquisto del regno di Nauarra, quale pretendeva appartenere agli, posseduto con titolo Regio da Catherina di Foix, & da Giovanni figliuolo d'Alibret suo marito: costringesse il Re di Francia la moglie vedoua del Re Federigo ad andare con due figliuoli, che erano appresso a se in Ispagna, doue gli sarebbe assegnato honesto modo di viuere, & non volendo andarui la licentiasse del regno di Francia, non dando più nè a lei nè a figliuoli prouisione, o intrattenimento alcuno: prohibito all'una parte, & all'altra di fare contro a nominati da ciascuno di loro, i quali nominarono tutti & due in Italia il Pontefice, & il Re di Francia nominò i Fiorentini, & a corroboratione della pace, che tra i due Re s'intendesse essere perpetua confederatione a difesa de gli stati, essendo tenuto il Re di Francia con mille lance, & con semila fanti: & Ferdinando con trecento lance di mila giannettarii, & semila fanti. Doppo la qual pace, della quale il Re d'Inghilterra promette per l'una parte, & per l'altra l'osservanza, i baroni Angioini, che erano in Francia licentiatosi dal Re, il quale per la tenacità sua usò loro alla partita piccoli segni di gratitudine, andarono quasi tutti con la Reina Germana in Ispagna: & Isabella stata moglie di Federigo licentiatata del Regno dal Re di Francia, perche ricusò di mettere i figliuoli in potestà del Re Cattolico, sen'andò a Ferrara: nella quale città essendo poco innanzi morto Hercole da Esti, & succedutogli nel Ducato Alfonso suo figliuolo, accadde alla fine dell'anno vn atto tragico, simile a quegli degli antichi Tebani, ma per cagione piu leggiera, se piu leggiera è l'impeto sfrenato dell'amore, che l'ambitione ardente del regnare, perche essendo Ipolito da Esti Cardinale, innamorato ardentemente d'una giovane sua congiunta, la quale con non minore ardore amaua Don Giulio fratello naturale d'Ipolito, & confessando ella medesima ad Ipolito tirarla sopra tutte l'altre cose a se caldo amore, la bellezza degli occhi di Don Giulio, il Cardinale infuriato, aspettato il tempo commodò, che Giulio fusse a caccia fuori della città, lo circondò in campagna, & fatto scendere da cavallo gli fece da alcuni suoi staffieri, bastandogli l'animo a stare presente a tanta sceleratezza, cauare gl'occhi, come concorrenti del suo amore, donde tra fratelli poi seguitarono grauissimi scandoli. Così si terminò l'anno mille cinquecento cinque.



**Q**VESTE cose erano succedute l'anno millecinquécetocinque, il quale, benchè hauesse lasciato speranza che la pace d'Italia, dapoi che erano estinte le guerre nate per cagione del Regno di Napoli, s'hauesse a continuare, nondimeno apparivano da altra parte semi non piccoli di futuri incendii: perche Filippo, che già s'intitolaua Re di Castiglia, non contento che quel Regno fusse gouernato dal suocero, incitato da molti baroni si preparaua a passare cōtro alla volontà sua in Ispagna, pretendendo, come era verissimo, non essere stato in potestà della Reina morta prescriuere leggi al gouerno del Regno finita la sua vita: & il Re de Romani, preso animo dalla grandezza del figliuolo, trattaua di passare in Italia: & il Re di Francia, se bene l'anno precedente si fusse sdegnato col Pontefice perche haueua senza sua participatione conferiti i benefici vacanti per la morte del Cardinale Ascanio, & d'altri nel Ducato di Milano, & perche hauendo creato molti Cardinali, hauesse ricusato di creare insieme cō gl'altri il Vescouo d'Aus nipote del Cardinale di Roano, & il Vescouo di Baiosa nipote della Tramoglia, dimandati da lui con somma instantia: & per ciò haueua fatto sequestrare i frutti de benefici, i quali il Cardinale di S. Piero in Vincola, & altri Prelati grati al Pontefice possedeuano nello Stato di Milano, nondimeno hauendo da altra parte cominciato a temere di Cesare, & del figliuolo, & perciò desideroso dell'amicitia del Pontefice, rimessi i sequestri fatti, mandò nel principio di questo anno il Vescouo di Sisteron Nūcio Apostolico appresso a se, a proporgli vari disegni, & fare varie offerte contro a Vinitiani, contro a quali sapeua perseverare la sua pessima intentione, per il desiderio di recuperare le Terre di Romagna, cō tutto che insino a quel dì fusse proceduto in tutte le cose con tanta quiete, che haueua suscitato negli huomini ammiratione non mediocre, che colui, il quale quādo era Cardinale era sempre stato pieno di pensieri vasti, & smisurati, & che a tempo di Sisto, & Innocentio, & poi d'Alessandro Pontefice, era stato molte volte istrumento di turbare Italia, hauesse hora promosso al Pontificato (esercitato bene spesso cō ambitione, & cō pensieri inquieti) deposto quegli spiriti si ardenti, & dimenticatosi della grādezza dell'animo, della quale haueua sempre fatto abitiosa professione, non facesse nè che altro segno di risentirsi dell'ingiurie, & d'essere simile a se medesimo: ma in Giulio era intentione molto diuersa, & deliberato di superare l'espettatione cōcepata, haueua atteso, & attendeva cōtro alla consuetudine della sua pristina magnanimità ad accumulare cō ogni studio somma grādisima di pecunia, accioche alla volontà che haueua d'accendere guerra fusse aggiunta la facultà, & il neruo di sostenerla, & trouandosi in questo tempo già non poco abbondante di danari, cominciua a scoprire i suoi pensieri indiritti a cose grādisime, però raccolto, & vditto molto lietamente il Vescouo di Sisteron, l'haueua spedito indietro con prontezza grāde a trattare nuouo ristignimento tra loro, al quale per disporre meglio l'animo del Re, & del Cardinale di Roano, promesse per brieve portato dal medesimo Sisteron la dignità del Cardinalato a Vescouo d'Aus, & di Baiosa: & nondimeno in tanto ardore si distraheua qualche volta l'animo suo in vari scrupoli, & difficoltà, perche, o per odio che occultamente hauesse cōcepato cōtro al Re, nel tēpo, che fuggendo l'insidie d'Alessandro stette in Francia, o perche sommamente gli dispiaceua l'essere quasi necessitato per la potestà, & per la instantia del Re, a cōseruare nella Legatione di Francia



il Cardinale di Roano, o perche hauesse sospetto che'l medesimo Cardinale, gli andamenti del quale manifestamente tendeuano al Pōtificato, impatiente d'aspettare la morte sua cercasse di conseguirlo per vie straordinarie, nō era del tutto deliberato di cōgiungersi col Re di Francia, senza la congiuntione del quale conosciua essere impossibile che per allhora gli succedesse cosa alcuna di momento: perciò da altra parte haueua mandato a Pisa Baldassarre Bialcia Genouese, Capitano delle sue galee ad armare due galee sottili, che v'haueua fatte fare Alessandro Pontefice per essere, secōdo si credeua, piu preparato, in caso che il Re di Frācia molestato ancora nō poco dalle reliquie dell'infermità, morisse, a liberare Genoua dal dominio de Frāzesi. In questo stato addunq., & in tanta sospensione delle cose fu il primo mouimento dell'anno mille cinquecento B  
sei la partita di Fiandra del Re Filippo per passare per mare in Ispagna cō grande armata, la quale andata per facilitare, temendo pure che il suocero nō gli facesse con gl'aiuti del Re di Francia resistentia, si era, gouernandosi con l'arti Spagnuole conuenuto con lui di rapportarsi nella maggiore parte delle cose al suo gouerno. Che hauesse comune il titolo de Re di Spagna, come era stata comune tra lui, & la Reina morta, & che l'entrate si diuidessino in certo modo, per il quale accordo il suocero, ancora che non bene sicuro dell'offeruanza, gl'haueua mādato in Fiandra per leuarlo molte naui, però imbarcato con la moglie, & con Ferdinando suo secondo genito, prese cō venti prosperi il cammino di Spagna, i quali essendo in capo di due di della sua nauigatione cōuertiti C  
in venti auersissimi, traugiati da grandissima fortuna l'armata sua doppo lunga resistenza fatta al furore del mare, si disperse in varie parti della costa d'Inghilterra, & di Brettagna, & egli cō due, o tre legni fu con grandissimo pericolo trasportato in Inghilterra nel porto d'Antona, la quale cosa intesa da Errico settimo Re di quell'Isola, che era a Londra, mādato subito molti Signori a riceverlo cō grandissimo honore, lo ricercò venisse a Londra, il che in potestà di Filippo, che si trouaua quasi solo, & senza naui, nō era di negare: soprastette appresso a lui insino che l'armata si riducesse insieme, & riordinasse, & in questo mezzo fra loro furono fatte nuoue capitulationi, & nōdimeno Filippo trattato in tutte l'altre cose come Re, fu in vna sola trattato da prigioniero, che D  
hebbe a cōsentire di dare in mano ad Errico il Duca di Suffolch tenuto da lui nella rocca di Namur, il quale perche pretendeva ragione al Regno d'Inghilterra, Errico sommamente d'hauere in sua potestà desideraua: dettegli però la fede di nō priuarlo della vita: donde custodito in carcere mentre Errico visse, fu dipoi per comādamento del figliuolo decapitato. Passò dipoi Filippo cō nauigatione piu felice in Ispagna, doue cōcorrendo a lui quasi tutti i Signori, il suocero, il quale per nō essere da se potente a resistergli, & che nō giudicaua essere sicuro fondamento le promesse de Frāzesi, nō haueua pensato mai ad altro, che alla cōcordia, rimanendo abbandonato quasi da tutti, nè hauendo se nō cō molto tedio, & difficulta potuto hauere il cospetto del genero, bisognò che cedesse alle cōditioni, che sprezzato il primo accordo fatto tra loro, gli furono date: benche in questo nō si procedè rigidamente, per la benignità della natura di Filippo, & molto piu per i conforti di coloro, che si erano dimostrati acerbissimi inimici a Ferdinādo, perche dubitādo cōtinuamente che egli con la prudentia, & con l'autorità sua nō ripigliasse fede appresso al genero, sollecitauano quanto poteuano la partita sua di Castiglia. Fu conuenuto che Ferdinādo cedendo all'amministrazione lasciatalgli per testamento dalla moglie, & a tutto quello che per ciò potesse pretendere, si partisse in continente di Castiglia, promettendo di piu nō vi tornare. Che Ferdinādo hauesse proprio il Regno di Napoli, non ostante, che con la medesima ragione, con la quale era solito pretendere a quel Reame, allegando essere stato acquistato con l'arme, & cō le forze d'Aragona, non mādasse chi mettesse in cōsideratione, & forse piu giustamente, appartenersi a Filippo per essere stato acquistato con l'arme, & con la potentia del Regno di Castiglia: furongli riseruati i prouenti dell'Isola dell'India durate la sua vita: & i tre Maestralghi, di S. Iacopo, Alcātara, & Calatrava, & che dell'entrate del Regno di Castiglia hauesse ciascuno anno venticinquemila ducati. La quale capitulatione fatta, Ferdinādo, che da qui innāzi chiameremo, o Re Cattolico, o Re d'Aragona, se n'adò subito in Aragona, cō intentione d'andare quāto piu prestamente potesse per mare a Napoli,

A non tātō per desiderio di uedere quel Regno, & riordinarlo, quanto per rimuouerne il Grā Capitano, del quale doppo la morte della Reina haueua piu volte sospettato, che nō pensasse a trasferire quel Regno in se proprio, o fusse piu inclinato a darlo a Filippo che a lui, & hauendolo richiamato in Ispagna inuano, & egli con varie scuse, & impedimenti differita l'andata, dubitaua non v'andādo in persona hauere difficultà di leuargli il gouerno, nō ostante che fatto l'accordo, il Re Filippo gli facesse intendere, che haueua totalmente ad vbbidire al Re d'Aragona. Nel qual tempo erano nel petto del Re di Frācia, solleuato gia molto della sua infermità vari, anzi cōtrarii pensieri, inclinatio ne cōtro a Vinitiani per lo sdegno cōcepito nel tempo della guerra di Napoli, p il desiderio di recuperare l'appartenentie antiche dello Stato di Milano, & per giudicare che per molti accidenti gli potesse essere a qualche tēpo pericolosa la loro potentia, la quale cagione tra l'altre haueua indotto a cōfederarsi col Re de Romani, & cō Filippo suo figliuolo. Da altra parte non gl'era grata la passata di quel Re in Italia, il quale s'intendeva gia che si preparaua a passare cō forze grādi, perche ne temeva piu che'l solito per la potentia, che cresceua in Filippo successore di tāta grādezza, & dubitādo che quādo fu in Inghilterra hauesse fatto cō quel Re nuoue, & strette cōgiuntioni, & perche era cessata per la pace fatta col Re Cattolico, per la quale haueua deposto i pensieri del Regno di Napoli, vna delle cagioni principali, per le quali si era cōfederato cō loro. Nella quale varietà, & fluttuatione d'animo mentre staua, vennero a lui Imbasciadori di Masimiliano a significargli la deliberatione sua del passare in Italia, & a ricercarlo mettesse in ordine le cinquecento lācie, che haueua promesso dare in suo fauore, restituisse secōdo la promessa fatta i fuorusciti dello Stato di Milano, & a pregarlo anticipasse il pagamento de danari, che se gli doueuan pochi mesi poi: alle quali dimande, ancora che il Re nō fusse inclinato a cōsentire, fece dimostrazione d'essere inclinato al cōtrario, non per ciò se nō a quelle, che allhora nō ricercauano altro che parole, perche dimostrò desiderio grāde, che si mādassino ad esecutione le cose conuenute, offerendosi prōtamente d'adempiere al tempo tutto quello a che era tenuto, ma negò con varie scuse l'anticipazione del pagamento. Da altra parte il Re de Romani non confidando piu dell'animo del Re di Francia, che il Re si confidasse del suo, & desiderādo con grande ardore il passare a Roma principalmente per prendere la corona dell'Imperio per procurare poi l'electione del figliuolo in Re de Romani, tentaua nel tempo medesimo di peruenire cō altri mezzi allo intento suo: perciò faceua instantia, & co Suizzeri d'vnirgli a se, i quali doppo molte dispute fatte tra loro, determinarono offeruare l'accordo, che ancora duraua col Re di Frācia per anni due, & a Vinitiani haueua dimādato il passo per le Terre loro, a quali essendo molestissima la passata sua cō esercito potente, dettono animo a rispondergli generalmente l'offerte del Re di Frācia, che gli cōfortò ad opporsegli insieme con lui, & gia il Re, dimostrādosì alieno apertamente dalla confederatione fatta con lui, & cō Filippo, sposò Claudia sua figliuola a Frācesco Monsig. d'Angolem, al quale doppo la morte sua senza figliuoli maschi perueniu la Corona, simulando però farlo per i prieghi de sudditi suoi, hauendo prima a questo effetto ordinato che tutti i parlamenti, & tutte le Città principali del Reame di Francia gli mandassino Imbasciadori a supplicarlo, come di cosa utilissima al Regno, poiche in lui mancava cōtinuamente la speranza di procreare figliuoli maschi, la quale cosa significò subito per Imbasciadori proprii al Re Filippo: escusandosi di nō hauere potuto repugnare al desiderio si efficace di tutto'l Regno, & di tutti i popoli suoi: mandò ancora gente in aiuto al Duca di Ghelleri contro a Filippo per diuertire Masimiliano del passare in Italia, il quale haueua gia da se medesimo interrotti questi pensieri, perche hauendo inteso Vladislao Re d'Vngheria essere oppresso da grauissima infermità, s'era approssimato a cōfini di quel Regno, seguitando l'antico desiderio paterno, & suo d'insignorirsene, per le ragioni, le quali affermauano d'hauerui. Perche essendo morto moltissimi anni innanzi senza figliuoli Ladislao Re d'Vngheria, & di Boemia, figliuolo d'Alberto, che era stato fratello di Federigo Imperadore, gl'Vngheri, pretendendo che morto il suo Re senza figliuoli non hauesse luogo la successione de piu prossimi, ma aspettasse a loro l'electione del nuouo Re, haueuano eletto per la memoria delle virtu paterne per loro Re



Matthia, quello che poi con tanta gloria di Regno si piccolò molestò tante volte l'Impe-  
rio potentissimo de Turchi, il quale per fuggire nel principio del Regno suo la guerra  
con Federigo, si conuenne seco di non pigliare moglie, accioche doppo la vita sua per-  
uenisse quel Reame a Federigo, o a figliuoli, il che benché non offeruasse, morì nondi-  
meno senza figliuoli, nè per questo adèpiè Federigo il desiderio suo, perche gl'Vnghe-  
ri eleffono in nuouo Re Vladislao Re di Pollonia, donde essendo ricominciate nuoue  
guerre da Federigo, & Malsimiliano con loro, si erano finalmente cōuenuti, & statone  
prestato solennemente giuramento da i Baroni del Regno, che qualunque volta Vla-  
dislao morisse senza figliuoli riceuerébbono per Re Malsimiliano, onde egli aspirando  
a questa successione, intesa la infermità di Vladislao, si approssimò a confini dell'Vn-  
gheria, ommettendo per allhora i pensieri del passare in Italia, le quali cose mentre che  
tra i Principi Oltramontani si trattano con tanta varietà, il Pontefice conoscendosi inha-  
bile ad offendere senza gl'aiuti del Re di Francia i Vinitiani, nè potendo più tollerare  
di consumare ignobilmente gl'anni del suo Pontificato, ricercò il Re, che lo aiutasse a  
ridurre sotto l'vbbidientia della Chiesa le Città di Bologna, & di Perugia, le quali ap-  
partenendo per antichissime ragioni alla Sedia Apostolica, erano tiraneggiate l'vna da  
Giampagolo Baglione, l'altra da Giouanni Bentiuoglio, i maggiori de quali fatisti di  
priuati cittadini capi di parte nelle discordie ciuili, & cacciati, o ammazzati gl'auuer-  
sari n'erano diuentati assoluti padroni, nè gl'hauera ritardati a occupare il nome di le-  
gittimi Principi altro, che il rispetto de Pontefici, i quali nell'vna, & nell'altra Città ri-  
teneuano poco più, che il nome nudo del dominio, perche pigliauano certa parte,  
benche piccola dell'entrare, & teneuonui Gouernatori in nome della Chiesa, i quali,  
essendo la potentia, & la deliberatione di tutte le cose importanti in mano di coloro, vi  
erano quasi per ombra, & per dimostrazione più, che per effetti. Ma la Città di Peru-  
gia, o per la vicinità sua a Roma, o per altre occasioni era stata molto più continuamen-  
te sottoposta alla Chiesa, perche la Città di Bologna haueua nelle auuersità de Pontefi-  
ci spesse volte variato, hora reggendosi in libertà, hora tiraneggiata da suoi Cittadini, ho-  
ra sottoposta a Principi esterni, hora ridotta in assoluta subiectione de Pontefici, & vltima-  
mente ritornata a tempo di Niccolao Quinto Pontefice ad vbbidientia della Chiesa,  
ma con certe limitationi, & comunioni di autorità tra i Pontefici, & loro, che restado in  
progresso di tempo il nome, & le dimostrazioni a Pontefici, l'effetto, & la sostanza del-  
le cose era peruenuta in potestà de Bentiuogli, de quali quel che al presente reggeua,  
Giouanni hauendo a poco a poco tirato a se ogni cosa, & depresse quelle famiglie più  
potenti, che erano state disfauoreuoli a maggiori suoi, & a lui nel fondare, & stabilire  
la tirannide, graue ancora per quattro figliuoli, che haueua, la insolentia, & la spela  
de quali cominciavano a essere intollerabili, & però diuentato odioso quasi a tutti la-  
sciato piccolo luogo alla mansuetudine, & alla clementia, cōseruaua la sua potentia più  
con la crudeltà, & con l'armi, che cō la mansuetudine, & benignità. Incitaua il Pontefice  
a queste imprese principalmente l'appetito della gloria, per la quale, pretendendo colo-  
re di pietà, & zelo di religione alla sua ambitione haueua in animo di restituire alla Se-  
dia Apostolica tutto quello, che in qualunq; modo si dicesse essergli stato usurpato, &  
lo moueua più particolarmente alla ricuperatione di Bologna odio nuouo cōtro a Gio.  
Bentiuogli, perche essendosi mentre non ardiua stare a Roma fermato a Cento Terra  
del Vescouado suo di Bologna, se n'hebbe di notte subitamente a fuggire, perche hebbe  
auuiso, o vero, o falso che e fusse, che egli ordinaua a instatia del Pontefice Alessandro di  
farlo prigioniero. Fu grata molto al Re questa richiesta del Pontefice, parendogli hauere oc-  
casione di cōseruarselo beniuolo, perche sapendo essergli molto molesta la cōgiunctione  
sua co Vinitiani, cominciua a temere nō poco che egli nō facesse qualche precipitatio-  
ne, & già non era senza sospetto, che certa pratica tenuta da Ottauiano Fregoso per pri-  
uarlo del dominio di Genoua, fusse cō sua participatione, & oltre a questo riputaua che  
il Bentiuoglio, se bene fusse sotto la sua protectione hauesse maggiore inclinatione a Ce-  
sare, che a lui. Aggiugnendoli lo sdegno suo cōtro a Giampagolo Baglione per hauere ricu-  
sato, riceuuti che hebbe xiiii. mila ducati d'andare ad vnirsi cō l'esercito suo in sul fiume  
del Garigliano, & il desiderio d'offendere cō l'occasione di mādare gēti in Toscana Pat-

dolfo

A dolfo Petrucci, perche nè gl'hauera mai pagato i danari promessi, & si era del tutto ade-  
rito alla fortuna degli Spagnuoli, però prontamente offerse al Papa di dargli aiuto, & all'  
incōtro il Papa gli dette brieui del Cardinalato d'Aus, & Baiosa, & facultà di disporre de  
beneficii del Ducato di Milano, come già hebbe Francesco Sforza, le quali pratiche essen-  
do conchiuse per mezzo del Vescouo di Sisteron nuouamente promosso all'Arciuescoua-  
do d'Ais, che per questa cagione andò più volte dall'uno all'altro di loro, nondimeno nō  
fu si pronta l'esecutione, perche hauendo il Pontefice differito qualche mese a fare la im-  
presa, accadde, che Malsimiliano, il quale, hauendo rotto guerra al Re d'Vngheria,  
haueua allentato il pensiero di passare in Italia, si pacificò dinouo con lui, rinnouato il  
patto della successione, & ritornò in Austria, facendo segni, & apparati, che dimostra-  
uano volesse passare in Italia, alla qual cosa desiderando di non hauere auuersi i Vinitia-  
ni, mandò a Vinegia quattro Oratori a significare la deliberatione sua d'andare a Roma  
per la corona dell'Imperio, ricercandogli concedersino il passo a lui, & al suo esercito,  
offerendosi parato ad assicurarli di non dare allo stato loro molestia alcuna, anzi deside-  
rare di vnirsi con quella Repub. potendosi facilmente trouare modo di vnione, che sa-  
rebbe non solo con sicurtà, ma etiandio con agumento, & esaltatione dell'una parte, &  
dell'altra, volendo tacitamente inferire, che e sarebbe vtilità comune il congiugnersi in-  
sieme contro al Re di Francia: Alla quale esposizione doppo lunga consulta fu fatto ri-  
sposta con gratissime parole, dimostrando quanto era grande il desiderio del Senato Vi-  
nitiano di accostarsi alla volontà sua, & satisfargli in tutte le cose, che potessino senza  
grauo loro pregiudicio, il quale in questo caso non poteua essere nè maggiore nè più eui-  
dente, conciosia, che Italia tutta disperata per tante calamità, che haueua sopportate,  
staua molto solleuata al nome della passata sua con esercito potente, con intentione di pi-  
gliare l'arme per non lasciare aprire la via a nuoui trauagli, & il medesimo era per fare  
il Re di Francia per assicurar lo stato di Milano: Dunque il venire egli con esercito ar-  
mato in Italia non essere altro, che cercare potentissima oppositione, & con grandissi-  
mo pericolo loro, contro a quali si conciterebbe tutta Italia insieme con quel Re, se gli  
consentissino il passo, come se agli interessi proprii hauesino postposto il beneficio co-  
mune: essere molto più sicuro per tutti, & alla fine più honoreuole per lui venendo a vn-  
atto pacifico, & fauoreuole appresso a ciascuno, passare in Italia disarmato, doue dimo-  
strando non meno benigna, che potente la Maestà dell'Imperio harebbe grandissimo fa-  
uore da ciascuno, sarebbe con somma gloria cōseruatore della tranquillità d'Italia, an-  
dando ad incoronarsi in quel modo, che innanzi a lui era andato ad incoronarsi il padre  
suo, & molti altri de suoi predecessori, & che in tal caso il Senato Vinitiano farebbe ver-  
so di lui tutte quelle dimostrazioni, & officii, che egli medesimo sapesse desiderare. Que-  
ste preparazioni d'arme, & queste cose, che si trattauano per Cesare furono cagione, che  
ricercando il Pontefice, determinato di fare di presente la impresa di Bologna, al Re le  
genti promesse, egli parendogli non essere tempo da simili mouimenti, lo confortaua  
amicheuolmente a differire a tempo, che per questo accidente non s'hauesse a commuo-  
uere tutta Italia, mouendolo a questo etiandio il sospetto, che i Vinitiani non si sdegnas-  
sino, perche gl'hauerauano significato hauere deliberato di pigliare l'arme per la difesa di  
Bologna, se il Pontefice non cedeva prima loro le ragioni pertinenti alla chiesa di Faen-  
za, ma la natura del Pontefice impatiente, & precipitosa cercò contra tutte le difficoltà,  
& oppositioni con modi impetuosi di conseguire il desiderio suo, perche chiamati i Car-  
dinali in Concistoro giustificata la causa, che lo moueua a desiderare di liberare da Ti-  
rani le città di Bologna, & di Perugia, membri tanti nobili, & tanto importanti a quella se-  
dia, significò volerui andare personalmente, affermando, che oltre alle forze proprie ha-  
rebbe aiuto dal Re di Francia, da Fiorentini, & da molti altri potentati d'Italia, nè Dio  
giusto Signore essere per abbandonare, chi aiutaua la chiesa sua: la quale cosa significa-  
ta in Francia parue tanto ridicola al Re, che il Pontefice si promettesse, senza esserne cer-  
tificato altrimenti, l'aiuto delle sue genti, che ridendo alla menfa, & volendo tassare la  
ebrietà sua nota a ciascuno, disse, che il Papa la sera innanzi doueua essersi troppo riscaldato  
col vino, non si accorgendo ancora, che questa impetuosa deliberatione lo costrin-  
geua, o a venire in manifesta controuerfia con lui, o a concedergli contro alla propria



volontà le genti sue. Ma il Papa non aspettata altra risoluzione era con cinquecento huomini d'arme uscito di Roma, & hauendo mandato Antonio dal Monte a significare a Bolognesi la sua venuta, & a comandare, che preparassino di riceverlo, & di alloggiare nel contrado cinquecento lance Franzesi, procedeva innanzi lentamente, hauendo in animo di non passare Perugia, se prima non era certificato, che le genti Franzesi venissino in aiuto suo, della venuta del quale temendo Giampagolo Baglione confortato dal Duca d'Urbino, & da altri amici suoi, & sotto la fede ricevuta da loro, andò ad incontrarlo ad Orvieto, doue rimettendosi totalmente alla volontà sua fu ricevuto in gratia, hauendogli promesso andare seco in persona, & menare cento cinquanta huomini d'arme: lasciargli nelle mani le Fortezze di Perugia, & del Perugino, & la guardia della città, & dando statichi per l'osservanza due figliuoli al Duca d'Urbino, fatta questa cōposizione, il Pontefice entrò in Perugia senza forze, & in modo che era in potestà di Giampagolo di farlo prigioniero con tutta la corte, se hauesse saputo fare risolare per tutto il mondo in cosa sì grande quella perfidia, la quale haueua già infamato il nome suo in cose tanto minori. Vdi in Perugia il Cardinale di Nerbona venuto in nome del Re di Francia a confortarlo, che differisse ad altro tempo l'impresa, & escusare, che se bene il Re desideraua mandargli le genti, non poteua per i sospetti grandi, che haueua di Cesare, disarmare il Ducato di Milano, della quale imbasciata commosso marauigliosamente, nè mostrando per questo di volere mutare sententia cominciò a soldare fanti, & accrescere tutte le prouisioni, & nondimeno fu creduto da molti, che attese le difficoltà, che si dimostrauano, & la natura sua non implacabile a chi gli cedeva, che se il Bentiuoglio, che per suoi Imbasciadori haueua offerto di mandargli tutti & quattro i figliuoli suoi, si fusse disposto ad andarui, come haueua fatto Giampagolo, personalmente, harebbe trouato qualche forma tollerabile alle cose sue: In che mentre non si risolue per se stesso, o secondo dicono alcuni, mentre è tenuto sospeso dalla contradittione della moglie, hebbe auuiso, che il Re di Francia haueua comandato a Ciamonte, che andasse personalmente in aiuto del Pontefice con cinquecento lance, perche il Re, se bene, trouandosi all'hora il cardinale di Roano assente dalla corte, fusse stato inclinato a non le concedere, nondimeno confortato poi al contrario da Roano, & considerando quanta offesa farebbe al Papa il denegargli quel che non solo da principio gl'haueua promesso, ma etandio stimolato a volerlo usare, mutò sententia, indotto ancora a questo piu facilmente, perche le dimostrazioni di Massimiliano erano già secondo la sua consuetudine cominciate a raffreddare, & il Pontefice per soddisfare in qualche parte al Re era stato contento promettergli, benché non per iscrittura, ma con semplici parole, che per causa delle terre di Romagna non molesterebbe mai i Vinitiani, & nondimeno non volendo astenersi da dimostrare essergli fisso nell'animo questo desiderio, andando da Perugia a Cesena prese la via de monti, perche se fusse andato pel piano era necessitato passare per quello di Rimini, che gl'occupauano i Vinitiani. A Cesena ammonì sotto grauissime censure, & pe ne spirituali, & temporali il Bentiuoglio a partirsi di Bologna, estendendole a chi aderisse, & conuersasse con lui, nel qual luogo hauendo hauuto auuiso, Ciamonte essere in cammino con secento lance, & tre mila fanti, i quali si pagauano dal Pontefice, ripieno di maggiore animo continuò senza dilatione il cammino, & sfuggendo per la medesima cagione, per la quale haueua sfuggito Rimini di passare per il tenitorio di Faenza, prese la via de monti, benché difficile, & incommoda, per le Terre possedute di là dall'Apennino da Fiorentini, andò ad Imola, doue si raccoglieua l'esercito suo, nel quale oltre a molti fanti, che haueua soldati, erano quattro cento huomini d'arme a gli stipendii suoi: Giampagolo Baglione con cento cinquanta, cento prestatigli sotto Marcantonio Colonna da Fiorentini, cento prestatigli dal Duca di Ferrara, molti stradiotti soldati nel Regno di Napoli, & dugento cavalli leggieri menatigli dal Marchese di Mantoua deputato luogotenente dell'esercito. Da altra parte in Bologna non haueuano i Bentiuogli cessato di fare molte preparazioni, sperando se non di essere difesi, al meno di non essere offesi da Franzesi, perche il Re ricercato di sussidio da loro secondo gl'obblighi della protezione, haueua risposto non potere opporsi con l'arme all'impresa del Pontefice, ma che non darebbe già, nè gente, nè aiuto contro a loro, donde

A donde si confidauano di potere facilmente resistere all'esercito Ecclesiastico. Ma mancò loro ogni speranza per la venuta di Ciamonte, il quale, benché per il cammino hauesse dato a gl'huomini loro varie risposte, nondimeno il di che arriuò a Castelfranco nel Bolognese, che fu il medesimo di che il Marchese di Mantoua con le genti del Pontefice occupò Castel San Piero, mandò a significare a Giouanni Bentiuogli, che il Re non volendo mancargli di quello, a che era tenuto per i capitoli della protezione, intendeva conseruargli i beni suoi, & operare, che lasciando il gouerno della città alla Chiesa, potesse sicuramente godendo i suoi beni habitare co figliuoli in Bologna, ma questo in caso, che infra tre di hauesse vbbidito a comandamenti del Pontefice: Donde il Bentiuoglio, & i figliuoli, che prima con grandissime minacce haueuano pubblicato per tutto di volerli difendere, caduti interamente d'animo, & dimenticatisi dell'incriminazione fatta a Piero de Medici, che senza effusione di sangue si fusse fuggito di Firenze, risposono volere rimettersi in arbitrio suo, supplicandolo, che fusse operatore, che almanco ottenessino conditioni tollerabili: però egli, che era già venuto al pòte a Reno, vicino a Bologna a tre miglia, interponendosi col Pontefice, conuenne, che fusse lecito a Giouanni Bentiuogli, & a figliuoli, & a Gineura Sforza sua moglie partirsi sicuramente da Bologna, & fermarsi in qualunque luogo volessino del Ducato di Milano, hauesino facultà di vendere, o di cauare di Bologna tutti i mobili loro, nè fussino molestati ne beni immobili, che con giusto titolo possedeuano, le quali cose conchiuse si partirono subito da Bologna, ottenuto da Ciamonte, al quale dettono dodici mila ducati, amplissimo saluocondotto, con promessa per iscrittura di fargli osservare quanto si conteneua nella protezione del Re, & che potessino sicuramente habitare nello stato di Milano. Partiti i Bentiuogli, il popolo di Bologna mandò subito Oratori al Pontefice a dargli liberamente la città, & a chiedere solo l'assoluzione delle censure, & che i Franzesi non entrassino in Bologna, i quali malpatienti di regola alcuna, accostatisi alle mura feciono forza d'entrarvi, ma essendo fatto loro resistenza dal popolo, si alloggiarono appresso alle mura tra le porte di San Felice, & di Saragozza in sul Canale, il quale deriuato dal fiume del Reno passando per Bologna conduce le naui al cammino di Ferrara, non sapendo essere in potestà de Bolognesi con l'abbassare nel luogo, oue l'acqua del canale entra nella città, vna cateratta di ferro, inondare tutto il paese circostante, il che hauendo fatto, il canale gonfiato d'acque inondò il luogo basso, doue alloggiavano i Franzesi, i quali lasciate nel fango l'artiglierie, & molti Carriaggi si ritirarono tumultuosamente al Ponte a Reno, doue stettono insino all'entrata del Pontefice in Bologna, il quale con grandissima pompa, & con tutte le cerimonie Pontificali v'entrò molto solennemente il di dedicato a San Martino: così con grandissima felicità de Bolognesi venne in potestà della Chiesa la Città di Bologna, Città numerata meritamente per la frequentia del popolo, per la fertilità del tenitorio, & per la opportunità del sito tra le piu preclare città d'Italia, nella quale, benché il Pontefice, costituiti i Magistrati noui ad esemplo de gl'antichi, riservasse in molte cose segni, & immagine di libertà, nondimeno in quanto all'effetto la sottomesse del tutto all'ubbidientia della Chiesa, liberalissimo in questo, che concedendo molte esentioni, si sforzò, come medesimamente fece in tutte l'altre Città, di fare il popolo amatore del dominio Ecclesiastico. A Ciamonte, che sene ritornò incontante nel Ducato di Milano, donò il Pontefice ottomila ducati per se, & dieci mila per le sue genti, & gli confermò per bolla la promessa fattagli prima di promouere al Cardinalato il Vescouo d'Albi suo fratello, & nondimeno volto con tutto l'animo all'offese de Vinitiani per lasciare piu stimoli al Re di Francia, & al Cardinale di Roano di souenirlo, non volle secondo l'instantia, che gl'era fatta, & i brieui conceduti da se, pubblicare all'hora Cardinali, Aus, & Baiosa. Passò in questo tempo per mare in Italia il Re d'Aragona, al quale innanzi si imbarcasse a Barzalona venne vn'huomo del Gran Capitano a offerirsegli pronto a riceverlo, & a prestargli la vbbidientia, al quale il Re riconfermò non solo il Ducato di Santo Angelo, il quale gl'haueua già donato il Re Federigo, ma ancora tutti gl'altri stati, che per entrata di piu di ventimila ducati, possedeua nel Reame di Napoli, confermogli l'ufficio del Gran Conestabile del medesimo Regno, & gli promise per cedola di sua mano il Maestralgo di San Iacopo, & però con maggiore spe-



ranza imbarcatosi a Barzalona, & honoratamente riceuuto per ordine del Re di Francia insieme con la moglie in tutti i porti di Prouenza, fu col medesimo honore riceuuto nel porto di Genoua, doue l'aspettau il Gran Capitano andato con ammiratione di molti a rincontrarlo, perche non solo ne gl'huomini volgari, ma etian dio nel Pontefice, era stata oppenione, che egli, conscio della inubbidientia passata, & de sospetti, i quali, il Re forse non vanamente haueua hauuti di lui, fuggendo per timore il conspetto suo, passerebbe in Ispagna. Partito da Genoua, non volendo con le Galee sottili discostarsi da terra, stette piu giorni, per non hauere i venti prosperi, in Portofino, doue mentre dimora gli sopraggiunse auuiso, che il Re Filippo suo genero, giouane d'anni, & di corpo robustissimo, & sanissimo, nel fiore della sua età, & costituito in tanta felicità, dimostrando si bene spesso marauigliosa la varietà della fortuna, era per febbre duratagli pochi di passato nella città di Burgus all'altra vita, & nondimeno il Re, che per molti si credette, che per desiderio di pigliare il gouerno di Castiglia volgesse subito le prue a Barzalona, continuando il cammino di prima, entrò quel medesimo giorno nel porto di Gaeta, che il Pontefice andando a Bologna era entrato in Imola, onde condotto a Napoli fu riceuuto in quella città assueta a vedere Re Aragonesi, con grandissima magnificencia, & honore, & con molto maggiore desiderio, & aspettatione di tutti, persuadendosi ciascuno, che per mano d'un Re glorioso per tante vittorie hauute contro a gl'infedeli, & contro a Christiani, venerabile per oppenione di prudentia, & del quale risonaua fama chiarissima, che hauesse con singulare giustitia, & tranquillità gouernato i Reami suoi, douesse il Regno di Napoli ristorarsi di tanti affanni, & oppressioni, & ridursi in stato quieto, & felice, & reintegrarsi de porti, che con dispiacere non piccolo di tutto il Reame vi teneuano i Vinitiani. Concorsono a Napoli prontamente Oratori di tutta Italia, non solo per congratularsi, & honorare vn tanto Principe, ma etian dio per varie pratiche, & cagioni, persuadendosi ciascuno, che con l'autorità, & prudentia sua hauesse a dare forma, & ad essere il contrapeso di molte cose. Percioche, & il Pontefice, benché mal satisfatto di lui, perche non haueua mai mandato Imbasciadori a dargli secondo l'usanza comune l'ubbidientia, cercaua d'incitarlo contro a Vinitiani, pensando, che per ricuperare i porti della Puglia hauesse desiderio della bassezza loro, & i Vinitiani si ingegnauano di conseruarsi amico, & i Fiorentini, & gl'altri popoli di Toscana trattauano diuersamente con lui per le cose di Pisa, molestate questo anno meno, che il solito dall'arme de Fiorentini, perche non haueuano impedito le loro raccolte, o stracchi dalle spese, o perche la giudicassino per l'esperienza degl'anni passati cosa vana, sapendo, che i Genouesi, & i Lucchesi si erano insieme per vno anno conuenuti di sostentare con spesa certa, & determinata quella città, alla qual cosa gl'haueua prima confortati Pandolfo Petrucci, offerendo, che i Sanesi farebbono il medesimo: ma da altra parte manifestando con la sua consueta duplicità quel che si trattaua a Fiorentini, ottenne da loro, perche si separasse da gl'altri, che si prorogasse per tre anni la triegua, che ancora duraua tra i Fiorentini, & i Sanesi, ma con patto espresso, che a Sanesi, & a Pandolfo non fusse lecito dare aiuto alcuno a Pisani, colla quale scusa astenendosi da spendere per loro, non cessaua nell'altre cose quanto poteua di consigliargli, & favorirgli. Succedette l'anno medesimo dalla tragedia cominciata innanzi a Ferrara, nuouo, & graue accidente, perche Ferdinando fratello del Duca Alfonso, & di Giulio, al quale dal Cardinale erano stati tratti gl'occhi, ma riposti senza perdita del lume nel luogo loro per presta, & diligente cura de medici, si erano congiurati insieme contro alla vita del Duca, mosi, Ferdinando, che era il secondo genito per cupidità di occupare quello stato: Giulio per nò gli parere, che Alfonso si fusse risentito dell'ingiurie sue, & perche non poteua sperare di vendicarsi contro al Cardinale con altro modo: a quali consigli interueniu il conte Albertino Buischer gentilhuomo di Modana, & hauendo corrotto alcuni di vile conditione, che per causa di piaceri erano assidui intorno ad Alfonso, hebbono molte volte facilità grandissima d'ammazzarlo, ma ritenuti da fatale timidità, lasciarono sempre passare l'occasione, in modo, che come accade quasi sempre, quando si differisce l'esecutione delle congiure, venuta la cosa a luce furono incarcerati Ferdinando, & gl'altri partecipi, & Giulio, che scappata la cosa, si era fuggito a Mantoua alla sorella, fu per ordine del Marchese condotto prigioniero

prigioniero ad Alfonso, riceuuta da lui promessa di non gli nuocere nella vita, & poco di poi squartato il còte Albertino, & gl'altri colpeuoli, furono amendue i fratelli còdannati a stare in perpetua carcere nel Castelnuouo di Ferrara. Nè è da passare con silenzio l'audacia, & l'industria del Valentino, il quale in questi tempi medesimi con sottile modo calatosi per vna corda della rocca di Medina del Campo, fuggì nel regno di Nauarra al Re Giouanni fratello della sua moglie, doue accioche di lui non s'habbia a fare piu mentione, dimorato alquanti anni in basso stato, perche il Re di Francia, il quale prima gl'haueua confiscato il Ducato di Valenza, & toltogli la pensione di ventimila franchi còsegnatagli in supplimento dell'entrata promessa non gli permesse, per non fare cosa molesta al Re d'Aragona, l'andare in Francia: fu finalmente, essendo con le genti del Re di Nauarra a campo a Viana castello ignobile di quel Reame combattendo contro a gli inimici, che si erano scoperti d'un aguato, ammazzato d'un colpo d'una giannetta. Alla fine di questo anno, accioche l'anno nuouo non cominciasse senza materia di nuoue guerre seguì la ribellione de Genouesi dalla diuisione del Re di Francia, non mossa da altri, che da loro medesimi, nè cominciato il fondamento del Re di Francia, ma da discordie ciuili, che traportarono gl'huomini piu oltre, che non erano state le prime deliberationi. La città di Genoua, città veramente edificata in quel luogo per l'imperio del mare, se tanta opportunità non fusse stata impedita dal pestifero ueleno delle discordie ciuili, non è come molte dell'altre d'Italia sottoposta a vna sola diuisione, ma diuisa in piu parti, perche vi sono ancora le reliquie dell'antiche contentioni de Guelfi, & de Ghibellini: regnaua la discordia, dalla quale furono gia in Italia, & spetialmente in Toscana, conquistate molte città, tra i gentilhuomini, & i popolari, perche i popolari non volendo sopportare la superbia della nobiltà raffrenarono la potentia loro con molte seuerissime, & asprissime leggi, & infra l'altre hauendo lasciata loro portione determinata in quasi tutti gl'altri magistrati, & honori, gli escludono particolarmente dalla dignità del Doge, il quale magistrato suppremo a tutti gl'altri si concedeu per tutta la vita di chi era eletto, benché per l'instabilità di quella città a niuno forse, o a pochissimi fu permesso continuare tanto honore infino alla morte. Ma non è diuisione manco potente quella tra gl'Adorni, & i Fregosi, i quali di case popolari diuentati Cappellacci (così chiamano i Genouesi coloro, che sono ascisi a molta grandezza) contendono insieme la dignità del Doge, continuando molti anni quasi sempre in una di loro, perche i gentilhuomini Guelfi, & Ghibellini non potendo essi per la prohibitione delle leggi conseguirla, procurauano, che la fusse conferita ne popolari della fazione medesima, & favorendo i Ghibellini gl'Adorni, & i Guelfi i Fregosi si feciono in progresso di tempo queste due famiglie piu illustri, & piu potenti di quegli, il nome de quali, & l'autorità soleuano prima seguitare, & si confondono in modo tutte queste diuisioni, che spesso quegli, che sono d'una medesima parte contro alla parte opposita, sono etiadio tra se medesimi diuisi in varie parti, & per contrario congiunti in vna parte con quegli, che seguitano vn'altra parte. Ma cominciò quest'anno ad accendersi altercatione tra i gentilhuomini, & i popolari, laquale hauendo principio dall'insolentia d'alcuni nobili, & trouado per l'ordinario gl'animo dell'una parte, & dell'altra mal disposti, si còuertì prestamente di contentioni priuate in discordie pubbliche, piu facili a generarsi nelle città, com'era allhora Genoua molto abbodate di ricchezze, le quali trascorrono tato oltre che il popolo còcitato tumultuosamente all'arme, & ammazzato vno della famiglia d'Oria, & feriti alcuni altri gentilhuomini, ottene piu con la violentia, che con la volontà libera de cittadini, che ne còsigli pubblici, ne quali interuenono pochissimi della nobiltà, si statuì se il dì seguente che degl'vficii, iquali prima si diuideuano tra i nobili, & i popolari in parte eguale, se ne còcedessino per l'auuenire due parti al popolo, rimanendone vna sola alla nobiltà, alla quale deliberatione per timore, che non si facesse maggiori scàdoli acconsentì Roccalbertino, che in vece di Filippo di Rauesse gouernatore Regio allhora assente, era preposto alla città, & nondimeno i popolari non quietati per questo, suscitato fra pochissimi di nuouo traualgio faccheggiarono le case de nobili, per la qual cosa la maggiore parte della nobiltà, non si tenendo piu sicura nella patria sen'uscì fuori: ritornò di Francia a Genoua subitamete intese queste alterationi il gouernatore con centocinquanta caualli, & settecento fanti, ma non potette nè con l'autorità, nè con le persuasioni, nè con le forze ridurre in parte alcuna le cose a stato migliore, anzi bisognò d'ogli spesso accomodarsi alle volontà popolari, comandò che alcune altre genti, che lo seguitauano ritornassino indietro. Da quali principii diuentò la moltitudine còtinuamente piu insolente, & essendo, come comunemente accade nel-



le città tumultuose il reggimento, cōtro alla volōtā di molti popolari honesti, caduto quasi interamente nella feccia della plebe, & hauendo creato da se stessa p capo del suo furore vn magistrato nouo d'otto huomini plebei con grandiss. autorità, iquali accioche il nome gli concitasse a maggiore insania chiamauano Tribuni della plebe, occuparono cō l'armi la terra della Spetie, & altre terre della riuiera di Leuante, gouernate p ordinatione del Re da Già Luigi dal Fiesco. Querelosi di quest' insolentie al Re in nome di tutta la nobiltā, & per l'interesso suo proprio Già Luigi, dimostrādogli il pericolo manifesto di perdere il dominio di Genoua, poiche la moltitudine era trascorsa in tale temerità, che oltre a tanti altri mali haueua ardito, procedendo direttamente cōtro all'autorità Regia, occupare le terre della riuiera, essere facile vñdo cō celerità i rimedii cōuenienti il reprimere tanto furore, mentre che ancora non haueuano fomento, o sussidio da alcuno, ma tardādo a prouederui, il male metterebbe ogni di maggiori radici, perche l'importāza di Genoua per terra, & per mare era tale, che inuiterebbe facilmente qualche Principe a nutrire questo incendio tāto pernizioso allo stato suo, & la plebe conoscendo quel che da principio era forse stato seditione, essere diuenuto ribellione, s'accosterebbe a qualūq; gli desse sperāza di difenderla. Ma da altra parte s'ingegnauano gl'Oratori mandati al Re dal popolo di Genoua di giustificare la causa loro, dimostrādō nō altro hauer incitato il popolo, che la superbia de gentilhuomini, i quali nō contenti degl'honori conuenienti alla nobiltā, voleuano essere honorati, & temuti come signori: hauere il popolo tollerato lungamente l'insolentie loro, ma ingiuriati finalmente non solo nelle facultà, ma nelle persone proprie, non hauere potuto piu contenersi, & nondimeno nō essere proceduti se non a quelle cose, senza le quali non poteua essere sicura la libertà loro, perche partecipando i nobili negl'uffici per parte eguale non si poteua per mezzo de magistrati, & de giudicii resistere alla tirannide loro, & tenēdosi per Gianluigi le terre delle riuere, senza il cōmercio delle quali era come assediata Genoua, in che modo potere i popolari sicuramēte vfarui, & conuersarui? Il popolo essere stato sempre diuotissimo, & fedelissimo della Maestà Regia, & le mutationi di Genoua essere in ogni tēpo procedute piu da gentilhuomini, che da popolari: supplicare il Re, che perdonati quei delitti, che contro alla volōtā vniuersale erano stati nell'ardore delle contentioni cōmessi da alcuni particolari confermasse la legge fatta sopra la distributione degl'uffici, & che le terre della Riuiera fusino gouernate col nome pubblico: così godendo i gentilhuomini honoratamente il grado, & le dignità loro, goderebbono i popolari la libertà, & la siccurtā conueniente, per la quale nō si faceua pregiudicio ad alcuno, & ridotti per l'autorità sua in questa tranquillità adorerebbono in perpetuo la clementia, la bontā, & la giustizia del Re. Erano stati molestissimi al Re questi tumulti, o perche gli fusse sospetta la licentia della moltitudine, o per l'inclinatione, che hanno comunemēte i Frāzesi al nome de gentilhuomini, & perciò sarebbe stato disposto a punire gl'autori di queste insolentie, & a ridurre tutte le cose nel grado antico, ma temendo, che se tentaua rimedii aspri, i Genouesi non ricorressino a Cesare, di cui, non essendo ancora morto il figliuolo molto temeuano, & perciò deliberato di procedere humanamente perdonaua tutti i delitti fatti, cōfermaua la noua legge degl'uffici, pure che riponesino in mano sua le terre occupate della Riuiera: & per disporre a queste cose il popolo piu facilmente, mandò a Genoua Michele Riccio dottore, & fuoruscito Napoletano, a confortargli, che sapessino vfare l'occasione della sua benignità, piu tosto che moltiplicando la contumacia, & gl'errori lo mettessino in necessitā di procedere cōtro a loro con la seuerità dell'Imperio: ma ne gl'animi acciecati dall'immoderate cupidità, la prudētia soffocata dalla temerità non haueua parte alcuna, nō solo la plebe, & i Tribuni, con tutto che i Magist. legittimi fusino di contraria sentētia, non accettata la māsuetudine del Re dinegarono di restituire le terre occupate, ma procedendo cōtinuamente a cose peggiori deliberarono d'espugnare Monaco, castello posseduto da Lucia no Grimaldo, o per l'odio comune cōtro a tutti i gentilhuomini Genouesi, o perche per essere situato in luogo molto opportuno in sul mare, importa assai alle cose di Genoua, o mouēdosi pure per odio particolare, cōciosiaco, che chi ha in podestà quel luogo, inuitato dal fito cōmodis, a questo effetto, soglia difficilmente astenersi dalle prede marittime, o perche secondo diceuano apparteneua giuridicamente alla Rep. & però, benché contradicendo inuano il gouernatore, mādaron per terra, & per mare ad assediare molte genti: onde Filippo di Rauesten, conoscendo stare quiui inutilmente, & per gli ccidenti, che poteuano nascere, nō senza pericolo, lasciato in luogo suo Roccalbertino se ne partì, & il Re disperato, che le cose si potessino ridurre a forma migliore, & giudicādo che l'consentire, che le stessino così,

A nō fusse con dignità, & con siccurtā sua, & essere maggiore pericolo se si lasciassino trascorrere piu oltre, cominciò scopertamente a prepararli con forze terrestri, & marittime per ridurre i Genouesi alla sua vbbidientia: la quale deliberatione fu cagione, che s'interrò pelsino le cose, le quali tra l'Pōrefice, & lui si trattauano cōtro a Vinitiani, desiderate molto dal Re, liberato per la morte del Re Filippo del sospetto hauuto delle preparazioni di Mals. ma molto piu desiderate dal Pontefice indegnatissimo contro a loro per l'occupazione delle terre della Romagna, & perche senza alcuno rispetto della sedia Apostolica conferuano i Vescouadi vacanti nel loro dominio, & s'intrometteuano in molte cose appartenenti alla giurisdittione ecclesiastica: onde inclinato del tutto all'amicitia del Re, oltre all'hauere pubblicato Card. i Vescou di Baiosa, & d'Aus, chiesti innanzi con grande instantia, haueua ricercato il Re, che passasse in Italia, & venisse a colloquio seco, ilche il Re haueua consentito di fare, ma intendendo poi il Pōrefice la sua deliberatione di muouere l'arme in fauore de gentilhuomini contro al popolo di Genoua, ne riceuē grandissima molestia, essendo per l'inclinatione antica, contrario a gentilhuomini, & fauoreuole al popolo: però fece instantia col Re, che si contentasse d'hauere, non alterando lo stato popolare, quella città ad vbbidientia, & lo confortò efficacemēte ad astenersi dall'arme, allegandoe molte ragioni, & principalmente essere pericolo, che suscitandosi in Italia per questo moto qualche incendio, non si turbasse il muouere la guerra designata contro a Vinitiani alle quali cagioni vedendo, che il Re non acconsente, o trasportato dallo sdegno, & dal dolore, o veramente essendosi rinnouato in lui, o da se stesso o per sottile artificio d'altri l'antico sospetto della cupidità del Card. di Roano, & per ciò dubitando di non essere ritenuto dal Re, in caso si riducesino in vn luogo medesimo, & forse concorrendo l'una, & l'altra cagione, pubblicò all'improuiso nel principio dell'anno 1507. contro all'espertatione di tutti, il volere ritornarsene a Roma, non allegando altre cagioni, che l'aria di Bologna essere nociua alla sua salute, & l'assentia di Roma fargli non piccolo detrimento nell'entrate. Dette questa deliberatione ammiratione assai a ciascuno, & spetialmente al Re, che senza alcuna causa lasciasse imperfette le pratiche, che tanto haueua desiderato, interrōpendo il colloquio, del quale egli medesimo l'hauua ricercato, & turbatosene molto non lasciò indietro opera alcuna, perche variasse da questo nouo pensiero, ma era piu tosto nociua, che vana l'opera sua, perche il Pontefice pigliando dall'instantia, che se gli faceua maggiore sospetto si confermaua tanto piu nella sua deliberatione, nella quale stando pertinace partì alla fine di Febbraio da Bologna, non potè do di simulare lo sdegno concepito contro al Re. Fondò innanzi partisse di quella città la prima pietra della fortezza, che per ordine suo con infelici auspicii vi si faceua appresso alla porta di Galera, che vā a Ferrara, in quel luogo medesimo, oue altra volta cō medesimi auspicii era stata edificata da Filippomaria Visconte Duca di Milano; & hauēdo per lo sdegno nouo col Re di Francia mitigato alquanto lo sdegno antico contro a Vinitiani, non volendo incomodarli dal cāmino diritto passò per la città di Faenza, soprauenendo ad ogn'hora noue altercationi tra il Re di Francia, & lui, perche haueua instato, che i Bentiuogli fusino cacciati dello stato di Milano, cō tutto che di consentimento suo fusse stata cōcessa loro la facultà d'habitarui, nē haueua voluto restituire al Protonotario figliuolo di Giouanni la possessione delle chiese sue, promessagli con la medesima cōcordia, & consentimento, tanto spesso poteua in lui piu la contentione dell'animo, che la ragione: la quale dispositione non con arte, o diligentia alcuna tentaua di mitigare il Re di Francia, ma sdegnato di tanta variatione, & insospettito, che come era la verità non desse occultamēte animo al popolo di Genoua, non s'asteneua di minacciarlo palesemente, tafando con parole ingiuriose la sua ignobiltā: perche nō era dubbio, il Pōrefice essere nato vilissimamente, & nutrito per molti anni in humilis. stato: anzi cōfermato tanto piu nella prima sententia delle cose di Genoua, preparaua con sōma diligētia l'esercito per andarui personalmente, hauēdo per l'esperientia delle cose accadute nel regno di Napoli, imparato, che differentia fusse amministrare la guerra per se proprio, a cōmetterla a Capitani. Non moueuan queste preparazioni i Genouesi intenti alla occupatione di Monaco, oue haueuano intorno molti legni, & semila huomini di gēre raccolta tumultuariamēte della plebe, & del contado sotto il gouerno di Tarlatino, capitano de Pisani, il quale insieme cō Piero Gābacorta, & alcuni altri soldati era stato mādato da loro in fauore de Genouesi, &



a Genoua perseverando, & multiplicando continuamente negli errori, il castellano del castelletto, che infino a quell'ora era stato quietissimo, ne haueua hauuto dal popolo molestia alcuna, o per comandamento del Re, o per cupidità di rubare, fece all'improvviso prigioni molti del popolo, & cominciò a molestare co' l'artiglierie il porto, & la città, per il che Roccalbertino entrato in timore di se medesimo si partì, & i fanti Fràzesi, che erano alla guardia del palagio pubblico si rifuggirono nel Castelletto: hebbe poco dipoi fine l'assedio, sta-  
ro molti mesi intorno a Monaco, perche intendendo quegli, che v'erano accampati, che per soccorrerlo s'approssimauano l'uo d'Allegri, & i principali de' gentiluomini con tremila fanti soldati da loro, & con altre genti mandate dal Duca di Sauoia, non hauendo hauuto ardire d'aspettarli se ne leuarono, & già diuulgaua la fama passare continuamente in Lombardia l'esercito destinato dal Re, per la qual cosa accendendosi il furore di quegli ne quali doueua essere cagione di migliori consigli, la moltitudine, che infino a quel di hauendo dissimulato con le parole quella ribellione, che esercitaua co' l'opere gridaua il nome del Re di Francia, ne haueua rimosso de' luoghi pubblici i segni suoi, creò Doge di Genoua Paulo di Noue tintore di seta huomo della infima Plebe, scoprendosi per questo in manifestissima ribellione perche con la creazione del Doge era congiunta la dichiarazione, che la Città di Genoua non fusse sottoposta a Principe alcuno: le quali cose eccitando l'animo del Re a maggiore indignatione, & essendogli significato da nobili, che in luogo de' segni suoi haueuano poste l'insegne di Cesare, agumentò le prouisioni prima ordinate, commosso ancora più, perche Cesare stimolato da Genouesi, & forse occultamente dal Pontefice, l'haueua confortato a non molestare Genoua, come terra d'Imperio offerendo d'interporli col popolo, perche si riducesse alle cose, che fussero giuste. Nutrirono qualche poco l'audacia del nouo Doge, & de' Tribuni i successi prosperi, che hebbono nella riuiera di Levante, perche hauendo Girolamo figliuolo di Gianluigi dal Fiesco con dumila fanti, & alcuni cauali recuperato Rapalle, & andando di notte per prendere Recco, scontrandosi con le genti, che vi uenivano in soccorso di Genoua si messono senza combattere disordinatamente in fuga, la fuga de' quali uenendo agli orecchi d'Orlandino nipote di Gianluigi, che con vn'altra moltitudine di gente era disceso a Recco si messe medesimamente in fuga, onde diuentati il Doge, & i Tribuni più infolenti assaltarono il Castellaccio, fortezza antica edificata ne' monti sopra Genoua da Sig-  
di Milano quando dominauano quella città, accioche quando fusse necessario le genti mandate da loro di Lombardia potessino accostarsi a Genoua, & soccorrere il Castelletto, nel quale essendo piccola guardia l'occuparono facilmente, perche quegli pochi Franzesi, che v'erano s'arrenderono sotto la fede d'essere salua la vita, & la roba loro, la quale fede fu incontinente violata, gloriandosi quegli, che haueuano fatto tale eccesso, per segno del quale tornarono in Genoua con le mani sanguinose, & con allegrezza grande: & nel tempo medesimo cominciarono a battere con l'artiglierie il Castelletto, & la chiesa di S. Fracesco contigua a quello. Ma era già passato il Re in Italia, & l'esercito s'andaua continuamente raccogliendo per assaltare Genoua senza indugio: & nondimeno i Genouesi abbandonati d'ogni sussidio, perche il Re Cattolico, benché desideroso della conseruatione loro, non voleua separarsi dal Re di Francia, anzi l'haueua accomodato di quattro galee sottili: nè il Pontefice ardiua dimostrare con altro, che co' occulti conforti, & speranze l'animo suo, hauendo solo trecento fanti forestieri, non capitani esperti di guerra, carestia di munitione, persisteuan nell'ostinatione, confidandosi d'hauere per la strettezza de' passi, & difficoltà, & asprezza del paese facilmente a prohibire, che gl'inimici non s'accostassino a Genoua, per la quale vana speranza disprezzando i conforti di molti, & specialmente del Cardin. del Finale, il quale, seguendo il Re, gli confortaua con spessi mandati, & lettere, a rimettersi nella volontà sua, dando loro speranza di conseguire facilmente venia, & tollerabili conditioni: ma camminando già l'esercito per la via del borgo de' Fornari, & di Serravalle, cominciarono a apparire vani i disegni de' Genouesi, non discorsi, nè misurati da gl'huomini periti della guerra, ma con clamori, & con la iattanza vana della vile, & imperita moltitudine, però non corrispondendo gl'animi degl'huomini nel pericolo presente, a quello che temerariamente, quando il timore era lontano s'erano promessi, secento fanti de' loro, che erano a guardia de' primi passi accostandosi i Fràzesi vilmente si fuggirono, onde perduto l'animo tutti gl'altri, che erano alla guardia de' passi si ritirarono in Genoua, lasciando

A gli liberi a Franzesi, l'esercito de' quali hauendo già passato senza ostacolo alcuno il giogo de' monti, era sceso nella valle di Pozzeuera appresso a Genoua a miglia sette con grandissima ammiratione de' Genouesi, che contro a quello, che si erano scioccamente persuasi, ardisse di alloggiare in quella valle, circondata da monti asprissimi, & in mezzo di tutto il paese inimico: Nel quale tempo l'armata del Re d'otto Galee sottili, otto Galeoni, molte Fuste, & Brigantini, presentatasi innanzi a Genoua era passata verso Portouenere, & la Spetie seguitando l'armata Genouese di sette galee, & sei barche, la quale non hauendo ardire di fermarsi nel porto di Genoua si era ritirata in quegli luoghi. Di Val di Pozzeuera andò l'esercito nel Borgo di Riuarolo distante da Genoua due miglia, & presso alla Chiesa di San Piero della Rena, che è contigua al mare, & benché camminando scontrassino a più passi fanti de' Genouesi, nondimeno tutti, non dimostrando maggiore virtù, che hauesino fatto gl'altri, si ritirarono, & il di medesimo arriuò all'esercito, la persona del Re, il quale alloggiò nella Badia del Boschetto a rincontro del Borgo di Riuarolo, accompagnato dalla maggiore parte della nobiltà di Francia, da moltissimi Gentil'huomini dello stato di Milano, & dal Marchese di Mantoua, il quale il Re haueua pochi di innanzi dichiarato Capo dell'ordine di San Michele, & donatogli lo stendardo, il quale doppo la morte di Luigi Vndecimo non era mai stato dato ad alcuno. Erano nell'esercito ottocento lancie, perche il Re haueua, rispetto all'asprezza del paese, lasciate l'altre in Lombardia, mille ottocento cauali leggieri, seimila Svizzeri, & seimila fanti d'altre nationi. Haueuano i Genouesi per non lasciare libero il cammino, per il quale per i monti si ual al Castellaccio, dipoi a Genoua, per via più corta, che per la strada di San Piero della Rena contigua alla Marina, edificato vn bastione in su l'altezza del monte, che si dice la Montagna del Promontorio, tra il Borgo di Riuarolo, & San Piero in Arena, dal qual bastione s'andaua al Castellaccio per la schiena del poggio: A questo bastione si indirizzò l'esercito il di medesimo, che era alloggiato a Riuarolo, & d'altra parte uscirono di Genoua ottomila fanti guidati da Iacopo Corso luogotenente di Tarlatino, perche Tarlatino, & i soldati de' Pisani fermatisi, quando il campo si leuò da Monaco, in Ventimiglia, non haueuano potuto, quando furono richiamati da Genouesi, i quali mandarono la naue di Demetrio Iustiniano per condurgli, tornare a Genoua, nè per la via di terra per lo impedimento de' Franzesi, nè per mare per i venti contrarii: ma cominciando già i Franzesi a salire scopersono i fanti de' Genouesi, i quali saliti in su'l monte per il colle, per il quale si andaua al bastione, & dipoi discesane la maggiore parte haueuano fatto testa sopra vno poggio, che è a mezzo il monte, contro a quali mandò Ciamonte a combattere molti gentil'huomini, & buon numero di fanteria da quali i Genouesi per la moltitudine, & per il vantaggio del sito si difendeano valorosamente, & con danno non piccolo de' Franzesi, perche disprezzando gli inimici come raccolti quasi tutti d'artefici, & d'huomini del paese, andauano volonterosamente, non considerando la fortezza del luogo, ad assaltargli, & già era stato ferito, benché non molto graueamente la Palissa nella gola: ma Ciamonte volendo spuntargli di quel luogo fece tirare ad alto due cannoni, i quali battendogli per fianco gli sforzarono a ritirarsi verso il monte, in sul quale era rimasta l'altra parte delle loro genti, doue seguitadogli ordinatamente i Franzesi, quegli che erano a guardia del bastione, ancora che per il sito, & per la fortificatione, che v'era stata fatta, potessino sicuramente aspettare l'artiglierie, dubitando, che tra loro, & la gente, che era in su'l monte non entrasse in mezzo qualche parte de' Franzesi, l'abbandonarono con somma infamia, donde quegli, che dal poggio to haueuano cominciato a ritirarsi verso il bastione, vedutosi tagliato il cammino, presono fuori della strada consueta per balze, & aspri precipitii la via di Genoua, essendo nel ritirarsi morti di loro circa a trecento. Dal quale successo essendo ripiena d'incredibile terrore tutta la Città, la quale gouernata secondo la volontà dell'infima plebe, non si reggeua nè con consiglio militare, nè con prudentia civile, mandarono due Oratori nell'esercito a trattare di darsi con capitoli conuenienti, i quali non ammessi a gl'orecchi del Re, furono uditi dal Cardinale di Roano, & da lui hebbono risposta, che il Re haueua deliberato non accettargli, se in lui non rimetteuano senza altro patto assolutamente l'arbitrio di se stessi, & di tutte le cose loro, ma mentre, che trattauano



con lui vna parte della Plebe, che ricusaua l'accordo, vscita tumultuosamente di Genoua si scoperse con molti fanti per i poggi, & per il Colle, che veniuu dal Castellaccio, & si accostarono a vn quarto di miglio al bastione per recuperarlo, & hauendo scaramucciato co Franzesi, che erano vsciti loro incontro per spatio di tre hore, si ritirarono senza vantage di alcuna delle parti al Castellaccio: Nel quale tempo il Re dubitando di maggiore mouimento stette continuamente armato con molta gente a cavallo nel piano tra'l fiume della Pozzeuera, & l'alloggiamento dell'esercito, & nondimeno la notte seguente disperate le cose loro, & essendo fama, che i principali del popolo hauuano composto occultamente col Re, insino quando era in Asti, lamentandosi la Plebe di essere ingannata, il Doge con molti di quegli, che per le cose commesse non sperauano perdonio, & con quella parte de Pisani, che vi era si partì per andare a Pisa, & la mattina come fu di tornati in campo i medesimi Imbasciadori acconsentirono di dare la città alla discrezione del Re, non hauendo sostenura piu che otto di la guerra con grandissimo esempio della imperitia, & confusione de popoli, che fondandosi insu speranze fallaci, & disegni vani, feroci quando è lontano il pericolo, perduti poi presto d'animo quando il pericolo è vicino, non ritengono alcuna moderatione: Fatto l'accordo il Re con l'esercito si accostò a Genoua, alloggiati i fanti ne Borghi, i quali non hebbe piccola difficoltà a ritenere, massimamente i Suizzeri, che non vi entrassino per saccheggiarla: entrò dipoi in Genoua Ciamonte con la maggiore parte dell'altre genti, hauendo prima messa la guardia nel Castellaccio, al quale i Genouesi consegnarono tutte l'arme pubbliche, & priuate, che furono condotte nel Castelletto, & tre pezzi d'artiglieria, quali v'hauuano condotti i Pisani, che furono poi mandati a Milano, & il di prosimo, che fu il vigesimo nono d'Aprile entrò in Genoua la persona del Re con tutte le genti d'arme, & arcieri della guardia, & egli appiede sotto il Baldacchino armato tutto d'arme bianche con vno stocco nudo in mano: al quale si feciono incontro gl'Antiani con molti de piu honorati cittadini, i quali essendogli gittati innanzi a piedi con molte lagrime, vno di loro, poiche al quanto fu fatto silenzio, in nome di tutti parlò così.

Noi potremmo affermare Christianissimo, & Clementissimo Re, che se bene al principio delle contentioni con nostri gentilihuomini, interuenne quasi la maggiore parte de popolari, nondimeno, che l'esercitarle insolentemente, & molto piu la contumacia, & l'ubbidientia a comandamenti Regii procedette solamente dalla feccia della infima plebe, la temerità della quale nè noi, nè gl'altri cittadini, & mercatanti, & artefici honesti potemo mai raffrenare, & però che qualunque pena si imponesse, o alla città, o a noi affliggerebbe gl'innocenti senza detrimento alcuno de gli autori, & partecipi di tanti delitti, i quali mendichi di tutte le cose, & vagabondi non sono tra noi in numero d'huomini, non che di cittadini, nè hanno essi questa infelice città in luogo di Patria: ma la intentione nostra è, lasciare indietro tutte le scuse, non ricorrere ad altro, che alla magnanimità, & alla pietà di tanto Re in quella sommamente cōfidare, quella humilissimamente supplicare, che con quell'animo, col quale perdonò a falli molti maggiori de Milanesi, si degni volgere quegli occhi pietosi verso i Genouesi, pochi mesi innanzi felicissimi, hora esempio di tutte le miserie: ricordateui con quanta gloria del vostro nome fu all'hora per tutto il mondo celebrata la vostra clementia, & quanto piu sia degno confermarla, vlando simile pietà, che in crudelendo oscurarla, ricordateui, che da Christo redentore di tutta l'humana generatione deriuò il cognome vostro di Christianissimo, & che però ad imitatione sua vi si appartiene esercitare sopra ogni cosa la clementia, & la misericordia propria a lui. Siano grandissimi quanto si voglia i delitti commessi, siano inestimabili, non faranno giamai maggiori della pietà, & della bontà vostra, voi nostro Re rappresentate tra noi il sommo Dio con la dignità, & con la potentia (perche che altro, che Dio sono i Re tra sudditi loro?) & però tanto piu vi si appartiene rappresentarlo medesimamente con la similitudine della volontà, & delle opere, delle quali nessuna è piu gloriosa, nessuna piu grata, nessuna piu ammirabile il nome suo, che la misericordia. Seguitarono queste parole le voci alte di tutti gridando misericordia: ma il Re cāmīnd innanzi non dando risposta alcuna, benchè comandando si leuassino di terra, & deponendo lo stocco, che haueua nudo in mano facesse segno d'animo piu tosto inclinato alla benignità. Arriuò poi alla Chiesa maggiore

A gior, doue segli gittò innanzi a piedi numero quasi infinito di donne, & di fanciulli d'ogni sesso, i quali tutti vestiti di bianco supplicauano con grandissime grida, & pianti miserabili la sua clementia, & misericordia. Commosse secondo, che si disse questo aspetto non mediocrementel'animo del Re, il quale ancora, che hauesse deliberato di priuare i Genouesi d'ogni amministrazione, & autorità, & appropriare al fisco quelle entrate, che sotto nome di San Giorgio appartengono a priuati, & spogliatigli d'ogni immagine di libertà ridurgli a quella subbietione, nella quale sono le terre dello stato di Milano, Nondimeno pochi di poi, o considerando, che con questo modo non solo si puniuano molti innocenti, ma si alienauano etiandio gl'animi di tutta la nobiltà, & essere piu facile il signoreggiarla con qualche dolcezza, che totalmente con la disperatione, confermò il gouerno anticho, come era innanzi a queste ultime seditioni, ma per non dimenticare in tutto la seuerità, condannò la Comunità in cento mila ducati per la pena del delitto, i quali non molto poi ridusse in dugento mila altri in certi tempi per rimborso delle spese fatte, & per edificare la fortezza alla torre di Codisà poco lontana da Genoua, & che è situata insu'l mare sopra al Borgo, che vā in Valdipozzeuera, & a S. Piero in Arena, la quale perche può offendere tutto'l porto, & parte della città è non in meritamente, chiamata la Briglia: volle ancora pagassino maggiore guardia, che la solita, & continuamente tenessino nel porto armate tre Galee sottili a sua vbbidientia, & che si fortificassino il Castelletto, & il Castellaccio, annullò tutte le conventioni fatte prima tra lui, & quella città, riconcedendo quasi tutte le cose medesime, ma come priuilegii, non come patti, accioche fusse sempre in sua potestà il priuarne gli, fece rimuouere delle monete Genouesi i segni antichi, & ordinò, che in futuro vi fusse impresso il segno suo per dimostrazione di assoluta superiorità: Alle quali cose si aggiunse la decapitatione di Demetrio Giustiniano, il quale manifestò nel suo esame tutte le pratiche, & le speranze hauute dal Pontefice, nel quale supplicio incorse pochi mesi poi Paulo da Noue ultimamente Doge, il quale, nauigando da Pisa a Roma ingannato da vn Corso, che era stato suo soldato, fu venduto a Franzesi: fatto che hebbe il Re queste cose, & riceuuto solennemente da Genouesi il giuramento della fedeltà, & data venia a tutti, eccetto, che a circa sessanta, i quali rimesse alla dispositione della giustitia, sen'andò a Milano, hauendo subito, che hebbe ottenuta Genoua, licentiatò l'esercito, col quale, essendo tutti gl'altri male prouueduti, gli sarebbe stato facile continuando il corso della vittoria opprimere, chi gli fusse paruto in Italia, ma lo licentiò si presto per certificare il Pontefice, il Re de Romani, & i Vinitiani, i quali stauano con grandissimo sospetto, che la venuta sua in Italia non era stata per altro, che per la ricuperatione di Genoua, ma nessuna cosa bastaua a moderare l'animo del Pontefice, il quale interpretando tutte le cose in senso peggiore si querelaua di nuouo non mediocrementel' Re, come se per opera sua fusse proceduto, che Annibale Bentiuoglio con secento fanti raccolti del Ducato di Milano haueua in quegli di tentato d'entrare in Bologna, affermando, che quando gli fusse succeduto si sarebbe dimostrato piu oltre contro allo stato Ecclesiastico, dalla qual cosa sdegnato, benchè con grandissima difficoltà hauesse prima publicati Cardinali i Vescoui d'Aus, & di Baiosa, ricusaua di publicare il Vescouo d'Albi, lamentandosi, che da Ciamonte suo fratello fusse permesso, che i Bentiuogli habitassino nel Ducato di Milano, ma quel che era di piu momento trasportato non mancò dall'odio, che dal sospetto haueua quando il Re publicò di volere coll'arme ridurre ad ubbidientia i Genouesi significato per suoi Nuntii, & con vno Brieue al Re de Romani, & agli Elettori dello Imperio, che'l Re di Francia si preparaua a passare in Italia con potentissimo esercito, simulando di volere raffrenare i tumulti di Genoua, i quali era in potestà sua di quietare con la autorità sola, ma inuenerà per opprimere lo stato della Chiesa, & vsurpare la dignità dello Imperio, & il medesimo oltre al Pontefice gli significauano i Vinitiani mossi dal medesimo timore della venuta del Re di Francia in Italia con tanto esercito: le quali cose intese Massimiliano cupidissimo per sua natura di cose nuoue, essendo in quegli di ritornato di Fiandra, doue in vano tentò d'assumere il gouerno del nipote, haueua con vocato nella città di Gostanza i Principi di Germania, & le terre Franche (chiamano le terre Franche, quelle città, che riconoscendo in certi pagamenti determinati l'autorità



dell'Imperio si governano in tutte l'altre cose per se stesse, intente non ad ampliare il loro tenitorio, ma a conservare la propria libertà) doue concorrono i Baroni, & i Principi, & i Popoli di tutta Germania, forse piu prontamente, & in maggiore numero, che fusino gia lunghissimo tempo concorsi a dieta alcuna, conciosia, che vi conuennono personalmente tutti gl'Elettori, tutti i Principi Ecclesiastici, & Secolari dell'Alamagna, da quegli infuora, che erano ritenuti da qualche giusto impedimento, per i quali nondimeno vi vennero, o figliuoli, o fratelli, o altre congiuntissime persone, che rappresentauano il nome loro, & similmente tutte le terre Franche vi mandarono Imbasciadori, i quali come furono congregati Cesare fece leggere il Brieue del Pontefice, & molte lettere, per le quali gl'era di vari luoghi significato il medesimo, & in alcuna delle quali era espresso essere la intentione del Re di Francia di collocare nella sedia Pontificale il cardinale di Roano, & da lui riceuere la corona Imperiale, per i quali auuisti essendo gia concitati gl'animi di tutti in grandissima indignatione Cesare, cessato che fu lo strepito, parlò in questa sententia.

Gia vedete nobilissimi Elettori, & Principi, & spettabili Oratori, che effetti habbia prodotti la patientia, che habbiamo haunta per il passato, gia che frutto habbia partorito l'essere state disprezzate le querele mie in tante diete, gia vedete, che il Re di Francia, il quale non ardiua prima se non con grandi occasioni, & con apparenti colori tentare le cose appartenenti al sacro Imperio, hora apertamente si prepara non per difendere, come altre volte ha fatto i ribelli nostri, non per occupare in qualche luogo le ragioni dell'Imperio, ma per spogliare la Germania della dignità Imperiale, stata acquistata, & conservata con tanta virtù, & con tanta fatica da nostri maggiori: a tanta audacia lo incita non l'essere accresciute le forze sue, non l'essere diminuite le forze nostre, non l'ignorare quanto sia senza comparatione piu potente la Germania, che la Francia, ma la speranza concepita per l'esperientia delle cose passate, che noi habbiamo a essere simili a noi medesimi, che in noi habbia a potere piu, o le dissension, o la ignauia nostra, che gli stimoli della gloria, anzi della salute: che per le medesime cagioni per le quali habbiamo con tanta vergogna tollerato, che da lui sia occupato il Ducato di Milano, che da lui siano nutrite le discordie tra noi, che da lui siano difesi i ribelli dell'Imperio, habbiamo similmente a tollerare, che da lui ci sia rapita la dignità Imperiale, trasferito in Francia l'ornamento, & lo splendore di questa natione. Quanto minore ignominia sarebbe del nome nostro, quanto minore dolore sentirebbe l'animo mio, se e fusse noto a tutto'l mondo, che la potentia Germanica fusse inferiore della potentia Franzese, perche manco mi crucierebbe il danno, che la infamia, perche almeno non farebbe attribuito a viltà, o a imprudentia nostra quel che procederebbe, o dalla conditione de tempi, o dalla malignità della fortuna, & che maggiore infelicità, che maggiore miseria, essere ridotti in grado, che ci sia cosa desiderabile il non essere potenti? che habbiamo a eleggere spontaneamente il danno grauissimo, per fuggire poi che altrimenti non si può, la infamia, & il vituperio eterno del nome nostro? benché la magnanimità di ciascuno di voi sperimentata tante volte nelle cose particolari, benché la ferocia, propria, & precipua di questa natione, benché la memoria della virtù antica, & de trionfi de padri nostri (terrore già, & spauento di tutte l'altre nationi) mi danno quasi speranza, anzi quasi certezza, che in causa tanto graue s'habbino a destare i bellicosi, & inuitti spiriti vostri: non si tratta della alienatione del Ducato di Milano, non della ribellione de Suizzeri, nelle quali cose tanto graui sia stata leggiere la mia autorità per l'affinità, che io haueuo con Lodouico Sforza, per gli interessi particolari della casa d'Austria: Ma hora, che escusatione si potrebbe pretendere? con che velame si potrebbe ricoprire la ignominia nostra? Trattasi se i Germani, possessori non per fortuna, ma per virtù dell'Imperio Romano, l'arme de quali domarono già quasi tutto il mondo, il nome de quali è anche al presente spauento a tutti i Regni de Christiani, hanno a lasciarsi vilmente spogliare di tanta dignità, hanno a essere esempio d'infamia, hanno a diuentare della prima, & della piu gloriosa natione l'ultima, la piu schernita, la piu vituperosa di tutto'l mondo: & quali cagioni, quali interessi, quali sdegni gia mai vi moueranno se questi non vi muouono? quali ecciteranno in voi i semi del valore, & della generosità de vostri maggiori

A giori se questi non gl'eccitano? con quanto dolore sentiranno ne tempi futuri i vostri figliuoli, & i vostri discendenti la memoria de vostri nomi, se non conseruate loro in quella grandezza, in quella autorità il nome Germanico, nella quale fu conseruato a voi da vostri padri? Ma lasciamo da parte i conforti, & le persuasioni, perche a me collocato da voi in tanta dignità non conuiene distendermi in parole, ma proporui fatti, & esempi: Io ho deliberato di passare in Italia, in nome per riceuere la corona dell'Imperio (solennità come vi è noto piu di cerimonia, che di sustantia) perche la dignità, & l'autorità imperiale dipende in tutto dalla vostra elettione, ma principalmente per interrompere questi consigli scelerati de Franzesi, per scacciargli del Ducato di Milano, poiche altrimenti non possiamo assicurarci della insolentia loro: Sono certo, che niuno di voi farà difficoltà di darmi i sussidii soliti darsi agl'Imperadori, che vanno ad incoronarsi, i quali congiunti alle forze mie non dubito d'hauere a passare vittorioso per tutto, & che la maggiore parte d'Italia suppliche uole mi verrà incontro, chi per confermare i suoi priuilegi, chi per conseguire dalla iustitia nostra rimedio alle oppressioni, che gli sono fatte, chi per placare con diuota summissione l'ira del vincitore: cederà il Re di Francia al nome solo dell'arme nostre, hauendo i Franzesi innanzi a gl'occhi la memoria, quando giouanetto, & quasi fanciullo roppi con vera virtù, & magnanimità a Guineguaste l'esercito del Re Luigi, dal quale tempo in quà ricusando di fare esperientia delle mie armi, non hanno mai i Re di Francia combattuto meco se non con insidie, & con fraudi. Ma considerate con la generosità, & magnanimità propria de Tedeschi se e conuiene alla fama, & honore vostro in pericolo comune tanto graue risentirsi si pigramente, & non fare in caso tanto straordinario straordinarie prouisioni. Non ricerca la gloria, & la grandezza del nome vostro, della quale è stato sempre proprio difendere la dignità de Pontefici Romani, & l'autorità della sedia Apostolica, che hora con la medesima ambitione, & impietà sono sceleratamente violate dal Re di Francia, che per decreto comune di tutta la Germania si piglino a questo effetto potentissimamente l'arme? Questo interesse è tutto vostro, perche io ho adempiute assai le parti mie ad hauerui conuocati prontamente per manifestarui il pericolo comune, ad hauerui concitati con l'esempio della mia deliberatione: in me non mancherà fortezza d'animo a espormi a qualunque pericolo, non corpo habile per la continua esercitatione a tollerare qualunque fatica, nè il consiglio nelle cose della guerra per la età, & per la lunga esperientia mia è tale, che a questa impresa vi manchi capo degno di tutti gl'honori: ma con quanta maggiore autorità il vostro Re ornerete, con quanta maggiore potentia, & esercito lo circunderete, tanto piu facilmente con somma gloria vostra si difenderà la libertà della chiesa Romana madre comune, esalterassi infino al cielo insieme con la gloria del nome Germanico la dignità Imperiale, grandezza, & splendore comune a tutti voi, & comune a questa potentissima, & ferocissima natione. Commosse marauigliosamente questa oratione gl'animi di tutti i circostanti vergognandosi, che nelle altre diete non fusino state vidite le querele sue, & era facile aggiugnere negl'animi già concitati nuoua indignatione, però essendo in tutti ardore grandissimo a non comportare, che la Maesta dell'Imperio fusse per negligentia loro trasferita in altre nationi, si cominciarono con vnione grande a trattare gl'articoli necessarii, affermandosi per tutti douersi preparare esercito potentissimo, & bastante etiandio quando fusino oppositi il Re di Francia, & tutti gl'Italiani, a rinouare, & ricuperare in Italia l'antiche ragioni dell'Imperio, state usurpate, o per impotenza, o per colpa de Cesari passati, così ricercare la gloria del nome Germanico, così il concorso di tanti Principi, & di tutte le terre Franche, & essere vna volta necessario di mostrare a tutto il mondo, che se bene la Germania per molti anni non haueua hauuto le volontà vnite, non era però che non hauesse la medesima possanza, & la medesima magnanimità, la quale haueua fatto temere gl'antichi loro da tutto il mondo, donde, & in uniuersale era nata al nome loro grandissima gloria, & la dignità Imperiale, & in particolare molti nobili n'hauuano acquistato Signorie, & grandezze, & quante case illustri haueuano lungo tempo regnato in Italia negli stati acquistati con la loro virtù? le quali cose si cominciarono a trattare con tanta caldezza, che è manifesto, che già moltissimi anni non era stata cominciata dieta alcuna, dalla quale si aspettassino maggiori mouimenti, persuadendosi



vnuerſalmente gl'huomini, che oltre all'altre ragioni farebbe gl'Elettori, & gl'altri Principi più pronti la ſperanza, che haueuano, che per l'età tenere de figliuoli del Re Filippo la dignità Imperiale continuata ſucceſſiuamente in Alberto, Federigo, & Maſſimiliano tutti & tre della caſa d'Auſtria, haueſſe finalmente a paſſare in altra famiglia: le quali coſe peruenute a gl'occhi del Re di Francia l'haueuano indotto a diſſoluere per rimouere tale ſuſpitione, ſubito, che hebbe ottenuto Genoua, l'eſercito, & harebbe eſſo con la medefima celerità ripaſſato i monti, ſe non l'haueſſe ritenuto il deſiderio d'eſſere a parlamento col Re d'Aragona, il quale ſi preparaua per ritornare in Iſpagna, intento tutto a riſſumere il gouerno di Caſtiglia, perche eſſendo inhabile Giouanna ſua figliuola a tanta amminiſtratione, non tanto per la imbecillità del ſeſſo, quanto perche per humori melancolici, che ſegli ſcopertoſono nella morte del marito, era alienata dall'intelletto, & inhabili ancora per la età i figliuoli comuni del Re Filippo, & di lei, de quali il primogenito non arriuaua al decimo anno: moueualo oltre a queſto l'eſſere deſiderato, & chiamato a quel gouerno da molti per la memoria d'eſſere ſtati retti giuſtamente, & fioriti per la lūga pace quegli regni ſotto lui, & accreſceuano queſto deſiderio le diſſenſioni già cominciate tra Signori grandi, & l'apparire da molte parti ſegni manifeſtiſſimi di future turbationi, ma non meno era deſiderato dalla figliuola, la quale non eſſendo nell'altre coſe in poſteſtà di ſe medefima, ſtette ſempre coſtante in deſiderare il ritorno del padre, negando contro alle ſuggeſtioni, & importunità di molti oſtinatamente di non ſottoſcriuere di mano propria in eſpeditione alcuna il nome ſuo, ſenza la quale ſoſcrittione non haueuano ſecondo la conſuetudine di quegli Regni i negotii occorrenti la ſua perfectione. Per queſte cagioni partì il Re d'Aragona del regno di Napoli, non vi eſſendo dimorato più che ſette meſi, nè hauendo ſaſiſſato all'eſpettatione grandiffima, che ſ'era hauuta di lui, non ſolo per la breuità del tempo, & perche diſſicilmente ſi può corriſpondere a concetti degl'huomini, il più delle volte non conſiderati con la debita maturità, nè miſurati con le debite proportioni, ma perche ſegli oppoſono molte difficoltà, & impedimenti, per i quali nè per il commodò vnuerſale d'Italia fece coſa alcuna degna di laude, o di memoria, nè fece vtilità, o beneficio alcuno nel regno di Napoli: perche alle coſe d'Italia non lo laſciò penſare il deſiderio di ritornare preſto nel gouerno di Caſtiglia, ſondamento principale della grandezza ſua, per il quale era neceſſitato fare ogni opera per conſeruarſi amici il Re de Romani, & il Re di Francia, accioche l'uno con l'autorità d'eſſere auolo de piccoli figliuoli del Re morto, l'altro con la potentia vicina, & col dare animo a opporſegli a chi haueua l'animo alieno da lui, non gli metteſſino diſturbo a ritornarui: & nel riordinare, o gratificare il regno Napoletano gli dette difficoltà l'eſſere obligato per la pace fatta col Re di Francia, a reſtituire gli ſtati tolti a Baroni Angioini, che, o per conuentione, o per remuneratione erano ſtati diſtribuiti in coloro, che haueuano ſeguitato la parte ſua, & queſti, non volendo egli alienarſi i ſuoi medeſimi, era neceſſitato di ricompensare, o con ſtati equiualentì, che ſ'haueuano a comperare da altri, o con danari, alla qual coſa eſſendo impotentiffime le ſue facultà, era coſtretto non ſolo a fare viui in qualunque modo i prouenti Regii, & a dinegare di fare ſecondo il coſtume de noui Re gratia, o eſentione alcuna, o eſercitare ſpetie alcuna di liberalità, ma etiam con querela incredibile di tutti ad aggrauare i popoli, i quali haueuano aſpettato ſolleuatione, & riſtore di tanti mali: nè ſi vdiuano minori le querele de baroni di ciascuna delle parti, perche a quegli, che poſſedeuano, oltre che maluoſentieri riſciauano gli ſtati, furono per neceſſità ſcarſe, & limitate le ricompensationi, & a quegli altri ſi riſtrigneua quanto ſi poteua in tutte le coſe, nelle quali accadeua controuerſia, il beneficio della reſtitutione, perche quanto meno a loro ſi reſtituiua, tanto meno a gl'altri ſi ricompensaua. Partì con lui il Gran Capitano ma con beniuolentia, & fama incredibile, & del quale, oltre alle laudi degl'altri tempi, era molto celebrata la liberalità dimoſtrata nel fare innanzi alla partita ſua grandiffimi doni, a quali impotente altrimenti, vendè per non mancare di queſto honore non piccola parte degli ſtati proprii. Nè partì il Re da Napoli con molta ſaſiſſatione tra il Pontefice, & lui, perche dimandandogli la inueſtitura del Regno, il Pontefice dinegaua di concederla, ſe non col cenſo, con il quale era ſtato conceduto a gl'antichi Re, & il Re faceua inſtancia, che gli fuſſe fatta la medefima

A medefima diminutione, che era ſtata fatta a Ferdinando ſuo cugino, & a figliuoli, & a nipoti, dimandando l'inueſtitura di tutto il Regno in nome ſuo proprio, come ſucceſſore d'Alfonſo vecchio, nel qual modo, quando era a Napoli, haueua riceuuto l'homaggio, & i giuramenti, con tutto che ne capitoli della pace fatta col Re di Francia ſi diſpoſeſſe, che in quanto a terra di Lavoro, & l'Abruzzi ſi riconoſceſſe inſieme il nome della Reina. Credetteſi, che l'hauere dinegato il concedere l'inueſtitura, fuſſe cagione, che il Re ricuſaſſe di venire a parlamento col Pontefice, il quale eſſendo ſtato nel tempo medefimo più di nella rocca d'Oſtia ſi diceua eſſerui ſtato per aſpettare la paſſata ſua. Quel che di queſto ſia la verità dirizzò il Re d'Aragona la nauigatione a Sauona, oue era conuenuto d'abboccarſi col Re di Francia, il quale eſſendo per queſta cagione ſopraſtato in Italia, ſubito che hebbe inteſa la partita ſua da Napoli, vi era venuto da Milano: Furono in queſto congreſſo da ogni parte libere, & piene di ſomma confidentia le dimoſtrationi, & tali, quali non era memoria degl'huomini eſſere mai ſtate in alcuno congreſſo ſimile, perche gl'altri Principi, tra quali era, o emulatione, o ingiurie antiche, o cauſa di ſoſpetto, ſi riduceuano inſieme con tale ordine, che l'uno non ſi metteua in poſteſtà dell'altro, ma in queſto ogni coſa procedette diuerſamente, perche come l'armata Aragona ſe ſi accoſtò al porto di Sauona, il Re di Francia, che all'apparire ſuo era diſceſo inſu'l molo del porto, paſò per vn ponte fatto per queſto effetto di legname con pochi Gentiluomini, & ſenza alcuna guardia in ſu la poppa della galea del Re, oue raccolto con allegrezza inſtimabile dal Re, & dalla Reina nipote ſua, poiche vi furono dimorati con giocondiſſime parole per alquanto ſpatio, vſciti della Galea per il ponte medefimo entrarono a piedi nella Città, hauendo fatica non mediocre di paſſare per mezzo d'inſinita moltitudine d'huomini, & di donne concorſe di tutte le terre circunſtanti: Haueua la Reina alla mano deſtra il marito, all'altra il Zio, ornata marauigliosamente di gioie, & d'altri ſuntuoſiſſimi abbigliamenti: veniuano appreſſo a due Re il Cardinale di Roano, & il Gran Capitano: Seguiauano molte fanciulle, & giovani nobili della Corte della Reina, tutte ornate ſuperbiſſamente, innanzi, & indietro le corte de due Re con magnificencia, & pompa incredibile di ſuntuoſiſſime veſte, & d'altri ricchiſſimi ornamenti, con la quale celebrata furono dal Re di Francia accompagnati il Re, & la Reina d'Aragona al Caſtello deputato per ſuo alloggiamento, il quale ha l'uſcita in ſu'l mare, & aſſegnata alla ſua corte la metà della città contigua a quello, alloggiando il Re di Francia nelle caſe del Veſcouado, che ſono di fronte al caſtello, ſpettacolo certamente memorabile, vedere inſieme due Re potentiffimi tra tutti i Principi Chriſtiani, ſtati poco innanzi ſi acerbiſſimi inimici, non ſolo riconciliati, & congiunti di parentado, ma depoſti i ſegni dell'odio, & della memoria dell'oſſeſe, commettere ciaſcuno di loro la vita propria in arbitrio dell'altro, con non minore confidentia, che ſe ſempre fuſſino ſtati concordiffimi fratelli, onde ſi daua occaſione di ragionamenti a quegli che erano preſenti, quale de due Re haueſſe dimoſtrato maggiore confidentia, & era celebrata da molti, più quella del Re di Francia, che primo ſi fuſſe meſſo in poſteſtà dell'altro, non ſicuro con altro legame, che della fede, & haueua quell'altro maggiore cagione di vergognarſi, perche prima fuſſe ſtata oſſeruata la fede a lui, & era più verifiſſimo il ſoſpetto, che Ferdinando deſideraſſe d'aſſicurarſi di lui per ſtabilirſi meglio il Reame di Napoli: ma da molti altri era più predicata la confidentia di Ferdinando, che non per tempo breuiſſimo, come il Re di Francia, ma per ſpatio di più di ſi fuſſe rimieſſo in poſteſtà ſua, perche hauendolo ſpogliato d'un Regno tale, con tanto danno delle ſue genti, & con tanta ignominia del ſuo nome, haueua da temere, che grande fuſſe l'odio, & il deſiderio della vendetta, & perche ſ'haueua a ſoſpettare più, doue era maggiore il premio della perfidia: del fare prigioniero il Re di Francia, non riportaua Ferdinando molto frutto, per eſſere in modo ordinato con le ſue leggi, & conſuetudini il Reame di Francia, che non per queſto diminuiua molto di forze, & d'autorità, ma fatto prigioniero Ferdinando, non era dubio, che per haue re heredi di piccoliffima età, per eſſergli Reame nouo il Reame di Napoli, & perche gl'altri Regni ſuoi, & quello di Caſtiglia farebbono ſtati per vari accidenti conſuſi in ſe ſteſſi, non harebbe il Re di Francia per molti anni riceuuto dalla potentia, & armi di Spagna oſtacolo alcuno. Ma non daua minore materia a ragionamenti il Gran Capitano



al quale non erano meno volti gl'occhi de gl'huomini per la fama del suo valore, & per la memoria di tante vittorie, la quale faceua, che i Franzesi, ancora che vinti tante volte da lui, & che solenano hauere in sommo odio, & horrore il suo nome, non si fatiscono di contemplarlo, & honorarlo, & di raccontare a quegli, che n' erano stati nel Reame di Napoli, chi la celerità quasi incredibile, & l'asturia quando in Calauria assaltò all'improvviso i Baroni alloggiati a Laino, chi la costantia dell'animo, & la tollerantia di tante difficoltà, & incómodi, quando in mezzo della peste, & della fame era assediato in Barletta: chi la diligentia, & l'efficacia di legare gl'animi degl'huomini, con la quale sostentò tanto tempo i soldati senza danari: quanto valorosamente combattessi alla Cirignuola: con quanto valore, & fortezza d'animo inferiore tanto di forze, con l'esercito non pagato, & tra infinite difficoltà determinasse non si discostare dal fiume del Garigliano, con che industria militare, & con che stratagemmi ottenesse quella vittoria, quanto sempre fusse stato suegliato a trarre frutto de disordini de gli inimici, & accresceua l'ammirazione degl'huomini, la maestà eccellente della presentia sua, la magnificentia delle parole, i gesti, & la maniera piena di gravità condita di gratia, ma sopra tutti il Re di Francia, che haueua voluto, che alla mensa medesima, alla quale cenarono insieme Ferdinando, & la Reina, & lui, cenasse ancora egli, & gliene haueua fatto comandare da Ferdinando, stava come attonito a guardarlo, & ragionare seco, in modo che a giudicio di tutti non fu manco glorioso quel giorno al Gran Capitano, che quello, nel quale vincitore, & come trionfante entrò con tutto l'esercito nella città di Napoli. Fu questo l'ultimo di de di gloriosi al Gran Capitano, perche dipoi non uscì mai de Reami di Spagna, nè hebbe piu facultà d'esercitare la sua virtù nè in guerra, nè in cose memorabili di pace: stettono i due Re insieme tre di: nel quale tempo hebbono segretissimi, & lunghiissimi ragionamenti, non ammesso a quegli, nè honorato se non generalmente il Cardinale di Santa Prassede legato del Pontefice, i quali per quello, che parte all'hora si comprese, parte di poi si manifestò, furono principalmente, promessa l'uno all'altro di conseruarsi insieme in perpetua amicitia, & intelligentia, & che Ferdinando si ingegnasse di comporre insieme Cesare, & il Re di Francia, accioche tutti vniti procedessino poi contro a Vinitiani, & per mostrare d'essere intenti non manco alle cose comuni, che alle proprie, ragionarono di riformare lo stato della Chiesa, & a questo effetto conuocare vn Concilio, in che non procedeva con molta sincerità Ferdinando, ma cercava nutrire il Cardinale di Roano cupidissimo del Pontificato con questa speranza: con le quali arti prese in modo l'animo suo, che forse non con piccolo detrimento delle cose del suo Re si accorse tardi, & doppo molti segni, che dimostrauano il contrario, quanto fuisino in quel Principe diuerse le parole dall'opere, & quanto fuisino occulti i consigli suoi. Parlossi ancora tra loro della causa de Pisani, trattata tutto l'anno medesimo da Fiorentini con l'uno, & con l'altro, perche il Re di Francia quando si preparaua contro a Genouesi, essendo designato contro a loro per i fauori dauano a Genouesi, & parendogli opportuno alle cose sue, che i Fiorentini ricuperassino quella città, haueua dato loro speranza, ottenuto, che hauesse Genova mandarui l'esercito, nel quale, & in tutta la corte era per la medesima cagione conuerita in odio la beniuolentia antica de Pisani, ma spedita l'impresa di di Genova mutò consiglio, per le cagioni, che lo indussino a licentiar l'esercito, & per non offendere l'animo del Re d'Aragona, che affermava, che disporrebbe i Pisani a ritornare concordemente sotto'l dominio de Fiorentini, dalla qual cosa il Re di Francia speraua conseguire da Fiorentini quantità grande di danari: A questo medesimo benchè per diuerse cagioni si indirizzaua l'animo del Re d'Aragona, al quale sarebbe stato piu grato, che i Fiorentini non ricuperassino Pisa, ma conoscendo non si potere piu conseruarla senza spesa, & senza difficoltà, & dubitando non la ottenessino per mezzo del Re di Francia, haueua sperato di potere con la autorità sua, quando era a Napoli indurre i Pisani a riceuere con honeste conditioni il dominio de Fiorentini, i quali gli prometteuano, succedendo questo, di confederarsi seco, & di donargli in certi tempi cento venti mila ducati, ma non hauendo trouata ne Pisani quella corrispondentia, della quale gl'haueuano prima data intentione, per interrompere, che il premio non fusse solamente del Re di Francia, haueua detto apertamente a gl'Oratori de Fiorentini, che in qualunque

A qualunque modo tentassero di ricuperare Pisa senza l'aiuto suo, farebbe loro manifesta oppositione, & al Re di Francia per rimuouerlo da pensieri di tentare l'arme, hora mostraua di confidare di indurgli a qualche compositione, hora diceua i Pisani essere sotto la sua protectione, benchè questo fusse falso, perche era vero i Pisani hauere la piu volte dimandata, & offerto di dargli assolutamente il dominio, ma egli dando loro sempre speranza di riceuergli, & facendo fare il medesimo piu amplamente al Gran Capitano non mai l'haueua accettato. Ma in Sauona discussa piu particolarmente questa materia conchiusiono essere bene, che Pisa ritornasse sotto i Fiorentini, ma che ciascuno di loro ne riceuesse premio. Le quali cose furono cagione, che i Fiorentini per non offendere l'animo del Re d'Aragona pretermessero di dare quello anno il guasto alle ricolte de Pisani, cosa nella quale haueuano molta speranza, perche Pisa era molto esaulta di vettouaglie, & tanto debole di forze, che le genti de Fiorentini correuano per tutto il paese insino alle porte, & i contadini piu potenti di numero d'huomini in Pisa, che i Cittadini, essendo loro molestissimo il perdere il frutto delle fatiche loro di tutto l'anno, cominciavano a rimettere assai della solita ostinatione. Nè a Pisani concorreuano piu gl'aiuti soliti de vicini, perche ne Genouesi battuti da tante calamità non erano piu i medesimi pensieri: Pandolfo Petrucci ricusaua lo spendere, & i Lucchesi, con tutto, che sempre occultamente di qualche cosa gli souenissero, non poteuano soli tanta spesa sostenere. Partirono da Sauona con le medesime dimostrazioni di concordia, & d'amore doppo quattro giorni i due Re, l'uno per mare al cammino di Barzalona, l'altro se ne ritornò per terra in Francia, lasciate l'altre cose d'Italia nel grado medesimo, ma con peggiore satisfattione dell'animo del Pontefice, il quale di nuouo presa occasione dal mouimento fatto da Annibale Bentiuoglio haueua per il Cardinale di Santa Prassede fatto instantia in Sauona col Re di Francia, che gli facesse dare prigionieri Giovanni Bentiuogli, & Alessandro suo figliuolo, i quali erano nel Ducato di Milano, allegando, che poi che haueuano contrauenuto alla concordia fatta per mezzo di Ciamonte in Bologna, non era piu il Re obbligato ad offeruare loro la fede data, & offerendo in caso gli fusse consentito questo, mandare l'insegne del Cardinalato al Vescono d'Albi. Negaua il Re constare della colpa di costoro, la quale perche era disposto a punire, haueua fatto ritenere molti di Giovanni nel Castello di Milano, ma non apparendo inditio alcuno del delitto loro, non volere mancare della fede, alla quale pretendeua di essere obbligato, & nondimeno per fare cosa grata al Pontefice essere disposto a tollerare, che egli con le censure, & con le pene procedesse contro a loro, come contro a ribelli della Chiesa, così come non si era lamentato, che in Bologna in su la caldezza di questo moto fusse stato distrutto da fondamenti il palagio loro. Procedeva nel tempo medesimo la dieta congregata a Gostanza con la medesima aspettatione degl'huomini, con la quale haueua hauuto principio. La quale aspettatione Cesare nutriu con varie arti, & con magnifiche parole, pubblicando d'hauere a passare in Italia con esercito tale, che forze molto maggiori di quelle del Re di Francia, & degli Italiani vniti insieme non potrebbero resistergli, & per dare maggiore dignità, & autorità alla causa sua, dimostrando essergli fillo nell'animo il patrocinio della chiesa, haueua per sue lettere significato al Pontefice, & al Collegio de cardinali, hauere dichiarato il Re di Francia ribelle, & inimico del sacro Imperio, perche era venuto in Italia per trasferire nella persona del Cardinale di Roano la dignità Pontificale, & in se la Imperiale, & per ridurre Italia tutta in acerba suggestione: prepararsi per venire a Roma per la corona, & per istabilire la scurtà, & la libertà comune, & che a se per la dignità Imperiale Auvocato della Chiesa, & per la propria pietà desiderosissimo di esaltare la sedia Apostolica, non era stato conueniente aspettare di essere richiesto, o pregato di questo, perche sapeua il Pontefice per paura di tanti mali essersi fuggito da Bologna, & la medesima paura impedire, che nè egli, nè il Collegio non facessero intendere i loro pericoli, & dimandassero d'essere soccorsi.



Significate addunque in Italia per varii auuisti le cose, che in Germania si trattauano, A  
trappate ancora dalla fama maggiore, che la verità, & accrescendo fede a quel che  
pubblicamente se ne diceua i preparamenti grandissimi, che faceua il Re di Fran-  
cia, il quale si credeua, che non temesse senza cagione, commossono molto gli a-  
nismi di tutti, chi per cupidità di cose nuoue, chi per speranza, chi per timore, in  
modo, che il Pontefice mandò Legato a Cesare il Cardinale di Santa Croce, & i Vi-  
nitiani, & i Fiorentini, & dal Marchese di Mantoua, infuora tutti quegli, che in Ita-  
lia dipendeano da se medesimi gli mandarono, o sotto nome di Imbasciadori, o  
sotto altro nome huomini proprii. Le quali cose angustiauano molto l'animo del  
Re di Francia incerto della volontà de Vinitiani, & incertissimo di quella del Pon-  
tefice, si per l'altre cagioni antiche, & spetialmente per l'hauere eletto a questa Le-  
gatione il Cardinale di Santa Croce, desideroso molto per anticha inclinatione del-  
la grandezza di Cesare, & certamente la volontà del Pontefice, non che fusse ma-  
nifesta agli altri, non era nota a se stesso, perche hauendo l'animo pieno di mala sa-  
tisfazione, & di sospetti del Re di Francia, tal uolta per liberarsene, la venuta di  
Cesare desideraua, tal uolta la memoria delle antiche controuersie tra i Pontefici, &  
gli Imperadori lo spauentaua, considerando, che ancora durauano le medesime ca-  
gioni, nella quale ambiguità differiua a risolversi aspettando di intendere prima quel  
che si deliberasse nella dieta: & per ciò procedendo con termini generali haueua  
compresso al Legato, che confortasse in nome suo Cesare a passare in Italia senza e-  
sercito, offerendogli maggiori honori, che mai da Pontefice alcuno fussero stati fat-  
ti nella incoronatione de gli Imperadori. Ma cominciò non molto poi a diminuire  
l'aspettatione delle deliberationi della dieta, perche, come in Germania si seppe,  
che il Re di Francia haueua subito doppo la vittoria de Genouesi licentiatò l'eserci-  
to, & che poi quanto piu presto haueua potuto si era ritornato di là da monti, si raf-  
freddò molto l'ardore de Principi, & de popoli, essendo cessato il timore, che egli  
tentasse di usurpare il Pontificato, & lo Imperio, nè essendo in tanta consideratione  
gli altri interessi pubblici, che come il piu delle volte accade, non fussero supera-  
ti da gli interessi priuati: perche oltre all'altre cagioni era desiderio inueterato in  
tutta Germania, che la grandezza de gli Imperadori non fusse tale, che gl'altri fus-  
sero costretti ad vbbidirlo. Nè haueua il Re di Francia mancato di diligentia alcu-  
na alla causa sua, perche a Gostanza mandò occultamente huomini proprii, i qua-  
li non si dimostrando in pubblico, ma procedendo secretissimamente, si sforzaua-  
no con occulto fauore de Principi amici suoi di mitigare gl'animi de gli altri, pur-  
gando le infamie, che gli erano state date, con l'euidencia degli effetti, poi che, co-  
me hebbe ridotta Genoua alla vbbidientia sua, haueua così subitamente licentiatò l'e-  
sercito, & egli, benchè rimasto in Italia senza arme, essersene quanto piu presto ha-  
ueua potuto ritornato di là da monti, & affermando, che non solo si era sempre a-  
stenuto con l'opere da offendere lo Imperio Romano, ma in qualunque confedera-  
tione, conuentione, o obligatione, che haueua fatta, hauere sempre eccettuato,  
di non volere essere tenuto a cosa alcuna contro alle ragioni del sacro Imperio: &  
nondimeno non confidando tanto di queste giustificationi, che non attendessero  
con diligentia grande, & con la mano molto liberale a temperare la ferocia dell'ar-  
me Tedesche con la potentia dell'oro, del quale, quella natione è auidissima.  
Terminò finalmente il vigesimo di d'Agosto la dieta, nella quale fu determinato  
doppo molte dispute. che al Re de Romani per seguirlo in Italia fussero dati ot-  
tomila caualli, & ventidue mila fanti pagati per sei mesi, & per la spesa dell'artiglierie,  
& altre spese straordinarie cento venti mila fiorini di Rheno per tutto il tempo: le-  
quali genti fu statuito, che il di della festiuità prossima di San Gallo, che è circa a  
mezzo il mese di Ottobre si ritrouassero in campagna appresso a Gostanza. Et  
si diuulgò allhora, che harebbono forse deliberato maggiori sussidii, se Massimi-  
liano

A liano haueffe consentito, che la impresa, benchè sotto il gouerno, & consiglio suo, si  
facesse interamente in nome dello Imperio, & che per ordine dello Imperio i Capita-  
ni si eleggessero: & sotto il nome medesimo le genti si comandassero, & che la distri-  
butione de luoghi, che si acquistassero si facesse secondo la determinatione della die-  
ta, ma non volendo Massimiliano altro compagno, o altro nome, che il suo, nè che  
di altri, che suoi, benchè sotto nome dell'Imperio, fussero i premii della vittoria, &  
contenendosi piu di questo aiuto in questo modo, che in altro modo di maggiore, non  
fu fatta altra deliberatione, la quale, benchè non corrispondesse alla aspettatione de-  
gl'huomini prima concepita, nondimeno non cessaua perciò in Italia il timore, che s'ha-  
ueua della passata sua, perche si consideraua, che aggiunti alle genti stabilite nella dieta  
gl'aiuti, che gli darebbono i sudditi suoi, & quel che egli poteua fare da se medesimo, ha-  
rebbe esercito molto potente, & di gente tutta feroce, & sperimentata alla guerra, &  
accompagnato con infinite artiglierie, il che faceua piu formidabile l'essere egli per la  
dispositione della natura, & per il lungo esercizio nell'arme, peritissimo nella disciplina  
militare, & bastante a sostenere con le fatiche del corpo, & con la sollecitudine dell'ani-  
mo qualunque grauissima impresa, & perciò in maggiore estimatione, che gia cento an-  
no fusse stato alcuno Imperadore. Aggiugneualsi, che continuamente trattaua di con-  
durre agli stipendii suoi dodici mila Suizzeri, alla qual cosa benchè il Bagli di Digiuno,  
& gl'altri mandati dal Re di Francia con grande instantia si opponessero nelle diete di  
quella natione, riducendo in memoria la confederatione continuata tanti anni co Re  
di Francia, & confermata poco innanzi con questo medesimo Re, l'utilità, che ne era  
peruenuta ne gl'huomini loro, & da altra parte l'inimicitia inueterata con la casa d'Au-  
stria, & la graue guerra hauuta con Massimiliano, & quanto fusse pernitioua a loro la  
grandezza dell'Imperio, nondimeno mostrauano non piccola inclinatione di soddisfare  
alle dimande di Cesare, o almeno di non pigliare l'arme contro a lui, hauendo secondo  
si credeua rispetto a non offendere il nome comune della Germania, il quale pareua pu-  
re annesso a questo mouimento. Onde molti dubitauano, che il Re di Francia in caso fus-  
se abbandonato da Suizzeri, o non si vnissero seco i Vinitiani, non hauendo fanteria po-  
tente a resistere a tanti de gli inimici, & sperando, che il furore Tedesco entrato in Italia  
come vno torrente, s'haueffe per mancamento di danari prestamente a risolvere, fareb-  
be ritirare le genti sue alla guardia delle Terre, & gia si vedeua, che con grandissi-  
ma celerità si fortificauano i Borghi di Milano, & gl'altri luoghi piu importanti di quel  
Ducato. Nelle quali agitationi, & apparati non era minore perplessità nelle menti del  
Senato Vinitiano, che ne gl'altri, & per essere di grandissimo momento la loro deli-  
beratione, grandissime erano le diligentie, & l'opere, che si faceuano da ciascuno per  
congiugnergli a se. Perche Cesare v haueua insino da principio mandato tre Oratori  
E huomini di grande autorità a fare instantia, che gli concedessero il passo per il tenito-  
rio loro, anzi non contento a questa dimanda gli inuitaua a fare seco piu stretta con-  
giuntione, con patto, che partecipassero de premii della vittoria, & per contrario di-  
mostrando essere in facultà sua di concordarli col Re di Francia con quelle conditioni  
a pregiudicio loro, che tante volte in diuersi tempi gl'erano state proposte: da altra  
parte il Re di Francia con gli Imbasciadori suoi appresso a quel Senato, e con l'Imbascia-  
dore Vinitiano, che risedeua appresso a lui, non cessaua di fare ogni opera per dispor-  
gli ad opporsi con l'arme alla venuta di Cesare, come pernitioua all'uno, & all'altro,  
offerendo al medesimo tutte le forze sue, & di conseruare con loro perpetua confe-  
deratione. Ma non piaceua al Senato Vinitiano in questo tempo, che la quiete d'I-  
talia si perturbasse, ne gli moueua a desiderare nuoui tumulti la speranza proposta del-  
la ampliatione dello Imperio, hauendo per la esperienza conosciuto, che l'acqui-  
sto di Cremona non era contrapeso pari a sospetti, & pericoli ne quali erano continua-  
mente stati, poi che haueuano hauuto il Re di Francia tanto vicino: volentieri si fa-  
rebbono risoluti alla neutralità, ma stretti, & infestati da Cesare erano necessitati a  
negargli, o concedergli il passo, negandolo temeuano d'essere i primi molestati, conce-  
dendo



dendolo offendevano il Re di Francia, perche nella confederatione, che era tra loro e-  
spressamente si prohibiua il concedere passo agli inimici l'uno dell'altro, & conosceua-  
no, che cominciando ad offenderlo farebbe imprudentia, passato, che fusse Malsimilia-  
no, stare ociosi a vedere l'esito della guerra, & aspettare la vittoria di coloro, de quali l'u-  
no sarebbe inimicissimo al nome Vinitiano, l'altro non hauendo riceuuto altra satis-  
fattione, che d'essere lasciato passare non farebbe loro molto amico, per le quali ragio-  
ni ciascuno di quel Senato affermava essere necessario adherirsi scopertamente ad vna  
delle parti, ma a quale si hauesino ad adherire erano in causa tanto graue molto diuerse  
le sententie, & poiche hebbero allungato il farne deliberatione quanto poteuano, non  
si potendo piu sostenere la instantia, che ogni di ne era loro fatta, ridottisi finalmen-  
te a farne nel consiglio de Pregati vltima determinatione, Niccolo Foscarenò parlò in  
questa sententia.

Se e fusse in nostra potestà, prestantissimi Senatori, di fare deliberatione mediante la  
quale ne mouimenti, & trauagli, che hora si apparecchiano si conseruasse in pace la no-  
stra Repub. io sono certissimo, che tra noi non farebbe varietà alcuna di pareri, & che  
nessuna speranza, che ci fusse proposta ci farebbe inclinare a vna guerra di tanta spesa, &  
pericolo, quanto si dimostra hauere a essere la presente. Ma poiche per le ragioni le qua-  
li in questi di sono state tante volte allegate tra noi, non si può sperare di conseruarli in  
questa quiete, io mi persuado, che la principale ragione in su la quale habbiamo a fon-  
dare la nostra deliberatione, sia il fermare vna volta in noi medesimi, se noi crediamo,  
che tra il Re di Francia, & il Re de Romani, disperato, che sarà dell'amicitia nostra sia  
per nascere vnione, o se pure l'inimicitia, che è tra loro sia si potente, & si ferma, che  
impedisca non si congiughino, perche quando fusimo sicuri di questo pericolo, io sen-  
za dubbio approuerai il non partire dall'amicitia del Re di Francia, perche congiunte  
con buona fede le forze nostre con le sue alla difesa comune, difenderemmo facilmen-  
te lo stato nostro, & perche farebbe con piu honore continuare la confederatione, che  
habbiamo seco, che partircene senza euidente cagione, & perche con piu laude, & fa-  
uore di tutto il mondo sarebbe l'entrare in una guerra, che hauesse titolo di volere con-  
seruare la pace d'Italia, che congiugnerli con quelle armi, che manifestamente si cono-  
sce, che si prendono per fare grandissime perturbationi, ma quando si presuppone  
pericolo di questa vnione, non credo, che sia nessuno, che negasse, che fusse da preue-  
nire, perche farebbe senza comparatione piu vtile vnirsi col Re de Romani contro al Re  
di Francia, che aspettare, che l'uno, & l'altro si vnisse contro a noi, ma quale di questo  
habbia a essere è difficile fare giudicio certo, perche dipende non solo dalle volontà  
d'altri, ma ancora da molti accidenti, & da molte cagioni, che appena lasciano questa  
deliberatione in potestà di chi l'ha a fare, nondimeno per quel che si può conseguire con  
le conietture, & per quello, che del futuro insegna l'esperienza del passato, a me pa-  
re sia cosa molto pericolosa, & da starne con grandissimo timore, perche dalla parte  
del Re de Romani non è verisimile, che habbia hauere molta difficoltà per l'ardente de-  
siderio, che gl'ha di passare in Italia, & poterlo difficilmente fare se non si congiugne,  
col Re di Francia, o con noi: & se bene desidero piu la congiuntione nostra, chi può du-  
bitare, che escluso da noi, si congiugnerà per necessitā col Re di Francia? non gli restan-  
do altro modo da peruenire a i disegni suoi. Dalla parte del Re di Francia apparisco-  
no a questa vnione maggiori difficoltà, ma non però a giudicio mio tali, che possiamo  
promettercene sicurezza alcuna, perche a questa deliberatione lo possono indurre il so-  
spetto, & l'ambitione, stimoli potentissimi, & soliti ciascuno per se a fare mouimenti  
molto maggiori: egli nota l'instantia, che fa il Re de Romani della nostra vnione, &  
benche fallamente, pure misurando la mente, & gli appetiti nostri da se stesso, può  
dubitare, che la suspitione, che noi habbiamo di non essere preuenuti da lui, ci indu-  
ca a preuenire, sapendo malsimamente esserci noto quel che tanto tempo hanno trat-  
tato insieme contro a noi, può ancora temere, che l'ambitione ci muoua, perche non  
dubiterà esserci offerti partiti grandissimi, & da questo timore, che mezzo è bastan-  
te ad assicurarlo? non essendo cosa alcuna naturalmente piu sospettosa, che gli sta-  
ti,

ti: può oltre al sospetto muouerlo l'ambitione per il desiderio, che sappiamo, che ha  
della Città di Cremona, accendendolo a questo gli stimoli de Milanesi, & non me-  
no l'appetito d'occupare tutto lo stato vecchio de Visconti, nel quale come nel resto  
del Ducato di Milano pretende titolo hereditario, & a questo non può sperare di  
peruenire se non si vnisce col Re de Romani, perche la Republica nostra è potente per  
se medesima, & assalandoci il Re di Francia da se solo, farebbe sempre in potestà no-  
stra congiugnerci con Malsimiliano, & che questi pensieri possino essere, anzi sempre  
sieno stati in lui, ne fa fede manifesta, che mai ha ardito di tentare d'opprimerci sen-  
za questa vnione, la quale essendo il cammino vero, che può condurlo al fine deside-  
rato, perche non debbiamo noi credere, che finalmente ui s'habbia a disporre? Ne ci assi-  
cui da questo timore il considerate, che a lui farebbe inutile deliberatione, per acqui-  
stare due, o tre città mettere in Italia il Re de Romani inimico suo naturale, & dal quale  
sempre alla fine harà molestie, & guerre, nè mai amicitia, se non incerta, & che così in-  
certa gli bisognerà comperare, & sostenere con somma infinita di danari, perche se ha  
sospetto, che noi non ci vniamo col Re de Romani, gli parrà, che il preuenire non lo met-  
ta in pericolo, ma lo assicuri, anzi quando bene non temesse di questa vnione giudiche-  
rà forse necessario confederarsi seco per liberarsi da i trauagli, & pericoli, che potesse  
hauere da lui, o con l'aiuto della Germania, o con altre adherentie, & occasioni, & con  
tutto che potessino succedergli maggiori pericoli se il Re de Romani cominciasse a fer-  
mare piede in Italia, è natura comune degl'huomini temere prima i pericoli piu vicini, &  
stimare piu che non conuiene, le cose presenti, & tenere minore conto, che non si deb-  
be delle future, & lontane, perche a quelle si possono sperare molti rimedii da gli acci-  
denti, & dal tempo. Dipoi quando bene il fare questa vnione non fusse vtile per il Re di  
Francia, non siamo però sicuri, che egli non l'habbia a fare. Non sappiamo noi quanto  
hora la paura, hora la cupidità acciecano gl'huomini? Non conosciamo noi la natura de  
Franzesi? leggieri a imprese nuoue, & che non hanno mai la speranza minore del deside-  
rio? Non ci sono noti i conforti, & l'offerte bastanti ad accendere ogni animo quieto, con  
le quali è stimolato contro a noi da Milanesi, dal Papa, da Fiorentini, dal Duca di Fer-  
rara, & dal Marchese di Mantoua? Gl'huomini non sono tutti saui, anzi sono pochissi-  
mi i saui, & chi a fare pronostico delle deliberationi d'altri, debbe, non si volendo ingan-  
nare, hauere in consideratione non tanto quello, che verisimilmente farebbe vn sauiò,  
quanto quale sia il ceruello, & la natura di chi ha a deliberare. Però, chi vuole giudicare  
quello, che farà il Re di Francia, non auuertirà tanto a quello che farebbe vfficio della pru-  
dentia, quanto che i Franzesi sono inquieti, & leggieri, & soliti a procedere spesso piu con  
caldezza, che con consiglio, considerà quali sieno le nature de Principi grandi, che non  
sono simili alle nostre, ne resistono si facilmente a gl'appetiti loro come fanno gl'huomini  
E priuati, perche assuefatti a essere adorati ne Regni suoi, & intesi, & vbbiditi a cenni, non so-  
lo sono altieri, & insolenti, ma non possono tollerare di non ottenere quello, che gli pare  
giusto, & giusto pare cioche desiderano, persuadendosi di potere spianare con vna parola  
tutti gl'impedimeti, & superare la natura delle cose, anzi si recondo a vergogna il ritirarsi  
per le difficoltà dalle loro inclinationi, & misurano comunemente le cose maggiori con  
quelle regole, cō le quali sono consueti a procedere nelle minori, consigliandosi non cō la  
prudencia, & con la ragione, ma con la volontà, & alterezza, de quali viti comuni a tut-  
ti i Principi, non farà già alcuno, che dica, che i Franzesi non partecipino. Non vedem-  
mo noi frescamente l'esempio del Regno di Napoli? che dal Re di Francia indotto da  
ambitione, & da inconsideratione fu consentita la metà al Re di Spagna per hauere e-  
gli l'altra metà, non pensando quanto indebolisse la sua potentia, vnica prima tra tutti  
gli Italiani, il mettere in Italia vn'altro Re, eguale a lui di potentia, & di autorità: ma  
che andiamo noi per conietture in quelle cose, delle quali habbiamo la certezza?  
Non è egli cosa notissima quel che trattò il Cardinale di Roano, con questo medesi-  
mo Malsimiliano a Trento di diuidersi il vostro stato. Non si fa egli, che poi a Bles  
fu conchiusa tra loro la medesima pratica? & che'l medesimo Cardinale andato in Ger-  
mania per questo ne riportò la ratificatione, & il giuramento di Cesare? Non heb-  
bero effetto questi accordi (io lo confesso) per qualche difficoltà, che soprauenne:



ma chi ci assicura, che poi che la intentione principale è stata la medesima, che non si possi trouare mezzo alle difficoltà, che hanno disturbato il desiderio comune? però considerate diligentemente degnissimi Senatori i pericoli imminenti, & il carico, & infamia, che appresso a tutto il mondo oscurerà il nome chiarissimo della prudenzia di questo Senato, se misurando male la conditione delle cose presenti permetteremo, che altri si faccia formidabile a offesa nostra di quell'armi, che ci sono offerte a sicurtà, & agumento nostro, & vogliate in beneficio della patria vostra considerare quanta differentia sia dal muouere la guerra ad altri, o aspettare, che la sia mossa a uoi: trattare di diuidere lo stato d'altri, o aspettare, che sia diuiso il vostro: essere accompagnati contro a vno solo, o rimanere soli contro a molti compagni, perche se questi due Re si vniscano insieme contro a noi, gli seguirà il Pontefice per conto delle terre di Romagna, il Re d'Aragona per i porti del Reame di Napoli: & tutta Italia, chi per recuperare, chi per assicurarsi. E noto a tutto il mondo quel che tanti anni ha trattato il Re di Francia con Cesare contro a noi, però se ci armeremo contro a chi ci ha voluto ingannare, niuno ci chiamerà mancatori di fede, niuno se ne marauiglierà, ma da tutti saremo riputati prudenti, & con nostra somnia laude sarà veduto in pericolo colui, che si fa per ciascuno, che ha cercato fraudolentemente metterui noi. Ma in contrario fu per Andrea Gritti huomo di molto valore parlato così.

Se e fusse conueniente in vna medesima materia rendere sempre il voto nel boscio de non sinceri, io ui confesso clarissimi Senatori, che io in altro boscio non lo renderei, perche questa consultatione ha d'ogni parte tante ragioni, che io spesso mi confondo, nondimeno essendo necessario il risolverli, nè potendo farsi con fondamenti, o presupposti certi, bisogna, pesate le ragioni, che contradicono l'una all'altra, seguitare quelle che sono piu verisimili, & che hanno piu potenti conietture, le quali quando io esaminò, non mi puo in modo alcuno essere capace, che il Re di Francia, o per sospetto di non essere preuenuto da noi, o per cupidità di quelle terre, che apparteneuano già al Ducato di Milano, si accordi col Re de Romani a farlo passare in Italia contro a noi, perche i pericoli, & i danni, che gliene seguirebbono sono senza dubbio maggiori, & piu manifesti, che non è il pericolo, che noi ci vniamo con Cesare, o che non sono i premii, che e potesse sperare di questa deliberatione, atteso, che oltre alle inimicitie, & ingiurie grauissime, che sono tra loro ci è la concorrenza della dignità, & degli stati, solita a generare odio tra quegli, che sono amicissimi. Però, che il Re di Francia chiami in Italia il Re de Romani, non vuole dire altro, che in luogo d'una Repub. queta, & stata sempre in pace seco, & che non pretende con lui alcuna differentia, volere per vicino vn Re ingiuriato, inquietissimo, & che ha mille cause di contendere seco, d'autorità, di stato, & di vendetta. Nè sia chi dica, che per essere il Re de Romani pouero, disordinato, & mal fortunato non sarà temuta dal Re di Francia la sua vicinità, perche per la memoria dell'antiche fattioni, & inclinatione d'Italia, le quali ancora in molti luoghi sono accese, & spetialmente nel Ducato di Milano, non hara mai vn Imperadore Romano si piccolo nidio in Italia, che non sia con graue pericolo de gl'altri, & costui massimamente per lo stato, che ha contiguo a Italia, per essere riputato Principe di grande animo, & di grande scientia, & esperienza nelle cose della guerra, & perche puo hauere seco i figliuoli di Lodouico Sforza, instrumento potente a solleuare gl'animi di molti, senza, che in ogni guerra, che hauesse col Re di Francia, puo sperare d'hauere l'adherentia del Re Cattolico, se non per altro perche tutti due hanno vna medesima successione. Sà pure il Re di Francia quanto è potente la Germania, & quanto sarà piu facile ad vnirsi tutta, o parte, quando sarà già aperto l'adito in Italia, & la speranza della preda sarà presente, & non habbiamo noi veduto quanto egli ha temuto sempre de' mori de' Tedeschi, & di questo Re così pouero, & disordinato come è? il quale se fusse in Italia farebbe certo non potere hauere altro seco, che, o guerra pericolosa, o pace infelissima, & di grandissima spesa: puo essere, che habbia desiderio di recuperare Cremona, & forse l'altre terre, ma non è già verisimile, che per cupidità d'acquisto minore si sottoponga a pericolo di danno molto maggiore, & è piu incredibile, che habbia a procedere in questo caso con prudentia, che con temerità, massimamente, che se noi discorriamo

A discorriamo gl'errori i quali si dice hauere commessi questo Re, conosceremo, che non hanno hauuto origine d'altro, che da troppo desiderio di fare l'impresa sicuramente: perche, che altro l'indusse al diuidere il Regno di Napoli: che altro a consentire Cremona a noi: se non il volere fare piu facile la vittoria di quelle guerre? dunque è piu credibile, che medesimamente hora seguirà i consigli piu saui, & la sua consuetudine, che i consigli precipitosi, massimamente, che per questo non resterà priuato al tutto di speranza di potere ad altro tempo con sicurtà maggiore, & con occasione migliore conseguire l'intento suo, cose, che gl'huomini sogliono prometterli facilmente, perche manco erra, chi si promette variatione nelle cose del mondo, che chi se le persuade ferme, & stabili.

B Ne mi spauenta quello, che si dice essere stato altre volte trattato tra questi due Re, perche è costume de Principi della nostra età intrattenere artificiosamente l'uno l'altro con speranze vane, & con simulate pratiche, le quali, poiche in tanti anni non hanno hauuto effetto, bisogna confessare, o che sieno state finzioni, o che habbino in se qualche difficoltà, che non si possa risolvere, perche la natura delle cose repugna a leuare la diffidentia tra loro, senza il quale fondamento non possono venire a questa congiuntione. Non temo adunque, che per cupidità delle nostre terre il Re di Francia si precipiti a si imprudente deliberatione, & manco a mio giudicio vi si precipiterà per sospetto, che habbia di noi, perche oltre alla esperienza lunga, che ha veduto dell'animo nostro, non ci essendo mancati molti stimoli, & molte occasioni di partirci dalla sua confederatione: le ragioni medesime, che assicurano noi di lui, assicurano medesimamente lui di noi, perche nessuna cosa ci sarebbe piu pernitiuosa, che l'hauere il Re de Romani stato in Italia, si per l'autorità dell'Imperio, l'agumento del quale ci ha sempre a essere sospetto, si per conto della casa d'Austria, che pretende ragione in molte terre nostre, si per la vicinità della Germania l'innundationi della quale sono troppo pericolose al nostro dominio, & habbiamo pure nome per tutto di maturare le nostre deliberationi, & peccare piu tosto in tardità, che in prestezza. Non nego, che queste cose possono succedere diuersamente dalla opinione degl'huomini, & però, che quando si potesse facilmente assicurarsene, sarebbe cosa laudabile, ma non si potendo senza entrare in grandissimi pericoli, & difficoltà è da considerare, che spesso sono così nociui i timori vani, come sia nociua la troppa confidentia: perche se noi ci confederiamo col Re de Romani contro al Re di Francia, bisogna, che la guerra si cominci, & si sostenga co danari nostri, co quali haremo a sopplire etian dio a tutte le prodigalità, & disordini suoi, altrimenti, o si accorderà con gli inimici, o si ritirerà in Germania, lasciando a noi soli tutti i pesi, & pericoli. Harasi a fare la guerra contro a vno Re di Francia potentissimo, Duca di Milano, Signore di Genoua, abbondante di valorose genti d'arme, & copioso quanto alcun altro Principe d'artiglierie, & al nome de danari del quale concorrono i fanti di qualunque natione. Come adunque si puo sperare, che tale impresa habbia facilmente ad hauere successo felice, potendosi anche non vanamente dubitare, che tutti quegli d'Italia, che, o pretendano, che noi occupiamo il suo, o che temano la nostra grandezza, si vniranno contro a noi, & il Pontefice sopra gl'altri, al quale, oltre a gli sdegni, che ha con noi, non piacerà mai la potentia dell'Imperadore in Italia, per l'inimicitia naturale che è tra la Chiesa, & l'Imperio, per la quale i Pontefici non temono manco de gli Imperadori nelle cose temporali, che e temino de Turchi nelle spiritali, & questa congiuntione ci sarebbe forse piu pericolosa, che non sarebbe quella di che si teme tra il Re di Francia, & il Re de Romani, perche doue si accompagnano piu Principi, che pretendano d'essere pari, nascono facilmente tra loro sospetti, & contentioni, donde spesso l'impresa cominciate con grandissima riputatione caggiono in molte difficoltà, & finalmente diuentano vane. Nè è da mettere in ultima consideratione, che quando bene il Re di Francia habbia tenute pratiche contrarie alla nostra confederatione, non si sono però veduti effetti, per i quali si possa dire hauerci mancato: però il pigliargli guerra contro, non sarà senza nota di maculare la nostra fede, della quale questo Senato debbe fare precipuo capitale, per l'honore, & per l'utilità de maneggi, che tutto di habbiamo hauere con gl'altri Principi, nè ci è uile agumentare continuamente l'opinionone, che noi cerchiamo d'opprimere sempre tutti i vicini, che noi aspiriamo alla Monarchia d'Italia: volesse Dio, che per l'adietro si fus-



se proceduto in questo con maggiore consideratione, perche quasi tutti i sospetti, che noi habbiamo al presente, procedono dall'hauere per il passato offeso troppi, nè si crederà, che a vna noua guerra contro al Re di Francia nostro collegato ci tiri il timore ma la cupidità d'ottenere, congiugnendoci col Re de Romani, vna parte del Ducato di Milano contro a lui, come congiunti seco ottenemmo contro a Lodouico Sforza, al quale tempo se ci fusimo gouernati cō piu moderatione, nè temuto troppo i sospetti vani non farebbono le cose d'Italia nelle presenti agitationi, & noi conseruatici con fama di piu modestia, & grauità, non saremmo hora necessitati a entrare in guerra con questo, o con quello Principe piu potente di noi, nella quale necessitā poiche siamo, credo sia piu prudentia non partire dalla confederatione del Re di Francia, che mossi da timore vano, o da speranza di guadagni incerti, & dannosi, abbracciare vna guerra, la quale soli non saremmo potenti a sostenere, & i compagni, che noi haremmo ci farebbono alla fine di maggiore peso, che profitto.

Varij furono in tanta varietà di ragioni i pareri del Senato, ma alla fine preualse la memoria della inclinatione, la quale sapeuano hauere sempre hauuta il Re de Romani di ricuperare, come n'hauesse occasione, le terre tenute da loro, quali pretendeva appartenersi, o all'Imperio, o alla casa d'Austria, però fu la loro deliberatione di concedergli il passo, venendo senza esercito, negargliene se venisse con arme, la quale conclusione nella risposta feciono a' suoi Oratori li sforzarono di persuadere quanto potertero, che fusse mossa piu da necessitā, per la confederatione, che haueuano col Re di Francia, & dalle conditioni de tempi presenti, che da volontà, che hauesero di dispiacerli in cosa alcuna: aggiugnendo essere sforzati dalla medesima confederatione d'aiutarlo alla difesa del Ducato di Milano col numero di gente espresso in quella, ma che in questo procederebbono con somma modestia, non trapassando in parte alcuna le loro obligationi, & eccettuato quello, che fussero costretti di fare in questo modo per la difesa del Ducato di Milano, non si opporrebbono ad alcuno altro progresso suo, come quegli, che non erano, in qualche fusse in potestà loro, per mancare mai di quegli vficii, & di quella reuerentia, che conuenisse al Senato Vinitiano vsare verso vn tanto Principe, & col quale non haueuano mai hauuto altro, che amicitia, & congiuntione. Nè per questo procederono col Re di Francia a nuoue confederationi, & obligationi, desiderando mescolarsi il meno poteuano nella guerra tra loro, & sperando, che forse Malsimiliano per non si accrescere difficultà, lasciati stare in pace i confini loro, volterebbe l'arme sue, o nella Borgogna, o contro allo stato di Milano. Ma al Re de Romani rimaso senza speranza d'hauere i Vinitiani congiunti seco, cominciarono a succedere nuoue altre difficultà: le quali benchè si ingegnasse superare con la grandezza de suoi concetti, facili a prometterli sempre maggiori le speranze, che gli impedimenti, nondimeno ritardauano grandemente gl'effetti de suoi disegni, perche nè per se medesimo haueua danari, che gli bastassero a condurre i Suizzeri, & fare tante altre spese, che erano necessarie a tanta impresa: nè il sussidio pecuniario, che gl'haueua promesso la dieta, era tale, che potesse supplire a vna minima parte della voragine della guerra, & quello fondamento, insu'l quale infino da principio haueua sperato assai, che le Comunità, & Signori d'Italia hauesero per il terrore del nome, & della venuta sua a comporre seco, & souenirlo di danari, si andaua ogni di piu difficultando, perche se bene nel principio vi fussero stati inclinati molti, nondimeno non hauendo corrisposto le conclusioni della dieta di Go stanza all'aspettatione, che la impresa hauesse a essere piu presto di tutto l'Imperio, & di quasi tutta la Germania, che sua propria, & vedendosi le preparationi del Re di Francia potenti, & la nuoua dichiarazione de Vinitiani, ciascuno stava sospeso, nè ardiua aiutandolo di quella cosa, della quale haueua piu di bisogno, fare offesa si graue al Re di Francia, nè le dimande di Malsimiliano erano nel tempo, che si hebbe maggiore spauento di lui stare tali, che con la sua facilità hauesero indotto gl'huomini a souenirlo, perche & a ciascuno secondo le sue conditioni dimandaua assai, & ad Alfonso Duca di Ferrara, il quale pretendeva essere debitore a Bianca sua moglie della dote d'Anna sua sorella, morta molti anni innanzi nel matrimonio d'Alfonso, faceua dimande molto eccessiue, & a Fiorentini intollerabili, a quali il Cardinale Brissiniense, che trattaua a Roma le cose

A se sue, essendogli da lui stata rimessa la pratica della loro compositione, haueua dimandato ducati cinquecento mila, la quale dimanda immoderata gli fece fermare in questa resolutione di temporeggiare seco infino a tanto, che de progressi suoi si vedesse piu oltre, nondimeno hauendo rispetto a non l'offendere, scusarsi col Re di Francia, che dimandaua le genti loro, non potergliene dare, perche erano occupate nel guasto, che con grande apparato si daua quell'anno a Pisani, & perche hauendo cominciato di nuovo i Genouesi, & gl'altri vicini ad aiutarli, erano necessitati a stare continuamente preparati contro a loro, Però non potendo Cesare aiutarli, secondo haueua disegnato, de danari degli Italiani, perche solamente hebbe da Sanesi seimila ducati, fece instantia col Pontefice, che al mào gli concedesse di pigliare cento mila ducati, i quali riscossi prima in Germania sotto nome della guerra contro a Turchi, & essendo a questo effetto custoditi in quella Prouincia, non si poteuano senza licentia della Sedia Apostolica in altro vso conuertire, offerendo, che se bene non poteua satisfare alle dimande sue di non passare in Italia con esercito, nondimeno, che come hauesse restituiti nel Ducato di Milano i figliuoli di Lodouico Sforza, il patrocinio de quali pretendeva per farsi i popoli di quello stato piu fauoreuoli, & manco esosa la passata sua, lasciate quiui tutte le genti andrebbe senz'arme a Roma a riceuere la corona dell'Imperio: ma gli fu similmente negata questa dimanda dal Pontefice, il quale non si vedeva inclinare in parte alcuna: dimostrandogli, che in questo stato delle cose non poteua senza molto suo pericolo prouocare l'armi del Re di Francia contro a se, nondimeno Malsimiliano costituito in queste difficultà, come era sollecito, confidente, & che con fatica incredibile voleua eseguire da se medesimo, non ommetteua alcuna di quelle cose, che conseruassino la fama della passata sua, inuiando in piu luoghi a confini d'Italia artiglierie, sollecitando la pratica del condurre i dodici mila Suizzeri, i quali interponendo varie dimande, & proponendo molte esentioni, non gli dauano ancora certa resolutione, & sollecitando le genti promesse, & trasferendosi personalmente ogni di da vn luogo a vn altro per diuerse espeditioni in modo, che stando gl'huomini molto confusi, erano per tutta Italia, quanto mai fussero in cosa alcuna, vari giudicii, hauendo altri maggiore concetto, che mai di questa impresa, altri pensando, che andasse piu presto a diminutione, che ad agumento, la quale incertitudine accresceua egli, perche segretissimo di natura, non comunicaua ad altri i suoi pensieri, & perche fusino manco noti in Italia, haueua ordinato, che il legato del Pontefice, & gl'altri Italiani non seguitassero la persona sua, ma stessero apparsi in luogo fermo fuori della Corte. Già era venuta la festiuità di San Gallo, termine destinato alla congregatione delle genti, ma non sen'era condotta a Go stanza altro, che piccola parte, nè si vedeuano quali altri apparati di lui, che mouimenti d'artiglierie, & l'attendere egli con somma diligentia a fare prouisioni di danari per diuerse vie: onde essendo incerto con quali forze, & in quale tempo, & da quale parte hauesse a muouersi, o entrare nel Friuli, o da Trento nel Veronese, altri credendo, che per la Sauoia, o per la via di Como assalterebbe il Ducato di Milano, essendo seco molti Fuorusciti di quello stato: nè standosi senza dubitatione, che non facesse qualche mouimento nella Borgogna si faceuano da quelli che temeuano di lui potenti prouisioni in diuersi luoghi. Però il Re di Francia haueua mandato nel Ducato di Milano numero grande di genti a cavallo, & apiedi, & soldato oltre all'altre preparationi per difesa di quello stato nel reame di Napoli, con permissione del Re Catholico, contro a cui Cesare per questo grauissimamente si lamentò, dumila cinquecento fanti Spagnuoli, hauendo nel tempo medesimo Ciamonte, dubitando della fede de Borromei, occupato all'improuviso Arona, castello di quella famiglia in sul lago maggiore. In Borgogna haueua mandato cinquecento lance sotto la Tramaglia gouernatore di quella Prouincia, & per distrarre in piu parti i pensieri, & le forze di Cesare, daua continuamente aiuti, & fomento al Duca di Ghelderi, il quale molestaua il paese di Carlo nipote di Cesare: Haueua oltre a questo mandato a Verona Gianiacopo da Triulzi, con quattrocento lance Franzesi, & quattro mila fanti in soccorso de Vinitiani, i quali haueuano fermato verso Rouere, per opporsi a mouimenti, che si faceuano diuerso Trento, il Conte di Pitigliano con quattrocento huomini d'arme, & molti fanti, & nel Friuli ottocento huomini d'arme sotto Bar-



tolomeo d'Aluiano, ritornato piu tempo innanzi agli stipendii loro: Ma si dimostro da parte non pensata il primo pericolo, perche Polbatista Iustiniano, & Fregosino, fuorusciti di Genova condussero a Gazzuolo, terra di Lodouico da Gonzaga feudatario Imperiale mille fanti Tedeschi, i quali passarono all'improviso con grandissima celerità per monti, & luoghi asprissimi del dominio Vinitiano con intentione d'andare passato il fiume del Po per la montagna di Parma verso Genova, ma Ciamonte sospettandone, mandò subito a Parma per opporsi loro nel cammino, molti cavalli, & fanti: per la venuta de quali i Tedeschi perduta la speranza, che cōtro a Genova potesse piu succedere effetto alcuno, sene ritornarono in Germania per la medesima via, ma non con la medesima celerità, & pericolo, perche i Vinitiani per beneficio comune consentirono tacitamente il ritorno loro. Erano nel tempo medesimo molti fuorusciti Genovesi nella città di Bologna, & per cio il Re hebbe dubitatione non mediocre, che questa cosa fusse stata trattata con saputa del Pontefice, dell'animo del quale molte altre cose gli dauano sospetto, perche il Card. di S. Croce confortaua, benché piu per propria inclinatione, che per altra cagione, Cesare a passare, & essendo accaduto, che i fuorusciti di Furli, mouendosi da Faenza, haueuano tentato vna notte di entrare in Furli, il Pontefice si querelaua essere consiglio comunicato tra l'Re di Francia, & i Vinitiani. Aggiugnendosi, che vn certo Frate incarcerato a Mantoua haueua confessato hauere trattato co Bentiuogli di auuelenare il Pontefice, & che per parte di Ciamonte era stato confortato a fare quanto haueua promesso a Bentiuogli, onde il Pontefice ridotto in forma autentica la esamina mandò con essa al Re Achille de Grasi Bolognese, Vescouo di Pesero, che fu poi Cardinale, a fare istantia, che si ritroasse la verità, & si punissero quegli, che erano in colpa di tanta sceleratezza, della qual cosa essendo sospetto, piu che gl'altri, Alessandro Bentiuogli fu per commissione del Re citato in Francia. Con queste attioni, & incertitudini si finì l'anno mille cinquecento sette. Ma nel principio dell'anno mille cinquecento otto non potendo quietarsi gl'ingegni mobili de Bolognesi, Annibale, & Hermes Bentiuogli, hauendo intelligentia con certi giouani de Peppoli, & altri nobili della gioventù, s'accostarono all'improviso a Bologna, il quale mouimento non fu senza pericolo, perche i congiurati haueuano gia per mettergli dentro, occupato la porta di San Mammolo, ma essendo il popolo messo in arme in fauore dello stato Ecclesiastico, i giouani spauentati abbandonarono la porta, & i Bentiuogli si ritirarono, il quale insulto mitigò piu tosto, che accendesse l'animo del Pontefice contro al Re di Francia, perche il Re dimostrando essergli molestissimo questo insulto comandò a Ciamonte, che qualunque volta fusse di bisogno soccorresse con tutte le genti d'arme alle cose di Bologna, ne permettesse, che i Bentiuogli fussero piu ricettati in parte alcuna del Ducato di Milano, de quali era in quegli di morto Giovanni per dolore d'animo, non asueto innanzi fusse cacciato di Bologna, a sentire l'acerbità della Fortuna, essendo stato prima lungo tempo felicissimo di tutti Tiranni d'Italia, & esempio di prospera Fortuna, perche in spacio di quaranta anni ne quali dominò ad arbitrio suo Bologna, nel qual tempo, non che altro, non sentì mai morte d'alcuno de suoi, haueua sempre hauuto per se, & per i figliuoli condotte, prouisioni, & grandissimi honori da tutti i Principi d'Italia, & liberatosi sempre con grandissima facilità da tutte le cose, che se gli erano dimostrate pericolose, della quale facilità pareua, che principalmente fusse debitore alla fortuna, oltre alla opportunità del sito di quella città, perche secondo il giudicio comune non gl'era attribuita laude né d'ingegno, né di prudentia, né di valore eccellente. Nel principio dell'anno medesimo Cesare, non volendo piu differire il muouere dell'arme mandò vn' Araldo a Verona, a notificare di volere passare in Italia per la Corona Imperiale, & dimandare alloggiamento per quattromila cavalli, alla qual cosa i Rettori di Verona, consultata prima a Vinegia questa dimanda, gli fecero risposta, che se la passata sua nō hauesse altra cagione che il volere incoronarsi farebbe honorato da loro sommamente, ma apparire gl'effetti diuersi da quello, che proponeua, poi che haueua condotto a loro confini tanto apparato d'arme, & d'artiglierie. Però Massimiliano venuto a Trento per dare principio alla guerra fece fare il terzo di di Febbraio vna solenne processione, doue andò in persona, hauendo innanzi a se gl'Araldi Imperiali, & la spada Imperiale nuda, nel progresso del quale

Matteo

A Matteo Lango suo segretario, che fu poi Vescouo Gurgense, salito in su vno eminente Tribunale, pubblicò in nome di Cesare la deliberatione di passare hostilmente in Italia nominandolo non piu Re de Romani, ma eletto Imperadore secondo hanno consuetudine di nominarsi i Re de Romani, quando vengono per la corona, & hauendo il di medesimo prohibito, che di Trento non uscisse alcuno, fatto fare quantità grande di pane, & di ripari, & gabbioni di legname, & inuiato per il fiume dell'Adice molti foderi carichi di prouisioni, uscì la notte seguente poco auanti il giorno di Trento, con mille cinquecento cavalli, & quattro mila fanti, non di genti dategli dalla dieta, ma delle proprie della corte, & degli stati suoi, dirizzandosi al cammino, che per quelle montagne riesce a Vicenza, & nel medesimo tempo uscì verso Rouere il Marchese di Brandimburgo con cinquecento cavalli, & dumila fanti pure de medesimi paesi: Tornò il seguente di Brandimburgo non hauendo fatto altro effetto, che presentatosi a Rouere, & dimandato in vano d'essere alloggiato dentro. Ma Cesare entrato nella montagna di Siago, le radici della quale si approssimano a dodici miglia a Vicenza, pigliate le terre de sette comuni, popoli che così denominati habitano nella sommità della montagna con molte esentioni, & priuilegi de Vinitiani, & spianate molte tagliate, che per difendersi, & impedirgli il cammino haueuano fatte, vi condusse alcuni pezzi d'artiglieria, donde aspettandosi a ogn' hora piu prosperi successi, il quarto di che era partito da Trento ritornò subito a Bolzano, terra piu lontana, che Trento da confini d'Italia, hauendo ripieno di sommo stupore per tanta, o inconsideratione, o incostantia gl'animo di ciascuno: eccidò questo principio tanto debole gl'animo de Vinitiani, & però hauendo gia soldato molti fanti, chiamarono a Rouere le genti Franzesi, che col Triulzio erano a Verona, & cominciate a fare maggiori preparationi stimolauano il Re di Francia a fare il medesimo, il quale venendo verso Italia inuiua innanzi a se cinque mila Svizzeri pagati da lui, & tre mila, che si pagauano da Vinitiani, perche quella natione, non hauendo potuto Massimiliano dargli danari, si era senza rispetto voltata finalmente agli stipendii del Re, & nondimeno non vollono i Svizzeri poiche furono mossi, & pagati, andare nel dominio Vinitiano, allegando non volere seruire contro a Cesare in altro, che nella difesa dello stato di Milano. Maggiore mouimento, ma con euento piu infelice, & destinato a dare principio a cose molto maggiori, fu suscitato nel Friuli, doue per ordine di Cesare passarono per la via de monti quattrecento cavalli, & cinquemila fanti, gente tutta comandata del Contado suo di Tirol, i quali entrati nella valle di Cadore presono il castello, & la fortezza, oue era piccola guardia insieme con l'ufficiale de Vinitiani, che vi era dentro, la quale cosa intesa a Vinegia comandarono all'Aluiano, & a Giorgio Cornaro Proveditore, che erano nel Vicentino, che andassero subito al soccorso di quel paese, & per trouagliare ancora loro gl'inimici da quella parte, mandarono verso Trieste quattro galie fortili, & altri nauili. Et nel tempo medesimo Massimiliano, che da Bolzano era andato a Brunech, voltatosi al cammino del Friuli per la commodità de paesi, & de paesi piu larghi con semila fanti comandati del paese, scorse per certe valli piu di quaranta miglia dentro a confini de Vinitiani, & presa la valle di Cadore, onde si va verso Treuigi, & lasciandosi adietro il castello di Bostauo, che era gia del Patriarcato d'Aquileia, prese il castello di San Martino, il Castel della Pieue, & la valle doue erano a guardia i Conti Saugnani, & altri luoghi vicini, & fatto questo progresso degno piu tosto di piccolo capitano, che di Re, lasciato ordine, che quelle genti andassero verso il Triuigiano, si ritornò alla fine di Febbraio a Spruch, per impegnare gioie, & fare in altri modi prouisione di danari, de quali essendo piu tosto dissipatore, che spenditore, niuna quantità bastaua a supplire a bisogni suoi: Ma hauendo per il cammino inteso, che i Svizzeri haueuano accettati i danari del Re di Francia, sdegnato contro a loro andò a Olmo città de Sueui, per indurre la lega di Sueuia a dargli aiuto, come altra volta haueua fatto nella guerra contro a Svizzeri, instaua ancora con gli Elettori perche gli fussero prorogati per altri sei mesi gl'aiuti promessi nella dieta di Gostáza, & nel tempo medesimo le genti degli stati suoi, che erano restate a Trento in numero di noue mila tra cavalli, & fanti, presero in tre di a discretion, hauendolo prima battuto con l'artiglierie, castello Baiocco, che è a rincontro di Rouere, in su la strada diritta a mano destra d'andare da Trento in Italia.



tramezzando quello, & Rouera, che   in su la mano sinistra il fiume dell'Adice. Ma l'Aluiano si mosse per soccorrere il Friuoli con grandissima celerit , & hauendo passato le montagne cariche di neue, si condusse in due di presso a Cadore, oue aspettarli i fanti, che non haueuano potuto pareggiare la sua celerit , occup  vn passo non guardato da Tedeschi, donde si entra nella valle di Cadore: per la venuta del quale preso animo gl'huomini del paese inclinati a stare sotto l'Imperio Vinitiano, occuparono gl'altri paesi della valle, onde i Tedeschi harebbono hauuto facult  di ritirarsi, i quali vedendoli rinchiusi, n  hauendo altra salute, o speranza, che nell'arme, & giudicando, che l'Aluiano fusse ogni di per ingrossarsi, se gli feciono con grandissima animosit  incontro, & non essendo ricusato il combattere da lui si cominci  tra l'uno, & l'altro di loro asprissima battaglia, nella quale i Tedeschi, che combatteuano ferocemente piu per desiderio di morire gloriosi, che per isperanza di salvarsi, si erano messi in vn grosso squadrone, & posto in mezzo di loro le donne c batterono con grande impedimento per qualche hora, ma non potendo finalmente resistere al numero, & alla virt  de gli inimici, restarono del tutto vinti, essendone morti piu di mille, & gl'altri restati prigionieri: doppo la quale vittoria l'Aluiano hauendo assaltato da due bande la rocca di Cadore l'espugn , oue mori Carlo Malatesta vno de Signori antichi di Rimini percosso da vn sasso gittato dalla torre, & seguitando con l'esercito suo l'occasione, prese Portonauone, dipoi Cremonsa, si tuata in su vno alto colle, la quale presa and  a campo a Goritia situata nelle radici dell'Alpi Iulie, forte di sito, & bene munita, & che ha vna rocca ardua a salire, & hauendo prima preso il ponte di Goritia, & poi piantate l'artiglierie alla terra l'ottenne il quarto giorno per accordo, perche mancava loro arme, acqua, & vettouaglie, & presa la terra, il Castellano, & le genti, che erano nella rocca hauuti quattromila ducati la dettero, doue i Vinitiani fecero subito molte fortificationi, perche fusse come vn propugnacolo, & vno freno a Turchi a spauentargli a passare il fiume del Eisontio, perche con l'opportunit  di quel luogo si poteua facilmente impedire loro la facult  del ritirarsi: presa Goritia l'Aluiano and  a campo a Trieste, la qual citt  nel tempo medesimo era molestata per mare, & la prefece facilmente non senza dispiacere del Re di Francia, il quale dissiuadeua l'irritare tanto il Re de Romani, ma per essere per l'uso del Golfo di Vinegia molto utile a loro commertii, & enfiati dalla prosperit  della fortuna, erano disposti a seguirlo il corso della vittoria, per  hauuta, che hebbero Trieste, & la rocca, presero Portonon, & dipoi Fiume terra di Schiauania, che   a riscontro d'Ancona, la quale terra abbruciarono, perche era ricetto delle naui, che senza pagare i datti posti da loro voleua no passare per il mare Adriatico, & passate poi l'Alpi presero Possomia, che   ne confini dell'Vngheria. Queste cose si faceuano nel Friuoli. Ma dalla parte diuerso Trento l'esercito Tedesco, che era venuto a Calliano, villa famosa per i danni de Vinitiani, perche appresso a quella poco piu di venti anni innanzi era stato rotto, & ammazzato Ruberto da San Seuerino, famosissimo Capitano del loro esercito, assalt  tre mila fanti de Vinitiani, che sotto Iacopo Corso, Dionigi di Naldo, & Vitello da Cittadicastello erano a guardia di Monte Brettonico, i quali ancora, che fussero assai bene fortificati fuggirono subito in su vno monte vicino, & i Tedeschi deridendo, & giustamente, la vilt  de fanti Italiani, arse molte case, & spianati i ripari, che erano fatti al monte ritornarono a Calliano, dal quale successo inuitato il Vescouo di Trento, and  con dumila fanti comandati, & parte delle genti, che erano a Calliano a campo a Riua di Trento, castello posto in sul lago di Garda, doue gia il Triultio haueua mandato sufficiente guardia, & hauendo battuta due di la Chiesa di San Francesco, & fatta mentre vi stauano qualche correria nelle ville circostanti a Lodrone, dumila Grigioni, che erano nel campo Tedesco solleuatisi per discordia di piccola importanza nata ne pagamenti, depredarono le vettouaglie del campo, donde essendo ogni cosa in disordine, & partiti quasi tutti i Grigioni, il resto dell'esercito, che era settemila huomini, fu costretto a ritirarsi per la leuata de quali scorrendo le genti Vinitiane per le ville vicine, & andando tremila fanti de loro a ardere certe ville del Conte d'Agresto, furono messi in fuga da i paesani, & mortine circa trecento. Ma essendo per la ritirata de Tedeschi dalla Riua, risoluta quasi tutta la gente, & i cauali, che erano mille dugento ritirati dall'alloggiamento di Calliano

A no in Trento, le genti de Vinitiani la mattina di Pasqua assaltarono la Pietra, luogo lontano da Trento sei miglia, ma uscendo al soccorso le genti, che erano in Trento si ritirarono, & dipoi assaltarono la Rocca di Cresta, passo d'importanza, che si arrende innanzi vi arriuasce il soccorso, che veniu  di Trento, per  i Tedeschi, che si erano riordinati di fanti ritornarono con mille cauali, & sei mila fanti all'alloggiamento di Calliano distante per vna balestrata dalla Pietra, & essendosi partiti da loro dugento cauali del Duca di Vertimberg, i Vinitiani con quattro mila cauali, & sedici mila fanti vennero a porsi a campo alla Pietra, & vi piantarono sedici pezzi d'artiglierie. E la Pietra vna rocca situata nella radice d'una montagna in su la mano destra a chi v  da Rouera a Trento, & da quella si parte vn muro assai forte, che camminando per spatio d'una balestrata si distende infino in su l'Adice, il quale muro ha nel mezzo vna porta, & chi non   padrone di questo passo puo con difficult  offendere la Pietra: stauano gli eserciti vicini l'uno l'altro a vn' miglio hauendo ciascuno a fronte la rocca, & il muro, & da vno de fianchi il fiume dall'Adice, dell'altro i monti, & ciascuno alle spalle i suoi ridotti sicuri, & perche i Tedeschi haueuano in potest  la rocca, & il muro, poteuano a loro piacere sforzare l'esercito Vinitiano a combattere, a che non poteuano essere sforzati loro: ma per essere di numero molto inferiori non ardiuano c metterli alla fortuna, solamente attendeuan a difendere la rocca dagl'insulti degl'inimici, i quali sollecitamente la batteuano, ma vedendo vn giorno l'occasione di non essere bene guardata l'artiglieria, usciti furiosamente ad assaltarla, & rotti i fanti, che la guardauano, ne tirarono con grande ferocia due pezzi a gli alloggiamenti loro, donde i Vinitiani inuitati, & giudicando anche vana l'oppugnatione, nella quale haueuano perduti molti huomini si ritirarono a Rouera, & i Tedeschi si ritirarono a Trento, & pochi dipoi sene disperse la maggiore parte, & le genti della dieta, delle quali per venire, chi piu presto, & chi piu tardi, non erano mai stati insieme quattromila huomini, perche quasi tutti quegli, che si messono insieme a Trento, & a Cadore, erano de paesi circostanti, finiti i loro sei mesi se ne ritornauano alle case loro, & la maggiore parte de fanti comandati faceuano il medesimo: n  Malsimiliano, occupato ad andare da luogo a luogo per varii pensieri, & prouisioni, era mai stato presente a queste cose: anzi rimessa la dieta di Olmo a tempo piu commodato, confuso tra se medesimo, & pieno di difficult , & di vergogna se n'era andato verso Colonia: essendo stato occulto piu di doue si trouaua la persona sua, n  potendo resistere con le forze sue a questo impero hauendo perduto tutto quello teneua in Friuoli, & l'altre terre vicine, abbandonato da ciascuno, & in pericolo le cose di Trento, se le genti Franzesi fussero volute congiugnersi con l'esercito Vinitiano ad offenderlo: ma il Triultio per comandamento del Re, che haueua fissato nell'animo piu di placare, che di prouocare, non volle passare piu oltre di qualche fusse necessario per la difesa de Vinitiani. Haueua Cesare vedendosi abbandonato da tutti, & desideroso di leuarsi in qualche modo dal pericolo infino quando le genti sue furono rotte a Cadore, mandato Preluca suo huomo a Vinegia a ricercare di fare triegua con loro per tre mesi, la quale dimanda era stata sprezzata da quel Senato, disposto a non fare triegua per minore tempo di vno anno: n  in modo alcuno, se medesimamente non vi si comprendeu  il Re di Francia: ma crescendo i suoi pericoli perduto gia Trieste, & ogni cosa succedendo in peggio, il Vescouo di Trento, come da se inuit  i Vinitiani a fare triegua, proponendo, che con questo fondamento s'haueua da sperare di potere fare la pace, i Vinitiani risposero, che poi che la pratica non si proponeua piu a loro soli, ma in modo, che etiamdio il Re di Francia vi poteua interuenire, non hauerne l'animo alieno: dal quale principio introdotto il ragionamento si conuennero a parlare insieme il Vescouo di Trento, & il Serentano Segretario di Malsimiliano, & per il Re di Francia il Triultio, & Carlo Giusepe presidente del Senato di Milano mandato da Ciamonte per questa pratica, & per i Vinitiani Zaccheria Contareno Oratore destinato particolarmente a questo negotio: conueniuano facilmente nell'altre conditioni, perche del tempo concordauano durasse per tre anni: che ciascuno possedesse come possedeua di presente con facult  di edificare, & fortificare ne luoghi occupati, ma la difficult  era, che i Franzesi voleuano si facesse triegua generale, includendoui etiamdio i confederati



che haueua ciascuno fuora di Italia, & spetialmente il Duca di Ghelderi, & a questo stauano molto ostinati gli agenti di Mafsimiliano, che haueua volto totalmente l'animo all'eccidio di quel Duca, & allegauano, che la guerra era tutta in Italia, però non essere, nè conueniente, nè necessario parlare se non delle cose di Italia, in che i Vinitiani faceuano ogni opera perche si satisfacesse al desiderio del Re di Francia, ma non sperando piu di poterui piegare i Tedeschi, erano inclinati ad accettare la triegua nel modo consentito da loro, inducendogli il desiderio di rimuouersi vna guerra, che tutta si riduceua nello stato loro, & la volontà anche di confermarli mediante la triegua de tre anni le terre, che in questo moto haueuano conquistate, & si scuauano con i Franzesi con verissima ragione, che non essendo l'uno, & l'altro di loro tenuti se non alla difesa delle cose d'Italia, & in su questo fondata la loro confederatione, non appartenere a loro pensare alle cose di là da monti: le quali se non erano tenuti a difenderle con l'arme, non erano anche tenuti a pensare d'assicurarle con la triegua: sopra la quale contentione hauendo il Triultio scritto in Francia, & i Vinitiani a Vinegia venne risposta dal Senato, che non potendo fare altrimenti conchiudessero solamente la triegua per Italia, riseruando luogo, & tempo al Re di Francia di entrarui: alla qual cosa nè il Triultio, nè il Presidente volendo consentire, anzi lamentandosi grauemente, che non che altro non volessero aspettare la risposta del Re: & protestando il Presidente, che l'impresa comune non si doueua finire se non comunemente, & del poco rispetto all'amicitia, & congiuntione, non restarono i Vinitiani per questo di non conchiudere: contrahendo Mafsimiliano, & loro in nome loro proprio, semplicemente & con patto, che per la parte di Mafsimiliano, si nominassero, & hauessero per inclusi, & nominati il Pontefice, i Re, Cattolico, d'Inghilterra, & d'Vngheria, & tutti i Principi, & sudditi del sacro Imperio in qualunque luogo, & tutti i confederati di Mafsimiliano, & de prenommati Re, & Stati dell'Imperio, da nominarsi infra tre mesi, & per la parte de Vinitiani, il Re di Francia, & il Re Cattolico, & tutti gli amici, & confederati de Vinitiani, del Re di Francia, & del Cattolico in Italia solamente costituiti, da nominarsi infra tre mesi. La quale triegua stipulata il vigesimo di d'Aprile, essendo stata quasi incontinente ratificata dal Re de Romani, & da Vinitiani, si deposero l'arme tra loro, con speranza di molti, che Italia hauesse a godere per qualche tempo questa quiete. Posate che furono l'arme per la triegua fatta, il Re di Francia parendogli, che l'animo de Fiorentini non fusse stato sincero verso lui, ma piu tosto inclinato a Cesare, se alle cose sue si fusse dimostrato principio di prosperi successi, & sapendo non procedere da altro, che dal desiderio di recuperare in qualunque modo Pisa, & dallo sdegno, che egli, non attendendo nè alla diuotione, nè alle opere loro, non solo non gl'hauesse favoriti nè con l'autorità, nè coll'arme, ma tollerato, che da Genouesi sudditi suoi fussero aiutati i Pisani, deliberò di pensare, che con qualche honesto modo ottenesse ro il desiderio loro, ma volendo secondo i disegni primi farlo con utilità propria, & sperando essere migliore mezzo a tirargli a somma maggiore il timore, che la speranza, mandò Michele Riccio a lamentarsi, che hauessero mandato huomini proprii per conuenire con Cesare suo inimico: che hauendo sotto colore di dare il guasto a Pisani congregato esercito potente senza hauere rispetto alle conditioni de tempi, & de sospetti, & pericoli suoi, nè hauendo voluto in si graue moto, che si preparaua dichiarare mai perfettamente l'animo loro haueuano dato a lui causa non mediocre di dubitare a che fine tendessero queste preparationi: che a lui, che gl'haueua ricercati, che con le genti loro gli dessero aiuti in pericoli tanto graui hauessero diniegato di farlo, fuora d'ogni sua spettatione, & nondimeno, che per l'amore che haueua sempre portato alla loro Republ. & per la memoria delle cose, che per il passato haueuano fatte in beneficio suo era parato a rimettere queste ingiurie nuoue, pure che per rimuouere le cagioni, per le quali si sarebbe potuta turbare la quiete d'Italia, non molestassero piu in futuro senza consentimento suo i Pisani: Alle quali querele risposero i Fiorentini, la necessità hauergli indotti a mandare a Cesare, non con intentione di conuenire con lui contro al Re, ma per cercare di assicurare in caso passasse in Italia le cose proprie, le quali il Re nella capitulatione fatta con loro non si era voluto obligare a difendere contro a Cesare, ma v'haueua espressa dentro la clausula, salue le ragioni dell'Imperio, & nondimeno non hauere fatta con lui

A lui conuentione alcuna: Non essere giuita la querela dell'esercito mandato contro a Pisani, perche essendo stato secondo la consuetudine loro esercito mediocre, non per altro effetto, che per impedire, come molte altre volte haueano fatto le ricolte, non hauere hauuto alcuno causa ragionevole di sospettarne: Questa cagione insieme con gl'aiuti dati da Genouesi, & dagli altri vicini a Pisani non hauere permesso, che al Re mandassero le genti loro, alla quale cosa se bene non erano obligati, nondimeno, che per la continua diuotione loro al nome suo, non harebbono pretermesso quando bene non nè fusse ro stati ricercati, questo ufficio: Marauigliarsi sopra modo, che'l Re desiderasse non fussero molestati i Pisani, i quali a comparatione de Fiorentini non haueua causa di stimare, & di amare, se si ricordaua qualche hauessero operato contro a lui nella ribellione de Genouesi, nè potere il Re con giustizia prohibire, che non molestassero i Pisani, perche così era espresso nella confederatione, che haueuano fatta con lui: Da questi principi si cominciò a trattare, che Pisa ritornasse sotto il dominio de Fiorentini, alla quale cosa pareua douesse bastare il prouedere, che i Genouesi, & i Lucchesi non dessero loro in tale estremità di vettouaglie, & di forze, che non ardiuano uscire piu della città, aiuto alcuno, aggiugnendosi massimamente per la perdita delle ricolte la mala dispositione de contadini, i quali erano maggiore numero, che i cittadini, in modo che si credeua non si potessero sostenere se da Genouesi, & Lucchesi non hauessero riceuuto qualche sussidio di danari, co quali quegli che reggeuano tenendo in Pisa alcuni soldati forestieri, & gl'altri distribuendo nella gioventu de cittadini, & de contadini, & con l'arme di questi spauentando coloro, che desiderauano concordarsi co Fiorentini teneuano quieta quella città. A questa pratica cominciata dal Re Christianissimo si aggiunse l'autorità del Re Cattolico, geloso, che senza lui non si conducesse a effetto, però subito che hebbe intesa l'andata di Michele Riccio a Firenze, vi mandò vno Imbasciadore, il quale entrato prima in Pisa gli confortò, & dette loro animo in nome del suo Re a sostenersi, non per altro se non perche stando piu ostinati a non cedere a Fiorentini potessero essere venduti con maggiore prezzo: Trasferironsi poco dipoi questi ragionamenti per volontà de due Re nella corte del Re di Francia, oue senza rispetto della protettione tanto affermata la sollecitaua molto il Re Cattolico, conoscendo, che non essendo difesa era necessario cadesse in potestà de Fiorentini, & hauendo l'animo alieno all'hora da implicarsi in cose nuoue, & spetialmente contro alla volontà del Re di Francia, perche se bene subito, che ritornò in Spagna hauesse riassunto il gouerno di Castiglia, non l'haueua però totalmente stabilito, & per le volontà diuerse de Signori, & perche il Re de Romani non v'haueua in nome del nipote prestato il consentimento, ma doppo che lungamente si fu trattato in Francia sopra le cose de Pisani, per molte difficoltà che soprauennero, volendo ciascuno de due Re appropriare a se il prezzo della vendita, finalmente non si trouando modo di compositione finì la pratica senza alcuna conclusionem.



DEL' HISTORIA  
DI M. FRANC. GVICCIARDINI

GENTIL' HVOMO FIORENTINO,

ASASAS

LIBRO OTTAVO.



**N**ON erano tali l'infermità d'Italia, nè sì poco indebolite le forze sue, che si potessero curare con medicine leggiere, anzi come spesso accade ne corpi ripieni d'omori corrotti, che vn remedio vltato per prouedere al disordine d'una parte, nè genera de piu perniciosi, & di maggiore pericolo: così la triegua fatta tra il Re de Romani, & i Vinitiani partorì a gl'Italiani in luogo di quella quiete, & tranquillità, che molti douerne succedere sperato haueuano, calamità innumerabili, & guerre molto piu atroci, & molto piu sanguinose, che le passate, perche se bene in Italia fussero stati già quattordici anni tante guerre, & tante mutationi, nondimeno, o essendosi spesso terminate le cose senza sangue, o le vccisioni state piu tra Barbari medesimi, haueuano patito meno i popoli, che i Principi: Ma aprendosi in futuro la porta a nuoue discordie seguitarono per tutta Italia, & contro a gli Italiani medesimi crudelissimi accidenti, infinite vccisioni, sacchi, & eccidii di molte città, & terre, licentia militare non manco pernitioua agli amici, che a gli inimici, violata la Religione, conculcate le cose sagre con minore riuerentia, & rispetto, che le profane: la cagione di tanti mali, se tu la consideri generalmente fu, come quasi sempre, l'ambitione, & la cupidità de Principi, ma considerandola particolarmente, hebbono origine dalla temerità, & dal procedere troppo insolente del Senato Vinitiano, per il quale si rimossono le difficoltà, che infino all'hora haueuano tenuto sospeso il Re de Romani, & il Re di Francia: a conuenirsi contro a loro l'uno de quali immoderatamente esacerbato condussero in grauissima disperatione, l'altro nel tempo medesimo apparente colore, quel che lungamente haueua desiderato, perche Cesare stimolato da tanta ignominia, & danno riceuuto, & hauendo in luogo d'acquistare gli stati d'altri perduto vna parte de suoi hereditarij, non era per lasciare indietro cosa alcuna per risarcire tanta infamia, & tanto danno, la quale dispositione accrebbero di nuouo, doppo la triegua fatta, imprudentemente i Vinitiani, perche non si astenendo da prouocarlo non meno con le demonstrationi vane, che con gli effetti, riceuerono in Vinegia con grandissima pompa, & quasi come trionfante l'Aluiano: & il Re di Francia, ancora che da principio desse speranza di ratificare la triegua fatta, dimostrandosene poi alterato marauigliosamente, si lamentaua, che i Vinitiani hauessero presunto di nominarlo, & includerlo, come aderente, & che hauendo proueduto al riposo proprio, hauessero lasciato lui nelle molestie della guerra, le quali dispositioni dell'animo dell'uno, & dell'altro incominciarono in brieve spatio di tempo a manifestarsi, perche Cesare delle forze proprie non confidando, nè sperando piu che per le ingiurie sue si risentissero i Principi, o i popoli di Germania inclinaua a vnirsi col Re di Francia contro a Vinitiani, come vnico remedio a ricuperare l'honore, & gli stati perduti, & il Re, hauendogli lo sdegno nuouo rinnouata la memoria dell'offese, che si persuadeua hauere riceuute da loro nella guerra Napoletana, & stimolato dall'antica cupidità di Cremona, & dell'altre terre possedute lungo tēpo da Duchi di Milano, haueua la medesima inclinatione, perciò si cominciò a trattare tra loro, per potere, rimosso l'impedimento delle cose minori attendere insieme alle maggiori di cōporre le differentie tra l'Arciduca, & il Duca di Ghelder. La salute del quale per l'antica collegatione, & cōmodi riceuuti era molto stimata dal Re di Francia. Stimolaua similmente l'animo del Re contro a Vinitiani nel tempo medesimo il Pontefice acceso, oltre all'antiche cagioni, da nuoue indignationi, perche si persuadeua, che per ope-

**A**ra loro i fuorusciti di Furlì, i quali si riduceuano a Faenza, hauessero tentato d'entrare in quella Città, & perche nel dominio Venero haueuano ricetto i Bentiuogli stati dal Re scacciati del Ducato di Milano, aggiugnendosi, che all'autorità della corte di Roma haueuano in molte cose minore rispetto, che mai, nelle quali haueua vltimamente turbato molto l'animo del Pontefice, che hauendo conferito il Vescouado di Vicenza vacato per la morte del Card. di S. Piero in Vincola suo nipote, a Sisto similmente nipote suo surrogato da lui nella dignità del Cardinalato, & ne medesimi beneficii, il Senato Vinitiano disprezzata questa collatione haueua eletto vn gentilhuomo di Vinegia, il quale, ricusando il Pontefice di confermarlo, ardiua temerariamente nominarsi Vescouo eletto di Vicenza dall'Eccellentissimo consiglio de Pregati. Dalle quali cose infiammato mandò prima al Re, Massimo segretario del Cardinale di Nerbona, & di poi il medesimo Cardinale, che succeduto nuouamente per la morte del Cardinale d'Aus nel suo Vescouado si chiamaua il Cardinale d'Aus, i quali vdti dal Re con allegra fronte riportarono a lui vari partiti da elegerli, & senza Cesare, & vnitamente con Cesare. Ma il Pontefice era piu pronto a querelarsi, che a determinarsi, perche da vna parte combatteua nella sua mente il desiderio ardente, che si mouessero l'arme contro a Vinitiani: da altra parte lo riteneua il timore di non essere costretto a pendere immoderatamente dalla grandezza d'altri, & molto piu la gelosia antica concepita del Cardinale di Roano, per la quale gl'era molestissimo che eserciti potenti del Re passassero in Italia, & turbaua in qualche parte le cose maggiori l'hauere il Pontefice conferito poco innanzi senza saputa del Re, i Vescouadi d'Asti, & di Piacenza, & il ricusare il Re, che l'nuouo Cardinale di San Piero in Vincola, a cui per la morte dell'altro era stata conferita la Badia di Chiaraualle, beneficio richisimo, & propinquo a Milano, ne conseguisse la possessione. Nelle quali difficoltà quel, che non risoluua il Pontefice, deliberarono finalmente Cesare, & il Re di Francia, i quali trattando insieme segretissimamente contro a Vinitiani si conuennero nella città di Cambrai, per dare alle cose trattate perfettione: per la parte di Cesare Madama Margherita sua figliuola, sotto'l cui gouerno si reggeuano la Fiandra, & gl'altri stati peruenuti per l'heredità materna nel Re Filippo, seguitandola a questo trattamento Matteo Langio segretario accertissimo di Cesare, & per la parte del Re di Francia il Cardinale di Roano, spargendo fama di conuenirsi per trattare la pace tra l'Arciduca, & il Duca di Ghelder, tra quali haueuano fatta triegua per quaranta di, ingegnandosi che la vera cagione non peruenisse alla notizia de Vinitiani, all'Oratore de quali affermaua con giuramenti grauissimi il Cardinale di Roano volere il suo Re perseverare nella cōfederatione con loro. Seguì il Cardinale, piu tosto non contradicente, che permettente l'Imbasciadore del Re d'Aragona, perche se bene quel Re fusse stato il primo motore di questi ragionamenti tra Cesare, & il Re di Francia erano stati dipoi continuati senza lui, persuadendosi l'uno, & l'altro di loro essergli molesta la prosperità del Re di Francia, & sospetta per rispetto del gouerno di Castiglia ogni agumento di Cesare, & che per ciò i pensieri suoi non fussero in questa cosa conformi colle parole. A Cambrai si fece in pochissimi di l'ultima determinatione, non partecipata cosa alcuna, se non doppo la conclusione fatta con l'Oratore del Re Cattolico, la quale il dì seguente, che fu il dì decimo di Dicembre fu con solenni cerimonie confermata nella chiesa maggiore col giuramento di Madama Margherita, del Cardinale di Roano, & dell'Imbasciadore Spagnuolo non pubblicando altro, che l'essere contratta tra'l Pontefice, & ciascuno di questi Principi, perpetua pace, & confederatione. Ma ne gl'articoli piu segreti si conuennero effetti sommamente importanti, i quali ambiziosi, & in molte parti contrarii a patti, che Cesare, & il Re di Francia haueuano co Vinitiani, si copriano, come se la diuersità delle parole bastasse a trasmutare la sustantia de fatti, con vn proemio molto pietoso, nel quale si narraua il desiderio comune di cominciare la guerra cōtro a gli inimici del nome di Cristo, & gli impedimenti, che faceua a questo l'hauere i Vinitiani occupate ambitosamente le terre della chiesa, li quali volendo rimuouere per procedere poi vnitamente a così santa, & necessaria speditione, e per i conforti, & consigli del Pontefice il Card. di Roano, come procuratore, & col suo mandato, & come procuratore, & col mādato del Re di Francia, & Madama Margherita, come procuratrice, & col mandato del Re de Romani, & co-



me gouernatrice dell'Arciduca, & degli stati di Fiandra, & l'Oratore del Re d'Aragona, A  
come procuratore, & col mandato del suo Re couennono di muouere guerra a Vinitiani  
per ricuperare ciascuno le cose sue occupate da loro, che si nominauano per la parte del  
Pontefice, Faenza, Rimini, Rauenna, & Ceruia, per il Re de' Romani Padoua, Vicenza, &  
Verona, appartenentegli in nome dell'Imperio, & il Friuoli, & Treuigi, appartenenti  
alla Casa d'Austria, per il Re di Francia Cremona, & la Ghiaradadda, Brescia, Berga-  
mo, & Crema, per il Re d'Aragona le terre, & i porti stati dati in pegno da Ferdinan-  
do Re di Napoli: Fosse tenuto il Re Cristianissimo venire alla guerra in persona, & dar-  
gli principio il primo giorno del prosimo mese d'Aprile, al qual tempo hauessero si-  
milmente a cominciarla il Pontefice, & il Re Catholico: Che, accioche Cesare hauesse B  
giusta causa di non offeruare la triegua fatta, il Papa lo richiedesse come Auuocato della  
Chiesa d'aiuto, doppo la quale richiesta Cesare gli mandasse almeno vno condottiere, &  
fusse tenuto fra quaranta di, dal di che'l Re di Francia hauesse rotta la guerra, assaltare  
personalmente lo stato de' Vinitiani: Qualunque di loro hauesse ricuperato le cose pro-  
prie fusse tenuto aiutare gl'altri insino che hauessero interamente ricuperato: Obligati  
tutti alla difesa di chiunque di loro fusse nelle terre ricuperate molestato da Vinitiani,  
co quali niuno potesse conuenire senza consentimento comune: potessino essere nomi-  
nati infra tre mesi il Duca di Ferrara, il Marchese di Mantoua, & ciascuno che pretendes-  
se i Vinitiani occupargli alcuna terra: nominati godessero, come principali tutti i beni-  
fici della confederatione, hauendo facultà di ricuperarsi da se stessi le cose perdute: Am-  
munisse il Pontefice sotto pene, & censure grauissime i Vinitiani a restituire le cose oc-  
cupate alla chiesa, & fusse giudice della differentia fra Biancamaria moglie del Re de' Ro-  
mani, & il Duca di Ferrara, per conto della heredità di Anna sorella di lei, & moglie già  
del Duca predetto: inuestisse Cesare il Re di Francia per se, per Francesco d'Angolem,  
& loro discendenti maschi, del Ducato di Milano, per la quale inuestitura il Re gli pa-  
gasse ducati centomila: non facesse Cesare, nè l'Arciduca, durando la guerra, & sei  
mesi poi, nouità alcuna contro al Re Catholico per cagione del gouerno, & de' titoli de'  
Regni di Castiglia: esortasse il Papa il Re d'Vngheria ad entrare nella presente confede-  
ratione: nominasse ciascuno tra quattro mesi i collegati, & aderenti suoi, non potendo  
nominare i Vinitiani, nè i sudditi, o feudatarii d'alcuno de' confederati, & che ciascuno  
de' contraenti principali douesse intra sessanta di prosimi ratificare. Alla concordia v-  
niuersale s'aggiunse la particolare tra l'Arciduca, & il Duca di Ghelderi, nella quale fu co-  
uenuto, che le terre occupate nella guerra presente all'Arciduca si restituissino, ma non  
già il simigliante di quelle, che al Duca erano state occupate. Stabilita in questa forma  
la noua confederatione, ma tenendosi quanto si poteua segreto quel, che apparteneua a  
Vinitiani, il Cardinale di Roano si partì il di seguente da Cambrai, mandati prima a Ce-  
sare il Vescouo di Parigi, & Alberto Pio conte di Carpi per riceuere da lui la ratificatio-  
ne in nome del Re di Francia, il quale senza dilatione ratificò, & confermò con giuramē-  
to con le solennità medesime, colle quali era stata fatta la publicatione nella chiesa di  
Cambrai. E certo, che questa confederatione, con tutto, che nella scrittura si dicesse in-  
teruenirui il mandato del Papa, & del Re d'Aragona fu fatta senza mandato, o consenti-  
mento loro, persuadendosi Cesare, & il Re Christianissimo, che hauessero a consentire,  
parte per l'utilità propria, parte, perche per la conditione delle cose presenti, nè l'uno,  
nè l'altro di essi alla loro autorità ardirebbe repugnare, & massimamente il Re d'Arago-  
na, al quale, benchè fusse molesta questa capitulatione, perche temendo, che non si a-  
gumentasse troppo la grandezza del Re di Francia, anteponeua la scurtà di tutto il rea-  
me di Napoli alla ricuperatione della parte posseduta da Vinitiani, nondimeno ingegnā-  
dosi di dimostrare con la proutezza il contrario di quello, che sentiuua nell'animo, ratificò  
con le solennità medesime subitamente. Maggiore dubitatione era nel Pontefice combat-  
tendo in lui secondo la sua consuetudine da vna parte il desiderio di ricuperare le terre  
di Romagna, & lo sdegno contro a Vinitiani: & dall'altra il timore del Re di Francia, ol-  
tre che essere pericoloso per se, & per la sedia Apostolica, giudicaua, che la potenza di  
Cesare cominciasse in Italia a distendersi, & però parendogli piu utile l'ottenere con la  
concordia vna parte di quello desideraua, che il tutto con la guerra, tentò di indurre il Se-  
nato

A nato Vinitiano a restituirgli Rimini, & Faenza, dimostrando che i pericoli, che sopra-  
uano per l'unione di tanti Principi sarebbero molto maggiori, concorrendo nella confe-  
deratione il Pontefice, perche non potrebbe riculare di perseguitargli coll'arme spiritua-  
li & temporali, ma che restituendo le terre occupate alla chiesa nel suo Pontificato, & co-  
si rihaucendo insieme con le terre l'honore, harebbe giusta cagione di non ratificare quel  
che era stato fatto in nome suo, ma senza suo consentimento, & che rimouendosene l'au-  
torità Pontificale, diuenterebbe facilmente vana questa confederatione, che per se stessa  
haueua hauute molte difficoltà, il che poteuano essere certi, che egli quanto potesse pro-  
curerebbe con l'autorità, & con la industria, se non per altro, perche in Italia non si agu-  
mentasse piu la potentia de' barbari, pericolosissima nō meno alla sedia Apostolica, che  
a gl'altri: sopra la quale dimanda facendosi nel Senato Vinitiano varie cōsulte alcuni giu-  
dicauano douere essere di grandissimo momento il separarsi da gl'altri il Pontefice, altri  
la riputauano cosa indegna nè bastante a rimuouere la guerra, farebbe finalmente preua-  
luta l'opponione di quegli, che confortauano la parte piu sana, & migliore, se Domenico  
Triuifano Senatore di grande autorità, & vno de' Procuratori del Tempio ricchissimo  
di San Marco, honore nella Repub. Veneta di maggiore stima, che alcun altro doppo il  
Doge, leuatosi in piedi, non hauesse consigliato il contrario, il quale con molte ragioni,  
& con efficacia grande di parlare, si ingegnò di persuadere essere cosa molto aliena dal-  
la dignità, & dalla vtilità di quella chiarissima, & amplissima Republ. restituire le terre  
dimandate dal Pontefice, dalla cui congiuntione, o alienatione co' gl'altri cōfederati po-  
co si accrescerebbero, o alleggerirebbero i loro pericoli: perche se bene essi, accioche  
apparisse meno dishonesta la causa loro, hauessero nel conuenire usato il nome del Pon-  
tefice, si erano effettivamente conuenuti senza lui, in modo, che per questo non diuen-  
terebbero nè piu lenti, nè piu freddi alle esecutioni deliberate: & per contrario non esse-  
re l'arme del Pontefice di tale valore, che e douessero comperare con tãto prezzo il fer-  
marle, conciosiacosa, che se nel tempo medesimo fussero assaltati da gl'altri potersi con  
mediocre guardia difendere quelle città, le quali le genti della chiesa, infamia della mili-  
tia, secondo il vulgatissimo prouerbio, non erano per se medesime bastanti nè a espugna-  
re, nè a fare inclinatione alcuna alla somma della guerra, & ne mouimenti, & nel seruire  
dell'arme temporali, non sentirsi la riuerentia, nè le minacce dell'arme spirituali, le quali  
non essere da temere, che nocessero piu loro in questa guerra, che fussero nociute in mol-  
te altre, & spetialmente nella guerra fatta contro a Ferrara, nella quale non erano state  
potenti ad impedire, che non conseguissero la pace honoreuole per se, & vituperosa per  
il resto d'Italia, che con consentimento tanto grãde, & nel tempo, che fioriuua di ricchez-  
ze, d'arme, & di virtù, si era unita tutta contro a loro, & ragioneuolmente, perche non  
era verisimile, che il sommo Dio volesse, che gli effetti della sua seuerità, & della sua mi-  
sericordia, della sua ira, & della sua pace, fussero in potestà d'un' huomo ambizioso, &  
& superbissimo, sottoposto al vino, & a molte altre inhoneste voluttà, che la esercitasse  
ad arbitrio delle sue cupidità, non secondo la consideratione della giustitia, o del bene  
pubblico della Christianità: già se in questo Pontificato non era piu costante la fede sa-  
cerdotale, che fusse stata quasi sempre ne gl'altri, non vedere, che certezza potesse hauer-  
si, che conseguita Faenza, & Rimini, non s'unisse co' gl'altri per ricuperare Rauenna, &  
Ceruia, non hauendo maggiore rispetto alla fede data, che sia stato proprio de' Pontefi-  
ci, i quali p' giustificare il proceder loro, hanno statuito tra l'altre leggi, che la chiesa, non  
ostante ogni contratto, ogni promessa, ogni beneficio conseguitone, possa ritrattare, &  
direttamente contrauenire alle obligationi, che i suoi medesimi prelati hanno solenne-  
mente fatte: la confederatione essere stata fatta tra Massimiliano, & il Re di Francia con  
grande ardore, ma non essere simili gli animi de' gl'altri collegati, perche il Re Catholico  
vi aderiuua maluolentieri, & nel Pontefice apparuano segni delle sue consuete vacillatio-  
ni, & sospettioni, però non essere da temere piu della lega fatta a Cambrai, che di quello  
che altra volta a Trento, & dipoi a Bles haueuano conuenuto col medesimo ardore i me-  
desimi Massimiliano, & Luigi, perche alla esecutione delle cose determinate repugna-  
uano molte difficoltà, le quali per sua natura erano quasi impossibili a sulupparsi: & per  
ciò il principale studio, & diligentia di quel Senato douersi voltare a cercare di alienare



Cesare da quella congiuntione, il che per la natura, & per le necessità sue, & per l'odio antico fatto contro a Franzesi si poteua facilmente sperare, & alienatolo non essere pericolo alcuno, che fusse mossa la guerra, perche il Re di Francia abbandonato da lui non ardirebbe d'assaltargli più di quello, che hauesse ardito per il passato: Douersi in tutte le cose pubbliche considerare diligentemente i principii, perche non era poi in potestà degli huomini partirsi senza sommo dishonore, & pericolo dalle deliberationi già fatte, & nelle quali si era perseverato lungo tempo: Hauere i padri loro, & essi successiuamente atteso in tutte l'occasioni ad ampliare l'Imperio con scoperta professione di aspirare sempre a cose maggiori: Di qui essere diuenuti odiosi a tutti, parte per timore, parte per dolore delle cose tolte loro, il quale odio, benché si fusse conosciuto molto innanzi potere partorire qualche grande alteratione, nondimanco non s'erano però né all'hora astenuti da abbracciare l'occasioni, che se gli offeriuano, nè hora esser rimedio a presenti pericoli cominciare a cedere parte di quello possedeuano, conciosia che non per questo si quieterebbero, anzi si accenderebbero gli animi di chi gl'odiaua pigliando ardore dalla loro timidità, perche essendo titolo inneterato già molti anni in tutta Italia, che il Senato Vinitiano non lasciava giamai qualche vna volta gl'era peruenuto nelle mani, chi non conoscerebbe, che il fare hora così vilmente il contrario, procederebbe da vltima disperatione di poterli difendere da i pericoli imminenti? Cominciando a cedere qualunque cosa benché piccola, declinarsi dalla riputatione, & dallo splendore antico della loro Repub. onde agumentarsi grandemente i pericoli, & essere più difficile senza comparatione conseruare etiam di da minori pericoli qualche rimane a chi ha cominciato a declinare, che non è a chi sforzandosi di conseruare la dignità, & il grado suo si volge prontamente senza fare segno alcuno di volere cedere contro a chi cerca d'opprimerlo, & essere necessario, o disprezzare animosamente le prime dimande, o consentendole pensare d'hauerne a consentire molte altre, delle quali in breuissimo spatio di tempo risulterebbe la totale annulatione di quell'Imperio, & conseguentemente la perdita della propria libertà. Hauere la Rep. Veneta, & ne tempi de padri, & ne tempi di loro medesimi sostenuto grauissime guerre co Principi Christiani, & per hauere sempre ritenuta la costantia, & generosità dell'animo, riportatone gloriosissimo fine. Douersi nelle difficoltà presenti ancora, che forse paressero maggiori, sperarne il medesimo successo, perche, & la potentia, & l'autorità loro era maggiore, & nelle guerre fatte comunemente da molti Principi còtro a vno, solere essere maggiore lo spauento, che gli effetti: perche prestamente si raffreddauano gl'impeti primi, prestamente cominciando a nascere varietà di pareri indeboluita tra loro la fede, & douere quel Senato confidarsi, che oltre alle prouisioni, & rimedii, che essi farebbono da se medesimi, Dio giudice giustissimo non abbandonerebbe vna Repub. nata, & nutrita in perpetua libertà, ornamento, & splendore di tutta l'Europa, nè lascerebbe conculcare alla ambitione de Principi, sotto falso colore di preparare la guerra contro agli Infedeli quella città, la quale con tanta pietà, & con tanta religione era stata tanti anni la difesa, & il propugnacolo di tutta la Repub. Christiana. Commosso no in modo gli animi della maggiore parte le parole di Domenico Triuifano, che come già qualche anno era stato spesse volte quasi fatale in quello Senato, fu contro al parere di molti Senatori grandi di prudentia, & di autorità seguitato il consiglio peggiore. Però il Pontefice il quale haueua differito infino all'ultimo di assegnato alla ratificatione il ratificare, ratificò, ma con espressa dichiarazione di non volere fare atto alcuno di inimicitia contro a Vinitiani, se non dappoi che il Re di Francia hauesse dato alla guerra cominciamento. Con questi semi di grauissime guerre finì l'anno mille cinquecentootto, nel qual tempo erano ridotte, & ogni di più si riduceuano in grandissima strettezza le cose de Pisani, perche i Fiorentini oltre all'hauere la state precedente tagliate le loro ricolte, & oltre a correre continuamente le genti loro dalle terre circostanti infino in su le porte di Pisa, haueuano per impedire, che per mare non v'entrassero vettouaglie soldato con alcuni legni il figliuolo del Bardella da Portouenere, dode i Pisani assediati quasi per terra, & per mare, nè hauendo per la pouertà loro facultà di condurre, o legni, o soldati forestieri, & essendo da vicini aiutati lentamente non haueuano più quasi speranza alcuna di sostentarli: dalle quali cose mossi i Genouesi, & Lucchesi deliberarono di fare sperien-

tia, che in Pisa entrasse quantità grande di grani, i quali caricati sopra gran numero di barche, & accompagnati da due naui Genouesi, & due galeoni, erano stati condotti alla Spetie, & dipoi a Vioreggio, accioche di quiui per ordine de Pisani con quattordici Brigantini, & molte barche si conducessero in Pisa. Ma volendo opporsi i Fiorentini, perche nella condotta, o esclusione di questi grani consisteva totalmente la speranza, o la disperatione di conseguire quello anno Pisa, aggiunsono a legni che haueuano prima, vna naue Inghilese, che per ventura si trouaua nel porto di Liorno, & alcune Fuste, & Brigantini, & aiurando quanto poteuano con le preparationi terrestri l'armata marittima, mandarono tutta la cavalleria, & gran numero di tanti raccolti subitamente del loro dominio a tutte quelle parti, dode i legni degli inimici potessero, o per la foce d'Arno, o per la foce di Fiume morto, entrado in Arno, condursi in Pisa: condussonsi gl'inimici alla foce d'Arno, & essendo i legni de Fiorentini tra la foce, & Fiume morto, & la gente di terra haueuando occupati tutti i luoghi opportuni, & distese l'artiglierie in su le ripe da ogni parte del fiume, donde haueuano a passare, giudicando non potere procedere più innanzi, si ritornarono nella riuiera di Genoua, perduti tre brigantini carichi di frumento. Dal quale successo apparendo quasi certa per mancamento di vettouaglie la vittoria, i Fiorentini per impedire più ageuolmente, che per il fiume non ne potessero essere condotte, gittarono in su Arno vn ponte di legname, fortificandolo con bastioni dall'una, & l'altra ripa: & nel tempo medesimo per rimuouere gli aiuti de vicini conuennero co Lucchesi, hauendo prima per reprimere l'audacia loro, mandato a saccheggiare con vna parte delle genti mossa da Cascina il porto di Vioreggio, & i magazzini, doue erano molti drappi di mercatanti di Lucca: & per questo hauendo i Lucchesi impauriti mandato a Firenze Imbasciadori rimasono finalmente concordi, Che tra l'una, & l'altra Repub. fusse confederatione difensua per anni tre, escludendo nominatamente i Lucchesi dalla facultà di aiutare in qualunque modo i Pisani, la quale confederatione, ricuperandosi per i Fiorentini Pisa infra vn'anno, si intendesse prorogata per altri dodici anni, & durante questa confederatione non douessero i Fiorentini, senza pregiudicio per ciò delle loro ragioni, molestare i Lucchesi nella possessione di Pietrasanta, & di Mutrone. Ma fu di momento molto maggiore a facilitare l'acquisto di Pisa la capitulatione fatta da loro co i Re Christianissimo, & Cattolico, la quale trattata molti mesi haueua hauuto varie difficoltà, temendo i Fiorentini per l'esperientia del passato, che questo non fusse mezzo a trarre da loro quantità grande di danari, & nondimeno, che le cose di Pisa rimanessero nel medesimo grado, & da altra parte interperando il Re di Francia procurarsi la dilatione artificiosa mente per la speranza, che i Pisani, l'estremità de quali erano notissime, da loro medesimi cedessero, nè volendo, che in modo alcuno la ricuperassero senza pagargliene la mercede, comandò al Bardella suo suddito, che si partisse da soldi loro, & a Ciamonte, che da Milano mandasse in aiuto de Pisani secento lance, per la quale cosa rimosse tutte le dubitationi, & difficoltà conuennero in questa forma. Non deslerò nè il Re di Francia, nè il Re d'Aragona fauore, o aiuto a Pisani, & operassero con effetto, che da luoghi sudditi a loro, o confederati, o raccomandati, non andassero a Pisa vettouaglie, nè soccorso di danari, nè di genti, nè d'alcun'altra cosa: pagassero i Fiorentini in certi tempi a ciascuno di essi se infra vn'anno prosimo ricuperassero Pisa, cinquantamila ducati: & nel caso predetto s'intendesse fatta tra loro lega per tre anni dal di della ricuperatione, per la quale i Fiorentini fussero obbligati difendere con trecento huomini d'arme gli stati, che haueuano in Italia, riceuendo per la difesa propria da qualunque di loro almeno trecento huomini d'arme. Alla capitulatione fatta in comune, alla quale fu necessario aggiugnere senza saputa del Re Cattolico nuoue obligationi di pagare al Re di Francia ne tempi, & sotto le conditioni medesime cinquantamila altri ducati, oltre che fu di bisogno promettere di donare a ministri de due Re venticinque mila ducati, de quali la maggiore parte s'haueua a distribuire secondo la volontà del Cardinale di Roano: le quali conuentioni, benché fussero con grauissima spesa de Fiorentini, dettero nondimeno appresso a tutti gl'huomini infamia più graue a quei Re, de quali l'uno si dispose per danari ad abbandonare quella città, che molte volte haueua affermato hauere riceuuta nella sua protectione, & la quale, come si manifestò poi, essendogli spontaneamente data, il Gran Ca-



pirano haueua accettato in suo nome il dominio, l'altro non si ricordando delle promesse fatte molte volte a Fiorentini, o vendè per brutto prezzo la libertà giusta de Pisani, o costrinse i Fiorentini a comperare da lui la facultà di ricuperare giustamente le cose proprie: tanto puo hoggi comunemente piu la forza dell'oro, che il rispetto dell'honestà: Ma le cose de Pisani, che già soleuano essere negli occhi di tutta Italia erano in questo tempo di piccola consideratione, dependendo gl'animi de gl'huomini da aspettatione di cose maggiori: perche ratificata, che fu la lega di Cambrai da tutti i confederati cominciò il Re di Francia a fare grandissime preparationi, & con tutto, che per ancora a protesti, o minaccie di guerra non si procedesse, nondimeno non si potendo piu la cosa dissimulare, il Cardinale di Roano, presente tutto il Consiglio, si lamentò con ardentissime parole con l'Oratore de Vinitiani, che quel Senato disprezzando la lega, & l'amicitia del Re faceua fortificare la Badia di Cerreto nel tenitorio di Crema, nella quale essendo stata anticamente vna fortezza fu distrutta per i capitoli della pace fatta l'anno mille quattrocento cinquanta quattro tra i Vinitiani, & Francesco Sforza nuouo Duca di Milano, con patto, che i Vinitiani non potessero in tempo alcuno fortificarui: a capitoli della quale pace si riferiu in questo, & in molte altre cose la pace fatta tra loro, & il Re: & già, essendo venuto il Re pochi di poi a Lione, camminauano le genti sue per passare i monti, & si apparecchiavano per scendere nel tempo medesimo in Italia sei mila Suizzeri soldati da lui: & aiutandosi oltre alle forze proprie di quelle de gl'altri, haueua ottenuti da Genouesi quattro caracche, da Fiorentini cinquanta mila ducati per parte di quegli, che se gli doueuan doppo l'acquisto di Pisa, & dal Ducato di Milano desiderosissimo d'essere reintegrato delle terre occupate da Vinitiani gl'erano stati donati cento mila ducati, & molti Gentil'huomini, & feudatarii di quello stato si prouedevano di caualli, & d'armi per seguitare alla guerra con ornatissime compagnie la persona del Re. Da altra parte si preparauano i Vinitiani a riceuere con animo grandissimo tanta guerra, sforzandosi co danari, con l'autorità, & con tutto il neruo del loro Imperio di fare prouisioni degne di tanta Repub. & con tanto maggiore prontezza, quanto pareua molto verisimile, che se sostenessero il primo impeto s'hauesse facilmente l'unione di questi Principi male composta ad allentarsi, orisolversi: nelle quali cose con somma gloria del Senato il medesimo ardore si dimostraua in coloro, che prima haueuano consigliato in vano, che la fortuna prospera modestamente si vsasse, che in quegli che erano stati autori del contrario, perche preponendo la salute pubblica alla ambizione priuata, non cercauano, che crescesse la loro autorità col rimproverare a gl'altri i consigli perniciosi, nè con l'opporli a rimedii, che si faceuano a pericoli nati per la loro imprudentia: Et nondimeno considerando, che contro a loro si armaua quasi tutta la Christianità, si ingegnaron quanto potettero, di interrompere tanta vnione, pentitisi già d'hauere dispregiata l'occasione di separare da gl'altri il Pontefice, hauendo massimamente hauuta speranza, che egli sarebbe stato paziente, se gli restituivano Faenza sola: però con lui rinnouarono i primi ragionamenti, & ne introdussero de nuoui con Cesare, & col Re Cattolico, perche col Re di Francia, o per l'odio, o per la disperatione d'hauerlo a muouere non tentarono cosa alcuna: Ma nè il Pontefice poteua accettare piu quel che prima haueua desiderato, & al Re Cattolico, con tutto che forse non mancasse la volontà, mancava la facultà di rimuouere gl'altri, & Cesare pieno d'odio smisurato contro al nome Vinitiano, non solamente non gli elaudì, ma nè vdi l'offerte loro, perche ricusò di ammettere al conspetto suo Giampiero Stella loro segretario mandatogli con amplissime commessioni. Però voltati tutti i pensieri a difendersi coll'arme soldauano da ogni parte quantita grandissima di caualli, & di fanti, & armavano molti legni per la custodia de liti di Romagna, & delle terre di Puglia, & per metterne nel lago di Garda, & nel Po, & ne gl'altri luoghi vicini, per i quali fiumi temeuano essere molestati dal Duca di Ferrara, & dal Marchese di Mantoua: Ma gli turbauano oltre alle minaccie degl'huomini molti casi, o fatali, o fortuiti: percosse vna saetta la fortezza di Brescia, vna barca mandata dal Senato a portare danari a Rauenna si sommerse con dieci mila ducati nel mare: l'Archiuio pieno di scritture attenenti alla Repub. andò totalmente in terra con subita rouina, ma gl'empie di grandissimo terrore, che in quegli

A & nell'hora medesima, che era congregato il consiglio maggiore appiccatosi, o per caso, o per fraude occulta di qualcuno il fuoco nel loro Arzanale, nella stanza doue si teneua il salnitro, con tutto vi concorresse numero infinito d'huomini ad estinguerlo aiutato dalla forza del vento, & dalla materia atta a pascerlo, & ampliarlo abbruciò dodici corpi di galee fortili, & quantita grandissima di munitioni. Alle difficoltà loro si aggiunse, che hauendo soldato Giulio, & Renzo Orsini, & Troilo Sauello con cinquecento huomini d'arme, & tremila fanti, il Pontefice con asprissimi comandamenti fatti, come a feudatarii, & sudditi della chiesa, gli costrinse a non si partire di terra di Roma, inuitandogli a ritenersi quindici mila ducati, riceuuti per lo stipendio, con promettere di compensargli in quello, che i Vinitiani per i frutti hauuti delle terre di Romagna alla sedia Apostolica doueuan. Volgeuansi le preparationi del Senato principalmente verso i confini del Re di Francia, dall'arme del quale aspettauano l'assalto piu presto, & piu potente, perche dal Re d'Aragona, con tutto, che hauesse a gl'altri confederati promesso molto, apparuiano dimostrazioni, & romori, secondo la sua consuetudine, ma non si faceuano apparati di molto momento, & Cesare occupato in Fiandra, perche i popoli sottoposti al nipote lo fouenissero volontariamente di danari, non si credeua douesse cominciare la guerra al tempo promesso, & il Pontefice pensauano, che sperando piu nella vittoria degl'altri, che nell'arme proprie hauesse a regolarsi secondo i progressi de collegati.

C Non si dubitaua, che l' primo assalto del Re di Francia hauesse ad essere nella Ghiaradadda, passando il fiume d'Adda appresso a Casciano: però si raccoglieua a Ponte Vico in sul fiume dell'Oglio l'esercito Veneto, del quale era capitano generale il Conte di Pitigliano, & gouernatore Bartolomeo d'Aluiano, & vi erano Prouueditori in nome del Senato Giorgio Cornaro, & Andrea Gritti, gentilhuomini chiari, & molto honorati per l'ordinarie loro qualità, & per la gloria acquistata l'anno passato, l'uno per le vittorie del Friuoli, l'altro per l'opposizione fatta a Rouere contro a Tedeschi: tra quali consultandosi in che maniera fusse da procedere nella guerra, erano varie le sententie nõ solo tra gl'altri, ma tra l' capitano, & il gouernatore, perche l'Aluiano feroce d'ingegno, & insuperbito per i successi prosperi dell'anno precedente, & pronto a seguitare le occasioni sperate, & d'incredibile celerità così nel deliberare, come nell'eseguire, consigliaua, che per fare piu tosto la sedia della guerra nel paese degli inimici, che aspettare fusse trasferita nello stato proprio, si assaltasse, innanzi che l'Re di Francia passasse in Italia, il Ducato di Milano. Ma il Conte di Pitigliano, o raffreddato il vigore dell'animo (come diceua l'Aluiano) per la vecchiezza, o considerando per la lunga esperienza con maggiore prudentia i pericoli, & alieno da alterare senza grandissima speranza la fortuna, consigliaua, che disprezzata la perdita delle terre della Ghiaradadda, che non rileuauano alla somma della guerra, l'esercito si fermasse appresso alla terra degl'Orci, come già nelle guerre tra Vinitiani, & il Ducato di Milano haueuano fatto Francesco Carmignuola, & poi Iacopo Piccinino famosi capitani de tempi loro, alloggiamento molto forte, per essere in mezzo tra fiumi dell'Oglio, & del Serio, & commodissimo a foccorrere tutte le terre del dominio Vinitiano, perche se i Franzesi andassero ad assaltargli in quello alloggiamento poteuano per la fortezza del sito sperarne quasi certa la vittoria, ma se andassero a campo a Cremona, o Crema, o Bergamo, o Brescia potrebbero per difesa di quelle accostarsi coll'esercito in luogo sicuro, & infestandogli con tanto numero di caualli leggieri, & stradiotti, che haueuano, le vettouaglie, & l'altre commodità impedirebbero loro il prendere qualunq; terra importante, & così senza rimetterli in potestà della fortuna poterli facilmente difendere l'Imperio Vinitiano da così potente, & impetuoso assalto del Re di Francia. De quali consigli l'uno, & l'altro era stato rifiutato dal Senato, quello dell'Aluiano, come troppo audace, questo del capitano generale, come troppo timido, & non consideratore della natura de pericoli presenti, perche al Senato sarebbe piu piaciuto, secondo la inueterata consuetudine di quella Repub. il procedere sicuramente, & l'uscire il meno potessero della potestà di loro medesimi: ma da altra parte si consideraua, se nel tempo, che tutte quasi le loro forze fussero impegnate a resistere al Re di Francia, assaltasse il loro stato potentemente il Re de Romani, con quali armi, con quali capitani, con quali forze potersi opporlegli: per il quale rispetto, quella via, che per se stessa pareua piu certa, & piu sicu-



ra rimanere più incerta, & più pericolosa: Però seguitando come spesso si fa nelle opinioni contrarie quella che è in mezzo, fu deliberato, che l'esercito si accostasse al fiume dell'Adda, per non lasciare in preda degli inimici la Ghiaradadda, ma con espressi ricordi, & precetti del Senato Vinitiano, che senza grande speranza, o urgente necessità non si venisse alle mani con gli inimici. Diuersa era molto la deliberatione del Re di Francia ardente di desiderio, che gl'eserciti combattessero, il quale accompagnato dal Duca del Loreno, & da tutta la nobiltà del Reame di Francia, come hebbe passati i monti, mandò Mongioia suo Araldo a intimare la guerra al Senato Vinitiano, commettendogli, che, accioche tanto più presto si potesse dire intimata, facesse nel passare da Cremona il medesimo co Magistrati Vinitiani, & se bene, non essendo ancora unito tutto l'esercito suo, hauesse deliberato, che non si mouesse cosa alcuna infino a tanto, che egli non fusse personalmente a Casciano, nondimeno, o per gli stimoli del Pontefice, che si lamentaua esser passato il tempo determinato nella capitulatione, o accioche cominciasse a correre il tempo a Cesare obbligato a muouere la guerra quaranta di poi che il Re l'hauesse mossa, mutata la prima deliberatione, comandò a Ciamonte che, desse principio, non essendo ancora le genti Vinitiane, perche non erano raccolte tutte, partite da Ponte Vico. Fu il primo mouimento di tanto incendio il xv, di d'Aprile, nel quale di Ciamonte passato a guazzo con tre mila caualli il fiume dell'Adda appresso a Casciano, & fatto passare in fu batelli seimila fanti, & dietro a loro l'artiglierie, si dirizzò alla terra di Treui, lontana tre miglia da Casciano, nella quale era Iustinianno Morosino Proueditore degli stradiotti de Vinitiani, & con lui Vitello da Città di Castello, & Vincentio di Naldo, che rassegnauano i fanti, che si doueuan distribuire nelle terre vicine, i quali credendo, che i Franzesi, che in più parti si erano sparsi per la campagna non fossero gente ordinata per assaltare la terra, ma per correre il paese, mandarono fuori dugento fanti, & alcuni stradiotti, co quali appiccati vna parte delle genti Franzesi, gli seguì scaramuccian do infino al riuellino della porta, & poco dipoi sopraggiugnendo gl'altri, & appresentate l'artiglierie, & cominciato già a battere co falconetti le difese, o la viltà de capi spaurati di questo impeto si improuiso, o la solleuatione de gl'huomini della terra, gli costrinse ad arrendersi allo arbitrio libero di Ciamonte: così rimasero prigionieri Iustinianno Proueditore, Vitello, & Vincentio, & molti altri, & con loro cento caualli leggieri, & circa mille fanti quasi tutti di Valdilamone, essendosi solamente saluati col fuggire dugento stradiotti, & dipoi Ciamonte, a cui si erano arrendute alcune terre vicine, ritornò con le genti tutte di là da Adda, & il medesimo di il Marchese di Mantoua, come soldato del Re, da cui haueua la condotta di cento lance, corse a Casalmaggiore, il quale Castello senza fare resistenza, gli fu dato da gl'huomini della terra insieme con Luigi Bono vfficial Vinitiano: Corse etiam di da Piacenza Roccalberino con cento cinquanta lance, & tre mila fanti passati in su vno ponte di barche fatto doue l'Adda entra nel Po nel Contado di Cremona: in altra parte del quale corsero similmente le genti, che erano alla guardia di Lodi, gittato vn ponte in su Adda, & tutti i paesani della montagna di Brianza infino a Bergamo, il quale assalto fatto in vn giorno medesimo da cinque parti senza dimostrarli gli inimici in luogo alcuno hebbe maggiore strepito, che effetto, perche Ciamonte si ritornò subito a Milano per aspettare la venuta del Re, che già era vicino: & il Marchese di Mantoua, che preso Casalmaggiore haueua tentato Asola in vano, inteso che l'Aluiano con molta gente haueua passato il fiume dell'Oglio a ponte Molaro abbandonò Casalmaggiore. Fatto questo principio alla guerra, il Pontefice incontinente pubblicò sotto nome di monitorio, vna bolla horribile, nella quale furono narrate tutte le vsurpationi, che haueuano fatte i Vinitiani delle terre pertinenti alla sedia Apostolica, & l'autorità arrogata in pregiudicio della libertà ecclesiastica, & delle giurisdittioni de Pontefici, di conferire i Vescouadi, & molti altri benefici vacanti, di trattare ne fori secolari le cause spirituali, & l'altre attenenti al giudicio della Chiesa, & tutte le inobbedientie passate: oltre alle quali fu narrato, che pochi di innanzi per turbare in pregiudicio della medesima sedia le cose di Bologna, haueuano chiamati a Faenza i Bentiuogli ribelli della chiesa, & sottoposti loro, & chi gli ricettasse a grauiissime censure, ammonendogli a restituire infra ventiquattro di prosimi le terre, che occupauano della

A della Chiesa insieme con tutti i frutti riceuuti nel tempo l'haueuano tenute, sotto pena in caso non vbbidissero di incorrere nelle censure, & interdetti non solo la città di Vinegia, ma tutte le terre che gli vbbidissero, & quelle ancora che non suddite allo Imperio loro, ricettassero alcuno Vinitiano, dichiarandogli incorso in crimine di Maestà lesa, & diffidati come inimici in perpetuo da tutti i Christiani, a quali concedeuo facultà d'occupare per tutto le robe loro, & fare schiaue le persone. Contro alla quale bolla fu da huomini incongniti presentata pochi di poi nella città di Roma vna scrittura in nome del Principe, & de Magistrati Vinitiani, nella quale doppo lunga, & acerbissima narratione contro al Pontefice, & il Re di Francia, si interponeua l'appellatione dal monitorio al futuro concilio, & in difetto della giustitia humana, a piedi di Christo giustissimo giudice, & Principe supremo di tutti: Nel quale tempo aggiugnendosi al monitorio spirituale le denuntie temporali, l'Araldo Mongioia arriuato in Vinegia, & introdotto innanzi al Doge, & al Collegio, protestò in nome del Re di Francia la guerra già cominciata, aggrauandola con cagioni più efficaci, o vere, che giuste: alla proposta del quale hauendo alquanto consultato fu risposto dal Doge con breuissime parole, che poi che il Re di Francia haueua deliberato di muouere loro la guerra nel tempo che più sperauano di lui, per la confederatione, la quale non haueuano mai violata, & per hauerli per non si separare da lui prouocato inimico il Re de Romani, che attenderebbono a difendersi, sperando poterlo fare con le forze loro accompagnate dalla giustitia della causa. Questa risposta parue più secondo la dignità della Republica, che distendersi in giustificationi, & querelle vane contro a chi già gl'haueua assaltati con l'arme. Ma vnito che fu a Pontefice l'esercito Vinitiano, nel quale erano dumila huomini d'arme, tre mila tra caualli leggieri, & stradiotti, quindicimila fanti eletti di tutta Italia, & veramente il fiore della militia Italiana, non meno per la virtù de fanti, che per la peritia, & valore de Capitani, & quindicimila altri fanti scelti dell'ordinanza de loro contadi, & accompagnati da copia grandissima di artiglierie, venne a Fontanella, terra vicina a Lodi a sei miglia, & sedia opportuna a soccorrere Cremona, Crema, Carauaggio, & Bergamo: oue giudicando hauere occasione per la ritirata di Ciamonte di là da Adda, nè essendo ancora unito tutto l'esercito del Re, di recuperare Treui, si mossero per deliberatione del Senato, ma contro al consiglio, secondo che esso affermaua poi, dell'Aluiano, il quale allegaua essere deliberationi quasi repugnanti, uietare, che si combattesse coll'esercito degli inimici, & da altra parte accostarsegli tanto, perche non sarebbe forse in potestà loro il ritirarsi: & quando pure potessero farlo sarebbe con tanta diminutione della riputatione di quello esercito, che nocerebbe troppo alla somma di tutta la guerra, & che egli per questo rispetto, & per l'honore proprio, & per l'honore comune della militia Italiana, eleggerebbe più tosto di morire, che di consentire a tanta ignominia. Occupò prima l'esercito Riualta, doue i Franzesi non haueuano lasciata guardia alcuna, oue messi cinquanta caualli, & trecento fanti si accostò a Treui, terra poco distante da Adda, & situata in luogo alquanto eminente, & nella quale Ciamonte haueua lasciate cinquanta lance, & mille fanti sotto il Capitano Imbalt, Frontaglia Gualcone, & il Cavaliere Bianco: piantate l'artiglierie dalla parte di uerso Casciano, oue il muro era più debole, & facendo progresso grande, quegli che erano dentro il di seguente si arrenderono, salui i soldati, ma senza armi, & rimanendo prigionieri i Capitani, & la terra a discretione libera del uincitore, la quale subito andò a sacco con danno maggiore de uincitori, che de uinti: perche il Re di Francia, come intese il campo inimico essere intorno a Treui, parendogli, che la perdita di quel luogo quasi in su gl'occhi suoi gli togliesse molto della riputatione, si mosse subitamente da Milano per soccorrerlo, & condotto il di poi, che era stato preso Treui, che fu il nono di di Maggio in sul fiume presso a Casciano, oue prima per l'opportunità di Casciano erano stati senza difficoltà gittati tre ponti in su le barche, passò con tutto l'esercito senza farsi dagl'inimici dimostrazione alcuna di resistergli, marauigliandosi ciascuno, che otiosamente perdessero tanta occasione di assaltare la prima parte delle genti, che fusse passata, esclamando il Triultio, quando



vedde passare l'esercito senza impedimento, hoggi, ò Re Christianissimo, habbiamo A guadagnato la vittoria, la quale occasione è manifesto, che medesimamente fu conosciuta, & voluta usare da i capitani de Vinitiani, ma non fu mai in potestà loro nè con autorità, nè con prieghi, nè con minacce fare uscire di Treui i soldati, occupati nel sacco, & nella preda, al quale disordine non bastando alcuno altro rimedio a prouedere, l'Aluiano per necessitargli ad uscire fece mettere fuoco nella terra, ma fu fatto questo rimedio tanto tardi, che già i Franzesi con grandissima letitia erano interamente passati, beffandosi della viltà, & del poco consiglio de gli inimici: Alloggò il Re con l'esercito poco piu d'un miglio vicino allo alloggiamento de Vinitiani, posto in luogo alquanto rileuato, & per il sito, & per i ripari fatti, forte in modo, che non si poteua B senza manifesto pericolo andare ad assaltargli, oue consultandosi in quale modo si douesse procedere, molti di quegli, che interueniuano ne consigli del Re, persuadendosi, che l'armi di Cesare hauessero presto a sentirsi, confortauano, che si procedesse lentamente, perche essendo ne fatti d'arme migliori le conditioni di colui, che aspetta di essere assaltato, che di chi cerca di assaltare altri, la necessitè costringerebbe i Capitani Vinitiani, vedendosi impotenti a difendere quello imperio da tante parti a cercare di fare la giornata. Ma il Re sentiuua diuersamente, pur che s'hauesse occasione di combattere in luogo, doue il sito non potesse preualere alla virtù de combattitori, mosso, o perche temesse non fossero tardi i mouimenti del Re de Romani, o perche trouandosi in C persona con tutte le forze del suo Reame, non solo hauesse speranza grande della vittoria, ma giudicasse dishonorarsi molto il nome suo, se da perse senza aiuto d'altri non terminasse la guerra: & per il contrario essergli sommamente glorioso, che per la potentia, & virtù sua ottenessero non meno di lui gl'altri confederati i premi della vittoria: Da altra parte il Senato, & i capitani Vinitiani non s'accelerando per timore di Cesare i consigli loro, haueuano deliberato, non si mettendo in luoghi eguali a loro, & a gli inimici, ma fermandosi sempre in alloggiamenti forti, fuggire in vn tempo medesimo la necessitè del combattere, & impedire a Franzesi il fare progresso alcuno importante. Con queste deliberationi stette fermo l'uno, & l'altro esercito tutto vn giorno, D nel quale luogo, benche tra i caualli leggieri si facessero spesso assalti, & che i Franzesi facendo piu innanzi l'artiglierie cercassero hauere occasione di combattere, non si fece maggiore mouimento: Mossesi il dì seguente il Re verso Riuolta per tentare se il desiderio di conseruarsi quella terra facesse muouere gli Italiani, i quali non si mouendo, per ottenere almeno la confessione tacita, che e non ardissero di venire alla battaglia, stette fermo per quattro hore innanzi allo alloggiamento loro con tutto l'esercito ordinato alla battaglia, non facendo essi altro moto, che di volgersi, senza abbandonare il sito forte, alla fronte de Franzesi in ordinanza, nel quale tempo condotta da una parte de soldati del Re l'artiglieria alle mura di Riuolta fu in poche hore presa per forza, oue E alloggiò la sera medesima il Re con tutto l'esercito, angustiato nell'animo, & non poco del modo, col quale procedeuano gli inimici, il consiglio de quali tanto piu laudaua, quanto piu gli dispiaceua: ma per tentare di condurgli per necessitè a quel che non gli induceua la uolontà, dimorato che fu un giorno a Riuolta, abbruciatala nel partirsi, mosse l'esercito per andare ad alloggiare a Vailà, o Pandino la notte prossima, sperando da qualunque di questi due luoghi potere comodamente impedire le vetrouaglie, che da Cremona, & da Crema veniuano a gli inimici, & così mettergli in necessitè di abbandonare l'alloggiamento, nel quale infino all'hora erano stati: Conosceuano i capitani Vinitiani quali fossero i pensieri del Re, nè dubitauano essere necessario di mettersi F in vno alloggiamento forte propinquo a gli inimici, per continuare di tenergli nelle medesime difficoltà, & impedimenti: ma il Conte di Pitigliano consigliaua, che si differisse il muouerli al dì seguente, nò dimeno fece instantia tanto ardente del contrario l'Aluiano, allegando essere necessario il preuenire, che finalmente fu deliberato di muouerli subitamente. Due erano i cammini l'uno piu basso vicino al fiume dell'Adda, ma piu lungo a condursi a luoghi sopradetti, andandosi per la linea obliqua, l'altro piu discosto dal fiume,

A me, ma piu brieue, perche si andaua per linea diritta, & (come si dice) questo per la corda dell'arco, quello per l'arco, per il cammino di sotto procedeu l'esercito del Re, nel quale si diceuano essere piu di dumila lance, semila fanti Suizzeri, & dodici mila tra Guasconi, & Italiani, munitissimo di artiglierie, & che haueua copia grande de guastatori: Per il cammino di sopra, & a mano destra inuerso lo inimico procedeu l'esercito Vinitiano, nel quale si diceuano essere dumila huomini d'arme, piu di venti mila fanti, & numero grandissimo di caualli leggieri, parte Italiani, parte condotti da Vinitiani di Grecia, i quali correuano innanzi, ma non si allargando quanto sogliono, perche gli sterpi, & arbuscelli, de quali tra l'uno, & l'altro esercito era pieno il paese, gli impediua: B no, come medesimamente impediua, che l'uno, & l'altro esercito non si vedesse, nel qual modo procedendo, & auanzando continuamente di cammino l'esercito Vinitiano, si appropinquarono molto in vn tempo medesimo l'auanguardia Franzese governata da Carlo d'Ambuosa, & da Gianiacopo da Triulzi, nella quale erano cinquecento lance, & i fanti Suizzeri, & il retroguardo de Vinitiani guidato da Bartolomeo d'Aluiano, nel quale erano ottocento huomini d'arme, & quasi tutto il fiore de fanti dello esercito, ma che non procedeu molto ordinato, non pensando l'Aluiano, che quel dì si douesse combattere: ma come vedde essersi tanto approssimato a gli inimici, o suegliarsi in lui la solita caldezza, o vedendosi ridotto in luogo, che era necessario fare la giornata, C significata subitamente al Conte di Pitigliano, che andaua innanzi con l'altra parte dell'esercito la sua, o necessitè, o deliberatione, lo ricercò, che venisse a soccorrerlo: alla qual cosa il Conte rispose che attendesse a camminare, & fuggisse il combattere, perche così ricercauano le ragioni della guerra, & perche tale era la deliberatione del Senato Vinitiano: Ma l'Aluiano in questo mezzo hauendo collocati i fanti suoi con sei pezzi di artiglieria in su vno piccolo argine, fatto per ritenere l'impero d'uno torrente, il quale non menando all'hora acqua passaua tra l'uno, & l'altro esercito, assaltò gl'inimici con tale vigore, & con tale furore, che gli costrinse a piegarsi, essendogli in questo molto fauoreuole l'esserli principiato il fatto d'arme in certe vigne, oue per i tralci delle D viti non poteuano i caualli de Franzesi espeditamente adoperarsi: ma fattasi innanzi per questo pericolo la battaglia dell'esercito Franzese, nella quale era la persona del Re si ferarono i due primi squadroni addosso alla gente dell'Aluiano, il quale per il principio felice venuto in grandissima speranza della vittoria, correndo in quà, & in là riscaldaua, & stimolaua con ardentissime voci i soldati suoi, combatteuasi da ogni parte molto ferocemente, hauendo i Franzesi per il soccorso de suoi ripigliato le forze, & l'animo, & essendo la battaglia ridotta in luogo aperto, oue i caualli, de quali molto preualeuano, E si poteuano liberamente maneggiare, accesi ancora assai per la presentia del Re: il quale non haueuo maggiore rispetto alla persona sua, che se fusse stato priuato soldato, esposto al pericolo dell'artiglierie, non cessaua secondo, che co suoi era di bisogno, di comandare, di confortare, di minacciare: & da altra parte i fanti Italiani inanimati da successi primi combatteuano con vigore incredibile, non mancando l'Aluiano di tutti gl'uffici conuenienti ad eccellente soldato, & Capitano: finalmente essendosi con somma virtù combattuto circa a tre hore le genti Vinitiane, danneggiate marauigliosamente nel luogo aperto da caualli de gli inimici, & riceuendo oltre a questo non piccolo impedimento, che nel terreno diuentato lubrico per grandissima pioggia, soprauenuta mentre si combatteua, non poteuano i fanti, combattendo fermare i piedi, & soprattutto mancando il soccorso de suoi cominciarono a combattere con grandissimo disauantaggio, & nondimeno resistendo con grandissima virtù, ma già hauendo perduta la speranza del vincere, piu per la gloria, che per la salute, facero sanguinosa, & per alquanto spazio di tempo dubia la vittoria de Franzesi, & ultimamente perdute prima le forze, che il valore, senza mostrare le spalle a gli inimici, rimasero quasi tutti morti in quel luogo, tra quali fu molto celebrato il nome di Piero, vno de Marchesi del Monte a S. Maria di Toscana, esercitato Condottiere di fanti nelle guerre di Pisa a gli stipendii de Forentini, & all'hora vno de Colonnelli della fanteria Vinitiana: per la quale resistenza tanto valorosa di vna parte sola dell'esercito fu all'hora oppenione costante di molti, che se tutto l'esercito de Vinitiani entraua nella battaglia, harebbe ottenuta la vittoria: ma il



Conte di Pitigliano con la maggiore parte si astenne dal fatto d'arme, o perche, come diceua egli, essendosi voltato per entrare nella battaglia, fusse vrrato dallo squadrone, che gia fuggiua, o pure (come si sparse la fama) perche non hauendo speranza di potere vincere, & sdegnato, che l'Aluiano hauesse contro all'autorità sua, preso animo di combattere, migliore consiglio riputasse, che quella parte dell'esercito si saluasse, che il tutto per l'altrui temerità si perdesse: Morirono in questa battaglia pochi huomini d'arme, perche la vccisione grande fu de fanti de Vinitiani, de quali alcuni affermano esserne stati ammazzati otto mila, altri dicono, che'l numero de morti da ogni parte non passò in tutto semila: Rimase prigionie Bartolomeo d'Aluiano, il quale co vn occhio, & col volto tutto percosso, & liuido fu menato al Padiglione del Re, presi venti pezzi d'artiglieria grossa, & il rimanente dell'esercito non seguitato si saluò. Questa fu la giornata famosa di Ghiaradadda, o come altri la chiamano di Vailà, fatta il quattordicesimo di di Maggio, per memoria della quale il Re fece nel luogo oue s'era combattuto edificare vna cappella, honorandola col nome di Santa Maria della Vittoria. Ottenuta tanta vittoria il Re per non corrompere con la negligentia l'occasione acquistata con la virtù, & con la fortuna, andò il di seguente a Carauaggio & essendogli arrenduta subito a patti la terra, batte con l'artiglierie la fortezza, la quale in spatio di vno di si dette liberamente. Arrendesegli il prosimo di, non aspettato, che l'esercito s'accostasse, la città di Bergamo, nella quale lasciate cinquanta lance, & mille fanti per la espugnazione della fortezza, si indirizzò a Brescia, doue innanzi arriuasse, la fortezza di Bergamo stata battuta vn di con l'artiglierie, si arrendè con patto che fussero prigionie Marino Giorgio, & gl'altri vfficiali Vinitiani, perche il Re non tanto mosso da odio, quanto dalla speranza d'hauerne a trarre quantità grande di danari, era deliberato di non accettare mai, quando segli arrendeuano le terre, patto alcuno: per il quale fussero saluati i Gentilhuomini Vinitiani. Ne Bresciani non era piu quella antica dispositione, con la quale haueuano al tempo degl'auoli loro sostenuto nelle guerre di Filippo Maria Visconte grauissimo assedio per conseruarsi sotto lo Imperio Vinitiano: ma inclinati a darsi a Franzesi, parte per il terrore dell'armi loro, parte per i conforti del Conte Gio. Francesco da Gambera, capo della fattione Ghibellina, haueuano il di dopo la rotta occupate le porte della città, opponendosi apertamente a Giorgio Cornaro, il quale andato quiui con grandissima celerità voleua metterui gente, & dipoi accostatosi alla città l'esercito Vinitiano diminuito assai di numero, non tanto per il danno ricevuto nel fatto d'arme, quanto, perche come accade ne casi simili, molti voluntariamente se ne partiuano, disprezzarono l'autorità, & i prieghi di Andrea Gritti, che entrò in Brescia a persuadergli, che gli accettassero per loro difesa. Però l'esercito non si ripurando sicuro in quel luogo andò verso Peschiera, & la città di Brescia, facendosene autori i Gambareschi, si arrendè al Re di Francia, & il medesimo fece due di poi la fortezza, con patto, che fussero salui tutti quegli, che v'erano dentro, eccetto i gentilhuomini Vinitiani. Ma come a Vinegia peruenne la nuoua di tanta calamità, non si potrebbe immaginare, non che scriuere, quanto fusse il dolore, & lo spauento vniuersale, & quanto diuenissero confusi, & attoniti gl'animi di tutti, insoliti a sentire auersità tali, anzi affuefatti a riportare quasi sempre vittoria in tutte le guerre, & presentandogli innanzi agl'occhi la perdita dello Imperio, & il pericolo della vltima rovina della loro patria in luogo di tanta gloria, & grandezza, con la quale da pochi mesi indietro si proponeuano nell'animo l'Imperio di tutta Italia, però da ogni parte della Città si conconcorreua con grandissime grida, & miserabili lamenti al palagio pubblico, nel quale consultandosi per i Senatori quello, che in tanto caso fusse da fare, rimaneua doppo lunga consulta sopraffatto il consiglio dalla desperatione, tanto deboli, & incerti erano i rimedii, tanto minime, & quasi nulle le speranze della salute, considerando non hauere altri capitani nè altre genti per difendersi, che quelle che auanzauano della rotta, spogliate di forze, & d'animo: i popoli sudditi a quel dominio, o inclinati a ribellarsi, o alieni da tollerare per loro danni, & pericoli: il Re di Francia con esercito potētissimo, & insolente per la vittoria, disposto a seguitare il corso della prospera fortuna: al nome solamēte del quale esse re per cedere ciascuno, & se a lui solo non haueuano potuto resistere, che sarebbe uenēdo innanzi

A ināzi il Re de Romani, il quale s'intendeva appropinquarsi a confini loro, & che horainuitato da tāta occasione accelererebbe il venire: mostrarli da ogni parte pericoli, & desperatione co pochissimi inditii di speranze: & che sicurtà hauere, che nella propria Patria, piena d'innumerabile moltitudine, nō si suscitasse, parte per la cupidità del rubare, parte per l'odio contro a gentili huomini, qualche pericoloso tumulto? Gia, quel che è l'estremo grado della timidità, riputauano certissimi tutti i casi auersi, i quali si rappresentauano all'immaginatione propria, che potessero succedere, & nondimeno raccolto in tanto timore il meglio poteuano l'animo, deliberarono di fare estrema diligentia di ricociliarsi per qualunque modo col Pontefice, col Re de Romani, & col Re Cattolico, senza pensiero alcuno di mitigare l'animo del Re di Francia: perche dell'odio suo contro a loro non manco diffidauano, che e temessero delle sue armi, nè posti perciò da parte i pensieri di difendersi, attendendo a fare prouisione di danari ordinauano di soldare nuoua gente per terra, & temendo dell'armata, che si diceua prepararsi a Genoua, accrescere insino in cinquanta Galee l'armata loro, della quale era Capitano Angelo Treuisano: Ma preueniua tutti i consigli loro la celerità del Re di Francia, al quale doppo l'acquisto di Brescia, si era arrenduta la Città di Cremona, ritenendosi ancora per i Vinitiani la fortezza, la quale benche fortissima, harebbe seguitato l'esempio de gl'altri, hauendo massimamente ne medesimi di fatto il medesimo la fortezza di Pizzichitone, se il Re hauesse con sentito, che tutti ne uscissero salui, ma essendouisi ridotti dentro molti Gentilhuomini Vinitiani, & tra gl'altri Zaccheria Contareno, ricchissimo huomo, negaua di accettarla, se non con patto, che questi venissero in sua potestà: però mandatoui gente a tenerla assediata, & essendosi le genti Vinitiane, che continuamente diminuiano, fermate nel campo Martio appresso a Verona, perche i Veronesi non haueuano voluto riceuerle dentro, il Re camminò innanzi a Peschiera per acquistare la fortezza, essendosi gia arrenduta la terra, la quale come hebbero cominciata a battere con l'artiglierie, vi entrarono per piccole rotture di muro con impeto grandissimo i fanti Suizzeri, & Guasconi, ammazzando i fanti, che in numero circa quattrocento vi erano dentro, & il Capitano della fortezza, che era medesimamente Capitano della terra, Gentilhuomo Vinitiano, fatto prigionie, fu per comandamento del Re insieme col figliuolo a merli medesimi impiccato, inducendosi il Re a questa crudeltà, accioche quegli, che erano nella fortezza di Cremona spauentati per questo supplicio non si difendessero insino all'ultima ostinatione. Così haueua in spatio di quindici di doppo la vittoria, acquistato il Re di Francia dalla fortezza di Cremona insuora, tutto quello, che gli apparteneua per la diuisione fatta a Cambray, acquisto molto opportuno al Ducato di Milano, & per il quale s'accresceuano l'entrate Regie, ciascuno anno molto piu di dugentomila ducati. Nel quale tempo nō si sentendo ancora in luogo alcuno l'arme del Re de Romani haueua il Pontefice assaltate le terre di Romagna con quattrocento huomini d'arme, quattrocento cavalli leggieri, & ottomila fanti, & con artiglierie del Duca di Ferrara, il quale hauea eletto Gonfaloniere della Chiesa, titolo, secondo l'uso de tempi nostri, piu di dignità, che di autorità preposta a questo esercito Francesco da Castel del Rio, Cardinale di Paui con titolo di Lepostia a questo esercito Francesco Maria dalla Rouere figliuolo gia di Giouanni suo fratello, il quale adottato in figliuolo da Giudo Vbaldo Duca di Urbino, zio materno, & confermato per l'autorità del Pontefice l'adozione nel Concistoro, era l'anno dinanzi, morto lui senza altri figliuoli, succeduto in quel Ducato: Con questo esercito hauendo scorso da Cesena verso Ceruia, & venuti poi tra Imola, & Faenza, presero la terra di Solarolo, & stati qualche di alla Bastia vicina a tre miglia di Faenza andarono a Berzighella, terra principale di Valdilamone, oue era entrato Giampagolo Manfrone con ottocento fanti, & alcuni caualli, i quali usciti fuora a combattere, condotti in vno agguato furono vigorosamente assaliti da Giampagolo Baglione, & Lodouico dalla Mirandola, cōdotto nell'esercito Ecclesiastico, che rifuggēdo nella terra vi entrarono mescolati insieme con loro, & con tale impeto, che il Manfrone caduto da cavallo, appena hebbe tempo a ritirarsi nella rocca, alla quale essendo presentata l'artiglieria fu dal primo colpo abbruciata la munitione, che vi era dentro, dal quale caso impauriti i difensori si rimessero senza alcuna conditione nell'arbitrio de vincitori: Occupata tutta la valle l'esercito scese



nel piano, preso Granarolo, & tutte l'altre terre del Contado di Faenza andò a campo a Ruffi, castello situato tra Faenza, & Rauenna, ma di non facile espugnatione, perche circondato da fosse larghe, & profonde, & forte, era guardato da secento fanti forestieri, & faceua l'espugnatione piu difficile non essere nell'esercito Ecclesiastico, nè quel con figlio, nè quella concordia, che farebbe stata necessaria, benchè le forze vi abbondasse ro, conciosia, che di nuouo vi erano giunti tre mila fanti Suizzeri soldati dal Pontefice: & però con tutto che i Vinitiani non fossero potenti in Romagna, si faceua contro a loro poco progresso, & essendo uscito di Rauenna con la sua compagnia Giovanni Greco, Capitano di stradiotti fu rotto, & fatto prigioniero da Giovanni Vitelli vno de Condottieri Ecclesiastici, pure finalmente poiche furono stati intorno a Ruffi dieci di l'ortenero per accordo, & essendo in questo tempo medesimo succeduta la vittoria del Re di Francia, la città di Faenza, la quale per esserui pochi soldati de Vinitiani, era in potestà di se medesima, conuenne di riceuere il dominio del Pontefice, se infra quindici di non fusse soccorsa, la quale conuentione poiche fu fatta, essendo usciti di Faenza cinque cento fanti de Vinitiani sotto la fede del legato, furono sualigiati per commessione del Duca d'Vrbino. Fece il medesimo, & la città di Rauenna, subito che se gl'accostò l'esercito. Così piu con la riputatione della vittoria del Re di Francia, che con l'armi proprie acquistò presto il Pontefice le terre tanto desiderate della Romagna, nella quale non teneuano piu i Vinitiani altro che la fortezza di Rauenna, contro a quali si scopriuano dopo la rotta dell'esercito loro, ogni di nuoui nimici, perche il Duca di Ferrara, il quale infino a quel di non si era voluto dimostrare: cacciò subito di Ferrara il Bisdomino, ma gistrato, che per antiche conuentioni per rendere ragione a sudditi loro, vi teneuano i Vinitiani, & prese l'arme ricuperò senza ostacolo alcuno il Polesine di Ronigo, & sfondò con l'artiglierie l'armata de Vinitiani, che era nel fiume dell'Adice, & al Marchese di Mâtoua si arrenderono Asola, & Lunato, occupate già da Vinitiani nelle guerre contro a Filippo Maria Visconte, a Giovanfrancesco da Gonzaga suo proauo. In Istria Cristofano Frangiapane occupò Pisino, & Diuinio, & il Duca di Branfuich entrato per comandamento di Cesare nel Friuoli con dumila huomini comandati prese Feltro, & Bellona: alla venuta del quale, & alla fama della vittoria de Franzesi, Trieste, & l'altre terre, dallo acquisto delle quali era proceduta a Vinitiani l'origine di tanti mali, tornarono all'Imperio di Cesare: occuparono etiamdi i Conti di Lodrone alcune castella vicine: & il Vescouo di Trento con simile mouimento Riua di Trento, & Agresto: ma niuna cosa haueua doppo la rotta di Vailà spauentato tanto i Vinitiani, quanto l'espugnatione della rocca di Peschiera, intorno alla quale si erano persuasi douersi per la fortezza sua fermare l'impeto de vincitori: però attoniti per tanti mali, & temendo estremamente, che il Re di Francia non si facesse piu innanzi, disperate le cose loro, & astretti piu da timidità, che da consiglio, ritiratesi le genti loro a Mestri, le quali senza obbedientia, & ordine alcuno, erano ridotte a numero molto piccolo, deliberarono, per non hauere piu tanti inimici, & con disperatione forse troppo presta, di cedere all'Imperio di terra ferma: nè meno per leuare al Re di Francia l'occasione di approssimarsi a Vinegia, perche non stauano senza sospetto, che in quella città si facesse qualche tumulto concitato, o da popolari, o dalla moltitudine innumerabile, che vi habita di forestieri, questi tirati da desiderio di rubare, quegli da non volere tollerare, che essendo cittadini nati per lunga successione in vna medesima città, anzi molti del medesimo sangue, & delle medesime famiglie, fussero esclusi da gl'honori, & in tutte le cose quasi soggetti a gētilhuomini, della quale abietione d'animo fu anche nel Senato allegata questa ragione, che se volontariamente cedevano all'Imperio per fuggire i presenti pericoli, che con piu facilità ritornando mai la prospera fortuna, lo ricupererebbero, perche i popoli licentiati spontaneamente da loro, non farebbero così renitenti a tornare sotto l'antico dominio, come farebbero se ne fussero partiti con aperta ribellione, dalle quali ragioni mossi, dimenticata la generosità Vinitiana, & lo splendore di tanto gloriosa Repub. contenti di ritenersi solamente l'acque salie, comessero a gli vfficiali, che erano in Padoua, in Verona, & nell'altre terre destinate a Massimiliano, che lasciatele in arbitrio de popoli se ne partissero. Et oltre a questo per ottenere da lui cō qualunq; conditione la pace, gli mandarono con somma celerità Imbasciador

re Antonio Iustiniiano, il quale ammeso in pubblica audienza al cospetto di Cesare, parlò miserabilmente, & con grandissima sommissione, ma in vano, perche Cesare ricusaua di fare senza il Re di Francia conuentione alcuna: Non mi pare alieno dal nostro proposito, accioche meglio si intenda in quanta consternatione d'animo fusse ridotta quella Repub. la quale già piu di dugento anni, non haueua sentito auuersità pari a questa, inserire la propria oratione hauuta da lui innanzi a Cesare, trasferendo solamente le parole latine in voci volgari, le quali furono in questo tenore.

E manifesto, & certo, che gl'antichi Filosofi, & gl'huomini principali della Gentilità, non errarono, quando quella essere vera, salda, sempiterna, & immortale gloria affermarono, la quale si acquista dal vincere se medesimo, questa esaltarono sopra tutti i Regni, trofei, & triōfi: di questo è laudato Scipione maggiore chiaro per tante vittorie: & piu splendore gli dette, che l'Africa vinta, & Cartagine domata. Non partorì questa cosa medesima la immortalità a quel Macedone grande? quando Dario vinto da lui in vna battaglia grandissima pregò gli Dei Immortali, che stabilissero il suo Regno, ma se al trimenti haueffero disposto non chiese altro successore, che questo tanto benigno inimico, tanto mansueto vincitore. Cesare Dittatore del quale tu hai il nome, & la fortuna, co, tanto mansueto vincitore. Cesare Dittatore del quale tu hai il nome, & la fortuna, del quale tu ritieni la liberalità, la magnificencia, & l'altre virtu, non meritò egli di essere descritto nel numero degli Dei per concedere, per rimettere, per perdonare? Il Senato finalmente, & il popolo Romano, quello domatore del mondo, il cui Imperio è in terra in te solo, & in te si rappresenta la sua amplitudine, & maestà, non sottopose egli piu popoli, & prouincie con la clementia, con l'equità, & mansuetudine, che con l'armi, & con la guerra? le quali cose, poi che sono così, non sarà numerato tra l'ultime laudi, se la maestà tua, che ha in mano la vittoria, acquistata de Vinitiani, ricordarsi della fragilità humana, saprà moderatamente usarla, & se piu inclinerà a gli studii della pace, che a gl'euenti dubbii della guerra: perche quanta sia la incostantia delle cose humane, quanto incerti dubbii della guerra: perche quanta sia la incostantia delle cose humane, quanto incerti i casi, quanto dubbio, mutabile, fallace, & pericoloso lo stato de mortali, non è necessario mostrare con esempi forestieri, o antichi, assai, & piu che a bastanza lo insegna la Repub. Vinitiana, la quale poco innanzi florida, risplendente, chiara, & potente in mondo, che l nome, & la fama sua celebrata non stesse dentro a confini della Europa, ma con pompa egregia corresse per l'Africa, & per l'Asia, & risonando facesse festa negl'ultimi termini del mondo: questa per vna sola battaglia auuersa, & ancora leggiere, priuata della chiarezza delle cose fatte, spogliata delle ricchezze, lacerata, conculcata, & rouinata, bisognosa d'ogni cosa, massimamente di consiglio, è in modo caduta, che sia inuecchiata l'immagine di tutta l'antica virtù: & raffreddato tutto il feruore della guerra: Ma ingannansi senza dubbio, ingannansi i Franzesi se attribuiscono queste cose alla virtù loro, con ciosia, che per il passato i Vinitiani trauagliati da maggiore incommodità, percossi, & consumati da grandissimi danni, & rouine, non rimessero mai l'animo, & allhora potissimamente, quando con gran pericolo faceuano guerra molti anni col crudelissimo tiranno de Turchi, anzi sempre di vinti diuentarono vincitori: il medesimo harebbero tiranno de Turchi, anzi sempre di vinti diuentarono vincitori: il medesimo harebbero sperato, che fusse stato al presente, se vedito il nome terribile della maestà tua, vedita la virtù, & inuita virtù delle tue genti, non fussero in modo caduti gl'animi di tutti, che non ci si rimasto speranza alcuna, non dico di vincere, ma nè di resistere: però gittate in terra l'armi habbiamo riposta la speranza nella clementia inenarrabile, o piu tosto diuina pietà della maestà tua: la quale non diffidiamo douere trouare alle cose nostre perdute: Addunque supplicando in nome del Principe, del Senato, & del popolo Vinitiano con humile diuotione ti preghiamo, supplichiamo, scongiuriamo, degnisi tua maestà riguardare cō gl'occhi della misericordia le cose nostre afflitte, & medicarle cō salutariferi rimedio: abbracceremo tutte le conditioni della pace, che tu ci darai, tutte le giudicheremo giuste, honeste, conformi alla equità, & alla ragione: ma forse noi siamo degni, che da noi medesimi ci tassiamo. Tornino con nostro consenso a te vero, & legittimo Signore, tutte le cose, che i nostri maggiori tolsero al sagro Imperio, & al Ducato d'Austria: alle quali cose perche venghino piu cōuenientemente, aggiugniamo tutto quello, che possediamo in terra ferma, alle ragioni delle quali, in qualunque modo siano acquistate, rinunziamo: pagheremo oltre a questo ogni anno alla maestà tua, & a successori legittimi del



lo Imperio in perpetuo ducati cinquanta mila: vbbidiremo volentieri a tuoi comanda-  
menti, decreti, leggi, precetti: difendici ti priego dalla insolentia di coloro, co quali po-  
co fa accompagnammo l'armi nostre, i quali hora proviamo crudelissimi nimici; che  
non appetiscono, non desiderano cosa alcuna tanto, quanto la rouina del nome Vinitia-  
no: dalla quale clementia conseruati chiameremo te padre, progenitore, & fondatore  
della nostra città, scriueremo ne gli annali, & continuamente a figliuoli nostri i tuoi me-  
riti grandi racconteremo: nè sarà piccola aggiunta alle tue laudi, che tu sia il primo, a  
piedi del quale la Repub. Veneta supplicheuole si prostra in terra, al quale abbassa il col-  
lo, il quale honora, riuersisce, offerua come vno Dio celeste. Se il sommo massimo Dio ha  
uesse dato inclinatione a maggiori nostri, che non si fossero ingegnati di maneggiare le  
cose d'altri, già la nostra Rep. piena di splendore auanzerebbe di molto l'altre Città del-  
la Europa, la quale hora marcida di squallore, di sordidezza, di corruttione: deforme di  
ignominia, & di vituperio: piena di derisione, & di contumelia, ha dissipato in vno mo-  
mento l'honore di tutte le vittorie acquistare. Ma perche il parlare ritorni finalmente  
doue cominciò, è in potestà tua rimettendo, & perdonando a tuoi Vinitiani acquistare  
vn nome, & vn honore, del quale niuno vincendo in qualunque tempo, acquistò mai il  
maggiore, & piu splendido: questo niuna verustà, niuna piu lunga antichità, niuno cor-  
so di tempo cancellerà delle menti de mortali, ma tutti i secoli ti chiameranno, prediche-  
ranno, & confesseranno pio, clemente, Principe piu glorioso di tutti gl'altri: noi tuoi  
Vinitiani attribuiremo tutto alla tua virtù, felicità, & clementia: che noi viuiamo, che  
viamo l'aura celeste, che godiamo il commercio de gl'huomini.

Mandarono i Vinitiani per la medesima deliberatione vn'huomo in Puglia a conse-  
gnare i porti al Re d'Aragona, il quale sapendo senza spesa, & senza pericolo godere il  
frutto delle altrui fatiche, haueua mandato di Spagna vna armata piccolissima, dalla  
quale erano state occupate alcune terre di poco momento de contadi di quelle città. Man-  
darono similmente in Romagna vno segretario pubblico con commessione, che al Pon-  
tefice si consegnasse quel che ancora si teneua per loro, in caso che e fusse liberato Giam-  
pagolo Manfrone, & gl'altri prigionii: hauesse facoltà di trarne l'artiglierie, & che le  
genti, che erano nella fortezza di Rauenna, fussero salue: le quali conditioni mentre,  
che il Pontefice per non dispiacere a confederati fa difficoltà di accettare, si arrèdè la for-  
tezza di Rauenna, perche i soldati, che u'erano per loro medesimi la dettero, ricusan-  
do il segretario de Vinitiani, che v'era entrato dentro: perche quegli che per loro tratta-  
uano a Roma dauano speranza che alla fine il Pontefice consentirebbe alle conditioni,  
con le quali la restitutione haueuano offerta, lamentandosi grauemente il Pontefice ef-  
fere stata dimostrata maggiore contumacia con lui, che non era stata usata ne con Cesa-  
re, ne col Re d'Aragona, & però addimandandogli i Cardinali Grimanno, & Cornaro  
Vinitiani, in nome del Senato l'assolutione dal Monitorio, come debita per hauere of-  
ferta nel termine de venti quattro di la restitutione, rispose non hauere vbbidito, perche  
non l'haueuano offerta semplicemente, ma con limitate conditioni, & perche erano sta-  
ti ammuniti a restituire oltre alle terre i frutti presi, & tutti i beni, che e possedeuano ap-  
parteenti alle chiese, o alle persone Ecclesiastiche. In questo modo precipitauano con im-  
peto grandis. & quasi stupendo le cose della Rep. Vinitiana, calamità sopra calamità cōti-  
nuamente accumulandosi, qualunque speranza si proponeuano macando, nè indizio alcu-  
no apparendo per il quale sperare potessero almeno conseruare doppo la perdita di tan-  
to Imperio, la propria libertà. Moueua variamente tanta rouina gl'animi de gli Italiani  
riceuendone molti sommo piacere, per la memoria, che procedendo con grandissima  
ambitione, posposti i rispetti della giustitia, & della offeruanza della fede, & occupan-  
do tutto quello di che se gl'offeruua l'occasione, haueuano scopertamente cercato di sot-  
toporsi tutta Italia: le quali cose faceuano vniuersalmente molto odioso il nome loro,  
odioso ancora piu per la fama, che risonaua per tutto della alterezza naturale a quella na-  
tione. Da altra parte molti considerando piu sanamente lo stato delle cose, & quanto  
fusse brutto, & calamitoso a tutta Italia, il ridursi interamente sotto la seruitù de forestie-  
ri, sentiuano con dispiacere incredibile, che vna tanta città, sedia si inueterata di libertà,  
splendore per tutto il mondo del nome Italiano, cadesse in tanto estermio, onde non  
rimaneua

rimaneua piu freno alcuno al furore degl'oltramontani, & si spegneua il piu glorioso me-  
bro, & qualche piu che alcun altro conseruaua la fama, & l'estimatione comune. Ma sopra  
a tutti gl'altri cominciò ad essere molesta tanta declinatione al Pontefice sospettoso del  
la potestà del Re de Ro. & del Re di Fràcia, & desideroso, che l'essere implicati in altre fac-  
cende gli rimouesse da pensieri di opprimere lui: per la quale cagione deliberando, ben  
che occultamente, di sostentare quanto poteua, che piu oltre non procedessero i mali di  
quella Rep. accettò le lettere scrittegli in nome del Doge di Vinegia, per le quali lo pre-  
gava con grandissima sommissione, che si degnasse ammettere sei Imbasciadori eletti  
de principali del Senato, per ricercarlo supplicheuolmente del perdono, & della asso-  
lutione: lette le lettere, & proposta la dimanda in Concistoro, allegando il costume an-  
tico della Chiesa di non si mostrare duro a coloro, che hauendo penitentia degli errori  
commessi, dimandano venia, consentì d'ammettergli, ripugnando molto gl'Oratori  
di Cesare, & del Re di Francia, & riducendogli in memoria, che per la lega di Cambrai  
era espressamente obbligato a perseguitargli con l'arme temporali, & spirituali, infino  
a tanto che ciascuno de Confederati hauesse recuperato quello che segli apparteneua, a  
quali rispondeua hauere consentito di ammettergli con intentione di non concedere l'as-  
solutione, se prima Cesare, che solo, non haueua recuperato il tutto, non conseguitua  
le cose, che segli apparteneuano. Dette questa cosa qualche cominciamento di speranza,  
& di sicurtà a Vinitiani, ma gli assicurò molto piu dal terrore estremo, dal quale erano  
oppressi, la deliberatione del Re di Francia di offeruare con buona fede la capitulatione  
fatta con Cesare, & poiche haueua acquistato tutto quello che aspettau a se, non entra-  
re con l'esercito piu oltre che fussero i termini suoi: Però essendo in potestà sua non solo  
accettare Verona, gl'Imbasciadori della quale città vènero a lui per darsegli, presa che heb-  
be Peschiera, ma similmente occupare senza ostacolo alcuno Padoua, & l'altre terre ab-  
bandonate da Vinitiani, volle che gli Imbasciadori de Veronesi presentassero le chiau-  
e della terra a gli Imbasciadori di Cesare, che erano nell'esercito suo, & per questa cagio-  
ne si fermò con tutte le genti a Peschiera; la quale terra, inuitato dall'opportunità del  
luogo, ritenne per se, non ostante, che appartenesse al Marchese di Mantoua, perche  
insieme con Asola, & Lunato gli era stata occupata da Vinitiani, non hauendo ardire di  
negarlo il Marchese, al quale riseruo l'entrate della terra, & promesse di ricompensarlo  
con cosa equiualente. Et haueua ne medesimi di riceuuta per accordo la fortezza di  
Cremona, & con patto, che a tutti i soldati fusse salua la vita, & la roba, eccetto a que-  
gli che fussero sudditi suoi, & che i Gentilhuomini Vinitiani, a quali dette la fede di sal-  
uare la vita fussero suoi prigionii: Seguitarono l'esempio di Verona, Vicenza, Padoua,  
& l'altre terre, eccetto la città di Treuigi, la quale, abbandonata già da Magistrati, & dal-  
le genti de Vinitiani, hauerebbe fatto il medesimo, se di Cesare fusse apparito, o forse  
benche minime, o almeno persona di autorità: Ma essendoui andato per riceuerla in suo  
nome senza forze, senza armi, senza Maestà alcuna di Imperio, Lionardo da Dresina  
fuoruscito Vicentino, che per lui haueua nel modo medesimo riceuuto Padoua, & essen-  
do già stato ammesso dentro, gli sbaditi di quella città stati nuouamente restituiti da Vini-  
tiani, & per questo beneficio amatori del nome loro, cominciarono a tumultuare, dietro  
a quali solleuandosi la Plebe affezionata allo Imperio Vinitiano, & faccendosene capo  
vn Marco calzolaio, il quale con concorso, & grida immoderate della moltitudine por-  
tò in sulla piazza principale la bandiera de Vinitiani, cominciarono a chiamare vnita-  
mente il nome di San Marco, affermando non volere riconoscere nè altro Imperio, nè  
altro Signore, la quale inclinatione aiurò non poco vn' Oratore del Re d'Vngeria, che  
andando a Vinegia, & passando per Treuigi, scontratosi a caso in questo tumulto, con  
fortò il popolo a non si ribellare, però cacciato il Dresina, & messo nella città settecento  
fanti de Vinitiani, & poco di poi l'esercito, che agumetato di fanti venuti di Schiauuonia,  
& di quegli che erano ritornati di Romagna, disegnaua fare vn'alloggiamento forte tra  
Manghera, & Mestri, entrò in Treuigi, doue attesero con somma diligentia a fortificar-  
lo, & facendo correre i caualli per tutto il paese uicino, & mettere dentro piu vettoua-  
glie poteuano, così per bisogno di quella città, come per uso della città di Vinegia, nella  
quale da ogni parte accumulauano grandissima copia di uettouaglie. Cagione principale



di questo accidente, & di rendere speranza a Vinitiani di potere ritenere qualche parte del loro Imperio, & di molti grauissimi casi che seguitarono poi, fu la negligentia, & il disordinato gouerno di Cesare, del quale non si era infino a quel di udito in tanto corso di vittoria altro che'l nome: con tutto, che per il timore dell'arme de Franzesi segle fossero arrendute tante terre, le quali gli sarebbe stato facilissimo a conseruare: ma era dopo la confederazione fatta a Cambrai soprastato qualche di in Fiandra per hauere spontaneamente danari da popoli per sussidio della guerra, i quali non prima hauuti, che secondo la sua consuetudine gli spese inutilmente, & ancora che partito da Molins armato & con tutta la pompa, & cerimonie Imperiali, & accostatosi a Italia, pubblicasse di volere rompere la guerra innanzi al termine statuitogli nella capitulatione, nondimeno oppressato dalle sue solite difficoltà, & confusioni non si faceua piu innanzi, non bastando gli stimoli del Pontefice, che per il terrore, che haueua dell'arme Franzesi lo sollecitava continuamente a venire in Italia, & perche meglio potesse farlo gl'haueua mandato Gostantino di Macedonia con cinquanta mila ducati, hauendogli prima consentito i cento mila ducati, che per spendere contro a gli Infedeli erano stati depositati piu anni innanzi in Germania. Haueua oltre a questo riceuuto dal Re di Francia centomila ducati per causa della inuestitura del Ducato di Milano: sopraggiunse, essendo vicino a Spruch la nuoua del fatto d'arme di Vailà, & benche mandasse subito il Duca di Brabante a ricuperare il Friuoli, nondimeno non si moueua, come in tanta occasione sarebbe stato conueniente, impedito dal mancamento di danari, non essendo bastati alla sua prodigalità quegli che haueua raccolti di tanti luoghi: condusse finalmente a Trento, donde ringratò per lettere il Re di Francia d'hauere mediante l'opera sua recuperate le sue terre, & si affermava, che per dimostrare a quel Re maggiore beniuolentia, & accioche in tutto si spegnesse la memoria delle offese antiche, haueua fatto ardere vn libro, che si conseruaua a Spira, nel quale erano scritte tutte l'ingiurie fatte per il passato da Re di Francia all'Imperio, & alla nazione de gl'Alamanni: a Trento venne a lui il terzo decimo di di Giugno per trattare delle cose comuni il Cardinale di Roano, il quale raccolto con grandissimo honore gli promesse in nome del Re aiuto di cinquecento lance, & hauendo spedito concordemente l'altre cose, statuirono, che Cesare, & il Re conuenissero a parlare insieme in campagna aperta appresso alla terra di Garda ne confini dell'uno dominio, & dell'altro, Però il Re di Francia si mosse per esserui il di determinaro, & Cesare per la medesima cagione venne a Riua di Trento, ma poiche vi fu stato solamente due hore ritornò subitamente a Trento, significando nel tempo medesimo al Re di Francia, che per accidenti noui nati nel Friuoli era stato necessitato a partirsi, & pregando lo si fermasse a Cremona, perche presto ritornerebbe per dare perfezione al parlamento deliberato, la quale varietà, se però è possibile in vn Principe tanto instabile ritrouare la verità, molti attribuiuano a sospetto stillatogli, come per natura era molto credulo, ne gli orecchi da altri, alcuni interpretando, che per hauere seco poca Corte, & poca gente, non gli parebbe potersi presentare con quella dignità, & riputatione, che si paragonasse alla pompa, & alla grandezza del Re di Francia: ma il Re desideroso per alleggerirsi da tanta spesa di dissoluere presto l'esercito, nè meno di ritornarsene presto in Francia, non attesa questa proposta si voltò verso Milano ancora, che da Matteo Langodiuentato Vescouo Gurgense, che mandatogli da Massimiliano per questo effetto lo seguì infino a Cremona, fusse molto pregato ad aspettare, promettendogli che senza fallo alcuno ritornerebbe. Il discostarsi la persona, & l'esercito del Re Christianissimo da confini di Cesare tolse assai di riputatione alle cose sue, & nondimeno con tutto che hauesse seco tante genti che potesse facilmente prouedere Padoua, & l'altre terre, non vi mandò presidio, o per instabilità della natura sua, o per disegno di attendere prima ad altre imprese, o perche gli parebbe piu honoreuole hauere congiunto seco, quando scendeva in Italia maggiore esercito, anzi come se le prime cose hauessero hauuto la debita perfezione, proponeua che colle forze vnite di tutti i confederati si assaltasse la città di Vinegia, cosa vdiuta volentieri dal Re di Francia, ma molesta al Pontefice, & contraddetta apertamente dal Re d'Aragona. Posero in questo tempo i Fiorentini l'ultima mano alla guerra contro a Pisani, perche poiche hebbero prohibito, che in Pisa entrasse il soccor-

A so de grani, fatta nuoua prouisione di genti, si messero con ogni industria, & con ogni sforzo a uietare, che nè per terra, nè per acqua non v'entrassero vettouaglie, il che non si faceua senza difficoltà per la vicinità del paese de Lucchesi, i quali, doue occultamente poteuano, offeruauano con mala fede la concordia fatta nuouamente co Fiorentini. Ma in Pisa cresceua di giorno in giorno la strettezza del viuere, la quale non volendo i contadini piu tollerare, quegli capi de cittadini, in mano de quali erano le deliberationi pubbliche, & che erano seguitati dalla piu parte della giouentu Pisana, per addormentare i contadini con le arti consuete, introdussero, adoperando per mezzo il Signore di Piombino, pratica dell'accordarsi co Fiorentini, nella quale artificiosamente consumarono molti di, essendo andato per questo Niccolò Machiavelli Segretario de Fiorentini a Piombino, & molti Imbasciadori de Pisani eletti de cittadini, & de contadini: Ma era molto difficile il chiudere Pisa, perche ha la campagna larga, montuosa, & piena di fossi, & di paludi da potere male prohibire, che di notte massimamente non vi entrassero vettouaglie, atteso la prontezza di darle loro del paese de Lucchesi, & la dispositione feroce de Pisani, che per conduruenne si esponeuano ad ogni fatica, & ad ogni pericolo, le quali difficoltà per superare determinarono i capitani de Fiorentini di fare tre parti dell'esercito, accioche diuiso in piu luoghi potesse piu commodamente prohibire l'entrare in Pisa. Collocoronne vna parte a Mezzana fuora della porta alle piaggie, la seconda a San Piero a Reno, & a San Iacopo, opposta alla porta di Lucca, la terza presso all'antichissimo Tempio di San Piero in grado, che è tra Pisa, & la foce d'Arno, & in ciascuno campo bene fortificato oltre a buon numero di caualli messero mille fanti: & per guardare meglio la via de monti per la strada di Val d'osole che v'è al Monte a San Giuliano si fece verso lo Spedale magnol'vno bastione capace di dugento cinquanta fanti, donde cresceua ogni di la penuria de Pisani: i quali cercando di ottenere con le fraudi quello che gia disperauano di potere ottenere con le forze, ordinarono che Alfonso del Mutolo giouane Pisano di bassa conditione, il quale stato preso non molto prima da soldati de Fiorentini, haueua riceuuto grandissimi benefici da colui, di cui prigioniero era stato, offerisse per mezzo suo di dare furtiuamente la porta, che v'è a Lucca, disegnando che nel tempo medesimo, che'l campo che era a San Iacopo andasse di notte per riceuerla, non solamente, messane dentro vna parte, opprimere quella, ma nel tempo medesimo assaltare vno degl'altri campi de Fiorentini, i quali secondo l'ordine dato s'haueuano ad accostare piu presso alla città, i quali essendosi accostati, ma non con temerità, nè con disordine, i Pisani non conseguirono altro di questo trattato, che la morte di pochi huomini, che si condussero nell'antiporto per entrare nella città al segno dato, tra quali fu morto Canaccio da Prato uecchio (così si chiamaua quello di cui era stato prigioniero Alfonso del Mutolo: quello sotto la cui confidentia era stato tenuto il trattato) & vi morì anche d'una artiglieria Pagolo da Parrana capitano di vna compagnia di caualli leggieri de Fiorentini, la quale speranza mancata, nè entrando piu in Pisa se non piccolissima quantità di grani, & quegli occultamente, & con grandissimo pericolo di quei, che vegli conduceuano, nè comportando i Fiorentini, che di Pisa uscissero bocche disutili, perche faceuano varii supplicii a coloro che ne uscivano, si comperauano con prezzo smisurato le cose necessarie al viuere humano, & non vene essendo tante che bastassero a tutti, molti gia si moriuano per non hauere da alimentarsi, & nondimeno era maggiore di tanta necessit' l'ostinatione di quegli Cittadini, che erano capi del gouerno, i quali disposti a vedere prima l'ultimo estermio della Patria, che cedere a sì horribile necessit', andauano di giorno in giorno differendo il conuenire, ingegnandosi di dare alla moltitudine, hora vna speranza hora vn'altra, & soprattutto che aspettandosi a ogni hora Cesare in Italia, sarebbero i Fiorentini necessitati a discostarsi dalle loro mura: ma vna parte de contadini, & quegli massimamente che stati a Piombino, haueuano compreso quale fusse l'animo loro, fatta solleuatione gli costrinsero a introdurre nuoue pratiche co Fiorentini: le quali, trattate con Alamanno Saluiati commessario di quella parte dell'esercito, che alloggiava a San Piero in grado, doppo varie dispute, usando continuamente quegli medesimi ogni possibile diligentia per interroperle, si conchiusero, & nondimeno la concordia fu fatta con conditioni molto fauoreuoli per i Pisani, conciosia che



fulsero rimessi loro, non solo tutti i delitti pubblici, & priuati, ma anchora concesse molte clemencie, & assoluti dalla restitutione de beni mobili de Fiorentini, che haueuano rapiti, quando si ribellarono, tanto era il desiderio, che haueuano i Fiorentini di insignorirsene: tanto il timore, che da Malsimiliano, che haueua nella lega di Cambrai nominato i Pisani, benché dal Re di Francia non fusse accettata la nominatione, o da altro luogo non soprauenisse qualche insperato impedimento: & ancora che fussero certi, che i Pisani erano necessitati fra pochissimi di cedere alla fame, vollono piu presto assicurarsene con inique conditioni, che per ottenerla senza conuentione alcuna, rimettere parte alcuna della certezza alla fortuna, la quale concordia, benché cominciata a trattarsi nel campo, fu dipoi da gli Imbasciatori Pisani trattata, & conchiusa in Firenze, & in questo fu memorabile la sede de Fiorentini, che ancora che pieni di tanto odio, & esacerbati da tante ingiurie non furono manco costanti nell'offeruare le cose promesse, che facili, & clementi nel concederle. E certo che il Re de Romani sentì con non piccola molestia l'essersi sottomessi i Pisani, perche si era persuaso, o che il dominio di quella città gl'hauesse a essere potente instrumento a molte occasioni, o che il consentirla a Fiorentini gl'hauesse a fare ottenere da loro quantità non mediocre di danari, per mancamento de quali lasciava cadere le amplissime occasioni che senza fatica, o industria sua se gli erano offerte: le quali mentre che si debolmente aiuta, che in Vicenza, & Padoua non era quasi soldato alcuno per lui, & egli con la sua tardità raffreddando la caldezza degl'huomini delle terre, si trasferisce con poca gente spesso, & con presta variatione da luogo a luogo, i Vinitiani non pretermisero l'opportunità, che se gli offerse di ricuperare Padoua, indotti a questo da molte ragioni, perche l'hauere ritenuto Treuigi gl'haueua fatto riconoscere quanto fusse stato inutile l'hauere con si precipitoso consiglio disperato si subito dell'Imperio di terra ferma, & perche per la tardità de gli apparati di Malsimiliano, si temeva manco l'uno di che l'altro di lui: stimolati ancora non poco, perche volendo condurre a Vinegia l'entrate de beni, che molti particolari Vinitiani teneuano nel contado di Padoua, era stato diniegato da i Padouani, in modo che congiunto lo sdegno de priuati con la utilità pubblica, & inuitandogli il sapere Padoua essere male prouista di gente, & che per le insolentie, che i Gentili huomini di Padoua vsauano con la Plebe, molti ricordatisi della moderatione del gouerno Vinitiano cominciavano a desiderare il primo dominio, deliberarono fare esperienza di ricuperarla: & a questo daua loro occasione non piccola che la piu parte de contadini del Padouano era ancora a loro diuotione, & perciò fu stabilito che Andrea Gritti vno de Prouueditori, lasciato a dietro l'esercito che era di quattrocento huomini d'arme, piu di dumila tra stradiotti, & caualli leggieri, & cinque mila fanti andasse a Nouale nel Padouano, & unitosi nel camino con vna parte de fanti, che accompagnati da molti contadini erano stati mandati alla Villa di Mirano, si dirizzasse verso Padoua per assaltare la porta di Codalunga, & che nel tempo medesimo dumila villani con trecento fanti, & alcuni caualli assaltassero, per confondere piu gl'animi di quegli di dentro il Portello ch'è nella parte opposta della città, & che per occultare piu questi pensieri Cristofano Moro l'altro Prouueditore dimostrasse di andare a campo alla terra di Cittadella, il quale disegno bene ordinato non hebbe però maggiore ordine, che felicità, perche i fanti arriuati a grande hora del di trouarono la porta di Codalunga mezza aperta, perche poco innanzi erano per forte entrati dentro per quella alcuni contadini con carri carichi di fieno, in modo che occupatala senza alcuna difficoltà, & aspettata senza fare strepito la venuta dell'altre genti, che erano vicine, furono non solo entrate prima dentro, anzi quasi condotte in su la piazza, che in quella città grandissima di circuito, & vota d'habitatori, fusse sentito il romore, camminando innanzi a tutti il caualiere della Volpe co caualli leggieri, & il Zitolo di Perugia, & Lattantio da Bergamo con parte de fanti: ma peruenuto il romore alla Cittadella, il Dresina gouernatore di Padoua in nome di Malsimiliano, con trecento fanti Tedeschi, che soli erano a quella guardia uscì in piazza, il medesimo fece con cinquanta caualli Brunoro da Serego, aspettando se col sostenere quiui lo impeto de gli inimici, quegli che in Padoua amauano l'Imperio Tedesco, pigliassero l'arme in loro fauore, ma era vana questa, & ogn'altra speranza, perche nella città oppressa

A pressa da si subito tumulto, & nella quale era gia entrata molta gente, nessuno faceua mouimento, in modo che abbandonati da ciascuno, furono in brieve spatio di tempo con perdita di molti de suoi costretti a ritirarsi nella rocca, & nella Cittadella, le quali essendo poco munite bisognò che in spatio di poche hore si arrendessero liberamente, & così fattesi le genti Vinitiane padrone del tutto, attesero a quietare il tumulto, & saluare la città, la maggiore parte della quale per la imprudentia, & insolentia d'altri era diuentata loro beniuola, non hauendo riceuuto danno se non le case degli Hebrei, & alcune case di Padouani, che si erano scoperti prima inimici del nome Vinitiano, il quale di dedicato a Santa Marina è ogni di in Vinegia per deliberatione pubblica celebrato solennemente, come di felicissimo, & principio della ricuperatione del loro Imperio. Commosessi alla fama di questa vittoria tutto il paese circostante, & era grandissimo pericolo, che Vicenza non facesse per se stessa il medesimo, se Gostantino di Macedonia, che a caso era quiui vicino, non vi fusse entrato con alcune poche genti. Ricuperata Padoua, i Vinitiani ricuperarono subito tutto'l contado hauendo in fauore loro l'inclinatione della gente bassa delle terre, & de contadini, ricuperarono ancora col medesimo impeto la terra, & le fortezze di Lignago, terra molto opportuna a perturbare tutti i contadi di Verona, di Padoua, & di Vicenza: Tentarono oltre a questo di pigliare la torre Marchesana distante otto miglia da Padoua, passo opportuno ad entrare nel Pulesine di Rouigo, & offendere il paese di Mantoua, ma non l'ottennero, perche il Cardinale da Esti la soccorse con gente subitamente. Non ritardò il caso di Padoua, come molti haueuano creduto, la ritornata del Re di Francia di là da monti, il quale mentre partiuà, fece nella terra di Biagrassa col Cardinale di Pavia Legato del Pontefice, nuoue conuentioni, per le quali il Pontefice, & il Re obbligatisi alla protectione l'uno dell'altro, conuennero di potere ciascuno di loro con qualunque altro Principe conuenire, purché non fusse in pregiudicio della presente confederatione. Promesse il Re non tenere protectione, né accettarne in futuro, di alcuno suddito, o feudatario, o che dependesse mediamente, o immediatamente dalla Chiesa, annichilando espressamente tutte quelle, che insino a quel di hauesse riceuute, promessa poco conueniente all'honore di tanto Re, perche non molto innanzi essendo venuto a lui il Duca di Ferrara, con tutto che prima si fusse sdegnato, che senza sua saputa hauesse accettato il Gonfalonierato della chiesa, riconciliatosi seco, & riceuuti trentamila ducati l'haueua riceuuto nella sua protectione. Conuennero, che de Vescouadi, che allhora vacauano in tutti gli stati del Re, ne disponesse ad arbitrio suo il Pontefice, ma che quegli, che infra certo tempo vacassero, si conferissero secondo la nominatione, che ne farebbe il Re, al quale per satisfare piu, mandò il Pontefice per il medesimo Cardinale di Pavia al Vescouo d'Albi le bolle del Cardinalato, promettendogli le insegne di quella dignità subito, che andasse a Roma. Fatta questa conuentione il Re senza dilatione si partì d'Italia, riportandone in Francia gloria grandissima per la vittoria tanto piena, & acquistata con tanta celerità contro a Vinitiani, & nondimeno, come nelle cose, che doppo lungo desiderio s'ottengono non trouano quasi mai gl'huomini nè la giocondità, nè la felicità, che prima s'haueuano immaginata, non riportò nè maggiore quiete d'animo, nè maggiore sicurezza, & le cose sue, anzi si vedeuà preparata materia di maggiori pericoli, & alterationi, & piu incerto l'animo suo di quel che negli accidenti nuouamente nati hauesse a deliberare: se a Cesare succedeano le cose prosperamente temeva molto piu di lui, che prima non haueua temuto de Vinitiani: se la grandezza de Vinitiani cominciava a risurgere, era necessitato stare incontinui sospetti, & incontinue spese per conseruare le cose tolte loro: nè questo solamente, ma gli bisognaua con gente, & con danari aiutare Cesare, perche abbandonandolo haueua a sospettare, che non si congiungesse co Vinitiani contro a lui con timore, che al medesimo non concorresse il Re Cattolico, & per auuentura il Pontefice, nè bastauano aiuti mediocri a conseruargli l'amicitia di Cesare, ma bisognaua fossero tali, che ottenesse la vittoria contro a Vinitiani: l'aiutarlo potentemente, oltre che con grauissimo dispendio si faceua, lo



rimetteua ne medesimi pericoli della grandezza di Cesare: le quali difficultà considerando era stato sospeso da principio se gli douesse essere grata, o molesta la mutatione di Padoua, benché poi contrapellando la sicutà, che gli poteffe partorire l'essere priuati i Vinitiani dello Imperio di terra ferma con le molestie, & pericoli, che egli temeua della grandezza del Re de Romani, & con la speranza d'hauere ad ottenere da lui per mezzo delle sue necessità con danari la città di Verona, la quale sommamente desideraua, come opportuna ad impedire i mouimenti, che si facessero in Germania, riputaua finalmente piu sicuro, & piu utile per se, che le cose rimanessero in tale stato, che douendo verisimilmente essere lunga guerra tra Cesare, & i Vinitiani l'una parte, & l'altra affaticata dalle spese continue ne diuenisse piu debole, confermato molto piu in questa sententia quando hebbe conuenuto col Pontefice, perche sperò douere hauere seco stabile confederatione, & amicitia, lasciò nondimeno a confini del Veronese sotto la Palissa settecento lancie, perche seguissero la volontà di Cesare cosi per la conseruatione delle cose acquistate, come per ottenere quel che ancora possedeuano i Vinitiani, per l'andata de quali a Vicenza, secondo il comandamento, che hebbero da Cesare si assicurò la città di Verona, la quale per il piccolo presidio, che vi era dentro staua con non mediocre sospetto, & l'esercito de Vinitiani, che era andato a campo a Cittadella se ne partì. Succedette innanzi alla partita del Re vn'altro accidente fauoreuole a Vinitiani, perche correndo continuamente i cavalli loro, che erano in Lignago per tutto il paese, & insino in su le porte di Verona, & facendo danni grandissimi, a quali le genti, che erano in Verona per non uolere essere piu di dugento cavalli, & settecento fanti non poteuano resistere: il Vescouo di Trento gouernatore per Cesare in quella città, deliberando porui il campo chiamò il Marchese di Mantoua, il quale per aspettare le preparationi, che si faceuano, fermatosi con la compagnia de cavalli, che haueua dal Re all'isola della Scala, casale grande in Veronese, non circondato di mura, nè d'alcuna fortificatione, mentre stà quiui senza sospetto fu esemplo notabile a tutti i capitani, quanto in ogni luogo, & in ogni tempo debbino stare vigilanti, & ordinati, & in modo possino confidarsi delle forze proprie, non si assicurando nè per la lontananza, nè per la debolezza degli inimici, perche essendosi il Marchese conuenuto con alcuni stradiotti dell'esercito de Vinitiani, che venissero a trouarlo in quel luogo per fermarsi a gli stipendii suoi, & hauendo essi insino dal principio, che furono ricercati da lui manifestata la cosa a loro capitani, & però essendosi dato ordine con questa occasione d'assalirlo all'improuviso, Lucio Maluezzo co' dugento cavalli leggieri, & Zitolo da Perugia con ottocento fanti venuti occultamente da Padoua a Lignago, & uniti con le genti, che erano a Lignago, & con mille cinquecento de contadini del paese, & mandati innanzi alcuni cavalli, che con spesse voci gridassero Turco (era questo il cognome del Marchese) per fare credere, che fossero gli stradiotti aspettati, si condussero, non sospettando alcuno la mattina destinata in sul fare del di all'isola della Scala, oue entrati senza resistenza, trouando senza guardia alcuna tutti i soldati, & gl'altri, che seruiuano, & seguittauano il Marchese a dormire gli messero in preda, oue tra gl'altri rimase prigioniero Bois luogotenente del Marchese nipote del Card. di Roano, & il Marchese sentito il romore, essendo fuggito quasi ignudo per vna finestra, & occultatosi in vn cāpo di faggina, fu manifestato a gl'inimici da vn contadino del luogo medesimo, il quale antepoendo il comodo de Vinitiani alla propria utilità secondo l'ardore comune degl'altri del paese, mentre che simulatamente, uolte l'offerte grandissime che il Marchese gli faceua, dimostraua d'attendere a saluarlo, fece il contrario: onde menato a Padoua, & poi a Vinegia fu con allegrezza inestimabile di tutta la città incarcerato nella Torretta del palagio pubblico. Non haueua insino a hora impedito, nè impediua Cesare in parte alcuna i progressi de Vinitiani, non hauendo hauuto insieme forze bastanti ad alloggiare in su la cāpagna, & essendo stato occupato molti di nella montagna di Vicenza, oue i villani affezionati al nome Vinitiano, confidatisi nella asprezza de luoghi, se gli erano manifestati ribellati, & scendendo dipoi nella pianura, essendo già seguita la ribellione di Padoua, fu non senza suo pericolo assaltato da numero infinito de paesani, che l'aspettauano a vn passo forte, d'ouo de hauendo gli scacciati vñe alla Scala nel Vicentino, oue l'esercito Vinitiano haueua ri-

A cuperata gran parte del contado di Vicenza, & espugnata Serraualle, passo importante, haueua usata crudeltà grande contro a Tedeschi, il quale luogo recuperando pochi di poi Massimiliano usò contro a fanti Italiani, & contro a gli huomini del paese la medesima crudeltà: cosi non essendo ancora maggiori le forze sue, si occupaua in piccole imprese, procedendo all'espugnatione hora di questo castello, hora di quello con poca degnità, & reputatione del nome Cesareo, proponendo nel tempo medesimo a gl'altri confederati, come sempre erano maggiori i concetti suoi, che le forze, & l'occasione, che si attendesse con le forze di tutti ad occupare la città di Vinegia, usando oltre alle prouisioni terrestri l'armate marittime de Re di Francia, & di Aragona, & le galee del Pontefice, che all'hora erano congiunte insieme. Alla qual cosa non trattata nella confederatione fatta a Cambrai, harebbe acconsentito il Re di Francia, pure che si proponessero conditioni tali, che l'acquistarla risultasse in beneficio comune, ma era cosa molesta al Pontefice, & la quale, & all'hora, & in altro tempo che piu lungamente si trattò fu sempre contraddetta dal Re Cattolico, detestandola, perche gli pareua utile al Re di Francia, sotto colore di essere cosa ingiustissima, & inhonestissima: ma mentre che dall'arme Tedesche, & Italiane sono così vessati cōtadi di Padoua, di Vicenza, & di Verona, era ancora piu miserabilmente lacerato il paese del Friuli, & quello che in Istria vbbidua a Vinitiani, perche essendo per commessione di Cesare entrato nel Friuli il Principe di Anault con dieci mila huomini comandati, poi che inuano hebbe tentato di pigliare Montefalcone, haueua espugnata la terra, & la Fortezza di Cadore con ucciso ne grande di quegli che la difendeuano, & all'incontro alcuni cavalli leggieri, & fanti de Vinitiani seguitati da molti del paese presero per forza la terra di Valdisera, & per accordo Bellona, oue non era guardia di Tedeschi, & da altra parte il Duca di Bransuich mandato medesimamente da Cesare, non hauendo potuto ottenere Vdine, terra principale del Friuli era andato a campo a Ciuitale d'Austria, terra situata in luogo eminente in sul fiume Natifone, a guardia della quale era Federigo Contareno con piccolo presidio, ma confidatosi nelle forze del popolo dispositsimo a difendersi, al cui soccorro vedendo con ottocento cavalli, & cinquecento fanti Giampagolo Gradanico Proueditore del Friuli fu messo in fuga dalle genti Tedesche, & nondimeno ancora che hauesero battuta Ciuitale con l'artiglieria, non potettono nè con l'assalto feroce che gli detto no, nè con la fama di hauere rotto coloro che venivano a soccorrerla, espugnarla, & in Istria Christofano Frangiapane roppe al castello di Verme gl'Vfficiali de Vinitiani, seguitati dalle genti del paese: con l'occasione del quale successo prospero fece per tutto il paese grandissimi danni, & incendii, & occupò Castelnouo, & la terra di Rasprucchio: però i Vinitiani vi mandarono Angelo Treuifano capitano della armata loro con sedici galee, il quale presa per forza nella prima giunta la terra di Fiume, tentò di occupare la città di Trieste, ma non gli succedendo, recuperò per forza Rasprucchio, & dipoi si ritirò colle galee verso Vinegia, rimanendo lagrimabile lo stato del Friuli, & dell'Istria, perche essendoui piu potenti hora i Vinitiani, hora i Tedeschi, quelle terre che prima haueua preso, & saccheggiato l'uno, recuperaua, & saccheggiava poi l'altro, accadendo molte volte questo medesimo, di modo che essendo continuamente in preda le facultà, & la vita delle persone, tutto il paese horribilmente si consumaua, & distruggeua. Ne quali accidenti dell'arme temporali si disputaua in Roma sopra l'arme spirituali, oue insino innanzi alla ricupatione di Padoua, erano entrati con habito, & con modi miserabili i sei Oratori del Senato Vinitiano: i quali essendo consueti a entrarui con pompa, & fasto grandissimo, & concorrendo loro incontro tutta la corte, non solo non erano stati nè honorati, nè accompagnati, ma entratiui (perche così volle il Pontefice) di notte, nè ammessi al cospetto suo, andauano a trattare in casa il Cardinale di Napoli con lui, & con altri Cardinali, & Prelati deputati, opponendosi grandemente, perche non ottenessero l'assolutione dalle censure gl'Imbasciadori del Re de Romani, del Re Christianissimo, & del Re Cattolico, & in contrario affaticandosi per loro palesemente l'Arcivescouo Eboracense mandato per questa cagione principalmente da Herrico VIII. succeduto pochi mesi auanti per la morte di Herrico VII. suo padre nel regno d'Inghilterra. Ma aspettatio ne di cose molto maggiori occupaua in questo tēpo gl'animi di tutti gl'huomini, perche



Cesare raccogliendo tutte le forze, che per se stesso poteua, & che gli erano concesse da molti, si preparaua per andare cō esercito potentissimo a capo a Padoua: & da altra parte il Senato Vinitiano, giudicando consistere nella difesa di quella città totalmente la salute sua attendeva con somma diligentia alle prouisioni necessarie a difenderla, hauendoui fatto entrare, da quelle genti infuora che erano deputate alla guardia di Treuigi, l'esercito loro con tutte quelle forze che da ogni parte haueuano potute racorre, & conducendoui numero infinito d'artiglierie di qualunque sorte, vettouaglie d'ogni ragione bastanre a sostentargli molti mesi, moltitudine innumerabile di contadini, & di guastatori, co quali oltre all'hauere con argini, & con copia grande di legnami, & di ferramenti riparato per non essere priuati dell'acque che appresso alla terra di Limini si diuertono a Padoua, haueuano fatto alle mura della città, & faceuano continuamente marauigliose fortificazioni, & con tutto che le prouisioni fussero tali, che quasi maggiori non si potessero desiderare, nondimeno in caso tanto importante era inestimabile la sollecitudine, & l'ansietà di quel Senato, non cessando di, & notte i Senatori di pensare, di ricordare, & di proporre le cose, che credeuano che fussero opportune, delle quali trattandosi continuamente nel Senato Lionardo Loredano loro Doge huomo venerabile per l'età, & per la dignità di tanto grado, nel quale era già seduto molti anni, leuatosi in piedi parlò in questa sentenza.

Se come è manifestissimo a ciascuno, prestantissimi Senatori nella conseruatione della città di Padoua consiste non solamente ogni speranza di potere mai recuperare il nostro Imperio, ma ancora di conseruare la nostra libertà, & per contrario se dalla perdita di Padoua ne seguita, come è certissimo l'ultima desolazione di questa Patria, bisogna di necessità confessare che le prouisioni, & preparazioni fatte infino a hora, ancora che grandissime, & marauigliose, non siano sufficienti, nè per quello che si conuiene per la sicurtà di quella città, nè per quello che si appartiene alla dignità della nostra Repubblica, perche in vna cosa di tanta importanza, & di tanto pericolo non basta che i prouedimenti fatti siano tali che si possa hauere grandissima speranza che Padoua s'habbia a difendere, ma bisogna siano tanto potenti, che per quel che si può prouedere con la diligentia & industria humana, si possa tenere per certo che habbino ad assicurarla da tutti gli accidenti, che improuisamente potesse partorire la sinistra fortuna, potente in tutte le cose del mondo, ma sopra tutte l'altre in quella della guerra: nè è deliberatione degna della anticha fama, & gloria del nome Vinitiano, che da noi sia commessa interamente la salute pubblica, & l'honore, & la vita propria, & delle moglie, & figliuoli nostri alla virtù di huomini forestieri, & di soldati mercennarii, & che non corriamo noi spontaneamente, & popolarmente a difenderla co petti, & con le braccia nostre, perche se hora non si sostiene quella città non rimane a noi più luogo d'affaticarci per noi medesimi, non di dimostrare la nostra virtù, non di spendere per la salute nostra le nostre ricchezze, però mentre che ancora non è passato il tempo di aiutare la nostra Patria, non debbiamo lasciare indietro opera, o sforzo alcuno, nè aspettare di rimanere in preda di chi desidera di saccheggiare le nostre facultà, di bere con somma crudeltà il nostro sangue: non contiene la conseruatione della Patria solamente il pubblico bene, ma nella salute della Repubblica tratta insieme il bene, & la salute di tutti i priuati congiunta in modo con essa che non può stare questa senza quella, perche cadendo la Repubblica, & andando in seruitù, chi non sa che le sustantie, l'honore, & la vita de priuati rimangono in preda della auaritia, della libidine, & della crudeltà degli inimici? Ma quando bene nella difesa della Repubblica non si trattasse altro, che la conseruatione della Patria, non è premio degno de suoi generosi Cittadini, pieno di gloria, & di splendore nel mondo, & meriteuole appresso a Dio? perche è sentenza infino de Gentili essere nel cielo determinato vn luogo particolare, il quale felicemente godino in perpetuo tutti coloro, che haranno aiutato, conseruato, & accresciuto la patria loro: & quale patria è già mai stata, che meriti d'essere più aiutata, & conseruata da suoi figliuoli, che questa la quale ottiene, & ha ottenuto per molti secoli il principato tra tutte le città del mondo, & dalla quale i suoi cittadini riceuono grandissime, & innumerabili comodità, utilità, & honori: ammirabile se si considerano, o le doti riceuute dalla natura, o le cose, che dimostrano la grãdezza quasi perpetua della prospera fortuna.

A fortuna, o quelle per le quali apparisce la virtù, & la nobiltà de gl'animi de gl'habitatori, perche è stupendissimo il sito suo, posta vnica nel mondo tra l'acque salse, & congiunte in modo tutte le parti sue, che in vn tempo medesimo si gode la comodità dell'acqua, & il piacere della terra, sicura per non essere posta in terra ferma da gl'affalti terrestri, & sicura per non essere posta nella profondità del mare da gl'affalti marittimi, & quanto sono marauigliosi gli edificii pubblici, & priuati, edificati con incredibile spesa, & magnificentia, & pieni di ornatissimi marmi forestieri, & di pietre singolari condotte in questa città da tutte le parti del mondo, & quanto ci sono eccellenti le pitture, le statue, le sculture, gli ornamenti de Musaici, & di tante bellissime Colonne, & d'altre cose simiglianti, & quale Città si troua al presente, oue sia maggiore concorso delle nationi forestieri, che vengono qui parte per habitare in questa libertà, & quasi diuina patria sicuramente, parte per esercitare i loro commertii, onde Vinegia è piena di grandissime mercatantie, & faccende, onde crescono continuamente le ricchezze de nostri cittadini, onde la Repubblica ha tanta entrata del circuito solo di questa città, quanta non hanno molti Re degli interi Regni loro, lascio andare la copia de litterati in ogni scientia, & facultà, la qualità degli ingegni, & la virtù de gl'huomini, dalla quale congiunta con le altre conditioni è nata la gloria delle cose fatte maggiori da questa Repubblica. & da gl'huomini nostri, che da Romani in quà habbia fatto patria alcuna: lascio andare quanto sia marauiglioso vedere in vna città, nella quale non nasca cosa alcuna, & che sia pienissima di habitatori abbondare ogni cosa. Fu il principio della città nostra ristretto infu questi soli scogli sterili, & ignudi, & nondimeno distesasi la virtù degli huomini nostri prima ne mari piu vicini, & nelle terre circunstanti, dipoi ampliata con felici successi ne mari, & nelle prouincie piu lontane, & corsa infino nell'ultime parti dell'Oriente, acquistò per terra, & per mare tanto Imperio, & tennelo sì lungamente, & ampliò in modo la sua potentia, che stata tempo lunghissimo formidabile a tutte l'altre città d'Italia, sia stato necessario, che ad abatterla siano concorse le fraudi, & le forze di tutti i Principi Christiani, cose certamente procedute con l'aiuto del sommo Dio: perche è celebrata per tutto il mondo la giustitia, che si esercita indifferentemente in questa città, per il nome solo della quale molti popoli si sono spontaneamente sottoposti al nostro dominio: già a quale città, a quale Imperio cede di religione, & di pietà verso il sommo Dio la patria nostra? oue sono tanti monasterii, tanti templi pieni di ricchissimi, & pretiosissimi ornamenti, di tanti stupendi vasi, & apparati dedicati al culto Diuino, oue sono tanti hospitali, & luoghi pii, ne quali con incredibile spesa, & incredibile utilità de poveri si esercitano assiduamente l'opere della carità. E meritamente per tutte queste cose preposta la Patria nostra a tutte l'altre, ma oltre a queste c'è vna per la quale sola trapassa tutte le laudi, & la gloria di se medesima. Hebbe la Patria nostra in vn tempo medesimo l'origine sua, & la sua libertà, nè mai nacque, nè morì in Vinegia Cittadino alcuno che non nascesse, & morisse libero, nè mai è stata turbata la sua libertà, procedendo tanta felicità dalla concordia civile, stabilita in modo ne gli animi de gl'huomini, che in vno tempo medesimo entrano nel nostro Senato, & ne nostri consigli, & depongono le priuate discordie, & contentioni: di questo è causa la forma del gouerno, che temperato di tutti i modi migliori di qualunque specie di amministrazione pubblica, & composto in modo, & a guisa di harmonia proportionato, & concordante tutto a se medesimo, è durato già tanti secoli senza seditione ciuile, senza armi, & senza sangue tra i suoi cittadini inuiolabile, & immacolato, laude vnica della nostra Repubblica. & della quale non si può gloriare nè Roma nè Cartagine, nè Athene, nè Lacedemone, nè alcuna di quelle Repubbliche che sono state più chiare, & di maggiore grido appresso a gli antichi: anzi appresso a noi si vede in atto, tale forma di Repubblica, quale quegli che hanno fatto maggiore professione di sapientia ciuile non seppono mai nè immaginarsi nè descriuere: Adunque a tanta, & a sì gloriosa Patria stata moltissimi anni antimuro della fede, splendore della Repubblica Christiana, mancheranno le persone de suoi figliuoli, & de suoi cittadini? & ci sarà che rifiuti di mettere in pericolo la propria vita, & de figliuoli per la salute di quella? la quale contenendosi nella difesa di Padoua, chi sarà quello che neghi di volere personalmente andare a difenderla? Et quando bene fusimo certissimi essere bastanti le forze che vi sono, non appartiene



egli all'honore nostro? non appartiene egli allo splendore del nome Vinitiano, che si sapia per tutto il mondo, che noi medesimi siamo corsi prontissimamente a difenderla, & conseruarla? Ha voluto il fato di questa città che in pochi di sia caduto delle mani nostre tanto Imperio, nella quale cosa non habbiamo da lamentarci tanto della malignità della fortuna, perche sono casi comuni a tutte le Repub. a tutti i Regni, quanto habbiamo cagione di dolerci, che dimenticatici della costantia nostra stata insino a quel di inuita, che perduta la memoria di tanti generosi, & gloriosi esempi de nostri maggiori, cedemmo con troppo subita disperatione al colpo potente della fortuna, ne fu per noi rappresentata a figliuoli nostri quella virtù, che era stata rappresentata a noi da padri nostri: Torna hora a noi l'occasione di recuperare quello ornamento non perduto, se noi vorremo essere huomini, ma smarrito, perche andando incontro alla auersità della fortuna, offerendoci spontaneamente a pericoli cancelleremo la infamia riceuuta, & vedendo non essere perduta in noi l'antica generosità, & virtù si aseriuerrà piu tosto quel disordine a vna certa fatale tempesta, alla quale nè il consiglio, nè la costantia degl'huomini puo resistere, che a colpa, & vergogna nostra. Però se fusse lecito che tutti popolarmente andassimo a Padoua, che senza pregiudicio di quella difesa, & dell'altre vrgentissime faccende pubbliche, si potesse per qualche giorno abbandonare questa città, io primo senza aspettare la vostra deliberatione piglierei il cammino, non sapèdo inche meglio potere spendere questi vltimi di della mia vecchiezza, che nel partecipare colla presentia, & cogl'occhi di vittoria tanto preclara, o quando pure, l'animo aborrisce di dirlo, morendo insieme cogl'altri, non essere superstita alla rouina della patria: ma perche nè Vinegia puo essere abbandonata da consigli pubblici, ne quali col consigliare, prouedere, & ordinare non manco si difende Padoua, che la difendono coll'arme quegli, che sono quiui, & la turba inutile de vecchi farebbe piu di carico, che di presidio a quella città, ne anche per tutto quello, che potesse occorrere, è a proposito spogliare Vinegia di tutta la gioventu: Però consiglio, & conforto che hauendo rispetto a tutte queste ragioni si elegghino dugento Gentil'huomini de principali della nostra gioventu, de quali ciascuno con quella quantità d'amici, & di clienti atti all'arme, che tollereranno le sue facultà, vadia a Padoua per stare quanto sarà necessario alla difesa di quella terra: due miei figliuoli con grandi compagnie saranno i primi ad esquire quel che io padre loro, Principe vostro, sono stato il primo a proporre: le persone de quali in si graue pericolo offerisco alla patria volentieri, così si renderà piu sicura la città di Padoua, così i soldati mercennarii, che vi sono, veduta la nostra gioventu pronta alle guardie, & a tutti i fatti militari ne riceueranno inestimabile allegrezza, & animosità, certi che essendo congiunti con loro i figliuoli nostri non habbia a mancare da noi prouisione, o sforzo alcuno: la gioventu, & gl'altri che non andranno si accenderanno tanto piu con questo esempio ad esporri sempre, che sarà di bisogno a tutte le fatiche, & pericoli: fate voi Senatori (le parole, & i fatti, de quali sono in esempio, & ne gl'occhi di tutta la città) fate di co a gara ciascuno di voi, che ha facultà sufficienti, di fare descriuere in questo numero i vostri figliuoli, accioche siano partecipi di tanta gloria, perche da questo nascerà non solo la difesa sicura, & certa di Padoua, ma si acquisterà questa fama appresso a tutte le nationi, che noi medesimi siamo quegli, che col pericolo della propria vita difendiamo la libertà, & la salute della piu degna patria, & della piu nobile, che sia in tutto il mondo.

Fu vditto con grandissima attentione, & approuatione, & messo con somma celerità in esecuzione il consiglio del Principe, per il quale il fiore de nobili della gioventu Vinitiana raccolti ciascuno quanti piu amici, & familiari atti all'esercitio dell'armi potette, andò a Padoua, accompagnati insino a che entrarono nelle barche da tutti gl'altri gentilhuomini, & da moltitudine innumerabile, celebrando ciascuno con somme laudi, & con pietosi voti tanta prontezza in soccorso della patria: nè con minore letitia, & giubilo di tutti furono riceuuti in Padoua, esaltando i capitani, & i soldati insino al cielo, che questi giouani nobili non esperimentati nè alle fatiche, nè a pericoli della militia preponessero l'amore della patria alla vita propria, & in modo che confortando l'uno l'altro aspettauano con lietissimi animi la venuta di Cesare, il quale, attendendo a raccorre le genti, che da molte parti gli concorreuano, era venuto al ponte alla Brèta lontano tre miglia da Padoua,

A doua, & preso per forza Limini, & interrotto il corso dell'acque, aspettava l'artiglierie, le quali terribili per quantità, & per qualità veniuano di Germania: delle quali essendo condotta vna parte a Vicenza, & essendo andati Filippo Rosso, & Federigo Gonzaga da Bozzole con dugento caualli leggieri per fargli scorta, assaltati da cinquecento caualli leggieri, che guidati da i villani, i quali in tutta la guerra feciero a Vinitiani vtilità marauigliosa, erano usciti di Padoua, furono rotti presso a Vicenza cinque miglia, & Filippo fatto prigionie, & Federigo con gran fatica per beneficio della notte a piede, & in camicia si era saluato. Dal ponte alla Brenta Malsimiliano si allargò dodici miglia verso il Polesine di Rouigo per aprirsi meglio la commodità delle vettouaglie, & preso di assalto, & saccheggiato il Castello di Esti, andò a campo a Monfelice, doue essendo abbandonata la terra, che è in piano, espugnò il secondo di la fortezza situata in sulla cima d'un'alto sasso. Hebbe dipoi per accordo Montagnano, donde ritornato verso Padoua si fermò al ponte di Balsanello vicino a Padoua, nel quale luogo sendo giunte tutte l'artiglierie, & le munitioni, che aspettava, & raccolte tutte le genti, che erano distribuite in diuersi luoghi, si accostò alla terra con tutto l'esercito, & hauendo messi quattro mila fanti nel Borgo, che si dice, di Santa Croce, haueua in animo di assaltarla da quella parte, ma essendo dipoi certificato che la terra in quel luogo era piu forte di sito, & di muraglia, & stateui fatte maggiori fortificationi, & riceuendo ancora in quello alloggiamento dalle artiglierie di Padoua molto danno, deliberò trasferirsi con tutto l'esercito alla porta del Portello, che è volta verso Vinegia, perche gli era riferito la terra esserui piu debole, & per impedire i soccorsi che per terra, o per acqua venissero a Padoua da Vinegia: ma non potendo per lo impedimento de paludi, & di certe acque, che inundano il paese andarui se non con lungo circuito venne al ponte di Bouolenta lontano da Padoua sette miglia, doue è vna tenuta situata in sul fiume del Bacchiglione verso la marina tra Padoua, & Vinegia, nel qual luogo per essere circondato dall'acque, & nella parte piu sicura del Padouano, si erano ridotti tre mila contadini con numero grandissimo di bestiami, i quali sforzati dall'auanguardia de fanti Spagnuoli, & Italiani furono quasi tutti morti, o presi, nè si attese per due di seguenti ad altro, che a correre tutto il paese insino al mare, pieno di quantità infinita di bestiami, & furono prese nella Brenta molte barche, che cariche di vettouaglie andauano a Padoua: tanto che finalmente il quinto decimo di del mese di Settembre, hauendo consumato tanto tempo inutilmente, & dato spatio a gl'inimici di fortificarla, & empierla di vettouaglie, si accostò alle mura di Padoua allato alla porta del Portello. Non haueua mai nè in quella età, nè forse in molte superiori veduto Italia tentarsi oppugnatione, che fusse di maggiore aspettatione, & piu ne gl'occhi de gl'huomini, per la nobiltà di quella città, & per gli effetti importanti, che dal perderla, o vincerla risultauano, conciosia che Padoua nobilissima, & antichissima città, & famosa per l'eccellètia dello studio, cinta da tre ordini di mura, & per la quale corrono i fiumi di Brenta, & di Bacchiglione, è di circuito tanto grande, quanto forse sia alcun'altra delle maggiori città d'Italia, situata in paese abbondantissimo. oue è aria salubre, & temperata, & benche stata allhora piu di ceto anni depressa sotto l'Imperio de Vinitiani, che ne spogliarono quegli della famiglia di Carrara, ritiene ancora superbi, & gradi edifici, & molti segni memorabili di antichità, da quali si comprende la pristina sua grandezza, & splendore: & dall'acquisto, & difesa di tanta città dipendeva non solamente lo stabilimento, o debolezza dell'Imperio de Tedeschi in Italia, ma ancora quello, che hauesse a succedere della città propria di Vinegia, perche difendendo Padoua poteua facilmente sperare quella Rep. piena di grandissime ricchezze, & vnita con animi prontissimi in se medesima, nè sottoposta alle variationi, alle quali sono sottoposte le cose de Principi, hauere in tempo non molto lungo a recuperare grã parte del suo dominio, & tanto piu, che la maggior parte de loro sudditi, che haueuano desiderato le mutationi, non vi hauendo trouato dentro effetti corrispondenti a suoi pensieri, & conoscendosi per la comparatione quanto fusse diuerso il reggimento moderato de Vinitiani da quello de Tedeschi alieno da costumi degli Italiani, & disordinato maggiormente per le confusioni, & danni della guerra, cominciavano a voltare gl'occhi all'antico dominio, & per contrario per-



dendosi Padoua perdeuano i Vinitiani interamente la speranza di reintegrare lo splendore della sua Republica, anzi era grandissimo pericolo, che la città medesima di Vinegia spogliata di tanto Imperio, & vota di molte ricchezze per la diminutione delle entrate pubbliche, & per la perdita di tanti beni, che i priuati possedeuano in terra ferma, o non potesse difendersi dall'arme de Principi confederati, o almeno non diuentasse in progresso di tempo preda non meno de Turchi, co quali confinano per tanto spatio, & hanno sempre con loro, o guerra, o pace infidele, & male sicura, che de Principi Christiani. Ma non era minore l'ambiguità de gl'huomini, perche gl'apparati potentissimi, che da ciascuna delle parti si dimostrarano teneuano molto sospesi i giudicii comuni, incertissimi quale hauesse ad hauere effetto piu felice, o l'assalto, o la difesa: B perche nello esercito di Cesare, oltre alle settecento lancie del Re di Francia, le quali gouernaua la Palissa erano dugento huomini d'arme mandatigli in aiuto dal Pontefice: dugento altri mandatigli dal Duca di Ferrara sotto il Cardinale da Esti, benché ancora non fossero composte le differentie tra loro, & sotto diuersi condottieri fecerò huomini d'arme Italiani soldati da lui. Nè era minore il nerbo della fanteria, che de cauali, perche haueua diciotto mila Tedeschi: semila Spagnuoli, semila venturieri di diuerse nationi, & dumila Italiani, menatigli, & pagati dal Cardinale da Esti nel medesimo nome: Seguiraue lo apparato stupendo di artiglierie, & copia grande di munitione della quale vna parte gl'haueua mandati il Re di Francia: & benché i soldati suoi proprii C la piu parte del tempo non riceuessero danari, nondimeno per la grandezza, & autorità di tanto capitano, & per la speranza di pigliare, & saccheggiare Padoua, & d'hauere poi in preda tutto quello che ancora possedeuano i Vinitiani non per questo l'abbandonauano, anzi continuamente agumentaua ogni di il numero, sapendosi massimamente per ciascuno che egli di natura liberalissimo, e pieno di humanità co suoi soldati mancaua di pagargli non per auaritia, & volontà, ma per impotencia. Era cosi potente l'esercito Cesareo, benché raccolto non solo delle forze sue, ma etiam di degli aiuti, & forze d'altri, ma non era manco potente, per quanto fusse necessario alla difesa di Padoua l'esercito, che per i Vinitiani si ritrouaua in quella città, perche vi erano secento huomini D d'arme, mille cinquecento caualli leggieri, mille cinquecento stradiotti, sotto famosi, & esperti capitani, il conte di Pitigliano proposto a tutti, Bernardino dal Montone. Antonio de Pii, Lucio Maluezzo, Giouanni Greco, & molti condottieri minori, Aggiugnendosi a questa cavalleria dodici mila fanti de piu esercitati, & migliori di Italia sotto Dionigi di Naldo, il Zitolo da Perugia, Lattantio da Bergamo, Saccoccio da Spoleto, & molti altri Conestabili, dieci mila fanti tra Schiauoni, Greci, & Albanesi, tratti dalle loro Galee, ne quali benché fusse molta turba inutile, & quasi collettitia, uen'era pure qualche parte utile: oltre a questi la giouentu Vinitiana con quegli che l'haueuano seguitata, la quale benché fusse piu chiara per la nobiltà, & per la pietà verso la Patria, non E dimeno per offerirsi prontamente a pericoli, & per l'esempio che faceua a gl'altri non era di piccolo momento. Abbondauanui oltre alle genti, tutte l'altre prouisioni necessarie, numero grandissimo d'artiglierie, copia marauigliosa di vettouaglie d'ogni sorte, non essendo stati meno solleciti i paesani a ridurle quiui per sicurtà loro, che gl'ufficiali Vinitiani in prouedere, & comandare, che assiduamente vene entrassero: & moltitudine quasi innumerabile di contadini, i quali condotti a prezzo non cessauano mai di lauorare, talmente che quella città fortissima per la virtù, & per tanto numero di difensori era stata riparata, & fortificata marauigliosamente, a quello circuito delle mura che circunda tutta la città hauendo alzato a grande altezza per tutto il fosso l'acqua che corre intorno alle mura di Padoua, & fatti a tutte le porte della terra, & in altri luoghi opportuni molti bastioni dalla parte di fuori, ma congiunti alle mura, & che haueuano l'entrata dalla parte di dentro, co quali pieni di artiglierie si percoteuano quegli che fossero entrati nel fosso, & nondimeno accioche la perdita de bastioni non potesse portare pericolo alla terra, a tutti dalla parte di sotto haueuano fatto vna caua, & mesiuui molti bariglioni pieni di poluere, per potergli disfare, & gittare in aria quando non si potessero piu difendere: ne confidandosi totalmente nella grossezza, & bontà del muro antico, con tutto che prima l'hauessero diligentemente riueduto, & doue era di bisogno riparato, & tagliato tut

ti i merli, haueuano fatti dal lato di dentro, per quanto gira tutta la città, steccati co albero, & altri legnami distanti dal muro, quanto era la sua grossezza, empierono questo vano infino all'altezza del muro di terra consolidataui con grandissima diligentia, la quale opera marauigliosa, & di fatica inestimabile, & nella quale si era esercitata moltitudine infinita d'huomini, non bastando ancora alla satisfattione intera di chi era proposto a difendere quella città, haueuano doppo il muro cosi ingrossato, & raddoppiato, cauato un fosso alto, & largo sedici braccia, il quale restringendosi nel fondo, & hauendo per tutto case matte, & torrioncelli pieni d'artiglieria pareua impossibile a pigliare, & erano quegli edificii a esempio de bastioni, con hauere la caua di sotto, disposti in modo da potersi facilmente con la forza del fuoco rouinare, & nondimeno per essere piu preparati a ogni caso alzarono doppo il fosso un riparo della medesima, o maggiore larghezza, che si distendeva quanto tutto il circuito della terra, da pochi luoghi infuora, a quali si conosciua essere impossibile piantare l'artiglieria, innanzi al quale riparo fecero vno parapetto di sette braccia, che prohibiua che quegli che fossero a difesa del riparo non potessero essere offesi dall'artiglierie de gli inimici: & perche a tanti apparati, & fortificationi corrispondessero prontamente gl'animo de soldati, & degl'huomini della terra, il Conte di Pitigliano conuocatigli in sulla piazza di Santo Antonio, & confortatigli con graui, & virili parole alla salute, & honore loro, astrinse se medesimo con tutti i capitani, & con tutto l'esercito, & i Padouani a giurare solennemente di perseverare infino alla morte fedelmente nella difesa di quella città. Con tanto apparato addunque, & contro a tanto apparato condottosi l'esercito di Cesare sotto le mura di Padoua si distese dalla porta del Portello infino alla porta d'Ognisanti, che vā a Treuigi, & dipoi si allargò infino alla porta di Codalunga, che vā a Cittadella, contenendo per lunghezza di tre miglia: egli alloggiato nel Monasterio di Beata Helena distante per vno quarto di miglio dalle mura della città, & quasi in mezzo della fanteria Tedescha, hauendo distribuito a ciascuno, seconda la diuersità degli alloggiamenti, & delle nationi, quel che hauessero a fare, cominciò a fare piantare l'artiglierie, le quali per essere tante di numero, & alcuna di smisurata, & quasi stupenda grandezza, & per essere molto infestato dall'artiglierie di dentro tutto il campo, & spetialmente i luoghi, doue si cercaua di piantare, non si potette fare senza lunghezza di tempo, & difficoltà grande, con tutto che egli inuitto d'animo, & di corpo, patientissimo alle fatiche, scorrendo il di, & la notte per tutto, & interuenendo personalmente a tutte le cose, stimolasse con grandissima sollecitudine che l'opere si conducessero alla perfettione: era piantata il quinto di quasi tutta l'artiglieria, & il di medesimo i Franzesi, & i fanti Tedeschi da quella parte, alla quale era preposto la Palissa, dettono vno assalto a vn riuellino della porta, ma piu per tentare, che per combattere ordinatamente, onde vedèdo, che era difeso animosamente, si ritirarono senza molta dilatione agl'alloggiamenti: tiraua il di seguente per tutto ferocemente l'artiglieria, la maggiore parte della quale per la grossezza sua, & per la quantità grande della poluere, che se gli daua, passati i ripari, rouinaua le case prossime alle mura, & gia in molte parti era gittato in terra spatio grandissimo di muraglia, & quasi spianato vno bastione fatto alla porta di Ogni Santi, ne per ciò apparua segno alcuno di timore in quegli di dentro, i quali infestauano con l'artiglierie tutto l'esercito, & gl'istradiotti, i quali alloggiati animosamente ne Borghi, haueuano ricusato di ritirarsi ad alloggiare nella città, & i caualli leggieri correndo continuamente per tutto, hora correuano quando dinanzi, quando di dietro infino infuora gl'alloggiamenti de gl'inimici, hora assaliuano le scorte del saccomanno, & delle vettouaglie, hora scorrendo, & predando per tutto il paese rompeuano tutte le vie, eccetto quella, che vā da Padoua al monte di Abano, & nondimeno il campo era copioso di vettouaglie, delle quali si trouauano piene le case, & le campagne per tutto, perche nè il timore de paesani: nè la sollecita diligentia de Vinitiani, nè i danni infiniti de soldati da ogni parte haueuano potuto essere pari alla abbondanza grande di quello bellissimo, & fertilissimo contado, vñ ancora fuora di Padoua in quei di Lucio Maluezzo con molti caualli per condurre dentro quaranta mila ducati mandati da Vinegia, il quale, benché il suo retroguardo fusse assaltato da gli inimici nel ritornare, gli condusse salui, benché con perdita di qualcuno de suoi huomini d'arme. Haueuano il nono di l'arti-



glierie fatto tanto progresso, che non pareua fusse necessario procedere con esse piu oltre, però il di seguente si messe in battaglia per accostarsi alle mura tutto l'esercito, ma essendosi accorti, che la notte medesima quegli di dentro haueuano rialzata l'acqua del fosso, che innanzi era stata abbassata, non volendo Cesare mandare le genti a manifestissimo pericolo, ritornò ciascuno agl'alloggiamenti. Abbassossi di nuouo l'acqua, & il di seguente si dette, ma con piccolo successo vn' assalto al bastione, che era fatto alla punta della porra di Codalunga, onde Cesare hauendo deliberato di fare soma diligentia di sforzarlo vi voltò l'artiglieria che era piantata dalla parte de Franzesi, i quali alloggiuano tra le porte di Ognifanti, & di Codalunga, con la quale hauendone rouinata vna parte, vifese dare doppo due di l'assalto da i fanti Tedeschi, & Spagnuoli accompagnati da alcuni huomini d'arme a piede, i quali ferocemente cobattendo salirono in sul bastione, & vi rizzarono due bandiere, ma era tale la fortezza del fosso, tale la virtu de difensori, tra quali il Zitolo da Perugia, combattendo con somma laude, fu ferito grauemente, tale la copia degl'instrumenti da difendersi non solo di artiglierie, ma di falsi, & di fuochi latuati, che e furono necessitati impetuosamente scenderne, sendo feriti, & morti molti di loro, donde l'esercito che era ordinato per dare, come si credeua subito che il bastione fusse espugnato, l'assalto alla muraglia si disarmò senza hauere tentato cosa alcuna. Perde Cesare per questa esperienza interamente la speranza della vittoria, & però deliberato di partirsene, condotta che hebbe l'artiglieria in luogo sicuro, si ritirò con tutto l'esercito alla terra di Limini, che è verso Treuigi, il sesto decimo di dapoi che si era accampato a Padoua, & poi continuamente si condusse in piu alloggiamenti a Vicenza, oue riceuuto il giuramento della fedeltà dal popolo Vicentino, & dissolto quasi tutto l'esercito, andò a Verona, disprezzato, perche non erano successi, ma molto piu perche erano, & nello esercito, & per tutta Italia biasimati marauigliosamente i consigli suoi, & non meno le esecutioni delle cose deliberate, perche non era dubio che, & il non hauere acquistato Treuigi, & l'hauere perduto Padoua era proceduto per colpa sua, similmente che la tardità del suo venire innanzi haueua fatta difficile l'espugnatione di Padoua, perche da questo era nato che i Vinitiani haueuano hauuto tempo a prouederli di soldati, a empier Padoua di vettouaglie, & a fare quelle riparationi, & fortificationi marauigliose: nè egli negaua questa essere stata la cagione che si fusse difesa quella città, ma rimouendo la colpa dalla varietà, & da disordini suoi, & trasferendola in altri, si lamentaua del Pontefice, & del Re di Francia, che con l'hauere l'uno di loro concesso l'andare a Roma agli Oratori Vinitiani, l'altro hauere tardato a mandare il soccorfo delle sue genti, haueuano dato cagione di credere a ciascuno che si fussero alienati da lui, onde hauere preso animo i villani delle montagne di Vicenza a ribellarsi, & che hauendo consumato nel domargli molti di haueua poi trouato per la medesima cagione le medesime difficoltà nella pianura, & che per aprirsi, & assicurarsi le vettouaglie, & liberarsi da molte molestie, era stato necessitato a pigliare tutte le terre del paese, nè solamente hauergli nociuto in questo la tarda venuta de Franzesi, ma che se fussero venuti al tempo conueniente non farebbe seguita la ribellione di Padoua, & che questo, & l'hauere il Re di Francia, & il Re d'Aragona licentiate l'armate di mare, haueua poi data facultà a Vinitiani, liberati d'ogni altro timore, di potere meglio prouedere, & fortificare Padoua, querelandosi oltre a questo che al Re d'Aragona erano grate le sue difficoltà per indurlo piu facilmente a consentire che a lui restasse l'amministrazione del Regno di Castiglia: le quali querele non migliorauano le sue conditioni, negli accresceuano l'autorità perduta per non hauere saputo usare si rare occasioni, anzi che tale oppenione fusse comunemente concepita di lui era gratis. al Re di Francia, nè molesto al Pontefice, perche sospetoso, & diffidente di ciascuno, & considerando quanto sempre fusse bisognoso di danari, & importuno a dimandarne non vedeua volentieri crescere in Italia il nome suo. A Verona riceuette il giuramento della fedeltà, & in quella città gl'Imbasciadori Fiorentini, tra quali fu Piero Guicciardini mio padre conuennero con lui in nome della loro Repub. indotta a questo oltre all'altre ragioni da conforti del Re di Francia, di pagargli in brieve tempo quarantamila ducati, per la quale promessa ottennero da lui priuilegi in forma amplissima della confirmatione così della libertà di Firenze, come del dominio, & iurisdictione del

A le terre, & stati teneuano, eò la quietatione di tutto quello gli douessero per il tempo passato, & hauendo Cesare deliberato di tornarsene in Germania per ordinarsi, secondo diceua a fare la guerra alla prosima Primavera, chiamò a se Ciamote per trattare delle cose presenti, al quale, venuto a lui nella villa di Arse nel Veronese dimostrò il pericolo, che i Vinitiani non ricuperassero Cittadella, & Bassano, i quali luoghi molto importanti, in superbiti per la difesa di Padoua si preparauano per assaltare, & che'l medesimo non interuenisse poi di Monselice, di Montagnana, & di Esti: essere necessario pensare oltre alla conseruatione di queste terre, non meno alla ricuperatione di Lignago, & che essendo egli per se solo impotente a fare le prouisioni necessarie a questi effetti, bisognaua fusse aiutato dal Re, le cose del quale, non si sostenendo le sue, si metteuano in pericolo, alle quali dimande non potendo Ciamonte dargli certa resolutione si rimesse a darne notitia al Re, dandogli speranza che la risposta sarebbe conforme al suo desiderio: Da questo parlamento Malsimiliano, lasciato a guardia di Verona il Marchese di Bradiborgh, andò alla Chiufa, & poco dipoi la Palissa, il quale era rimasto con cinquecento lance nel Veronese, allegando difficoltà degli alloggiamenti, & molte incomodità, ottenuta quasi per importunità licentia da lui, si ritirò ne confini del Ducato di Milano, perche la intentione del Re era, che hauendo a stare le sue genti ociosamente alle guarnigioni stessero nello stato suo, ma che tornassino a seruire Malsimiliano per fare qualunque impresa gli piacesse, & spetialmente quella di Lignago, la quale desiderata, & sollecitata sommanente da lui si differì per le sue solite difficoltà tanto, che essendo soprauenute per la stagione del tempo le piogge grandi, non si poteua piu campeggiare in quel paese, che per la bassezza sua, è molto sopra fatto dall'acque: però Cesare ridotto in queste difficoltà desiderò di fare per qualche mese tregua co Vinitiani: ma essi pigliando animo da i suoi disordini, & vedendolo aiutato così freddamente da collegati, non giudicarono essere a loro proposito il sospendere l'armi. Ritornossene alla fine Cesare a Trento, lasciate in pericolo graue le cose sue, & lo stato di Italia in non piccola sospensione, perche era nata tra'l Pontefice, & il Re di Francia nuoua contentione, il principio della quale benchè pareasi procedere da cagioni leggieri si dubitaua non hauesse occultamente piu importanti cagioni: quel che all'hora si dimostraua era, che essendo vacato vn Vescouado in Prouenza per la morte del Vescouo suo nella corte di Roma, il Papa l'haueua conferito contro alla volontà del Re di Francia, il quale pretendeva, questo essere contrario alla capitulatione fatta tra loro per mezzo del Cardinale di Pavia, nella quale, se bene nella scrittura non fusse stato nominatamente espresso, che il medesimo si obseruasse ne Vescouadi che vacassero nella corte di Roma, che in quegli che vacauano ne gl'altri luoghi, nondimeno il Cardinale hauergliene promesso con le parole, il che negando il Cardinale essere vero, forse piu per timore, che per altra cagione, & il Re affermando il contrario, il Pontefice diceua non sapere quello che tacitamente fusse stato trattato, ma che essendosi nella ratificatione sua riferito a quello, che appariva per scrittura, con inferirui nominatamente capitolo per capitolo, nè comprendendo questo il caso, quando i Vescouati moriuano in corte di Roma, non essere tenuto piu oltre: & perciò crescendo la indignatione, il Re, disprezzato contro alla sua consuetudine il consiglio del Cardinale di Roano, stato sempre autore della cōcordia col Pontefice, fece sequestrare i frutti di tutti i benefici che teneuano nello stato di Milano i Cherici residenti nella corte di Roma: & il Papa da altra parte ricusaua di dare le insegne del Cardinalato a Albi, il quale per riceuerle, secondo la promessa fatta al Re, era andato a Roma, & con tutto che'l Pontefice vinto da prieghi di molti disponesse alla fine del Vescouado di Proenza secondo la volontà del Re, & con lui conuenisse di nuouo come s'hauesse a procedere ne benefici che nel tempo futuro vacassero nella corte Rom. & che perciò dall'una parte si liberassero i sequestri fatti, dall'altra fussero concesse le insegne del Cardinalato a Albi, nondimeno non bastauano queste cose a mollificare l'animo del Pontefice, esacerbato per molte cose, ma spetialmente, perche hauendo infino dal principio del Pontificato conceduta maluolentieri al Cardinale di Roano la Legatione del Regno di Francia, come dannosa alla corte di Roma, & con indegnità sua, gli era molestissimo essere costretto per non irritare tanto l'animo del Re di Francia consentire la continuasse, & perche persuadendo-



si che quel Cardinale tendesse con tutti i suoi pensieri, & arti al Pontificato, sospettava d'ogni progresso, & d'ogni movimento de Franzesi: queste erano le cagioni apparenti degli sdegni suoi, ma per quello che si manifestò poi de suoi pensieri, hauendo nel animo piu alti fini, desideraua ardentissimamente, o per cupidità di gloria, o per occulto odio contro al Re di Francia, o per desiderio della libertà de Genouesi, che'l Re perdesse qualche possedeua in Italia, non cessando di lamentarsi senza rispetto di lui, & del Cardinale, ma in modo, che e pareua che la sua mala satisfattione procedesse principalmente da timore, & nondimeno, come era di natura inuitto, & feroce, & che alla disposizione dell'animo accompagnaua il piu delle volte le dimostrazioni estrinseche, ancora che s'hauesse proposto nella mente fine di tanto momento, & tanto difficile a conseguire, confidandosi in se solo, & nella riuerentia, & autorità che conosceua hauere appresso a Principi la Sedja Apostolica, non dependente, nè congiunto con alcuno, anzi dimostrando con le parole, & con le opere di tenere poco conto di ciascuno, nè si congiugneua con Cesare, nè si ristigneua col Re Cattolico, ma insalutichito con tutti, non dimostraua inclinazione se non a Vinitiani, confermandosi ogni di piu nella volontà di assoluergli, perche giudicaua il non gli lasciare perire essere molto a proposito della salute d'Italia, & della sicurtà, & grandezza sua: alla quale cosa efficacemente contradiceuano gli Oratori di Cesare, & del Re di Francia, concorrendo con loro in pubblico al medesimo Oratore del Re d'Aragona, benché temendo per l'interesse del regno di Napoli della grãdezza del Re di Francia, nè confidandosi in Cesare per la sua instabilità, procurasse occultissimamente il contrario col Pontefice: allegauano non essere conueniente che il Pontefice facesse tanto beneficio a coloro, i quali era tenuto a perseguitare con l'armi, atteso che per la confederazione fatta a Cambrai era ciascuno de Collegati obligato ad aiutare l'altro insino a tanto che hauesse interamente acquistate tutte le cose nominate nella sua parte: dunque non hauendo mai Cesare acquistato Treuigi, non essere ancora alcuno di loro liberato da questa obligatione, oltre che cō giustizia si poteua dinegare l'assoluzione a Vinitiani, perche nè voluntarii, nè infra'l tempo determinato nel monitorio haueano restituite alla chiesa le terre della Romagna, anzi non hauere insino a quest'hora vbbidito interamente, imperoche erano stati ammuniti di restituire oltre alle terre i frutti presi, il che non haueuano adempiuto: ma a queste cose rispondeua il Pontefice che poi che si erano ridotti a penitentia, & dimandato con humiltà grande l'assoluzione, non era ufficio del Vicario di Christo perseguitargli piu con l'arme spirituali in pregiudicio della salute di tante anime, hauendo conseguite le terre, & così cessando la cagione, per la quale erano stati sottoposti alle censure, perche la restituzione de frutti presi era cosa accessoria, & inferiata piu per aggravare la inubbidientia, che per altro, & che non era conueniente venisse in consideratione di tanta cosa: diuersa essere la causa del perseguitargli con l'arme temporali, alle quali perche haueua nell'animo di perseverare nella lega di Cambrai si offeruano parati di concorrere insieme co' gli altri, benché da questo potesse ciascuno de confederati giustamente discostarsi, perche dal Re de Romani era mancato il non hauere Treuigi, hauendo rifiutato le prime offerte fattegli da Vinitiani, quando gli mandarono l'Imbasciadore Antonio Iustiniano, di lasciargli tutto quello possedeuano in terra ferma, & perche dipoi gl'haueuano offerto molte volte di dargli in cambio di Treuigi conueniente ricompento: & così non lo ritenendo le contraddittioni degli Imbasciadori, lo ritardaua solamente la generosità del suo animo, per la quale, ancora che riputasse l'assoluzione de Vinitiani utile a se, & opportuna a fini proposti, haueua deliberato non la concedere, se non con dignità grande della Sedja Apostolica, & in modo che le cose della chiesa si liberassero totalmente dalle loro oppressioni, & perciò ricusando i Vinitiani di cedere a due condizioni, le quali oltre a molte altre haueua preposte, differiu l'assoluergli: l'una era che lasciassero libera a sudditi della chiesa la nauigatione del mare Adriatico, la quale vietauano a tutti quegli che per le robe conduceuano non pagauano loro certe gabelle, l'altra che non tenessero piu in Ferrara, città dependente dalla chiesa, il Magistrato del Bisdomino: allegauano i Vinitiani questo essere stato consentito da Ferraresi, non repugnando Clemente Sesto Pontefice Romano, che a quel tempo risedeua con la corte nella città d'Avignone, & la superiorità, & custodia del Golfo hauere concedu

A toloro con amplissimi priuilegi Alessandro III. Pontefice, mosso perche coll'armi, & colla virtù, & con molte spese l'haueuano difesa da Saracini, & da corsali, & renduta sicura quella nauigatione a Christiani: alle quali cose si replicaua per la parte del Pontefice non hauere potuto i Ferraresi in pregiudicio della superiorità Ecclesiastica acconsentire, che da altri fusse tenuto vn Magistrato, o esercitata iurisdittione in Ferrara, nè hauendo consentito voluntariamente, ma sforzati da lunga, & graue guerra, & doppo hauere ricercato inuano l'aiuto del Pontefice, le censure del quale dispregiauano i Vinitiani, hauere accettata la pace con quelle conditioni che era paruto achi poteua contro a loro piu coll'armi, che colla ragione, nè della concessione d'Alessandro apparire, nè in historie, nè in iscritture memoria, o fede alcuna, eccetto il testimonio de Vinitiani, il quale in causa propria, & si ponderosa era sospetto, & quando pure ne apparisse cosa alcuna essere piu verisimile che da lui, il quale diceuano hauerlo concesso in Vinegia, fusse stato concesso per minaccie, o per timore, che vno Pontefice Romano, a cui sopra tutti gl'altri apparteneua il patrocinio della giustizia, & il ricorso degli oppressi hauesse concesso vna cosa tanto Imperiosa, & impotente in detrimento di tutto il mondo: nel quale stato delle cose, variatione degl'animi de Principi, piccol potentia, & reputazione del Re de Romani i Vinitiani mandarono l'esercito, nel quale era proueditore Andrea Gritti a Vicenza, oue sapeuano il popolo desiderare di ritornare sotto l'Imperio loro, & accostatiui che era gia notte, battuto con l'artiglierie il sobborgo della Posterla l'ottennero, & nondimeno, benché nella città fussero pochi soldati, non confidauano molto di espugnarla, ma gl'huomini della terra confortati (come fu fama) dal Fracassa, mandati loro a mezza notte Imbasciadori gli messero dentro, ritirandosi il Principe di Anault, & il Fracassa nella fortezza: & fu costante oppenione, che se ottenuta Vicenza, si fusse senza differire accostato l'esercito Veneto a Verona, harebbe Verona fatto il medesimo, ma non parue a capitani douere partire da Vicenza, se prima non acquistauano la fortezza, la quale benché il quarto di venisse in potestà loro, perche il Principe d'Anault, & il Fracassa per la debolezza sua l'abbandonarono: entrò in questo tempo in Verona noua gēte di Cesare, & sotto Obigni trecento lancie del Re di Fracia, di maniera che essendoui circa cinquecento lancie, & cinquemila fanti tra Spagnuoli, & Tedeschi non era piu facile l'occuparla. Accostatosi dipoi l'esercito Veneto a Verona diuiso in due parti, in ciascuna delle quali erano trecento huomini d'arme, cinquecento cauali leggieri, & tremila fanti, & sperando, che come si fussero accostati si facesse mouimēto nella città: ma non si essendo presentati alle mura in vn tēpo medesimo, quegli che erano nella terra fattisi incontro alla prima parte, che veniu a di là dal fiume dell'Adice, & gia era entrata nel borgo, la costrinsono a ritirarsi: & soprauenendo poco dipoi Lucio Maluezzo dall'altra ripa del fiume coll'altra parte si ritirò medesimamente, & amendue congiunte insieme si fermarono alla villa di S. Martino, distante da Verona cinque miglia: nel qual luogo mentre stauano hauēdo inteso, che dumila fanti Tedeschi partiti da Basciano erano andati a predare a Cittadella mossi a quella parte gli rinchiusero in valle Fidata: ma i Tedeschi hauendo riceuto soccorso da Basciano uscirono per forza, benché non senza dāno per i paesi stretti, & hauendo abbandonato Basciano l'occuparono i Vinitiani. Da Basciano andò vna parte dell'esercito a Feltro, & Ciuitale, & doppo hauere recuperate quelle terre, alla rocca della Scala, laquale espugnò, hauēdoui prima piantate l'artiglierie: & nel tēpo medesimo Antonio, & Girolamo da Sauorniano, gētil huomini, che nel Friuli seguiauano le parti Vinitiane presero Castelnouo posto in su vn monte aspro in mezzo della Patria (così chiamano il Friuli di là dal fiume del Tigliamento) non s'intendendo di Cesare, il quale cōmosso dal caso di Vicenza era venuto subitamēte alla Pietra, altro che romori vani, & spesso muouerfi cō celerità, ma senza effetto alcuno da vn luogo a vn altro. Andò dipoi l'esercito de Vinitiani verso Monselice, & Montagnana per ricuperare il Polesine di Rouigo, & per entrare nel Ferrarese insieme coll'armata, la quale, il Senato disprezzato il consiglio de Senatori piu prudenti, che giudicauano essere cosa temeraria l'implicarsi in nuoue imprese, haueua deliberato mandare potente per, il fiume del Po contro al Duca di Ferrara, mossi non tanto dalla utilità delle cose presenti, quanto dallo sdegno, che incredibile haueuano concepito contro a lui, parendo loro che di qualche haueua fatto per liberarsi dal giogo del Bisdomino, & per ricuperare il Polesine, non douere giustamente lamentarsi, ma non potendo gia tollerare che non contento di quel che preteudeua appartenerseli di ragione, hauesse quando Cesare si leuò coll'esercito da Padoua rice



uuto da lui in feudo il castello di Esti, d'onde è l'antica origine, & il cognome della famiglia da Esti, & in pegno p' sicurtà di danari prestati il castello di Montagnana, ne quali due luoghi non pretendeva ragione alcuna: aggiugnendosi la memoria che le sue genti nella ricuperatione del Polesine cōitate da odio estremo cōtro al nome Vinitiano haueuano dāneggiato eccelsiua mēte i beni de' gentili huomini, incrudelendo etiandio contro a gl'edificii con incendii, & cōrouine: però fu determinato che l'armata loro guidata da Angelo Triuisano, nella quale furono diciassette galee fortissime con numero grandissimo di legni minori, & bene prouista d'huomini atti alla guerra andasse verso Ferrara, laqual armata entrata nel Po per la bocca delle Fornaci, & abbruciata Corbola, & altre ville vicine al Po, andò predando tutto il paese insino al lago scuro: dal quale luogo i caualli leggieri che per terra l'accompagnauano scorrono per insino a Ficheruolo, palazzo piu presto, che fortezza famoso per la lunga oppugnatione di Ruberto da San Seuerino Capitano de' Vinitiani nella guerra contro a Hercole padre di Alfonso: la venuta di questa armata, & la fama d'hauere a venire l'esercito di terra spauentò molto il Duca di Ferrara, il quale trouandosi con pochissimi soldati, nè essendo il popolo di Ferrara, o per il numero, o per la peritia della guerra bastante a opporsi a tanto pericolo, non haueua insino a tanto gli soprauenissero gl'aiuti, che speraua dal Pontefice, & dal Re di Francia altra difesa che impedire con frequentissimi colpi d'artiglierie, piantate in su la ripa del Po che gli inimici non passassero piu innanzi: perciò il Triuisano, hauendo tentato inuano di passare, & conoscendo non potere fare senza gl'aiuti di terra maggiore progresso, fermò l'armata in mezzo al fiume del Po dietro a vna Isoletta, che è di riscontro alla Pulisella luogo distante da Ferrara vndici miglia, & molto opportuno a trauagliarla, & tormentarla, con intentione di aspettare quiui l'esercito, al quale si era arrenduto senza difficoltà tutto il Polesine, ricuperata prima Montagnana per accordo, per il quale furono concessi loro prigioni gli vfficiali Ferraresi, & i capitani de' fanti che vi erano dentro: insino all'arriuare del quale, perche l'armata stesse piu sicura, cominciò il Triuisano a fabbricare due bastioni con grandissima celerità in su la riuā del Po, l'uno dalla parte di Ferrara, l'altro in su la ripa opposta gettando similmente vn ponte in su le naui, per il quale si potesse dall'armata soccorrere il bastione che si fabricaua verso Ferrara, la perfettione del quale per impedire il Duca, ma con consiglio forse piu animoso, che prudente, raccolti quanto piu giouani potette della città, & i soldati che continuamente correuano a gli stipendii suoi, mandò all'improuviso ad assaltarli, ma quegli che erano nel bastione soccorsi dalla armata usciti fuora a combattere gli cominciarono a mettere in fuga, & benché il Duca soprauenendo con molti caualli dimeno fu tale l'impeto degli inimici, per i quali combatteua la sicurtà del luogo, & molte artiglierie piccole, che finalmente fu costretto a ritirarsi, restando, o morti, o presi molti de' suoi, nè tanto della turba imperita, & ignobile, quanto de' soldati piu feroci, & della nobiltà Ferrarese, tra i quali Hercole Cantelmo giouane di somma aspettatione, i maggiori del quale haueuano gia dominato nel reame di Napoli il Ducato di Sora, il quale condotto prigioni da alcuni soldati Schiauoni in su vna Galea, & venuti in quistione, di cui di loro douesse essere prigione, gli fu da vno d'essi con inaudito esemplo di Barbara crudeltà miserabilmente troncata la testa: per le quali cose parendo a ciascuno che la città di Ferrara non fusse senza pericolo, Ciamonte vi mandò in soccorso Ciattiglione con cento cinquanta lance Francesi, & il Pontefice sdegnatosi che i Vinitiani l'hauessino assaltata senza rispetto della superiorità che vi ha la Chiesa, ordinò che i suoi dugento huomini d'arme, che erano in aiuto di Cesare, si volgesino alla difesa di Ferrara: ma sarebbono state per auuentura tarde queste prouisioni, se i Vinitiani non fussero stati costretti di pensare alla difesa delle cose proprie. Non erano come è detto di sopra state moleste al Re di Francia le difficoltà che haueua similiano, parte per il timore che hebbe sempre delle prosperità sue, parte perche ardendo di desiderio di insignorirsi della città di Verona, speraua che per le sue necessità glie n'hauesse finalmente a concedere, o in uendità, o in pegno: ma da altra parte gli dispiaceua che la grandezza de' Vinitiani risorgesse, dalla quale sarebbe risultato molestia, & pericolo continuo alle cose sue, però essendo per la penuria de' danari molto deboli le prouisioni di Cesare in Verona, fu necessitato il Re a procurare con altro aiuto, che con quello delle genti d'arme, che vi erano entrate, che quella città non ritornasse in potestà loro, alla qual cosa dette principio Ciamonte, venuto doppo la perdita di Vicenza a confini del Veronese

A se, perche cominciando a tumultuare per mancamento de' pagamenti dumila fanti Spagnuoli che erano in Verona, vegli fermò a gli stipendii del Re di Francia, & vi mandò per maggiore sicurtà altri fanti, seguitato in questo il consiglio del Triultio, che dubitando Ciamonte, che al Re non fusse molesta questa spesa, gli rispose essere minore male, che il Re lo imputasse di hauere speso danari, che d'hauere perduto, o messo in pericolo il suo stato: prestò oltre a questo a Cesare per pagare i soldati che erano in Verona otto mila ducati, ma riceuendo per pegno della restitutione di questi, & degl'altri che per beneficio suo vi spendesse in futuro la terra di Valeggio, la quale terra per essere vno de' paesi del fiume del Mincio, anzi chi possiede quella, & Peschiera domina il Mincio, & propinqua a Brescia sei miglia, era per sicurtà di Brescia molto stimata dal Re: la venuta di Ciamonte seguitato dalla maggiore parte delle lance, che alloggiavano nel Ducato di Milano, il mettere genti in Verona, & il diuulgarli che si preparaua per andare all'espugnatione di Vicenza furono cagione che l'esercito de' Vinitiani, lasciati per difesa del Polesine, & per subsidio dell'armata quattrocento caualli leggieri, & quattrocento fanti si partì del Ferrarese, & si diuise in Lignago, Soane, & Vicenza, & che i Vinitiani desiderando assicurarli che Vicenza, & il paese circostante non fusse molestato dalle genti, che erano in Verona lo fortificarono con vna fossa di opera memorabile larga, & piena di acqua intornata da vn riparo, in sul quale erano distribuiti molti bastioni: la quale cominciando dalle radici della montagna sopra a Soane, & distendendosi per spatio di cinque miglia si distendeva per il piano che da Rouigo si va a Monforte terminando incerti paludi conguai al fiume dell'Adice, & fortificato Soane, & Lonigo haueuano mentre la si guardaua assicurato, massimamente la vernata tutto il paese: alleggerisli per la partita delle genti Vinitiane, ma non si leuò però in tutto il pericolo di Ferrara: perche se bene fusse cessato il timore dell'essere sforzata, non era cessato il sospetto, che per i danni grauissimi, o non si estenuasse troppo, o non si riducesse il popolo a vltima disperatione, perche le genti dell'armata, & quelle che l'accompagnauano correuano ogni di insino in su le porte della città, & altri legni de' Vinitiani assaltati da altra parte lo stato del Duca di Ferrara haueuano preso Comacchio. Sopraggiunsero in questo tempo le genti del Pontefice, & del Re di Francia, & per ciò il Duca, il quale prima ammunito dal danno riceuuto nell'assalto del bastione haueua fermate le genti sue in alloggiamento forte appresso a Ferrara, cominciò a fare spesse caualcate, & scorrerie per condurre gli inimici a combattere, i quali sperando che l'esercito loro ritornasse ricusauano prima di combattere, & accadde che essendo caualcato vn giorno insino appresso al bastione il Cardinale da Esti, nel ritornarsene vn colpo d'artiglieria scaricata da vno de' legni de' gli inimici leuò il capo al Conte Lodouico della Mirandola vno de' condottieri della chiesa, non hauendo tra tanta moltitudine, nè quello nè altro colpo offeso alcuno: finalmente la peritia del paese, & della natura, & opportunità del fiume fece facile qualche da principio era paruto pericoloso, & difficile, perche sperando il Duca, & il Cardinale di rompere coll'artiglierie l'armata, pure che haueffero facultà di poterle sicuramente discendere in su la ripa del fiume, ritornò il Cardinale con parte delle genti ad assaltare il Bastione, & hauendo con uccisione di alcuni di loro rimessi gli inimici che erano usciti a scaramucciare, occupò, & fortificò la parte prossima dell'argine, in modo che senza che gli inimici lo sapessino condusse al principio della notte l'artiglierie in su la riuā opposta all'armata, & distese con silenzio grande, cominciò con terribile impeto a percuoterla, & benché tutti i legni si mouessero per fuggire, nondimeno essendo distese per lungo spatio molte, & grossissime artiglierie, le quali maneggiate da huomini periti tirauano molto da lontano, mutauano piu tosto il luogo del pericolo, che fuggissero il pericolo, essendo soprauenuta, & esercitandosi marauigliosamente la persona del Duca peritissimo, & nel fabbricare, & nell'usare l'artiglierie, per i quali colpi tutti i legni inimici, con tutto che essi similmente non cessassino di tirare, ma in vano, perche quegli, che erano in su la ripa erano coperti dall'argine, con vari, & spauentosi casi si consumauano, alcuni de' quali non potendo piu reggere a colpi si arrendeuan, alcuni altri appressou il fuoco per i colpi dell'artiglierie miserabilmente ardeuano con gl'huomini, che vi erano dentro, altri per non venire in mano degli inimici si sommergeuano, & il Capitano dell'armata montato



quasi al principio dell'assalto in su vna scafa fuggendo si saluò: la sua Galea fuggita per spatio di tre miglia al continuo tirando, & difendendo, & prouedendo alle percolle riceueua, all'ultimo tutta forata andò in fondo: finalmente essendo pieno ogni cosa di sangue, di fuoco, & di morti vennero in potestà del Duca quindici galee, alcune nauì grosse, Fuste, Barbotte, & altri legni minori quasi senza numero, morti circa dumila huomini, o d'artiglierie, o dal fuoco, o dal fiume, prese sessanta bandiere, ma non lo stendardo principale, che si saluò col capitano, molti fuggiti in terra, de quali parte raccolti da cavalli leggieri de Vinitiani si saluarono, parte seguitati da gli inimici furono presi, parte riceuerono nel fuggirsi varii danni da paesani. Furono i legni presi condotti a Ferrara, oue per memoria della vittoria acquistata si conseruaron molti anni, infino a tanto che Alfonso desideroso di gratificare al Senato Vinitiano li concedè loro. Rotta l'armata mandò subito Alfonso trecento caualli, & cinquecento fanti per rompere l'altra armata, che haueua preso Comacchio, i quali hauendo recuperato Loreto fortificato da i Vinitiani si crede che harebbero rotta l'armata, se quella conosciuto il pericolo non si fusse ritirata alle Bebie. Questo fine hebbe in spatio di vno mese l'assalto di Ferrara, nel quale l'evento, che spesso è giudice non imperito delle cose, manifestò quanto fusse piu prudente il consiglio de pochi, che confortauano che lasciate l'altre imprese, & riseruari a maggiore opportunità i danari si attendesse solamente alla conseruatione di Padoua, & di Treuigi, & dell'altre cose recuperate, che di quegli che piu di numero, ma inferiori di prudentia concitati dall'odio, & dallo sdegno erano facili ad implicarsi in tante imprese, le quali cominciate temerariamente partorirono alla fine spese grauissime con non mediocre ignominia, & danno della Repub. Ma dalla parte di Padoua succedeano per i Vinitiani piu presto le cose prospere che altrimenti, perche trouandosi Cesare nel Vicentino con quattromila fanti, vna parte non molto grande delle genti de i Vinitiani con l'aiuto de villani del paese presero quasi in su gl'occhi suoi il passo della Scala, & appresso, il Cocollo, & Basciano luogo importante per impedire chi della Magna volesse passare in Italia, & egli lamentandosi che per la partita della Palissa fussero succeduti molti disordini sen'andò a Bolzano per trasferirsi alla Dieta, che per ordine suo s'haueua a tenere a Spruch: il cui esempio seguitando Ciamonte, ommessi i pensieri caldi che haueua hauuto di fare l'impresa di Vicenza, & di Lignago, considerato ancora i luoghi essere bene proueduti, & la stagione del tempo molto contraria, si ritirò a Milano lasciata ben guardata Brescia, Peschiera, & Valeggio: & in Verona per difesa di quella città, la quale Cesare per se stesso era impotente a difendere, seicento lancie, & quattro mila fanti: i quali separati da i soldati di Cesare alloggiavano nel Borgo di San Zeno, hauendo anche in potestà loro, per essere piu sicuri, la cittadella. La città di Verona nobile, & antica città è diuisa dal fiume dell'Adice, fiume profondo, & grossissimo, il quale nato ne monti della Magna, come è condotto al piano si torce in su la mano sinistra rasente i monti, & entrando in Verona, come n'è uscito discostandosi da i monti si allarga per bella, & fertile pianura: quella parte della città, che è situata nella costa con alquanto piano, & dall'Adice in là verso la Magna, il resto della terra, che è tutto in piano, è posto dall'Adice in quà verso Mantoua: in sul monte alla porta di San Giorgio è posta la rocca di San Piero, & due balestrate distanti da quella piu alta in su la cima del poggio è quella di San Felice, forte l'una, & l'altra assai piu di sito, che di muraglia, & nondimeno perdute quelle, perche sopraffanno tanto la città, resterebbe Verona in graue pericolo: queste erano guardate da Tedeschi, ma nell'altra parte separata da questa parte dal fiume è Castelucchio diuerso Peschiera, posto quasi in mezzo della città, & che attraversa il fiume con vn ponte: & tre balestrate distanti da quello verso Vicenza è la Cittadella, & tra l'una, & l'altra si congiungono le mura della città dalla parte di fuori, che rendono figura di mezzo tondo, ma dal lato di dentro si congiugne loro vn muro edificato in mezzo di due fossi gradissimi, & lo spatio tra l'uno muro, & l'altro è chiamato il borgo di S. Zeno, che insieme con la guardia della cittadella fu assegnato per alloggiamento de Fràzesi. Doue mentre che stāno quasi quiete l'arme, Massimiliano continuamente trattaua di fare triegua co Vinitiani, interponendosene molto il Pontefice per mezzo di Acchille de Grassi Vescouo di Pesero suo Nuntio: per la qual cosa si conuennero allo Spedaletto sopra alla Scala a trattare

A trattare gl'Oratori suoi, & Giouanni Cornaro, & Luigi Mozenigo Oratori de Vinitiani, ma per le dimande alte di Cesare riuscì pratica vana con molto dispiacere del Pontefice, che desideraua liberare i Vinitiani da tutte le molestie, & perche tra loro, & se non fusse materia da contendere haueua operato rendendosi al Duca di Ferrara la terra di Comacchio, la quale haueuano prima abbruciata, & a se promettevano di non molestare piu lo stato del Duca di Ferrara, del quale, credendo che hauesse a essere grato de beneficii, che per mezzo suo haueua conseguito, & era per conseguire, teneua all'ora singulare protezione, sperando che hauesse a dipendere piu da lui, che dal Re di Francia: contro al quale stando in continui pensieri di farsi fondamenti di grandissima importanza, haueua segretamente mandato vn'huomo al Re d'Inghilterra, & cominciato a trattare con la natione de suizzeri, la quale all'ora cominciua a venire in qualche controuersia col Re di Francia, per il che essendo venuto a lui il Vescouo di Sion, (diconlo i Latini Sedunense) inimico del Re, & che aspiraua per questi mezzi al Cardinalato, l'haueua riceuuto con animo lietissimo. Succedette alla fine di questo anno concordia tra'l Re de Romani, & il Re Cattolico, discordi per causa del gouerno de Regni di Castiglia, la quale trattata lungamente nella corte del Re di Francia, & hauendo molte difficoltà, fu per poco consiglio del Cardinale di Roano, che non considerò quanto questa congiuntione fusse male a proposito delle cose del suo Re, condotta a perfettione, perche parendogli forse che il farsene autore gli potesse giouare a peruenire al Pontificato, se ne interpose con grandissima diligentia, & fatica, con la quale, & con l'autorità sua indusse Massimiliano a consentire che il Re Cattolico, in calo non hauesse figliuoli maschi, fusse gouernatore di quegli Reami, infino che Carlo nipote comune peruenisse all'età di venticinque anni, nè pigliasse il nipote titolo Regio, viuente la madre, che haueua titolo di Regina, perche in Castiglia non sono le femmine escluse da maschi. Pagasse il Re Cattolico a Cesare ducati cinquantamila, aiutassilo secondo i capitoli di Câbrai infino a tanto hauesse acquistato, & recuperato le cose sue, & a Carlo pagasse ciascun anno quarantamila ducati: per la quale conuentione stabilito il Re d'Aragona nel gouerno del Regno di Castiglia, & hauuta facoltà di acquistare fede appresso a Cesare per essere leuate via le differenze tra loro, & per essere in tutti & due il medesimo interesse del nipote comune, potette con maggiore animo attendere ad impedire la grandezza del Re di Francia, la quale per l'interesse del Reame di Napoli, gl'era sempre sospetta: hebbe in questi medesimi di sospetto il Pontefice, che il Protonotario de Bentiuogli, che era a Cremona non trattasse di ritornare furtiuamente in Bologna per il quale sospetto fece per alcuni di ritenere nel palagio di Bologna Giuliano de Medici, & riferendo ogni cosa alla mala volontà del Re di Francia, dimostraua di temere, che e non passasse in Italia per soggiogarla, & per fare violentemente eleggere il Cardinale di Roano per Pontefice, & nondimeno nel tempo medesimo detraheua senza rispetto all'honore di Cesare, come di persona incapace di tanta dignità, & che per la incapacità sua hauesse ridotto in gran dispregio il nome dello Imperio. Morì nella fine di questo anno il conte di Pitigliano, Capitano Generale de Vinitiani, huomo molto vecchio, & nell'arte militare di lunga esperienza, & nella fede del quale si confidauano assai i Vinitiani, nè temeuano che temerariamente mettesse in pericolo il loro Imperio. Seguì in questa ambiguità di cose l'anno mille cinquecento dieci, nel principio del quale procedeano da ogni parte, come anche era conforme alla stagione le cose dell'arme freddamente, perche l'esercito Vinitiano alloggiato a San Bonifatio in Veronese teneua quasi come asediata Verona, onde essendo vicini alla scorta Carlo Baglione, Federigo da Bozzole, & Sacromoro Visconte assaltati da gli Stradiotti furono rotti, & fatti prigionieri, Carlo, & Sacromoro, perche Federigo si saluò per opera de Franzesi, che al soccorso loro erano usciti di Verona, & poco dipoi roppono vn'altra compagnia di caualli Franzesi, tra quali fu preso Monsignore di Clefi, & da altra parte dugento lancie Franzesi uscite di Verona con tre mila fanti sforzarono per assalto vn Bastione verso Soaue guardato da secento fanti, & nel ritorno roppono vna moltitudine grande di villani: ma in questa freddezza dell'arme erano angustiatissimi da grauissimi pensieri gl'animi de Principi, & principalmente quello del Re de Romani, il quale non conoscendo, come potesse riportare la vittoria della guerra contro a



Vinitiani, & trasportando come era solito le cose sue di dieta in dieta, haueua chiama-  
to la dieta in Augusta, & sdegnato col Pontefice, perche gl' Elettori dell' Imperio mos-  
si dalla sua autorità faceuano instantia, che prima si trattasse nella dieta della concor-  
dia co Vinitiani, che delle prouisioni della guerra, haueua fatto partire il Vescouo di  
Pesero suo Nuntio da Augusta, & considerando hauere incertitudine, lunghezza, &  
molte difficoltà le deliberazioni delle diete, anzi il piu delle volte il fine dell'una partori-  
re il principio di vn'altra, & che il Re di Francia dalle dimande, & dalle imprese che gl'e-  
rano proposte ogni di si scufaua, hora con l'allegare l'asprezza della stagione, hora col  
dimandare assegnamento certo di quello che spendesse, hora ricordando non essere so-  
lo obbligato ad aiutarlo per i capitoli di Cambrai, ma essere ancora nelle medesime ob-  
bligazioni il Pontefice, & il Re d'Aragona, co quali era conueniente si procedesse co-  
munemente, secondo che erano comuni la confederatione, & obligatione; però si ri-  
solueua niuno rimedio essere piu pronto alle cose sue, che indurre il Re di Francia ad ab-  
bracciare l'impresa di pigliare Padoua, Vicenza, & Treuigi con le forze proprie, rice-  
uendone il ricompensamento conueniente: era nel consiglio Regio questa dimanda appro-  
uata da molti, i quali considerando che infino che i Vinitiani non erano esclusi totalmen-  
te di terra ferma, il Re starebbe sempre in continue spese, & pericoli, lo confortauano a  
liberarsene con lo spendere vna volta potentemente: nè era il Re alieno totalmente da  
questo consiglio mosso dalla medesima ragione, & però inclinando a passare in persona  
in Italia con esercito potente, il quale chiamaua potente ogni volta che in esso fossero piu  
di mille seicento lancie, & i suoi pensionarii, & gentili huomini: nondimeno essendo di-  
stratto da altre ragioni in diuersa sententia, staua con l'animo sospeso, piu confuso an-  
che che l' solito, perche il Cardinale di Roano, huomo molto efficace, & di grande ani-  
mo, oppresso da lunga, & graue infermità, non vacaua piu a negozi, i quali soleuano  
totalmente spedirsi col suo consiglio: riteneua il Re, l'essere per natura molto alieno  
dallo spendere, la cupidità ardente di conseguire Verona, alla quale cosa gli pareua mi-  
gliore mezzo l'essere il Re de Romani implicato in continui trauagli, & appunto essendo  
egli impotente a pagare le genti Tedesche, che erano alla guardia di quella città, gl'haueua  
il Re prestato di nuouo diciotto mila ducati, & obbligatosi a prestargliene infino alla  
somma di cinquantamila, con patto che non solo tenesse per scurtà di rihauerli la Cit-  
tadella, ma che etiamdico gli fusse consegnato Castelucchio, & vna porta vicina della cit-  
tà, per hauere libera l'entrata, & l'uscita, & che non gli essendo restituiti i danari in fra  
vn'anno gli rimanesse in gouerno perpetuo la terra di Valeggio con facultà di fortifica-  
re quella, & la Cittadella a spese di Cesare: teneuano perplesso l'animo del Re questi ri-  
spetti, ma molto piu lo riteneua il timore di non alterare totalmente la mente del Pon-  
tefice, se conduceffe, o mandasse nuouo esercito in Italia, perche il Pontefice, pieno di so-  
spetto, & mal contento ancora che egli si impadronisse di Verona, oltre al perseverare  
di volere assoluere i Vinitiani dalle censure, faceua ogni opera per congiugnersi i Sui-  
zeri, per il che haueua rimandato al paese il Vescouo di Sion con danari per la natione,  
& con promessa per lui del Cardinalato, & cercaua con grandissima diligentia di aliena-  
re dal Re di Francia l'animo del Re d'Inghilterra, il quale se bene hauesse hauuto per  
ricordo dal padre nell'articolo della morte, che per quiete, & scurtà sua continuasse l'a-  
micizia col Regno di Francia, per la quale gl'erano pagati ciascuno anno cinquantamila  
ducati, nondimeno mosso dalla caldezza dell'età, & dalla pecunia grandissima lasciata-  
gli dal padre, non pareua che hauesse manco in consideratione i consigli di quegli, che  
cupidi di cose nuoue, & concitati dall'odio, che quella natione ha comunemente gran-  
dissimo contro al nome de Franzesi, lo confortauano alla guerra, che la prudenzia, &  
esempio del padre, il quale non discordante da Franzesi, ancora che fatto Re d'un Re-  
gno nuouo, & perturbatissimo, haueua con grande vbbidientia, & con grandissima que-  
te gouernato, & goduto il suo Regno, le quali cose angustiano graueamente l'animo del  
Re di Francia, il quale, per essere piu propinquo alle cose d'Italia, si era trasferito a Lio-  
ne, & temendo che il passare suo in Italia, detestato palesemente dal Pontefice, non tusciasse  
per sua opera cose nuoue, & dissuadendolo dal medesimo il Re d'Aragona, ma di-  
mostrando dissuadendolo, come amico, & come amatore della quiete comune, non heb-  
be

be in queste ambiguità, che lo strigneuano da ogni parte, piu certo, & determinato confi-  
glio, che di cercare con ogni studio, & diligentia di quietare l'animo del Pontefice, tal-  
mente che almeno s'assicurasse di non l'hauere opposito, & inimico: alla qual cosa pare-  
ua lo fauorisse assai l'occasione: perche si credeua, che la morte del Cardinale di Roano,  
la infermità del quale era si graue, che si poteua sperare poco di lunga vita, hauesse ad ef-  
fere causa di leuargli quella sospitione, per la quale principalmente si pensauano gl'huo-  
mini essere nate le sue alterationi, & perche hauendo il Re notitia, che il Cardinale di Aus-  
nipote di Roano, & gl'altri, che trattauano le cose sue nella corte di Roma haueuano te-  
merariamente, & con parole, & con fatti atteso piu ad esacerbare, che a mitigare, come fa-  
rebbe stato necessario la mente del Pontefice, non volendo usare piu l'opera loro, man-  
dò in poste a Roma Alberto Pio Conte di Carpi, persona di grande spirito, & destrezza,  
al quale furono date amplissime commissioni, non solo di offerirgli in tutti i casi, & desi-  
derii suoi le forze, & autorità del Re, & usare seco tutti i rispetti, & i riguardi, che fossero  
piu secondo la mente, & la natura sua: ma oltre a questo di comunicargli sinceramente  
lo stato di tutte le cose si trattauano, & le richieste fattegli dal Re de Romani, & di rimet-  
tere finalmente in arbitrio suo il passare, o non passare in Italia, l'aiutare piu lentamente,  
o piu prontamente le cose di Cesare. Fu commesso al medesimo, che dissuadesse l'assolu-  
tione de Vinitiani, ma questa alla venuta sua era gia deliberata, & promessa dal Pontefice:  
C hauendo i Vinitiani, poi che tra i deputati dal Pontefice, & gl'Oratori loro fu dispu-  
tato molti mesi, consentito alle conditioni, sopra le quali si faceua la difficoltà, perche non  
vedeuano altro rimedio alla salute loro, che l'essere congiunti seco. Furono il vigesimo  
quarto di di Febbraio lette nel Concistoro le conditioni, colle quali si doueua concedere  
l'assolutione, presenti gl'Oratori Vinitiani, & confermandole col mandato autentico  
della loro Repub. per instrumento: Non conferissino, o in qualunque modo concedes-  
sino beneficii, o degnità Ecclesiastiche, nè facesino resistenza, o difficoltà alle prouui-  
sioni, che sopra essi venissino dalla corte Romana: non impedissino che nella corte pre-  
detta si agitaressino le cause beneficiali, o appartenenti alla iurisdittione Ecclesiastica: non  
D concessino decime, o alcuna specie di grauezza in su beni delle chiese, & de luoghi essen-  
ti dal dominio temporale: rinuntiasino all'appellatione interposta dal monitorio, a tut-  
te le ragioni acquistate in qualunque modo in su le terre della Chiesa, & specialmente  
alle ragioni, che pretendessino di potere tenere il Bisdomino in Ferrara: che i sudditi  
della chiesa, & i legni loro hauesino libera la nauigatione del Golfo, & con facultà si am-  
pla, che etiamdico le robe d'altre nationi portate in su legni loro non potessero essere molesta-  
te, nè fatta dichiarazione, che fossero obbligate alle gabelle: non potessino in modo alcu-  
no intromettersi di Ferrara, o delle terre di quello stato, che hauessero dependenzia dalla  
chiesa: fussino annullate tutte le conuentioni, che in pregiudicio Ecclesiastico hauesino  
fatte co alcuno suddito, o vassallo della chiesa: non ricettassino Duchi, baroni, o altri sud-  
diti, o vassalli della chiesa, che fussino ribelli, o inimici della sedia Apostolica, & fussino  
obbligati a restituire tutti i danari esatti da beni Ecclesiastici: ristorare le chiese di tutti i  
danni, che hauesino patito: le quali obligationi colle promesse, & rinuntie debite ri-  
ceute nel Concistoro, gli Imbasciatori Vinitiani il di che fu determinato, seguitando  
gli esempi antichi, si condussero nel Portico di San Piero, doue gittarisi in terra innan-  
zi a piedi del Pontefice, il quale presso alle porte di bronzo sedeuo in su la sedia Pontifi-  
cale, assistendogli tutti i Cardinali, & numero grande di Prelati gli dimandarono humil-  
mente perdono, riconoscendo la contumacia, & i falli commessi, & dipoi lettesi secon-  
do il rito della chiesa certe orationi, & fatte solennemente le cerimonie consuete, il Pon-  
tefice riceuutigli a gratia gli assolue, imponendo loro per penitentia, che andassero a visi-  
tare le sette chiese. Assoluti entrarono nella chiesa di San Piero introdotti dal sommo  
Penitentiere, doue hauendo vedita la messa, che prima era stata denegata, furono honora-  
tamente non piu come scomunicati, o interdetti, ma come buoni christiani. & diuoti fi-  
gliuoli della sedia Apostolica da molti prelati, & altri della corte accompagnati alle lo-  
ro habitationi: doppo la quale assolutione si ritornarono a Vinegia, lasciato a Roma Gi-  
rolamo Donato, huomo dottissimo, vno del numero loro, il quale per le virtu sue, & per  
la destrezza dell'ingegno diuenuto molto grato al Pontefice, fu di grandissimo giouame-  
to alla sua patria nel le cose, che si hebbero poi a trattare appresso a lui.

*Epistol. Bologna  
i Vinitiani  
secondo*





**D**EL' assolutione de Vinitiani, fatta con animo tanto costante del Pontefice, si perturbò molto Cesare, al quale questa cosa principalmente apparteneua, ma non se ne perturbò quasi meno il Re di Francia, perche per l'utilità propria desideraua, che la grandezza de Vinitiani non risorgesse: non si accorgeua per ciò interamente quali fossero gl'ultimi fini del Pontefice, ma nutrendosi nelle difficoltà, che se gli preparauano con vane speranze, si persuadeua che'l Pontefice si mouesse per sospetto dell'unione sua con Cesare, & che temporeggiando con lui, & non gli dando causa di maggiore timore, contento dell'assolutione fatta non procederebbe piu oltre: ma il Pontefice confermandosi piu l'un di che l'altro nelle sue deliberationi, dette licentia, con tutto che molto contradicesino a gli stipendii de Vinitiani, i quali soldarono Giampagolo Baglione con titolo di gouernatore delle loro genti, rimaste per la morte del conte di Pitigliano senza capitano Generale, & Giouanni Luigi, & Giouanni Vitelli figliuoli gia di Giouanni, & di Cammillo, & Renzo da Ceri per capitano di tutti i fanti loro, & hauendo così scopertamente preso il patrocinio de Vinitiani, procuraua di concordargli con Cesare, sperando per questo mezzo non solo di separarlo dal Re di Francia, ma che vnito seco, & co Vinitiani gli mouerebbe la guerra, la quale cosa perche per le necessitadi di Cesare gli succedesse piu facilmente interponeua l'autorità sua con gl'Elettori dell'Imperio, & colle terre Franche, che nella Dieta di Augusta non gli deliberassero alcuna souuentione: ma quanto piu si maneggiava questa materia, tanto piu si trouaua dura, & difficile: perche Cesare non voleua concordia alcuna, se non ritenendo Verona, & i Vinitiani, ne quali il Papa haueua sperato douere essere maggiore facilità, promettendosi in qualunq; caso d'hauere a difendere Padoua, & che tenendo quella città douesse il tempo porgere loro molte occasioni, dimandauano ostinatamente la restitutione di Verona, offerendo di pagare in ricompensa di quella quantità grandissima di danari, nè cessaua il Pontefice di stimolare occultamente il Re d'Inghilterra a muouere guerra contro al Re di Francia, rinnovando la memoria delle inimicitie antiche tra quegli Regni, dimostrando l'occasione d'hauere successi felicissimi, perche se egli pigliaua l'arme contro al Re, molti altri a quali era, o sospetta, o odiosa la sua potentia, le piglierebbono, & confortandolo ad abbracciare con quella diuotione, che era stata propria de Re d'Inghilterra, la gloria, che se gli offeriua di essere protettore, & conseruatore della Sedia Apostolica, la quale altrimenti era per l'ambitione del Re di Francia in manifestissimo pericolo: alla qual cosa lo confortaua medesimamente, ma molto occultamente il Re d'Aragona: ma quel che importaua piu, il Pontefice continuando co Suizzeri le pratiche cominciate per mezzo del Vescouo di Sion, la cui autorità era grande in quella natione, & il quale non cessaua con somma efficacia di orare a questo effetto ne consigli, & di predicare nelle chiese, haueua finalmente ottenuto che i Suizzeri, accettando pensione di fiorini mille di Reno l'anno per ciascuno Cantone, si fusino obbligati alla protectione sua, & dello stato della chiesa, permettendogli di soldare, per difendersi da chi lo molestasse, certo numero de fanti loro, la qual cosa gl'haueua renduta piu facile la discordia, che cominciua a nascere tra loro, & il Re di Francia, perche i Suizzeri insuperbirono per l'estimatione, che vniuersalmente si faceua di loro, & presumendo che tutte le vittorie, che il Re presente, & il Re Carlo suo antecessore

**A** antecessore haueuano ottenute in Italia fussero principalmente procedute per la virtù, & per il terrore dell'arme loro, & perciò dalla corona di Francia meritare molto, haueuano dimandato, ricercandogli il Re di rinnovare insieme la confederatione, che finiuu, che accrescesse loro le pensioni, le quali erano di sessanta mila franchi l'anno, cominciate dal Re Luigi vndecimo, & continuate infino a quel tempo, oltre alle pensioni, che segretamente si dauano a molti huomini priuati, le quali cose dimandando superbamente, il Re sdegnato della insolentia loro, & che da villani nati nelle montagne (cosi erano le parole sue) gli fusse così imperiosamente posta la taglia, cominciò, piu secondo la dignità Reale, che secondo l'utilità presente, con parole alterate a ribattergli, & dimostrare quasi di disprezzargli, alla qual cosa gli daua maggiore animo, che nel tempo medesimo per opera di Giorgio Soprasasso i Vallesi sudditi di Sion, che si reggono in sette comunanze, chiamate da loro le Corti, corrotti da donatiui, & da promesse di pensioni, in pubblico & in priuato si erano confederati con lui, vbligandosi di dare il passo alle sue genti, negarlo a gli inimici suoi, & andare al soldo suo con quel numero di fanti, che comportauano le forze loro, & in simigliante modo si erano confederati seco i Signori delle tre leghe, che si chiamano i Grigioni, & benché vna parte de Vallesi non hauesse ancora ratificato, speraua il Re indurli co mezzi medesimi alla ratificatione, onde si persuadeua non gli essere piu tanto necessaria l'amicitia de Suizzeri, hauendo determinato oltre a fanti che gli conducerebbono i Vallesi, & i Grigioni di condurre nelle guerre fanti Tedeschi, temendo medesimamente poco de mouimenti loro, perche non credeua potessero assaltare il Ducato di Milano, se non per la via di Bellinzona, & altre molto anguste, per le quali venendo molti poteuano facilmente essere ridotti in necessitadi di vettouaglie da pochi, venendo pochi, basterebbono similmente pochi a fargli ritirare: così stando ostinato a non augumentare le pensioni non si otteneua ne consigli de Suizzeri di rinnovare seco la confederatione, con tutto che confortata da molti di loro, a quali priuatamente ne perueniua grandissima vtilità, & per la medesima cagione piu facilmente consentirono alla confederatione dimandata dal Pontefice: per la quale noua confederatione parendogli hauere fatto fondamento grande a pensieri suoi, & oltre a questo procedendo per natura in tutte le cose come se fusse superiore a tutti, & come se tutti fussero necessitati a riceuere le leggi da lui, seminaua origine di nouo scandolo col Duca di Ferrara, o mosso veramente dalla cagione, che venne in disputa tra loro, o per lo sdegno concepito contro di lui, che riceuuti da se tanti beneficii, & honori, dependesse piu dal Re di Francia, che da lui. Quale si fusse la cagione, cercando principio di controuersie, comandò imperiosamente ad Alfonso, che desistesse da fare lauere sali a Comacchio, perche non era conueniente, che quel che non gli era lecito fare quando i Vinitiani possedeuano Ceruia, gli fusse lecito possedendola la Sedia Apostolica, di cui era il diritto dominio di Ferrara, & di Comacchio, cosa di grande vtilità, perche dalle saline di Ceruia, quando non si lauoraua a Comacchio, si diffondeua il sale in molte terre circostanti: ma piu confidaua Alfonso nella congiuntione, che haueua col Re di Francia, & nella sua protectione, che non temeuua delle forze del Pontefice, & lamentandosi d'hauere a essere costretto di non ricorre il frutto, il quale nella casa propria con pochissima fatica gli nasceua, anzi hauere per vso de popoli suoi a comperare da altri quello, di che poteva riempire i paesi forestieri: nè douere passare in esemplo quello, a che i Vinitiani, non con la giustizia, ma con l'armi l'haueuano indotto a consentire, ricusaua di vbbidire a questo comandamento: onde il Pontefice mandò a protestargli sotto graui pene, & censure che desistesse: questi erano i pensieri, & l'opere del Pontefice intento con tutto l'animo alla solleuatione de Vinitiani: ma da altra parte il Re de Romani, & il Re di Francia, desiderosi parimente della loro depressione, & mal contenti delle dimostrazioni, che faceua per essi il Pontefice, & perciò venuti insieme in maggiore vnione, conuennero di assalire quella state con forze grandi i Vinitiani, mandando da vna parte il Re di Francia Ciamonte con potente esercito, al quale si vnissero le genti Tedesche, che erano in Verona, & da altra parte Cesare con le genti, le quali speraua ottenere dallo Imperio nella Dieta di Augusta entrasse nel Friuli, & presolo procedesse ad altre imprese, secondo che gli mostrasse il tempo, & l'occasioni: alla qual cosa ricercarono il Pontefice, che co-



me obbligato per la lega di Cambrai concorresse coll'armi insieme con loro, ma esso, a cui era sommamente molesta questa cosa, rispose apertamente non essere tenuto a quella confederazione, che haueua già hauuta perfezione, poi che era stato in potestà di Cesare hauere prima Treuigi, & poi ricompensò di danari: ricercò similmente Massimiliano il Re Cattolico di sussidio per le obligationi medesime di Cambrai, & per le conuentioni fatte seco particolarmente, quando gli consentì il gouerno di Castiglia, ma cō prieghi, che l'accomodasse più tosto di danari, che di genti: ma egli non si disponendo a souuenirlo di quel che più hauesse di bisogno, gli promise mandargli quattrocento lance, su ssidio a Cesare di poca utilità, perche nell'esercito Franzese, & suo abbodauano cavalli. Nel quale tēpo essendo la città di Verona molto vessata da soldati, che la guardauano, per che non erano pagati, le genti Vinitiane, chiamate occultamente da alcuni capitani, partitesi da San Bonifatio si accostarono di notte alla città per scalare castello San Piero, essendo entrati per la porta di San Giorgio, doue mentre dimorano per congiugnere insieme le scale, perche separate nō ascendevano all'altezza delle mura, o sentiti da quegli che guardauano il castello di San Felice, o parendo loro vanamente vdir romore, impauriti, lasciate le scale si discostarono, donde l'esercito si ritornò a San Bonifatio, & in Verona venuta a luce la congiuratione ne furono puniti molti. Inclino in questo tempo l'animo del Pontefice a riunirsi col Re di Francia, mosso non da volontà, ma da timore, perche Massimiliano gli dimandaua superbamente che egli prestasse dugento mila ducati, minacciandolo, che altrimenti si vnirebbe col Re di Francia contro a lui, & perche era fama che nella Dieta di Augusta si determinerebbe di concedergli aiuti grandi, & perche di nouo tra il Re d'Inghilterra, & il Re di Francia era stata fatta, & pubblicata cō solennità grande la pace, & perciò strettamente cominciò a trattare con Alberto da Carpi, col quale era proceduto infino a quel di con parole, & speranze generali, ma perseuerò poco tempo in questa sententia, perche la Dieta di Augusta, senza le forze della quale erano in piccola estimatione le minacce di Cesare, non corrisponendo all'expectatione, non gli determinò altro aiuto, che di trecento mila fiorini di Reno, sopra il quale assegnamento haueua già fatte molte spese, & dal Re d'Inghilterra gli fu significato hauere nella pace inserito vn capitolo che ella s'intendesse annullata qualunque volta il Re di Francia offendesse lo stato della chiesa. Dalle quali cose ripreso animo, & ritornato a primi pensieri aggiunse contro al Duca di Ferrara nuoue querele: perche quel Duca dappoi che'l Golfo fu liberato, haueua poste nuoue gabelle alle robe, che per il fiume del Po andauano a Vinegia, le quali allegando il Pontefice, che secondo la disposizione delle leggi non si poteuano imporre dal Vassallo senza licentia del Signore del feudo, & che erano in pregiudicio grande de' Bolognesi suoi sudditi, faceua instantia che si leuassino, minacciando altrimenti assaltarli con l'armi, & per fargli maggiore timore fece passare le sue genti d'arme nel contado di Bologna, & in Romagna. Turbauano queste cose molto l'animo del Re, perche da vna parte gl'era molestissimo il pigliare l'inimicitia col Pontefice, da altra parte lo moueua l'infamia d'abbandonare il Duca di Ferrara, dal quale, per obbligarli alla protezione, haueua riceuuto trenta mila ducati, nē meno lo moueua il rispetto della propria utilità, perche dependendo totalmente Alfonso da lui, & augumentando tanto più nella sua diuisione quanto più vedeva perseguitarsi dal Pontefice, & essendo lo stato suo alle cose di Lombardia molto opportuno, riputaua interesse suo il conseruarlo: però si interponeua col Pontefice perche tra loro si introducessero qualche concordia, ma al Pontefice pareua giusto che'l Re si rimouesse da questa protezione allegando haueuerla presa contro a capitoli di Cambrai, per i quali, fatti sotto colore di restituire quello che era occupato alla chiesa, si prohibiua che alcuno de' Confederati pigliasse la protezione de' nominati dall'altro, & da se essere stato nominato il Duca di Ferrara, & di più che alcuno non si intromettesse nelle cose appartenenti alla chiesa: confermarli il medesimo per la confederazione fatta particolarmente tra loro a Biagrassa, nella quale espressamente si diceua che'l Re non tenesse protezione alcuna di stati dipendenti dalla chiesa, & non accettasse in futuro, annullando tutte quelle, che per il passato hauesse preso: alle quali cose benche per la parte del Re si rispondesse contenersi nella medesima cōuentione che ad arbitrio suo si conferissino i Vescouadi di qua da monti, il che

A il Pontefice hauere violato nel primo vacante, hauere medesimamente contrauenuto in fauore de' Vinitiani a capitoli fatti a Cambrai, onde essergli lecito non offeruare a lui le cose promesse: nondimeno per non hauere per gli interessi del Duca di Ferrara a venire all'arme col Pontefice proponeua conditioni, per le quali non si contrauenendo totalmente, ne direttamente al suo honore potesse il Pontefice restare in maggiore parte soddisfatto negli interessi, che la chiesa, & egli pretendeuano contro ad Alfonso, & era oltre a questo contento obbligarli secondo vna richiesta fatta dal Pontefice, che le genti Franzesi non passassino il fiume del Po, se non in quanto fusse tenuto per la protezione de' Fiorentini, o per dare molestia a Pandolfo Petrucci, & a Giampagolo Baglione sotto pretesto de' danari promessigli dall'uno, & intercettigli dall'altro: le quali cose mentre che si agitauano, Ciamonte con mille cinquecento lance, & con diecimila fanti di varie nationi, tra quali erano alcuni Suizzeri, condotti priuatamente, non per concessione de' Cantoni, seguitandolo copia grande d'artiglierie, & tre mila guastatori, & co' ponti preparati per passare i fiumi, & essendogli congiunto il Duca di Ferrara con dugento huomini d'arme, cinquecento caualli leggieri, & due mila fanti, & hauendo senza ostacolo occupato, perche i Vinitiani l'abbandonarono il Pulesine di Rouigo, & presa la torre Marchesana, posta in su la ripa dell'Adice diuerso Padoua, venuto a Castel Baldo hebbe con semplici mesi le terre di Montagnana, & Esti, appartenenti l'una ad Alfonso da Esti per donazione di Massimiliano, l'altra impegnatagli da lui per scurtà di danari prestati, i quali luoghi recuperato che hebbe Alfonso, sotto pretesto di certe galee de' Vinitiani, che veniuano su per il Po, ne rimandò la più parte delle sue genti: vnissi con Ciamonte il Principe di Anault luogotenente di Cesare uscito di Verona con trecento lance Franzesi, dugento huomini d'arme, & tre mila fanti Tedeschi seguitandolo sempre dietro vno alloggiamento, & lasciandosi a dietro Monselice, tenuto da Vinitiani, venne in quel di Vicenza, doue Lunigo, & tutto il paese senza contradittione se gli arrende, perche l'esercito Vinitiano che si diceua essere di secento huomini d'arme, quattromila tra caualli leggieri, & Stradiotti, & ottomila fanti sotto Giampagolo Baglione Gouernatore, & Andrea Gritti Proueditore partiti prima da Soave, & andatosi continuamente ritirando secondo i progressi de' gli inimici ne luoghi sicuri, finalmente messa sufficiente guardia in Treuigi, & a Mestre posto mille fanti, si era ritirato alle Brentelle, luogo vicino a tre miglia di Padoua in alloggiamento molto forte, perche il paese è pieno di argini, & quel luogo circondato dall'acque di tre fiumi, Brenta, Brentella, & Bacchiglio ne, per la ritirata del quale i Vicentini del tutto abbandonati, & impotenti per se stessi a difendersi, non rimanendo loro altra speranza, che la misericordia del vincitore, & confidando potere più facilmente ottenerla per mezzo di Ciamonte, mandarono a dimandargli saluocondotto, per mandare Imbasciadori a lui, & al Principe di Anault, il quale ottenuto, si presentarono in habito miserabile, & pieni di mestitia, & di spauento innanzi all'uno, & l'altro di loro, che erano al Ponte a Barberano, propinquo a dieci miglia a Vicenza, oue presenti tutti i Capitani, & persone principali degli eserciti il capo della Legatione parlò secondo si dice così.

Se fusse noto a ciascuno quello che la città di Vicenza inuidiata già per le ricchezze, & felicità sua da molte città vicine, ha patito poiche più per errore, & stultitia degl'huomini, & forse più per vna certa fatale dispositione, che per altra cagione ritornò sotto il dominio de' Vinitiani, & i danni infiniti, & intollerabili, che ha riceuuto, ci rendiamo certissimi, inuitissimi capitani, che ne petti vostri sarebbe maggiore la pietà delle nostre miserie, che lo sdegno, & l'odio per la memoria della ribellione, se ribellione merita d'essere chiamata l'errore di quella notte, nella quale essendo spauetato il popolo nostro, perche l'esercito inimico haueua per forza espugnato il Borgo della Posterla, non per ribellarsi, nè per fuggire lo Imperio mansueto di Cesare, ma per liberarsi dal sacco, & da gl'ultimi mali delle città, uscirono fuora Imbasciadori ad accordarsi con gli inimici, mouendo soprattutto gl'huomini nostri non assuefatti all'arme, & a pericoli della guerra l'autorità del Fracassa, il quale capitano sperimentato in tante guerre, & soldato di Cesare, o per fraude, o per timore (il che a noi non appartiene di ricercare) ci consigliò che mediante l'accordo prouedessimo alla salute delle donne, & figliuoli nostri, & della nostra



afflitta patria, in modo che si conosce che non alcuna malignità, ma solo il timore accresciuto per l'autorità di tale Capitano fu cagione non che si deliberasse, ma più tosto che in brieve spatio di tempo, in tanto tumulto, in tanti strepiti d'arme, in tanti tuoni d'artiglierie nuovi a gl'occhi nostri si precipitasse ad arrenderci a Vinitiani, la felicità de quali, & la potentia non era tale che ci douesse per se stessa inuitare a questo, & quanto siano diuersi i falli nati dal timore, & dall'errore, da quegli peccati, che sono mossi dalla fraude, & dalla mala intentione è manifestissimo a ciascuno: ma quando bene la nostra fusse stata non paura, ma volontà di ribellarsi, & fusse stato consiglio, & consentimento vniuersale di tutti, non in tanta confusione più presto mouimento, & ardore di pochi, non contraddetto da gl'altri, & che i peccati di quella infelice Città fussero del tutto inescusabili, le nostre calamità da quel tempo in qua sono state tali, che si potrebbe veramente dire, che la penitencia fusse senza comparatione stata maggiore che'l peccato, perche dentro alle mura per le rapine de soldati stati alla guardia nostra, siamo stati miserabilmente spogliati di tutte le facultà, & chi non sa quel che di fuora per la guerra continua habbiamo patito? & che ci rimane più in questo misero paese che sia saluo? arse tutte le case del le nostre possessioni, tagliati tutti gl'alberi, perduti gl'animali, non condotte al debito fine gia due anni le ricolte, impedito in grã parte le semere senza entrate, & senza frutti, senza speranza che mai più possa risurgere questo distrutissimo paese, siamo ridotti in tante angustie, in tanta miseria, che hauendo consumato per sostentare la vita nostra, per resistere a infinite spese, che per necessità habbiamo fatte, tutto quello che occultamente ci auanzaua, non sappiamo più come in futuro possiamo pascere noi medesimi, & le famiglie nostre: venga qualunque più inimico animo, & più crudele, ma che in altri tempi habbia veduto la Patria nostra a vederla di presente, siamo certi non potrà contenere le lagrime, considerando che quella città, che benchè piccola di circuito, soleua essere pienissima di popolo, superbissima di pompe, illustre per tante magnifiche, & ricche case, ricco continuo di tutti i forestieri, quella città doue non si attendeua ad altro, che a conuitti, a giostre, & a piaceri, sia hora quasi desolata di habitatori: le donne, & gl'huomini vestiti vilissimamente, non vi essere più aperta casa alcuna, non vi essere alcuno che possa prometterli di hauere modo di sostentare se, & la famiglia sua pure per vn mese, & in cambio di magnificentie, di feste, & di piaceri, non si vedere, & sentire altro che miserie, lamentationi pubbliche di tutti gl'huomini, pianti, & vrla miserabili per tutte le strade di tutte le done, le quali farebbono ancora maggiori, se non ci ricordassimo, che dalla volontà tua, gloriosissimo Principe di Anault, dipende, o l'ultima desolatione di quella afflittissima nostra Patria, o la speranza di potere sotto l'ombra di Cesare, sotto il governo della sapientia, & clementia tua, non diciamo respirare, o risurgere, perche questo è impossibile, ma consumando la vita per ogni estrema fuggire almeno l'ultimo eccidio: speriamo, & che ci è nota la benignità, & humanità tua, perche è verisimile, che tu voglia imitare Cesare, degli esempi della clementia, & mansuetudine del quale è piena tutta la Europa, sono consumate le sustantie nostre, sono finite tutte le nostre speranze, non ci è più altro, che le vite, & le persone, nelle quali incrudelire che frutto farebbe a Cesare? che laude a te supplicianti con humilissimi prieghi, i quali immaginati essere mescolati con pianti miserabili d'ogni sesso, d'ogni età, d'ogni ordine della nostra città, che tu voglia che Vicenza infelice sia esempio a tutti gl'altri della mansuetudine dell'Imperio Tedesco, sia simile alla clementia, & alla magnanimità de vostri maggiori, che trouandosi vittoriosi in Italia conseruarono le città vinte, eleggendole molti di loro per propria habitatione, donde con gloria grande del sangue Germanico discesero tante case illustri in Italia, quegli da Gonzaga, quegli da Carrara, quegli dalla Scala gia antichi Signori nostri, sia esempio in vno tempo medesimo Vicenza, che i Vinitiani nutriti, & sostentati da noi ne minori pericoli, l'habbino ne maggiori pericoli, ne quali erano tenuti a difenderla, vittuerosamente abbandonata, & che i Tedeschi, che haueuano qualche causa d'offenderla, l'habbino gloriosamente conseruata: piglia il patrocinio nostro tu inuitissimo Ciamonte, & commemora l'esempio del tuo Re, nel quale fu maggiore la clementia verso i Milanesi, & verso i Genouesi, che senza causa, o necessità alcuna si erano spontaneamente ribellati, che non fu il fallo loro, a quali hauendo del tutto perdonato, essi ricomperati

ti da tanto beneficio gli sono stati sempre diuotissimi, & fidelissimi: Vicenza conseruata, o Principe di Anault se non sarà a Cesare a commodità, sarà almeno a gloria, rimanendo come esempio della sua benignità: distrutta non potrà essergli utile a cosa alcuna: & la seuerità usata contro a noi, sarà molesta a tutta Italia: la clementia sarà appresso a tutti più grato il nome di Cesare, & così come nell'opere militari, & nel guidare gli eserciti si riconosce in lui la similitudine dell'antico Cesare, sarà riconosciuta similmente la clementia: dalla quale fu più esaltato infino al cielo, & fatto diuino il nome suo, più perpetuata appresso a posteri la sua memoria, che dall'armi: Vicenza Città antica, & chiara, & già piena di tanta nobiltà è in mano tua, da te aspetta la sua conseruatione, o la sua distruzione, la sua vita, o la sua morte: muouati la pietà di tante persone innocenti, di tante infelici donne, & piccoli fanciulli, i quali quella calamitosa notte, & piena di infamia, & di errori, non interuennero a cosa alcuna: & i quali hora con pianti, & lamenti miserabili aspettano la sua deliberatione: manda fuora quella voce tanto desiderata di misericordia, & di clementia, per la quale risuscitata l'infelicitissima patria nostra ti chiamerà sempre suo padre, & conseruatore.

Non potette oratione si miserabile, nè la pietà verso la infelice Città mitigare l'animo del Principe di Anault, in modo, che, pieno di insolentia Barbara, & Tedesca crudeltà, non potendo temperarsi, che le parole fussero manco feroci, che i fatti, non facesse inhumanissima risposta, la quale per suo comandamento fu pronuntiata da vn Dottore suo Auditore in questa sententia.

Non crediate o ribelli Vicentini, che le lusinghevoli parole vostre siano bastanti a cancellare la memoria de delitti commessi in grandissimo vilipendio del nome di Cesare: alla cui grandezza, & alla benignità, con la quale vi haueua riceuuto non hauendo rispetto alcuno, comunicato insieme da tutta la Città di Vicenza il consiglio, chiamasti dentro l'esercito Vinitiano, il quale hauendo con grandissima difficoltà sforzato il borgo, diffidando di potere vincere la Città, pensaua già di leuarsi: chiamastilo contro alla volontà del Principe, che rappresentaua l'Imperio di Cesare: costringestilo a ritirare nella fortezza, & pieni di rabbia, & di veleno saccheggiasti l'artiglierie, & la munitione di Cesare: lacerasti i suoi padiglioni spiegati da lui in tante guerre, & gloriosiper tante vittorie: Non fecero queste cose i soldati Vinitiani, ma il popolo di Vicenza, scoprendo sete smisurata del sangue Tedesco: non mancò per la perfidia vostra, che l'esercito Vinitiano, se conosciuta l'occasione hauesse seguitato la vittoria, non pigliasse Verona: nè furono questi i consigli, o conforti di Fracassa, il quale circunuenuto dalle vostre false calunnie ha giustificata chiaramente la sua innocentia: Fu pure la vostra malignità, fu l'odio, che senza cagione haueate al nome Tedesco: sono i peccati vostri inescusabili, sono si grandi, che non meritano rimessione: farebbe non solo di grauissimo danno, ma etandio vituperabile quella clementia, che si usasse con uoi: perche si conosce chiaramente, che in ogni occasione faresti peggio: nè sono stati errori i vostri, ma sceleratezze: nè i danni, che uoi haueate riceuuti sono stati per penitencia de delitti, ma perche contumacemente haueate voluto perseverare nella ribellione: & hora chiedete la pietà, & la misericordia di Cesare, il quale haueate tradito, quando abbandonati da Vinitiani non haueate modo alcuno di difenderui. Haueua deliberato il Principe di non vi vdire: così era la mente, & la commessione di Cesare, non ha potuto negarlo perche così è stata la volontà di Ciamonte, ma non per questo si altererà quella sententia, che dal di della vostra ribellione è stata sempre fissa nella mente di Cesare: non ui vuole il Principe altrimenti, che a discretione della facultà, della uita, & dell'honor: nè sperate, che questo si faccia per hauere facultà di dimostrare più la sua clementia: ma si fa per potere più liberamente farui esempio a tutto il mondo della pena, che si conuiene contro a coloro, che si sceleratamente hanno mancato al Principe suo della loro fede. Attoniti per si atroce risposta i Vicentini, poi che per alquanto spatio furono stati immobili, come priui di tutti i sentimenti cominciarono di nuouo con lagrime, & colamenti a raccomandarsi alla misericordia del uincitore: ma essendo ribattuti dal medesimo Dottore, che gli riprese con parole più inhumane, & più barbare, che le prime, non



sapeuano nè che rispondere, nè che pensare, se non che Ciamonte gli confortò, che vbbidissero alla necessità, & col rimettersi liberamente nell'arbitrio del Principe cercassero di placare la sua indignatione: la mansuetudine di Cesare essere grandissima, nè douterfi credere, che il Principe nobile di sangue, & eccellente Capitano hauesse a fare cosa indegna della sua nobiltà, & della sua virtù: nè douergli spauentare l'acerbità della risposta, anzi essere da desiderare, che gl'animi generosi, & nobili si trasportino con le parole, perche spesso hauendo sfogato parte dello sdegno in questo modo, alleggeriscono l'asprezza de fatti: offerse intercessore a mitigare l'ira del Principe, ma che essi preuenissero col rimettersi in lui liberamente: il consiglio del quale, & la necessità seguitando i Vicentini, distesisi in terra rimessero assolutamente se, & la loro Città alla potestà del vincitore: le parole de quali ripigliando Ciamonte confortò il Principe, che nel punirgli, hauesse piu rispetto alla grandezza, & alla fama di Cesare, che al delitto loro: nè facesse esempio a gl'altri, che fossero caduti, o per potere cadere in simili errori, tale, che disperata la misericordia, hauessero a perseverare insino all'ultima ostinatione: sempre la clementia hauere dato a Principi beniuolentia, & riputatione: la crudeltà, doue non fusse necessario, hauere sempre fatto effetti contrarii: nè rimosso, come molti imprudentemente credeuano, gli ostacoli, & le difficoltà, ma accresciutele, & fattele maggiori: con l'autorità del quale, & co' prieghi di molti altri aggiunti alle miserabili lamentationi de Vicentini, fu contento finalmente Anaulo promettere loro la salute delle persone, restandoli libera all'arbitrio, & volontà sua la disposizione di tutte le sustantie: preda maggiore in oppenione, che in effetti, perche già la Città era rimasta quasi vota di persone, & di robe: le quali ricercando la ferità Tedesca, inteso, che in certo monte vicino a Vicenza, erano ridotti molti della Città, & del contado con le loro robe in due cauerne, dette la Grotta di Masano, oue per la fortezza del luogo, & difficoltà dell'entrarvi si riputauano essere sicuri: i Tedeschi andati per pigliargli, combattuta in vano, & non senza qualche loro danno la cauerna maggiore, andati alla minore, nè potendo sforzarla altrimenti, fatti fuochi grandissimi l'ottennero con la forza del fumo, doue è fama morissero piu di mille persone. Presa Vicenza si mostraua maggiore la difficoltà dell'altre cose, che da principio non era stato designato, perche Malsimiliano non solamente non si moueua contro a Vinitiani, come haueua promesso, ma le genti, che haueua in Italia per mancamento di danari continuamente diminuivano, in modo, che Ciamonte era necessitato di pensare non che altro alla custodia di Vicenza: & nondimeno deliberò di andare a campo a Lignago: la quale terra se non si acquistaua, riuscivano di niuno momento tutte le cose fatte insino a quel giorno. Passa per la terra di Lignago il fiume dell'Adice, rimanendo verso Montagnana la parte minore detta dal loro il Porto, oue i Vinitiani confidandosi non tanto nella fortezza della terra, & nella virtù de' difensori, quanto nello impedimento dell'acque haueuano tagliato il fiume in vno luogo: dalla ripa di là è la parte maggiore, dalla quale l'haueuano tagliato in due luoghi, per le quali tagliate il fiume haueuano sparso ne luoghi piu bassi alcuni rami, haueua coperto in modo il paese circostante, che per essere stato soffocato dall'acque molti mesi era diuenuto quasi palude: Facilità in qualche parte le difficoltà la temerità, & il disordine delle genti de Vinitiani: perche venendo Ciamonte con l'esercito ad alloggiare a Minerbio, distante tre miglia da Lignago, & haueuando mandati innanzi alcuni caualli, & fanti de' suoi, scontrarono al passare dell'ultimo ramo propinquo a mezzo miglio a Lignago, i fanti che stauano a guardia di Porto, usciti per uietare loro il passare: ma i fanti Guasconi, & Spagnuoli entrati ferocemente nell'acqua insino al petto, gli urtarono, & poi gli seguitarono con tale impeto, che alla mescolata insieme con loro entrarono in Porto, saluatisi piccola parte di quegli fanti, perche alcuni ne furono ammazzati nel combattere, & la piu parte de' gli altri, studiando di ritirarsi in Lignago, era annegata nel passare l'Adice: per il quale successo Ciamonte mutato il disegno di alloggiare a Minerbio alloggiò la sera medesima in Porto: & fatte condurre l'artiglierie grosse sotto l'acqua, le quali il fondo del terreno reggeua, & la notte medesima fece ferrare da guastatori

A guastatori la tagliata del fiume, & conoscendo, che dalla parte di Porto era Lignago inespugnabile per la larghezza del fiume si grosso, che con difficoltà si poteua battere da quella parte, benchè tra Lignago, & Porto, per essere infra gl'argini non sia si grosso come di sotto, comandò si gittasse il ponte per passare dalla parte di là l'artiglierie, & la maggiore parte dello esercito: matrouato, che le barche condotte da lui non erano pari alla larghezza del fiume, fermato l'esercito appresso al fiume all'opposito di Lignago, & di là dall'Adice fece passare in su le barche il capitano Molardo con quattromila fanti Guasconi, & con sei pezzi d'artiglieria: il quale passato si cominciò dall'una parte, & l'altra del fiume a percuotere il bastione fatto in su l'argine alla punta della terra dalla banda di sopra: & essendone già abbattuta vna parte, ancora che quegli di dentro non ommettessero di riparare sollecitamente: la notte seguente il Proueditore Vinitiano, hauendo maggiore timore dell'offese de' gli inimici, che speranza nella difesa de' suoi, si ritirò improvvisamente con alcuni gentiluomini Vinitiani nella rocca: la ritirata del quale intesasi come fu di, il capitano de' fanti, che era nel bastione si arrendè a Molardo saluo l'hauere, & le persone: & nondimeno uscirono, fu co' fanti sua ligiato da quegli del campo: preso il bastione fu da Molardo saccheggiata la terra: & i fanti, che erano a guardia d'vn bastione fabbricato in su l'altra punta della terra, se ne fuggirono per quegli paludi, lasciate l'arme all'entrare dell'acque: & così per la viltà di quegli, che vi erano dentro riuscì piu facile, & piu presto, che non si era stimato l'acquisto di Lignago: Nè fece maggiore resistenza il castello, che hauesse fatto la terra, perche essendo il dì seguente leuate con l'artiglieria le difese, & cominciato a tagliare da basso co' picconi vn cantone d'un torrione con intentione di dargli poi fuoco, si arrenderono, con patto, che rimanendo i gentiluomini Vinitiani in potestà di Ciamonte, i soldati lasciate l'armi sen'andassero salui in giubbone. Mescolò la fortuna nella vittoria con amaro fiele l'allegrezza di Ciamonte, perche quiui hebbe auuifo della morte del cardinale di Roano suo zio, per l'autorità somma del quale appresso al Re di Francia, esaltato a grandissime ricchezze, & honori, speraua continuamente cose maggiori. In Lignago, per essere i Tedeschi impotentia metterui gente, lasciò Ciamonte a guardia cento lance, & mille fanti, & haueuando dipoi licenziato i fanti Grigioni, & i Vallesi, si preparaua per ritornare col rimanente dello esercito nel Ducato di Milano per comandamento del Re inclinato a non continuare piu in tanta spesa: dalla quale, per non corrispondere alle deliberationi prima fatte le prouisioni dalla parte di Cesare, non risultaua effetto alcuno importante. Ma gli comandò poi il Re, che ancora sopra sedesse per tutto Giugno, perche Cesare venuto a Spruch pieno di difficoltà secondando il solito, ma pieno di disegni, & di speranze faceua instantia non si partisse, promettendo di passare d'hora in hora in Italia. Nel quale tempo desiderando i Tedeschi di ricuperare Morostico, Cittadella, Basciano, & altre terre circunstanti per fare piu facile a Cesare il venire da quella parte, Ciamonte si fermò coll'esercito a Lungara in sul fiume del Bacchiglione per impedire alle genti de Vinitiani l'entrare in Vicenza rimasta con poca guardia, & similmente l'opporli a Tedeschi, ma inteso quiui le genti Vinitiane essersi ritirate in Padoua, congiunti seco di nuouo i Tedeschi, vennero alle Torricelle in su la strada maestra, che vada da Vicenza, a Padoua: onde lasciata Padoua a mano destra si condussero a Cittadella con non piccola incommodità di vettouaglie, imo pedite da i caualli leggieri, che erano in Padoua, & molto piu da quegli, che erano a Monfelicce. Arrendersi Cittadella senza contrasto, & il medesimo fece poi Morostico, Basciano, & l'altre terre circunstanti abbandonate dalle genti Vinitiane: però spedite le cose da quella parte gli eserciti ritornati alle Torricelle, lasciato Padoua in su la destra, & girando alla sinistra verso la montagna, si fermarono in su la Brenta a canto alla montagna a dieci miglia di Vicenza: condottisi in quel luogo, perche i Tedeschi desiderauano di occupare la Scala, passo opportuno per le genti, che haueuano a venire di Germania, & che solo di tutte le terre da Triuigi insino a Vicenza, rimaneua in mano de Vinitiani: dal quale alloggiamento partito il Principe d'Anaulo co' Tedeschi, & cento lance Franzesi, si dirizzò alla Scala lontana venticinque miglia, ma non potendo passare innanzi, perche i villani pieni di incredibile affettione verso i Vinitiani, &



tanto che fatti prigionieri eleggeuano piu tosto di morire, che di rinnegare, o bestemmia-  
 re il nome loro, haueuano occupato molti paesi nella montagna, ottenuto per accordo  
 Castelnouo, passo medesimamente della montagna, sene ritornò all'alloggiamento  
 della Brenta, hauendo mandato molti fanti per altra via verso la Scala, i quali secon-  
 do l'ordine hauuto da lui schifando la via di Basciano, per sfuggire il Couolo, passo forte  
 in quelle montagne, girarono piu basso per il cammino di Feltro: & trouato in Fel-  
 tro pochissima gente, & saccheggiatolo, & abbruciatolo si condussero al passo della Sca-  
 la, il quale insieme con quello del Couolo trouarono abbandonato da ciascuno. Nè e-  
 rano in questo tempo minori rouine nel paese del Friuli, perche assaltato hora da Vi-  
 nitiani, hora da Tedeschi, hora difeso, hora predato da gentiluomini del paese, &  
 facendosi hora innanzi questi, hora ritirandosi quegli, secondo l'occasione, non si sen-  
 tiua per tutto altro, che morti, sacchi, & incendii, accadendo che spesso vn luogo me-  
 desimo saccheggiato prima da vna parte, fusse poi saccheggiato, & abbruciato dall'al-  
 tra, & da pochissimi luoghi, che erano forti infuora, sottoposto tutto il resto a questa  
 miserabile distruzione: le quali cose non hauendo hauuto in se fatto alcuno memora-  
 bile, farebbe superfluo raccontare particolarmente, & fastidioso ad intendere tanto va-  
 rie riuolutioni: le quali non partoriuano effetto alcuno alla somma, & importantia del-  
 la guerra. Ma approssimandosi il tempo determinato alla partita dell'esercito Franze-  
 se, fu di nouo conuenuto tra Cesare, & il Re di Francia, che l'esercito suo soprafedese  
 per tutto'l mese seguente, ma che le spese straordinarie, cioè quelle che corrono ol-  
 tre al pagamento delle genti, le quali haueua insino all'ora pagate il Re, si pagassero  
 per l'auuenire da Cesare, & similmente i fanti per il mese predetto, ma perche Cesare  
 non haueua danari, che fatto il calcolo quel che importassero queste spese, il Re gli pre-  
 stasse, computate quelle, insino in cinquanta mila ducati, & che se Cesare non resti-  
 tuiua infra vno anno prosimo questi, & gl'altri cinquanta mila, che gl'erano stati pre-  
 stati prima, il Re hauesse, insino ne fusse rimborsato, a tenere in mano Verona con tut-  
 to il suo tenitorio. Hauuto Ciamonte il comandamento dal Re di soprafedere volò  
 l'animo all'espugnatione di Monfelice, & per ciò subito, che furono vnite co' Tedeschi  
 quattrocento lancie Spagnuole guidate dal Duca di Termini, le quali mandate dal Re  
 Cattolico in aiuto di Malsimiliano, haueuano secondo le consuete arti loro cammina-  
 to tardissimamente, gli eserciti, passato il fiume della Brenta, & dipoi alla villa della  
 Purla, il fiume del Bacchiglione presso a cinque miglia di Padoua, arriuarono a Mon-  
 felice hauendo in questo tempo patito molto nelle vettouaglie, & ne saccomanni, per  
 le correrie de' cavalli, che erano in Padoua, & in Monfelice, da quali anche fu preso  
 Sonzino Benzoni da Crema, condottiere del Re di Francia, che con pochi cavalli an-  
 daua a riuedere le scorte, il quale perche era stato autore della ribellione di Crema, An-  
 drea Gritti, hauendo piu in consideratione l'essere suddito di Vinitiani, che l'essere sol-  
 dato degli inimici, fece subito impiccare. Surge nella terra di Monfelice, posta nel-  
 la pianura, come vn monte di sasso, dal quale è detta Monfelice, che si distende mol-  
 to in alto, nella sommità del quale è vna rocca, & per il dosso del monte, che tuttauia si  
 ristringne, sono tre procinti di muraglia, il piu basso de quali abbraccia tanto spatio, che  
 a difenderlo da esercito giusto farebbono necessarii dumila fanti. Abbandonarono gli  
 inimici subitamente la terra, nella quale alloggiati i Franzesi piantarono l'artiglieria con-  
 tro al primo procinto, con la quale essendosi battuto assai, & da piu lati, i fanti Spa-  
 gnuoli, & Guasconi cominciarono senza ordine ad accostarsi alla muraglia, tentando  
 di salire dentro da molte parti: eranui a guardia settecento fanti, i quali pensando fus-  
 se battaglia ordinata, nè essendo sufficienti per il numero a potere resistere quando fus-  
 se assaltati da piu luoghi, fatta leggiere difesa cominciarono a ritirarsi, per delibera-  
 tione fatta, secondo si crede, prima tra loro, ma lo feciono tanto disordinatamente,  
 che gli inimici, che erano gia cominciati ad entrare dentro scaramucciando con lo-  
 ro, & seguitandogli per la costa, entrarono seco mescolati ne gl'altri due procinti, &  
 dipoi insino nel Castello della fortezza, doue sendo ammazzata la maggiore parte di  
 loro, gl'altri ritirati nella Torre, & volendo arrendersi talue le persone, non era-  
 no accettati da Tedeschi, i quali dettero alla fine fuoco al mastio della Torre, in mo-  
 do

do, che di settecento fanti con cinque Conestabili, & principale di tutti Martino dal  
 Borgo a Sansepolcro di Toscana, se ne saluarono pochissimi, hauendo ciascuno mino-  
 re compassione della loro calamità per la viltà, che haueuano usata: Nè si dimostrò  
 minore la crudeltà Tedesca contro agli edifici, & alle mura, perche non solo per non  
 hauere gente da guardarla rouinarono la fortezza di Monfelice, ma abbruciarono la  
 terra: doppo il qual di non feciono piu questi eserciti cosa alcuna importante, eccetto,  
 che vna correria di quattrocento lancie Franzesi insino in su le porte di Padoua. Partì in  
 questo tempo dal campo il Duca di Ferrara, & con lui Ciarriglione, mandato da Cia-  
 monte con dugento cinquanta lancie per la custodia di Ferrara, doue era non piccola so-  
 spettione per la vicinità delle genti del Pontefice. Et nondimeno i Tedeschi stimolaua-  
 no Ciamonte, che, secondo che prima si era trattato tra loro, andasse a campo a Treui-  
 gi, dimostrando essere di piccola importanza le cose fatte con tanta spesa, se non si espu-  
 gnaua quella città, perche di potere espugnare Padoua non s'haueua speranza alcuna.  
 Ma incontrario replicaua Ciamonte, non essere passato Cesare contro a Vinitiani con  
 quelle forze, che haueua promesse: quegli che erano congiunti seco essere ridotti a pic-  
 colo numero: in Treuigi essere molti soldati, la città munita con grandissima fortifica-  
 tione: non si trouare piu nel paese vettouaglie, & essere molto difficile il condurne di  
 luoghi lontani al campo per le assidue molestie de' cavalli leggieri, & de' gli Stradiotti  
 de' Vinitiani, i quali auuisti per la diligentia de' villani d'ogni piccolo loro mouimeto,  
 & essendo tanto numero, apparivano sempre douunque potessero danneggiargli: Leuò  
 queste disputationi nouo comandamento venuto di Francia a Ciamonte, che lasciate  
 quattrocento lancie, & mille cinquecento fanti Spagnuoli pagati dal Re in compagnia  
 de' Tedeschi, oltre a quegli, che erano alla guardia di Lignago, ritornasse subito coll'  
 esercito nel Ducato di Milano: perche gia per opera del Pontefice si cominciavano a  
 scoprire molte molestie, & pericoli. Però Ciamonte lasciato Persi al gouerno di queste  
 genti seguì il comandamento del Re: & i Tedeschi diffidando di potere fare piu ef-  
 fetto alcuno importante si fermarono a Lunigo. Haueua il Pontefice propostosi nell'a-  
 nimo, & in questo fermati ostinatamente tutti i pensieri suoi, non solo di reintegrare la  
 chiesa di molti stati, i quali pretendeva appartenere agli, ma oltre a questo di cacciare il  
 Re di Francia di tutto quello possedeva in Italia, mouendolo, o occulto, & antica ini-  
 micizia, che hauesse contro a lui, o perche il sospetto hauuto tanti anni si fusse conuer-  
 tito in odio potentissimo, o la cupidità della gloria di essere stato, come diceua poi, li-  
 beratore d'Italia da Barbari. A questi fini haueua assoluto dalle censure i Vinitiani. A  
 questi fini fatta la intelligentia, & stretta congiuntione co' Svizzeri, simulando di pro-  
 cedere a queste cose piu per sicurezza sua, che per desiderio di offendere altri. A questi fi-  
 ni, non hauendo potuto rimouere il Duca di Ferrara dalla diuotione del Re di Fran-  
 cia, haueua determinato di fare ogni opera per occupare quel Ducato: pretendendo  
 di muouerli solamente per le differentie delle gabelle, & de' sali: & nondimeno per non  
 manifestare totalmente, insino che hauesse le cose meglio preparate, i suoi pensieri, trat-  
 taua continuamente con Alberto Pio di concordarsi col Re di Francia: il quale persua-  
 dendosi non hauere seco altra differetia, che per causa della protezione del Duca di Fer-  
 rara, & desideroso sopra modo di fuggire la sua inimicitia, consentiua di fare con lui nuo-  
 ue conuentioni, riferendosi a capitoli di Cambrai, ne quali si esprimeua, che nessuno  
 de' confederati potesse ingerirsi nelle cose appartenenti alla chiesa: & inferendouitali pa-  
 role, & tali clausule, che al Pontefice fusse lecito procedere contro al Duca quanto ap-  
 parteneua alle particolarità de' sali, & delle gabelle: a quali fini solamente pensaua il Re di  
 stendersi i pensieri suoi, interpretando talmente l'obbligo, che haueua della protezione  
 del Duca, che e paresse quasi potesse conuenire in questo modo lecitamente. Ma quan-  
 to piu il Re si accostaua alle dimande del Pontefice, tanto piu egli si discostaua: non lo  
 piegando in parte alcuna la morte succeduta del Cardinale di Roano, perche a quegli,  
 che arguendo essere finito il sospetto lo confortauano alla pace, rispondea viuere il  
 medesimo Re, & però durare il medesimo sospetto, allegando in confirmatione di que-  
 ste parole, saperli che l'accordo fatto dal Cardinale di Pavia era stato violato dal Re  
 per propria sua deliberatione contro alla volontà, & consiglio del Cardinale di Roano,



anzi a chi piu perspicacemente considerò i progressi suoi parue sene accrescessero il suo animo, & le speranze nè senza cagione, perche essendo tali le qualità del Re, che haueua piu bisogno di essere retto, che e fusse atto a reggere, nò è dubio che la morte di Roano indeboli molto le cose sue, cōciosiacoche in lui oltre alla lunga esperienza, fusse neruo grande, & valore, & tanta autorità appresso al Re, che quasi non mai si discostasse dal consiglio suo: donde egli confidando nella grandezza sua ardiua spesso volte risolvere, & dare forma alle cose per se stesso: conditione che non militando in alcuno di quegli che succedettero nel gouerno, non ardiua non che deliberare, ma ne pure di parlare al Re di cose che gli fussero moleste: nè egli prestaua la medesima fede a consigli loro, & essendo piu persone, & hauendo rispetto l'uno all'altro, nè confidandosi nell'autorità ancora nuova, proceduano piu lentamente, & piu freddamente, che non ricercaua la importanza delle cose presenti, & che non farebbe stato necessario contro alla caldezza, & impeto del Pontefice, il quale nò accettando niuno de i partiti proposti dal Re, lo ricercò alla fine apertamente, che rinuntiasse nò con conditione, o limitatione, ma semplicemente, & assolutamente alla protectione presa del Duca di Ferrara, & cercando il Re di persuadergli essergli di troppa infamia vna tale rinuntiatione, rispose in vltimo, che poiche il Re ricusaua di renuntiare semplicemente, non voleua conuenire seco, nè anche essergli opposito, ma conseruandosi libero da ogni obligatione con ciascuno, attenderebbe a guardare quietamente lo stato della Chiesa, lamentandosi piu che mai del Duca di Ferrara, che confortato da amici suoi a soprafedere di fare il sale, haueua risposto non potere seguire questo consiglio per non pregiudicare alle ragioni dello Imperio, al quale apparteneua il dominio diretto di Comacchio: ma fu oltre a questo dubitatione, & oppenione di molti, la quale in progresso di tempo si agumentò, che Alberto Pio Imbalciadore del Re di Francia, non procedendo sinceramente nella sua legatione, attendesse a concitare il Pontefice contro al Duca di Ferrara, mouendolo il desiderio ardentissimo, nel quale continuò insino alla morte, che Alfonso fusse spogliato del Ducato di Ferrara, perche hauendo Hercole padre di Alfonso riceuuto non molti anni auanti da Giberto Pio la metà del dominio di Carpi, datogli in ricompensa il Castello di Sassuolo con alcune altre terre, dubitaua Alberto di non hauere, come bisogna spesso, che'l vicino manco potente ceda alla cupidità del piu potente, a cederli alla fine l'altra metà, che apparteneua a se: ma quel che di questo sia la verità, il Pontefice dimostrando segni piu implacabili contro ad Alfonso, & hauendo gia in animo di muouere l'armi, si preparaua di proccedergli contro con le censure, attendendo di giustificare i fondamenti, & spzialmente hauendo trouato, secondo diceua, nelle scritture della Camera Appostolica l'investitura fatta da Pontefici alla casa da Esti della terra di Comacchio: Questi erano palesemente gl'andamenti del Pontefice, ma occultamente trattaua di cominciare mouimenti molto maggiori, parendogli hauere fondato le cose sue con l'amicitia de Suizzeri: con l'essere in piede i Vinitiani, & vbbidenti a cenni suoi: vedere inclinato a medesimi fini, o almeno non congiunto col Re di Francia sinceramente il Re di Aragona: deboli in modo le forze, & l'autorità di Cesare, che non gli daua causa di temerne: nè essendo senza speranza di potere concitare il Re d'Inghilterra: ma sopra tutto gli accresceua l'animo quello che harebbe douuto mitigarlo, cioè il conoscere che il Re di Francia, abhorrente di fare la guerra con la chiesa, desideraua sommamente la pace, in modo che gli pareua che sempre douesse essere in potestà sua il fare concordia seco, etandio poiche gl'hauesse mosso contro l'arme. Per le quali cose diuentando ogni di piu insolente, & multiplicando scopertamente nelle querele, & nelle minacce contro al Re di Francia, & contro al Duca di Ferrara, ricusò il di della festiuità di San Piero, nel quale di secondo l'antica vñanza si offeriscono i censi douuti alla Sedia Appostolica, accettare il censo dal Duca di Ferrara, allegando che la concessione di Alessandro sexto, che nel matrimonio della figliuola l'hauueua da quattromila ducati ridotto a cento, non era valida in pregiudicio di quella Sedia: & nel di medesimo, hauendo prima negato licentia di ritornariene in Francia al Cardinale di Aus, & a gl'altri Cardinali Franzesi, inteso che quello di Aus era uscito con retti, & cō cani in cāpagna, hauendo sospetto vano, che occultamente non si partisse mādato precipitosamente a pigliarlo, lo ritenne prigione in castel S. Angelo: così gia scoprendosi in mani-

A manifesta contentione col Re di Fràcia, & però costretto tato piu a fare fondamenti maggiori, concedette al Re Cattolico l'investitura del regno di Napoli col censo medesimo, col quale l'hauueuano ottenuta i Re d' Aragona, hauendo prima negato di cōcederla se nò col censo di quarant'otto mila ducati, col quale l'hauueuano ottenuta i Re Franzesi, seguendo il Pōtēfice in questa concessione non tato l'obligatione, la quale secōdo il consuetudine dell'antiche inuestiture, gli fece quel Re di tenere ciascuno anno per difesa dello stato della Chiesa, qualunque volta ne fusse ricercato, trecento huomini d'arme, quanto il far sèlo beniuolo, & la speranza che questi aiuti potessino in qualche occasione essere cagione di cōdurlo a inimicitia aperta col Re di Francia: della quale erano gia sparsi i semi, perche il Re Cattolico insospettito della grādezza del Re di Francia, & ingelosito della sua ambitione, poiche non contento a termini della lega di Cambrai cercaua di tirare sotto il dominio suo la città di Verona, mosso ancora dall'antica emulatione, desideraua non mediocrementemente che qualche impedimento s'opponesse alle cose sue, & perciò nò cessaua di confortare la concordia tra Cesare, & i Vinitiani molto desiderata dal Pontefice. Nelle quali cose benchè occultissimamente procedesse, non era possibile che del tutto si coprisino i pensieri suoi. Onde essendo surta in Sicilia la sua armata destinata ad assaltare l'Isola delle Gerbe (è questa appresso a Latini la Syrtē maggiore) faceua sospetto al Re, & metteua negl'animi degl'huomini, conscii dell'astutia sua diuerse dubitationi: ma cominciarono al Re di Francia le molestie, onde manco pensaua, & in tempo che non pareua che alcuno mouimento d'arme potesse essere preparato contro a se: perche il Pontefice procedendo con grandissimo segreto, trattaua che in vn tempo medesimo fusse assaltata Genoua per terra, & per mare: che nel Ducato di Milano scendessero dodici mila Suizzeri: che i Vinitiani vnite tutte le forze loro si mouessero per ricuperare le terre, che si teneuano per Cesare, & che l'esercito suo entrasse nel tenitorio di Ferrara, con intentione di farlo di poi passare nel Ducato di Milano, se a Suizzeri cominciassino a succedere le cose felicemente: sperando che Genoua assaltata all'improviso hauesse facilmente a fare mutatione, per la volontà di molti auuersa all'imperio de Franzesi, & perche si solleuerebbe la parte Fregosa, procedendosi sotto nome di fare Doge Ottauiano, il padre, & il Zio del quale erano stati nella medesima dignità: che i Franzesi spauentati per il mouimento di Genoua, & assaltati da Suizzeri riuocherebbono nel Ducato di Milano tutte le genti che haueuano in aiuto di Cesare, & del Duca di Ferrara, onde i Vinitiani facilmente ricupererebbono Verona, & ricuperatala procederebbono contro al Ducato di Milano: il medesimo farebbono le genti sue, ottenuta facilmente, come speraua, Ferrara abbandonata da gl'aiuti de Franzesi, talmente che non potrebbe difendersi contro a tanti inimici, & da vna guerra tanto repentina lo stato di Milano. Cominciò in vn tempo medesimo la guerra contro a Ferrara, & contro a Genoua, perche con tutto che'l Duca di Ferrara, contro al quale procedeuà per accelerare l'esecutione come contro a notorio delinquente, gli offerisse di dargli i salī fatti a Comacchio, & obligarsi che non vi sene lauorasse in futuro, licentiat i di Corte i suoi Oratori, mosse le genti contro a lui: le quali con la denuntia solamente di vn Trombetto ottennero, non le difendendo Alfonso, Cento, & la Pietruole quali castella appartenenti prima al Vescouado di Bologna, erano state da Alessandro nel matrimonio della figliuola applicate al Ducato di Ferrara, data ricompensa a quel Vescouado di altre entrate. Contro a Genoua andarono vñdici galee sottili de Vinitiani, delle quali era capitano Grillo Contareno, & vna di quelle del Pontefice, in su le quali erano Ottauiano Fregoso, Hieronimo Doria, & molti altri Fuorusciti, & nel tempo medesimo per terra Marcantonio Colonna con cento huomini d'arme, & settecento fanti: il quale partito si da glī stipendii de Fiorentini, & soldato dal Pontefice, si era fermato nel tenitorio di Lucca, sotto nome di fare la compagnia, spargendo voce d'hauere poi a passare a Bologna. La stanza del quale benchè hauesse dato a Ciamonte qualche sospetto delle cose di Genoua, nondimeno non sapendo douere venire l'armata, essendosi astutamente per opera del Pontefice diuulgato che le preparazioni per muouersi, che gia faceuano i Suizzeri, & il soprafedere di Marcantonio fussero per assaltare all'improviso Ferrara, non haueua Ciamonte fatto altra prouisione a Genoua, che dimandarui pochi fanti: accostosi Marcantonio con le sue genti in Val di Bisagna vn miglio presso alle mu-



ra di Genoua, con tutto non fusse stato riceuuto come il Pontefice si era persuaso nè in Serezana, nè nella terra della Spetie. Et nel tempo medesimo l'armata di mare che haueua occupato Sestri, & Chiavari, era venuta da Rapalle alla foce del fiume Entello, che è tra in mare appresso al porto di Genoua: nella quale città al primo romore dell'approinquarsi de gli inimici era entrato in favore del Re di Fràcia con ottocoto huomini del paese il figliuolo di Gianluigi dal Fiesco, & con numero non minore vn nipote del Cardinale del Finale: per i quali presidij essendo confermata la città non vi si fece dentro mouimento alcuno. Onde cessata la speranza principale de Fuorusciti, & del Pontefice, & soprauenendoui tutta via gente di Lombardia, & della Riuiera di Ponente, & essendo entrato nel porto Preianni con sei galee grosse, parue senza frutto, & non senza pericolo il dimorarui piu: in modo che, & l'armata di mare, & il Colonna per terra si ritirarono a Rapalle, tentato nel ritorno di occupare Portofino, doue fu morto Francesco Bollano Padrone d'una galea de Vinitiani. Erpartendosi dipoi l'armata per ritirarsi a Ciuitauuachia, Marcantonio Colonna non confidando di potere condursi saluo per terra, perche era solleuato tutto il paese, ardente secondo l'ulanza de villani contro a soldati quando disfauoreuolmente si ritirano, montato in su le galee con sessanta caualli de migliori, rimando gl'altri per terra alla Spetie, i quali furono la maggiore parte in quel di Genoua, dipoi in quel di Lucca, & ne confini de Fiorentini s'allegriati. Passò questo assalto con piccola laude di Grillo, & di Ottauiano: perche per timore si astennero da inuestire l'armata di Preianni, alla quale essendo superiori, si credette che innanzi che entrasse nel porto l'harebbono con vantaggio grande assaltata. Vici del porto di Genoua doppo la partita loro il Preianni con sette galee, & quattro navi, seguitando l'armata Vinitiana, la quale superiore di galee, era inferiore di numero di navi. Toccò l'una, & l'altra all'Isola dell'Elba, la Vinitiana in porto Lungone, la Fràzese in porto Ferrato, & dipoi l'armata Franzese costeggiata la iunima infino al Monte Argentaro si ritirò a Genoua. Erano in questo tempo le genti del Pontefice sotto il Duca d'Urbino entrate contro al Duca di Ferrara in Romagna, doue hauendo preso la terra di Lugo, Bagnacavallo, & tutto quello che il Duca teneua di quà dal Po, erano a campo alla rocca di Lugo: alla quale mentre, che stanno con poca diligentia, & poco ordine, soprauenendo auuiso che il Duca di Ferrara con le genti Franzesi, & con cento cinquanta huomini d'arme de suoi, & con molti caualli leggieri veniu a soccorrerla, il Duca d'Urbino leuatosi subitamente, & lasciate in preda a gli inimici tre bocche d'artiglierie, si ritirò a Imola: & Alfonso con questa occasione recuperò tutto quello che in Romagna gl'era stato occupato. Ma rimessosi in ordine, & ingrossato di nuouo il campo Ecclesiastico ripigliò facilmente le terre medesime, & poco dipoi pigliò la rocca di Lugo, doppo hauerla battuta molti di: la quale espugnata, si prescò loro occasione di maggiore successo: perche non essendo in Modona presidio alcuno, non hauendo il Duca, occupato nella difesa dell'altre cose, oue il pericolo era piu propinquo, poturo prouederui da se stesso, nè ottenere da Ciamonte che vi mandasse dugento lancie: il Cardinale di Pavia passato con l'esercito a Castelfranco, ottenne subitamente d'accordo quella città, inuitato ad andarui da Gherardo, & Francesco Maria Rangoni Gentilhuomini Modonesi, di tale autorità, che ne poteuano, massimamente Gherardo, disporre ad arbitrio loro, i quali si mossero, secondo si credeua, piu per ambitione, & per cupidità di cose nuoue, che per altra cagione. Perduta Modona, il Duca, temendo che Reggio non facesse il medesimo vi messe subito gente, & Ciamonte faccendo doppo il danno riceuuto quel che piu utilmente harebbe fatto da principio, vi mandò dugento lancie, con tutto che gia fusse occupato per il mouimento de Suizzeri. Era molti mesi prima finita la cōfederazione tra i Suizzeri, & il Re di Francia, hauendo il Re perseverato nella sententia di non accrescere loro le pensioni, benché contro al consiglio di tutti i suoi, i quali gli ricordauano considerasse di quanta importanzza fusse il farsi inimiche quelle armi, colle quali prima haueua spauetato ciascuno, & perciò essi solleuati dall'autorità, & promesse del Pontefice instigati dal Vescouo di Sion, & accendendogli soprattutto lo sdegno per le dimande negate contro al Re, haueuano con consentimento grande della moltitudine in vna Dieta tenuta a Lucerna, deliberato di muouerli contro a lui: il mouimento de quali hauendo presentato Ciamonte haueua posto guardia a

A passi verso Como, rimosso del lago tutte le barche, ritirato le vettouaglie a luoghi sicuri, & leuato i ferramenti de mulini, & incerto se i Suizzeri volessero scendere nello stato di Milano, o calato il monte di San Bernardo entrare per Val di Augusta nel Piemonte, per andare a Sauona, con intentione di molestare le cose di Genoua, o di condursi di quiui, passato l'Apennino contro al Duca di Ferrara, haueua indotto il Duca di Sauoia a negare loro il passo, & per poterli impedire, mandato di consentimento suo a Iurea cinquecento lancie, non cessando però in questo mezzo di fare ogni opera per corrompere con doni, & con promesse i Principi della natione per diuertirgli da questo moto, ma questo vanamente si tentaua, tanto odio haueuano, & tanto erano concitati, massimamente la moltitudine contro al nome del Re di Francia, talmente che riputando la causa quasi propria, non ostante le difficoltà, che haueua il Pontefice di mandare loro danari, perche i Fuccheri mercatanti Tedeschi, che haueuano prima promesso di pagargli, haueuano poi ricusato, per non offendere l'animo del Re de Rom. si mossero al principio di Settembre sei mila di loro, soldati dal Pontefice, tra quali erano quattrocento caualli la metà scoppiettieri, due mila cinquecento fanti con gli scoppietti, & cinquanta con gl'archibuli, senza artiglieria, senza prouedimento, o di ponti, o di navi, & voltatisi al cammino di Bellinzona, & preso il ponte della Tresa, abbandonato da secento fanti de Franzesi, che vi erano alla guardia si fermarono a Varese per aspettare, secondo publicauano, il Vescouo di Sion con nuoue genti. Turbaua molto questa cosa l'animo de Franzesi, & per il terrore ordinario che haueuano de Suizzeri, & piu particolarmente perche all'hora era piccolo numero di gente d'arme a Milano, essendone distribuita vna parte alla guardia di Brescia, Lignago, Valeggio, & Peschiera: trecento lancie erano andate in aiuto al Duca di Ferrara, cinquecento congiunte con l'esercito Tedesco cōtro a Vinitiani. Nondimeno Ciamonte ristrette le forze sue venne con cinquecento lancie, & quattromila fanti nel piano di Castiglione distante da Varese due miglia, hauendo mandato nel monte di Brianza Gianiacopo da Triulzi, accioche non tanto con la gente che menò seco, che fu piccola quantità, quanto col fauore degl'huomini del paese si sforzasse di impedire che i Suizzeri non facessero quel cammino, i quali subito che arriuarono a Varese haueuano mandato a dimandare il passo a Ciamonte, dicendo volere andare in seruiigio della chiesa, & perciò si dubitaua che, o per il Ducato di Milano volessino passare a Ferrara, per il quale cammino oltre alle opposizioni delle genti Franzesi harebbono hauuto la difficoltà di passare i fiumi del Po, & dell'Oglio, o che volgendosi a mano sinistra girassino per le colline sotto Como, & dipoi sotto Lecco per passare Adda in quegli luoghi, doue è stretto, & poco corrente, & che dipoi per le colline del Bergamasco, & del Bresciano, passato il fiume dell'Oglio, scendessero, o per il Bresciano, o per la Ghiaradadda nel Mantouano, paese largo, & doue non si trouauano terre, o forse che gli potessero impedire: & in qualunque di questi casi era la intentione di Ciamonte ancora che scendessero nella pianura (tanta era la riputatione della ferocia, & dell'ordinanza di quella natione, di non gli assaltare, ma vniti insieme i caualli, & i fanti, & con molte artiglierie da campagna andargli costeggiando per impedire loro le vettouaglie, & dificultare, in quanto si potesse fare senza tentare la fortuna i passi de fiumi: & in questo mezzo hauendo bene proueduti di caualli, & di fanti i luoghi vicini a Varese, col fare nascere spesso la notte ro mori vani, & costringerli a dare all'arme gli teneuano infestati tutta la notte. A Varese doue gia si patiu molto di vettouaglie si vnirono di nuouo insieme cogl'altri quattromila Suizzeri, doppo la venuta de quali il quarto di tutti si mossero verso Castiglione, & si voltarono alla mano sinistra per le colline, camminando sempre stretti, & in ordinanza con lento passo, essendo in ciascuna fila ottanta, o cento di loro, & nell'ultime file tutti gli scoppiettieri, & gl'archibuseri, col quale modo procedendo si difendeuano valorosamente dall'esercito Franzese, il quale gl'andaua continuamente costeggiando, & scaramucciando alla fronte, & alle spalle, anzi usciano spesso cento, o cento cinquanta Suizzeri dello squadrone per andare a scaramucciare, andando, stando, & ritirandosi senza che nascesse nella loro ordinanza vn minimo disordine. Arriuarono con questo ordine il primo di al passo del ponte di Vedan, guardato dal Capitano Molardo co fanti Gualconi, donde hauendolo fatto ritirare con gli Scoppietti alloggiarono la notte ad Appiano di



stante otto miglia da Varese, & Ciamonte si fermò ad Assaron villa grossa verso il Monte di Brianza lontana sei miglia d'Appiano: il di seguente si dirizzarono per le colline al cammino di Cantù, costeggiandogli pure Ciamonte con dugento lancie, perche per l'asprezza de' luoghi l'artiglierie, & alla guardia di quelle i fanti erano restati piu al basso, & non dimeno a mezzo il cammino, o per le molestie, come si gloriaua Ciamonte, haunte il di da Franzesi, o perche tale fusse stato il disegno loro, lasciato il cammino di Cantù voltarisi piu alla sinistra si andarono per luoghi alti ritirando verso Como, in vno borgo della quale città, & nelle ville vicine alloggiarono quella notte: dal borgo di Como fecero l'altro alloggiamento al Chiaffo tre miglia piu innanzi tenendo sospesi i Franzesi, se per la valle di Lugara se ne ritornerebbono a Bellinzona, o se pure si condurrebbono in sul l'Adda, doue benche non hauesino ponte, era oppenione di molti che si sforzerebbono passare tutti il fiume in vn tempo medesimo in su i foderi di legname, ma leuata l'altro giorno questa dubitatione, sen'andarono ad alloggiare al ponte a Tresa, & di quiui sparsi alle case loro, ridotti gia in vltima stremità di pane, & con carestia grandissima di danari: la quale subita ritirata si credette procedesse per la carestia di danari, per la difficoltà del passare i fiumi, & molto piu per la necessitade delle vettouaglie: così si liberarono per all'hora i Franzesi da quel pericolo non stimato poco da loro, ancora che il Re, magnificando sopra la verità le cose sue, affermasse staré ambiguo se fusse stato vtile alle cose il lasciarli passare, & che cosa facesse piu debòle il Pontefice, o essere senza arme, o hauere arme, che l'offendero, come offenderebbero i Suizzeri, i quali egli con tante forze, & cò tanti danari haueua hauuto infinite difficoltà a maneggiare: ma maggiore sarebbe stato il pericolo de Franzesi, se in vn tempo medesimo fussero concorse còtro a loro l'offese disegnate dal Pontefice, ma come fu prima l'assalto di Genoua, che'l mouimento de Suizzeri, così tardò a farsi innanzi piu che non era disegnato l'esercito de Vinitiani, ancora che hauesse hauuto molto opportuna occasione, perche essendo molto diminuite le genti de Tedeschi, che alla partita di Ciamonte erano restate in Vicentino: con le quali erano i fanti Spagnuoli, & le cinquecento lancie Franzesi, l'esercito Vinitiano uscito di Padova recuperò senza fatica Esti, Monselice, Montagnana, Morosico, & Basciano, & fattosi innanzi, ritirandosi continuamente i Tedeschi alla volta di Verona, entrò in Vicenza abbandonata da loro, & così hauendo recuperato, da Lignago in fuora, tutto quello che con tanta spesa, & traualgio de Franzesi haueuano perduto in tutta la state, vennero a San Martino a cinque miglia di Verona, nella quale città si ritirarono gli inimici: la ritirata de quali non fu senza pericolo se (come affermano i Vinitiani) in Lucio Malvezzo, il quale all'hora, per la partita di Giampagolo Baglione da gli stipendii Veneti, gouernaua le genti loro, fusse stato maggiore ardire: perche essendo i Vinitiani venuti alla villa della Torre, gli inimici lasciate nell'alloggiamento molte vettouaglie si indirizzarono verso Verona, seguitandogli tutto l'esercito Veneto, & infestandogli continuamente i cauali leggieri, & nondimeno sostentando i Franzesi, massimamente con l'artiglierie valorosamente il retroguardo passato il fiume Arpano si condussero senza danno a Villanuoua, alloggiando i Vinitiani propinqui a mezzo miglio, & il seguente di non gli seguitando sollecitamente i Vinitiani, perche allegauano, i fanti non potere pareggiare la prestezza de cauali, si ritirarono salui in Verona. Da S. Martino poiche vi furono stati al quanti di accostarsi a Verona non senza biasimo che il differire fusse stato inutile, cominciarono a battere con l'artiglierie piantate in sul monte opposto il castello di San Felice, & la muraglia vicina, eletto forse quel luogo perche vi si può difficilmente riparare, & perche non vi si possono, se non molto incomodamente, adoperare i cauali: erano nell'esercito Veneto ottocento huomini d'arme, tre mila cauali leggieri, la maggiore parte stradiotti, & diecimila fanti oltre a quantità grandissima di villani: & in Verona erano trecento lancie Spagnuole, cento tra Tedeschi, & Italiane: piu di quattrocento lancie Franzesi: cinquecento fanti pagati dal Re, & quattromila Tedeschi non piu sotto il Principe di Anault, morto non molti giorni auanti: il popolo Veronese di mala disposizione contro a Tedeschi haueua l'armi in mano, cosa nella quale haueuano sperato molto i Vinitiani, la caualleria leggiera de quali nel tempo medesimo passando l'Adice aguazzo sotto Verona scorreua per tutto il paese: Batteua con grande impeto la muraglia

A taglia l'artiglieria de Vinitiani, ancora che l'artiglieria piantata dentro da Franzesi, & còperta co' suoi ripari facesse a quegli di fuora, che non erano riparati grauissimo danno: da vno colpo della quale essendo state leuate le natiche a Lattantio da Bergamo, vno de piu stimati Colonnelli de fanti Vinitiani, morì fra pochi giorni: Finalmente hauendo fatto marauiglioso progresso l'artiglieria di fuora, & rouinata vna parte grande del muro intorno al principio della scarpa, & battute tutte le cannoniere, in modo che l'artiglierie di dentro non poteuano piu fare effetto alcuno: non stauano i Tedeschi senza timore di perdere il castello, ancora che bene riparato: alla perdita del quale perche non fusse congiunta la perdita della città, disegnavano in caso di necessitade ritirarsi a certi ripari, i quali haueuano fatti in luogo propinquo per battere subito co' loro cannoni, quali gia v'haueuano tutti piantati, la facciata di dentro del Castello, sperando aprirla in modo che gli inimici non potessino fermaruisi: ma era molto superiore la virtù delle genti che erano in Verona: perche nell'esercito Vinitiano non erano altri fanti che Italiani, & quegli pagati per l'ordinario ogni quaranta di stauano a quel seruitio piu per trouare in altri luoghi piccola conditione, che per altre cagioni: conciosia che la fanteria Italiana non assueuata all'ordinanze Oltramontane, nè stabile in campagna fusse all'hora quasi sempre rifiutata da coloro, che haueuano facultà di seruirsi di fanti forestieri, massimamente di fanti Suizzeri, di Tedeschi, & di Spagnuoli: però essendo con maggiore virtù sostentata la difesa che fatta l'offesa, usciti vna notte ad assaltare l'artiglieria circa milleottocento fanti con alcuni cauali de Franzesi, & messi in fuga facilmente i fanti che v'erano alla guardia, ne chiuarono due pezzi, sforzandosi di condurgli dentro, & essendo gia leuato il romore per tutto il capo, soccorse con molti fanti il Zitolo da Perugia, il quale combattendo valorosamente finì la vita con molta gloria: ma sapraggiugnendo Dionigi di Naldo, & la maggiore parte dell'esercito, furono costretti quegli di dentro lasciata l'artiglieria a ritirarsi, ma cò laude non piccola, hauendo da principio rotti i fanti che la guardauano, ammazzato parte di quegli, che primi vennero al soccorso, & tra gl'altri il Zitolo Colonnello molto stimato di fanti, & vltimamente ritiratisi salui quasi tutti. Finalmente i Capitani Vinitiani inuiliti da questo accidente, nè sentendo farsi per il popolo mouimento alcuno, giudicando anche non solo inutile, ma pericoloso il soprastarui, perche l'alloggiamento era mal sicuro, essendo alloggiati i fanti in sul monte, & i cauali nella valle assai lontani da fanti, deliberarono di ritirarsi all'alloggiamento vecchio di San Martino: la quale deliberatione fece accelerare il presentirsi che Ciamonte, essendo gia partiti i Suizzeri, inteso il pericolo di Verona veniu a soccorrerla: nel leuarsi il campo entrarono i saccomanni di Verona accompagnati da grossa scorta nella Valle Polliente contigua al monte di San Felice: ma essendo venuti al soccorso molti cauali leggieri de Vinitiani, i quali presero la bocca della valle, furono tutti quegli che erano usciti di Verona, o ammazzati, o fatti prigionieri. Da San Martino per la fama della venuta di Ciamonte l'esercito Veneto si ritirò a San Bonifatio: nel quale tempo le genti, che erano alla guardia di Treuigi presero per accordo la terra di Asilio, propinqua al fiume Musone, doue erano ottocento fanti Tedeschi, & poi la rocca: & nel Friuli si procedeu con le medesime variationi, & con le crudeltà consuete, non piu guerreggiando con gli inimici, ma attendendosi da ogni parte alla destruttione vltima degl'edificii, & del paese, i quali mali consumauano medesimamente l'istria. Succedette in questo tempo per modo molto notabile la liberatione dalle carcere del Marchese di Mantoua, trattata dal Pontefice, mosso dalla affettione che prima gl'haueua, & da disegno di usare l'opera sua, & seruirsi delle commodità del suo stato nella guerra contro al Re di Francia, & si credette per tutta Italia egli essere stato causa della sua liberatione: Nondimeno io intesi gia da autore degno di fede, & per mano del quale passaua all'hora tutto il gouerno dello stato di Mantoua, essere stata molto diuersa la cagione, perche dubitandosi come era la verità, che i Vinitiani per l'odio, che gl'haueuano, o per il sospetto non fussero inclinati a tenerlo perpetuamente incarcerato, & essendosi in vano tentato molti rimedii, fu determinato nel consiglio di Mantoua di ricorrere a Baifet Principe de Turchi, l'amicitia del quale il Marchese col mandar gli spelsi mesi, & varii presenti haueua molti anni intrattenuta, il quale intesa la sua calamità chiamato a se il Bailo de mercatanti Vinitiani, che negociauano in Pera, lo ricer



cò gli promettesse, che il Marchese sarebbe liberato, & ricusando il Bailo di promettere A  
quel che non era in potestà sua, & offerendo scriuerne a Vinegia, oue non dubitaua si  
farebbe deliberatione conforme al desiderio suo, Baifet replicandogli superbamente ef-  
sere la sua volontà che egli assolutamente lo promettesse, fu necessitato a prometterlo,  
il che significato dal Bailo a Vinegia, il Senato considerando non essere tempo a irrita-  
re Principe tanto potente, determinò di liberarlo, ma per occultare il suo dishonore, &  
riportare qualche frutto della sua liberatione, prestò orecchi al desiderio del Pontefice,  
per mezzo del quale essendo, benché occultamente conchiuso, che per assicurare i Vi-  
nitiani che'l Marchese non si mouerebbe loro contro, il figliuolo primogenito fusse cu-  
stodito in mano del Pontefice. Il Marchese condotto a Bologna, poiche quiui hebbe con  
segnato il figliuolo a gl'agenti del Pontefice liberato sen' andò a Mantoua, scusandosi ap-  
presso a Cesare, & al Re di Francia, se per la necessità di riordinare lo stato suo, non anda-  
ua ne loro eserciti a seruirgli come feudatario dell'uno, & soldato dell'altro: perche dal  
Re di Francia gli era stata sempre conseruata la solita condotta, & prouisione: ma vera-  
mente hauendo nell'animo di stare neutrale. Le cose tentate infelicemente nò haueuano  
diminuito in parte alcuna le speranze del Pontefice, il quale promettendosi piu che mai  
la mutatione dello stato di Genoua, deliberò di nuouo d'assaltarla: però hauendo i Vi-  
nitiani, i quali piu per necessità seguiauano, che approuauano questi impetuosi moui-  
menti, accresciuta l'armata loro che era a Ciuitauecchia, con quattro naui grosse persua-  
dendosi che il nome suo inducesse piu facilmente i Genouesi a ribellarsi, aggiuntavi vna  
sua Galeazza con alcuni altri legni, benedisse pubblicamente con le solennità Pontificali  
la sua bandiera, marauigliandosi ciascuno che hora che scoperti i pensieri suoi erano in Ge-  
noua molti soldati, & nel porto potente armata, egli sperasse ottenere quello che non ha-  
ueua ottenuto quando il porto era disarmato, & nella città pochissima guardia, nè si haue-  
ua sospetto alcuno di lui: All'armate marittime, le quali seguiauano i medesimi fuoru-  
sciti, & dipiu il Vescouo di Genoua figliuolo di Obietto dal Fiesco, si doueuan congiu-  
gnere forze terrestri: perche Federigo Arcivescouo di Salerno fratello di Ottauiano  
Fregoso soldaua co danari del Pontefice nelle terre della Lunigiana cauali, & fanti, &  
Giuanni da Saffatello, & Rinieri della Saffetta suoi condottieri haueuano hauuto co-  
mandamento di fermarsi colle compagnie loro al Bagno della Porretta per potere quan-  
do fusse di bisogno accostarsi a Genoua: ma in quella città erano state fatte per terra, &  
per mare potenti prouisioni, & perciò alla fama dell'approssimarsi dell'armata degl'ini-  
mici, nella quale erano quindici galee sottili, tre galee grosse, vna galeazza, & tre naui  
Biscaine, l'armata Franzese uscì con ventidue galee sottili del porto di Genoua si fer-  
mò a porto Venere faccendogli sicurtà la diuersità de legni, perche inferiore agli inimi-  
ci vniti insieme, ma superiore, o almeno pari di forze alle galee, poteua sempre con la  
prestezza del discostarsi saluarsi dalle naui. Accostaronsi l'armate l'una all'altra sopra por-  
to Venere quanto patiu il tiro dell'artiglierie, & poiche al quanto si furono battute, l'ar-  
mata del Pontefice andò a Sestri di Levante, donde si presentò innanzi al porto di Geno-  
ua entrando infino nel porto con vn Brigantino Giouanni Fregoso, ma essendo la terra  
guardata in modo che chi era di contrario animo non poteua fare solleuatione, & tiran-  
do gagliardamente all'armata la Torre di Codifà, fu necessitata partirsi: Andò dipoi a  
porto Venere, & hauendolo per parecchie hore còbattuto senza frutto, disperati del suc-  
cesso di tutta l'impresa ritornarono a Ciuitauecchia, onde partita l'armata Vinitiana di cò-  
sentimento del Pontefice per ritornarsene ne suoi mari fu assaltata nel Faro di Melsina da  
grauissima tēpesta: andarono a trauerfo cinque galee, l'altre scorsero verso la costa di Bar-  
beria, riducendosi alla fine molto conuassate ne porti de Vinitiani: Non concorsero  
in questo assalto le forze disegnate per terra, perche le genti che si soldauano in Lunigia  
na giudicando per la fama delle prouisioni fatte da Franzesi pericoloso l'entrare nella ri-  
uiera di Levante non si mossero, & quelle che erano al Bagno della Porretta scusandosi,  
che i Fiorentini haueffero diniegato loro il passo non si fecero piu innāzi, ma entrarono nella  
montagna di Modona, che ancora vbbidua al Duca di Ferrara assaltarono la terra di  
Fanano, la quale benché nel principio non ottenessero, nondimeno alla fine tutta la  
montagna, non sperando essere soccorsi dal Duca si arrendè loro: Così non era infino

A no a questo di riuscita al Pontefice cosa alcuna tentata contro al Re di Francia, perche ne  
le cose di Genoua haueuano fatto, come egli si era promesso certissimamēte, mutatione,  
nè i Vinitiani, tentata in uano Verona sperauano piu di fare progresso da quella parte,  
nè i Suizzeri, hauendo piu presto mostrate, che mosse l'arme erano passati innanzi, nè  
Ferrara aiutata prontamente da i Franzesi, & soprauenendo la stagione del verno si giu-  
dicaua che fusse in alcuno pericolo: solamente gli era succeduto furtiuamente l'acquisto  
di Modona, premio non degno di tanti moti, & nondimeno al Pontefice ingannato da  
tante speranze, pareua, che interuenisse quello, che di Anteo hanno lasciato gli scritto-  
ri fabulosi alla memoria de posterì, che quante volte domato dalle forze di Hercole toc-  
caua la terra, tanto si dimostraua in lui maggiore vigore, il medesimo operauano l'auuer-  
sità nel Pontefice, che quando pareua piu depresso, & piu conculcato risorgeua con l'a-  
nimo piu costante, & piu pertinace promettendosi del futuro piu che mai, non haue-  
do perciò quasi altri fondamenti, che se medesimo, & il presupporli (come diceua pub-  
blicamente) che per non essere l'impresa sue mosse da interessi particolari, ma da mero,  
& vnico desiderio della libertà di Italia, haueffero per l'aiuto di Dio ad hauere prospero  
fine, imperoche egli spogliato di valorose, & fedeli arme, non haueua altri amici cer-  
ti che i Vinitiani, che correuano per necessità la medesima fortuna: de quali, per essere  
esauti di danari, & oppressi da assai difficoltà, & angustie, non poteua sperare molto,  
C & dal Re Cattolico riceueua piu tosto occulti consigli, che palesi aiuti: perche secondo  
l'astutia sua si intratteneua da altra parte con Massimiliano, & col Re di Francia, facen-  
do a lui varie promesse, ma sospese da molte conditioni, & dilationi, la diligentia, & fa-  
tiche usate con Cesare per alienarlo dalla amicitia del Re di Francia, & indurlo a concor-  
dia co Vinitiani, apparuiano del continuo piu inutili, perche Cesare quando l'eserci-  
to del Pontefice si mosse contro al Duca di Ferrara v'haueua mandato vno Araldo a pro-  
testare che non lo molestassero: & essendo andato in nome del Pontefice Constantino  
di Macedonia per trattare tra lui, & i Vinitiani, haueua ricusato vdirlo, & dimostrando  
di volere vnirsi maggiormente col Re di Francia, ordinaua di mandargli per conuenire  
D seco della somma delle cose il Vescouo Gurgense. Né gli Elettori dello Imperio ben-  
che inclinati al nome del Pontefice, & alla diuotione della Sedia Apostolica, alieni dal-  
lo spendere, & volti co pensieri loro solo alle cose di Germania, erano di momento in  
questi trauagli, poco piu pareua potesse sperare del Re d'Inghilterra, benché giouane,  
& desideroso di cose nuoue, & che faceua professione di amare la grandezza della chie-  
sa, & che haueua non senza inclinatione d'animo vdite le sue imbasciate, perche essen-  
do separato da Italia per tanto spatio di terra, & di mare non poteua solo deprimere il  
Re di Francia, oltre che haueua ratificato la pace fatta con lui, & per vna solenne Im-  
basceria che a questo effetto gli mandò riceuuta la sua ratificatione. Ciascuno certamen-  
te, hauendo si deboli fondamenti, & tanti ostacoli harebbe rimesso l'animo, haue-  
do massimamente facultà di ottenere la pace dal Re di Francia, con quelle conditioni,  
che vincitore appena harebbe douuto desiderare maggiori. Perche il Re consentiu di  
abbandonare la protectione del Duca di Ferrara, se non direttamente per honore suo, al-  
manco indirettamente rimettendola di giustitia, ma in giudici che haueffero pronun-  
tiato secondo la volontà del Pontefice, il quale come fu certo di potere ottenere questo,  
aggiunse volere che oltre a questo lasciasse libera Genoua, procedendo in queste cose  
con vna pertinacia, che nessuno etian di de suoi piu intrinsecchi ardiua di parlargli in  
contrario, anzi tentato per ordine del Re dall'Oratore de Fiorentini si alterò marauil-  
gliosamente: & essendo venuto a lui per altre faccende vno huomo del Duca di Sauoia,  
E & offerendo che il suo Principe, quando gli piacesse, si intrometterebbe in qualche prati-  
ca di pace, proruppe in tanta indignatione, che esclamando che era stato mandato per  
spia, non per negoziatore, lo fece sopra questo incarcerare, & esaminare con tormen-  
ti, & finalmente diuutando ogni di piu feroce nelle difficoltà, & non conoscendo, nè  
impedimenti, nè pericoli, risoluto di fare ogni opera possibile per pigliare Ferrara,  
& ommettere per all'hora tutti gl'altri pensieri, deliberò di trasferirsi personalmente a  
Bologna per strignere piu con la sua presenza, & dare maggiore autorità alle cose, &  
FF



A gona sotto Fabbrittio Colonna: disegnando che vnire queste cose con l'esercito suo assaltasse-  
ro da vna parte Ferrara, & dall'altra l'assaltassero le genti de Vinitiani, persuadendosi che  
il popolo di Ferrara subito, che l'esercito si accostasse alle mura, piglierebbe l'armi contro  
al Duca, con tutto che i capitani suoi gli dimostrassino il presidio, che vi era dentro  
essere tale, che facilmente poteua difendere la città contro a gli inimici, & contenere il  
popolo, quando bene hauesse inclinatione di tumultuare: perciò con incredibile sollecit-  
tudine soldaua in molti luoghi quantità grande di fanti: Ma tardauano a venire piu che  
non harebbe voluto le genti de Vinitiani: perche hauendo condotto per il Po in Manto-  
uano molte barche per gittare il ponte, il Duca di Ferrara cō le genti Franzesi assaltate-  
le all'improuiso le tolse loro. Prese anche in certi Canali del Pulesine molte barche, & al-  
tri legni insieme col Proueditore Vinitiano. Nel quale tempo essendo venuto a luce  
vno trattato, che i Vinitiani haueuano in Brescia per farla ribellare al Re di Francia vi fu  
decapitato il conte Giouanmaria da Martinengo. Ma molto piu tardauano a venire le lan-  
cie Spagnuole, le quali condotte in su confini del regno di Napoli ricufauano per comā-  
damento del Re loro, di passare il fiume del Tronto, se prima nō si consegnaua all'Imba-  
sciadore suo la bolla della inuestitura conceduta: la quale il Pontefice, sospettando che  
riceuuta la bolla le genti promesse non venissino, faceua difficoltà di concedere, se  
prima non giugneuano a Bologna: & nondimeno nē per le ragioni allegate da capitani,  
C nē per queste difficoltà diminuua della speranza di ottenere con le sue genti sole Ferrar-  
a, attendendo con marauiglioso vigore a tutte l'espeditioni della guerra, non ostante  
che gli fusse soprauenuta nel tempo medesimo graue infermità, la quale reggendosi  
contro al consiglio de medici, non meno che l'altre cose disprezzaua, promettendosi la  
vittoria di quella; come della guerra, perche affermaua essere volontà diuina, che per  
opera sua Italia si riducesse in libertà. Procurò similmente che'l Marchese di Mantoua il  
quale chiamato a Bologna da lui, era stato honorato del titolo di Gonfaloniere della chie-  
sa, si conducesse con titolo di capitano generale a gli stipendii de Vinitiani, partecipando  
il Pontefice in questa condotta con cento huomini d'arme, & con mille dugento fanti,  
D ma con patto, che questa cosa si tenesse occulta, ricercando così il Marchese, sotto colore  
di essere necessario che prima riordinasse, & prouedesse il paese suo: accioche i Franze-  
si hauesino minore facilità di offenderlo, ma in verita perche sottomettendosi a questo  
peso nō per volontà, ma per necessitā delle promesse fatte cercaua di interporre tempo  
all'esecutione per potere con qualche occasione che soprauenisse, liberarsene: Ma l'ardo-  
re che haueua il Pontefice di offendere altri si conuertì in necessitā di difendere le cose  
proprie, la quale sarebbe stata ancora piu presta, & maggiore, se nuoui accidenti non ha-  
uessero costretto Ciamōte a differire le sue deliberationi: perche poi che l'esercito Vini-  
tiano si era leuato d'intorno a Verona, Ciamonte, il quale era venuto a Peschiera per an-  
E dare a soccorrere quella città, deliberò voltarli subito con l'esercito alla ricuperatione di  
Modona: doue le genti che erano a Rubiera haueuano presa la terra di Formigine di assal-  
to, il che se hauesse fatto harebbe facilmente, come si crede, ottenutala, perche dentro  
erano piccole forze, la terra non fortificata, ne tutti amatori del dominio della chiesa:  
ma accadde che quando era per muouerli, i fanti Tedeschi, che erano in Verona, per esse-  
re mal pagati da Cesare tumultuarono, onde Ciamonte perche non rimanesse abban-  
donata quella città, fu costretto a soprafedere insino a tanto hauesse fermato gli animi lo-  
nati, per la qual cosa pagò nouemila ducati per lo stipendio presente, & promesse di pagar  
gli medesimamente per il mese seguente: ma non rimediato prima a questo disordine, so-  
praueenne subito vn altro accidente: perche essendosi le genti de Vinitiani ritirate ver-  
so Padoua, la Grotta che era Governatore di Lignago, parendogli hauere occasione di  
faccheggiare la terra di Montagnana vi spinse tutte le lancie, & quattrocento fanti, da  
quali mentre che gl'huomini della terra impauriti del sacco si difendano, soprauennero  
molti cauali leggieri de Vinitiani: & trouandogli disordinati facilmente gli roponno cō  
grauissimo danno, perche era stata impedita la fuga per la rottura fatta dagl'inimici d'vn  
ponte, per il quale caso essendo spogliato quasi Lignago di gente non è dubio che se vissi-  
fussero volte subito le genti Vinitiane l'harebbono preso: la quale opportunità passò pre-  
sto, perche Ciamonte inteso il caso vi mandò con grandissima celerità nuoua gente.







piena di confusione, & di tumulto, grandissima solleuatione nella nobiltà, & nel po-  
polo, temendo vna parte, desiderando l'altra la ritornata de Bentiuogli. Ma maggio-  
re confusione, & molto maggiore terrore occupaua gl'animi de Prelati, & de cortigia-  
ni auuezzati non a pericoli delle guerre, ma a l'otio, & alle delicatezze di Roma. Cor-  
reuano i Cardinali mestissimi al Pontefice, lamentandosi che hauesse condotto se, la se-  
dia Apostolica, & loro in tanto pericolo, & aggrauandolo con somma instantia, o che  
facesse prouedimenti bastanti a difendersi, il che in rāta breuità di tempo stimauano im-  
possibile, o che tentasse di comporre con conditioni meno graue le cose cō gli inimici, i  
quali si giudicaua non douerne essere alieni, o che insieme cō loro si partisse da Bologna,  
considerando al meno se pure il pericolo proprio non lo moueua, quanto importasse al-  
l'honore della Sedia Apostolica, & di tutta la Christiana religione, se nella persona sua  
accadesse sinistro alcuno: del medesimo lo supplicauano tutti i piu intrinsecchi, & piu gra-  
ti ministri, & seruitori suoi, egli solo in tanta confusione, & in tanto disordine di o-  
gni cosa, incerto dell'animo del popolo, & malisfatto della tardità de Vinitiani, resi-  
steua pertinacemente a queste molestie, non potendo nè anche la infermità, che con-  
quassaua il corpo, piegare la fortezza dell'animo: haueua nel principio fatto venire  
Marcantonio Colonna con vna parte de soldati che erano a Modona, & chiamato a se  
Girolamo Donato Imbasciadore de Vinitiani, si era con esclamazioni ardentissime la-  
mentato, che per la tardità degl'aiuti promessigli tante volte si era lo stato, & la perso-  
na sua condotta in tanto pericolo, non solamente con ingratitudine abominuole in-  
quanto a lui, che principalmente per saluargli haueua presa la guerra, & che con grauissi-  
me spese, & pericoli, & con l'hauerli prouocati inimici lo Imperio, & il Re di Fran-  
cia era stato cagione, che la libertà loro si fusse conseruata infino a quel di: ma oltre a que-  
sto con imprudentia inestimabile in quanto a se stessi, perche dapoi che egli, o fusse vin-  
to, o necessitato di cedere a qualche compositione, in che speranza di salute, in che gra-  
do rimarrebbe quella Repub? protestando in ultimo con ardentissime parole, che fareb-  
be concordia co Franzesi, se per tutto il di seguente non entrava in Bologna il soccorso  
delle loro genti, che erano alla Stellata, hauendo per la difficoltà di gittare il ponte passa-  
to in su varie barche, & legni il Po: conuocò ancora il Reggimento, & i Collegi di Bolo-  
gna, & con graui parole gli confortò, che ricordandosi de mali della Tirannide passata,  
& quanto piu perniciosi ritornerebbono i Tiranni stati scacciati, volessero conseruare il  
dominio della chiesa, nella quale haueuano trouato tanta benignità, concedendo per far  
gli piu pronti, oltre alle concedute prima, esentioni della metà delle gabelle delle cose,  
che si metteuano dentro per il vitto humano, & promettendo di cōcedere in futuro del-  
le maggiori: notificando le cose medesime per publico bando, nel quale inuicò il popolo  
a pigliare l'arme per la difesa dello stato Ecclesiastico, ma senza frutto, che niuno si mo-  
ueua, niuno faceua in fauore suo segno alcuno: perciò conoscendo finalmente in quāto pe-  
ricolo fusse ridotto, espugnato dall'importunità, & lamentationi di tanti, & instando ol-  
tre a ciò molto appresso a lui gl'Oratori di Cesare, del Re Cattolico, & del Re d'Inghil-  
terra, pregato da Cardinali, consentì si mandasse a domandare a Ciamonte, che concedes-  
se facultà di andare a lui sicuramente in nome del Pontefice, a Giouanfrancesco Pico cō-  
te della Mirandola, & poche hore dipoi mandò egli medesimo vno de suoi camerieri a ri-  
cercarlo, che mandasse a lui Alberto da Carpi, non sapendo che non fusse nell'esercito:  
& nel tempo medesimo, accioche in ogni caso si saluassero le cose piu pretiose del Ponti-  
ficato, mandò Lorenzo Pucci suo Datario col Regno (chiamano così la Mitria principa-  
le) che era pieno di gioie nobilissime, perche si custodisse nel famoso Monasterio del-  
le Murate di Firenze. Sperò Ciamonte per le richieste fattegli, che il Pontefice inclinasse  
alla concordia: la quale esso, per che sapeua essere così la mente del Re, molto deside-  
raua: & per non perturbare questa dispositione ritenne il di seguente l'esercito nel mede-  
simo alloggiamento, benchè permettesse che i Bentiuogli con molti caualli di amici, &  
seguaci loro, seguitandogli alquanto da lontano cento cinquanta lance Franzesi, cor-  
ressero infino appresso alle mura di Bologna: per la venuta de quali, con tutto che Her-  
mes minore, ma il piu feroce de fratelli, si appresentasse allato alla porta, non si fece den-  
tro mouimento alcuno. Vdi Ciamonte benignamente Giouanfrancesco dalla Miran-  
dola,

dola, & lo rimandò il di medesimo a Bologna a significare le conditioni, con le quali era  
contento di conuenire: che'l Pontefice assoluessse Alfonso da Esti dalle censure, & tutti  
quegli, che per qualunque cagione si erano intromessi nella difesa sua, o nell'offesa dello  
stato Ecclesiastico: liberasse medesimamente i Bentiuogli dalle censure, & dalle taglie,  
restituendo i beni, che manifestamente ad essi apparteneuano: degl'altri posseduti innā  
zi all'esilio si conoscesse in giudicio, & che hauessero facultà d'habitare in qualunque luo-  
go piacesse loro, pure che non si appropinquassero ad ottanta miglia a Bologna: non si  
alterasse nelle cose de Vinitiani quel che si disponeua nella confederatione fatta a Cam-  
brai: che tra'l Pontefice, & Alfonso da Esti si sospendessero l'arme almanco per sei mesi,  
ritenendo ciascuno quello possedeua: nel quale tempo le differentie loro si decidessino  
per giudici, che si douessino deputare concordemente: riseruando a Cesare la cognitio-  
ne delle cose di Modona: la quale città si deponesse in continenti in sua mano: Cognuo-  
ne delle cose di Modona: liberasssi il Cardinale di Aus: perdonasssi a Car-  
dinali assenti, & le collationi de benefici di tutto il dominio del Re di Francia si facessino  
secondo la sua nominatione, con la quale risposta essendo ritornato il Mirandola,  
ma non senza speranza che Ciamonte non persisterebbe rigorosamente in tutte queste  
conditioni: vdiua patientemente il Pontefice contro alla sua cōsuetudine, la relatione, &  
insieme i prieghi de Cardinali, che con ardore inestimabile lo supplicauano, che quando  
non potesse ottenere meglio, accettasse in questa maniera la compositione: ma da altra  
parte lamentandosi essergli proposte cose troppo esorbitanti, & mescolando in ogni pa-  
rola doglienze grauissime de Vinitiani, & dimostrando di stare sospeso, consumaua il di  
senza esprimere quale fusse la sua deliberatione: alzò la speranza sua, che alla fine del di  
entrò in Bologna Chiappino Vitelli con secento caualli leggieri de Vinitiani, & vna  
squadra di Turchi, che erano a soldi loro, il quale partito la notte dalla Sellata era venuto  
galoppando per tutto'l cammino, per la somma prestezza impostagli dal gouernatore  
Vinitiano. La mattina seguente alloggiò Ciamonte con tutto l'esercito al ponte a Reno  
vicino a tre miglia a Bologna, doue andarono subito a lui i segretarii degl'Oratori de Re  
de Romani, d'Aragona, & d'Inghilterra, & poco dipoi gl'Imbasciadori medesimi: i quali  
quel giorno, & con loro Alberto Pio venuto da Carpi ritornarono piu volte al Pontefice,  
& a Ciamonte: Ma era nell'uno, & nell'altro variata non mediocrementemente la dispositione:  
perche Ciamonte, mancandogli per l'esperienza del di dinanzi la speranza di solleuare  
per mezzo de Bentiuogli il popolo Bolognese, & cominciando a sentire strettezza di vet-  
touaglie, la quale per diuentare continuamente maggiore, diffidaua della vittoria: & il  
Pontefice inanimato, perche il popolo scoprendosi fauoreuole alla chiesa haueua final-  
mente il giorno medesimo prese l'arme, & perche s'aspettava che innanzi al principio  
della notte entrasse in Bologna oltre a dugento altri Stradiotti de Vinitiani, Fabbritio  
Colonna con dugento caualli leggieri, & vna parte degl'huomini d'arme Spagnuoli, non  
solo conosceua essere liberato dal pericolo, ma ritornato nella consueta alterezza, minac-  
ciaua di assaltare gli inimici, subito che fussino giunte tutte le genti Spagnuole, che era-  
no vicine: per la qual confidentia rispose sempre quel di niuno mezzo esserui di concor-  
dia, se il Re di Francia non si obbligaua ad abbandonare totalmente la difesa di Ferrara,  
Proposonsi il di seguente nuoue conditioni: per le quali ritornarono a Ciamonte i me-  
desimi Imbasciadori, le quali si disturbarono per varie difficoltà, dimaniera che Ciamon-  
te disperato di potere far piu, o coll'armi, o per i trattati della pace frutto alcuno, & essere  
difficile a dimorare quivi diminuendogli le vetrouaglie, & cominciando a essere per il so-  
prauenire della vernata i tempi sinistri, ritornò il di medesimo a Castelfranco, & il di  
prossimo a Rubiera, dimostrando di farlo mosso da prieghi degl'Oratori, & per dare al  
Pontefice spatio di pensare sopra le cose proposte, & a se di intendere la mente del Re:  
Accusarono in questo tempo molti la deliberatione di Ciamonte di imprudentia: l'ese-  
cutione di negligenza: come se non hauendo forze sufficienti ad espugnare Bologna,  
conciosia che nell'esercito suo non fussero piu di tremila fanti, fusse stato inconsiderato  
consiglio il muouerli per i conforti de fuorusciti, le speranze de quali misurate piu col de-  
siderio, che con le ragioni riescono quasi sempre vanissime, hauere doue almeno, se pure  
deliberaua di tentare questa impresa, ristorare con la prestezza la debolezza delle forze:



ma per contrario hauere corrotta l'opportunità con la tardità: perche doppo l'indugio del muouerli da Pefchiera haueua perduti inutilmente tre, o quattro di, mentre che con fiderando la impotentia del suo exercito ftava fofpelo, o di tentare da fe medefimo, o di aspettare le genti del Duca di Ferrara, & Ciattiglione con le lance Franzefi: poterli forse quefto difendere: ma come mai poterli fcufare che prefo Caftelfranco non fi fuffe subito accoftato alle porte di Bologna, nè dato fpatio di refpirare a vna città doue, non era ancora entrato alcuno foccorfo, il popolo fofpelo, & grandiffima, come accadde nelle cofe fubite, la confufione, & il terrore mezzo vnico, le alcuno venè era, a fargli ottenere, o vittoria, o honefta compositione: ma farebbe per auuentura minore fpeffo l'autorità di quegli che riprendono le cofe infelicamente succedute, fe nel tempo medefimo fi potefse fapere quel che farebbe accaduto fe fi fuffe proceduto diuerfamente: Partito Ciamonte, il Pontefice infiammato fopramodo contro al Re, fi lamentò con tutti i Principi Chriftiani, che il Re di Francia vfando ingiuftezza, & contro alla verità de fatti il titolo, & il nome di Chriftianiffimo, fprezzando ancora la confederatione con tante follenità fatta a Cambrai: moffo da ambitione di occupare Italia, da fete fcelerata del fanguine del Pontefice Romano haueua mandato l'exercito ad affediarlo con tutto il Collegio de Cardinali, & con tutti i Prelati in Bologna: & ritornando con animo molto maggiore a penfieri della guerra, negò agli Imbafciadori, i quali fequitando i ragionamenti cominciati con Ciamonte gli parlauano della concordia, volere vdire piu cofa alcuna, fe prima non gli era data Ferrara, & con tutto che per le fatiche fopportate in tanto accidente, & col corpo, & coll'animo, fuffe molto aggrauata la fua infermità, cominciò di nuouo a foldare gente, & a ftimolare i Vinitiani, che finalmente haueuano gittato il ponte tra Ficheruolo, & la Stellata che mandafino sotto il Marchefe di Mantoua parte delle loro genti a Modona a vnirli con le fue: & con l'altra parte moleftafino Ferrara, affermando che in pochiffimi di acquiftarebbe Reggio, Rubiera, & Ferrara: Tardarono le genti Vinitiane a paffare il fiume, per il pericolo nel quale farebbono incorfe, fe (come fi dubitaua) fuffe foprauenuta la morte del Pontefice, ma coftretti finalmente cedere alle fue voglie, lafciate l'altre genti in fu le riue di là dal Po, mandarono verfo Modona cinquecento huomini d'arme, mille feicento cauali leggieri, & cinquemila fanti, ma fenza il Marchefe di Mantoua, il quale fermatofi a Sermidi a foldare cauali, & fanti per andare come diceua dipoi all'exercito, benchè fofpetta già a Vinitiani la fua tardità, fi condusse a S. Felice Caftello del Modonefe, doue hauuto auuifo che i Frãzeſi che erano in Verona erano entrati a predare nel contado di Mantoua, allegando la neceffità di difendere lo ftato fuo, fe ne tornò con licentia del Pontefice a Mantoua, ma con querela graue de Vinitiani, perche ancora che haueffe promeffo di ritornare preſto, inſoſpettiti della fua fede, credeuano come fimilmente fu creduto quaſi per tutta Italia che Ciamonte per dargli ſcuſa di non andare all'exercito haueffe con ſuo conſentimento fatto correre i ſoldati Franzefi nel Mantouano, la quale ſuſpitione ſi accrebbe, perche da Mantoua ſcriſſe al Pontefice eſſere per infermità ſoprauenutagli impedito a partirſi. Vnite che furono intorno a Modona le genti del Pontefice, le Vinitiane, & le lance Spagnuole, non ſi dubitò che ſenza indugio ſi fuſſino moſſe, che Ciamonte, il quale quando ſi partì del Bologneſe haueua, per diminuire la ſpeſa, licentia i fanti Italiani, harebbe abbandonata la città di Reggio, ritenendoli la Cittadella, ma preſo animo per la tardità del muouerſi cominciò di nuouo a foldare fanti con deliberatione di attendere ſolamente a guardare Saſſuolo, Rubiera, Reggio, & Parma. Ma mentre che quello exercito ſoggiorna intorno a Modona, incerto ancora ſe haueſſe ad andare innanzi, o volgerſi a Ferrara correndo alcune ſquadre di quelle della chieſa verſo Reggio meſſe in fuga da Franzefi, perdero no céro cauali, & fu fatto prigioniero il Conte di Matelica. Nel quale tempo eſſendo il Duca di Ferrara, & con lui Ciattiglione con le genti Franzefi alloggiati in ſul fiume del Po tra lo Spedaletto, & il Bòdino oppoſito alle genti de Vinitiani, che erano di là dal Po, l'armata loro volendo per l'aſprezza del tempo, per eſſere male proueduta da Vinegia, ritirarſi, aſſaltata da molte barche di Ferrara che con l'artiglieria meſſero in fondo otto legni ſi condusse con difficoltà a Caſtelnuouo del Po, nella foſſa che uà nel Tanaro, & nell'Adice, & dipoi ſi riſolue. comandò poi il Pontefice che l'exercito, il quale non vi eſſendo

venuto

venuto il Marchefe di Mantoua, gouernaua Fabbrizio Colóna, laſciato a guardia di Modona il Duca d'Vrbino, andafſe a dirittura a Ferrara, dando a capitani che vnitamente dānauano queſto conſiglio, ſperanza quaſi certa che il popolo tumultuerebbe: ma il dì medefimo che ſi erano moſſi ritornarono indietro per ſuo comandamento, non ſi ſapendo qualche l'haueſſe indotto a ſi ſubita mutatione, & laſciati i primi diſegni, andarono a campo alla Terra di Saſſuolo, oue Ciamonte haueua mandati cinquecento fanti Gualconi: la quale hauendo battuta due di con giubilo grande del Pontefice, che ſentiva della camera medefima il tuono dell'artiglierie fue intorno a Saſſuolo, della quale haueua pochi di innāzi ſentito con grauiffimo diſpiacere il tuono di quelle degli inimici intorno a Spilimberto, gli dettero l'aſſalto, il quale con piccoliffima difficoltà ſuccedette felicemente, perche ſi diſordinarono i fanti che vi erano dentro, & appreſentate poi ſubito l'artiglierie alla Fortezza doue ſi erano ritirati, & cominciata a batterla ſi arrenderono quaſi ſubito ſenza alcuno patto con la medefima infamia, & infelicità di Giouanni da Caſale che era loro Capitano, che haueua ſentita quando il Valentino occupò la rocca di Furlì, huomo di viliffima natione, ma peruenuto a qualche grado honorato, perche nel fiore dell'età era ſtato grato a Lodouico Sforza. Eſpugnato Saſſuolo preſe l'exercito Formigine, & volendo il Pontefice che andafſino a pigliare Mòtecchio terra forte, & importante ſituata tra la ſtrada maestra, & la montagna in ſi i confini di Parma, & di Reggio, & che era tenuta dal Duca di Ferrara, ma parte del tenitorio di Parma, ricusò Fabbrizio Colonna, dicendo eſſergli prohibito dal ſuo Re il moleſtare le iuriſdittioni dell'Imperio. Non prouedeua a queſti diſordini Ciamonte, il quale laſciato in Reggio Obigni con cinquecento lance, & con dumila fanti Gualconi ſotto l'Capitano Molardo, ſ'era fermato a Parma hauendo riceuute nuoue commefſioni dal Re di aſtenerſi dalle ſpeſe: perche il Re, perſeuerando nel propoſito di temporeggiarſi inſino alla Primavera, non faceua all'hora per le cofe di quà da monti prouedimento alcuno: onde declinando in Italia la ſua reputatione, & diuentandone maggiore l'animo de gli inimici, il Pontefice impatiente che le fue genti nò procedefſino piu oltre, nè ammettendo le ſcuſe che della ſtagione del tempo, & dell'altre difficoltà gli faceuano i ſuoi Capitani, chiamatigli tutti a Bologna propoſe ſi andafſe a campo a Ferrara, approuando il parere ſuo ſolamente gli Imbafciadori Vinitiani, o per non lo ſdegnare contradicendogli, o perche i ſoldati loro ritornafſino piu vicini a ſuoi confini, dannandolo tutti gl'altri ma inuano, perche non conſultaua piu, ma comandaua: fu adunque deliberato che ſi andafſe col campo a Ferrara, ma con aggiunta che per impedire a Franzefi il foccorrerla, ſi tentafſe in caſo nò apparifſe molto difficile, la Mirandola: la quale terra inſieme con la Concordia ſignoreggia da figliuoli del Conte Lodouico Pico, & da Franceſca madre, & tutrice loro, ſi conſeruaua ſotto la diuotione del Re di Francia, ſeguitando l'autorità di Gianiacopo da Trenzuzi ſuo padre naturale, per la cui opera i piccolì figliuoli n'haueuano da Ceſare ottenuta la inueſtitura: haueua il Pontefice molto prima riceutigli come apparia per vno Breue nella ſua pròtettione: ma ſi ſcuſaua che le conditioni de tempi preſenti lo coſtrigneua no a procurare che quelle terre non fuſſero tenute da perſone ſoſpette a ſe, offerendo, ſe volontariamente gli erano concedute, di reſtituirle come prima haueſſe acquiſtato Ferrara. Fu dubitato inſino all'hora, la quale dubitatione ſi ampliò poi molto piu, che il Cardinale di Pavia, ſoſpetto già d'hauere occulto intendimento col Re di Francia, fuſſe ſtato artificioſamente autore di queſto conſiglio per interrompere con la imprefa della Mirandola l'andare a campo a Ferrara: la quale città non era all'hora molto fortificata, ne haueua preſidio molto grande, & i ſoldati Franzefi ſtracchi col corpo, & con l'animo dalle fatiche, il Duca impotente, & il Re alieno dal farui maggiori prouedimenti: Ma mentre che il Pontefice attendeua con tanto ardore all'eſpeditione della guerra, il Re di Francia intento piu alle pratiche, che all'arme, continuaua di trattare col Veſcouo di Gurſia le cofe cominciate: le quali dimoſtrateſi al principio molto facili procedettero in maggiore lūnghezza per la tardità delle riſpoſte di Ceſare, & perche dubitando del Re di Aragona, il quale oltre all'altre attrioni haueua di nuouo, ſotto colore che verſo Otranto ſi fuſſe ſcoperta l'armata de Turchi, riuocate nel Regno di Napoli le genti fue, che erano a Verona, giudicarono Ceſare, & il Re di Francia neceſſario di accertarſi



della mente sua, così circa la continuazione della lega di Cambrai, come in quello che si hauesse a fare col Pontefice, perseverando egli nella congiunzione co Vinitiani, & nella cupidità di acquistare immediatamente alla chiesa il dominio di Ferrara: alle quali dimande rispose doppo spatio di qualche dì il Re Cattolico, pigliando in vno tempo medesimo occasione di purgare molte querele, che da Cesare, & dal Re di Francia si faceuano di lui, hauere conceduto le trecento lance al Pontefice per l'obligatione della inuestitura, & ad effetto solamente di difendere lo stato della chiesa, & ricuperare le cose, che erano antico feudo di quella: hauere riuocato le genti d'arme da Verona, perche era passato il termine, per il quale l'hauera promesso a Cesare, & nondimeno che non l'harebbe riuocate se non fusse stato il sospetto de Turchi: essersi interposto l'Oratore suo a Bologna cō Ciamonte insieme con gl'altri Oratori all'accordo, non per dare tempo a foccorsi del Pontefice: ma per rimuouere tanto incendio della Christianità, sapendo massimamente essere al Re molestissima la guerra con la chiesa: essere stato sempre nel medesimo proposito di adempiere qualche era stato promesso a Cambrai, & volerlo fare in futuro molto più, auuando Cesare con cinquecento lance, & dumila fanti contro a Vinitiani: non essere già sua intentione di legarsi a nuoue obligationi, ne ristrignerli a capitulationi nuoue: perche non ne vedeva alcuna urgente cagione, & perche desideroso di conseruarsi libero per potere fare la guerra contro a gli infedeli d'Africa non voleua accrescere i pericoli, & gl'affanni della Christianità, che haueua bisogno di riposo: piacergli il concilio, & la reformatione della chiesa quando fusse vniuersale, & che i tempi non repugnassino, & di questa sua dispositione niuno essere migliore testimonio del Re di Francia, per quello che insieme ne haueuano ragionato a Sauona: ma i tempi essere molto contrarii, perche il fondamento de concilii era la pace, & la concordia tra i Christiani, non potendosi senza l'unione delle volontà conuenire cosa alcuna in beneficio comune, nè essere degno di laude cominciare il concilio in tempo, & in maniera che e paresse cominciarli più per isdegno, & per vendetta, che per zelo, o dell'honore di Iddio, o dello stato salutare della Repubblica: diceua oltre a questo separatamente agl'Oratori di Cesare, parergli graue aiutarlo conseruare le terre perche dipoi per danari le concedesse al Re di Francia, significando espressamente di Verona: intesa adunque per questa risposta la intentione del Re Cattolico non tardarono più Gurgensis da vna parte in nome di Cesare, & il Re di Francia dall'altra di fare nuoua confederatione, riserbata facultà al Papa di entrarui infra due mesi prossimi, & al Re Cattolico, & al Re d'Vngheria infra quattro: obligandosi il Re di pagare a Cesare (fondamento necessario alle conuentioni che si faceuano con lui) parte di presente parte in tempi ceto mila ducati: Promesse Cesare di passare alla primavera in Italia cō tremila caualli, & diecimila fanti cōtro a Vinitiani, nel quale caso il Re fusse obligato a spese proprie mandargli mille dugento lance, & otto mila fanti, con prouedimento sufficiente d'artiglierie, & per mare due galee sottili, & quattro bastarde: offeruassino la lega fatta a Cambrai, & ricercassino in nome comune all'offeruāza del medesimo il Pontefice, & il Re Cattolico, & se il Pontefice facesse difficoltà per le cose di Ferrara, fusse il Re tenuto a stare contento a quello, che fusse consentaneo alla ragione: ma in caso dinegasse la richiesta loro si proseguisse il Concilio: per il quale Cesare douesse congregare i Prelati di Germania, come haueua il Re di Francia fatto de Prelati suoi, per procedere più innanzi secondo che fusse poi deliberato da loro. Pubblicate le conuentioni Gurgensis molto honorato, & riceuuti grandissimi doni sene ritornò al suo Principe, & il Re col quale nuouamente i cinque Cardinali che procurauano il Concilio haueuano conuenuto: che nè egli senza consenso loro, nè essi senza consenso suo concorderebbono col Pontefice, dimostrandosi con le parole molto acceso a passare personalmente in Italia con tale potentia, che per molto tempo assicurasse le cose sue, le quali perche prima non cadessero in maggiore declinatione, commesse a Ciamonte, che non lasciasse perire il Duca di Ferrara: il quale aggiunse ottocento fanti Tedeschi alle dugento lance che prima vi erano con Ciamonte: Da altra parte l'esercito del Pontefice, poiche furono fatte, benchè lentamente, le prouisioni necessarie, lasciato alla guardia di Modona Marcantonio Colonna con cento huomini d'arme, quattrocento caualli leggieri, & dumila cinquecento fanti andò a campo alla Concordia, la quale presa per forza il medesimo di che vi furono pianta-

A piantate l'artiglierie, & poi ottenuta a patti la fortezza, si accostò alla Mirandola. Approssimauasi già la fine del mese di Dicembre, & per sorte la stagione di quello anno era anche molto più aspra, che ordinariamente non suole essere: per il che, & per essere la terra forte, & perche si credea, che i Franzesi non douessino lasciare perdere vn luogo tanto opportuno, i Capitani principalmente diffidauano di ottenerla, & nondimeno tanto certamente si prometteua il Pontefice la vittoria di tutta la guerra, che mandando, per la discordia, che era tra'l Duca d'Vrbino, & il Cardinale di Pauia, Legato nuouo nell'esercito il Cardinale di Sinigaglia gli commesse in presentia di molti, che sopra tutto procurasse, quando l'esercito entrava in Ferrara, si conseruasse quanto si poteua quella città: Cominciarono a tirare contro alla Mirandola l'artiglierie il quarto di poi che l'esercito si fu accostato: ma patendo molti sinistri, & incommodità de tempi, & delle vettouaglie, le quali veniuano al campo scarsamente del Modonese, perche essendo state messe in Guastalla cinquanta lance de Franzesi, altrettante in Correggio, & in Carpi dugento cinquanta, & hauendo rotto per tutto i ponti: & occupati i passi donde poteuano venire del Mantouano, faceuano impossibile il condurle per altra via: ma s'allargò prestamente alquanto questa strettezza, perche quegli che erano in Carpi essendo peruenuto falso romore, che l'esercito inimico andaua per assaltargli spauentati perche non v'haueuano artiglierie se ne partirono. Hebbe nella fine di quello anno qualche infamia la persona del Pontefice come se fusse stato conscio, & fautore che per mezzo del Cardinale de Medici si trattasse con Marcantonio Colonna, & alcuni giouani Fiorentini, che fusse ammazzato in Firenze Piero Soderini Gófaloniere, per opera del quale si diceua i Fiorentini seguitare le parti Franzesi, perche hauendo il Pontefice procurato con molte persuasioni di congiugnersi quella Rep. non gl'era mai potuto succedere, anzi non molto prima haueuano a richiesta del Re di Francia disdetta la triegua a Sanesi con molestia grandissima del Pontefice, benchè haueffero ricusato non muouere l'arme se non doppo a sei mesi della disdetta, come il Re desideraua per mettere in sospetto il popolo: & oltre a questo haueuano mandato al Re dugento huomini d'arme, perche stessino a guardia del Ducato di Milano, cosa dimandata dal Re per virtù della loro confederatione non tanto per l'importanza di tale aiuto, quanto per desiderio di inimicargli col Pontefice: Finì in questo stato delle cose l'anno mille cinquecento dieci: Ma il principio dell'anno nuouo fece molto memorabile vna cosa inaspettata, & inaudita per tutti i secoli: perche parendo al Pontefice che l'oppugnatione della Mirandola procedesse lentamente, & attribuendo parte alla imperitia, parte alla perfidia de capitani, & specialmente del nipote, qualche procedea maggiormente da molte difficoltà, deliberò di accelerare le cose con la presentia sua, antepoendo l'impero, & l'ardore dell'animo a tutti gl'altri rispetti: nè lo ritenendo il considerare quanto fusse indegno della Maestà di tanto grado, che il Pontefice Romano andasse personalmente nell'esercito contro alle terre de Christiani, nè quanto fusse pericoloso, disprezzando la fama, & il giudicio, che appresso a tutto il mondo si farebbe di lui, dare apparente colore, & quasi giustificatione a coloro, che sotto titolo principalmente di essere pernizioso alla chiesa il reggimento suo, & scandalosi, & incorrigibili i suoi difetti, procurauano di conuocare il Concilio, & suscitare i Principi contro a lui: Risponuano queste parole per tutta la corte, ciascuno si marauigliua, ciascuno grandemente biasimaua, nè meno che gl'altri gl'Imbasciadori de Vinitiani: supplicauano i Cardinali con somma instantia che non andasse: ma vani erano i prieghi di tutti, vane le persuasioni: Partì il secondo di di Gennaio da Bologna accompagnato da tre Cardinali, & giunto nel campo alloggiò in vna casetta di vno villano sottoposta a colpi dell'artiglierie degli inimici, perche non era più lontana dalle mura della Mirandola che tiri in due volte vna balestra comune: quiui affaticandosi, & esercitando non meno il corpo, che la mente, & che lo Imperio, caualcaua quasi continuamente hora quà, hora là per il campo, sollecitando che si desse perfettione al piantare dell'artiglierie, delle quali infino a quel dì era piantata la minore parte, essendo impedita quasi tutte l'opere militari da tempi asprissimi, & dalla neue quasi continua, & perche niuna diligentia bastaua a ritenere che i guastatori non si fuggissero, essendo oltre alla acerbità del tempo molto offesi dall'artiglierie di quegli di dentro: però essendo necessario fare ne luoghi do-



ue s'hauuano a piantare l'artiglierie per sicurtà di coloro che vi s'adoperauano, nuoui ri-  
pari, & fare venire al campo nuoui guastatori, il Pontefice mentre che queste cose si prou-  
ueduano andò per non patire in questo tempo delle incommodità dell'esercito, alla  
Concordia, nel quale luogo venne a lui per commessione di Ciamonte Alberto Pio pro-  
ponendo varii partiti di compositione, i quali, benché più volte andasse dall'uno all'altro  
furono tentati vanamente, o per la solita durezza sua, o perche Alberto, del quale sem-  
pre cresceuano i sospetti, non negoziasse con la sincerità conueniente. Stette alla Con-  
cordia pochi giorni riconducendolo all'esercito la medesima impatienza, & ardore: il  
quale non raffreddò punto nel cammino la neue grossissima che tutta via cadeua dal cie-  
lo, nè i freddi così smisurati che apena i soldati poteuano tollerargli, & alloggiato in vna  
Chiesetta propinqua alle sue artiglierie, & più vicina alle mura, che non era l'alloggia-  
mento primo, nè gli satisfacendo cosa alcuna di quelle, che si erano fatte, & che si faceua-  
no con impetuolissime parole si lamentaua di tutti i Capitani, eccetto che di Marcantonio  
Colonna, il quale di nuouo haueua fatto venire da Modona, nè procedendo con mi-  
nore impeto per l'esercito, hora questi sgridando, hora quegli altri confortando, & fa-  
cendo con le parole, & co i fatti l'ufficio del Capitano, prometteua che se i soldati proce-  
deuano virilmente, che non accetterebbe la Mirandola con alcuno patto, ma lascierebbe in  
potestà loro il saccheggiarla: & era certamente cosa notabile, & a gl'occhi degl'huomi-  
ni molto nuoua, che il Re di Francia Principe secolare, di età ancora fresca, & all'hora  
d'affai prospera dispositione, nutrito dalla giouanezza nell'arme, al presente riposandosi  
nelle camere amministrate per capitani vna guerra fatta principalmente contro a lui: &  
da altra parte vedere che il sommo Pontefice vicario di Christo in terra, vecchio, & infer-  
mo, & nutrito nelle commodità, & ne piaceri, si fusse condotto in persona a vna guerra  
fucilata da lui contro a Christiani a campo a vna terra ignobile, doue sottoponendosi  
come Capitano d'eserciti alle fatiche, & a pericoli, non riteneua di Pontefice altro che  
l'habito, & il nome: Proceduano per la sollecitudine estrema, per le querele, per le pro-  
messe, per le minacce sue le cose cō maggiore celerità che altrimenti non harebbono fat-  
to, & nondimeno ripugnando molte difficoltà proceduano lentamente per il piccolo  
numero de guastatori, perche nell'esercito non erano molte artiglierie: nè quelle de Vi-  
nitiani molto grosse: & perche per l'humidità del tempo le poluere faceuano con fatica l'  
ufficio consueto. Difendeuasi arditamente quegli di dentro, a quali era proposto Alessan-  
dro da Triulzio cō quattrocento fanti forestieri sostenendo con maggiore virtù i perico-  
li per la speranza del soccorso promesso da Ciamonte, il quale hauendo hauuto comanda-  
mento dal Re di non lasciare occupare al Pontefice quella terra haueua chiamati a se i fan-  
ti Spagnuoli che erano in Verona, & raccogliendo da ogni parte le genti sue, & soldando  
cōtinuamente fanti, & il medesimo facèdo fare al Duca di Ferrara, prometteua d'assaltare  
innanzi che passasse il xx. di di Gennaio, il campo inimico: Ma molte cose faceuano dif-  
ficile, & pericoloso questo consiglio: la strettezza del tempo briue a racorre tanti prou-  
uedimenti: lo spatio dato a gli inimici di fortificare l'alloggiamento: la fatica di condur-  
re nella stagione tanto fredda per vie pessime, & per le neui maggiori, che molti anni fus-  
sero state l'artiglierie, le munitioni, & le vettouaglie: & agumentò le difficoltà colui, che  
doueua, ricompensando con la prestezza il tempo perduto, diminuirle: perche Ciamon-  
te corse subitamente in su caualli delle poste a Milano, affermando andarui per prouue-  
dere più sollecitamente danari, & l'altre cose che bisognauano: ma essendosi diuulgato,  
& creduto hauerlo indotto a questo amore di vna gentildōna Milanese. Raffreddò mol-  
to l'andata sua, con tutto che presto ritornasse, gl'animi de soldati, & le speranze di quegli,  
che difendeuano la Mirandola: onde non oscuramente molti diceuano nuocere forse  
non meno che la negligēza, o la viltà di Ciamonte, l'odio suo contro a Gianiacopo da  
Triulzi, & che perciò preponendo (come spesso si fa) la passione propria alla utilità del  
Re, gli fusse grato che i nipoti fussero priuati di quello stato: Da altra parte il Pontefice  
non perdonaua a cosa alcuna per ottenere la vittoria, acceso in maggiore furore perche  
da vn colpo di cannone tirato da quegli di dentro erano stati ammazzati nella cucina  
sua due huomini, per il quale pericolo partitosi di quello alloggiamento, & dipoi perche  
non poteua temperare se medesimo il di seguente ritornatoui, era stato costretto per  
nuoui

A nuoui pericoli ridursi nell'alloggiamento del Cardinale Regino, doue quegli di dentro  
sapendo per auentura egli essersi trasferito, indirizzarono vna artiglieria grossa non  
senza pericolo della sua vita. Finalmente gl'huomini della terra perduta interamente la  
speranza d'essere soccorsi, & hauendo l'artiglierie fatto progresso grande, essendo oltre  
a questo così profondamente l'acque de fossi congelate che sosteneuano i soldati, temen-  
do di non potere resistere alla prima battaglia, che si ordinaua di dare infra due giorni,  
mandarono in quel medesimo di, nel quale Ciamonte haueua promesso di accostarsi, Im-  
basciadori al Pontefice per arrendersi, con patto che fussero salue le persone, & le robe di  
tutti, il quale benché da principio rispondesse non volere obbligarli a saluare la vita de  
i soldati, pure alla fine vinto da prieghi di tutti i suoi gl'accettò con le cōditioni proposte,  
eccettuato, che Alessandro da Triulzi con alcuni capitani de fanti rimanessero prigionieri  
suoi, & che la terra, per ricomperarsi dal sacco stato promesso a soldati, pagasse certa qua-  
rità di danari, & nondimeno parendo loro essergli debito quel che era stato promesso  
non fu piccola fatica al Pontefice rimediare non la saccheggiassero: il quale fattosi tirare  
in su le mura, perche le porti erano atterrate, discese da quelle nella terra. Arrendesi in-  
sieme la rocca, data facultà alla Contessa di partirsene con tutte le robe sue. Restituì il Pon-  
tefice la Mirandola al conte Giouanfrancesco, & gli cedette le ragioni de figliuoli del Con-  
te Lodouico, come acquistate da se con guerra giusta, riceuuta da lui obligatione, &  
per sicurtà dell'offeruāza la persona del figliuolo, di pagargli fra certo tempo per la resti-  
tutione delle spese fatte, venti mila ducati, & vi lasciò perche partito che fusse l'esercito, i  
Franzesi non l'occupassino, cinquecento fanti Spagnuoli, & trecento Italiani. Dalla Mi-  
randola andò a Sermidi nel Mantouano, Castello posto in su la riuā del Po, pieno di gran-  
dissima speranza di acquistare senza dilatione alcuna Ferrara, per il che il di medesimo  
che ottenne la Mirandola, haueua molto risolutamente risposto ad Alberto Pio non vole-  
re più porgere l'orecchio a ragionamento alcuno di concordia, se ināzi che si trattassero  
l'altre conditioni della pace non gli era consegnata Ferrara. Ma per nuoua deliberatione  
de Franzesi variarono i suoi pensieri, perche il Re considerādo quāto per la perdita della  
Mirandola fusse diminuita la reputatione delle cose sue, & disperando che l'animo del Papa  
si potesse più ridurre spontaneamente a quierì consigli, comandò a Ciamonte che non so-  
lamente attendesse a difendere Ferrara, ma che oltre a questo non si astenesse, presentan-  
dolegli occasione opportuna, da offendere lo stato della chiesa: onde raccogliendo Cia-  
monte da ogni parte le genti, il Pontefice per consiglio de Capitani si ritirò a Bologna,  
doue stato pochi di, ò per timore, ò per sollecitare, secondo diceua, di luogo più vicino  
l'oppugnatione della Bastia del Geniuolo, contro alla quale disegnaua mandare alcuni  
soldati, che haueua in Romagna, venne a Lugo: & sene andò finalmente a Rauenna, non  
gli parendo forse si piccola espeditione degna della presentia sua. Eransi le genti Vinitia-  
ne, non comportando la propinquità degli inimici assaltare Ferrara, fermate al Bondi-  
no, & tra Cento, & il Finale l'Ecclesiastiche, & le Spagnuole, le quali con tutto che fusse  
passato il termine de tre mesi sopra sedeuano a prieghi del Pontefice. Da altra parte Cia-  
monte raccolto l'esercito superiore a gli inimici di fanti, superiore ancora per la virtù de  
gl'huomini da cauallo, ma inferiore di numero consultaua quello fusse da fare. Propone-  
uano i capitani Franzesi che congiunte all'esercito le genti del Duca di Ferrara, si andasse  
a trouare gli inimici, i quali benché fussero alloggiati in luoghi forti, si doueua sperare cō  
la virtù dell'armi, & cō l'impeto dell'artiglierie hauerli facilmente a costringere a ritirar-  
si, & succeduto questo nō solamente rimaneua Ferrara liberata da ogni pericolo: ma si ri-  
cuperaua interamente la reputatione perduta infino a quel di: allegauasi per la medesima  
opinion che nel passare con l'esercito per il Mantouano si rimouerebbono le scuse del  
Marchese, & gli impedimenti, da quali affermaua essere stato ritenuto a non pigliare l'ar-  
me, come feudatario di Cesare, & soldato del Re, & che la dichiarazione sua era molto  
utile alla sicurtà di Ferrara, & molto nociua in questa guerra a gli inimici, perdendone  
commodità non piccole gl'eserciti de Vinitiani di vettouaglie, di ponti, & di paesi di fiu-  
mi, & perche il Marchese incontinente riuocherebbe i soldati che haueua nel campo del-  
la chiesa. Ma incontrario consigliaua il Triulzio, il quale ne di medesimi che la Mirando-



la si perdette era ritornato di Francia, dimostrando essere pericoloso il cercare di assaltare nella fortezza de suoi alloggiamenti l'esercito de gli inimici: pernicioso il sotromettere la necessit  di procedere di per di secondo i processi loro. Piu utile, & piu sicuro essere il voltarsi verso Modona, o verso Bologna, perche se gli inimici, temendo di non perdere qualcuna di quelle Citt , si mouessero, si conseguirebbe il fine, che si cercaua di liberare Ferrara dalla guerra, non si mouendo si poteua facilmente acquistare, o l'una, o l'altra: il che succedendo maggiore necessit  gli tirerebbe a difendere le cose proprie: & forse che uscendo di sito si forte, s'harebbe occasione di ottenere qualche preclara vittoria. Questa era la sententia del Triulzio, nondimeno per la inclinatione di Ciamonte, & de gl'altri capitani Franzesi a detrarre alla sua autorit , fu approvato l'altro consiglio, affaticandocene oltre a questo sommamente Alfonso da Esti: perche speraua, che gli inimici sarebbono necessitati a discostarsi dal suo stato, il quale afflitto, & consumato diceua essere impossibile, che sostenesse piu lungamente si graue peso, perche temeva, che se i Franzesi s'allontanauano non entrassero le genti inimiche nel Pulesine di Ferrara: onde la infermit  di quella citt , priuata di tutto lo spirito, che gli rimaneua, irrimediabilmente s'aggrauaua. And  adunque l'esercito Franzese per il cammino di Lucera, & di Gonzaga ad alloggiare a Razzuolo, & alla Moia, oue soggiorn  per l'asprezza del tempo tre di, rifiutando il consiglio di chi proponeua s'assaltasse la Mirandola, perche era impossibile alloggiare alla campagna, & alla partita del Pontefice erano stati abbruciati i borghi, & tutte le case all'intorno. Non piacque similmente l'assaltare la Concordia lontana cinque miglia per non perdere tempo in cosa di piccola importanza. Per  venne a Quistelli: & passato il fiume della Secchia in su vno ponte fatto colle barche, alloggi  il di proximo a Rouere in sul fiume del Po: il quale alloggiamento fu cagione, che Andrea Gritti, che recuperato prima il Pulesine di Rouigo, & lasciata vna parte de soldati Vinitiani sotto Bernardino dal Montone a Montagnana per resistere alle genti, che guardauano Verona, si era con trecento huomini d'arme, mille caualli leggieri, & mille fanti accostato al fiume del Po per andare ad unirsi con l'esercito della chiesa, si ritir  a Montagnana hauendo prima saccheggiata la terra di Gualtalla. Da Rouere andarono i Franzesi a Sermidi, distendendosi, ma ordinatamente per le ville circostanti, i quali come furono alloggiati, and  Ciamonte con alcuni de capitani, ma senza il Triulzio alla terra della Stellata, nel quale luogo l'aspettaua Alfonso da Esti, per deliberare con qual modo s'hauesse a procedere contro a gli inimici, i quali tutti si erano ridotti ad alloggiare al Finale: & fu deliberato, che vnite le genti d'Alfonso colle Franzesi intorno al Bondino andassero tutti ad alloggiare in certe ville vicine a tre miglia al Finale per procedere dipoi secondo la natura de luoghi, & quel che facessero gli inimici. Ma Ciamonte, come fu tornato a Sermidi, fu detto essere molto difficile il condursi a quello alloggiamento, perche per l'impedimento dell'acque, delle quali era pieno il paese intorno al Finale, non si poteua andarui se non per la strada, & per gli argini del canale, il quale gli inimici haueuano tagliato in piu luoghi: & messui le guardie per impedire non si passasse: il che pareua douesse riuscire molto difficile, aggiunta all'opposizione loro i tempi tanto sinistri: onde stando Ciamonte molto dubbio, Alfonso hauendo appresso a se alcuni ingegneri, & huomini periti del paese, & dimostrando il sito, & la dispositione de luoghi, si ingegnaua di persuadere il contrario, affermando, che con la forza dell'artiglierie sarebbero costretti quegli, che guardauano i passi tagliati ad abbandonargli: & che per ci  sarebbe molto facile gittare, oue fusse necessario i ponti per passare. Le quali cose essendo riferite da Ciamonte, & disputate nel consiglio, era approvato il parere d'Alfonso, piu tosto non impugnando, che consentendo il Triulzio: & forse che la taciturnit  sua mosse piu gl'huomini, che non harebbe fatto la contradittione, perche considerandosi piu da presso, che le difficult  si dimostrauano maggiori, & che quel Capitano vecchio, & di si lunga esperienza haueua sempre riprouata tale andata: & che se ne interuenisse alcuno sinistro, sarebbe imputato dal Re chi contro al parere suo ne fusse stato autore: Ciamonte richiamato l'altro di sopra la medesima deliberatio

ne il consiglio, preg  efficacemente il Triulzio, che non con silentio, come haueua fatto il di precedente, ma con aperto parlare esprimesse la sua sententia. Egli incitato da questa instantia, & molto piu dall'essere deliberatione di tanto peso, stando tutti attentissimi ad udirlo, parl  cosi.

Io tacetti hieri, perche per esperienza molte volte ho veduto essere tenuto piccolo conto del consiglio mio, il quale se si fusse seguito da principio, non saremmo al presente in questi luoghi, n  haremmo perduti inuano tanti giorni, che si poteuano spendere c  piu profitto: & sarei hoggi nella medesima sententia di tacere, se non mi spronasse la importanza della cosa, perche siamo in procinto di volere mettere sotto il punto incertissimo d'vn dado questo esercito, lo stato del Duca di Ferrara, & il Ducato di Milano, posta troppo grande senza ritenersi niente in mano: & mi inuita oltre a questo a parlare il parermi comprendere, che Ciamonte desidera, che il primo a consigliare sia io quello, che gia comincia ad andare a lui per l'animo: cosa che non mi   nuoua, perche altre volte ho compreso essere manco disprezzati i consigli miei quando si tratta di ritirare qualche cosa forse non troppo maturamente deliberata, che quando si fanno le prime deliberationi. Noi trattiamo d'andare a combattere con gli inimici: & io ho sempre veduto essere fondamento immobile de grandi capitani, il quale io medesimamente ho con l'esperienza imparato, che mai debbe tentare la fortuna della battaglia chi non   inuitato da molto uantaggio, o stretto da urgente necessit , oltre che   secondo la ragione della guerra, che a gli inimici, che sono gl'attori poiche si muouono per acquistare Ferrara, tocchi il cercare di assaltare noi: & non che a noi, a quali basta il difendersi, tocchi contro a tutte le regole della disciplina militare, sforzarsi d'assaltare loro. Ma uediamo quale sia il uantaggio, o la necessit , che ci induce. A me pare, &  , se io non mi inganno, del tutto, cosa molto euidente, che non si possa tentare quel che propone il Duca di Ferrara se n  con grandissimo disauuantageo nostro, perche non possiamo andare a quello alloggiamento se non per un'argine, & per una stretta, & pessima strada, doue non si possono spiegare tutte le forze nostre, & doue loro possono con poche forze resistere a numero molto maggiore: bisogner  che per l'argine camminiamo cavallo per cavallo: che per la strettezza dell'argine conduciamo l'artiglierie, i carriaggi, le carra, & i ponti: & chi non sa che nel cammino stretto, & cattiuo ogni artiglieria, ogni carro, che inciampi, fermer  almanco per un'ora tutto l'esercito? & che essendo inuiluppati in tante incommodit  ogni mediocre sinistro potr  facilmente disordinarci? Alloggiano i nimici al coperto: prouisti di uettouaglie, & di strami: noi alloggiaremo quasi tutti allo scoperto, & ci bisogner  portarci dietro gli strami, n  potremo se non con grandissima fatica condur- ne la met  del bisogno. Non habbiamo a rapportarci a quel che dichino gl'ingegneri, & i villani pratici del paese, perche le guerre si fanno con l'arme de soldati, & col consiglio de Capitani: Fannosi combattendo in su la campagna non co disegni, che da gl'huomini imperiti della guerra, si notano in su le carte, o si dipingono col dito, o con vna bacchetta nella poluere: Non mi presuppongo io inimici si deboli, non le cose loro in tale disordine, n  che habbino nell'alloggiarsi, & nel fortificarsi saputo si poco valersi del oportunit  dell'acque, & di siti, che io mi prometta che subito che saremo giunti nell'alloggiamento che si disegna, quando bene vi ci conducessimo ageuolmente, habbia a essere in potest  nostra l'assaltargli. Potranno molte difficult  sforzarsi a sopraferuir due, o tre di, & se non altra difficult  le neui, & le piogge in si sinistra, & si rotta stagione ci riterranno, in che grado saremo delle uettouaglie, & degli strami se ci accader  soprastarui? & quando pure fusse in potest  nostra l'assaltargli, chi   quello che si prometta tanto facile la vittoria? chi   quello che non consideri quanto sia pericoloso l'andare a trouare gli inimici alloggiati in luogo forte, & l'hauere in vno tempo medesimo a combattere con loro & con le incommodit  del sito del paese? Se non gli costringiamo a leuarsi subito di quello alloggiamento, saremo necessitati a ritirarci, & questo con quante difficult  si far  per il paese che tutto ci  contrario, & oue diuenterebbe grandissimo ogni piccolo disauore: Meno veggio la necessit  di mettere tutto lo stato del Re in questo precipitio, perche ci siamo mossi principalm te n  per altro, che per soccorrere la citt  di Ferrara, nella qua



le se mettiamo a guardia più genti, possiamo starne sicuri quādo bene noi dissoluesimo l'esercito, & se si dicesse che è tanto consumata, che rimanendogli addosso l'esercito degli inimici, è impossibile che in brieve tempo non caggia per se stessa, non habbiamo noi il rimedio della diuersione, rimedio potentissimo nelle guerre, con la quale, senza mettere pure vn cauallo in pericolo, gli necessitiamo ad allargarsi da Ferrara? Io ho sempre consigliato, & consiglio più che mai che noi ci voltiamo, o verso Modona, o verso Bologna pigliando il cammino largo, & lasciando Ferrara per questi pochi di, che per più non sarà necessario, bene proueduta. Piacemi hora più l'andare a Modona, alla quale cosa ci stimola il Cardinale da Esti persona tale, & che afferma hauerui dentro in telligenza, proponendo l'acquisto molto facile, & conquistando vn luogo sì importante gli inimici farebbono costretti a ritirarsi subito verso Bologna, & quando bene non si pigliasse Modona, il timore di quella, & delle cose di Bologna gli costringerà a fare il medesimo, come indubitamente harebbono fatto già molti di, se da principio si fusse seguitato questo parere.

Conobbero tutti per l'efficaci ragioni del sauo Capitano quando le difficoltà erano già presenti, quello che egli, quando erano ancora lontane, haueua conosciuto: però aprouato da tutti il suo parere, Ciamonte lasciato al Duca di Ferrara per sicurtà sua, maggior numero di gente, si mosse coll'esercito per il cammino medesimo verso Carpi, non hauendo nè anche conseguito che il Marchese di Mantoua si dichiarasse, che era stata vna delle cagioni allegata principalmente da coloro, che haueuano consigliato contro all'opinion del Triulzio, perche il Marchese desiderando conseruarsi in queste turbulentie neutrale, come s'approssimaua il tempo, nel quale haueua data speranza di dichiararsi, pregaua con varie scuse, che gli fusse permesso il differire ancora qualche di: al Pontefice dimostrando il pericolo euidente, che gli soprastaua dall'esercito Franzese, a Ciamonte supplicando che non interrompesse la speranza, che haueua che'l Papa in breuissimo spazio di tempo gli renderebbe il figliuolo. Ma nè anche il disegno di occupare Modona procedette felicemente, facendo maggiore impedimento l'astutia, & i consigli occulti del Re d'Aragona, che l'armi del Pontefice. Era stato molesto a Cesare che il Pontefice hauesse occupato Modona, città stata riputata lunghissimo tempo di iurisdictione dell'Imperio, & tenuta moltissimi anni dalla famiglia da Esti co priuilegi, & inuestitura de' cesari, & con tutto che con molte querele hauesse fatta instantia che la gli fusse conceduta, il Pontefice, che delle ragioni di quella città, o sentiuu, o pretendeu altrimenti, era stato da principio renitente, massimamente mentre sperò douergli essere facile l'occupare Ferrara: ma scoprendosi poi manifestamente in fauore da Esti l'arme Franzese, nè potendo sostenere Modona, se non con graui spese, haueua cominciato a gustare il consiglio del Re d'Aragona, il quale lo confortò che per fuggire tante molestie, mitigare l'animo di Cesare, & tentare di fare nascere alteratione tra il Re di Francia, & lui, lo consentisse, atteso massimamente che quando in tempo più commodò desiderasse di ritirauerla, gli sarebbe sempre facile, dando a Cesare, quantità mediocre di danari, il quale ragionamento era stato prolungato molti di, perche secondo la variatione delle speranze si variava la deliberatione del Pontefice, ma sempre era stata ferma questa difficoltà che Cesare recusaua riceuerla se nell'instrumento della consegnatione non s'esprimeua chiaramente quella città essere appartenente all'Imperio, il che al Pontefice pareua durissimo consentire: ma come occupata che hebbe la Mirandola, vedde Ciamonte uscito potente alla campagna, & che a lui ritornauano le medesime difficoltà, & spese della difesa di Modona, ommessa la disputatione delle parole, consentì che nello instrumento si dicesse restituirsi Modona a Cesare della cui iurisdictione era: la possessione della quale come Vitruust Oratore di Cesare appresso al Papa, hebbe riceuuta, persuadendosi douere essere sicuro per l'autorità Cesarea, licentiò Marcantonio Colonna, & le genti con le quali l'haueua prima guardata in nome della chiesa, & a Ciamonte significò Modona non appartenere più al Pontefice, ma essere giustamente ritornata sotto il Dominio di Cesare: Non credette Ciamonte questo essere vero, & però stimolaua il Cardinale da Esti all'esecutione del trattato, che diceua hauere in quella città: per ordine del quale i soldati Franzesi, che Ciamonte haueua lasciati alla guardia di Rubiera, essendosi vna notte accostati più tacitamente

A mente potettono a vno miglio appresso a Modona, si ritirarono la notte medesima a Rubiera, non corrispondendo gli ordini dati da quegli di dentro, o per qualche difficoltà soprauenuta, o perche i Franzesi si fussero mossi innāzi al tempo. Vscirono dipoi vn'altra notte di Rubiera per accostarsi pure a Modona, ma dalla grossezza, & furore dell'acque furono impediti di passare il fiume della Secchia, che corre innāzi a Rubiera. Dalle quali cose insospettito Vitruust, hauendo fatti incarcerare alcuni Modonesi incolpati, che machi nassino col Cardinale da Esti, impetrò dal Pontefice che Marcantonio Colóna col medesimo presidio vi ritornasse, il che non harebbe ritenuto Ciamonte, che già era venuto a Carpi, di andarui a campo, se la qualità del tempo non gl'hauesse impedito il condurre l'artiglierie per quella via non più lunga di dieci miglia, che è tra Ruolo, & Carpi, la quale è peggiore di tutte le strade di Lombardia, le quali la inuernata sfondate dall'acque, & piene di fanghi, sono pessime, certificosi oltre a questo ogni di più Ciamonte Modona esser stata data veramente a Cesare, perciò conuenne con Vitruust di non offendere Modona nè il suo contado, riceuuta all'incōtro promessa da lui che ne mouimenti tra'l Pontefice, & il Re Christianissimo non fauorisse nè l'una, nè l'altra parte. Soprauenne pochi di poi infermità graue a Ciamonte, il quale portato a Coreggio finì doppo quindici giorni l'ultimo di della vita sua, hauendo innanzi morisse dimostrato con diuotione grande di pentirsi sommamente dell'offese fatte alla chiesa, & supplicato per instrumento pubblico al Pontefice che gli concedesse l'assolutione, la quale conceduta che ancora viuueua, non potette soprauenendo la morte peruenire alla sua notitia: Capitano mentre visse di grande autorità in Italia per la potentia somma del Cardinale di Roano, & per l'amministrazione quasi assoluta del Ducato di Milano, & di tutti gl'eserciti del Re, ma di valore inferiore molto a tanto peso, perche costituito in tanto grado non sapeua da se stesso l'arti della guerra, nè prestaua fede a quegli, che le sapeuano, dimaniera che non essendo doppo la morte del Zio sostenuta più la insufficienza dal fauore, era ne gl'ultimi tempi venuto quasi in dispregio de' soldati, a quali, perche non riportassino male di lui al Re, permetteua grandissima licenza, in modo che'l Triulzio Capitano nutrito nella antica disciplina affermaua spesso con sagramento non volere mai più andare ne gl'eserciti Franzesi, se non vi fusse, o il Re proprio, o egli superiore a tutti. Haueua nondimeno il Re destinato prima di dargli successore Monsignore di Lunguilla, benche illegittimo del sangue Regio, non seguitando tanto la virtù, quanto per la nobiltà, & per le ricchezze l'autorità, & l'estimatione della persona. Per la morte di Ciamonte ricadde secondo gli instituti di Francia infino a nuoua ordinatione del Re, il gouerno dell'esercito a Giācopo da Triulzi, vno de quattro Mariscialli di quel Reame, il quale non sapendo se in lui hauesse a continuare, o nò, non ardiua di tentare cosa alcuna di momento. Ritorndò nondimeno coll'esercito a Sermidi per andare a soccorrere la Bastia del Geniuolo, la quale il Pontefice molestaua colle genti, che erano in Romagna, hauendo similmente procurato che nel tempo medesimo vi si appressasse l'armata de Vinitiani di tredici galie sottili, & molti legni minori, ma non fu necessitato a procedere più oltre, perche mentre che le genti di terra vi stanno intorno con piccola vbbidienza, & ordine, ecco che all'improviso soprauenengono il Duca di Ferrara, & Ciattiglione con i soldati Franzesi, i quali usciti di Ferrara, con maggiore numero di genti, che non haueuano gli inimici, i fanti per il Po alla seconda, i Capitani co cauali caminando per terra in su la riu del Po arriuarono in sul fiume del Santerno, in sul quale gittato il Pòre, che haueuano còdotto seco, furono in vn momēto addosso a gl'inimici, iquali disordinati, non facendo resistenza alcuna altri che trecento fanti Spagnuoli deputati a guardare l'artiglierie, si messo in fuga, salvandosi con difficoltà Guido Vaina, Brunoro da Furli, & Meleagro suo fratello condottieri di cauali, perdute l'insegne, & l'artiglierie: per il che l'armata Vinitiana discostata si per fuggire il pericolo s'allargò nel Po. Variavano in questo modo le cose dell'arme, non si vedendo ancora inditio da potere fondatamente giudicare quale douesse essere l'esito della guerra: ma non meno nè con minore incertitudine variavano i pensieri de Principi, principalmente di Cesare, il quale inaspettatamente deliberò di mandare il Vescouo Gurgense a Mantoua a trattare la pace. Erasi come è detto di sopra stabilito per mezzo del Vescouo prefato tra'l Re di Francia, & Cesare di muouere potente-



mente alla primavera la guerra contro a Vinitiani, & che in caso che'l Pontefice non consentisse d'osservare la lega di Cambrai di conuocare il Concilio, al quale Cesare molto inclinato haueua doppo il ritorno di Gurgense, chiamato i Prelati degli stati suoi patrimoniali, perche trattassino in quali modi, & in qual luogo si douesse celebrare. Ma come naturalmente era vario, & incostante, & inimico del nome Franzese haueua dipoi prestato l'orecchie al Re d'Aragona, il quale considerando, che l'unione di Cesare, & del Re di Francia, & la depressione con l'arme comuni de Vinitiani, medesimamente la rouina del Pontefice per mezzo del concilio accrescerebbono immoderatamente la grandezza del Re di Francia, si era ingegnato persuadergli essere piu a proposito suo la pace vniuersale, pure che con quella conseguisse, o in tutto, o in maggiore parte quello che gl'occupauano i Vinitiani, confortandolo che a questo effetto mandasse a Mantoua vna persona notabile con ampla autorità, che operasse che il Re di Francia facesse il medesimo: & che egli similmente vi manderebbe: onde il Pontefice non potrebbe dinegare di fare il simile, nè finalmente deuiare dalla volontà di tanti Principi: dalla cui deliberatione, dependendo la deliberatione de Vinitiani, perche per non rimanere soli erano necessitati seguitare la sua autorità, poterli verisimilmente sperare, che Cesare senza difficoltà, senza arme, senza accrescere la riputatione, o la potenza del Re di Francia, otterrebbe con somma laude insieme con la pace vniuersale lo stato suo: & quando pure non ne succedesse quel che ragioneuolmente ne doueua succedere, non per questo rimanere priua to della facultà di muouere al tempo determinato, & coll'opportunità medesima la guerra: anzi essendo egli il capo di tutti i Principi Christiani, & auuocato della chiesa, agumentarsi molto le giustificationi, & esaltarsi assai da questo consiglio la gloria sua, perche a tutto il mondo manifestamente apparirebbe hauere principalmente desiderato la pace & l'unione de christiani, ma hauerlo costretto alla guerra l'ostinatione, & peruersi consigli de gl'altri. Furono capace a Cesare le ragioni addotte dal Re cattolico, & perciò nel tempo medesimo scrisse al Pontefice, & al Re di Francia. Al Pontefice hauere deliberato di mandare il Vescouo Gurgense in Italia: perche, come conueniua a Principe religioso, & per la dignità Imperiale, auuocato della chiesa, & capo di tutti i Principi christiani, haueua statuto procurare quanto potesse la tranquillità della sedia Apostolica, & la pace della Christianità: & confortare lui, che come apparteneua a Vicario vero di Christo procedesse con la medesima intentione, accioche non facendo quel che era ufficio del Pontefice non fusse costretto egli a pensare a rimedii necessarii per la quiete de christiani. Non approvare che e trattasse di priuare i Cardinali assenti, della dignità del Cardinalato: perche non si essendo assentati per maligni pensieri, nè per odio contro a lui non meritauano tal pena: nè appartenere al Papa solo la priuatione de Cardinali: Ricordargli oltre a questo essere cosa molto indegna, & inutile creare in tante turbationi Cardinali noui, come similmente gl'era prohibito per i capitoli fatti da Cardinali nel tempo della sua electione al Pontificato, esortandolo a riseruire tal cosa a tempo piu tranquillo, nel quale non harebbe o necessità, o cagione di promouere a tanta dignità, se non persone approuatissime per prudenza, per dottrina, & costumi. Al Re di Francia scrisse che sapendo la inclinatione, che sempre haueua hauuta alla pace honesta, & sicura, haueua deliberato di mandare a Mantoua il Vescouo Gurgense a trattare la pace vniuersale, alla quale credeua con fondamenti non leggieri, che il Pontefice, l'autorità del quale erano costretti a seguitare i Vinitiani, fusse inclinato: il medesimo prometterebbono gl'Oratori del Re d'Aragona: & che perciò lo ricercaua, che egli similmente vi mandasse Imbasciadori con amplo mandato: i quali come fussero congregati, Gurgense richiederebbe il Pontefice, che facesse il medesimo, & in caso lo dinegasse, se gli denuntiarebbe in nome di tutti il concilio, mandando che per procedere con maggiore giustificatione, & porre fine alle controuersie vniuersali, Gurgense vdirebbe le ragioni di tutti, ma che in qualunque caso tenesse per certo, che giamai co Vinitiani non farebbe concordia alcuna, se nel tempo medesimo non si terminassero col Pontefice le differentie sue. Fu grata questa cosa al Pontefice non a fine di pace, o di cōcordia, ma perche persuadendosi potere disporre il Senato Vinitiano a comporsi con Cesare, speraua che Cesare liberato per questo mezzo dalla necessità di stare vnito col Re di Francia, si separerebbe da lui, onde ageuolmente

mente potrebbe contro al Re nascere congiuntione di molti Principi. Ma questa improuisa deliberatione fu molestissima al Re di Francia, perche non hauendo speranza che ne hauesse a risultare la pace vniuersale, giudicaua che il minore male, che ne potesse succedere sarebbe interporre lunghezza all'esecutione delle cose conuenute da se cō Cesare, temeua che il Pontefice promettendo a Cesare di aiutarlo acquistare il Ducato di Milano, & a Gurgense la dignità del Cardinalato, & altre gratie Ecclesiastiche, non l'alienasse da lui, o almeno essendo mezzo, che la cōpositione co Vinitiani non fusse piu fauoreuole a Cesare mettesse lui in necessità d'accettare la pace con inhonestissime conditioni. Accresceuagli il sospetto l'esserli Cesare confederato di nuouo co Suizzeri, benché solamente a difesa: persuadeuasi il Re cattolico essere stato autore a Cesare di questo nuouo consiglio, della cui mente sospettaua grandemente per molte cagioni: sapeua che l'Oratore suo appresso a Cesare s'era affaticato, & s'affaticaua scopertamente per la concordia tra Cesare, & i Vinitiani: credeua che occultamente desse animo al Pontefice, nell'esercito del quale erano state le genti sue molto piu tempo, che quello, che per i patiti della inuestitura del regno di Napoli era tenuto: sapeua che per impedire l'attioni sue, si opponeua efficacemente alla conuocatione del concilio, & sotto spetie d'honestà dannaua palesemente, che ardendo Italia di guerre, & con la mano armata si trattasse di fare vna opera, che senza la cōcordia di tutti i Principi non poteua partorire altro, che frutti venenosissimi: haueua notizia prepararsi da lui nuouamente in mare vn'armata molto potente, & con tutto che pubblicasse di volere passare in Africa personalmente, non si poteua però sapere se ad altri fini si preparaua. Faceuanlo molto piu sospettare le dolcissime parole sue, con le quali pregaua quasi fraternalmente il Re, che facesse la pace col Pontefice, rimettendo, etiadio quando altrimenti fare non si potesse, delle sue ragioni per non si dimostrare persecutore della chiesa, contro alla antica pietà della casa di Francia: & per non interrompere a lui la guerra destinata per esaltatione del nome di Christo, contro a Mori d'Africa, turbando in vn tempo medesimo tutta la christianità: soggiugnendo essere stata sempre consuetudine de Principi Christiani quando preparauano l'arme contro a gl'infedeli, domandare in causa tanto pia sussidio da gl'altri: ma a lui bastare non essere impedito, nè ricercarlo d'altro aiuto se non che consentisse, che Italia stesse in pace. Le quali parole, benché porte al Re dall'Oratore suo, & da lui proprio dette all'Oratore del Re risedente appresso a lui molto destramente, & con significatione grande d'amore, pareua perciò che contenessero vn tacito protesto di pigliare l'arme in fauore del Pontefice, il che al Re non pareua verisimile, che ardisse di fare senza speranza di indurre Cesare al medesimo. Angustiauano queste cose non mediocrementel'animo del Re, & l'empieuan di sospetto, che il trattare la pace per mezzo del Vescouo Gurgense, sarebbe opera, o vana, o pernitioua a se: nondimeno per non dare causa di indignatione a Cesare si risolue a mandare a Mantoua il Vescouo di Parigi, prelado di grande autorità, & dotto nella scienza delle leggi. In questo tempo medesimo significò a Gianiacopo da Triulzi, il quale fermatosi a Sermidi haueua per maggiore commodità dell'alloggiare, & delle vetrouaglie, distribuito in piu terre circostanti l'esercito, essere la volontà sua, che da lui fusse amministrata la guerra, con limitatione che per l'espectatione della venuta di Gurgense non assaltasse lo stato Ecclesiastico, alla qual cosa repugnaua anche l'asprezza inusitata del tempo, per la quale, con tutto che fusse cominciato il mese di Marzo, era impossibile alloggiare allo scoperto: Percio il Triulzio, poi che non s'haueua occasione di tentare altro, & che era ne luoghi tanto vicini, deliberò di tentare se si poteua offendere l'esercito inimico, il quale allargatosi, quando Ciamonte ritornò da Sermidi a Carpi, alloggiua al Bondino quasi tutta la fanteria, & la caualleria al Finale, & per le ville vicine: però riceuuta la commessione del Re andò il di seguente alla Stellata, & l'altro di alquato piu innanzi, oue distribuì al coperto per le ville circostanti l'esercito, & facendo gittare il ponte con le barche tra la Stellata, & Ficheruolo in sul fiume del Po, hauendo ordinato che il Duca di Ferrara ne gittasse un altro vn miglio di sotto, oue si dice la Punta, in su quel ramo del Po, che vā a Ferrara, & che cō l'artiglierie venisse allo Spedaletto luogo in sul Po lesine di Ferrara, che è di riscontro al Bondino. Hebbe in questo mezzo il Triulzio notizia dalle sue spie, che molti cauali leggieri di quella parte dell'esercito de Vinitiani, che



era di là dal Po, doueua la notte prosima venire appresso alla Mirandola a ordinare certe insidie: perciò vi mandò occultamente molti caualli, i quali giunti a Bellaere palagio del cōtado Miradolano vi trouarono Fra Lionardo Napoletano capitano de caualli leggieri de Vinitiani, huomo chiaro in quell'esercito, il quale non temendo douesino venirui gli inimici, smōtato quìui con cento cinquanta caualli, ne aspettaua molti altri, che lo doue uano seguitare: ma oppresso all'improviso, volendosi difendere fu ammazzato con molti de suoi. Venne Alfonso da Esti, come era destinato, allo Spedaletto, & la notte seguente cominciò a tirare con l'artiglierie contro al Bondino: & nel tempo medesimo il Triulzio mandò Gastone Monsignore di Fois, figliuolo d'vna forella del Re, il quale giouanetto era l'anno dinanzi venuto all'esercito, a correre con cento huomini d'arme, quattrocento caualli leggieri, & cinquecento fanti, infino alle sbarre dell'alloggiamento degli inimici, il quale messe in fuga cinquecento fanti destinati alla guardia di quella fronte, onde gl'altri tutti lasciato guardato il Bondino si ritirarono di là dal canale nel sito forte: ma non succedette al Triulzio alcuna delle cose destinate, perche l'artiglieria piantata contro al Bondino, essendoui in mezzo il Po, faceua per la distantia del luogo piccolo progresso, & molto piu perche cresciuto il fiume, & tagliato l'argine da quegli che erano nel Bondino allagò talmente il paese che dalla fronte degli alloggiamenti Franzesi al Bondino non si poteua piu andare se non colle barche: di maniera che l'Capitano disperato di potere piu condursi per quella via agl'alloggiamenti degli inimici, chiamò da Verona du mila fanti Tedeschi, & ordinò si soldassino tremila Grigioni per accostarsi loro per la via di San Felice, in caso che per opera del Vescouo Gurgense non si introducesse la pace: la cui venuta era stata alquanto piu tarda, perche a Salò in sul lago di Garda haueua aspettato piu di in uano la risposta del Pontefice, il quale haueua per lettere ricercato, che mandasse Imbasciadori a trattare: Venne finalmente a Mantoua accompagnato da Don Pietro d'Vrrèa, il quale per il Re d'Aragona risedeua ordinariamente appresso a Cesare: oue pochi di poi soprauenne il Vescouo di Parigi, persuadendosi il Re di Francia, il quale per essere piu vicino alle pratiche della pace, & a prouedimenti della guerra, era venuto a Lione, che medesimamente il Pontefice douesse mandarui: il quale da altra parte faceua instantia che Gurgense andasse a lui, mosso non tanto perche gli paresse questo essere piu secondo la dignità Pontificale, quanto perche speraua, & coll'honorarlo, & col caricarlo di promesse, & con l'efficacia, & autorità della presēza hauerlo a indurre nella sua volontà, alienissima piu che mai dalla concordia, & dalla pace: il che per persuadergli piu facilmente procurò che andasse a lui Hieronimo Vich Valentiano Oratore del Re Cattolico appresso a se: Non negaua Gurgense di volere andare al Pontefice, ma diceua essere richiesto di fare prima quel che era conueniente fare dipoi: affermando che piu facilmente si rimouerebbono le difficoltà se si trattasse prima a Mantoua con intentione di andare poi al Pontefice con le cose digerite, & quasi conchiuse: altrignerlo a questo medesimo non meno la necessitā, che il rispetto della facilitā, perche come era egli conueniente lasciare solo il Vescouo di Parigi mandato dal Re di Francia a Mantoua per l'instantia fatta da Cesare? con che speranza poterli trattare da lui le cose del suo Re? come conueniente richiederlo che andasse insieme con lui al Pontefice? per che nē secondo la commessione, nē secondo la dignità del Re poteua andare in casa dell'inimico, se prima non fusino composte, o quasi composte le differentie loro: In contrario argomentauano i due Imbasciadori Aragonesi dimostrando che tutta la speranza della pace dipendeva dal comporre le cose di Ferrara, perche composte quelle non rimanendo al Pontefice piu causa alcuna di sostentare i Vinitiani, farebbono essi del tutto necessitati di cedere alla pace con quelle leggi che volesse Cesare medesimo: Pretendere il Pontefice che la Sedia Apostolica hauesse in su la città di Ferrara potentissime ragioni: riputare oltre a questo Alfonso da Esti haueue usato seco grande ingratitudine, hauergli fatte molte ingiurie, & per mollificare l'animo suo grandemente sdegnato, essere piu conueniente, & piu a proposito che il Vassallo dimandasse piu tosto clementia al superiore, che disputasse della giustitia: Dunque hauendosi ad impetrare clementia, essere non solamēte honesto, ma quasi necessario il trasferirsi a lui, il che facendo non dubitauano, che molto mitigato diminuirebbe il rigore: nē essi giudicare essere utile, che quella diligentia, industria, & auaritia,

rità, che s'haueua ad usare per disporre il Pontefice alla pace, si spendesse nel persuaderlo a mandare: Soggiugneua con parole bellissime non si potere nē disputare nē terminare le differentie le non interueniuano tutte le parti, ma in Mantoua non essere altri, che vna, perche Cesare, il Re Christianissimo, & il Re Cattolico erano in tanta congiuntione di leghe, di parentadi, & di amore che si doueua reputare come fratelli, & che gli interessi di ciascuno di loro fussero comuni di tutti. Assenti finalmente Gurgense con intentione che'l Vescouo di Parigi aspettasse a Parma quello che partorisce l'andata sua. Nō haueua in questo tempo il Pontefice per le cose che si trattauano attenēti alla pace, deposti i pensieri della guerra: perche di nuouo tentaua l'espugnatione della Bastia del Geniuolo, hauendo preposto a questa impresa Giovanni Vitelli: ma essendo per la strettezza de pagamenti il numero de fanti molto minore di qualche haueua disegnato, & essendo per le piogge grandi, & perche quegli che erano nella Bastia haueuano rotto gl'argini del Po, inundato il paese all'intorno, non si faceua progresso alcuno, & per acqua vi erano superiori le cose d'Alfonso da Esti, perche hauendo con vna armata di galee, & di Brigantini assaltata appresso a Santo Alberto l'armata de Vinitiani, quella spauentata, perche mentre combatteuano si scopersse vna armata di legni minori, che veniua da Comacchio, si rifuggì nel Porto di Rauenna hauendo perduto due Fuste, tre Barbotte, & piu di quaranta legni minori: onde il Papa perduta la speranza di pigliare la Bastia, mandò quelle gēti nel campo che alloggiava al Finale, diminuito molto di fanti perche strettissimamente erano pagati. Credè nel tempo medesimo il Pontefice otto Cardinali, parte per conciliarli gl'animi de Principi, parte per armarsi contro alle minacce del Concilio, di Prelati dotti, sperimentati, & di autorità nella corte Romana, & di persone confidenti a se, tra quali fu l'Arcivescouo di Iorch (diconlo i Latini Eboracense) Imbasciadore del Re di Inghilterra, & il Vescouo di Sion, questo come huomo importante a muouere la natione de Suizzeri, quello perche ne fu ricercato dal suo Re, il quale haueua gia non piccola speranza di concitare contro a Franzesi, & per dare arra quasi certa della medesima dignità a Gurgense, & renderlo con questa speranza piu facile, si riseruò col consentimento del Concistoro facultà di nominarne vn altro, riseruato nel petto suo: ma inteso che hebbe Gurgense hauere consentito di andare a lui, disposto a honorarlo sommamente, & parendogli niun o honore potere essere maggiore, che il Pontefice Romano farsegli incontro, & oltre a questo dargli maggiore commodità d'honorarlo, il riceuerlo in vna magnifica città andò da Rauenna a Bologna, doue il terzo di doppo l'entrata sua entrò il Vescouo Gurgense, riceuuto con tanto honore che quasi con maggiore non sarebbe stato riceuuto Re alcuno, nē si dimostrò da lui pompa, & magnificētia minore, perche venendo con titolo di Luogotenente di Cesare in Italia, haueua seco grandissima compagnia di Signori, & di Gentil'huomini tutti colle famiglie loro vestiti, & ornati molto splendidamente: Alla porta della città segli fece incontro con segni di grandissima sommissione l'Imbasciadore, che'l Senato Vinitiano teneua appresso al Pontefice: contro al quale egli, pieno di fasto inestimabile, si voltò cō parole, & gesti molto superbi, sdegnandosi che vno che rappresentaua gl'inimici di Cesare hauesse hauuto ardire di presentarsi al cospetto suo: con questa pompa accompagnato infino al concistoro pubblico, oue con tutti i Cardinali l'aspettauano il Pontefice, propose con briue, ma superbissimo parlare, Cesare hauerlo mandato in Italia per il desiderio, che haueua di conseguire le cose sue piu tosto per la via della pace, che della guerra, la quale non poteua hauere luogo, se i Vinitiani non gli restituiuano tutto quello che in qualunque modo segli apparteneua: parlò doppo l'audienza pubblica col Pontefice priuatamente nella medesima sententia, & con la medesima alterezza: alle quali parole, & dimostrationi accompagnò il di seguente fatti non meno superbi, perche hauendo il Pontefice con suo consentimento deputati a trattare seco tre Cardinali, San Giorgio, Regino, & quel de Medici, i quali aspettandolo all'hora che erano conuenuti di essere insieme, egli come se fusse cosa indegna di lui trattare con altri, che col Pontefice, mandò a trattare con loro tre de suoi Gentil'huomini, scusandosi di essere occupato in altre faccende, la quale indegnità diuoraua insieme con molte altre il Pontefice, vincendo la sua natura l'odio incredibile contro a Franzesi: ma nella concordia tra Cesare, & i Vinitiani, della quale cominciò a trattarsi prima, erano molte



difficoltà, perche se bene Gurgense, il quale haueua dimandato prima tutte le terre, consentisse alla fine che a loro rimanesero Padoua, & Treuigi con tutti i loro contadi, & appartenenze, voleua nondimeno che in ricompensa desino a Cesare quantità grandissima di danari, che da lui in feudo le riconoscessino, & le ragioni dell'altre terre gli cedessino, le quali cose erano nel Senato ricusate, oue tutti vnitamente conchiudeuano piu vtile essere alla Rep. poi che haueuano talmente fortificate Padoua, & Treuigi che non temevano di perderle, conseruarsi i danari, perche se mai passaua questa tempesta, potrebbe offerirsi qualche occasione, che facilmente recupererebbono il loro dominio. Da altra parte il Pontefice ardeua di desiderio conuenissino con Cesare, sperando che da questo hauesse a succedere che egli si alienasse dal Re di Francia: Però gli stimolaua parte con prieghi, parte con minacce, che accettassero le conditioni proposte. Ma era minore appresso a loro la sua autorità, non solamente perche conosceuano da quali fini procedesse tanta caldezza, ma perche sapendo quanto gli fusse necessaria la compagnia loro, in caso non si riconciliasse col Re di Francia, teneuano per certo, che non mai gl'abbandonerebbe: Pure dapoi che fu disputato molti di, rimettendo il Vescouo Gurgense qualche parte della sua durezza, & i Vinitiani cedendo piu di quel che haueuano destinato alla instantia ardentissima del Pontefice, interponendosi medesimamente gl'Oratori del Re d'Aragona, che a tutte le pratiche interueniuano, pareua che finalmente fussino per conuenire, pagando i Vinitiani, per ritenersi con consentimento di Cesare, Padoua, & Treuigi, ma in tempi lunghi, con certa gran somma di danari. Rimaneua la causa della riconciliazione tra'l Pontefice, & il Re di Francia, tra i quali non apparua altra controuerfia, che per le cose del Duca di Ferrara: la quale Gurgense per risolvere, perche Cesare senza questa haueua deliberato non conuenire, andò a parlare al Pontefice: al quale rarissime volte era stato, persuadendosi per le speranze hauute dal Cardinale di Pavia, & da gl'Oratori del Re Cattolico douere essere materia non difficile: perche da altra parte sapena il Re di Francia, hauendo minore rispetto alla dignità, che alla quiete essere disposto a consentire molte cose di non piccolo pregiudicio al Duca: ma il Pontefice interrompendo gli quasi nel principio del parlare il ragionamento, cominciò per contrario a confortarlo, che concordando co Vinitiani, lasciasse pendenti le cose di Ferrara, lamentandosi che Cesare non conoscesse l'occasione paratissima di vendicarsi con l'altrui forze, & danari di tante ingiurie riceute da Franzesi, & che aspettasse d'essere pregato di quel che ragione uolmente doueua cō somma instantia supplicare: Alle quali cose Gurgense, poi che con molte ragioni hebbe replicato, nè potendo rimuouerlo dalla sententia sua, gli significò volerli partire senza dare altrimenti perfettione alla pace co Vinitiani, & baciati gli secondo il costume i piedi, il dì medesimo che fu il .xv. dalla venuta sua a Bologna se ne andò a Modona, hauendo in uano il Pontefice mandato a richiamarlo subito, che fu uscito della città: onde si indirizzò verso Milano lamentandosi in molte cose del Pontefice, & spetialmente che mentre che per la venuta sua in Italia erano quasi sospese l'arme, hauesse mandato segretamente per turbare lo stato di Genoua il Vescouo di Ventimiglia figliuolo gia di Pagolo Cardinale Fregoso: dell'andata del quale essendo penetrata notizia a Franzesi, lo fecero così incognito come andaua, pigliare nel Monferrato: onde condottolo a Milano manifestò interamente le cagioni, & i consigli della sua andata: Ricercò Gurgense quando partì da Bologna gli Imbasciadori Aragonesi, i quali essendosi per quel che apparua affaticati molto per la pace comune, dimostrauano essere sdegnati della durezza del Pontefice, che facesino ritornare nel Reame di Napoli le trecento lance Spagnuole, il che essi prontamente acconsentirono. Donde ciascuno tanto piu si marauigliaua che nel tempo, che si trattaua del Concilio, & che si credeua douere essere potenti in Italia con la presenzia d'amendue i Re l'arme Franzesi, & Tedesche, il Pontefice oltre all'inimicitia del Re di Francia, si alienasse Cesare, & si priuasse de gl'aiuti del Re Cattolico. Dubitauano alcuni che in questo, come in molte altre cose, fussino diuersi i consigli del Re d'Aragona dalle dimostrazioni, & che altro hauessero in pubblico operato gl'Oratori suoi, altro in segreto col Pontefice, perche hauendo prouocato il Re di Francia con nuoue offese, & per quelle risuscitata la memoria delle antiche, pareua che douesse temere che la pace di tutti gl'altri non producesse grauissimi pericoli contro a se: rimanendo

hauendo indeboliti di stato, di danari, & di riputatione i Vinitiani, poco potente in Italia il Re de Romani, & vario, instabile, & prodigo piu che mai: Altri discorrendo piu sottilmente interpretauano potere per auentura essere che il Pontefice, quantunque il Re Cattolico gli protestasse d'abbandonarlo, & richiamasse le sue genti, confidasse che egli, considerando quanto nocerebbe a se proprio la sua depressione, hauesse sepre ne bisogni maggiori a sostenerlo. Per la partita di Gurgense perturbate le speranze della pace, ancora che il Pontefice gl'hauesse quattro di poi mandato dietro il Vescouo di Morauia Oratore appresso a se del Re di Scoria per trattare della pace col Re di Fracia, si rimossono le cagioni, che haueuano ritardato Gianiacopo da Triulzi, il quale ardente di honesta ambitione di fare qualche opera degna della virtù, & antica gloria sua, & donde al Re si dimostrasse con quanto danno proprio si commetta il gouerno delle guerre, cosa tra tutte l'ationi humane la piu ardua, & la piu difficile, & che ricerca maggiore prudenza, & sperienza, non a Capitani veterani, ma a giouani inesperti, & della virtù de quali niuna cosa fa testimonianza che il fauore: Però continuando nelle prime deliberationi, ancora, che non fussino arriuati i fanti Grigioni, perche il Generale di Normandia, dal quale dependeuano l'espeditioni, sperando nella pace, & cercando di farsi piu grato al Re con la parsimonia dello spendere, haueua differito il mandare a soldargli, pose al principio del mese di Maggio con mille dugento lance, & settemila fanti il campo alla Concordia, la quale ottenne il dì medesimo, perche hauendo gl'huomini della terra, impauriti perche haueuano gia cominciato a tirare l'artiglierie, mandato Imbasciadori a lui per arrendersi & essendo perciò allentata la diligentia delle guardie, i fanti dell'esercito salati dentro la saccheggiarono. Presa la Concordia per non dare occasione a gli emuli suoi, di caluniarlo che attendesse piu all'utilità propria, che a quella del Re, lasciata indietro la Miranda la si dirizzò verso Buonporto, villa posta in sul fiume del Panaro, per accostarsi tanto a gli inimici, che con l'impedire loro le vetrouaglie gli costringesse a dilogiare, o a combattere fuora della fortezza del loro alloggiamento: Entrato nel contado di Modona, & alloggiato alla villa del Cauazzo inteso che a Massa presso al Finale alloggiava Giampagolo Manfrone con trecento caualli leggieri de Vinitiani vi mandò Gastone di Fois con trecento fanti, & cinquecento caualli: contro a quali Giampagolo sentito il romore, si messe sopra vno ponte in battaglia, ma non corrispondendo la virtù de suoi all'ardire, & animosità sua, abbandonato da loro restò con pochi compagni prigione. Accostosi poi l'esercito a Buonporto hauendo in animo il Triulzio gittare il Ponte doue il Canale deriuato di sopra a Modona dal fiume del Panaro, si vnisce col fiume: Ma gia l'esercito inimico per impedirgli il passo del fiume era venuto ad alloggiare in luogo tanto vicino che si offendeuano con l'artiglierie, & da vn colpo delle quali fu ammazzato, passeggiando lungo l'argine del fiume il Cap. Perault Spagnuolo soldato dell'esercito Ecclesiastico. Sono in quel luogo le ripe altissime, & perciò era a gli inimici facile l'impedirlo, onde il Triulzio, preso nuouo consiglio, gittò il pote piu alto vn miglio solamente sopra al Canale: passato il canale si dirizzò verso Modona camminando lungo l'argine del Panaro, cercando luogo doue fusse piu facile il gittare il pote, & hauendo sempre vista de caualli, & de fanti de gli inimici, i quali erano alloggiati vicini a Castelfranco in su la strada Romea, ma in uno alloggiamento cinto di argini, & di acque, entrò in su la medesima strada al ponte di Fossalta presso a due miglia a Modona, & piegatosi a mano destra verso la Montagna, passò senza contrasto il Panaro a guazzo, che in quel luogo ha il letto largo, & senza ripa, il quale passato alloggiò nel luogo doue si dice la Ghiara di Panaro, distante tre miglia dall'esercito Ecclesiastico, camminò il dì seguente verso Piumaccio accomodato di vetrouaglie con consentimento di Vitruft, da Modonesi, & il medesimo dì l'esercito Ecclesiastico non hauendo ardire di opporsi alla campagna, & giudicando essere necessario l'accostarsi a Bologna, perche in quella città non si facesse mouimento, atteso che i Bentiuogli seguiauano l'esercito Franzese, andò ad alloggiare al ponte a Casalecchio tre miglia di sopra a Bologna, in quel luogo medesimo, nel quale nell'età de Proauì nostri Giouan Galeazzo Visconte potentissimo Duca di Milano, superiore molto di forze a gli inimici, ottenne contro a Fiorentini, Bolognesi, & altri confederati vna grandissima vittoria, ma alloggiamento di sito molto sicuro tra'l fiume del Reno, & il canale, & che ha la mō-



tagna alle spalle: & per il quale si impedisce, che Bologna non sia priuata della commodità del canale, che deriuato dal fiume passa per quella città. Arrendesi il dì seguente al Triulzio. Castelfranco, il quale sopratutto tre di nell'alloggiamento di Piumaccio per le pioggie, & per ordinarli delle vetrouaglie, delle quali non haueuano molta copia, venne ad alloggiare in su la strada maestra tra la Samoggia, & Castelfranco, nel quale luogo stette sospeso quello hauesse a fare per molte difficoltà, le quali in qualunque deliberatione se gli rappresentauano, perche conosceua essere vano l'assaltare Bologna se dentro il popolo non tumultuaua, & accostandosi in su le speranze de moti popolari, dubitaua non essere costretto a ritirarsi presto, come haueua fatto Ciamonte con la riputatione di minuita: piu imprudente, & pericoloso andare a combattere con gli inimici fermatisi in alloggiamento tanto forte, l'accostarsi a Bologna dalla parte di sotto non hauere altra speranza se non che gli inimici per timore, che e non assaltasse la Romagna, forse si mouerebbono: onde poterli dare occasione, o a lui di combattere, o a Bolognesi di fare tumulto, pure alla fine deliberando di tentare se alcuna cosa partorisce, o la disposizione vniuersale della città, o l'intelligentie particolari de Bentiuogli, condusse l'esercito, l'aua guardia del quale guidaua Teodoro da Triulzio, la battaglia egli, & il retroguardo Gastone di Foix, ad alloggiare al pote a Laino luogo in su la strada maestra distante cinque miglia da Bologna, & famoso per la memoria dell'abboccamento di Lepido, Marcantonio, & Ottauiano, i quali quiui (così affermano gli scrittori) sotto nome del Triumvirato stabilirono la Tirannide di Roma, & quella non mai a bastanza detestata proscrittione. Non era in questo tempo piu il Pontefice in Bologna, il quale doppo la partita di Gurgense, quando dimostrando superchia audacia, quando timore, come intese essersi mosso il Triulzio, con tutto che non vi fossero piu le lancie Spagnuole, si partì da Bologna per andare all'esercito a finire di indurre con la presentia sua i capitani a combattere con gli inimici: alla qual cosa non gl'haueua potuti disporre nè con lettere, nè con imbasciate. Partì con intentione d'alloggiare il primo di a Ceto: ma fu necessitato ad alloggiare nella terra della Pieue: perche mille fanti de suoi entrati in Cento non voleuano partirse se prima non riceueuano lo stipendio, dalla qual cosa forse stomacato, o considerando piu dappresso il pericolo, mutata sententia ritornò il dì seguente in Bologna, oue crescedogli per l'approssimarsi del Triulzio il timore, deliberato di andarsene a Rauenna, chiamato a se il Magistrato de Quaranta, ricordò loro che per beneficio della Sedia Apostolica, & per opera, & fatica sua usciti dal giogo d'una acerbissima Tirannide haueuano conseguita la libertà, ottenuto molte esentioni, riceuute da se in pubblico, & in priuato grandissime gratie, & essere per conseguire ogni di piu: per le quali cose doue prima oppressi da dura seruitù, & vilipesi, & conculcati da Tiranni, non erano ne gl'altri luoghi d'Italia in consideratione alcuna, hora esaltati d'onori, & di ricchezze, & piena di artificii, & mercantie la città, & solleuati alcuni di loro ad amplissime dignità, erano in pregio, & in estimatione per tutto, liberi di se medesimi, padroni interamente di Bologna, & di tutto il suo Contado, perche loro erano i Magistrati, loro gl'honori, tra essi, & nella loro città si distribuivano l'entrate pubbliche, non hauendo la chiesa quasi altro che il nome, & tenendoui solo per segno della superiorità vno Legato, o gouernatore: il quale senza essi non poteua deliberare delle cose importanti, & di quelle che pure erano rimesse ad arbitrio suo si riferiu a suoi pareri, & alle loro volòtà, & che se per questi benefici, & per il felice stato, che haueuano, erano disposti a difendere la propria libertà, sarebbono da lui non altrimenti aiutati, & difesi, che sarebbe in caso simile aiutata, & difesa Roma, Necessitarlo la grauita delle cose occorrenti ad andare a Rauenna, ma non per questo essersi dimenticato, o per dimenticarsi la salute di Bologna, per la quale hauere ordinato che le genti Vinitiane, che con Andrea Gritti erano di là dal Po, & per questo gittauano il Ponte a Sermidi andassino ad vnirsi con l'esercito suo. Essere sufficientissimi questi prouedimenti a difendergli, ma non quietarsi l'animo suo se anche non gli liberaua dalla molestia della guerra, & perciò per necessitare i Franzesi a tornare a difendere le cose proprie, erano gia preparati dieci mila Suizzeri per iscendere nello stato di Milano, i quali perche si mouessino subitamente erano stati mandati da lui a Vinegia venti mila ducati, & ventimila altri hauerne ordinati i Vinitiani, & nondimeno quando a loro fus-

A se piu grato tornare sotto la seruitù de Bentiuogli, che di godere la dolcezza della Libertà Ecclesiastica, pregargli che gli aprissino liberamente la loro intentione, perche sarebbe seguitata da lui, ma ricordare bene che quando si risoluesino a difendersi, era venuto il tempo opportuno a dimostrare la loro generosità, & obbligarli in eterno la Sedia Apostolica, se, & tutti i Pontefici futuri: Alla quale proposta, fatta secondo il costume suo con maggiore efficacia che eloquentia, poiche hebbero consultato tra loro medesimi, rispose in nome di tutti con la magniloquentia Bolognese il Priore del Reggimento, magnificando la fede loro, la gratitudine de benefici riceuuti, la diuotione infinita al nome suo, conoscere il felice stato che haueuano, & quato per la cacciata de tiranni fussero amplificate le ricchezze, & lo splendore di quella città: & doue prima haueuano la vita, & la facultà sottoposte all'arbitrio d'altri, hora sicuri da ciascuno godere quietamente la patria, partecipi del gouerno, partecipi dell'entrate, nè essere alcuno di loro che priuamente non hauesse riceuuto da lui molte gratie, & honori, vedere nella città loro rinnouata la dignità del Cardinalato, vedere nelle persone de suoi cittadini molte Prelature, molti ufficii de principali della Corte Romana, per le quali gratie innumerabili, & singularissimi benefici essere disposti prima consumare tutte le facultà, prima mettere in pericolo l'honore, & la salute delle mogli, & de figliuoli, prima perdere la vita propria che partirsi dalla diuotione sua, & della Sedia Apostolica: Andasse pure liero, & felice senza timore, o scrupolo alcuno delle cose di Bologna, perche prima intenderebbe essere corso il Canale tutto di sangue del popolo Bolognese, che quella città chiamare altro nome, o vbbidire altro Signore, che Papa Giulio. Dettero queste parole maggiore speranza, che non conueniu al Pontefice, il quale lasciatiui il Cardinale di Pauia se ne andò a Rauenna non per il cammino diritto, con tutto che accompagnato dalle lancie Spagnuole, che se ne tornauano a Napoli, ma pigliando per paura del Duca di Ferrara la strada piu lunga di Furlì. Venuto il Triulzio al Ponte a Laino si dimostrarua grandissima solleuatione nella città di Bologna, empiendosi gl'animi degl'huomini di molti, & diuersi pensieri, perche molti assuefatti al viuere licentioso della Tirannide, & ad essere sostentati con la roba, & co danari d'altri, hauendo in odio lo stato Ecclesiastico, desiderauano ardentemente il ritorno de Bentiuogli, altri per i danni riceuuti, & che temeuano di riceuere, vedendo condotti in su le loro possessioni, & nel tempo propinquo alle ricolte due tali eserciti, ridotti in graue disperatione desiderauano ogni cosa che fusse per liberargli da questi mali, altri sospettando che per qualche tumulto che nascesse nella città, o per i prosperi successi de Franzesi, la memoria dell'impeto de quali quando vennero sotto Ciamonte la prima volta a Bologna era ancora loro innanzi a gl'occhi, non andasse la città a sacco, proponeuano la liberatione da questo pericolo a qualunque gouerno, o dominio potessino hauere, pochi dimostratisi prima inimici de Bentiuogli fauorivano, ma quasi piu con la volontà, che con l'opere il dominio della chiesa, & essendo tutto il popolo, chi per desiderio di cose nuoue, chi per sicurezza, & salute sua messosi in su l'arme, ogni cosa era piena di timore, & di spauento, & nel Cardinale di Pauia Legato di Bologna non era animo, o consiglio bastante a tanto pericolo, perche non hauendo in quella Città sì grande, & sì popolosa piu che dugento cauali leggieri, & mille fanti, & perseverando piu che mai nella discordia col Duca d'Urbino, che era con l'esercito a Casalecchio, haueua menato, o dal caso, o dal fato, soldati del numero de cittadini quindici capitani: a quali insieme con le compagnie loro, & col popolo haueua dato cura della guardia della terra, & delle porte: de quali, non hauendo egli hauuto prudenza nell'eleggergli, era la maggiore parte di quegli, che erano affettionati a Bentiuogli: & tra questi Lorenzo de gl'Ariosti, il quale prima incarcerato, & tormentato in Roma per sospetto, che hauesse congiurato co Bentiuogli, era poi stato lungamente guardato in Castel S. Agnolo, i quali come hebbero l'arme in mano, cominciando a fare occulti ragionamenti, & conuenicoli, & seminando nel popolo scádolose nouelle, cominciò il Legato ad accorgerli tardi della propria imprudenza: & per fuggire il pericolo nel quale da se medesimo si era posto, fatta finzione, che così ricercasse il Duca d'Urbino, & gl'altri capitani, volle che andassero con le compagnie loro nell'esercito: ma rispondendo essi non uolere abbandonare la guardia della terra, tentò di mettere dentro con mille fanti Ramazzotto, ma gli



fu dal popolo vietato l'entrarvi: onde inuilito marauigliosamente il Cardinale, & ricordandosi essere in sommo odio del popolo il gouerno suo, & hauere nella nobiltà molti nimici, perche non molto innanzi haueua (benche secondo disse per comandamento del Pontefice) fatto, procedendo con la mano Regia, decapitare tre honorati cittadini, come fu notte uscito occultamente in habito incognito per vn'uscio segreto del palagio, si ritirò nella Cittadella: & con tanta precipitatione, che si dimenticasse di portarne le sue gioie, & i suoi danari: le quali cose, hauendo poi subitamente mandato a pigliare, come egli hebbe riceuute, se n'andò per la porta del soccorso verso Imola, accòpagnato con cento cavalli da Guido Vaina marito della sorella, capitano de cavalli deputati alla sua guardia: & poco doppo lui, uscì della Cittadella Ottauiano Fregoso non con altra compagnia, che d'una guida. Intesa la fuga del Legato, si cominciò per tutta la città a chiamare con tumulti grandissimi, il nome del popolo: la quale occasione, non volendo perdere Lorenzo de gl' Ariosti, & Francesco Rinucci, anch'egli vno del numero de quindici capitani, & seguace de Bentiuogli, seguitandogli molti della medesima fattione, corsero alle porte, che si chiamano di San Felice, & delle Lame piu commodi al campo de Franzesi, le roponno con l'accette; & occupatele mandarono senza indugio a chiamare i Bentiuogli, i quali, hauuti dal Triulzio molti cavalli Franzesi, per fuggire il cammino diritto del ponte a Reno, alla cui custodia era Raffaello de Pazzi, vno de condottieri Ecclesiastici, passato il fiume piu basso, & accostatisi alla porta delle Lame, furono subitamente introdotti. Alla ribellione di Bologna fu congiunta la fuga dell'esercito, perche alla terza hora della notte il Duca d' Urbino, le genti del quale dal ponte da Casalecchio si distendevano infino alla porta detta di Siragoza, hauendo, come si crede, intesa la fuga del Legato, & il monimento del popolo, si levò tumultuosamente, lasciando la piu parte de padiglioni distesi, con tutto l'esercito, eccetto quegli, che deputati alla guardia del campo, erano dalla parte del fiume verso i Franzesi, a quali non dette auviso alcuno della partita. Ma sentita la mossa sua i Bentiuogli, che erano gia dentro, auuistone subitamente il Triulzio, mandarono fuori della terra parte del popolo a dāneggiargli: da quali, & da villani, che gia calauano da ogni parte con smisurati gridi, & romori assaltato il campo, che passaua lungo le mura, furono tolte loro l'artiglierie, & le munitioni cō quantità grande di carriaggi, benche soprauenendo i Franzesi tolsono al popolo, & a villani delle cose guadagnate la maggior parte: & gia era arriuato al ponte a Reno con la uanguardia Teodoro da Triulzi, doue Raffaello de Pazzi combattendo valorosamente gli sostenne per alquanto spatio di tempo: ma non potendo finalmente resistere al numero tanto maggiore rimase prigionie, hauendo, come confessaua ciascuno, con la resistenza sua dato commodità non piccola a soldati della chiesa di salvarsi: ma le genti de Vinitiani, & con loro Ramazzotto, che alloggiava in sul monte piu eminente di Santo Luca, non hauendo se non tardi hauuta notizia della fuga del Duca d' Urbino, presero per salvarsi, la via de monti: per la quale, ancora che riceuessero danno grauissimo, si condussero in Romagna. Furono in questa vittoria acquistata senza combattere tolti quindici pezzi d'artiglieria grossa, & molti minori tra del Pontefice, & de Vinitiani, lo stendardo del Duca proprio con piu altre bandiere: gran parte de carriaggi degli Ecclesiastici, & quasi tutti quegli de Vinitiani: sualigiati qualcuno degl'huomini d'arme della chiesa, ma de Vinitiani piu di centocinquanta, & dell'uno, & dell'altro esercito dissipati quasi tutti i fanti: preso Orsino da Mugnano, Giulio Manfrone, & molti condottieri di minore conditione. In Bologna non furono commessi homicidii, nè fatto violenza ad alcuno nè della nobiltà, nè del popolo: solamente fatti prigionieri il Vescouo di Chiusi, & molti altri prelati, segretarii, & altri vfficiali, che assistevano al Cardinale, rimasi nel palagio della residenza del Legato: perche a tutti haueua celata la sua partita. Insultò il popolo Bolognese la notte medesima, & il dì seguente a vna statua di bronzo del Pontefice tirandola per la piazza con molti scherni, & derisioni, o perche ne fossero autori i satelliti de Bentiuogli, o pure perche il popolo infastidito da travagli, & danni della guerra, come è per sua natura ingrato, & cupido di cose nuove, hauesse in odio il nome, & la memoria di chi era stato cagione della liberatione, & della felicità della loro patria. Sopraffette il dì seguente, che fu il vigesimo secondo di Maggio, il Triulzio nel medesimo alloggiamento: & l'altro

l'altro di lasciarsi indietro Bologna andò in sul fiume Lidice, & poi si fermò a castel San Piero terra posta in su l'estremità del tenitorio Bolognese, per aspettare innanzi passasse piu oltre quale fusse l'intentione del Re di Francia, o di procedere auanti contro allo stato del Pontefice, o se pure, bastandogli hauere assicurato Ferrara, & leuato alla chiesa Bologna, che per opera sua haueua acquistata, volesse fermare il corso della vittoria. Però hauendogli Giouanni da Sassatello, condottiere del Pontefice, & che cacciata d'Imola la parte Ghibellina quasi dominaua come capo de Guelfi, quella città, offerto occultamente di dargli Imola, non volle infino alla risposta del Re accettarla. Restaua la Cittadella di Bologna, nella quale era il Vescouo Vitello, cittadella ampla, & forte, ma proueduta secondo l'uso delle fortezze della chiesa, perche vi erano pochi fanti, poche vetrouaglie, & quasi niuna munitione, nella quale mentre che era assediata vditò il caso di Bologna era venuto la notte da Modona Vitrufo a persuadere al Vescouo con promesse grandi che la desse a Cesare: ma il Vescouo pattuito il quinto di co Bolognese, che fossero salue le persone, & la roba di quegli, che vi erano, & riceuuta obligatione, che a lui in certo tempo fossero pagati tremila ducati, la dette loro: la quale hauuta corsero subito popolarmente a roinarla: incirandogli al medesimo i Bentiuogli, non tanto per farsi beniuoli i cittadini, quanto per sospetto, che il Re di Francia non la volesse in potestà sua, come era stato gia parere di qualcuno de capitani di domandarla: ma il Triulzio giudicando essere alieno dalla utilità del Re, il crederli, che egli volesse insignorirsi di Bologna l'haueua contraddetto. Ricuperò con l'occasione di questa vittoria il Duca di Ferrara oltre a Cento, & la pieue, Cutignuola, Lugo, & l'altre terre di Romagna: et nel tempo medesimo cacciò Alberto Pio di Carpi, il quale lo possedeua con lui comunemente. Riceuette della perdita di Bologna grandissima molestia, come era conueniente, il Pontefice, affliggendolo non solamente l'essere alienata da se la principale, & piu importante città, eccettuata Roma, di tutto lo stato Ecclesiastico, & il parergli essere priuato di quella gloria, che grande appresso a gl'huomini, & nel concetto suo massimamente gl'haueua data l'acquistarla: ma oltre a questo per il timore, che l'esercito vincitore non seguitasse la vittoria: al quale conoscendo non potere resistere, & desideroso di rimuouere l'occasione, che lo inuitassero a passare piu innanzi, sollecitaua che le reliquie de soldati Vinitiani, richiamate gia dal Senato s'imbarcassero al porto Cesenatico: & per la medesima cagione commesse gli fossero restituiti i ventimila ducati: i quali mandati prima a Vinegia per fare muouere i Suizzeri si ritrouauano ancora in quella città: Ordinò ancora, che il Cardinale di Nantes di natione Brettone inuitasse, come da se il Triulzio alla pace, dimostrando essere al presente il tempo opportuno a trattarla: il quale rispose non conuenire il procedere con questa generalità, ma essere necessario venire espressamente alla particolarità: hauere il Re quando desideraua la pace proposto le conditioni: douere hora il Pontefice fare il medesimo, poi che tale era lo stato delle cose, che a lui apparteneua il desiderarla. Procedeuà in questo modo il Pontefice piu per fuggire il pericolo presente, che per che hauesse veramente disposto del tutto l'animo alla pace, combattendo insieme nel petto suo la paura, la pertinacia, l'odio, & lo sdegno. Nel qual tempo medesimo soprauenne vn altro accidente, che gli raddoppiò il dolore. Accusauano appresso a lui molti, il Cardinale di Pavia, alcuni d'infedeltà, altri di timidità, altri d'imprudenza: il quale per scusarsi da se stesso venuto a Rauenna, mandò come prima arriuò, a significargli la sua venuta, & a dimandargli l'hora della audienza: della qual cosa il Pontefice, che l'amaua sommamente, molto rallegratosi, gli rispose, che andasse a desinare seco, doue andando accompagnato da Guido Vaina, & dalla guardia de suoi cavalli, il Duca d' Urbino per l'antica inimicitia, che haueua con lui, & acceso dallo sdegno, che per colpa sua (così diceua) fusse proceduta la ribellione di Bologna: & per quella la fuga dell'esercito, fatto segli incontro accompagnato da pochi, & entrato tra cavalli della sua guardia, che per riverenza gli dauano luogo, ammazò di sua mano propria con vn pugnale il Cardinale, degno forse per tanta dignità di non essere violato, ma degnissimo per i suoi viti enormi, & infiniti, di qualunque acerbissimo supplizio: il romore della morte del quale peruenuto subitamente al Papa, cominciò con grida infino al cielo, & vrlì miserabili a lamentarsi, mouendolo sopramodo la perdita d'un Cardinale, che gl'era tanto caro: & molto



piu l'essere in su gl'occhi suoi, & dal proprio nipote con esempio insolito, violata la dignità del Cardinalato, cosa tanto piu molesta a lui, quanto piu faceua professione di conseruare, & esaltare l'autorità ecclesiastica, il quale dolore non potendo tollerare, nè temperare il furor partì il dì medesimo da Rauenna per ritornarsene a Roma: nè giunto a fatica a Rimini, accioche da ogni parte in vn tempo medesimo lo circondassino infinite, & grauissime calamità, hebbe notizia che in Modona, in Bologna, & in molte altre città erano appiccate ne luoghi pubblici le cedole, per le quali segli intimaua la conuocatione del Concilio, con la citazione che vi andasse personalmente: perche il Vescouo Gurgense, benchè partito che fu da Modona hauesse camminato alquanti di lentamente aspettando risposta dall'Oratore del Re di Scotia, ritornato da lui a Bologna, sopra le proposte, che'l Pontefice medesimo gl'haueua fatte, nondimeno, essendo venuto con risposte molto incerte, mandò subito tre procuratori in nome di Cesare a Milano, i quali congiunti co Cardinali, & co procuratori del Re di Francia indiffero il Concilio per il primo di di Settembre prosimo nella città di Pisa. Voltarono i Cardinali l'animo a Pisa, come luogo commodò per la vicinà del mare a molti, che haueuano a venire al Concilio: & sicuro per la confidenza, che il Re di Francia haueua ne Fiorentini, & perche molti altri luoghi, che ne farebbono stati capaci, erano o in commodi, o sospetti a loro, o da potere essere con colore giusto ricusati dal Pontefice. In Francia non pareua honesto il chiamarlo, o in alcuno luogo sottoposto al Re: Gostanza vna delle terre Franche di Germania proposta da Cesare, benchè illustre per la memoria di quel famoso Concilio, nel quale priuati tre, che proceduano come Pontefici, fu estirpato lo scisma continuato nella chiesa circa quaranta anni, pareua molto incommodò, sospetto all'una parte, & all'altra. Turino per la vicinà de Suizzeri, & de gli stati del Re di Francia: Bologna innanzi si alienasse dalla chiesa non era sicura per i Cardinali, dipoi era il medesimo per il Pontefice: & fu ancora nella elezione di Pisa seguitata in qualche parte la felicità dello augurio, per la memoria di due concilii, che vi erano stati celebrati prosperamente: l'uno quando quasi tutti i Cardinali abbandonati Gregorio duodecimo, & Benedetto tredicesimo, che contendeuano del Pontificato, celebrando il concilio in quella città, elessero in Pontefice Alessandro Quinto: l'altro piu anticamente fu celebrato quivi circa l'anno mille cento trentasei da Innocentio Secondo, quando fu dannato Pietro di Leone Romano, Antipapa, il quale facendosi chiamare Anacleto secondo, haueua con scisma tale dato molto trauaglio, non solo ad Innocentio, ma a tutto il christianesimo. Haueuano prima i Fiorentini consentito al Re di Francia, il quale gl'haueua ricercati, proponendo essere autore della conuocatione del concilio non menò Cesare, che egli, & consentirui il Re d'Aragona; degni d'essere lodati forse piu del silentio, che della prudenzia, o della fortezza dell'animo, perche, o non hauendo ardire di dinagare al Re quel che era loro molesto, o non considerando quante difficoltà, & quanti pericoli potesse partorire vn concilio, che si celebrava contro alla volontà del Pontefice, tennero tanto segreta questa deliberatione fatta in vn consiglio di piu di cento cinquanta cittadini, che fusse incerto a Cardinali, a quali il Re di Francia ne daua speranza, ma non certezza, se l'hauessero concesso: & al Pontefice non ne peruenisse notizia alcuna. Pretendeuano i Cardinali potersi giuridicamente conuocare da loro il concilio senza l'autorità del Pontefice, per la necessità euidentissima, che haueua la chiesa d'essere riformata (come diceuano) non solamente nelle membra, ma etiam nel capo, cioè nella persona del Pontefice: il quale (secondo che affermauano) inueterato nella simonia, & ne costumi infami, & perduti, nè idoneo a reggere il Pontificato, & autore di tante guerre, era notoriamente incorrigibile con vniuersale scandolo della Christianità, alla cui salute niun'altra medicina bastaua, che la conuocatione del Concilio: alla qual cosa essendo stato il Pontefice negligente, essersi legittimamente deuoluta a loro la potestà del conuocarlo, aggiugnendouisi massimamente l'autorità dell'eletto Imperadore, & il consentimento del Re Christianissimo col concorso del clero della Germania, & della Francia. Soggiugneuano, l'vsare frequentemente questa medicina essere non solamente vtile, ma necessaria al corpo infermissimo della chiesa per istirpare gli errori vecchi, per prouedere a quegli, che nuouamente pullulauano, per dichiarare, & inter-

A interpretare le dubitationi, che alla giornata nasceuano, & per emendare le cose, che da principio ordinate per bene, si dimostrarano taluolta per l'esperienza perniciose: per ciò haue i padri antichi nel concilio di Gostanza salutiferamente statuito, che perpetuamente per l'auuenire di dieci anni, in dieci anni si celebrasse il concilio: Et che altro freno che questo haue i Pontefici di non vscire della via retta? Et come altrimenti potersi in tanta fragilità de gl'huomini, in tanti incitamenti, che haueua la vita nostra al male, stare sicuri, se chi haueua somma licenza sapeffe non haue mai a rendere conto di se medesimo? Da altra parte molti impugnando queste ragioni, & aderendo piu alla dottrina de Teologi, che de canonisti asseriuano l'autorità del conuocare i concilii B risedere solamente nella persona del Pontefice, quando bene fusse macchiato di tutti i viti, pure che non fusse sospetto di heresia, & che altrimenti interpretando, sarebbe in potestà di pochi (il che in modo niuno si douea consentire) o per ambitione, o per o-dii particolari, palliando la intentione corrotta con colori falsi l'alterare ogni di lo stato quieto della chiesa: le medicine tutte per sua natura essere salutifere, ma non date con le proportioni debite nè a tempi conuenienti essere piu tosto veleno, che medicine: & però condannando coloro che sentiuano diuersa mente, chiama- uano que sta congregazione non concilio, ma materia di diuisione della vnità della sedia Apostolica, principio di scisma nella chiesa d'Iddio, & diabolico Conciliabulo.

HH iii



DEL L' HISTORIA

DI M. FRANC. GVICCIARDINI

GENTIL' H'UOMO FIORENTINO,

ASASAS

LIBRO DECIMO.



SPETTAVASI con grandissima sospensione degl'animi di tutta Italia, & della maggior parte delle Prouincie de Christiani quel che il Re di Francia, ottenuta che hebbe la vittoria deliberasse di fare: perche a tutti manifestamente appariva essere in sua potestà l'occupare Roma, & tutto lo stato della chiesa, essendo le genti del Pontefice quasi tutte disperse, & dissipate, & molto piu quelle de Vinitiani: nè essendo in Italia altre armi, che potessero ritenere l'impeto del vincitore, & parendo che il Pontefice, difeso solamente dalla maestà del Pontificato, rimanesse per ogn'altro rispetto alla discrezione della fortuna: & nondimeno il Re di Francia, o raffrenandolo la riueranza della religione, o temendo di non concitare contro a se, se procedeva piu oltre, l'animo di tutti i Principi, deliberato di non usare l'occasione della vittoria, comandò con consiglio per auventura piu pietoso che utile, a Gianiacopo da Triulzi, che lasciata Bologna in potestà de Bentiuogli, & restituito se altro hauesse occupato appartenente alla chiesa, riducesse subitamente l'esercito nel Ducato di Milano. Aggiunse a fatti mansueti humanissime dimostrazioni, & parole. Vietò, che nel suo Reame alcuno segno di pubblica allegrezza non si facesse: & affermò piu volte alla presentia di molti, che con tutto non hauesse errato, nè contro alla sedia Apostolica, nè contro al Pontefice, nè fatto cosa alcuna se non pro uocato, & necessitato, nondimeno, che per riueranza di quella sedia voleva humiliarsi, & dimandargli perdono: persuadendosi, certificato per l'esperienza delle difficoltà, che haueuano i suoi concetti, & assicurato del sospetto hauuto vanamente di lui hauesse a desiderare la pace con tutto l'animo: il trattato della quale non s'era mai intermesso totalmente, perche il Pontefice insino innanzi si partisse da Bologna haueua per questa cagione mandato al Re l'Imbasciadore del Re di Scotia, continuando di trattare quel che per il medesimo Vescouo si era cominciato a trattare col Vescouo Gurgense: l'autorità del Re seguitando i Bentiuogli significauano al Pontefice non volere essere contumaci, o ribelli della chiesa: ma perseverare in quella subiettion, nella quale haueua tanti anni continuato il padre loro: in segno di ch'è restituito il Vescouo di Chiusi alla libertà l'haueua no, secondo l'uso antico, collocato nel palagio, come Apostolico Luogotenente. Partì adunque il Triulzio con l'esercito, & si accostò alla Mirandola per ricuperarla, con tutto che per i prieghi di Giovanfrancesco Pico vi fusse entrato Vitruft sotto colore di tenerla in nome di Cesare, & protestato al Triulzio, che essendo giurisdittione dell'Imperio, si astenesse di offenderla: il quale alla fine conoscendo, che l'autorità vana non bastaua, se ne partì, riceuute da lui certe promesse, piu tosto apparenti per l'honore di Cesare, che sostantiali: & il medesimo fece Giovanfrancesco, impetrato che hebbe saluocondotto per l'hauere, & le persone: & il Triulzio non hauendo da fare altra spedizione mandò te cinquecento lancie, & mille trecento fanti Tedeschi, sotto il capitano Iacob alla custodia di Verona, & licentiat i gl'altri fanti, eccetto dumila cinquecento Guasconi sotto Molardo, & Mongirone, i quali, & le genti d'arme distribuì per le terre del Ducato di Milano. Ma al desiderio, & alla speranza del Re non corrispondeva la disposizione del Pontefice, il quale ripreso animo per la reuocatione dell'esercito, rendendolo piu duro quel che pareua verisimile lo douesse mollificare, & perciò essendo ancora a Rimini oppressato dalla podagra, & in mezzo di tante angustie, proponeua piu tosto come vincitore che vinto per mezzo del medesimo Scozzese: che per l'auuenire fusse per il Ducato di Ferrara pagato il censo consueto innanzi alla diminutione fatta per il Pontefice Alessandro. Che

A Che la chiesa tenesse vno Visdomino in Ferrara come prima teneuano i Vinitiani, & se gli cedessino Lugo, & l'altre terre, che Alfonso da Esti possedeua nella Romagna: le quali conditioni, ancora paressino molto graui al Re, nondimeno tanto era il desiderio della pace col Pontefice, che fece rispondere essere contento di consentire a quasi tutte queste dimande, pure che vi interuenisse il consentimento di Cesare: Ma già il Pontefice ritornato a Roma haueua mutata sententia dandogli ardore, oltre a quello che si daua da se stesso, i conforti del Re d'Aragona, il quale entrato per la vittoria del Re di Francia in maggiore sospettione, haueua subito intermesso tutti gl'apparati potentissimi, che haueua fatti per passare personalmente in Affrica, oue continuamente guerreggiava co Mori, & reuocato Pietro Nauarra con tre mila fanti Spagnuoli lo mandò nel Reame di Napoli, assicurando in uno tempo medesimo le cose proprie, & al Pontefice dando animo di alienarsi tanto piu dalla concordia: Rispose adunque non volere la pace se insieme non si componeuano con Cesare i Vinitiani: se Alfonso da Esti oltre alle prime dimande, non gli restituiua le spese fatte nella guerra, & se il Re non si obbligaua a non gli impedire la recuperatione di Bologna: la quale città, come ribellata dalla chiesa, haueua già sottoposta allo interdetto Ecclesiastico, & per dare il guasto alle biade del contado loro, mandato nella Romagna Marcantonio Colonna, & Ramazzotto: benché questi affaticati entrati nel Bolognese furono facilmente scacciati dal popolo: Haueua nondimeno il Pontefice vinto da prieghi de Cardinali, quando ritornò a Roma, consentito alla liberatione del Cardinale d'Aus, il quale era stato insino a quel di custodito in Castel S. Angelo, ma con conditione, che non uscisse del Palagio di Vaticano insino a tanto non fussi no liberati tutti i Prelati, & Vfficiali, che erano stati presi in Bologna, & che dipoi non potesse sotto pena di quarantamila ducati, per la quale desse idonea sicurtà, partirsi di Roma: benché non molto poi gli consentì il ritornarsene in Francia sotto la medesima pena di non interuenire al Concilio: Commosse la risposta del Pontefice tanto piu l'animo del Re, quanto piu si era persuaso che egli douesse consentire alle conditioni, che esso medesimo haueua proposte, onde deliberando impedire che non recuperasse Bologna, vi mandò quattrocento lancie, & pochi di poi prese in protezione quella città, & i Bentiuogli, senza riccuere da loro obligatione alcuna di dargli, o gente, o danari, & conoscendo essergli piu necessaria che mai la congiuntione con Cesare, doue prima haueua qualche inclinatione di non gli dare le genti promesse nella capitulatione fatta con Gurgense, se egli non passaua personalmente in Italia, perche sotto questa conditione haueua conuenuto di dargliene, comandò che dello stato di Milano vi andasse il numero delle genti conuenuto sotto il gouerno della Palissa, perche il Triulzio, il quale Cesare haueua domandato, ricusaua di andarui: Era Cesare venuto a Spruch ardente da vna parte alla guerra contro a Vinitiani, dall'altra combattuto nell'animo suo da diuersi pensieri, perche considerando che tutti i progressi, che e facesse riuscirebbono alla fine di poco momento, se non si espugnaua Padoua, & che a questo bisognauano tante forze, & tanti apparati che era quasi impossibile il mettergli insieme, hora si volgeua al desiderio di concordare co Vinitiani, alla qual cosa molto lo confortaua il Re Cattolico, hora trasportato da suoi concetti vani pensaua di andare personalmente con l'esercito a Roma per occupare, come era suo antico desiderio, tutto lo stato della chiesa, promettendosi oltre alle genti de Franzesi di condurre seco di Germania potente esercito, ma non corrispondendo poi per l'impotentia, & disordini suoi l'esecutioni alle immaginazioni, promettendo hora di venire di giorno in giorno in persona, hora di mandare gente, consumaua il tempo, senza mettere in atto impresa alcuna, & perciò al Re di Francia pareua molto graue d'hauere solo a sostenere tutto il peso, la quale ragione conforme alla sua tenacità, poteua spesso piu in lui, che quello che gl'era da molti dimostrato in contrario, che Cesare se da lui non fusse aiutato potentemente si congiugnerebbe finalmente con gli inimici suoi: dalla qual cosa oltre al sostenere per necessità spesa molto maggiore, gli stati suoi di Italia cadrebbero in grauissimi pericoli. Raffreddauansi in queste ambiguità, & difficoltà i tumulti del l'arme temporali, ma andauano riscaldando quegli dell'arme Spirituali, così dalla parte de Cardinali autori del Concilio, come dalla parte del pontefice, intento tutto ad opprimere questo male innanzi facesse maggiore progresso. Erasi come è detto di sopra indetto, & intimato il



Concilio con l'autorità del Re de Romani, & del Re di Francia, interuenuti alla intima-  
tione i Cardinali di Santa Croce, di San Malò, di Baiosa, & di Cosenza, & consentendo-  
ui manifestamente il Cardinale di San Seuerino, & successiuamente alle consulte, & deli-  
berationi, che si faceuano interueniuano i procuratori dell'uno, & dell'altro Re: ma ha-  
ueuano i cinque Cardinali autori di questa peste, aggiunto nella intimatione per dare  
maggiore autorità, il nome di altri Cardinali, de quali Alibret Cardinale Franzese, ben-  
che maluolentieri vi consentisse, non poteua disubbidire a comandamenti del suo Re, &  
degli altri nominati da loro il Cardinale Adriano, & il Cardinale del Finale apertamen-  
te affermauano non essere stato fatto con loro mandato, nè di loro consentimento: Però  
non si manifestando in questa cosa piu di sei Cardinali, il Pontefice sperando poterli fa-  
re volontariamente desistere da questa infamia, trattaua continuamente con loro, offeren-  
do venia delle cose commesse, & con tale scurtà che e non haueuano da temere d'esse-  
re offesi, cose che i Cardinali vdiuano simulatamente: Ma non per questo cessaua da rime-  
dii piu potenti: anzi per consiglio secondo si disse proposto da Antonio del Monte a San  
Souino vno de Cardinali creati ultimamente a Rauenna, volendo purgare la negligen-  
tia, intimò il Concilio vniuersale per il primo di di Maggio proximo nella città di Ro-  
ma nella chiesa di San Giouanni Laterano, per la quale conuocatione pretendeva hauere  
dissoluto il Concilio conuocato da gl'auuersarii, & che nel Concilio inditto da lui si fusse  
trasferita giuridicamente la potestà, & l'autorità di tutti, non ostante che i Cardinali alle-  
gassino, che se bene questo fusse stato vero da principio, nondimeno poiche essi haue-  
uano preuenuto, douere hauere luogo il Concilio conuocato, & intimato da loro: Pub-  
blicato il Concilio confidando gia piu delle ragioni sue, & disperandosi di potere ricon-  
ciliarsi il Cardinale di Santa Croce, il quale per ambitione d'essere Pontefice era stato in  
gran parte autore di questo moto, & il medesimo quello di San Malò, & quello di Co-  
senza, perche de gl'altri non haueua ancora perduta la speranza di ridurgli sotto l'ub-  
bidienza sua, pubblicò contro a quegli tre vno monitorio sotto pena di priuatione della  
degnità del cardinalato, & di tutti i benefici Ecclesiastici, se infra sessantacinque di non  
si presentassino innanzi a lui, alla qual cosa perche piu facilmente si disponessino, il Colle-  
gio de Cardinali mandò a loro vno Auditore di Ruota a inuitargli, & pregargli, che de-  
poste le priuate contentioni ritornassino all'unione della chiesa, offerendo di fare conce-  
dere qualunque scurtà desiderassino: Nel quale tempo medesimo, o essendo ambiguo, &  
inresoluto nell'animo, o mouendolo altra cagione, vdiua continuamente la pratica della  
pace col Re di Francia, la quale appresso a lui trattauano gl'Oratori del Re, & appresso  
al Re il medesimo Imbasciadore del Re di Scotia, & il Vescouo di Tiouoli Nuntio Appo-  
stolico, & da altra parte trattaua di fare col Re d'Aragona, & co Vinitiani noua confe-  
deratione contro a Franzesi: Procurò nel tempo medesimo che a Fiorentini fusse resti-  
tuito Montepulciano non per beniuolenza in verso loro, ma per sospetto che essendo spi-  
rata la triegua che haueuano co Sanesi, non chiamassino per essere piu potenti a ricupera-  
re quella terra, in Toscana genti Franzesi, & con tutto che al Pontefice fusse molesto, che  
i Fiorentini ricuperassino Montepulciano, & che per impedirgli hauesse già mādato a Sie-  
na Giouanni Vitelli cōdotto con cento huomini d'arme da Sanesi, & da lui, & Guido Vai-  
na con cento cavalli leggieri, nondimeno considerando poi meglio, & quanto piu la diffi-  
cultà si dimostraua maggiore tanto piu s'inciterebbono i Fiorentini a chiamarle, delibe-  
rò accioche il Re non hauesse occasione di mandare genti in luogo vicino a Roma, prou-  
vedere con modo cōtrario a questo pericolo, alla qual cosa cōsentiva Pandolfo Petrucci  
che era nel medesimo sospetto nutritoui artificiosamente da Fiorentini. Trattossi la cosa  
molti di: perche come spesso le cose piccole non hanno minori difficoltà, nè meno diffi-  
cili a esplicarsi che le grandissime, Pandolfo per non incorrere nell'odio del popolo Sa-  
nese, voleua si procedesse in modo, che e paresse niuno altro rimedio essere ad assicurarsi  
della guerra, & a non si alienare l'animo del Pontefice. Voleuano oltre a questo il Ponte-  
fice, & egli, che nel tempo medesimo si facesse tra i Fiorentini, & i Sanesi confederatione  
a difesa degli stati, & da altra parte temeuano che i Montepulcianesi, accorgendosi di quel-  
che si trattaua, non preoccupassero, con l'arrendersi da loro medesimi, la gratia de Fioren-  
tini, i quali conseguito l'intento loro, fussero poi renitenti a fare la confederatione, però  
fu

A fu mandato ad alloggiare in Montepulciano Giouanni Vitelli, & il Pontefice vi mandò  
Iacopo Simonetta Auditore di Ruota, il quale non molti anni poi fu promosso al Cardi-  
nalato, perche per mezzo suo si accomodassino le cose di Montepulciano. Tanto che fi-  
nalmente in vn tempo medesimo fu fatta confederatione per venticinque anni tra i Fio-  
rentini, & Sanesi: & Montepulciano, interponendosi il Simonetta per la venia, & confer-  
matione delle esentioni, & priuilegi antichi, ritornò in mano de Fiorentini: Erano state  
per qualche mese piu quiete che il solito le cose tra il Re de Romani, & i Vinitiani, per-  
che i Tedeschi non abbondanti di gente, & bisognosi di danari non riputauano fare po-  
co se conseruauano Verona, l'esercito de Vinitiani non essendo potente ad espugnare  
B quella città staua alloggiato tra Soaue, & Lunigo, donde vna notte abbruciarono di quà,  
& di là dall'Adice gran parte delle ricolte del Veronese, benche assaltati nel ritirarsi per-  
dessino trecento fanti: Ma alla fama dell'approssimarsi a Verona la palissa con mille du-  
gento lancie, & ottomila fanti, si ridusse l'esercito loro verso Vicenza, & Lignago in luo-  
go forte, & quasi come in Isola per certe acque, & per alcune tagliate che haueuano fatte:  
nel quale alloggiamento non stettono fermi molti di, perche essendo la Palissa arriuato  
con parte delle genti a Verona, & uscito subito senza aspettarle tutte insieme co Tede-  
chi in campagna si ritirò quasi come fuggendo a Lunigo, & dipoi col medesimo terrore,  
abbandonate Vicenza, & tutte l'altre terre, & il Pulesine di Rouigo, preda hora de Vini-  
tiani, hora del Duca di Ferrara, si distribuirono in Padoua, & in Treuigi: alla difesa delle  
quali città venono da Vinegia nel modo medesimo che prima haueuano fatto a Padoua  
molti giouani della nobiltà Vinitiana: saccheggiò l'esercito Franzese, & Tedesco Lu-  
nigo: & s'arrendè loro Vicenza diuenuta preda miserabile de piu potenti in campagna.  
Ma ogni sforzo, & ogni acquisto era di piccolo momento alla somma delle cose, mentre  
che i Vinitiani conseruauano Padoua, & Treuigi, perche coll'opportunità di quelle città  
subito che gl'aiuti Franzesi si partiuano da Tedeschi, ricuperauano senza difficoltà le co-  
se perdute: però l'esercito doppo questi progressi stette fermo piu di al Ponte a Barbera-  
no, aspettando, o la venuta, o la determinatione di Cesare, il quale venuto tra Trento, &  
D Rouere, intento in un tempo medesimo a cacciare secondo il costume suo le fiere, & a  
mandare fanti all'esercito, prometteua di venire a Montagnana proponendo di fare ho-  
ra l'impresa di Padoua, hora quella di Treuigi: hora di andare ad occupare Roma: & in  
tutte per la instabilità sua variando, & per l'estrema povertà trouando difficoltà: nè me-  
no che nell'altre nell'andata di Roma, perche lo andarui con tante forze de Franzesi pa-  
reua cosa molto aliena dalla scurtà, & degnità sua, & il pericolo, che assentandosi quello  
esercito, i Vinitiani non assaltassino Verona lo costringeua a lasciarla guardata con po-  
tente presidio, & il Re di Francia faceua difficoltà di allontanare per tanto spatio di paese  
le genti sue dal Ducato di Milano: perche pochissima speranza gli restaua della concor-  
dia co Suizzeri: I quali oltre al dimostrarli inclinati a desiderii del Pontefice diceuano  
apertamente all'Oratore del Re di Francia essere molestissima a quella natione la rouina  
de Vinitiani: per la conuenienza che hanno insieme le Republ. Risolueronsi finalmen-  
te i concetti, & discorsi grandi di Cesare secondo l'antica consuetudine in effetti non de-  
gni del nome suo, perche accresciuti all'esercito trecento huomini d'arme Tedeschi, &  
vdiuti da altra parte gl'Oratori de Vinitiani, co quali continuamente trattaua, & fatto ve-  
nire la Palissa prima a Lungara presso a Vicenza, & poi a Santa Croce, lo ricercò che an-  
dasse a pigliare Castelnouo, passo disotto alla Scala verso il Friuli, & vicino a venti mi-  
glia di Felero per dare a lui facilità discendere da quella parte: Però la Palissa andò a Mon-  
tebellona distante diecimiglia da Treuigi: donde mandati cinquecento cavalli, & dumi-  
la fanti ad aprire il passo di Castelnouo aperto che l'hebbono se ne andarono alla Scala:  
Nel quale tempo i cavalli leggieri de Vinitiani, i quali correuano senza ostacolo alcuno  
per tutto il paese ropperò presso a Morostico circa settecento fanti, & molti cavalli Fran-  
zesi, & Italiani: i quali per potere passare sicuramente all'esercito andauano da Verona a  
Soaue, per vnirsi con trecento lancie Franzesi: le quali essendo venute dietro alla Palissa  
aspettauano in quel luogo il suo comandamento: & benche nel principio succedendo le  
cose prospere per i Franzesi, & Tedeschi fusse preso il Conte Guido Rangone Condottie-  
re de Vinitiani, nondimeno calando in fauore de Vinitiani molti villani, restarono vit-



toriosi morti circa quattrocento fanti Franzesi, & presi Mongirone, & Riccimar loro Capitani. Magia continuamente raffreddauano le cose ordinate: perche, & il Re di Francia, vedendo non corrispondere gl'apparati di Cesare all'offerte, si era discostandosi da Italia, ritornato dal Delfinato, doue era soprastato molti giorni a Bles, & Cesare ritiratosi a Trento con deliberatione di non andare piu all'esercito personalmente, in luogo di occupare tutto quello, che i Vinitiani possedeuano in terra ferma, o veramente Roma con tutto lo stato Ecclesiastico, proponeua che i Tedeschi entrassero nel Friuoli, & nel Triuisano non tanto per vessare i Vinitiani, quanto per costringere le terre del paese a pagare danari per ricomperarsi dalle prede, & da sacchi: & che i Franzesi perche i suoi non fussero impediti si facessero innanzi, mettendo in Verona, oue era la pestilenza grande, dugento lancie, perche de suoi, volendo assaltare il Friuoli, non ui poteuano rimanere altri che i deputati alla custodia delle fortezze. Acconsenti a tutte queste cose la Palissa, & essendosi vnito con lui Obigni Capitano delle trecento lancie, che erano a Soave si fermò in sul fiume della Piaua. Lasciarono oltre a questo i Tedeschi per maggiore sicurtà di Verona dugento caualli a Soave: i quali standoui con grandissima negligenza, & senza scorte, o guardie furono vna notte quasi tutti morti, o presi da quattrocento caualli leggieri, & quattrocento fanti de Vinitiani. Erasi tutto questo anno nel Friuoli, in Istria, & nelle parte di Triesti, et di Fiume trauagliato secondo il solito diuersamente per terra, & etiandio per mare con piccoli legni, essendo quegli infelici paesi hora dall'una parte hora dall'altra depredati: entrò poi nel Friuoli l'esercito Tedesco: & essendosi presentato a Udine luogo principale della Prouincia, & doue riseggono gl'Vfficiali de Vinitiani: essendosene quegli fuggiti vilmente, la terra si arrendè subito: & dipoi col medesimo corso della vittoria fece il medesimo tutto il Friuoli, pagando ciascuna terra danari secondo la loro possibilità. Restaua Gradisca situata in sul fiume Lisontio doue era Luigi Mozenigo Proueditore del Friuoli con trecento caualli, & molti fanti, la quale battuta dall'artiglierie, & difesa dal primo assalto, si arrendè per l'istanza de soldati restando prigionie il Proueditore. Del Friuoli ritornarono i Tedeschi ad vnirsi con la Palissa alloggiato vicino a cinque miglia di Treuigi, alla quale città s'accostarono vnita mente, perche Cesare faceua instantia grande che si tentasse di espugnarla: ma hauendola trouata da tutte le parti molto fortificata, & hauendo mancamento di guastatori, di munizioni, & d'altri prouuedimenti necessari, perduta interamente la speranza di ottenerne la vittoria si discostarono. Partì pochi di poi la Palissa per ritornarsene nel Ducato di Milano per comandamento del Re, perche continuamente cresceua il timore di nuove confederazioni, & di mouimenti de Suizzeri. Furongli sempre alle spalle nel ritirarsi gli Stradiotti de Vinitiani sperando di danneggiarlo almeno al transito de fiumi della Brenta, & dell'Adice: nondimeno passò per tutto sicuramente, hauendo innanzi passasse la Brenta sualigiati dugento caualli de Vinitiani, alloggiati fuora di Padoua, & preso Pietro da Lunghera loro condottiere. Lasciò la sua partita molto confusi i Tedeschi, perche non hauendo potuto ottenere che alla guardia di Verona rimanessero trecento altre lancie Franzesi, furono necessitati ritirarsi, lasciate in preda a gli inimici tutte le cose acquistate quella state. Però le genti de Vinitiani, delle quali per la morte di Lucio Maluezzo, era gouernatore Giampagolo Baglione, ricuperarono subito Vicenza, & dipoi entrate nel Friuoli, spianata Cremona ricuperarono da Gradisca in fuora, la quale combatterono vanamente, tutto il paese: benche pochi di poi certi fanti comandati del conrado di Tiruolo espugnarono Cadore, & saccheggiarono Bellona. In questo modo con effetti leggieri, & poco durabili si terminarono la state presente i mouimenti dell'arme senza utilità, ma non senza ignominia del nome di Cesare: & con accrescimento della riputatione de Vinitiani, che assaltati gia due anni da gl'eserciti di Cesare, & del Re di Francia ritenessino alla fine le medesime forze, & il medesimo dominio: le quali cose benche tendessino direttamente contro a Cesare, noceuano molto piu al Re di Francia: perche mentre, che o temendo forse troppo le prosperità, & l'agumento di Cesare, o che consigliandosi con fondamenti falsi, & non conoscendo i pericoli gia propinqui, o che soffocata la prudenza dalla auaritia, non dà a Cesare aiuti tali che potesse sperare di ottenere la vittoria desiderata, gli dette occasione, & quasi necessità di inclinare l'orecchie

A che a coloro che mai cessauano di persuaderlo che s'alienasse da lui, conseruando in vno tempo medesimo in tale stato i Vinitiani, che e potessino con maggiori forze vnirsi a quegli, i quali desiderauano di abbassare la sua potentia: onde gia cominciua ad apparire qualche indizio, che nella mente di Cesare, & spetialmente nella causa del Concilio germinassero nuoui pensieri: nella quale pareua raffreddato massimamente doppo l'intimatione del Concilio Lateranense: conciosia che non vi mandasse secondo le promesse, piu volte fatte alcuni Prelati Tedeschi in nome della Germania: nè Procuratori, che v'assistessino in suo nome, non lo mouendo l'esempio del Re di Francia, il quale haueua ordinato che in nome comune della chiesa Gallicana vi andassino ventiquattro Vescou: & che tutti gl'altri Prelati del suo Regno, o vi andassino personalmente, o vi mandassero Procuratori: & nondimeno, o per scusare questa dilatione, o perche tale fusse veramente il suo desiderio cominciò in questo tempo a fare instantia che per maggiore commodità de Prelati della Germania, & perche affermava volerui interuenire personalmente, il Concilio inditto a Pisa si trasferisse a Mantoua, o a Verona, o a Trento: la quale dimanda molesta per varie cagioni a tutti gl'altri, era solamente grata al Cardinale di Santa Croce: il quale ardente di cupidità d'ascendere al Pontificato, al qual fine haueua seminato queste discordie, speraua col fauore di Cesare, nella beniuolentia del quale inuerso se molto confidaua, poterui facilmente peruenire: Nondimeno rimanendo debilitata, & quasi manca senza l'autorità di Cesare la causa del Concilio, mādaron di comune consentimento a lui il Card. di S. Seuerino a supplicarlo che facesse muouere i Prelati, & i Procuratori tante volte promessi, & ad obbligarli la fede che principiato che fusse il Concilio a Pisa, lo trasferirebbono in quel luogo medesimo che egli stesso determinasse, dimostrando gli che il trasferirlo prima sarebbe molto pregiudiziale alla causa comune, & spetialmente perche era di somma importanza il preuenire a quello, che era stato intimato dal Pontefice. Col Cardinale andò a fare la instantia medesima in nome del Re di Francia Galeazzo suo fratello, il quale con felicità dissimile alla infelicità di Lodouico Sforza primo padrone, era stato honorato da lui dello Vfficio del grande Scudiere: Ma principalmente lo mandò il Re per confermare con varie offerte, & partiti nuoui l'animo di Cesare, per la instabilità del quale staua in grandissima sospensione, & sospetto, con tutto, che nel tempo medesimo non fusse senza speranza di conchiudere la pace col Pontefice: la quale trattata a Roma dal Cardinale di Nantes, & dal Cardinale di Strigonia, & in Francia dal Vescouo Scozzese, & dal Vescouo di Tiouli era ridotta a termini tali, che concordate quasi tutte le conditioni, il Pontefice haueua mandato al Vescouo di Tiouli l'autorità di dargli perfettione: benche inferire nel mandato certe limitationi, che dauano ombra non mediocre, che la volontà sua non fusse tale quale sonauano le parole, sapendosi massimamente che nel tempo medesimo trattaua con molti potentati cose interamente contrarie. Nella quale dubierà mancò poco che non troncase tutte le pratiche, & i principii de mali che s'apparechiavano l'accidente improuiso del Pontefice: il quale infermatosi il decimo settimo di di Agosto fu il quarto di della infermità oppressato talmente da vno potentissimo sfinimento, che stette per alquante hore riputato da i circostanti per morto: onde corsa la fama per tutto hauere terminato i suoi giorni, si mossono per venire a Roma molti Cardinali assenti, & tra gl'altri quegli che haueuano conuocato il Concilio: Nè a Roma fu minore solleuatione che soglia esse nella morte de Pontefici: anzi apparirono semi di maggiori tumulti: perche Pompeo Colonna Vescouo di Rieti, & Antimo Sauello giovani seditiosi della nobiltà Romana chiamato nel campidoglio il popolo di Roma, cercarono d'infiammarlo con seditiosissimi parole a vendicarsi in Libertà: Ma mentre che con ambitione grandissima si sforzano a eccitare il Po. R. a publica ribellione, respirò da quello accidente tato pericoloso il Pore fice, dal quale alquanto solleuato, ma essendo ancora molto maggiore il timore che la speranza della sua vita, assoluè il di seguente presenti i Cardinali congregati in forma di concistoro il nipote dall'homicidio commesso del Card. di Pauia, non per via di giustitia, come prima si era trattato, repugnando a questo la breuità del tempo, ma come penitente per gratia, & indulgentia Apostolica: & nel medesimo Concistoro, sollecito che l'elezione del successore canonicamente si facesse, & volendo prohibire a gl'altri d'ascen-



dere a tanto grado per quel mezzo, col quale vi era asceso egli, fece publicare vna bolla piena di pene horribili contro a quegli, i quali procurassino, o con danari, o con altri premii di essere eletti Pontefici, annullando la elettione che si facesse per simonia, & dando l'adito molto facile a qualunque Cardinale di impugnarla. La quale costituzione haueua pronuntia insino quando era in Bologna, sdegnato allhora contro ad alcuni Cardinali, i quali procurauano apertamente di ottenere promesse da altri Cardinali per essere doppo la morte sua assunti al Pontificato. Doppo il quale di seguito miglioramento molto euidente procedendo, o dalla complessione sua molto robusta, o dall'essere riservato da fati come autore, & cagione principale di piu lunghe, & maggiori calamità di Italia: perche nè alla virtù, nè a rimedii de Medici si poteua attribuire la sua salute, a quali, mangiando nel maggiore ardore della infermità pomei crudi, & cose contrarie a precetti loro, in parte alcuna non vbbidua: Solleuato che fu dal pericolo della morte ritornò alle consuete fatiche, & pensieri, continuando di trattare in un tempo medesimo la pace col Re di Francia: & col Re d'Aragona, & col Senato Vinitiano confederazione a offesa de Franzesi: & benche con la volontà molto piu inclinata alla guerra, che alla pace pure tal volta distraendolo molte ragioni hora in questa hora in quella sententia: Inclinauò alla guerra oltre all'odio inueterato contro al Re di Francia, & il non potere ottenere nella pace tutte le cōditioni desideraua, le persuasioni cōtrarie del Re d'Aragona insospettito piu che mai che il Re di Francia pacificato col Pontefice non assaltasse, come prima n'hauesse occasione, il Regno di Napoli: & perche questi consigli hauessero maggiore autorità haueua oltre alla prima armata, passata sotto Pietro Nauarra d'Africa in Italia, mādada di nuouo vn'altra armata di Spagna, in su la quale si diceuano essere cinquecento huomini d'arme, secceto Giannettarii, & tremila fanti, forze che aggiunte a gl'altri non erano, & per il numero, & per il valore degl'huomini di piccola consideratione: Et nondimeno il medesimo Re procedendo con le solite arti dimostraua desiderare piu la guerra contro a Mori; nè rimuouerlo da quella vtilità, o commodo proprio, nè altro che la diuotione hauuta sempre alla Sedia Appostolica: Ma che non potendo solo sostentare i soldati suoi gli era necessario l'aiuto del Pontefice, & del Senato Vinitiano: alle quali cose perche piu facilmente cōscendessino, le genti sue che tutte erano discese nell'Isola di Capri, vicina a Napoli, dimostrauano di apparecchiarsi per passare in Africa: Onde spauentauano il Pontefice le dimande immoderate: infastidiuano queste arti: & lo insospettiuo l'essergli noto che quel Re non cessaua di dare speranze contrarie al Re di Francia: Sapeua che i Vinitiani non declinerebbono dalla sua volontà: ma sapeua medesimamente che per la guerra grauissima era indebolita la facultà dello spendere: & che il Senato per se stesso era piu tosto desideroso d'attendere per all' hora a difendere le cose proprie che a prendere di nuouo vna guerra, la quale non si potrebbe sostentare senza spese grandissime, & quasi intollerabili: speraua che i Suizzeri per la inclinatione piu comune della moltitudine si dichiarerebbono contro al Re di Francia: ma non n'haueuando certezza non pareua d'ouersi per questa speranza incerta sottomettere a tanti pericoli, essendogli noto che mai haueuano troncate le pratiche col Re di Francia: & che molti de principali, a quali dalla amicitia Franzese risultaua vtilità grandissima s'affaticauano quanto poteuano, acciò che nella dieta, la quale di prosimo doueua congregarsi, la confederazione col Re si rinnouasse: dell'animo di Cesare, benche stimolato instantemente dal Re Cattolico, & naturalmente inimicissimo al nome Franzese, haueua minore speranza, che timore, sapendo l'offerte grandi, che di nuouo gl'erano fatte contro a Vinitiani, & contro a se: & che il Re di Francia haueua possibilità di metterle in atto maggiori di quelle, che gli poteuano essere fatte da qualunque altro: & quando Cesare si vnisse a quel Re si rendeva per l'autorità sua molto formidabile il Concilio, & congiunte con buona fede l'armi sue colle forze, & co danari del Re di Francia, & coll' opportunità de gli stati d'ambidue niuna speranza poteua il Pontefice hauere della vittoria, la quale era molto difficile ottenere contro al Re di Francia solo: Solleuaua l'animo suo la speranza che il Re di Inghilterra hauesse a muouere la guerra contro al Reame di Francia, indotto da consigli, & persuasioni del Re Cattolico suo suocero: & per l'autorità della Sedia Appostolica grande all' hora nell' Isola di Inghilterra, & in cui nome haueua con ardenti si-

A mi prieghi supplicato l'aiuto suo contro al Re di Francia, come contro ad oppressore, & usurpatore della chiesa: Ma moueuan molto piu quel Re l'odio naturale de Re, & de popoli di Inghilterra contro al nome de Franzesi, l'età giouenile, & la abbondanza grande de danari lasciatali dal padre, i quali era fama, nata da autori non leggieri, che ascendessino a quantità quasi inestimabile: le quali cose accendeano l'animo del giouane, nuouo nel Regno: & che nella casa sua non haueua mai veduto altro che prospera fortuna, la cupidità di rinnouare la gloria de suoi antecessori, i quali intitolatisi Re di Francia: & hauendo in diuerse età vessato vittoriosi con grādissime guerre quel Reame, non solo haueuano lungamente posseduta la Ghienna, & la Normandia, ricche, & potenti Prouincie, & preso in vna battaglia fatta appresso a Pottieri Giouanni Re di Francia con due figliuoli, & con molti de principali Signori, ma etiandio occupata insieme con la maggiore parte del Regno la città di Parigi, metropoli di tutta la Francia, & con tale successo, & terrore, che è costante oppenione che se Errico quinto loro Re, non fusse nel fiore dell'età, & nel corso delle vittorie passato di morte naturale all'altra vita, harebbe conquistato tutto il Reame di Francia. La memoria delle quali vittorie riuolgendosi il nuouo Re nell'animo si commoueva incredibilmente, con tutto che dal padre quando moriuagli fusse stato ricordato espressamente, che conseruasse sopra tutte le cose la pace col Re di Francia: con la quale sola poteuano i Re di Inghilterra regnare sicuramente, & felicemente: & che la guerra fatta da gli Inghilesi al Re di Francia, infestato massimamente nel tempo medesimo da altre parti, fusse di momento grandissimo, non era dubbio alcuno: perche, & percoteua nelle viscere il Regno suo, & perche per la ricordatione delle cose passate era sommamente temuto da Franzesi il nome Inghilese: & nondimeno il Pontefice per la incertitudine della fede Barbara, & per essere i paesi tanto remoti, non poteua riposare in questo fauore sicuramente i consigli suoi. Queste, & con tali conditioni erano le speranze del Pontefice. Da altra parte il Re di Francia abhorriu la guerra colla chiesa: desideraua la pace, mediante la quale oltre al rimuouersi l'inimicitia del Pontefice, si liberaua dalle dimande importune, & dalle necessitadi di seruire a Cesare: nè faceua difficoltà nella annullatione del Concilio Pisano, introdotto solamente da lui per piegare con questo timore l'animo del Pontefice alla pace, pure che si perdonasse a Cardinali, & a gl'altri, che v'haueuano, o consentito, o adherito. Ma incontrario lo teneua sospeso la dimanda della restitutione di Bologna, essendo quella città per il sito suo opportunissima a molestarlo: perche dubitaua che la pace non fusse accettata dal Pontefice sinceramente, nè con animo disposto, se l'occasione gli ritornassino, ad offeruarla: ma per liberarsi di presente dal pericolo del Concilio, & dell'armi: Speraua pure hauere a confermare l'animo di Cesare con la grandezza dell'offerte: & perche insino a hora non come alienato, ma come confederato trattaua seco delle occorrentie comuni, confortandolo tral'altre cose a non consentire che Bologna città di tanta importanza, ritornasse nella potestà del Pontefice. Del Re d'Aragona, & del Re di Inghilterra non diffidaua interamente: non ostante il procedere gia quasi manifesto dell'uno, & i romori che si spargeuano della mente dell'altro: & con tutto che gli Imbasciadori loro congiunti insieme l'hauessero prima con modeste parole, & sotto spetie di amicheuole officio, & dipoi con parole piu efficaci confortato, che operasse, che i Cardinali, & i prelati del suo Regno concorressero al Concilio Lateranense: & che permettesse, che la Chiesa fusse reintegrata della città sua di Bologna: perche da altra parte simulando lo Inghilese di volere perseverare nella confederazione, che haueua seco: & facendogli fede del medesimo molti de suoi, credeua non hauesse a tentare d'offenderlo: & l'arti, & le simulationi dell'Aragonese erano tali, che il Re prestando minore fede a fatti, che alle parole, colle quali affermaua, che mai piglierebbe l'armi contro a lui, si lasciava in qualche parte persuadere, che quel Re non sarebbe così congiunto con l'armi manifeste a gli inimici suoi, come era congiunto cō i consigli occulti. Nelle quali vane oppenioni si ingannaua tanto, che essendogli data speranza da coloro, che appresso a Suizzeri seguiauano le parti sue di poterli riconciliare quella natione, se consentiuo alla dimanda di agumentare le pensioni, pertinacemente di nuouo lo dinegò: allegando non volere essere taglieggiato: anzi usando i rimedii aspri oue erano necessari i benigni, vietò che non potessino



trarre vetrouaglie del Ducato di Milano: delle quali patendo per la sterilità del paese grandissima incommodità, speraua s'hauesino a piegare a rinnouare con le conditioni antiche la confederatione. Soprauenne in questo mezzo il primo di di Settembre di de terminato a dare principio al concilio Pisano: nel quale di i procuratori de Cardinali venuti a Pisa celebrarono in nome loro gli atti appartenenti ad aprirlo, per il che il Pontefice sdegnato marauigliosamente co Fiorentini, che hauesero consentito che nel dominio loro si cominciasse il Conciliabulo, (il quale con questo nome sempre chiamaua) dichiarò essere sottoposte all'interdetto Ecclesiastico le città di Firenze, & di Pisa per vigore della bolla del Concilio intimato da lui: nella quale si conteneua che qualunque fauorisse il Conciliabulo Pisano fusse scomunicato, & interdetto, & sottoposto a tutte le pene ordinate seueramente dalle leggi contro a gli Scismatici, & heretici: & minacciando di assaltargli con l'arme esse il Cardinale de Medici Legato di Perugia: & pochi di poi essendo morto il Cardinale Regino Legato di Bologna, lo trasferì a quella Legatione: accioche essendo con tale autorità vicino a i confini loro lo emulo di quello stato entrassino tra se medesimi in sospetto, & in confusione: dandogli speranza, che tal cosa potesse facilmente succedere le conditioni, nelle quali era all'hora quella città: perche oltre all'essere in alcuni il desiderio del ritorno della famiglia de Medici, regnauano tragli altri Cittadini di maggiore momento le discordie, & le diuisioni, antica infermità di quella città, causate in questo tempo dalla grandezza, & autorità del Gonfaloniere: la quale alcuni per ambitione, & emulatione non poteuano tollerare: altri erano malcontenti che egli attribuendosi nella deliberatione delle cose forse piu, che non si conueniu al suo grado, non lasciasse quella parte a gl'altri, che meritauano le loro conditioni, dolendosi che il gouerno della città ordinato ne due estremi, cioè nel capo pubblico, & nel consiglio popolare mancase, secondo la retta institutione delle Repub. di vno Senato debitamente ordinato: per il quale, oltre a essere come temperamento tra l'uno, & l'altro estremo, i cittadini principali, & meglio qualificati ottenessino nella Repub. grado piu honorato: & che il Gonfaloniere eletto principalmente per ordinare questo, o per ambitione, o per sospetto vano facesse il contrario: il quale desiderio, se bene ragioneuole, non però di tanta importanza che douesse voltare gl'animi loro alle diuisioni, perche etiam senza questo otteneuano honesto luogo, nè alla fine senza loro si disponeuano le cose pubbliche, fu origine, & cagione principale de mali grauissimi di quella città: Da questi fondamenti essendo nata la diuisione tra i cittadini, & parendo a gli emuli del Gonfaloniere, che egli, & il Cardinale di Volterra suo fratello hauessero dependetia dal Re di Francia: & confidassino in quella amicitia, si opponeuano quanto poteuano a quelle deliberationi che s'haueuano a fare in fauore di quel Re, desiderosi che il Pontefice preuallesse. Da questo era ancora nato che il nome della famiglia de Medici cominciava a essere manco esoso nella città: perche quegli cittadini grandi che non desiderauano il ritorno loro per l'emulatione col Gonfaloniere non conconreuano piu a perseguitargli, nè a impedire (come altre volte si era fatto) la conuersatione degl'altri cittadini con loro: anzi dimostrando, per battere il Gonfaloniere, di non essere alienati dalla amicitia loro, faceuano quasi ombra a gl'altri di desiderare la loro grandezza: dalla qual cosa nasceua, che non solo quegli che veramente erano amici loro, che non erano di molto momento, entrauano in speranza di cose nuoue: ma ancora molti giouani nobili stimolati, o dalle troppe spese, o da sdegni particolari, o da cupidità di soprafare gl'altri appetiuano la mutatione dello stato per mezzo del ritorno loro: & haueua con grande astutia nutrito, & agumentato piu anni questa dispositione il Cardinale de Medici: perche doppo la morte di Piero suo fratello, il cui nome era temuto, & odiato, simulando di non si volere intromettere delle cose di Firenze, nè di aspirare alla grandezza anticha de suoi, haueua sempre con grandissime carezze riceuuto tutti i Fiorentini che andauano a Roma: & affaticatosi prontamente nelle faccende di tutti: & non meno degl'altri, di quegli che si erano scoperti contro al fratello: trasferendo di tutto la colpa in lui, come se l'odio, & l'offese fussero terminate con la sua morte: nel quale modo di procedere essendo continnato piu anni, & accompagnato dalla fama, che haueua nella Corte di Roma di essere per natura liberale, ossequioso, & benigno a ciascuno, era diuenuto in Firenze grato a molti:

A molti: & però Giulio de sideroso di alterare quel gouerno non imprudentemente lo propose a quella Legatione. Appellarono i Fiorentini dallo interdetto, non nominando, per offendere meno nell'appellatione, il Concilio Pisano, ma solamente il sacro Concilio della chiesa vniuersale: & come se per l'appellatione fusse sospeso l'effetto dell'interdetto, furono per comandamento del supremo Magistrato astretti i Sacerdoti di quattro chiese principali a celebrare pubblicamente nelle loro chiese gl'uffici diuini: per il che si scopriua piu la diuisione de cittadini, essendo rimesso nello arbitrio di ciascuno, o offeruare, o sprezzare lo interdetto, Onde di nuouo fecero instantia gli Imbasciatori de Re d'Aragona, & d'Inghilterra al Re di Francia offerendogli la pace col Pontefice in caso si restituisse Bologna alla chiesa: & che i Cardinali conuenissino al Concilio Lateranense: a quali offeriuano che il Papa perdonerebbe: Ma ritenendolo da consentire il rispetto di Bologna, rispose che non difendeua vna città contumace, & ribella della chiesa, sotto il cui dominio, & vbbidienza si reggeua, come per moltissimi anni haueua fatto innanzi al Pontificato di Giulio: il quale non douerebbe ricercare piu della autorità, con la quale l'haueuano tenuta i suoi antecessori: medesimamente il Concilio Pisano essere stato introdotto con honestissimo, & santissimo proposito di riformare i disordini notorii, & intollerabili, che erano nella chiesa: alla quale senza pericolo di scisma, o di diuisione facilmente si restituirebbe l'antico splendore, se il Pontefice, come era giusto, & conueniente, conuenisse a quel Concilio: soggiugnendo che la inquietudine sua, & l'animo acceso alle guerre, & agli scandoli haueua costretto lui ad obbligarli alla protectione di Bologna: & però per l'honore suo non volere mancare altrimenti di difenderla, che mancherebbe al difendere la città di Parigi: Dunque il Pontefice rimossi tutti i pensieri dalla pace per gl'odii, & appetiti antichi, per la cupidità di Bologna, per lo sdegno, & timore del Concilio, & finalmente per sospetto, se e differisse piu a deliberare, d'essere abbandonato da tutti, perche gia i soldati Spagnuoli dimostrando d'hauere a passare in Africa cominciavano a Capri ad imbarcarsi, deliberò di fare la confederatione trattata col Re Cattolico, & col Senato Vinitiano: la quale fu il quinto di d'Ottobre pubblicata solennemente presente il Pontefice, & tutti i Cardinali nella chiesa di Santa Maria del Popolo: Contenne che si confederauano per conseruare principalmente l'unione della chiesa, & a estirpatione per difenderla dallo Scisma imminente del Conciliabulo Pisano: & per la recuperatione della città di Bologna appartenente immediatamente alla Sedia Apostolica, & di tutte l'altre terre, & luoghi che mediatamente, o immediatamente segli appartenessero, sotto il quale senso si comprendeva Ferrara: & che contro a quegli che ad alcuna di queste cose si opponessino, o che di impedirle tentassino (significauano queste parole il Re di Francia) a cacciargli totalmente d'Italia con potente esercito si procedesse: nel quale il Pontefice tenesse quattrocento huomini d'arme, cinquecento caualli leggieri, & semila fanti: Tenesse il Senato Vinitiano ottocento huomini d'arme, mille caualli leggieri, & otto mila fanti, & il Re d'Aragona mille dugento huomini d'arme, mille caualli leggieri, & diecimila fanti Spagnuoli: per sostentatione de quali pagasse il Pontefice durante la guerra ciascuno mese ventimila ducati: & altrettanti ne pagasse il Senato Vinitiano numerando di presente lo stipendio per due mesi, intra i quali douessino essere venuti in Romagna, o doue conuenissino i Confederati: Armasse il Re d'Aragona dodici galee fortili: quattordici n'armassino i Vinitiani: i quali nel tempo medesimo mouessino la guerra nella Lombardia al Re di Francia: Fusse Capitano Generale dell'esercito Don Ramondo di Cardona di patria Catelano, & all'hora Vicere del Reame di Napoli: che acquistandosi terra alcuna in Lombardia che fusse stata de Vinitiani, sen'offeruasse la dichiarazione del Pontefice: il quale incotinente per scrittura fatta separatamente, dichiarò si restituisino a Vinitiani: A Cesare fu riservata facultà di entrare nella confederatione, & medesimamente al Re di Inghilterra: a quello con incerta speranza d'hauerlo finalmente a separare dal Re di Francia: a questo con espresso consentimento del Cardinale Eboracense, interuenuto continuamente a trattamenti della lega: la quale come fu contratta, morì Hieronimo Donato Oratore Veneto, per la prudentia, & dell'rezza sua molto grato al Pontefice, & perciò stato molto utile alla Patria nella sua Legatione. Destò questa confederatione fatta dal Pontefice, sotto nome di liberare Italia



da Barbari, diuerse interpretationi ne gl'animi de gl'huomini, secondo la diuersità delle passioni, & de gli ingegni: perche molti presi dalla magnificenza, & giocondità del nome elatruano con somme laudi infino al cielo così alto proposito, chiamandola professione veramente degna della maestà Pontificale: nè potere la grandezza dell'animo di Giulio hauere assunto impresa più generosa, nè meno piena di prudenza, che di magnanimità, hauendo con l'industria sua commosso l'arme de barbari contro a barbari: onde spargendosi contro a Franzesi più il sangue degli stranieri che degli Italiani, non sola mente si perdonerebbe al sangue nostro, ma cacciata vna delle parti, sarebbe molto facile cacciare con l'armi Italiane l'altra già indebolita, & enervata: Altri considerando forse più intrinsecamente la sustanza delle cose, nè si lasciando abbagliare gl'occhi dallo splendore del nome, temeuano che le guerre che si cominciavano con intentione di liberare Italia da Barbari nocerebbono molto più a gli spiriti vitali di questo corpo, che non haueuano nociuto le cominciate con manifesta professione, & certissima intentione di soggiogarla, & essere cosa più temeraria, che prudente lo sperare, che l'armi Italiane priue di virtù, di disciplina, di riputatione di capitani, d'autorità, nè conformi le volontà de Principi suoi, fussero sufficienti a cacciare d'Italia il vincitore, al quale quando mancaffero tutti gl'altri rimedii, non mancherebbe mai la facultà di riunirsi co vinti a rouina comune di tutti gli Italiani: & essere molto più da temere, che questi nuouissimi mouimenti dessero occasione di depredare Italia a nuoue nationi, che da sperare, che per l'unione del Pontefice, & de Vinitiani s'hauessero a domare i Franzesi, & gli Spagnuoli. Hauere da desiderare Italia, che la discordia, & consigli mal sani de nostri Principi non haueffero aperta la via d'entrarvi all'armi forestiere: ma che poiche per la sua infelicità due de membri più nobili erano stati occupati dal Re di Francia, & dal Re di Spagna, douersi riputare minore calamità, che amendue vi rimanessero infino a tanto, che la pietà diuina, o la benignità della fortuna conducessero più fondate occasioni, perche dal fare contrapeso l'un Re all'altro si difendeva la libertà di quegli che ancora non seruiuano, che il venire tra loro medesimi all'arme, per le quali mentre duraua la guerra si lacererebbono con depredationi, con incendi, con sangue, & con accidenti miserabili le parti ancora intiere: & finalmente quel di loro che rimanesse vincitore l'affliggerebbe tutta cō più acerba, & più atroce seruitù. Ma il Pontefice, il quale sentiuo altrimenti, diuenuti per la nuoua confederatione gli spiriti suoi maggiori, & più ardenti, subito che passò il termine prefisso nel monitorio fatto prima a Cardinali autori del Concilio, conuocato con solennità grande il concistoro pubblico, sedendo nell'habito Pontificale nella sala detta de Re, dichiarò i Cardinali di S. croce, di S. Malò, di Cosenza, & quel di Baiosa essere caduti dalla dignità del Cardinalato, & incorsi in tutte le pene, alle quali sono sottoposti gl'heretici, & gli scismatici, pubblicò oltre a questo vn monitorio sotto la forma medesima al Cardinale di San Seuerino, il quale infino a quel dì non haueua molestato: & procedendo col medesimo ardore a pensieri dell'armi, sollecitaua continuamente la venuta degli Spagnuoli, hauendo nell'animo che innanzi a ogni altra cosa si mouesse la guerra contro a Fiorentini, per indurre a voti de confederati quella Repub. rimettendo al gouerno la famiglia de Medici: nè meno per satiare l'odio smisurato concepito contro a Piero Soderini Gonfaloniere: come se dalla autorità sua fusse proceduto che i Fiorentini non si fussero mai voluti separare dal Re di Francia: & che dipoi haueffero consentito che in Pisa si celebrasse il Concilio: della quale deliberatione penetrando molti inditi a Firenze, & facendosi per potere sostenere la guerra diuerse preparationi, fu trall'altre cose proposto essere molto conueniente che alla guerra mossa ingiustamente dalla chiesa si resistesse colle entrate de beni delle chiese: & perciò s'astignessero gl'Ecclesiastici a pagare quantità grandissima di danari: ma con conditione, che deponendosi in luogo sicuro, non si spendessero se non in caso fusse mossa la guerra, & che cessato il timore che la douesse essere mossa, si restituissino a chi gl'hauesse pagati, alla qual cosa contradiceuano molti cittadini, alcuni temendo di non incorrere nelle censure, & nelle pene imposte dalle leggi Canoniche contro a violatori della libertà Ecclesiastica, ma la maggiore parte di loro per impugnare le cose proposte dal Gonfaloniere, dalla autorità del quale era manifesto procedere principalmente questo consiglio: Ma essendo per la diligentia del Gonfaloniere, & per la inclinatione di molti altri

deliberata già ne consigli più stretti la nuoua legge ordinata sopra questo: nè mancando altro che l'approuatione del Consiglio maggiore, il quale era conuocato per questo effetto, il Gonfaloniere parlò per la legge in questa sentenza.

Niuno è, che possa, prestantissimi Cittadini, giustamente dubitare, quale sia stata sempre contro alla vostra libertà la mente del Pontefice, non solo per quel che ne apparisce di presente d'hauerci tanto precipitosamente sottoposti allo interdetto senza vdire molte vostre verissime giustificationi, & la speranza che se gli daua di operare di maniera che doppo pochi di si rimouesse il Concilio da Pisa: ma molto più per il discorso delle attioni continuate da lui in tutto il tempo del suo Pontificato, delle quali raccontando breuemente vna parte, perche ridurre tutte alla memoria sarebbe cosa molto lunga, chi è che non sappia che nella guerra contro a Pisani non si potette ottenere da lui, benché molte volte ne lo supplicassimo fauore alcuno nè palese nè occulto, con tutto che, & la giustizia della causa lo meritasse, & che lo spegnere quel fuoco, che non molti anni prima era stato materia di grauissime perturbationi appartenesse, & alla sicurezza dello stato della chiesa, & alla quiete di tutta Italia: anzi come infino all'hora si sospettò, & fu doppo la vittoria nostra più certo sempre, quante volte ricorreuano a lui huomini de Pisani gl'vdiua benignamente, & gli nutriuua nella pertinacia loro con varie speranze: inclinatione in lui non nuoua, ma cominciata infino nel Cardinalato, perche come è noto a ciascuno di voi leuato che fu da Pisa il campo de Franzesi procurò quantò potette appresso al Re di Fracia, & al Cardinale di Roano, perche, esclusi noi, riceuessino in protezione i Pisani: pontefice non cōcedette mai alla Rep. nostra alcuna di quelle gratie, delle quali è solita essere spesso liberale la Sedia Apostolica, perche in tante difficoltà, & bisogni nostri non consenti mai che vna volta sola ci aiutassimo delle entrate degli Ecclesiastici, come più volte haueua consentito Alessandro Sesto, benché inimico tanto grande di questa Repub. ma dimostrando nelle cose minori l'animo medesimo che haueua nelle maggiori, ci negò ancora il trarre dal Clero i danari per sostenere lo studio pubblico, benché fusse piccola quantità, & continuata con la licenza di tanti Pontefici, & che si conuertiuano in causa pietosa della dottrina, & delle lettere. Quel che per Bartolomeo d'Aluiano fu trattato col Cardinale Ascanio in Roma, non fu trattato senza consentimento del Pontefice, come all'hora ne apparirono molti inditi, & tosto ne sarebbero appariti effetti manifesti, se gl'altri di maggiore potenza, che vi interueniuano non si fussero ritirati per la morte improuisa del Cardinale: ma benché cessati i fondamenti primi, non volle mai consentire a giusti prieghi nostri di prohibire all'Aluiano che non adunasse, o intrattenesse soldati nel tenitorio di Roma, ma prohibì bene a Colonnese, & a Sauelli, per mezzo de quali haremmo con piccola spesa diuertiti i nostri pericoli, che non assaltassino le terre di quegli, che si preparauano per offenderci. Nelle cose di Siena difendendo sempre Pandolfo Petrucci cōtro a noi, ci astinse con minacce a prolungare la tregua: nè s'interpose poi per altro perche noi recuperassimo Montepulciano, per la difesa del quale haueua mandato gente a Siena, se non per paura che l'esercito del Re di Francia non fusse da noi chiamato in Toscana. Da noi pel contrario non gl'era mai stata fatta offesa alcuna: ma proceduti sempre con la diuotione conueniente verso la chiesa: gratificato lui particolarmente in tutte le dimande, che sono state in potestà nostra: cōcedutegli senza alcuna obligatione, anzi cōtro alla propria utilità, le genti d'arme all'impresa di Bologna: ma niuno officio, niuno ossequio è bastato a placare la mente sua, della quale sono molti altri segni, ma il più potente, quello che per non parere trasportato dallo sdegno, & perche so essere nella memoria di ciascuno voglio tacitamente passare, d'hauere prestato orecchie (voglio che le parole siano moderate) a quegli che gl'offerono la morte mia, non per odio contro a me dal quale mai haueua riceuuta ingiuria alcuna, & che quando era Cardinale m'haueua sempre honoratamente raccolto, ma per il desiderio ardente che ha di priuare voi della vostra libertà, perche hauendo sempre cercato che questa Rep. adherisse alle sue immoderate, & ingiuste uolontà, fusse partecipe delle sue spese, & de suoi pericoli: nè sperando dalla moderatione, & maturità de consigli vostri potere nascere imprudenti, & precipitose deliberationi, ha diritto il fine suo a procurare di introdurre in questa Città una Tirannide, che dependa da lui: che non li consigli, & gouerni secondo le vostre utilità, ma secondo

*Bartolomeo*



l'impeto delle sue cupidità, con le quali tirato da fini smisurati non pensa ad altro che a seminare guerre di guerre: & a nutrire continuamente il fuoco nella Cristianità: & chi è quello che possa dubitare che hora che seco si dimostrano congiunte sì potenti arme: che hora che signoreggia la Romagna, che gl'vbbidiscono i Sanesi, donde ha l'adito a penetrare in fino nelle viscere nostre che non habbia intentione d'assaltarci: che e non sia per ingegnar si apertamente di ottenere colle forze, quel che già ha tentato occultamente colle insidie: & che con tanto ardore ha bramato si lungamente, & tanto piu quanto piu fuisimo mal preparati a difenderci? Ma quando niuna altra cosa il dimostrasse, non dimostra egli i pensieri suoi a bastanza hauere deputato nuouamente Legato di Bologna il Cardinale de Medici con intentione di proporlo all'esercito, Cardinale non mai honorato, o beneficiato da lui, & nel quale non dimostrò mai alcuna confidenza? Che significa questo altro, che dando autorità, accostando a vostri confini, anzi mettendo quali in sul collo vostro, con tanta dignità, con riputatione, & con arme quel che aspira ad essere vostro Tiranno, dare animo a cittadini (se alcuni ne sono tanto prau) che amino piu la Tirannide, che la libertà, & a solleuare i sudditi vostri a questo nome. Per le quali cose questi miei honore uoli colleghi, & molti altri buoni, & saui cittadini hanno giudicato essere necessario, che per difendere questa libertà si facciano i medesimi prouedimenti, che s'harebbono a fare se la guerra fusse certa: & se bene sia verisimile, che il Re di Francia almeno per l'interesse proprio ci aiuterà potentemente, non debbiamo per questa speranza omettere i rimedii, che sono in nostra potestà, nè dimenticarci, che facilmente molti impedimenti potrebbero soprauenire, che ci priuerrebbero in qualche parte de gl'aiuti suoi. Non crediamo, che alcuno nieghi, che questo sia salutarifero, & necessario consiglio, & chi pure negasse, potrebbe essere, che altro lo mouesse, che l'zelo del bene comune: Ma sono bene alcuni, che allegano, che essendo noi incerti se il Pontefice ha nell'animo di muouerci la guerra, è inutile deliberatione, offendendo l'autorità sua, & grauando i beni Ecclesiastici, dargli giusta cagione di sdegnarsi, & prouocarlo a farci quasi necessariamente la guerra: come se per tanti, & così euidenti segni, & argomenti non si comprendesse manifestamente quale sia la mente sua, o come se appartenesse a prudenti gouernatori delle Rep. tardare a prepararsi doppo il principio dell'assalto, volere prima riceuere dall'inimico il colpo mortale, che vestirsi dell'armi necessarie a difendersi. Altri dicono, che per non agguignere all'ira del Pontefice l'ira diuina si debbe prouedere alla salute nostra con altro modo, perche non è in noi quella necessità, senza la quale è sempre proibito con pene grauissime dalle leggi Canoniche a secolari imporre grauezza a beni, o alle persone Ecclesiastiche. E stata considerata questa ragione similmente da noi, & da gl'altri, che hanno consigliato, che si faccia questa legge: ma non bastando come voi sapete l'entrate pubbliche alle spese, che occorreranno, & essendo state sì lungamente, & sì grauemente affaticate le borse vostre, & essendo manifesto, che nella guerra haranno ad ogn' hora di nuouo a essere affaticate: chi è quello, che non vegga essere molto conueniente, & necessario, che le spese, che si faranno per difenderci dalla guerra mossa dalle persone Ecclesiastiche si sostenghino in qualche parte co danari delle persone Ecclesiastiche: cosa molte altre volte usata nella nostra città, & molto piu da tutti gl'altri Principi, & Repub. ma non già mai nè qui, nè altrove con maggiore moderatione, & circunspectione, poiche non s'hanno a spendere in altro uso, anzi s'hanno a depositare in luogo sicuro per restituirgli, se il timore nostro sarà stato vano, a religiosi medesimi. Se adunque il Pontefice non ci mouerà la guerra, non spenderemo i danari degli Ecclesiastici, nè quanto all'effetto haremo imposto loro grauezza alcuna, se ce la mouerà, chi si potrà lamentare, che con tutti i modi a noi possibili, ci difendiamo da vna guerra tanto ingiusta: che cagione gli dà questa Repub. che per necessità, non per volontà, come a lui è notissimo, ha tollerato, che a Pisa si chiami il concilio, per la quale si possa dire, che l'habbiamo prouocato, o irritato? se già non si dice prouocare, o irritare chi non porge il collo, o il petto aperto all'assaltatore: benché non lo prouoca, o irrita chi si prepara a difendersi, chi si mette in ordine per resistere alla sua ingiusta violenza: bene lo prouocheremmo, o irriteremmo se non ci prouedessimo: perche per la speranza della facilità dell'impresa diuenterebbe maggiore l'impeto, & l'ardore, che ha di distruggere da fondamenti la vostra libertà: Nè vi ritenga il timore

A timore d'offendere il nome diuino: perche il pericolo è sì graue, & sì euidente, & sono tali i bisogni, & le necessità nostre, nè si può in pregiudicio vostro trattare cosa di maggiore peso, che è permesso non solo l'aiutarsi con quella parte di queste entrate, che non si conuerte in vti pii, anzi sarebbe lecito mettere mano alle cose sagre, perche la difesa è, secondo la legge della natura, comune a tutti gl'huomini, & approuata dal sommo Iddio, & dal consentimento di tutte le nationi, nata insieme col mondo, & duratura quanto il mondo: & alla quale non possono derogare nè le leggi ciuili, nè le canoniche fondate in su la volontà degl'huomini, & le quali scritte in su le carte non possono derogare a vna legge non fatta da gl'huomini, ma dalla stessa natura scritta, scolpita, & infissa ne petti, & ne gl'animi di tutta la generatione humana, nè si ha aspettare, che siamo ridotti ad estrema necessità: perche condotti in tale stato, & circondati, & quasi oppressi da gli inimici, tardi ricorreremo a rimedii, tardi farebbono gl'antidoti incarnato che fusse nel corpo nostro il veleno: Ma oltre a questo come si può negare che ne priuati non sia grauisi ma necessità? quando le grauezze che si pongono ne costringono vna grandissima parte a estrema di quelle spese, senza le quali non possono viuere se non con grandissima incommodità, & con diminuire assai delle cose necessarie al grado loro: Questa è la necessità considerata dalle leggi, le quali non vogliono che si aspetti che i vostri Cittadini siano ridotti al pericolo della fame, & in termine che non possino sostentare piu nè se, nè le sue famiglie: & da altra parte con questa impositione non si dà agli Ecclesiastici alcuna incommodità: anzi si disfogiano di quella parte delle entrate, la quale, o conferue rebbono inutilmente nella cassa, o consumerebbono in spese superflue, o forse molti di loro (siam perdonata questa parola) spenderebbono in piaceri non conuenienti, & non honesti: E conclusione comune di tutti i saui che a Dio piaccino sommamente le libertà delle città: perche in quelle piu che in altra specie di gouerni, si conserua il bene comune, amministrasi piu senza distinctione la giustitia, accendonsi piu gl'animi de cittadini all'opere virtuose, & honorate, & si ha piu rispetto, & offeruanza alla religione, & voi credete che gl'habbia a dispiacere che per difendere cosa sì pretiosa, per la quale chi sparge il proprio sangue, è laudato sommamente, vi vagliate d'una piccola parte di frutti, & di entrate di cose temporali: le quali benché dedicate alle chiese sono però peruenute tutte in quelle dalle elemosine, dalle donationi, & da lasci de nostri maggiori: & le quali si spenderanno non meno in conseruatione, & per salute delle chiese sottoposte nelle guerre, non altrimenti che le cose secolari alla crudeltà, & auaritia de soldati, & che non saranno piu riguardate in una guerra fatta dal Pontefice, che farebbono in vna guerra fatta da qualunque impio Tiranno, o da Turchi: Aiutate mentre che voi potete Cittadini la vostra Patria, & la vostra libertà, & vi persuadete non potere fare cosa alcuna piu grata, & piu accetta al sommo Iddio, & che a rimuouere la guerra dalle case, dalle possessioni, da i templi, & da i monasterii vostri non è migliore rimedio, che fare conoscere a chi pensa d'offenderui, che voi siate determinati di non pretermettere cosa alcuna per difenderui.

Vdito il parlare del Gonfaloniere non fu difficoltà alcuna, che la legge proposta non fusse approuata dal consiglio maggiore: dalla qual cosa, benché crescesse sopramodo la indignatione del Pontefice, & si concitasse tanto piu al disporre i confederati a rompere la guerra a Fiorentini: nondimeno rimossero da questa sentenza, & lui, & quegli, che in Italia trattauano per il Re d'Aragona, le persuasioni di Pandolfo Petrucci, il quale, confortando, che si assaltasse Bologna, detestaua il muouere la guerra in Toscana, allegando, che Bologna impotente per se medesima a difendersi, sarebbe solamente difesa dalle forze del Re di Francia: ma per i Fiorentini resisterebbe, & la potenza di loro medesimi, & per l'utilità propria, non meno, che per Bologna, il medesimo Re. I Fiorentini se bene inclinati con l'animo al Re di Francia, nondimeno prudenti, & gelosi della conseruatione dello stato loro, non hauere in tanti moti ad istanza sua offeso alcuno coll'arme: nè essergli stati vtili in altro, che in accomodarlo per difesa dello stato di Lombardia di dugento huomini d'arme per gli obblighi della capitulatione fatta comunemente col Re Cattolico, & con lui. Non poterli fare cosa piu grata, nè piu utile al Re di Francia, che necessitare i Fiorentini a partirsi dalla neutralità, & fare diuentare la causa loro comune cō la causa sua: essere grande imprudenza, hauendo inuano il Re altrettigli con molti prie-



gli, & promesse, che si dichiarino per lui, che gli inimici suoi sieno cagione di fargli con  
seguire quello, che con l'autorità sua non hauesse potuto ottenere: comprendersi da cia-  
scuno per molti segni, ma hauerne egli certissima notitia, che a Fiorentini era molestissi-  
mo, che il concilio si celebrasse in Pisa, nè hauerlo consentito per altro, che per non haue-  
re hauuto ardire di repugnare alle dimande del Re di Francia, fatte subito doppo la rebel-  
lione di Bologna, & quando non si vedeuano armi opposte a lui in Italia: & che era cer-  
to concorrere al concilio l'autorità di Cesare, & si credea, che anche vi fusse il consenti-  
mento del Re Cattolico, sapere egli medesimo, che i Fiorentini non erano per tol-  
lerare, che nel dominio loro si fermassero soldati Franzesi, & essere cosa molto pernicio-  
sa il minacciarli, o l'aspreggiarli, anzi per il contrario essere utilissimo il trattare con  
mansuetudine, & con dimostratione di ammettere le loro scuse, perche così procedendo,  
o si otterrebbe da loro col tempo, o con qualche occasione, quel che hora non si pote-  
ua sperare, o almeno non gli costringendo a fare per timore nuoue deliberationi, si ador-  
menterebbono in modo, che ne tempi pericolosi non nocerebbono, & ottenendosi la  
vittoria sarebbe in potestà de confederati dare quella forma al gouerno de Fiorentini,  
che piu giudicassero expediente. Diminuiva in questa causa l'autorità di Pandolfo il co-  
noscerli, che per l'utilità propria desideraua, che nella Toscana non si incominciasse vna  
guerra tanto graue, per la quale, o da gl'eserciti amici, o da gl'inimici sarebbero parimen-  
te distrutti i paesi di tutti, ma paruero tanto efficaci le sue ragioni, che facilmente si deli-  
berò di non assaltare i Fiorentini, il quale consiglio fece reputare migliore, la contentio-  
ne, che non molti di poi cominciò tra i Fiorentini, & i Cardinali. Non erano comè è  
detto di sopra interuenuti i Cardinali a primi atti del concilio, perche si erano fermati al  
borgo a San Donnino, o per aspettare i prelati, che veniuano di Francia, o quegli che ha-  
ueua promesso di mandare il Re de Romani, o per altre cagioni, onde essendo partiti per  
diuerse vie si sparse fama, che i due Spagnuoli, i quali haueuano preso il cammino di Bo-  
logna, si riconcilierebbono col Pontefice: il saperli che continuamente trattauano con l'  
Imbasciadore del Re d'Aragona, che dimoraua appresso al Pontefice, & perche haueua-  
no dimandato, & ottenuto da Fiorentini la fede pubblica di potere sicuramente fermar-  
si in Firenze, accresceua questa oppenione. Ma arriuati nel paese di Mugello si voltarono  
improuissamente verso Lucca per congiugnersi con gl'altri, o perche veramente ha-  
ueuano hauuto sempre così nell'animo, o perche nel Cardinale di S. Croce potesse piu  
finalmente l'antica ambitione, che il nouo timore, o perche hauendo riceuuto in quel  
luogo l'auviso di essere stati priuati, si disperassero di potere piu essere concordati col Pon-  
tefice. Passauano nel tempo medesimo l'Apennino i tre Cardinali Franzesi, San Malò,  
Alibret, & Baiosa per la via di Pontriemoli, & con loro i prelati di Francia: dietro a qua-  
li partiuano di Lombardia per richiesta fatta da loro trecento lancie Franzesi, sotto il go-  
uerno di Odetto di Fois Signore di Lutrech, deputato da Cardinali custode del concilio,  
o perche giudicassero pericoloso lo stare in Pisa senza presidio tale, o perche il concilio  
accompagnato dall'arme del Re di Francia procedesse con maggiore autorità, o verame-  
te (come diceuano) per hauere possanza di raffrenare qualunque ardisse di contrare, o  
di non vbbidire a decreti loro. Ma i Fiorentini, come intesero questa deliberatione, la  
quale infino che le genti cominciarono a muouersi, era stata loro celata, deliberarono  
non riceuere in quella città tanto importante, tal numero di soldati, considerando la ma-  
la dispositione de Pisani, ricordandosi, che la ribellione passata era proceduta alla presen-  
tia, & permettendola il Re Carlo, & della inclinatione, che al nome Pisano haueuano ha-  
uuta i soldati Franzesi, & dubitando oltre a questo, che per l'insolentia militare potesse  
nascervi qualche accidente pericoloso: ma molto piu temendo, che se l'arme del Re di  
Francia veniuano a Pisa non ne nascesse (& forse secondo il desiderio occulto del Re) che  
la Toscana diuentasse la sedia della guerra. Perciò significarono nel tempo medesimo  
al Re essere difficile l'alloggiare tante genti per la strettezza, & sterilità del paese incom-  
modo, non che altro a pascere la moltitudine, che conueniuano al concilio, nè essere neces-  
sario, perche Pisa era talmente retra, & custodita da loro, che i Cardinali poteuano senza  
pericolo, o di insulti forestieri, o di oppositione di quegli di dentro, sicuramente di-  
morarui: & al Cardinale di San Malò, con la cui volontà si reggeuano in queste cose i  
Franzesi,

A Franzesi, che haueuano deliberato di non ammettere in Pisa soldati: il quale dimostrand-  
do con le parole di consentire, ordinaua da altra parte che le genti separatamente, & con  
minore dimostratione che si poteua, procedessero innanzi: persuadendosi che approssi-  
mate a Pisa vi entrerebbono, o con la violenza, o con arti, o perche i Fiorentini non ardi-  
rebbono con tanta ingiuria del Re di prohibirlo: Ma hauendo il Re risposto apertamen-  
te essere contento non vi venissino: i Fiorentini mandarono al Cardinale di San Malò  
con imbasciata pari alla sua superbia, Francesco Vettori a certificarlo che se i cardinali  
entrauano con l'arme nel dominio loro, non solo non gl'ammetterebbono in Pisa, ma gli  
perseguiterebbono come inimici: il medesimo se le genti d'arme passauano l'Apennino  
verso Toscana: perche presumerebbono non passassino per altro, che per entrare poi  
occultamente, o con qualche fraude in Pisa: dalla quale proposta commosso il Cardina-  
le ordinò, che le genti ritornassero di là dall'Apennino, consentendogli i Fiorentini, che  
con lui rimanessero oltre alle persone di Lautrech, & di Ciattiglione cento cinquanta ar-  
cieri. Conuennono tutti i Cardinali a Lucca, la quale città il Pontefice per questa cagio-  
ne dichiarò incorsa nello interdetto, oue lasciato infermo il Cosentino, che pochi di poi  
vidde l'ultimo suo di, andarono gl'altri quattro a Pisa, non riceuuti nè con lieti animi de  
Magistrati, nè con riuerenza, o diuotione della moltitudine, perche a Fiorentini era mo-  
lestissima la loro venuta, nè accetta, o d'estimatione alcuna appresso a popoli Christiani  
C la causa del concilio, perche con tutto che il titolo di riformare la chiesa fusse honestissi-  
mo, & di grandissima utilità, anzi a tutta la christianità non meno necessario, che grato:  
nondimeno a ciascuno apparua gli autori muouerli da fini ambiziosi, & inuolti nelle cu-  
pidità delle cose temporali, & sotto colore del bene vniuersale contenderli degli in-  
teressi particolari, & che a qualunque di essi peruenisse il Pontificato, non harebbono  
minore bisogno di essere riformati, che hauessero coloro, i quali si trattaua di riformare:  
& che oltre alla ambitione de sacerdoti haueuano suscitato, & nutriuano il concilio le qui-  
stioni de Principi, & degli Stati. Queste hauere mosso il Re di Francia a procurarlo, que-  
ste il Re de Romani a consentirlo, queste il Re d'Aragona a desiderarlo. Dunque com-  
prendendosi chiaramente, che con la causa del concilio era congiunta principalmente la  
causa dell'armi, & degli Imperii, haueuano i popoli in horrore, che sotto pietosi titoli di  
cose spirituali si procurassero per mezzo delle guerre, & degli scandoli le cose tempora-  
li: però non solamente nello entrare in Pisa i Cardinali apparì manifestamente l'odio, &  
il dispregio comune: ma piu manifestamente negli atti conciliari, perche hauendo con-  
uocato il clero ad interuenire nella chiesa cattedrale alla prima sessione, niuno religioso  
volle interuenirui: & i sacerdoti proprii di quella chiesa, volendo essi secondo il rito de  
concilii, celebrare la messa, per la quale si implora il lume dello spirito santo, recusarono  
di prestare loro i paramenti, & procedendo poi a maggiore audacia serrare le porti del  
Tempio si opposono perche non vi entrassero. Delle quali cose essendosi querelati i  
Cardinali a Firenze fu comandato, che non si negassero loro nè le chiese, nè gli instrumē-  
ti ordinati a celebrare gl'uffici diuini, ma che non si costringesse il clero a interuenirui:  
procedendo queste deliberationi quasi repugnanti a se stesse dalle diuisioni de cittadini:  
per le quali ricettando da vna parte nelle terre loro il concilio, dall'altra lasciandolo vili-  
pendere, si offendeua in vn tempo medesimo il Pontefice, & si dispiaceua al Re di Fran-  
cia: Però i Cardinali giudicando lo stare in Pisa senza arme non essere senza pericolo, &  
conoscendo diminuirsi in vna città, che non vbbidua a decreti loro, l'autorità del Conci-  
lio, inclinauano a partirsi come prima hauessero indirizzate le cose, ma gli costringe-  
ad accelerare vn caso, il quale, benchè fusse fortuito, hebbe perciò il fondamento dalla  
mala dispositione degl'huomini, perche hauendo vn soldato Franzese fatto a vna mere-  
trice certa insolentia nel luogo pubblico, & hauendo i circostanti cominciato ad esclama-  
re concorsero al romore coll'arme molti Franzesi così soldati, come familiari de Car-  
dinali, & degl'altri prelati, & vi concorsero da altra parte similmente molti del popolo  
Pisano, & de soldati de Fiorentini, & gridandosi per quegli il nome di Francia, per questi  
quello di Marzocco, segno della Rep. Fiorentina, cominciò tra loro vno furioso assalto,  
ma cōcorrendoui i capitani Franzesi, & i capitani de Fiorentini fu alla fine sedato il tumulto,  
essendo già feriti molti di amendue le parti, & tra gl'altri Ciattiglione, corso nel prin-



capio senza arme per ouuiare allo scandolo, & similmente Lautrech concorsou per la medesima cagione, benché l'uno, & l'altro ferito leggermente: Ma questo accidente empiè di tanto spauento i cardinali congregati per sorte a l'ora medesima nella chiesa quiui vicina di San Michele, che fatta il di seguente la seconda sessione, nella quale statuirono che il Concilio si trasferisse a Milano, si partirono con grandissima celerità innanzi al quindicesimo di della venuta loro, con somma letitia de Fiorentini, & de Pisani, ma non meno essendone lieti i Prelati che seguivano il Concilio: a quali era molesto essere venuti in luogo, che per la mala qualità degl'edificii, & per molte altre incommodità procedute dalla lunga guerra non era atto alla vita delicata, & copiosa de sacerdoti, & de Fratzeli: & molto piu perche essendo venuti per comandamento del Re contro alla propria volontà, desiderauano mutatione di luogo, & qualunque accidente per diffcultare, allungare, o dissoluere il Concilio: Ma a Milano i cardinali, seguitando per tutto il dispregio, & l'odio de popoli, habebbono hauute le medesime, o maggiori diffcultà: perche il Clero Milanese, come se in quella città fussero entrati non cardinali della chiesa Romana, soliti a essere honorati, & quasi adorati per tutto, ma persone profane, & esecrabili, si astene subito da se stesso dal celebrare gl'uffici diuini: & la moltitudine quando apparivano in pubblico gli maladiceua, gli scherniuua palesemente con parole, & gesti obbrobriosi: & sopra gl'altri il cardinale di Santa Croce riputato autore di questa cosa, & che era piu negl'occhi degl'huomini, perche nell'ultima sessione Pisana l'hauuano eletto Presidente del Concilio. Sentiuansi per tutte le strade i mormorii della Plebe: solere i Concilii addurre benedizioni, pace, concordia: questo addurre maladittioni, guerre, discordie: Solersi congregare gl'altri Concilii per riunire la chiesa disunita: questo essere congregato per disunirla, quando era vnita: Diuulgarli la contagione di questa peste in tutti quegli che gli riceueuano, che gli vbbidivano, che gli fauoriuano, che in qualunque modo con essi conuersauano, che gl'udiavano, o che gli guardauano, nè si potere dalla venuta loro aspettare altro, che sangue, che fame, che pestilenza, che finalmente perdizione de corpi, & dell'anime. Raffrenò queste voci già quasi tumultuose Gastone di Foix, il quale pochi mesi innanzi alla partita di Longailla era stato preposto al Ducato di Milano, & all'esercito, perche con grauissimi comandamenti costrinse il clero a riassumere la celebratione de gl'uffici, & il popolo a parlare in futuro modestamente. Proceduano con queste diffcultà poco felicemente i principii del concilio, ma turbaua molto piu le speranze de Cardinali, che Cesare differendo di giorno in giorno, non mandaua nè prelati, nè procuratori, con tutto che, oltre a tante promesse fatte prima, hauesse affermato al Cardinale di San Seuerino, & continuamente affermasse al Re di Francia volergli mandare, anzi nel tempo medesimo, o allegando per scusa, o essendone fatto capace da altri, non essere secondo la sua dignità mandare al concilio Pisano i prelati degli stati proprii se il medesimo non si faceua in nome di tutta la nazione Germanica, haueua conuocati in Augusta i prelati di Germania per deliberare come nelle cose di quel concilio si douesse comunemente procedere, affermando però a Franzesi, che con questo mezzo gli condurrebbe tutti a mandarui. Tormentaua anche l'animo del Re con la varietà del suo procedere, perche oltre alla freddezza dimostrata nelle cose del concilio prestaua aperta mente l'orecchie alla concordia co Vinitiani, trattata con molte offerte dal Pontefice, & dal Re d'Aragona: da altra parte lamentandosi del Re Cattolico, che non si fusse vergognato di contrauenire si apertamente alla lega di Cambrai, & che in questa nuoua non confederatione, ma prodizione l'hauesse nominato, come accessorio, proponeua a Galeazzo da Sanseuerino l'andare a Roma personalmente, come inimico del Pontefice, ma sumministrandogli il Re parte del suo esercito, & quantità grandissima di danari, & non dimeno non proponendo queste cose con tale fermezza, che e non fusse dubbio quel che satisfatto etiandio di tutte le sue dimande, hauesse finalmente a deliberare. Dunque nel petto del Re combatteuano le consuete suspensioni, che Cesare abbandonato da lui s'unirebbe con gli inimici: a sostentarli si comperaua la sua congiuntione con prezzo sinfurato, il quale non si sapeua, che frutto hauesse a partorire, conoscendosi per l'esperienza del passato, che spesso gli noceuano piu i proprii disordini, che giouassero le forze, nè sapendo il Re in se medesimo ditterminarli quale gl'hauessero piu a nuocere in questo, o i successi

A successi prosperi, o gl'auerli di Cesare. Aiutaua quanto poteua la sua sospensione il Re Cattolico dando speranza per farlo procedere piu lentamente a prouedimenti della guerra, che l'arme non si mouerebbono, & simile ufficio, & per simili cagioni faceua il Re d'Inghilterra, il quale haueua risposto all'Oratore del Re di Francia non essere vero, che hauesse consentito alla lega fatta a Roma, & che era disposto di conseruare la confederatione fatta con lui: & nel tempo medesimo il Vescouo di Tiouoli proponeua in nome del Pontefice la pace, purché il Re non fauorisse piu il concilio, & si rimouesse dalla protezione di Bologna, offerendo d'assicurarlo, che il Pontefice non tenterebbe poi cose nuoue contro a lui. Dispiaceua meno al Re la pace, etiandio con inique conditioni, che il sottomettersi a pericoli della guerra, & alle spese, che hauendo a resistere agli inimici, & a sostentare Cesare si dimostrauano quasi infinite: nondimeno lo moueua lo sdegno di essere quasi sforzato dal Re d'Aragona col terrore dell'arme a fare questo: il poterli molto difficilmente assicurare, che il Papa, recuperata Bologna, & liberato dal timore del concilio, offeruasse la pace, & il dubbio che quando pure si dimostrasse apparecchiato a consentire alle conditioni proposte, il Pontefice non se ne ritraesse, come altre volte haueua fatto, onde offesa la sua dignità, & la riputatione diminuita, Cesare si riputasse ingiuriato, che lasciato lui nella guerra co Vinitiani, hauesse voluto conchiudere la pace per se solo: Però rispose precipitamente al Vescouo di Tiouoli non volere consentire, che Bologna stessee sotto la chiesa se non nel modo, che anticamente soleua stare: & nel tempo medesimo per fare ferma determinatione con Cesare, che era a Brunech, terra non molto distante da Trento, mandò a lui con ample offerte, & con celerità grandissima Andrea de Burgo Cremonese Oratore Cesareo appresso a se: nel quale tempo alcuni de suoi sudditi del contado di Tiruolo occuparono Batisten castello molto forte all'entrata di Valdicaldora. Interrotte del tutto le pratiche della pace, furono i primi pensieri del Re, che, come la Paliffa, il quale, lasciati in Verona tremila fanti per mitigare Cesare sdegnato della partita sua, hauesse ricondotto il resto delle genti nel Ducato di Milano, che soldati nuouo fanti, & raccolto insieme tutto l'esercito si assaltasse la Romagna, sperando innanzi, che gli Spagnuoli vi si fussero approssimati occuparla, o in tutto, o in parte, & dipoi, o procedere piu oltre secondo l'occasione, o sostenere la guerra nel tenitorio d'altri insino alla primavera, al qual tempo passando in Italia personalmente con tutte le forze del suo Regno, speraua douere essere per tutto superiore a gli inimici. Le quali cose mentre, che disegna, procedendo piu lente le deliberationi, che per auentura non comportauano l'occasione, & ritraendo il Re da molti prouedimenti, & sperialmente da soldare di nuouo fanti, l'essere per natura alienissimo dallo spendere, soprauenne sospetto, che i Suizzeri non si mouessero: della quale nazione perche sparsamente in molti luoghi si è fatta mentione, pare molto a proposito, & quasi necessario particolarmente trattarne. Sono i Suizzeri quegli medesimi, che da gl'antichi si chiamauano Eluetii, generatione, che habita nelle montagne piu alte di Iura, dette di S. Claudio, quelle di Briga, & di S. Gottardo huomini per natura feroci, rustici, & per la sterilità del paese piu tosto pastori, che agricoltori. Furono già dominati da Duchi di Austria, da quali ribellatisi già, è grandissimo tempo, si reggono per loro medesimi, non facendo segno alcuno di recognitione, nè agli Imperadori, nè ad altri Principi: sono diuisi in tredici popolationi (essi le chiamano Cantoni) ciascuno di questi si regge con Magistrati, leggi, & ordini proprii: Fanno ogni anno, o piu spesso secondo che accade di bisogno, consulta delle cose vniuersali, congregandosi nel luogo il quale hora vno hora vn'altro eleggono i deputati da ciascuno Cantone: chiamano secondo l'uso di Germania queste congregazioni Diete: nelle quali si delibera sopra le guerre, le paci, le confederationi, sopra le dimande di chi fa instantia che gli sia concesso per decreto pubblico soldati, o permesso a voluntarii di andarui: & sopra le cose attenenti allo interesse di tutti. Quando per publico decreto concedono soldati eleggono i Cantoni medesimi tra loro vno capitano Generale di tutti, al quale con le insegne, & in nome publico si dà la bandiera. Ha fatto grande il nome di questa gente tanto horrida, & inculta l'unione, & la gloria dell'armi, con le quali per la ferocia naturale, & per la disciplina dell'Ordinanze non solamente hanno sempre valorosamente difeso il paese loro, ma esercitato fuori del paese la militia con somma laude, la quale



farebbe stata senza comparatione maggiore se l'hauesino esercitata per l'Imperio proprio, & non a gli stipendii, & per propagare l'Imperio d'altri: & se piu generosi fini hauesino hauuto innanzi a gl'occhi, che lo studio della pecunia, dall'amore della quale corrotti, hanno perduta l'occasione di essere formidabili a tutta Italia: perche non vscendo del paese se non come soldati mercennarii, non hanno riportato frutto pubblico delle vittorie: assuefatti si per la cupidità del guadagno a essere ne gl'eserciti cō taglie ingorde, & con nuoue dimande quasi intollerabili: & oltre a questo nel conuersare, & nell'vbbidire a chi gli paga, molto fastidiosi, & contumaci: In casa i principali non si astengono da riceuere doni, & pensioni da Principi per fauorire, & seguitare nelle consulte le parti loro, per il che riferendosi le cose pubbliche all'utilità priuate, & fattisi vendibili, & corruttibili sono tra loro medesimi sottentrate le discordie: donde cominciandosi a non essere seguitato da tutti quello che nelle Diete approuaua la maggiore parte de Cantoni, sono ultimamente pochi anni innanzi a questo tempo, venuti a manifesta guerra con somma di minutione dell'autorità, che haueuano per tutto. Piu basse di queste sono alcune terre, & villaggi, doue habitano popoli chiamati Vallesi: pche habitano nelle Valli, inferiori molto di numero, & d'autorità pubblica, & di virtù, perche a giudicio di tutti non sono feroci come i Suizzeri. E vn'altra generatione piu bassa di queste due: chiamonsi Grigioni, che si reggono per tre Cātōni: & però detti Signori delle tre leghe: la terra principale del paese si dice Coira: sono spesso confederati de Suizzeri, & con loro insieme vanno alla guerra, & si reggono quasi co medesimi ordini, & costumi, anteposti nell'arme a Vallesi, ma non equali a Suizzeri, nè di numero, nè di virtù. I Suizzeri adūque in questo tempo non degenerati ancora tanto, nè corrotti come poi sono stati, essēdo stimolati dal Pontefice si preparauano per scendere nel Ducato di Milano, dissimulando, che questo mouimento procedesse dall'uniuersità de Cantoni, ma dando voce ne fossero autori il Cātone di Suis, & quello di Friborgo: il primo, perche si querelaua che vno suo Corriere passando per lo stato di Milano era stato ammazzato da soldati Franzesi, questo perche pretendeva haue re riceuuto altre ingiurie particolari: i consigli de quali, & pubblicamente di tutta la nazione, benché prima fossero peruenuti all'orecchie del Re, non l'haueuano però mosso a conuenire con loro, come i suoi assiduamente lo confortauano, & come gl'amici, che ha ueua tra loro gli dauano speranza potersi ottenere, ritenendolo la solita difficoltà di non accrescere ventimila franchi (sono questi poco piu, o meno di dieci mila ducati) alle pensioni antiche, & così ricusando per minimo prezzo quella amicitia, che poi molte volte con tesoro inestimabile harebbe comperata, persuadendosi che, o non si mouerebbono, o che mouendosi potrebbero poco nuocerli, perche soliti ad esercitare la militia a piedi nō haueuano caualli, & perche non haueuano artiglierie. Essere oltre a questo in quella stagione (gia era entrato il mese di Nouembre) i fiumi grossi, mancare a essi i ponti, & le naui, le vetrouaglie del Ducato di Milano ridotte per comandamento di Gastone di Foix ne luoghi forti, bene custodite le terre vicine, & potersi opporre loro alla pianura le genti d'arme: per i quali impedimenti essere necessario, che mouendosi farebbono necessitati in ispatio di pochi di a ritornarsene: & nondimeno i Suizzeri non gli spauentando queste difficoltà erano cominciati a scendere a Varese, nel qual luogo continuamente agumentauano, hauendo seco sette pezzi d'artiglieria da campagna, & molti archibusi grossi portati da caualli, & medesimamente non al tutto senza apparecchio di vetrouaglie: la venuta de quali faceua molto piu timorosa, che essendo i soldati Franzesi diuenuti piu licentiosi che l' solito, cominciua a essere a popoli non mediocrementē graue l'imperio loro: perche il Re astretto dall'auaritia non haueua consentito, che si facesse prouedimento di fanti: nè le genti d'arme, che all' hora erano in Italia, secondo il numero vero mille trecento lance, & dugento gentilhuomini, poteuano tutte opporsi a Suizzeri, essendone vna parte alla guardia di Verona, & di Brescia, & hauendo Foix mandato di nouo a Bologna dugento lance per la venuta del Cardinale de Medici, & di Marcantonio Colonna a Faenza, oue se bene non hauessero fanti pagati, nondimeno per le diuisioni della città, & perche in quelli di il castellano della rocca di Salsiglione, castello della montagna di Bologna, l'haueua spontaneamente dato al Legato, era paruto necessario mandarui questo presidio. Da Varese mandarono i Suizzeri per vno Trombetto a difendere

A fidare il Luogotenente Regio, il quale hauendo seco poca gente d'arme, perche non ha ueua hauuto tempo a raccorre, nè piu che dumila fanti, nè si risolueno ancora per non dispiacere al Re a soldarne di nouo, era venuto ad Aslaron terra distante tredici miglia da Milano, non con intentione di combattere, ma di andargli colleggiando per impedire loro le vetrouaglie, nella qual cosa sola rimaneua la speranza del ritenergli, non essendo tra Varese, & Milano nè fiumi difficili a passare, nè terre atte a essere difese. Da Varese vennero i Suizzeri a Galera essendo gia agumentati insino al numero di diecimila: & Gastone il quale seguitaua Gianiacopo da Triulzi, si pose a Lignago distante quattro miglia da Galera: dalle quali cose impauriti i Milanesi soldauano fanti a spese proprie per guardia della città: & Teodoro da Triulzi faceua fortificare i bastioni, & come se l'esercito hauesse a ritirarsi in Milano, fare le spianate dalla parte di dietro intorno a ripari, che cingono i borghi, perche i caualli potessero adoperarsi. Presentolsi nondimeno Gastone di Foix con cui erano cinquecento lance, & dugento gentilhuomini del Re, & con molta artiglieria innanzi alla terra di Galera: all'apparire de quali i Suizzeri vscirono ordinati in battaglia, nondimeno non volendo insino non erano maggiore numero combattere in luogo aperto ritornarono presto dentro. Cresceua intra tanto continuamente il numero loro, per il quale deliberati di non ricusare piu di combattere vennero a Busti, nella quale terra erano alloggiati cento lance, che a fatica saluarono se, perduti i cariaggi con parte de caualli. Alla fine i Franzesi ritirandosi sempre che essi procedeuano innanzi, si ridussero ne borghi di Milano, essendo incerti gl'huomini se volessero fermarsi a difendergli, perche altro sonauano le loro parole, altro dimostraua il fornire sollecitamente il castello di vetrouaglie. Approssimaronsi dipoi i Suizzeri a sobborghi a due miglia, ma vi era gia molto allentato il timore, perche continuamente sopraueniuano le genti d'arme richiamate a Milano, & similmente molti fanti, che si soldauano, & d' hora in hora s'aspettauano Molardo co fanti Guasconi, & Iacob co fanti Tedeschi, richiamati l'uno da Verona, l'altro da Carpi: & in questo tempo furono intercette lettere de Suizzeri a loro signori, che significauano essere debole l'opposizione de Franzesi, ma rauigliauansi non haue re riceuuto dal Pontefice messo alcuno, nè sapere quel che facesse l'esercito de Vinitiani, & nondimeno che procedeuano secondo che si era destinato. Erano gia in numero sedicimila, & si voltarono verso Moncia: la quale non tentato di occupare, ma standosi piu verso il fiume dell'Adda, dauano timore a Franzesi di volere tentare di passarlo, però gittauano il ponte a Casciano per impedire loro il transito con l'opportunita della terra, & del ponte, doue mentre stanno, venne, impetrato prima saluocondotto, vn capitano de Suizzeri a Milano, il quale dimandò lo stipendio di vn mese per tutti i fanti, offerendo di ritornarsene al paese loro, ma partito senza conclusione per essergli offerta somma molto minore, tornò il seguente di con dimande piu alte, & ancora che gli fussero fatte offerte maggiori, che l' di dinanzi, nondimeno ritornato a suoi rimandò subito indietro vno Trombetto a significare che non voleuano piu la concordia: & l'altro di dipoi mosi contro all' expectatione di tutti verso Como, se ne tornarono alla patria, lasciando liberi i giudicii degl'huomini se fussero scesi per assaltare lo stato di Milano, o per passare in altro luogo, per quale cagione non soprafatti ancora da alcuna euidente difficoltà fussero tornati indietro, o perche volendo ritornarsene non hauessero accettato i danari, hauendone massimamente dimandati. Come si sia, è manifesto, che mentre si ritirauano, soprauennero due mesi del Pontefice, & de Vinitiani, i quali si diuulgò, che se fussero arriuati prima nō si farebbono i Suizzeri partiti. Nè si dubitaua che se nel tempo medesimo, che entrarono nel Ducato di Milano fussero stati gli Spagnuoli vicini a Bologna, che le cose de Franzesi non potendo resistere da tante parti, farebbono andate senza indugio in manifesta perdizione, il quale pericolo gustando il Re per l'esperienza, che prima non l'haueua antiueduto con la ragione, commesse, innanzi sapere la ritirata loro, a Foix, che per concordargli non perdonasse a quantità alcuna di danari, nè dubitando piu, quando bene i Suizzeri componeessero, di non haue re a essere assaltato potentemente, comandò a tutte le genti d'arme, che haueua in Francia, che passassero i monti, eccetto dugento lance, le quali si riferuò nella Piccardia, & vi mandò oltre a questo nouo supplemento di fanti Guasconi: & a Foix comandò, che riempiesse l'esercito di



fanti Italiani, & Tedeschi. Ricercò ancora con instantia grande i Fiorentini, gli aiuti de quali erano di momento grande per l'hauerli a fare la guerra ne luoghi vicini, & per l'opportunità di turbare da confini loro lo stato Ecclesiastico, & interrompere le vetrouaglie, & l'altre commodità all'esercito degli inimici, se si accostauano a Bologna, che scopertamente, & con tutte le forze loro concorressero seco alla guerra, ricercando la necessità delle cose presenti altro, che aiuti piccoli, o limitati, o che si contenessero dentro a termini delle confederationi, nè potere mai hauere maggiore occasione d'obbligarli se, nè fare mai beneficio piu preclaro, & del quale si distendesse piu la memoria in perpetuo a suoi successori, senza che, se bene considerauano, difendendo, & aiutando lui, difendevano, & aiutauano la causa propria: perche poteuano essere certi quanto fusse grande l'odio del Papa contro a loro, quanta fusse la cupidità del Re cattolico di fermare in quella Città vno stato dependente interamente da se. Ma a Firenze sentiuano diuersamente molti accidenti dalla dolcezza del non spendere di presente non considerauano quel che potesse portare seco il tempo futuro: in altri poteua la memoria, che mai dal Re, nè da Carlo suo predecessore fusse stata riconosciuta la fede, & l'opere di quella Repub. & l'hauere con prezzo grande venduto loro il non impedire, che ricuperassero Pisa, col quale esemplo non poterli confidare delle promesse, & offerte sue, nè che per qualunque beneficio gli facessero non si trouerebbe in lui gratitudine alcuna, & perciò essere non piccola temerità fare deliberatione d'entrare in vna guerra, la quale succedendo auuerfa partecipe rebbono piu che per rata parte di tutti i mali, succedendo prospera non harebbono parte alcuna, benchè minima de beni. Ma erano di maggiore momento quegli, che o per odio, o per ambitione, o per desiderio d'altra forma di gouerno si opponeuano al Gonsaloniere, magnificando le ragioni gia dette, & adducendo di nuouo, & specialmente che stando neutrali non conciterebbono contro a se l'odio d'alcuna delle parti, nè darebbono ad alcuno de due Re giusta cagione di lamentarsi, perche nè al Re di Francia erano tenuti d'altri aiuti, che di trecento huomini d'arme per la difesa degli stati proprii, de quali gia l'hauuano accomodato: nè questo potere essere molesto al Re d'Aragona, il quale riputerebbe guadagno non piccolo, che altrimenti in questa guerra non si intromettesse, anzi essere sempre lodati, & tenuti piu cari quegli, che offeruano la fede, & spetialmente perche per questo esemplo spererebbe, che a lui medesimamente quando gli soprauenisse bisogno si offerirebbe quel che per la capitulatione fatta a comune col Re di Francia, & con lui, era stato promesso. Procedendo così, se tra Principi nascesse pace, la Città farebbe nominata, & conseruata da amendue, se vno ottenesse la vittoria, non si riputando offeso, nè hauendo causa d'odio particolare, non sarebbe difficile comperare l'amicizia sua con quegli medesimi danari, & forse con minore quantità di quella che harebbono spesa nella guerra: modo col quale, piu che coll'arme, haueuano molte volte saluata la libertà i maggiori loro: procedendo altrimenti fosterrebbono mentre durasse la guerra per altri, & senza necessità spese grauissime: & ottenendo la parte inimica la vittoria rimarrebbe in manifestissimo pericolo la libertà, & la salute della patria. Contrario a questi era il parere del Gonsaloniere, giudicando essere piu salutare alla Repub. che si prendessero l'arme per il Re di Francia, & perciò prima haueua favorito il concilio, & suggerito al Pontefice materia di sdegnarsi, accioche la città prouocata da lui, o cominciata a insospettirne fusse quasi necessitata a fare questa deliberatione: & in questo tempo dimostraua non potere essere senon perniciosissimo consiglio lo stare ociosi ad aspettare l'evento della guerra, la quale si faceua in luoghi vicini, & tra Principi tanto piu potenti di loro, perche la neutralità nelle guerre degli altri essere cosa laudabile, & per la quale si fuggono molte molestie, & spese, quando non sono si deboli le forze, che tu habbia da temere la vittoria di ciascuna delle parti, perche allhora ti arreca sicurtà, & bene spesso la stracchezza loro facoltà di accrescere il tuo stato, nè essere sicuro fondamento il non hauere offeso alcuno, il non hauere data giusta cagione di querelarsi, perche rarissime volte & forse non mai si raffrena dalla giustitia, o dalle discrete considerationi l'insolentia del vincitore, nè riputarsi per queste ragioni meno ingiuriati i Principi grandi, quando è negato loro quel che desiderano, anzi sdegnarsi contro a ciascuno, che non seguita la volontà loro, & che con la fortuna di essi non accompagna la fortuna propria. Crederli stoltamente

mente, che il Re di Francia non s'habbia a tenere offeso quando si vedrà abbandonato in tanti pericoli, quando vedrà non corrispondere gli effetti alla fede, che haueua ne Fiorentini, a quel che indubitatamente si prometteua di loro, a quel che tante volte gl'era stato da loro medesimi affermato, & predicato: piu stolto essere credere, che rimanendo vincitori il Pontefice, & il Re d'Aragona non esercitassero contro a quella Repub. immoderatamente la vittoria, l'uno per l'odio insatiabile, amendue per la cupidità di fermare vn gouerno, che si reggesse ad arbitrio loro, persuadendosi che la città libera harebbe sempre maggiore inclinatione a Franzesi, che a loro, & questo non si vedere egli apertamente hauendo il Pontefice con approuatione del Re Cattolico destinato Legato all'esercito il Cardinale de medici? Dunque lo stare neutrale non importare altro, che volere di uentare preda della vittoria di ciascuno, adherendosi a vno di essi almeno dalla vittoria sua risultarne la sicurtà, & la conseruatione loro, premio, poiche le cose erano ridotte in tanti pericoli, di grandissimo momento, & se si facesse la pace douerui hauere migliori conditioni, & essere superfluo disputare a quale parte si douessero piu adherire, perche niuno dubiterebbe douersi seguitare piu tosto l'antica amicitia, & dalla quale se la Rep. non era stata remunerata, o premiata, era almeno stata piu volte difesa, & conseruata, che amicitie nuoue, che sarebbero sempre infedeli, sempre sospette. Diceuano inuano il Gonsaloniere queste parole, impedendosi il voto suo soprattutto per l'opposizione di coloro, a quali era molesto, che il Re di Francia riconoscesse dalle sue opere l'esserli congiunti i Fiorentini, nelle quali contentioni interrompendo l'una parte il parere dell'altra, nè si de liberaua il dichiararsi, nè totalmente lo stare neutrali, onde spesso nasceuano consigli incerti, & deliberationi repugnanti a se medesime senza riportarne gratia, o merito appreso ad alcuno, anzi procedendo con queste incertitudini mandarono con dispiacere grande del Re di Francia al Re d'Aragona Impasciadore Francesco Guicciardini, quello che scrisse questa historia Dottore di legge, ancora tanto giouane, che per l'età era secondo le leggi della patria inhabile ad esercitare qualunque Magistrato, & nondimeno non gli dettono commessioni tali, che alleggerissimo in parte alcuna la mala volontà de confederati: ma non molto dipoi che i Suizzeri furono ritornati alle case loro cominciarono i soldati Spagnuoli, & quegli del Pontefice a entrare nella Romagna: alla venuta de quali tutte le terre, che teneua il Duca di Ferrara di quà dal Po, eccetto la Bastia del Fossato del Geniuolo s'arrenderono alla semplice richiesta d'vno Tróbetto: ma perche non era ancora condotte in Romagna tutte le genti, & l'artiglierie, le quali il Vicerè aspettando s'era fermato ad Imola, parue che per non consumare quel tempo otiosamente Pietro Nauarra Capitano generale de fanti Spagnuoli andasse all'espugnatione della Bastia: il quale hauendo cominciato a batterla con tre pezzi d'artiglieria, & trouando maggiore difficoltà ad espugnarla, che non haueua creduto, perche era bene munita, & valorosamente difesa da cento cinquanta fanti, che vi erano dentro, per il che attese a fare fabbricare due ponti di legname per dare maggiore commodità a soldati di passare le fosse piene d'acqua, i quali due ponti, come furono finiti il terzo di, che vi s'era accostato, che fu l'ultimo di dell'anno mille cinquecento vndici, dette ferocemente l'assalto, in modo che dopo lungo, & brauo combattere i fanti saliti in su le mura colle scale finalmente l'ottennero, ammazzati quasi tutti i fanti, & Vestirello loro capitano. Lasciò Pietro Nauarra alla Bastia dugento fanti, contradicendo Giovanni Vitelli, il quale affermava essere tanto indebolita da colpi dell'artiglierie, che senza nuoua reparatione non si poteua piu difendere, ma a fatica era ritornato ad vnirsi col Vicerè, che il Duca di Ferrara andatoui con noue pezzi grossi d'artiglieria, l'assaltò con tale furore, che squarciato quel luogo piccolo in molte parti, v'entrò per forza il di medesimo, ammazzati parte nel combattere, parte per vendicare la morte de suoi, il capitano con tutti i fanti, & egli percolso d'vn sasso in su la testa, benchè per la difesa della celata non gli facesse nocumento. Eransi intramontato raccolte ad Imola tutte le genti così Ecclesiastiche, come Spagnuole, potenti di numero, & di virtù di soldati, & di valore di capitani, perche per il Re d'Aragona vi erano (così diuulgaua la fama) mille huomini d'arme, ottocento Giannettarii, & ottomila fanti Spagnuoli: & oltre alla persona del Vicerè molti baroni del Reame di Napoli, de quali il piu chiaro per fama, & per peritia d'arme era Fabbrizio Colonna, che haueua il titolo di

Anno 1511



gouernatore generale, perche Prospero Colonna sdegnandosi d'hauere a stare sottoposto nella guerra a comandamenti del Vicerè haueua ricusato d'andarui. Del Pontefice vi erano ottocento huomini d'arme, ottocento caualli leggieri, & ottomila fanti Italiani sotto Marcantonio Colonna, Giovanni Vitelli, Malatesta Baglione figliuolo di Giampaolo, Raffaello de Pazzi, & altri condottieri sottoposti tutti all'ubbidienza del Cardinale de Medici Legato, nè haueuano capitano generale, perche il Duca di Termini eletto dal Pontefice, come confidente al Re d'Aragona, era, venendo all'esercito morto a Ciuità Castellana, & il Duca d'Urbino solito ad ottenere questo grado non veniu, o perche così fusse piaciuto al Pontefice, o perche non riputasse essere cosa degna di lui l'ubbidire, massimamente nelle terre della chiesa, al Vicerè capitano generale di tutto l'esercito de confederati. Con queste genti prouedute abbondantemente d'artiglierie còdotte quasi tutte del regno di Napoli, si deliberò di porre il campo a Bologna, non perche non si conoscesse impresa molto difficile per la facilità, che haueuano i Franzesi di soccorrere, ma perche niuna altra impresa si poteua fare, che non hauesse maggiori difficoltà, & impedimenti: starli con tanto esercito ociosi arguiua troppo manifesta timidità, & l'instanza del Pontefice era tale, che chiunque hauesse messo in consideratione le difficoltà gl'harebbe dato cagione di credere, & di lamentarsi che già cominciassero ad apparire gl'artifici, & le fraudi degli Spagnuoli. Però il Vicerè mosso l'esercito si fermò tra'l fiume del Lidice, & Bologna, oue ordinate le cose necessarie all'oppugnatione della città, & diriuati i canali, che da fiumi di Reno, & di Sauana entrano in Bologna si accostò poi alle mura distendendo la maggiore parte dell'esercito tra'l monte, & la strada che vada da Bologna in Romagna, perche da quella parte haueua la comodità delle vettouaglie. Tra'l ponte a Reno posto in su la strada Romea, che vada in Lombardia, & la porta di San Felice posta in su la medesima strada andò ad alloggiare Fabbrizio Colonna con l'auanguardia, la quale conteneua settecento huomini d'arme, cinquecento caualli leggieri, & seimi la fanti per potere piu facilmente uietare se i Franzesi ui mandassero soccorso, & perche i monti fussero in potestà loro, messero vna parte delle genti nel monasterio di S. Michele in bosco molto vicino alla città, ma posto in luogo eminente, & che la soprapiudica, & occuparono similmente la chiesa piu alta, che si dice di S. Maria del Monte. In Bologna oltre al popolo armigero, benché forse piu per consuetudine, che per natura, & alcuni caualli, & fanti soldati da Bentiuogli, haueua Fois mandato dumila fanti Tedeschi, & dugento lance sotto Odetto di Fois, & Iuo d'Allegri chiari capitani, questo per la lunga esperienza della guerra, quello per la nobiltà della famiglia sua, & perche si vedeuano in lui aperti segni di virtù, & di ferocia, & ui erano due altri capitani Tiaetta, & Vincentio, cognominato il Gradiuolo, & nondimeno collocauano piu la speranza del difendersi nel soccorso promesso da Fois, che nelle forze proprie, atteso il circuito grande della città, il sito dalla parte del monte molto incomodo, nè vi essere altre fortificationi, che quelle, che per il pericolo presente erano state fatte tumultuariamente, sospetti molti della nobiltà, & del popolo a Bentiuogli, & per essere antica laude de fanti Spagnuoli, confermata nuouamente intorno alla Bastia del Geniuolo, che nell'oppugnationi delle terre fussero per agilità, & destrezza loro di gran valore. Ma confermò non poco gl'animi loro il procedere lentissimo de gl'inimici, i quali stettono noue di ociosi intorno alle mura innanzi tentassero cosa alcuna, eccetto che cominciarono con due sagri, & due colubrine piantate al monasterio di San Michele a tirare a caso, & senza mira certa nella città per offendere gl'huomini, & le case, ma presto sene astennero conoscendo per l'esperienza non si offendere con questi colpi gl'inimici, nè farsi altro effetto, che consumare le munitioni inutilmente. Cagione di tanta tardità fu l'hauere il di, che s'accamparono hauuto notizia, che Fois venuto al Finale raccoglieua da ogni parte le genti, & pareua verisimile quel che divulgaua la fama, che per considerare quanto nocesse alle cose del Re, & quanta reputatione gli diminuise il lasciare perdere vna città tanto opportuna hauesse a esporli a ogni pericolo per cōseruarla, onde veniu quasi necessariamente in discussione, non solamente da qual parte si potessero piu facilmente, & con maggiore speranza d'espugnarla piantare l'artiglierie, ma ancora come si potesse vietare, che non v'entrasse il soccorso de Franzesi: Perciò fu nella prima consulta deliberato che Fabbrizio Colonna proueduto

A ueduto prima di vettouaglie passado dall'altra parte della terra alloggiasse in sul poggio situato sotto Santa Maria del Mòte: dal qual luogo potrebbe facilmente opporsi a quegli che venissero per entrare in Bologna: nè essere tanto distante dal resto dell'esercito, che soprauenedogli pericolo alcuno, non potesse a tempo essere soccorso, & che nel tempo medesimo si cominciasse dalla parte doue erano alloggiati, o in luogo poco distante a battere la terra, allegando gl'autori di questo parere non essere da credere, che dependendo la conseruatione di tutto quello, che i Franzesi teneuano in Italia dalla conseruatione dell'esercito, Fois tentasse cosa, nell'esecuzione della quale fusse potuto essere costretto a combattere: nè medesimamente che hauesse in animo, quando bene conoscesse poterlo fare sicuramente, d'impiegarsi con tutto l'esercito in Bologna, & così priuarsi della facultà di soccorrere, se fusse di bisogno, lo stato di Milano, non sicuro interamente da mouimenti de Suizzeri: ma con maggiore sospetto di essere assaltato dall'esercito Vinitiano: il quale venuto a cōfini del Veronese minacciua d'assaltare Brescia: ma il dì seguente fu quasi da tutti i medesimi che l'haueuano cōsentito riprouato questo parere, considerando non essere certo che l'esercito Franzese non hauesse a venire, & se pure venisse non essere potente l'auanguardia sola a resistere, nè potersi lodare quella deliberatione sostenuta da vn fondamento tale, che in potestà degli inimici fusse variarlo, o mutarlo: però fu approuato dal Vicerè il parere di Pietro Nauarra non comunicato ad altri che a lui: il quale consigliò che fatta prouisione di vettouaglie per cinque di, & lasciata solamete guardia nella chiesa di S. Michele, tutto l'esercito passasse alla parte opposta della città, onde potrebbe impedire che l'esercito inimico non vi entrasse, & non essendo la terra riparata da quella parte (perche non haueuano mai temuto douerui essere assaltati) indubitamente intra cinque di si piglierebbe, ma come questa deliberatione fu nota agl'altri, niuno fu che apertamente non contradicesse l'andare con l'esercito ad alloggiare in luogo priuato interamente delle vettouaglie, che si conduceuano di Romagna, con le quali sole si sostentaua: di maniera che senza dubbio si dissolueua, o distruggeua se infra cinque di non otteneua la vittoria: & quale è quello, diceua Fabbrizio Colonna che se la possa promettere assolutamente in termine tanto stretto? & come si debbe sotto vna speranza fallacissima per sua natura, & sottoposta a molti accidenti mettersi in tanto pericolo? & chi non vede che mancandoci l'hore misurare, & hauendo alla fronte Bologna, oue è il popolo grande, & molti soldati: allè spalle i Franzesi, & il paese inimico, non potremo senza la disfazione nostra ritirarci con le genti affamate, disordinate, & impaurite? Proponeuano alcuni altri, che aggiunto all'auanguardia maggiore numero di fanti si fermasse di là da Bologna quasi alle radici del monte tra le porte di Saragoza, & di S. Felice, fortificando l'alloggiamento cō tagliate, & altri ripari, & che la terra si battesse da quella parte, dalla quale non solo era debolissima di muraglie, & di ripari, ma ancora piantando qualche pezzo d'artiglieria in sul monte s'offendeuano per fianco, mentre si daua la battaglia quegli che dentro difendessino la parte già battuta: il quale consiglio era medesimamente riprouato, come non sufficiente a impedire la venuta de Franzesi, & come pericoloso, perche se fussero assaltati non poteua l'esercito, con tutto che in potestà sua fussero i monti, condursi al soccorso loro in minore spatio di tre hore. Nelle quali ambiguità essendo piu facile riprouare, & meritamente i consigli proposti da gl'altri, che proporre di quegli che meritassino di essere approuati, inclinarono finalmente i capitani che la terra si assaltasse da quella parte dalla quale alloggiava l'esercito, mossi trall'altre ragioni dal diminuire già l'opinion che Fois, poiche tanto tardaua hauesse a venire innanzi: Perciò, & cominciarono a fare le spianate per accostare alle mura l'artiglierie, & fu richiamata l'auanguardia ad alloggiar insieme cō gl'altri: Ma poco dipoi essendo venuti molti auuisti che le genti Franzesi continuamente multiplicauano al Finale, & però ritornando il sospetto primo della venuta loro cominciò di nouo a pullulare la varietà delle oppenioni: perche consentendo tutti che se Fois s'approssimaua si doueua procurare di assaltarli innanzi entrasse in Bologna, molti ricordauano che l'hauere in tal caso a ritirare dalle mura l'artiglierie piantate, darebbe molte difficoltà, & impedimenti all'esercito, il che quando le cose erano ridotte a termini tanto stretti non poteua essere nè piu pericoloso, nè piu pernicioso: Altri ricordauano essere cosa non meno vituperosa che dannosa stare ociosamente tanti di intorno a quelle mura con



fermando in vn tempo medesimo gl'animi degli inimici, che erano dentro, & dando spatio di soccorrerla a quegli che erano fuora, però non essere piu da differire il piantare dell'artiglierie, ma in luogo che si potessino commodamente ritirare, faccendo per andare ad opporsi a Franzesi le spianate tanto larghe che insieme si potesse muouere l'artiglierie, & l'esercito: All'oppenione di quegli che confortauano il dare principio al combattere la terra adheriua cupidissimamente il Legato infastidito di tante dilationi, nè già senza sospetto che questo fusse per ordinatione del Re loro, vn procedere artificioso degli Spagnuoli, dolendosi che se hauesero subito quando si accostarono cominciato a battere la città, forse a quell'hora l'harebbono espugnata: non douersi piu multiplicare ne gl'errori, non stare come inimici intorno a vna città, & dall'altra parte fare segni di non hauere ardire di assaltarla: stimolarlo ogni dì con corrieri, & con messi il Pontefice: non sapere piu che si rispondere, nè che si allegare, nè potere piu nutrirlo con promesse, & speranze vane. Dalle quali parole commosso il Vicere si lamentò graueamente, che non essendo egli nutrito nell'arme, & nell'eserciti della guerra, volesse essere cagione col tanto sollecitare, di deliberationi precipitose: trattarsi in questi consigli dello interesse di tutta il mondo, nè potersi procedere con tanta maturità, che non conuenisse vfarla maggiore, essere costume de Pontefici, & delle Rep. pigliare volonterosamente le guerre, ma presto cominciando presto a rincrescere lo spendere, & le molestie desiderare di finire troppo presto: lasciasse deliberare a capitani, che haueuano la medesima intentione che egli, ma haueuano di piu l'esperienza della guerra. In vltimo Pietro Nauarra, al quale molto si riferiu il Vicere, ricordò che in vna deliberatione di tanto momento non doueuan essere in consideratione due, o tre giorni piu; & però che si continuassino i prouuedimenti necessari, & per l'espugnatione di Bologna, & per la giornata con gli inimici, per seguitare quello, che consigliasse il procedere de Franzesi: Non apparì per il corso de due dì lume alcuno della migliore resolutione: perche Fois, a cui si erano arrendute Cento, la Pieu, & molte castella del Bolognese, soggiornaua ancora al Finale attendendo a raccorre le genti, le quali, per essere diuise in vari luoghi, nè venendo così presto i fanti, che haueua soldati, non senza tardità si raccoglieuano: però non apparendo piu cagione alcuna di differire furono finalmente piantate l'artiglierie contro alla muraglia distante circa trenta braccia dalla porta detta di Santo Stefano, donde si va a Firenze, oue il muro volgendosi verso la porta detta di Castiglione, volta alla montagna fa vn angulo, & nel medesimo tempo si daua opera per Pietro Nauarra a fare vna caua sotterranea piu verso la porta di strada Castiglione a quella parte del muro, nel quale era dalla parte di dentro fabbricata vna piccola cappella detta del Baracane, accioche dandosi la battaglia insieme potessero piu difficilmente resistere essendo diuisi, che se vniti hauesino a difendere vno luogo solo, & oltre a questo, non abbandonando i pensieri dello opporsi a Franzesi, vollono che l'auanguardia ritornasse all'alloggiamento doue era prima. Rouinaronsi in vn dì coll'artiglierie poco meno di cento braccia di muraglia, & si conquisò talmente la torre della porta che piu non si potendo difendere, fu abbandonata: di maniera che da quella parte si poteua commodamente dare la battaglia, ma si aspettaua che prima hauesse perfettione la mina cominciata, benchè per la temerità della moltitudine mancò poco, che il dì medesimo disordinatamente non si combattesse: perche alcuni fanti Spagnuoli saliti per vna scala a vno foro fatto nella Torre scesero di quiui in vna casetta congiunta con le mura di dentro, oue non era guardia alcuna, il che veduto da gl'altri fanti quasi tutti tumultuosamente vi si volgeuano, se i Capitani corsi al romore non gl'hauessero ritenuti: ma hauendo quegli di dentro con vno cannone voltato alla casetta, ammazzatane vna parte, gl'altri fuggirono dal luogo nel quale inconsideratamente erano entrati: Et mentre che alla mina si lauoraua si attendeva per l'esercito a fare ponti di legname, & a riempire le fosse di fascine, per potere andando quasi a piano accostare i fanti al muro rotto: & tirare in su la rouina qualche pezzo di artiglierie, accioche quegli di dentro, quando si daua l'assalto, non potessero fermarsi alla difesa: le quali preparationi vedendo i capitani Franzesi, & intendendo che già il popolo cominciua a essere sopraffatto dal timore, mandarono subito a dimandare soccorso a Fois, il quale il dì medesimo mandò mille fanti, & il dì prosima cento ottanta lance: la quale cosa generò credenza ferma negli inimici

A mici esso hauere deliberato di non venire piu innanzi, perche non pareua verisimile, che se altrimenti hauesse in animo, ne separasse da se vna parte: & tale era veramente la sua intentione, perche stimando questi sussidii essere sufficienti a difendere Bologna, non voleva senza necessità tentare la fortuna del combattere. Finita in vltimo la mina, & stando l'esercito armato per dare incontenente la battaglia: la quale perche si desse con maggior forze era stata richiamata l'antiguardia, fece il Nauarra dare il fuoco alla mina, la quale con gradissimo impeto, & romore gittò talmente in alto la cappella, che per quello spatio, che rimase tra'l terreno, & il muro gittato in alto, fu da quegli che erano fuora veduta apertamente la città dentro, & i soldati che stauano preparati per difenderla, ma subito scendendo in giu ritornò il muro intero nel luogo medesimo, onde la violenza del fuoco l'haueua sbarrato, & si ricongiunse insieme, come se mai non fusse stato mosso: onde non si potendo assaltare da quella parte, i capitani giudicarono non si douere dare solamente dall'altra. Attribuirono questo caso i Bolognesi a miracolo, riputando impossibile, che senza l'aiutorio diuino fusse potuto ricongiugnersi così appunto ne medesimi fondamenti: onde fu dipoi ampliata quella cappella, & frequentata con non piccola diuotione del popolo. Inclino questo successo Fois come se piu non fusse da temere di Bologna ad andare verso Brescia, perche haueua notizia che l'esercito Vinitiano si moueua verso quella città, della quale, per hauerui per il pericolo di Bologna lasciati i prouuedimenti deboli, & perche dubitaua che dentro fussero occulte fraudi, non mediocrementemente temeva: Ma i prieghi de capitani che erano in Bologna, hora dimostrando continuare il pericolo maggiore che prima se si partiu, hora dandogli speranza se vi entraua di rompere il campo degli inimici, l'alienarono da questo proposito: Però ancora che nel consiglio hauesino contradetto quasi tutti i Capitani, mossosi inclinando già il dì alla notte dal Finale, la mattina seguente non essendo piu che due hore di di camminando con tutto l'esercito ordinato a combattere con neue, & venti asprissimi, entrò per la porta di San Felice in Bologna hauendo seco mille trecento lance, seimila fanti Tedeschi, i quali tutti haueua collocati nell'antiguardia, & otto mila tra Franzesi, & Italiani. Entrato Fois in Bologna trattò di assaltare la mattina seguente il campo degli inimici, uscendo fuora i soldati per tre porti, & il popolo per la via del monte, i quali harebbe trouati senza pensiero alcuno della venuta sua, della quale è manifesto che i capitani non hebbero nè quel dì, nè per la maggiore parte del dì prosimo notizia: ma l'uo di Allegri consigliò che per vno di ancora riposasse la gente stracca per la difficoltà del cammino, non pensando nè egli nè alcuno altro potere essere, che senza saputa loro fusse entrato di dì, & per la strada Romana vno esercito sì grande in vna Città, alla quale erano accampati: la quale ignoranza continuaua medesimamente insino all'altro dì, se per sorte non fusse stato preso vno stradiotto Greco, uscito insieme con altri cavalli a scaramucciare, il quale dimandato quel che si facesse in Bologna, rispose che da se ne riceuebbono piccolo lume, perche ui era uenuto il dì dinanzi con l'esercito Franzese, sopra le quali parole interrogato con marauiglia grande diligentemente da capitani, & trouatolo costante nelle risposte, prestandogli fede, deliberarono leuare il campo giudicando che per essere uelati i soldati dalla asprezza della stagione, & per la uicinità della città nella quale era entrato uno tale esercito, fusse pericoloso il soprastarui: Però la notte seguente che fu il decimo nono dì dal dì che si erano accampati fatte ritirare tacitamente l'artiglierie l'esercito a grande hora si mosse verso Imola, camminando per le spianate per le quali era uenuto, che metteuano in mezzo la strada maestra, & l'artiglierie: & hauendo posto nel retroguardo il fiore dell'esercito si discostarono sicuramente, perche non uscirono di Bologna altri, che alcuni caualli de Franzesi, i quali, hauendo saccheggiata parte delle munitioni, & delle vetouaglie, & perciò essendosi cominciati a disordinare, furono nè senza dāno rimessi dentro da Malatesta Baglione, il quale andaua nell'ultima parte dell'esercito. Leuato il campo Fois lasciati alla custodia di Bologna treceto lance, & quattromila fanti parò subito per andare con grandissima celerità a soccorrere il castello di Brescia, perche la città, era il giorno precedente a quello, nel quale entrò in Bologna, peruenuta in potestà de Vinitiani, perche Andrea Gritti per comandamento del Senato stimolato dal Cōte Luigi Aurogaro gentilhuomo Bresciano, & da gl'huomini quasi di tutto il paese, & dalla speranza,



che dentro si facesse mouimento per lui, hauendo con trecento huomini d'arme, mille trecento cavalli leggieri, & tremila fanti passato il fiume dell' Adice ad Albere luogo propinquo a Lignago: & guadato di poi il fiume del Mincio al mulino della volta tra Goito & Valeggio, & succelsiuamente venuto a Montechiaro si era fermato la notte a Castagneto, villa distante cinque miglia da Brescia, donde fece subito correre i cavalli leggieri infino alle porte: & nel tēpo medesimo risonādo per tutto il paese il nome di S. Marco, il conte Luigi si accostò alla porta con ottocento huomini delle valli, Eutropia, & Sabia: le quali haueua solleuate, hauendo mandato dall'altra parte della città infino alle porti il figliuolo con altri fanti; Ma Andrea Gritti non riceuendo gl'auuisti che aspettava da quegli di dentro, nè gli essendo fatto alcuno de segni conuenuti, anzi intendendo la città essere per tutto diligentemente custodita, giudicò non doverli procedere piu oltre, nel qual mouimento il figliuolo Auogaro assalato da quegli di dentro rimase prigione. Ritiratosi il Gritti appresso a Montagnana, onde prima era partito, lasciato sufficiente presidio al Ponte fatto in su l' Adice: ma di nuovo chiamato pochi di poi, ripassò l' Adice con due cannoni, & quattr o falconetti, & si fermò a Castagneto, essendosi nel tempo medesimo approssimato a vn miglio a Brescia il conte Luigi con numero grandissimo d'huomini di quelle valli: & con tutto che della città non si sentisse cosa alcuna fauoreuole, il Gritti inuitato dal concorso maggiore che l'altra volta, deliberò tentare la forza: però accostatosi con tutti i paesani si cominciò da tre parti a dare l'assalto, il quale fatto infelicitamente alla porta della torre, succedette prosperamente alla porta delle Pile, oue combatteua l'Auogaro, & alla porta della Garzula, oue i soldati guidati da Baldassarre di Scipione, entrarono (secondo che alcuni dicono) per la ferrata, per la quale il fiume, che ha il medesimo nome entra nella città, inuano resistendo i Franzesi, i quali veduto gli inimici entrare nella città, & che in fauore loro si moueuanò i Bresciani, i quali prima prohibiti da loro di prendere l'arme erano stati quieti, si ritirarono insieme con Monsig. di Luda gouernatore nella fortezza, pduti i cavalli, & i carriaggi, nel qual tumulto quella parte, che si dice la Cittadella, separata dal resto della città, habitatione di quasi tutti i ghi bellini, fu saccheggiata, riseruate le case de Guelfi. L'acquisto di Brescia seguitò subito la deditione di Bergamo, che eccetto le due castella, l'uno posto in mezzo la città, l'altro di stante vn mezzo miglio si arrendè per opera d'alcuni cittadini, & il medesimo fecero Orciuocchi, Orcinuoui, Ponteuico, & molte altre terre circunstanti, & si sarebbe forse fatto maggiore progresso, o almeno confermata meglio la uittoria, se a Vinegia, oue fu letitia incredibile, fusse stata tanta sollecitudine a mandare soldati, & artiglierie, le quali erano necessarie per l'espugnatione del castello, che non era molto potente a resistere, quāta fu nel creare, & mādare i Magistrati, che haueuero a reggere le terre ricuperate: la quale negligentia fu tanto piu dannosa, quanto fu maggiore la diligentia, & la celerità di Fois, il quale hauendo passato il fiume del Po alla Stellata, dal qual luogo mandate alla guardia di Ferrara cento cinquanta lance, & cinquecento fanti Franzesi, passò il Mincio per Pōtemulino hauendo quasi nel tempo medesimo che passaua, mandato a dimādare la facultà del passare al Marchese di Mantoua, o per non lasciare luogo con la dimanda improuisa a consigli suoi, o perche tanto piu tardasse ad andare la notizia della uenuta sua alle genti Vinitiane: di quiui alloggiò il dì seguente a Nugara in Veronese, & l'altro dì a Pōtefere, & a Treuille tre miglia appresso alla Scala, oue hauēdo hauuto notizia, che Giampagolo Baglione, il quale haueua fatta la scorta ad alcune genti, & artiglierie de Vinitiani andate a Brescia, era con trecento huomini d'arme, quattrocento cavalli leggieri, & mille dugento fanti da Castelfranco venuto ad alloggiare all'Isola della Scala, corse subito per assaltarli con trecento lance, & settecento arcieri seguitandolo il resto dell'esercito, perche non poteua pareggiare tanta prestezza, ma trouato che già era partito un' hora innanzi, si messe a seguirlo con la medesima celerità. Haueua Giampagolo saputo, che Bernardino dal Montonè, sotto la cui custodia era il ponte fatto ad Albere, sentito l'approssimarli de Franzesi l'haueua dissolto per timore di non essere rinchiuso da loro, & da Tedeschi, che erano in Verona, oue Cesare alleggerito dalla custodia del Friuli: perche da Gradisca infuora, tutto era ritornato in potestà de Vinitiani, haueua poco innanzi mandato tremila fanti, i quali prima haueua in quella regione: Però Giampagolo sarebbe

A sarebbe andato a Brescia se non gli fusse stato mostrato, che poco sotto Verona si poteua guadare il fiume, oue andando per passare scoperte da lungi Fois: la cui prestezza incredibile, perche haueua auanzata la fama, pensò non potesse essere altro, che parte de soldati, che erano in Verona, però rimessi i suoi in battaglia l'aspettò con forte animo alla torre del Magnanino propinqua all' Adice, & poco distante dalla torre della Scala. Fu molto feroce da ciascuna delle parti l'incontro delle lance, & si combattè poi ualorosamente con l'altre armi per piu d'una hora: ma peggiorauano continuamente le conditioni de Marcheschi: perche tutta via sopraueniuano i soldati dell'esercito rimasto indietro, & nondimeno vrtati ritornarono piu volte ne gl'ordini loro, finalmente non potendo piu resistere al numero maggiore, rotti si messero in fuga, seguitati dagli inimici, già cominciando la notte, infino al fiume, il quale fu da Giampagolo passato a saluamento: ma v'annegarono molti de suoi: furono de Vinitiani parte morti, parte presi circa nouanta huomini d'arme, tra quali rimasero prigioni Guido Rangone, & Baldassarre Signorello da Perugia, dissipati i fanti, & perduti due falconetti che soli haueuano con loro, nè quasi sanguinosa la vittoria per i Franzesi: Riscontrarono il dì seguente Meleagro da Furli cō alcuni cavalli leggieri de Vinitiani, i quali facilmente furono messi in fuga, rimanendo Meleagro prigione, nè perdendo vna hora sola di tempo, il nono di poi che erano partiti da Bologna, alloggiò Fois con l'antiguardia nel Borgo di Brescia lontano due Balestrate dalla porta di Torrelunga, il rimanente dell'esercito piu indietro lungo la strada, che conduce a Peschiera: alloggiato subitamente, non dando spatio alcuno a se medesimo a respirare, mandò vna parte de fanti ad assaltare il Monasterio di San Fridiano, posto a mezzo il monte, sotto il quale era l'alloggiamento suo, guardato da molti villani di Valditropia: i quali fanti salito il monte da piu parti, fauorendogli ancora vna pioggia grande, che impedì non si tirassino l'artiglierie piantate nel Monasterio, gli roponno, & ne ammazzarono vna parte: il dì seguente hauendo mandato vno Trombetta nella città a dimandare gli fusse data la terra salue le robe, & le persone di tutti, eccetto che de Vinitiani, & essendogli stato risposto in presenza di Andrea Gritti ferocemente, girato l'esercito all'altra parte della città per essere propinquo al castello alloggiò nel borgo della porta, che si dice di San Gianni: donde la mattina seguente quando cominciava ad apparire il dì, eletti di tutto l'esercito piu di quattrocento huomini d'arme armati tutti d'arme bianche, & scimila fanti parte Guasconi, & parte Tedeschi, egli con tutti a piede salendo dalla parte di uerso la porta delle Pile entrò non si opponendo alcuno nel primo prociato del castello, doue riposatigli, & rinfrescatigli alquanto gli confortò con breui parole, che scendessero animosamente in quella ricchissima, & opulentissima città, oue la gloria, & la preda sarebbe senza comparatione molto maggiore, che la fatica, & il pericolo, hauendo a combattere con soldati Vinitiani, manifestamente inferiori di numero, & di uirtu, perche della moltitudine del popolo inesperta alla guerra, & che già pensaua piu alla fuga, che alla battaglia non era da tenere conto alcuno, anzi si poteua sperare, che cominciandosi per la uiltà a disordinare sarebbero cagione, che tutti gl'altri si mettessero in disordine, supplicandogli in ultimo, che hauendogli scelti per i piu ualorosi di così fiorito esercito, non facessero uergogna a se stessi, nè al giudicio suo, & che considerassero quanto sarebbero infami, & dishonorati, se facendo professione d'entrare per forza nelle città inimiche contro a soldati, contro all'artiglierie, contro alle muraglie, & contro a ripari, non ottenessero al presente, hauendo l'entrata si patente, nè altra oppositione, che d'huomini soli il desiderio loro. Dette queste parole cominciò, precedendo i fanti a gl'huomini d'arme ad uscire del castello, all'uscita del quale hauendo trouati alcuni fanti, che con artiglierie tentarono d'impedirgli l'andare innanzi, ma hauendogli fatti facilmente ritirare, scese ferocemente per la costa in su la piazza del palagio del capitano detto il Burletto, nel quale luogo le genti Vinitiane ristrette insieme ferocemente l'aspettauano: oue uenuti alle mani, fu per lungo spatio molto feroce, & spauentosa la battaglia, combattendo l'una delle parti per la propria salute, l'altra non solo per la gloria, ma etiandio per la cupidità di saccheggiare vna città piena di tante ricchezze, nè meno ferocemente i capitani, che i soldati priuati, tra quali apparua molto illustre la uirtù, & la fiera di Fois: finalmente furono cacciati dalla piazza i soldati Vinitiani, hauendo fatto marauigliosa



difesa. Entrarono dipoi i vincitori diuisi in due parti, l'una per la città, l'altra per la Citradella, a quali quasi in su ogni canto, & in ogni contrada era fatta egregia resistenza da soldati, & dal popolo, ma sempre vittoriosi spuntarono gli inimici per tutto, non mai attendendo a rubare insino non occuparono tutta la terra (così haueua innanzi scendessero comadato il capitano) anzi se niuno preteriuua questo ordine era subito ammazzato da gl'altri. Morirono in queste battaglie dalla parte de Franzesi molti fanti, nè pochi huomini d'arme, ma degli inimici circa ottomila huomini, parte del popolo, parte de soldati Vinitiani, che erano cinque cento huomini d'arme, ottocento caualli leggieri, & ottomila fanti, & tra questi Federigo Contareno Proueditore degli Stradiotti, il quale combattendo in su la piazza fu morto d'un colpo di scoppietto, tutti gl'altri furono presi, eccetto dugento Stradiotti, i quali fuggirono per vn piccolo portello, che è alla porta di San Nazzaro, ma con fortuna poco migliore, perche riscontrando in quella parte de Franzesi, che era rimasa fuori della terra, furono quasi tutti, o morti, o presi, i quali entrati poi dentro senza fatica per la medesima porta, cominciarono essi ancora, godendo le fatiche, & i pericoli degl'altri a saccheggiare. Rimasono prigionieri Andrea Gritti, & Antonio Iustiniano mandato dal Senato per Podestà di quella città, Giampagolo Manfrone, & il figliuolo, il cavaliere della Golpe, Baldassarre di Scipione, vno figliuolo d'Antonio de Pii, il Conte Luigi Auogaro, & vn altro suo figliuolo, Domenico Busecco capitano di Stradiotti. Fu nel saccheggiare saluato per comadamento di Fois l'honestà de monasterii delle donne, ma la roba, & gl'huomini rifuggiti furono preda de capitani. Fu il conte Luigi in su la piazza pubblica decapitato, satiano Fois gl'occhi proprii del suo supplicio, i due figliuoli, benché allhora si differisse patirono non molto poi la pena medesima. Così per le mani de Franzesi, da quali si gloriavano i Bresciani essere discesi, cadde in tanto sterminio quella città non inferiore di nobiltà, & di dignità ad alcuna altra di Lombardia, ma di ricchezze, eccettuato Milano, superiore a tutte l'altre, la quale, essendo in preda le cose sagre, & le profane, nè meno la vita, & l'honore delle persone, che la roba, stette sette di continui esposta all'auaritia, alla libidine, & alla crudeltà militare. Fu celebrato per queste cose per tutta la Christianità con somma gloria il nome di Fois, che con la ferocia, & celerità sua hauesse in tempo di quindici di costretto l'esercito Ecclesiastico, & Spagnuolo a partirsi dalle mura di Bologna: rotto alla campagna Giampagolo Baglione con parte delle genti de Vinitiani, recuperata Brescia con tanta strage de soldati, & del popolo, di maniera che per vniuersale giudicio si confermaua, non hauere già parecchi secoli veduta Italia nell'opere militari vna cosa simigliante. Recuperata Brescia, & l'altre terre perdute, delle quali Bergamo, ribellatasi per opera di pochi, haueua innanzi che Fois entrasse in Brescia richiamati popolarmente i Franzesi Fois poichè hebbe dato forma alle cose, & riposato, & riordinato l'esercito stracco per sì lunghi, & graui trauagli, & disordinato parte nel cōseruare, parte nel dispensare la preda fatta, deliberò per comadamento riceuuto dal Re, d'andare contro all'esercito de collegati, il quale partendosi dalle mura di Bologna si era fermato nel Bolognese, astringendo il Re a questo molti vrgentissimi accidenti, i quali lo necessitauano a prendere nuoui cōsigli per la salute delle cose sue. Cominciua già manifestamente ad apparire la guerra del Re d'Inghilterra, perche bene quel Re l'haueua prima con aperte parole negato, & poi con dubbie dissimulato, non dimeno non si poteuano più coprire i fatti molto diuersi: perche da Roma s'intendeva esser finalmente arriuato l'instrumento della ratificatione alla lega fatta. Sapeuasi, che in Inghilterra si preparauano genti, & nauili, & in Spagna nauili per passare in Inghilterra, & essere gl'animi di tutti i popoli accesi a muouere la guerra in Fràcia, & opportunamente era soprauenuta la Galeazza del Pontefice carica di vini Greci, di formaggi, & di sommate, i quali donati in suo nome al Re, & a molti signori, & prelati, erano riceuuti da tutti con festa marauigliosa, & concorreuano tutta la plebe, la quale spesso non meno muouono le cose vane, che le graui con somma diletatione a vederla, gloriandosi che mai più si fusse veduto in quella Isola legno alcuno con le bandiere Pontificali. Finalmente hauendo il Vescouo di Morauia, che haueua tanto trattato tra il Pontefice, & il Re di Francia, mosso o dalla coscienza, o dal desiderio, che haueua del Cardinalato, riferito in vno parlamento conuocato di tutta l'Isola molto fauoreuolmente, & con ampla testimonianza

A za della giustitia del Pontefice, fu nel parlamento deliberato, che si mandassero i prelati in nome del Regno al concilio Lateranense, & il Re, facendone instantia gl'Imbasciatori del Papa, comandò all'Oratore del Re di Francia, che si partisse, perche non era conueniente, che appresso ad vn Re, & in vn Reame diuotissimo della chiesa fusse veduto chi rappresentaua vn Re, che tanto apertamente la sedia Apostolica perseguitaua, & già penetrava il segreto essere occultamente conuenuto, che il Re d'Inghilterra molestasse cō l'armata marittima la costa di Normandia, & di Brettagna, & che mandasse in Spagna ottomila fanti, per muouere vnitamente con l'arme del Re d'Aragona la guerra nel Ducato di Ghienna, il quale sospetto affliggeua marauigliosamente il Re di Francia, perche essendo per la memoria delle antiche guerre spauentoso a popoli suoi il nome de gl'Inghilesi, conosceua il pericolo maggiore essendo congiunte con loro l'arme Spagnuole, & tanto più hauendo da dugento lance infuora, mandate tutte le genti d'armi in Italia, le quali richiamando, o tutte, o parte rimaneua in manifesto pericolo il Ducato, tanto amato da lui, di Milano, & se bene per non rimanere tanto sproveduto accrescesse all'ordinanza vecchia ottocento lance, nondimeno che confidenza poteua hauere in tanti pericoli ne gl'huomini inesperti, che di nuouo veniuano alla militia? Aggiugneua il sospetto, che ogni di più cresceua della alienatione di Cesare, perche era ritornato Andrea di Burgus stato spedito con tanta aspettatione, il quale con tutto che riferisse Cesare essere disposto a perseverare nella confederatione, nondimeno proponeua molto dure cōditioni mescolandoui varie querele, perche dimandaua d'essere assicurato, che gli fusse recuperato quello, che gli apparteneua per i capitoli di Cābrai, affermando non potersi più fidare delle semplici promesse per hauere & da principio, & poi sempre conosciuto essere molesto al Re, che egli acquistasse Padoua, & che per consumarlo, & tenerlo in continui trauagli haueua speso volentieri ogni anno dugento mila ducati, sapendo che a lui premeua più lo spenderne cinquanta mila: hauere ricusato l'anno passato concedergli la persona del Triulzio, perche era capitano, & per volontà, & per scienza militare, da terminare presto la guerra: dimandaua che la figliuola seconda del Re, minore di due anni, si sposasse al nipote assegnandogli in dote la Borgogna, & che la figliuola gli fusse consegnata di presente: & che nella determinatione sua si rimettesse le cause di Ferrara, di Bologna, & del Concilio, contradicendo che l'esercito Franzese andasse verso Roma, & protestando non essere per comportare che il Re accrescesse in parte alcuna in Italia lo stato suo. Le quali conditioni grauissime, & quasi intollerabili per se stesse faceua molto più graui il conoscere non potere stare sicuro, che cōcedute gli tante cose, non variasse poi, o secondo l'occasione, o secondo la sua consuetudine, anzi l'iniquità delle conditioni proposte, faceua quasi manifesto argomento che già deliberato di alienarsi dal Re di Fràcia, cercasse occasione di metterlo a effetto cō qualche colore, massimamente che non solo nelle parole, ma etiā dio nell'opere si scorgeuano molti segni di cattiuo animo: perche nè col Burgus erano venuti i procuratori tante volte promessi per andare al Concilio Pisano, anzi la congregatione de Prelati fatta in Augusta haueua finalmente risposto con pubblico decreto il Concilio Pisano essere scismatico, & destabile, benché con questa moderatione, essere apparecchiati a mutare sententia se in contrario fussero dimostrate più efficaci ragioni, & nondimeno il Re nel tempo che più gli farebbe bisognato vnire le forze sue, era necessitato tenere a requisitione di Cesare dugento lance, & tremila fanti in Verona, & mille alla custodia di Lignago. Tormentaua oltre a questo molto l'animo del Re il timore de suizzeri, perche con tutto che hauesse ottenuto di mandare alle diete loro il Bagli d'Amiens, al quale haueua dato amplissime commissioni, risoluto con prudente consiglio (se prudenti si possono chiamare quelle deliberationi, che si fanno passata già l'opportunità del giouare) di spendere qualunque quantità di danari per ridurli alla sua amicitia: nondimeno preualendo l'odio ardentissimo della Plebe, & le persuasioni efficaci del Cardinale Sedunense all'autorità di quegli, che haueuano di dieta in dieta impedito che non si facesse deliberatione contraria a lui, si sentiuano inclinati a concedere semila fanti agli stipendii de confederati, i quali gli dimandauano per potergli opporre a gli squadroni ordinati, & stabili de fanti Tedeschi: Trouauasi in oltre il Re priuato interamente delle speranze della concordia: la quale benché nel feruore dell'arme



non haueuano mai ommeſſo di trattare il Cardinale di Nantès, & il Cardinale di Strigonia Prelaro potentissimo del Reame dell'Vngheria: perche il Pontefice haueua ultimamente riſpoſto, procuratiſſimo, ſe voleuano gli vdiſſe piu che prima, fuſſe annullato il Conciliabulo Piſano, & che alla chieſa fuſſino rendute le città ſue Bologna, & Ferrara, nè moſtrando ne fatti minore aſprezza haueua di nuouo priuato molti de' Prelati Franceſi interuenuti a quello Concilio: & Filippo Decio vno de' piu eccellenti Iuriſconſulti di quella età, perche haueua ſcritto, & diſputato per la giuſtitia di quella cauſa, & ſeguitaua i cardinali per indirizzare le coſe che ſ'haueuano a ſpedire giuridicamente: Nè haueua il Re nelle difficoltà, & pericoli che ſegli moſtrauano da tanti luoghi, piede alcuno fermo, o certo in parte alcuna d'Italia: perche gli ſtati di Ferrara, & di Bologna gli erano ſtati, & erano di moleſtia, & di ſpeſa: & da Fiorentini, co quali faceua noua inſtantia che in compagnia ſua rompeſſino la guerra in Romagna, non poteua trarre altro che riſpoſte generali: anzi haueua dell'animo loro qualche ſoſpetto: perche in Firenze riſedeua continuamente vn' Oratore del vicere di Napoli: & molto piu per hauere mandato l'Oratore al Re Cattolico: & perche non comunicauano piu ſeco le coſe loro, come ſoleuano: & molto piu perche hauendogli ricercati che prorogaſſino la lega che finiuu ſrapochi meſi ſenza dimandare danari, o oltre graui obligationi, andauano differendo per eſſere liberi a pigliare i partiti che a quel tempo fuſſino giudicati migliori: la quale diſpoſitione volendo augumentare il Pontefice, nè dare cauſa che la troppa aſprezza ſua gli induceſſe a ſeguirare coll'arme la fortuna del Re di Francia, concedette loro ſenza che in nome pubblico la dimandaſſino l'aſſolutione dalle cenſure: & mandò nuntio a Firenze con humane conditioni Giouanni Gozzadini Bologneſe vno de' Cherici della Camera Apoſtolica, ſforzandoſi d'alleggerire il ſoſpetto, che haueuano coſeputo di lui: Vedendoli addunque il Re ſolo contro a tanti, o dichiarati inimici, o che erano per dichiararſi, nè conoſcendo potere ſe non molto difficilmente reſiſtere, ſe in vn tempo medeſimo concorreſſino tante moleſtie, comandò a Fois che con quanta piu celerità poteſſe, andate contro all'eſercito degli inimici: de quali, per eſſere riputati manco potenti dell'eſercito ſuo, ſi prometteua la vittoria: & che vincendo aſſaltaſſe ſenza riſpetto Roma, & il Pontefice: il che quando ſuccedeſſe, gli pareua rimanere liberato da tanti pericoli: & che queſta imprefa, accioche ſi diminuiſſe l'inuidia, & augumentaſſino le giuſtificationi, ſi faceſſe in nome del Concilio Piſano: il quale deputaſſe vn Legato che andate nell'eſercito, & riceueſſe in ſuo nome le terre che ſi acquiſtaſſino. Moſſoſi addunque Fois da Breſcia venne al Finale, oue poiche per alcuni di ſu ſoggiornato per fare maſſa di vettouaglie: le quali ſi conduceuano di Lombardia, & per raccorre tutte le genti che il Re haueua in Italia, & certo quelle, che per neceſſità rimaneuano alla guardia delle terre, impedito ancora da tempi molto piovoli, venne a San Giorgio nel Bologneſe: nel quale luogo gli ſoprauenono mandati di nuouo di Francia tremila fanti Gualconi, mille venturieri, & mille Piccardi, eletti fanti, & appreſſo a Franceſi di nome grande, di maniera che in tutto ſecondo il numero vero, erano ſeco cinquemila fanti Tedeſchi, cinquemila Gualconi, & ottomila, parte Italiani, parte del Reame di Fracia, & mille ſecento lance computando in queſto numero i dugento gentili huomini. A queſto eſercito ſi doueua congiugnere il Duca di Ferrara con cento huomini d'arme, dugento caualli leggieri, & con apparato copioſo d'ottime artiglierie: perche Fois impedito a condurre le ſue per terra, dalla difficoltà delle ſtrade l'haueua laſciate al Finale. Veniuu medeſimamente nell'eſercito il Cardinale di San Seuerino deputato Legato di Bologna dal Concilio, Cardinale feroce, & piu inclinato all'arme, che a gl'eſerciti, o penſieri Sacerdotali. Ordinate in queſto modo le coſe ſi indirizzò contro a gl'inimici, ardente di deſiderio di combattere, coſi per i comandi menti del Re, che ogni di piu lo ſtimolaua, come per la ferocia naturale del ſuo ſpirito, & per la cupidità della gloria, accesa piu per la felicità de' ſucceſſi paſſati, non perciò traporato tanto da queſto ardore, che haueſſe nell'animo di aſſaltargli temerariamente, ma appropinquandoſi a loro alloggiamenti tentare ſe ſpontaneamente veniſſero alla battaglia in luogo doue la qualità del ſito non faceſſe inferiori le ſue conditioni, o veramente con impedire le vettouaglie ridurgli a neceſſità di combattere. Ma molto differente era la intentione degl'inimici, nell'eſercito de quali, poiche ſotto ſcuſa di certa quiliſione ſene-  
ra

A ra partita la compagnia del Duca d'Vrbino, eſſendo ſecondo ſi diceua mille quattrocento huomini d'arme, mille caualli leggieri, & ſetteſemila fanti Spagnuoli, & tremila Italiani ſoldati nuouamente, & riputandoſi che i Franceſi, oltre all'eccederli di numero, haueſſino piu valoroſa caualleria, non pareua loro ſicuro il combattere in luogo pari, almeno in ſino a tanto non ſopraueniſſino ſei mila Suiſzeri: i quali hauendo dinouo conſentito i Cantoni di concedere, ſi trattaua a Vinegia, doue per queſto erano andati il cardinale Seduneneſe, & dodici Imbaſciadori di quella natione, di ſoldargli a ſpeſe comuni del Pontefice, & de' Vinitiani: Aggiugnuaſi la volonta del Re d'Aragona, il quale per lettere, & per huomini proprii haueua comandato, che quanto fuſſe in poteſtà loro, ſ'aſſe neſſino dal combattere: perche ſperando principalmente in quello, di che il Re di Francia temeua principalmente, cioè che differendoſi inſino a tanto che dal Re d'Inghilterra, & da lui ſi cominciaſſe la guerra in Francia, farebbe quel Re neceſſitato a richiamare, o tutte, o la maggiore parte delle genti di là da monti: & conſequentemente ſi vincerebbe la guerra in Italia ſenza ſangue, & ſenza pericolo: per la quale ragione harebbe inſino da principio, ſe non l'haueſſino commoſſo la inſtantia, & le querele graui del Pontefice, prohibito che ſi tentateſſe l'eſpugnatione di Bologna. Dunque il Vicere di Napoli, & gl'altri capitani haueuano deliberato d'alloggiare ſempre propinqui all'eſercito Franceſe: perche non gli rimaneſſino in preda le città di Romagna, & aperto il cammino di andare a Roma: ma poſi continuamente in luoghi ſi forti, o per i ſiti, o per hauere qualche terra groſſa alle ſpalle, che i Franceſi non poteſſino aſſaltargli ſenza grandissimo diſauantaggio: & perciò non tenere conto, nè fare difficoltà di ritirarſi tante volte quāto fuſſe di biſogno, giudicando come huomini militari non douerli attendere alle dimoſtrationi, & romori: ma principalmente ad ottenere la vittoria, dietro alla quale ſeguiva la reputatione, la gloria, & le laudi de' gl'huomini: per la quale deliberatione il di che l'eſercito Franceſe alloggiò a Caſtelguelfo, & a Medicina, eſſi, che erano alloggiati appreſſo a detti luoghi, ſi ritirarono alle mura d'Imola. Paſſarono il di ſeguente i Franceſi vn miglio, & mezzo appreſſo a Imola ſtando gl'inimici in ordinanza nel luogo loro: ma non volendo aſſaltargli con tanto diſauantaggio, paſſati piu innanzi, alloggiò l'auanguardia a Bubbano, caſtello diſtante da Imola quattro miglia: l'altra parte dell'eſercito a Mordano, & a Bagnara, terre vicine l'una all'altra poco piu di vno miglio, eleggendo d'alloggiare ſotto la ſtrada maestra per la commodità delle vettouaglie, le quali ſi conduceuano dal fiume del Po ſicuramente: perche Lugo, Bagnacavallo, & le terre circunſtanti abban donate dagli Spagnuoli, come Fois entrò nel Bologneſe, erano ritornate alla diuotione del Duca di Ferrara. Andarono l'altro giorno gli Spagnuoli a caſtel Bologneſe laſciato nella rocca d'Imola preſidio ſufficiente: & nella terra ſeſſanta huomini d'arme ſotto Giouanni Saſſatello alloggiando in ſu la ſtrada maestra, & diſtendendoſi verſo il monte: & il di medeſimo i Franceſi preſono per forza il caſtello di Solarolo: & ſi arrenderono Corignola, & Granarolo, oue ſtetterono il di ſeguente: & gli inimici ſi fermarono nel luogo detto il campo alle Moſche: nelle quali piccole mutationi, & luoghi tanto vicini procedeuano l'uno, & l'altro eſercito in ordinanza coll'artiglieria innanzi: & con la faccia volta agli inimici, come ſe ad ogni hora doueſſe cominciare la battaglia: & nondimeno procedendo amendue con grādiſſima circospettione, & ordine: l'uno per nò ſi laſciare ſtringere a fare giornata, ſe non in luogo doue il vantaggio del ſito ricompenſaſſe il diſauantaggio del numero, & delle forze: l'altro per condurre in neceſſità di combattere gli inimici, ma in modo che in vn tempo medeſimo non haueſſino la repugnanza dell'arme, & del ſito. Hebbe Fois in queſto alloggiamento nuoue commeſſioni dal Re che acceleraſſe il fare la giornata augumentando le medeſime cagioni che l'haueuano indotto a fare il primo comandamento: perche hauendo i Vinitiani, benché indeboliti per il caſo di Breſcia, & altretti prima da prieghi, & poi da proteſti, & minaccie del Pontefice, & del Re d'Aragona reſuſcitato pertinacemente la pace con Ceſare, ſe non ſi conſentiuu che ſriteneſſino Vincenza, ſi era finalmente fatta tregua tra loro per otto meſi innanzi al Pontefice con patto che ciaſcuno ritenereſſe quello poſſedeua: & che pagaſſino a Ceſare cinquanta mila fiorini di reno: onde non dubitando piu il Re della ſua alienatione fu nel tempo medeſimo certificato d'hauere a riceuere la guerra di là da monti, perche Hieronimo Cabaniglia Oratore del Re d'Aragona appreſſo a lui, fatta inſtantia di parlargli preſente il conſiglio ha-  
LL



ueua significato hauere comandamento dal suo Re di partirsi: & confortatolo in nome suo che delistesse dal fauorire contro alla chiesa i Tiranni di Bologna, & da turbare per vna causa si ingiusta vna pace di tanta importanza, & tanto vtile alla Repub. Christiana: offerèdo, che se per la restitutione di Bologna temeva di riccuere qualche danno, d'assicurarlo con tutti i modi, i quali esso medesimo desiderasse: & in vltimo soggiugnendo, che non poteua mancare, come era debito di ciascuno Principe Christiano, alla difesa della chiesa. Perciò Fois già certo non essere approposito l'accostarsi a gli inimici: perche per la commodità, che haueuano delle terre di Romagna non si poteuano se non con molta difficoltà interrompere loro le vetrouaglie, nè sforzargli senza disauantaggio grande alla giornata, indotto anche perche nè luoghi doue era, l'esercito suo patiuo di vetrouaglie, deliberò con consiglio de suoi capitani d'andare a campo a Rauenna, sperando che gli inimici per non diminuire tanto di riputazione, non volefino lasciare perdere in su gli occhi loro vna città tale: & così hauere occasione di combattere in luogo equale: & per impedire che l'esercito inimico presentendo questo non si accostasse a Rauenna, si pose tra Cotignuola, & Granarolo lontano sette miglia da loro, doue stette fermo quattro di aspettando da Ferrara dodici Cannoni, & dodici pezzi minori d'artiglieria: la deliberatione del quale conietturando gli inimici, mandarono a Rauenna Marcantonio Colonna, il quale innanzi consentisse d'andarui, bisognò che il Legato, il Vicere, Fabbritio, Pietro Nauarra, & tutti gl'altri capitani gl'obbligassino ciascuno la fede sua d'andare con tutto l'esercito, se i Franzesi vi s'accampauano a soccorrerlo, & con Marcantonio andarono sessanta huomini d'arme della sua compagnia, Pietro da Castro con cento caualli leggieri: & Sallazart, & Parades con secento fanti Spagnuoli, il resto dell'esercito si fermò alle mura di Faenza dalla porta per la quale si va a Rauenna: oue mentre stauano fecero cò gli inimici vna grossa scaramuccia: & in questo tēpo Fois mandò cento lācie, & mille cinquecento fanti a pigliare il castello di Ruffi guardato solamēte dagl'huomini proprii, i quali bēche da principio, secōdo l'uso della moltitudine, dimostrarono audacia, nōdimeno succedendo quasi subito in luogo di quella il timore, cominciarono il di medesimo a trattare d'arrendersi: per i quali ragionamēti i Franzesi vedendo allentata l'adiligēza del guardare entrarui impetuosamente messono la terra a sacco, nella quale ammazzarono piu di dugento huomini, gl'altri fecero prigionieri. Da Ruffi si accostò Fois a Rauenna, & il di seguente alloggiò appresso alle mura tra i due fiumi in mezzo de quali, è situata quella città. Nascono nē mōti Apennini, oue partono la Romagna dalla Toscana il fiume del Rōco, detto da gl'antichi vitis, & il fiume del Mōtione, celebrato per che, eccettuato il po, è il primo de fiumi che nascono dalla costa sinistra dell'Apēnino, che entri in mare per proprio corso: questi mettēdo in mezzo la città di Furl: il Mōtione dalla mano sinistra quasi cōgiunto alle mura, il rōco dalla destra, ma distāte circa due miglia, si restringono in si breue spatio presso a Rauenna, che l'uno dall'una parte, l'altro dall'altra passano cōgiunti alle sue mura, sotto le quali mescolate insieme l'acque, entrano nel mare lōtano hora tre miglia, ma che già come, è fama bagnaua le mura. Occupaua lo spatio tra l'uno, & l'altro di questi due fiume l'esercito di Fois, hauendo la frōte del cāpo a porta Adriana quasi cōtigua alla ripa del Mōtione. Piatarono la notte prossima l'artiglierie, parte cōtro alla Torre detta Rōcona, situata tra la porta Adriana, & il Rōco, parte di là dal Mōtione doue per vno pōte gittato in sul fiume, era passata vna parte dell'esercito, accelerādo quanto poteuano il battere, per preuenire a dare la battaglia innanzi che gli inimici, i quali sapeuano già essere mossi s'accostassino, ne meno perche erano ridotti in grādissima difficoltà di vetrouaglie, atteso che le genti Vinitiane, che si erano fermate a Ficheruolo cō legni armati, impediuano quelle che si cōduceuano di Lōbardia, & hauendo affondate certe barche alla bocca del Canale, che entra in po dodici miglia appresso a Rauenna, & si cōduce a due miglia presso a Rauenna, impediuano l'entrarui quelle, che veniuano da Ferrara in su legni Ferraresi: le quali condurre per terra in su le carra era difficile, & pericoloso. Era oltre a questo molto incommodo, & con pericolo l'andare a saccomanno, perche erano necessitati discostarsi sette, & otto miglia dal campo: dalle quali cagioni astretti, Fois deliberò dare il di medesimo la battaglia, ancora che conoscesse che era molto difficile l'entrarui, perche del muro battuto non era rouinata piu che la lunghezza di trenta braccia, nè per quello si poteua entrare se non con le scale, conciosia che fusse rimasa l'altezza da terra poco meno di

A tre braccia: le quali difficoltà per superare con la virtù, & con l'ordine, & per accendergli con l'emulatione tra loro medesimi, parò in tre squadroni distinti l'vno dall'altro i fanti Tedeschi, Italiani, & Franzesi, & eletti di ciascuna compagnia di gente d'arme dieci de piu valorosi impose loro, che coperti dalle medesime arme, colle quali combattono a cavallo, andassino a piede innanzi a fanti, i quali accostatisi al muro dettono l'assalto molto terribile, difendendosi egregiamente quegli di dentro con laude grande di Marcantonio Colonna, il quale non perdoando nè a fatica, nè a pericolo soccorreua hora qua, hora la secondo che piu era di bisogno: Finalmente i Franzesi, perduta la speranza di spuntare gli inimici, & percossi con graue danno da vna Colubrina piantata sopra vn bastione, hauendo combattuto per spatio di tre hore, si ritirarono a gli alloggiamenti, perduti circa trecento fanti, & alcuni huomini d'arme, & feriti ne quantità non minore: & tra gl'altri Ciattiglione, & Spinosa capitano dell'artiglierie, i quali percossi dall'artiglierie di dentro pochi di poi morirono. Fu ancora ferito Federigo da Bozzole malleggermente. Conuertironsi dipoi il di seguente i pensieri dal combattere le mura al cōbattere con gli inimici, i quali alla mossa dell'esercito Franzese, volendo offeruare la fede data a Marcantonio, entrarui a Furl tra i fiumi medesimi, & doppo al quante miglia passato il fiume del Ronco veniuano verso Rauenna. Nel qual tempo i cittadini della terra impauriti per la battaglia data il di precedēte, mandarono senza saputa di Marcantonio vno di loro a trattare di arrendersi, il quale mentre va innanzi, & indietro con le risposte, ecco scoprirsi l'esercito inimico, che camminaua lungo il fiume, alla vista del quale si leuò subito con grandissimo romore in arme l'esercito Franzese, armati tutti entrarono nē loro squadroni. Leuaronsi tumultuosamente dalle mura l'artiglierie, & leuate si voltarono verso gli inimici, consultando intratanto Fois con gl'altri Capitani se fusse da passare all'hora medesima il fiume per opporsi che non entassino in Rauenna, il che, o non habbono deliberato di fare, o al mēdo era impossibile coll'ordine conueniente, & con la prestezza necessaria: doue a loro fu facile l'entrare quel giorno in Rauenna per il bosco della Pineta che è tra'l mare, & la città: la qual cosa costringeua i Franzesi a partirsi per la penuria delle vetrouaglie dishonoratamente della Romagna. Ma essi, o non conoscēdo l'occasione, & temendo di non essere sforzati mentre camminauano, a cōbattere in campagna aperta, o giudicando per l'approssimarli loro essere a bastanza soccorfa rauenna, perche Fois non ardirebbe di darui la battaglia, si fermarono contro all'espertatione di tutti appresso a tre miglia a Rauenna, doue si dice il Mulinaccio: & fermati attesono tutto il rimanēte di quel di, & la notte seguente a fare lauorare vn fosso tanto largo, & tato profondo quāto pati la breuità del tēpo innanzi alla fronte del loro alloggiamēto. Nel qual tempo si cōsigliaua non senza diuersità di pareri tra capitani Franzesi: perche dare dinouo l'assalto alla città era giudicato di molto pericolo, hauendo innāzi a se poca apertura del muro, & alle spalle gli inimici, inutile il soprasedere senza speranza di fare piu effetto alcuno: anzi impossibile per la carestia delle vetrouaglie, & il ritirarsi rēdere a gli spagnuoli maggiore riputatioe di quella che essi col farsi innāzi haueuano i di precedēti guadagnata: pericolosissimo, & cōtro alle deliberationi sempre fatte, l'assaltargli nel loro alloggiamento, il quale si pēsa hauesino fortificato, & tra tutti i pericoli douersi piu fuggire quello dal quale nē poteuano succedere maggiori mali, nè poterli disordine, o male alcuno pareggiare all'essere rotti. Nelle quali difficoltà fu alla fine deliberato, cōfortando massimamente Fois questa deliberatione come cosa piu gloriosa, & piu sicura, andare come prima apparisse il di ad assaltare gli inimici: secōdo la quale deliberatioe gittato la notte il pōte in sul Rōco, & spianati per facilitare il passare gl'argini delle ripe da ogni parte: la mattina all'aurora, che fu l'undecimo di d'Aprile, di solēnissimo per la memoria della Santissima Resurrettione, passarono per il ponte i fanti Tedeschi, ma quasi tutti quegli dell'auanguardia, & della battaglia passarono a guazzo il fiume: il retroguardo guidato da luo d'Allegri, nel quale erano quattrocento lācie, rimase in su la riuā del fiume verso Rauenna, perche secondo il bisogno potesse soccorrere all'esercito & opporsi se i soldati, o il popolo vscissero di Rauenna: & alla guardia del ponte gittato prima in sul Mōtione, fu lasciato Paris Scoto con mille fanti. Prepararonsi con questo ordine i franzesi alla battaglia. L'auanguardia con l'artiglierie innanzi guidata dal Duca di Ferrara, con settecento lācie



& co' fanti Tedeschi fu collocata in su la riu del fiume, che era loro a mano destra, stando i fanti alla sinistra della cavalleria: allato all'antiguardia pure per fianco furono posti i fanti della battaglia, otto mila, parte Guasconi, parte Piccardi: & dipoi allargandoli pure sempre tanto piu dalla riu del fiume, fu posto l'ultimo squadrone de' fanti Italiani guidati da Federigo da Bozzole, nel quale non erano piu che cinquemila fanti: perche con tutto che Fois, passando innanzi a Bologna hauesse raccolto quegli, che vi erano a guardia, molti si erano fuggiti per la strettezza de' pagamenti: & a lato a questo squadrone tutti gl'arcieri & i cavalli leggieri, che passauano il numero di tre mila: Dietro a tutti questi squadroni, i quali non distendendosi per linea retta, ma piegandosi faceuano quasi forma di mezza luna, in su la riu del fiume erano collocate le secento lance della battaglia guidate dalla Palissa, & insieme dal Cardinale di san Seuerino Legato del Concilio: il quale grandissimo di corpo, & di vasto animo coperto dal capo infino a piedi d'arme lucentissime, faceua molto piu l'ufficio di Capitano che di Cardinale, o di Legato: Non si riseruo Fois luogo, o cura alcuna particolare: ma eletti di tutto l'esercito trenta valorosissimi gentili huomini, volle essere libero a prouedere, & soccorrere per tutto, facendolo manifestamente riconoscere da gl'altri lo splendore, & la bellezza dell'arme, & la soprauestita: & allegrissimo nel volto con gl'occhi pieni di vigore, & quasi per la letitia sfauillanti. Come l'esercito fu ordinato salito in su l'argine del fiume con facundia (cosi diuulgò la fama) piu che militare parlò accendendo gli animi dell'esercito in questo modo.

Quello che, soldati miei, noi habbiamo tanto desiderato di potere nel capo aperto combattere con gli inimici, ecco che questo di la fortuna stataci in tante vittorie benigna madre, ci ha largamente concesso, dandoci l'occasione d'acquistare con infinita gloria la piu magnifica vittoria che mai alla memoria degl'huomini acquistasse esercito alcuno: perche non solo Rauenna, non solo tutte le terre di Romagna resteranno esposte alla vostra discrezione, ma saranno parte minima de' premii del vostro valore: conciosia che non rimanendo piu in Italia chi possa opporsi all'armi vostre, correremo senza resistenza alcuna infino a Roma: oue le ricchezze smisurate di quella scelerata corte, estratte per tanti secoli dalle viscere de' Christiani, saranno saccheggiate da voi: tanti ornamenti superbissimi, tanto argento, tanto oro, tante gioie, tanti ricchissimi prigionieri, che tutto il mondo harà inuidia alla sorte vostra: da Roma colla medesima facilità correremo infino a Napoli vendicandoci di tante ingiurie ricevute: la quale felicità io non so immaginarmi cosa alcuna, che sia per impedircela, quando io considero la vostra virtu, la vostra fortuna, l'honorate vittorie, che haueate hauute in pochi di, quando io riguardo i volti vostri, quando io mi ricordo che pochissimi sono di voi, che innanzi agl'occhi miei non habbino con qualche egregio fatto data testimonianza del suo valore. Sono gli inimici nostri quegli medesimi Spagnuoli che per la giunta nostra si fuggirono vituperosamente di notte da Bologna: sono quegli medesimi, che pochi di sono non altrimenti che col fuggirsi alle mura di Imola, & di Faenza, o ne luoghi montuosi & difficili si saluarono da noi: Non combatterà mai questa natione nel Regno di Napoli con gl'eserciti nostri in luogo aperto, & equale, ma con vantaggio sempre, o di ripari, o di fiumi, o di fossi: non confidatisi mai nella virtù, ma nella fraude & nelle insidie: benché questi non sono quegli Spagnuoli inueterati nelle guerre Napoletane, ma gente noua, & inesperta & che non combatterà mai contro ad altri arme, che contro agl'archi, & le frecce, & le lance spuntate de' mori: & nondimeno rotti con tanta infamia da quella gente debole di corpo, timida d'animo, disarmata & ignara di tutte l'arti della guerra, l'anno passato all'Isola delle Gerbe, doue fuggendo questo medesimo Pietro Nauarra, Capitano appresso a loro di tanta fama, fu esempio memorabile a tutto il mondo che differente sia a fare battere le mura con l'impeto della polvere & con le caue fatte nascosamente sotto terra, a combattere con la vera animosità & fortezza: stanno hora rinchiusi dietro a un' fosso fatto con grandissima paura questa notte, coperti i fanti dall'argine & confidatisi nelle carrette armate: come se la battaglia s'hauesse a fare con questi instrumenti puerili: & non con la virtù dell'animo & co' la forza de' petti, & delle braccia, caueranogli, prestatemi fede, di queste loro cauerne, le nostre artiglierie, condurrannogli alla campagna scoperta, & piana: doue apparirà quello, che l'impeto Franzese, la ferocia Tedesca, & la generosità degli Italiani vaglia piu che l'astu-

tia & gli inganni Spagnuoli. Non puo cosa alcuna diminuire la gloria nostra, se non l'essere noi tanto superiori di numero, & quasi il doppio di loro: & non dimeno l'usare questo vantaggio, poi che cie l'ha dato la fortuna, non sarà attribuito a viltà nostra, ma a imprudenza & temerità loro, i quali non conduce a combattere il cuore, o la virtù: ma l'autorità di Fabbritio Colonna per le promesse fatte inconsideratamente a Marcantonio: anzi la giustizia diuina per castigare con giustissime pene la superbia, & enormi vizi di Giulio falso Pontefice, & tante fraudi, & tradimenti usati alla bontà del nostro Re dal Perfido Re d'Aragona: Ma perche mi distendo io piu in parole? perche con superflui conforti appresso a soldati di tanta virtù differisco io tanto la vittoria, quanto di tempo si consuma a parlare con voi? Fateui innanzi valorosamente secondo l'ordine dato, certi che questo di darà al mio Re la Signoria, a voi le ricchezze di tutta Italia: io vostro Capitano farò sempre in ogni luogo co' voi, & esporrò, come sono solito, la vita mia ad ogni pericolo, felicissimo piu che mai fusse alcuno Capitano, poi che ho a fare con la vittoria di questo di piu gloriosi, & piu ricchi i miei soldati che mai da trecento anni in qua fusino soldati, o esercito alcuno. Da queste parole risondando l'aria di suoni di trombe & di tamburi & di allegrissimi gridi di tutto l'esercito, cominciarono a muoversi verso l'alloggiamento degli inimici distante dal luogo doue haueuano passato il fiume, manco di due miglia: quali alloggiati distesi in su la riu del fiume, che era loro da mano sinistra: & fatto innanzi a se vn' fosso tanto profondo quanto la breuità del tempo haueua permesso, che girando da mano destra cigneua tutto l'alloggiamento lasciato aperto per potere uscire co' cavalli a scararmuciare insula fronte del fosso vno spatio di venti braccia: dentro al quale alloggiamento, come sentirono i Franzesi cominciare a passare il fiume, si erano messi in battaglia con questo ordine: l'auanguardia di ottocento huomini d'arme guidata da Fabbritio Colonna fu collocata lungo la riu del fiume, & congiunta a quella a mano destra vno squadrone di sei mila fanti: dietro all'auanguardia, pure lungo il fiume, era la battaglia di secento lance, & a lato vno squadrone di quattromila fanti condotta dal Vicere, & co' lui il Marchese della Palude: & in questa veniu il Cardinale de' Medici priuo per natura in gran parte del lume de' gl'occhi, mansueti di costumi, & in habito di pace, & nelle dimostrazioni, & negli effetti molto dissimile al Cardinale di san Seuerino: seguiva dietro alla battaglia pure in su la riu del fiume il retroguardo di quattrociento huomini d'arme condotto da Caruagial Capirano Spagnuolo con lo squadrone a lato di quattromila fanti; & i cavalli leggieri de' quali era Capitano Generale Ferrando Daualo Marchese di Pescara ancora giouanetto, ma di rarissima aspettazione: erano posti a mano destra alle spalle de' fanti per soccorrere quella parte che inclinasse: l'artiglierie erano poste alla testa delle genti d'arme: & Pietro Nauarra, che con cinquecento fanti eletti non si era obbligato a luogo alcuno, haueua insul fosso alla fronte della fanteria collocate trenta carrette, che haueuano similitudine di carri falcati de' antichi, cariche di artiglierie minute, co' vno spiede lunghissimo sopra esse per sostenere piu facilmente l'assalto de' Franzesi: col quale ordine stauano fermi dentro alla fortezza del fosso, aspettando che l'esercito inimico venisse ad assaltarli: la quale deliberatione, come non riuscì vtile nella fine, apparì similmente molto nociua nel principio, perche era stato consiglio di Fabbritio Colonna, che si percoresse ne gli inimici quando cominciarono a passare il fiume, giudicando maggiore vantaggio il combattere co' vna parte sola, che quello, che daua loro l'hauere fatto innanzi a se vno piccolo fosso: ma contradicendo Pietro Nauarra, i cui consigli erano accettati quasi come oracoli dal Vicere, fu deliberato poco prudentemente lasciargli passare. Però fattili innanzi i Franzesi, & gia vicini circa dugento braccia al fosso come veddono stare fermi gli inimici, nè volere uscire dell'alloggiamento, si fermarono per non dare quel vantaggio, che essi cercauano d'hauere: così stette immobile l'vno esercito & l'altro per spatio di piu di due hore: tirando in questo tempo da ogni parte infiniti colpi d'artiglierie, dalle quali patiuano non poco i fanti de' Franzesi per hauere il Nauarra piantata l'artiglieria in luogo, che molto gl'offendeva: ma il duca di Ferrara, tirata dietro all'esercito vna parte dell'artiglierie, le condusse con celerità grande alla punta de' Franzesi nel luogo proprio doue erano collocati gl'arcieri: la quale punta per hauere l'esercito forma curua era quasi alle spalle de' gli inimici: donde cominciò a battergli per fianco ferocemente: & con grandissimo



danno, malsimamente della Cavalleria, perche i fanti Spagnuoli ritirati dal Nauarra in luogo basso a canto all'argine del fiume, & gittatisi per suo comandamento, distesi in terra, non poteuano essere percossi: Gridaua con alta voce Fabbritio, & con spessime imbaciate importunaua il Vicere che senza aspettare di essere consumati da colpi dell'artiglierie si uscisse alla battaglia, ma ripugnaua il Nauarra mosso da peruersa ambitione, perche presupponendosi douere per la virtù de fanti Spagnuoli rimanere vittorioso, quando bene fussero periti tutti gl'altri, riputaua tanto augumentarsi la gloria sua, quanto piu cresceua il dāno dell'esercito: Ma già tale rouina haueua fatta nella gente d'arme, & ne caualli leggieri, l'artiglieria, che piu non si poteua sostenere, & si vedeuano cō miserabile spettacolo mescolato cō gridi horribili hora cadere per terra morti i soldati, & i caualli, hora balzare per aria le teste & le braccia spiccate dal resto del corpo: Però Fabbritio esclama do, habbiamo noi tutti vituperosamēte a morire per l'ostinatione, & per la malignita d'vno marrano? ha a essere distrutto tutto questo esercito senza che facciamo morire vn solo degli inimici? doue sono le nostre tante vittorie contro a Franzesi? ha l'hōnore di Spagna & di Italia a perdersi per vno Nauarro? spinse fuori del fosso la sua gente d'arme senza aspettare, o licenza, o comandamento del Vicere: dietro al quale seguitando tutta la cavalleria, fu costretto Pietro Nauarra dare il segno a suoi fanti: i quali rizzatisi con fero cia grande, si attaccarono co fanti Tedeschi che già s'erano approssimati a loro: cōsi mescolate tutte le squadre cominciò vna grādisima battaglia, & senza dubbio delle maggiori che per molti anni hauesse veduto Italia: perche & la giornata del Taro era stata poco altro piu che vno gagliardo scontro di lance, & i fatti d'arme del regno di Napoli furono piu presto disordini, o temerita che battaglie, & nella Ghiaradadda nō haueua dell'esercito de Vinitiani cōbattuto altro che la minore parte: ma qui mescolati tutti nella battaglia, che si faceua in campagna piana senza impedimento di acque, o ripari, combatteuano due eserciti d'animo ostinato alla vittoria, o alla morte, infiammati non solo dal pericolo, dalla gloria, & dalla speranza, ma ancora da odio di natione contro a natione: & fu memorabile spettacolo che nello scōtarsi i fanti Tedeschi con gli Spagnuoli mes sili innanzi agli squadroni duē Capitani molto pregiati Iacopo Empler Tedesco, & Zamudio Spagnuolo cōbatterono quasi come per prouocatione, doue ammazzato lo inimico restò lo Spagnuolo vincitore: Nō era per l'ordinario pari la cavalleria dell'esercito della lega alla cavalleria de Franzesi, & l'haueano il di conuassata & lacerata in modo l'artiglierie, che era diuentata molto inferiore, però poiche hebbe sostentato per al quanto spatio di tempo piu col valore del cuore che colle forze, l'impeto degli inimici, & soprauenendo adosso a loro per fianco Iuo d'Allegri col retroguardo, & con mille fanti lasciati al Mōtone chiamato dalla Palissa: & preso già da soldati del Duca de Ferrara Fabbritio Colonna mentre che valorosamente combatteua, non potendo piu resistere volò le spalle, aiutata anche dall'esempio de Capitani: perche il Vicere, & Caruagial non fatta l'ultima esperienza della virtù de suoi, si messono in fuga, conducendone quasi intero il terzo squadrone, & con loro fuggì Antonio de Leua, huomo all'hora di piccola conditione, ma che poi esercitato per molti anni in tutti i gradi della militia, diuēdò chiarissimo Capitano. Erano già stati rotti tutti i caualli leggieri, & preso il Marchese di Pescara loro Capitano pieno di sangue, & di ferite: preso il Marchese della Palude, il quale per vno campo pieno di fosse, & di pruni haueua condotto alla battaglia con disordine grande il secondo squadrone; coperto il terreno di caualli, & d'huomini morti: & nondimeno la fanteria Spagnuola abbandonata da caualli combatteua con incredibile ferocia, & se bene nel primo scontro co fanti Tedeschi era stata al quanto vrtata dall'ordinanza ferma della picche: accostatisi poi a loro alla lunghezza delle spade, & molti degli Spagnuoli coperri da gli scudi entrati co pugnali trà le gambe de Tedeschi, erano con grandissima uccisione peruenuti già quasi a mezzo lo squadrone: presso a quali i fanti Guasconi occupata la via tra il fiume, & l'argine, haueuano assaltato i fanti Italiani, i quali benché hauessero patito molto dall'artiglierie, nondimeno gli rimetteuano con somma laude, se con vna compagnia di caualli non fusse entrato tra loro Iuo d'Allegri con maggiore virtù che fortuna, perche essendogli quasi subito ucciso innanzi agli occhi proprii Viuerroe suo figliuolo, egli, non volēdo soprauiuere a tanto dolore, gittatosi col cauallo nella tur-

ba piu stretta degli inimici, combattendo come si conueniua a fortissimo Capitano, & ha uendone già morti di loro, fu ammazzato. Piegarono i fanti Italiani nō potendo resistere a tanta moltitudine, ma vna parte de fanti Spagnuoli corsa al foccorso loro, gli fermò nella battaglia: & i fanti Tedeschi oppressi dall'altra parte degli Spagnuoli a fatica pote uano piu resistere: ma essendo già fuggita tutta la cavalleria, si volò loro addosso Fois cō grande moltitudine di caualli, per ilche, gli Spagnuoli piu tosto ritraendosi che scacciati dalla battaglia, nō perturbati in parte alcuna gl'ordini loro, entrati in su la via che è tra il fiume & l'argine camminando di passo, & con la fronte stretta, & però per la fortezza di quella ributtando i Franzesi cominciarono a discostarsi: nel qual tempo il Nauarra desideroso piu di morire, che di salvarsi, & però non si partendo dalla battaglia, rimase prigioniero: Ma non potendo comportare Fois che quella fanteria Spagnuola sen'andasse quasi come vincitrice salua nell'ordinanza sua, & conoscēdo non essere perfetta la vittoria se questi come gl'altri non si rompeuano, andò furiosamente ad assaltargli con vna squadra di caualli percotendo negl'ultimi, da quali attorniato & gittato da cauallo, o come alcuni dicano essendogli caduto mentre combatteua il cauallo addosso, ferito d'una piccha in vno fianco fu ammazzato: & se come si crede, è desiderabile il morire a chi è nel colmo della maggiore prosperita, morte certo felicissima, morēdo acquistata già si gloriosa vittoria. Mori di età molto giouane, & con fama singulare per tutto il mondo, hauendo in māco di tre mesi, & prima quasi Capitano, che soldato cō incredibile celerità, & ferocia ottenute tante vittorie. Rimase in terra appresso a lui con venti ferite Lautrech quasi per morto, che poi condotto a Ferrara per la diligente cura de medici saluò la vita. Per la morte di Fois furono lasciati andare senza molestia alcuna i fanti Spagnuoli: il rimanente dell'esercito era già dissipato, & messo in fuga, presi i carriaggi, prese le bandiere & l'artiglierie, preso il Legato del Pontefice, il quale dalle mani degli Stradiotti venuto in po testa di Federigo da Bozzole, fu da lui presentato al Legato del Concilio: presi Fabbritio Colonna, Pietro Nauarra il Marchese della Palude, quello di Bitonto, il Marchese di Pescara, & molti altri Signori, & Baroni, & honorati gentilhuomini Spagnuoli, & del Regno di Napoli. Niuna cosa è piu incerta che il numero de morti nelle battaglie, nōdimeno nella varietà di molti si afferma piu comunemente, che tra l'uno esercito & l'altro morirono almeno diecimila huomini, il terzo de Franzesi, i due terzi degli inimici: altri dicono di molti piu, ma senza dubbio quasi tutti i piu valorosi, & piu eletti, tra quali degli Ecclesiastici Raffaello de Pazzi, Condottiere di chiaro nome, & moltissimi feriti: Ma in questa parte fu senza comparatione molto maggiore il danno del vincitore per la morte di Fois di Iuo d'Allegri, & di molti huomini della nobiltà Franzese: il Capitano Iacob, & piu altri valorosi Capitani della fanteria Tedesca: alla virtù del la quale si riferiua, ma cō prezzo grāde del sangue loro, in non piccola parte la vittoria: molti Capitani insieme con Molardo de Guasconi & de Piccardi le quali nationi perdettono quel di appresso a Franzesi tutta la gloria loro: ma tutto il danno trapassò la morte di Fois, col quale mancò del tutto il neruo & la ferocia di quello esercito: de vinti che si salvarono nella battaglia fuggì la maggiore parte verso Cesena: onde fuggiuano ne luoghi piu distanti: nē il Vicere si fermò prima che in Ancona, oue peruenne accompagnato da pochissimi caualli: furono squaligati, & morti molti nella fuga, perche & i paesani correuano per tutto alle strade, & il Duca di Urbino, il quale mādato molti di prima Balasarre da Castiglione al Re di Francia, & hauēdo huomini proprii appresso a Fois si cre deua che occultamente hauesse conuenuto contro al zio, non solo suscitò contro quegli che fuggiuano gl'huomini del paese, ma mandò soldati a fare il medesimo nel territorio di Pefero: soli quelli che fuggirono per le terre de Fiorentini per comandamento de gl'Vfficiali, & poi della Rep. passarono illeso: Ritornato l'esercito vincitore a gl'allogiamenti, Rauennati mandarono subito ad arrendersi: ma, o mentre che conuengono, o che già conuenuto, attendono ad ordinare vettouaglie per mandarle nel campo, intermessa la diligenza del guardare le mura, i fanti Tedeschi, & Guasconi, entrati per la rottura del muro battuto nella terra, crudelissimamente la saccheggiarono; accendendogli a maggiore crudelta, oltre all'odio naturale contro al nome Italiano, lo sdegno del danno ricevuto nella giornata. Lasciò il quarto di poi Marcantonio Colōna la Cittadella nella qua-



le si era rifuggito, salue le persone & la robba, ma promettendo all'incontro insieme con gl'altri Capitani di non prendere piu arme nè contro al Re di Francia, nè contro al Concilio Pisano infino alla festiuita prossima di Maria Maddalena: nè molti di poi il Vesco-uo Vitello preposto con cento cinquanta fanti alla rocca, concedutagli la medesima facultà, cōsenti di darla: Seguitarono la fortuna della vittoria tutte le città di Imola, di Furlì di Cesena, & di Rimini, & tutte le rocche della Romagna, eccetto quelle di Furlì, & di Imola: le quali tutte furono riceuute dal Legato in nome del Concilio Pisano: Ma l'esercito Franzese rimaso per la morte di Foix, & per tanto danno riceuuto come stupido, dimoraua ociosamente quattro miglia appresso a Rauenna, & incerti il Legato, & la Paliffa, ne quali era peruenuto il gouerno, perche Alfonso da Esti sene era già ritornato a Ferrara, quale fusse la volontà del Re, aspettauano le sue commessioni, non essendo anche appresso a soldati di tanta autorità che fusse bastante a fare muouere l'esercito implicato nel dispensare, o mādare in luoghi sicuri le robe sacchegiate, & indeboliti tanto di forze, & di animo per la vittoria acquistata cō tanto sangue che pareuano piu simili a vinti che a vincitori: onde tutti i soldati con lamenti, & con lacrime chiamauano il nome di Foix, il quale non impediti, nè spauentati da cosa alcuna harebbono seguitato per tutto: Nè si dubitaua che tirato dallo impero della sua ferocia, & dalle promesse fattegli, secondo si diceua dal Re, che a lui si acquistasse il Reame di Napoli, sarebbe subito doppo la vittoria con la consueta celerità corso a Roma, & che il Pontefice & gl'altri non hauendo alcuna altra speranza di saluarsi si farebbono precipitosamente messi in fuga. Peruenne la nuova della rotta a Roma il terzodecimo di d'Aprile portata da Ottauiano Fregoso, che corse cō cavalli delle poste da Fossombrone, & sentita con grandissima paura & tumulto da tutta la corte. Però i Cardinali concorsi subitamente al Pōtēfice lo strigneuano con sommi prieghi che accettando la pace, la quale non diffidauano poterli ottenere assai honesta dal Re di Francia, si disponesse a liberare horamai la sedia Apostolica, & la persona sua da tanti pericoli: hauere affaticato assai per la esaltatione della chiesa, & per la libertà di Italia, & acquistato gloria grande della sua santa intentione: essergli stata in così pietosa impresa auersa, come si era veduto per tanti segni, la volontà di Dio: alla quale volerli opporre nō essere altro che mettere tutta la chiesa in vltima poiuina: Appartenere piu a Dio che a lui la cura della sua sposa, però rimettesse alla volontà sua, & abbracciando la pace feco il precetto dello Euēgelio traesse di tanti affanni la sua vecchiezza, lo stato della chiesa, & tutta la sua corte, che non bramaua, ne gridaua altro che pace: essere da credere che già i vincitori si fussero mossi per venire a Roma, co quali sarebbe congiunto il suo nipote: congiugnerebbono medesimamente Ruberto Orfino, Pompeo Colonna, Antimo Sauello, Pietro Margano, & Renzo Mancino, (questi si sapeua che riceuuti danari dal Re di Francia, si preparauano infino innanzi alla giornata per molestare Roma) a quali pericoli che altro rimedio essere che la pace? Da altra parte gli Imbasciadori del Re d'Aragona & del Senaro Vinitiano faceuano incontrario grandissima instantia, sforzandosi persuadergli non essere le cose tātō afflitte, nè ridotte in tanto estermínio, nè così dissipato l'esercito che non si potesse in breuissimo tempo, nè con graue spesa riordinare: saperli pure il Vicere essersi saluato con la maggiore parte de cavalli, essersi partita dal fatto d'arme ristretta insieme in ordinanza la fanteria Spagnuola: la quale se fusse salua come era verisimile, ogni altra perdita essere di piccolo momento: nè hauerli da temere che i Frāze si potessino venire verso Roma così presto, che non hauesse tempo a prouuerli: perche era necessario che alla morte del Capitano fussero accompagnati molti disordini, & molti danni: & essere per tenergli sospesi il sospetto de Suizzeri, i quali nō essere più da dubitare che si dichiarerebbono per la lega: & scenderebbono in Lombardia: nè si potere sperare di ottenere la pace dal Re di Francia, se non con conditioni ingiustissime & piene di infamia, & hauerli a riceuere anche le leggi dalla superbia di Bernardino Caruagial, & dalla insolentia di Federigo da san Seuerino: però ogn'altra cosa essere migliore, che con tanta indegnità, & con tanta infamia mettersi sotto nome di pace in acerbissima & infedelissima seruitù: perche non cesserebbono mai quegli scismatici di perseguitare la degnità, & la vita sua: essere molto minore male, quando pure non si potesse fare altrimenti, abbandonare Roma, & ridursi cō tutta la corte, o nel regno di Napoli, o a Vine-

gia, doue starebbe con la medesima sicurtà, & honore & con la medesima grādezza: perche con la perdita di Roma non si perdeua il Pōtēfice annesso sempre in qualunque luogo alla persona del Pontefice: ritenesse pure la solita costanza, & magnanimità perche l'Idio scrutatore de cuori degl'huomini non mancherebbe d'aiutare il santissimo proposito suo, nè abbandonerebbe la nauicella di Pietro, solita a essere vessata dalle onde del mare, ma non giamai a sommergersi: & i principi Christiani concitati dal zelo della religione, & dal timore della troppa grandezza del Re di Francia, piglierebbono con tutte le forze, & con le persone proprie la sua difesa: le quali cose vdiua il Pontefice con somma ambiguità, & sospensione: & in modo che si potesse facilmente comprendere, combattere in lui da vna parte l'odio, lo sdegno, & la pertinacia insolita a essere vinta, o a piegarsi: dall'altra il pericolo, & il timore, & si comprendeva anche per le risposte faceua agli Imbasciadori, non gli essere tanto molesto l'abbandonare Roma: quātō il non potere ridursi in luogo alcuno doue non fusse in potestà d'altri. Però rispondeva a Cardinali volere la pace, consentendo si ricercassino i Fiorentini, che sene interponessero col Re di Francia: & nondimeno non ne rispondeva con tale resolutione, nè con parole tanto aperte che facesse piena fede della sua intentione: haueua fatto venire da Ciuitauecchia il Bascia Genouese Capitano delle sue galee, onde si interpretaua che e pensasse a partirsi da Roma: & poco dipoi l'haueua licentato: ragionaua di soldare quegli Baroni Romani, che non erano nella congiura con gl'altri: vdiua volentieri i conforti de due Imbasciadori: ma rispondendo il piu delle volte parole contumeliose, & piene di sdegno. Nel qual tempo soprauenne Giulio de Medici Cavaliere di Rodi, che fu poi Pontefice, il quale il Cardinale de Medici, ottenuta licentia dal Cardinale san Seuerino, mandaua dall'esercito, in nome per raccomandargli in tanta calamità, ma in fatto per riferirgli lo stato delle cose: da cui hauendo inteso pienamente, quanto fusino indeboliti i Franzesi: di quanti Capitani fusino priuati, quanta valorosa gente hauesse perduto, quanti fusino quegli che per molti di erano inutili per le ferite: guasti infiniti cavalli, dissipata parte dell'esercito in vari luoghi per il sacco di Rauenna: i Capitani sospesi & incerti della volontà del Re, nè molto concordati tra loro: perche la Paliffa ricusaua di comportare la insolentia di san Seuerino, che voleua fare l'ufficio di Legato, & di Capitano: sentirsi occulti morimori della venuta de Suizzeri: nè vederli segno alcuno che quello esercito fusse per muoversi presto; dalla quale relatione confortato molto il Pontefice, introdottolo nel Conclistoro gli fece riferire a Cardinali le cose medesime, & si aggiunse che il Duca d'Urbino, quel che lo mouesse, mutato consiglio, gli mandò a offerire dugento huomini d'arme, & quattromila fanti: Perseuerauano nondimeno i Cardinali a stimolarlo alla pace dalla quale benché con le parole non si dimostrasse alieno, haueua nondimeno risoluto non l'accettare, se non per vltimo, & disperato rimedio: anzi quando bene al male presente non si dimostrasse medicina presente, adheriu a piu tosto al fuggire di Roma: pure che non rimanesse al tutto disperato che dall'arme de Principi hauesse a essere aiutata la causa sua, & spetialmente che i Suizzeri si mouessino: i quali dimostrandosi inclinati a suoi desiderii, haueuano molti di innanzi vietato a gli Imbasciadori del Re di Francia di andare al luogo, nel quale per determinare sopra le dimande del Pontefice, conueniuano i deputati da tutti i cantoni. Lampeggiò in questo stato alcuna speranza della pace: perche il Re di Francia innanzi si facesse la giornata commosso da tanti pericoli, che gli sopraustauano da tante parti, & sdegnato dalla varietà di Cesare, & dalle dure leggi gli proponeua; & perciò risoluto finalmente di cedere piuttosto in molte cose alla volontà del Pontefice, haueua occultamente mandato Fabbritio Carretta fratello del Cardinale del Finale, a Cardinali di Nantes, & di Strigonia, che non mai del tutto haueuano abbandonati i ragionamenti della concordia, proponendo essere contento che Bologna si rendesse al Pontefice: che Alfonso da Esti gli desse Lugo, & tutte laltre terre teneua nella Romagna: obligasseli al censo anticho, & che piu nō si facessino sali nelle sue terre, & che si estinguessero il Concilio, non dimandando dal Pontefice altro che la pace solamente con lui, che Alfonso da Esti fusse assoluto dalle censure, & reintegrato nelle antiche ragioni, & priuilegi suoi, che a Bentiuogli, i quali stessino in esilio, fussero riservati i beni proprii, & restituiti alle degnità i Cardinali, & Prelati, che haueuano adherito al Concilio, le quali



condizioni, benché i due Cardinali temessino che essendo di poi succeduta la vittoria non fusino più consentite dal Re, non ardirono proporle in altra maniera, nè il Pontefice, essendo tanto honorato per lui, nè volendo ancora manifestare quella occulta deliberatione, che haueua nell'animo giudicò potere recusarle, anzi forse essere più utile ingegnarsi di fermare con questi ragionamenti l'arme del Re, per hauere maggiore spatio di tempo a vedere i progressi di coloro, ne quali si collocauano le reliquie delle speranze sue. Però, facendo del medesimo instantia tutti i Cardinali, sottoscrisse il nono di dalla giornata questi Capitoli, aggiugnendo a Cardinali la fede di accettargli se il Re gli confermaua, & al Cardinale del Finale, che dimoraua in Francia, ma assente per non offendere il Pontefice dalla Corte, & al Vescouo di Tiuoli, il quale teneua in Auignone il luogo del Legato, comesse per lettere si trasferissino al Re per trattare queste cose, ma non espe di loro nè mandato, nè possanza di conchiuderle. Insino a questo termine procedettono i mali del Pontefice, insino a questo di fu il colmo delle sue calamità, & de suoi pericoli, ma doppo quel di cominciarono a dimostrarsi continuamente le speranze maggiori, & a volgersi alla grandezza sua senza alcuno freno la ruota della fortuna. Dette principio a tanta mutatione la partita subita della Palissa di Romagna, il quale richiamato dal Generale di Normandia per il romore, che cresceua della venuta de Suizzeri, si mosse col esercito verso il Ducato di Milano, lasciati in Romagna sotto il Legato del Concilio trecento lancie, trecento caualli leggieri, & seimila fanti con otto pezzi grossi d'artiglierie, & rendeuua maggiore il timore che s'haueua de Suizzeri che il medesimo Generale, pensando più a farsi grato al Re, che a fargli beneficio, haueua, contro a quel che ricercauano le cose presenti, licentiatu imprudentemente subito che fu acquistata la vittoria, i fanti Italiani, & vna parte de Franzesi. La partita della Palissa assicurò il Pontefice da quel timore, che più gli premeua, confermollo nella pertinacia, & gli dette facilità di fermare le cose di Roma, per le quali haueua soldati alcuni Baroni di Roma con trecento huomini d'arme, & trattaua di fare Capitano Generale Prospero Colonna, perche indeboliti gl'animi di chitentaue cose nuoue, Pompeo Colonna, che si preparaua a Montefortino consentì, interponendosene Prospero, di diporre per sicurtà del Pontefice, in mano di Marcantonio Colonna Montefortino, ritenendosi bruttamente i danari hauuti dal Re di Francia, Onde & Ruberto Orfino, che prima era venuto da Piugliano nelle terre de Colonnese per muouere l'arme, ritenendosi medesimamente i danari hauuti dal Re, concordò poco poi per mezzo di Giulio Orfino, riceuuto dal Pontefice in premio della sua perfidia l'Arcivescouado di Reggio nella Calauria. Solo Pietro Margano si vergognò di ritenere i danari peruenuti a lui, con consiglio più honoreuole, & più fortunato, perche non molto tempo dipoi preso nella guerra dal successore del presente Re, harebbe col supplicio debito pagata la pena della fraude. Dalle quali cose confermato molto l'animo del Pontefice, poiche cessaua il timore presente degli inimici forestieri, & de domestici, dette il terzo di di Maggio con grandissima solennità principio al Concilio nella Chiesa di san Giouanni Laterano, già certo che non solo vi concorrerebbe la maggiore parte di Italia, ma la Spagna, l'Inghilterra, & l'Vngheria, al quale principio interuenne egli personalmente in habito Pontificale accompagnato dal collegio de Cardinali & da moltitudine grande di Vescoui, oue celebrata, oltre a molte altre prece secondo il costume antico, la messa dello Spirito santo, & esortati con vna pubblica oratione i padri a intendere con tutto il cuore al bene publico, & alla dignità della Christiana religione, fu dichiarato, per fare fondamento all'altre cose che in futuro s'haueuano a statuire, il Concilio congregato essere vero, legittimo & santo Concilio, & in quello risedere indubitanente tutta l'autorità, & potestà della Chiesa vniuersale, cerimonie bellissime, & santissime, & da penetrare insino nelle viscere de cuori degli huomini, se tali si credesse che fussero i pensieri, & i fini degli autori di queste cose, quali suonano le parole. Così doppo la battaglia di Rauenna procedeuua il Pontefice. Ma il Re di Francia con tutto che la letitia della vittoria perturbasse alquanto la morte di Fois, amatissimo da lui, comandò subito che il Legato & la Palissa conducessino l'esercito quanto più presto si poteua a Roma, nondimeno raffreddato il primo ardore, incominciò a ritornare con tutto l'animo al desiderio della pace, parendogli che troppo graue tempesta &

A da troppe parti soprauenisse alle cose sue, perche se bene Cesare cōtinuasse nel promettere di volere stare congiunto con lui, affermando la triegua fatta co Vinitiani in suo nome essere stata fatta senza suo consentimento, & che non la ratificherebbe, nondimeno al Re, oltre al timore della sua inconstanzia, & il non essere certo che queste cose non fusino dette simulatamente, pareua hauere per le conditioni dimandaua compagno graue alla guerra, & dannoso alla pace, perche credeua che la interpositione sua l'hauesse a necessitare a consentire a più indegne conditioni, & oltre a questo non dubitaua più i Suizzeri hauere a essere cōgiunti con gl'auesarij, & dal Re di Inghilterra aspettaua la guerra certa, perche quel Re haueua mandato vno Araldo a intimargli, che pretendeua essere finire tutte le confederationi, & conuentioni, che erano tra loro, perche in tutte si comprendeuua l'eccectione, pure e che non facesse guerra nè con la Chiesa, nè col Re Cattolico suo suocero. Perciò il Re inteso con piacere grande essere stati ricercati i Fiorentini, che si interponessino alla pace, mandò subitamente a Firenze con amplissimo mandato il Presidente di Granopoli perche trattasse di luogo più propinquo, & accidiche, se così fusse expediente, potesse andare a Roma, & dipoi intesa per la sottoscrizione de Capitoli la inclinatione, come pareua più pronta del Pontefice, si inclinò interamente alla pace, benché temendo per la partita dell'eserito non ritornasse alla pertinacia consueta, comesse alla Palissa, che già era peruenuto a Parma, che con parte delle genti ritornasse subito in Romagna, & che spargesse voci d'hauere a procedere più oltre. Pareuagli graue il concedere Bologna non tanto per l'instantia che in nome di Cesare gli era fatta in contrario, quanto perche temendo, che etiadiò fatta la pace non rimanesse il medesimo animo nel Pontefice contro a lui. Et però essergli dannoso il priuarli di Bologna, la quale difendeva come bastione & propugnacolo del Ducato di Milano, & oltre a questo essendo venuti il Cardinale del Finale, & il Vescouo di Tiuoli senza mandato a conchiudere, come circondato all'hora il Papa da tante angustie, & pericoli, pareua conueniente segno che simulatamente hauesse consentito. Nondimeno finalmente deliberò accettare i Capitoli predetti con alcune limitationi, ma non tali che turbassino le cose sustantiali, con la quale risposta andò a Roma il Segretario del Vescouo di Tiuoli ricercando in nome del Re che'l Pontefice, o mandasse il mandato per conchiudere, al Vescouo predetto, & al Cardinale, o che chiamasse da Firenze il Presidente di Granopoli, il quale haueua l'autorità amplissima di fare il medesimo. Ma nel Pontefice augmentauaao ogni di le speranze, & per cōsequente diminuua se inclinatione alcuna haueua hauuta alla pace. Era arriua to il mandato del Re di Inghilterra, per il quale, spedito insino di Nouembre, daua facultà al Cardinale Eboracense d'entrare nella Lega, tardato tanto a venire per il lungo circuito marittimo, perche prima era stato in Hispania: & Cesare di nuouo doppo lunghe dubitationi, haueua ratificata la triegua fatta co Vinitiani, accendendolo sopra tutti a questo le speranze dategli dal Re Cattolico, & dal Re di Inghilterra sopra il Ducato di Milano, & la Borgogna. Confermò medesimamente non mediocrementemente la speranza del Pontefice le speranze grandissime dategli dal Re d'Aragona, il quale hauendo hauuta la prima notitia della rotta per lettere del Re di Francia scritte alla Reina, per le quali gli significaua Gastone di Fois suo fratello essere morto con somma gloria in vna vittoria hauuta contro agli inimici, & dipoi più partitamente per gl'auisi de suoi medesimi, i quali per le difficoltà del mare perueniuano tardamente, & parendogli che il Reame di Napoli nè rimanesse in graue pericolo, haueua deliberato di mandare in Italia con supplemento di nuoue genti il gran Capitano, al quale rimedio ricorreua per la scarsità de gl'altri rimedii, perche, bēche estrinsecamēte l'honorasse, gli era per le cose passate nel Regno Napolitano, poco accetto, & per la grandezza, & autorità sua sospetto. Addunque quando al Pontefice confermato da tante cose peruenne il Segretario del Vescouo di Tiuoli co Capitoli trattati, & dandogli speranze che anche le limitationi, aggiunte dal Re per moderare l'infamia dell'abbandonare la protectione di Bologna, si ridurrebbono alla sua volontà, deliberato al tutto non gl'accettare, ma rispetto alla sottoscrizione sua, & alla fede data al Collegio simulando il contrario, come contro alla fama della sua veracità vsaua qualche volta di fare, gli fece leggere nel concistoro dimandando consiglio da Cardinali: doppo le quali parole il Cardinale Arborense Spagnuolo, & il Cardinale Ebo-



racense (haueuano così prima occultamente conuenuto con lui) parlando l'vno in nome del Re d'Aragona, l'altro in nome del Re di Inghilterra, confortarono il Pontefice a perseverare nella constantia: nè abbandonare la causa della Chiesa, che con tanta dignità haueua abbracciata, essendo già cessate le necessità, che l'haueuano mosso a prestare l'orecchie a quegli ragionamenti, & vedendosi manifestamente che Dio, che per qualche fine incognito a noi, haueua permesso che la nauicella sua fusse traugiata dal mare, non voleua che la perisse, nè essere conueniente, nè giusto fare pace per se particolarmente, & havendo a essere comune, trattarla senza participatione de gl'altri confederati, ricordandogli in vltimo che diligentemente considerasse, quanto pregiudicio potesse essere alla Sedia Apostolica, & a se l'alienarsi da gl'amici veri, & fedeli per adherire agli inimici riconciliati, da quali consigli dimostrando il Pontefice essere mosso, ricuso apertamente la concordia, & pochi di poi procedendo coll'impeto suo pronuntio nel concistoro vno monitorio al Re di Francia che rilassasse sotto le pene ordinate da Sacri Canonici, il Cardinale de Medici, benché consentì che si soprafedesse a pubblicarlo, perche il Collegio de Cardinali pregandolo differisse quanto poteua i remedii seuerissimi, offerse con lettere scritte in nome di tutti fare l'effetto medesimo, confortandolo & supplicandolo che come Principe Christianissimo lo liberasse. Era il Cardinale de Medici stato menato a Milano, doue era honestamente custodito, & nondimeno con tutto che fusse in potestà di altri, riluceua nella persona sua l'autorità della Sedia Apostolica, & la riuereza della religione, & nel tempo medesimo il dispregio del Concilio Pisano, la causa del quale abbandonauano cò la diuotione, & con la fede non solo gl'altri, ma coloro ancora, che l'haueuano accompagnata, & fauorita con l'arme, perche hauendo il Pontefice mandatogli facultà di assoluere dalle censure i soldati che promettesse di non andare con l'arme più contro alla Chiesa, & di concedere a tutti i morti, per i quali fusse dimandata, la sepultura Ecclesiastica, era incredibile il concorso, & marauigliosa la diuotione, con la quale queste cose si dimandauano, & prometteuano, non contradicendo i ministri del Re, ma con grauissima indignatione de Cardinali, che innanzi agl'occhi loro nel luogo proprio oue era la sedia del Concilio, i sudditi, & i soldati del Re, contro all'honore, & vtilità sua, & nelle sue terre, vilipesa totalmente l'autorità del Concilio, adherissino alla Chiesa Romana, riconoscendo con sommarinerenza il Cardinale prigioniero come Apostolico Legato. Per la tregua ratificata da Cesare, ancora che gl'agenti suoi, che erano in Verona la negassino, riuocò il Re di Francia parte delle genti, che haueua alla guardia di quella città, come se più non vi fussero necessarie, & perche hauendo richiamato di là da monti per le minacce del Re di Inghilterra i dugento genti l'huomini, gl'arcieri della sua guardia, & dugento altre lance, conosceua per il sospetto, che agumentaua de Suizzeri, haue re bisogno di maggiore presidio nel Ducato di Milano, & per la medesima cagione haueua allettati i Fiorentini a mandargli in Lombardia trecento huomini d'arme, come per la difesa degli stati suoi di Italia erano tenuti per i patti della confederatione, la quale perche finiva fra due mesi gli costrinse, essendo ancora fresca la reputatione della vittoria, a confederarsi di nuovo seco per cinque anni, obligandosi alla difesa dello stato loro con secento lance, & i Fiorentini promettendogli all'incontro quattrocento huomini d'arme per la difesa di tutto quello possedeua in Italia, benché per fuggire ogni occasione di implicarsi in guerra col Papa, eccettuarono dall'obligatione generale della difesa la terra di Cotignuola, come se la Chiesa vi potesse pretendere ragione. Ma già sopraggiugneua apertamente alle cose del Re grauissimi pericoli, per che i Suizzeri haueuano finalmente deliberato di concedere sei mila fanti a gli stipendii del Pontefice, che gl'haueua dimandati sotto nome di usare l'opera loro contro a Ferrara, non hauendo quegli, che sosteneuano le parti del Re di Francia potuto ottenere altro, che ritardare la deliberatione insino a quel di: contro a quali con furor grande esclamaua nelle diete la moltitudine, accesa di odio marauiglioso contro al nome del Re di Francia, affermando non essere bastata a quel Re la ingratitudine d'hauere negato di accrescere piccola quantita alle pensioni di coloro, con la virtù & col sangue de quali haueua acquistata tanta reputatione, & tanto stato, che oltre a questo hauesse con parole contumeliosissime dispregiata la loro ignobilità, come se al principio non hauesse hauuta tutti gl'huomini vn'origine, & vno nasci-

mento medesimo, & come se alcuno fusse al presente nobile & grande, che in qualche tempo i suoi progenitori non fussero stati poveri, ignobili, & humili, haue re cominciato a soldare i fanti Lanzchenec per dimostrare di non gl'essere necessaria più nella guerra l'opera loro, persuadendosi che essi priuati del soldo suo hauesse oiofamente a tollerare di essere consumati dalla fame in quelle montagne: però douersi dimostrare a tutto il mondo vani essere stati i suoi pensieri, false le persuasioni, nociua solamente a lui la ingratitudine, nè potere alcuna difficultà ritenere gl'huomini militari che non dimostrassino il suo valore, & che finalmente l'oro & i danari seruivano a chi haueua il ferro & l'arme, & essere necessario fare intendere vna volta a tutto il mondo quanto imprudentemente discorreua chi alla natione degli Heluetii preponeua i fanti Tedeschi. Traportauagli tanto questo ardore che trattando la causa come propria si partiuano da casa riceuuto solamente uno fiorino di Reno per ciascuno, oue prima non moueua a soldi del Re se a fanti non erano promesse molte paghe, & a Capitani fatti molti doni. Congregauansi a Coira terra principale de Grigioni, i quali confederati del Re di Francia, da cui riceueuano ordinariamente pensioni, haueuano mādato a scusarsi che per le antiche leghe che haueuano co cantoni più alti de Suizzeri non poteuano recusare di mandare con loro certo numero di fanti. Perturbaua molto gl'animi de Franzesi questo moto, le forze de quali erano molto diminuite, perche poiche il Generale di Normandia hebbe cassati i fanti Italiani nō haueuano oltre a diecimila fanti, & essendo passati di là da monti le genti d'arme, che haueua richiamate il Re, non rimaneuano loro in Italia più che mille trecento lance, delle quali trecento erano a Parma, & nondimeno il Generale di Normandia facendo più l'ufficio di Tesoriere, che d'huomo di guerra, non consentiuo si soldassino nuovi fanti senza la commessione del Re, ma haueuano fatto ritornare a Milano le genti, che per passare sotto la Palissa in Romagna, erano già peruenute al Finale, & ordinato che il Cardinale di san Seuerino facesse il medesimo con quelle che erano in Romagna, per la partita delle quali Rimini, & Cesena con le loro Rocche, & insieme Ra uenna tornarono senza difficultà all'ubbidienza del Pontefice: nè volendo i Franzesi sprouedere il Ducato di Milano, Bologna, per sostentatione della quale si erano riceute tante molestie, rimaneua come abbandonata in pericolo. Vennero i Suizzeri come furono congregati, da Coira a Trento hauendo concesso loro Cesare che passassino per il suo stato, il quale ingegnandosi di coprire al Re di Francia quanto poteua qualche già haueua deliberato, affermaua non potere per la confederatione, che haueua con loro vietare il passo. Da Trento vennero nel Veronese, doue gl'aspettau l'esercito de Vinitiani, i quali concorreuano insieme col Pontefice a gli stipendii loro, & con tutto non vi fusse tanta quantita di danari, che bastasse a pagarli tutti, perche erano oltre al numero dimandato, più di sei mila, era tanto ardente l'odio della moltitudine contro al Re di Francia, che contro alla loro consuetudine, tollerauano parientemente tutte le difficultà. Dall'altra parte la Palissa era venuto prima coll'esercito a Pontoglio per impedire il passo credendo volesse scendere in Italia da quella parte, di poi veduto altra essere la loro intentione, si era fermato a Castiglione dello Striuere, terra vicina a sei miglia a Peschiera, incerto quali fussero i pensieri de Suizzeri, o di andare come si diuulgaua, verso Ferrara, o di assaltare il Ducato di Milano, la quale incertitudine accelerò forse i mali, che soprauennero, perche non si dubita che harebbono seguito il camino verso il Ferrarese, se non gl'hauesse fatto mutare consiglio vna lettera intercetta per la mala sorte de Franzesi da gli stradotti de Vinitiani, per la quale la Palissa significando lo stato delle cose al Generale di Normandia rimaso a Milano, dimostraua essere molto difficile il resistere loro se si volgesse a quello stato, sopra la quale lettera consultato insieme il Cardinale Sederense, che era venuto da Vinegia, & i Capitani, deliberarono con ragione, che rare volte è fallace, volgersi a quella impresa, la quale comprēdeuano essere più molesta a gli inimici, però andarono da Verona a Villafranca, doue si vnirono coll'esercito Vinitiano, nel quale sotto il gouerno di Giampagolo Baglione erano quattrocento huomini d'arme, ottocento cauali leggieri, & sei mila fanti, con molti pezzi d'artiglieria atti all'espugnatione delle terre, & alla campagna: fu questo causa che la Palissa abbandonato Valeggio,



perche era luogo debole, si ritirò a Gambara con intentione di fermarsi a Ponte Vico A non hauendo nell'esercito piu che sei, o settemila fanti: perche gl'altri erano distribuiti tra Brescia, Peschiera, & Lignago, nè piu che mille lance: perche se bene fusse stato inclinato a richiamare le trecento, che erano a Parma, l'hauera il pericolo manifestissimo di Bologna costretto, doppo grandissima instantia de Bentiuogli, a ordinare che entrassino in quella Città, restata quasi senza presidio, quui accorgendosi tardi de pericoli loro & della vanità delle speranze, dalle quali erano stati ingannati: & sopra tutto lacerando l'auaritia, & i cattui consigli del Generale di Normandia, lo costrinse a consentire che Federigo da Bozzole, & certi altri Capitani Italiani, soldassino co' piu prestezza potessino semila fanti, rimedio che non si poteua mettere in atto se non doppo il corso B almeno di dieci di: & indeboliva l'esercito Franzese oltre al piccolo numero de soldati la discordia tra i Capitani, perche gl'altri quasi si sdegnauano di ubbidire alla Palissa: & la gente d'arme stracca da tante fatiche, & così lunghi trauiagli, desideraua piu presto che si perdesse il Ducato di Milano per ritornarsene in Francia, che difenderlo con tanto disagio, & pericolo. Partito la Palissa da Veggio ui entrarono le genti de Vinitiani, & i Suizzeri, & passate di poi il Mincio alloggiarono nel Mantouano, oue il Marchese, scusandosi per la impotenza sua, concedeuo il passo a ciascuno. In queste difficoltà fu la deliberatione de Capitani abbandonata del tutto la campagna, attendere alla guardia delle terre piu importanti, sperando & non senza cagione, che col temporeggiare s'hauesse C a risolvere tanto numero di Suizzeri: perche il Pontefice non manco freddo allo spendere, che caldo alla guerra, diffidandosi anche di potere supplire a pagamenti di numero tanto grande, mandaua molto lentamente danari, però messono in Brescia dumila fanti, cento cinquanta lance, & cento huomini d'arme de Fiorentini, & in Crema cinquanta lance, & mille fanti, in Bergamo mille fanti, & cento huomini d'arme de Fiorentini, il resto dell'esercito, nel quale erano settecento lance, dumila fanti Franzesi & quattromila Tedeschi, si ritirò a Ponte Vico, sito forte & opportuno a Milano, Cremona, Brescia, & Bergamo, doue facilmente sperauano potersi sostenere: ma il seguente di soprauennero lettere, & comandamenti di Cesare a fanti Tedeschi, che subita D mente partissino da gli stipendii del Re di Francia, i quali essendo quasi tutti del contado di Tiruolo, nè volendo essere contumaci al Signore proprio, partirono il di medesimo, per la partita de quali perdettero la Palissa, & gl'altri Capitani ogni speranza di potere piu difendere il Ducato di Milano: però da Ponte Vico si ritirarono subito tumultuosamente a Pizzichitone: per la qual cosa i Cremonesi del tutto abbandonati si arrenderono all'esercito de Collegati, che gia s'approssimaua, obbligandosi a pagare a Suizzeri quarantamila ducati: i quali hauendo disputato in cui nome s'hauesse a ricevere, sforzandosi i Vinitiani che fusse loro restituita, fu finalmente riceuuta, ritenendosi perciò la fortezza per i Franzesi, in nome della lega, & di Massimiliano figliuolo E di Lodouico Sforza, per il quale il Pontefice, & i Suizzeri pretendevano che si acquistasse il Ducato di Milano. Era venuta ne di medesimo alienata da Franzesi in potestà de Collegati la città di Bergamo, perche hauendo la Palissa richiamate le genti, che vi erano per vnirle all'esercito, entratiui subito che quelle furono partite alcuni fuorusciti, furono causa si ribellasse. Da Pizzichitone passò la Palissa il fiume dell'Adda, nel qual luogo si vnirono seco le trecento lance destinate alla difesa di Bologna, le quali crescendo il pericolo haueua richiamate, & speraua quui potere uietare a gli inimici il passo del fiume se fusino soprauenuti i fanti, che si era deliberato di soldare, ma questo pensiero appariva come gl'altri vano, perche mancavano i danari da soldargli, non ha F uendo il Generale di Normandia pecunia numerata, nè modo, essendo in tanti pericoli perduto interamente il credito, a trouarne come soleua, obbligando l'entrate Regie in prestanza: però poi che vi fu dimorato quattro di, subito che gl'inimici si accostarono al fiume tre miglia sotto Pizzichitone si ritirò a Santo Angelo per andarsene il di seguente a Pavia, per la qual cosa essendo del tutto disperato il potersi difendere il Ducato di Milano, & gia tutto il paese in grandissima solleuatione, & tumulto, si partirono da Milano per salvarsi nel Piemonte Gianiacopo da Triulzi, il Generale di Norma-

A dia, Antonmaria Palauisino, Galeazzo Visconte, & molti altri Gentilhuomini & tutti gl'ufficiali, & ministri del Re: & alquanti di prima temendo non meno de popoli che de gli inimici, si erano fuggiti i Cardinali, con tutto che piu feroci ne decreti che nell'altre opere, hauesino quasi nel tempo medesimo come preambulo alla priuatione, sospeso il Pontefice da tutta l'administratione spirituale, & temporale della Chiesa. Giouarono questi tumulti alla salute del Cardinale de Medici riservato dal Cielo a grandissima felicità, perche essendo menato in Francia, quando entrava la mattina nella barca al passo del Po, che è di contro a Bassignana detto dagli antichi Augusta Baciendorum, leuato il romore da certi paesani della villa, che si dice la Pieue del Cairo, de quali fu capo Rinaldo Zallo, con cui alcuni familiari del Cardinale, che vi era alloggiato la notte, si erano conuenuti, fu tolto di mano a soldati Franzesi che lo guardauano, che spauentati, & timorosi di ogni accidente, sentito il romore, attesono piu a fuggire che a resistere. Ma la Palissa entrato in Pavia deliberaua di fermarsi, & perciò ricerca uo il Triulzio, & il Generale di Normandia che v'andassino, al quale mandato il Triulzio gli dimostrò (così gl'hauuano commesso il Generale & gl'altri principali) la vanità del suo consiglio, non essere possibile fermare tanta rouina, essendo l'esercito senza fanti, non comportare la breuità del tempo di soldarne di nuouo, non si potere piu trarne se non di luoghi molto distanti, & con somma difficoltà, & quando questi impedimenti C non fusino, mancare i danari da pagargli, la riputatione essere perduta per tutto, gl'amici pieni di spauento, i popoli pieni di odio per la licentia usata gia tanto tempo immoderatamente, da soldati: dette queste cose il Triulzio andò per dare commodità alle genti di passare il Po, a fare gittare il ponte doue il fiume lontano da Valenza verso Asti, piu si ristigne. Ma gia l'esercito de Collegati, a cui si era arrenduta quando i Franzesi si ritirarono da Adda, la città di Lodi con la rocca, si era da santo Angelo accostato a Pavia, doue subito che giunsono cominciarono i Capitani de Vinitiani a percuotere con l'artiglierie il castello, & vna parte de Suizzeri passò colle barche il fiume, che è congiunto alla città: ma temendo i Franzesi non impedissino il passare il ponte di pietra, che è in D sul fiume del Tesino, per il quale solo poteuano salvarsi, si mossono verso il ponte per vicin di Pavia, ma innanzi fusse usito il retroguardo, nel quale per guardia de cavalli erano stati messi gli ultimi alcuni fanti Tedeschi, che non si erano partiti insieme con gl'altri, i Suizzeri uscendo di verso Portanuoua, & dal Castello gia abbandonato andarono combattendo con loro per tutta la lunghezza di Pavia, & del ponte, resistendo egregiamente sopra tutti gl'altri i fanti Tedeschi, ma passando al ponte del Graualone, che era di legname, rotte l'assi per il peso de cavalli restarono presi, o morti tutti quegli de Franzesi, & de Tedeschi, che non erano ancora passati. Obbligosi Pavia a pagare quantita grande di danari, il medesimo haueua gia fatto Milano componendosi in somma molto E maggiore, & faceuano da Brescia & Crema infuora, tutte l'altre città a gara il medesimo, gridauasi per tutto il paese il nome dello Imperio, lo stato si riccueua & gouernaua in nome della santa Lega (così concordemente la chiamauano) disponendosi la somma delle cose co' l'autorità del Cardinale Sedunense deputato Legato dal Pontefice: ma i danari & tutte le taglie si pagauano a Suizzeri: loro erano tutte l'utilità, tutti i guadagni: alla fama delle quali cose commossa tutta la natione, subito che fu finita la Dieta chiamata a Zurich per questo effetto, venne ad vnirsi con gl'altri grandissima quantità. In tanta mutatione delle cose le città di Piacenza & di Parma si dettono volontariamente al Pontefice, il quale pretendeua appartenerseli come membri dell'Esarcato di Rauenna. Occuparono i Suizzeri Lucerna, & i Grigioni la Valuoltolina, & Chiauenna luoghi molto F opportuni alle cose loro: & Ianus Fregoso Condottiere de Vinitiani andato a Genoua con cavalli, & fanti ottenuti da loro, fu causa che fuggendosene il Gouernatore Franzese quella città si ribellasse, & egli fu creato Doge: la quale degnità haueua gia hauuta il padre suo. Ritornarono col medesimo impeto della fortuna al Pontefice tutte le terre & le fortezze della Romagna, & accostandosi a Bologna il Duca d'Urbino co' le genti Ecclesiastiche, i Bentiuogli priui d'ogni speranza l'abbandonarono, i quali il Pontefice asprissimamente perseguitando, interdusse tutti i luoghi, che in futuro gli ricettassino: nè dimo-



strava minore odio contro alla città, sdegnato che dimenticata di tanti benefici si A  
fusse così ingratamente ribellata, che alla sua statua fusse stato insultato con molti  
obbrobrii, & schernito con molte contumelie il suo nome: onde non credè lo-  
ro dinouo i Magistrati, nè gl'amiesse piu in parte alcuna al gouerno,  
estorquendo per mezzo di ministri aspri danari assai da molti cit-  
tadini come adherenti de Bentiuogli: per le quali cose,  
o vero, o falso che fusse, si diuulgò, che se i pen-  
sieri suoi non fussero stati interrrotti dal-  
la morte hauere hauuto nell'ani-  
mo, destrutta quella Città, B  
trasferire a Cento  
gli habita-  
tori.



**R**IMANEVA al Pontefice, poiche nelle maggiori sue auuersità, &  
pericoli hebbe con successo non isperato ottenuta la vittoria de-  
gli inimici, & recuperato, & ampliato il dominio della Chiesa, l'  
antica cupidità della città di Ferrara, la quale era stata la prima  
materia di tanto incendio, contro alla quale benche ardente-  
mente desiderasse di volgere l'arme, nondimeno, o parendogli  
piu facile la via della concordia, che della guerra, o sperando piu  
nelle arti occulte che nell'opere aperte, prestò l'orecchie prima  
al Marchese di Mantoua, che lo supplicaua a concedere ad Alfonso da Esti che andas-  
se a dimandargli uenia a Roma per riceuerlo con qualche honesta cōditione nella sua  
C gratia; dipoi all'Oratore del Re d'Aragona che pregaua per lui come per parente del  
suo Re (era Alfonso nato d'una figliuola di Ferdinando uecchio Re di Napoli) &  
perche alle cose del Re era piu a proposito l'obbligarlo con tanto beneficio, che per  
mettere che alla grandezza della Chiesa si aggiugnese anche quello stato. Affaticauan  
si medesimamente i Colonnese diuenuti amicissimi d'Alfonso, perche hauendo il Re  
di Fràcia doppo la giornata di Rauenna dimandatogli Fabbritio Colonna suo prigio-  
ne, haueua prima negando, dipoi interponendo uarie scuse, differito tanto a conce-  
derlo, che per la mutatione succeduta delle cose, era stato in potestà sua rendergli gra-  
tissimamente, & senza alcuno peso la libertà. Andò adunque Alfonso a Roma ottenu-  
D to saluocōdotto dal Pōtesice, & per maggiore sicurtà la fede datagli col consentimento  
del Pōtesice, in nome del Re d'Aragona dal suo Oratore, d'andare & ritornare sicura-  
mente: doue poi che fu peruenuto, hauendo il Pōtesice sospese le censure, ammessolo  
nel Cōcistoro, dimandò humilmente perdonanza, supplicando con la medesima som-  
missione di essere reintegrato nella sua gratia, & della Sedia Apostolica, & offerendo  
uolere cōtinuamente fare tutte quelle opere, che apparteneuano a fedelissimo feudata-  
rio, & vassallo della Chiesa. Vdillo assai benignamente il Pōtesice, & deputo sei Cardi-  
nali a trattare seco le conditioni della concordia: i quali, poiche piu di fu disputato, gl'  
aperfono che nō intendeua il Papa in modo alcuno priuare la Chiesa della città di Fer-  
E rara, poiche legitimamente gli era ricaduta: ma che in ricompensò gli darebbe la cit-  
tà d'Asti, la quale riceuuta per la partita de Franzesi in potestà della lega, il Pontefice,  
pretendendo appartenersi alla Chiesa tutto il di qua da Po, haueua mandato, benche  
inuano il Vescouo Agrigentino a prenderne il possesso: la qual cosa negando Alfonso  
costantemente cominciò per questa dimanda tanto diuersa dalle speranze dategli, nè  
meno per quel che dinouo era succeduto a Reggio, a temere che il Pontefice non lo  
intrattenesse artificiosamente in Roma per assaltare nel tempo medesimo Ferrara: Ha-  
ueua il Pontefice inuitati i Reggiani, i quali in tanta confusione delle cose non medio-  
crementemente temeua, che seguitando l'esempio de Parmigiani & de Piacentini si desli-  
F no alla Chiesa, & ordinato perche fufsino piu efficaci i conforti suoi, che il Duca d'Vr-  
bino con le genti uenisse nel Modonese: Tentaua il medesimo per Cesare Vitrufrustan-  
dato personalmente in Reggio, & il Cardinale da Esti il quale assente il fratello haueua  
la cura del suo stato, conoscendo non potere conseruare quella città, & giudicando es-  
sere meno pernizioso allo stato loro che uenisse in potestà di Cesare, il quale non pre-  
tendeva a Ferrara, & nelle cui cose si poteua sperare maggiore uarietà, confortaua i  
Reggiani a riconoscere piu presto il nome dello Imperio: ma essi rispondendo uolere  
seguire l'esempio del Duca che era andato al Pontefice non a Cesare, introdussono  
NN



nella terra legenti della Chiesa, le quali con arte occuparono ancora la Cittadella, cō tutto che Vittrust ui hauesse già melsi alcuni de suoi fanti. Arrendessi finalmente al Duca d'Vrbino la Carfagnana, il quale di poi ritornato a Bologna licentiò tutti i fanti, perche essendo stato molestissimo a Collegati che il Pontefice hauesse occupata Parma & Piacenza fece il Cardinale Sedunense intendere al Duca non ellere necessario che poiche era ottenuta la uittoria contro a comuni inimici passasse piu innanzi. Ma dalla durezza del Pontefice, & dall'occupatione di Reggio insospettito non medocrementemente il Duca di Ferrara dimandò al Papa per mezzo dell'Oratore Spagnuolo, & di Fabbritio Colonna, il quale era stato con lui in Roma continuamente, di ritornarsene a Ferrara, alla quale dimanda egli mostrandosi renitente, & affermando non riuocare il saluocondotto conceduto per la differenza, che haueua con la Chiesa, a creditori particolari, de quali molti lo ricercauano che amministrasse loro giustitia, risposono apertamente l'Oratore, & Fabbritio che non si persuadesse che al Duca, & a loro hauesse essere uiolata la fede, & la mattina seguente per preuenire se il Papa uolesse fare nuoue prouisioni, Fabbritio montato a cavallo andò uerso il Portone di San Giouanni in Laterano, seguitandolo non molto da lontano il Duca, & Marcantonio Colonna: trouato il portone guardato da molti piu che non era consueto, i quali contradicendogli che non passasse, egli piu potente di loro, aspettato il Duca in su la porta, lo condusse sicuro a Marino, ricompensato come comunemente si credeua il beneficio della libertà riceuuta da lui, perche niuno dubitò che il Pontefice se non fusse stato impedito da Colonnese l'harebbe incarcerato, donde essendogli impedito il cammino per terra, ritornò non molto poi per mare a Ferrara. Haueua anche mentre che queste cose si faceuano procurato con Sedunense il Pontefice, acceso come prima dall'odio contro alla libertà de Fiorentini, che le genti che haueuano concedute al Re di Francia fussino sualigate, delle quali quelle che sotto Luca Sauello erano con l'esercito in numero di cento uenti huomini d'arme, & sessanta caualli leggieri (perche Fracesco Torello cō l'altre era rimasto alla custodia di Brescia) haueuano innanzi che i Franzesi passassino il fiume del Po, ottenuto il saluocondotto da Sedunense & la fede da Giampagolo Baglione, & da quasi tutti i Condottieri Vinitiani di potere ritornarsene in Toscana: ma essendo, secondo la norma riceuuta da essi alloggiati uicino a Cremona, i soldati Vinitiani con consentimento di Sedunense gli sualigiarono: il quale secondo che alcuni affermano, ui mandò, perche piu sicuramente potessino farlo, dumila fanti, atteso che insieme con essi alloggiuano le Compagnie de Triulzi & del Grande Scudiere, le quali per essere quasi tutte di soldati Italiani, haueuano medesimamente ottenuto saluocondotto di passare. Sualigate che furono mandò subito Sedunense a dimandare a Cristofano Moro & a Polo Cappello Prouueditori del Senato, la preda fatta come appartenente a Suizzeri, i quali non la concedendo, & andando un di poi nel Campo de Suizzeri per parlare a Sedunense furono quasi come prigionieri menati a Iacopo Stafflier loro Capitano, & da lui condotti al Cardinale, furono costretti promettere in ricōpenso della preda sei mila ducati, non parendo conueniente che d'altri fusse il premio della sua perfidia, con la quale cercò anche che Niccolo Capponi Oratore Fiorentino, il quale ritiratosi a Casal Ceruagio haueua ottenuto saluocondotto da lui, gli fusse dato prigioniero dal Marchese di Monferrato. Stimolaua in questo mezzo il Senato desideroso di attendere alla ricuperatione di Brescia, & di Crema, che le sue genti ritornassino, le quali il Cardinale intratteneua sotto colore che andassino insieme co Suizzeri nel Piemonte cōtro al Duca di Sauoia, & il Marchese di Saluzzo, che haueuano seguitato le parti del Re di Francia: ma essendo di poi cessata questa cagione per la moltiplicatione grande del numero de Suizzeri, & perche manifestamente si sapeua che i soldati Franzesi passauano di là da monti, non consentiua, nè dinegaua si partissino, il che si dubitaua procedesse per instantia fatta da Cesare, accioche essi non ricuperassino quelle terre: finalmente essendo i Suizzeri in Alessandria, i Vinitiani partiti dal Bosco all'improuiso passarono senza ostacolo alcuno il Po alla Caua nel Cremonese, dissimulando, come si credette, a requisitione del Pontefice, il Cardinale, il quale è certo gl'harebbe potuti impedire: passato il Po si diuisono parte contro a Brescia, parte contro a Crema

custo-

A custodite per il Re di Francia: & hauendo i Franzesi, che erano in Brescia assaltatigli alla uilla di Paterna, perduti piu di trecento huomini furono costretti a ritirarsi dentro: & i Suizzeri rimasi soli nel Ducato di Milano, & nel Piemonte attendeuan a taglieggiare tutto il paese, sicuri interamente de Franzesi: perche se bene il Re di Francia per l'affettione intensa che haueua alla Duca di Milano, maluolentieri si disponesse a lasciare del tutto le cose d'Italia abbandonate, nondimeno la necessitā lo costrinse a prestare fede al consiglio di coloro, che lo confortarono, che differito ad altro tempo questo pensiero, attendesse per quella state a difendere il Regno di Fràcia: conciosia che il Re di Inghilterra, secondo le conuentioni fatte col Re Cattolico, haueua mandato per mare sei mila fanti Inghilesi a Fonte Rabia, terra del Regno di Spagna posta in su'l mare Oceano, accioche congiunti con le genti di quel Re assaltassino il Ducato di Ghienna: & oltre a questo cominciua a infestare con armata di mare le coste di Normandia, & di Bretagna con spauento grande de popoli: nè di ritirare piu Cesare all'amicitia sua restaua speranza alcuna, perche per relatione del Vescouo di Marsilia, stato a lui suo Imbasciadore, intendeva hauere l'animo alienissimo da lui: nè per altro hauergli dato molte speranze, & trattate seco tante cose cō somma simulatione, che per hauere occasione di opprimerlo incauto, o almeno percuoterlo con vn colpo quasi mortale, come nella reuocatione de fanti Tedeschi, si gloriaua di hauere fatto: C Assicurata addunque per questo anno Italia dall'arme del Re di Francia, dalle cui genti ancora si guardauano Brescia, Crema, & Lignago, il Castelletto, & la Lanterna di Genoua, il castello di Milano, quello di Cremona, & alcune altre fortezze di quello stato, apparuiano segni di differentia, & di funione tra Collegati, essendo molto uarie le volontà, & i fini loro. Desiderauano i Vinitiani, ricuperare Brescia, & Crema douute loro per le capitulationi, & per l'hauere tanto sopportato de pericoli, & delle molestie della guerra: il che medesimamente desideraua per loro il Pontefice: Cesare, da altra parte, dalla cui volontà non poteua finalmente separarsi il Re d'Aragona, pensaua d'attribuirle a se: & oltre a questo a spogliare i Vinitiani di tutto quello, che gl'era stato Daggiudicato per la lega di Cambrai. Trattauano Cesare, & il medesimo Re, ma con occulti consigli, che il Ducato di Milano peruenisse in vno de nipoti comuni. In contrario s'affaticauano scopertamente il Pontefice, & i Suizzeri perche nel grado paterno fusse restituito, come sempre si era ragionato da principio, Massimiliano figliuolo di Lodouico Sforza: il quale doppo la rouina del padre era dimorato continuamente nella Germania, mosso il Pontefice perche Italia non cadesse interamente in seruitù Tedescha, & Spagnuola: i Suizzeri perche per l'utilità propria desiderauano che quello stato non fusse dominato da Principi tanto potenti, ma da chi non potesse reggersi senza gl'aiuti loro: la qual cosa dependendo quasi del tutto da loro, in potestà de quali era quello stato, & per il terrore delle loro armi, il Pontefice per confermargli in questa volontà, & per hauere in tutte le cose parato questo freno, col quale potesse moderare l'ambitione di Cesare, & del Re Cattolico, uiaua ogni industria, & arte per farseglı beniuoli: perciò oltre all'esaltare pubblicamente il valore della natione Heluetia insino alle stelle, & magnificare l'opere fatte per la salute della sedia Apostolica, haueua per honorargli donate loro le bandiere della Chiesa, & intitolatogli con nome molto glorioso, auxiliatori, & defensori della libertà Ecclesiastica. Aggiugneua a gl'altri dispareri, che hauendo il Vicerè rimesse in ordine le genti Spagnuole, che doppo la rotta si erano insieme con lui ritirate tutte nel Reame di Napoli, & mouendosi per passare con esse in Lombardia, negauano il Pontefice, & i Vinitiani di riassumere il pagamento de quarantamila ducati il mese intermesso doppo la rotta, allegando che per hauere l'esercito Franzese passato di là da monti, non erano piu sottoposti a quella obligatione, la quale terminaua secondo i capitoli della confederatione, ogni volta che i Franzesi fussino cacciati d'Italia: & a questo si replicaua in nome del Re d'Aragona non si pote dire cacciato il Re di Italia, mentre che erano in potestà sua Brescia, Crema, & tante fortezze. Querelauasi oltre a questo insieme con Cesare che il Pontefice a se proprio i premi della vittoria comune attribuendo, & quel che ad altri manifestamente apparteneua vsurpando, hauesse con ragioni, o finte, o consumate dalla vecchiezza, occupa-

NN ii



te Parma, & Piacenza, Città possedute lunghissimo tempo da quegli, che haueuano dominato Milano, come feudatarii dello Imperio. Appariua similmente diuersità d'animi nelle cose del Duca di Ferrara, ardendo il Pontefice della medesima cupidità: & da altra parte desiderando il Re d'Aragona di saluarlo, sdegnato ancora che (come si credea) fusse stato tentato di ritenerlo in Roma contro alla fede data. Onde il Pontefice soprasedeua dal molestare Ferrara, aspettando per auuentura che prima si componessino le cose maggiori: nella determinatione delle quali volendo Cesare interuenire, mandaua in Italia il Vescouo Gurgense, destinato a venirui insino quando doppo la giornata di Rauenna si trattaua la pace tra'l Pontefice, & il Re di Francia, perche remeua non si facesse tra loro conuentione senza hauere in consideratione gli interessi suoi: ma succeduta poi la mutatione delle cose continuò nella deliberatione di mandarlo. Venivano similmente in consideratione le cose de Fiorentini, i quali pieni di sospetto cominciavano a sentire i frutti della neutralità usata improuidamente, & a conoscere non essere sufficiente presidio l'abbracciare la giustitia della causa, doue era macata la prudentia, perche nella presente guerra non haueuano offeso i Collegati, nè prestato al Re di Francia aiuto alcuno, se non quanto erano tenuti alla difesa del Ducato di Milano per la confederatione fatta comunemente col Re Cattolico, & con lui: non haueuano permesso fusiua molestati nel dominio loro i soldati Spagnuoli fuggiti della battaglia di Rauenna, della qual cosa il Re d'Aragona proprio haueua rendute gratie all'Imbasciadore Fiorentino, anzi haueuano interamente adempiuto co' fatti le sue dimande, perche poi che parti il Concilio da Pisa, & i ministri suoi in Italia, & il Re medesimo haueua offerto all'Imbasciadore di obbligarli a difendere la loro Repub. contro a ciascuno, pure che si promettesse non difendere Bologna: non muouere l'arme contro alla Chiesa, nè dare fauore al Conciliabulo Pisano: ma essi impediti dalle discordie ciuili a eleggere la parte migliore, non si accompagnarono col Re di Francia, ne con altri, & la neutralità di giorno in giorno, & con consigli ambigui, & interrotti offeruando, ma non mai unitamente deliberando, nè di uolerla offeruare dichiarando, offesono non mediocrementel'animo del Re di Francia, il quale da principio si prometteua molto di loro: l'odio del Pontefice non mitigarono, & al Re d'Aragona lasciarono, senza hauere alcuno ricompenso, godere il frutto della loro neutralità, il quale per ottenere habbe cupidamente conuenuto con loro. Addunque il Pontefice stimolato dall'odio contro al Gonfaloniere, dal desiderio antico di tutti i Pontefici d'hauere autorità in quella Repub. faceua instantia perche si tentasse di restituire nella pristina grandezza la famiglia de Medici: alla qual cosa, benche con l'Imbasciadore Fiorentino usasse parole diuerse da fatti, inclinaua medesimamente, ma non già con tanto ardore, il Re d'Aragona per sospetto che in qualunque mouimento non inclinassino per l'autorità del Gonfaloniere al fauore del Re di Francia: anzi si sospettaua che etandio rimosso il Gonfaloniere, la Repub. gouernata liberamente hauesse per le dependentie fresche, & antiche la medesima affettione: ma la deliberatione di questa cosa si riseruaua insieme con l'altre alla venuta di Gurgense, con cui era deliberato conuenissino in Mantoua il Vicerè, & i ministri de gl'altri Collegati: il quale mentre veniuu, mandò il Pontefice a Firenze Lorenzo Pucci Fiorentino suo Datario, quello che poi eletto al Cardinalato si chiamò il Cardinale di Santi Quattro, a ricercare insieme con l'Oratore che uitenuea il Vicerè, che si adherissino alla lega, contribuendo alle spese contro a Franzesi: questo era il colore della sua uenuta, ma ueramente lo mandaua per esplorare gl'animi de Cittadini: sopra la quale dimanda trattata molti di non si faceua alcuna conclusione, offerendo i Fiorentini di pagare a confederati certa quantita di danari, ma rispondendo dubiamente sopra la dimanda dell'entrare nella lega, & dichiararsi contro al Re: della quale ambiguità era in parte cagione il credere (come era vero) che queste cose si proponevano artificiosamente: ma molto piu la risposta fatta a Trento dal Vescouo Gurgense all'Oratore loro, il quale haueuano mandato a rincontrarlo: perche, mostrando non tenere conto di quello gl'era ricordato, Cesare per la capitulatione fatta a Vicentia per mano sua, essere tenuto alla loro difesa, affermaua il Pontefice hauere in animo di molestargli, & che pagando a Cesare quarantamila ducati gli libererebbe da questo

A questo pericolo: Aggiugnua durare ancora la confederatione tra Cesare, & il Re di Francia, però gli confortaua a non entrare nella lega insino a tanto non vi entrava Cesare. Non farebbono stati i Fiorentini alieni da ricomperare con danari la loro quiete, ma dubitando che il nome solo di Cesare, ancora che Gurgense affermasse che la volontà sua seguirebbero gli Spagnuoli, non bastasse a rimuouere la mala intentione de gl'altri, stauano sospesi per potere con consiglio piu maturo porgere gl'unguenti a chi potesse giouare alla loro infermità: Era forse questo considerato prudentemente, ma procedeva bene, o da imprudentia, o dalle medesime contentioni, o da confidare piu che non si doueua nell'ordinanza de' fanti del suo dominio, il non si prouedere di soldati esercitati, i quali farebbono stati utili a potersi piu ageuolmente difendere da vno assalto subito, o a facilitare almeno il conuenire co' Collegati, quando hauessero conosciuto essere difficile lo sforzarli: le quali cose mentre che si trattauano, era già il Vicerè peruenuto co' fanti Spagnuoli nel Bolognese, nel quale luogo mancandogli la facultà di pagare i danari promessi a' fanti, corsono con tanto tumulto all'alloggiamento suo, minacciando d'ammazzarlo, che a fatica hebbe tempo di fuggirsene occultamente andando verso Modona: vna parte de' fanti si volò verso il paese de' Fiorentini, gl'altri non mutarono alloggiamento, ma stando senza legge, senza ordine, senza Imperio, pure doppo tre, o quattro di quietati con vna parte de' danari promessi gli animi loro, & ritornati il Vicerè, & tutti i fanti all'esercito promessono, aspettarlo nel luogo medesimo insino a tanto ritornasse da Mantoua, oue già era peruenuto Gurgense: al quale, quando passaua per il Veronese, i Franzesi che guardauano Lignago, rifiutate molte offerte de' Vinitiani, haueuano data quella terra, che da loro non si poteua piu tenere, per comandamento secondo che si crede fatto prima dalla Palissa, così a loro, come a tutti quegli, che guardauano l'altre terre, a fine di nutrire la discordia tra Cesare, & i Vinitiani: benche questo a' soldati succedette infelicamente, perche usciti di Lignago furono, non hauuto rispetto al saluocondotto ottenuto da Gurgense, depredati dall'esercito Vinitiano, che era intorno a Brescia: oue quando ritornarono dal Bosco, recuperato senza fatica Bergamo, si era fermato, ma non combatteuano la città, perche (secondo si diceua) era stato prohibito loro dal Cardinale Sedunense. Nella congregatione di Mantoua si determinò che nel Ducato di Milano venisse Massimiliano Sforza, desiderato ardentemente da popoli, concedendolo Cesare, & il Re d'Aragona, per la volontà costantissima del Pontefice, & de' Suizzeri, & che il tempo, & il modo si stabilisse da Gurgense col Pontefice, al quale doueua andare per stabilire amicitia tra Cesare, & lui, & per trattare la concordia co' Vinitiani, & per mezzo dell'unione comune confermare la sicurezza d'Italia dal Re di Francia. Trattossi nella medesima Dieta d'assaltare i Fiorentini, facendone instantia in nome suo, & del Cardinale, Giuliano de' Medici, & proponendo facile la mutatione di quello stato per le diuisioni de' Cittadini, perche molti desiderauano il ritorno loro, & per occulto intendimento, che (secondo affermaua) vi haueuano co' alcune persone nobili, & potenti, & perche i Fiorentini dissipata vna parte de' loro huomini d'arme in Lombardia, vn'altra parte rinchiusa in Brescia, non haueuano forze sufficienti a difendersi contro a vno assalto tanto repentino, dimostraua il frutto, che oltre a danari offeriuu, risulterebbe della loro restitutione, perche la potentia di quella Città leuata di mano di vno, che dependeuu interamente dal Re di Francia, peruerrebbe in mano di persone, che offese & ingiuriate da quel Re, non riconosce rebbono altra dependentia, & congiuntione, che quella de' Collegati: del medesimo in nome del Pontefice si affaticaua Bernardo da Bibbiena, che fu poi Cardinale, mandato dal Pontefice per questa cagione, ma nutrito insieme co' fratelli insino da pueritia nella casa de' Medici. Era Imbasciadore de' Fiorentini appresso a Gurgense Giouanuettorio Soderini, Iuriconsulto fratello del Gonfaloniere, al quale nè dal Vicerè, nè in nome della lega era detta, o dimandata cosa alcuna: ma il Vescouo Gurgense dimostrando questi pericoli, lo persuadeua a conuenire con Cesare secondo le dimande fatte prima, & offerendo che Cesare, & il Re d'Aragona gli riceuerbbono in protezione: ma lo Imbasciadore non hauendo autorità di conuenire, non poteua se non significare alla Repub. & aspettare le risposte, nè per lui, nè per altri si faceua instantia col Vi-



cerò, nè diligentia di interrompere le proposte de Medici: & nondimeno la cosa in se medesima non mancava di molte difficoltà, perche il Vicerè non haueua esercito tãto potente, che se non fusse necessitato douesse volentieri sperimentare le forze sue, & Gurgense per impedire che i Vinitiani non ricuperassino Brescia, o facessino maggiori progressi, desideraua che gli Spagnuoli passassino quãto piu presto si poteua in Lombardia: però si crede che se i Fiorentini, ponendo da parte il negoziare con vantaggi, & con risparmio, come ricercauano gli imminenti pericoli, haueßero consentito di dare a Cesare i danari dimandati, & aiutato con qualche somma di danari il Vicerè costituito in somma necessitã, harebbono facilmente schifata questa tempesta: & che Gurgense, & il Vicerè harebbono per auentura conuenuto piu volentieri con la Rep. la quale erano certi che attenderebbe le cose promesse, che co Medici i quali non poteuano dare cosa alcuna, se prima non ritornauano cõ l'arme in Firenze: ma essendo, o per negligenza, o per malignità de gl'huomini abbandonata quasi del tutto la causa di quella Città, fu deliberato che l'esercito Spagnuolo, col quale andassero il Cardinale, & Giuliano de Medici, si volgesse verso Firenze: chiamasse il Cardinale, il quale il Pontefice dichiaraua in questa espeditione Legato della Toscana, i soldati della Chiesa, & quegli, che piu gli pareßero a proposito delle terre vicine. Espedite le cose della Dieta il Vicerè tornato nel Bolognese mosse subito le genti contro a Fiorentini: a quali il non hauere prima saputo quel che a Mantoua si fusse deliberato, haueua lasciato breuissimo spatio di tempo a fare i prouedimenti necessari: congiunßesi con lui gia vicino a confini il Cardinale, il quale non hauendo gli Spagnuoli artiglierie da battere le mura glie, haueua fatto muouere da Bologna due cannoni, & a lui erano venuti Franciotto Orsino, & i Vitelli condottieri della Chiesa, ma senza le compagnie loro: perche & a loro, & a gl'altri soldati della Chiesa l'haueua vietato il Duca d'Vrbino, il quale, con tutto che nella corte sua fusse stato nutrito qualche anno Giuliano de Medici, & che sempre haueße fatto professione di desiderare la grandezza loro, haueua negato, quale si fusse la cagione, di accomodargli d'artiglierie, & d'aiuto alcuno de soldati, & sud diti suoi, & nõ ostante che il Pontefice a lui, & a sudditi delle terre vicine della Chiesa haueße con ampli breui comandato il contrario. Al Vicerè, subito che fu entrato nel dominio Fiorentino, venne vno Imbasciadore della Repubblica, il quale dimostrando l'offertura hauuta sempre al Re d'Aragona, quali fussero state l'attioni loro nella prossima guerra, & quel che il suo Re potesse sperare da quella Città, riceuendola nella sua amicitia, lo pregò che innanzi procedesse piu oltre significasse quello che ricercaua da Fiorentini: perche alle dimande conuenienti, & che fussero secondo le forze loro gli farebbe liberalmente corrisposto. Rispose non essere la sua venuta deliberata solamente dal Re Cattolico, ma da tutti i confederati per la sicurtà comune d'Italia, conciosia che mentre che il Gonfaloniere staua in quella amministrazione, niuna sicurtà si poteua hauere, che in qualunque occasione non seguitassino il Re di Francia: perciò in nome di tutti dimandare che il Gonfaloniere fusse priuato del Magistrato, & si costituisse forma di gouerno, che non fusse sospetta a confederati: il che nõ poteua essere se il Cardinale, & Giuliano de Medici non erano restituiti nella Patria, le quali cose consentite farebbono facilmente concordi nell'altre, però andasse a referire, o altrimenti significasse a Firenze la mente sua: ma non volere insino venisse la risposta soprafedere. A Firenze intesa la venuta de gli Spagnuoli, & persuadendosi che da altra parte gl'haueßino ad assaltare le forze del Pontefice, era in tutta la Città grãdissimo spauento, temendosi della diuisione de Cittadini, & della inclinatione di molti a cose nuoue: haueuano poche genti d'arme, non fanterie se non, o fatte tumultuosamente, o raccolte delle loro ordinanze, la maggiore parte delle quali non era sperimentata alla guerra: non alcuno Capitano eccellente, nella virtù, o autorità del quale potessino riposarsi: gli altri condottieri tali, che mai alla memoria de gl'huomini erano stati di minore aspettazione a gli stipendii loro: nondimeno prouedendo sollecitamente quãto in tanta breuità di tempo poteuano, raccogliuano le genti d'arme diuise in vari luoghi, soldauano fanti, ma tali quali si poteuano hauere, & scegliendo le piu utili bande di tutte l'ordinanze, adduceuano tutto lo sforzo a Firenze per sicurtà della Città, & per prouedere di quivi i luoghi

A luoghi doue si voltassero gli inimici: nè mancò di tentare benche tardi la via dell'accordo, oltre a quello che continuamente per Datore si trattaua col Vicerè, scrissono al Cardinale di Volterra, che era a Gradoli intra di Roma, che trasferitosi al Pontefice si ingegnasse con offerte, con prieghi, & cõ ogni arte, di placarlo: il quale indurato, ma co fatti contrarii alle parole, rispondea quã non essere impresa sua, & farli senza sue genti: ma che per non si prouocare contro la Lega, era stato costretto acconsentirla, & comportare, che il Cardinale de Medici, cesse condurre l'artiglierie di Bologna: non hauere potuto ouuiare innanzi che la cominciassse, molto meno poterla rimouere poiche era gia cominciata. Il Vicerè a tanto disceso delle montagne a Barberino, terra lontana quindici miglia a Firenze, mandò per vno huomo suo a significare non essere intentione della Lega, alterare il dominio nè la libertà della Città, pure che per la sicurtà d'Italia si rimouesse il Gonfaloniere del Magistrato: desiderare che i Medici potessino godere la Patria, non con capi del gouerno, ma come priuati, & per viuere sotto le Leggi, & sotto i Magistrati, simili in tutte le cose a gl'altri Cittadini: la quale proposta essendo palese a tutta la Città, erano varie l'opinionioni de gl'huomini, come sono vari i giudicii, le passioni, & il timore. Biasimauano alcuni che per il rispetto di vno solo si haueße a esporre tutta l'universalità de Cittadini, & tutto il dominio a tanto pericolo, atteso che per la depositione sua del Magistrato non si perdeua, o il consiglio popolare, o la libertà pubblica, la quale non sarebbe difficile conseruare da Medici spogliati di reputatione, & di facultà, pãdo volessino eccedere il grado priuato: douersi considerare in che modo potesse resistere la Città all'autorità, & alle forze di tanta Lega, sola non essere bastante, Italia tutta inimica, perduta interamente la speranza di essere soccorsi da Franzesi, i quali abbandonata vilmente Italia, haueuano che fare a difendere il Reame loro, & conscii della loro debolezza haueuano alle dimande fatte da Fiorentini risposto esser contenti che si facesse accordo con la Lega. Altri incontrario diceuano essere cosa ridicola a credere che tanto moto si facesse per odio solamente del Gonfaloniere, & perche i Medici potessino stare in Firenze come priuati Cittadini, altra essere la intentione de Collegati, i quali per hauere la Città unita alle voglie loro, & poterne trarre quantità grandissime di danari, non haueuano altro fine che collocare i Medici nella Tirannide, ma palliare la loro intentione con dimande meno acerbe, le quali conteneuano nondimeno l'effetto medesimo: che altro si significare il rimouere in questo tempo con le minacce, & con lo spauento dell'arme il Gonfaloniere di Palagio, che lasciare la greggia smarrita senza Pastore? che altro entrare in Firenze i Medici in tanto tumulto, che alzare vn vessillo, il quale seguitassero coloro che non pensauano ad altro che a spegnere il nome, la memoria, le vestigie del consiglio grande, il quale annullato era annullata la libertà: & come si potrebbe ouuia re che i Medici accompagnati fuora dall'esercito Spagnuolo, & seguitati dentro da gli ambiziosi, & sediziosi non opprimeßino il di medesimo che entrassino in Firenze la libertà? Douersi considerare quel che potessero patorire i principii delle cose, & il cominciare a cedere alle dimande ingiuste, & perniciose: nè si douere tanto temere de pericoli che si dimenticassino della salute della Città, & quanto fusse acerbo il viuere in seruitù, a chiera nato & alleuato in libertà. Ricordassinsi con quanta generosità si fussero per conseruare la libertà, opposti a Carlo Re di Francia quando era in Firenze cõ esercito tãto potente: & considerassino quanto era piu facile resistere a si piccola gente, & a si pochi danari, senza prouisione di vettouaglie, con pochi pezzi d'artiglieria, & senza commodità alcuna di potere se si difendessino dal primo impeto sostentare la guerra: la quale necessitata a dimorare breue tempo in Toscana, & mossa dalle spezie state da si orusciti d'hauere con vn semplice assalto a ottenere la vittoria, come del cominciarli vigorosamente a resistere inclinerebbe alla concordia con honesti conditioni: Queste cose si diceuano ne circoli, & per le piazze tra Cittadini: Ma il Gonfaloniere, volendo che dal popolo medesimo si deliberasse la risposta che dal Magistrato s'haueua a dare all'huomo mandato dal Vicerè, conuocato il Consiglio maggiore adunato che furono i Cittadini parlò in questa sentenza.

Scio credersi che la dimanda del Vicerè non concernesse altro che l'interesse di me



folo, hurei da me medesimo fatto que deliberatione, che fusse conforme al proposito. **A** mio, il quale essendo stato sempre d'esse parato a esporre la vita per beneficio vostro, mi farebbe molto piu facile a risolverli di rinuntiare, per liberarui da i danni, & dai pericoli della guerra, il Magistrato che a voi mi è stato dato, hauendo massimamente in tanti anni che sono seduto in quest'grado stracco il corpo, & l'animo per tante molestie, & fatiche: ma perche in quest'mada puo essere che si tratti piu oltre che dell'interesse mio, è paruto a questi miei moreuoli compagni, & a me che senza il consentimento pubblico non si delibere qdo, in che consiste tanto dell'interesse d'ognuno, & che cosa tanto graue, & tanto vniuersale non si consigli con quel numero ordinario di Cittadini, co quali sogliono trattar l'altre cose, ma con uoi che siate il Principe di questa Città, & a quali solo appartie si ponderosa deliberatione. Non voglio io confortarui piu in una parte che in vn'altra: il vostro sia il consiglio, vostro sia il giudicio, quello che delibererete sarà accettato, & legato da me, che v'offerisco non solo il Magistrato, che è vostro, ma la persona, & la propria vita, & mi attribuirei a singulare felicità s'io potessi credere che questo fusse il mezzo della salute vostra. Esaminate quel che possa importare la dimanda del Vicerè alla vostra libertà, & Dio vi presti gratia di alluminare, & di fare risolvere alla migliore parte le menti vostre. Se i Medici hauesino dispositione d'habitare in questa Città come privati Cittadini, pazienti a giudicii de Magistrati, & delle leggi vostre, farebbe laudabile la loro restituitione, accioche la Patria comune si vniuisse in vn corpo comune: se altra è la mente loro auuertite al pericolo vostro, nè vi paia graue sostenere spese, & difficoltà per conseruare la vostra libertà, la quale quanto sia pretiosa conoscieste meglio, ma senza frutto, quando (io ho horrore di dirlo) ne fusi priuati: nè sia alcuno che si persuada, che il gouerno de Medici hauesse a essere quel medesimo che era innanzi fusino cacciati, perche è mutata la forma, & i fondamenti delle cose, all'hora nutriti tra noi quasi a so di priuati Cittadini, richissimi di facoltà secondo il grado teneuano, nè offesi da alcuno, faceuano fondamento nella beniuolenza de Cittadini, consigliauano co principali cose pubbliche, & si ingegnauano col mantello della ciuilità, coprire piu presto che scoprire la loro grandezza: ma hora **D** habitati tanti anni fuora di Firenze, nutriti ne costumi stranieri, intelligenti per questo poco delle cose ciuili, ricordeuoli dell'esilio, & delle acerbitate usate loro, puerissimi di facoltà, & offesi da tante famiglie, conscii che la maggiore parte, anzi quasi tutta la Città aborrisce la Tirannide, non si confiderebbono di alcuno Cittadino, & sforzati dalla povertà, & dal sospetto arrogherebbono tutte le cose a loro medesimi, riducendosi nõ in su la beniuolenza, & in su l'amore, ma in su la forza, & in su l'arme, in modo tale che in breuissimo tempo questa Città diuenterebbe simile a Bologna, quale era al tempo de Bentiuogli, a Siena, & a Perugia. Ho voluto dire questo a quegli che predicano il tempo, & il gouerno di Lorenzo de Medici, nel quale benche fusino dure conditio- **E** ni, & fusse vna Tirannide, benche piu mansueta di molte altre, sarebbe stato a comparatione di questo vna età d'oro: Appartiene hora a uoi il deliberare prudentemente, a me, o rinuntiare con animo costante, & lietissimo a questo Magistrato, e francamente, quando voi delibererete altrimenti, attendere alla conseruatione & alla difesa della vostra libertà. Non era dubbio quel che hauesse a deliberare il Consiglio, per la inclinatione, che haueua quasi tutto il popolo di mantenere il gouerno popolare, però cõ marauiglioso consenso fu deliberato che si consentisse alla ritornata de Medici come priuati: ma che si dinegasse il rimuouere il Gonfaloniere del Magistrato, & che quãdogli inimici stessino pertinaci in questa sententia, che con le facoltà, & con la vita si attendesse a difendere la libertà, & la Patria comune: però volti tutti i pensieri alla guerra, & **F** to prouedimento di danari madauano gente nella terra di Prato propinqua a dieci miglia a Firenze, la quale si credea che prima hauesse a essere assaltata dal Vicerè. I quali poi che a Barberino hebbe raccolto l'esercito, & l'artiglierie, condotte con difficoltà per l'asprezza dell'Apennino, & perche per mancamento di danari non haueuano il prouedimento debito di guastatori, & di instrumenti per condurle, si accostò (come si era creduto) a Prato, doue peruenuto quando cominciua il giorno, battè il di medesimo per qualche hora con falconetti la porta di Mercatale, alla quale per essere d'anti-  
be

**A** bene riparato, non fece frutto alcuno. Haueuano i Fiorentini mesi in Prato circa du- mila fanti quasi tutti dell'ordinanze loro, gl'altri raccolti in fretta d'ogni arte & eserci- tiuili, pochissimi in tanto numero sperimentati alla guerra, & con cento huomini d' arme Luca Sauello cõdottiere vecchio, ma che nè per l'età, nè per l'esperienza era per- uenuto a grado alcuno di scienza militare, & gl'huomini d'arme quegli medesimi, che erano stati poco innanzi sualigiati in Lombardia: aggiugneua si che per la breuità del tempo, & per la imperitia di chi haueua hauuto a prouederlo, vi era piccola quantità di artiglierie, scarsità di munitioni, & di tutte le cose necessarie alla difesa. Col Vicerè erano dugento huomini d'arme, & cinquemila fanti Spagnuoli, & solamente due can- **B** noni, esercito piccolo in quanto al numero, & a gl'altri apparati, ma grande in quanto al valore, perche i fanti erano tutti di quegli medesimi che con tanta laude si erano sal- uati della giornata di Rauenna, i quali come huomini militari cõfidandosi molto nel- la loro virtù dispregiauano sommamente l'imperitia de gl'auuersarii: ma essendo ve- nuti senza apparecchiamiento di vettouaglie, nè trouandone copioso il paese, perche con tutto che a fatica fusse finita la raccolta, erano state condotte a luoghi muniti, comin- ciarono subito a sentirne il mancamento, dalla qual cosa spauentato il Vicerè inclina- ua alla concordia, che continuamente si trattaua, che i Fiorentini consentendo che i Medici ritornassino equali a gl'altri Cittadini, nè si parlando piu della depositione del **C** Gonfaloniere, pagassino al Vicerè, perche partisse del dominio Fiorentino, certa quan- tità di danari, la quale si pensaua non passasse trentamila ducati: perciò il Vicerè haue- ua consentito saluocondotto a gli Imbasciadori eletti per questa espeditione, & si fareb- be astenuto infino alla venuta loro di assaltare piu Prato, se di dentro gl'hauesino dato qualche commodità di vettouaglie. Niuna cosa vola piu che l'occasione, niuna piu pe- ricolosa che il giudicare dell'altrui professioni, niuna piu dannosa che il sospetto im- moderato. Desiderauano la concordia tutti i principali Cittadini, assuefatti dietro a gli **D** esempi de maggiori loro a difendere spesso la libertà dal ferro con l'oro, perciò face- uano istanza, che gli Imbasciadori eletti subitamente andassino, a quali oltre all'altre cose si commetteua che di Prato si facesino porgere vettouaglie all'esercito Spagnuo- lo, accioche il Vicerè quietamente aspettasse se la cõcordia trattata haueua effetto: ma **E** il Gonfaloniere, o persuadendosi contro alla sua naturale timidità, che gli inimici di- sperati della vittoria douessino da se stessi partirsi, o temendo de Medici in qualunque modo ritornassino in Firenze, o conducendolo il fatto a essere cagione della rouina propria, & delle calamità della sua Patria, allungando artificiosamente la speditione de gli Imbasciadori, operò talmente che non andarono il dì, nel quale secondo la deli- beratione fatta doueano andare. Dunque il Vicerè astringendolo la penuria delle vet- **F** touaglie, & incerto se piu verrebbero gli Imbasciadori, mutato la notte sequente l'al- loggiamento dalla porta del Mercatale alla porta, che si dice, del Serraglio, donde si v- verso il monte, cominciò a battere co due cannoni il muro a quella vicino, eletto que- sto luogo perche al muro era congiunto vn terrato alto, dal quale si poteua facilmente salire alla rottura del muro di sopra che si batteua, la quale facilità dal lato di fuora, di- uentaua difficoltà dal lato di dentro, perche la rottura, che si faceua sopra il terrato ri- maneua di dentro molto alta da terra: roppe si a primi colpi vno de due cannoni, & l'al- tro col quale solo continuauano di battere, per lo spesso tirare haueua perduto tanto di vigore che alla muraglia perueniuano i colpi molto lenti, & di piccolo effetto, pure poiche hebbono per spatio di molte hore fatta vna apertura di poco piu che di dodici **F** braccia, cominciarono alcuni de fanti Spagnoli montati in sul terrato a salire alla rot- tura, & da quella in su la sommità del muro, doue ammazzarono due de fanti, che lo guardauano, per la morte de quali cominciando gl'altri a ritirarsi, vi saliuano gia i fanti Spagnuoli con le scale, & benche dentro appresso al muro fusse vno squadrone di fanti con gli scoppietti, & con le picche, ordinato per non lasciare alcuno de gli inimici fer- marsi in sul muro, & per opprimere se alcuno temerariamente saltasse dentro, o in al- tro modo discendesse, nondimeno come cominciarono a vedere gl'inimici in su la mu- raglia, messisi in fuga da loro medesimi, abbandonarono la difesa, onde gli Spagnuoli stupiti che in huomini militari potesse regnare tanta viltà, & si piccola esperienza, en-



trati senza opposizione dentro da piu parti, cominciarono a correre per la terra, doue A non era piu resistenza, ma solamente grida, fuga, violenza, sacco, sangue, & uccisioni, gitando i fanti Fiorentini l'arme in terra, & arrendendosi a vincitori: dall'auaritia, libidine, & crudeltà de quali non farebbe stata salua cosa alcuna, se il Cardinale de Medici, messe guardie alla Chiesa maggiore, non hauesse conseruata l'honestà delle donne, le quali quasi tutte vi erano rifuggite: Morirono non combattendo, perche alcuno non combattè, ma o fuggendo, o supplicando piu di duemila huomini, tutti gl'altri insieme col Commessario Fiorentino furono prigioni. Perduto Prato, i Pistolesi, non si partendo nell'altre cose dal dominio de Fiorentini, conuennero di dare vetrouaglia al Vicerè, riceuendo promessa da lui che non farebbono molestati. Ma a Firenze come si intese il caso succeduto, per il quale gli Imbasciadori, che andauano al Vicerè essendo a mezzo il cammino, ritornarono in dietro, fu ne gli animi de gl'huomini grandissima alteratione. Il Gonfaloniere pentitosi della vanità del suo consiglio, spauentato, & perduta quasi del tutto la riputatione, & l'autorità, retto piu presto che rettore, & irresoluto si lasciaua portare dalla volòta de gl'altri, non prouedendo a cosa alcuna nè per la conseruatione di se medesimo, nè per la salute comune: altri desiderosi della mutatione del gouerno, preso ardire biasimauano pubblicamente le cose presenti: ma la maggiore parte de Cittadini non assueuata all'arme, & hauendo innanzi a gli occhi l'esempio miserabile di Prato, benche amatrice del reggimento popolare, staua per timore esposta a essere preda di chi volesse opprimerla: dalle quali cose fatti piu audaci Pagolo Vettori, & Antonfrancesco de gl'Albizi, giouani nobili, seditiosi, & cupidi di cose nuoue: i quali gia molti mesi si erano occultamente congiurati con alcuni altri in fauore de Medici, & per conuenire con loro del modo di rimettergli, erano stati segretamente a parlamento in vna villa del tenitorio Fiorentino vicina al tenitorio de Sanesi con Giulio de Medici, si risoluerono di fare esperienza di cauare per forza il Gonfaloniere del Palazzo pubblico, & comunicato il consiglio loro con Bartholommeo Valori giouane di simili conditioni, & implicato per il troppo spendere, come era anche Pagolo in molti debiti, la mattina del secondo di dalla perdita di Prato, che fu l'ultimo di d'Agosto, D entrati con pochi compagni in Palazzo, doue per il Gonfaloniere, che si era rimesso ad arbitrio del caso, & della fortuna, non era prouisione, nè resistenza alcuna, & andati alla camera sua lo minacciarono di togli la vita, se non si partiu del Palazzo, dandogli in tale caso la fede di saluarlo, alla qual cosa cedendo egli, & essendo a questo tumulto solleuata la Città, scoprendosi gia molti contrarii a lui, & nessuno in suo fauore, fatti per ordine loro congregare subito i Magistrati, che secondo le leggi haueuano sopra i Gonfalonieri amplissima autorità dimandarono che lo priuassino legittimamente del Magistrato, minacciando che altrimenti lo priuerebbono della vita, per il quale timore hauendolo contro alla propria volontà priuato, lo menarono saluo alla casa di E Pagolo, donde la notte seguente bene accompagnato fu condotto nel tenitorio de Sanesi, & di quiui simulando d'andare a Roma con saluocondotto, ottenuto dal Pontefice, preso occultamente il cammino d'Ancona, passo per mare a Raugia: perche per ordine del Cardinale suo fratello, era stato auuertito che il Pontefice, o per sdegno, o per cupidità di spogliarlo de suoi danari, che era fama essere molti, gli violerebbe la fede. Leuato il Gonfaloniere del Magistrato, la Città mandò subito Imbasciadori al Vicerè, col quale per opera del Cardinale de Medici facilmente si compose, perche il Cardinale si contentò che de gli interessi proprii non si esprimesse altro, che la restitutione de suoi, & di tutti quegli, che l'haueuano seguitato, alla Patria come priuati Cittadini, con F facoltà di ricomperare infra certo tempo i beni alienati dal fisco, ma rendendo il prezzo sborsato, & i miglioramenti fatti da coloro, ne quali erano stati trasferiti: ma quanto alle cose comuni, entrarono i Fiorentini nella Lega: obligaronsi, seguitando quello che i Medici haueuano promesso per mercede del ritorno loro a Mantoua, a pagare al Re de Romani, secondo le dimande di Gurgense, quarantamila ducati: al Vicerè per l'esercito ottantamila, la metà di presente, il rimanente fra due mesi: & per se proprio ventimila, & che riceuuto il primo pagamento partisse subito del dominio Fiorentino, rilasciando quel che haueua occupato. Fecero oltre a questo Lega col Re d'Aragona

A gona con obligatione reciproca di certo numero di gente d'arme a difesa de gli stati, & che i Fiorentini conducessino a gli stipendii loro dugento huomini d'arme de sudditi di quel Re, la qual condotta, benche non si esprimesse, si disegnaua per il Marchese della Palude, a cui il Cardinale haueua promesso, o al meno dato speranza di farlo Capitano Generale dell'arme de Fiorentini. Cacciato il Gonfaloniere, & rimossi per l'accordo i pericoli della guerra, dettono i Cittadini opera a ricorreggere il gouerno in quelle cose, nelle quali si era giudicata inutile la forma prima; ma con intentione vniuersale, eccettuati pochissimi, & questi, o giouani, o quasi tutti di piccola consideratione, di conseruare la libertà, & il Consiglio popolare. Però determinarono con nuoue B leggi, che il Gonfaloniere non si eleggesse piu in perpetuo, ma solamente per vn anno: & che al Consiglio degli ottanta, che si variaua di sei mesi in sei mesi, con l'autorità del quale si deliberauano le cose piu graui, accioche sempre vi interuenissino i Cittadini di maggiore qualità, fussino aggiunti in perpetuo tutti coloro, che infino a quel di hauesino amministrati, o dentro, o fuori i primi honori: dentro quegli, che erano stati, o Gonfalonieri di Giustitia, o de Dieci della Balìa, Magistrato in quella Repubblica di grande autorità: fuori tutti quegli, che eletti nel Consiglio de gl'ottanta, erano stati o Imbasciadori a Principi, o Commessarii generali nella guerra, rimanendo fermi in tutte l'altre cose gl'ordinamenti del medesimo gouerno. Le quali cose stabilite, fu eletto per il primo anno Gonfaloniere Giouambatista Ridolfi, cittadino nobile, C & reputato molto prudente, riguardando il Popolo (come si fa ne tempi turbulenti) non tanto a quegli, che per l'arti popolari gl'erano piu grati, quanto a uno che con l'autorità grande, che haueua nella Città, massimamente appresso alla nobiltà, & con la virtu propria potesse fermare lo stato tremante della Repubblica. Ma troppo erano trascorse le cose, troppo potenti inimici haueua la pubblica libertà: nelle viscere del dominio l'esercito sospetto, dentro i piu audaci della gioventù cupidi d'opprimerla, la medesima era, benche colle parole dimostrasse il contrario, la volontà del Cardinale de Medici: il quale infino da principio non harebbe reputato premio degno di tante D fatiche la restitutione de suoi come priuati Cittadini, consideraua al presente di piu, che nè anche questo farebbe cosa durabile, perche insieme col nome suo farebbono in sommo odio di tutti, per il sospetto che continuamente stimolerebbe gl'altri Cittadini, che essi non insidiassino alla libertà, & molto piu per lo sdegno, che hauesino condotto l'esercito Spagnuolo contro alla Patria, stati cagione del sacco crudelissimo di Prato, & che per il terrore dell'arme la Città fusse stata costretta a riceuere così indegne, & inique conditioni. Stimolauano al medesimo coloro che prima erano congiurati seco, & alcuni altri, che nella Repubblica bene ordinata, non haueuano luogo honorato: ma era necessario il consentimento del Vicerè, il quale aspettando il primo E pagamento, che per le conditioni della Città si espediua difficilmente, soggiornaua ancora in Prato, nè haueua, quale si fusse la cagione, l'animo inclinato, che nella Città si facesse nuoua alteratione: nondimeno dimostrandogli il Cardinale, & procurando che il Marchese della Palude, & Andrea Caraffa Conte di Santa Seuerina, Condottieri nell'esercito, facessino il medesimo, che alla Città, che haueua riceuuta tanta offesa non poteua piu essere se non odiosissimo il nome Spagnuolo, & che in qualunque occasione adherirebbe sempre a gli inimici del Re Cattolico, anzi essere pericolo che come si discostasse l'esercito, non richiamasse il Gonfaloniere, il quale, sforzata, haueua cacciato, mouendolo anche il prouederli con tanta difficoltà a danari promessi, i quali se fussino stati piu pronti, harebbe fatto maggiore fondamento nel gouerno libero, F consenti al desiderio del Cardinale: il quale compose le cose con lui venne subito in Firenze alle case sue, oue parte con lui, parte separatamente, entrarono molti Condottieri, & soldati Italiani, non hauendo i Magistrati per la vicinà de gli Spagnuoli ardire di prohibire, che non vi entrassero: dipoi il di seguente essendo congregato nel palagio pubblico per le cose occorrenti vn Consiglio di molti Cittadini, al quale era presente Giuliano de Medici, i soldati assaltata all'improuiso la porta, & poi salite le scale, occuparono il Palagio, depredando gl'argenti, che vi si conseruauano per vso della Signoria, la quale insieme col Gonfaloniere costretta a cedere alla volontà di chi



potèua piu cō l'armi, che nō poteuano i Magistrati colla riueranza, & autorità di arma  
ta, conuocò subito, così proponendo Giuliano de Medici, in su la piazza del Palagio  
col suono della campana grossa il popolo al parlamento, doue quegli che vi andarono  
essendo circondati dall'arme de soldati, & de giouani della Città, che haueuano pre-  
se l'arme per i Medici, consentirono che a circa cinquanta Cittadini, nominati secondo  
la volontà del Cardinale, fusse data sopra le cose pubbliche la medesima autorità, che  
haueua tutto il popolo (chiamano i Fiorentini questa potestà così ampla Balia) per de-  
creto de quali ridotto il gouerno a quella forma, che soleua essere innanzi all'anno mil  
le quattrocento nouantaquattro, & messa vna guardia di soldati ferma al Palagio, ri-  
pigliarono i Medici quella medesima grandezza, ma gouernandola piu imperiosamen-  
te, & con arbitrio piu assoluto di quello, che soleua hauere il padre loro. In tale modo  
fu oppressa con l'armi la libertà de Fiorentini, condotta a questo grado principalmen-  
te per le discordie de suoi Cittadini: al quale si crede nō sarebbe peruenuta se (io pas-  
serò la neutralità imprudentemente tenuta, & l'hauere il Gonfaloniere lasciato piglia-  
re troppo animo a gli inimici del gouerno popolare) non fusse stata, etiamdine gli vlti-  
mi tempi, neglimentemente procurata la causa pubblica: perche nel Re d'Aragona  
non era da principio tanto desiderio di fouertire la libertà, quanto di rimuouere la  
Città dall'aderentia del Re di Francia, & di trarne alcuna quantità di danari per paga-  
re all'esercito: perciò subito che i Franzesi abbandonarono il Ducato di Milano, com-  
messe al Vicere, che quando, o le cose occorrenti lo tirassino ad altra impresa, o che  
per altra cagione conoscesse difficile la restituzione de Medici, pigliando la delibera-  
tione dalle conditioni de tempi, conuenisse, o no con la Città, secondo che piu gli pa-  
resse opportuno: questo era stato da principio il comandamento suo, ma di poi sde-  
gnato contro al Pontefice per quel che haueua tentato a Roma contro ad Alfonso da  
Esti, & infospettito per le minacce, che pubblicamente faceua contro al nome de Bar-  
bari, dimostrò apertamente al medesimo Imbasciadore Fiorentino, che al principio  
della guerra era andato a lui, & al Vicere commesse che non tentasse di alterare il go-  
uerno, o perche giudicasse essergli piu sicuro conseruare il Gonfaloniere inimicato dal  
Pontefice, o perche temesse che il Cardinale de Medici restituito non hauesse maggio-  
re dependentia dal Pontefice, che da lui: ma non fu nota al Vicere questa vltima deli-  
beratione se non il dì dappoi che era stata ridotta la Republica in potestà del Cardina-  
le. Per il quale discorso apparisce, che se i Fiorentini hauesino doppo che furono cac-  
ciati i Franzesi, procurato diligentemente di assicurare mediante la concordia le co-  
se loro, o se si fusino fortificati di arme di soldati esperti, o non si sarebbe il Vicere  
mosso contro a loro, o trouato difficoltà nello opprimerli, harebbe facilmente com-  
posto con danari: ma era destinato non lo facessino, ancora che oltre a quello che si  
potèua comprendere per i discorsi humani, fusino stati ammuniti dal Cielo de gli im-  
minenti pericoli: perche non molto innanzi vno folgore caduto in su la porta, che da  
Firenze va a Prato, leuò d'vno scudo antico di marmo i gigli a oro, insegna del Re di  
Francia, vn'altro caduto in su la sommità del Palagio, & entrato nella camera del Gon-  
faloniere, non haueua percosso altro che vn bossolo grande d'argento, nel quale si rac-  
coglieuano i partiti del Sommo Magistrato, & dipoi sceso nella infima parte, percosse  
di maniera vna lapide grande, che a pie della scala sosteneua la macchina dell'edificio,  
che uscivane illesa pareua fusse stata cauata da periti con grandissima destrezza, & ar-  
chitettura. In questi tempi medesimi, o poco prima battendo i Genouesi il Castellet-  
to di Genoua con l'artiglierie, che haueua prestato loro il Pontefice, il Castellano rice-  
uuti diecimila ducati lo dette a Genouesi, non hauendo speranza di essere soccorso,  
perche vna armata spedita di Prouenza innanzi che il Re sapesse la ribellione di quella  
città per attendere a difenderla, non hauendo hauuto ardire di porre in terra, era ritor-  
nata indietro: ma per il Re si teneua ancora la Lanterna, nella quale ne di medesimi  
haueuano alcuni legni Franzesi messe vetrouaglie, & altri bisogni. Espedite le cose di  
Firenze, & riceuuti i danari promessi, il Vicerè mosse l'esercito per andare a Brescia,  
intorno alla quale Città, hauendo mitigata la volontà de Suizzeri, combatteua l'eser-  
cito Vinitiano alloggiato alla porta di San Giouani, & batteuano in vn tempo la Città;  
& con

A & con l'artiglierie piantate in sul monte opposto la fortezza: sperauano medesima-  
mente di essere messi dentro per mezzo d'vn trattato per la porta delle Pile, il quale  
venuto a luce restò vano: ma giunto che fu l'esercito Spagnuolo al Castello di Ghai-  
ro vicino a Brescia, Obigni Capitano de Franzesi, che vi erano dentro, elesse di dar-  
la insieme con la fortezza al Vicerè con patto che tutti i soldati che vi erano, n'uscis-  
sino salui con le cose loro, ma con le bandiere piegate, & con l'arme in hasta abbassate,  
& lasciate l'artiglierie, & si crede che Obigni anteponesse il Vicerè a Vinitiani per co-  
mandamento hauuto prima dal Re, che piu tosto la desse a gli Spagnuoli, o a Cesare,  
non per odio contro a essi, ma per suggerire materia di contentione con Cesare, & col  
B Re d'Aragona: il medesimo consiglio haueuano innanzi che gli Spagnuoli passassino  
in Lombardia seguitato i Franzesi che guardauano Lignago, i quali dispregiate molte  
offerte de Vinitiani l'hauueuano dato al Vescouo Gurgense, a cui nel tempo medesi-  
mo che il Vicerè entrò in Brescia, si arrendè similmente Peschiera: & dimandaua Gur-  
gense la possessione di Brescia, ma al Vicerè piacque di ritenerla per all'hora per la le-  
ga in cui nome l'hauueua riceuuta. Diuerso successo hebbono le cose di Crema, intor-  
no alla quale era Renzo da Ceri con vna parte de soldati Vinitiani, perche appropin-  
quandosi quattro mila Suizzeri mandati da Ottauiano Sforza Vescouo di Lodi, Go-  
uernatore di Milano per acquistarla in nome di Massimiliano Sforza futuro Duca, Be-  
nedetto Cribrario corrotto con doni, & con la promessa di essere creato Gentil'huo-  
mo di Vinegia, la dette a Vinitiani, consentendo Monsignore di Duraso preposto al-  
la guardia della rocca, perche non confidaua la sua salute alla fede de Suizzeri. Andò  
dipoi il Vescouo Gurgense a Roma, l'animo del quale desiderando il Pontefice estre-  
mamente di conciliarli, sforzando la sua natura, lo fece per tutto il dominio riceuere  
con ogni specie d'honore, fatte per tutto il cammino a lui, & a tutti coloro, che lo segui-  
tauanò lautissime spese, riceueuano per tutto le terre con eccessiui, anzi inusitati ho-  
nori, piene le strade di quegli, che gl'andauano incontro, visitato in molti luoghi da  
nuoue Imbaschiere di Prelati, & persone honorate mandate dal Pontefice: & harebbe  
D voluto che il Collegio de Cardinali fusse andato a riceuerlo alla porta di Roma: ma ri-  
cusando il Collegio come cosa non solo noua, ma piena di somma indegnità, andaro-  
no insino in su prati vn mezzo miglio fuora della porta a riceuerlo in nome del Ponte-  
fice i Cardinali Agenense, & quello di Strigonia, da quali, andando in mezzo come  
Luogotenente di Cesare, fu menato insino alla Chiesa di Santa Maria del popolo: dal-  
la quale, poi che da lui furono partiti i due Cardinali, accompagnato da moltitudine  
innumerabile, si presentò al Pontefice, che nella Sedia Pontificale in habito solenne l'  
aspettaua nel Concistoro pubblico, nel quale haueua pochi di innanzi riceuuti molto  
honoratamente dodici Imbasciadori de Suizzeri, mandati da tutti i Cantoni a dargli  
E pubblicamente l'ubbidienza, & ad offerire che quella natione voleua in perpetuo di-  
fendere lo stato della Chiesa, & a ringratiarlo che a quella hauesse con tanto honore  
donato la spada, il cappello, l'elmetto, & la bandiera, & il titolo di difensori della li-  
bertà Ecclesiastica. Alla venuta di Gurgense si cominciò a trattare lo stabilimento del-  
le cose comuni, di che il fondamento consisteuà in rimuouere le differenze, & contese  
particolari, accioche Italia rimanesse ordinata in modo che con animo, & consiglio v-  
nito si potesse resistere al Re di Francia: & in questo era la piu difficile la composizio-  
ne tante volte trattata tra Cesare, & il Senato Vinitiano, perche Gurgense consentiua  
che a Vinitiani rimanessino Padoua, Treuigi, Brescia, Bergamo, Crema: ma che a  
F Cesare restituissino Vicenza, rinuntiasino alle ragioni di quelle terre, che riteneua  
Cesare, pagassogli di presente dugento mila fiorini di Reno, & in perpetuo ciascuno  
anno per censo trenta mila. Graue era a Vinitiani il riconoscersi censuarii di quelle  
terre, le quali tanti anni haueuano possedute come proprie: graue il pagamento de  
danari, con tutto che il Pontefice offerisse prestarne loro vna parte: piu graue il resti-  
tuire Vicenza, allegando, che separando, il ritenerla Cesare, il corpo del loro stato, gli  
priuaua della commodità di passare dal capo, & dall'altre membra principali all'altre  
membra, & perciò rimanere loro incerta & mal sicura la possessione di Brescia, Ber-  
gamo, & Crema: allegauano oltre a questo per fare la recusatione piu honesta hauere  
O O



data la fede a Vicentini, quando ultimamente si arrenderono, di non separargli giamai A da loro. Trattauansi altre conditioni tra il Pontefice, & gli Imbasciadori del Re d'Aragona, proposte vna parte piu per ricompenso delle querele de gl'altri, che per speranza d'ottenerele, perche il Pontefice dimandaua, che quel Re, secondo si disponeua nella confederatione, l'aiutasse ad acquistare Ferrara: dimandaua lasciasse la protezione di Fabbritio, & di Marcantonio Colonna, contro a quali haueua cominciato a procedere con l'arme spirituali per hauere violentata la porta Lateranense, & ricettato Alfonso da Esti ribelle suo nelle terre, delle quali il dominio diretto apparteneua alla Chiesa: dimandaua rinuntiasse alle protectioni che haueua accettate nella Toscana de Fiorentini, de Sanesi, de Lucchesi, & di Piombino, come fatte in diminutione delle B ragioni dello Imperio, & come sospette a Italia in comune, & in particolare alla Chiesa: perche n' a gl'altri Potētati era utile che in Italia hauesse tate aderentie, & alla Chiesa molto pericoloso che vna Prouincia congiunta col dominio di quella dependesse dalla sua autorità: Alle quali cose replicauano gli Spagnuoli non si recusare di aiutarlo contro a Ferrara, pure che secondo l'obligationi della medesima lega, pagasse i danari debiti all'esercito per il tempo passato, & prouedesse per il futuro, non essere cosa laudabile il procedere contro a Fabbritio, & Marcantonio Colonna; perche le dependentie, che haueuano, & perche erano Capitani di autorità, il perseguitargli farebbe materia di nuouo incendio: nō potere il Re Cattolico senza preiudicio graue dell'honore proprio abbandonargli, nē meritare tale remuneratione le cose fatte in serui- C gio del Pontefice, & suo dall'vno, & l'altro di loro nella guerra contro al Re di Frācia: Nē nascere da giusto zelo, o da sospetto la querela delle protectioni di Toscana, ma perche alla sua cupidità rimanesse in preda Siena, Lucca, & Piombino, accennando nondimeno che di queste si riferirebbe il Re all'arbitrio di Cesare. Consentiuano tutti i confederati vnitamente, che nel Ducato di Milano entrasse Massimiliano Sforza, non consentendo per ciò Cesare di inuestirnelo, o di dargli nome di Duca, o alcuno titolo giuridico: Ma risurgeua la querela di Gurgense, & de gli Spagnuoli, dell'occupatione di Parma, & di Piacenza in pregiudicio delle ragioni dello Imperio, in troppa D grandezza de Pontefici, & in troppa debolezza del Ducato di Milano, il quale sarebbe stato necessario fare piu potente, perche haueua sempre a essere il primo percosso da Franzesi: non hauere ne capitoli della lega parlato il Pontefice d'altro che di Bologna & di Ferrara, hora con ragioni, delle quali non apparisca alcuna autentica memoria, vsurparsi quello che da grandissimo tempo in qua non hauesse mai la Chiesa Romana posseduto: nē che anche si hauesse certa notizia che l'hauesse mai posseduto etiam E dio ne tempi antichissimi: nē mostrarsi delle donationi degli Imperadori altro che vna semplice carta, che poteua essere stata finta ad arbitrio di ciascuno: & nondimeno il Pontefice, come in cosa manifesta & notoria con l'occasione de tumulti di Lombardia haueuasi amministrato ragione da se stesso. Tutte queste dispute difficilmente si risolueuano: ma molto piu turbaua tutte le cose la differenza tra Cesare, & i Vinitiani: affaticauasene quanto poteua il Pontefice, hora confortandogli, hora pregandogli, hora minacciandogli, desideroso come prima per il bene pubblico di Italia della conseruatione de Vinitiani, & perche speraua potere con gl'aiuti loro senza l'arme Spagnuole espugnare Ferrara: affaticauasene gli Imbasciadori del Re d'Aragona, temendo che con pericolo comune non si desse causa a Vinitiani di riuolgere l'animo a riunirsi col Re di Francia: ma erano necessitati procedere cautamente per non prouocare Cesare a fare vnione co Franzesi, la quale il loro Re haueua con tanta fatica separata; & F perche per altre cagioni non voleua partirsi dall'amicitia sua: affaticauasene gli Imbasciadori de Suizzeri, perche obligati a difendere i Vinitiani conuenuti a pagare loro per questo ciascuno anno venticinquemila ducati, desiderauano non venire in necessitā, o di non offeruare le promesse, o di opporsi a Cesare in caso gl'assaltasse: Finalmente nō si potendo rimuouere Gurgense dalla dimanda di rihauere Vicenza, nē disporre i Vinitiani a darla, discordando ancora nelle quantita de danari, il Pontefice, il quale soprattutto desideraua, per estinguere il nome, & l'autorità del Conciliabulo Pisano, che Cesare approuasse il Concilio Lateranense, protestò a gl'Oratori loro che farebbe

A rebbe costretto a perseguitare quella Republica con l'arme spirituali & temporali, il quale protesto, non gli mouendo venne alla confederatione con Cesare solo, perche l'Oratore Spagnuolo ricusò di interuenirui, o non hauendo commessione dal suo Re, o perche quel Re ancora che hauesse in animo d'aiutare Cesare, cercasse di potere nutrire con qualche speranza i Vinitiani. Narrauasi nel proemio della confederatione, che si pubblicò poi solennemente nella Chiesa di Santa Maria del Popolo: Che hauendo i Vinitiani ricusata ostinatamente la pace, & il Pontefice per le necessitā della Republica Christiana protestato d'abbandonargli, Cesare entraua & accettaua la lega fatta l'anno mille cinquecento vndici, tra il Pontefice, il Re d'Aragona, & i Vinitiani, secondo B che all'hora gli era stata riserbata la facultā: prometteua aderire al Concilio Lateranense, annullando il mandato, & riuocando tutte le proccure, & atti fatti in fauore del Conciliabulo Pisano: obligauasi non aiutare alcuno suddito, o inimico della Chiesa, & spetialmente Alfonso da Esti, & i Bentiuogli occupatori di Ferrara, & di Bologna; & di fare partire i fanti Tedeschi, che erano a gli stipendii d'Alfonso, & Federigo da Bozzole suo feudatario: Da altra parte il Pontefice prometteua aiutare Cesare contro a Vinitiani con l'arme temporali, & spirituali infino a tanto hauesse recuperato tutto quello, che si conteneua nella lega di Cambrai: dichiarauasi i Vinitiani essere in tutto esclusi dalla lega, & dalla tregua fatta con Cesare, perche haueuano contrauenuto C all'vna, & all'altra in piu modi: & essere inimici del Pontefice, di Cesare, & del Re Cattolico, al quale riseruauano luogo di entrare nella confederatione fra certo tempo, & sotto certe conditioni: non potesse il Pontefice fare conuentione alcuna con loro senza consentimento di Cesare, o se Cesare non hauesse prima recuperato quel che se gli apparteneua come di sopra: non potessino nē il Pontefice, nē Cesare senza consenso l'uno dell'altro conuenire con alcuno Principe Christiano: che durante la guerra contro a Vinitiani nō molestasse il Pontefice Fabbritio, & Marcantonio Colonna, riseruato gli il procedere contro al Vescouo, Pompeo, & Giulio, & alcuni altri dichiarati ribelli: che per questa capitulatione, se bene si tolleraua il possedere Parma, Reggio, & D Piacenza, non s'intendesse pregiudicato alle ragioni dello Imperio. Pubblicata la confederatione Gurgense nella prossima sessione del Concilio Lateranense, aderì al Concilio in nome di Cesare, & come Luogotenente suo Generale in Italia, annullando il mandato, gl'atti fatti, & le proccure: & presente tutto il Concilio testificò, non hauere mai Cesare assentito al Conciliabulo Pisano, detestando ciascuno, che hauesse vsato il nome suo. Partì dipoi Gurgense da Roma per essere presente quando Massimiliano Sforza, venuto per commessione di Cesare a Verona, prendeva la possessione del Ducato di Milano: la venuta del quale si disponeuano difficilmente ad aspettare il Cardinale Sedunense, & gli Imbasciadori di tutta la natione Suizzera, che erano a Milano; E perche voleuano che nelle dimostrazioni, & nella solennità de gl'atti, che s'haueuano a fare apparisse quel che era ne gli effetti, i Suizzeri essere quegli che haueuano cacciato i Franzesi di quello stato: quegli per la virtù & opera de quali lo riceueua Massimiliano, ottenne nondimeno il Vicere piu con l'arti, & con la industria: che con l'autorità che si aspettasse, il quale ratificato a Firenze in nome di Cesare la confederatione fatta in Prato, & riceuuta certa somma di danari da Lucchesi accettati nella sua protezione, peruenne a Cremona, nel qual luogo l'aspettauano Massimiliano Sforza, & il Vicere, donde andarono tutti insieme a Milano per entrare il dì deputato in quella città con le solennità, & honori consueti a nuouo Principi: nel quale atto benché fusse F disputa grande tra'l Cardinale Sedunense, & il Vicere, chi di loro gl'hauesse all'entrare della porta a consegnare le chiavi in segno della consegnatione del possesso, nondimeno cedendo finalmente il Vicere, il Cardinale in nome pubblico de Suizzeri gli pose in mano le chiavi, & esercitò quel di che fu de gl'ultimi di Dicembre tutti gli atti che dimostrauano Massimiliano riceuere la possessione da loro, il quale fu riceuuto con incredibile allegrezza di tutti i popoli per il desiderio ardentissimo d'hauere vn Principe proprio, & perche sperauano hauesse a essere simile all'auolo, o al padre, la memoria dell'vno de quali per le sue eccellentissime virtù era chiarissima in quello stato, nel-



l'altro il tedio de gli Imperii forestieri haueua conuertito l'odio in beniuolenza, le qua  
li feste non ancora finite, si ricuperò, arrendendosi quegli che vi erano dentro, la rocca  
di Nouara. Non haueua la confederatione fatta in Roma interrotta del tutto la speran  
za della concordia tra Cesare & i Vinitiani, perche il Pontefice haueua mandato subi  
to a Vinegia Iacopo Staffileo suo nuntio, col quale erano andati tre Imbasciadori de  
Suizzeri per persuadergli alla concordia, & da altra parte il Senato per conseruari la  
beniuolenza del Pontefice, & non dare causa a Cesare di assaltargli con l'arme, haueua  
commesso a gli Imbasciadori suoi che aderissino al Concilio Lateranense, & subito fat  
ta la confederatione comandato alle genti loro che si ritirassino nel Padouano, & però  
il Vicere non volendo turbare la speranza della pace, haueua voltato l'esercito verso  
Milano, nondimeno perseverando le medesime difficoltà della restitutione di Vicen  
za, & de pagamenti de danari, erano vane queste fatiche, la qual cosa era cagione che il  
Pontefice non assaltasse il Duca di Ferrara: perche in tal caso harebbe sperato bastar  
gli alla uittoria le forze sue, & gl'aiuti de Vinitiani col nome solo di accostarui bisognã  
do, gli Spagnuoli, altrimenti si risoluera a differire alla Primavera: perche era riputa  
to difficile l'espugnare nel tempo della vernata Ferrara forte di sito rispetto al fiume, &  
la quale Alfonso haueua molto fortificata, & senza intermissione alcuna fortificaua.  
Parrà forse alieno dal mio proposito stato di non toccare le cose succedute fuora di Ita  
lia, fare mentione di quel che l'anno medesimo si fece in Francia, ma la dependentia di  
quelle da queste, & perche a successi dell'vna erano congiunti molte volte le delibera  
zioni, & i successi dell'altra, mi sforza a non le passare del tutto tacitamente. Erano in  
fino al principio di Maggio passati con le naui Inghilesi, & Spagnuole a Fonterabia, vl  
timo termine del Reame di Spagna verso la Francia in sul mare Oceano, seimila fanti  
Inghilesi per assaltare congiuntamente con le forze Spagnuole secondo le conuentio  
ni fatte tra'l suocero, & il genero il Ducato di Ghienna, parte secondo gli antichi no  
mi, & diuisioni della Prouincia della Aquitania, contro al quale mouimento il Re di  
Francia, non sicuro ancora dalle parti di Piccardia, preparaua l'ordinanza nuoua di  
ottocento lancie che haueua fatte, & soldaua delle parti piu basse della Alamagna non  
fudite a Cesare molti fanti, & conoscendo quãto importaua alla difesa del Ducato di  
Ghienna il Reame di Nauarra, il quale dotale di Catherina di Foix, possedeua insieme  
con lei Giouanni figliuolo d'Alibret suo marito, haueua chiamato alla Corte suo pa  
dre, & cercato con diligentia grande di congiugnerlo, alla qual cosa gl'haueua dato  
grandissima opportunità la morte di Gastone di Foix, per causa del quale, pretenden  
te quel Regno non appartenere alle femmine, ma a se piu prosimo maschio della fami  
glia di Foix, haueua il Re di Francia perseguitato Giouanni. Da altra parte il Re Cat  
tolico, il quale haueua voltato gl'occhi a quel Reame, dimandaua al Re di Nauarra,  
che stesse neutrale tra il Re di Francia & lui, consentisse per il Regno il passo alle sue  
genti, che doueuan entrare in Francia, & che per securtà di offeruargli queste prome  
se, gli desse in mano alcune fortezze, promettendo restituirgliene come prima fusse fi  
nita la guerra, le quali dimande conoscendo il Nauarra doue tendessino, perche era  
noto l'antico desiderio de Re di Spagna di occupare la Nauarra, eleggeua piu tosto di  
esporli al pericolo incerto, che accettare la perdita certa, sperando non douergli man  
care il soccorso promesso dal Re di Francia, alle cose del quale era opportunissimo il  
ritenere la guerra in Nauarra: & nel medesimo tempo, o per dare maggiore spatio di  
venire alle genti destinate al suo soccorso, o per liberarsi se poteua da queste dimande,  
trattaua col Re d'Aragona, il quale secondo il costume suo procedea in queste cose  
con grande arte. Ma non nocque piu al Re di Nauarra la industria, & sollecitudine del  
Re d'Aragona, che la negligenza del Re di Francia, il quale hauendo preso animo,  
perche gli Inghilesi passati a Fonterabia, non haueuano già molti di mosso cosa alcuna,  
& confidandosi che il Re di Nauarra potesse per alquanto tempo con le forze proprie  
difendersi, procedette lentamente a mandargli il soccorso: donde hauendoui il  
Re d'Aragona, il quale haueua astutamente nutrito le speranze del Nauarro, volta  
reui con somma celerità le genti preparate per vnirsi con gli Inghilesi, il Re di Nauarra  
non

A non essendo preparato, disperato di potere resistere fuggì nella Bierna di la da monti  
Pirenei: & il Reame di Nauarra abbandonato, da alcune fortezze infuori, che si guar  
dauano per il Re fuggito, peruenne senza alcuna spesa, & senza difficoltà, & piu per  
la riputatione della vicinà degli Inghilesi che per le forze proprie, in potestà del Re  
d'Aragona, il quale non potendo affermare di possederlo legittimamente con altro ti  
tolo, allegaua l'occupatione essere stata giuridicamente fatta per l'autorità della Sedia  
Appostolica: perche il Pontefice nò sariato de prosperi successi di Italia, haueua poco  
innanzi pubblicata vna bolla contro al Re di Francia, nella quale nominandolo non  
piu Christianissimo, ma Illustissimo, sottoponeua lui, & qualunque aderisse a lui, a tut  
te le pene degli heretici & scismatici, concedendo a ciascuno facultà di occupare leci  
tamente le sustantie, gli stati, & tutte le cose loro, & con la medesima acerbità sdegnato  
che nella Città di Lione fufsino stati ricettati i Cardinali, & gl'altri Prelati fuggiti da  
Milano, haueua sotto grauissime censure comãdato che la fiera solita a celebrarsi ogni  
anno quattro volte con grandissimo concorso di mercatanti a Lione, si celebrasse in fu  
turo nella città di Gineura, donde già il Re Luigi vndecimo per beneficio del Regno  
suo l'haueua rimossa, & all'ultimo sottoposto all'interdetto Ecclesiastico tutto il Rea  
me di Francia. Ma il Re d'Aragona poi che hebbe acquistato la Nauarra, Regno ben  
che piccolo, & di piccole entrate, per il sito suo, molto opportuno, & di securtà grande  
C alle cose di Spagna, haueua fisso nell'animo di non procedere piu oltre, non riputãdo  
a proposito suo la guerra col Re di Francia di la da monti; perciò & nel principio del  
la giunta de gli Inghilesi era stato tardo a preparare le forze sue, & doppo l'acquisto di  
Nauarra sollecitandolo gli Inghilesi che vnisse con loro le genti sue per andare insieme  
a campo a Baiona, città vicina a Fonterabia, posta quasi in sul mare Oceano, propone  
ua altre imprese in luoghi distanti dal mare, allegando Baiona essere talmente fortifica  
ta, & talmente proueduta di soldati, che niuna sperãza si poteua hauere di ottenerla:  
alle quali cose contradicendo gli Inghilesi che dispregiauano qualunque acquisto nel  
Ducato di Ghienna senza Baiona, poi che in queste dispute fu consumato molto tem  
D po, infastiditi gli Inghilesi & reputandosi delusi, imbarcatisi senza commessione, o li  
centia del suo Principe se ne tornarono in Inghilterra: donde il Re di Francia rima  
nendo sicuro da quelle parti, nè temendo piu de gl'Inghilesi che l'haueuano assaltato  
per mare, perche alla fine diuenò con l'armate marittime tanto potente che signoreg  
giua tutto il mare dalla costa di Spagna, infino alle coste di Inghilterra, deliberò di  
tentare di ricuperare la Nauarra, dandogli animo a questo oltre alla partita de gli In  
ghilesi l'hauere per i successi auuersi di Italia ridotte tutte le sue genti nel Regno di  
Francia. Haueua il Re d'Aragona nel tempo che a gli Inghilesi daua speranza di fare  
la guerra, & per occupare tutto il Reame di Nauarra mandato alcune genti a San Gio  
uanni pie di Porto, ultimo confine del Reame di Nauarra, & posto alle radici de mon  
ti Pirenei diuerso la Francia, & dipoi cominciando ad agumentare le forze de Frãzesi  
ne' luoghi vicini v'haueua mādato con tutto il suo esercito Federigo Duca d'Alua, Ca  
pitano Generale della guerra: ma diuenuto vltimamente molto superiore l'esercito  
Franzese, nel quale era venuto il Delfino, Carlo Duca di Borbone, & Longailla Si  
gnori principali di tutta la Francia, il Duca d'Alua fermatosi in alloggiamento forte  
tra'l piano & il monte giudicaua fare assai se prohibisse che i Franzesi non entrassino  
nella Nauarra, i quali non potendo vrtarlo in quel luogo per la fortezza del sito, deli  
berarono che il Re di Nauarra con settemila fanti del suo paese, & con lui la Palissa  
F con trecento lancie, mouendosi da Saluaterra vicina a San Giouanni Pie di Porto, do  
ue alloggiua tutto l'esercito, passassino per la via di Valdironcales i monti Pirenei, &  
accostandosi a Pampalona, Metropoli della Nauarra, nella quale i popoli preso animo  
dalla vicinà de Franzesi già faceuano per il desiderio del suo Re molte solleuationi,  
occupassino il passo di Roncisualle, per il quale solo si conduceuano alle genti Spa  
gnuole le vetrouaglie, delle quali nel luogo doue erano per la sterilità del paese, nò ha  
ueuano copia alcuna: l'effetto fu che il Re di Nauarra, & la Palissa occupato prima vn  
passo che è in su la sommità de monti Pirenei, sforzarono il Borghetto terra posta a pie  
de monti Pirenei difesa da Baldes Capitano della guardia del Re d'Aragona con mol



434  
ti fanti, & se colla celerità debita fufsino andati ad occupare il passo di Roncisualle, ba-  
staua la fame sola ad espugnare l'esercito Spagnuolo circondato da ogni parte dagli  
inimici, & da paesi oltre a modo difficili, ma gli preuenne la celerità del Duca d'Alua,  
il quale, lasciati in S. Giouanni Pie di Porto mille fanti, & tutta l'artiglieria, passò a Pam-  
palona per il passo di Roncisualle innanzi che essi vi entrassino: onde ingannati da  
questa speranza il Re di Nauarra, & la Palissa, a quali il Delfino haueua di nuouo man-  
dato quattrocento lance, & settemila fanti Tedeschi, si accostarono a Pampalona con  
quattro pezzi d'artiglieria, la quale con difficoltà grande per l'asprezza de monti ha-  
ueuano condotta, & dipoi dato l'assalto non l'hauendo ottenuta, costretti dalla stagio-  
ne del tempo, che era del mese di Dicembre, & dal mancamento delle vetrouaglie per  
la sterilità del paese ripassarono i monti Pirenei, in fu quali per la difficoltà de paesi, &  
impedimenti de paesani furono costretti lasciare l'artiglierie, & nel tempo medesimo  
Lautrech, che con trecento lance & tremila fanti era entrato nella Biscaia predando,  
& abbruciando tutto il paese, assaltata inuano la terra di San Sebastiano, ripassati i mō-  
ti tornò all'esercito, il quale, cessato il timore, & la speranza da ogni parte, si dissolue, ri-  
manendo libero, & pacifico tutto il Regno di Nauarra al Re d'Aragona. Nel qual tem-  
po essendo venuto a luce che Ferdinando, che si dichiaraua Duca di Calauria, figliuo-  
lo già di Federigo Re di Napoli, conuenuto segretamente col Re di Francia, trattaua  
di fuggire nell'esercito Franzese, non molto lontano dalla terra di Logroño, nella  
quale era all'hora il Re, fu mandato da lui nella fortezza di Sciatiua, solita ad usarsi da  
Re Aragonesi per carcere delle persone chiare, o per nobiltà, o per virtù, squartato per  
la medesima cagione Filippo Copola Napoletano, il quale era andato occultamente al  
Re di Francia per queste cose, variando così la fortuna lo stato de gl'huomini, che egli  
fusse squartato in seruigio di colui, dall'auolo paterno del quale il Conte di Sarni suo  
padre era stato fatto decapitare: & faceua alle cose di Italia qualche momento l'essersi  
scoperta questa congiura, la quale haueua hauuto origine da vn frate mandato occul-  
tamente a Ferdinando dal Duca di Ferrara, perche il Re Cattolico hauendo già incli-  
natione di satisfare al Pontefice, si accese molto piu per questo sdegno, in modo che co-  
mandò al Vicere, & all'Oratore suo appresso al Pontefice, che quando a lui paresse,  
voltrassino l'esercito suo contro a Ferrara, non lo ricercando d'altri danari, che di que-  
gli, che fufsino necessari a sostentarli. Queste cose si feciono quell'anno in Italia, in  
Francia, & in Ispagna. Seguita l'anno mille cinquecento tredici non meno pieno di  
cose memorabili che l'anno precedente, nel principio del quale cessando l'arme da o-  
gni parte, perche nè i Vinitiani molestauano altri, nè alcuno si moueua contro a loro,  
il Vicere andato con tremila fanti a campo alla rocca di Trezzo, l'ottenne con patto  
che con le cose loro partissino salui quegli che vi erano dentro, ma premeuano gl'ani-  
mi di tutti i pensieri delle cose future, sapendosi che il Re di Francia essendo liberato  
dall'armi forestiere il Regno suo, & preso animo dall'hauere soldato molti fanti Te-  
deschi, & accresciuto non poco il numero dell'ordinanza delle lance, niuna altra cosa  
piu pensaua che alla ricuperatione del Ducato di Milano, la quale dispositione ben-  
che nel Re fusse ardentissima, & desiderasse sommamente accelerare la guerra mentre  
che le Castella di Milano & di Cremona si teneuano ancora per lui, nondimeno consi-  
derando quanta difficoltà gli facesse l'opposizione di tanti inimici, nè sicuro che la state  
prossima non l'assaltasse con apparati grandissimi il Re d'Inghilterra, deliberaua non  
muouere cosa alcuna se, o non separaua dall'vnione comune qualchuno de cōfede-  
rati, o non si congiungesse co Vinitiani: delle quali cose che qualchuna potesse succede-  
re se gl'erano insino l'anno precedente presentate varie speranze, perche il Vescouo  
Gurgense quando da Roma andaua a Milano vdito benignamente nel cammino vn  
familiare del Cardinale di San Seuerino, mandatogli in nome della Reina di Francia,  
haueua dipoi mandato segretamente in Francia vno de suoi proponendo che il Re s'  
obbligasse ad aiutare Cesare contro a Vinitiani, contraessisi il matrimonio tra la secon-  
da figliuola del Re con Carlo nipote di Cesare, alla quale si desse in dote il Ducato di  
Milano, cedesse il Re alla figliuola, & al futuro genero le ragioni, le quali pretendeva  
hauere al Regno di Napoli, & perche la scurtà di Cesare non fufsino le semplici paro-  
le &

A le, & promesse, che di presente venisse in potestà sua la sposa, & che ricuperato che ha-  
uesse il Re il Ducato di Milano fufsino tenute da Cesare Cremona, & la Ghiaradadda.  
Speraua medesimamente il Re poterli congiugnere i Vinitiani sdegnati sommamente  
quando il Vicere occupò Brescia, & molto piu per le cose conuenute poi a Roma tra l'  
Pontefice & Cesare: perciò insino all'hora haueua fatto venire occultissimamente alla  
Corte Andrea Gritti, il quale preso a Brescia dimoraua ancora prigionie in Francia, &  
operato che Gianiacopo da Triulzi, in cui molto confidauano i Vinitiani, mandasse a  
Vinegia sotto simulatione d'altre faccende, vn suo Segretario: offeriuasgli similmen-  
te qualche speranza di conuenire col Re di Aragona, il quale come era solito trattare  
B spesso le cose sue per mezzo di persone religiose, haueua occultamente mandato in  
Francia due frati, accioche dimostrando hauere zelo del bene pubblico, cominciassino  
a trattare con la Reina qual cosa attenente alla pace, o vniuersale, o particolare intra  
i due Re, ma di questo era piccola speranza sapendo il Re di Francia, che egli si vorreb-  
be ritenere la Nauarra, & a lui essendo molto duro, & pieno di somma indegnità abban-  
donare quel Re, che per ridursi all'amicitia sua & sotto la speranza de suoi aiuti era ca-  
duto in tanta calamità: ma niuna cosa piu premeua il Re di Francia che il desiderio di  
riconciliarsi i Suizzeri, conoscendo da questo dependere la vittoria certissima, per l'au-  
torità grandissima, che haueua all'hora quella natione per il terrore delle loro arme,  
C & perche pareua che hauesse cominciato a reggersi non piu come soldati mercenna-  
rii, nè come pastori, ma vigilando come in Republica bene ordinata, & come huomi-  
ni nutriti nell'amministrazione de gli stati, gl'andamenti delle cose, nè permettendo si  
facesse mouimento alcuno se non secondo l'arbitrio loro: però concorreuano in Elue-  
tia gli Imbasciadori di tutti i Principi Christiani: il Pontefice & quasi tutti i Potentati  
Italiani pagauano annue pensioni per essere riceuuti nella loro confederatione, & haue-  
re facultà di soldare per la difesa propria quādo n'hauesse di bisogno soldati di quel-  
la natione: dalle quali cose insuperbiti, & ricordandosi, che coll'arme loro haueua pri-  
ma Carlo Re di Francia conquisato lo stato felice di Italia: & che coll'arme loro Lui-  
D gi suo successore haueua acquistato il Ducato di Milano, ricuperata Genoua & vinti i  
Vinitiani, procedeano con ciascuno imperiosamente, & insolentemente: & nondi-  
meno al Re di Francia, oltre a conforti di molti particolari della natione, & il persua-  
dersi che gl'hauesse a muouere l'offerte grandissime di danari, daua speranza che ha-  
uendo quegli che gouernauano Milano conuenuto co gl'Oratori de Suizzeri in nome  
di Massimiliano Sforza di dare loro come prima egli hauesse riceuuta la possessione  
del Ducato di Milano, & delle fortezze ducati centocinquanta mila, & per spatio di  
venticinque anni quarantamila ducati ciascuno anno riceuendolo essi sotto la sua pro-  
tettione, & obbligandosi a concedere de loro fanti a suoi stipendii, nondimeno non ha-  
ueuano mai i Cantoni ratificato: Perciò nel principio dell'anno presente cō tutto che  
prima hauesse tentato inuano che gli Imbasciadori, i quali intendeua mandare a trat-  
tare di queste cose, fufsino vdiati, consentì per poterlo fare di dare loro libere le for-  
tezze di Valdilugana, & di Lugarna per ottenere con questo prezzo l'audienza lo-  
ro: con tanta indegnità cercauano i Principi grandi l'amicitia di quella natione. Ven-  
ne addunque per commessione del Re Monsignore della Tramoglia a Lucerna, nel  
qual luogo era chiamata la Dieta per vdirlo, & benche raccolto con lieta fronte conob-  
be presto essere inquanto al Ducato di Milano, vane le sue fatiche: perche pochi di in-  
nanzi sei de Cantoni haueuano ratificato & suggellato i capitoli fatti con Massimiliano  
F Sforza, tre haueuano deliberato di ratificare, gli altri tre mostrauano di stare ancora  
ambigui: però non parlando piu delle cose di Milano, proponeua che almanco aiutassino  
il Re a ricuperare Genoua & Asti, che nella capitulatione fatta con Massimiliano  
non si includeuano: alle quali dimande il Triultio per dare fauore fece istanza di po-  
tere andare alla Dieta, sotto colore di trattare cose sue particolari, & gli fu concesso il  
saluocondotto, ma con conditione che non trattasse di cosa alcuna attenente al Re di  
Francia, anzi come fu giunto a Lucerna gli fu fatto comandamento che non parlasse  
nè in pubblico nè in priuato con la Tramoglia: finalmente con consentimento co-  
mune furono ratificati da tutti i Cantoni i capitoli fatti col Duca di Milano, dinagate



tutte le dimande del Re di Francia: & aggiunto che non se gli concedesse soldare fanti di quella natione per seruirfene nè in Italia, nè fuora d'Italia: Perciò il Re escluso da Suizzeri conosceua essere necessario il riconciliarsi, o con Cesare, o co Vinitiani, i quali nel tempo medesimo trattauano ancora con Cesare: perche crescendo ne gl'animi de Collegati il sospetto della riconciliatione loro col Re di Francia consentiuo Gurgense, che essi ritenessino Vicenza; ma dando animo al Senato quelle medesime ragioni che faceuano timore a gli inimici, negauano volere piu fare la pace se non si restituua loro Verona, ricompensando Cesare con maggiore somma di danari, nella qual dimanda trouando difficoltà, inclinati tanto piu all'amicitia Franzese conuennero col Segretario del Triulzio di confederarsi col Re, riferendosi alle prime capitulationi fatte tra loro, per le quali se gli doueua Cremona, & la Ghiaradadda, ma il Segretario espresse nella capitulatione, che niente fusse valido se infra certo tempo non si approuaua dal Re: nel consiglio del quale erano varie dispute, quale fusse piu da desiderare, o la riconciliatione con Cesare, o la confederatione co Vinitiani: questa piu approuauano Rubert Segretario di grande autorità, il Triulzio, & quasi tutti i principali del Consiglio, allegando quel che l'esperienza presente haueua con tanto danno dimostrato della inconstantia di Cesare: l'odio che haueua contro al Re, & il desiderio di vendicarsi, penetrando massimamente da autori non leggieri essere stata in questo tempo qualche volta parole sue, che haueua fissa nell'animo la memoria di diciassette ingiurie riceuute da Franzesi, & che essendogli venuta la facultà di vendicarle tutte non voleua perderne l'occasione: nè per altro effetto trattarsi queste cose da lui, se no, o per hauere per mezzo della riconciliatione fraudolenta, maggiore commodità di nuocere, o almeno per interrompere quel che si sapeua trattarsi co Vinitiani, o per raffreddare le preparazioni della guerra, nè si potere scusare nè meritare compassione chi vna volta ingannato da vno, tornaua incautamente a confidarsi di lui: Replicaua in contrario il Cardinale di San Seuerino mosso, come diceuano gli auersarii, piu per lo studio delle parti contro al Triulzio che per altre cagioni, perche in Milano haueua sempre insieme co fratelli seguitata la parte Ghibellina, niuna cosa potere essere piu vtile al Re, che col congiugnersi con Cesare rompere l'vnione degli inimici, massimamente facendosi la congiuntione per mezzo tale che si potesse sperare douere essere durabile: essendo proprio de Principi preporre nelle loro deliberationi sempre l'utilità alla beniuolenza, a gl'odii, & all'altre cupidità: & quale cosa potere a Cesare fare beneficio maggiore che l'aiuto presente contro a Vinitiani: la speranza d'hauere a succedere il nipote nel Ducato di Milano: Separato Cesare da gl'altri non potere per l'interesse del nipote, & per gl'altri rispetti opporsi all'autorità sua il Re Cattolico, nè cosa alcuna potere piu spauentare il Pontefice che questa, & per contrario essere piena di indegnità la confederatione co Vinitiani hauendo a concedere loro Cremona, & la Ghiaradadda, membri tanto proprii al Ducato di Milano, per la ricuperatione de quali haueua il Re concitato tutto il mondo, & nondimeno se non si diuideua l'vnione de gl'altri, non bastare a conseguire la vittoria la congiuntione co Vinitiani. Preualeua finalmente questa sentenza per l'autorità della Reina desiderosa della grandezza della figliuola, pur che si potesse ottenere, che infino alla consumatione del matrimonio si conseruasse appresso alla madre, la quale obbligasse la fede sua di tenerla in nome di Cesare come sposa destinata al nipote, & di consegnarla al marito come prima l'età fusse habile al matrimonio: Ma certificato poi il Re, Cesare non essere per conuenire con questa limitatione, anzi piu tosto queste cose essere state proposte da lui artificiosamente per dargli causa di procedere piu lentamente ne gl'altri pensieri, rimosso l'animo da questa pratica riuocò Asparoth fratello di Lautrech, partito di gia dalla Corte per andare a Gurgense con questa commessione: Da altra parte crescendo il timore dell'vnione tra il Re, & i Vinitiani, il Re d'Aragona confortaua Cesare alla restitutione di Verona, proponendogli il trasferire co danari che harebbe da Vinitiani, & con l'esercito Spagnuolo la guerra nella Borgogna: il medesimo sentiuo Gurgense, il quale sperando potere colla presenza muouere Cesare, ritornò in Germania, seguitandolo non solo Don Petro Durrea venuto seco, ma ancora Giouambattista Spinello Conte di Carriati Imbasciadore del

A del medesimo Re appresso a Vinitiani: hauendo prima indotto il Senato, accioche noue difficoltà non interrompessino le pratiche, che si trattauano a fare tregua con Cesare per tutto il mese di Marzo, data la fede da gl'Oratori predetti che Cesare restituirebbe Verona, pur che a lui fusino promessi in certi tempi dugentocinquanta mila ducati, & ciaschuno anno ducati cinquantamila. In questa agitatione di cose & in tempi tanto graui soprauenne la infermità del Pontefice, pieno, perche dall'hauere ottenuto le cose desiderate, non si diminuiscano, ma si accrescono sempre i disegni, di maggiore voglie & concetti che forse fusse stato innanzi per tempo alcuno, perche hauea deliberato di fare al principio della Primavera la impresa tanto desiderata di Ferrara, la qual Città essendo abbandonata da tutti gl'aiuti, & douendoui andare oltre alle genti sue l'esercito Spagnuolo, si credea hauesse a fare piccola resistenza, haueua comperato segretamente per prezzo di trentamila ducati da Cesare la Città di Siena per il Duca d'Urbino, al quale per conseruarsi intera la gloria d'hauere pensato schiettamente alla esaltatione della Chiesa non hauea da Pesero in fuora voluto mai concedere cosa alcuna dello stato Ecclesiastico: conueniuo prestare a Cesare quarantamila ducati, riceuendone in pegno Modona: minacciaua i Lucchesi che ne trauagli del Duca di Ferrara hauesino occupato la Carfagnana, instando la desino a lui: & sdegnato col Cardinale de Medici per parergli che aderisse piu al Re Cattolico che a se, & per conoscere di non potere disporre come s'haueua presupposto di quella Città, gia haueua noui disegni, & noue pratiche per alterare lo stato di Firenze: & sdegnato col Cardinale Sedunese, perche di stati, & di beni di diuerse persone nello stato di Milano haueua attribuito a se entrata di piu di trentamila ducati l'anno, gl'haueua tolto il nome del Legato, & chiamato a Roma: haueua, accioche le cose del Duca d'Urbino in Siena per la intelligenza de vicini fusino piu stabili, condotto di nouo Carlo Baglione per cacciare Giampagolo di Perugia congiuntissimo di affinità co figliuoli di Pandolfo Petrucci successori della grandezza paterna: voleua costituire in Genoua nouo Doge Ottauiano Fregoso, rimosso Ianus di quella dignità, consentendo a questo gl'altri Fregosi; perche per il grado, il quale v'haueuano tenuto i suoi maggiori, pareua che piu a lui si appartenesse: pensaua assiduamente come potesse, o rimuouere di Italia, o opprimere con l'aiuto de Suizzeri, i quali soli magnificaua, & abbracciua, l'esercito Spagnuolo, accioche occupato il Regno Napoletano, Italia rimanesse (queste parole viciuano frequentemente della bocca sua) libera da Barbari, & a questo fine haueua impedito che i Suizzeri non si confederassino col Re Cattolico, & nondimeno come se in potestà sua fusse percuotere in vn tempo medesimo tutto il mondo, continuando nel solito ardore contro al Re di Francia, con tutto che hauesse vduto un messo della Reina, concitaua il Re di Inghilterra alla guerra, al quale haueua ordinato che per decreto del Concilio Lateranense si trasferisse il nome del Re Christianissimo, sopra la qual cosa era gia scritta vna Bolla, contenendosi in essa medesimamente la priuatione della dignità & del titolo di Re di Francia, concedendo quel Regno a qualunque lo occupasse: In questi tali & tanti pensieri, & forse ancora in altri piu occulti & maggiori (perche in un animo tato feroce non era incredibile concetto alcuno, quantunque uasto & smisurato) l'oppressa dopo infermità di molti giorni la morte, dalla quale sentendosi preuenire, fatto chiamare il Conestorio, al quale per la infermità non poteua interuenire personalmente, fece confermare la Bolla pubblicata prima da lui contro a chi ascendesse al Pontificato per simonia, & dichiarare la electione del successore appartenere al Collegio de Cardinali, & non al Concilio, & che i Cardinali Scismatici non ui potessino interuenire, a quali disse che perdonaua l'ingiurie fatte a se, & che pregaua Iddio che perdonasse loro le ingiurie fatte alla sua Chiesa; Supplicò poi al Collegio de Cardinali che per fare cosa grata a se concedessino la Città di Pesero in Vicariato al Duca d'Urbino, ricordando che per opera principalmente di quel Duca era stata alla morte di Giouanni Sforza ricuperata alla Chiesa: In niuna altra cosa dimostrò affetti priuati, o proprii, anzi supplicando instantemente Madonna Felice sua figliuola, & per sua intercessione molti altri che creasse Cardinale Guido da Montefalco, perche erano nati di una medesima madre, rispose apertamente non essere persona degna di quel grado, & ritenendo in tutte le co



fe la solita costanza & seuerità, & il medesimo giudicio, & vigore d'animo, che haueua innanzi alla infermità, riceuuti diuotamente i sacramenti Ecclesiastici, finì la notte dinanzi al vigesimo primo di di Febbraio, essendo già propinquo il giorno, il corso delle fatiche presenti: Principe d'animo, & di costanza inestimabile, ma impetuoso, & di concetti smisurati, per i quali che non precipitasse, lo sostenne più la riueranza della Chiesa, la discordia de Principi, & la conditione de tempi, che la moderatione & la prudenza: degno certamente di somma gloria, se fusse stato Principe seculare, o se quella cura, & intentione, che hebbe ad esaltare con l'arti della guerra, la Chiesa nella grandezza temporale, hauesse hauuta ad esaltarla con l'arti della pace nelle cose spirituali, & nondimeno sopra tutti i suoi antecessori, di chiarissima, & honoratissima memoria, massimamente appresso a coloro, i quali, essendo perduti i veri vocaboli delle cose, & confusa la distinctione del pesarle rettamente, giudicano che sia più ufficio de Pontefici, aggiugnere con l'armi, & col sangue de Christiani, imperio alla Sedia Apostolica, che l'affaticarsi con l'esempio buono della uita, & col correggere, & medicare i costumi trascorsi per la salute di quelle anime, per la quale si magnificano che Christo gl'habbia costituiti in terra suoi Vicarii. Morto il Pontefice, il Vicere di Napoli andato co' soldati Spagnuoli verso Piacenza, costrinse quella Città a ritornare, come già soleua, sotto l'Imperio de Duchi di Milano, l'esempio de Piacentini seguitarono per il medesimo terrore i Parmigiani: da altra parte il Duca di Ferrara recuperate subito le terre di Romagna, si accostò a Reggio: ma non si mouendo dentro cosa alcuna, non hebbe ardire di fermarvisi, perche l'esercito Spagnuolo si era disteso ad alloggiare tra Piacenza & Reggio. Niuno altro mouimento fu nello stato della Chiesa: nè senti Roma, o il Collegio de Cardinali alcuna di quelle difficoltà, che haueua sentite nella morte de due prossimi Pontefici. Però finite secondo l'uso l'esequie, entrarono pacificamente nel Conclauo ventiquattro Cardinali, hauendo prima concesso, che il figliuolo del Marchese di Mantoua, che era appresso a Giulio per statico, libero dalla fede data potesse ritornarsene al padre. Nel Conclauo fu la prima cura moderare con capitoli molto stretti l'autorità del futuro Pontefice, esercitata come diceuano dal morto troppo immoderatamente: benché non molto poi, come de gl'huomini, alcuni non hanno ardire di opporsi al Principe, altri appetiscono di farselo beniuolo, gli annullarono da loro medesimi quasi tutti. Eleffono il settimo di non discrepando alcuno, in Pontefice Giouanni Cardinale de Medici, il quale assunse il nome di Leone Decimo, d'età d'anni trentasette, cosa secondo la consuetudine passata, marauigliosa, & della quale fu principale cagione la industria de Cardinali giouani, conuenutisi molto prima tacitamente insieme di creare il primo Pontefice del numero loro. Sentì di questa elettione quasi tutta la Christianità, grandissimo piacere, persuadendosi vniuersalmente gl'huomini che hauesse a essere rarissimo Pontefice, per la chiara memoria del valore paterno, & per la fama che risonaua per tutto della sua liberalità, & benignità, stimato casto, & di perfetti costumi, & sperandosi che a esempio del padre hauesse a essere amatore de litterati, & di tutti gl'ingegni illustri: la quale aspettatione accresceua l'essere stata fatta l'elettione candidamente senza simonia, o sospetto di macula alcuna, & pareua già che Iddio cominciasse ad approuare questo Pontificato, perche il quarto di dalla elettione vennero in sua potestà i Cardinali priuati di Santa Croce, & di San Seuerino, i quali intesa la morte di Giulio, andauano per mare a Roma, accompagnati dallo Imbalciadore del Re di Francia, ma intesa nel porto di Liorno, oue erano furti, essere eletto il Cardinale de Medici in nuouo Pontefice, confidatisi nella sua benignità, & specialmente San Seuerino nella amicitia stretta, che haueua hauuto seco, & col fratello, impetrato saluocondotto dal Capitano di Liorno, il quale non si stendeva oltre a termini della sua iurisdictione, discesero in terra, & dipoi non ricercata altra sicurezza, spontaneamente andarono a Pisa, nella qual Città raccolti honoratamente, & dipoi condotti a Firenze, erano honestamente custoditi, di maniera, che non haueuano facultà di partirsi, così desiderando il Pontefice, il quale mandò il Vescouo d'Oruieto, gli confortò con parole molto benigne, che per sicurtà loro, & per pace della Chiesa sopra sedesino in Firenze, infino a tanto si determinasse in che modo hauesse ad andare

A andare a Roma, & che essendo stati priuati giuridicamente, & confermata la priuatione nel Concilio Lateranense, non andassino più in habito di Cardinali, perche facendogli segni d'humiliarsi, facilitarerebbono a lui il ridurre, secondo che haueua in animo di fare, in porto le cose loro. Fu la prima attione del nuouo Pontificato, la incoronatione sua, fatta secondo l'uso degl'antecessori, nella Chiesa di San Giouanni Laterano, con tanta pompa così dalla famiglia, & Corte sua, come da tutti i Prelati, & da molti Signori, che vi erano concorsi, & dal popolo Romano, che ciascuno cōfessò non hauere mai veduto Roma doppo le inundationi de Barbari di più magnifico, & più superbo che questo, nella quale solennità portò il Gonfalone della Chiesa Alfonso da Esti, il quale ottenuta la suspensione dalle censure, era andato a Roma con speranza grande di contporre per la mansuetudine del Pontefice le cose sue. Portò quello della religione di Rodi Giulio de Medici armato in su vno grosso Corsiere, inclinato dalla volontà sua alla professione dell'arme, ma tirato da fati alla vita sacerdotale, nella quale hauesse a essere esempio marauiglioso della varietà della fortuna: & fece questo di più memorabile, & di maggiore ammiratione, il considerare che colui, che hora pigliaua con sì rara pompa, & splendore, le insegne di tanta dignità, era stato nel di medesimo l'anno dinanzi fatto miserabilmente prigioniero. Confermò questa magnificenza appresso al vulgo, la aspettatione che si haueua di lui, promettendosi ciascuno che Roma hauesse a essere felice sotto vn Pontefice ornato di tanta liberalità, & di tanto splendore: perche era certo essere stati spesi da lui in questo di centomila ducati, ma gl'huomini prudenti considerarono maggiore grauità, & moderatione, giudicando nè conuenire tanta pompa a Pontefici, nè essere secondo la conditione de tempi presenti il dissipare inutilmente i danari accumulati dall'antecessore. Ma nè la mutatione del Pontefice, nè altri accidenti bastauano a stabilire la quiete di Italia, anzi già apertamente cominciauano ad indirizzarsi le cose più alla guerra, che alla pace: perche Cesare alieno totalmente dalla restitutione di Verona, parendogli rimanere priuato della facilità d'entrare in Italia, con tutto che fusse stata prolungata la tregua per tutto Aprile, dispregiò le conditioni dell'accordo trattato a Milano, & infastidito della instantia, che gli faceuano gl'Oratori del Re Cattolico, disse al Conte di Carriati, che per la inclinatione, che da lui si dimostraua a Vinitiani, conueniua che fusse chiamato più presto Imbalciadore Vinitiano, che Spagnuolo. Ma agumentò molto più questa dispositione la tregua, la quale tra i Re Christianissimo, & Cattolico, fu fatta per vn'anno, solamente per le cose di la da monti, per la quale al Re di Francia liberato da sospetti diuerso Spagna, si daua facilità grandissima di rinnouare la guerra nel Ducato di Milano. Abhorriua in ogni tempo il Re Cattolico, d'hauere la guerra di la da monti co' Franzesi, perche non essendo potente di danari, & per questo costretto ad aiutarli delle forze de Signori, & de popoli di Spagna, o non haueua gl'aiuti pronti, o bisognaua che nel tempo della guerra stesse co' loro quasi come in subiettionem, ma in questo tempo massimamente era confermato il suo antico consiglio, perche con la quiete si stabiliva meglio il Regno nouamente acquistato di Nauarra; ma molto più, perche essendo doppo la morte della Reina Isabella non più Re, ma Governatore di Castiglia, non haueua tanto fondata ne tempi turbulenti l'autorità sua, & haueua veduto l'esperienza frescamente nella difesa di Nauarra, della quale se bene fusse stato felice il fine, non era però che per la lentezza de soccorsi, non si fusse ridotto in molti pericoli, a quali non volendo più ritornare, contrasse, non sapendo ancora la morte del Pontefice, la tregua, co' tutto che non fusse pubblicata innanzi sapesse l'elettione del nuouo: & allegaua per giustificatione di questa inaspettata deliberatione, essergli stato violato la lega dal Pontefice, & da Vinitiani, perche doppo la giornata di Rauenna, non haueuano mai voluto pagare i quarantamila ducati, come erano tenuti mentre che il Re di Francia possedeua cosa alcuna in Italia: egli solo haueua pensato al bene comune de Confederati, nè attribuito a se i premii della vittoria comune, nè possedere in Italia vna piccola torre più di quello che possedeua innanzi alla guerra: ma il Papa haueua pensato al particolare, & fatte sue proprie le cose comuni, occupato Parma, Piacenza, & Reggio, nè pensare ad altro che ad occupare Ferrara, la quale sua cupidità haueua disturbato l'acquistare



le fortezze del Ducato di Milano, & la Lanterna di Genoua: hauere egli interposta A tutta la sua diligenza, & autorità per la concordia tra Cesare, & i Vinitiani, ma il Pontefice essersi per gl'interessi proprii precipitato a escludergli dalla lega; nella qual cosa hauere fatto imprudentemente gl'Oratori suoi, che non hauendo consentito, perche così sapeuano essere la mente sua, che e fusi nominato nel capitolo, nel quale si introduceua la cōfederatione, l'hauessino lasciato nominare in quello, nel quale si escludeuano i Vinitiani, nè hauere in questo maneggio corrisposto i Vinitiani al cōcetto, che s'hauera della prudenza loro, hauendo tenuto tanto conto di Vicenza, che per non perderla, non hauessino voluto liberarsi da trauagli della guerra: essergli impossibile nutrire senza i pagamenti che gli erano stati promessi, l'esercito che haueua in Italia, & B manco essergli possibile sostenere tutta la guerra a confini de Regni suoi, come conosceua desiderare, & procurare tutti gl'altri: nè dissimulare il Pontefice il desiderio già indirizzato di togli il Regno di Napoli, & nondimeno non muouerlo queste ingiurie a pensare di abbandonare la Chiesa, & gl'altri di Italia, quando trouassi la corrispondenza conueniente, i quali speraua, che commossi da questa triegua col Re, farebbono piu pronti a conuenire seco per la difesa comune. Inseri nello instrumento della triegua il nome di Cesare, & del Re di Inghilterra, con tutto che con loro non hauesse comunicato cosa alcuna, & fu cosa ridicola che ne medessimo di, che la si bandiu solennemente per tutta Spagna, venne vno Araldo a significargli in nome del Re di Inghilterra, C gli apparati potentissimi, che e faceua per assaltare la Francia, & a sollecitare che egli medessimamente mouesse, secondo che haueua promesso, la guerra dalla parte di Spagna. La triegua fatta in questo modo, spauentò sommamente in Italia gl'animo di coloro, a quali era molesto l'Imperio de Franzesi, tenendosi quasi per certo da tutti, che il Re di Francia non hauesse a tardare a mandare l'esercito di qua da monti, & che per l'ostinatione di Cesare alla pace, i Vinitiani hauesino a vnirsi seco, a quali resistere pareua molto difficile, perche l'esercito Spagnuolo ancora che dallo stato di Milano afflitto da spese infinite, hauesse tratto alcuna volta qualche somma di danari, non haueua piu modo a sostentarsi. Del nuouo Pontefice, non si comprendeva ancora quale D fusse la intentione: pareua che segretamente desiderasse, che la potenza del Re di Francia hauesse per termino i monti, nondimeno nuouo nel Pontificato, & confuso non meno che gl'altri dalla triegua fatta dal Re Cattolico nel tempo che si credeua hauesse applicati i pensieri alla guerra, staua coll'animo molto sospeso, sdegnato ancora, che ricercando con grande instantia, che alla Chiesa fussino restituite Parma & Piacenza, il darne speranza era pronto, l'esecutione procedeva lentamente, desiderando tutti gl'altri conferuarle al Ducato di Milano: & per auuentura sperando, che il desiderio di ricuperarle, lo inducesse alla difesa di quello stato: Pareuano piu certo, & piu potente presidio i Suizzeri, ma cōsiderando non poterli nè da Massimiliano Sforza, nè da altri pagare i danari, che secondo le conuentioni erano necessari al muouerli, si temeva che nel maggiore bisogno riculassino di scendere nello stato di Milano. Da altra parte il Re di Francia, fatta che hebbe la triegua, deliberò di mandare l'esercito in Italia, dandogli speranza alla vittoria le ragioni dette di sopra, alle quali s'aggiugnua il sapere, che i popoli dello stato di Milano, vessati da tante taglie, & rapine de Suizzeri, & dagli alloggiamenti, & pagamenti fatti a gli Spagnuoli, desiderauano ardentemente di ritornare sotto il dominio suo, hauendo per l'acerbità degl'altri, conosciuto essere in comparatione loro, desiderabile l'Imperio de Franzesi, anzi molti Gentili huomini particolari per messì proprii, indiritti chi al Re, chi al Triulzio, il quale il Re, accioche di F luogo piu propinquo trattasse co Milanesi, haueua mandato a Lione, confortauano a non differire a mandare l'esercito, promettendo subito, che hauesse passato i monti di pigliare scopertamente l'arme per lui, nè mancauano gli stimoli assidui del Triulzio, & de gl'altri fuorusciti, che secondo il costume di chi è fuori della Patria, proponeuano la impresa douere essere molto facile, massimamente congiugnendosi seco i Vinitiani, & lo costringeua ad accelerare il cōfidare di preuenire colla fine di questo mōto, il principio della guerra del Re di Inghilterra, la quale non poteua cominciare, se non doppo il corso di qualche mese, perche quel regno essendo già molti anni stato in pace

A in pace era sproueduto d'armadure, d'artiglierie, & quasi di tutte le cose necessarie alla guerra, non haueua caualli da combattere: perche gli Inghilesi non conoscono altra militia che la pedestre, & quella non essendo sperimentata, era necessitato il Re, perche voleua passare in Francia potentissimo, soldare numero grande di fanti Tedeschi, cose che senza lunghezza di tempo non si poteuano spedire. Costringeua similmente il Re ad accelerare il timore, che le fortezze non si perdessino per mancamento di vettouaglie, & spetialmente la Lanterna di Genoua, la quale pochi di innanzi non gl'era succeduto di rinfrescare per vna naue mandata a questo effetto, la quale da Arbinga, infino doue era stata accompagnata da tre naui, & da vn Galeone, entrata in alto mare col vento prospero, per la forza del quale, passata per mezzo de legni Genouesi, si era accostata al Castello surta in sull'ancore, & dato il cauo alla fortezza, già cominciua a scaricare le vettouaglie, & le munitioni che haueua portate, ma Andrea Doria, quel che poi fu tanto felice, & famoso in sul mare, entrato con pericolo grande con vna naue grossa, della quale era padrone, tra la Lanterna, & la naue Franzese, & tagliato il cauo dato alla fortezza, & i caui delle ancore, combattendo egregiamente, & nel combattere ferito nel volto, la conquistò. Deliberato addunque il Re non differire il dare cominciamento alla guerra, al qual fine, per essere parato ad ogni occasione, haueua prima mandato molte lance nella Borgogna, & nel Dalfinato, ristrinse le cose C trattate già molti mesi co Vinitiani, ma allentate alquanto dall'vna parte, & dall'altra, perche & il Re haueua tenuto sospeso hora la speranza della pace con Cesare, hora il dimandare essi pertinacemente Cremona, & la Ghiaradadda, & nel Senato erano stati vari pareri, perche molti di autorità grande nella Republica, proponeuano la concordia con Cesare, dimostrando essere piu vile alleggerirsi al presente da tante spese, & liberarsi da pericoli, per potere piu prontamente abbracciare l'occasione, che si offerissino, che essendo la Rep. affaticata, & indebolite le sustantie de priuati, implicarsi in nuoue guerre in compagnia del Re di Francia: dell'amicitia del quale, quanto fusse fedele, & sicura, haueuano si fresca l'esperienza: nondimeno parendo alla maggiore parte D te rare volte potere venire tale occasione di ricuperare l'antico stato loro, & che la cōcordia con Cesare, ritenendosi Verona, non gli liberasse dalle molestie, & da pericoli, si risoluerono a fare la confederatione col Re di Francia, lasciato da parte il pensiero di Cremona, & della Ghiaradadda, la quale per Andrea Gritti, che già sosteneua piu la persona d'Imbasciadore, che di prigionie, fu conchiusa nella Corte del Re, nella quale ottenuta la liberatione di Bartholommeo d'Aluiano, & d'Andrea Gritti, s'obbligarono i Vinitiani d'aiutare con ottocento huomini d'arme, millecinquecento cauali leggieri, & diecimila fanti contro a qualunque se gli opponesse alla ricuperatione d'Asti, di Genoua, & del Ducato di Milano, & il Re si obbligò ad aiutare loro, E infino a tanto ricuperassino interamente tutto quello possedeuano innanzi alla lega di Cambrai in Lombardia, & nella Marca Triuifana, la quale confederatione subito che fu stipulata, andarono a Susa Gianiacopo da Triulzi, & Bartholommeo d'Aluiano, l'uno per andare poi per la via piu sicura a Vinegia, l'altro per vnire quiui l'esercito destinato alla guerra, ch'era millecinquecento lance, ottocento cauali leggieri, & quindicimila fanti, ottomila Tedeschi, gl'altri Franzesi, tutti sotto il gouerno di Monsignore della Tramoglia, deputato dal Re, perche le cose procedessino con maggiore riputatione, suo Luogotenente. Faceua in questo tempo medesimo il Re con sommi preghi, instantia col Pontefice, che non gli F impedisse la ricuperatione del suo Ducato, offerendogli non solamente che doppo la vittoria non procederebbe piu oltre, ma che sempre farebbe la pace ad arbitrio suo, le quali cose benche il Pontefice vdisse benignamente, & che, accioche con maggiore fede fussino riceute le parole sue, vvasse a trattare col Re l'opera, & il mezzo di Giuliano suo fratello, nondimeno molte cose lo faceuano sospetto al Re, la memoria delle cose precedenti al Pontificato, l'hauere subito che fu assunto al Pontificato, mandato a lui Cintio suo familiare con vna lettera con humane commessioni, ma tanto generali, che arguiuano non hauere l'animo inclinato a lui, l'hauere consentito, che Prospero Colonna fusse eletto Capitano Generale del Duca di Milano, il che Giulio P P



442  
per l'odio contro a Colonnese haueua sempre uietato: insospettualo molto piu, che il Pontefice haueua significato al Re d'Inghilterra uolere continuare nella confederazione fatta con Cesare, col Re Cattolico, & con lui: & alle Comunità de Suizzeri haueua scritto, quasi dimostrando d'ortargli alla difesa d'Italia: nè dissimulaua uolere continuare con loro la confederazione fatta da Giulio, per la quale riceuendo ogni anno ventimila ducati da lui, si erano obbligati alla protezione dello stato Ecclesiastico. Era anche segno del suo animo, il non hauere riceuuto in gratia il Duca di Ferrara; ma differita con varie scuse la restitutione di Reggio, insino a tanto che a Roma uenisse il Cardinale suo fratello, il quale per fuggire le persecuzioni di Giulio, & l'istanza del Re di Francia, che andasse al Concilio Pisano, se n'era andato ad Agria suo Vescouado in Vngheria. Ma piu che d'alcuna di queste cose rendeuo sospetto il Pontefice l'hauere (benche piu occultamente gli fusse stato possibile) confortato il Senato Vinitiano a conuenire con Cesare, cosa tutta contraria all'intentione del Re, il quale haueua ancora interpretato in mala parte, che'l Papa dimostrando di muouersi non per altro che per l'ufficio Pontificale, gl'haueua scritto vn' breue esortatorio a non muouere l'arme, a inclinare a finire la guerra con honesta compositione, cosa che per se stessa il Re non habebbe biasimata, se per il medesimo desiderio della pace hauesse confortato il Re d'Inghilterra a non molestare la Francia: & certamente non era vano il sospetto del Re, perche il Pontefice desideraua sommamente, che i Franzesi non hauessero piu sedia in Italia, o perche gli paresse piu utile per la sicurtà comune, o per la grandezza della Chiesa, o perche gli risedesse nell'animo la memoria dell'offese riceute dalla Corona di Francia, alla quale se bene il padre, & gl'altri suoi maggiori fussero stati deditissimi, & n'hauessero in uari accidenti riportato commodità, & honore, nondimeno era piu fresco che i suoi fratelli, & egli erano stati cacciati di Firenze per la uenuta del Re Carlo, & che questo presente Re, fauorendo il gouerno popolare, o gl'haueua sempre dispregiati, o se alcuna uolta si era dimostrato inclinato a loro, l'haueua fatto per vsargli, come instrumenti a tirare per questo sospetto i Fiorentini a conuentioni utili a se proprio, dimenticandosi di loro interamente. Aggiugnendosi per auuentura lo sdegno di essere stato doppo la giornata di Rauenna, menato prigioniero a Milano, & che il Re haueua comandato fusse condotto in Francia. Ma quantunque, o per queste cagioni, o per altre hauesse questa dispositione, il non vedere i fondamenti potenti, come habebbe desiderato a resistere, lo faceua procedere cautamente, & dissimulare quanto poteua il cōcetto suo, udendo sempre cupidamente le dimande, & le istanze che gli erano fatte contro al Re: perche i Suizzeri inclinatissimi a muouersi per difendere il Ducato di Milano, offeriuano muouersi con numero molto maggiore, purché gli fusse porta quantita mediocre di danari, la quale per la impotenza degl'altri non si poteua sperare, se non dal Pontefice: ma del Vicere erano incerti i consigli, varie & occulte le parole: perche hora offeriua al Pontefice d'opporli a Franzesi, discendendo egli medesimamente apertamente nella causa, mandando a unirsi con lui le sue genti, & pagando per tre mesi quantità non piccola di fanti; & perche piu facilmente si credesse, chiamati i suoi soldati del Parmigiano, & del Reggiano si era fermato con l'esercito in sul fiume della Trebbia, & essendo ancora alcuni de' suoi soldati alla guardia di Tortona, & di Alessandria, i quali mai non haueua mossi, hora affermaua hauere riceuuto comandamento dal suo Re nel tempo medesimo che gli significò l'hauere fatta la tregua, di ridurre l'esercito nel Reame di Napoli: altrimenti parlaua Hieronimo Vich Oratore appresso al Pontefice, confermandosi in questo con quello che prometteua il suo Re, che pigliando il Pontefice la difesa di Milano, egli non hauendo rispetto alla tregua fatta, romperebbe la guerra in Fràcia, il che diceua essergli lecito senza violare la fede data. Percio molti credettono che quel Re temendo che per la tregua fatta niuno fusse per opporsi al Re di Francia hauesse comandato al Vicere, che in caso non vedesse gl'altri cōcorrere caldamente alla difesa del Ducato di Milano, che non cercando di prouocare con ingiurie nuoue il Re di Fràcia, riducesse l'esercito a Napoli: per la qual cagione medesima dimostrarua al Re d'hauere l'animo inclinato alla pace, offerendo di indurui etiadio Cesare, & il Re d'Inghilterra: & per renderlo mào acerbo seco, in caso ricuperasse Milano, gli faceua promessa quasi

A certa, che'l suo esercito non se gli opporrebbe. Percio il Vicere hauendo in animo di partirsi, richiamò i soldati, che sotto il Marchese di Pescara erano in Alessandria, & in Tortona, significando (come fu fama) nel tempo medesimo al Triulzio la sua deliberatione, accioche il Re di Fràcia riceuesse in gratia la partita: ma non esequi subito questo consiglio, perche i Suizzeri ardentissimi alla difesa del Ducato di Milano, haueuano per pubblico decreto mandati cinquemila fanti, & dauano speranza di mandarne numero molto maggiore, anzi dimostrando il contrario mandò Prospero Colonna a trattare co Suizzeri in qual luogo si hauessero a unire insieme contro a Franzesi, o perche hauesse riceuuto auuiso, a Cesare essere stata molestissima la tregua fatta, o dal suo Re nuoue commessioni che seguitasse la volontà del Pontefice: il quale, combattendo in lui da una parte la piccola speranza, dall'altra la propria inclinatione, perseveraua ancora nelle medesime perplessità, & nondimeno essendo i Suizzeri uenuti nel Tortonese, oue Prospero haueua data intentione, che il Vicere verrebbe a unirsi, interponendo varie scuse, gli ricercò che uenissino a unirsi in sulla Trebbia, dalla quale domanda, essi comprendendo la diuersità della uolontà dalle parole risposono ferocemente, non ricercare questo il Vicere per andare a mostrare la fronte agl'inimici, ma per uoltare con sicurtà maggiore le spalle: non importare niente a Suizzeri, se haueua timore di combattere co Franzesi: quel medesimo stimare il suo andare, il suo stare, il suo fuggirsi: essi bastare soli a difendere il Ducato di Milano contro a ciascuno. Ma già tumultuaua tutto il paese, il Conte di Musocco figliuolo di Gianiacopo era, non si opponendo alcuno, entrato in Asti, & poi in Alessandria, i Franzesi partiti da Susa, si faceuano innanzi: il Duca di Milano non essendo stato a tempo a entrare in Alessandria, si unì co Suizzeri appresso a Tortona, oue essendo stato significato loro apertamente dal Vicere, che haueua deliberato di partirsi, se ne andarono a Nouara: i Milanesi alla fama della partita del Vicere, mandarono Imbasciadori a Nouara a scusarsi con lui, se non hauendo chi gli difendesse, per fuggire gl'ultimi mali conuenissino co Franzesi, il quale dimostrò d'accettare benignamente la loro escusatione, anzi gli commendò, che alla salute della patria comune pietosamente pensassino: insulla quale occasione Sacromoro Visconte deputato all'assedio del Castello, riuoltatosi alla fortuna de Franzesi, vi messe dentro uettouaglie. Partì adunque il Vicere dalla Trebbia con tutto l'esercito, nel quale erano mille dugento huomini d'arme, & ottomila fanti, per ritornarsene nel Reame, come disperate le cose di Lombardia, & però pensando solamente alla saluatione dell'esercito: ma il dì medesimo, mentre che camminaua riceuere tra Piacenza, & Firenzuola lettere da Roma, voltate subitamente le insegne, tornò nel medesimo alloggiamento: la cagione fu che il Pontefice, al quale erano state quasi ne di medesimi restituite Piacenza, & Parma, deliberato di tentare, se per mezzo de Suizzeri si potesse difendere il Ducato di Milano, dette occultissimamente a Hieronimo Morone Imbasciadore del Duca appresso a se quarantaduemila ducati per mandare a Suizzeri, ma sotto nome, se pure peruenisse a notizia d'altri, che uentimila fussero per conto delle pensioni, uentiduemila per quello, che i tre Cantoni pretendeuano douere hauere dallo antecessore, il quale haueua sempre ricusato di pagargli. Per la ritornata del Vicere insulla Trebbia, & per la fama della uenuta di nuouissimi Suizzeri, i Milanesi pentitisi d'essersi mossi troppo presto, dauano speranza a Massimiliano Sforza di ritornare sotto il dominio suo, ogni uolta che i Suizzeri, & l'esercito Spagnuolo si unissino insulla campagna, le quali speranze per nutrire il Vicere, appresso al quale era Prospero Colonna, gittaua il Ponte in sul Po, promettendo continuamente di passare, ma non lo mettendo a effetto, perche pensando principalmente alla salute dell'esercito, deliberaua procedere secondo i successi delle cose, parendogli molto pericoloso douere hauere alla fronte i Franzesi, alle spalle l'esercito Veneto: il quale occupata già la città di Cremona, & gittato il Ponte alla Caua in sul Po gli era uicino. Era Bartolomeo d'Aluiano andato da Susa per lungo circuito a Vinegia, doue hauendo ne loro consigli, poiche della rotta di Ghiaradadda hebbe senza contraddittione riferita la colpa nel Conte di Pitigliano, parlato magnificamente della presente guerra fu eletto dal Senato per Capitano Generale con le medesime conditioni, con le quali haueua quel grado ottenuto il Conte di Piri-



gliano, & per auuentura il dì medesimo (tãto spesso si ride la fortuna della ignorãza de A mortali) nel quale quattro anni innãzi era venuto in potestà degli inimici: onde subito andato all'esercito, che si raccoglieua a S. Bonifatio nel Veronese, essendo seco Teodoro da Triulzi, come Luogotenente del Re di Francia, si accostò con grandissima celebrità il dì medesimo, che l'esercito Franzese si mosse da Susa alle porte di Verona, nella quale Città haueuano congiurato alcuni per riceuerlo dentro, ma il dì seguente entrarono in Verona per il fiume dell'Adice cinquecento fanti Tedeschi, & essendo venuto a luce quel che dentro si trattaua, l'Aluiano perduta la speranza d'ottenela, deliberò contro all'autorità del Proueditore Veneto, d'andare uerso il fiume del Po per impedire gli Spagnuoli, o secòdo i progressi delle cose unirli co Franzesi, ne significò que B sta deliberatione al Senato, se non poi che per uno alloggiamento si fu discostato da Verona, perche con tutto che allegasse dependere interamente la somma del tutto da quel che succederebbe del Ducato di Milano, & procedendo in quello auuersamente a Franzesi le cose, uano essere, & non durabile cioche in altro luogo si tentasse, o ottenesse: & però douersi quanto era possibile, aiutare quiui la vittoria del Re di Francia, nondimeno temeuua, nè uanamente, che il Senato non contradicesse, non tanto per desiderio che prima s'attendesse alla ricuperatione di Verona, & di Brescia, quãto perche alcuni degl'altri Còdottieri dannauano il passare il fiume del Mincio, se prima de progressi de Franzesi non s'haueua piu particolare notizia, dimostrando se soprauenisse qualche sinistro, quanto sarebbe difficile il ritirarsi salui, hauendo a passare per il Veronese, & Mantouano paesi, o sudditi, o diuoti a Cesare: arrenderonsigli impauriti dalle sue minacce Valeggio, & la terra di Peschiera, onde spauentato il Castellano, dette la rocca, riceuuta piccolissima quãtità di danari per se, & per alcuni fanti Tedeschi che ui erano dentro. Entrarono ne dì medesimi in Brescia in fauore de Vinitiani, alcuni de principali della montagna con molti paesani, & nondimeno l'Aluiano, benchè pregato dagl'Imbasciatori Bresciani, che lo trouarono a Gambera; & facendone instantia il Proueditore Vinitiano, non uolle consentire d'andare a Brescia, per dimorarui pure vn' di solo, a fine si ricuperasse la fortezza, guardata in nome del Vicere, tanto era l'ardore di proseguire senza alcuna intermissione, la prima deliberatione, con la quale celerità uenuto alle porte di Cremona; & trouando che nel medesimo tempo vi entraua pure in fauore del Re di Francia Galeazzo Palauisino chiamato da alcuni Cremonesi, non volendo comunicare ad altri la gloria d'hauerla ricuperata, roppa, & messe in preda le genti sue, & entrato dentro s'alloggiò Cesare Fieramosca, che con trecento caualli, & cinquecento fanti del Duca di Milano vi era rimasto a guardia. Nè accadeua perdere tempo per la ricuperatione della fortezza, perche sempre era stata tenuta per il Re di Francia, & proueduta poco innanzi di vettouaglie da Renzo da Ceri: il quale nel ritornare a Crema, oue era preposto alla guardia, hauendo scontrati a Serzana dugento caualli d'Alessandro Sforza, gl'haueua rotti: donde fermatosi alla caua in sul Po col ponte ordinato per passare, non prohibì che i suoi soldati non molestassino alcuna volta le terre del Pontefice: andò dipoi a Pizzichitone, hauendo gia per la mutatione di Cremona, Sonzino, Lodi, & laltre terre circostanti, alzate le bandiere de Franzesi. Ma prima, subito che ricuperò Cremona, haueua mandato Renzo da Ceri a Brescia cò una parte delle genti per prouedere allo stabilimento di quella Città, & alla ricuperatione della fortezza, & molto piu per raffrenare i successi prosperi de Tedeschi: perche quasi subito che egli si discostò da Verona Roccadolf Capitano de fanti Tedeschi, & con lui Federigo Gonzaga da Bozzole, usciti di Verona con secento caualli, & due mila fanti erano andati a San Bonifatio, oue l'Aluiano haueua lasciati sotto Sigismondo Caballo, & Giovanni Forte trecento caualli leggieri, & secento fanti, i quali sparsi per il paese senza alcuna disciplina militare, sentita la uenuta degl'inimici, si erano fuggiti a Cologna, oue i Tedeschi seguitandogli, entrarono per forza nella terra, fattigli tutti prigionieri, la saccheggiarono, & abbruciarono: il medesimo feciono poi a Soane: roppono il ponte fatto da Vinitiani in sull'Adice, & harebbono con l'impeto medesimo occupata Vicenza, se non ui fusse entrato dentro subitamente numero grandissimo di paesani, i quali progressi faceua di maggiore consideratione l'esserli diuulgato, che dal Con-

A tado di Tiruolo uenivano a Verona nuoui fanti. Nel qual tempo medesimo si accostò per mare a Genoua l'armata del Re di Francia, con noue galee sottili, & altri legni: & per terra col fauore de riuieraschi della loro parte, & con altri soldati condotti co danari del Re, Antoniotto, & Hieronimo fratelli degl'Adorni, mossi con grandissima occasione, per la discordia nata poco innanzi tra Fieschi, & il Doge di Genoua, con cui erano stati prima uniti contro gl'Adorni: perche, o per quistione nata a caso, o per sospetto soprauenuto Hieronimo, figliuolo di Gianluigi dal Fiesco, uscendo del palagio pubblico era stato ammazzato da Lodouico, & da Fregosino fratelli del Doge: per la quale ingiuria Ottobuono, & Sinibaldo suoi fratelli, ritirati alle loro castella, & poco dipoi conuenutisi col Re di Francia, & conspirando con gl'Adorni, si accostarono da altra parte con quattromila fanti a Genoua. Non era il Doge potente a resistere per se stesso alla parte Fiesca, & Adorna congiunte insieme, nè per la celerità degl'auuersarii poteua essere a tempo il soccorfo, che haueua chiesto al Vicerè, & inclinò del tutto le cose, che mille fanti de suoi fermatisi in su monti vicini, non potendo resistere al numero maggiore furono rotti. Onde il Doge insieme con Fregosino hauendo afatica hauuto tempo di saluare la propria vita, fuggì per mare, lasciato Lodouico l'altro fratello alla custodia del Castelletto, & i vincitori entrarono in Genoua, doue i fratelli de Fieschi trasportati dall'impeto della vendetta, fecero ammazzare, & dipoi legato crudelmente alla coda d'un cauallo strascinare per tutta la Città Zaccheria fratello del Doge, rimasto prigioniero alla battaglia fatta in su monti, il quale era insieme co gl'altri interuenuto alla morte del fratello. Così ridotta Genoua alla diuotione del Re di Francia, fu fatto in nome suo Governatore Antoniotto Adorno: & l'armata Franzese fornì di gente, & di vettouaglie la Lanterna, & dipoi saccheggiata la Spetie, si fermò a Portouenere. Non rimaneua piu niente al Re di Francia, alla ricuperatione intera degli stati perduti l'anno dinanzi, che Nouara, & Como, le quali due Città sole si teneuano ancora in nome di Massimiliano Sforza in tutto il Ducato di Milano: ma era con infamia grande di tutti gli altri, destinata la gloria di questa guerra, non a Franzesi, non a fanti D Tedeschi, non all'armi Spagnuole, non alle Vinitiane, ma solamente a Suizzeri: contro a quali l'esercito Franzese, lasciato in Alessandria presidio sufficiente per sostenere le cose di la dal Po, si accostò a Nouara, feroce per tanti successi, per la confessione de gl'inimici rinchiusi dentro alle mura, & per il timore gia manifesto degli Spagnuoli: rappresentauasi oltre a queste cose, alla memoria degl'huomini quasi come vna immagine, & similitudine del passato, questa essere quella medesima Nouara, nella quale era stato fatto prigioniero Lodouico Sforza padre del Duca presente, essere nel campo Franzese quegli medesimi Capitani, la Tramaglia, & Gianiacopo da Triulzi, & appresso al figliuolo militare alcune delle medesime bandiere, & de medesimi Capitani E di quegli Cantoni, che all'ora il padre venduto haueuano: onde la Tramaglia haueua superbamente scritto al Re, che nel medesimo luogo gli darebbe prigioniero il figliuolo, nel quale gl'haueua dato prigioniero il padre. Batterono i Franzesi impetuosamente con l'artiglierie le mura, ma in luogo donde lo scendere dentro era molto difficile, & pericoloso, & dimostrando tanto di non gli temere i Suizzeri, che mai patirono, si chiudesse la porta della Città diuerso il campo: gittato in terra spatio sufficiente della muraglia, dettero quegli di fuori molto ferocemente la battaglia, dalla quale si difesero con grandissimo valore quegli di dentro; onde i Franzesi ritornati agl'alloggiamenti, inteso che il dì medesimo erano entrati in Nouara nuoui Suizzeri, & hauendo notizia F aspettarli Altosasso Capitano di fama grande, con numero molto maggiore, disperati di poterla piu espugnare, si discostarono il dì seguente due miglia da Nouara, sperando horamai di ottenere la vittoria, piu per i disordini, & mancamento di danari agli inimici, che per l'impeto dell'armi. Ma interroppe queste speranze la ferocia, & ardentissimo spirito di Mottino vno de Capitani de Suizzeri, il quale chiamata la moltitudine in sulla piazza di Nouara, gli confortò con feruentissime parole, che non aspettato il soccorfo d'Altosasso, il quale doueua venire il prosimo dì, andassino ad assaltare gli inimici a loro alloggiamenti: non patissino che la gloria, & la vittoria, la quale poteua essere propria, fusse comune; anzi diuentasse tutta d'altri: imperoche come le cose se-



quanti tirano a se le precedenti, & l'agumento cuopre la parte agumentata, nò ad essi, **A** ma a quegli che sopraueniuano, si attribuirebbe tutta la laude. Quanto la cosa, disse Mottino, pare piu difficile, & piu pericolosa, tanto riuscirà piu facile, & piu sicura, perche quanto piu sono gl'accidenti improuisi, & inaspettati, tanto piu spauentano, & mettono in terrore gl'huomini: niente meno aspettano i Franzesi al presente, che'l nostro assalto, alloggiati pure hoggi, non possono essere alloggiati se non disordinatamente, & senza fortrezza alcuna; soleuano gl'eserciti Franzesi non hauere ardire di combattere, se non haueuano appresso i fanti nostri: hanno da qualche anno in qua, hauuto ardire di combattere senza noi, ma non mai contro a noi: quanto spauento, quanto terrore quando si vedrāno furiosamente, & improuisamente assaltati da coloro, la **B** virtù, & ferocia de quali, soleua essere il cuore, & la sicurtà loro: non vi muouino i loro caualli, le loro artiglierie, perche altra volta habbiamo sperimentato quanto essi medesimi confidino in queste cose contro a noi: Gastone di Foix tanto feroce Capitano, con tante lance, con tanti cannoni, non ci dette egli sempre alla pianura la via, quando senza caualli, senza altre armi che le picche, scendemmo due anni sono, insino alle porte di Milano: hanno seco hora i fanti Tedeschi, & questo è quello che mi muoue, che mi accende, hauendo in vn tempo medesimo occasione di mostrare a colui, che con tanta auaritia, con tanta ingratitudine dispregiò le nostre fatiche, il nostro sangue, che mai fece nè per se, nè per il regno suo, peggiore deliberatione, & di mostrare a coloro, che **C** pensarono l'opera loro essere sufficiente a priuarci del nostro pane, non essere pari i Lanzcheneci, a Suizzeri: hauere la medesima lingua, la medesima ordinanza, ma non gia la medesima virtù, la medesima ferocia: vna sola fatica è d'occupare l'artiglierie; ma l'alleggerirà non essere poste in luogo fortificato, l'assaltarle all'improuiso, le tenebre della notte: assaltandole impetuosamente: è piccolissimo spatio di tempo quello, nel quale possono offenderci, & questo interrotto dal tumulto, dal disordine, dalla subita confusione: l'altre cose sono somma facilità, nò ardiranno i caualli venire ad urtare le nostre picche, molto meno quella turba vile de fanti Franzesi, & Guasconi, verrāno a mescolarsi con noi: apparirà in questa deliberatione, non meno la prudenza nostra, **D** che la ferocia: è salita in tanta fama la nostra natione, che non si puo piu conseruare la gloria del nostro nome, se non tentando qualche cosa fuora dell'espertatione, & uso comune di tutti gl'huomini: & poi che siamo intorno a Nouara, il luogo ci ammunisce, che nò possiamo in altro modo spegnere l'antica infamia, peruenutaci quādo cō Lodo uico Sforza militauamo alla medesima Nouara: andiamo addunque con l'aiuto del sommo Dio, persecutore degli Scismatici, degli scomunicati, degli inimici del suo nome: andiamo a una vittoria, se saremo huomini, sicura, & facile, della quale, quanto pare che sia maggiore il pericolo, tanto sarà il nome vostro piu glorioso, & maggiore: quanto sono maggiore numero gli inimici, che noi, tanto piu ci arricchirāno le **E** spoglie loro. Alle parole di Mottino, gridò ferocemente tutta la moltitudine, approuando ciascuno col braccio disteso, il detto suo, & dipoi egli promettendo la vittoria certa, comandò, che andassino a riposarsi, & procurare le persone loro, per mettersi, quando col suono de tamburi fussino chiamati, negli squadroni. Non fece mai la natione de Suizzeri, nè la piu superba, nè la piu feroce deliberatione: pochi contra molti, senza caualli, & senza artiglierie, contro a vn'esercito potentissimo di queste cose: non indotti da alcuna necessitā, perche Nouara era liberata dal pericolo, & aspettauano il dissequente non piccolo accrescimento di soldati: eleffono spontaneamente di tentare piu tosto quella via, nella quale la sicurtà fusse minore, ma la speranza della gloria maggiore, che quella, nella quale dalla sicurtà maggiore risultasse gloria minore. Vscirono addunque con impeto grandissimo, doppo la mezza notte, di Nouara, il sesto di di Giugno, in numero circa di diecimila, distribuiti con questo ordine: settemila per assaltare l'artiglierie, intorno alle quali, alloggiuano i fanti Tedeschi, il rimanente per fermarsi con le picche alte all'opposito delle genti d'arme. Non erano per la breuità del tempo, & perche non si temeuano tanto presto d'uno accidente tale, stati fortificati gl'alloggiamenti de Franzesi, & al primo tumulto, quando dalle scolte fu significata la venuta degli inimici, il caso improuiso, & le tenebre della notte dimostraruano maggio

**A** re confusione, & maggiore terrore: nondimeno, & le genti d'arme si raccolsono prestamente agli squadroni, & i fanti Tedeschi, i quali furono seguitati dagl'altri fanti, si mesfero subitamente nell'ordini loro. Gia con grandissimo strepito percoteuano l'artiglierie ne Suizzeri, che veniuano per assaltarle, facendo tra loro grandissima occasione; la quale si comprendeu a piu tosto per le grida, & urla degl'huomini, che per beneficio degl'occhi, l'uso de quali impediua ancora la notte, & nondimeno con fiera marauigliosa, non curando la morte presente, nè spauentati per il caso di quegli, che cadeuano loro allato, nè dissoluendo l'ordinanza, camminauano con passo prestissimo contro all'artiglierie, alle quali peruenuti, si urtarono insieme ferocissimamente essi, **B** & i fanti Tedeschi, combattendo con grandissima rabbia l'vno contro all'altro, & molto piu per l'odio, & per la cupidità della gloria: haresti veduto (gia incominciua il Sole ad apparire) piegare hora questi, hora quegli, parere spesso superiori quegli, che prima pareuano inferiori, d'vna medesima parte in vn tempo medesimo alcuni piegarsi, alcuni farsi innanzi, altri difficilmente resistere, altri impetuosamente insultare agli inimici, piena da ogni parte ogni cosa di morti, di feriti, di sangue: i Capitani fare hora forsissimamente l'ufficio di soldati, percotendo gl'inimici, difendendo se medesimi, & i suoi; hora fare prudentissimamente l'ufficio di Capitani, confortando, prouedendo, soccorrendo, ordinando, comandando: da altra parte quiete, & otio grandissimo **C** doue stauano armati gl'huomini d'arme, perche cedendo al timore ne soldati l'autorità, i conforti, i comandamenti, i preghi, l'esclamazioni, le minacce della Tramoglia, & del Triulzio non hebbero mai ardire d'investire gl'inimici, che haueuano innanzi a loro, & a Suizzeri bastaua tenergli fermi, perche non soccorressino i fanti loro: finalmente in tanta ferocia, in tanto ualore delle parti, che combatteuano, preualse la virtù de Suizzeri, i quali occupate uittoriosamente l'artiglierie, & voltatele contro agl'inimici, con esse, & col ualore loro gli messono in fuga: con la fuga de fanti fu congiunta la fuga delle genti d'arme, delle quali non apparì virtù, o laude alcuna, solo Ruberto della Marcia, sospinto dall'ardore paterno, entrò con uno squadrone di caualli ne Suizzeri **D** per saluare Floranges, & Denesio suoi figliuoli, Capitani di fanti Tedeschi, che oppresi da molte ferite, giaceuano in terra, & combattendo con tale ferocia, che non che altro pareua cosa marauigliosa a Suizzeri, gli condusse uiui fuori di tanto pericolo. Dura la battaglia circa due hore, con danno grauissimo delle parti: de Suizzeri morirono circa mille cinquecento, tra quali Mottino autore di così glorioso consiglio, percossamente ferocemente combatteua, nella gola da una picca: degl'inimici numero molto maggiore: dicono alcuni diecimila, ma de Tedeschi fu morta la maggior parte nel combattere, de fanti Franzesi, & Guasconi fu morta la maggior parte nel fuggire: saluossi quasi tutta la caualleria, non gli potendo perseguitare i Suizzeri, i quali se hauefero hauuti caualli, gli harebbono facilmente dissipati, con tanto terrore si ritirauano. **E** Rimasono in preda a uincitori tutti i carriaggi, uentidue pezzi d'artiglieria grossa, & tutti i caualli deputati per uso loro. Ritornarono i uincitori quasi trionfanti, il di medesimo in Nouara, & con tanta fama per tutto'l mondo, che molti haueuano ardire, considerato la magnanimità del proposito, il dispregio euidentissimo della morte, la fiera za del combattere, & la felicità del successo, preporre questo fatto quasi a tutte le cose memorabili, che si leggono de Romani, & de Greci. Fuggirono i Franzesi nel Piemonte, donde, gridando inuano il Triulzio, passarono subitamente di la da monti. Ottenuta la vittoria, Milano, & l'altre terre, che si erano aderite a Franzesi, mandarono a dimandare perdono, il quale fu cōceduto, ma obbligandosi a pagare quantità grande di danari: i Milanesi dugentomila ducati, gl'altri secondo le loro possibilità: & tutti si pagauano a Suizzeri, a quali della uittoria acquistata colla virtù, & col sangue loro si doueua giustamente non meno l'utilità, che la gloria; i quali per ricorre tutto il frutto, che si poteua, entrarono poi nel Marchesato di Monferrato, & nel Piemonte, incolpati d'hauere ricettato l'esercito Franzese, doue parte predando, parte componendo i miseri popoli (ma astenendosi da uiolare la uita, & l'honore) fecero grandissimi guadagni. Nè furono del tutto gli Spagnuoli priuati de premii della uittoria, perche essendo ricorsi al Vicere, doppo il fatto d'arme, Ianus prosimamente cacciato di Genoua,



& Ottauiano Fregosi, de quali ciascuno ambiua d'esser Doge, il Vicere preposto Otta-  
uiano, per il quale s'affaticaua sommamente per l'antica amicitia il Pontefice, & riceuuta  
da lui promessa di pagare, come fusse entrato in Genoua, cinquātamila ducati, gli cōce-  
dette tremila fanti sotto il Marchese di Pescara: esso col resto dell'esercito andò a Chie-  
steggio, dimostrando se fusse necessario, di passare piu innāzi: ma come il Marchese, & Ot-  
tauiano si appropinquarono a Genoua, i fratelli Adorni conoscendosi impotēti a resiste-  
re, se ne partirono, & Ottauiano entrato dētro, fu creato Doge di quella città, la quale  
nell'anno medesimo vedde proposti al suo gouerno i Frāzesi, Ianus Fregoso, gl'Adorni,  
& Ottauiano. Ma Bartolōmeo d'Aluiano, come hebbe sentita la rotta dell'esercito del  
Re di Frācia, temendo di nō essere subito seguitato dagli Spagnuoli, si ritirò senza dila-  
B tione a Ponteunico, lasciati per nō perdere tēpo per la strada, alcuni pezzi d'artiglieria,  
che si cōduceuano piu tardamente: da Ponteunico, lasciato Renzo da Ceri in Crema, &  
abbandonata Brescia, perche era inutile diminuire l'esercito, nel quale erano rimasi  
secento huomini d'arme, mille caualli leggieri, & cinquemila fanti, procedendo colla  
medesima celerità, & con tanto timore, & disauore del paese, che qualunque piccola  
gente gl'hauesse seguitati, si farebbono rotti da loro medesimi, si condusse alla Tomba  
presso all'Adice, non si essendo mai riposato in luogo alcuno, se non quanto lo costringe-  
ua la necessitā del ricreare gl'huomini, & i caualli: fermosi alla Tomba, essendo  
cessata la paura, perche niuno lo seguittaua, doue dette opera di fare condurre a Pado-  
ua, & a Treuigi quanta piu quantita potette di uettouaglie del Veronese: & nel tem-  
po medesimo mādō Giampagolo Baglione con sessanta huomini d'arme, & mille du-  
gento fanti a Lignago, il quale riceuuto subito da gl'huomini della Terra, oue non era  
presidio alcuno, dette la battaglia alla rocca, guardata da centocinquanta fanti, tra  
Spagnuoli, & Tedeschi, battutala prima con l'artiglierie da quella parte, che è volta in  
uerso la piazza; nel quale assalto non fo che potesse piu, o la virtu, o la fortuna, perche  
mentre si combatteua, cominciata per sorte ad ardere la munitione per alcuni instru-  
menti di fuochi artificiat, gittati da quegli di fuori, abbruciò vna parte della rocca:  
nel qual tumulto entrati dentro parte per il muro rotto, parte con le scale, i fanti che D  
dauano la battaglia, preso il Capitano Spagnuolo, ammazzarono, & fecero prigioni  
tutti quegli, che vi erano dentro: preso Lignago, gittò l'Aluiano il Ponte in sull'Adice,  
& dipoi essendogli stata data da alcuni Veronesi speranza di tumultuare contro a Te-  
deschi, andò ad alloggiare alla villa di San Giouanni, distante quattro miglia da Vero-  
na, donde accostatosi la mattina seguente alla porta, che si dice di San Massimo, pian-  
tò con grandissimo furore l'artiglierie alla torre della porta, & al muro congiunto a  
quella, attendendo se in questo tempo nascesse dentro qualche tumulto: rouinate cir-  
ca quaranta braccia di muraglia, oltre alla torre, la quale cadde di maniera, che fece  
vno argine fortissimo alla porta, dette molto ferocemente la battaglia: ma in Verona E  
erano trecento caualli, & tremila fanti Tedeschi sotto Roccardol Capitano di molto  
nome, i quali ualorosamente si difendeuano: dalla rottura del muro al discendere in  
terra, era non piccolo spatio d'altezza, nè per i Veronesi si faceua, secondo le speranze  
date, mouimento: onde l'Aluiano vedendo la difficultà dell'espugnarla, ritirò i fanti  
suoi dalle mura, & già haueua cominciato a discostare l'artiglierie: ma mutata in vn  
momento sentenza, credetesi per imbasciata riceuuta da quegli di dentro, fatti ritorna-  
re i fanti alla muraglia, rinnouò con maggiore ferocia che prima, l'assalto: ma erano le  
medesime che prima, le difficultà dell'otternerla, la medesima tiepidezza in coloro,  
che l'haueuano chiamato, in modo che disperata del tutto la vittoria, ammazzati nel F  
combattere piu di dugento huomini de suoi, tra quali Thōmaso Fabbro da Rauenna  
Conestabile di fanti, leuate con marauigliosa prestezza dalle mura l'artiglierie, ritor-  
nò il dì medesimo all'alloggiamento, dal quale la mattina si era partito, non lodato in  
questo dì, nè per il consiglio, nè per l'evento, ma celebrata sommamente per tutta Ita-  
lia la sua celerità, che in vn giorno solo hauesse fatto, quel che con fatica gl'altri Capita-  
ni in tre, o in quattro giorni sogliono fare. Dette poi il guasto al Contado, tentando se  
con questo timore poteua costringere i Veronesi ad accordarsi, ma già ueniua innanzi  
l'esercito Spagnuolo, perche il Vicere, intesa che hebbe la perdita di Lignago, nè ri-

A tardato piu per il prospero successo dalle cose di Genoua, dubitando che, o per la ma-  
la dispositione de Cittadini, Verona nō aprisse le porte a Vinitiani, deliberò soccorre-  
re senza dilatione le cose di Cesare: però passato alla Stradella il fiume del Po, & arren-  
dutesegli senza difficultà le città di Bergamo, & di Brescia, & similmente la terra di Pe-  
schiera si pose a campo alla rocca guardata da dugento cinquanta fanti, la quale con  
tutto che secondo l'opinion comune si fusse potuta difendere ancora qualche dì, ven-  
ne per forza in sua potestà, rimanendo prigione il Proueditore Vinitiano, & i fanti,  
che non furono ammazzati nel combattere. Ritirossi l'Aluiano per l'approssimarsi de-  
gli Spagnuoli ad Albere di là dall'Adice, richiamati per riempire il piu poteua l'eser-  
B cito, non solamente alcuni fanti, che erano nel Polesine di Rouigo, ma quegli ancora  
che haueua lasciati in Lignago: & poco dipoi essendosi i fanti Tedeschi vniti a S. Mar-  
tino col Vicere, & andando, recuperato Lignago, a Montagnana, i Vinitiani, a quali in  
quelle parti non rimaneua piu altro che Padoua, & Treuigi, intenti a niuna altra cosa  
che alla conseruatione di quelle città, ordinarono che l'esercito si distribuisse in quelle:  
in Treuigi dugento huomini d'arme, trecento caualli leggieri, & dumila fanti sotto  
Giampagolo Baglione, appresso al quale erano Malatesta da Sogliano, & il Cavaliere  
della Volpe: in Padoua l'Aluiano col rimanente dell'esercito, il quale attendendo a  
fortificare, i bastioni fatti ristaurando, & a molte opere imperfette perfettione dando,  
C faceua oltre a questo, accioche gl'inimici non potessino accostarsi se non con grauif-  
simo pericolo, & difficultà, & con moltitudine grandissima di guastatori, spianare tut-  
te le case, & tagliare tutti gl'alberi per tre miglia dintorno a Padoua: ma mentre che le  
cose dell'arme procedeuano in questa forma, il Pontefice si affaticaua con somma indu-  
stria per istirpare la diuisione della Chiesa, introdotta dal Concilio Pisano, la qual cosa  
dependendo totalmente dalla volontà del Re di Frācia, si ingegnaua con molte arti  
di placare l'animo suo, affermando essere falsa la fama diuulgata dell'essere stati manda-  
ti da lui danari a Suizzeri, & dimostrando non hauere altro desiderio che della pace  
vniuersale, & di essere padre comune di tutti i Principi Christiani, dolergli sopra mo-  
D do che la dissensione sua colla Chiesa priuasse lui della facultà di dimostrargli quanto  
naturalmente fusse inclinato all'amicitia sua, perche per l'honore della Sedia Apposto-  
lica, & della persona sua propria era necessitato a procedere separatamente con lui,  
insino a tanto che essendo ritornato all'vbbidienza della Chiesa Romana, gli fusse le-  
cito riceuerlo come Re Christianissimo, & abbracciarlo come figliuolo primogenito  
della Chiesa: desideraua il Re per gl'interessi propri l'vniione del regno suo colla  
Chiesa, dimandata instantemente da tutti i popoli, & da tutta la corte, & alla quale era  
molto stimolato dalla Reina, & conosceua oltre a questo non potere mai sperare con-  
giuntione col Pontefice nelle cose temporali, se prima non si componeuano le differen-  
ze spirituali: però, o prestando fede, o fingendo di prestarne alle sue parole, gli mandò  
E Imbasciadore per trattare queste cose il Vescouo di Marsilia, alla venuta del quale, il  
Pontefice fece per decreto del Concilio, restituire la facultà di purgare la contumacia  
per tutto Nouembre prosimo a Vescouo Franzesi, & altri Prelati, contro a quali, co-  
me scismatici, l'antecessore haueua rigidissimamente proceduto per via di monitorio,  
& la mattina medesima nella quale così si determinò, fu letta nel Concilio vna scrittura  
sottoscritta di mano di Bernardino Caruagial, & di Federigo da San Seuerino, nella  
quale non si nominando Cardinali approuauano tutte le cose fatte nel Concilio Late-  
ranense, prometteuano di aderire a quello, & di vbbidire il Pontefice, onde in conse-  
F quentia confessauano essere stata legittima la priuatione loro del Cardinalato, la quale  
fatta da Giulio era stata confermata esso viuente dal medesimo Concilio. Erasi tratta-  
to prima di restituirgli, ma differito per la cōtradittione degl'Oratori di Cesare, & del  
Re d'Aragona, & de Cardinali Sedunense, & Eboracense, i quali detestauano come co-  
sa indegna della Maestà della Sedia Appostolica, & di pessimo esempio il concedere  
venia agl'autori di tanto scandolo, & d'vno delitto tanto pernicioso, & pieno di tanta  
abominatione, ricordando la costantia di Giulio, ritenuta contro a loro, nè per altro  
che per il bene pubblico insino all'vltimo punto della vita. Ma il Pontefice inclinua  
alla parte piu benigna, giudicando piu facile spegnere intutto il nome del Concilio Pi-



fano con la clementia, che col rigore, & per non esacerbare l'animo del Re di Fràcia, A  
il quale instantemente supplicaua per loro, nè lo riteneua odio particolare, non essen-  
do stata la ingiuria fatta a lui, anzi stati innanzi al Pontificato congiuntissimi i fratelli,  
& egli con Federigo: per le quali ragioni seguitando il proprio giudicio, haueua fatto  
leggere innanzi a Padri del Concilio la scrittura della loro humiliatione, & dipoi sta-  
tuiti il di alla restitutione, la quale fu fatta con questo ordine. Entrarono Bernardino, &  
Federigo in Roma occultamente di notte senza habito, & insegne di Cardinali, & la  
mattina seguente douendo presentarsi innanzi al Pontefice, residente nel Concistoro,  
accompagnato da tutti i Cardinali, eccettuati il Suizzero, & l'Inghilese, che ricusarono  
d'interuenirui, passarono prima vestiti da semplici sacerdoti colle berrette nere per tut  
ti i luoghi pubblici del palagio di Vaticano, nel quale la notte erano alloggiati, cōcor-  
rendo moltitudine grandissima a uederli, & affermando ciascuno douere questo vi-  
lipendio così pubblico essere acerbissimo tormento alla superbia smisurata di Bernar-  
dino, & alla arroganza non minore di Federigo. Ammessi nel Concistoro, dimandarono  
genuflessi con segni di grandissima humiltà, perdono al Pontefice, & a Cardinali,  
approuando tutte le cose fatte da Giulio, & nominatamente la loro priuatione, & l'ele-  
tione del nuouo Pontefice, come fatta canonicamente, & dandando il Conciliabulo Pi-  
fano, come scismatico, & detestabile: della quale loro confessione, poiche fu estratta  
autentica scrittura, & sottoscritta di loro mano, leuati in piede feciono riuerenza, & ab  
bracciarono tutti i Cardinali, i quali non si mossero da federe, & doppo questo vestiti  
in habito di Cardinali, furono riceuuti a federe nell'ordine medesimo, nel quale fede-  
uano innanzi alla loro priuatione: recuperata con questo atto solamente la dignità del  
Cardinalato, ma non le Chiese, & l'altre entrate che soleuano possedere, perche molto  
prima come uacanti, erano in altri state trasferite. Satisfecce in questo atto, se non in tut-  
to, almeno in parte il Pontefice al Re di Fràcia, ma non gli satisfaceua nell'altre attio-  
ni, perche sollecitamente procuraua la concordia tra Cesare, & i Vinitiani, come co-  
sa, per gl'accidenti seguiti, non difficile a ottenere, perche si credeua che Cesare, inui-  
tato dalle occasioni di la da mōti, inclinasse, per potere piu speditamente attendere alla  
ricuperatione della Borgogna per il nipote, ad alleggerirsi di questo peso, & molto piu  
si speraua che lo desiderassino i Vinitiani, spauentati per la rotta de Franzesi, & perche  
sapeuano che il Re di Fràcia, essendo imminenti molti pericoli al Regno proprio, nō  
poteua piu l'anno presente pensare alle cose d'Italia, sentiuano appropinquarsi l'eserci-  
to Spagnuolo, & douersi vnire con quello le genti, che erano in Verona: essi esultati di  
danari, debili di soldati, spetialmente di fanti hauere soli a resistere, senza che apparis-  
se scintilla alcuna di lume propinquo, & nondimeno rispondea costantemente il  
Senato non uolere accettare concordia alcuna senza la restitutione di Vicenza, & di  
Verona. Ricercò in questo tempo Cesare il Pontefice, che gli cōcedesse dugento huo-  
mini d'arme contro a Vinitiani, la quale dimanda, benché gli fusse molestissima, dubi-  
tando che il concedergli nō fusse molesto al Re di Fràcia, nè gli parendo a proposito  
di Cesare, o suo diuentare sospetto a Vinitiani per una causa di sì piccola importanza,  
nondimeno perseverando Cesare ostinatamente gli mandò il numero dimandato sotto  
Troilo Sauello, Achille Torello, & Mutio Colonna, non volendo col recusare fare  
segno di non uolere perseverare nella confederatione contratta col Pontefice passato:  
& parendogli non essere ritenuto da obbligo alcuno co Vinitiani, i quali oltre che l'e-  
sercito loro, quando l'Aluiano era appresso a Cremona, haueua poco amicheuolmen-  
te predato per il Parmigiano, & Piacentino, non haueuano mai eletti Imbasciadori a  
prestargli secondo l'uso antico l'ubbidienza, senon dapoi che i Franzesi uinti, erano ri-  
tornati di la da monti. Spauentò questa deliberatione i Vinitiani, non tanto per l'im-  
portanza di tale sussidio, quanto per timore che da questo principio il Pontefice non  
procedesse piu oltre, riputandolo ancora per segno manifestissimo, che mai piu haues-  
se a separarsi dagl'inimici, & nondimeno non uariarono da primi consigli, anzi disposti  
mostrare quanto poteuano il uolto alla fortuna, commessono al Proueditore di ma-  
re, che era a Corfu, che raccolti quāti piu legni potesse, assaltasse i luoghi maritimi del-  
la Puglia, benché poco dipoi considerando meglio quel che importasse prouocare tã-

A to il Re d'Aragona per la potenza sua, & perche haueua sempre dimostrato confortare  
Cesare alla concordia, riuocarono come piu animosa, che prudente questa deliberatio-  
ne. Soggiornaua il Vicere a Montagnana, non determinato ancora quello s'hauesse a  
fare, perche erano alti i concetti de Tedeschi, difficili le imprese che sole rimaneuano  
a fare, o di Padoua, o di Treuigi, & le forze molto inferiori alle difficoltà: perche in tut-  
to l'esercito non erano oltre a mille huomini d'arme, non molti caualli leggieri, & die-  
cimila fanti tra Spagnuoli, & Tedeschi: la quale deliberatione hauendosi finalmente a  
riferire alla volontà del Vescouo Gurgense, che fra pochi di doueua essere all'eserci-  
to, s'aspettaua la sua venuta. Nel qual tempo essendo in Bergamo vn' Cōmessario Spa-  
gnuolo, che riscoteua la taglia di uenticinquemila ducati, imposta a quella Città, quā-  
do si arrendè al Vicere, Renzo da Ceri vi mandò da Crema una parte de suoi soldati,  
i quali entratiui di notte con aiuto d'alcuni della terra, preso il Commessario con quel-  
la parte di danari che haueua riscossi, se ne ritornarono a Crema. Fecesi similmente in  
questi medesimi di preparatione per turbare di nuouo le cose di Genoua, essendo con-  
formi a questo le volontà del Duca di Milano, & de Suizzeri, a quali ricorsi Antoniot-  
to, & Hieronimo Adorni, haueuano ricordato al Duca la dipendenza che i padri loro  
haueuano hauuta con Lodouico suo padre, che colle spalle degl'Adorni haueua ricu-  
perato, & tenuto molti anni quieto il dominio di Genoua, del quale era stato fraudo-  
lentemente spogliato da Dogi Fregosi, & hauere gl'Adorni participato della mala for-  
tuna degli Storzeschi, perche nel tempo medesimo che Lodouico haueua perduto il  
Ducato di Milano, erano stati gl'Adorni cacciati di Genoua, però essere conueniente  
che similmente partecipassino della buona: durare la medesima beniuolenza, la mede-  
sima fede, nè douere essere imputati se non vdi in luogo alcuno, abbandonati d'ogni  
speranza erano non spontaneamente, ma per necessità ricorsi a quel Re, dal quale pri-  
ma erano stati scacciati: ricordassisi da altra parte dell'odio antico de Fregosi, quāte in-  
giurie, & quanti inganni hauesino fatti al padre, Batista, & il Cardinale Fregosi, l'vno  
dopo l'altro Dogi di Genoua, & considerasse come poteuano hauere conuenienza a  
D confidarsi d'Ottauiano Fregoso, il quale oltre all'antico odio, ricusaua d'hauere supe-  
riore in quella Città: a Suizzeri haueuano proposti stimoli d'utilità, di sicutà, d'hono-  
re: pagare se per opera loro fusino restituiti alla patria quantità di danari pari a quel-  
la, che haueua pagata il Fregoso alli Spagnuoli: essersi per la virtù loro conseruato il  
Ducato di Milano, & ad essi appartenere il patrocinio; perciò douere considerare  
quanto fusse contrario alla sicutà di quello stato, che Genoua Città vicina, & tanto  
importante, fusse dominata da vn' Doge dependente interamente dal Re d'Aragona,  
& essere stato molto indegno del nome, & della gloria loro, l'hauere permesso che Ge-  
noua, frutto della vittoria di Nouara, fusse caduta in utilità degli Spagnuoli, i quali,  
E mentre che i Suizzeri andauano con tanta ferocia a percuotere nelle palle fulminate  
dall'artiglierie de Franzesi, mentre che per dire meglio, correuano incontro alla mor-  
te, sedeuano ociosi in sulla Trebbia, aspettando come da vna vedetta, secōdo il successo  
delle cose, o di vituperosamente fuggire, o di fraudolentemēte rubare i premii della vit-  
toria acquistata coll'altrui sangue. Da queste cagioni accesi, moueua già il Duca le gēu-  
sue, & i Suizzeri quattromila fanti, ma le minacce del Vicere contro al Duca, & l'auto-  
rità del Pontefice, a cui sommamente erano a cuore le cose d'Ottauiano, gli fece desi-  
stere. Era in questo mezzo il Vicere andato alla Battaglia, luogo distante da Padoua  
sette miglia, doue Caruagial caualcando inauuertentemente con pochi caualli a specu-  
lare il sito del paese, fu preso da Mercurio Capitano de caualli leggieri de Vinitiani.  
Nel qual tempo venuto il Vescouo Gurgense all'esercito, si consultaua quello si doues-  
se fare, & proponeua Gurgense l'andare a campo a Padoua, dimostrando sperare tanto  
nella virtù de Tedeschi, & degli Spagnuoli contro agl'Italiani, che hauesino finalmen-  
te a superare tutte le difficoltà: essere poco meno laboriosa l'espugnatione di Treuigi.  
ma diuersissimo il premio della vittoria, perche l'ottenere solamente Treuigi era alla  
somma delle cose di piccolo momento, ma per la spugnatione di Padoua, assicurarsi  
interamente le terre suddite a Cesare dalle molestie, & da pericoli della guerra, & pri-  
uarsi d'ogni speranza i Vinitiani d'hauere mai piu a recuperare le cose perdute. Incon-







gire quantunque grandi speranze gli fusero proposte, il fare sperienza della fortuna, A  
acconsenti alle persuasioni efficaci di Bartholommeo d'Aluiano, che chiamati tutti i  
soldati, & commossi tutti i uillani della pianura, & delle mōtagne, si tentasse d'impedire  
il ritorno agl'inimici, la qual cosa l'Aluiano dimostraua molto facile, perche essendo te  
merariamente trascorsi tanto innanzi, & melsi in mezzo tra Vinegia, Treuigi, & Pa  
doua nō poteuano, & malsimamente essendo caricati di tanta preda, ritirarsi senza gra  
uissimo pericolo per la incommodità delle uettouaglie, & per l'impedimento de' fū  
mi, & de' passi difficili: et già gli Spagnuoli sentito il mouimento che si faceua, accele  
rando il camminare erano peruenuti a Cittadella, la quale non hauendo potuto occu  
pare, perche ui erano entrati molti soldati, alloggiarono di sotto a Cittadella appresso B  
alla Brenta per passare alla uilla Conticella, nel qual luogo si poteua guada: ma gli  
ritenne da tentare di passare l'opposizione dell'Aluiano, il quale s'era posto dall'altra  
parte colle genti ordinate negli squadroni, & con l'artiglierie distese insulla riu del fū  
me prouedendo sollecitamente non solo a quel luogo, ma a piu altri, donde se non  
hauessino hauuta resistenza, farebbe stato facile il passare; ma il Vicere continuando  
nelle dimostrazioni di uolere passare dalla parte di sotto, alla quale l'Aluiano haueua  
voltate tutte le forze sue, passò la notte seguente senza ostacolo al passo detto di Nuo  
uacroce tre miglia sopra a Cittadella: donde si indirizzarono con celerità grāde uerso C  
Vicenza, ma l'Aluiano uolendo opporsi al passo del fiume del Bacchiglione gli pre  
uenne: unironsi seco presso a Vicenza dugento cinquanta huomini d'arme, & dumila  
fanti uenuti da Treuigi sotto Giampagolo Baglione, & Andrea Gritti, & era il cōsiglio  
de' Capitani Vinitiani non combattere a bandiere spiegate in luogo aperto: con gl'ini  
mici, i quali ueniuan uerso Vicenza, ma guardando i passi forti, & i luoghi opportu  
ni, impedire loro il camminare a qualunque parte si uolgesino: a questo effetto ha  
ueuano mandato Giampagolo Manfrone con quattromila comandati a Montecchio, a  
Barberano per impedire la uia de' monti, cinquecento caualli con molti altri paesani, &  
fatto occupare da uillani tutti i passi che andauano nella Magna, & fortificarli cō fos  
se, con tagliate, cō fossi, & con alberi attrauerati per le strade: a guardia di Vicenza la D  
scio l'Aluiano con sufficiente presidio Teodoro da Triulzi, egli col resto dell'esercito  
si fermò a Olmo, luogo uicino a Vicenza a due miglia insulla strada, che ua a Verona,  
impedito talmente quel passo, & un'altro uicino con tagliate, & con fossi, & con l'arti  
glierie distese a luoghi opportuni, che era quasi impossibile il passarlo: così impedito il  
cammino destinato uerso Verona, era similmente difficile agli Spagnuoli che cammi  
nauano lungo i monti, allargarsi per il paese paludoso, & pieno d'acque: difficile pi  
gliare la uia del monte stretta, & occupata da molti armati, in modo che circondati da  
gl'inimici quasi da ogni parte, alla fronte, alle spalle, & per fianco, & seguitati continua  
mente da moltitudine grande di caualli leggieri non haueuano deliberatione, se non E  
difficile, & molto pericolosa: alloggiarono soprauenendo la notte, dapoi che al  
quanto si fu scaramucciato, uicini a un mezzo miglio all'alloggiamento de' Vinitia  
ni, oue consultato la notte i Capitani quel che intra tante difficoltà, & pericoli do  
uessino fare, elesono per meno pericoloso uolgere le insegne uerso la Magna, per ri  
tornarsene per la uia di Trento a Verona, benché per la lunghezza del cammino,  
& per la piccola guardia u'haueuano lasciata, presupponeuano quasi per certo, che  
prima ui enterrebbero i Vinitiani, così si mostrono in sul fare del di uerso Bassano,  
uoltando le spalle agl'inimici, di che niuna cosa è piu spauentosa, & piu pernitiōsa agl'  
eserciti, & ancora che camminassino ordinatamente con tanto piccola speranza di F  
salute, che stimauano il perdere tutti i carriaggi, & i caualli meno utili, essere il mino  
re male che potesse loro succedere: non s'accorse della leuata loro fatta tacitamen  
te senza suono di trombe, & di tamburi, così presto l'Aluiano, perche la nebbia fos  
sissima, che era la mattina, gl'impediua la uista, ma come prima se ne fu accorto,  
gli seguì con tutto l'esercito, nel quale si diceuano essere mille huomini d'arme,  
mille Stradiotti, & semila fanti, infestandogli sempre da ogni parte gli Stradiot  
ti, & numero infinito di uillani, che scendendo dalle montagne, gli percoteuano  
con gl'archibusi, onde col pericolo augumentaua sempre la difficoltà del camminare,

A maggiore per la moltitudine de' carri, & de' carriaggi, & per la quantità grande della  
preda, & perche proceduano per strade anguste, & affollate, le quali non haueuano  
hauuto commodità d'allargare colle spianate, ma gli conseruaua ordinati, benché cam  
minassino con passo accelerato, oltre alla uirtù de' soldati, la sollecita diligenza de' Ca  
pitani, & nondimeno essendo proceduti in tante angustie circa due miglia, pareua a el  
si stessi difficillimo il continuare molto così: ma non fu paziente la temerità degl'inimi  
ci ad aspettare che si maturasse sì bella occasione, condotta già quasi alla sua perfettio  
ne: l'Aluiano impotente come sempre, a raffrenare se medesimo, assaltò non tumultuo  
samente, ma con l'esercito ordinato a combattere, & con l'artiglierie il retroguardo de  
B gl'inimici, guidato da Prospero Colonna: più certa fama è che tardando l'Aluiano ad  
assaltargli, il Loredano, uno de' Proueditori, con feruenti parole lo morse, perche nō  
daua dentro, perche lasciua andarne salui gl'inimici già rotti, dalle quali parole pre  
cipitato il ferocissimo Capitano dette furiosamente il segno della battaglia: altri affer  
mano essere stato autore del fatto d'arme Prospero Colonna, per consiglio del quale  
il Vicere hauere voluto più tosto sperimentare la fortuna incerta del combattere, che  
seguire per altro modo la speranza piccolissima di salvarsi, & aggiungono che haueu  
do fatto segno di uolere ritornare uerso Vicenza, l'Aluiano haueua fatto fermare ne  
Borghi di Vicenza Giampagolo Baglione colle genti uenute da Treuigi, esso col resto  
C dell'esercito, si era fermato a Creatia due miglia appresso a Vicenza, oue è vn piccolo  
colle, donde commodamente si poteuano usare contro agl'inimici l'artiglierie, a piedi  
di quello è vna valle capace dell'esercito in ordinanza, alla quale si perueniua per vna  
sola strada stretta appresso a colli, & quasi circondata da paludi, il quale luogo Pro  
spero conoscendo essere più incomodo agl'inimici, contorò che in quel luogo s'as  
saltassino. Comunque si sia, Prospero cominciando uirilmente a combattere, & man  
dato a chiamare il Vicere, che guidaua la battaglia, & mouendosi nel tempo medesimo  
per comandamento del Marchese di Pescara i fanti Spagnuoli da vna parte, & i Tede  
schi dall'altra, percorsi con grandissimo impeto i soldati de' Vinitiani gli messono in  
D fuga quasi subitamente, perche i fanti non sostenendo la ferocia dell'assalto, gittate le  
picche in terra, cominciarono vituperosamente subito a fuggire, essendo i primi esem  
plo agl'altri di tanta infamia i fanti Romagnuoli, de quali era Colonnello Babone di  
Naldo da Bersighella, la medesima bruttezza seguì il resto dell'esercito, niuno quasi  
combattendo, o mostrando il volto agl'auuersarij, smarrita nō che altro per la fuga così  
subita, la uirtù dell'Aluiano, il quale lasciò senza combattere, la vittoria agl'inimici, a  
quali rimasono l'artiglierie, & tutti i carriaggi: dissiparonsi i fanti in diuersi luoghi: de  
gl'huomini d'arme fuggì una parte alla mōtagna, una parte si saluò in Padoua, & in Tre  
uigi, doue anche rifuggirono l'Aluiano, & il Gritti: furono ammazzati Fracesco Calzo  
E ne, Antonio Pio Capitano uecchio, insieme cō Gostazo suo figliuolo, Meleagro da Fur  
li, & Luigi da Palma, & poco meno che morto Paulo da Sant'Angelo, il quale si saluò  
pieno di ferite: presi Giampagolo Baglione, & Giulio figliuolo di Giampagolo Man  
frone, Malatesta da Sogliano, & molti altri Capitani, & huomini honorati, & con peg  
giore fortuna il Proueditore Loredano, perche combattendosi tra due soldati di qual  
di loro douesse essere prigioniero, uno d'essi bestialmente l'ammazzò. Rimasono in tutto  
fra morti, & presi, circa quattrocento huomini d'arme, & quattromila fanti, perche a  
molti fu impedito il fuggire dalla palude, & fece nella fuga il danno maggiore che  
Teodoro da Triulzi, chiuse le porte di Vicenza, accioche i uinti, & i uincitori alla me  
F scolata non ui entrassino, non ui ammesse alcuno: onde molti mettendosi a passare, an  
negarono nel fiume uicino, & tra questi Hermes Bentiuoglio, & Sacromoro Visconte.  
Questa fu la rotta, che riceuettono il settimo di d'Ottobre i Vinitiani, appresso a Vi  
cenza, memorabile per l'esempio che dette a Capitani, che ne fatti d'arme non con  
fidassino de' fanti Italiani, non sperimentati alle battaglie stabili, & perche quasi in  
uno instante di tempo andò la vittoria a coloro, che haueuano piccolissima speran  
za di salute, la quale harebbe messo in pericolo, o Treuigi, o Padoua, benché in  
questa l'Aluiano, in quella il Gritti, si fussino rifuggiti colle reliquie dell'esercito: ma  
ripugnaua oltre alla fortezza delle terre, la stagione dell'anno già uicina alle pioggie,







zeli, quanto perche prometteua di concedere che dal dominio suo si conduceſſino vet  
A touaglie all'eſercito Inghileſe. Contro a tanti apparati, & pericoſiſſime minacce non  
ommetteua il Re di Francia prouedimento alcuno, perche per mare preparaua vna  
potente armata per opporla a quella, che ſi ordinaua in Inghilterra, & per terra congre  
gaua eſercito da ogni parte, ſforzandoſi ſoprattutto di condurre quanti piu poteua fan  
ti Tedefchi: haueua anche fatto prima iſtanza co Suizzeri che, poiche non uoleuano  
aiutarlo per le guerre d'Italia, gli conſentiſſino almeno fanti per la diſeſa di Francia, i  
quali intenti totalmente alla ſtabilità del Ducato di Milano, riſpondeuano non voler  
gliene concedere ſe non tornaua all'vniione con la Chieſa, laſciaua il Caſtello di Mila  
no, che ancora non era arrenduto, & facendo ceſſione delle ragioni di quello ſtato, pro  
B metteſſe di non moleſtare piu nè Milano, nè Genoua. Haueua ſimilmente il Re per in  
ſoſpettire delle coſe proprie il Re d'Inghilterra, chiamato in Francia il Duca di Suſ  
folch, come competitore a quel Regno, per il quale ſdegnò il Re Anglo fece decapita  
re il fratello cuſtodito inſino all'hora in carcere in Inghilterra, poiche da Filippo Re di  
Caſtiglia nella nauigatione ſua in Iſpagna era ſtato dato al ſuo padre. Ne mancaua  
al Re di Francia ſperanza di pace col Re Cattolico, perche quel Re come hebbe inte  
fo la lega fatta tra lui, & i Vinitiani, diſſidando poterſi diſendere il Ducato di Milano,  
haueua mandato uno de ſuoi Segretarii in Fràcia a proporre nuoui partiti, & ſi crede  
ua che conſiderando che la grandezza di Ceſare, & dell' Arciduca poteſſino alterargli  
C il gouerno di Caſtiglia, non gli piaceſſe totalmente la depreſione del Regno di Fran  
cia. Suſcitò oltre a queſto Iacopo Re di Scotia ſuo antico collegato, perche rompeſſe  
guerra nel Regno d'Inghilterra, il quale moſſo molto piu dall'interèſſe proprio, perche  
le auuerſità di Francia erano pericoſe al regno ſuo, ſi preparaua con grande prontez  
za, non hauendo dimandato dal Re altro che cinquantamila franchi per comperare  
vettouaglie, & munitioni. Nondimeno a fare queſte prouuiſioni era il Re di Francia  
proceduto con tardità, perche haueua volto i penſieri all'imprefa di Milano, & per la  
negligenza ſolita, & per l'ardire che uanamète haueua preſo per la triegua fatta col Re  
Cattolico. Conſumaronſi per il Re d'Inghilterra in queſti apparati molti meſi, perche  
D eſſendo i ſudditi ſuoi ſtati molti anni ſenza guerra, & eſſendo molto uariati i modi di  
guerreggiare, & inutili gl'archi, & l'armadure che vſauano ne tempi precedenti, era ne  
ceſſitato il Re fare grandiffima prouuiſione d'arme, d'artiglierie, & di munitioni, con  
ducere come ſoldati eſperti molti fanti Tedefchi, & per neceſſità molti caualli, perche  
il coſtume antico degl'Inghileſi era di combattere a piede: però non prima che del  
meſe di Luglio, paſſarono gl'Inghileſi il mare, & ſtati piu di in campagna preſſo a Bolo  
gna, andarono a campo a Terroana, terra poſta in ſu confini di Piccardia, & in quegli  
popoli, che da Latini ſono chiamati Morini. Paſſò poco dipoi la perſona del Re, che  
haueua in tutto il ſuo eſercito cinquemila caualli da combattere, & piu di quaranta  
mila fanti, collaquale moltitudine accampatiſi, & circondato ſecondo l'antico coſtu  
me degl'Inghileſi, l'alloggiamento loro con foſſi, con carra, & con ripari di legname, &  
munito intorno intorno d'artiglierie, & in modo pareua fuſſino in vna terra murata,  
attendeuano a battere con l'artiglierie la terra da piu parti, & a trauagliarla con le mi  
ne: ma non corriſpondendo con la uirtu a tanti apparati, nè alla fama della ferocia lo  
ro, non gli dauano l'aſſalto. Erano in Terroana bene munita d'artiglierie, dugento cin  
quanta lance, & dumila fanti, preſidio piccolo, ma non ſenza ſperanza di ſoccorſo, per  
che il Re di Francia, attendendo a raccorre ſollecitamente l'eſercito deſtinato di du  
mila cinquecento lance, diecimila fanti Tedefchi guidati dal Duca di Ghelleri, &  
F diecimila fanti del Regno, era uenuto ad Amiens per dare di luogo vicino fauore agl'  
aſſediati, i quali non temendo d'altro che del mancamento delle uettouaglie, perche  
di queſte nò era ſtata proueduta, eccetto che di pane, Terroana a baſtanza, moleſtaua  
no di & notte con l'artiglierie l'eſercito nimico, dalle quali fu ammazzato il grā Ciam  
berlano Regio, & leuato una gamba a Talboth Capitano di Calès. Premeua il Re il pe  
ricolo di Terroana, ma per hauere tardi, & con la negligenza Franzefe, cominciato a  
prouederſi, & per la difficoltà d'hauere i fanti Tedefchi, nò haueua ancora meſſo inſie  
me tutto l'eſercito, determinato anche in qualunque caſo di non uenire a giornata con

A gl'inimici, perche ſe fuſſe ſtato uinto, ſarebbe ſtato in manifeſtiſſimo pericoſo tutto il  
Reame di Francia, & perche ſperaua nella uernata, la quale in quegli paefi freddi era  
già quaſi uicina: ma come hebbe congregato l'eſercito, reſtando egli in Amiens, lo man  
dò a Vere, propinquo a Terroana ſotto Longauilla, altrimenti il Marchefe del Rotel  
lino, Principe del ſangue Reale, & capo de gentil'huomini del Re, & la Paliffa cò com  
meſſione che fuggendo qualunque occaſione di fatto d'arme, attendeſſino a prouue  
dere le terre circunſtanti, inſino a quell'hora per la medefima negligenza male prou  
uedute, & a mettere ſe poteuano ſoccorſo di genti, & di uettouaglie in Terroana, coſa  
in ſe difficile, ma diuentata piu difficile per la piccola concordia de Capitani, de quali  
B ciaſcuno, l'uno per la nobiltà, l'altro per la lunga eſperienza della militia, arrogaua a ſe  
la ſomma del gouerno: nondimeno dimandando quegli che erano in Terroana ſoc  
corſo di genti, vi ſ'accollarono da una parte piu rimoſſa dagl'Inghileſi mille cinquecen  
to lãcie, & hauendo l'artiglierie di dentro battuto in modo tremila Inghileſi poſti a cer  
ti paſſi per impedirgli, che non potettono uietargli, nè potendo prohibirli loro il reſto  
dell'eſercito per l'impedimento di certe trauerſe di ripari, & di foſſe fatte da quegli di  
dentro, il Capitano Frontaglia condottosi alla porta meſſe in Terroana ottanta huomi  
ni d'arme ſenza caualli, come eſſi haueuano dimandato, & ſi ritirò ſaluo con tutto il re  
ſto delle genti, & harebbono nel medefimo modo meſſoui uettouaglie, ſe n'haueſſino  
C condotte ſeco: dalla quale ſperienza preſo animo i Capitani Franzefi, ſi accollarono  
vn'altro di con quantità grande di uettouaglie per metteruele per la uia medefima: ma  
gl'Inghileſi preſentendolo, & hauendo fatto nuoua fortificatione da quella parte, non  
gli laſciarono accoſtare, & da altra parte mandarono i loro caualli, & quindici mila fan  
ti Tedefchi per tagliare loro il ritorno, i quali tornando ſenza ſoſpetto, & già montati  
per piu comodità in ſu piccoli caualli, come furono aſſaltati, ſi meſſero ſubito in fuga  
ſenza reſiſtere, nel qual diſordine perſerono i Franzefi trecento huomini d'arme, co  
quali fu preſo il Marchefe del Rotellino, Baiardo, la Foietta, & molti altri huomini no  
minati, & era ſtato fatto anche prigionie la Paliffa, ma fortuitamente ſi ſalud: & ſi crede  
D che ſe haueſſino ſaputo ſeguirare la uittoria, ſ'apriuano quel giorno la ſtrada a pigliare  
il Reame di Francia, perche indietro era reſtato una groſſa banda di Lanzehnech, che  
haueua ſeguitato le genti d'arme, la quale diſfatta era di tanto danno all'eſercito Fran  
zeſe, che è certo che il Re quando hebbe la prima nouella, & credendo che queſti me  
deſimamente fuſſino rotti, diſperato delle coſe ſue, & con lamenti, & pianti miſerabili  
gia penſaua fuggirſene in Bretagna: ma gl'Inghileſi com'hebbono meſſo in fuga i ca  
ualli, penſando all'acquisto di Terroana, condurſono l'inſegne, & i prigionieri innanzi al  
le mura, però diſperati i ſoldati che erano in Terroana eſſere ſoccorſi, nè volendo i fan  
ti Tedefchi patire ſenza ſperanza inſino all'ultima eſtremità delle uettouaglie, conuen  
E nero, ſalui i caualli, & le perſone de ſoldati d'uſcirſi, ſe infra due dì non erano ſoccorſi,  
di Terroana. Nè ſi dubita che l'hauere tollerato l'aſſedio circa cinquanta dì, fu coſa  
molto ſalutifera al Re di Francia. Era pochi dì innanzi uenuto perſonalmente nell'e  
ſercito Inghileſe Maſſimiliano, riconoſcendo quei luoghi, ne quali hora diſſimile a ſe  
medefimo, haueua giouanetto rotto con tanta gloria l'eſercito di Luigi vndecimo Re  
di Francia, nel quale mentre ſtette ſi gouernaua ad arbitrio ſuo. Ma non trauagliauano  
le coſe del Re di Francia da queſta parte ſola, anzi erano con pericoſo maggiore mole  
ſtate da Suizzeri, la plebe de quali infiammatiffima che il Re di Francia cedeffe alle ra  
gioni, le quali pretendeua al Ducato di Milano, & però ardente, inſino non lo face  
gioni, d'odio incredibile contro a lui, haueua fatto abbruciare molte caſe d'huomini pri  
uati di Lucerna, ſoſpetti di fauorire immoderatamente le coſe del Re di Fràcia, & pro  
cedendo continuamente contro agl'huomini notati di ſimile ſuſpitione, haueua fatto  
giurare a tutti i principali di mettere le penſioni in comune, & dipoi preſe l'arme per  
pubblico decreto, erano in numero di uentimila fanti entrati quaſi popolarmente nel  
la Borgogna, riceuuto da Ceſare, il quale, o ſecòdo le ſue uariationi, o per ſoſpetto che  
haueſſe di loro, ricuſò, benchè l'haueſſe promeſſo & al Re d'Inghilterra, & a loro, d'an  
darui perſonalmente, artiglierie, & mille caualli: andarono a campo a Digiuno Metro  
poli della Borgogna, doue era la Tramoglia con mille lance, & ſeimila fanti: & hauen



do la plebe per paura delle fraudi de Capitani, che già cominciavano a trattare co Frà A  
zefi, prese l'artiglierie, cominciarono a percuotere la terra, della difesa della qua-  
le dubitando non poco la Tramoglia, ricorrendo agl'ultimi rimedii accordò subi-  
tamente con loro senza aspettare commessione alcuna dal Re, con patto che il Re fus-  
se tenuto cedere alle ragioni, che haueua sul Ducato di Milano, & a pagare loro in cer-  
ti tempi secentomila ducati, per l'osservanza delle quali cose dette quattro statichi,  
persone onorate, & di grande conditione: nè i Suizzeri si obbligarono ad altro, che  
di ritornarsi alle case proprie, onde non erano tenuti a essere in futuro amici del Re  
di Francia, anzi poteuano quando voleuano ritornare a offendere il suo Reame. Rice-  
uuti gli statichi partirono subitamente, allegando per escusatione d'hauere conuenuto B  
senza il Re d'Inghilterra, il non hauere riceuuti al tempo debito i danari promessi da  
lui. Fu giudicato questa concordia hauere saluato il Reame di Francia, perche preso  
che hauesino Digiuo, era in potestà de Suizzeri correre senza alcuna resistenza insi-  
no alle porte di Parigi, & era uerisimile che il Re d'Inghilterra passato il fiume della Sô-  
ma, uenisse nella campagna per unirsi con loro, cosa che non poteua essere impedita da  
Franzefi, perche non hauendo a quel tempo piu di seimila fanti Tedeschi, nè essendo  
ancora arriuato il Duca di Ghelleri, erano necessitati a stare rinchiusi per le Terre, &  
nondimeno al Re fu molesto, & si lamentò sommamente della Tramoglia per la  
quantità de danari promessi, & molto piu per hauerlo obbligato alla cessione delle ra-  
gioni, come cosa di troppo pregiudicio, & troppo indegna della grãdezza, & della glo-  
ria di quella Corona: però ancora che il pericolo fusse grauissimo, se i Suizzeri sdegna-  
ti ritornassino di nuouo ad assaltarli, nondimeno confidandosi nella propinquità del  
uerno, & nel non essere facile che tanto presto si rimettessino insieme, deliberato anco-  
ra di correre piu presto gl'ultimi pericoli, che priuarsi delle ragioni di quel Ducato, il  
quale amaua eccessiuamente, deliberò di non ratificare, ma cominciò a fare proporre  
loro nuoui partiti, da quali essi alienissimi minacciavano, se la ratificatione non uenisse  
fra questo termino tagliare il capo agli statichi. Preso Terròana, alla quale l'Arciduca  
pretendeva per antiche ragioni, & il Re d'Inghilterra diceua essere sua per hauerla gua-  
dagnata con giusta guerra, parue a Cesare, & a lui per spegnere i semi della discordia di  
gittare in terra le mura, non ostante che ne capitoli fatti con quegli di Terròana fusse  
stato proibito loro. Parti poi Cesare immediate dall'esercito, affermando che gli Inghi-  
lesi per la sperienza ueduta di loro, erano poco periti della guerra, & temerarii. Da Ter-  
roana andò il Re d'Inghilterra a campo a Tornai, città fortissima, & molto ricca, & af-  
fettionatissima per antica inclinatione alla Corona di Francia, ma circondata dal paese  
dell'Arciduca, & però impossibile a essere soccorsa da Franzefi mentre non erano su-  
periori alla campagna, la quale deliberatione fu molto grata al Re di Francia, perche  
temeua non andassino a percuotere nelle parti piu importati del suo Reame, cosa che  
lo metteua in molte difficultà, perche se bene hauesse già congregato esercito potente,  
trouandosi, oltre a cinquecento lance che haueua messe a guardia di San Quintino,  
dumila lance, ottocento cauali leggieri Albanesi, diecimila fanti Tedeschi, mille Suiz-  
zeri, ottomila fanti del regno suo, era molto piu potente l'esercito Inghilese, nel qua-  
le, concorrendoui ogni di nuoui soldati, era pubblica fama trouarsi ottantamila com-  
battenti: però il Re non sperando molto di potere difendere Bologna, & il resto del  
paese posto di là dalla riuiera di Sôma, doue temeua che gl'Inghilesi non si uolgesino,  
pensaua alla difesa di Abeuille, & Amiens, & l'altre terre, che sono in sulla Somma, & a  
resistere che non passassino quella riuiera, & così andarsi temporeggiando infino che la  
stagione fredda soprauenisse, o che la diuersione del Re di Scotia, nella quale molto  
speraua, facesse qualche effetto, camminando in questo tempo l'esercito suo lungo la  
Somma per non lasciare guadagnare il passo agli inimici. Credettesi che della delibe-  
ratione degli Inghilesi, indegna certamente d'huomini militari, & di si grãde esercito,  
fusse stata cagione, o i conforti di Cesare, che sperare, che pigliandosi, potesse, o all'ho-  
ra, o con tempo peruenire in potestà del nipote, al quale si pretendeva che appartenesse,  
o perche temessino andando ad altro luogo, della difficultà delle uettouaglie, o che  
l'altre terre, alle quali andassino, non fusino soccorse dagl'inimici. Fece la Città di

A Tornai, non essendo prouista di genti forelliere, & disperandosi del foccorso, essendo  
battuta con l'artiglierie da piu parti, brieve difesa, & si arrende, salue tutte le robe, &  
persone loro, ma pagando sotto nome di ricomperarsi dal sacco centomila ducati. Ne  
si mostraua altroue piu benigna la fortuna de Franzefi, perche il Re di Scotia uenuto  
in sul fiume Tuedo alle mani con l'esercito Inghilese, nel quale era in persona Cateri-  
na Reina d'Inghilterra, fu uinto con grandissima uicisione, perche ui furono ammaz-  
zati piu di dodicimila Scozzesi insieme con lui, & uno suo figliuolo naturale, Arcieue-  
scouo di Santo Andrea, & molti altri Prelati, & nobili di quel Regno. Doppo le qua-  
li vittorie essendo già alla fine del mese d'Ottobre il Re Anglico, lasciata guardia gran-  
de in Tornai, & licentiat i cauali, & fanti Tedeschi, se ne ritornò in Inghilterra: non  
hauendo della guerra fatta con tanti apparati, & con spesa inestimabile riportato altro  
frutto che la Città di Tornai, perche Terròana sfasciata di mura, restaua in potere del  
Re di Francia: Mosselo a passare il mare perche non si potendo piu in quegli freddissi-  
mi paesi esercitare la guerra, era inutile il dimorarui con tanta spesa, & pensaua oltre  
a questo a ordinare il gouerno del nuouo Re di Scotia pupillo, & figliuolo d'una so-  
rella sua, doue era anco andato il Duca d'Albania che era del sangue medesimo di  
quel Re. Per la partita del quale il Re di Francia ritenuti i fanti Tedeschi, licentiò tut-  
to il resto dell'esercito, liberato dalla cura de pericoli presenti, ma non già dal timore  
C di non ritornare l'anno seguente in maggiore difficultà: perche il Re d'Inghilterra par-  
tito di Francia con molti minacci, affermaua uolerui ritornare la state prossima, anzi  
per non differire piu tanto il muouere la guerra, cominciuua già a fare nuoue prepara-  
zioni: sapeua essere in Cesare la medesima dispositione di offenderlo, & temeua che il  
Re Cattolico, il quale con uarii sutterfuggi haueua scusato la triegua fatta per non se gli  
alienare totalmente, non pigliasse l'arme insieme con loro, anzi n'haueua potenti indi-  
tici, perche era stata intercetta una lettera, nella quale quel Re scriuendo all'Imbascia-  
dore residente appresso a Cesare, dimostrando l'animo molto alieno dalle parole, con  
le quali sempre mostraua ardente desiderio di muouere guerra contro a gli Infedeli,  
D & di passare personalmente alla ricuperatione di Hierusalem, proponeua che comu-  
nemente si attendesse a fare peruenire il Ducato di Milano in Ferdinando nipote comu-  
ne fratello minore dell'Arciduca, dimostrando che fatto questo il resto d'Italia era neces-  
sitato di riceuere le leggi da loro, & che a Cesare sarebbe facile, congiunti massimamē-  
te gl'aiuti suoi peruenire, come doppo la morte della moglie era stato sempre suo de-  
siderio, al Pontificato, il quale ottenuto rinuntierebbe all'Arciduca la Corona Impe-  
riale: conchiudendo però che cose si grandi non si poteuano condurre a perfettione  
se non col tempo, & con l'occasioni. Era anche manifesto al Re di Francia l'animo de  
Suizzeri, a quali offeriua grandissime conditioni, non placarsi in parte alcuna uerso lui,  
E anzi essersi nuouamente irritati, perche gli statichi dati loro dalla Tramoglia, temendo  
per inosservanza del Re di non essere decapitati, si erano occultamente fuggiti in Ger-  
mania, donde meritamente haueua paura che, o di presente, o almeno l'anno prossimo  
per la occasione di tanti altri suoi trauagli, non assaltassino, o la Borgogna, o il Dalfina-  
to. Queste difficultà furono in qualche parte cagione di farlo consentire alla concor-  
dia delle cose spiritali col Pontefice, della quale l'articolo principale era la estirpa-  
tion totale del Concilio Pisano, la quale trattata molti mesi haueua uarie difficultà, &  
specialmente per le cose fatte, o con l'autorità di quel Concilio, o contro all'autorità  
del Pontefice, le quali approuare pareua indegnissimo della Sedia Apostolica, il ritrat-  
tarle non era dubbio che partorirebbe grãdissima confusione: però erano stati deputa-  
ti tre Cardinali a pensare i modi di prouedere a questo disordine, & faceua qualche  
F difficultà il non parere conueniente concedere al Re l'assolutione delle censure, se non  
la dimandasse, & da altro canto il Re negaua uolerla dimandare per non notare per scis-  
matici la persona sua, & la corona di Francia. Finalmente il Re stracco da questa mole-  
stia, & tormentato dalla uolontà di tutti i popoli del suo regno, i quali ardentemente  
desiderauano il riunirsi colla Chiesa Romana, mosso ancora molto dalla instantia della  
Reina, la quale sempre era stata alienissima da queste controuersie, deliberò cedere al-  
la uolontà del Pontefice, nè anche senza qualche speranza, che leuato uia que-



sta differenza il Pontefice haueffe, secondo l'intentione che artificiosamente gl' haueua data, a non si mostrare alieno dalle cose sue, benché alle querele antiche fusse aggiunta nuoua querela, perche il Pontefice haueua per vno brieve comandato al Re di Scotia, che non molestasse il Re d'Inghilterra. Però nell'ottaua sessione del Concilio Lateranense, che fu celebrato negl'ultimi di dell'anno, gli agenti del Re di Francia in nome suo, & prodotto il suo mandato rinuntiarono al Conciliabulo Pisano, & aderirono al Concilio Lateranense, con promessa che sei Prelati di quegli che erano interuenuti al Pisano, andrebbero a Roma a fare il medesimo in nome di tutta la Chiesa Gallicana, & che anche verrebbero altri Prelati a disputare sopra la Pragmatica con intentione di rimettersene alla dichiarazione del Concilio, dal quale nella medesima sessione ottennero assoluzione pienissima di tutte le cose commesse contro alla Chiesa Romana. Queste cose si fecero l'anno mille cinquecento tredici in Italia, in Francia, & in Inghilterra. Nel principio dell'anno seguente non hauendo a fatica gustata la letitia della vnione tanto desiderata della Chiesa morì Anna Regina di Francia, Reina molto prestante, & molto cattolica con grandissimo dispiacere di tutto il Regno, & de popoli suoi della Bretagna. Ridotto che fu il Reame di Francia all'vbbidienza della Chiesa, & così spento già per tutto il nome, & l'autorità del Concilio Pisano cominciavano alcuni di quegli, che haueuano temuta la grandezza del Re di Francia a commouersi, & a temere che troppo non si deprimesse la sua potenza, & spetialmente il Pontefice, il quale benché perseverasse nel medesimo desiderio che da lui non fusse recuperato il Ducato di Milano, nondimeno dubitando che il Re spauentato da tanti pericoli, & hauendo innanzi agl'occhi le cose dell'anno passato non si precipitasse, come continuamente con volontà di Cesare trattaua il Re Cattolico, alla concordia con Cesare, per la quale contraendo lo sponsalizio della figliuola con vno de nipoti di quei Re gli concedesse in dote il Ducato di Milano, cominciò a persuadere i Suizzeri che per il troppo odio contro al Re di Francia non lo mettesse in necessità di fare deliberatione non manco nociua a loro, che a lui, perche sapendo anch'essi la mala dispositione che contro a loro haueuano Cesare, & il Re Cattolico, per l'accordo col quale se conseguissino lo stato di Milano, non farebbe manco pericoloso alla libertà, & autorità loro, che alla libertà della Chiesa, & di tutta Italia: douersi persistere nel proposito che il Re di Francia non recuperasse il Ducato di Milano, ma auuertire ancora che (come spesso interuiene nelle attioni humane) per fuggire troppo vno estremo, non incorressino nell'altro estremo parimente, & forse piu dannoso, & pericoloso: nè per assicurarsi sopra il bisogno che quello stato non ritornasse nel Re di Francia essere cagione di farlo cadere in mano d'altri con tanto maggiore pericolo, & perniciè di tutti, quanto ci resterebbe manco chi potesse loro resistere, che non era stato chi potesse resistere alla grandezza del Re di Francia: douere la Republica de Suizzeri, hauendo esaltato infino al Cielo il nome suo nell'arti della guerra con tanti egregii fatti, & nobilissime vittorie, cercare di farlo non meno illustre con l'arti della pace, antiuedendo dallo stato presente i pericoli futuri, rimediandogli con la prudenza, & col consiglio, nè lasciando precipitare le cose in luogo, donde non potessino restituirsi se non col la ferocia, & virtù dell'arme, perche nella guerra, come a ogn'ora testimoniuaua l'esperienza, molte volte accadeua che il ualore degl'huomini era soffocato dalla potestà troppo grãde della fortuna: essere migliore consiglio moderare in qualche parte l'accordo di Digiuino, offerendosi massimamente dal Re maggiori pagamenti, & promessa di fare tregua per tre anni col lo stato di Milano, pure che non fusse astretto alla cessione delle ragioni, la quale essendo di maggiore momento in dimostrazione, che in effetto, (perche quãdo al Re ritornasse l'opportunità di ricuperarlo, l'hauere ceduto non gli farebbe altro impedimento che uolesse egli medesimo) non douersi per questa difficoltà ridurre le cose in tanto pericolo. Da altra parte col efficaci ragioni confortaua il Re di Francia a uolere piu presto per minore male ratificare l'accordo fatto a Digiuino, che tornare in pericolo d'hauere la state prossima tanti nimici nel suo Regno: essere ufficio di Principe sauo per fuggire il male maggiore abbracciare per utile, & per buona l'elezione del male minore, ne si douere per liberarsi da vno pericolo, & uno disordine, in-

A correre in un'altro piu importante, & di piu infamia, perche, che honore gli farebbe concedere agl'inimici suoi naturali, & che l'hauuano perseguitato con tante fraudi, il Ducato di Milano con si manifesta nota di uiltà? che riposo, che sicurtà, diminuita tanto la sua riputatione, hauere accresciuto la potenza di quegli, che non pensauano ad altro, che ad annichilare il Reame di Francia? da quali conosceua egli medesimo che nessuna promessa, nessuna fede, nessuno giuramento poteua assicurarlo, come con grauissimo suo danno gli dimostrarua l'esperienza del tempo passato: essere cosa dura il cedere quelle ragioni, ma di minore infamia, perche una piccolla scrittura non faceua piu potenti i suoi auuersarii: & essendo stata fatta questa promessa senza cōsentimento suo da i suoi ministri, non si potere dire che da principio fusse stata sua deliberatione, ma essere piu scusato a esequirla, quasi come necessitato dalla promessa fatta, & da qualche osservanza della fede, & saperli pure per tutto il mondo da quanto pericolo haueffe quello accordo liberato all'hora il Reame di Francia, lodare che con altri partiti cercasse d'indurre i Suizzeri alla sua intentione: & egli desideroso, che per sicurtà del Regno suo, seguitasse in qualunque modo la concordia tra lui, & loro, non mancare di fare con ogni studio tutti gl'uffici, perche i Suizzeri si disponessino alla sua uolontà, ma quando pure stessino pertinaci esortare paternamente lui a piegarli, & ad vbbidire a tempi, & alla necessità, & per tutti gl'altri rispetti, & per non leuare la scusa a lui di discostarsi dalla congiuntione degl'inimici. Conosceua il Re essere uere queste ragioni, benché si lamentasse che il Pontefice haueffe mescolato tacitamente le minacce con le persuasioni, & confessaua essere necessitato a fare qualche deliberatione che gli diminuissse il numero degl'inimici, ma haueua fisso nell'animo sottoporli piu tosto a tutti i pericoli, che cedere le ragioni del Ducato di Milano, confortandolo a questo medesimo il suo consiglio, & tutta la Corte, a quali benché fusse molestissimo che il Re facesse piu guerra in Italia, nondimeno hauendo rispetto alla degnità della Corona di Francia, era molto piu molesto che e fusse così ignominiosamente sforzato a cederle. Simile pertinacia era nelle Diete de Suizzeri, a quali benché il Re offerisse di pagare di presente quattrocento mila ducati, & poi in uarii tempi ottocento mila, & che il Cardinale Sedunense, & molti de principali, considerando il pericolo imminente, se il Re di Francia si congiugnesse con Cesare, & col Re Cattolico, fussino inclinati ad accettare queste conditioni, nondimeno la moltitudine inimicissima del nome Franzese, & che superba per tante vittorie, si confidaua di difendere contro a tutti gl'altri Principi uniti insieme il Ducato di Milano, & appresso alla quale era già molto diminuita l'autorità di Sedunense, & sospetti gl'altri Capi per le pensioni toleuano riceuere dal Re di Francia, insisteva ostinatissimamente nella ratificatione dell'accordo di Digiuino, anzi concitata da grandissima temerità, trattaua d'entrare di nuouo in Borgogna, benché opponendosi a questo Sedunense, & gl'altri Capi, non con manifesta autorità, ma con uarii artifici, & modi indiretti, trasportauano di Dieta in Dieta questa deliberatione: però il Re di Francia non essendo nè offeso, nè assicurato da loro, non cessaua di continuare la pratica del parentado col Re Cattolico, nella quale come altra uolta era la principale difficoltà, se in potestà del padre, o del suocero doueua stare la fanciulla infino al tempo habile alla cōsumatione del matrimonio, perche ritenendola il padre, nessuna sicurtà dell'effetto pareua hauere a Cesare, & il Re infino che gli restaua qualche speranza che la fama di questo maneggio, la quale egli studiosamente diuulgaua potesse per l'interesse proprio mitigare in beneficio suo, gl'animo degl'altri, nutriuua volentieri le difficoltà che ui nasceuano. Venne a lui Quintana Segretario del Re Cattolico, quello che per le medesime cagioni ui era stato l'anno dinanzi, & dipoi passato con suo consentimento a Cesare, ritornò di nuouo al Re di Francia, alla ritornata del quale, perche si potessino con maggiore comodità risolvere le difficoltà della pace, il Re, & Quintana in nome del Re Cattolico prorogarono per vn'altro anno la tregua fatta l'anno passato con le medesime conditioni, alle quali si aggiunse molto segretamente, che durante la tregua, non potesse il Re di Francia molestare lo stato di Milano, nel quale articolo non si includeua nè Genoua, nè Asti, la quale conditione tenuta occulta da lui, fu pubblicata, & bandita solennemente dal Re Cattolico per tutta Spa-



gna, incerti gl'huomini quale fusse piu vera, o la negatione dell'uno, o l'affermatione dell'altro. Fu nella medesima conuentione riseruato tempo di tre mesi a Cesare, & al Re d'Inghilterra d'entrarvi, i quali affermava il Quintana, che vi entrerebbono amendue, il che quãto al Re d'Inghilterra si diceua vanamente, ma a Cesare haueua persuaso il Re d'Aragona, risoluto sempre a non uolere la guerra diuerso Spagna, non si potere con migliore via ottenere il maritaggio che si trattaua. Accrebbe questa prorogatione il sospetto al Pontefice, che tra questi tre Principi non fusse fatta, o in procinto di farsi in pernitie d'Italia conclusioni di cose maggiori: ma non perciò partendosi dalle prime deliberationi, che alla libertà comune fusse molto pernicioso che il Ducato di Milano peruenisse in potere di Cesare, & del Re Cattolico, ma dannoso anche che e B fusse recuperato dal Re di Francia, gli era molto difficile procedere, & bilanciare le cose in modo che i mezzi, che giouauano all'vna di queste intentioni, non nocessino all'altra, conciosia che l'uno de pericoli nascesse dalla bassezza, & dal timore, l'altro dalla grandezza, & dalla sicutà del Re di Francia: però per liberare quel Re dalla necessità d'accordarsi con loro, continuaua di confortare i Suizzeri, a quali era sospetta la triegua, fatta di comporsi con lui, & per difficultargli in qualunque euento il passare in Italia, s'affaticaua piu che mai per la concordia tra Cesare, & il Senato Vinitiano, il quale, giudicando che il fare triegua, stabilisse le cose di Cesare nelle terre che gli restauano, si risoluera cō animo costante, o di fare pace, o di continuare in sull'armi, non si rimouen C do da questa generosità per accidete, o infortunio alcuno, perche oltre a tanti danni, & tanti infelici successi hauuti nella guerra, & il disperare che per quell'anno il Re di Francia mandasse esercito in Italia, hauendo ancora contraria, o l'ira del Cielo, o i casi fortuiti che dipendano dalla potestà della fortuna, era stato in Vinegia nel principio dell'anno vn grandissimo incendio, il quale cominciato di notte dal Ponte del Rialto, & aiutato da venti Boreali, non potendo rimediarsi alcuna diligentia, o fatica degl'huomini, distesosi per lunghissimo spatio, haueua abbruciato la piu frequentata, & la piu ricca parte di quella Città. Per la interpositione del Pontefice all'accordo si fece di nuouo tra Cesare, & loro compromesso in lui non ristretto a tempo alcuno, & con am D pla, & indeterminata potestà, ma nondimeno con segreta promessa sua confermata con cedola di propria mano di non pronuntiare se non con consentimento di ciascuno, il quale compromesso come fu fatto, comandò per brieve suo all'una parte, & all'altra che sospendessino l'armi: la quale sospensione fu dagli Spagnuoli, & Tedeschi poco osservata, perche quella parte degli Spagnuoli che erano alle stanze nel Pulesine, & a Esti, predarono tutto il paese circostante, & il Vicere mandò gente a Vicenza per trovarsi in possessione quando si desse il lodo. Fece anche in questo tempo il Fragiapane in Friuoli molti danni, & stando incauti i Vinitiani, i Tedeschi per trattato tenuto da alcuni fuorusciti, presono Marano terra del Friuoli vicina ad Aquileia, & posta in sul mare: B però i Vinitiani vi mandarono per terra Baldassarre di Scipione con certo numero di genti, & Hieronimo da Sauorniano, con molti paesani, i quali essendosi accampati, & strignendo anche cō l'armata la terra per mare, vennono in soccorso di quella cinquecento caualli Tedeschi, & dumila fanti, per la uenuta de quali uscendo anche quegli di dentro ad assaltare le genti de Vinitiani, gli roponno con non piccola uccisione, & tolsero loro l'artiglieria, & fu anche con alcuni legni tolta loro una galea, & molti altri legni: doppo la qual vittoria presono per forza Monfalcone. Aggiuntesi alle genti di Marano pochi di poi quattrocento caualli, & mille dugento Lanzchenech, che erano stati a Vicenza, i quali congiunti con altri fanti, & caualli venuti nuouamente nel Friuoli, correuano tutto il paese, però Malatesta da Sogliano Governatore di quella Regione con secento caualli, & dumila fanti, & Hieronimo da Sauorniano con dumila huomini del paese, che si erano ridotti a Udine, vedendo non potere resistere, passarono di là dal fiume di Liquenza, soccorrendo doue poteuano: ma essendosi diuisi i Tedeschi, una parte prese Feltro, & correua per tutto il paese circostante: ma i Vinitiani che haueuano occupati tutti i paesi, ne assaltarono vna parte a Bassano, doue erano improuisti, & essendo di numero minore, gli messono in fuga, ammazzati trecento fanti di cinquecento che erano, & presi molti soldati, & Capitani: l'altra parte de Tedeschi era andata

A era andata a campo a Osopio, situato in cima d'vn aspro monte, doue poiche hebbono battuta la rocca con l'artiglieria, & dato piu assalti inuano, si ridussero a speranza d'hauerla per assedio, confidatisi nell'essere dentro carestia d'acqua, ma hauendo a questa proueduto il beneficio celeste, perche in quegli di furono spesse, & grosse pioggie, ricominciarono di nuouo a dare la battaglia, ma in uano, tanto che disperatisi, & degl'assalti, & dell'assedio, si leuarono da campo. Erano molestissime al Pontefice queste cose, ma gli era molesto molto piu non trouare mezzo di concordia che satisfacesse all'una parte, & all'altra, perche dalla spessa variatione delle cose, variandosi secondo i progressi di quelle, le speranze, era proceduto che quando Cesare haueua consentito B di lasciare Vicenza, ritenendosi Verona, i Vinitiani haueuano ricusato, se non erano reintegrati di Verona, hora che i Vinitiani sbattuti da tante percosse, si contentauano d'hauere Vicenza sola, Cesare non contento di Verona, voleua anche Vicenza: dalle quali difficultà stracco il Pontefice, & presupponendo che la dichiarazione sua non sarebbe accettata, ma per mostrare, che per lui non mancasse, pronuntio la pace tra loro con questo, che subito da ogni parte si posassero l'arme, riseruandosi la faculta di dichiarare infra vn'anno le conditioni della pace, nella quale, & nella suspensione dell'armi fusse compreso il Re Cattolico: che Cesare deponesse Vicenza in sua mano, & quãto egli, & gli Spagnuoli possedeuano nel Padouano, & nel Treuigiano, & i Vinitiani C deponessino Crema, l'altre cose ciascuno insino alla dichiarazione possedesse secondo possedeua: douessino ratificare il lodo infra vn' mese da tutti, & ratificandosi pagassino i Vinitiani all'hora a Cesare venticinque mila ducati, & fra tre mesi prossimi venticinque mila altri, & che non ratificandosi da tutti, s'intendesse il lodo essere nullo, il quale modo insolito di giudicare, fu seguitato da lui per non dispiacere ad alcuna delle parti, & perche non vi era faculta di chi ratificasse in nome del Re Cattolico, se bene l'Oratore suo faceua fede del suo consenso riferuò tanto tempo a ratificare a ciascuno che potesse uenire la faculta, ma essendo risoluti a non ratificare i Vinitiani, perche harebbono desiderato che in vn' tempo medesimo si fussino pronuntiate le conditioni della D pace, restò uano il giudicio. Procedeuano in questo tempo prosperamente le cose loro nella difesa di Crema, vessata dentro dalla peste, & dalla carestia, & di fuori dall'assedio degl'inimici: perche da vna parte era venuto Prospero Colonna a Efenengo, con dugento huomini d'arme, dugento cinquanta caualli leggieri, & duemila fanti, & da altra parte a Vmbriano Siluio Sauello con la compagnia sua di caualli, & duemila fanti distante l'vn luogo, & l'altro due miglia da Crema, donde usciva spesso gente a scaramucciare con gl'inimici, i quali mentre stanno incauti all'alloggiamento d'Vmbriano Renzo da Ceri uscìto una notte con parte delle genti che erano dentro, assaltati gl'alloggiamenti, gli messe in fuga, ammazzati di loro molti fanti: per il che Prospero si dis E scostò cō la sua gente, & pochi dipoi Renzo hauuta l'occasione di potere per la bassezza dell'acque, guardare il fiume dell'Adda passato a Castiglione di Lodigiana, s'alleggiò cinquanta huomini d'arme che vi erano alloggiati, riportando tanta laude di queste si prospere, & industrie fattioni, che per cōsenso vniuersale fusse gia numerato tra principali Capitani di tutta Italia: deliberarono dipoi i Vinitiani di recuperare il Friuoli, però ui fu mandato l'Aluiano con dugento huomini d'arme, quattrocento caualli leggieri, & settecento fanti, il quale camminando alla uolta di Portonon, doue era parte de Tedeschi, i suoi caualli leggieri, che correuano innanzi, scontrato fuora della terra il Capitano Rizzano Tedesco con dugento huomini d'arme, & trecento caualli leggieri, venuti seco alle mani, erano ributtati, ma soprauenendo l'Aluiano col resto delle genti, si cominciò vn'aspra battaglia, l'effetto della quale stette dubbio insino che Rizzano ferito nella faccia, fu preso da Malatesta da Sogliano. Rifuggìsi la gente rotta in Portonon, ma dubitò non potersi difendere, si fuggirono, & la terra abbandonata fu cō morte di molti huomini del paese, messa a sacco. Andò dipoi l'Aluiano alla volta di Osopio, assediato di nuouo dal Fragiapane, & da vn'altra parte di Tedeschi, i quali inteso l'approssimare suo si leuarono, ma hauendo alla coda i caualli leggieri, perderono i carriaggi, & l'artiglierie: per i quali successi essendo ritornato ad ubbidienza de Vinitiani quasi tutto il paese, l'Aluiano poi che hebbe tentato inuano Goritia, se ne ri R R



tornò a Padoua con le genti, hauendo (secondo scrisse egli a Roma) tra presi, & morti, dugento huomini d'arme, dugento caualli leggieri, & dumila fanti, ma per la partita sua i Tedeschi ingrossati di nuouo presono Cromonio, & Montalcone, & costrinsono i Vinitiani a leuarsi da campo da Marano, doue in un'agguato era stato preso pochi di innanzi, & condotto a Vinegia il Frangiapane, ma sentendo la uenuta del soccorso, si leuarono quasi come rotti, & poco poi messi in fuga i loro Stradiotti, fu preso Giouanni Vitturio loro Proueditore con cento caualli, & accadeuano spesso in Friuoli queste uariationi per la uicinia de' Tedeschi, i quali non si seruiuano in quel paese se non di genti comandate, le quali poi che haueuano corso, & predato, & sentendo la uenuta delle genti Vinitiane, con le quali si congiugneuano molti del paese, si ritirauano presto alle loro case, ritornandoui poi secondo l'occasione. Mandaronui i Vinitiani gente di nuouo, per il che il Vicere ordinò che Alarcone vno de' Capitani Spagnuoli, che erano alloggiati tra Esti, Montagnana, & Cologna, andasse con dugento huomini d'arme, cento caualli leggieri, & cinquecento fanti nel Friuoli, ma inteso per il cammino, che nel paese era stata fatta tregua per fare la uendemmia, se ne tornò al primo alloggiamento. Così procedendo le guerre d'Italia lentamente, non si intermetteuano le pratiche della pace, & degli accordi, perche il Re non priuato al tutto di speranza, che i Suizzeri consentisino di riceuere ricompensa di danari in cambio della cessione delle ragioni, sollecitaua appresso a loro questo effetto con molta instantia, dal quale era la molta rudine tanto aliena, che hauendo, quando fuggirono gli statichi, costretto con minacci il Governatore di Gineura a dare loro prigione il Presidente di Granopoli, mandato dal Re in quella Città per trattare con loro, l'esaminauano con molti tormenti per intendere se alcuno della loro natione riceuesse piu pensione, o hauesse intelligenza occulta col Re di Francia, non bastando nè humanità, nè giustificatione alcuna a reprimere la loro barbara crudeltà: nè era senza sospetto il Re che anche il Pontefice, che per la diuersità de' fini suoi era costretto nauigare con grandissima circumspezione, fra tanti scogli, non procurasse segretamente, che i Suizzeri non conuenisino seco senza interuento suo, non per incitargli a rompere la guerra, che da questo continuamente gli disconfortaua, ma perche, o restassino fermi nell'accordo di Digiuino, o per paura che co questo principio non si separassino da lui: però minacciua di precipitarsi all'accordo con gl'altri, per non uolere restare piu solo alle percosse di tutto il mondo, stracco ancora dalle spese eccessiue, & dalle insolenze de' soldati, perche hauendo condotti in Francia uentimila fanti Tedeschi, nè potuto hauergli tutti, se non quando il Re d'Inghilterra era a campo a Tornai, haueua, per hauergli a tempo, se uenisse nuouo bisogno, ritenutigli in Francia, i quali faceuano infiniti danni per il paese: & si doleua il Re che il Papa non lo uolesse in Italia, & che gl'altri Principi non lo uolesino in Francia. In queste difficoltà, & in tanta perplessità delle cose, cominciò ad aprirgli la uia alla sua sicurezza, & alla speranza di ritornare nella pristina potenza, & reputatione la indegnatione incredibile, che riceuette il Re d'Inghilterra della tregua rinnouata dal suocero contro a quello che molte volte gl'haueua promesso, di non fare piu senza suo consentimento conuentione alcuna col Re di Francia, della quale ingiuria lamentandosi pubblicamente, & affermando essere stato ingannato dal suocero tre volte, si alienaua ogni di piu da pensieri di rinnouare la guerra contro a Franzesi, la qual cosa peruenuta a notizia del Pontefice, mosso, o dal sospetto che il Re di Francia in caso fusse molestato da lui, non facesse la pace, & il parentado, come continuamente minacciua, co' gl'altri due Re, o perche pensando che ad ogni modo hauesse a succedere la pace tra loro, desiderasse con lo interposere, acquistare qualche grado col Re di Francia di quello che non era in potestà sua di prohibire, cominciò a confortare il Cardinale Eboracense, che perua delle al suo Re, che contento della gloria guadagnata, & hauendo in memoria che corrispondenza di fede hauesse trouata in Cesare, nel Re Cattolico, & ne Suizzeri, non trauagliasse piu con l'arme il Reame di Francia: certo è, che essendo dimostrato al Pontefice, che come il Re di Francia si fusse assicurato della guerra d'Inghilterra, mouerebbe l'arme contro al Ducato di Milano, rispondeua conoscere questo pericolo, ma hauersi anche a considerare il pericolo, che partorirebbe da altra banda la disunione di

A quei Re, & essere in materie sì graui troppo difficile il bilanciare le cose sì perfettamente, & trouare consiglio che fusse totalmente netto da questi pericoli, restare in ogni euento allo stato di Milano la difesa de' Suizzeri, & essere necessario in deliberationi tanto incerte, & tanto difficili rimetterne vna parte all'arbitrio del caso, & della fortuna: come si sia cominciò presto, o per l'autorità del Pontefice, o per inclinatione propria delle parti a nascere pratica d'accordo tra il Re di Francia, & il Re d'Inghilterra, i ragionamenti della quale cominciati dal Pontefice con Eboracense furono trasferiti presto in Inghilterra, doue per questa cagione fu mandato dal Re di Francia, il Generale di Normandia, ma sotto colore di trattare della liberatione del Marchese di Rotellino, all'arriuare del quale fu pubblicata sospensione dell'armi per terra solamente tra l'uno, & l'altro Re per tutto il tempo che il Generale stesse nell'Isola. Accresceuasi per nuoue ingiurie la inclinatione del Re d'Inghilterra alla pace, perche Cesare, che gl'haueua promesso di non ratificare senza lui la tregua fatta dal Re Cattolico, mandò a quel Re l'istrumento della ratificatione, il quale per vna lettera sua al Re di Francia, ratificò in nome di Cesare, ritenendosi lo istrumento per potere usare le simulationi, & arti sue. Cominciata la pratica tra i due Re, il Pontefice desideroso di farsi grato a ciascuno di loro mandò in poste al Re di Francia il Vescouo di Tricarico a offerire tutta l'autorità & opera sua: il quale passo con suo consentimento in Inghilterra per l'effetto medesimo. Dimostraronsi in questa cosa da principio molte difficoltà, perche il Re d'Inghilterra dimandaua che gli fusse dato Bologna di Piccardia, & quantita grande di danari: finalmente riducendosi la differenza in sulle cose di Tornai, perche il Re di Inghilterra instaua di ritenerlo, & dal canto del Re di Francia se ne mostraua qualche difficoltà; mandò quel Re il Vescouo di Tricarico in poste al Re di Francia, al quale non essendo notificato in che particolare consistesse la difficoltà, fu data commessione che in suo nome lo confortasse, che per rispetto di tanto bene non insistesse così sottilmente nelle cose, sopra che il Re di Francia non volendo hauere carico co' popoli suoi, per essere Tornai terra nobile, & di fede molto nota uerso la Corona di Francia, propose la cosa nel consiglio, nel quale interuennero tutti i principali della Corte, doue fu unitamente confortato ad abbracciare etandio con questa conditione la pace, non ostante che in questi tempi il Re Cattolico cercando con ogni industria d'interromperla, proponeuasi al Re di Francia molti partiti, & spetialmente di dargli fauore all'acquisto dello stato di Milano, però come in Inghilterra fu arriuata la risposta che il Re era contento delle cose di Tornai, fu al principio d'Agosto conchiusa la pace tra i due Re durante la vita loro, & vno anno doppo la morte, con conditione che Tornai restasse al Re d'Inghilterra, al quale il Re di Francia pagasse secento mila scudi, distribuendo il pagamento in cento mila franchi per anno: fusino tenuti alla difesa degli stati l'uno dell'altro con dieci mila fanti se la guerra fusse mossa per terra, con seimila solo, se per mare, che il Re di Francia fusse obbligato a seruire il Re d'Inghilterra in ogni suo affare di mille dugento lance, & quel Re fusse tenuto a seruire lui di diecimila fanti, ma in questo caso a spese di chi n'hauesse di bisogno: furono nominati dall'uno, & l'altro di loro il Re di Scotia, l'Arciduca, & l'Imperio: ma non fu nominato nè Cesare, nè il Re Cattolico: nominati i Suizzeri, ma con patto che qualunque difendesse contro al Re di Francia lo stato di Milano, o Genoua, o Asti fusse escluso dalla nominatione. La quale pace fatta con grandissima prontezza, fu corroborata con parentado, perche il Re d'Inghilterra concesse la sorella sua per moglie al Re di Francia, con conditione riconoscesse d'hauere riceuuto per la sua dote quattrocento mila scudi. Celebrosi subito lo sponsalizio in Inghilterra, al quale il Re non uolle per l'odio grande che haueua al Re Cattolico, che l'Oratore suo u'intervenisse. Nè era appena conchiusa questa pace, che alla Corte di Francia arriuò l'istrumento della ratificatione fatta da Cesare della tregua, & il mandato suo, & del Re Cattolico per la conclusione del parentado che si trattaua tra Ferdinando d'Austria, & la figliuola seconda del Re, che era ancora in età di quattro anni, la quale pratica per la conclusione della pace fu in tutto esclusa, & il Re ancora per soddisfare al Re d'Inghilterra volle partisse del Regno di Francia



il Duca di Suffolch, che era Capitano Generale de fanti Tedeschi condotti da lui, & nondimeno honorato, & carezzato dal Re, parti bene contento. Nel qual tempo haueua anche il Pontefice fatte nuoue congiuntioni, perche pieno d'artificii, & di simulationi, voleua da un canto che il Re di Francia non recuperasse lo stato di Milano, da altro intrattenere lui, & gl'altri Principi quanto poteua con uarie arti, però per mezzo del Cardinale San Seuerino, che nella Corte di Roma trattaua le cose del Re di Francia, haueua proposto al Re, che poi che i tempi non patiuano che tra loro si facesse maggiore, & piu palese congiuntione, che almanco si facesse vn principio, & vn fondamento, in sul quale si potesse sperare hauerli a fare altra volta strettissima intelligenza, & haueua mandato la minuta de capitoli, alla quale pratica il Re di Francia, ancora che dimostrasse gli fusse grata, non hauendo fatto risposta si presto, che tardò quindici di a risoluersi, o per altre occupationi, o perche aspettasse d'altro luogo qualche risposta per gouernarsi secondo i progressi delle cose, il Pontefice fece nuoua capitulatione con Cesare, & col Re Cattolico per vn anno, nella quale non si conteneua però altro, che la difesa degli stati comuni, hauendo prima il Re Cattolico non vanamente sospettato, che egli aspirasse al regno di Napoli per Giuliano suo fratello, sopra che haueua gia hauuto qualche pratica co Vinitiani, nè l'haueua ancora quasi conchiusa, che soprauenne la risposta del Re di Francia, per la quale approuaua tutto quello che haueua proposto il Pontefice, aggiugnendoui solamente, che poi che egli si haueua ad obligare alla protezione de Fiorentini, di Giuliano suo fratello, & di Lorenzo de Medici suo nipote, il quale il Papa haueua preposto all'amministrazione delle cose di Firenze, voleua che anche essi reciprocamente s'obligassino alla difesa sua, la quale riceuuta il Pontefice, si scusò essersi ristretto con Cesare, & col Re Cattolico, perche uedendo differirsi tanto a rispondere ad una dimanda tanto conueniente, non haueua potuto fare non entrasse in qualche dubitatione, & nondimeno hauerla fatta per brieve tempo, nè contenersi in quella cose pregiudiziale a lui, nè impedire la pertettione della pratica cominciata tra loro, le quali giustificationi accettate dal Re, fermarono insieme la conuentione, non per instrumento per maggiore segreto, ma per cedola sottoscritta di mano di ciascuno di loro. La pace tra il Re di Francia, & il Re d'Inghilterra fatta con maggiore facilità, & prestezza, che non era stata l'opinionone uniuersale, perche niuno credette mai che tanta inimicitia potesse così presto conuertirsi in beniuolenza, & in parentado, non fu forse grata al Pontefice, che come gl'altri, si era persuaso douerne nascere piu presto triegua, che pace, o se pure pace, che hauesse a essere con conditione piu graue al Re di Francia, o almanco con obligatione, che per qualche tempo non assaltasse lo stato di Milano, ma dispiacque sommamente a Cesare, & al Re Cattolico, il quale, come non è male alcuno nelle cose humane, che non habbia congiunto seco qualche bene, affermaua riceuerne due satisfattioni d'animo, l'una che l'Arciduca suo nipote escluso dalla speranza di dare la sorella per moglie al Re di Francia, & venuto in diffidenza col Re d'Inghilterra, sarebbe costretto a procedere in tutte le cose col consiglio, & autorità sua, l'altra che potendo facilmente il Re di Francia hauere figliuoli, era messa in dubio la successione d'Angolem, col quale egli, per essere Angolem desiderosissimo di rimettere il Re di Nauarra nel suo stato, riteneua grandissimo odio: soli i Suizzeri, benché ritenendo il medesimo odio, che per il passato contro al Re di Francia, affermauano essersi rallegrati di questa concordia, perche restano come si credeua esposito quel Re a muouere la guerra contro al Ducato di Milano, harebbono nuoua occasione di dimostrare a tutto il mondo la uirtù, & la fede loro. Nè si dubitaua per alcuno che il Re di Francia cessato quasi in tutto il timore d'essere molestato di là da monti, non hauesse il consueto desiderio di recuperare il Ducato di Milano, ma era incerto se hauesse in animo di muouere l'arme subito, o differire all'anno futuro, perche la facilità apparua presente, ma non apparuano i segni di preparatione: nella quale incertitudine il Pontefice, ancora che gli fusse molestissimo, che il Re recuperasse quello stato, lo confortò molto efficacemente, che col differire non corrompesse le occasioni presenti, dimostrando le cose essere male preparate a resistere, perche l'esercito Spagnuolo era diminuito,

A & non pagato, i popoli dello stato di Milano poveri, & ridotti in vltima disperatione, & non vi essere chi potesse dare danari per muouere i Suizzeri, le quali persuasioni haueuano maggiore autorità, perche non molto innanzi che si facesse la pace col Re d'Inghilterra, dimostrando d'hauere desiderio che egli recuperasse Genoua, gl'haueua dato qualche speranza di indurre Ottauiano Fregoso a conuenire seco. Non è dubio che in questa cosa il Pontefice non procedeva sinceramente, ma si crede lo mouesse, o perche vedendo le cose male prouiste, & dubitando che il Re di Francia non facesse etandio senza i suoi conforti questa spedizione, perche haueua le genti d'arme parate, & molti fanti Tedeschi, volesse con tale arte preoccupare la sua amicitia, o che procedendo con maggiore astutia, sapesse essere uero quello che Cesare, & il Re Cattolico affermauano, & il Re di Francia negaua che gli fusse proibito muouere, durante la triegua, l'armi contro allo stato di Milano, & però persuadendosi che il Re negherebbe il fare l'impresa, gli parebbe fargli buono concetto della sua dispositione, & prepararsi scusa, se da lui fusse ricercato ad altro tempo d'aiuto, & successe la cosa secondo il disegno suo, perche il Re deliberato, o per la cagione predetta, o per hauerne difficoltà di danari, o per la propinquità del uerno di non muouere l'armi infino alla Primavera, & dimostrando confidare che anche a quel tempo non gli mancherebbe il fauore del Pontefice, rispondeva allegando varie scufationi della dilatione, ma tacendo sempre quella che forse era la principale della triegua, che ancora duraua. Haueua nondimeno inclinatione a tentare le cose di Genoua, o almanco di soccorrere la Lanterna, la quale per ordine suo era stata nell'anno medesimo rinfrescata piu volte di qualche quantità di uetrouaglie da piccoli legni, i quali fingendo di uolere entrare nel Porto di Genoua, vi s'erano accostati furtiuamente, ma l'estremità del viuere era tale, che non potendo quella fortezza aspettare il soccorfo, furono costretti quegli di dentro ad arrendersi a Genouesi, i quali con dispiacere marauiglioso del Re, la disfeciono infino da fondamenti. Rimosse la perdita della Lanterna il Re in tutto da pensieri di molestare per all'hora Genoua, ma si uoltò tutto alle preparationi d'assaltare il Ducato di Milano l'anno futuro, & speraua infino a qui per la intentione buona che gli daua il Pontefice, per la dispositione che haueua dimostrato nelle pratiche col Re d'Inghilterra, & con i Suizzeri, & per hauerlo stimolato a fare l'impresa, gl'hauesse a essere congiunto, & fauoreuole, massimamente che a lui faceua offerte grandi, & particolarmente prometteua aiutarlo ad acquistare il Regno di Napoli, o per la Chiesa, o per Giuliano suo fratello: ma nuoue cose che soprauennero, cominciarono a metterlo in qualche diffidenza di lui. Non haueua il Pontefice mai voluto comporre le cose del Duca di Ferrara, se bene nel principio della sua promotione, gl'hauesse dato in Roma grandissima speranza, & promesso la restitutione di Reggio al ritorno d'Vngheria del Cardinale suo fratello, il quale poiche fu ritornato, era andato differendo con uarie scuse, confermategli però le medesime promesse non solo con parole, ma con vn brieve, & consentendo che egli pigliasse l'entrate di Reggio, come di cosa che presto hauesse a ritornare sotto il suo dominio, ma la intentione sua era molto diuersa, & inclinata ad occupare Ferrara, stimolato da Alberto da Carpi Oratore Cesareo inimico acerbissimo del Duca, & da molti altri che gli proponeuano l'esempio della gloria di Giulio, fatta eterna per hauerne tanto ampliato il dominio della Chiesa, hora l'occasione di dare vno stato honoreuole a Giuliano suo fratello, il quale hauendosi proposto speranze poco moderate, haueua spontaneamente consentito, che Lorenzo suo nipote ritenesse in Firenze l'autorità della Casa de Medici, però entrato in questi pensieri il Pontefice, ottenne facilmente da Cesare bisogno in ogni tempo di danari, che gli desse in pegno la città di Modona per quaranta mila ducati, come poco innanzi alla morte di Giulio si era trattato con lui, designando unire quella Città co Reggio, Parma, & Piacenza, & cōcederle in Vicariato, o in gouerno perpetuo a Giuliano, cō aggiugnervi Ferrara, se gli venisse mai l'occasione d'ottenela. Dette questa cōpera sospetto non mediocre al Re di Francia, parèdogli segno di congiuntione grāde co Cesare, & essendogli molesto che gli desse danari: benché il Pontefice si scusaua, Cesare hauegliene cōcessa per danari che prima haueua hauuti, & accrebbe il sospetto, che per hauerne ottenuto il Principe de Turchi vna vittoria grande



contro al Sophi Re della Persia, il Pontefice, come per cosa pericolosa a Christiani, A scrisse lettere a tutti i Principi, confortandogli a posare l'armi tra loro, per attendere a resistere, o assaltare gl'inimici della fede, ma quello che quasi in tutto scoperse a lui l'animo suo, fu ch'egli mandò sotto il medesimo pretesto Pietro Bembo suo Segretario, che fu poi Cardinale, a Vinegia per disporgli all'accordo con Cesare, nel quale essendo le medesime difficoltà che per il passato, non l'hauuano uoluto accettare, anzi manifestarono al Re di Francia la cagione della sua uenuta, donde il Re, dispiacendogli, che in tempo tãto propinquo a muouere l'armi, cercasse di priuarlo degl'aiuti de' suoi confederati, rinnouò le pratiche passate col Re Cattolico, o perche questo terrore mouesse il Pontefice, o non lo mouendo, per conchiuderle, tãto era sopra ogni cosa arden- B te alla ricuperaione del Ducato di Milano. Ma in questo tempo medesimo nõ erano stati in Italia altri mouimenti che contro a Vinitiani, contro a quali anche s'era tentato di procedere con occultissime insidie: perche (se è vero quello che riferiscono gli scrittori Vinitiani) alcuni fanti Spagnuoli entrati in Padoua, simulando d'essere fuggiti del campo degl'inimici, cercauano d'ammazzare l'Aluiano per commessione de' Capitani loro, i quali sperauano, che accostandosi subito con l'esercito a Padoua, disordinata per la morte d'un tale Capitano, hauerla facilmente a pigliare: tanto sono dissimili i modi della militia presente dalla uirtu degl'antichi, i quali non che subornassino i percussori, riuelauano all'inimico, se alcuna sceleratezza si trattaua contro a lui, confidandosi C di poterlo vincere con la uirtu: la quale congiuratione uenuta a luce, fu degli scelerati fanti preso da i Magistrati il debito supplitio. Alloggiarono le genti Spagnuole, diminuire non poco di numero tra Montagnana, Colonia, & Esti, i quali per sforzare al ritirarsi nel Reame di Napoli, i Vinitiani ordinauano vna armata, della quale haueuano fatto Andrea Gritti Capitano Generale, la quale destinata ad assaltare la Puglia, fu per varie difficoltà alla fine disarmata, & messa in silenzio: vennero poi gli Spagnuoli alla Torre appresso a Vicenza, stimolati da i Tedeschi che erano in Verona, d'andare insieme con loro a dare il guasto alle biade de' Padouani, ma hauendogli aspettati in quello alloggiamento inuano piu di, perche erano ridotti a piccolissimo numero, & impo- D tenti ad adempiere le promesse, sotto le quali gl'hauuano chiamati, lasciato il disegno del guasto, & ottenuti da loro mille cinquecento fanti, andarono con settecento huomini d'arme, settecento caualli leggieri, & tremila cinquecento fanti Spagnuoli a campo a Cittadella, nella quale terra erano trecento caualli leggieri, doue essendo arriuati a due hore di di, hauendo caualcato espediti tutta la notte, la batterono subito cõ l'artiglieria, & il dì medesimo la presono con tutti quegli caualli per forza al secondo assalto, & si ritornarono al primo alloggiamento propinquo a tre miglia a Vicenza, non si mouendo l'Aluiano, il quale hauendo hauuto dal Senato comandamento di non combattere, si era con settecento huomini d'arme, mille caualli leggieri, & settemila fanti E fermato in alloggiamento forte in sul fiume della Brenta, dal quale co' caualli leggieri trauiagliaua continuamente gl'inimici, nondimeno poi per maggiore sicurtà dell'esercito, si ritirò a Barziglione quasi in sulle porte di Padoua: ma essendo tutto il paese consumato dalle scorrerie, & dalle prede, che si faceuano dall'uno, & dall'altro esercito gli Spagnuoli, mancando loro le uettouaglie, si ritirarono a primi alloggiamenti, da quali si erano partiti, abbandonata la Città di Vicenza, & la rocca di Brendola, distante da Vicenza sette miglia, nè si nutriuano con altri sussidii, o pagamenti, che con le taglie metteuano a Verona, Brescia, Bergamo, & gl'altri luoghi circunstanti. Ritirati gli Spagnuoli, l'Aluiano si pose con l'esercito tra la Battaglia, & Padoua in alloggiamento fortissimo, donde inteso essere in Esti poca, & negligente guardia, ui mandò di notte quattrocento caualli, & mille fanti, doue entrati innanzi fuscino sentiti, & presi ottanta caualli leggieri del Capitano Coruera, il quale si saluò nella rocca, si ritirarono all'esercito: ma hauendo i Vinitiani mandato noue genti all'esercito, l'Aluiano accostatosi a Montagnana, presentò la battaglia al Vicere, il quale perche era molto inferiore di forze, ricusando di cõbattere, si ritirò nel Polesine di Rouigo: donde l'Aluiano nõ hauendo piu ostacolo alcuno di là dall'Adice, correua ogni dì infino in sulle porte di Verona, il che fu cagione che il Vicere mosso dal pericolo di quella Città, lasciati nel Pule-

A fine trecento huomini d'arme, & mille fanti v'entrò con tutto il resto dell'esercito. Molte maggiori difficoltà erano in Crema quali assediata dalle genti del Duca di Milano, alloggiate nelle terre, & uille uicine, perche dentro era la carestia, la peste smisurata, stati i soldati piu mesi senza danari, mancamento di munitioni, & di molte prouisioni piu uolte dimandate: però Renzo diffidando potersi piu sostenere, haueua quasi protestato a Vinitiani, & nondimeno mostrandogli ancora benigna la medesima fortuna assaltò Siluio Sauello, che haueua dugento huomini d'arme, cento caualli leggieri, & mille cinquecento fanti, & giuntogli addosso all'improuviso, lo roppe subito, & Siluio con cinquanta huomini d'arme fuggì in Lodi. Rifornirono dipoi vn'altra volta B i Vinitiani Crema di uettouaglie, & il Conte Niccolo Scoto vi messe mille cinquecento fanti, dal quale presidio essendo accresciute le forze, & l'animo di Renzo, entrò pochi dipoi nella città di Bergamo, chiamato dagl'huomini della terra, & gli Spagnuoli si fuggirono nella Cappella, & nel tempo medesimo Mercurio, & Malatesta Baglione, presono trecento caualli che erano alloggiati fuora, ma andando pochi di poi Niccolo Scoto con cinquecento fanti Italiani da Bergamo a Crema, incontrato da dugento Suizzeri, fu rotto, & fatto prigioniero, & condotto al Duca di Milano che lo fece decapitare: la perdita di Bergamo destò il Vicere, & Prospero Colonna, i quali con le genti Spagnuole, & del Duca di Milano andati a campo con cinquemila fanti, piantarono l'artiglieria alla porta di Santa Catherina, con le quali hauendo fatto progresso grande, Renzo che u'era dentro, vedendo non si potere difendere, lasciata la terra a discrezione, accordò di potersene uscire con tutti i soldati con le loro robe, ma senza suono di trombe, & con le bandiere basse. Compose il Vicere Bergamo in ottanta mila ducati: ma opera molto celebrata, & piena di grande industria, & celerità, mentre che queste cose a Crema, & a Bergamo succedeano, fece l'Aluiano nella terra di Rouigo, nella quale essendo alloggiati piu di dugento huomini d'arme Spagnuoli, & riputando d'esserui sicuri, perche tra le genti Vinitiane, & loro era in mezzo il fiume dell'Adice, l'Aluiano gittato il ponte all'improuviso appresso alla terra dell'Anguillara, & passato con gente spedita il fiume con prestezza incredibile, & arriuato alla terra, la porta della quale era gia stata occupata da cento fanti uestiti da uillani, mandati innanzi da lui sotto l'occasione che quel dì medesimo vi si faceua il mercato, entrato dentro gli fece tutti prigionieri: per il quale caso gl'altri Spagnuoli che erano alloggiati nel Polesine, rifuggiti alla Badia, come luogo piu forte del paese, abbandonato poi tutto il Polesine, & etianio Lignago, si saluarono verso Ferrara. Preso Rouigo, andò l'Aluiano con l'esercito ad Oppiano presso a Lignago, hauendoui anche condotto per il fiume l'armata delle barche, & di quiui a Villacerea, presso a Verona, luogo, dal quale, se non gli succedesse il pigliare Verona, nella quale erano duemila fanti Spagnuoli, & mille Tedeschi, disegnaua di trauiagliarla tutta la uernata: ma hauendo notizia che verso Lignago andauano trecento huomini d'arme, cinquecento caualli leggieri, & seimila fanti degl'inimici, temendo non gli impedissero le uettouaglie, o lo strignessero a combattere, si leuò, & gl'andò costeggiando che andauano verso l'Adice, & lo passarono ad Albereto con difficoltà grande di uettouaglie per la molestia riceueuano da caualli leggieri, & dall'armata delle barche, nel qual luogo hauendo inteso che l'esercito Spagnuolo, ricuperato Bergamo, ritornaua verso Verona, deliberato non l'aspettare, mandò le genti d'arme per terra a Padoua, egli con la fanteria, carriaggi, & artiglierie, per fuggire le piogge, & i fanghi grandi, se ne andò di notte per il fiume dell'Adice alla seconda, non senza timore d'essere assaltato dagl'inimici, i quali furono impediti dall'acque troppo alte: ma egli smontato in terra, si condusse con la consueta celerità saluo a Padoua, oue due dì innanzi erano entrati gl'huomini d'arme, dipoi distribuì l'esercito tra Padoua, & Treuigi: & il Vicere, & Prospero Colonna posero le genti alle stanze nel Polesine di Rouigo, andarono a Spruch per consultare con Cesare delle cose occorrenti. Stette questo anno medesimo piu quieto che il solito, il paese del Friuli, essendo per la cattura del Frangiapane mancato quello instrumento, il quale piu che tutti gl'altri lo inquietaua, & però i Vinitiani conoscendo quello che importasse il ritenerlo, haueuano ricusato di permutarlo con Giampagolo Baglione, il quale trattandosi



prima di permutarlo con Caruagial, haueua hauuto licenza dagli Spagnuoli d'andare a Roma, ma data la fede di ritornare prigionie, non si concordando la permutazione, la quale mentre che si tratta, succeduta la morte di Caruagial, Giampagolo affermando per questo accidente rimanere libero, ricusò di tornare più in potestà di chi l'haueua fatto prigionie, & ne medesimi di, che fu circa la fine dell'anno, gl'Adorni, & i Fieschi, fauoriti occultamente, secòdo si credeua, dal Duca di Milano, entrati di notte per trattato in Genoua, & venuti alla piazza del Palazzo, furono scacciati da Ottauiano Fregoso, il quale co' fanti della sua guardia fattosi loro incòtro fuora delle sbarre còbatten- do egli sopra tutti gl'altri valorosamete, gli messe in fuga, riceuuta vna piccola ferita nel la mano: restarono prigionie Sinibaldo dal Fiesco, Hieronimo Adorno, & Gian Cam- millo da Napoli. Pare oltre alle cose sopradette, degno di memoria, che in questo an- no medesimo Roma vedde gl'Elefanti, animale forse nò mai più ueduto in Italia, doppo i trionfi, & i giuochi pubblici de' Romani, perche mandando Emanuel Re di Portogal lo vna honoratissima Imbascieria a prestare l'vbbidienza al Pontefice, mandò insieme a presentargli molti doni, & tra questi due Elefanti portati a lui dell'India dalle sue na- ui, l'entrata de quali in Roma fu celebrata con grandissimo concorso. Ma in questi tē- pi medesimi il Re di Francia intento con l'animo ad altro che a pompe, & spettacoli, sollecitaua tutte le prouuisioni della guerra, & desideroso di certificarsi dell'animo del Pontefice, ma determinato qualunque e fusse di proseguire l'impresa destinata, lo ricercò che uolesse dichiararsi in suo fauore, riconfermando l'offerte prima fatte, & af- fermando che escluso dalla sua congiuntione, accetterebbe da Cesare, & dal Re Catto- lico le conditioni già ricusate: riduceuagli in còsideratione la potenza del Regno suo, la confederatione, & gl'aiuti promessigli da Vinitiani: essere all'ora piccole in Italia le forze di Cesare, & del Re d'Aragona, & l'vno, & l'altro di questi Re bisognosissimo di danari, & impotente a pagare i soldati proprii, non che a fare muouere i Suizzeri, i quali non pagati, non scenderebbono de' monti loro: non desiderare altro tutti i popo- li di Milano, poiche haueuano prouato il giogo acerbo degl'altri, che di ritornare sot- to l'Imperio de' Franzesi: nè hauere cagione il Pontefice di prouocarlo a usare contro a lui inimicheuolmente la uittoria, perche la grandezza de' Re di Francia in Italia, & la sua propria essere stata in ogni tempo utile alla Sedia Appostolica, perche còtenti sem- pre delle cose, che di ragione segl'apparteneuano, non hauere mai, come haueuano tan- te sperienze dimostrato, pensato ad occupare il resto d'Italia: diuersa essere l'intentione di Cesare, & del Re Cattolico, che mai haueuano pensato se non, o con arme, o con parentadi, o con insidie d'occupare l'Imperio di tutta Italia, & mettere in seruitù nò me- no che gl'altri la Sedia Appostolica, & i Pontefici Romani, come sapeua tutto il mòdo essere antichissimo desiderio di Cesare: però prouedesse in un tempo medesimo alla sicurtà della Chiesa, alla libertà comune d'Italia, & alla grandezza della famiglia sua de' Medici, occasione che mai harebbe nè in altro tempo, nè con altra congiuntione, che con la sua: nè mancavano al Pontefice in contrario efficacissime persuasioni di Cesare, & del Re d'Aragona, perche si vnisse con loro alla difesa d'Italia, dimostrandogli che se congiunti insieme, haueuano potuto cacciare il Re di Francia del Ducato di Milano, erano molto più bastanti a difenderlo da lui: ricordandosi dell'offesa fattagli l'anno pas- sato d'hauere, quando l'esercito suo passò in Italia, mandato danari a Suizzeri, & consi- derasse, che se il Re otteneffe la uittoria, uorrebbe in vn tempo medesimo & vendicarsi contro a tutti delle ingiurie riceuute, & assicurarsi da pericoli, & da sospetti futuri. Ma più moueua il Pontefice l'autorità, & l'offerte de' Suizzeri, i quali perseverando nel pristino ardore offeriuano, riceuendo seimila raines il mese, d'occupare, & difendere con seimila fanti i passi del Monfane, di Mongineura, & del Finale, & essendo pagati loro quarantamila raines il mese d'assaltare con ventimila fanti la Borgogna. In queste confluttuationi ambiguo il Pòtrefice in se medesimo, perche donde lo spronaua la vo- glia, lo ritraheua il timore, dando a ciascuno risposte, & parole generali, differiuà di di- chiarare quanto poteua la mente sua: ma instando già quasi importunamente il Re di Francia, gli rispose finalmente, niuno sapere più di lui quanto fusse inclinato alle cose sue, perche sapeua quanto caldamente l'haueffe confortato a passare in Italia in tem-

A po che si poteua senza pericolo, & senza vccisione ottenere la vittoria, le quali persua- sioni, per non si essere offeruato il segreto tante volte ricordato da lui, erano peruenute a notizia degl'altri con detrimento di tuttadue, perche & lui era stato in pericolo di non essere offeso da essi, & all'impresa del Re erano cresciute le difficoltà, perche gl'altri haueuano riordinate le cose loro, di maniera che non si poteua più uincere senza gra- uissimo pericolo, & senza effusione di molto sangue, & che essendo nuouamente cre- sciuta con tanto successo la potenza del Principe de' Turchi, non era nè conforme alla sua natura, nè conueniente all'ufficio d'un Pontefice fauorire, o consigliare i Principi Christiani a fare guerra tra loro medesimi, nè potere altro che confortarlo a soprasede- re, aspettando qualche facilità, & occasione migliore, la quale quando apparisse, rico- noscerebbe in lui la medesima dispositione alla gloria, & grandezza sua, che haueua po- tuto conoscere a mesi passati, la quale risposta, benchè non esprimesse altrimenti il con- cetto suo, nò solo harebbe priuato il Re di Fràcia della speranza d'hauerlo fauoreuole, ma segli fusse peruenuto a notizia, l'harebbe quasi certificato che il Pòtrefice farebbe cò- giunto, & cò consigli, & con l'armi contro a lui: queste cose si feciono l'anno mille cin- quecento quattordici. Ma interpose dilatione alla guerra già imminente la morte, solita a troncarse spesso nelle maggiori speranze i consigli vani degl'huomini, perche il Re di Francia, mentre che dando cupidamente opera alla bellezza eccellente, & all'età della nuoua moglie, giouane di diciotto anni, non si ricorda dell'età sua, & della debili- tà della complessione, oppresso da febbre, & soprauenendogli accidenti di flusso, par- ti quasi repentinamente della vita presente, hauendo fatto memorabile il primo di del- l'anno mille cinquecento quindici con la sua morte: Re giusto, & molto amato da po- poli suoi, ma che mai nè innanzi al Regno, nè Re hebbe còstante, & stabile, nè l'auuer- sa, nè la prospera fortuna, conciosia che di piccolo Duca d'Orliens peruenuto felicissi- mamente al Reame di Francia per la morte di Carlo più giouane di lui, & di due suoi figliuoli, acquistò con grandissima facilità il Ducato di Milano, & poi il Regno di Na- poli, reggendosi per più anni quasi a suo arbitrio tutta Italia, ricuperò con somma pro- sperità Genoua ribellata, uinse gloriosissimamente i Vinitiani, interuenendo a queste due vittorie personalmente. Da altra parte giouane ancora fu costretto da Luigi vnde- cimo di pigliare per moglie la figliuola sterile, & quasi mostruosa, non acquistata per questo matrimonio la beniuolenza, nè il patrocinio del suocero, & doppo la morte sua non ammesso per la grandezza di Madama di Borbone al governo del nuouo Re pu- pilllo, & quasi necessitato a rifuggirsi in Brettagna, preso poi nella giornata di Santo Al- bino, stette incarcerato due anni: aggiugni a queste cose l'assedio, & la fame di Noua- ra, tante rotte hauute nel Regno di Napoli, la perdita dello stato di Milano, di Geno- ua, & di tutte le terre tolte a Vinitiani, & la guerra fattagli da inimici potentissimi nel Reame di Francia, nel qual tempo vedde l'Imperio suo ridotto in grauissimi pericoli, nondimeno morì in tempo che pareua gli ritornasse la prosperità della fortuna, hauen- do difeso il regno suo, fatta la pace, & parentado, & in grandissima unione col Re d'In- ghilterra, & in grande speranza di recuperare il Ducato di Milano. A Luigi duodeci- mo succedette Fràcesco Monsignore di Angolem più prosimo a lui de' maschi del fan- gue Reale, & della linea medesima de' Duchi d'Orliens, preferito nella successione del Regno alle figliuole del morto Re, per la dispositione della legge Salica, legge antichis- sima del Reame di Francia, per la quale, mentre che della medesima linea vi sono ma- schi, si escludono della dignità Reale le femmine: delle virtù, della magnanimità, del- lo ingegno, & spirito generoso di costui s'haueua vniuersalmente tanta speranza, che ciascuno confessaua non essere già per moltissimi anni peruenuto alcuno con maggio- re spertatione alla Corona, perche gli conciliaua somma gratia il fiore dell'età, che era di ventidue anni, la bellezza egregia del corpo, liberalità grandissima, humanità som- ma con tutti, & notizia piena di molte cose, & sopra tutto grato alla nobiltà, alla quale dimostrarua sommo fauore: assunse insieme col titolo di Re di Francia, il titolo di Du- ca di Milano, come appartenente a se, non solo per l'antiche ragioni de' Duchi d'Or- liens, ma ancora come compreso nella inuestitura fatta da Cesare per la lega di Cābrai,



hauendo a ricuperarlo la medesima inclinatione, che haueua hauuto l'antecessore: alla qual cosa stimolaua non solamente lui ma etiam tutti i giouani della nobiltà Frãzele la gloria di Gastone di Foix, & la memoria di tante vittorie ottenute da prosimi Re in Italia, benché per non inuitare innanzi al tempo gl'altri a prepararsi per resistergli, la dissimulasse per consiglio de suoi, attendendo in questo mezzo a trattare come si fa ne regni nuouo, amicitia con gl'altri Principi, di molti de quali concorrono a lui subito Imbasciadori, riceuuti tutti con lieta fronte, ma piu che tutti gl'altri quegli del Re d'Inghilterra, il quale, essendo ancora fresca la ingiuria riceuuta dal Re Cattolico, desideraua continuare seco l'amicitia cominciata col Re Luigi: venne & nel tempo medesimo una Imbascieria dell'Arciduca, della quale fu il principale Mōsignore di Nansau, & con dimostrazione di grande sommissione, come a Signore suo soprano, per essere possessore della Contea di Fiandra, la quale riconosceua la superiorità della Corona di Francia: l'una & l'altra legatione hebbe presta, & felice speditione, perche col Re d'Inghilterra fu riconfermata la confederatione fatta tra lui, & il Re morto co medesimi capitoli, & durante la vita di ciascuno di loro riservato tempo tre anni al Re di Scotia d'entrarui, & coll'Arciduca cessarono molte difficoltà, le quali si giudicaua per molti douessino impedire la concordia: ma l'Arciduca, il quale finita l'età pupillare, haueua assunto nuouamente il gouerno degli stati suoi, moueua a questo molte cagioni, l'istanza de popoli di Fiandra, desiderosi di non hauere guerra col Reame di Francia, il desiderio d'assicurarsi degli impedimenti, che nella morte dell'auolo gli poteuano essere dati da Franzesi alla successione del Regno di Spagna, & il parergli pericoloso rimanere senza legame d'amicitia in mezzo del Re di Francia, & del Re d'Inghilterra congiunti insieme, & da altra parte nel Re era desiderio grande di rimuouere tutte l'occasioni che lo poteuano costringere a reggersi cō l'autorità, & consiglio dell'auolo paterno, o materno. Fu addunque nella Città di Parigi fatta tra loro pace, & confederatione perpetua, riservando facultà a Cesare, & al Re Cattolico, senza l'autorità de quali conueniuano l'Arciduca, d'entrarui fra tre mesi: promesso di fare lo sponsalizio trattato tante volte tra l'Arciduca, & Renea figliuola del Re Luigi con dote di seicento mila scudi, & del Ducato di Beri, perpetuo per lei, & per i figliuoli, la quale essendo all'ora d'età tenerissima, gl'haueua a essere consegnata subito peruenisse all'età di noue anni, ma con patto rinuntiale a tutte le ragioni dell'heredità paterna, & materna, & nominatamente a quelle gl'appartenessino in su'l Ducato di Milano, & di Brettagna: obbligato a dargli il Re aiuto di genti, & di naui per andare al Regno di Spagna doppo la morte del Re Cattolico. Fu nominato a richiesta del Re il Duca di Ghelleri, & affermano alcuni, che oltre alle cose predette fu conuenuto, che in nome dell'vno, & dell'altro di loro andassino fra tre mesi Imbasciadori al Re d'Aragona a ricercarlo che facesse giurare a popoli l'Arciduca per Principe di quegli Reami (è questo il titolo di quello, al quale aspetta la successione) restituisse il Regno di Navarra, & astenessi da difendere il Ducato di Milano. Nè si dubita che ciascuno di questi due Principi pensò piu nel confederarsi alla commodità, che si dimostraua di presente, che all'osservanza del tempo futuro, perche quale fondamento si poteua fare nello sponsalizio, che si prometteua, nõ essendo ancora la sposa peruenuta all'età di quattro anni? & come poteua piacere al Re di Francia che Renea diuenisse moglie dell'Arciduca, alla quale, essendo la sorella maggiore moglie del Re, era parata l'attione sopra il Ducato di Brettagna? perche i Brettoni desiderosi d'hauere qualche uolta un Duca particolare, quando Anna Duchessa loro passò al secondo matrimonio, conuennero che al secondo genito de figliuoli, & discendenti di lei, peruenendo il primogenito alla Corona di Frãcia, peruenisse quel Ducato. Trattaua medesimamente il Re di Frãcia col Re Cattolico di prorogare la tregua fatta col Re morto, ma rimossa la cōditione di nõ molestare, durate la tregua, il Ducato di Milano, sperando poi douergli esser facile il cōuenire cō Cesare, per la qual cagione teneua sospesi i Vinitiani, che offeriuano di rinnouare la lega fatta cō l'antecessore, volendo esser libero ad obbligarli cō Cesare cōtro a loro: ma il Re Cattolico, cō tutto che in lui potesse come sempre, il desiderio di nõ hauer guerra propinqua a confini di Spagna, pure

A considerando quanto sospetto darebbe la prorogatione della tregua a Suizzeri, & che questo, non essendo piu nè creduto le sue parole, nè vdiiti i consigli suoi, sarebbe cagione che il Pontefice ambiguo infino a quel di, si uolgerebbe all'amicitia Franzese, ricusò finalmente di prolungare la tregua, se non con le medesime conditioni, cō le quali l'haueua rinnouata col Re passato: onde il Re Francesco escluso da questa speranza, & meno sperando che Cesare contro alla volontà, & consigli di quel Re hauesse a conuenire seco, riconfermò col Senato Vinitiano la lega nella forma medesima che era stata fatta coll'antecessore: rimaneuano il Pontefice, & i Suizzeri: a questi dimandò che anmettessino i suoi Imbasciadori, ma essi perseverando nella medesima durezza, ricusarono concedere il saluocondotto: col Pontefice, dalla volontà del quale dipendevano interamente i Fiorentini, non procedette per all'ora piu oltre che a confortarlo a conseruarsi libero da qualunque obligatione, accio che quando i progressi delle cose, lo cōsigliassino a risolversi, fusse in sua potestà l'eleggere la parte migliore, ricordandogli che mai da niuno piu che da se, harebbe per se, & per la casa sua, nè piu sincera beniuolēza, nè piu intera fede, nè maggiori cōditioni. Gittati il Re questi fondamenti alle cose sue, cominciò a fare studiosamente prouedimenti grandissimi di danari, & ad accrescere infino al numero di quattromila, l'ordinanza delle sue lance, diuulgando fare queste cose, non perche hauesse pensieri di molestare per questo anno altri, ma per opporsi a Suizzeri, i quali minacciavano che in caso che egli non adempiesse le conuentioni fatte in nome del Re morto a Digiuno, d'affaltare, o la Borgogna, o il Dalfinato: la quale simulatione haueua appresso a molti fede di uerità, per l'esempio de prosimi Re, i quali haueuano sempre fuggito lo implicarsi in nuoue guerre nel primo anno del Regno loro, nondimeno non si imprimeua il medesimo negl'animo di Cesare, & del Re d'Aragona, a quali era sospetta la giouentù del Re, la facilità che haueua sopra il consueto de gl'altri Re di ualersi di tutte le forze del Regno di Francia, nel quale haueua tanta gratia con tanta estimatione, & erano note le preparationi grandi, che haueua lasciate il Re Luigi, per le quali, poiche era assicurato del Re d'Inghilterra, non pareua che di nuouo deliberasse la guerra, ma piu tosto che continuasse la deliberatione gia fatta: perciò per non essere oppressi all'improuiso, faceuano instantia di confederarsi col Pontefice, & co Suizzeri: ma il Pontefice usando con ciascuna delle parti benigne parole, & ingegnandosi di nutrire tutti con uarie speranze, differiuo per ancora il fare alcuna certa dichiarazione. Ne Suizzeri non solo continuaua, ma accresceua continuamente l'ardore di prima, essendosi le cagioni cominciate da dolori pubblici per l'aumento delle pensioni negato, per l'hauere il Re Luigi chiamato agli stipendi suoi i fanti Tedeschi, per le parole ingiuriose, & piene di dispregio usare cōtro alla natione, augmentate da dolori, dispiaceri, & cupidità priuate, per l'inuidia, che haueua la moltitudine a molti priuati, i quali riceueuano doni, & pensioni dal Re di Francia, & perche quegli che piu ardentemente si erano opposti a principali di coloro che seguiauano l'amicitia Franzese, chiamati all'ora volgarmente i Gallizzanti, saliti per questo col fauore della plebe in riputatione, & grãdezza, temeuano si diminuissse la loro autorità, se di nuouo la Repubblica ricogiugnessse co Franzesi, di maniera che nõ si consultado, & disputado col zelo pubblico, ma cō l'ambitione, & dissensionì ciuili, questi preualendo di credito a Gallizzanti, otteneuano che si ricufassino l'offerte grandissime, anzi smisurate del Re di Francia. In questa dispositione degl'animo, & delle cose, gl'Imbasciadori di Cesare, del Re d'Aragona, & del Duca di Milano, congregati appresso a Suizzeri, contrassono con loro in nome de suoi Principi, confederatione per la difesa d'Italia, riservato al Pontefice luogo d'entrarui infino alla Domenica, che si dice Letare, della prosima Quadragesima: nella quale fu conuenuto che per costringere il Re di Francia a cedere le ragioni del Ducato di Milano, i Suizzeri, riceuendo ciascuno mese dagl'altri Confederati trentamila ducati, affaltassino, o la Borgogna, o il Dalfinato, & che il Re Cattolico mouesse con potente esercito la guerra dalla parte, o di Perpignano, o di Fonterabia nel Reame di Francia, accioche il Re costretto a difendere il Reame proprio, non potesse, se pure hauesse nell'animo, altrimenti molestare il Ducato di Milano. Stette occulta infino al mese di Giugno, la deliberatione del Re: ma finalmente per la grandezza, &



sollecitudine degli apparecchi non era piu possibile tanto mouimento dissimulare, A  
perche erano immoderati i prouuedimenti de danari, soldaua numero grandissimo di  
fanti Tedeschi, faceua condurre molte artiglierie uerso Lione, & ultimamente haueua  
mandato in Ghienna per soldare ne confini di Nauarra diecimila fanti Pietro Nauarra,  
condotto nuouamente agli stipendii suoi, perche non hauendo il Re d'Aragona,  
sdegnato contro a lui, perche in gran parte se gli attribuiua l'infelice successo del fatto  
d'arme, voluto mai pagare per la sua liberatione, la taglia postagli di venti mila ducati,  
la quale il Re morto haueua donato al Marchese del Rotellino, per ricompensarlo in  
qualche parte della taglia de centomila ducati pagati in Inghilterra, il nuouo Re de-  
liberando usare l'opera sua haueua, quando peruenne alla Corona pagato la taglia per B  
lui, & dipoi condottolo agli stipendii suoi, hauendo prima il Nauarra per iscarico dell'  
honore suo mandato al Re d'Aragona a scusarsi, se abbandonato da lui cedeva alla ne-  
cessità, & a rinuntiare uno stato, il quale possedeva per sua donatione nel Regno di Na-  
poli. Essendo addunque manifesto a ciascuno, che la guerra si preparaua contro a Mi-  
lano, & che il Re deliberaua d'andarui personalmente, cominciò il Re a ricercare a-  
pertamente il Pontefice, che si unisse seco, usando a questo oltre a molte persuasioni, &  
instrumenti il mezzo di Giuliano suo fratello, il quale nuouamente haueua presa per  
moglie Filiberta sorella di Carlo Duca di Sauoia, & zia materna del Re, dotandola  
co danari del Pontefice in cento mila ducati, la qual cosa gl'haueua data speranza che C  
il Pontefice fusse inclinato all'amicitia sua, hauendo contratto seco si stretto parentado,  
& tanto piu che hauendo prima trattato col Re Cattolico di congiugnere Giuliano co  
vna parente sua della famiglia di Cardona, pareua che piu per rispetto suo, che per al-  
tra cagione hauesse preposto questo matrimonio a quello: nè dubitaua Giuliano doue  
re cupidamente fauorire questa inclinatione per desiderio d'acquistare col mezzo suo  
qualche stato, col quale potesse sostentare le spese conuenienti a tanto matrimonio, &  
per stabilirsi meglio il gouerno perpetuo datogli dal Pontefice nuouamente delle Cit-  
tà di Modona, Reggio, Parma, & Piacenza, il quale non sostenuto da fauore di Principi  
potenti, era di poca speranza che hauesse a durare doppo la morte del fratello. Ma D  
era cominciata presto a turbarsi la speranza del Re, perche il Pontefice haueua conce-  
duto al Re d'Aragona le crociate del Regno di Spagna per due anni, delle quali si cre-  
deua, che hauesse a trarre piu d'un milione di ducati, & perche udiua con tanta inclina-  
tione Alberto da Carpi, & Hieronimo Vich Oratori di Cesare, & del Re Cattolico,  
che erano molto assidui appresso a lui, che pareuano partecipi di tutti i consigli suoi.  
Nutriua questa ambiguità il Pontefice, dando parole grate, & dimostrando ottima in-  
tentione a quegli che intercedeuano per il Re, ma senza effetto di alcuna conclusionone,  
come quello, nel quale preualeua a tutti gl'altri rispetti, il desiderio che il Ducato di  
Milano non fusse piu posseduto da Principi forestieri: però il Re desiderando di certi-  
ficarsi della sua mente, mandò a lui nuoui Imbasciadori, tra quali fu Guglielmo Budeo  
Parigino, huomo nelle lettere humane cose Greche, come Latine di somma, & forse v-  
nica eruditione tra tutti gl'huomini de tempi nostri: doppo i quali mandò Antonma-  
rio Palauisino, huomo grato al Pontefice, ma erano uane queste fatiche: perche gia in-  
nanzi alla uenuta sua haueua occultissimamente insino del mese di Luglio, conuenuto  
co gl'altri alla difesa dello stato di Milano, ma uolendo che questa deliberatione stesse  
segretissima insino a tanto che la necessità delle cose, lo costringesse a dichiararsi, & desi-  
derando oltre a questo pubblicarla con qualche scusa, hora dimandaua che il Re con-  
sentisse che la Chiesa si ritenesse Parma, & Piacenza: hora faceua altre petitioni, accio-  
che essendogli negata qualcuna delle cose dimandate, paresse che la necessità, piu che  
la volontà, lo inducesse ad vnirsi con gl'inimici del Re: hora diffidandosi che il Re gli  
negasse cosa alcuna di quelle, che non al tutto senza colore d'honestà poteua proporre,  
faceua risposte varie, ambigue, & irresolute; ma erano usate seco da altri delle medesi-  
me arti, & astutie: perche Ottauiano Fregoso Doge di Genoua temendo degl'appara-  
ti potentissimi del Re di Francia, & hauendo da altra parte sospetta la vittoria de con-  
federati per l'inclinatione del Duca di Milano, & de Suizzeri agl'auersari suoi, si era  
per mezzo del Duca di Borbone conuenuto segretissimamente col Re di Francia: ha-  
uendo

A uendo & mentre trattaua, & poi che conuenne, affermato sempre constantissimamente  
il contrario al Pontefice, il quale per essere Ottauiano congiuntissimo d'antica beniuo-  
lenza a lui, & a Giuliano suo fratello, & stato fauorito da loro nel farsi Doge di Geno-  
ua, gliene prestò tale fede, che hauendo il Duca di Milano insospettito da questa fama,  
disposto d'assaltarlo con quattromila Suizzeri, che già erano condotti a Nouara, & co  
gl'Adorni, & Fieschi, il Pontefice fu operatore che non si procedesse piu oltre. Còuen-  
ne il Fregoso in questa forma: che al Re si restituisse il dominio di Genoua, insieme col  
Castelletto: Ottauiano deposto il nome del Doge, fusse Governatore perpetuo del  
Re, con potestà di concedere gl'uffici di Genoua: hauesse dal Re la condotta di cento  
B lancie, l'ordine di San Michele, prouisione annua durante la sua uita: non rifacesse il  
Re la fortezza di Codifà molto odiosa a Genouesi, & concedesse a quella Città tutti i  
capitoli, & priuilegi che erano stati annullati, & abbruciati dal Re Luigi: desse certa  
quantità di entrate Ecclesiastiche a Federigo Arcivescouo di Salerno fratello d'Otta-  
uiano, & a lui, se mai accadeffe fusse cacciato di Genoua, alcune Castella nella Prouéza:  
le quali cose quando poi furono pubblicate, non fu difficile a Ottauiano, perche ciascu-  
no sapeua che meritamente temeva del Duca di Milano, & de Suizzeri, giustificare la  
sua deliberatione: solamente gli daua qualche nota l'hauere negato la uerità tante uol-  
te al Pontefice, da cui haueua riceuuti tanti beneficii, nè offeruata la promessa fatta di  
C non conuenire senza suo consentimento, & nondimeno in una lunga lettera, che dipoi  
gli scrisse in sua giustificatione, riandate accuratamente tutte le cagioni che l'haueuano  
mosso, & tutte le scuse, con le quali appresso a lui poteua difendere l'honore, & il proce-  
dere suo, & il non hauere disprezzato la diuotione, che come a Potesice, & come a suo  
benefattore gl'haueua, còchiuse che gli sarebbe piu difficile la giustificatione se scriues-  
se a huomini priuati, o a Principe che misurasse le cose degli stati, secondo i rispetti pri-  
uati, ma che scriuendo a un Principe fauio, quato in quella età fusse alcun altro, & che  
per la sapienza sua conosceua che non poteua saluare lo stato suo in altro modo, era  
superfluo lo scusarsi con chi conosceua, & sapeua quel che fusse lecito, o almanco con-  
D uento a Principi di fare, non solo quado erano ridotti in caso tale, ma etiadio per miglio-  
rare, o accrescere le conditioni dello stato loro. Ma gia le cose dalle parole, & da consigli  
procedeuano a fatti, & all'esecutioni: il Re uenuto a Lione accompagnato da tutta la  
nobiltà di Francia, & da Duchi del Loreno, & di Ghelleri moueua uerso i monti l'eser-  
cito, maggiore, & piu fiorito che gia grandissimo tempo fusse passato di Francia in Ita-  
lia, sicuro di tutte le perturbationi di là da monti: perche il Re d'Aragona, il quale te-  
mendo prima che tanti prouuedimenti non si uolgersino contro a se, haueua armato i  
suoi confini, & accioche i popoli fussero piu pronti alla difesa della Nauarra, l'haueua  
vnita in perpetuo al Reame di Castiglia, subito come intese la guerra procedere mani-  
festamente in Italia, licentiò tutte le genti che haueua raccolte, non tenendo piu conto  
della promessa fatta quell'anno a Confederati di muouere la guerra nella Francia, che  
hauesse tenuto delle promesse fatte a medesimi negl'anni precedenti. Alla fama della  
mossa del Re di Francia, il Vicere di Napoli, il quale essendo stato per molti mesi quasi  
in tacita triegua co Vinitiani, era uenuto nel Vicentino per approssimarsi agl'inimici al-  
loggati in fortissimo alloggiamento uicino agl'Olmi appresso a Vicenza, ridusse l'eser-  
cito a Verona per andare, secondo diceua, a soccorrere il Ducato di Milano, & il Potesi-  
ce madaua uerso Lōbardia le genti d'arme sue, & de Fiorentini sotto il gouerno del fra-  
tello eletto Capitano della Chiesa, per soccorrere medesimamente quello stato, come  
F non molti di innanzi haueua conuenuto con gl'altri confederati, con tutto che insisten-  
do nelle solite simulationi desse uoce mandarle solamente per la custodia di Piacenza,  
di Parma, & di Reggio, & fusse proceduto tanto oltre con gl'Oratori del Re di Fràcia,  
che il Re persuadendosi al certo la sua concordia, haueua da Lione spedito agl'Imba-  
sciatori suoi il mandato di conchiudere, consentendo che la Chiesa ritenesse Piacen-  
za, & Parma, insino a tanto riceuesse da lui ricompensò tale, che il Pontefice medesimo  
l'approuasse: ma erano per le cagioni che di sotto appariranno tutti uani questi ri-  
medii: era destinato che col pericolo, & col sangue de Suizzeri solamente, o si di-  
fendesse, o si perdesse il Ducato di Milano: questi non ritardati da negligenza alcu-  
SS



na, non da piccola quantità de danari, scendeuano sollecitamente nel Ducato di Milano, già ne erano uenuti piu di uentimila, de quali diecimila si erano accostati a monti, perche il consiglio loro era, ponendosi a paesi stretti di quelle uallate, che dall'Alpi, che diuidono Italia dalla Francia, sboccano ne luoghi aperti, impedire il passare innanzi a Franzesi. Turbaua molto questo consiglio de Suizzeri l'animo del Re, il quale prima per la grandezza delle sue forze, si prometteua certa la vittoria, perche nell'esercito suo erano dumila cinquecento lancie, ventiduemila fanti Tedeschi guidati dal Duca di Ghelleri: diecimila Guaschi (così chiamauano i fanti soldati da Pietro Nauarra) ottomila Franzesi, & tremila guastatori condotti col medesimo fine, che gl'altri fanti: consideraua il Re co' suoi Capitani essere impossibile, in tanto ualore de Suizzeri, rimuouergli da paesi forti, & angusti, se non cò numero molto maggiore: ma questo non si poteua in luoghi tanto stretti adoperare, difficile fare cosa di momento in tempo brieve, piu difficile, dimorare lungamente nel paese tanto sterile così grande esercito, con tutto che continuamente uenisse verso i monti copia grandissima di uettouaglie: nelle quali difficoltà alcuni sperando piu nella diuertione, che nell'urtargli, proponeuano che si mandassero per la uia di Prouenza ottocento lancie, & per mare Pietro Nauarra con li diecimila Guaschi, i quali si uenissero insieme a Sauona: altri diceuano perdersi a fare sì lungo circuito, troppo tempo, indebolirsi le forze, & accrescersi troppo di riputatione agl'inimici, dimostrando di non hauere ardire di riscontrarsi con loro. Fu addunque deliberato non si discostando molto da quel cammino, pensare di passare da qualche parte che o non fusse offeruata, o almeno manco custodita dagl'inimici, & che Emat di Pria con quattrocento lancie, & cinquemila fanti, andasse per la uia di Genoua, non per speranza di diuertire, ma per infestare Alessandria, & l'altre terre di qua dal Po. Due sono i cammini dell'Alpi, per i quali ordinariamente si uiene da Lione in Italia: quello del Monfanesi, montagna della iurisdittione del Duca di Sauoia, piu brieve, & piu diritto, & comunemente piu frequentato: l'altro che da Lione torcendo a Granopoli, passa per la montagna di Mògineura iurisdittione del Dalfinato, l'uno & l'altro peruiene a Sufa, oue comincia ad allargarsi la pianura: ma per quello di Mògineura, benché alquanto piu lungo, perche è piu facile a passare, & piu comodo a condurre l'artiglierie, soleuano sempre passare gl'eserciti Franzesi: alla custodia di questi due paesi, & di quegli che riusciano in luoghi vicini intenti i Suizzeri, si erano fermati a Sufa, perche i paesi piu bassi verso il mare, erano tanto stretti, & repentini, che essendo molto difficile il passarli i caualli di tanto esercito, pareua impossibile che per quegli si conducessino l'artiglierie. Da altra parte il Triulzio, a cui il Re haueua data questa cura, seguitato da moltitudine grandissima di guastatori, & hauendo appresso a se huomini indutrosi, & sperimentati nel condurre l'artiglierie, i quali mandaua a uedere i luoghi che gli erano proposti, andaua inuestigando per qual luogo si potesse, senza trouare l'ostacolo de Suizzeri, piu facilmente passare, per il che l'esercito distese la maggiore parte tra Granopoli, & Brianzone, aspettando quel che si deliberasse, procedeuano lentamente, costringendogli anche al medesimo la necessità d'aspettare i prouuedimenti delle uettouaglie: nel qual tempo venne al Re partito già da Lione, un'huomo mandato dal Re d'Inghilterra, il quale in nome suo efficacemente lo confortò, che per non turbare la pace della Christianità non passasse in Italia: origine di tanta variatione fu, che essendo stato molesto a quel Re, che il Re di Francia si fusse congiunto con l'Arciduca, parendogli che le cose sue cominciassero a procedere troppo prosperamente, haueua da questo principio cominciato a prestare l'orecchie agl'Imbasciatori del Re Cattolico, che non cessauano di dimostrargli quanto a lui fusse pernitiola la grandezza del Re di Francia, che per l'odio naturale, & per hauere esercitato i principii della sua militia contro a lui non gli poteua essere se non inimicissimo, ma lo moueua piu l'emulatione, & la inuidia alla gloria sua, la quale gli pareua che si accrescesse molto, se e riportasse la uittoria dello stato di Milano, ricordauasi che egli, ancora che hauesse il regno riposato, & ricchissimo per la lunga pace, & trouato tanto tesoro accumulato dal padre, non haueua però se non doppio qualche anno hauuto ardire d'assaltare il Re di Francia, solo, & cinto da tanti inimici, &

A affaticato da tanti trauagli: hora questo Re alquanto piu giouane che non era egli, quando peruenne alla Corona, ancorache hauesse trouato il Regno affaticato, & esauito per tante guerre, hauere ardire ne primi mesi del suo Regno andare ad una impresa, doue haueua oppositione di tanti Principi: non hauere egli con tanti apparati, & con tante occasioni riportato in Inghilterra altro guadagno che la Città di Tornai con spesa nondimeno intollerabile, & infinita: ma il Re di Francia se conseguisse, come si poteua credere, la vittoria, acquistando sì bello Ducato, hauere a tornare gloriosissimo nel Regno suo: apertasi ancora la strada, & forse innanzi che uscisse d'Italia, presa l'occasione d'assaltare il Regno di Napoli: co' quali stimoli, & punture, essendo stato facile risuscitare l'odio antico nel petto suo, non essendo a tempo di potere dargli con l'armi impedimento alcuno, & forse anche cercando d'acquistare qualche piu giustificatione, haueua mandato a fargli questa imbasciata, per la quale il Re non ritardando il suo cammino, uenne da Lione nel Dalfinato: oue ne medesimi di comparsono i Lanzchenech detti, della banda nera, condotti da Ruberto della Marcia, la quale banda della Germania bassa, era per la sua ferocia, & per la fede sempre dimostrata negl'eserciti Franzesi in grandissima estimatione. In questo tempo significò Gianiacopo da Triulzi al Re poterli condurre di là da monti l'artiglierie tra l'alpi marittime, & le Cottie, scendendo verso il Marchesato di Saluzzo, oue benché la difficoltà fusse quasi inestimabile, nondimeno per la copia grandissima degl'huomini, & degli instrumenti douere finalmente succedere, & non essendo da questa parte, nè in sulla sommità de monti, nè alle bocche delle uallate custodia alcuna, meglio essere tentare di superare l'asprezza de monti, & i precipitii delle ualli, la qual cosa si faceua colla fatica, ma non col pericolo degl'huomini, che tentare di fare abbandonare i paesi a Suizzeri tanto temuti, & ostinati, o a uincere, o a morire, massimamente non si potendo, se si trouaua resistenza, fermarsi molti di, perche niuna potenza, o apparato bastaua a condurre per i luoghi tanto aspri, & tanto sterili, uettouaglia sufficiente a tanta gente, il quale consiglio accettato, l'artiglierie, che si erano fermate in luogo commodo a uolgersi ad ogni parte, si mossono subito a quel cammino. Haueua il Triulzio significato douere essere grandissima la difficoltà del passarle, ma con l'esperienza riuscì molto maggiore, perche prima era necessario salire in su monti altissimi, & asprissimi, ne quali si saliuano con grandissima difficoltà, perche non ui erano sentieri fatti, nè taluolta larghezza capace dell'artiglierie, se non quanto di palmo in palmo facilitauano i guastatori, de quali precedeuano copia grandissima, attendendo hora ad allargare la strettezza de paesi, hora a spianare le eminenzie, che impediuan: dalla sommità de monti si scendeua per precipitii molto pre-rutti, & non che altro spauentosissimi a guardargli, nelle ualli profondissime del fiume dell'Argentiera, per i quali non potendo sostenerle i caualli che le tirauano, de quali uera era numero abbondantissimo, nè le spalle de guastatori che l'accompagnauano, era spesso necessario, che appiccate a canapi grossissimi, fussero calate con le mani de fanti, i quali in tante difficoltà si metteuano ad ogni fatica: nè passati i primi monti, & le prime ualli cessaua la fatica, perche a quegli succedeano altri monti, & altre uallate, i quali si passauano con le medesime difficoltà: finalmente in spatio di cinque di, l'artiglierie si conduffono in luoghi aperti del Marchesato di Saluzzo di qua da monti, passate con tante difficoltà, che è certissimo che se, o hauesino hauuta resistenza alcuna, o se i monti fussero stati, come la maggiore parte sogliono essere, coperti dalla neue, sarebbe stata fatica uana: ma dalla oppositione degl'huomini, gli liberò, che non hauendo mai pensato alcuno poterli l'artiglierie condurre per monti tanto aspri, i Suizzeri fermatisi a Sufa, erano intenti a guardare i luoghi, per i quali uiene chi passa il Monfanesi, il Mongineura, o per monti propinqui a quegli, & la stagione dell'anno, essendo circa il decimo di d'Agosto, haueua rimosso l'impedimento delle neui gia liquefatte. Passauano ne di medesimi, non senza molta difficoltà le genti d'arme, & le fanterie, alcuni per il medesimo cammino, altri per il passo che si dice della Dragoniera, altri per i gioghi alti della Rocca Perotta, & di Cuni, paesi piu bassi verso la Prouenza, per la quale uia passato la Palissa, hebbe occasione di fare un fatto memorabile, perche partito da Singlare cò quattro squadre di caualli, & fatta, guidandolo i paesani, una lunghissi-



ma caualcata sopraggiunse improvviso a Villafranca, terra distante sette miglia da Saluzzo, & di nome più chiaro, che non ricerca la qualità della terra, perche appresso a quella nasce il fiume tanto famoso del Po: alloggiava in quella con la compagnia sua Prospero Colonna senza alcuno sospetto per la lunga distanza degli inimici, ne quali non temeva quella celerità, che esso di natura molto lento, non era solito a usare, & dicono alcuni che il di medesimo voleva andare ad unirsi co Svizzeri: ma come si sia certo che stava alla mensa desinando, quando sopraggiunsono le genti della Palissa, non sentite insino furono alla casa medesima da alcuno, perche gl'huomini della terra, co quali la Palissa intento a tanta preda, si era prima occultamente inteso, haueuano tacitamente prese le scorte: così il quindicesimo di d'Agosto, rimase prigioniero, non come si conuene all'antica gloria, Prospero Colonna tanto chiaro Capitano, & per l'autorità sua, & per il credito, che haueua nel Ducato di Milano, di momento grande in quella guerra: fu preso insieme con Prospero Pietro Margano Romano, & una parte della compagnia sua, gl'altri al primo romore dispersi in uarie parti fuggirono. Variò la passata de Franzesi, & il caso di Prospero Colonna i consigli di ciascuno, & lo stato vniuersalmente di tutte le cose, introducendo negl'animi del Pontefice, del Vicere di Napoli, & de Svizzeri nuoue dispositioni: perche il Pontefice, il quale s'era costantemente persuaso che il Re di Francia non potesse per l'opposizione de Svizzeri passare i monti, & che molto confidaua nella uirtù di Prospero Colonna, perduto grandemente d'animo comandò a Lorenzo suo nipote, Capitano Generale de Fiorentini, al quale perche Giuliano suo fratello, soprauenutagli lunga febbre, era rimasto in Firenze, haueua data la cura di condurre l'esercito in Lombardia, & che tre di dopo il caso di Prospero era venuto a Modona, che procedesse lentamente, il quale pigliata occasione di uolere recuperare la rocca di Rubiera, occupata da Guido Rangone, per la quale cagione gli pagò finalmente dumila ducati, consumò molti di nel Modonese, & nel Reggiano, & ricorrendo oltre a questo il Pontefice alle sue arti, spedì occultissimamente Cintio suo familiare al Re di Francia per escusare le cose succedute insino a quel di, & cominciare per mezzo del Duca di Sauoia a trattare di conuenire seco, accioche da questo principio gli fusse più facile il procedere più oltre, se la difesa del Ducato di Milano succedesse infelicamente: ma a consiglio di maggiore precipitazione indussono il Pontefice il Cardinale Bibbiena, & alcuni altri mossi più da priuate passioni, che dall'interesse del suo Principe, perche dimostrandogli essere pericolo, che per la fama de successi prosperi de Franzesi, & per gli stimoli, & forse aiuti del Re, che il Duca di Ferrara si mouesse per recuperare Modona, & Reggio, & i Bentiuogli per ritornare in Bologna, & in tanti altri trauagli essere difficile combattere con tanti inimici, anzi migliore, & senza dubbio più prudente consiglio preoccupare col beneficio la beniuolenza loro, & conciliarli in qualunque euento delle cose, fedeli amici, gli persuasono che rimettesse i Bentiuogli in Bologna, & al Duca di Ferrara restituisse Modona, & Reggio, il che farebbe senza dilazione stato esequito, se Giulio de Medici Cardinale, & Legato di Bologna, il quale il Papa, perche in accidenti tanto graui sostenesse le cose di quelle parti, & fusse come moderatore, & consigliere della gioventù di Lorenzo, haueua mandato a Bologna: non fusse stato di contraria sentenza, il quale mosso dal dispiacere della infamia, che di consiglio pieno di tanta uiltà risulterebbe al Pontefice, maggiore certamete che non era stata la gloria di Giulio ad acquistare alla Chiesa tanto dominio, mosso ancora dal dolore di fare infame, & uituperosa la memoria della sua Legatione, alla quale non prima arriuato, hauesse rimesso Bologna, Città principale di tutto lo stato Ecclesiastico in potestà degl'antichi Tiranni, lasciando in preda tanta nobiltà, che in fauore della Sedia Apostolica si era dichiarata apertamente contro a loro, & però mandato huomini proprii al Pontefice, lo ridusse con ragione, & con prieghi al consiglio più honorato, & più sano. Era Giulio benche nato di natali non legittimi stato promosso da Lionene primi mesi del Pontificato al Cardinalato, seguitando l'esempio di Alessandro Sesto nell'effetto, ma non nel modo: perche Alessandro quando creò Cardinale Cesare Borgia suo figliuolo, fece prouare per testimonii, che deposono la verita, che

A la madre al tempo della sua procreatione haueua marito, inferendone che secondo la presunzione delle leggi s'haueua a giudicare che l'figliuolo fusse più presto nato del marito, che dell'adultero: ma in Giulio i testimoni preposono la gratia humana alla verita, perche prouarono che la madre, della quale, fanciulla, & non maritata era stato generato, innanzi che ammettesse agl'abbracciamenti suoi il padre Giuliano, haueua hauuto da lui segreto consentimento d'essere sua moglie: variarono similmente questi nuoui casi la dispositione del Vicere, il quale non partito ancora da Verona per le difficoltà che haueua a muouere i soldati senza danari, & per aspettare nuoue genti promesse da Cesare, venuto a Spruch perche era necessario lasciare sufficientemente custodite Verona, & Brescia, cominciò con queste, & con altre scuse a differire aspettando di vedere quel che di poi succedesse nel Ducato di Milano. Commossono, & i Svizzeri medesimamente queste cose, i quali ritiratisi subito dopo la passata de Franzesi a Pinaruolo, benche dipoi inteso che il Re passate l'alpi uinuia le genti a Turino, venuti a Ciuas l'hauesino, perche ricusaua dare loro vettouaglie, presa, & saccheggiata, & dipoi quasi insugl'occhi del Re che era a Turino fatto il medesimo a Vercelli, nondimeno ridottisi in ultimo a Nouara, prendendo dalle auuersità animo quegli che non erano tanto alieni dalle cose Franzesi, cominciarono a trattare di conuenire col Re di Francia: nel qual tempo quella parte de Franzesi che ueniua per la via di Genoua, co quali si erano uniti quattromila fanti pagati per opera d'Ottauiano Fregoso da Genouesi, entrati prima nella terra del Castellaccio, & poi in Alessandria, & in Tortona, nelle quali Città non era soldato alcuno, occuparono tutto il paese di qua dal Po. Era il Re venuto a Vercelli, nel quale luogo intese la prima volta il Pontefice essersi dichiarato contro a lui, perche il Duca di Sauoia gliene significò in suo nome, la qual cosa benche gli fusse sopra modo molestissima, nondimeno non perturbato il consiglio dallo sdegno fece per non lo irritare co bandi pubblici comandare, & nell'esercito, & alle genti che haueuano occupata Alessandria, che niuno ardisse di molestare, o di fare insulto alcuno nel dominio della Chiesa. Sopra sedette poi più di a Vercelli per aspettare l'esito delle cose, che si trattauano co Svizzeri, i quali non intermettendo di trattare, si dimostrarono da altra parte pieni di varietà, & di confusione: in Nouara cominciando a tumultuare, presa occasione del non essere ancora venuti i danari, a quali era obbligato il Re d'Aragona, tolgono violentemente a Commessarii del Pontefice i danari mandati da lui, & col medesimo furore partirono di Nouara con intentione di ritornarsene alla patria, cosa che molti di loro desiderauano, i quali essendo stati in Italia già tre mesi, & carichi di danari, & di preda voleuano condurre salue alle case loro le ricchezze guadagnate: ma a fatica partiti di Nouara, soprauennero i danari della portione del Re d'Aragona, i quali con tutto che nel principio occupassero, nondimeno considerando pure quanto fusino ignominiose così precipitose deliberationi, ritornati alquanto a se medesimi, restituirono & questi, & quegli per riceuerli ordinatamente da Commessarii: ridussosi di poi a Galera, aspettando ventimila altri, che di nuouo si diceuano uenire, tremila andarono col Cardinale Sedunense per fermarsi alla custodia di Pauia: perciò il Re, diminuita per tante variationi la speranza della concordia, partì da Vercelli per andare uerso Milano, lasciati a Vercelli col Duca di Sauoia il Bastardo suo fratello, Lautrech, & il Generale di Milano a seguitare i ragionamenti principati co Svizzeri, & lasciata assediata la rocca di Nouara, perche alla partita de Svizzeri haueua ottenuta la Città, la quale battuta dall'artiglierie, fra pochi di si arrendette, con patto che fusse salva la uita, & le robe di coloro che la guardauano. Passò dipoi il Re, al quale si arrendè Pauia, il Tesino, & il di medesimo Gianiacopo da Triulzi si distese con una parte delle genti a San Cristofano propinquo a Milano, & poi insino al Borgo della porta Ticinese, sperando che la Città, la quale era certo, che mal contenta delle rapine, & delle taglie de Svizzeri, & degli Spagnuoli, desideraua di ritornare sotto il dominio de Franzesi, nè haueua dentro soldati lo riceuesse: ma era grande nel popolo Milanese il timore de Svizzeri, & uerde la memoria di quello che haueuano patito l'anno passato, quando per la ritirata de Svizzeri a Nouara si solleuarono in fauore del Re di Francia: però risoluti, non ostante che desiderassino la vittoria del Re, d'aspettare l'esito delle cose,



mandarono a pregare il Triulzio; che non andasse più innanzi, & il dì seguente mandarono Imbasciatori al Re, che era a Bufaloro, a supplicarlo che contento della disposizione del popolo Milanese diuotissimo alla sua Corona, & che era parato a dargli vetouaglie, si contentasse non facesse più manifesta dichiarazione, la quale non gli profitaua cosa alcuna alla somma della guerra, come non haueua giouato il dichiararsi loro l'anno dinanzi al suo antecessore, & a quella Città era stato cagione di grandissimi danni: andasse, & vincesse gl'inimici, presupponendo che Milano, acquistata che egli hauesse la campagna, fusse prontissimamente per riceverlo: alla qual cosa il Re, che era prima molto sdegnato del non hauere accettato il Triulzio, raccoltigli lietamente, rispose essere contento cōpiacergli delle dimande loro. Andò da Bufaloro il Re cō l'esercito a Biagrasa, doue mentre che staua, il Duca di Sauoia hauendo uditi venti Imbasciatori de Suizzeri mandati a lui a Vercelli, andato poi, seguitandolo il Bastardo, & gl'altri deputati dal Re a Galera, contrasse la pace in nome del Re co Suizzeri con queste condizioni. Fusse tra il Re di Francia, & la natione de Suizzeri pace perpetua, durante la vita del Re, & dieci anni doppo la morte: restituissero i Suizzeri, & i Grigioni le valli, che haueuano occupate appartenenti al Ducato di Milano: liberassero quello stato dall'obligatione di pagare ciascuno anno la pensione de quarantamila ducati: desse il Re a Massimiliano Storza il Ducato di Nemors, pensione annua di dodicimila franchi, condotta di cinquanta lance, & moglie del sangue Reale: restituissse a Suizzeri la pensione antica di quarantamila franchi: pagasse lo stipendio di tre mesi a tutti i Suizzeri che all'ora erano in Lombardia, o nel cammino per venirui: pagasse a cantoni cō comodità di tēpi seicento mila scudi promessi nell'accordo di Digiuono, & trecento mila per la restituzione delle valli: tenessino cōtinuamente a soldi suoi quattro mila, nominati con consentimento comune, il Pontefice, in caso restituissse Parma, & Piacenza, l'Imperadore, il Duca di Sauoia, & il Marchese di Monferrato: non fatta menzione alcuna del Re Cattolico, nè de Vinitiani, nè d'alcun altro Italiano. Ma questa cōcordia fu quasi in un dì medesimo conchiusa, & perturbata per la uenuta de noui Suizzeri, i quali feroci per le uittorie passate, & sperando non douere della guerra acquistare minori ricchezze, che quelle delle quali vedeuano carichi i compagni, haueuano l'animo alienissimo dalla pace, & per diffcultarla ricusauano di restituire le ualli, in modo che non potendo i primi Suizzeri rimuouerli da questo ardore, se n'andarono in numero di trentacinque mila a Moncia per fermarsi ne borghi di Milano, essendosi partito da loro per la uia di Como, la quale strada il Re studiosamente haueua lasciata aperta, Alberto Petrafamoso Capitano cō molte insegne: così non quasi prima fatta che turbata la pace, ritornarono le cose nelle medesime diffcultà, & ambiguità, anzi molto maggiori, essendosi nuoue forze, & nuoui eserciti approssimati al Ducato di Milano: perche il Vicere finalmente lasciato alla guardia di Verona Marcantonio Colonna cō cento huomini d'arme, sessanta caualli leggieri, & dumila fanti Tedeschi, & in Brescia mille dugēto Lázchenech, era uenuto ad alloggiare in sul Po appresso a Piacenza, hauendo settecento huomini d'arme, secento caualli leggieri, & seimila fanti, & il ponte preparato a passare il fiume, al quale per non dare giusta causa di querelarsi Lorenzo de Medici, che era soggiornato industriosamente molti dì a Parma con l'esercito, nel quale erano settecento huomini d'arme, ottocento caualli leggieri, & quattromila fanti, uenne a Piacenza, hauendo prima a richiesta de Suizzeri mandati, mentre trattauano, per seruirsene a raccorre le uetouaglie quattrocento caualli leggieri sotto Mutio Colonna, & Lodouico Conte di Pitigliano Condottiere l'uno della Chiesa, l'altro de Fiorentini, i quali non haueua mandati tanto per desiderio d'aiutare la causa comune, quanto per non dare occasione a Suizzeri, se pure componeuano col Re di Francia di non includere nella pace il Pontefice. Da altra parte Bartholommeo d'Aluiano, il quale haueua data speranza al Re di tenere di maniera occupato l'esercito Spagnuolo, che non harebbe facultà di nuocergli, subito che intese la partita del Vicere da Verona, partendosi del Polesine di Rouigo, passato l'Adice, & camminando sempre appresso al Po, con nouecento huomini d'arme, mille quattrocento caualli leggieri, & nouemila fanti, & con prouedimento conueniente d'artiglierie, era uenuto con grandissima celerità alle mura di

A Cremona, della quale celerità insolita a Capitani de tempi nostri, egli gloriandosi soleua agguagliarla alla celerità di Claudio Nerone, quando per opporsi ad Asdrubale, condusse parte dell'esercito spedito in sul fiume del Metauro: così non solo era vario, ma confuso, & implicato molto lo stato della guerra: vicini a Milano da vna parte il Re di Francia con esercito instrutissimo d'ogni cosa, il quale era uenuto a Marignano per dare all'Aluiano facilità di unirsi seco: alle genti Ecclesiastiche, & Spagnuole diffcultà d'unirsi con gl'inimici: dall'altra trentacinque mila Suizzeri, fanteria piena di ferocia, & infino a quel dì inquanto a Franzesi inuita: il Vicere in sul Po presso a Piacenza, & in sulla strada propria che uia a Lodi, & col ponte preparato a passare per andare ad unirsi co Suizzeri: & in Piacenza per congiugnersi seco al medesimo effetto Lorenzo de Medici con le genti del Pontefice, & de Fiorentini: l'Aluiano Capitano sollecito, & feroce con l'esercito Vinitiano in Cremonese quasi insulla riuu del Po per aiutare, o con la unione, o diuertendo gl'Ecclesiastici, & Spagnuoli, il Re di Francia. Rimaneua in mezzo di Milano, & Piacenza, con eguale distanza, la Città di Lodi abbandonata da ciascuno, ma saccheggiata prima da Renzo da Ceri, entratoui dentro come soldato de Vinitiani, il quale per discordie nate tra lui, & l'Aluiano, hauendo prima con protesti, & quasi con minacci ottenuto licenza dal Senato, si era condotto con dugento huomini d'arme, & con dugento caualli leggieri agli stipendii del Pontefice: ma non potendo così presto seguirlo i soldati suoi, perche i Vinitiani proibiuano a molti il partirsi di Padoua, doue erano alloggiati, si era partito da Lodi per empire il numero della compagnia, con la quale era stato condotto: ma il Cardinale Sedunense, il quale prima spauentato dalle pratiche, che teneuano i suoi col Re di Francia, & dalla vacillatione della Città di Milano si era fuggito con mille Suizzeri a Piacenza, & cō parte delle genti del Duca di Milano, & dipoi andato a Cremona a sollecitare il Vicere a farsi innanzi, indirizzatosi al cammino di Milano innanzi che l'esercito Franzese gl'impedissee quella strada, lasciò alcuni de suoi, benché non molto numero a guardia di Lodi, i quali come intesono la uenuta del Re di Francia a Marignano, impauriti l'abbandonarono: ma mentre che il Vicere dimora in sul fiume del Po, & innanzi che Lorenzo de Medici giungesse a Piacenza, fu preso da suoi soldati Cintio, mandato dal Pontefice al Re di Francia, appresso al quale essendo trouati i brieui, & le lettere credentiali, con tutto che per riuerenza di chi lo mandaua, lo lasciassse subito passare, cominciò non mediocrement a dubitare che la speranza che gli era data che l'esercito Ecclesiastico unito seco, passerebbe il fiume del Po, non fusse uana: tanto più che ne medesimi dì si era presentito, che Lorenzo de Medici haueua mandato occultamente uno de suoi al medesimo Re, la qual cosa non era aliena dalla uerità, perche Lorenzo, o per consiglio proprio, o per comandamento del Pontefice haueua mandato a scusarsi, se contra lui cōduceua l'esercito, stretto dalla necessitā che haueua d'ubbidire al Papa: ma che in quello che potesse, senza prouocarsi la indignatione del zio, & senza maculare l'honore proprio, farebbe ogni opera per satisfargli, secondo che sempre era stato, & era più che mai il suo desiderio: ma come Lorenzo fu arriuato a Piacenza, si cominciò il dì medesimo tra il Vicere & lui, & gl'huomini che interueniuano a consigli loro a disputare se fusse da passare unitamente il Po per cōgiugnersi co Suizzeri, adducendosi per ciascuno diuerse ragioni. Allegauano quegli che confortauano al passare niuna ragione dissuadere l'entrare in Lodi, doue quando fussino, si diffculterebbe all'Aluiano d'unirsi con l'esercito Franzese, & a loro si darebbe facultà d'unirsi con i Suizzeri, o andando uerso Milano a trouargli, o essi uenendo uerso loro: & se pure i Franzesi si riducesino, come era fama uoleuano fare, o fussino già ridotti insulla strada tra Lodi, & Milano, l'hauere alle spalle questi eserciti congiunti, gli metterebbe in trauaglio, & pericolo, & anche forse non farebbe difficile, benché con circuito maggiore, trouare modo di congiugnersi co Suizzeri: essere questa deliberatione molto utile, anzi necessaria alla impresa, & per leuare a Suizzeri tutte l'occasioni di nuoue pratiche d'accordo, & per accrescere loro forze, delle quali contro a si grosso esercito haueuano di bisogno, & spetialmente di caualli, de quali mancauano: ma ricercarlo oltre a questo la fede, & l'honore del Pontefice, & del Re Cattolico, che per la capitulatione erano obligati soccorrere lo stato di Mi-



lano, & che tante uolte n'hauuano data intentione a Suizzeri, i quali trouandosi ingā A  
nati diuenterebbono d'amicissimi, inimicissimi. Ricercare questo medesimo l'interese  
degli stati proprii, perche perdendo i Suizzeri la giornata, o facendo accordo col  
Re di Francia non restare in Italia forse da proibirgli che e non corresse per tutto lo sta  
to Ecclesiastico infino a Roma; allegauansi in contrario molte ragioni, & quella massi  
mamente: non essere credibile che il Re non hauesse a quell'ora mandato genti a Lo  
di, le quali quando vi si trouassino, farebbe necessario ritirarsi con uergogna, & forse  
non senza pericolo, potendo hauere in vn tempo medesimo i Franzesi, & i Vinitiani,  
o alla fronte, o al fianco, nè si potendo senza tempo, & senza qualche confusione ri  
passare il ponte, il quale partito se il pericolo si comperasse con degno prezzo non esse  
re forse da ricusare, ma quando bene entrassino in Lodi abbandonato, che frutto fa  
rebbe questo alla impresa? come potersi disegnare stando tra Milano, & Lodi un'eser  
cito si potente, o d'andare ad vnirsi con Suizzeri, o che i Suizzeri andassino a unirsi con  
loro: nè essere forse sicuro consiglio rimettere nelle mani di questa gente temeraria, &  
senza ragione tutte le forze del Pontefice, & del Re Cattolico, dalle quali dependea  
la salute di tutti gli stati loro, perche si sapeua pure che una gran parte haueua fatto  
la pace col Re di Francia, & che tra questi, & gl'altri che ripugnauano, erano molte cō  
tentioni. Finalmente fu deliberato che il giorno prossimo tutti due gl'eserciti spediti  
senza alcuna bagaglia passassino il Po, lasciate bene guardate Parma, & Piacenza per ti  
more dell'esercito Vinitiano, i caualli leggieri, del quale haueuano in quegli di scorso,  
& predato per il paese: la quale conuentione, secōdo che all'ora credettono molti, da  
niuna delle parti fu fatta sinceramēte, pensando ciascuno col simulare di volere passare  
trasferire la colpa nell'altro senza mettere se stesso in pericolo, perche il Vicere insospet  
tito per l'andata di Cintio, & sapendo quanto artificiosamente procedea nelle sue co  
se il Pontefice, si persuadeua la uolontà sua essere che Lorenzo non procedesse piu ol  
tre: & Lorenzo considerando quanto malvolentieri il Vicere metteua quello esercito  
in potestà della fortuna, faceua d'altri quel giudicio medesimo, che da altri era fatto di  
se. Cominciarono doppo il mezzo giorno a passare per il ponte le genti Spagnuole, D  
doppo le quali doueuanoincontinenti passare gl'Ecclesiastici, ma hauendo per il so  
prauuenire della notte, differito necessariamente alla mattina seguente, non solamente  
non passarono, ma il Vicere ritornò con l'esercito di qua dal fiume per la relatione di  
quattrocento caualli leggieri, i quali mandati parte dell'uno, parte dell'altro esercito  
per sentire degl'andamenti degl'inimici, rapportarono che il dì innanzi erano entrate  
in Lodi cento lance de Franzesi, donde ritornati il Vicere, & Lorenzo agl'alloggia  
menti primi, l'Aluiano andò coll'esercito suo a Lodi. Il Re in questo tempo medesimo  
andò da Marignano ad alloggiare a San Donato tre miglia appresso a Milano, & i Suiz  
zeri si riducono tutti a Milano, tra i quali essendo una parte abhorrenti dalla guerra, E  
gl'altri alieni dalla concordia si faceuano spessi consigli, & molti tumulti. Finalmente  
essendo congregati insieme il Cardinale Sedunense, che ardentissimamente conforta  
ua il perseverare nella guerra, cominciò con caldissime parole a stimolarli che senza  
piu differire uscissino fuora il giorno medesimo ad assaltare il Re di Francia, nō haue  
ndo tanto innanzi agl'occhi il numero de caualli, & dell'artiglierie degl'inimici, che per  
turbasse la memoria della ferocia de Suizzeri, & delle vittorie hauute contro a Fran  
zesi. Dunque disse Sedunense ha la natione nostra sostenuto tante fatiche: sottopostasi  
a tanti pericoli, sparso tanto sangue per lasciare in un dì solo tanta gloria acquistata, tã  
to nome agl'inimici stati uinti da noi? nō sono questi quegli medesimi Frāzesi, che accō F  
pagnati da noi hanno hauute tante vittorie? abbandonati da noi sono sempre stati vin  
ti da ciascuno? non sono questi quegli medesimi Franzesi, che da piccola gente de no  
stri furono l'anno passato rotti con tanta gloria a Nouara? non sono eglino quegli che  
spauentati dalla nostra uirtu, confusi dalla loro grandissima uilta, hanno esaltato infino  
al cielo il nome degl'Heluetii? chiaro, quando erauamo congiunti con loro, ma fatto  
molto piu chiaro poi che ci separammo da loro: non haueuano quegli che furono a  
Nouara nè caualli, nè artiglierie: haueuano la speranza propinqua del foccorso, & nō  
dimeno credendo a Mottino, ornamento, & splendore degl'Heluetii, assaltatigli ualo

A rosamente a loro alloggiamenti: andati ad uirtare le loro artiglierie, gli roponno, am  
mazzati tanti fanti Tedeschi, che nell'uccisione loro straccarono l'armi, & le braccia,  
& voi credete che hora ardischino d'aspettare quarantamila Suizzeri, esercito si valo  
roso, & si potente, che farebbe bastante a combattere alla campagna con tutto il resto  
del mondo vnito insieme? Fuggiranno credetemi alla sola fama della uenuta uostra,  
non hanno hauuto ardire d'accostarsi a Milano per confidenza della loro uirtu, ma so  
lo per la speranza delle uostre diuisioni: non gli sosterrà la persona, o la presenza del  
Re, perche per timore di non mettere in pericolo, o la uita, o lo stato, sarà il primo a cer  
care di saluare se, & dare esemplo agl'altri di fare il medesimo: se con questo esercito,  
cioè con le forze di tutta Heluetia non ardirete d'assaltargli, con quali forze vi rimarrà  
B egli speranza di potere resistere loro? A che fine siamo noi scesi in Lombardia? a che  
fine venuti a Milano, se uoleuamo hauere paura dello scontro degl'inimici? Doue fa  
rebbero le magnifiche parole? le feroci minacce usate tutto questo anno? quando ci  
uantauiamo di uolere scendere in Borgogna: quando ci rallegrauamo dell'accordo del  
Re d'Inghilterra, della inclinatione del Pontefice a collegarsi col Re di Francia, ripu  
tando a gloria nostra quanti piu fossero uniti contro allo stato di Milano? meglio era  
non hauere hauute questi anni sì honorate uittorie: non hauere cacciato i Franzesi d'  
Italia, essersi contenuti ne termini della nostra antica fama, se poi tutti insieme ingannan  
C do l'espettatione di tutti gl'huomini, haueuamo a procedere con tanta uiltà: halsi hog  
gi a fare giudicio da tutto il mondo, se della uittoria di Nouara fu cagione o la nostra  
uirtu, o la fortuna: se mostreremo timore degl'inimici, sarà da tutti attribuita, o a ca  
so, o a temerità, se ueremo la medesima audacia confesserà ciascuno essere stata uirtu,  
& hauendo (come senza dubbio haremo) il medesimo successo faremo non solamente  
terrore dell'età presente, ma in ueneratione ancora de posterì, dal giudicio, & dalle  
laudi de quali sarà il nome de Suizzeri anteposto al nome de Romani, perche di loro  
non si legge che mai usassero una audacia tale, nè che mai conseguissero uittoria alcuna  
con tanto ualore: nè che mai senza necessità eleggessero di combattere contro agl'ini  
D mici con tanto disauuātaggio, & di noi si leggerà la battaglia fatta presso a Nouara, do  
ue con poca gente, senza artiglierie, senza caualli, mettemmo in fuga vn'esercito po  
roso, & ordinato di tutte le prouuisioni, & guidato da due famosi Capitani, l'uno senza  
dubbio il primo di tutta Frācia, l'altro il primo di tutta Italia. Leggerassi la giornata  
fatta a San Donato con le medesime difficoltà dalla parte nostra, contro alla persona d'  
un Re di Frācia, cōtro a tanti fanti Tedeschi, i quali quāto piu numero sono, tanto piu  
fatieranno l'odio nostro, tanto maggiore facultà ci daranno di spegnere in perpetuo la  
loro militia: tanto piu si asterranno da uolere temerariamente fare concorrenza nell'  
arme co Suizzeri: non è certo anzi per molte difficoltà pare impossibile che il Vice  
E re, & le genti della Chiesa si uniscino con noi, però a che proposito aspettarli? nè è  
necessaria la loro uenuta, anzi ci debbe essere grato questo impedimento, perche la glo  
ria sarà tutta nostra: saranno tutte nostre tante spoglie, tante ricchezze che sono nell'e  
sercito inimico, non uolle Mottino, che la gloria si comunicasse non che ad altri, a no  
stri medesimi, & noi faremo sì uili, sì disprezzatori della nostra ferocia, che quando be  
ne potessino uenire ad unirsi, uolemmo aspettare di comunicare tanta laude, tanto ho  
nore co forestieri? non ricerca la fama de Suizzeri, non ricerca lo stato delle cose che  
si usi piu dilatione, o si faccia piu consigli: hora è necessario uscire fuora, hora hora è ne  
cessario d'andare ad assaltare gl'inimici: hanno a consultare i timidi, che pensano non a  
F opporsi a pericoli, ma a fuggirgli, ma a gente feroce, & bellicosa, come la nostra, appar  
tiene presentarsi all'inimico subito che si è hauuto uista di lui: però con l'aiuto di Dio,  
che con giusto odio perseguita la superbia de Franzesi, pigliate con la consueta animo  
sità le uostre picche, date ne uostri tamburi, andiamo subito senza interporre una hora  
di tempo, andiamo a straccare l'armi nostre, a satiare il nostro odio col sangue di colo  
ro, che per la superbia loro uogliono uessare ogn'uno, ma per la loro uiltà restano sem  
pre in preda di ciascuno. Incitati da questo parlare prese subito furiosamente le loro  
armi, & come furono fuora della porta Romana, melsisi co loro squadroni in ordina  
za, ancora che non restasse molto del giorno, si auuiano uerso l'esercito Franzese con



tanta allegrezza, & con tanti gridi, che chi non hauesse saputo altro, harebbe tenuto A  
per certo che hauessero conseguito qualche grandissima vittoria: i Capitani stimola-  
uano i soldati a camminare: i soldati gli ricordauano che a qualunque hora s'accostas-  
sino all'alloggiamento degli inimici, desino subito il segno della battaglia, volere copri-  
re il campo di corpi morti, uolere quel giorno spegnere il nome de' fanti Tedeschi, &  
di quegli massimamente che pronosticandosi la morte, portauano per segno le bande  
nere: con questa ferocia accostatisi agl'alloggiamenti de' Franzesi, non restando piu di  
due hore di quel di, principiarono il fatto d'arme, assaltando con impeto l'artiglierie,  
& i ripari, col quale impeto appena erano arriuati, che haueuano vtrato, & rotto le pri-  
me squadre, & guadagnata una parte dell'artiglierie, ma facendosi loro incontro la ca-  
ualleria, & una gran parte dell'esercito, & il Re medesimo cinto da vn ualoroso squa-  
drone di Gentil'huomini, essendo alquanto raffrenato tanto furore, si cominciò una fe-  
rocissima battaglia, la quale con uarii euenti, & con grauissimo danno delle genti d'ar-  
me Franzesi, le quali furono piegate, si continuò il combattere infino a quattro hore  
della notte, essendo gia restati morti alcuni de' Capitani Franzesi, & il Re medesimo  
percosso da molti colpi di picche: all'hora non potendo piu nè l'vna, nè l'altra parte re-  
nere per la stacchezza l'arme in mano, spiccatasi senza suono di trombe, senza coman-  
damento de' Capitani, si messono i Svizzeri ad alloggiare nel campo medesimo, non of-  
fendendo piu l'vno l'altro, ma aspettando, come con tacita tregua, il prosimo sole: ma  
essendo stato tanto felice il primo assalto de' Svizzeri, a quali il Cardinale fece, come fu  
rono riposati, condurre vetrouaglie da Milano, che per tutta Italia corrono i cauallari  
a significare i Svizzeri hauere messo in fuga l'esercito degli inimici. Non consumò inu-  
tilmente il Re quel che auanzaua della notte, perche conoscendo la grandezza del pe-  
ricolo, attese a fare ritirare a luoghi opportuni, & all'ordine debito l'artiglierie, a fare  
rimettere in ordinanza le battaglie de' Lanzchenec, & de' Guasconi, & la cavalleria a  
i suoi squadroni: soprauenne il di, al principio del quale i Svizzeri disprezzatori nò  
che dell'esercito Franzese, ma di tutta la militia d'Italia unita insieme, assaltarono con l'  
impeto medesimo, & molto temerariamente gli inimici, da quali raccolti ualorosamen-  
te, ma con piu prudenza, & maggiore ordine, erano percossi parte dall'artiglierie, parte  
dal faettume de' Guasconi, assaltati anchora da i caualli in modo che erano ammazza-  
ti da fronte, & da i lati, & soprauenne insul leuare del Sole l'Aluiano, il quale chiama-  
to la notte dal Re, messosi subito a cammino co' caualli leggieri, & co' una parte piu spe-  
dita dell'esercito, & giunto quando era piu stretto, & piu feroce il combattere, & le co-  
se ridotte in maggiore trauaglio, & pericolo, seguitandolo dietro di mano in mano il  
resto dell'esercito, assalto con grande impeto i Svizzeri alle spalle, i quali benchè con-  
tinuamente combattefsino con grandissima audacia, & ualore, nondimeno uedendo si  
gagliarda resistenza, & sopraggiugnere l'esercito Vinitiano, disperati potere ottenere la  
uittoria, essendo gia stato piu hore sopra la terra il Sole, sonarono a raccolta, & posissi  
in sulle spalle l'artiglierie che haueuano còdotte seco, uoltarono gli squadroni, ritenen-  
do continuamente la solita ordinanza, & camminando con lento passo uerso Milano,  
& con tanto stupore de' Franzesi, che di tutto l'esercito niuno nè de' fanti, nè de' cavalli  
hebbe ardire di seguitargli, solo due compagnie, delle loro, rifuggitisi in una uilla, ui  
furono dentro abbruciate da i caualli leggieri de' Vinitiani: il rimanente dell'esercito  
intero nella sua ordinanza, & spirando la medesima ferocia nel uolto, & negl'occhi, ri-  
tornò in Milano, lasciati per le fosse, secondo dicono alcuni, quindici pezzi d'artiglie-  
ria grossa, che haueuano tolta loro nel primo scontro, per non hauere commodità di  
condurla. Affermaua il consentimento comune di tutti gl'huomini non essere stata per  
moltissimi anni in Italia battaglia piu feroce, & di spauento maggiore, perche per l'im-  
peto, col quale cominciarono l'assalto i Svizzeri, & poi per gl'errori della notte essen-  
do confusi gl'ordini di tutto l'esercito, & combattendosi alla mescolata senza imperio,  
& senza segno, ogni cosa era sottoposta meramente alla fortuna, il Re medesimo stato  
molte uolte in pericolo, haueua a riconoscere la salute piu dalla uirtù propria, & dal  
caso, che dall'aiuto de' suoi, da quali molte uolte per la confusione della battaglia, & per  
le tenebre della notte, era stato abbandonato: di maniera, che il Triulzio, Capitano

A che haueua vedute tante cose, affermaua questa essere stata battaglia non d'huomini,  
ma di Giganti, & che diciotto battaglie, alle quali era interuenuto, erano state a compa-  
ratione di questa, battaglie fanciullesche: nè si dubitaua, che se non fusse stato l'aiuto  
dell'artiglierie, era la uittoria de' Svizzeri, i quali entrati nel primo impeto dentro a ri-  
pari de' Franzesi, tolto la piu parte dell'artiglierie, haueuano sempre acquistato di ter-  
reno: nè fu di poco momento la giunta dell'Aluiano, che soprauenendo in tempo che  
la battaglia era ancora dubbia, dette animo a i Franzesi, & spauento a i Svizzeri, credè-  
do essere con lui tutto l'esercito Vinitiano. Il numero de' morti, se mai fu incerto in  
battaglia alcuna, come quasi sempre in tutte, fu in questa incertissimo: uariando assai  
gl'huomini nel parlare chi per passione, chi per errore: affermarono alcuni essere  
morti de' Svizzeri piu di quattordici mila: altri diceuano di dieci, i piu moderati di ot-  
tomila: nè mancò chi uollesse ristignergli a tremila, capi tutti ignobili, & di nomi oscu-  
ri, ma de' Franzesi morirono nella battaglia della notte, Francesco fratello del Duca di  
Borbone, Imbricorth, San Serro, il Principe di Talamonte figliuolo della Tramoglia,  
Boisni pote gia del Cardinale di Roano, il Conte di Sarsar, Catelarth di Sauoia, Bu-  
sicchio, & la Moia, che portaua l'insegna de' Gentil'huomini del Re, tutte persone chia-  
te per nobiltà, & grandezza di stati, o per hauere gradi honorati nell'esercito: & del  
numero de' morti di loro si parlò per le medesime cagioni, uariamente affermando al-  
cuni esserne morti seimila, altri che non piu di tremila, tra quali morirono alcuni Capi-  
tani de' fanti Tedeschi. Ritirati che furono i Svizzeri in Milano, essendo in grandissima  
discordia, o di conuenire col Re di Francia, o di fermarsi alla difesa di Milano: quegli  
Capitani, i quali prima haueuano trattata la concordia, cercando cagione meno in ho-  
nestà di partirsi, dimandarono danari a Massimiliano Sforza, il quale era manifestissi-  
mo essere impotente a darne, & dipoi tutti i fanti, confortandogli a questo Rostio Capi-  
tano Generale, si partirono il di seguente per andarsene per la uia di Como al paese lo-  
ro, data speranza al Duca di ritornare presto a soccorrere il Castello, nel quale rimane-  
uano mille cinquecento fanti Svizzeri, & cinquecento Italiani: con questa speranza  
Massimiliano Sforza, accompagnato da Giovanni da Gonzaga, & da Hieronimo Mo-  
rone, & da alcuni altri Gentil'huomini Milanesi, si rinchiuse nel Castello, hauendo cò-  
sentito, benchè non senza difficoltà, che Francesco Duca di Bari suo fratello, se ne an-  
dasse in Germania, & il Cardinale Sedunense andò a Cesare per sollecitare il soccorfo,  
data la fede di ritornare innanzi passassero molti di, & la Città di Milano abbandona-  
ta da ogni presidio, si dette al Re di Fràcia, conuenuta di pagargli grandissima quantità  
di danari, il quale ricusò d'entrarui mentre si teneua per gl'inimici il Castello, come se a  
Re sia indegno entrare in una terra, che nò sia tutta in potestà sua. Fece il Re nel luogo,  
nel quale haueua acquistato la vittoria, celebrare tre di solenni messe: la prima per rin-  
gratiare Dio della vittoria, l'altra per supplicare per la salute de' morti nella battaglia, la  
terza per pregarlo che concedesse la pace, & nel luogo medesimo fece a perpetua me-  
moria edificare vna Cappella. Seguitarono la fortuna della vittoria tutte le terre, & le  
fortezze del Ducato di Milano, eccetto il Castello di Cremona, & quello di Milano,  
all'espugnatione del quale essendo proposto Pietro Nauarra, affermaua non senza am-  
miratione di tutti, essendo il Castello fortissimo, abbondante di tutte le prouisioni ne-  
cessarie a difendersi, & a tenersi, & doue erano dentro piu di duemila huomini da guer-  
ra, d'espugnarlo in minore tempo d'un mese. Hauuta la nuoua della vittoria de' Franzesi  
il Vicere, soprastato pochi di nel medesimo alloggiamento piu per necessità, che per  
volontà, potendo difficilmente per carestia di danari muouere l'esercito, riceuutane fi-  
nalmente certa quantità, & in prestanza da Lorenzo de' Medici seimila ducati, si ritirò  
a Pontenuro cò intentione d'andarsene nel Reame di Napoli, perche se bene il Ponte-  
fice, inteso i casi successi, haueua nel principio rappresentato agl'huomini la costanza del  
suo antecessore, confortando gl'Oratori de' confederati a uolere mostrare il uolto alla  
fortuna, & sforzarsi di tenere in buona dispositione i Svizzeri, & uariando loro che in  
luogo d'essi, si conducessino fanti Tedeschi: nondimeno parendogli le prouisioni nò  
potere essere se non tarde a pericoli suoi, & che il primo percosso haueua a essere egli,  
perche quando bene la riuerenza della Chiesa facesse, che il Re si astenesse da molesta-



re lo stato Ecclesiastico, non credea bastasse a farlo ritenere da assaltare Parma, & Piacenza, come meñri attenenti al Ducato di Milano, & da molestare lo stato di Firenze, nella qual cosa cessaua ogni rispetto, & era offesa si stimata dal Pontefice, quanto se offendesse lo stato della Chiesa. Nè era uano il suo timore, perche già il Re haueua fatto ordinare il ponte in sul Po presso a Pauia, per mādare a pigliare Parma, & Piacenza, & prese quelle Città quando il Pontefice stesse renitente all'amicitia sua, mandare per la uia di Pontremoli a fare pruoua di cacciare i Medici di Firenze: ma già per commessione sua il Duca di Sauoia, & il Vescouo di Tricarico suo nuntio trattauano col Re, il quale sospettoso ancora di nuoue unioni contro a se, & inclinato alla riueranza della Sedia Appostolica, per lo spauento che era in tutto il Regno di Francia delle persecuzioni hauute da Giulio, era molto desideroso dell'accordo, però fu prestamente conchiuso tra loro confederatione a difesa degli stati d'Italia, & particolarmente che il Re pigliasse la protezione della persona del Pontefice, & dello stato della Chiesa, di Giuliano, & di Lorenzo de Medici, & dello stato di Firenze: desse stato in Francia, & pensione a Giuliano, pensione a Lorenzo, & la condotta di cinquanta lance: consentisse che il Pontefice desse il passo per lo stato della Chiesa al Vicere di tornare con l'esercito nel Regno di Napoli: fusse tenuto il Pontefice leuare di Verona, & dall'aiuto di Cesare contro a Vinitiani le genti sue, restituire al Re di Francia le Città di Parma, & Piacenza, riceuendo in ricompensa dal Re, che il Ducato di Milano fusse tenuto a leuare per uso suo i salì da Ceruia, che si calculaua essere cosa molto utile per la Chiesa, & già il Pontefice nella confederatione fatta col Duca di Milano, haueua conuenuto seco questo medesimo: che si facesse compromesso nel Duca di Sauoia, se i Fiorentini haueuano contraffatto alla confederatione, che haueuano fatto col Re Luigi, & che haueuando contraffatto hauesse a dichiarare la pena, il che il Re diceua dimandare piu per honore suo, che per altra cagione: fatta la conclusione Tricarico andò subito in poste a Roma per persuadere al Pontefice la ratificatione, & Lorenzo, accioche il Vicere hauesse cagione di partirsi piu presto, ritirò a Parma, & Reggio le genti, che erano a Piacenza, & egli andò al Re per farsegli grato, & persuadergli secondo gl'ammonimenti d'artificiosi del zio di volere in ogni euento delle cose dipendere da lui: non fu senza difficoltà indurre il Pontefice alla ratificatione, perche gli era molestissimo il perdere Parma, & Piacenza, & harebbe uolentieri aspettato d'intendere prima quel che deliberassero i Suizzeri, i quali conuocata la Dieta a Zurich, Cantone principale di tutti gl'Heluetii, & inimicissimo a Franzesi, trattauano di soccorrere il Castello di Milano, non ostante che hauessero abbandonato le ualli, & le terre di Bellinzona, & di Lugarno, ma non le fortezze, benché il Re pagādo seimila scudi al Castellano, ottenesse quella di Lugarno: ma non abbandonarono già i Grigioni Chiauenna, nondimeno dimostrandogli Tricarico essere pericolo che il Re non assaltasse senza dilatione, Parma, & Piacenza, & mandasse gente in Toscana, & magnificando il danno che i Suizzeri haueuano riceuuto nella giornata, fu contento ratificare con moderatione però, di non hauere egli, o suoi agenti a consegnare Parma, & Piacenza: ma lasciandole vacue di sue genti, & di suoi ufficiali permettere che il Re se le pigliasse, che il Pontefice non fusse tenuto a leuare le genti da Verona, per non fare questa ingiuria a Cesare, ma bene prometteua da parte di leuarle presto con qualche commoda occasione, & che i Fiorentini fussero assoluti dalla contraffattione pretenza della lega: fu anche in questo accordo che il Re nō pigliasse protezione d'alcuno feudatario, o suddito dello stato della Chiesa, nè solo nō uietasse al Pontefice, come superiore loro, il procedere cōtro a essi, & il gastigareli, ma etiādio si obbligasse quando ne fusse ricercato, a dargli aiuto: trattossi ancora che il Pontefice, & il Re si abboccassero in qualche luogo comodo insieme, cosa proposta dal Re, ma desiderata dall'vno, & dall'altro di loro: dal Re per stabilire meglio questa amicitia, per assicurare le cose degl'amici che haueua in Italia, & perche speraua con la presenza sua, & con offerire stati grossi al fratello del Pontefice, & al nipote ottenere di potere con suo consentimento assaltare, come ardentissimamente desideraua, il Reame di Napoli: dal Pontefice per intrattenere con questo ufficio, & con la maniera sua, efficacissima a cōciliarsi gl'animi degl'huomini, il Re mentre che era in tanta prosperità.

A prosperità, non ostante che da molti fusse dannata tale deliberatione, come indegna, della Maesta del Pontificato, & come se conuenisse, che il Re volendo abboccarli seco andasse a trouarlo a Roma: alla qual cosa egli affermaua cōdescendere per desiderio di indurre il Re a non molestare il Regno di Napoli, durante la vita del Re Cattolico, la quale, per essere egli già piu d' vno anno caduto in mala dispositione del corpo, era comune oppenione hauesse a essere brieue. Trauagliauasi in questo mezzo Pietro Nauarra intorno al Castello di Milano, & insignoritosi d'una Casamatta del fosso del Castello per fianco verso porta Comasina, & accostatosi con gatti, & trauate al fosso, & alla muraglia della fortezza, attendeua a fare la mina in quel luogo, & leuate le difese ne cominciò poi piu altre, & tagliò con gli scarpelli da vno fianco della fortezza grande pezzo di muraglia, & messela in su i puntelli per farla cadere nel tempo medesimo che si desse fuoco alle mine: le quali cose benché secondo il giudicio di molti, non bastassino a fargli ottenere il Castello se non con molta lunghezza & difficoltà: & già s'hauesse certa notizia i Suizzeri prepararsi secondo la determinatione fatta nella Dieta di Zurich per soccorrerlo, nondimeno essendo nata pratica tra Giovanni da Gonzaga Condottiere del Duca di Milano, che era in Castello, & il Duca di Borbone parente suo: & dipoi interuenēdo nel trattare col Duca di Borbone Hieronimo Morone & due Capitani de Suizzeri, che erano nel Castello, si conchiuse con grande ammiratione di tutti, il quarto di d'Ottobre con imputatione grandissima di Hieronimo Morone, che o per troppa timidità, o per poca fede hauesse persuaso a questo accordo il Duca con l'autorità sua, che appresso alui era grandissima: il quale carico egli scusaua con allegare essere nata differenza tra i fanti Suizzeri, & gli Italiani. Cōtenne la concordia che Massimiliano Sforza consegnasse subito al Re di Francia i Castelli di Milano, & di Cremona, cedessegli tutte le ragioni: che haueua in quello stato riceuesse dal Re certa soma di danari per pagare i debiti suoi, & andasse in Francia doue il Re gli desse ciascuno anno pensione di trentamila ducati, o operasse che fusse fatto Cardinale con pari entrata: perdonasse il Re a Galeazzo Visconte, & a certi altri Gentilhuomini del Ducato di Milano, che si erano affaticati molto per Massimiliano: desse a Suizzeri, che erano nel Castello scudi seimila: confermasse a Giovanni da Gonzaga i beni, che per donatione del Duca haueua nello stato di Milano, & gli desse certa pensione: confermasse similmente al Morone i beni proprii, & i donati dal Duca, & gl'uffici, che haueua, & lo facesse maestro delle richieste della Corte di Francia: il quale accordo fatto, Massimiliano, altrimenti il Moro per il nome paterno, uscìto del Castello sen'andò in Francia: dicendo essere uscìto della seruitù de Suizzeri, degli strati di Cesare, & degli inganni degl' Spagnuoli: & nondimeno lodando ciascuno piu la fortuna d'hauerlo presto deposto di tanto grado, che d'hauere prima esaltato vno huomo, che per la incapacità sua, & per hauere pensieri strauaganti, & costumi sordidissimi, era indegno d'ogni grandezza. Ma innanzi alla deditione del Castello di Milano vennono al Re quattro Imbasciatori de principali, & piu honorati del Senato Vinitiano, Antonio Grimanno, Domenico Triuisano, Giorgio Cornaro, & Andrea Gritti a congratularsi della vittoria, & a ricercarlo che come era tenuto per i Capitoli della confederatione, gli aiutasse alla ricuperatione delle terre loro, cosa che nō haueua altro ostacolo che delle forze di Cesare, & di quelle genti, che con Marcantonio Colonna erano per il Pontefice in Verona: perche il Vicere, poi che leuato del Piacentino hebbe soggiornato alquanto nel Modonese per aspettare, se il Papa ratificaua l'accordo fatto col Re di Francia, intesa la ratificatione sen'era andato per la Romagna a Napoli: diputò il Re prontamente in aiuto loro il Bastardo di Sauoia, & Teodoro da Triulzi con settecento lance, & sette mila fanti Tedeschi, i quali mentre differiscono a partirsi, o per aspettare quello che succedea del Castello di Milano, o perche il Re volesse mandare le genti medesime alla espugnatione del Castello di Cremona, l'Aluiano, al quale i Vinitiani non haueuano cōsentito che seguitasse il Vicere, perche desiderauano di ricuperare, se era possibile senza aiuto d'altri Brescia, & Verona, andò con l'esercito verso Brescia: ma essendo entrati di nuouo in quella Città mille fanti Tedeschi, l'Aluiano, essendosi molti di innāzi Bergamo arrēduto a Vinitiani, si risolueua d'andare prima alla espugnatione di Verona,



perche era manco fortificata, per maggiore commodità delle vetrouaglie, & perche A  
presa Verona, Brescia restando sola, & in sito da potere hauere difficilmente soccorso  
di Germania, era facile a pigliare: ma si tardaua a dare principio all'impresa per timo-  
re che il Vicerè, & le genti del Pontefice che erano in Reggiano, & Modonese non pas-  
sassin il Po a Ostia per soccorrere Verona, del quale sospetto poiche per la partita del  
Vicerè si restò sicuro, daua impedimento la infermità dell'Aluiano, il quale ammalato  
a Ghedi in Bresciano, minore di sessanta anni, passò ne primi di di Ottobre con gran-  
dissimo dispiacere de Vinitiani all'altra vita, ma con molto maggiore dispiacere de  
suoi soldati, che non si potendo satiare della memoria sua, tennero il corpo suo venti  
cinque di nell'esercito, conducendolo quando si camminaua con grandissima pompa, B  
& volendo condurlo a Vinegia non comportò Teodoro Triulzio, che per potere pas-  
sare per Veronese, si dimandasse, come molti ricordauano, saluocondotto a Marcantonio  
Colonna, dicendo non essere conueniente che chi viuo non haueua mai hauuto  
paura degli inimici morto facesse segno di temergli: a Vinegia fu per decreto pubblico  
sepellito con grandissimo honore nella Chiesa di S. Sefano, doue ancora hoggi si vede  
il suo sepolcro, & l'Oratione funebre fece Andrea Nauagiero Gentilhuomo Vinitia-  
no giouane di molta eloquenza: Capitano (come ciascuno confessaua) di grande ardi-  
re, & esecutore con somma celerità delle cose deliberate, ma che molte volte, o per su-  
a mala fortuna, o come molti diceuano, per essere di consiglio precipitoso, fu superato C  
dagli inimici, anzi forse, doue fu principale degl'eserciti, non ottenne mai vittoria al-  
cuna. Per la morte dell'Aluiano, il Re, ricercato da Vinitiani concedette a gouerno  
dell'esercito loro il Triulzio, desiderato per la sua peritia, & riputatione nella discipli-  
na militare: & perche per la inclinatione comune della fattione Guelfa era sempre stato  
intrattenimento, & beniuolenza tra lui, & quella Repub. il quale mentre che andaua  
all'esercito, le genti de Vinitiani espugnarono Peschiera: ma innanzi l'espugnassino  
roponno alcuni caualli, & trecento fanti Spagnuoli, che andauano per soccorrerla, &  
di poi ricuperarono Asola, & Luna abbandonate dal Marchese di Mantoua: alla venu-  
ta del Triulzio si pose per gli stimoli del Senato il campo a Brescia, auuenga che l'espug-  
natione senza l'esercito Franzese paresse molto difficile, perche la terra era forte, &  
dentro mille fanti tra Tedeschi, & Spagnuoli, stati costretti a partirsi numero grandis-  
simo de Guelfi, & imminente già la vernata, & il tempo dimostrarli molto sottoposto  
alle piogge: ne ingannò l'evento della cosa il giudicio del Capitano, perche hauendo  
cominciato a battere le mura coll'artiglierie piantate in sul fosso dalla parte, onde esce-  
la Garzetta, quegli di dentro che spesso uscivano fuora, spinti vna volta mille cinque-  
cento fanti tra Tedeschi, & Spagnuoli ad assaltare la guardia dell'artiglieria, alla quale  
erano deputati cento huomini d'arme, & sei mila fanti, & battendogli anche con la scop-  
pietteria difesa per questo in sulle mura della terra gli messono facilmente tutti in fu-  
ga, ancora che Giampagolo Manfrone con trenta huomini d'arme sostenesse alquanto  
l'impeto loro: ammazzarono circa dugento fanti, abbruciarono la poluere, & conduf-  
sero in Brescia dieci pezzi d'artiglieria, per il quale disordine parue al Triulzio d'allar-  
garli con l'esercito, per aspettare la uenuta de Franzesi, & si ritirò a Cucciai lontano  
dodici miglia da Brescia, attendendo intrattanto i Vinitiani a prouedere nuoua arti-  
glieria & munitione: venuti i Franzesi si ritornò all'espugnatione di quella Città, bat-  
tendo in due diuersi luoghi, dalla porta delle Pile verso il Castello, & dalla porta di S.  
Gianni, alloggiando da vna parte l'esercito Frãzese, nel quale licentiat i fanti Tedes-  
chi, perche ricusauano andare cōtro alle Città possedute da Cesare, era venuto Pietro  
Nauarra con cinquemila fanti Guasconi, & Frãzesi: dall'altra parte era il Triulzio co-  
soldati Vinitiani, sopra il quale rimase quasi tutta la somma delle cose, perche il Bas-  
tardo di Sauoia ammalato era partito dell'esercito: battuta la muraglia non si dette l'as-  
salto, perche quegli di dentro haueuano fatto molti ripari, & con grãdissima diligenza,  
& valore prouedueuano tutto quello che era necessario alla difesa: onde Pietro Nauar-  
ra ricorrendo al rimedio cōsuetto cominciò a dare opera alle mine, & insieme a tagliare le  
mura co picconi: nel qual tempo Marcantonio Colonna uscito di Verona cō seceto ca-  
ualli, & cinquecento fanti, & hauendo incōtrato in sulla cāpagna Giãpaulo Māfrone, &

A Marcantonio Bua, che cō quattrocento huomini d'arme, & quattrocento caualli legie-  
ri erano a guardia di Valeggio gli roppe, nel qual incōtro Giulio figliuolo di Giampa-  
ulo, mortogli mentre combatteua il cauallo sotto, venne in potestà degli inimici, & il  
padre fuggì a Goito: occuparono di poi Lignago, oue presono alcuni Gentilhuomini  
Vinitiani: finalmente mostrandosi ogni di piu dura, & difficile l'oppugnatione, perche  
le mine ordinate da Pietro Nauarra, non riusciano alle speranze date da lui, & inten-  
dendosi venire di Germania ottomila fanti, i quali i Capitani, che erano in torno a Bre-  
scia non si confidauano di impedire, furono contenti i Vinitiani, per ricoprire in qual-  
che parte l'ignominia del ritirarsi conuenire cō quegli, che erano in Brescia, che se infra  
B trenta di non fussino soccorsi abbandonerebbono la Città, uscendone (cōsi prometteua  
non i Vinitiani) con le bandiere spiegate, con l'artiglierie, & cō tutte le cose loro: la qua-  
le promessa (tale era la certezza della uenuta del soccorso) sapeua ciascuno douere es-  
sere vana: ma alla gente di Brescia non era inutile il liberarsi in questo mezzo dalle mo-  
lestie: messono dipoi i Vinitiani in Bre, Castello de Conti di Lodrone, ottomila fanti,  
ma come questi sentirono i fanti Tedeschi, a quali si era arrenduto il Castello di Anfo  
venire innanzi, si ritirarono vilmente all'esercito: nè fu maggiore animo ne Capitani, i  
quali temendo in vn tempo medesimo non essere assaltati da questi, & da quegli che era-  
no in Brescia, & da Marcantonio co soldati, che erano a Verona, si ritirarono a Ghedi,  
C oue prima, già certi di questo accidente, haueuano mādare l'artiglierie maggiori, &  
quasi tutti i carriaggi: & i Tedeschi entrati in Verona senza cōtrasto, proueduta che  
l'hebbono di vetrouaglie, & accresciuto il numero de difensori, sene ritornarono in  
Germania: haueuano in questo mezzo stabilito il Pontefice, & il Re di cōuenire in sic-  
me a Bologna, hauendo il Re accettato questo luogo, piu che Firenze, per non si allon-  
tanare tanto dal Ducato di Milano, trattandosi massimamente del continuo per il Du-  
ca di Sauoia la concordia tra i Suizzeri, & lui: & perche secondo diceua, sarebbe neces-  
sitato, passando in Toscana menare seco molti soldati, perche conueniuu all'honore  
suo non entrare con minore pompa in Firenze che già vi fusse entrato il Re Carlo: la  
D quale per ordinare si interporrebbe dilatione di qualche di, la quale al Re era graue,  
& per altri rispetti, & perche tanto piu sarebbe stato necessitato a ritenere tutto l'eser-  
cito, del quale ancora che la spesa fusse grauissima, non haueua insino a quel di, ne inten-  
deua, mentre era in Italia, licentiar parte alcuna. Entrò addunque l'ottauo di di Di-  
cembre il Pontefice in Bologna, & due di appresso vi entrò il Re, il quale erano andati  
a riceuere a cōfini del Reggiano due Legati Apostolici il Cardinale dal Fiescho, &  
quello de Medici: entrò senza gente d'arme, ne cō la Corte molto piena, & introdotta  
seco, nel Concistoro pubblico innanzi al Pontefice, egli medesimo, parlan-  
do in nome suo il Gran Cancelliere, offerse la vbbidienza, la quale prima non haueua  
E prestata: stettero di poi tre di insieme alloggiati nel Palagio medesimo facendo l'uno  
verso l'altro segni grandissimi di beniuolenza, & di amore: nel qual tempo oltre al ricō-  
fermare cō le parole, & cō le promesse le già fatte obligazioni trattarono insieme molte  
cose del Regno di Napoli: il quale non essendo all'hora il Re ordinato ad assaltare, si cō-  
tentò della speranza datagli molto efficacemente dal Pontefice di essergli fauoreuole a  
quella impresa, qualunque volta soprauenisse la morte del Re d'Aragona, la quale per  
giudicio comune era propinqua, o veramente fusse finita la cōfederatione, che haueua  
seco, che duraua ancora sedici mesi: intercedette ancora il Re per la restitutione di Modo-  
na, & di Reggio al Duca di Ferrara, & il Pontefice promise di restituirle pagandogli il  
F Duca i quaranta mila ducati, i quali il Papa haueua pagati per Modona a Cesare: & oltre a  
questi certa quantità di danari per spese fatte nell'una, & l'altra città, intercedette ancora  
il Re per Frãcescomaria Duca d'Vrbino, il quale essendo soldato della Chiesa cō CC. hu-  
mini d'arme, & douendo adare cō Giulio de Medici all'esercito, quando poi p l'infermi-  
tà sua ui fu proposto Lorezo, non solamēte haueua ricusato d'andarui, allegando che quel  
che cōtro alla sua dignità haueua cōsentito alla lūga amicitia tenuta cō Giulio d'adare  
come semplice Cōdottiere, & sottoposto all'autorità d'altri nell'esercito della Chiesa,  
nel quale era stato tante volte Capitāo Generale superiore a tutti, non voleua cōcedere a  
Lorenzo: ma oltre a questo hauendo promesso di mādare le genti della sua cōdotta le  
riucoc mētre erāo nel cāmino: perche già segretamēte haueua cōuenuto, o trattaua di



conuenire col Re di Francia, & doppo la uittoria del Re non haueua cessato per mezzo d'huomini proprii concitarlo quanto potette contro al Pontefice, il quale ricor deuole di queste ingiurie, & gia pensando d'attribuire alla famiglia propria quel Ducato, dinegò al Re la sua domanda, dimostrandogli con dolciissime parole quanta difficoltà farebbe alle cose della Chiesa il dare con esempio così pernicioso ardire a sudditi di ribellarsi: alle quali ragioni, & alla volontà del Papa cedette patientemente il Re, così tutto che per l'honore proprio hauesse desiderato di saluare chi per essersi adherito a lui era caduto in pericolo, & che al medesimo lo confortassino molti del suo consiglio, & della Corte, ricordando quanto fusse stata imprudente la deliberatione del Re passato d'hauere permesso al Valentino opprimere i Signori piccolli d'Italia, per il che era salito in tanta grandezza, che se più lungamente fusse uiuuto il padre Alessandro, harebbe senza dubbio nociuto alle cose sue. Promesse il Pontefice al Re dargli facultà di riscuotere per vn'anno la decima parte delle entrate delle Chiese del Reame di Francia. Conuennero ancora che il Re hauesse la nominatione de beneficii che prima apparteneua a Collegii, & a Capitoli delle Chiese, cosa molto a proposito di quegli Re, hauendo facultà di distribuire ad arbitrio suo tanti ricchissimi beneficii: & da altra parte che le annate delle Chiese di Francia, si pagassino in futuro al Pontefice secondo il uero ualore, & non secondo le tasse antiche, le quali erano molto minori, & in questo rimase ingannato il Pontefice, perche hauendosi contro a coloro che occultauano il uero ualore a fare l'esecutione, & deputare i Commessarii nel Regno di Francia, niuno uoleua prouare, niuno eseguire contro agli impetratori, di maniera che ciascuno continuò di impedire secondo le tasse uecchie: promesse ancora il Re di non pigliare in protezione alcuna delle Città di Toscana, benché non molto poi facendo istanza che gli consentisse d'accettare la protezione de Lucchesi, i quali gl'offeruano uenticinquemila ducati, & allegando esserne tenuto per l'obligationi dell'antecessore, il Pontefice ricusando di concedergliene, gli promesse di non dare loro molestia alcuna. Deliberarono oltre a queste cose mandare Egidio Generale de frati di Santo Agostino, & eccellentissimo nelle predicationi, a Cesare in nome del Pontefice, per disporlo a consentire a Vinitiani con ricompensa di danari, Brescia, & Verona, le quali cose espedite ma non per iscrittura, eccetto quello che apparteneua alla nominatione de beneficii, & al pagamento delle annate secondo il uero ualore, il Pontefice in gratia del Re, pronuntio Cardinale Adriano di Boisi fratello del Gran Maestro di Francia, che nelle cose del gouerno teneua il primo luogo appresso al Re. Da questo colloquio parti il Re molto contento nell'animo, & con grande speranza della beniuolenza del Pontefice, il quale dimostraua efficacemente il medesimo, ma dentro sentiuo altrimenti, perche gl'era molestato come prima che'l Ducato di Milano fusse posseduto da lui, molestissimo hauere rilasciato Piacenza, & Parma: parimente molestato il restituire al Duca di Ferrara, Modona, & Reggio: benché questo non molto poi tornò uano, perche hauendo il Pontefice in Firenze, oue doppo la partita da Bologna stette circa un mese, riceuute dal Duca le promesse de danari che s'haueuano a pagare, subito che fusse entrato in possessione, & essendo di comune consentimento ordinate le scritture degli instrumenti che tra loro s'haueuano a fare, il Pontefice non negando, ma interponendo uarie scuse, & dilationi, & sempre promettendo ricusò di dargli perfettione. Ritornato il Re a Milano, licentio subito l'esercito, riseruato alla guardia di quello stato settecento lance, & seimila fanti Tedeschi, & quattromila Franzesi di quella sorte, che da loro sono chiamati Venturieri: egli con grandissima celerità ne primi di dell'anno mille cinquecento sedici, ritornò in Francia, lasciato Luogotenente suo Carlo Duca di Borbone, parendogli hauere stabilite in Italia le cose sue, per la confederatione contratta col Pontefice, & perche in quegli di medesimi haueua conuenuto co Suizzeri, i quali benché il Re d'Inghilterra stimolasse a muouere di nuouo l'armi contro al Re, rinnouarono seco la confederatione, obligandosi a dare sempre in Italia, & fuori, per difesa, & per offesa contro a ciascuno col nome, & con le bandiere pubbliche a suoi stipendii qualunque numero di fanti dimandasse, eccettuando solamente dall'offesa il Pontefice, l'Imperio, & Cesare, & da altra parte il Re riconfermò loro le pensioni antiche, promesse pagare in cer-

Ai tempi i seicento mila ducati conuenuti a Digiuno, & trecento mila se gli restituivano le terre, & le ualli appartenenti al Ducato di Milano, il che ricusando di fare, & di ratificare la concordia i cinque Cantoni che le possedeuano, cominciò il Re a pagare agl'altri otto la rata de danari appartenente a loro, i quali l'accettarono, ma con espresa conditione di non essere tenuti d'andare a gli stipendii suoi contro a fanti de cinque Cantoni. Nel principio dell'anno medesimo il Vescouo de Petrucci antico familiare del Pontefice co l'aiuto suo, & de Fiorentini cacciato di Siena Borghese figliuolo di Pandolfo Petrucci cugino suo, in mano del quale era il gouerno, arrogò a se la medesima autorità: mouendosi il Pontefice, perche quella Città posta tra lo stato della Chiesa, & de Fiorentini fusse gouernata da huomo confidente a se, & forse molto più perche sperasse quando fusse propitia l'opportunità de tempi, potere con volontà del Vescouo medesimo sottoporla, o al fratello, o al nipote. Rimasono in Italia accese le cose tra Cesare, & i Vinitiani desiderosi di recuperare coll'aiuto del Re di Francia, Brescia, & Verona, l'altre cose pareuano assai quiete: ma presto cominciarono ad apparire principii di nuoui mouimenti, che si suscitauano per opera del Re d'Aragona, il quale temendo al Regno di Napoli per la grandezza del Re di Francia, trattaua con Cesare, & col Re d'Inghilterra, che di nuouo si mouessero l'armi contro a lui, il che non solamente non era stato difficile persuadere a Cesare, desideroso sempre di cose nuoue, & il quale da se stesso difficilmente poteua conseruare le terre tolte a Vinitiani, ma ancora il Re d'Inghilterra, potendo meno in lui la memoria dell'hauere il suocero uiolatogli le promesse, che l'emulatione, & l'odio presente contro al Re di Francia, ui assentiua: stimolauolo oltre a questo il desiderio che il Re di Scotia pupillo fusse gouernato per huomini, o proposti, o dependenti da lui, le quali cose si farebbono tentate con maggiore consiglio, & con maggiori forze, se mentre si trattauano non fusse succeduta la morte del Re d'Aragona, il quale afflitto da lunga indispositione, morì del mese di Gennaio, mentre andaua colla Corte a Sibia in Madrigalegio villa ignobilissima, Re di eccellentissimo consiglio, & uirtu, & nel quale se fusse stato costante nelle promesse non potresti facilmente riprendere cosa alcuna, perche la tenacità dello spendere, della quale era calunniato, dimostrò facilmente falsa, la morte sua, così sia che hauendo regnato quarantadue anni, non lasciò danari accumulati, ma accade quasi sempre per il giudicio corrotto degl'huomini, che ne Re è più lodata la prodigalità, benché a quella sia annessa la rapacità, che la parsimonia congiunta con l'astinenza dalla roba d'altri. Alla uirtu rara di questo Re si aggiunse la felicità rarissima, perpetua, se tu leui la morte dell'unico figliuolo maschio, per tutta la uita sua, perche i casi delle femmine, & del genero furono cagione che insino alla morte si conseruasse la grandezza, & la necessità di partirsi doppo la morte della moglie, di Castiglia, fu più tosto giuoco che percossa della fortuna, in tutte l'altre cose fu felicissimo. Di secondo genito del Re d'Aragona, morto il fratello maggiore, ottenne quel Reame, peruenne per mezzo del matrimonio contratto con Isabella al Regno di Castiglia: scacciò uittoriosamente gl'auuersari che competeuano al medesimo Reame: ricuperò poi il Regno di Granata posseduto dagli inimici della nostra fede poco meno di ottocento anni: aggiunse all'Imperio suo il Regno di Napoli, quello di Nauarra, Orano, & molti luoghi importanti de liri d'Africa: superiore sempre & quasi domatore di tutti gl'inimici suoi, & oue manifestamente apparì congiunta la fortuna con la industria: coprì quasi tutte le sue cupidità sotto colore d'honesto zelo della Religione, & di santa intentione al bene comune. Morì circa a un mese innanzi alla morte sua il Gran Capitano assente dalla Corte, & male satisfatto di lui, & nondimeno il Re per la memoria della sua uirtu, haueua uoluto che da se, & da tutto il Regno gli fussero fatti honori insoliti a farsi in Ispagna ad alcuno, eccetto che nella morte de Re, con grandissima approbatione di tutti i popoli, a quali il nome del Gran Capitano per la sua grandissima liberalità era gratissimo, & per l'opinion della prudenza, & che nella scienza militare trapassasse il ualore di tutti i Capitani de tempi suoi, era in somma ueneratione. Accese la morte del Re Cattolico, l'animo del Re di Francia all'impresa di Napoli, alla quale pensaua mandare subito il Duca di Borbone con ottocento lance, & diecimila fanti, persuadendosi che per essere il Regno sol-



leuato per la morte del Re, & male ordinato alla difesa, nè potendo l'Arciduca essere a tempo a soccorrerlo, hauerne facilmente a ottenere la vittoria: nè dubitaua che il Pontefice per le speranze hauute da lui quando furono insieme a Bologna, & per la beniuolenza contratta seco nell'abboccamento, gl'hauesse a essere fauoreuole, nè meno per l'interesse proprio, come se gl'hauesse a essere molesta la troppa grandezza dell'Arciduca successore di tanti Regni del Re Cattolico, & successore futuro di Cesare. Speraua oltre a questo, che l'Arciduca conoscendo potergli molto nuocere l'inimicitia sua nello stabilirsi i Regni di Spagna, & spetialmente quello d'Aragona, al quale se alle ragioni fusse stata congiunta la potenza, harebbono aspirato alcuni della medesima famiglia, farebbe proceduto moderatamente ad opporgli, perche se bene uiente il Re morto, & Isabella sua moglie, era stato nelle congregazioni di tutto il Regno interpretato, che le constitutioni antiche di quel Reame, escludenti dalla successione della Corona le femmine, non pregiudicauano a maschi nati di quelle, quando nella linea masculina non si trouauano fratelli, zii, o nipoti del Re morto, o di chi gli fusse piu prossimo del nato delle femmine, o almeno in grado pari, & che per questo fusse stato dichiarato appartenersi a Carlo Arciduca doppo la morte di Ferdinando, la successione, adducendo in esemplo che per la morte di Martino Re d'Aragona morto senza figliuoli maschi, era stato per sentența de giudici, deputati a questo da tutto il Regno, preferito Ferdinando Auolo di questo Ferdinando, benché congiunto per linea femminina, al Conte d'Vrgelli, & a gl'altri congiunti a Martino per linea masculina, ma in grado piu remoto di Ferdinando, nondimeno era stato infino all'hora tacita querela ne popoli, che in questa interpretatione, & dichiarazione hauesse piu potuto la potenza di Ferdinando, & d'Isabella, che la giustitia, non parendo a molti debita interpretatione, che escluse le femmine, possa essere ammesso chi nasce di quelle, & che nella sentenza data per Ferdinando uecchio, hauesse piu potuto il timore dell'arme sue, che la ragione, le quali cose essendo note al Re di Francia, & noto ancora, che i popoli della prouincia d'Aragona, di Valenza, & della Contea di Catalogna (includendosi tutti questi sotto il Regno d'Aragona) harebbono desiderato un Re proprio, speraua che l'Arciduca, per non mettere in pericolo tanta successione, & tanti stati, non hauesse finalmente a essere alieno dal concedergli con qualche condeceuole compositione il Regno di Napoli: nel qual tempo per aiutarli oltre alle forze co beneficii, uolle che Prospero Colonna, il quale consentiuu di pagare per la liberatione sua, trentacinquemila ducati fusse liberato, pagandone solamente la metà, onde molti credettono che Prospero gl'hauesse segretamente promesso di non prendere arme contro a lui, o forse d'essergli fauoreuole nella guerra Napoletana, ma cō qualche limitatione, o riserbo dell'honore suo. In questi pensieri costituito il Re, & gia deliberando di non differire il muouere dell'armi, fu necessitato per nuoui accidenti a uolgere l'animo alla difesa propria, perche Cesare, riceuuti secondo le cose cominciate a trattarsi prima col Re d'Aragona, centouentimila ducati, si preparaua per assaltare, come haueua conuenuto con quel Re, il Ducato di Milano, soccorse che hauesse Verona, & Brescia: perche i Vinitiani fermato l'esercito, il quale, essendo ritornato il Triulzio a Milano, reggeua Teodoro da Triulzi fatto Gouvernatore, sei miglia presso a Brescia, scorreuano con li Stradiotti tutto il paese, i quali assaltati uno di da quegli di dentro, & concorrendo da ciascuna delle parti aiuto a suoi gli rimettono doppo non piccola zuffa in Brescia, ammazzatine molti di loro, & preso il fratello del Gouvernatore della Città. Pochi di appresso Lautrech principale dell'esercito Franzese, & Teodoro da Triulzi, sentito che a Brescia ueniuanotremila fanti Tedeschi per accompagnare i danari che si conduceuano per pagare i soldati mandarono per impedire loro il passare Ianus Fregoso, & Giancurreado Orsino cōgenti dell'uno, & l'altro esercito alla rocca d'Anfo, le quali v'ammazzarono circa ottocento, gl'altri insieme co danari si rifuggirono a Lodrone: mandarono di poi i Vinitiani in Valdisabia dumila cinquecento fanti, per fortificare il Castello di Anfo, i quali abbruciarono Lodrone, & Astorio. Il pericolo, che Brescia cosi stretta, & molestata non si arrendesse, costrinse Cesare ad accelerare la sua uenuta, il quale hauendo seco cinque mila caualli, quindicimila Suizzeri datigli da i cinque Cantoni, & diecimila fanti tra

A Spagnuoli, & Tedeschi, uenne per la uia di Trento a Verona, onde l'esercito Franzese, & Vinitiano lasciate bene custodire Vicenza, & Padoua si ridusse a Peschiera, affermando uolere vietare a Cesare il passare del fiume del Mincio: ma non corrispose, come spesso accade, l'esecutione al consiglio, perche come sentirono gl'inimici approssimarsi, non hauendo alla campagna quella audacia a eseguire, che haueuano hauuta ne padiglioni a consigliare, passato Oglio, si ritirarono a Cremona, crescendo la riputatione, & l'ardire all'inimico, & togliendolo a se stessi. Fermossi Cesare, o per cattiuo consiglio, o tirato dalla mala fortuna sua a capo ad Asola, custodita da cento huomini d'arme, & quattrocento fanti de Vinitiani, oue consumò vanamente piu giorni, il quale indugio si crede certissimamente che gli togliesse la uittoria. Partito da Asola, passò il fiume dell'Oglio a Orcinuooui, & gl'inimici lasciati in Cremona trecento lãcie, & tremila fanti, si ritirarono di là dal fiume dell'Adda, con pensiero d'impedirgli il passare: per la ritirata de quali tutto il paese che è trall'Oglio, & il Po, & l'Adda, si ridusse a diuotione di Cesare, eccettuate Cremona, & Crema, l'una guardata da Franzesi, l'altra da Vinitiani. Seguitauano Cesare il Cardinale Sedunense, & molti fuorusciti del Ducato di Milano, & Marcantonio Colōna soldato del Pontefice cō dugento huomini d'arme, per le quali cose cresceua tanto piu il timore de Franzesi, la maggiore parte della speranza de quali si riduceua, se diecimila Suizzeri, a quali era stato numerato lo stipendio di tre mesi, non tardauano piu a uenire. Passato l'Oglio, si accostò Cesare al fiume dell'Adda, per passarla a Pizzichitone: doue trouando difficoltà uenne a Riuolta, stando i Franzesi a Casciano di là dal fiume, i quali il di seguente, non essendo uenuti i Suizzeri, & possendosi l'Adda guadaie in piu luoghi, si ritirarono a Milano, non senza infamia di Lautrech, che haueua pubblicato, & scritto al Re, che impedirebbe a Cesare il passo di quel fiume, al quale passato senza ostacolo, s'arrendè subito la Città di Lodi: accostatosi a Milano a poche miglia, mandò vno Araldo a dimandare la terra, minacciando i Milanesi, che se fra tre di nō cacciavano l'esercito Franzese, farebbe peggio a quella Città, che non haueua fatto Federigo Barbarossa suo antecessore, il quale non contento d'hauerla abbruciata, & disfatta, ui fece per memoria della sua ira, & della loro ribellione, seminare il sale: ma tra i Franzesi ritirati con grandissimo spauento in Milano, erano stati uarii consigli, inclinando alcuni ad abbandonare bruttamente Milano per non si riputare pari a resistere agl'inimici, nè credere che i Suizzeri ancora che gia si sapesse essere in cammino, hauessero a uenire, & perche si intendeua che i Cantoni, o haueuano gia comandato, o erano in procinto di comandare che i Suizzeri si partissero da seruiti dell'uno, & dell'altro, & pareua dubitabile che non fusse piu pronta l'ubbidienza di quegli, che ancora erano in cammino, che di quegli che gia erano cogl'inimici: altri detestauano la partita, come piena d'infamia, & hauendo migliore speranza della uenuta de Suizzeri, & del potere difendere Milano, consigliauano il mettersi alla difesa, & che rimosso in tutto il pensiero di combattere, & ritenuto in Milano tutti i fanti, & ottocento lancie, distribuissero l'altre, & quelle de Vinitiani, & tutti i caualli leggeri per le terre uicine, per guardarle, & per molestare agl'inimici le uettouaglie: nondimeno si sarebbe eseguito il primo consiglio, se non hauessero molto dissuaso Andrea Gritti, & Andrea Triuifano Prouueditori de Vinitiani, l'autorità de quali nō potendo ottenere altro, operò questo, che il partirsi si deliberò alquanto piu lentamente, di maniera che gia uolendo partirsi, soprauennero nouelle certe che il di seguente sarebbe Alberto Petra con diecimila tra Suizzeri, & Grigioni a Milano: per ilche ripreso animo, ma non però cōfidando di difendere i Borghi, si fermarono nella Città, abbruciammo, ma non però cōsiglio de Prouueditori Vinitiani i Borghi, i quali cōsigliarono cosi, o perche giudicassero essere necessario alla difesa di quella terra, o perche con questa occasione uolesino satisfare all'odio antico che è tra i Milanesi, & i Vinitiani: cacciarono ancora della città, o ritennero in honesta custodia molti de principali della parte Ghibellina, come inclinati al nome dell'Imperio per lo studio della fattione, & per essere nell'esercito tanti della medesima parte. Cesare intrattanto si pose con l'esercito a Lambrà, vicino a due miglia a Milano, doue essendo, arriuarono in Milano i Suizzeri, i quali dimostrandosi pronti a difendere quella Città, ricusauano di uolere combattere con



gl'altri Suizzeri: la venuta loro rendè gli spiriti a Franzesi, ma molto maggiore terrore A  
dette a Cesare, il quale considerando l'odio antico di quella natione contro alla casa d'  
Austria, & ritornandogli in memoria quello, che per trouarsi i Suizzeri in tutti due gl'  
eserciti oppositi, fusse accaduto a Lodouico Sforza, cominciò a temere che a se non fa-  
cessino il medesimo, parendogli piu uerisimile ingannarsino lui, che haueua difficoltà  
di pagargli, che i Franzesi, a quali non mancherebbono i danari, nè per pagargli, nè per  
corrompergli: & accresceuagli la dubitatione che Iacopo Stafflier Capitano Generale  
de Suizzeri, gl'haueua con grande arroganza domandata la paga, la quale oltre all'al-  
tre difficoltà, si differiua, perche uenendogli danari di Germania, gli erano stati ritenu-  
ti da fanti Spagnuoli, che erano in Brescia, per pagarsi de soldi scorsi: però commosso B  
marauigliosamente dal timore di questo pericolo, leuato subito l'esercito, si ritirò uer-  
so il fiume dell'Adda, non dubitando alcuno che se tre di prima si fusse accostato a Mi-  
lano, il qual tēpo dimorò intorno ad Asola, i Frāzesi molto piu ambigui, & incerti della  
uenuta de Suizzeri farebbono ritornati di là da monti: anzi non si dubita, che se così  
presto non si partiuano, o che i Franzesi non si confidādo pienamente de Suizzeri, per  
il rispetto dimostrauano a quei che erano con Cesare, harebbono seguitato il primo cō  
figlio, o che i Suizzeri medesimi, presa scusa dal comandamento de suoi superiori, che  
gia era spedito, harebbono abbandonato i Franzesi. Passò Cesare il fiume dell'Adda  
non lo seguitando i Suizzeri, i quali protestando di partirsì, se nō erano pagati tra quat- C  
tro di, si fermarono a Lodi, dando continuamente Cesare, che si era fermato nel tenito-  
rio di Bergamo, speranza de pagamenti, perche diceua aspettare nuoui danari dal Re  
d'Inghilterra, & minacciando di ritornare a Milano, cosa che teneua in sospetto grandis-  
simo i Frāzesi, incerti piu che mai della fede de Suizzeri, perche oltre alla tardità usata  
studiosamente nel uenire, & l'hauer sempre detto non uolere combattere cōtro a Suiz-  
zeri dell'esercito inimico, era uenuto il comandamento de Cantoni, che partissino da  
gli stipendii de Franzesi, per il quale ne era gia partiti circa duemila, & si temeva che  
gl'altri non facessino il medesimo, benchè i Cantoni da altra parte affermauano al Re  
hauere occultamente comandato a suoi fanti il contrario. Finalmente Cesare, il quale D  
riscofsi dalla città di Bergamo sedicimila ducati, era andato sotto speranza d'un tratta-  
to uerso Crema, ritornato senza fare effetto nel Bergamasco, deliberò d'andare a Tren-  
to: però significata a Capitani dell'esercito la sua deliberatione, & affermato muouerli  
a questo per fare nuoui prouuedimenti di danari, co quali, et con quegli del Re d'In-  
ghilterra, che erano in cammino, ritornerebbe subito, gli confortò ad aspettare il suo ri-  
torno: i quali faccheggiato Lodi, & espugnata senza artiglierie la fortezza, & faccheg-  
giata la terra di Santangelo, stretti dal mancamento delle uettouaglie, s'erano ridotti  
nella Ghiaradadda. Fu doppo la partita di Cesare qualche speranza, che i Suizzeri,  
co quali a Romano s'uni tutto l'esercito, passassino di nuouo il fiume dell'Adda, per- E  
che nel campo era uenuto il Marchese di Brandiburg, & a Bergamo il Cardinale Sedu-  
nense con trentamila ducati mandati dal Re d'Inghilterra: per il qual timore il Duca  
di Borbone, da cui erano partiti quasi tutti i Suizzeri, & i soldati Vinitiani, era uenuto  
con l'esercito in sulla riuā di là dal fiume: ma diuentarono facilmente uani i pensieri de  
gl'inimici, perche i Suizzeri, non bastando i danari uenuti a pagare gli stipendii gia cor-  
si, ritornarono per la Valle di Voltolina al paese loro, & per la medesima cagione tre-  
mila fanti, parte Spagnuoli, parte Tedeschi, passarono nel campo Franzese, & Vinitia-  
no, il quale hauendo passato il fiume dell'Adda, non haueua cessato d'infestare piu di  
con uarie scorriere, & scaramucce gl'inimici con accidenti uarii, hora riceuēdo mag- F  
giore danno i Franzesi, i quali in una scaramuccia grossa appresso a Bergamo, perdero-  
no circa dugento huomini d'arme, hora gl'inimici, de quali in un assalto simile fu pre-  
so Cesare Fieramosca, il resto della gente riceuuto un ducato per uno, s'accostò a Bre-  
scia: ma essendo molto molestati da caualli leggieri, Marcantonio Colonna co fanti  
Tedeschi, & con alcuni fanti Spagnuoli, entrò in Verona, & gl'altri tutti si dissoluerono.  
Questo fine hebbe il mouimento di Cesare, nel quale al Re fu molto sospetto il  
Pontefice, perche hauendolo ricercato che secondo gl'obbligii della lega fatta tra lo-  
ro, mandasse cinquecento huomini d'arme alla difesa dello stato di Milano, o almeno

A gl'accostasse a suoi confini, & gli pagasse tremila Suizzeri, secondo allegaua hauere of-  
ferto ad Antonmaria Palauisino: il Pontefice rispondendo freddamente al pagamento  
de Suizzeri, & scuſando essere male in ordine le genti sue, prometteua mandare quel-  
le de Fiorentini, le quali con alcuni de soldati suoi si mossono molto lentamente uerso  
Bologna, & uerso Reggio. Accrebbe il sospetto che la venuta di Cesare fusse stata con  
sua participatione l'hauere creato Legato a lui, come prima intese essere entrato in Ita-  
lia, Bernardo da Bibbiena Cardinale di Santa Maria in Portico, solito sempre a impu-  
gnare appresso al Pontefice le cose Franzesi, & molto piu l'hauere permesso che Mar-  
cantonio Colonna seguitasse con le sue genti l'esercito di Cesare: ma la uerità fu che al  
B Pontefice fu molesta per l'interesse proprio la uenuta di Cesare con tante forze, temen-  
do che uincitore non tentasse d'opprimere, secondo l'antica inclinatione, tutta Italia:  
ma per timore, & perche questo procedere era conforme alla sua natura, occultando i  
suoi pensieri, s'ingegnaua farsi odioso il meno che poteua a ciascuna delle parti: però  
non ardì riuocare Marcantonio, non ardì mandare gl'aiuti debiti al Re, creò il Legato a  
Cesare, & da altra parte essendo gia partito Cesare da Milano, operò che il Legato, si-  
mulando infermità, si fermasse a Rubiera per speculare innanzi passasse piu oltre doue  
inclinauano le cose, & di poi per mitigare l'animo del Re, uolle che Lorenzo suo nipo-  
te, continuando la simulatione della dependenza cominciata a Milano, gli facesse do-  
nare da Fiorentini i danari da pagare per un mese tremila Suizzeri, i quali danari ben-  
che il Re accettasse, diceua nondimeno, dimostrando di conoscere l'arti del Pontefice,  
che, poi che sempre gli era contrario nella guerra, nè la confederatione fatta seco, gl'  
haueua giouato ne tempi del pericolo, uoleua di nuouo farne un'altra che non l'obbli-  
gasse se non nella pace, & ne tempi sicuri. Dissoluto l'esercito di Cesare, i Vinitiani nō  
aspettati i Franzesi, si accostarono all'improuiso una notte a Brescia con le scale, con-  
fidandosi nel piccolo numero de difensori, perche non ui erano rimasi piu che seicen-  
to fanti Spagnuoli, & quattrocento caualli, ma non essendo le scale lunghe a bastanza,  
& resistendo valorosamente quegli di dentro, non l'ottennero: soprauenne poi l'eser-  
D cito Franzese sotto Odetto di Foies, eletto nuouamente successore al Duca di Borbone  
partito spontaneamente dal gouerno di Milano: assaltarono questi eserciti Brescia con  
l'artiglierie da quattro parti, accioche gli assediati non potessino resistere in tanti luo-  
ghi, i quali si sostentarono mentre hebbono speranza che settemila fanti del Contado  
di Tirolo, uenuti per comandamento di Cesare alla Montagna, passassino piu innan-  
zi, ma come questo non succedette per l'opposizione fatta da Vinitiani alla rocca d'An-  
so, & ad altri paesi, essi non uolendo aspettare la battaglia, che essendo gia in terra spa-  
tio grande di muraglia si doueua dare il dì seguente, conuennero i soldati d'uscire del-  
la terra, & della fortezza con le cose loro solamente, se infra vn dì non erano soccorsi.  
E In questi tempi medesimi preparandosi il Pontefice di spogliare con l'armi del Ducato  
d'Urbino, Francesco Maria della Rouere, cominciò a procedere con le censure contro  
a lui pubblicato un monitorio, nel quale si narraua, che essendo soldato della Chiesa,  
dinegandogli le genti, per le quali haueua riceuuto lo stipendio, si era conuenuto se-  
gretamente con gl'inimici: l'homicidio antico del Cardinale di Pavia, del quale era  
stato assoluto per gratia, non per giustitia: altri homicidii commessi da lui: l'hauere mā-  
dato nel maggiore feruore della guerra tra'l Pontefice Giulio, del quale era nipote, sud-  
dito, & Capitano, Baldassarre da Castiglione per condursi a soldi del Re: l'hauere nel  
tempo medesimo negato il passo ad alcune genti, che andauano ad unirsi coll'esercito  
F della Chiesa, & perseguitati nello stato, quale possedeua come feudatario della Sedia  
Appostolica, i soldati della medesima Sedia fuggiti del fatto d'arme di Rauenna: haue-  
ua il Pontefice hauuto nell'animo di muouerli piu mesi prima la guerra, mouendolo  
oltre alle ingiurie nuoue lo sdegno, quando negò d'aiutare il fratello, & lui a ritornare  
in Firenze, ma lo riteneua alquanto la uergogna di perseguitare il nipote di colui, per  
opera del quale era salita la Chiesa a tanta grandezza, & molto piu i prieghi di Giulia-  
no suo fratello, il quale nel tēpo dell'esilio loro dimorato molti anni nella Corte d'Ur-  
bino appresso il Duca Guido, & morto lui, appresso al Duca presente, non poteua tolle-  
rare, che da loro medesimi fusse priuato di quel Ducato, nel quale era stato sostenta-



to, & honorato: ma morto doppo lunga infermità Giuliano de Medici in Firenze, & A  
diuentato uano il mouimento di Cesare, il Pontefice stimolato da Lorenzo suo nipote,  
& da Alfonsina sua madre, cupidi d'appropriarsi quello stato, deliberò nō tardare piu,  
allegando per iscusà della ingratitudine, la quale da molti era rimprouerata, non sola-  
mente l'offese riceute da lui: le pene, nelle quali secondo la dispositione della giusti-  
tia incorreua vn uassallo contumace al suo Signore, vn soldato, il quale obligatosi, &  
riceuti i danari, dinegaua le genti a chi l'haueua pagate, ma molto piu essere periculo-  
so il tollerare nelle uiscere del suo stato colui, il quale hauendo gia cominciato senza ri-  
spetto della fede, & dell'honore a offenderlo, poteua essere certo che quanto maggio-  
re si dimostrasse l'occasione tanto piu sarebbe pronto a fare per l'auuenire il medesimo. B  
Il progresso di questa guerra fu, che come Lorenzo coll'esercito raccolto de soldati, &  
de sudditi della Chiesa, & de Fiorentini, toccò i confini di quel Ducato, la Città d'Vr-  
bino, & l'altre terre di quello stato si dettono volōtariamēte al Pōtefice, cōsentendo il  
Duca, il quale si era ritirato a Pesero, che poi non gli poteua difendere si saluassino:  
fece & Pesero il medesimo come l'esercito inimico si fu accostato, perche con tutto  
ui fussero tremila fanti, la Città fortificata, & il mare aperto, Francesco maria lasciato  
nella rocca Tranquillo da Mondolfo suo confidato, se ne andò a Mantoua, doue pri-  
ma haueua mandato la moglie, & il figliuolo, o non si confidando di soldati, la maggio-  
re parte non pagati, o come molti, scusando il timore con l'amore, affermauano, impa-  
tiente di stare assente dalla moglie: così il Ducato d'Vrbino insieme con Pesero, & cō  
Sinigaglia uenne in quattro di soli alla ubbidienza della Chiesa, eccettuate le fortezze  
di Sinigaglia, di Pesero, di San Leo, & della rocca di Maiuolo: arrendessì quasi imme-  
diata quella di Sinigaglia: & quella di Pesero, benchè fortissima, battuta due di con  
l'artiglierie, conuenne di arrendersi, se fra uenti di non era soccorfa, cō cōditione che in  
quel mezzo non ui si facesse ripari, nè alcuna fortificatione, il quale patto male offerua-  
to fu cagione che Tranquillo, non hauendo hauuto soccorfo infra il termine conuen-  
to, ricusò di consegnarla, & cominciato di nuouo a tirare l'artiglierie, assalò la guardia  
di fuori, ma era piu dura la sua conditione, perche ritornatosene, hauuta che fu la ter-  
ra, Lorenzo a Firenze, i Capitani restati nell'esercito haueuano fatto trincee intorno  
alla rocca, & messo in mare certi nauilii per uietare non ui entrasse soccorfo, però spira-  
to il termine, si cominciò subito a batterla, ma il dì medesimo i soldati che ui erano dē-  
tro, fatto tumulto contro a Tranquillo lo dettono, per saluare se, a i Capitani, da quali  
in pena della sua contrauentione, fu condannato col supplizio delle forche. Arrendessì  
pochi di poi la rocca di Maiuolo, luogo necessario ad assediare San Leo, perche è uici-  
na a un miglio, & situata all'opposito di quella. Intorno a San Leo furono messi dumi-  
la fanti, che lo tenessero assediato, perche per il sito suo fortissimo niuna speranza vi era  
d'ottenarlo se non per l'ultima necessitā della fame, & nondimeno tre mesi poi fu preso E  
furtiuamente per inuentione d'un maestro di legname: il quale salito una notte per vna  
lunguissima scala sopra un dirupato, che era riputato il piu difficile di quel monte, &  
fatta portare uia la scala, dimorato in quel luogo tutta la notte, cominciò subito che ap-  
parì il dì a salire con certi ferramenti, tanto che si cōdusse infino alla sōmità del monte,  
dōde scendendo, & cō gli instrumenti di ferro facilitādo alcuni de luoghi piu difficili,  
la notte sequente per la medesima scala, se ne ritorno agli alloggiamenti, doue fatta fede  
potersì salire ritorno la notte deputata per la medesima scala, seguitādolo cento cinqua-  
ta fātì depiu eletti, co quali fermatosi in sul dirupato, come fu l'alba del dì, perche era  
impossibile salire di notte piu alto, cōinciarono per quegli luoghi strettissimi a salire a F  
uno a uno, & erāo gia mōtati alla sōmità del mōte circa trenta di loro cō un Tāburino,  
& con sei insegne, & occultatisi in terra aspettauano i compagni che montauano, ma  
essendo di alto vna guardia, che partiua dal luogo suo, gli vedde così prostrati in terra:  
& hauendo leuato il romore, essi vedutisi scoperti non aspettarli altrimenti i compagni,  
dettono il cenno come erano conuenuti a quegli del campo: i quali secondo l'ordine  
dato, assaltarono subito con molte scale il monte da molte parti, per diuertire quegli di  
dentro: i quali, correndo ciascuno a luoghi ordinati, spauentati per vedere gia dentro  
sei insegne che scorreuano il piano del monte, & haueuano morto qualcuno di loro,

A si rinchiufono nella fortezza, che era murata nel monte, doue essendo gia saliti de gl'al-  
tri doppo i primi aperse la porta per la quale si entraua insul monte; per la quale en-  
trati gl'altri, che ancora non erano saliti, & così preso il monte, quegli che erano nella  
rocca, benchè la fusse bene proueduta d'ogni cosa, si arrenderono il secondo dì. Ac-  
quistato con l'armi quello stato, che insieme con Pesero, & Sinigaglia, membri separa-  
ti dal Ducato d'Vrbino, non era di entrata di piu di venticinquemila ducati: Leone  
seguitando il processo cominciato ne priuò per sentenza Francescomaria, & di poi ne  
inuestì nel Concistoro Lorenzo suo nipote, aggiugnendo per maggiore validità alla  
bolla espedita sopra questo atto la sottoscrizione della propria mano di tutti i Cardinali,  
B co quali non volle concorrere Domenico Grimanno Vescouo di Urbino, & molto  
amico di quel Duca: donde temèdo lo sdegno del Pontefice partì pochi di poi da Ro-  
ma, nè vi ritornò mai se non doppo la sua morte. Era stata molesta al Re di Francia l'  
oppressione del Duca di Urbino spogliato per qualche haueua trattato seco: Erangli  
piu moleste molte opere del Pontefice, perche essendosi Prospero Colonna quando  
ritornaua di Francia fermato a Bassero terra de Palauisini, & di poi per sospetto de Frā-  
zesi venuto a Modona: doue medesimamente era rifuggito Hieronimo Morone insof-  
pettito de Franzesi, che cōtro alle promesse fatte gl'haueuano comandato che andasse  
in Francia, trattauano continuamente mentre che Prospero stette a Modona, & poi a  
C Bologna di occupare per mezzo di alcuni fuorusciti furtiuamente qualche luogo im-  
portante del Ducato di Milano, cōcorrendo alle medesime pratiche Mutio Colonna,  
a cui il Pōtefice cōscio di queste cose, haueua consentito alloggiamento per la compa-  
gnia sua nel Modonesc: Haueua in oltre il Pontefice confortato il Re Cattolico (così  
doppo la morte dell'auolo materno si chiamaua l'Arciduca) che non facesse nuoue cō-  
uentioni col Re di Francia: & appresso a Suizzeri Ennio Vescouo di Veruli Nuntio  
Appostolico, che poi quasi decrepito fu promosso al Cardinalato, oltre a molti altri of-  
fici molesti al Re confortaua i cinque Cantoni a seguitare l'amicitia di Cesare: onde  
trattandosi nel medesimo tempo tra Cesare, il quale fermatosi tra Trento, & Spruch  
D spauentaua piu i Franzesi con le dimostrazioni che con gl'effetti, & il Re di Inghilter-  
ra, & i Suizzeri, che dinouo si assaltasse il Ducato di Milano: temeuà il Re di Fran-  
cia che queste cose nō si trattassino con uolontà del Pōtefice, del quale apparua anche  
in altro il malo animo: perche con varie eccezioni interponeua difficoltà nel conce-  
dergli la decima de beneficii del Regno di Francia promessagli a Bologna: & nondi-  
meno (tanta è la Maesta del Pontificato) il Re si ingegnaua di placarlo con molti officii:  
onde volendo doppo la partita di Cesare molestare per trarne danari la Mirandola,  
Carpi, & Coreggio, come terre Imperiali, sene astenne per le querele del Pontefice,  
che prima haueua riceuti i Signori di quelle terre inprotezione: & infestādo i Mori d'  
E Affrica con molti legni il mare di sotto gl'offerse di mādare per sicurtà di quelle mari-  
ne molti legni, che Pietro Nauarra armaua a Marsilia di contentimento suo per assalta-  
re, solo per la speranza di predare, con seimila fanti i liti della Barberia: & nondime-  
no il Pontefice perseverando nella sentenza sua cō tutto che parte negasse, parte scusasse  
queste cose non consentì mai, nonche altro alla sua dimanda fatta con grande instan-  
za di rimuouere il Vescouo Verulino del paese de Suizzeri: ne mai rimosse Mutio  
Colonna del Modonesc, oue fingeuà essere alloggiato di propria autorità, se non quan-  
do partito Prospero da Bologna: & rimase vane tutte le cose che si trattauano non era  
piu di momento alcuno la stanza sua: al quale fu infelicitissimo il partirsi, perche nō  
F molto poi entrato con le forze de Colonnese, & con alcuni fanti Spagnuoli, furtiu-  
amēte di notte in Fermo morì in spatjo di pochi giorni d'una ferita riceuta la notte me-  
desima, mentre daua opera a saccheggiare quella Città: in questo stato delle cose fa-  
cendo il Senato Veneto istanza per la ricuperatione di Verona, Lautrech hauendo  
nell'esercito seimila fanti Tedeschi, i quali a questa impresa erano conuenuti pagare i  
Vinitiani, venne in sull'Adice per passare il fiume a Vsolingo & accamparsi insieme col  
l'esercito Veneto a Verona: ma di poi crescendo la fama della uenuta de Suizzeri: &  
per il sospetto della stāza di Prospero Colonna in Modona, cresciuto per essersi ferma-  
to nella medesima Città il Cardinale di santa Maria in portico, si ritirò nō sēza querela



de Vinitiani a Pescheria distribuite le gēti di qua & di là dal fiume del Mincio: nel qua  
le luogo con tutto che fusino cessati i sospetti già detti, & che di Verona fusino passa-  
ti agli stipendii Veneti più di dūmila fanti tra Spagnuoli, & Tedeschi, & continuamen-  
te ne passassino, soprastette più d'un mese aspettando secondo diceua, danari di Fran-  
cia, & che i Vinitiani facessino prouedimēti maggiori di danari, d'artiglierie, & muni-  
tion: ma la cagione più vera era, che aspettaua qualche succedesse delle cose che si trat-  
tauano tra'l suo Re, & il Re Cattolico: perche il Re di Francia conoscendo quanto  
aquell'altro Re fusse necessaria la sua amicitia per rimuouerli le difficoltà del passare in  
Spagna, & dello stabilimento di quegli Regni, non contento a qualche prima si era cō-  
cordato a Parigi, cercaua di imporgli più dure conditioni, & di pacificarli per mezzo  
suo con Cesare; il che non si poteua fare senza la restitutione di Verona a Vinitiani: &  
il Re di Spagna per consiglio di Monsignore di Ceures con l'autorità del quale, essen-  
do nell'età di quindici anni, totalmente si reggeua, nō ricusaua di accommodare a tem-  
pi, & alle necessitā le sue deliberationi: però erano cōgregati a Noion per la parte del  
Re di Francia il Vescouo di Parigi, il Gran maestro della sua Casa, & il Presidente del  
Parlamento di Parigi: & per la parte del Re Cattolico il medesimo, Mons. di Ceures &  
il Gran cancelliere di Cesare: l'esito delle quali cose mētre che Lautrech aspectasi eser-  
citauano continuamente, come e il costume della militia del nostro secolo, l'armi con-  
tro agli infelici paesani: perche, & Lautrech gittato il ponte alla villa di Monzarbanio,  
attendeu a tagliare le biade del Cōrado di Verona, & a fare correre per tutto i cauali  
leggeri: & hauendo mādato vna parte delle genti ad alloggiare nel Mātouano, distrug-  
geua con grauissimi danni quel paese: dalla quale molestia per liberarsi il Marchese  
di Mantoua, fu contento di pagargli dodici mila scudi: i soldati di Verona correndo  
ogni di nel Vicentino, & nel Padouano saccheggiarono la misera Città di Vicenza.  
Pafsò pur poi Lautrech stimolato cō grauissime querele de Vinitiani, l'Adice per il pō-  
te gittato a Vioingo, & fatta per il paese grandissima preda, perche non si era mai cre-  
duto che l'esercito passasse da quella parte, si accostò a Verona per porui il campo, ha-  
uēdo in questo mezzo con l'aiuto degl'huomini del paese occupata la Chiufa per fare  
più difficile il passare al focorso, che venisse di Germania: Ma il medesimo di che si ac-  
costò a Verona i fanti Tedeschi, o spontaneamente, o subornati da lui tacitamente, an-  
cora che sostentati già tre mesi colle pecunie de Venetiani, protestarono non volere,  
oue non era l'interesse principale del Re di Francia, andare all'espugnatione di vna ter-  
ra posseduta da Cesare: però Lautrech ripassato l'Adice si allontanò vn miglio dalle  
mura di Verona, & l'esercito Veneto, nel quale erano cinquecento huomini d'arme, cin-  
quecento cauali leggeri, & quattromila fanti, non gli parendo stare sicuro di là dal fiu-  
me andò ad unirsi con lui. Nel qual tempo i deputati de due Re conuennero il quinto  
decimo di d'Agosto a Noion in questa sentenza: Che tra il Re di Francia, & il Re di  
Spagna fusse pace perpetua, & confederatione per difesa degli stati loro contro a  
ciascuno: Che il Re di Francia desse la figliuola, che era d'età di vno anno in matrimo-  
nio al Re Cattolico, dandogli per dote le ragioni che pretendeu appartenerseli al  
Regno di Napoli, secondo la partigione già fatta da loro antecessori: ma con patto che  
insino che la figliuola non fusse d'età habile al matrimonio, pagasse il Re Cattolico per  
sostentatione delle spese di lei al Re di Frācia ciascuno anno centomila scudi: la quale  
se moriuu innanzi al matrimonio, & al Re ne nascesse alcuna altra, quella con le medes-  
ime conditioni si desse al Re Cattolico, & in caso non vene fusse alcuna, Renea, quella  
che era stata promessa nella capitulatione fatta a Parigi: & morendo qualunque di esse  
nel matrimonio senza figliuoli ritornasse quella parte del Regno di Napoli al Re di Frā-  
cia: Che il Re Cattolico restituisse al Re antico il Reame di Nauarra fra certo tempo:  
& non lo restituendo fusse lecito al Re di Francia aiutargliene ricuperare: ma secondo  
che poi affermauano gli Spagnuoli, se prima quel Re gli faceua costare delle sue ragio-  
ni: Hauesse Cesare facultà d'entrare in termine di due mesi nella pace: ma quando be-  
ne vi entrasse fusse lecito al Re di Frācia d'aiutare i Vinitiani alla ricuperatione di Ve-  
rona: la qual Città se Cesare metteua in mano del Re Cattolico cō facultà di darla in fra  
sei settimane libera al Re di Frācia che ne potesse disporre ad abitrario suo, gl'hauessino

A a essere pagati da lui centomila scudi, & centomila altri, parte nell'atto della consegna-  
tione, parte fra sei mesi da Vinitiani, & liberato di circa trecentomila hauuti dal Re  
Luigi quando erano cōfederati: & che in tal caso fusse triegua per diciotto mesi tra Ce-  
sare, & i Vinitiani, & che a Cesare rimanesse Riua di Trento, & Rouere cō tutto quello  
che all'ora nel Friuoli possedeua: & i Vinitiani continuassero di tenere le Castella, che  
all'ora teneuano di Cesare, insino a tanto che il Re di Frācia, & il Re di Spagna termi-  
nassero tra loro le differenze de confini. Nominò l'una parte, & l'altra il Pontefice. Per  
la concordia fatta a Noion non cessarono i Vinitiani di stimolare Lautrech che ponesse  
il cāpo a Verona: perche erano incerti se Cesare accetterebbe la pace, & perche per la  
B quantità de danari, che gl'harebbono a pagare desiderauano il ricuperarla più presto cō  
l'arme. Da altra parte al Re di Francia per lo stabilimento della pace cō Cesare era più  
grata la concordia che la forza: & non dimeno Lautrech, nō gli rimanēdo più scusa al-  
cuna, perche i Vinitiani haueuano copiosamente soldato fanti, & fatto tutti i prouedi-  
mēti dimādati da lui, nē i Lanzchenech ricusauano più di andarui insieme con gl'altri,  
cōsentì alla volontà loro: Però gli eserciti passarono separatamēte il fiume dell'Adice,  
l'vno per vn pōte gittato di sopra alla Città, l'altro per vn pōte gittato di sotto. Dell'arti-  
glierie dell'esercito Franzese posto alla Tomba, vna parte si pose alla porta di Santa Lu-  
cia, l'altra co fanti Tedeschi alla porta di San Massimo per battere poi tutti oue il muro  
C tra la Cittadella, & la Città si viene a cōgiugnere col muro della terra, accioche poten-  
do in uno tēpo medesimo entrare nella Cittadella, & nella Città, quegli di dētro haues-  
sino necessitā di diuidersi per rispetto del muro di mezzo in due parti: pafsò l'esercito  
Vinitiano di sotto a Verona in cāpo Martio, & si pose a San Michele tra'l fiume, & il Ca-  
nale per leuare quiui l'offese, & battere alla porta del Vescouo, parti più deboli, & man-  
co munite: leuaronsi ne primi due di cō l'artiglierie l'offese, che erano assai forti, & per  
fianco: ma con maggiore difficoltà si leuarono dal canto de Vinitiani l'offese de tre ba-  
stioni, le quali leuate, cominciò ciascuna delle parti a battere la muraglia con diciotto  
pezzi grossi d'artiglieria, & quindici pezzi mezzani per batteria: & il terzo di erano da  
ciascuno degli eserciti gittate in terra settanta braccia di muraglia, & si continuaua di  
battere per farsi molto più larga la strada: & nondimeno i Vinitiani, dalla parte de qua-  
li era la muraglia più debole, ancora che hauesino abbattuti quasi tutti i bastioni, & ri-  
pari, nō haueuano mai leuato interamente l'offese di dentro per fiāco, perche erano tã-  
to basse, & quasi nel fosso che l'artiglierie, o pafsauano di sopra, o innazi vi arriuasino  
batteuano in terra. Tagliauasi anche nel tempo medesimo il muro co picconi, il quale  
con tutto che puntellato anticipò di cadere innazi al tempo disegnato da Capitani. In  
Verona erano ottocento cauali, cinquemila fanti Tedeschi, & mille cinquecento Spa-  
gnuoli sotto il gouerno di Marcantonio Colonna non più soldato del Pontefice, ma di  
D Cesare, i quali attendendo a riparare sollecitamente, & prouedendo, & difendendo va-  
lorosamente per tutto doue fusse necessario, dimostraruano ferocia grāde cō sōma lau-  
de di Marcantonio, il quale ferito benche leggermente da vno scoppietto in vna spalla  
nō cessaua di rappresentarsi in qualunq; hora del dì, & della notte a tutte le fatiche, &  
pericoli. Già l'artiglieria piantata da Frāzesi in quattro luoghi doue erano le Torri tra  
la porta della Cittadella, & la porta di Sāta Lucia haueua fatta rouina tale, che ciascu-  
na delle rotture era capace a riceuere i soldati in ordinanza: nē molto minore progres-  
so haueuano fatto quelle de Vinitiani: & nōdimeno Lautrech dimandaua nuoue arti-  
glierie per fare la batteria maggiore, abbracciādo prōtamente, benche reclamando in-  
uano i Vinitiani, i quali stimolauano si desse la battaglia, qualunque occasione, che s'of-  
feriu di differire: perche era accaduto che venendo per il piano di Verona all'esercito  
ottocēto bariglioni di poluere in su le carra, & molte munitioni, il volere i cōduttori de  
buoi ētrare l'vno innāzi all'altro, gli fece in modo accelerare, che per la collisione delle  
ruote suscitato il fuoco abbruciò la poluere insieme colle carra, & co buoi, che la cōdu-  
ceuano. Ma a gli assediati si aggiugneua vn'altra difficoltà, perche nella Città stata vessa-  
ta dalla propinquitā degli inimici già tãti mesi, cominciavano a mācare le vettouaglie,  
nō vene entrando se non piccola quantita, & occultamente per la via de mōti. Stādo le  
cose di Verona in questo termine soprauennono noue mila fanti Tedeschi mādati da  
VV



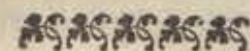
Cesare per soccorrere quella Città, i quali peruenuti alla Chiufa l'ottennero per cōcor dia, & occuparono il Castello della Coruara, passo in sul monte propinquo all'Adice verso Trento stato nella guerra tra Cesare, & i Vinitiani occupato dall'vna parte, & dall'altre piu volte. Per l'approssimarsi di questi fanti Lautrech, o temendo, o simulando di temere, leuato il campo contro alla volonta de Vinitiani, si ritirò a Villafranca, & cō lui vna parte delle genti Vinitiane: laltre sotto Giampaolo Manfrone si ritirarono al Boseto di la dall'Adice col ponte preparato: onde i Vinitiani disperati dell'espugnare Verona mandarono tutte l'artiglierie grosse a Brescia; Dunque non hauendo ostacolo i fanti Tedeschi si fermarono alla Tomba, doue prima alloggiava l'esercito Franzese, donde vna parte di loro entrò nella città, l'altra restata fuora, attendeua a metterui vetrouaglie: le quali messe dentro si partirono, rimasi a guardia di Verona sette in otto mila fanti Tedeschi: perche la maggiore parte degli Spagnuoli non potendo conuenire co' Tedeschi, era sotto il Colonello Maldonato passata nel campo Vinitiano: soccorso a giudicio d'ognuno di piccolo momento, perche non condussono seco altri danari che ventimila fiorini di Reno, mandati dal Re di Inghilterra, & consumarono mentre ui stettono tante vetrouaglie, che pareggiarono quasi la quantita di quelle vi condussono. Ridotte le genti a Villafranca doue consumauano il Veronese, & il Mantouano, furono necessitati i Vinitiani, accioche i soldati Franzesi, i quali il comandamento del Re non bastaua a ritenere, non sene adassino alle staze, a prouedere che la Città di Brescia C nascesse loro tutta la vetrouaglia necessaria, spesa ciascuno di di piu di mille scudi. Finalmente le cose cominciarono a riguardare manifestamente alla pace, perche si intese che Cesare con tutto che prima hauesse instantemente procurato col nipote che non conuenisse col Re di Francia: anteposta vltimamente la cupidita de danari all'odio naturale contro al nome Franzese, & agli antichi pensieri di dominare Italia, haueua accettata, & ratificata la pace, & deliberato di restituire secondo la forma di quelle conuentioni, Verona: donde seguì un'altra cosa in beneficio del Re di Francia, che tutti i Cantoni de Suizzeri, vedendo deporsi l'arme tra Cesare, & lui, si inclinarono a conuenire seco, come prima haueuano fatto i Grigioni, adoperandosi molto in questa cosa D Galeazzo Visconte, il quale essendo esule, & in contumacia del Re, ottenne da lui per questo la restitutione alla Patria, & in progresso di tēpo molte gratie, & honori: La conuentione fu che il Re pagasse a Suizzeri in termine di tre mesi trecento cinquantamila ducati, & dipoi in perpetuo annua pensione. Fusi obligati i Suizzeri concedere per pubblico decreto agli stipendii suoi qualunq; uolta gli ricercasse, certo numero di fanti: ma in questo procederono diuersamente: perche gli otto Cantoni si obligarono a cōcedergli etiam d'io quando facesse impresa per offendere gli stati d'altri, i cinque Cantoni non altrimenti che per difesa degli stati proprii: Fosse in potestà de Suizzeri di restituire al Re di Frācia le rocche di Lugano, & di Lucerna, passi forti, & importanti alla B sicurtà del Ducato di Milano: & eleggendo il restituire douesse il Re pagare loro trecentomila ducati, le quali rocche subito fatta la conuentione gittarono in terra. Queste cose si feciono in Italia l'anno mille cinquecento sedici. Ma ne primi di dell'anno se gente il Vescouo di Trento venuto a Verona offerse a Lautrech, col quale parlò tra Villafranca, & Verona, di consegnare al Re di Francia infra il termine di sei mesi statuito nella capitulatione quella Città la quale diceua tenere in nome del Re di Spagna ma, rimanendo la differēza se il termine cominciua dal di della ratificatione di Cesare, o dal di si era riconosciuto Verona tenerli per il Re Cattolico, si disputò sopra questo al quanti di: ma il dimandare i fanti di Verona tumultuosamente danari costrinse il Vescouo F di Trento ad accelerare: però pigliando il principio dal di che Cesare gl'haueua fatto il mandato conuenne consegnare Verona il quindicesimo di di Gennaio, nel qual di riceuuti da Vinitiani i primi cinquantamila ducati, & quindicimila, che secondo la conuentione doueuan pagare a fanti di Verona, & da Lautrech promessa di fare cōdurre a Trento l'artiglierie che erano in Verona, consegnò a Lautrech quella Città riceuutela in nome del Re di Francia: & Lautrech immediate in nome del medesimo Re la consegnò al Senato Veneto, & per lui a Andrea Gritti Proueditore, rallegrando si sommamente la nobiltà, & il popolo Vinitiano che di guerra si lunga & si pericolosa

A hauesino benche doppo infinite spese, & trauagli hauuto felice fine: perche secondo che affermano alcuni scrittori delle cose loro spesonono in tutta la guerra fatta doppo la Lega di Cambrai cinque milioni di ducati: de quali ne estrassono della vendita degli officii cinquecento mila: ma non meno si rallegrauano i Veronesi, & tutte laltre Città, & popoli sottoposti alla loro Repub. perche sperauano riposandosi per beneficio della pace, hauesi a liberare da tante vessationi & tanti mali, che così miserabilmente haueuano hora da vna parte, hora dall'altra tanto tempo sopportati.

DEL' HISTORIA

D. M. FRANC. GVICCIARDINI

GENTIL' HVOMO FIORENTINO,



LIBRO TREDECIMO.



D Areua che deposte l'armi tra Cesare, & i Vinitiani, & rimosse dal Re di Francia l'occasione di fare la guerra cō Cesare, & col Re Cattolico, hauesse Italia vessata, & conuassata da tanti mali a riposarsi per qualche anno: perche & i Suizzeri, potente instrumento a chi desiderasse turbare le cose, pareuano ritornati nell'amicitia antica col Re di Francia, non hauendo per questo l'animo alieno dagli altri Principi: & nella concordia fatta a Noion si dimostraua tale speranza, che per stabilire congiuntione maggiore tra i due Re, si trattaua che insieme conuenissino a Cambrai, doue per ordinare il congresso loro erano andati innanzi Ceures, il Grā Maestro di Francia, & Rubertetto: & in Cesare non si dimostraua minore prontezza: il quale oltre all'hauere restituita Verona, haueua mandato al Re di Francia due Imbasciadori a cōfermare, & a giurare la pace fatta. Dunque non senza giusta cagione si giudicaua che la concordia, & la pace tra Principi tanto potenti hauesse a spegnere tutti i semi delle discordie, & delle guerre Italiane: & nondimeno, o per la infelicità del fato nostro, o perche per essere Italia diuisa in tanti Principi, & in tanti stati fusse quasi impossibile per le varie volonta, & interessi di quegli, che l'haueuano in mano, ch'ella non stesse sottoposta a continui trauagli, ecco che appena deposte l'armi tra Cesare, & i Vinitiani, anzi non essendo ancora cōsegnata la Città di Verona, si scopersono principii di nuouo tumulto, causati da Francescomaria dalla Rovere, il quale haueua solleuato i fanti Spagnuoli, che haueuano militato in Verona, & nell'esercito Franzese, & Vinitiano intorno a quella Città, che lo seguìtassino alla recuperatione degli stati, de quali la state medesima era stato cacciato dal Pontefice, cosa persuasa con grandissima facilità, perche a soldati forestieri assuefatti nelle guerre, a sacchi delle terre, & alle prede, & rapine de paesi, nessuna cosa era piu molesta che la pace, alla quale vedeuano disposte tutte le cose di Italia; Però deliberarono seguirlo circa cinquemila fanti Spagnuoli, de quali era il principale Maldonato, huomo della medesima natione, & esercitato in molte guerre: a quali s'aggiunsono circa ottocento caualli



leggeri sotto Federigo da Bozzole, Gaioso Spagnuolo, Zuccherò Borgognone, Andrea Bua, & Gostantino Boecola Albanese, tutti condottieri esercitati, & di nome non disprezzabile nell'armi, tra i quali di riputatione molto maggiore, per la nobiltà della Casa, & per i gradi, che infino da tenera età haueua hauuti nella militia, era Federigo da Gonzaga Signore di Bozzole, stato vno de più efficaci instrumenti a persuadere questa vnione, mosso non solamente per il desiderio d'accrescere con nuoue guerre la fama sua nell'esercitio dell'armi, & per la amicitia grande, che e teneua con Francescomaria: ma ancora per l'odio, che haueua contro a Lorenzo de Medici: perche quando in Lorenzo de Medici fu trasferita, per la infermità di Giuliano suo Zio, l'autorità di tutte l'armi della Chiesa, & de Fiorentini, gl'haueua dinegato il Capitanato generale delle fanterie concedutogli prima da Giuliano, Questo esercito addunq; da essere stimato per la virtù molto più, che per il numero, o per gli apparati, che haueuano di sostenere la guerra, perche non haueuano nè danari, nè artiglierie, nè munitioni, nè da cavalli, & armi infuora alcuna di quelle tante prouisioni, che sogliano seguitare gl'eserciti, si parò per andare nello stato d'Urbino il di medesimo, che a Vinitiani fu consegnata la Città di Verona: della qual cosa, come fu sepiata dal Pontefice, ne riceuè grandissima perturbatione: perche consideraua la qualità dell'esercito, formidabile per l'odio de Capitani, & per la virtù, & riputatione de fanti Spagnuoli: sapèua l'inclinatione, che haueuano i popoli di quel Ducato a Francescomaria, per essere stati lungamente sotto il gouerno mansueto della Casa da Montefeltro, l'affettione della quale haueua no trasferita in lui, nutrita in quello stato, & nato d'una sorella del Duca Guido: daua oltre a questo molestia grandissima al Pontefice l'hauere a fare la guerra con vno esercito, che senza potere perdere cosa alcuna, si moueua solamente per desiderio di prede, & di rapine, per la dolcezza delle quali temèua che molti soldati restati per la pace fatta senza guadagni, non si vnissino con loro, ma quello che sopra tutto tormentaua l'animo suo era il sospetto che questo mouimento non fusse con participatione del Re di Francia: perche oltre al sapere essergli stata molesta la guerra fatta contro a Francescomaria, era conscio a se medesimo quante cagioni hauesse date a quel Re di essere malcontento di lui: per non gli hauere offeruato nella passata di Cesare la confederatione fatta doppo l'acquisto di Milano: per hauergli, poi che fu ritornato a Roma, mandata vna bolla sopra la collatione de beneficii del Regno di Francia, & del Ducato di Milano di tenore diuerso dalla conuentione, che haueua fatta in Bologna, la quale per la breuità del tempo non era stata sottoscritta, la quale il Re sdegnato ricusò d'accettare: per le cose trattate occultamente con gl'altri Principi, & co' Suizzeri contro a lui: per hauere poco innanzi, desiderado di impedire direttamente la recuperatione di Verona, permesso che i fanti Spagnuoli, che da Napoli andauano a soccorrerla passassino separatamente per lo stato della Chiesa, scusandosi non volere dare loro causa di passare vniti, perche non era sufficiente ad impedirgli: non hauere secondo le promesse fatte a Bologna concedutagli la decima se non con implicate conditioni: non restituirle le terre al Duca di Ferrara, le quali ragioni gli dauono giustissima causa di sospettare della volontà del Re, ma gli pareua anche vederne certi inditii, perche essendo stata questa solleuatione ordinata intorno a Verona, era impossibile non fusse venuta molti di innanzi a notizia di Lautrech, & hauendolo taciuto si poteua presumere del consenso suo, a che si aggiugneua che Federigo da Bozzole era stato infino a quel di agli stipendii del Re, nè si sapeua essere vero quello che in escusatione sua affermaua Lautrech, che fusse finita la sua Còdotta: dubitaua ancora il Pontefice della volontà de Vinitiani, i Prouueditori de quali si diceua essersi affaticati in fare questa vnione, essendo quel Senato per la memoria delle cose passate mal satisfatto di lui, nè contento della gràdezza sua, perche succeduto in tanta potenza, & riputatione del Pontificato disponeua dello stato de Fiorentini ad arbitrio suo: spauentauano queste cose ma non lo confortaua gia, ne gli daua speranza la confidenza, o congiuntione che hauesse con gl'altri Principi: perche oltre a essersi nuouamente, o pacificati, o confederati col Re di Francia, non era stato grato ad alcuno il modo del procedere suo con occulti consigli & artificii, ne quali se bene fusse stato inclinato alla parte loro, nondimeno andando renitente allo

A scoprirsi, & lentamēte a mettere in effetto le intentioni, et le promesse fatte loro, haueua satisfatto poco a ciascuno: anzi temendo spesse volte di tutti, haueua poco innanzi mandato Frate Niccolò Tedesco Segretario del Cardinale de Medici al Re Cattolico, per diuertirlo dall'abboccamento, che si trattaua col Re di Francia, dubitando che tra essi non si facesse maggiore congiuntione in pregiudicio suo. In questa sospensione di animo non cessauano nè Lorenzo suo nipote, nè lui di mandare continuamente gente in Romagna, parte di fanti che si soldauano dinouo, parte di Battaglioni dell'Ordinanza Fiorentina, accioche vniti con Renzo da Ceri, & con Vitello, i quali erano con le loro genti d'arme a Rauenna, facessino resistenza al transito degli inimici: Ma essi passato Po a Hostia preuenendo con la celerità loro gl'apparati degl'altri, erano per la via di Cento, & di Butrio, attrauerato il Contado di Bologna, entrati nelle Terre sottoposte al Duca di Ferrara: da quali luoghi saccheggiato Granarolo Castello del Fauentino, s'accostarono a Faenza per tentare, se per nome di vno giouane de Manfredi, che era in quello esercito, facessino i Fauentini qualche mutatione: ma non si mouendo dentro cosa alcuna passarono pui oltre senza tentare alcun'altra delle Terre di Romagna, nelle quali tutte erano a guardia, o genti d'arme, o fanterie: & per meglio afsicurarli di Rimini, Renzo, & Vitello v'erano andati per mare: Venne & Lorenzo a Cesena per raccorrere quìui, & a Rimini le sue genti, ma essendo già passati gli inimici: ne cessaua in questo mezzo di soldare gente in molti luoghi, le quali gl'abbondarono sopra la volontà, & consiglio suo, perche partendosi da Lautrech per ritornarsene alle case loro dumila cinquecento fanti Tedeschi, & più di quattromila Gualconi, Giouanni da Poppi segretario di Lorenzo stato per lui più mesi appresso a Lautrech, o essendosi vanamente lasciato mettere sospetto che questa fanteria, non hauendo stipendio da altri, seguirebbe Francescomaria, o persuadendosi leggiemēte che con queste forze s'otterrebbe presto la vittoria, gli condusse di propria autorità, usando l'autorità di Lautrech co' Capitani, & gli volò subito verso Bologna: dimaniera che al Pontefice, et a Lorenzo, a quali per il sospetto, che haueuano del Re, fu questa cosa molestissima, non rimase luogo di recusargli, temendo che poi, che erano venuti tanto innanzi non andassino ad unirsi con gli inimici. Procedèua in questo mezzo innanzi Francescomaria, & entrato nello stato d'Urbino era riceuto per tutto con letitia grande de popoli, non essendo nelle terre soldato alcuno: perche Lorenzo, non hauendo hauuto tempo a prouedere in tanti luoghi, haueua solamente pensato alla difesa della Città d'Urbino, sedia, & capo principale di quel Ducato: perciò per consiglio di Vitello u'hauea mandato duemila fanti da Città di Castello, & in luogo di Vitello, che ricusò di andarui, Iacopo Rossetto da Città di Castello, il quale, consigliando molti, che essendo il popolo sospettissimo si cacciassero della Città tutti coloro, che erano habili a portare arme, ricusò di farlo. Volto si addunque Francescomaria non perduto tempo altrove, a Urbino, & se bene la prima volta che si accostò alle mura fusse vano il conato suo, nondimeno la seconda volta che ui si accostò, Iacopo Rossetto conuenne di dargli la Terra, mosso, o da infedeltà, come molti credeuono, o da timore, per essere il popolo tutto solleuato: perche delle forze sole degli inimici, che non haueuano nè artiglierie, nè apparati da espugnare terre non haueua causa di temere. Vscirono secondo le conuentioni i soldati salui con le robe loro: il Vescouo Vitello, che in nome del nuouo Duca gouernaua quello Stato, & sotto il quale, pareua che niuna cosa succedesse mai prosperamente, rimase prigioniero. Seguì l'esempio d'Urbino, da San Leo infuora, che per il sito munitissimo con piccolo presidio si difendeua, tutto il Ducato. La Città di Agobbio, che da principio haueua chiamato il nome di Francescomaria, & di poi pentendosi ritornata alla vbbidienza di Lorenzo, veduti i successi tanto prosperi fece il medesimo che l'altre. Rimaneua no in potestà di Lorenzo, Pesero, Sinigaglia, Gradara, & Mondaino terre separate dal Ducato. Recuperato Urbino volò Francescomaria l'animo a insignorirsi di qualche luogo posto in su la marina: et perche in Pesero, & in Sinigaglia erano entrati molti soldati, fatta dimostrazione d'andare a Pesero, si mosse verso Fano, più facile per l'ordinario a espugnare: & della quale Città, non essendo mai stata dominata dalui, meno si temèua: Ma Renzo da Ceri, che era a Pesero hauuta notizia de suoi pensieri ui mandò



subito Troilo Sauello con cento huomini d'arme, & con secento fanti: Accostaronli A  
gli inimici con cinque pezzi d'artiglieria nō molto grossa, li quali haueuano trouati in  
Vrbino, & hauendo anche carestia di poluere nō gittarono in terra pui che circa ven-  
ti braccia di muro, nē queste senza difficulta, pure dettono la battaglia, nella quale per-  
derono circa centocinquanta huomini: non spauentati da questo assaltarono dinouo  
il di sequente, & con tanto valore che l'apertura della muraglia fu quali abbandonata,  
& entrauano senza dubio se non fusse stata la virtu di Fabbiano da Gallese Luogotenē  
te di Troilo, il quale rimaso alla muraglia con pochi huomini d'arme, facendo ma-  
rauigliosa difesa gli sostenne. Harrebbono il di sequente data vn'altra battaglia, ma in-  
teso che la notte v'erano entrati per mare da Pesero cinquecento fanti si leuarono: & an-  
daron ad alloggiare al castello di Monte Baroccio posto sopra vn monte molto alto, &  
di sito munitissimo, donde è facile la scea verso Fossombrone, & Vrbino, difficile &  
asprissima verso Pesero, nel qual luogo stando poi che non haueuano per all' hora al-  
cuna opportuna occasione, guardauano il Ducato d' Vrbino, che rimaneua loro alle  
spalle: Da altra parte essendo venuti a Rimini oue era Lorenzo de' Medici i fanti Te-  
deschi, & Guasconi: soldato oltre a questo moltissimi fanti Italiani, & mille cinquecen-  
to altri fanti Tedeschi di quegli, che erano stati alla difesa di Verona, & raccolta insie-  
me quasi tutta la cauelleria del Pontefice, & de' Fiorentini, Lorenzo, il quale inesperto  
della guerra si reggeua col consiglio de' Capitani, venuto con le genti d'arme a Pesero C  
mandò ad alloggiare i fanti ne monti opposti agli inimici. E la Citta di Pesero situata  
in su la bocca d'una vallata, che viene di verso Vrbino, della quale uscendo il fiume,  
che dagli habitatori è chiamato Porto, perche per la profondità sua entrano in quel  
luogo le barche, s'accosta alla Citta dalla parte di uerso Rimini: La rocca è di uer-  
so il mare, & tra l' fiume, & la Citta sono molti magazzini, i quali Renzo per  
la sicutà della Terra haueua rouinati: Circundano parte grande della Citta mon-  
ti da ogni parte, i quali non si distendono infino al mare, ma tra loro, & il mare  
resta qualche spatio di pianura: la quale dalla parte di uerso Fano, s'allarga circa due  
miglia, & in su la Collina sono due monti rileuati l'uno a rincontro dell'altro: quello D  
che è di uerso la marina si chiama Candelara, l'altro di uerso Vrbino Nugolar, & nel-  
la sommità di ciascuno d'essi è un' Castello del medesimo nome, che ha il monte; Al-  
loggiarono addūque i fanti Italiani al Castello di Candelara, i Tedeschi, & Guasconi  
quello di Nugolar, piu vicino agli inimici; nē si faceua questo con intentione di com-  
battere se non con leggieri scaramucce con loro, ma per impedirgli che non vagassino  
per il paese liberamente, nē si determinassero a fare impresa alcuna: perche il consi-  
glio del Pontefice era che oue non gli tirasse la speranza quasi certa della uittoria, non  
si facesse battaglia giudicata con gli inimici, conoscendo pericoloso il combattere con  
soldati valorosi, & per essere ineguale il premio della prosperita, facili ad auuenturarsi, E  
dannosissimo l'essere vinto il suo esercito, perche si metteua in pericolo manifesto lo  
stato della Chiesa, & de' Fiorentini, & sicuro il temporeggiare attendendo a difendersi,  
potendosi con euidenti ragioni sperare che il mancamento de' danari, & delle vettoua-  
glie in paese tanto sterile, & pouero, hauesse a disordinargli, nē meno perche l'esercito  
suo per l'esperienza, & perche di mese in mese s'empieua di soldati pui eletti, diuentaua  
migliore, & perche speraua douersi augumentare di di indi le cose sue: conciosia che  
nel principio di questo mouimento procurando di aiutarli etandio con l'autorità  
Pontificale, hauesse instantemente dimandato aiuto da tutti i Principi, querelandosi  
congl' Oratori loro, che erano in Roma, & per breui Apostolici, & per mesi co Prin-  
cipi medesimi: ma non con tutti nel modo medesimo, perche significando a Cesare, &  
al Re di Spagna la conspiratione fatta da Francescomaria dalla Rouere, & da fanti  
Spagnuoli nel campo del Re di Francia, & insu gl'occhi del suo Luogotenente inserì  
ne breui tali parole che si poteua comprendere hauere non piccola dubitatione che  
queste cose fusino state ordinate con saputa di quel Re: ma col Re Christianissimo,  
dimostrando qualche sospetto di Lautrech, non passarono pui oltre le sue querele. Fu  
questa cosa da Principi predetti accettata diuersamente, perche Cesare, & il nipote in-  
tesono molto lietamente che il Pontefice riputasse questa ingiuria dal Re di Francia:

A conciosia che Cesare alienandosi gia per l'odio antico, & per la sua inconstantia dal Re  
di Francia, si era confederato dinouo col Re di Inghilterra, & conuenuto col nipote  
appresso ad Anuersa, l' haueua confortato a non si abboccare col Re di Fràcia: il che fi-  
nalmente fu intermesso cō cōsentimento dell'uno, & dell'altro Re: & nel Re di Fràcia nō  
bastaua a cancellare l'emulatione, & il sospetto la confederatione fatta con lui: Però of-  
fersono al Pontefice prontamente l'opera loro, comandarono a tutti i loro sudditi che  
si partissino dalla guerra, che si faceua contro al Pontefice, & il Re Cattolico mandò il  
Conte di Potenza nel regno di Napoli perche, riordinate le genti d'arme, conducesse  
quattrocento lancie in aiuto suo, & per maggiore testimonianza della sua volonta spo-  
gliò come inobbediente Francescomaria del Ducato di Sora, il quale comperato dal  
padre possedeua ne confini di Terra di lauoro: Ma al Re di Francia furono grati per  
altra cagione gli affanni del Pontefice come di Principe, che hauesse l'animo alieno da  
lui: però nel principio, seguitando l'esempio suo, deliberando nutrirlo con vane spe-  
ranze, rispondeua hauerne riceuuto molestia grande, promettendo di operare che  
Lautrech darebbe fauore alle cose sue, soggiugnendo nondimeno che il Pontefice  
patiuà di quello che era stato causato da se medesimo: perche gli Spagnuoli non  
harebbono hauuto tanto ardire se non fusse cresciuto il numero loro per quegli, che  
con la licenza sua erano passati da Napoli a Verona. Questa fu da principio l'in-  
tentione del Re: ma dipoi considerando che il Pontefice abbandonato da lui precipi-  
tamente senza alcuno freno all'amicizia del Re Cattolico, deliberò di dargli fauore, ma  
traendo nel tempo medesimo qualche frutto della sua necessita: però ricercandolo il  
Pontefice di aiuto ordinò che da Milano ui andassino trecento lancie: & insieme pro-  
pose douersi fare nuoua cōfederatione tra loro: perche quella, che era stata fatta a Bo-  
logna, essendo stata violata dal Pontefice in molti modi, non era pui di alcuna conside-  
ratione: aggiugnue alle offerte molte querele, perche hora si lamentaua che il Pon-  
tefice gli desse carico appresso agli altri Principi, hora che per fare ingiuria a se, & cosa  
grata al Cardinale Sedunense hauesse scomunicato Giorgio Soprasasso, il quale fauo-  
riua ne Suizzeri le cose sue: Oltre a questo la Reggente madre del Re, & appresso a lui  
di grande autorità, riprendeua senza rispetto la impietà del Pontefice, che non gli  
bastando l'hauere cacciato un' Principe dello Stato proprio, l'hauesse poi ancora tenu-  
to sottoposto alle censure, & dinegando dare la dote, o gli alimenti di quella alla Du-  
chessa vedoua, & alla Duchessa giouane sua moglie, fusse cagione che elle non haues-  
sino modo di sostentarsi: le quali parole ritornando a gli orecchi del Pontefice gli augu-  
mentauano il sospetto, ma costituito in tante difficulta desiderando gli aiuti suoi non  
per l'effetto ma per la riputatione, & per il nome; le trecento lancie del quale partite da  
Milano, furono fatte dal Pontefice, che non poteua disimulare il sospetto, soprasedere  
D molti di nel Modonese, & nel Bolognese, & poi da Lorenzo fatte fermare a Rimini:  
perche essendo quella Citta lontana a gli inimici haueuano stando quiui minore facul-  
tà di nuocerli: Ne si alleggerirono questi sospetti per la confederatione la quale quasi  
in questo tempo medesimo si conchiuse in Roma, perche il Re innanzi ratificasse fece  
nuoue difficulta per le quali la cosa stette sospesa molti di: finalmente cedendo a mol-  
te cose il Pontefice, il Re ratificò. Contenne la confederatione obligatione reciproca  
tra'l Pontefice, & il Re a difesa degli stati loro con certo numero di gente, & di dodici-  
mila ducati per ciascuno mese: che tra il Re di Francia, & i Fiorentini, co quali si con-  
giugnueua l'autorità di Lorenzo de' Medici con inclusione del Ducato di Vrbino, fusse  
F la medesima obligatione, ma con minore numero di genti, & di seimila ducati per cia-  
scuno mese: fusse tenuto il Re ad aiutare il Pontefice quando volesse procedere con-  
tro a sudditi, & feudatarii della Chiesa: al Re fu concessa la nominatione de benefi-  
cii, & la decima secondo le promesse fatte a Bologna, con patto che si deponessino i da-  
nari per ispendergli contro a Turchi: (concedeuasi sotto l'honestà di questo colore  
la decima) ma con tacita speranza data al Re che fatto il deposito di tutta la quantita,  
licentiata per vn' altro brieve la conditione apposta si conuertissino liberamente in vso  
del Re: promesse il Pontefice al Re per vno brieve separato di non lo richiedere mai  
di aiuto contro al Duca di Ferrara, anzi essere contento che il Re lo riceuesse nella sua



protezione. Lunga altercatione fu sopra la restituzione di Reggio Modona, & Rubiera A dimandata con somma istanza dal Re secondo le promesse riceute a Bologna: nè dal Pontefice diniegata, ma riservata ad altro tempo, allegando essergli molto indegno, & quasi confessione di vltima necessita il restituirla quando era oppressato dalla guerra, & il Re facendo instantia ch'esse si restituissino di presente: all'ultimo dimostrandosi grande, se piu volesse strignerlo, l'alienatione del Pontefice, & essendo al Re inimico il Re di Inghilterra, sospetti Cesare, il Re di Spagna, & i Suizzeri, accettò che il Pontefice per vno brieve, il quale fusse consegnato a lui, promettesse di restituire al Duca di Ferrara, Modona, Reggio, & Rubiera infra sette mesi prossimi, hauendo il Pontefice nell'animo se prima cessauano i suoi pericoli, non fare maggiore estimatione del B Brieve che delle parole dette in Bologna: & al Re, poi che senza pericolo di grandissima indignatione non poteua ottenere piu, parendo pure di qualche momento che le promesse, & la fede apparissino per iscrittura: Ma mentre che queste cose si trattauano essendo augmentato assai l'esercito di Lorenzo per che oltre a molti Italiani soldati di nuouo, il Pontefice haueua soldato a Roma mille fanti Spagnuoli, & mille Tedeschi, pareua fusse gia maturo il tempo di tentare di liberarsi da questa guerra: alla qual cosa per la fortezza dell'alloggiamento degli inimici era unica speranza il costringergli per la penuria delle vettouaglie a partirsi: però fu mandato Cammillo Orsino con settecento caualli leggieri a scorrere il paese, che si dice il Vicariato, le vettouaglie del C quale per la maggiore parte gli sostentauano. Nel qual tempo per un Trombetta venuto a Pesero dell'esercito inimico, fu domandato a Lorenzo saluocondotto per il quale potesse venire a lui il Capitano Suares Spagnuolo, co chi menaua in sua compagnia: il quale Lorenzo facilmente concedette, credendo fusse vno Capitano col quale haueua segreta intelligenza: ma uenne vn'altro Capitano del medesimo nome, & con lui Oratio da Fermo segretario di Francescomaria, & dimandata pubblica audienza Suares espone in nome di Francescomaria, che potendosi, decidere le differenze tra loro con abbattimento a corpo a corpo, o con determinato numero con ciascuno di loro, era piu conueniente eleggere uno di questi modi, che perseverare in quella via, D per la quale si distruggeuano inpiamente i popoli, & in pregiudizio di qualunque n'hauesse a essere Signore: però Francescomaria offerire quale piu gli piacesse di questi modi: doppo le quali parole volendo leggere la scrittura, che haueua in mano gli fu proibito. Rispose Lorenzo con consiglio de suoi Capitani che uolentieri accettaua questa proposta, pure che Francescomaria lasciasse prima quello che uolentemete gl'haueua occupato, doppo le quali parole stimolato da Renzo da Ceri gli fece amendue in carcere: perche Renzo affermua meritare punitione, per hauere fatto un'atto troppo insolente: ma riprendendosi la violatione della fede da gl'altri Capitani, liberato Suares ritenne solamente Oratio, sentendo la infamia della fede rotta con false cauillationi, come se fusse stato necessario nominare espressamente nel saluocondotto Oratio suddito per origine della Chiesa, & segretario dell'inimico: ma si faceua per intendere da lui i segreti di Francescomaria, & specialmente con consiglio, o per l'autorita di chi hauesse mossa la guerra. Sopra le quali cose esaminato con tormenti si diuulgo la confessione sua essere stata tale, che haueua augmentato il sospetto conceputo del Re di Francia. Ma il desiderio di Lorenzo di impedire agli Spagnuoli le vettouaglie del Vicariato, haueua bisogno di forze maggiori, perche dalle correrie de caualli leggieri non succedevano se non effetti di piccolo momento: & gia l'esercito era tale che poteua arditamente opporsi agli inimici, perche haueua raccolti Lorenzo oltre a mille huomini d'arme, & mille caualli leggieri, quindicimila fanti di varie nationi, tra i quali erano piu di dumila Spagnuoli soldati a Roma, fanteria tutta esercitata nell'arme, & molto eletta: perche, & i fanti Italiani, non si facendo guerra in altro luogo, & perche i Capitani haueuano hauuto commodita di permutare di mano in mano in fanti piu utili, la parte degli inutili, raccolta al primo stipendio tumultuosamente, erano il fiore de fanti di tutta Italia. Deliberossi addunque d'andare ad alloggiare a Sorbolungo Castello del Contado di Fano distante cinque miglia da Fossombrone, dal quale alloggiamento le vettouaglie del Vicariato facilmente si impediuan agli inimici. E la Citta

A di Fossombrone situata insul fiume del Metro, fiume famoso per la vittoria de Romani contro ad Asdrubale Cartaginese: il quale fiume hauendo corso insino a quel luogo per letto ristretto tra monti, come ha passato Fossombrone comincia a correre per vna vallata piu larga: la quale tanto piu si dilata quanto piu s'appropinqua al Mare, distante da Fossombrone quindici miglia, nel quale entra il Metro appresso a Fano: ma dalla parte diuerso Sinigaglia. Da man' destra secondo il corso del fiume, è quel paese, che si denomina il Vicariato, pieno tutto di colline fertili, & di Castella, il quale si distende per lungo spatio verso la Marina: & dalla man' sinistra del fiume sono etandio colline, ma allontanandosi, si truouano monti alti, & aspri: & lo spatio della pianura che si distende verso Fano, è largo piu di tre miglia. Quando addunque Lorenzo deliberò d'andare ad alloggiare a Sorbolungo dubitando che gli inimici, sentendo muouerli il campo suo non preuenissino, mandò la mattina innanzi giorno a pigliare il Castello Giovanni de Medici, Giouambattista da Stabbia, & Brunoro da Furli con quattrocento caualli leggieri, & ordinato a fanti, che erano a Candelara, & Nugolara che attrauerando i monti andassino per unirsi con gl'altri verso il Metro, egli con tutto il rimanente dell'esercito, lasciato Guido Rangone alla guardia di Pesero con cento cinquanta huomini d'arme, a leuata di sole prese il cammino da Pesero verso Fano per il lito della Marina, & voltatosi verso Fossombrone doue comincia la ualle, arriuò, a mezzo di a un luogo detto il Mulino di Madonna in sul fiume, il quale tutti i caualli, & i fanti Italiani guararono, ma i Guasconi, & i Tedeschi passarono tanto tardamente per il ponte preparato a questo, che non potendo l'esercito condursi il di medesimo secondo la deliberatione fatta, a Sorbolungo, fu necessario che alloggiassino a S. Giorgio, Orciand, & Mondauio, Castelli distanti mezzo miglio l'uno dall'altro: Ma non hebbe migliore fortuna quello, che era stato commesso a caualli leggieri, perche parendo nel camminare a Giovanni de Medici, nel quale in questa sua prima esercitatione della militia apparivano segni della futura ferocia, & virtu, che per errore si pigliasse la via piu lunga, abbandonati gl'altri, i quali disprezzarono il consiglio suo, entrò piu hore innanzi che soprauenisse la notte in Sorbolungo: gl'altri due Capitani doppo lungo circuito inganati, secondo diceuano, dalla guida ritornarono finalmente all'esercito, ne potettero Giovanni de Medici rimasto con la sua compagnia sola fermarsi la notte in Sorbolungo, perche la mattina medesima Francescomaria presentita la mossa degli inimici, immaginando doue andassino, si era con grandissima celerita mosso con tutto l'esercito: il quale non riceuendo impedimento dal transito del fiume, perche lo passarono a Fossombrone, doue e il ponte di pietra, peruenne innanzi fusse la notte a Sorbolungo: per la venuta de quali Giovanni vedendosi impotente a resistere si ritirò verso Orciand, sequitandolo i caualli degli inimici, da quali furono presi molti de suoi. A Orciand entrato nell'alloggiamento di Lorenzo gli disse con grandissima indignatione, o la negligentia, o la viltà di Brunoro, & di Giouambattista da Stabbia, i quali erano presenti, hauergli tolta quel di la uittoria della guerra. Questa fu la prima, ma non gia sola occasione di prospero successo, che perdesse l'esercito di Lorenzo, perche, & di poi ne perdè dell'altre maggiori, & seguirono continuamente piu perniciosi disordini, accompagnandosi con la fortuna auuersa i cattui consigli. Le Castella di Orciand & Sorbolungo poste in luogo eminente sono distanti l'uno dall'altro poco piu di due miglia: nel mezzo oue sono tutte Colline, & monticelli, è uno Castello chiamato Barti, doue era alloggiata parte della gente di Francescomaria, nella quale propinqua degli eserciti s'attese tutto il di seguente a scaramucciare. Varii erano i consigli tra i Capitani dell'esercito di Lorenzo: perche alcuni, & quegli massimamente dalla sentenza de quali non pendeva la deliberatione, confortauano che si andasse ad assaltare gli inimici, parendo forse loro senza mettere nè se, nè altri a pericolo col proporre uanamente consigli arditi acquistare nome di coraggiosi: ma Renzo, & Vitello, il parere de quali era sempre seguitato da Lorenzo, dissuasano questo consiglio: perche gli inimici erano alloggiati in sito forte, haueuano il Castello a ridosso doue non poteua andarsi se non per cammino difficile, dannando ancora il soprafedere in quegli luoghi come cosa inutile, & da non partorire l'effetto per il quale si erano mos-



si da Pesero: perche essendo Sorbolungo in potestà di Francescomaria, era molto difficile impedire le vetrouaglie del Vicariato: con le quali ragioni hauendo dannata ogn'altra deliberatione, otteneuano per necessita che si douesse ritornare indietro: & perche la ritirata non hauesse similitudine di fuga, proponeuano non che l'esercito ritornasse agli alloggiamenti di prima, ma che s'andasse a occupare MonteBaroccio, & i luoghi da quali si erano partiti gli inimici, donde si poteua procedere inuerso Urbino: con la quale deliberatione partì l'esercito la mattina seguente al fare del dì: ma si credea questa essere non ritirata ma fuga, dalla quale oppenione diuulgata per tutto il capo procedette che due huomini d'arme fuggiti a Francescomaria, gli riferirono gli inimici pieni di spauento leuarsi quasi fuggendo, però parendogli d'hauere la vittoria quasi certa mosse subito l'esercito per il cammino attrauerso de monti, sperando di preuenire a loro come fuscino calati nella pianura: i quali credea douessino andare per la via piu brieue, & piu facile: per la quale se andauano, non poteua nè l'una parte nè, l'altra fuggire il combattere: ma la fortuna volle che per saluare vn cannone rimaso in dietro il dì di nanzì, perche alla carretta si era rotta vna ruota, l'esercito di Lorenzo andasse a ripassare il Metro almedesimo mulino di Madona, luogo piu basso piu di quattro miglia, che quello, al quale lo conduceua la strada piu facile, & piu brieue: da cause, & da accidenti tanto piccoli si variano spesso nelle guerre euenti di grandissimo momento: passarono tutti i caualli, & i fanti a guazzo, ma con grandissima tardità, & quegli, che erano passati si voltauano subito in ordinanza per il piano verso Fossombrone: era già passata la lanteria, & douendo passare le gēti d'arme, & i caualli leggieri, che caminauano nell'ultima parte del campo, cominciarono i caualli leggieri degli inimici, che erano molti, & eletti a scaramucciare con loro, nella quale scaramuccia fu preso Gostantino figliuolo, anzi non manco nipote, che figliuolo di Giampaolo Baglione: perche era nato di lui, & d'una forella sua, però Giampaolo, il quale venuto non molti di prima all'esercito conduceua l'auanguardia, attendendo a fare ogni sforzo per ricuperarlo tardò tanto che di auanguardia diuētò retroguardo, succedendo nel primo luogo Lorenzo, che menaua la battaglia, & nel luogo della battaglia Troilo Sauello, che menaua il retroguardo: perche Renzo, & Vitello andauano innāzi co fanti, ma come Francescomaria, & i suoi Capitani veddono che gli inimici, secondo che haueuano passato il fiume, si voltauano verso Fossombrone si accorsono non essersi mossi per fuggire, ma per occupare Montebaroccio: però cessando la cupidità prima del combattere fōdata in sul terrore immaginato degli inimici, lasciate le bagaglie corsero subito con somma celerità senza ordine alcuno, & con le bandiere insu le spalle per occupare un passo forte del fiume chiamato le Tauernelle, doue la natura ha fatto un fossato dirupato, che piglia tutto il trauerso d'un piano in sino al mote, nè si puo passare se non a un passo, che è fatto per la strada, al quale se legenti loro, che secondo passauano, si voltauano a quella parte, fuscino preuenuti, si riduceuano gli Spagnuoli in manifestissimo pericolo: & benche Lodouico figliuolo di Liuerotto da Fermo, il quale il dì medesimo era con mille fātì venuto nell'esercito di Lorenzo, & vn Sergēte Spagnuolo pratici del paese n'auuertisino Lorenzo & i suoi Capitani, non feciono frutto alcuno, perche con tutto che i fanti Tedeschi, & Guasconi si dimostrasino prouissimi a combattere, il medesimo si gridasse per tutto il capo, & apparisse Lorenzo non ne essere alieno, nondimeno Renzo da Ceri, & Vitello cōsigliarono non essere bene farsi incontro agli inimici: ma douersi ritirare a vn colle vicino, donde senza sottoporsi ad alcuno pericolo farebbono loro nel passare il fiume co caualli espediti danno grauissimo: così lasciato quel passo forte, Renzo si voltò uerso il mote, & gli Spagnuoli come hebbono occupato quel passo salutati cō gl'archibusi i Tedeschi, a quali erano piu propinqui, significarono con allegriissimo grido di conoscere di essere di manifesto pericolo ridotti alla salute quasi certa, così, o per imprudenza, o per viltà (se già la malignità non u'hebbe parte) perdè Lorenzo quel dì a giuditio di tutti, l'occasione della vittoria: alloggiò la notte l'esercito suo a vn Castello vicino detto Saltara, ma l'esercito di Francescomaria continuando con grādissima celerità il cammino insino a non piccola parte della notte, si condusse all'alloggiamento di Monte Baroccio preuenendo due mila fanti

A mandatiui da Lorenzo per occuparlo, il quale andò il dì seguente ad alloggiare due miglia piu alto da Saltara verso il mote, luogo volto verso MonteBaroccio, ma piu basso, & dalla parte del mare. Stettero in questi luoghi amendue gl'eserciti vicini circa a vn' miglio, ma con incommodità maggiore quello di Lorenzo, il quale patiuā spesso di vetrouaglie, perche portandosi da Pesero a Fano per mare, bisognaua quando i venti contrarii impediua la nauigatione, condurle per terra, & a questo dauano molti impedimenti i caualli leggieri di Francescomaria, i quali auuertiti da paesani di ogni andamento benchè minimo, degli inimici correuano continuamente per tutto. Nel qual tempo mandò Francescomaria un Trombetto a mostrare a fanti Guasconi certe lettere trouate nelle scritture de Segretarii di Lorenzo, le quali il dì che e si parti dal castello di Saltara erano state insieme con una parte de suoi Carriaggi tolte da caualli degli inimici, per le quali lettere si comprendea che il Pontefice infastidito delle disonestè taglie de Guasconi, a quali era stato necessario accrescere ciascun mese immoderatissimamente i pagamenti, desideraua si facesse ogni opera per indurli a tornarsene di là da monti: per la quale occasione era pericolo che il dì medesimo non facessino qualche tumulto, se Carbone Guascone loro Capitano, & Lorenzo de Medici ingegrandosi di persuadere essere lettere finte, & inganni degli inimici, non gl'hauesino raffrenati, Nondimeno il sospetto di questa cosa, la difficoltà delle vetrouaglie, & l'essere alloggiati in luogo, doue senza comparatione si mostraua maggiore il pericolo di perdere che la speranza d'acquistare, fece deliberare di leuarsi, ancora che non paresse senza uergogna il discostarsi tanto spesso dagli inimici, & entrare nel Vicariato da quella parte che è piu vicina al mare, & procedere insino al fine verso Fossombrone: deliberatione approuata da tutto il campo, ma non senza infamia grande di Renzo, & di Vitello, perche le voci di tutti i soldati risonauano che se da principio hauesino deliberato questo medesimo, harebbono messo gli inimici in gran difficoltà delle vetrouaglie: anzi Lorenzo medesimo gli riprendeua piu che gl'altri, lamentandosi che, o per allungare per utilità propria la guerra, o per impedire a lui il farsi famoso nell'armi, forse temendo dalla grandezza sua effetti simili a quegli, i quali haueua contro alle case loro prodotta la grandezza del Duca Valentino, hauesino condotto in tante difficoltà, & in tanti pericoli uno esercito sì potente, & tanto superiore di numero, & di forze agli inimici. Andò adunq: l'esercito a campo a San Gostanzo castello del Vicariato, gl'huomini del quale benchè cercassino battendosi già le mura con l'artiglieria, d'arrendersi, nondimeno conoscendosi la facilità dello sforzarlo, & desiderando di mitigare gli animi gonfiati de Guasconi, ritirati tutti gl'altri soldati dalla muraglia, fu la sciata la facultà d'assaltarli a Guasconi soli: accioche soli lo saccheggiasino. Preso San Gostanzo andò il dì medesimo il campo a Mondolfo distante due miglia, castello piu forte, & meglio re del Vicariato, situato sopra una collina in luogo eminente, cinto da fossi, & da muraglia da non disprezzare, alla quale il sito del luogo fa terrapieno, & doue erano a guardia dugento fanti Spagnuoli. Piantaronsi la notte medesima l'artiglierie dalla parte di uerso mezzo dì, ma o per negligenza, o per inconsideratione di Renzo da Ceri, il quale hebbe questa cura, furono piantate in luogo scoperto, & senza ripari, in modo che innanzi ch' il sole fusse stato una hora sopra la terra, furono dall'artiglierie di dentro ammazzati otto bombardieri, & molti guastatori, & ferito Antonio Santa Croce Capitano dell'artiglieria, per il che commosso molto di animo Lorenzo, anchora che confortato da tutti i Capitani che quello che poteua commettere ad altri non uolese eseguirlo da se stesso con tanto pericolo, andò in persona a far fare i ripari, doue essendosi affaticato insino a mezzo dì, hauendo proueduto opportunamente si ritirò in dietro per andare a riposarsi sotto certi alberi, parendogli essere coperto dalla sommità del monte, ma nell'andare mancando l'altezza del colle scopersè la rocca per fianco, situata dalla parte di Ponente, nè prima l'hebbe scoperta che vedde dar fuoco a un archibuso, il colpo del quale per schifare gittandosi in terra bocconi, innanzi che arriualle a terra, il colpo, che altrimenti gl'harebbe dato nel corpo, gli percosse nella sommità del capo, toccando l'osso, & riuscendo lungo la cotenna uerso la nuca. Ferito Lorenzo i Capitani accorgendosi che ancora che fusse battuto il muro, restaua troppa altezza del terrapie-



no, cominciarono a fare una mina, con la quale entrati sotto un' torrione, che era con-  
tiguò al muro battuto, gli dettono il quinto di il fuoco, il quale hauendo con grande  
impeto gittato in terra a mezzo di il torrione, & vn' pezzo grande della muraglia con-  
giunta a quello, si cominciò subito a dare la battaglia, ma con poco ordine, & quasi a ca-  
so, la quale non partorì altro frutto che quello, che sogliono comunemente partorire  
gli assalti male ordinati: nondimeno essendo uenuta la notte i soldati non sperando soc-  
corso, perche Francescomaria, o per non perdere quel sito, o per altra cagione, non si  
era partito dall' alloggiamento di MonteBaroccio, s'arrenderono saluo l'hauere, & le  
persone, lasciò in preda bruttamente gli huomini della terra. Per la ferita di Lorenzo,  
costituito in grauissimo pericolo della vita, il Pōrefice mandò legato all' esercito il Car-  
dinale di Santa Maria in Portico, il quale cōgiunta già la fortuna a pessimi gouerni, co-  
minciò con infelici auspicii a esercitare quella legatione, perche il dì seguente, che e fu  
arriuato all' esercito, essendo nata a caso vna quistione tra un' fante Italiano, & vn' Tede-  
sco, & correndoui i piu vicini, & ciascuno chiamando il nome della sua natione, si am-  
pliò il tumulto per tutto il campo, in modo che non si sapendo che origine hauesse, o  
che cagione, tutti i fanti per armarsi si ritirauano tumultuosamente agli alloggiamenti  
de suoi, ma quegli, che nel ritirarsi si riscontrauano in fanti d'altre lingue, erano molte  
volte ammazzati da loro: et quello che fu cagione di maggiore disordine essendo i fanti  
Italiani andati in ordinanza uerso il luogo, nel quale era cominciata la quistione, furo-  
no da fanti Guasconi saccheggiati gli alloggiamenti loro: concorrono i Capitani prin-  
cipali dell' esercito, i quali all' hora erano nel consiglio per porre rimedio a tanto disor-  
dine, ma vedendo il tumulto essere grande, & pericoloso, ciascuno abbandonando i  
pensieri delle cose comuni per l' interesse particolare, si ritirò a suoi alloggiamenti, &  
messe subito in ordine le sue genti d'arme, non pensando se non a saluare quelle, si di-  
scostarono con esse dal campo circa vn' miglio: solo il Legato Bibbiena con la costanza,  
& prontezza, che apparteneua all' ufficio, & all' honore suo non abbandonò la causa co-  
mune, riducendosi molte volte per il furore della moltitudine concitata, in pericolo  
non piccolo della uita, per opera del quale non senza molte difficoltà, & interponen-  
dosene molti de Capitani de fanti, cessò finalmente il tumulto, nel quale erano stati in  
diuersi luoghi del campo morti piu di cento fanti Tedeschi, piu di venti Italiani, &  
qualche fante Spagnuolo. Questo accidente fu cagione, che dubitandosi che se l' eser-  
cito staua insieme, i fanti esacerbati per le offese riceuute non combattessino per ogni  
piccolo caso l'uno contro all' altro, si deliberasse non procedere per all' hora ad impresa  
alcuna, ma tenere separato l' esercito: però furono alloggiate nella Citta di Pesero le  
genti d'arme della Chiesa, & de Fiorentini, & i fanti Italiani, perche le lancie Franzesi,  
non essendo ancora risolte le difficoltà tra il Pontefice, & il Re, non s'erano mai mos-  
se da Rimini. Alloggiarono i fanti Guasconi nel piano presso a mezzo miglio di quella  
Citta, gli altri fanti furono distribuiti in su' l' monte della Imperiale, monte sopra Pesero  
dalla parte di uerso Rimini, in sul quale è uno Palazzo fabbricato da gli antichi Mala-  
testi: & furono alloggiate con questo ordine, gli Spagnuoli in sul la sommità del monte,  
i Tedeschi piu abbasso, secondo che il monte scende, & i Corsi alle radici del monte.  
così stettono uentitre di, non si facendo in quel mezzo altro che scaramucce di caual-  
li leggieri: perche Francescomaria non potendo sperare di rompere alla campagna si  
grosso esercito, nè tentare per la uicinata loro l' espugnatione d'alcuna Terra, atten-  
dendo a conseruare quello, che haueua acquistato si staua fermo: ma il vigesimoquarto di  
partito di notte da MonteBaroccio, arriuò all' alba del dì in su la sommità del monte  
negli alloggiamenti degli Spagnuoli, co quali, o con tutti, o con parte di loro si credet-  
te per quello, che dimostrò il progresso della cosa, che hauesse hauuta segreta intelli-  
genza: uenuto quiui, subito i suoi Spagnuoli gridarono agl' altri che se voleuano saluar  
si gli seguitassino, alla quale uoce la maggiore parte, messosi ciascuno in sul capo uno  
ramuscello di fronde uerdi come haueuano loro, gli seguì: soli i Capitani con circa  
ottocento fanti si ritirarono a Pesero: così vniti insieme andarono agli alloggiamenti  
de Tedeschi, i quali non faceuano da quella parte custodia alcuna per la sicurtà, che  
daua loro la uicinata de fanti Spagnuoli, & trouatigli così incauti, n'ammazzarono, et se-  
rirono

A rirono piu di secento, gl' altri fuggendo negli alloggiamenti de Corsi si discostarono in-  
sieme uerso Pesero, i Guasconi sentito il tumulto messisi in ordinanza non vollono mai  
muouerli del luogo loro. Vccisi i Tedeschi, & tirata a se la maggiore parte de fanti Spa-  
gnuoli, Francescomaria fermò l' esercito tra Urbino & Pesero, pieno di speranza che  
con lui s'hauesse a unire i Guasconi, & quegli fanti Tedeschi, i quali leuati nel tempo  
medesimo del campo di Lautrech erano sempre andati, alloggiati, & proceduti inie-  
me. Era tra Guasconi Ambra emulo del Capitano Carbone, il quale giouane di san-  
gue piu nobile, & parente di Lautrech, haueua appreso a loro autorità maggiore, co-  
stui haueua trattato occultamente molti giorni di passare con quei fanti a Francescoma-  
ria, & gli daua occasione che non contenti d'haueere accresciuti immoderatamente gli  
stipendii, dimandauano di nuouo insolentemente conditioni molto maggiori, alle qua-  
li ripugnando i ministri del Pontefice si interponeuano per concordargli Carbone, &  
il Capitano delle lancie Franzesi uenuto da Rimini a Pesero per questa cagione: Ma  
cinque, o sei di da poi che era succeduto il caso degli Spagnuoli, & Tedeschi al monte  
della Imperiale, Francescomaria con tutto l' esercito si scopersse vicino a loro, una parte  
de quali insieme con Ambra messisi in battaglia con sei sagri, & seguitata da Tedeschi  
si unì con lui, ingegnandosi inuano Carbone con prieghi, & con parole ardenti di rite-  
nergli: col quale rimasero sette Capitani cō mille trecento fanti: gl' altri tutti insieme co-  
C Tedeschi l' abbandonarono, & come nelle cose della guerra si aggiugono sempre a di-  
ordini, nuouo disordini, i fanti Italiani vedendo la necessita che s'haueua di loro, la mat-  
tina seguente tumultuarono, i quali per quietare, bisognò ne pagamenti concedere di-  
mande immoderate: non essendo nè piu vergogna, nè minore auaritia ne Capitani che  
ne fanti: & era certo cosa marauigliosa che nell' esercito di Francescomaria, nel quale a  
soldati non si dauano mai danari, fusse tanta concordia, vbbidienza, & vnione, non de-  
pendendo tanto questo, come con somma laude si dice di Annibale Carthaginefe, dal-  
la uirtù o autorità del Capitano, quanto dall' ardore, & ostinatione de soldati: Et per  
contrario che nell' esercito della Chiesa oue a tempi debiti non mancavano eccelsiui  
D pagamenti fusino tante confusioni, & disordini, & tanto desiderio ne fanti di passare a  
gli inimici: donde apparisce che non tanto i danari quanto altre cagioni mantengano  
spesso la concordia, & l'ubbidienza negli eserciti. Spauentati da tanti accidenti il Lega-  
to, & gl' altri che interueniuano nel consiglio, esaminato lungamente quello che per ri-  
medie delle cose afflitte fusse da fare, nè essendo piu prudenti o abbondanti di modi  
habili a prouedere doppo i disordini seguiti, che fusino stati a prouedere che non se-  
guissino, mouendogli ancora gli interessi, & le cupidita particolari, conchiufono essere  
da confortare il Pontefice che restituisse i Bentiuogli in Bologna, innanzi che essi pre-  
so animo dalla declinatione delle cose, o incitati da altri, facessino qualche mouimen-  
to: al quale come si potrebbe resistere mostrarlo le difficoltà che haueuano di sostenere  
la guerra in vn' luogo solo, però hauendo per dare maggiore autorità a tale consiglio o  
per piu giustificatione in ogni euento di tutti, fatto distendere in iscrittura il parere co-  
mune, & sottoscrittolo di mano del Legato, & dell' Arciuescouo Orsino, l' uno de quali  
era congiunto d' antica amicitia a Bentiuogli, l' altro di parentado, & tutti i Capita-  
ni, mandarono per il Conte Ruberto Boschetto Gentilhuomo Modonese al Papa que-  
sta scrittura, la quale non solo fu disprezzata da lui, ma si lamentò con parole molto a-  
cerbe, che i ministri suoi, & quegli che da lui haueuano riceuuti tanti beneficii, o pote-  
uano sperare a ogni hora di riceuerne, gli proponefino con tanto piccola fede, et amo-  
re cōsigli non manco perniciosi, che i mali i quali gli faceuano gli inimici: risentendose-  
ne principalmente contro all' Arciuescouo Orsino, per essere forse stato principale sti-  
molatore degl' altri a questo consiglio, il quale sdegno si crede che forse fusse cagione di  
togli la degnità del Cardinalato, la quale gli era promessa da tutti nella prima promo-  
tione. Ma Francescomaria essendo tanto accresciute le forze sue, & diminuite quelle  
degli auuersarii, alzò l' animo a maggiori pensieri, stimolato ancora dalla necessita, per-  
che i fanti uenuti seco erano stati tre mesi quasi senza danari, a quegli uenuti nuouamē-  
te niuna faculta haueua di darne: & essendo il Ducato esauuto, & quasi tutto spogliato  
non solo non ui haueuano i soldati faculta di predare, ma con difficoltà ui erano uetto-



uaglie bastanti a nutrirgli: ma nella elettione della impresa gli bisognò seguitare la vo-  
lonta d' altri, perche esso per lo stabilimento del suo stato desideraua innanzi tentasse  
altra cosa assaltare di nouo Fano, o qualch' un'altra delle terre poste in sul mare: ma  
per l' inclinatione de soldati cupidi delle prede, & delle rapine, deliberò voltarli piu  
presto in Toscana, doue per essere pieno il paese, che era senza sospetto, & esserui picco-  
li prouuedimenti, sperauano potere fare grãdissimi guadagni: incitaualo oltre a questo  
la speranza di potere per mezzo di Carlo Baglione, & di Borghese Petrucci fare mu-  
tatione in Perugia, & in Siena, donde farebbono augumẽtate assai le cose sue, & le mo-  
lestie, & i pericoli del Pontefice, & del nipote: Percio il di seguente a quello, nel quale  
hebbe raccolti i Guasconi, mosse l'esercito uerso Perugia: ma come fu nel piano di A-  
gobbio, deliberò manifestare il sospetto suo, anzi scienza quasi certa, che haueua della  
perfidia del Colonnello Maldonato, & di alcuni altri congiunti nella medesima causa  
con lui. Era la cosa nata, & venuta a luce in questo modo. Quando l'esercito passò per  
la Romagna Suares vno de Capitani Spagnuoli rimaso indietro sotto finzione d' essere  
ammalato, si era lasciato studiosamente fare prigioniero, & menato a Cesena a Lorezo, gli  
disse per parte di Maldonato, & di due altri Capitani Spagnuoli la causa di cõgiugnerli  
con Francescomaria non essere stata per altro, che per hauere occasione di fare qual-  
che seruitio notabile al Pontefice, & a lui, poi che non era stato in potestà di essi ouuia-  
re che questo mouimento si facesse, promettendogli in nome loro che subito che haues-  
se opportunita di farlo lo metterebbono a esecuzione: le quali cose nõ essendo note a  
Francescomaria, cominciò a sospettare per alcune parole dette incautamente da Ren-  
zo da Ceri a vn' Tamburino degli Spagnuoli, perche, come mettegiado, lo dimandò.  
Quando vorranno quegli Spagnuoli darci prigioniero il vostro Duca? la quale voce en-  
trata piu altamente nel petto di Francescomaria gl' haueua data cagione di osservare di-  
ligentemente se nell'esercito fusse fraude alcuna, ma finalmente per le scritture intercet-  
te ne carriaggi di Lorenzo, comprese Maldonato essere autore di qualche insidia, la  
qual cosa hauendo dissimulata insino a quel dì, negli parendo douerla piu dissimula-  
re, chiamati a parlamento tutti i fanti Spagnuoli, & e gli stado in luogo rilevato in mez-  
zo di tutti, cominciò a ringratiargli con efficacissime parole dell' opere, che con tanta  
prontezza haueuano fatto per lui, confessando non essere, o ne tempi moderni, o nelle  
historie antiche memoria di Principe, o di Capitano alcuno, che hauesse tante obbliga-  
zioni a gente di guerra, quante conosceua egli hauere con loro: conciosia che non ha-  
uendo danari nè modo di promettere loro rimunerazione, essendo, quando bene ha-  
uesse recuperato tutto il suo stato, piccolo Signore: non fatto mai loro alcuno benefi-  
cio, non essendo della medesima natione, ne hauendo mai militato ne campi loro, si ful-  
sino si prontamente disposti a seguirlo contro a vn' Principe di tanta grandezza, & ri-  
putatione: nè tirati dalla speranza della preda, perche sapeuano essere condotti in vn  
paese pouero, & sterile: delle quali operationi non hauendo facultà di rendere loro gra-  
tie, se non con la sincerità della volonta, & dell'animo, essersi sommanente rallegrato  
che hauessero acquistato non solo per tutta Italia, ma per tutte le prouincie di Europa  
marauigliosa fama, alzando insino al Cielo ciascuno la loro egregia fede, & virtu, che  
pochissimi di numero, senza danari, senza artiglierie, seza alcuna delle prouuisioni ne-  
cessarie alla guerra, hauessero tante volte fatto voltare le spalle a vn' esercito abbon-  
tissimo di danari, & di tutte l'altre cose, nel quale militauano tante bellicose nationi, &  
contro alla potentia d'uno Pontefice grandissimo, & dello stato de Fiorentini, a quali  
era congiunta l'autorità, & il nome del Re di Francia, & di Spagna, disprezzati per  
mantenere la fede, & la fama degli huomini militari, i comandamenti de proprii Signo-  
ri: le quali cose come per la gloria del nome loro gli dauano incredibile piacere, col  
per contrario hauergli dato, & dargli molestia incredibile tutte le cose che potessino  
oscurare tanto splendore, maluolentieri, & cõ inestimabile dolore indursi a manifestare  
cose che gli costringessino a offendere alcuno di quegli, a ciascuno de quali haueua pri-  
ma fatta deliberatione d' essere, mentre gli duraua la vita, schiauo particolarmente, non  
dimeno, perche per il tacere suo il disordine cominciato non diuentasse maggiore, &  
perche la malignità d'alcuni non spegnesse tanta gloria acquistata da quello esercito,  
& essendo anche conueniente che in lui potesse piu l'honore di tutti, che il rispetto di

A pochi, manifestare loro essere in quello esercito quattro persone che tradiuano la glo-  
ria, & la salute di tutti, della sua non fare mentione nè lamentarsi, perche trauagliato da  
tanti casi, & stato perseguitato senza sua colpa si acerbamente dalla fortuna, essere qual  
che volta manco desideroso della vita, che della morte: ma nõ patire l'obbligazioni che  
haueua con loro, non l'amore smisurato che meritamente portaua loro che non facesse  
loro palese, che il Colonnello Maldonato, in cui doueua essere maggiore cura della sa-  
lute, & gloria di tutti, il Capitano Suares, quello che per ordire tanta tristitia, simulan-  
do di essere infermato si era fatto in Romagna pigliare dagli inimici, & due altri Capi-  
tani haueuano con scelerati consigli promesso tradirgli a Lorenzo de Medici, i quali  
B consigli erano stati interrotti dalla vigilanza sua, per la quale redendosi sicuro non haue-  
re prima voluto manifestare tanto peccato, ma non gli parendo di tenere piu sottopo-  
sto se, & tutti gl'altri a si graue pericolo, hauere aperto loro quello che molto innanzi  
era stato saputo da lui: apparire queste cose per lettere autentiche trouate nelle scrittu-  
re che furono intercette di Lorenzo, apparire per molti inditii, & conietture, le quali  
tutte volere proporre loro, accioche fusino giudici di tato delitto, & vditore le cose pro-  
poste, quello che in difesa loro dicesse questi accusati, potessino risoluersi a quel-  
la deliberatione che parebbe loro piu conforme alla iustitia, & alla gloria, & vtilità dell'  
esercito. Finito che hebbe di parlare fece leggere, & esporre gli inditii, le quali cose vdi-  
C te da tutti con grandissima attentione, non fu dubio che per giudicio comune non fus-  
sino, senza vdirgli altrimenti, Maldonato, Suares, & gl'altri due Capitani condannati al  
la morte, la quale subito, fattigli passare in mezzo delle file delle Picche, fu messa a ese-  
cutione, & purgato secondo diceuano con questo supplizio tutta la malignità che era  
nell' esercito, seguitarono il cammino verso Perugia: nella quale era gia entrato Giam-  
pagolo Baglione partitosi da Pesero, subito che hebbe inteso il disegno loro, & si pre-  
paraua per difendersi, hauendo armati gli amici, & messi dentro molti del Contado, &  
de luoghi vicini: & gl'haueua mandato il Legato in aiuto Cammillo Orsino suo genero  
Condottiere de Fiorentini con gl'huomini d'arme della Condotta sua, & con dugento  
D cinquanta cauali leggieri, colle quali forze si credeua che hauesse a sostenere l'impero  
degli inimici, massimamente essendosi fatto molti prouuedimenti per interrompere i  
progressi loro, perche a Citra di Castello era andato Vitello colla compagnia sua delle  
genti d'arme, & Sise con le lance Franzesi, le quali perche trà l'Põtefice, & il Re era sta-  
bilita la confederatione non erano piu sospette: & Lorenzo de Medici che guarito del  
la sua ferita era nuouamente venuto da Ancona a Pesero, era andato in poste a Firenze  
per fare di la le prouuisioni che fusino necessarie alla conseruatione di quel Dominio,  
& delle Citte vicine, & si era deliberato che il Legato col resto dell'esercito, per neces-  
sitate Francescomaria ad abbandonare la impresa di Toscana entrasse nel Ducato d'Vr-  
E bino, alla guardia del quale non erano restati altri che gl'huomini delle terre. Acco-  
stossi Francescomaria a Perugia, non senza speranza di qualche intelligenza, doue ca-  
ualcando Giampagolo per la Citra fu assaltato in mezzo della strada da vno della Ter-  
ra, il quale, non gli essendo riuscito il ferirlo, fu subito ammazzato dal concorso di que-  
gli che accompagnauano Giampagolo, il quale in questo tumulto fece ammazzare al-  
cuni altri di quegli che gli erano sospetti, & liberato dalle insidie pareua liberato da  
ogni pericolo: perche gli inimici stati gia intorno a Perugia piu di non haueuano facul-  
tà di sforzarla: & nondimeno Giampagolo quando manco il Põtefice aspettaua questo,  
allegando in giustificatione sua che il popolo di Perugia, al quale non era in potestà sua  
F di resistere, nõ voleua piu tollerare i danni che si faceuano nel paese, conuenne cõ quell'  
esercito di pagare diecimila ducati, cõcedere vettouaglia per quattro di, nõ pigliare ar-  
mi cõtro a Francescomaria in quella guerra: & che essi si vlcissino subito del Perugino.  
cosa molto molesta, & riceuuta in sinistra parte dal Põtefice: perche cõfermò l'oppenio-  
ne insino da principio della guerra cõcepita di lui, quãdo molto lentamente andò all'  
esercito cõ gl'aiuti promessi, che per essergli sospetta la potenza di Lorenzo, desidera-  
se che Francescomaria si conseruasse il Ducato di Urbino: aggiugnendosi l'essergli stato  
molesto che mentre stette nel Campo appresso a Lorenzo fusse stata molto maggiore  
l'autorità di Renzo, & di Vitello che la sua: la memoria delle quali cose fu nel tempo se-  
XX ii



guente per auuentura cagione in grā parte delle sue calamità. Conuenuto Frācescomaria co Perugini si volò verso Citta di castello, doue hauēdo fatto qualche scorreria con intentione d'entrare dalla parte del Borgo a Sansepolcro nel dominio Fiorentino, il pericolo dello stato proprio lo indusse ad altra deliberatione, perche il Legato Bibbiena hauendo dinouo soldato molti fanti Italiani, seguitando la deliberatione fatta a Peler, s'era col resto dell'esercito accostato a Fossobrone: la qual Citta battuta dal artiglierie fu il terzo di espugnata, & saccheggiata. Andò dipoi a capo alla Pergola, doue il secondo di si unì coll'esercito il Conte di Potenza con quattrocento lance Spagnuole mandate dal Re di Spagna in aiuto del Pontefice. Nō era nella Pergola soldato alcuno, ma solamēte un Capitano Spagnuolo, & molti huomini del Paese, i quali impauriti cominciarono a trattare di arrendersi, ma mētre che si trattaua, essendo stato ferito nel volto il Capitano, che staua in sul muro, voltatisi i soldati senza ordine alcuno, & senza comandamento de Capitani alla muraglia presono per forza la terra. Dalla Pergola si disegnaua d'andare a capo a Cagli: ma essendo venuto auuiso che Francescomaria intesa la perdita di Fossobrone ritornaua con celerita grāde in quello stato, deliberarono di ritirarsi, però la notte medesima che il Legato hebbe questa notizia, si leuarono dalla Pergola, & venuti a Mōtelione, & già cominciato a farui l'alloggiamento per stare quiui la notte, hauuti auuisti nuoui che la prestezza degli inimici riuscìua maggiore di quello che si erano persuasi, & che mādaua innāzi mille caualli cō vno fante in groppa per vno accio che costringendogli a cāminare piu lentamente hauesse tēpo l'esercito a sopraggiungergli, andarono sette miglia piu innāzi a vn' luogo detto il Bosco: dōde partiti la mattina seguente innanzi al giorno si ridussero la sera a Fano, hauendo già quasi alla coda i caualli degli inimici, venuti cō tāta prestezza che se solamente quattro hore fusse stata piu tarda la ritirata nō sarebbe stato senza difficulta il fuggire la necessita del combattere, Ma nō procedeuano in questo tēpo piu felicemente le cose del Pōtēfice nell'altre azioni, che ne trauagli della guerra: alla vita del quale insidiua Alfonso Cardinale di Siena sdegnato che il Pōtēfice, dimenticatosi delle fatiche, & de pericoli sostenuti già per Pandolfo Petrucci suo padre, perche i fratelli, & lui fuisino restituiti nello stato di Firenze, & dell'opere fatte da se insieme cō gl'altri Cardinali giouani nel cōclauo, perche e fusse affūto al Pōtēfice, hauesse in ricompensatione di tāti beneficii fatto cacciare di Siena Borghese suo fratello, & lui: dōde priuato etiādio delle faculta paterne, nō poteua sostenerne splendidamente, come soleua, la dignita del Cardinalato, pero ardendo d'odio, & quasi ridotto in disperatione, haueua hauuto pēsieri giouenili di offenderlo egli proprio violentemente cō l'armi, ma ritenendolo il pericolo, & la difficulta della cosa, piu che l'esempio, o lo scādolo comune in tutta la Christianita, se vno Cardinale hauesse di sua mano ammazzato vn' Pōtēfice, haueua voltato tutti i pensieri suoi a togli la vita col veleno per mezzo di Batista da Vercelli famoso Chirurgo, & molto intrinseco suo: del quale cōsiglio (se tale nome merita cōfessione furor) questo haueua a essere l'ordine: sforzarsi col celebrare, poiche altra occasione nō haueua cō sōme laudi la sua peritia, che il Pōtēfice, il quale pe vna fistola antica, che haueua sotto le natiche, vsaua cōtinuamente l'opera di medici di quella professione, pigliandone buon cōcetto lo chiamasse alla cura sua, ma la impatienza d'Alfōso difficultò molto la sperāza di questa cosa: la quale mentre che si tratta cō lūghezza, Alfōso nō sapendo cōtēnerli di lamētarsi molto palesemēte della ingratitudine del Pōtēfice, diuentādo ogni di piu esoso, & venuto in sospetto che nō macchinasse qualche cosa cōtro allo stato, fu finalmēte quasi costretto di partirsi per sicurtà di se stesso da Roma, ma ui lasciò Antonio Nino suo Segretario, tra il quale, & lui esēdo cōtinuo cōmertio di lettere, cōprese il Pōtēfice per alcune, che furono intercette, trattarsi cōtro alla vita sua, però sotto colore di volere prouedere alle cose d'Alfōso, lo chiamò a Roma, cōcedutogli saluocōdotto: & data per la bocca propria fede di nō lo violare all'Oratore del Re di Spagna: sotto la quale sicurtà, ācora che cōscio di tāta sceleratezza, ādato imprudentemēte innāzi al Pōtēfice, furono egli, & Bandinello Cardinale de sauli Genouese, fautore anche esso dell'affūzione di Leone al Pōtēfice, ma intrinseco tāto di Alfōso, che si pēsaua fusse cōscio d'ogni cosa, ritenuti nella Camera medesima del Papa, dōde furono menati prigionieri in Castel Sāi Agnolo, & subitamēte ordinato che Batista da Vercelli, il quale all'hora medicaua in Firēze, fusse incarcerato, & in-

A continente mandato a Roma. Sforzossi con ardentissime querele, & protesti di fare liberare Alfonso l'Oratore del Re di Spagna, allegando la fede data a lui come a Oratore di quel Re, non essere altro che la fede data al Re proprio: ma il Pontefice rispondea che per niuno saluocōdotto, quātunq; amplissimo, & pieno di Clausule forti, & specia li, non s'intende mai assicurato il delitto cōtro alla vita del Pontefice, se non u'è nominatamente specificato: hauere la medesima prerogatiua la causa del veleno abborrito tanto dalle leggi diuine, & humane, & da tutti i sentimēti degl'huomini, che haueua bisogno di particolare, & indiuidua espressione. Prepose il Pōtēfice all'esamina loro Mario Perusco Romano, Procuratore Fiscale, dal quale rigorosamente esaminati confessarono il delitto macchinato da Alfonso con saputa di Bandinello, la quale confessione fu confermata da Batista Cerusico, & da Pocointesta da Bagnacavallo, il quale sotto Pandolfo suo padre, & sotto Borghese suo fratello era stato lungamente Capitano della guardia, che staua alla Piazza di Siena, i quali due furono pubblicamente squartati. Ma doppo questa cōfessione fu nel prosimo Concistoro ritenuto, & condotto nel castello Raffaello Riario Cardinale di San Giorgio, Camarlingo della Sedia Apostolica, il quale per le ricchezze, per la magnificēza della sua Corte, & per il tempo lungo, che era stato in quella degnita, era senza dubio principale Cardinale del Collegio: il quale confessò non gli essere stata comunicata questa macchinatione, ma il Cardinale di Siena lamentandosi, & minacciando il Pontefice hauergli detto piu volte parole, per le quali haueua potuto comprendere hauere in animo, se n'hauesse occasione, di offenderlo nella persona. Querelossi di poi il Pontefice in vn'altro Concistoro, nel quale i Cardinali non assuefatti a essere violati, erano tutti smarriti d'animo, & spauentati, che così crudelmēte, & sceleratamente fusse stato insidiato alla vita sua da quegli, i quali costituiti in tanta degnita, & mēbri principali della Sedia Apostolica, erano sopra tutti gl'altri obbligati a difenderla, lamentandosi efficacemēte del suo infortunio, & che nō gli fusse giouato l'essere stato, & l'essere cōtinuamēte benefico, & grato cō ognuno, etiādio insino a grado che da molti ne fusse biasimato, soggiugnēdo che in questo peccato erano ancora de gl'altri Cardinali, i quali se innāzi che fusse licenziato il Concistoro cōfessassino spontaneamente il loro delitto, essere parato a vsare la clementia, & a perdonare loro, ma che finito il Concistoro s'userebbe cōtro a chi fusse congiunto a tanta sceleratezza la seuerita, & la giustitia. Per le quali parole Adriano Cardinale di Corneto, & Francesco Soderini Cardinale di Volterra inginocchiati innanzi alla sedia del Pontefice, dissero il Cardinale di Siena hauere con loro vsate delle medesime parole, che haueua vsate col Cardinale di San Giorgio. Finiti, & pubblicati nel Concistoro gl'esamini, furono Alfonso, & Bandinello per sententia data nel Concistoro pubblico priuati della dignita del Cardinalato, degradati, & dati alla Corte secolare: Alfonso la notte prosima fu occultamente nella carcere strangolato, la pena di Bandinello permutata per gratia del Pontefice a perpetua carcere, il quale non molto poi non solo liberò dalla carcere, ma pagati certi danari, lo restituì alla degnita del Cardinalato, benché con lui hauesse piu giusta causa di sdegno, perche beneficiato sempre da lui, & veduto molto benignamente, non s'era alienato per altro che per l'amicitia grande, che haueua con Alfonso, & per sdegno che il Cardinale de Medici gli fusse stato anteposto nella petitione di certi beneficii: & nondimeno non mancarono interpretatori, forse maligni, che giudicarono che innāzi fusse liberato dalla carcere, gli fusse stato dato per commessione del Pontefice veleno di quella spetie, che non ammazzando subitamente, consuma in progresso di tempo la vita di chi lo riceue. Col Cardinale di San Giorgio per essere il delitto minore, ancora che le leggi fatte, & interpretate da Principi per sicurtà de loro stati vogliano che nel crimine della Maiesta lesa sia sottoposto all'ultimo supplizio non solo chi macchina, ma chi fa, chi accenna cōtro allo stato, & molto piu quando si tratta cōtro alla vita del Principe, procedette il Pontefice piu mansuetamente, hauendo rispetto alla sua età, & autorita, & alla congiuntione grande che innanzi al Pontificato era lungamente stata tra loro: pero se bene fusse, per ritenere l'autorita della seuerita, nella sententia medesima, priuato del Cardinalato fu quasi incontinente, obbligandosi egli a pagare quantita grandissima di danari, restituito per gratia, eccetto che alla voce attua



& passiva, alla quale fu innanzi passasse vn'anno, reintegrato: a Adriano, & Volterra non fu dato molestia alcuna, eccetto, che tacitamente pagarono certa quantità di danari: ma non si confidando nè l'uno nè l'altro di stare in Roma sicuramente, nè con la conveniente dignità, Volterra con la licenza del Pontefice se n'andò a Fondi, doue sotto l'ombra di Prospero Colonna stette infino alla morte del Pontefice, & Adriano partitosi occultamente, quello che s'auuenisse di lui, non fu mai più, che si sapesse, nè trouato nè veduto in luogo alcuno. Costrinse l'acerbità di questo caso il Pontefice a pensare alla creatione di nuouo Cardinali, conoscendo quasi tutto il Collegio per il supplizio di questi, & per altre cagioni, hauere l'animo alienissimo da lui: alla quale procedè tanto immeratamente che pronūtiò in una mattina medesima in Concistoro, cōsentendo il Collegio per timore, & non per volontà, trentuno Cardinali, nell'abbondanza del qual numero hebbe facoltà di satisfare a molti fini, & di eleggere d'ogni qualità d'huomini, perche promosse due figliuoli di sorelle sue: & alcuni di quegli, che stati, & nel Pontificato, & prima a seruiti suoi, & grati al Cardinale de Medici, & a lui per diuerse cagioni, non erano per altro rispetto capaci di tanta dignità, satisfecè nella creatione di molti a Principi grandi, creandogli a instātia loro, molti ne creò per danari, trouandosi esultato, & in grandissima necessitā: furon uene alcuni chiari per oppenione di dottrina, & tre Generali (e questo tra loro il supremo grado) delle religioni di Sāto Agostino, di San Domenico, & di San Frācesco, & quello che fu rarissimo in vna medesima promotione due della famiglia de Triulzii, mouendolo nell'uno l'essere suo Cameriere, & il desiderio di satisfare a Gianiacopo: nell'altro la fama della dottrina aiutata da qualche somma di danari: ma quello, che dette maggiore ammiratione, fu la creatione di Frāciotto Orsino, & di Pōpeio Colonna. & di cinque altri Romani delle famiglie principali, che seguittauano, o questa, o quella fattione con cōsiglio cōtrario alle deliberationi dell'ate celfore, ma riputato imprudente, & che riuscì poco felice per i suoi: perche essendo sempre la grandezza de Baroni di Roma depreffione, & inquietudine di Pōtefici, Giulio essendo mātati i Cardinali antichi di quelle famiglie, le quali Alefsandro VI. per spogliarle degli stati proprii, haueua acerbamente perseguitate, non haueua mai uoluto rimettere in alcuno di loro quella dignità, Lione tātō immoderatamente fece il cōtrario, non potendo però dirsi che fusse stato tirato da meriti delle persone, perche Frāciotto fu promosso dalla professione della militia alla dignità del Cardinalato, & a Pōpeio doueua nuocere la memoria che con tutto fusse Vescouo, hauea per occasione della infermità di Giulio Pontefice, cercato di fare tumultuare il popolo Romano cōtro allo Imperio de Sacerdoti, dal quale era stato per questo priuato della dignità Episcopale: Ma in questo tēpo Frācescomaria poi che per la ritirata, anzi più presto fuga degli inimici, non haueua hauuto facoltà di cōbattere, hauendo l'esercito molto potente, perche alla fama del non hauere resistenza nella campagna concorreuano continuamente nuouo soldati, tirati dalla speranza delle prede, entrò nella Marca, doue Fabbriano, & molte altre terre si cōposono con lui ricoperando con danari il pericolo del sacco, & delle rapine de loro Cōtadi, saccheggiòne alcune altre tra le quali Iesi Città, mentre trattaua di cōporli, & dipoi accostatosi ad Ancona, alla difesa della qual Città il Legato haueua mandato gente, vi stette fermo intorno più di con detrimēto grāde per la perdita del tēpo, delle cose sue, non cōbattendo ma trattando d'accordarsi con gli Anconitani: i quali finalmente per non perdere le ricolte già mature, gli pagarono ottomila ducati, non deuando in altro dall'vbbidienza solita della Chiesa, Assalto dipoi la Città d'Osimo poco felicemente, messe finalmente il campo alla terra di Corinaldo, doue erano dugento fanti forestieri, da quali, & da gl'huomini della terra fu difesa si francamente che statouero intorno vñdue di, alla fine disperato di pigliarlo, si leuò cō grande diminutione del terrore di quello esercito, che non hauesse espugnato terra alcuna di quelle, che haueuano rifiutato di cōporli: il che non procedeuā nè dalla imperitia de Capitani, nè dalla ignauia de soldati: ma perche non haueuano artiglierie se non piccolissima quantità, & piccolissimi pezzi, & quasi senza munitione: & nondimeno era stato necessario alle terre le quali non haueuano voluto cederli, dimostrare da se stesse la sua costantia, & il suo valore, perche i Capitani dell'esercito Ecclesiastico, de quali era principale il Conte di Potenza, se bene hauesino mandato gente a predare infino in su le mura d'Vrbino, et Sile

A ritornato da Città di castello in Romagna, fusse dipoi entrato nel Montefeltro, & preso per forza Secchiano, & alcune altre piccole terre, si erano ridotti ad alloggiare cinque miglia presso a Pesero, deliberati di non soccorrere luogo alcuno, nè di muouerli se non quanto gli facesse muouere la necessitā del ritirarsi: perche essendo quādo erano tanto superiori di forze succedute così infelicemente le cose: trouandosi hora tanto mātati potenti di fanterie, non harebbono non che altro ardito di sostenere la fama dell'approssimarsi degli inimici: nella quale deliberatione, fatta secondo la mente del Pontefice, gli confermaua la speranza della venuta di seimila Suizzeri, i quali il Papa, seguitando il consiglio del Re di Francia, hauea mandato a soldare: perche quel Re doppo la confederatione fatta, desideraua la vittoria del Pōtefice, & nel tēpo medesimo haueua di lui il medesimo sospetto che prima: conseruauano nel sospetto le relationi fattegli da Galeazzo Visconte, & da Marcantonio Colōna, l'uno de quali restituito dall'esilio nella Patria: l'altro per non gli parere che da Cesare fusino riconosciute l'opere sue, condotti cō honorate cōditioni a gli stipendii del Re, haueuano riferito il Papa essersi molto affaticato con Cesare, & co Suizzeri contro a lui, & molto più moueua il Re che il Pōtefice haueua occultamente fatta nuoua cōfederatione cō Cesare, col Re di Spagna, & col Re d'Inghilterra: la quale benchè gli fusse stato lecito di fare, perche era stata fatta solamente a difesa, turbaua pure non poco l'animo suo: faceuagli desiderare che si liberasse dalla guerra il timore che se il Pontefice non vedeuā pronti gl'aiuti suoi, non facesse co Principi giadetti maggiore cōgiuntione, & oltre a questo gli cominciua a essere molesta, & sospettata la prosperità di quello esercito, il neruo del quale erano fāti Spagnuoli, & Tedeschi: però oltre ad hauere consigliato il Pōtefice di armarsi di fanti Suizzeri, gl'haueua offerto di mādare di nuouo trecento lācie sotto Tōmaso di Foix Mōsignore dello Scudo fratello di Odetto, allegando che oltre alla riputatione, & valore della persona, gli sarebbe utile a fare partire da Frācescomaria i fanti Guasconi, co quali questi fratelli di Foix, nati di sangue nobilissimo in Guascogna, haueuano grāde autorità. Haueua il Pōtefice accettata questa offerta, ma cō l'animo molto sospeso, perche dubitaua come prima della uolōtā del Re, della quale gl'haueua accresciuto il sospetto la fuga de fāti Guasconi, temendo che occultamente non fusse proceduta per opera di Lautrech. Et certamente chi offeruò in questo tēpo i progressi de Principi, potette apertamente conoscere che niuno intrattenimēto, niuno beneficio, niuna cōgiuntione, è bastate a rimouere de petti loro la diffidentia, che hāno l'uno dell'altro, perche non solamēte era il sospetto reciproco tra il Re di Frācia, & il Pōtefice: ma il Re di Spagna intendendo trattarsi della ādara de Suizzeri, & di Tōmaso di Foix, non era senza timore che il Pōtefice, & il Re cōgiunti insieme pēfassino di spogliarlo del Regno di Napoli, le quali cause si crede che giouassino alle cose del Pōtefice, perche ciascuno di loro per non gli dare causa, o giustificatione di alienarsi da se, cercaua di cōfermarlo, & di assicurarsene co beneficii, & cō gl'aiuti: ma Frācescomaria partito da Corinaldo ritornò nello stato d'Vrbino per fare spalle a popoli suoi che facefsino le ricolte dōde desiderādo assai, come sempre haueua desiderato, l'acquisto di Pesero, nella quale Città era il Cōte di Potēza cō le sue genti s'accostò cō l'esercito, & per impedirgli le vettouaglie messe in mare alcuni nauilii: ma all'opposito si prepararono a Rimini sedici legni, tra barche, brigatini, & schirazzi, i quali come furono armati andando a Pesero per sicurtà di certe barche, che ui conduceuano vettouaglie si riscontrarono cō quegli di Frācescomaria, co quali venuti alle mani messo in fōdo il nauilio principale, presono tutti gl'altri: p il che egli disperato di pigliare Pesero si partì. Faceuasi in questo mezzo lo scudo innāzi cō le treceto lācie, ma tardauano i Suizzeri, perche i Cātōni ricusauano di cōcedergli se prima non erano pagati da lui delle pēssioni vecchie, dalla quale dispositione non si potèdo rimouergli, & il Pōtefice impotēte p le grauissime spese a satisfargli, i ministri suoi doppo hauere cōsumato in questa instātia molti di soldarone sēza decreto pubblico dumila fāti particolari di quella natione: & quatromila altri tra Tedeschi, & Grigioni, i quali essēdo finalmēte venuti, & alloggiati a Rimini ne Borghi, i quali diuisi dal fiume dal resto della Città, sono circondati di mura, Frācescomaria entrato di notte sotto le pile del Ponte egregio di marmo, che unisce i Borghi colla Città, non potette passare il fiume ingrossato per il ricrescimento del mare.



Fu la battaglia grande tra le sue genti, & i fanti alloggiati ne borghi: nella quale fu ammazzato Gaspari Capitano della guardia del Papa, che gl'haueua condotti: ma fu maggiore il danno degli inimici, ammazzati Balastichino, & Vineo Capitani Spagnuoli, ferito Federigo da Bozzole, & Francescomaria di vno scoppietto nella Corazza: Volto dipoi l'esercito verso Toscana, menato piu dalla necessita che dalla speranza, perche nello stato tanto consumato non si poteua si grande esercito sostenere. In Toscana dimorato qualche di tra la Pieu di Santo Stefano, il Borgo a San Sepolcro, & Anghia ri, terre de Fiorentini, & occupato Montedoglio luogo debole, & poco importante, dete vna lunghissima battaglia a Anghia ri, terra forte piu per la fede, & virtu degl'huomini, che per la fortezza della muraglia, o per altra munitione: la quale non hauendo otte nuta, si ridusse sotto l'Apennino, tra'l Borgo, & Citta di Castello, doue fatti venire quattro pezzi d'artiglieria da Mercatello, alloggiò meno di vn mezzo miglio presso al Borgo in su la strada, per la quale si ua a Urbino, incerto di quello che hauesse a fare: perche essendo gl'inimici passati dietro a lui in Toscana, entrati nel Borgo molti de soldati Italiani, in Citta di Castello si era fermato Vitello con l'altra parte: in Anghia ri, nella Pieu a Santo Stefano, & nell'altre terre conuicine erano entrati i fanti Tedeschi, i Corsi, i Grigioni, & i Sizzeri. Venne similmente benche piu tardi, Lorenzo de Medici da Firenze al Borgo, oue stette intorno Francescomaria ociosamente molti di, ne quali luoghi cominciando ad hauere incommodita grande di vetrouaglie, nè si vedendo presente speranza alcuna di potere fare effetto buono, anzi diuenuto l'esercito suo, il quale era necessario si sostentasse di prede, & di rapine, non manco formidabile a gli amici che a gli inimici, cominciua egli medesimo a non conoscere fine lieto alle cose sue: & i fanti, che l'haueuano seguitato non hauendo pagamento, non speranza di potere piu molto predare per non hauere artiglierie, & munitioni di qualita da sforzare le Terre, sopportando carestia di vetrouaglie, vedendo gli inimici accresciuti di forze, & di reputatione, poi che si era scoperto loro tanto fauore de Principi, cominciavano a infallidirsi della lunghezza della guerra, non sperando piu poterne hauere nè col combattere presto, nè con la lunghezza del tempo felice successo: & al Pontefice da altra parte accadeua il medesimo, esauuto di danari, poco potente per se stesso a fare le prouisioni necessarie nel campo suo, & dubbio come mai della fede de Re, & specialmente del Re di Francia, il quale tardamente prouedeva al sussidio de danari douutigli per la capitulatione: & perche lo Scudo fermatosi, secondo la volonta del Papa, in Romagna haueua recusato di mandare parte delle sue genti in Toscana, allegando non le volere diuidere: però & prima che gl'eserciti passassino l'Apennino, & molto piu, ridotte le cose in questo stato, erano stati varii ragionamenti d'accordo tra il Legato, & Francescomaria insieme co' suoi Capitani, interponendosene lo Scudo, & Don Vgo di Moncada, Vicere di Sicilia mandato dal Re Cattolico per questo effetto, ma niente era succeduto insino a quel di per la durezza delle conditioni proposte da Francescomaria. Finalmente i fanti Spagnuoli, indotti dalle difficulta, che si dimostrarano, & dalla instantia di Don Vgo, il quale trasferitosi a loro, & aggiugnendo le minacce all'autorita, haueua dimostrato questa essere precisamente la volonta del Re di Spagna, inclinarono alla concordia: la quale prestando il consentimento benche malvolentieri Francescomaria, & interuenendoui per il Pontefice il Vescouo d'Auellino mandato dal Legato, si conueniu in questo modo, consentendo ancora i fanti Guasconi per la interpositione dello Scudo. Che il Pontefice pagasse a fanti Spagnuoli quarantacinque mila ducati douuti, secondo diceuano, per lo stipendio di quattro mesi, a Guasconi, & a Tedeschi uniti con loro, ducati sessantamila: partissino tutti fra otto di dello Stato della Chiesa, de Fiorentini, & di Urbino: che Francescomaria, abbandonato nel termino medesimo tutto quello possedeua, fusse lasciato passare sicuramente a Mantoua: potesse condurre l'artiglierie, tutte le robe sue, & nominatamente quella famosa libreria, che con tanta spesa, & diligenza era stata fatta da Federigo suo Auolo materno, Capitano di eserciti chiarissimo di tutti ne tempi suoi: ma, chiaro ancora intra molte altre egregie virtu, per il patrocinio delle lettere: Assoluesse il Pontefice dalle censure, & perdonasse a tutti i sudditi dello Stato d'Urbino, & a qualunq; gli fusse stato contrario in questa guerra.

**A** La sustantia delle quali cose mentre che piu prolissamente si riduce nella scrittura, vollea Francescomaria ui si inserissino certe parole, per le quali si inferiua gli Spagnuoli essere quegli, che prometteuano lasciare al Pontefice lo Stato d'Urbino, la qual cosa essi ricusando come contraria all'honore loro uennono insieme a contentione, onde Francescomaria insospettito che non lo vendessino al Pontefice, sen'andò all'improuiso nel Piuieri di Sestina con parte de caualli leggieri, co' fanti Italiani, Guasconi & Tedeschi, & co' quattro pezzi d'artiglieria: gli Spagnuoli data perfettione alla concordia, & riceuuti i danari promessi, andarono nel Regno di Napoli, essendo quando partirono poco piu, o meno di seicento caualli, & quattromila fanti: feciono il medesimo gli altri fanti, riceuuto il premio della loro perfidia, agli Italiani soli non fu ne data, ne promessa cosa alcuna: percio & Francescomaria, della salute del quale parue che lo Scudo tenesse cura particolare, poiche si vedde abbandonato da tutti adherendo alla concordia trattata prima, sen'andò per la Romagna, & per il Bolognese a Mantoua accompagnato da Federigo da Bozzole, & cento caualli, & seicento fanti. In questa maniera si terminò la guerra dello Stato d'Urbino continuata otto mesi co' grauissima spesa, & ignominia de vincitori, perche dalla parte del Pontefice furono spesi ottocento mila ducati, la maggiore parte de quali per la potentia, che haueua in quella Citta, furono pagati dalla Republica Fiorentina: & i Capitani appresso a quali era la somma delle cose, furono da tutti imputati di grandissima viltà, di gouerno molto disordinato, & da alcuni di maligna intentione, perche nel principio della guerra essendo molto potenti le forze di Lorenzo, & deboli quelle degli inimici, non seppono mai nè con aperto valore, nè co' industria, o prouidentia usare occasione alcuna: a quali principii succeduta per la perdita loro reputatione, la confusione, & la disubbidienza dell'esercito, si aggiunse nel progresso della guerra il mancamento in campo di molte prouisioni: & in ultimo hauendo la fortuna voluto pigliare piacere de loro errori moltiplicarono per opera di quella tanti disordini che si condusse la guerra in luogo che il Pontefice scopertesegli insidie alla vita, traugiato nel dominio della Chiesa temendo qualche volta, & non poco dello Stato di Firenze, necessitato a ricercare con prieghi, & con nuoue obbligazioni gli aiuti di ciascuno, non potette anche liberarsi da tanti affanni se non pagando col suo proprio quelle genti delle esercito inimico, o che erano state origine della guerra, o che condotte a soldi subì, doppo hauergli fatto molte estorsioni, si erano bruttamente riuoltate contro a lui. In questo anno medesimo, & quasi alla fine il Re di Spagna andò con felice nauigatione a pigliare la possessione de Regni suoi, hauendo ottenuto dal Re di Francia, tra l'uno, & l'altro de quali, palliando la dispositione intrinseca, erano dimostrazioni molto amicheuoli, che gli prorogasse per sei mesi il pagamento de primi centomila ducati, che era tenuto a dargli per l'ultimo accordo fatto tra loro: & i Vinitiani riconfermarono per due anni la lega difesaua, che haueuano col Re di Francia, col quale stado congiuntissimi, teneuano poco conto dell'amicitia di tutti gl'altri, & tanto che ancora non haueuano mandato a dare l'ubbidienza al Pontefice, il quale fu molto imputato che hauesse mandato legato a Vinegia Altobello Vescouo di Pola, come cosa indegna della sua maestà. Seguita l'anno mille cinquecento diciotto, nel quale Italia (cosa non accaduta gia molti anni) non senti mouimento alcuno, benche minimo, di guerra, anzi apparua la medesima dispositione in tutti i Principi Christiani, tra quali essendone autore il Pontefice si trattaua, ma piu presto con ragionamenti apparenti, che con consigli sustantiali la speditione vniuersale di tutta la Christianita contro a Selim Principe de Turchi, il quale haueua l'anno precedente ampliata tanto la sua grandezza, che considerando la sua potentia, & non meno la cupidita del dominare, la virtu, & la ferocia, si poteua meritamente dubitare che non preuenendo i Christiani di assaltarli, hauesse innanzi passassi molto tempo, a voltare l'armi vittoriose contro a loro: perche Selim hauendo innanzi compreso che Baifeth suo padre gia molto vecchio, pensaua di stabilire la successione dell'Imperio in Acomath suo primogenito, ribellatosi da lui, lo costrinse coll'armi, & coll'hauere corrotto i soldati Pretoriani a rinuntiarli la Signoria: & si credette anche vniuersalmente che per assicurarsi totalmente di lui, lo facesse morire sceleratamente di veleno: vincitore dipoi in un fatto



d'arme contro al fratello lo priuò apertamente della vita: il medesimo fece a Corcu fra A tello minore di tutti: nè contento d'hauere fatto ammazzare secondo il costume degli Ottomanni i nipoti, & qualunque viueua di quella stirpe, si crede (tanto fu di ingegno acerbo & implacabile) che qualche uolta pensasse di priuare della uita Solimanno suo unico figliuolo. Da questi principii continuando di guerra in guerra, uinti gli Aduliti popoli mōtani & feroci, trapassato in Persia cōtro al Sophi, & uenuto cō lui a giornata lo roppe, occupò la Citta di Tauris sedia di quello Imperio cō la maggiore parte della Persia, la quale fu costretto ad abbandonare non per uirtu degli inimici, che diffidandosi di potere sostenere l'esercito suo si erano ritirati a luoghi mōtuosi, & saluati-chi, ma perche essendo stato quello anno sterilissimo, gli mancavano le uertuaglie. B Da questa spedizione poiche ritornato in Costantinopoli, & puniti molti soldati autori di seditione, hebbe restaurato per qualche mese l'esercito, simulando di uolere ritornare a debellare la Persia, uoltò l'armi cōtro al Soldano Re della Soria & dell'Egitto: Principe non solo di antichissima riuerenza & degnità appresso a quella religione, ma potentissimo per l'amplitudine del dominio, per l'entrate grandi, & per la militia de Mammalucchi, dalle armi de quali era stato posseduto quello Imperio con grandissima reputatione trecento anni, perche essendo retto da Soldani, i quali non per successione, ma per electione ascendevano al supremo grado, & doue non erano esaltati, se non huomini di manifesta uirtu, & prouetti per tutti i gradi militari al gouerno delle C Prouincie, & degli eserciti: & essendo il neruo dell'arme loro non di soldati mercennarii, & forestieri, ma d'huomini eletti, i quali rapiti da fanciulli delle Prouincie vicine, & nutriti per molti anni con parca di uitto, tollerantia delle fatiche, & con esercitarsi continuamente nell'armi, nel caualcare, & in tutte l'esercitationi appartenenti alla disciplina militare, erano ascritti nell'ordine de Mammalucchi: succedendo di mano in mano in quell'ordine non i figliuoli de Mammalucchi morti, ma altri che presi da fanciulli per schiaui ui peruenivano cō la medesima disciplina, & cō le medesime arti, che erano di mano in mano peruenuti gli antecessori: questi in numero nō piu di sedici, o diciotto mila teneuano soggiogati cō acerbissimo imperio tutti i popoli dell'Egitto, & D della Soria, spogliati di tutte l'armi, & prohibiti di non caualcare caualli, & essendo huomini di tanta uirtu, & ferocia, & che faceuano la guerra per se proprii, perche del numero loro, & da loro si eleggeuano i Soldani, loro gli honori, le utilità, & l'amministrazione di tutto quello opulentissimo, & ricchissimo Imperio, non solo haueuano domate molte nationi vicine, battuti gli Arabi, ma fatte molte guerre cō Turchi, erano rimasi molte volte vittoriosi: ma rare volte, o non mai vinti da loro. Contro a questi adunque mossi con l'esercito suo Selim, & rottigli in piu battaglie in campagna, nelle quali fu ammazzato il Soldano: & dipoi preso in vna battaglia l'altro Soldano suo successore, il quale fece morire pubblicamente con ignominioso supplizio: & fatta occisione E ne grandissima, anzi quasi spento il nome de Mammalucchi, debellato il Cairo, Citta popolosissima, nella quale risedeuano i Soldani, occupò in breuissimo tempo tutta la Soria, & tutto l'Egitto: in modo che hauendo cosi presto accresciuto tanto lo Imperio, duplicate quasi l'entrate, leuatosi l'ostacolo di emuli tanto potenti, & di tanta reputatione era non senza cagione formidabile a Christiani: Et accresceua meritamente il timore l'essere congiunta a tanta potentia, & valore vna ardente cupidita di dominare, & di fare gloriosissimo a posterì con le vittorie il suo nome, per la quale leggendo spesso, come era la fama, le cose fatte da Alessandro Magno, & da Giulio Cesare, si cruciava nell'animo mirabilmente che le cose fatte da se non fussino in parte alcuna comparabili F li a tante vittorie, & trionfi loro, & riordinando continuamente i suoi eserciti, & la sua militia, fabbricando dinouo numero grandissimo di legni, & facendo nuoue prouisioni necessarie alla guerra, si temeuua pensasse d'assaltare, quando fusse preparato, chi diceua Rhodi, propugnacolo de Christiani nelle parti dell'Oriente, chi diceua il Regno d'Vngheria gia per la ferocia degli habitatori temuto da Turchi, ma in questo tempo in debolito per essere in mano d'un Re pupillo gouernato da Prelati, & da Baroni del Regno discordanti tra loro medesimi: Altri affermauano essere i suoi pensieri volti tutti a Italia, come se ad assaltarla gli desse audacia la discordia de Principi, & il sapere quanto

A fusse lacerata da lunghe guerre: & lo incitasse la memoria di Maumeth suo auolo, che con potentia molto minore, & con piccola armata mandata nel Regno di Napoli, haueua cō assalto improuiso espugnata la Citta d'Otranto, & apertasi, se non gli fusse soprauenuta la morte vna porta, & stabilito vna sedia da vessare cōtinuamente gli Italiani. Pero il Pontefice insieme con tutta la Corte Romana spauentato da tanto successo, & dimostrando per prouedere a si graue pericolo volere prima ricorrere a gl'aiuti Diuini, fece celebrare per Roma diuotissime supplicationi: alle quali andò egli cō piedi nudi, & dipoi voltatosi a pensare, & a trattare degli aiuti humani, scrisse breui a tutti i Principi Christiani, ammonendogli di tanto pericolo, & confortandogli che deposte B le discordie, & contentioni volesino prontamente attendere alla difesa della religione, & della salute comune, la quale staua continuamente sottoposta a grauissimi pericoli, se con gl'animi, & con le forze vnite di tutti non si trasferisse la guerra nell'Imperio del Turco, & assaltassero lo inimico nella casa propria: sopra la qual cosa essendo stati esaminati molti pareri d'huomini militari, & di persone perite de paesi, della dispositione delle prouincie, & delle forze, & armi di quello Imperio, si risolueua essere necessario che fatta grossissima prouisione di danari con la contributione volontaria de Principi, & con impositione vniuersale a tutti i Popoli Christiani, Cesare accompagnato dalla Caualleria degli Vngheri, & de Pollonni, nationi bellicose, & esercitate in continue guerre contro a Turchi, & con vno esercito quale si conuenisse a tanta impresa di cauali, & di fanti Tedeschi, nauigasse per il Danubio nella Borsina (diceuasi anticamente Misia) per andare di quiui in Tracia, & accostarsi a Costantinopoli sedia dello Imperio degli Ottomanni: che il Re di Francia con tutte le forze del Regno suo, de Vinitiani, & degli altri di Italia, accompagnato dalla fanteria de Svizzeri passasse dal Porto di Brindisi in Albania, passaggio facile, & breuissimo, per assaltare la Grecia piena d'habitatori Christiani, & per questo, & per l'acerbita dello Imperio de Turchi dispostissima a ribellarsi: che i Re di Spagna, di Portogallo, & d'Inghilterra congiunte l'armate loro a Cartagenia, & ne porti vicini si dirizzassino con dugento naui piene di D fanti Spagnuoli, & d'altri soldati allo stretto di Galipoli per assaltare, espugnati che fussero i Dardanuli, altrimenti le castella, poste in su la bocca dello stretto, Costantinopoli: al quale cammino nauigasse medesimamente il Pontefice, mouendosi da Ancona con cento naui rostrate: co quali apparati essendo coperto la terra, & il mare, & assaltato da tante parti lo Stato de Turchi, i quali fanno principalmente il fondamento di difendersi alla campagna, pareua, aggiunto massimamente l'aiutorio Diuino, poterli sperare di guerra tanto pietosa felicissimo fine. Queste cose per trattare, o al manco per non potere essere imputato di mancare all'ufficio Pontificale, Lione tentati prima gl'animi de Principi, pubblicò in Cōcistorio triegue uniuersali per cinque anni tra tutti i Potenti Christiani sotto pena di grauissime censure a chi contrauenisse: & perche fussino accettate, & trattate le cose appartenenti a tãta impresa, le quali anche consultaua continuamente con gl'Oratori de Principi, destinò legati il Cardinale di San Sisto a Cesare, quello di Santa Maria in Portico al Re di Francia, il Cardinale Egidio al Re di Spagna, & Lorenzo Cardinale Campeggio al Re d'Inghilterra, Cardinali tutti d'autorità, o per esperienza di faccende, o per oppenione di dottrina, o per essere intrinsecchi al Pontefice: le quali cose benche cominciate con grande aspettatione, & ancora che la triegua uniuersale fusse stata accettata da tutti, & che tutti contro a Turchi con ostentatione, & magnificentia di parole si dimostrassino, se gl'altri cōcorreuano, d'essere pronti con tutte le forze loro a causa tanto giusta, nondimeno essendo riputato da tutti il pericolo incerto, & molto lontano, & appartenente piu agli Stati dell'uno che dell'altro, & essendo molto difficile, & che ricercaua tempo lungo l'introdurre uno ardore, & vna vnione tanto vniuersale, preualeuano i priuati interessi, & commodità: in modo che queste pratiche non solo non si conduceuano a speranza alcuna, ma non si trattarono se non leggiermente, & quasi per cerimonia, essendo anche naturale degl'huomini, che le cose che ne principii si rappresentano molto spauentose, si vadino di giorno in giorno immodo diminuendo, & cancellando che nō soprauenendo nuoui accidenti, che rinfreschino il terrore, se ne rendino in progresso di non molto tempo gl'huomini



quasi sicuri, la quale negligēza alle cose pubbliche, & affettione immoderata alle parti A  
colari confermò più la morte che succedette non molto poi di Selim, il quale hauendo per lunga infermità sospesi gli apparati della guerra, consumato finalmente da quella passo all'altra vita, lasciato tanto Imperio a Solimanno suo figliuolo, giouane di età, ma  
riputato di ingegno più mansueto, & d'animo, benché gli effetti dimostrano poi altri  
menti, non acceso alla guerra. Nel quale tempo tra il Pontefice, & il Re di Francia si dimo  
straua grandissima congiunzione: perche il Re dette per moglie a Lorenzo suo nipote  
Maddalena nata del nobile sangue di casa di Bologna, & cō entrata di scudi diecimila,  
parte donatagli dal Re, parte appartenentegli del patrimonio suo: & essendo nato al Re  
un figliuolo maschio richiese il Pontefice che lo facesse tenere al battesimo in nome B  
suo: per la quale cagione Lorenzo, che si ordinaua per andare a sposare la noua mo  
glie, accelerando l'andata si condusse in poste alla Corte di Francia, doue fu molto ca  
rezzato, & honorato dal Re, al quale egli dimostrando di darsi tutto, & promettendo  
di seguitare in ogni caso la sua fortuna, acquistò molto della sua gratia. Portò al Re  
briue del Pontefice, per il quale gli concedeuà che insino a tanto che i danari riscossi  
della decima, & della crociata non si hauesino a spendere contro a Turchi, potesse spen  
dergli ad arbitrio suo, promettendo restituirgli ogni volta che all'effetto, per il quale  
era stata posta, ne fusse di bisogno, cōuertendone però in uso di Lorenzo scudi cinquan  
ta mila, & il Re che insino a quel di haueua dissimulato il non eseguire il Pontefice la pro  
C  
messa fattagli per briue della restitutione di Modona, & di Reggio, al Duca di Ferrara,  
ancora che fusse passato il termine di sette mesi, conoscendo non potere fare al Pontefice  
cosa più molesta che fargli instanza di questa restitutione, & tenēdo come spesso accade  
più conto de maggiori che de minori, rimesse in mano di Lorenzo il briue della pro  
messa. Prorogarono anche quasi nel tempo medesimo i Vinitiani per mezzo del Re di  
Francia la tregua loro con Cesare per cinque anni, con conditione gli pagassino cia  
scuno de cinque anni scudi ventimila, & nella quale era espresso che ciascuno anno pa  
gassino a fuorusciti delle terre loro, i quali haueuano seguitato Cesare, il quarto dell'en  
trate de beni, che prima possedeuano, tassando pagassino per questa causa ducati cin  
D  
quemila, & si farebbe Cesare indotto per auuentura se gli hauesino dato maggiore  
somma di danari, a fare la pace: ma al Re era più grata la tregua, perche i Vinitiani non  
assicurati del tutto, hauesino maggiore cagione di tenere cara la sua amicitia, & per  
che a Cesare non fusse data facoltà di fare co danari, che hauesse da loro, qualche inno  
uatione, & dirizzandosi le cose da ogni banda a concordia, si composono anche le diffi  
rentie tra il Re di Francia, & d'Inghilterra, confermandole, accioche la conuentione  
fusse più stabile, con nouo parentado: perche il Re d'Inghilterra promette dare la fi  
gliuola sua vnica, alla quale, non hauendo altri figliuoli, si speraua douersi appartenere  
la successione del Regno, al Delfino figliuolo primogenito del Re di Francia con du  
E  
cati quattrocento mila di dota, l'uno, & l'altra di età si tenera, che infiniti accidenti  
poteuano nascere innanzi che per l'habilita dell'età si potesse stabilire il matrimonio:  
fu fatta lega difensua tra loro, nominandoui per contrahenti principali Cesare, & il Re  
di Spagna in caso ratificassino infra certo tempo: & il Re d'Inghilterra si obbligò a re  
stituire Tornai, la guardia del quale gli era di spesa molto graue, riceuendo da lui di  
presente per le spese fatte ducati dugento sessantamila: trecento mila ne confessasse d'ha  
uere riceuuti per la dota della nuora, & pagandone trecento mila altri in tempo di do  
dici anni, promettendo etiam di rendergli in dietro Tornai, se la pace, & il parenta  
do non seguitasse: per la qual lega, & parentado essendo andati da l'una parte all'altra F  
Imbasciatori a riceuere le ratificationi, & i giuramenti, furono espediti questi atti nell'  
una, & nell'altra Corte con grandissima solennità, & cerimonia, & stabilito che i due Re  
s'abboccassino insieme tra Calès, & Bologna, nè molto poi fatta la restitutione di Tor  
nai. Nel medesimo tempo essendo morta la figliuola del Re di Francia destinata a esse  
re sposa del Re di Spagna, fu riconfermata tra loro la pace, & prima capitulatione con  
la promessa del matrimonio della seconda figliuola, celebrando l'uno, & l'altro Princi  
pe questa congiunzione con grandissime dimostrazioni esterne di beniuolenza, il  
Re di Spagna, che gli haueua già fatto pagare in Lione i centomila ducati, portò pub  
blicamente

A blicamente l'ordine di San Michele il dì della sua festiuità, & il Re di Francia il dì de  
dicato a Santo Andrea portò pubblicamente l'ordine del Tosone. Così stando quie  
te le cose d'Italia, & d'oltre amonti, solo Gianiacopo da Triulzi trauagliaua, non gli gio  
uando nè l'età ridotta quasi all'ultima vecchiezza, nè la virtù sperimentata tante vol  
te in seruigio della Casa di Francia, perche dandone forse cagione in qualche parte  
l'ambitione, & la inquietudine sua, essendo combattuto da sottili humori degl'emuli  
suoi, & perseguitato in molte cose da Lautrech, era stato fatto sospetto al Re, che egli,  
& la casa sua per l'interesse della fattione Guelfa, & per antichi intrattenimenti fusse  
troppo accetto a Vinitiani, delle genti de quali era Governatore Theodoro da Triul  
B  
zi, & che haueuano nouamente soldato Renato della medesima famiglia: però il Re,  
essendo doppo la morte di Francesco Bernardino Visconte rimasto capo della fattio  
ne Ghibellina Galeazzo Visconte, per opporlo al Triulzio con maggiore autorità, gli  
haueua dato l'ordine di San Michele, costituito pensione, & egli, & Lautrech in ogni  
occasione gli dauano riputatione: le quali cose non passando senza depressione del  
Triulzio male paziente a dissimulare, & che si lamentaua frequentemente, diuentaua  
ogni di più esolo, & più sospetto, ma accrebbe occasione a Lautrech, & a gl'altri, che lo  
calunniavano appresso al Re, l'essersi fatto Borghese de Suizzeri, come se e uollesse per  
mezzo loro hauere patrocinio contro al Re, & forse aspirasse a maggiori pensieri: del  
C  
le quali calunnie, essendo così vecchio come era andato in Francia a giustificarsi, non  
solo Lautrech come egli fu partito per ordinatione hauuta dal Re, ritenne a Vigeuene  
con honesta custodia la moglie, & il nipote nato del Conte di Musocco suo vnico figli  
uolo già morto, ma etiam dal Re non fu raccolto nè con benignità nè con l'honore  
solito, anzi riprendendolo d'essersi fatto Suizzero, gli disse che da punirlo secondo sa  
rebbe stato conueniente, non lo ritenena altro che la fama diuulgata per tutto, ma so  
pra la uerità, de meriti suoi uerso la Corona di Francia, fu necessitato ritrattare quello,  
che haueua fatto, & pochi di poi seguitando la Corte, ammalato a Ciartres, passò all'al  
tro secolo: huomo a giudizio di tutti (come haueuano confermato molte sperienze)  
D  
di valore grande nella disciplina militare, & sottoposto per tutta la vita sua all'incon  
stantia della fortuna, che hora l'abbracciava con prosperi successi, hora lo esagitaua  
con auuersi: & a chi meritamente si conuenisse quello che per ordine suo fu iscritto  
nel suo Sepolcro: Riposarsi in quel Sepolcro Gianiacopo da Triulzi, che innanzi  
non s'era mai riposato. In questo anno medesimo Cesare desideroso di stabilire la suc  
cessione dell'Imperio Romano doppo la morte in vno de nipoti, trattaua con gli Elet  
tori di farne eleggere vno in Re de Romani: la quale degnità chi ha conseguito succe  
de immediatamente senza altra electione, o confirmatione, morto l'Imperadore, all'Im  
perio: & perche a questa electione non si può peruenire insino a tanto che chi è stato  
E  
eletto allo Imperio non ha ottenuto la Corona Imperiale, faceua instantia col Pontefi  
ce che con esempio nouo lo facesse per mano di alcuni Cardinali, deputati Legati  
Appostolici a questo atto, incoronare in Germania. Et benché Cesare hauesse prima  
desiderato che questa degnità fusse conferita a Ferdinando suo nipote, parendogli cō  
ueniente che poi che al fratello maggiore erano concorsi tanti stati, & tanta grãdezza,  
egli si sostentasse con questo grado, & giudicando che per mantenere più illustre la ca  
sa sua, & per tutti i casi sinistri che nella persona del maggiore potessino succedere, esse  
re meglio hauerui due persone grandi che vna sola, nondimeno stimolato in contrario  
da molti de suoi, & dal Cardinale Sedunense, & da tutti quegli, i quali temeano, &  
F  
odiavano la potenza de Franzesi, rifiutato il primo consiglio, uoltò l'animo a far opera  
che a questa degnità fusse assunto il Re di Spagna, dimostrandogli questi tali essere mol  
to più utile all'esaltatione della Casa d'Austria accumulare tutta la potenza in un solo,  
che diuidendola in più parti fargli manco potenti a conseguire i disegni loro: essere  
tanti, & tali i fondamenti della grandezza di Carlo, che aggiugnendogli la degnità  
Imperiale si potesse sperare che hauesse a ridurre Italia tutta, & grande parte della Chri  
stianità in una Monarchia: cosa non solo appartenente alla grandezza de suoi discen  
denti, ma ancora alla quiete de sudditi, & per rispetto delle cose degli Infedeli a benefi  
cio di tutta la Rep. Christiana, & essere ufficio, & debito suo pensare all'augumento, &  
Y Y



all'esaltatione della degnità Imperiale, stata tanti anni nella persona sua, & nella famiglia d'Austria, la quale insino a quel di stata per la impotenza sua, & de suoi antecessori maggiore in titolo, & in nome che in sostanza, & in effetti, non si poteua sperare hauerli a solleuare, nè ritornare al pristino splendore se non trasferendosi nella persona di Carlo, & congiugnendosi alla sua potenza, la quale occasione portatagli dall'ordine della natura, & della fortuna, non essere ufficio suo di impedire, anzi di augumentare: vederli per gli esempi degli antichi Imperadori Cesare Augusto, & molti de suoi successori, che mancando di figliuoli, & di persone della medesima stirpe, gelosi che non si spegnesse, o diminuise la degnità riseduta nella persona loro, hauere cercato successori remoti di congiuntione, o non attenenti etandio in parte alcuna, per mezzo delle adoptioni: & essere fresco l'esempio del Re Cattolico, che amando come figliuolo Ferdinando, alleuato continuamente appresso a lui, nè hauendo non che altro mai veduto Carlo, anzi prouatolo nella sua ultima età poco vbbidente a precetti suoi, nondimeno, non hauuta compassione della pouertà di quello, che amaua come figliuolo, non gli haueua fatto parte alcuna di tanti stati suoi, nè di quegli etandio, che per essere acquistati da lui proprio, era in facoltà sua di disporre, anzi hauere lasciato tutto a quello, che quasi non conosceua se non per strano: ricordarsi Cesare il medesimo Re hauerlo sempre confortato ad acquistare a Ferdinando Stati nuouo, ma a lasciare la degnità Imperiale a Carlo, & essersi veduto che per fare maggiore la grandezza del successore haueua forse con consiglio dannato da molti, & per auuentura ingiusto, ma non mosso da altra cagione che da questo, spogliato del Regno d'Aragona il Casato suo proprio tanto nobile, & tanto illustre, & consentito contro al desiderio comune della maggior parte degli huomini che il nome della Casa sua si spegnesse, & si annichilasse. A questa instantia di Cesare si opponeua con ogni arte, & industria il Re di Francia, essendogli molestissimo che a tanti Regni, & stati del Re di Spagna si aggiugnese ancora la degnità Imperiale, che ripigliando vigore da tanta potenza diuenterebbe formidabile a ciascuno: però cercando di disturbarla occultamente appresso agli Elettori faceua instantia col Pontefice che non consentisse di mandare con esempio nuouo a Cesare la Corona: & a Vinitiani haueua mandato Imbasciadori perche si vnissino seco a fare oppositione, ammonendo, & il Pontefice, & loro del pericolo porterebbono di tanta grandezza: nondimeno, & già gli Elettori erano in gran parte tirati nella sentenza di Cesare, & già quasi assicurati de danari che per questa elezione si prometteuano loro dal Re di Spagna, il quale haueua mandato per questo dugentomila ducati nell'Alamagna, non potendo anche con honestà, nè forse senza pericolo di scádolo, hauuto rispetto a gli esempi passati, dinegare questa petitione: nè si credeua che il Pontefice, anchora che gli fusse molestissimo, ricusasse di concedere che per mano di Legati Appostolici Cesare riceuesse in Germania in suo nome la Corona dell'Imperio, conciosia che l'andare ad incoronarsi a Roma, se bene con maggiore autorità della Sedia Appostolica, fusse per ogni altro rispetto piu presto cerimonia, che substantialità. Con questi pensieri, & con queste attioni si consumò l'anno mille cinquecento diciotto, non essendo ancora fatta la deliberatione dagli Elettori, la quale diuentò piu dubia, & piu difficile per la morte di Cesare succeduta ne primi di dell'anno mille cinquecento diciannoue. Morì a Linz terra posta ne confini dell'Austria intento come sempre, alle caccie delle fiere, & con la medesima fortuna, con la quale era viuuto quasi sempre, & la quale statagli benignissima in offerirgli grandissime occasioni, non so se gli fu parimente auersa in non gliene lasciare conseguire, o se pure quello che insino alla casa propria gli era portato dalla fortuna, ne lo priuasse la inconstantia sua, & i concetti male moderati, & differenti spesso da i giudicii degli altri huomini, cògiunti ancora con smisurata prodigalità, & dissipatione di danari: le quali cose gli interponno tutti i successi, & l'occasione. Principe altrimeti peritissimo della guerra, diligente, segreto, laboriosissimo, clemente, benigno, & pieno di molte egregie doti, & ornamenti. Morto Massimiliano cominciarono ad aspirare allo Imperio apertamente il Re di Francia, & il Re di Spagna, la quale controuersia benchè fusse di cosa sì importante, & tra Principi di tanta grandezza, nondimeno fu esercitata tra loro modestamente, non procedendo nè a contu-

A melie di parole, nè a minacce d'armi, ma ingegnandosi ciascuno con l'autorità, & mezzi suoi tirare a se gl'animi degli Elettori, anzi il Re di Francia molto laudabilmente parlando sopra questa elezione con gli Imbasciadori del Re di Spagna, disse essere commendabile che ciascuno di loro cercasse honestamente di ornarsi dello splendore di tanta degnità, la quale in diuersi tempi era stata nelle case delle persone, & degli antecessori loro: ma non per questo douere l'uno di loro ripigliarlo dall'altro per ingiuria, nè diminuirsi per questo la beniuolenza, & congiuntione, anzi douere seguitare l'esempio, che qualche volta si vede di due giouani amanti, che benchè amino vna donna medesima, & si sforzi ciascuno di loro con ogni arte, & industria possibile di ottenerla, non per questo vengono tra loro a contentione. Pareua al Re di Spagna appartenere segli l'Imperio debitamente, per essere continuato molti anni nella casa d'Austria, nè essere stato costume degli Elettori priuarne i discendenti del morto senza euidente cagione della inhabilità loro: non esser alcuno in Germania di tanta autorità, o potentia, che hauesse a còpetere seco in questa elezione, nè gli pareua giusto, o verisimile che gli Elettori hauesino a trasferire in vno principe forestiero tanta degnità continuata già molti secoli nella natione Germanica: & quādo alcuno corrotto con danari, o per altra cagione fusse di intentione diuersa, speraua, & di spauentargli con l'armi preparate in tempo opportuno, & che gl'altri Elettori segli opporrebbono, & al manco che tutti gl'altri Principi, & laltre terre Franche di Germania non tollererebbono tanta infamia, & ignominia di tutti, & massimamente trattandosi di trasferirla nella persona d'un Re di Francia, con accrescere la potenza d'un Re inimico alla loro natione, & donde si poteua tenere per certo che quella degnità non ritornerebbe mai in Germania. Stimaua facile ottenere la perfettione di quello che era già stato trattato coll'Auolo, essendo già conuenuto de premii, & de donatiui con ciascuno degli Elettori: Da altra parte non era minore nè la cupidità, nè la speranza del Re di Francia, fondata principalmente in su la credenza dell'acquistare cò grandissima somma di danari i voti degli Elettori: de quali alcuni cògiunti seco per antica amicitia, & intrattenimento, mostrandogli la facilità della cosa, lo incitauano a farne impresa: la quale speranza (come sono pronti gl'huomini a persuadersi quello, che desiderano) nutriuua con ragioni piu presto apparenti che uere: perche sapeua che ordinariamente a Principi di Germania era molesto che gli Imperadori fusino molto potenti per il sospetto, che non volessino in tutto, o in qualche parte riconoscere le iurisdittioni, & autorità Imperiali occupate da molti: et però si persuadeua che in modo alcuno non fusino per consentire alla elezione del Re di Spagna, sottomettendosi da se medesimi a vno Imperadore piu potente, che dalla memoria degli antichi in qua fusse stato Imperadore alcuno, cosa che nò pareua al tutto simile in lui, perche non hauendo stati nè adherentie antiche in Germania, non poteuano hauere tanto sospetta la sua grandezza, per la quale ragione similmente alle terre Franche stimaua non solo contrapetersi, ma opprimerli il rispetto della gloria della natione, come sogliono comunemente potere piu negli huomini senza comparatione gli stimoli dello interesse proprio, che il rispetto del beneficio comune: cragli noto essere molestissimo a molte case illustre in Germania, che pretendevano essere capaci di quella degnità, che lo Imperio fusse continuato tanti anni in una casa medesima, & che quello, che hoggi a l'una, domani a l'altra douevano dare per elezione, fusse cominciato quasi per successione a perpetuarsi in una stirpe medesima, & potersi chiamare successione quella elezione, che non ardiua discostarsi da piu prosimi della stirpe degli Imperadori morti: così da Alberto d'Austria essere passato lo Imperio in Federigo suo fratello, da Federigo in Massimiliano suo figliuolo, & hora trattarsi di trasferirlo da Massimiliano nella persona di Carlo suo nipote: i quali humori, & indignationi de Principi di Germania gli dauano speranza che le discordie, & emulationi tra loro medesimi potessino aiutare la causa sua, accadendo spesso nelle contentioni che chi vede escluso se, o chi è fauorito da se, si precipiti, postposti tutti i rispetti, piu presto a qualunque terzo, che cedere a chi è stato opposito alla sua intentione. Sperò oltre a questo il Re di Francia nel fauore del Pontefice, così per la congiuntione, & beniuolenza, che gli pareua hauere contratta seco, come perche non credeua che a lui potesse



piacere che Carlo Principe di tanta potenza, & che contiguo col Regno di Napoli al-  
 lo stato della Chiesa, haueua per l'adherentia de Baroni Ghibellini aperto il passo insi-  
 no alle porte di Roma, conseguisse anche la Corona dello Imperio, non considerando  
 che questa ragione verissima contro a Carlo militaua ancora contro a lui, perche, &  
 al Pontefice, & a ciascuno altro non haueua a essere manco formidoloso lo Imperio  
 congiunto in lui, che in Carlo, conciosia che se l'uno di loro possedeua forse piu Regni,  
 & piu stati, l'altro non era da stimare manco perche non haueua sparfa, & diuulsa in va-  
 rii luoghi la sua potenza, ma il Regno tutto raccolto, & vnito insieme con ybbidienza  
 marauigliosa de popoli suoi, & pieno di grandissime ricchezze, nondimeno non cono-  
 scendo in se quello, che facilmente consideraua in altri, ricorse al Pontefice, supplican-  
 dolo volesse dargli fauore perche di se, & de Regni suoi si potrebbe valere come di pro-  
 prio figliuolo. Premeua grandissimamente il Pontefice la causa di questa elezione ef-  
 fendogli molestissimo per la sicurtà della Sedia Apostolica, & del resto di Italia  
 qualunque de due Re fusse assunto allo Imperio, nè essendo tale l'autorità sua appresso  
 a gli Elettori che sperasse con quella potere giouare molto, giudicò essere necessario  
 adoperare in cosa di tanto momento la prudenza, & l'arti: persuadeuasi che il Re di  
 Francia ingannato da qualcuno degli Elettori non hauesse parte alcuna in questa ele-  
 tione, nè hauere, benché in huomini venali, a potere tanto le corruttele che hauesse-  
 no dishonestamente a trasferire lo Imperio dalla natione Germanica nel Re di Fran-  
 cia. Pareuagli che al Re di Spagna per essere della medesima natione, per le prati-  
 che cominciate da Massimiliano, & per molti altri rispetti, fusse molto facile conse-  
 guire lo intento suo, se non se gli faceua opposizione molto potente, la quale giudi-  
 caua non potere farsi in altro modo se non che il Re di Francia si disponesse a vol-  
 tare in vno degli Elettori quegli medesimi fauori, & danari, che vsaua per elegge-  
 re se: pareuagli impossibile indurre il Re a questo mentre che era nel feruore del-  
 le speranze vane: però speraua che quanto piu ardentemente, & con piu speran-  
 za si ingolfasse in questa pratica, tanto piu facilmente quando cominciasse ad accor-  
 gerli riuscirlgli vani i pensieri suoi, trouandosi gia scoperto, & irritato, & in su la ga-  
 ra, hauersi a precipitare a fauorire la elezione d'uno terzo con non minore ardore che  
 hauesse fauorito quella di se medesimo, & potere in questo tempo, acquistato che ha-  
 uesse fede col Re d'esserli fauoreuole, & d'hauere desiderato quel medesimo che lui,  
 essere vdità l'autorità, & il consiglio suo: & potere similmente accadere fauorendosi  
 gagliardamente ne principii le cose del Re di Francia, che l'altro Re veduto difficul-  
 tarsi il desiderio suo, & dubitando che il Re auerfario non vi hauesse qualche par-  
 te si precipitasse medesimamente a vn terzo, però non solo dimostrò al Re di Fran-  
 cia d'hauere sommo desiderio che in lui peruenisse l'Imperio, ma lo confortò con  
 molte ragioni a procedere viuamente in questa impresa promettendogli amplissi-  
 mamente di fauorirlo con tutta l'autorità del Pontificato: nè parendogli potere fa-  
 re maggiore impressione che questa fusse la sua intentione, che vsare in questa azione  
 vno instrumento, il quale il Re di Francia giudicasse dependere piu da se che da altri,  
 destinò subitamente Nuntio suo in Germania Ruberto Orsino Arciuelscouo di Reg-  
 gio persona confidente al Re, con commessione che, & da parte, & insieme con gli a-  
 genti, che vi erano per il Re, fauorisse quanto poteua appresso a gli Elettori la sua in-  
 tentione: auuertendolo perciò a procedere, o con maggiore, o con minore modera-  
 zione secondo che in Germania trouasse la dispositione degli Elettori, & lo stato del-  
 le cose: le quali attioni discorse dal Pontefice prudentemente, & coperte con somma  
 simulatione, harebbono hauuto bisogno che nel Re di Francia, & ne ministri suoi, che  
 erano in Germania, fusse stata maggiore prudenza, & ne ministri del Pontefice mag-  
 giore grauità, & maggiore fede. Ma mentre che queste cose si trattano con le pratiche,  
 & con le armi, il Re di Francia ordinò che Pietro Nauarra uscisse in mare con vna arma-  
 ta di venti galee, & d'altri legni, & con quattromila fanti pagati, sotto nome di reprimere  
 le fuste de Mori, le quali hauendo gia molti anni scorsio senza ostacolo i nostri mari,  
 scorreuono in questo anno medesimo piu che mai, & d'assaltare, se così paresse al Pon-  
 tefice, i Mori di Affrica: ma principalmente perche il Pontefice scopertosi totalmente

A per lui nella causa dello Imperio, non hauesse causa di temere delle forze del Re Cat-  
 tolico, il quale piu per timore, che haueua d'essere offeso, che per desiderio che haues-  
 se d'offendere altri, preparaua sollecitamente vna armata per mandarla alla custodia  
 del Reame di Napoli, & nondimeno in queste diffidentie, & sospetti continuandosi  
 tra l'uno, & l'altro Re nella simulatione d'amicizia, si conuennero in nome loro a Mom-  
 polieri il Gran Maestro di Francia, & Monsignore di Ceures, in ciascuno de quali con-  
 sisteua quasi tutto il consiglio, & l'animo del suo Re, per trattare sopra lo stabilimento  
 del matrimonio della seconda figliuola del Re di Francia col Re di Spagna, & molto  
 piu per risolvere le cose del Reame di Nauarra: la restitutione del quale all'antico Re  
 promessa nella concordia fatta a Noion, benché molto sollecitata dal Re di Francia,  
 era stata insino a quel di differita dal Re di Spagna con varie scusationi: ma la morte del  
 Gran Maestro succeduta innanzi parlarsino insieme interroppe la speranza di questa  
 andata. Morì in questo tempo Lorenzo de Medici oppressato da infermità quasi conti-  
 nua, dopo che consumato con infelici auspicii il matrimonio, era ritornato di Francia:  
 perche & pochissimi di innanzi alla morte sua, la moglie, hauendo partorito, gl'haueua  
 morendo preparata la strada. Per la morte di Lorenzo il Pontefice desideroso di tene-  
 re congiunta mentre viueua la potenza de Fiorentini a quella della Chiesa, disprezza-  
 ti i consigli di alcuni, che lo consigliauano che non restando piu, eccetto lui, alcuno de  
 discendenti legittimi per linea masculina di Cosimo de Medici fondatore di quella grā-  
 dezza, restituire alla sua Patria la Liberta, propose il Cardinale de Medici all'ammini-  
 stratione di quello stato, o per desiderio di perpetuare il nome della sua casa, o per odio  
 causato per l'esilio, contro al nome della Rep. & pensando che il Ducato di Urbino si  
 potesse difficilmente per l'amore de popoli all'antico Duca, tenere sotto nome della fi-  
 gliuola restata vnica di Lorenzo compresa nella inuestitura paterna, lo restituì insieme  
 con Pesero, & Sinigaglia alla Sedia Apostolica: nè parendogli che questo bastasse a raf-  
 frenare l'ardore de popoli, fece gittare in terra le mura della Città di Urbino, & degl'al-  
 tri luoghi principali del Ducato, eccetto di Agobbio, alla qual Città, per non essere per  
 D la emulatione, che haueua con la Città d'Urbino, tanto inclinata con l'animo a France-  
 scomaria, volò fauore, & riputatione, costituendola come capo di quel Ducato: il  
 quale per indebolire tanto piu, dette a Fiorentini in pagamento de danari spesi per lui  
 nella guerra d'Urbino, de quali gl'haueua fatti prima creditori in Camera Apostoli-  
 ca, la fortezza di San Leo con tutto il Montefeltro, & il Piuiere di Sestina, che soleua  
 essere tenitorio di Cesena, contentandosi poco i Fiorentini di questa satisfatione, ma  
 non potendo opporsi alla sua volontà. Restaua la controuersia dello Imperio con gran-  
 dissima suspensione di tutta la Christianità profeguita da l'uno, & l'altro Re cō maggio-  
 re caldezza che mai, nella quale il Re di Francia si ingannaua ogni di piu, indotto dalle  
 E promesse grandi del Marchese di Brandinborg, vno degli Elettori, il quale hauendo ri-  
 ceuuto da lui offerte grandissime di danari, & forse qualche somma presente, si era non  
 solo obbligato con occulte capitulationi a dargli il voto suo, ma promesso che l'Arciue-  
 scouo di Magāza suo fratello vno de tre Prelati Elettori farebbe il medesimo. Promette-  
 uasi etiadiò il Re molto d'un'altra parte degli Elettori, & speraua, in caso che i voti fus-  
 sino pari, nel voto del Re di Boemia, per il voto del quale, discordando i sei Elettori, che  
 tre ne sono Prelati, tre Principi, si decide la controuersia, però mando all'Ammiraglio,  
 il quale era andato prima per queste cose in Germania, quantita grandissima di dana-  
 ri per dare a gli Elettori, & intendendo che molte delle terre Franche insieme col Du-  
 ca di Vertimbergh, minacciando chi volesse trasferire l'Imperio in forestieri congre-  
 gauano molte genti, faceua prouisione d'altri danari, per opporsi con l'armi a chi vo-  
 lesse impedire che gli Elettori non lo eleggesino. Ma era grande la inclinatione de po-  
 poli di Germania, perche la degnità Imperiale non si rimouesse di quella natione: an-  
 zi insino a Suizzeri, mossi dall'amore della Patria comune Germanica, haueuano sup-  
 plicato il Pontefice che non fauorisse a questa elezione alcuno, che non fusse di lingua  
 Tedesca: il quale perseverando nondimeno nel fauorire il Re di Francia, sperando pu-  
 re che dimostrandosi così ardente per lui, il Re hauesse a udire con maggiore fede i con-  
 sigli suoi, co quali alla fine si sforzo di persuadergli che deposta la speranza d'hauere a



essere eletto lui procurasse con quella instantia medesima la elezione di qualunque A  
altro de Principi di Germania, consiglio dato senza alcuno frutto, perche l'Ammira-  
glio, & Ruberto Orsino ingannati dalle promesse di quegli, che per trarre danari di  
mano de Franzesi, dauano certissime intentioni, & occupati dalla passione, l'uno per  
essere d'ingegno Franzese, & ministro del Re, l'altro di natura leggiere, & desideroso  
d'acquistare la gratia sua, lo confermauano con auuisti vani ogni di piu nella speranza di  
ottenere. Con le quali pratiche essendosi condotti secondo l'uso antico a Franchfort,  
terra della Germania inferiore quegli, a quali non per piu antica consuetudine, o fon-  
data ragione, ma per concessione di Gregorio Quinto Pontefice Romano di natione B  
Tedesco, appartiene la faculta di eleggere lo Imperadore Romano, mentre che stanno  
in uarie dispute per uenire al tempo debito, secondo gl'ordini loro, alla elezione, vno  
esercito messo in campagna per ordine del Re di Spagna, il quale fu piu pronto co da-  
nari a racorre gente che a dargli a gli Elettori, auuicinatosi a Franchfort sotto no-  
me di proibire chi procurasse di violentare la elezione, accrebbe l'animo a gli Elet-  
tori, che fauoriuano la causa sua, tirò nella sentenza degl'altri quegli, che erano dubii,  
& spauentò il Brandiburgense inclinato al Re di Francia, talmente che disperato che  
a questo concorressino gl'altri Elettori, & volendo fuggire l'odio, & la infamia appres-  
so di tutta la natione, non hebbe ardire di scoprire la sua intentione: immodo che ve-  
nendosi all'atto della elezione fu eletto il di vigesimo ottauo di Giugno Imperado- C  
re Carlo d'Austria Re di Spagna da voti concordati di quattro Elettori, l'Arcivescouo  
di Maganza, & quello di Colonia, & dal Conte Palatino, & dal Duca di Sassonia, ma  
l'Arcivescouo di Treueri elesse il Marchese di Brandinborgo, il quale concorse anch'  
egli alla elezione di se stesso: nè si dubita che se per la equalita de voti la elezione fusse  
peruenuta alla gratificatione del settimo Elettore, che farebbe succeduto il mede-  
simo, perche Lodouico Re di Boemia, il quale era anche Re di Vngheria, haueua  
promesso a Carlo il voto suo. Depresse questa elezione molto l'animo del Re di Fran-  
cia, & di quegli, che in Italia dependeuano da lui, & per contrario inanimò molto  
chi haueua speranza, o pensieri contrarii, uedendo congiunta tanta potenza in vno D  
Principe solo, giouane, & al quale si sentiuua per molti uaticinii essere promesso gran-  
dissimo Imperio, & stupenda felicità: & se bene non fusse copioso di danari quan-  
to era il Re di Francia, nondimeno era tenuto di grandissima importanza il pote-  
re empier gli eserciti suoi di fanteria Tedesca, & Spagnuola, fanteria di molta sti-  
matione, & valore, cosa che per il contrario accadeua al Re di Francia, perche non  
hauendo nel Regno suo fanti da opporre a questi non poteua implicarsi in guerre  
potenti se non cauando con grandissima spesa, & qualche volta con grandissima dif-  
ficultà, fanteria di paesi forestieri: la qual cosa lo necessitaua a intrattenere con gran-  
de spesa, & diligenza i Suizzeri, tollerare da loro molte ingiurie, & nondimeno non E  
essere mai totalmente sicuro nè della loro costantia, nè della loro fede, nè si dubi-  
taua che tra due Principi giouani, & tra quali erano molte cause di emulatione, &  
di contentione, hauesse finalmente a nascere grauissima guerra: perche nel Re di  
Francia risedeua il desiderio di recuperare il Regno di Napoli pretendendo hauerut  
giusto titolo: eragli a cuore la reintegracione del Re Giouanni al Regno di Nauar-  
ra, della quale comprendea horamai essergli state date uane speranze. Molesto era  
a Cesare il pagamento de cento mila ducati promessi nell'accordo di Noion: & gli  
pareua che il Re sprezzato l'accordo prima fatto a Parigi, usando immoderatamente  
l'occasione dell'essere egli necessitato a passare in Spagna, l'hauesse quasi per for-  
za costretto a fare concordia noua: Era sempre fresca tra loro la causa del Duca di F  
Ghelleri, la quale sola per hauerne il Re di Francia la protezione, & lo stato di  
Fiandra riputarlo inimicissimo, poteua essere bastante a eccitargli all'armi: ma sopra-  
tutto generaua nell'animo del nouo Cesare stimoli ardentissimi il Ducato di Bor-  
gogna, il quale occupato da Luigi vndecimo per l'occasione della morte di Carlo  
Duca di Borgogna, auolo materno del padre di Cesare, haueua sempre tormentato l'a-  
nimo de successori. Ne mancavano stimoli, o cause di controuersie per cagione del  
Ducato di Milano, del quale non hauendo il presente Re doppo la morte di Luigi

A Duodecimo ottenuta, nè dimandata la inuestitura, & pretendendosi molte eccezioni al-  
le ragioni, che gli nasceuano dalla inuestitura fatta all'antecessore, & di invalidità,  
& di perdita di ragione, era bastante questo a suscitare guerra tra loro: nondime-  
no nè i tempi, nè l'opportunita consentiuano che per all'hora facessino mouimen-  
to: perche oltre che a Cesare era necessario ripassare prima in Germania per pigliare  
in Aquisgrana, secondo l'uso degl'altri eletti, la Corona dello Imperio, s'aggiugneua che  
essendo ciascuno di loro di tanta potenza, la difficultà dell'offendersi l'uno l'altro gli ri-  
teneua dall'assaltarsi, se prima non intendeano perfettamente la mente, & la dispositio-  
ne degl'altri Principi, & specialmente, se s'hauesse a fare guerra in Italia, quella del Pon-  
tefice: la quale recondita dalle simulationi, & arti sue, non era nota ad alcuno, & forse B  
tal uolta non risoluta in se medesimo: benchè piu presto per non hauere occasione di  
negargliene senza offendere graueamente l'animo suo, che per libera volotà, hauesse di-  
spensato Carlo ad accettare la elezione fattagli dello Imperio contro al tenore della in-  
uestitura del Regno di Napoli, nella quale, fatta secondo la forma delle antiche inuesti-  
ture, gli era proibito espressamente. Conferuauasi addunque Italia in pace per queste  
cagioni, benchè nella fine di questo medesimo anno il Pontefice tentasse d'occupare la  
Citta di Ferrara non con armi manifeste, ma con insidie, perche se bene si fusse creduto  
che per la morte di Lorenzo suo nipote, mancando gia alla casa sua piu presto huomi-  
ni, che Stati, hauesse leuato il pensiero dall'occupatione di Ferrara, alla quale prima ha-  
ueua sempre aspirato, nondimeno o stimolato dall'odio concepito contro a quel Du-  
ca, o dalla cupidita di pareggiare, o almanco approssimarsi quanto piu poteua alla glo-  
ria di Giulio, non haueua per la morte del fratello, & del nipote rimesso parte alcuna  
di questo ardore: donde che facilmente si puo comprendere che l'ambitione de Sacer-  
doti non ha maggiore fomento, che da se stessa: nè comportando la qualita de tempi,  
& il sito, & la fortezza di quella Citta, la quale Alfonso con grandissima diligentia ha-  
ueua renduta munitissima, che si pensasse ad espugnarla con aperta forza, hauendo lui  
massimamente quanta quasi infinita di bellissime artiglierie, & munizioni, & hauendo, co  
D limitare tutte le spese, aggiugnere nuoui dazii, & gabelle, fare viue in qualunque mo-  
do l'entrate sue, & esercitandosi con la industria rappresentare in molte cose piu il mer-  
catante che il Principe, accumulato, secondo si credeua, grandissima quantita di danari,  
non restaua al Pontefice, se non si mutauano le conditioni de tempi, altra speranza di ot-  
tenerla, che con occulte insidie, & trattati: de quali hauendone per il passato tentato co  
Niccolo da Este, & con molti altri vanamente, & essendosi Alfonso per non hauere no-  
titia che attendesse piu a queste pratiche, quasi assicurato non della sua volotà, ma del-  
le insidie, parue al Pontefice per partiti, che gli furono proposti, & per essere Alfonso  
oppresso da lunga infermita ridotto in termine che quasi si disperaua la sua salute, & il  
E Cardinale suo fratello, per non stare con poca gratia nella Corte di Roma, trouandosi  
in Vngheria, tempo opportuno di tentare di elequire qualche disegno, che gli era pro-  
posto da alcuni fuorusciti di Ferrara, & per mezzo loro da Alessandro Fregoso Vesco-  
uo di Ventimiglia habitante all'hora a Bologna, perche aspirando a essere Doge come  
era stato il Cardinale suo padre, era sospetto a Ottauiano Fregoso, il quale stato poco  
felice ne trattati, che haueua fatti per riètrare nella propria patria, prometteua piu pro-  
spero successo in quegli che faceua per altri nelle Patrie forestieri. Sotto colore addun-  
que di volere entrare con l'armi in Genoua il Vescouo riceuuti occultamente dal Pon-  
tefice diecimila ducati, soldò parte nel paese di Roma, parte nella Lunigiana duemila  
F fanti, al romore della quale adunatione essendosi per sospetto di se armato per terra, &  
per mare Ottauiano Fregoso, egli come se per essere scoperti i suoi disegni restasse esclu-  
so di speranza di potere per all'hora voltare lo Stato di Genoua, fatto intendere a Fede-  
rigo da Bozzole, con l'aiuto, del quale si manteneua in gran parte la Concordia con-  
tro al Conte Giouanfrancesco della Mirandola, poterlo seruire di quelle genti insino  
non fusse finita la paga loro, la qual duraua presso a vn mese, passato l'Apennino scese  
in quel di Coreggio pigliando lentamente il cammino della Concordia, & era il fonda-  
mento di questo trattato il passare il fiume del Po, al quale effetto certi ministri di Al-  
berto da Carpi, cōscio di questa pratica, haueuano noleggiato sotto nome di mercatan



ti di grani molte barche, che erano nella bocca del fiume della Secchia (così chiamano A i circumuicini quel luogo doue l'acque della Secchia entrano nel Po) colle quali passando Po disegnaua il Vescouo accollarsi prestamente a Ferrara, doue egli stato pochi mesi innanzi, haueua speculato vn' luogo della Terra in sul Po, doue erano in terra piu di quaranta braccia di muro, luogo aperto, & molto facile a entrarui, il qual muro essendo caduto non molto prima, non s'era ristaurato così presto: perche la vicinità del fiume, & lo starli senza timore, haueuano nutrito la negligenza di chi soleua sollecitamente prouedere a questi disordini: ma come fu sentito per il paese circostante il Ventimiglia con queste genti hauere passato l'Apennino, il Marchese di Mantoua non per alcuno sospetto particolare, ma per consuetudine antica di diffidare alle genti forestie. B re i paesi de fiumi, ritirò a Mantoua tutte le barche, che erano in bocca di Secchia; in modo che il Ventimiglia non potendo seruirsi delle barche noleggiate: nè hauendo comodità di prouederne così presto dell'altre, massimamente perche i Governatori vicini della Chiesa non erano auuertiti di questa pratica, nè haueuano commessione, quando bene l'hauesino saputa, di intramettersene, mentre che cerca di qualche rimedio, egli, & i ministri di Alberto, soggiornò con le genti verso Coreggio, & ne luoghi vicini, doue hauendo parlato con molti incautamente, & con alcuni scoperto tutti i particolari del suo disegno, il Marchese di Mantoua auuertitone notificò per vn'huomo suo la cosa al Duca di Ferrara, il quale era tanto alieno da questo sospetto che con difficoltà si indusse a prestargli fede: pure mouendolo piu che altro quel riscontro del muro rotto cominciò a prepararsi di gente: nè mostrando hauere sospetto del Pontefice, benché sentisse in se altrimenti, fattogli intendere le insidie, che gli erano ordinate dal Vescouo di Ventimiglia, lo supplicò che e commettesse a i Governatori vicini, che occorrendogli di bisogno gli porgeisino aiuto, la qual cosa fu dal Pontefice con fauoreuoli brieui eseguita prontamente, ma data però nel tempo medesimo occultamente altra commessione. La fama che a Ferrara si cominciassero a fare prouisione aggiunta alla difficoltà di passare Po tolse al Vescouo ogni speranza: però condottosi con le genti presso alla Concordia mentre che con quegli, che vi erano dentro, insospettiti già di D lui, tratta di volere offendere la Miradola, presentatosi all'improviso vna notte alle mura della Concordia gli fece dare la battaglia, ma per dare cagione agl'huomini di credere, che non per andare a Ferrara, ma per occupare la Concordia fusse venuto in quegli luoghi: Fu vano questo assalto, doppo il quale i fanti con sua licenza si dissoluerono, lasciata oppenione in molti, & in Alfonso medesimo, che se non gli era interrotto la facoltà di passare Po, harebbe ottenuta per il muro rotto Ferrara, doue non era gente alcuna, non sospetto, il Duca ammalato grauemente, & il popolo in modo malcontento di lui, che pochissimi in vn tumulto quasi improuiso, harebbono prese l'armi, o opposti al pericolo. Seguita l'anno mille cinquecento venti, nel quale continuandosi per le medesime cagioni per le quali era stata conseruata l'anno precedente la pace di Italia cominciarono molto ad ampliarsi dottrine nate dinouo, prima contro all'autorità della Chiesa Romana, dipoi contro all'autorità della Christiana religione, il quale pestifero veleno hebbe origine nell'Alamagna nella Prouincia di Sassonia, per le predicationi di Martino Lutero frate professore dell'ordine di Santo Agostino, suscitatore per la maggiore parte ne principii suoi de gli antichi errori de Boemi: i quali riprobati per il concilio vniuersale della Chiesa celebrato a Gostanza, & abbruciati con l'autorità di quello Giouanni Hus, & Hieronymo da Praga, due de capi principali di questa heresia, erano stati lungamente ristretti ne confini di Boemia: a suscitargli nuouamente in Germania haueua dato occasione l'autorità della Sedia Apostolica, usata troppo licentiosamente da Lione, il quale seguitando nelle gratie, che sopra le cose spirituali, & beneficiarie concede la Corte, il consiglio di Lorenzo Pucci Cardinale di Santi Quattro, haueua sparso per tutto il mondo senza distintione di tempi, & di luoghi, indulgentie amplissime, non solo per potere giouare con esse a quegli, che ancora sono nella vita presente, ma con facoltà di potere oltre a questo liberare l'anime de defunti dalle pene del Purgatorio: le quali perche era notorio che si concedeuano solamente per estorquere danari da gl'huomini, & essendo esercitate impudentemente da Commessa-

A rri deputati a questa esattione, la piu parte de quali comperaua dalla Corte la facoltà di esercitarle, haueua concitato in molti luoghi indignatione, & scandolo assai, & specialmente nella Germania, doue a molti de ministri erano veduta vedere per poco prezzo, o giuocarsi in su le tauerne la facoltà del liberare l'anime de morti dal Purgatorio: Et accrebbe che il Pontefice, il quale per la facilità della natura sua, esercitaua in molte cose con poca maestà l'ufficio Pontificale, donò a Maddalena sua sorella lo emolumento, & l'esattione delle indulgentie di molte parti di Germania, la quale hauendo fatto deputare Commessario il Vescouo Aremboddo ministro degno di questa commessione, che l'esercitaua con grande auaritia, & estorsione, & sapendosi per tutta la Germania che i danari, che se ne cauauano non andauano al Pontefice, o alla Camera Apostolica, donde pure sarebbe forse stato possibile che qualche parte sene fusse spesa in usi buoni, ma era destinata a soddisfare all'auaritia d'una donna, haueua fatto detestabile non solo l'esattione, & i ministri di quella, ma il nome ancora, & l'autorità di chi tanto inconsultamente le concedeuo: La quale occasione hauendo presa il Lutero, & hauendo cominciato a disprezzare queste concessioni, & a tassare in queste l'autorità del Pontefice, multiplicandogli in causa fauoreuole a gl'orecchi de popoli, numero grande d'auditori, cominciò ogni di piu scopertamente a negare l'autorità del Pontefice. Da questi principii forse honesti, o almanco per la giusta occasione, che C gli era data, in qualche parte scusabili, traportandolo l'ambitione, & l'aura popolare, & il fauore del Duca di Sassonia, non solo fu troppo immoderato contro alla potestà de Pontefici, & autorità della Chiesa Romana, ma trascorrendo ancora negli errori de Boemi, cominciò in progresso di tempo a leuare le immagini delle Chiese, a spogliare i luoghi Ecclesiastici de beni, permettere a monachi, & alle monache professse il matrimonio, conualidando questa oppenione non solo con l'autorità, & con gl'argumenti, ma etiandio con l'esempio di se medesimo: negare la potestà del Papa distendersi fuora dello Episcopato di Roma, & ogn'altro Vescouo hauere nella Diocesi sua quella medesima autorità, che haueua il Papa nella Romana: disprezzare tutte le cose determinate ne Concilii, tutte le cose scritte da quegli, che si chiamano i Dottori della Chiesa, tutte le leggi canoniche, & i Decreti de Pontefici, riducendosi solo al testamento vecchio, al libro degli Euangelii, agli Atti degli Apostoli, & a tutto quello che si comprende sotto il nome del Testamento nouo, & all'Epistole di San Paulo, ma dando a tutte queste noui, & sospetti sensi, & inaudite interpretationi. Nè stette in questi termini la infamia di costui, & de seguaci suoi, ma seguitata si puo dire da quasi tutta la Germania, trascorrendo ogni di in piu detestabili, & perniciosi errori, penetrò a ferire i sacramenti della Chiesa, disprezzare i digiuni, le penitenze, & le confessioni: scorrendo poi alcuni de suoi settatori, ma diuentati già in qualche parte discrepati dall'autorità sua, a fare pestifere, & diaboliche inuentioni, sopra la Eucharistia: le quali cose hauendo tutte per fondamento la riprobatione dell'autorità de Concilii, & de Sacri Dottori, hanno dato adito a ogni noua, & peruersa inuentione, o interpretatione, & ampliandosi in molti luoghi etiandio fuora della Germania per contenere dottrina di forte che liberando gl'huomini da molti precetti trouati per la salute vniuersale da i Concilii vniuersali della Chiesa, da i decreti de Pontefici, dall'autorità de Canonici, & dalle sane interpretationi de sacri Dottori, gli riducano a modo di vita quasi libero, & arbitrario. Sforzauasi ne principii suoi di spegnere questa pestifera dottrina il Pontefice non usando perciò irrimedi, & le medicine convenienti a sanare tanta infermità, perche citò a Roma Martino Lutero, sospeselo dall'ufficio del predicare, & dipoi per la inubbidienza sua lo sottopose alle censure Ecclesiastiche, ma non s'astenne da molte cose di pessimo esempio, & che dannate ragioneuolmente da lui, erano molestissime a tutti: donde il procedergli contro con l'armi Ecclesiastiche non diminuì appresso a popoli anzi augumentò la riputatione di Martino, come se le persecutioni nascessino piu dalla innocenza della sua vita, & dalla sanità della dottrina che da altra cagione. Mandò il Pontefice molti religiosi a predicare in Germania contro a lui: scrisse molti brieui a Principi, & a Prelati: ma non giouando nè questo nè molti altri modi usati per reprimarlo per l'inclinatione de popoli, & per il fauore grāde, che nelle terre sue haueua



dal Duca di Sassonia, cominciava a parere in Corte di Roma ogni dì questa causa A  
piu graue, & accrescere la dubitatione che alla grandezza de Pontefici, all'utilità della  
Corte Romana, & all'unità della Religione Christiana non ne nascesse grandissimo de-  
trimento: per questo si faceuano quell'anno à Roma spessi Concistori, spesse consule-  
te di Cardinali, & Theologi deputati nella Camera del Pontefice per trouare i rime-  
dii a questo male, che continuamente cresceua: & ancora che non mancasse chi ridu-  
cesse in memoria che la persecutione fattagli infino a quel dì, poi che non era accompa-  
gnata col correggere in loro medesimi le cose dannabili, gl'haueua cresciuto la riputa-  
tione, & la beniuolenza de' popoli, & che minore male farebbe stato dissimulare di nò  
sentire questa infamia, che forse per se medesima si dissoluerrebbe, che fossiando nel suo B  
co accenderlo, & farlo maggiore: nondimeno come è natura degl'huomini di proce-  
dere volentieri a rimedii caldi, non solo furono accresciute le persecutioni contro à lui  
& contro à gl'altri suoi settatori, chiamati vulgarmete i Lutherani, ma ancora delibera-  
to vn' monitorio grauissimo contro al Duca di Sassonia, dal quale esacerbato diuentò  
fautore piu vehemente della causa sua: la quale in spatio di piu anni andò in modo mul-  
tiplicando che sia stato molto pericoloso che da questa còtagione non resti infetta qua-  
si tutta la Christianità, nè ha tanto raffrenato il corso suo cosa alcuna quanto l'esserli co-  
nosciuto i settatori di questa dottrina non essere manco infesti alla potestà de Principi  
temporali, che all'autorità de Pontefici Romani, il che ha fatto che molti Principi hā C  
no per l'interesse proprio con vigilanza, & con seuerità prohibito che ne Regni suoi nò  
entri questa contagione: & per contrario nessuna cosa ha sostenuto tanto la pertinacia  
di questi errori, i quali qualche volta per la troppa trasgressione de capi di queste He-  
resie, & per la varietà, & etandio contrarietà dell'opinionì tra loro medesimi sono  
stati vicini a confondersi, & a cadere, quanto la licentiosa Libertà, che nel modo del  
viuere n'hanno acquistato i popoli, & l'auaritia de potenti per non restare spogliati de  
beni, che hanno occupati delle Chiese. Non accadde questo anno cosa degna di me-  
moria, saluo che essendo in Perugia Giampagolo, & Gentile della medesima famiglia  
de Baglioni, o perche nascesse tra loro còtentione, o perche Giampagolo non gli balla- D  
do hauere piu parte, & piu autorità nel gouerno, volesse arrogarsi il tutto, cacciò Gen-  
tile di Perugia, il che essendo molesto al Pontefice, lo fece citare che personalmente  
comparisse a Roma, il quale temendo d'andarui, mandò Malatesta suo figliuolo à giu-  
stificarsi, & ad offerire d'essere presto ad ybbidire a tutti i suoi comandamenti: ma in-  
stando pure il Pontefice della venuta sua, poiche fu stato molti dì perplesso, si risolue  
ad andare, confidatosi parte nell'antica seruitù, che in ogni tempo haueua hauuto cò-  
la sua casa, parte persuaso da Cammillo Orsino suo genero, & da altri amici suoi, i qua-  
li usando l'autorità loro, & valendosi di mezzi potenti appresso al Pontefice, o ottenne-  
ro fede espressa da lui benche non per iscrittura, o almanco furono dal Pontefice usate E  
tali parole con somma astutia, & fatte tali dimostrazioni che quegli, che si confidauano  
potere ritrarre da lui la mente sua, gli dettono animo a comparire, dandosi ad inten-  
dere che egli potesse farlo sicuramente, ma arriuato a Roma trouò che il Pontefice sot-  
to specie di sue recreationi, come altre volte era solito di fare, era andato pochi dì in-  
nanzi in Castel Sant' Agnolo, doue andando la mattina seguente Giampagolo per pre-  
sentarsegli, fu innanzi arriuasse al cospetto suo incarcerato dal Castellano, & dipoi per  
giudici diputati esaminato rigorosamente, confessò molti grauissimi delitti, si per co-  
se attenenti alla conseruatione della Tyrannide, come per piaceri nefandi, & altri suoi  
interessi particolari, per i quali poi che fu stato in carcere piu di due mesi, fu decapita F  
to secondo l'ordine della giustizia, mouendosi, secondo si credette, il Pontefice a que-  
sto per hauere nella guerra d' Urbino compreso per molti segni Giampagolo essere d'a-  
nimo alieno da lui, hauere tenuto pratiche con Francescomaria, nè potere in qualuq;  
accidete gli soprauenisse, fare fondameto fermo in lui, & còsequetemete metre ch'egli  
era in quello stato, nelle cose di Perugia, le quali per riordinare a suo proposito, essen-  
dosi i figliuoli di Giampagolo fuggiti come hebbono nuoue della sua retentione, dette  
quella Legatione a Siluio Cardinale di Cortona, antico seruidore, & allieuo suo: restitui  
Gentile in Perugia, al quale donò i beni, ch'erano stati posseduti da Giampagolo: & ap-

A poggiaodosi a vn' subietto molto debole, voltò la reputatione, & gràdezza a lui. Còtinuo  
medesimamete questo anno il Pòtifice, attribuendo piu al caso, o alla poca prudēza, che  
ad altro l'occasione perduta dal Vescouo di Ventimiglia, di tentare nuoue insidie con-  
tro al Duca di Ferrara per mezzo d' Vberto da Gambera Protonotario Appostolico  
con Ridolfel Tedesco Capitano d'alcuni fanti Tedeschi, che Alfonso teneua alla sua  
guardia, il quale gl'haueua promesso dargli a suo piacere l'entrata della porta di castel-  
lo Tialto, doue potendo peruenire le genti, che si mandassino da Bologna, & da Mo-  
dona senza hauere a passare il Po se non per il ponte di legname, che è innanzi a quel-  
la Porta, fu dato ordine a Guido Rangone, & al Gouernatore di Modona che raccolte  
B certe genti sotto altri colori andassino all'improuiso ad occupare quella porta per di-  
fenderla tanto che giugnessino gl'aiuti da Modona, & da Bologna, doue era posto ordi-  
ne che la gente si mouesse quasi popolarmente: ma già statuito il dì dell'affaltarla si sco-  
perse che Ridolfel, a chi per ordine del Pontefice erano stati dati da Vberto da Gam-  
bera circa duemila ducati, haueua da principio comunicato ogni cosa con Alfonso: il  
quale poi che hebbe scoperto assai della mente del Pontefice, & de suoi disegni non vo-  
lendo che la cosa procedesse piu innanzi, tenne modo che la fraude di Ridolfel si pub-  
blicasse. In questo anno medesimo passò Cesare per mare di Spagna in Fiandra, hauen-  
do nel passare non per necessità, come haueua fatto il padre, ma volontariamente toc-  
cato in Inghilterra per parlare con quel Re, col quale restò in buona concordia. Di Fi-  
C andra andato in Germania riceuè del mese d'Ottobre in Aquisgrana Città nobile per  
l'antica residenza, & per il sepolcro di Carlo Magno con grandissimo concorso la pri-  
ma Corona, quella medesima, secondo che è la fama, con la quale fu incoronato Carlo  
Magno, datagli secondo il costume antico con l'autorità de Principi di Germania:  
ma questa sua felicità era turbata dagli accidenti nati dinouo in Ispagna, perche a po-  
poli di quei Regni era stata molesta la promotione sua all'Imperio, perche conosceua-  
no che con grandissima incommodità, & detrimento di tutti farebbe per varie cagioni  
necessitato a stare non piccola parte del tempo fuora di Spagna: ma molto piu gl'haue  
D ua mossi l'odio grande, che haueuano concepito contro all'auaritia di quegli, che lo  
gouernauano, massimamente contro a Ceures, il quale dimostratosi insatiabile, haue-  
ua per tutte le vie accumulato somma grandissima di danari: il medesimo haueuano  
fatto gl'altri Fiamminghi, vendendo per prezzo a forestieri gl'uffici soliti darsi a gli  
Spagnuoli, & facèdo venali tutte le gratie, priuilegi, & speditioni, che si dimandauano  
alla Corte, in modo che concitati tutti i popoli còtro al nome de Fiamminghi, haueua-  
no alla partita di Cesare tumultuato quegli di Vagliadulit, & appena uscìto di Spagna,  
solleuati tutti non (secondo diceuano) contro al Re, ma contro a cattini Gouernato-  
ri, & comunicati insieme i consigli, non prestando piu ybbidienza a gli ufficiali Regii,  
E haueuano fatta congregatione della maggiore parte de popoli, i quali data forma al go-  
uerno, si reggeuano in nome della Santa Giunta (così chiamauano il còsiglio vniuersa-  
le de popoli) contro a quali essendosi leuati in arme i Capitani, & ministri Regii, ridote-  
te le cose in manifesta guerra, erano tanto moltiplicati i disordini, che Cesare picco-  
lissima autorità ui riteneua, donde in Italia, & fuora cresceua la speranza di coloro, che  
harebbono desiderato diminuire tanta grandezza. Haueua nondimeno l'armata sua  
acquistato contro a Mori l'Isola delle Gerbe, & in Germania era stata repressa in qual-  
che parte la reputatione del Re di Francia, perche dando egli per nutrire discordie in  
quella Prouincia, fauore al Duca di Vertimberg discordante con la lega di Sueuia, i  
F popoli risentitisi potentemente lo cacciarono del suo stato, & acquistato che l'hebbò-  
no lo venderono a Cesare desideroso d'abbassare i seguaci del Re di Francia, obbligandò  
alla difesa contro a qualunque lo molestasse, per il che quel Duca trouandosi di-  
strutto sotto la speranza degli aiuti Fràzesi, fu necessitato ricorrere alla clemēza di Cesa-  
re, & da lui accettare quelle leggi, che gli furono date, non rimesso però per questo nel  
la possessione del suo Ducato. Nella fine di questo anno medesimo circa tremila fanti  
Spagnuoli stati piu mesi in Sicilia, non volendo ritornare in Ispagna secondo il coman-  
damento hauuto da Cesare, disprezzata l'autorità de Capitani, passarono a Reggio di  
Calauria, & procedendo con fare per tutto grauissimi danni verso lo stato della Chiesa,

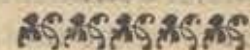


messono in graue terrore il Pontefice: nell'animo del quale era fissa la memoria degli accidenti d'Urbino, che o solleuati da altri Principi, o accompagnandosi con il Duca Francefcomaria, co' figliuoli di Giampagolo Baglione, & con gl'altri inimici della Chiesa, non suscitassino qualche incendio massimamente ricusando l'offerte fatte dal Vicere di Napoli, & da lui, di soldarne vna parte, & a gl'altri fare donatione di danari: dalle quali offerte preso maggiore animo, si moueuan verso il fiume del Tronto, non per il paese stretto del Capitanato, ma per il cammino largo di Puglia, & aggiugnendosi continuamente altri fanti, & qualche cauallu diuentauano sempre piu formidabili: nondimeno si risolue piu facilmente, & piu presto che gl'huomini non credeuano questo mouimento: perche passato il Tronto per entrare nella Marca Anconitana, nella quale il Pontefice haueua mandate molte genti, & andati a campo a Ripatransona, hauendoui dato vno assalto gagliardo perduti molti di loro furono costretti a ritirarsi, per il che diminuiti molto d'animo, & di riputatione, accettarono cupidamente da ministri di Cesare conditioni molto minori di quelle le quali prima haueuano disprezzate.

DEL' HISTORIA

DI M. FRANC. GVICCIARDINI

GENTIL' HVOMO FIORENTINO,



LIBRO QVARTODECIMO.



Edato nel principio dell'anno mille cinquecento ventuno questo piccolo mouimento temuto piu per la memoria fresca de' fanti Spagnuoli, che assaltarono lo stato d'Urbino, che perche apparissino cagioni probabili di timore: cominciarono pochi mesi poi a perturbarsi le cose di Italia con guerre molto piu lunghe, maggiori, & piu pericolose che le passate, stimolando l'ambitione di due potentissimi Re, pieni tra loro di emulatione, d'odio, & di sospetto a esercitare tutta la sua potenza, & tutti gli sdegni in Italia: la quale stata circa tre anni in pace bench   dubbia, & piena di sospettione, pareua che hauesse il Cielo, il fato proprio, & la fortuna, o inuidiosi della sua quiete, o timidi che riposandosi piu lungamente non ritornasse nell'antica felicit  . Principio a nuouo mouimenti dettono quegli, i quali obbligati piu che gl'altri a procurare la conseruatione della pace, piu spesso che gl'altri la perturbano, & accendono con tutta l'industria, & autorita loro il fuoco, il quale qu  do altro rimedio non bastasse, douerrebbono col proprio sangue procurare di spegnere: perche se bene tra Cesare, & il Re di Francia crescessino continuamente le male inclinationi, nondimeno n   haueuano cagioni molto vrgenti alla guerra presente, n   eccedeuano tanto l'un l'altro di potenza in Italia, n   di alcuna opportunit  , che senza compagnia di qualch'un altro de' Principi Italiani fussino bastanti a offendersi: perche il Re di Francia hauendo congiunti seco i Vinitiani alla difesa dello stato di Milano, & essendo i Suizzeri non pronti piu a fare le guerre in nome proprio, ma disposti solamente a seruire come soldati chi gli pagasse, non haueua cagione di temere mouimento alcuno di Cesare, n   per via del Reame di Napoli, n   per via di Germania: n   da

A n   da altra parte haueua facilit   d'offendere Cesare nel Reame di Napoli, non concorrendo seco a quella impresa il Pontefice: il quale ciascuno di loro con varie offerte, & arti si cercaua di conciliare, immo che si credeua che se il Pontefice perseverando a stare di mezzo tra tutti due stesse vigilante, & sollecito a temperare con l'autorita Pontificale, & con la fede che gli darebbe la neutralita, gli sdegni, & reprimere l'origine di consigli inquieti s'hauesse a conseruare la pace. Ne si vedeua cagione che lo necessitasse a desiderare, o a suscitare la guerra, perche & prima haueua tentato l'armi infelicemente, & essendo amendue questi Principi tanto grandi, haueua da temere parimente della vittoria di ciascuno di loro, conoscendosi chiaramente che quello, che rimanebbe superiore, non harebbe n   ostacolo n   freno a sottoporri tutta Italia: possedeva tranquillamente, & con grandissima vbbidienza lo stato amplissimo della Chiesa, & Roma, & tutta la Corte era collocata in sommo fiore, & felicit  , haueua piena autorita sopra lo stato di Firenze, stato potente in quegli tempi, & molto ricco, & egli per natura dedito all'otio, & a piaceri, & hora per la troppa licenza, & grandezza alieno sopramodo dalle faccende, immerso a vdir tutto di musiche, facetie, & buffoni, inclinato ancora troppo piu che l'honesto a piaceri, pareua douesse essere totalmente alieno dalle guerre. Aggiugnueasi che hauendo l'animo pieno di tanta magnificenza, & splendore che farebbe stato marauiglioso se per lunghissima successione fusse disceso di Re grandissimi, ne hauendo nello spendere, o nel donare misura, o distinctione, non solo haueua in brieve tempo dissipato con inestimabile prodigalit   il Theforo accumulato da Giulio, ma hauendo delle speditioni della Corte, & di molte sorte di vfficii nuouo escogitati per fare danari, tratto quantita infinita di pecunia, haueua speso tanto escessiuamente, che era necessitato continuamente a pensare modi nuouo da sostenere le profuse spese sue, nelle quali non solamente perseueraua, ma piu presto augmentaua. Non haueua stimoli di fare grandi alcu ni de' suoi, & se bene lo tormentasse il desiderio di ricuperare Parma, & Piacenza, & d'acquistare Ferrara, nondimeno non pareuano cagioni bastanti a indurlo a riuolger sotto sopra lo stato quieto del mondo, ma piu presto a temporeggiare, & aspettare l'opportunit  , & l'occasioni. Ma    vero quello che si dice, non hanno gl'huomini maggiore inimico che la troppa prosperita, perche gli fa impotenti di se medesimi, licenziosi, & arditi al male, & cupidi di turbare il ben proprio con cose nuoue, Lione costretto in tale stato, o riputandosi a grande infamia l'hauere perduto Parma, & Piacenza, acquistate con tanta gloria da Giulio, o non potendo contenere l'appetito ardente all'acquisto di Ferrara, o parendogli se moriu   senza hauere fatto qualche cosa grande lasciare infame la memoria del suo Pontificato, o dubitando, come diceua egli, che i due Re, esclusi ciascuno dalla speranza di essere congiunto seco, & per questo poco habili a offendersi insieme condescendessino finalmente tra loro a qualche congiuntione che fusse a depressione della Chiesa, & di tutto il resto di Italia, o sperando come io vdi poi dire al Cardinale de' Medici, conscio di tutti i suoi segreti, cacciati i Franzesi di Genoua, & del Ducato di Milano potere poi facilmente cacciare Cesare del Reame Napoletano, vendicandosi quella gloria della libert   d'Italia, alla quale prima haueua manifestamente aspirato l'antecessore, cosa che non potendo succedere a Leone con le proprie forze, speraua mitigato prima in qualche parte l'animo del Re di Francia con eleggere qualche Cardinale desiderato da lui, & col dimostrarsi pronto a concedergli dell'altre gratie, indurlo a dargli aiuto contro a Cesare, come se fusse per pigliare in luogo di ristoro il sollazzo che a Cesare accadebbe il medesimo che era accaduto a lui. Qualunque lo mouesse di queste cagioni, o vna o piu o tutte insieme volt   tutti i pensieri alla guerra, & ad vnirsi con vno di questi due Principi, & congiunto con lui, muouere in Italia l'armi contro a l'altro, a quali pensieri per trouarsi preparato n   potere intrattato essere oppresso da alcuno, mentre trattaua con ciascuno, ma piu strettamente col Re di Francia mand   in Heluetia Antonio Pucci Vescono di Pistoia, il quale ottenne poi in altro tempo la degnita del Cardinalato, a soldare, & condurre nello stato della Chiesa sei mila Suizzeri, i quali essendogli senza difficult   conceduti da Cantoni, per la confederatione che doppo la guerra d'Urbino haueua rinnouata co



loro, ottenuto il passo per lo stato di Milano gli condusse nel dominio della Chiesa, in- A  
trattenendogli più mesi in Romagna, & nella Marca: essendo incerto ciascuno a che pro-  
posito, non essendo mouimento alcuno in Italia sostenesse oiosamente tanta spesa, egli  
affermaua hauergli chiamati per poter viuere sicuramente, sapendo che ogni di erano  
da i Ribelli della Chiesa macchinare cose nuoue, la quale cagione non parendo verissi-  
mile, cadeuano ne discorsi degl' huomini varii concerti, chi credea che egli si fusse ar-  
mato per timore che egli hauesse del Re di Francia: chi per qualche disegno d'occupar-  
e Ferrara: chi che hauesse inclinatione di cacciare Cesare del Reame di Napoli. Ma  
tra lui, & il Re si trattaua segretamente d'assaltare con l'armi congiunte insieme il Re-  
gno Napoletano, con conditione che Gaeta, & tutto quello, che si contiene tra il fiume B  
del Garigliano, & i confini dello stato Ecclesiastico s'acquistasse per la Chiesa, il resto  
del Regno fusse del secondo genito del Re di Francia, il quale per essere d'eta minore  
hauesse a essere infino che e fusse d'eta maggiore gouernato insieme col Reame da vn  
Legato Apostolico, che risiedesse a Napoli. Conteneua oltre a questo la Capitulatione  
che il Re douesse aiutarlo contro a sudditi, & feudatarii della Sedia Apostolica, con  
ditione appartenente allo stabilimento delle cose possedute dalla Chiesa, ma non me-  
no alla cupidita, che haueua il Pontefice d'acquistare Ferrara: Nel qual tempo molto  
opportunamente a questi disegni il Re di Francia inuitato dall'occasione de tumulti di  
Spagna, & confortato secondo che poi, querelandosi, affermaua, dal Pontefice, man- C  
dò vn'esercito sotto Asparoth fratello di Lautrech in Nauarra per recuperare quel Re-  
gno al Re antico, & nel tempo medesimo Ruberto della Marcia, & il Duca di Ghelle-  
ri cominciassino a molestare i confini della Fiandra: Le discordie di Spagna feciono fa-  
cile ad Asparoth l'acquistare il Regno di Nauarra destituito da ogni aiuto, & nel qua-  
le non era spenta la memoria del primo Re: & hauendo con l'artiglierie espugnata la  
Rocca di Pampalona entrato ne confini del Regno di Catalogna occupò Fonterabla,  
& corse infino a Logroño: donde (come spesso auuiene nelle cose humane) giouò a Ce-  
sare quel che gl'huomini haueuano creduto douergli nuocere, perche le cose di Spa-  
gna trouagliate infino a quel di con varii progressi, erano ridotte in grandissime turbu- D  
lenze, essendo da vna parte cōgiunti i popolari, & plebei: dall'altra hauendo prese l'ar-  
mi in beneficio di Cesare molti Signori, i quali per l'interesse degli stati temeuano la li-  
cenza popolare: la quale proceduta a manifesta ribellione, desiderosa di hauere capo  
d'autorità haueua tratto della Rocca di Sciatina il Duca di Calauria, il quale ricusan-  
do di pigliare l'armi contro a Cesare non volle discostarsi dalla carcere. Ma l'essere al-  
saltato il Regno proprio dal Re di Francia commosse in modo gl'animi de popoli: i  
quali senza dispiacere haueuano tollerata la perdita del Regno di Nauarra, benché di-  
uentato per l'unione fatta dal Re Cattolico, membro de Regni loro, che parte per que-  
sta cagione, parte per qualche prospero successo, che haueua hauuto l'esercito Cesa- E  
reo, tutto il Reame di Spagna, deposto più facilmente le contentioni tra loro medesi-  
mi ritornò all'vbbidienza del suo Re. Alla prosperità del Re di Francia per la vittoria  
così facile del Reame di Nauarra, s'aggiunse, se hauesse saputo usare l'occasione, maggio-  
re successo, perche i Suizzeri, appresso a quali erano gli Imbasciadori suoi, & di Cesare  
sforzandosi ciascuno di essi di congiugnersi con loro, rifiutata contro l'opponione di  
molti, & contro la intentione, che haueuano data, l'amicitia di Cesare, abbracciarono  
la congiuntione col Re di Francia, obbligandosi a concedere a gli stipendii suoi quanti  
fanti volesse a qualunque impresa, & di non ne concedere ad alcun altro per vlargli a  
offesa di quel Re. Restaua l'esecutione della capitulatione fatta a Roma tra il Pontefi-  
ce, & lui: della quale essendogli ricercata la ratificatione, cominciò a stare sospeso, essen-  
dogli messo sospetto da molti che atteso le duplici del Pontefice, & l'odio che allun-  
to al Pontificato gl'haueua continuamente dimostrato, era da dubitare di qualche frau-  
de, dicendo non essere verisimile che il Pontefice desiderasse che in lui, o ne figliuoli  
peruenisse il Reame di Napoli, perche hauendo quel Regno, & il Ducato di Milano,  
temerebbe troppo la sua potenza: per certo tanta beniuolenza scopertasi così di subito  
non essere senza misterio. Auuertisse bene alle cose sue dagl'inganni, & che credendo  
acquistare il Regno di Napoli non perdesse lo stato di Milano, perche mandando l'eser-

A cito a Napoli farebbe in potestà del Pontefice, che haueua sei mila Suizzeri, intenden-  
dosi co Capitani di Cesare disfarlo, & disfatto quello, che difesa rimanere a Milano:  
Nè essere da marauigliarsi che il Pontefice hauendo tentato che con le forze gli fusse  
tolto quel Ducato, disperato di poterlo ottenere altrimenti, cercasse priuarnelo con gl'  
inganni. Queste ragioni commossono il Re in modo che stando dubio del ratificare,  
& forse aspettando risposta d'altre pratiche, non auuissaua a Roma cosa alcuna lascian-  
do sospesi il Pontefice, & gl'Imbasciadori suoi: Ma il Pontefice, o perche veramente go-  
uernandosi con le simulationi consuete, hauesse l'animo alieno dal Re, o perche come  
vedde passati tutti i termini del rispondere sospettando di quel che era, & temendo che  
B il Re non iscoprisse a Cesare le sue pratiche, & che tra loro per questo potesse nascere  
congiuntione in pregiudicio suo, concitato anchora dal desiderio ardente, che haueua  
di recuperare Parma, & Piacenza, & di fare qualche cosa memorabile, sdegnato oltre  
a questo dalla insolentia di Lautrech, & del Vescouo di Tarba suo ministro, i quali  
non ammettendo nello stato di Milano alcuno comandamento, o prouuisioni Ecclesia-  
stiche, le dispregiauano con superbissime, & insolentissime parole, deliberò di congiu-  
gnerli contro al Re di Francia, con Cesare: il quale irritato dalla guerra di Nauarra, si  
molato da molti fuorusciti di Milano, commosso ancora da alcuni del consiglio suo de-  
siderosi d'abbassare la grandezza di Ceures, che haueua sempre disuaso il separarsi dal  
C Re di Francia, si risolue a confederarsi col Pontefice contro al Re, alla qual cosa si cre-  
de lo facesse accelerare la speranza di potere facilmente con l'autorità del Pontefice, &  
sua indebolire la lega fatta co Suizzeri, innanzi che con doni, & con gratificarle-  
gli la consolidasse. Indusse anche a maggiore confidenza l'animo del Pontefice che Ce-  
sare hauendo vditto nella dieta di Vormatia Martino Luther, chiamato da lui sotto sal-  
uocondotto, & fatto esaminare le cose sue da molti Theologi, i quali haueuano riferi-  
to essere dottrina erronea, & perniziosa alla Christiana religione, gli dette per gratifi-  
care al Pontefice il bando Imperiale, la qual cosa spauentò tanto Martino, che se le pa-  
role ingiuriose, & piene di minacce che gli disse il Cardinale di San Sisto Legato Ap-  
D postolico, non l'hauesino condotto a vltima desperatione si crede farebbe stato facile,  
dandogli qualche degnità, o qualche modo honesto di viuere farlo partire dagli erro-  
ri suoi. Ma quello che si sia di questo, fu fatta tra il Pontefice, & Cesare senza saputa di  
Ceures, il quale infino a quel tempo haueua hauuto in lui somma autorità, & il quale  
opportunamente morì quasi ne medesimi di, confederazione a difesa comune etandio  
della Casa de Medici, & de Fiorentini con aggiunta di rompere la guerra nello stato di  
Milano in quegli tempi, & modi che insieme conuenissino, il quale acquistandosi, re-  
stasse alla Chiesa Parma, & Piacenza, che le tenesse con quelle ragioni con le quali ha-  
ueua tenute innanzi, & che, atteso che Francesco Sforza, il quale era esule a Trento pre-  
E tedeua ragione nello stato di Milano per la inuestitura paterna, & per la rinúta del fra-  
tello, che acquistandosi fusse messo in possessione, & obbligati i Collegati a mantener-  
uelo, & difenderuelo: che il Ducato di Milano non consumasse altri tali che quegli di  
Ceruia: permesso al Papa non solo di procedere contro a sudditi, & Feudatarii suoi:  
ma obbligato etandio Cesare, acquistato che fusse lo stato di Milano ad aiutarlo con-  
tro a loro: & nominatamente all'acquisto di Ferrara: fu accresciuto il censo del Rea-  
me di Napoli: promessa al Cardinale de Medici una pensione di diecimila ducati in su  
l'Arcivescouado di Tolieto, vacato nuouamente, & vno stato nel Reame di Napoli  
d'entrata di diecimila ducati per Alessandro de Medici figliuolo naturale di Lorenzo  
F gia Duca d'Vrbino, per dichiarazione delle quali cose pare necessario breuemente rac-  
contare quali Cesare pretendeva che fusino in questo tempo le ragioni dello Imperio  
sopra il ducato di Milano. Affermauasi per la parte di Cesare che a quello stato nò era-  
no di momento alcuno le ragioni antiche de Duchi di Orliens, per nò essere stato con-  
fermato con l'autorità Imperiale il patto della successione d' Madama Valentina, &  
che al presente apparteneua immediatamēte allo Imperio, perche la inuestitura fatta a  
Lodouico Sforza per se, & per i figliuoli era stata rinocata dall'Auolo con amplitudine  
di tante clausule, che la rinocazione haueua hauuto giuridicamente effetto, in pregiu-  
dicio massimamente de figliuoli, i quali nò l'hauēdo mai posseduto, haueuano ragione



in speranza, & non in atto, & perciò essere stata valida la inuestitura fatta al Re Luigi per se, & per Claudia sua figliuola, in caso si maritasse a Carlo, & con patto che non seguendo il matrimonio senza colpa di Carlo fusse nulla: & che Milano per la via retta passasse a Carlo, il quale ne fu in caso tale, presente il padre Filippo, inuestito. Da questo inferirsi che di niuno valore era stata la seconda inuestitura fatta al medesimo Re Luigi per se, per la medesima Claudia, & per Angolem in pregiudicio di Carlo pupillo, & costituito sotto la tutela di Massimiliano, nella quale non potendo fare fondamento alcuno il Re presente, meno poteua allegare appartenerseli quel Ducato per nuoue ragioni, perche da Cesare non haueua mai nè ottenuta nè dimandata la inuestitura, & essere manifesto non gli potere giouare la cessione fatta da Massimiliano Sforza quando gli dette il Castello di Milano, perche il feudo alienato di propria autorità ricade incontinente al Signore soprano, & perche Massimiliano, benchè ammesso di consentimento di Cesare, morto in quello stato non hauendo mai riceuuta la inuestitura, non poteua trasferire in altri quelle ragioni che a se non apparteneuano. Fatta addunque, ma occultissimamente la confederatione tra il Pontefice, & Cesare contro al Re di Francia, fu consiglio comune procedere innanzi che manifestamente si mouessino l'arme, o con insidie, o con assalto improuiso in vn tempo medesimo per mezzo de fuorusciti contro al Ducato di Milano, & contro a Genoua. Deliberossi addunque che le Galee di Cesare, che erano a Napoli, & quelle del Pontefice si presentsino all'improuiso nel Porto di Genoua armate di duemila fanti Spagnuoli, & conducendo seco Hieronimo Adorno, per l'autorità, & seguito del quale mouendosi similmente nel tempo medesimo per opera sua gl'huomini delle Riuiere partigiani degl'Adorni, sperauano che quella Città tumultuasse. Da altra parte era stato trattato per Francesco Sforza, & per Hieronimo Morone, che era a Trento appresso a lui con molti de principali de fuorusciti, che in Parma, in Piacenza, & in Cremona fusino assaltate all'improuiso le genti Franzesi, che vi erano alloggiate, & il medesimo si facesse in Milano, & che Manfredi Palauisino, & il Matto di Brinzi capo di parte in quelle montagne conducendo fanti Tedeschi per il Lago di Como, assaltassino quella Città, doue affermauano hauere segreta intelligenza, & che succedendo queste cose, o alcuna delle piu importanti i fuorusciti di Milano, ch'erano molti Gentil'huomini, i quali s'haueuano occultamente a trasferire a Reggio, doue il di destinato doueua essere Hieronimo Morone, si mouessero per entrare nello stato, facendo con piu prestezza si poteua tremila fanti, al quale effetto il Pontefice mandò a Francesco Guicciardini Governatore già molti anni di Modona, & di Reggio, diecimila ducati con commessione che gli desse al Morone per fare segretamente fanti, che fusino preparati al successo di queste cose, alle quali il Guicciardini prestasse fauore, ma occultamente, & in maniera tale che dall'attioni de ministri non potesse il Re di Francia, o querelarsi o fare sinistra interpretatione del Pontefice. Ma non fu felice l'evento d'alcuna di queste cose. L'armata andata a Genoua di sette Galee fortili, quattro Brigantini, & alcune Navi si presentò inuano al Porto, perche il Doge Fregoso presentando la loro venuta, haueua opportunamente proueduta la terra, però non sentendo rinnovarsi cosa alcuna si ritirarono nella Riuiera di Levante, & in Lombardia essendo quelche si trattaua, & il douere venire Hieronimo Morone a Reggio, in bocca di molti fuorusciti, Federigo da Bozzole, peruenutogli all'orecchie, andò a Milano a notificarlo allo Scudo, il quale tenena a Milano il luogo del fratello, che poco innanzi era andato in Francia, il quale raccolte le genti d'arme alloggiate in vari luoghi, & dato ordine a Federigo che dalle sue Castella menasse mille fanti, andò subito con quattrocento lance a Parma, certificandosi mentre andaua a ogni hora piu della verità di quel che Federigo gl'haueua riferito, perche i fuorusciti non seguitando l'ordine dato dello adunarsi segretamente, erano palesemente andati a Reggio, facendo in tutti i luoghi circostanti richieste d'huomini, & dimostrazioni manifeste d'hauere senza indugio a tentare cose nuoue, nel quale modo di procedere continuò Hieronimo Morone venuto doppio loro, mosso per auuentura, perche quanto piu scopertamente si procedeva tanto piu si genererebbe inimicitia tra il Pontefice, & il Re. Appariua già manifestamente a tutti la vanità di queste macchinationi, & nondimeno

Allo Scudo giuto a Parma deliberò la mattina seguente, di solene per la natività di S. Gio-uani Batista, appresentarsi alle porte di Reggio, sperando potere hauere occasione di prendere tutti, o parte de fuorusciti, o mentre che essi sentendo la sua venuta fuggissino della Terra, o perche, non vi essendo soldati forestieri, il Governatore huomo di professione aliena dalla guerra, spauentato, gliene desse prigioni, o forse nella trepidatione della Città sperando hauere qualche occasione d'entrarui dentro. Presenti qualche cosa il Governatore di questo, & benchè non essendo ancora noto l'assalto di Genoua, non gli paresse verisimile che lo Scudo senza comandamento del suo Re, dādo quasi principio alla guerra entrasse con l'armi nel dominio del Pontefice, nondimeno considerando quali spesso siano gli impeti de Franzesi, per non essere del tutto sproueduto mandò subito a chiamare Guido Rangone, ch'era nel Modonese, che la notte medesima venisse a Reggio, ordinò che de fanti soldati dal Morone uenisse la notte medesima quella parte, ch'era in alloggiamenti piu vicini: che il popolo della Terra, quale sapeua essere alieno da Franzesi, al suono della Campana si riducesse alla guardia delle porte, cōsegnata a ciascuno la cura sua. Venne lo Scudo la mattina seguente con. cccc. lance, dietro alle quali, ma lontano per qualche miglio, veniuo Federigo da Bozzole con mille fanti, & hauendo come fu vicino alla terra mandato Buonaualle vno de suoi Capitani al Governatore a dimandare di volere parlare con lui, si cōuenono che lo Scudo s'accostasse a vna portella, ch'era nel Riuellino della porta che uā a Parma, & che nel luogo medesimo venisse il Governatore, sicuro ciascuno di loro sotto la fede l'uno dell'altro. Così uenuto innanzi lo Scudo, & smontato a piede s'accostò con parecchi Gentil'huomini a quella porta, donde uscito il Governatore cominciarono a parlare insieme, lamentandosi l'uno che nelle terre della Chiesa contro a Capitoli della confederatione si desse ricetto, & fomento a fuorusciti adunati per turbare lo Stato del Re, l'altro che egli con esercito armato fusse entrato all'improuiso nel Dominio della Chiesa, nel quale stato hauendo alcuni del popolo contro all'ordine dato aperto vna delle porte per introdurre vn carro carico di farina, Buonaualle che era in contro a quella porta, perche le genti dello Scudo sparassero intorno alle mura, ne circondauano vna parte, si spinse innanzi con alcuni huomini d'arme, per entrare dentro, ma essendone cacciato, & serrata la porta con grande strepito, il romore venuto nel luogo doue lo Scudo, & il Governatore parlauano fu cagione che quegli della Terra, & alcuni de fuorusciti, de quali erano piene le mura del Riuellino scaricati gli scoppi contro a quegli ch'erano vicini allo Scudo ferirono grauemente Alessandro da Triulzio, della quale ferita morì fra due giorni, indegno certamente di questa calamità, perche haueua dissuaso il venire a Reggio, gl'altri fuggirono, nè saluò lo Scudo altra cosa che il rispetto, che hebbe chi voleua tirare a lui, di non percuotere il Governatore, ma essendo egli pieno di spauento, & lamentandosi essergli mancato della fede, nè sapendo risolvere, o a stare fermo, o a fuggire, il Governatore presolo per la mano, & confortandolo che sopra la fede sua lo seguitasse lo introdusse nel riuellino non l'accompagnando altri de suoi che la Motta gentil'huomo Franzese, & fu cosa marauigliosa che tutte le genti d'arme come intesono lo Scudo essere entrato dentro, andata tra loro la voce che era stato fatto prigioniero, si messono in fuga con tanto timore, che molti di loro gittrarono le lance per le strade, pochissimi furono quegli, che aspettassino lo Scudo, il quale doppo lungo parlamento, & essere stato certificato che il disordine era nato da suoi, fu licenziato dal Governatore, il quale rispetto alla fede data, & alle commessioni hauute dal Pontefice di non fare dimostrazione alcuna contro al Re, non volle ritenere, della quale retentione non sarebbe seguito l'effetto, che all'hora per molti si credette, della ribellione dello stato di Milano, perche le genti d'arme se bene messe in fuga non essendo seguitate da alcuno, perche in Reggio erano pochissimi cauali, & hauendo riscontrato a confini del Reggiano Federigo da Bozzole, che ueniva innanzi con mille fanti si fermarono, & riordinarono, & il terrore cominciato a Parma, & a Milano per essere stati i primi auuisti che lo Scudo era prigioniero, & le genti d'arme rotte, non sarebbe andato innanzi come si fusse inteso le genti d'arme essere salue, non essendo massimamente in luoghi vicini esercito, nè forze da potere fare mouimento alcuno, & restandoui molti altri Capitani di genti d'arme. Ritirossi lo Scudo raccolto i cauali, & i fanti a Coriagio



villa del Reggiano vicina a sei miglia di Reggio, donde tra pochi di si ritirò di là da Len-  
za in Parmigiano, hauendo mandato a Roma la Motta a giustificare col Pontefice le ca-  
gioni dell'essere andato a Reggio, & a fare istanza che secondo i Capitoli ch'erano tra  
il Re, & lui cacciasse i ribelli del Re fuori dello Stato della Chiesa. Ma ne di medesi-  
mi vn' caso che accadde a Milano spauentò molto l'animo de Franzesi, come se con se-  
gni manifesti fusino amminiti dal Cielo delle future calamità, perche il di solenne per  
la memoria della morte del Principe degli Apostoli, tramontato già il Sole nel Cielo  
sereno, cadde per l'aria da alto a guisa d'un fuoco innanzi alla porta del Castello, oue  
erano stati condotti molti barili di poluere d'artiglieria tratti del Castello per mandar-  
gli a certe fortezze, per il che leuatosi subitamente con grande strepito, grande incen-  
dio, rouinò insino da fondamēti vna torre di marmo bellissima fabbricata sopra la por-  
ta, nella sommità della quale staua l'Horologio, nè solamente la Torre, ma le mura,  
& le camere del Castello, & altri edifici contigui alla Torre, tremando nel tempo me-  
desimo per il tuono smisurato, & per la rouina tanto grāde tutti gl'edificii del Castello,  
& tutta la Città di Milano, & i sassi, & pietre grandissime dalle rouine volauano con im-  
peto incredibile spauentosamente in qua, & in là per l'aria, hora percotendo nel balza-  
re molte persone, hora ricoprendole con le rouine, dalle quali era ricoperta con tanti  
sassi, che pareua cosa stupendissima, la piazza del Castello, de quali alcuni di smisura-  
ta grandezza volarono lontani per l'espacio di piu di cinquecento passi, & era l'hora pro-  
pria che gl'huomini cercando di ricrearsi dal caldo andauano passeggiando per la piaz-  
za, però furono ammazzati piu di cento cinquanta fanti del Castello, & il Castellano  
della Rocchetta, & quello del Castello, & gl'altri tanto attoniti, & priui di animo, &  
di consiglio, & rouinato tanto spacio di muro, che al popolo, se si fusse mosso, sarebbe sta-  
to molto facile l'occupare quella notte il Castello. Ma il Pontefice, come gli fu nota  
la venuta dello Scudo alle porte di Reggio pigliandola per occasione di giustificare le  
sue attioni, se ne lamentò grauissimamente nel Concistoro de Cardinali, & tacendo la  
confederatione già prima fatta segretamente con Cesare, & l'ordine dato che le Galee  
dell'uno, & dell'altro assaltassino Genoua, dimostrò che l'hauere voluto lo Scudo oc-  
cupare Reggio, significaua la mala dispositione, che haueua il Re di Francia contro al-  
lo stato della Sedia Apostolica, & però essere per difesa di quella necessitato a congiu-  
nerli con Cesare, del quale non si era mai veduto se non vfficii degni di Principe Chri-  
stiano, & in tutte l'altre opere sue, & nell'hauere vltimamente preso a Vornatia si ar-  
dentemente il patrocinio della Religione. Così simulando contrarre dinouo con Dō  
Giuanni Manuelle Oratore di Cesare la confederatione, che prima era contratta, chia-  
marono subito a Roma Prospero Calonna, al quale era stabilito di commettere il go-  
uerno della impresa per consultare seco, con che modi, & cō che forze s'hauesse a mu-  
uere l'armi apertamente, poi ch'erano state infelici le insidie, & gli assalti improuisi.  
Imperochè nè era stato piu fortunato il trattato di Como, perche essendo Manfredi Pa-  
lauicino, & il Matto di Brinzi con ottocento fanti tra Italiani, & Tedeschi accostatisi  
di notte alle mura di Como sotto speranza che Antonio Rusco Cittadino di quella Cit-  
tà rompesse tanto muro vicino alla casa oue habitaua, che hauesino facultà d'entrare  
nella Terra, doue, perche vi erano pochi Franzesi non credeuono trovare resistenza,  
ma hauendo aspettato per grande spacio di tempo inuano, il Governatore della Terra  
adunati tutti i Franzesi, & alquanti Comaschi, che teneua per piu fedeli, ma con nume-  
ro molto minore che non erano quegli di fuori, assaltatigli all'improuiso gli messe in  
fuga con tanta facilità che si credette per molti che hauesse con danari, & con promesse  
corrotto il Capitano de Tedeschi. Affondarono nel Lago tre barche, prelonne set-  
te, & molti degli inimici, tra quali Manfredi, & il Matto che fuggiuano per la via de mō-  
ti, & liberati tutti i fanti Tedeschi, gl'altri furono condotti a Milano, doue Manfredi,  
& il Matto furono squartati pubblicamente, hauendo prima confessato Bartolommeo  
Ferrero Milanese huomo di non piccola autorità, essere conscio delle pratiche del Mo-  
rone, il quale incarcerato insieme col figliuolo fu cōdanato al medesimo supplicio per  
nō hauere riuclato che il Morone l'haueua con occulte imbasciate stimolato a trattare  
cose nuoue cōtro al Re. Nel qual tēpo il Pōtēfice conosciendo di quāta opportunita fus-

A se lo Stato di Mantoua alle guerre di Lombardia, condusse per Capitano Generale  
della Chiesa Federigo Marchese di Mantoua con dugento huomini d'arme, & du-  
gento cauali leggieri, il quale innanzi si conduceffe rinuntò all'ordine di San  
Michele; nel quale era stato assunto dal Re di Francia, & gli rimandò il colla-  
re, & il segno, che dona il Re a chi si assume in tale ordine. Ma a Roma con con-  
siglio di Prospero Colonna fu deliberato dal Pontefice, & dal Oratore Cesareo l'ordi-  
ne, & il modo di procedere nella guerra: che quanto piu presto si potesse si assaltasse da  
i confini della Chiesa lo Stato di Milano con le genti d'arme del Pontefice, & de Fio-  
rentini: le quali computato la condotta del Marchese di Mantoua ascendeuano al nu-  
mero vero di secento huomini d'arme, a quali si aggiugnessino tutte le genti d'arme di  
Cesare, che erano nel Reame di Napoli, in numero quasi pari a quelle di sopra, che si  
soldassino sei mila fanti Italiani, venissino all'esercito, che haueua a vnirsi tra il Modo-  
nese, & il Reggiano, i dumila fanti Spagnuoli che con lo Adorno si trouauano nella  
Riuiera di Genoua, dumila altri ne menasse del Regno di Napoli il Marchese di Pe-  
scara: & si conduceffino a spese comuni del Pontefice, & di Cesare quattromila fanti  
Tedeschi, & dumila Grigioni: aggiugnessino dumila Suizzeri i quali erano volonta-  
riamente rimasti a soldi del Pōtēfice: perche gl'altri infastiditi dal lungo ocio, & perche  
si approssimaua il tempo delle ricolte, erano prima che lo Scudo venisse a Reggio, ri-  
tornati alle case loro, hauendo in uano procurato di ritenergli il Pontefice poiche in-  
essi haueua spesi inutilmente cento cinquanta mila ducati. Deliberossi oltre a questi  
prouedimenti che con l'autorità del Pontefice, & di Cesare si facesse istanza appresso  
a Cantoni de Suizzeri che concedessino sei mila fanti (tanti erano obbligati conceder-  
ne per le conuentioni, che haueua con loro il Pontefice) & che al Re di Francia ricu-  
sassino di concederne, allegando il Pontefice la confederatione sua con loro essere an-  
teriore di tempo a quella, che haueuano contratta col Re di Francia: & che ottenendo-  
si queste dimande, si assaltasse dalla parte di uerso Como il Ducato di Milano, nel qua-  
le si speraua hauesse facilmente a nascere solleuatione per la moltitudine grāde de fuo-  
rusciti d'honoratissime famiglie, & perche la beniuolenza che i popoli soleuano haue-  
re al nome del Re Luigi, era conueruita in odio non mediocre: conciosia che essendo  
state le genti d'arme, che ordinariamente stauano a guardia di quello stato, mal pagate  
per i disordini del Re, che era stato parte per necessita, parte per volonta aggrauato da  
soperchie spese, erano uiuute con molta licenza: ne i Gouvernatori Regii presa audacia  
dalla negligēza del Re, amministrauano quella giustitia che era solita ad amministrarli  
nel tempo del Re morto: il quale affettionatissimo al Ducato di Milano, haueua sempre  
tenuto cura particolare degli interessi suoi. Premeuagli oltre a questo che nelle case  
proprie erano costretti, secōdo l'uso di Francia, alloggiare continuamente gl'ufficiali,  
& i soldati Franzesi: il che se bene non fusse con loro spesa, nondimeno essendo cosa  
perpetua era di somma incommodità, & molestia: & auuenga che questo peso medesi-  
mo sostenessino al tempo del Re passato, il quale scusando con l'esempio della Città di  
Parigi, non haueua mai voluto concederne gratia a Milanesi, nondimeno accompagna-  
to da mali già detti pareua al presente piu graue: & si aggiugnua la natura de popoli  
desiderosi di cose nuoue, & la inclinatione si ardente, che hanno gl'huomini a liberarsi  
dalle molestie presenti, che non considerano quel che succederà per l'auuenire. La fama  
della guerra deliberata dal Pontefice, & da Cesare con apparecchi tanto potenti per-  
uenuta a gl'orecchi del Re di Francia, lo costrinse a pensare di difendere con non man-  
co potente prouisione il Ducato di Milano, delle quali la prima spedizione fu che  
Lautrech andato per faccende particolari alla Corte, ritornasse subito a Milano: il qua-  
le se bene dubitando della varietà, & della negligēza del Re, & di quegli, che gouer-  
nauano, ricusasse di partirsi se prima non gli erano numerati trecentomila ducati, i qua-  
li affermua bastargli a difendere quello stato, nondimeno vinto dalla istanza grande  
del Re, & della madre, & ingannato dalla fede datagli da loro, & da ministri preposti  
all'amministratione delle pecunie, che non prima arriuerebbe a Milano, che i danari  
dimandati, ritornò con grandissima celerità preparando sollecitamente le cose neces-  
sarie alla difesa, per la quale haueua insieme col Re deliberato, che alle genti d'arme



Regie, che all' hora erano in Lombardia si vnissino gli aiuti di seicento huomini d' arme, & di seimila fanti a quali erano tenuti i Vinitiani, che prontamente gli offeriuano, & gia faceuano caualcare le genti d' arme nel Veronese, & nel Bresciano: soldare diecimila Suizzeri, tenendo per certo che per virtu della nuoua confederatione non farebbono negati, & fare passare di Francia in Italia seimila Venturieri, & aggiugnere qualche numero di fanti Italiani, co quali sussidii sperauano, o potere senza molto pericolo tentare la fortuna d' una giornata, o quando non hauesino forze bastanti a questo, almeno prouedendo sufficientemente le terre, & temporeggiando in su le difese straccare gli inimici, de quali l' uno per la sua naturale prodigalita, & per le spese fatte nella guerra di Urbino, era eshausto di danari, all' altro i Regni suoi non ne sumministrano B copia tale, che si credesse potere lungamente nutrire vna guerra di tanto peso. Pensauano oltre a questo che Alfonso da Este disperando dello stato proprio, se il Pontefice otteneua la vittoria, o si mouesse per recuperare le cose perdute, o almeno stando armato teneffe il Pontefice in sospetto tale che e fusse necessitato a lasciare molti soldati alla guardia delle terre vicine a suoi confini. Questi erano i consigli, & i preparamenti di ciascuna delle parti, non ommettendo percio il Re fatica, o industria alcuna, ma vanamente per mitigare l' animo del Pontefice. Era in questo tempo Prospero Colonna a Bologna, donde non aspettate le genti che doueuan venire del Reame di Napoli ne i fanti Tedeschi, raccolti gl' altri soldati, & lasciate sufficientemente guardate per sospetto del Duca di Ferrara, Modona, Reggio, Bologna, Rauenna, & Imola, venne ad alloggiare in sul fiume della Lenza vicino a Parma a cinque miglia pieno di speranza che i Franzesi non hauesino a ottenere fanti da Suizzeri, & che per questo, & per la maluolenza de popoli hauesino a pensare piu di abbandonare che difendere il Ducato di Milano, ma la cosa succedette altrimenti, perche i Cantoni con tutto che in contrario facefsino istanza grandissima il Cardinale Sedunense, & gl' Oratori del Pontefice, & di Cesare deliberarono concedere al Re i fanti secondo erano tenuti per l' ultime conuentioni, i quali mentre si preparauano era venuto a Milano Giorgio Soprasasso con quattro mila fanti Vallesi, onde Lautrech volendo difendere Parma, vi haueua D mandato lo Scudo suo fratello con quattrocento lancia, & cinque mila fanti Italiani, de quali era Capitano Federigo da Bozzole. S' uiafi oltre a questo che i Vinitiani raccoglieuano le loro genti a Ponteuico per mandarle in aiuto del Re di Francia, & che il Duca di Ferrara soldaua fanti. Percio Prospero conoscendo essere necessarie maggiori forze stette sette di in quell' alloggiamento, nel qual tempo si congiunsono con l' esercito quattroceto lancia Spagnuole guidate da Antonio de Leua che ueniua del Reame di Napoli, & il Marchese di Mantoua con parte delle sue genti, non si alterando percio per la venuta del Marchese, Capitano Generale di tutte le geri della Chiesa, l' autorita di Prospero Colonna, nella persona del quale per volonta del Pontefice, & di Cesare risedeua, benche senza alcuno titolo, il gouerno di tutto l' esercito, anzi la potesta suprema di comandare a tutte le genti della Chiesa, & al Marchese di Mantoua nominatamente era in Francesco Guicciardini, che haueua il nome di Comessario Generale dell' esercito, ma sopra il consueto de Comessarii co grandissima autorita. Codosi di poi Prospero l' esercito a San Lazzerio vn' miglio appresso a Parma in su la strada, che va a Reggio, co deliberatione di non procedere piu oltre, insino a tanto non uenisse il Marchese di Pescara, il quale s' aspettua del Regno co trecento lancia, & dumila fanti Spagnuoli, & insino non ueniua i fanti Tedeschi, nel qual tempo non si faceva a Parmigiani altra molestia che ingegnarsi col diuertire l' acque, & rompere i mulini, che hauesino difficulta di macinare. Ma la spettatione de gl' huomini era volta alla venuta de Tedeschi, contro a quali per impedire che non passassino mandauano i Vinitiani nel Veronese a istanza de Franzesi parte delle loro genti, perche uenuti a Spruch dimandauano volere riceuere lo stipendio del primo mese a Trento, & di essere alle radici della montagna di Monte Baldo, donde diceuano volere passare, incontrati da qualche numero di cauali per potere con la compagnia loro passare innanzi piu sicuramente. Però Prospero haueua mandato a Mantoua dugento cauali leggieri, perche congiunti con dumila fanti comandati del tenitorio Mantouano si fa-

A celsino innanzi, & con l' artiglierie del Marchese, il quale in tutte le cose per gratificare al Pontefice, & a Cesare procedeva come in causa propria, non come soldato. Piu difficile era il pagargli a Trento, perche numerandosi i danari etandio per la parte di Cesare dal Pontefice, non si poteuano mandare per il paese de Vinitiani se non con graue pericolo. Intesa poi l' oppositione de Vinitiani dimandarono i Tedeschi maggiori aiuti, variando etandio nel tempo del passare la montagna, & nel cammino, & percio che il Marchese di Pescara, che era arriuato nel Modonese si voltasse nel Mantouano, al quale furono mandati dal Campo cento huomini d' arme, & trecento fanti Spagnuoli: vltimamente i Tedeschi impatienti d' aspettare il tempo, che haueuano significato, feciono dinouo intendere volere anticipare cinque di, affermando che aspetterebbono alle radici di Monte Baldo i cauali vn' di solamente, & non venendo ritornerbbono indietro, al qual tempo non potendo esserui il Marchese di Pescara, fu necessario che dal Campo u' andassino con grandissima celerita, Guido Rangone, & Luigi da Gonzaga, prouedimenti tutti fatti superfluamente, perche come Prospero haueua sempre affermato non poteuano i Vinitiani impedire il passaggio a sei mila fanti, quanti tra Tedeschi, & Grigioni erano questi, l' ordinanza de quali harebbe sostenuti i loro cauali, ne i fanti Italiani harebbono hauuto ardire di opporgli: per la qual ragione, & perche il Senato abborrente dalle occasioni di ridurre la guerra nello stato proprio haueua voluto satisfare a Franzesi piu con le dimostrazioni, che con gli effetti: le genti de Vinitiani il di innanzi che i Tedeschi douessino passare si ritirarono verso Verona, donde i Tedeschi senza alcuno ostacolo passarono a Valeggio, & il di seguente nel Mantouano. Ma arriuato che fu il Marchese di Pescara nel campo, l' esercito stato a San Lazzerio tredici di ando il di seguente ad alloggiare a San Martino, col quale il di medesimo si congiunsono i fanti Tedeschi, & i Grigioni. Così essendo ridotte insieme tutte le forze destinate si comincio a cōsultare quello che fusse da fare, proponendo vna parte del consiglio si attedesse all' espugnatione di Parma, per essere la prima terra della frontiera: & la quale non era sicuro lasciarsi alle spalle, ne per l' esercito che andasse innanzi rispetto alla incomodita delle vettouaglie, & del fare condurre i danari, & l' altre prouisioni che fusino necessarie, ne utile per le terre, che restauano tra Parma, & Bologna. Non essere i fanti che ui erano dietro, raccolti la maggiore parte quasi tumultuariamente, di molto valore, & di quegli per la difficulta de pagamenti, & perche in Parma si patua di macinato, tuggirsene ogni di qualcuno in capo, il circuito della terra essere grande, hauere il popolo mal' disposto, il quale benche fusse sbattuto piglierebbe animo dal sentire l' esercito alle mura, immodo che battendosi la Citta da piu parti potriano difficilmente resistere i Franzesi a gli inimici di fuori, & guardarli in un tempo medesimo da quegli di dentro: altri allegauano la Citta essere ben' fortificata, hauere difensori a sufficienza, i fanti che erano fuggiti essere tutti inutili, & vili, esserui rimasti i fanti piu utili, & esperti alla guerra: tante lancia Franzesi disposti tutti a difendersi i valorosamente: perche non altrimenti ui si farebbe rinchiuso lo Scudo, Federigo da Bozzole, & tanti altri Capitani, saperli per essere mutati in brieve spatio di tempo i modi della militia, & l' arti del difendere, quanto fusse diuenuta difficile l' espugnatione delle terre, & douersi diligentemente auuertire che se la prima impresa, che si tentasse non si ottenesse, in che grado resterebbe la riputatione di quell' esercito, presupporli per ciascuno essere necessario piantare intorno a Parma l' artiglierie in due luoghi diuersi, ma dove essere in campo l' artiglierie, & gl' altri prouedimenti a sufficienza: ne si potere condurne se non doppo spatio di qualche di, il quale indugio, oltre che s' era consumato pure troppo tempo dare occasione che con Lautrech, che di di in di s' aspettua a Cremona, si vnissino le genti de Vinitiani, & maggiore numero di Suizzeri: perche gia ne era venuta vna parte: & i fanti venturieri che s' aspettua di Francia, i quali tutti si sentiuano che gia s' appropinquauano, che farebbe se impegnato l' esercito intorno a Parma, egli si accostasse in qualche luogo vicino: donde non si lasciardo sforzare a cōbattere traualgiassero le scorte del saccomanno, & le vettouaglie che giornalmente si conduceuano da Reggio, le quali gia dalle genti, che erano in Parma riceueuano continua molestia. Essere migliore consiglio fatta prouisione di vettouaglie per qualche di, lasciatisi indietro Par-



ma andare all'improuiso a Piacenza, nella quale Citta di circuito molto maggiore erano a guardia pochi soldati, nè ui erano ripari, o artiglierie, & la dispositione del popolo la medesima che quella di Parma, ma piu habile a risentirsi, non essendo stati battuti come loro, & essendoui dentro si poca gente, per le quali ragioni non essere da dubitare accostandouisi, di non la pigliare subito, & affermaua Prospero inclinato molto a questa sentenza sapere un' luogo donde era impossibile gli fusse proibito l'entrare, che era quello medesimo, per il quale altra volta ui era contro a Vinitiani, che l'hauuano doppo la morte di Filippomaria Visconte occupata, entrato vittoriosamente Francesco Sforza, Capitano allhora del popolo Milanese, in Piacenza essere abbondanza grandissima di vetrouaglie, & il luogo essere tanto opportuno ad assaltare Milano, che sarebbono necessitati i Franzesi ritirare in quel luogo quasi tutte le forze loro, & così non rimarrebbono in pericolo le Citta vicine a Parma, anzi si prometteua Prospero, che passando il Po solamente co caualli leggieri, & conducendosi con celerita a Milano, quella Citta, vedito il nome suo, hauere a tumultuare, & era questa insino innanzi partisse da Bologna stata sentenza sua, per la quale pensando non douere fermarsi a espugnatione di alcuna terra, non haueua voluto prouedimento abbondante di artiglierie, & di munitioni: in questa varietà di pareri fu determinato, ma molto segretamente per quegli, che haueuano autorità di deliberare, che come prima fusino preparate pane, & farine bastanti a nutrire l'esercito almeno per quattro di, si mouessino con grandissima celerita verso Piacenza cinquecento huomini d'arme, vna parte de caualli leggieri, i fanti Spagnuoli, & mille cinquecento fanti Italiani, & che dietro a questi si mouesse il rimanente dell'esercito, il quale douendo condurre l'artiglierie, le vetrouaglie, & tanti impedimenti non poteua procedere se non lentamente, & si teneua per certo che come i primi ui arriualsino, la Citta chiamerebbe il nome della Chiesa, & quando pure non succedesse, che essi sarebbono causa non ui entrasse soccorro: in modo che come giugneste il resto dell'esercito orterrebbono la Citta indubitamente. Ma accadde che il di precedente a quello, che si doueua muouere l'esercito, alcuni caualli de Franzesi passato il Po, corsono insino a Bussato, donde la fama portò hauere passato il Po tutto l'esercito Franzese, la qual cosa perche interrompeua la deliberatione già fatta, si ritardò la partita delle genti insino a tanto sen'hauesse la verita, la quale ad inuestigare fu mandato Giouanni de Medici Capitano de caualli leggieri del Pontefice con quattrocento caualli: Ma quel che principalmente turbò questa deliberatione fu l'ambitione nata tra Prospero, & il Marchese di Pescara, etiandio innanzi a questo tempo poco cōcordi. Prospero proponeua volere menare la prima parte dell'esercito, & il Marchese da altra parte allegaua non essere conueniente che senza se andassino a expeditione alcuna i fanti Spagnuoli, de quali era Capitano Generale, per la quale emulatione tra Capitani, dannosa come spesso accade alle cose de Principi, ancora che si fusse saputo non molte hore poi quella parte de Franzesi essere ritornata di la dal Po, & che Lautrech non si moueua, non si seguì la prima deliberatione, anzi per la varietà de pareri, & per la tardità naturale di Prospero procedeuano le cose in maggiore lunghezza, se il Commessario Apostolico non gli hauesse con efficaci parole stimolati dimostrando quanto fusse, & giustamente, molestissimo al Pontefice il procedere si lentamente, nè poterli piu con alcuna scusa difendere appresso a lui tanta dilatione sostenuta insino a quel di con l'espertatione della venuta prima degli Spagnuoli, poi de Tedeschi, le quali parole affatica dette, si deliberò piu presto tumultuosamente che con maturo consiglio che si ponesse il campo a Parma, affermando quegli medesimi che il di precedente haueuano affermato il contrario, douersene sperare la vittoria, massimamente continuando pure a uscire di Parma molti fanti per mancamento di danari, & di pane, ma bisognò soprafedere ancora alcuni di per fare venire da Bologna due altri Cannoni, & prouedere molte cose necessarie a chi assalta le Terre con l'artiglierie: le quali, come è detto di sopra, Prospero haueua prima rifiutate: la quale, o negligenza, o mutatione di consiglio portò grandissimo detrimento all'impresa perche tanto maggiore tempo hebbe Lautrech a raccogliere le genti, che aspettaua di Francia, da Vinitiani, & da Suizzeri. Tanto è ufficio de suoi Capitani pensando quanto spesso nelle guerre sia

A necessario variare le deliberationi secondo la varietà degli accidenti, accommodare da principio quanto si puo i prouedimenti a tutti i casi, & a tutti i consigli. Nel qual tempo dimorando ociosamente l'esercito, non si faceua intorno a Parma altro che leggierissime battaglie. Finalmente il terzodecimo di poi che erano alloggiati a San Martino, l'esercito, passato la notte di la dal fiume della Parma, alloggiò in su la strada Romana ne Borghi della porta che ua a Piacenza, che si dice di Santa Croce, i quali il di dauanti lo scudo presentendo la loro venuta haueua fatti abbruciare. Diuide la Citta di Parma, non con tali acque che non si possa, eccetto che ne tempi molto piousi guardare, un fiume del medesimo nome, la minore parte della quale habitata da persone piu ignobili, & che è circa la terza parte del tutto, detta dagl'habitatori il Codiponte, rimane verso Piacenza. Eleffono questo luogo i Capitani per impedire piu facilmente che in Parma non entrasse soccorro, & molto piu perche la muraglia da quella parte era debole, & situata in modo che non poteua percuotere per fianco. Haueua riferito il Marchese, il quale il di precedente era andato con alcuni Capitani a speculare il luogo, che il di medesimo si potrebbe dare principio a battere la muraglia, ma essendo stato necessario per leuare le difese battere prima una torre, che era sopra la porta, di muro saldo, & molto massiccia, si consumò tutto il di intorno a questo, oue si roppe vna Colubrina grossa. Piantaronsi la notte seguente l'artiglierie alla muraglia dalla mano sinistra della porta, secondo che si entra, & era stato disegnato fare il medesimo dalla mano destra, mettendo con le batterie la porta in mezzo: perche non si potendo, perche non erano stati condotti piu che sei Cannoni, & due Colubrine grosse, piantare l'artiglierie in due luoghi separati, pareua che dal necessitare quegli di dentro a distendersi alla difesa per lungo spatio ne risultasse quasi il medesimo effetto, ma questo non fu mandato a executione, perche da quella parte era a capo del fosso che circunda le mura, un'argine sì alto, che se prima non si spianaua, o non si apriua (cosa da non si potere fare in tempo sì brieve) impediuà che l'artiglierie potessino percuotere la muraglia, non resisteuà il muro per essere vecchio, & molto debole all'artiglieria, la quale hauendo già fatte due rotture di muro assai patenti si ragionaua tra i Capitani dare il di medesimo benche non con ferma resolutione, la battaglia, ma hauendo il Marchese, che insieme co fanti Spagnuoli haueua tutta la cura della batteria, mandato certi fanti ad affacciarsi alla rottura, per uedere, se si poteua, come stessino dentro i ripari, quegli come furono in sul muro rotto cominciarono con alta voce a gridare che l'esercito s'accostasse per entrare dentro, donde i fanti Spagnuoli, & Italiani corsono tumultuosamente senza ordine alcuno alla muraglia: alla quale appresentatisi, & già cominciando a volere salire in sul muro rotto, sul quale fu ammazzato Girolamo Guicciardini Capitano di fanti i Capitani corsi al romore considerando che vno assalto, anzi tumulto debole, & disordinato non poteua partorire frutto alcuno gli feciono ritirare, il quale accidente, o raffreddò il pensiero, o dette scusa di non dare il di ordinatamente la battaglia. Seguitosi il di seguente a battere il muro rimasto intero in mezzo delle due rotture, & uno fianco fatto in su la torre della porta dal lato di dentro: ma diuulgandosi per l'esercito che per i ripari grandi fatti da Franzesi sarebbe molto difficile con semplice assalto d'espugnarla, mandarono i Capitani due fanti di ciascheduna lingua a riconoscere la batteria: quali, o occupati da troppo timore, o da poca diligenza, o forse, come alcuni dubitarono, subornati da altri, riferirono restare dal muro battuto alla terra altezza di piu di cinque braccia: essere fatto dentro un' fosso profondo, & tali gl'altri ripari, che i Capitani diffidandosi di poterla espugnare altrimenti, determinarono che si facessino mine allato al muro rotto, & che si tagliasse il muro contiguo con gli scarpelli, & co picconi per riempire con quelle rouine il fosso, che si diceua essere fatto di dentro, & fare piu facile l'entrata: le quali opere come fusino condotte alla perfettione, & che aggiunti all'artiglieria, che era nell'esercito due Cannoni, i quali veniuano da Mantoua, si facesse un'altra batteria oue il muro distesosi per linea retta per lungo spatio dalla parte destra della porta volgendosi fa angulo, al qual cantone gittandosi in terra il muro si poteuano percuotere per fianco quegli che difendessino dal lato di dentro. Così dalla parte dalla quale era stato battuto si cominciò a lauorare vna trincea, & pochi



di poi vn'altra per gittare con le mine in terra il muro, ma andauano adagio l'ope-  
re, si perche, per hauere hauuto Prospero pensieri diuersi, non erano ancora in Cam-  
po tutte le prouisioni necessarie a questi lauori, si perche il terreno doue si cauaua  
riuscua difficile, & duro, alle quali opere mentre che s'attende con intentione di  
non assaltare la Terra innanzi che le fusino finite: Lautrech, il quale era tardato tan-  
to a muouerli per la tardita delle genti, che ueniua all'esercito, hauendone gia insie-  
me la maggiore parte, venne cinque miglia piu innanzi, pure lungo il fiume, hauendo  
feco cinquecento lancie, circa settemila Suizzeri, quattromila fanti che il di medesi-  
mo haueua condotto Monsignore di San Valerio di Francia, & sotto Teodoro da Tri-  
ulzi Governatore de Vinitiani, & Andrea Gritti Proueditore quattroceto, huomi-  
ni d'arme, & quattromila fanti, & seguiauano questo esercito il Duca d'Vrbino, &  
Marcantonio Colonna, questo come soldato del Re, ma senza titolo, & senza compa-  
gna, l'altro dietro alle speranze comuni de fuorusciti, aspettaua ancora sei mila Suiz-  
zeri concedutigli da Cantoni, che erano in cammino, ma secondo l'uso loro procede-  
uano lentamente, & con molte difficulta, i quali come fusino vniti seco non hareb-  
be per soccorrere Parma rifiutato di tentare la fortuna della battaglia, però sollecitan-  
dogli, & aspettandogli soggiornaua per il cammino, non si discostando dalle ripe del  
Po, ma dubitando che in questo mezzo il fratello nō conuenisse cō gli inimici, haueua  
mādato a scufare la tardita sua proceduta per aspettare maggiore numero di Suizzeri, C  
i quali erano gia propinqui, & perche quegli che erano seco haueuano fatto diffi-  
cultà di passare il Pō, nondimeno che verrebbe in luogo vicino a Parma, & ne  
farebbe segno con piu tiri d'artiglieria, & il di seguente s'accosterebbe piu presso a gli  
inimici per combattergli mandando qualche cauallo a scaramucciare, accioche anche  
egli hauesse faculta d'uscire a vnirsi con loro, allaqual cosa lo Scudo lo sollecitaua, affer-  
mando, non potersi tenere piu che due, o tre di in quella parte della terra, & poi di la  
dal fiume due altri di, perche la terra era grande, & debole, nē gli restare piu di dumi-  
la fanti, perche moltissimi ne erano partiti, ne potere le genti d'arme, non essendo piu  
che trecento lancie, le quali portauano il peso di tutte le fatiche resistere, se fusino al-  
falsati da piu parti. Venne dipoi il di che haueua promesso di accostarsi a gli inimici a  
Zibello Castello vicino a Parma meno di venti miglia, onde mandò quattroceto ca-  
ualli a correre insino in su gl'alloggiamenti de gli inimici, l'opere de quali essendo con-  
dotte insino alla muraglia, & dipoi voltate al luogo nel quale s'hauea a dare il fuoco, il  
Conte Guido Rangone co fanti Italiani, de quali era Capitano Generale cominciò a  
piantare l'artiglierie dall'altra parte della muraglia, ma i Franzesi sentuto lo strepito che  
si faceua nel maneggiarle abbādonato due hore innanzi il Codiponte si ritirarono ordi-  
natamente, & senza tumulto insieme con le loro artiglierie di la dal fiume. Laqual co-  
sa conosciuta in sul fare del di la mattina da quegli di fuori, entrarono dentro parte per  
l'apertura del muro, parte per le scale, riceuuti da Parmigiani desiderosissimi di ritor-  
nare sotto il dominio Ecclesiastico, con somma letitia, la quale presto si conuertì in ama-  
ro pianto, perche non altrimenti che di inimici furono saccheggiate le case loro. Ne si  
dubitò che se qualche di prima si fusino piantate l'artiglierie nel luogo medesimo ha-  
rebbero i Franzesi nel modo medesimo abbandonato il Codiponte. Dettesi poi ope-  
ra ad aprire, & rompere le porte, le quali erano atterrate, per le quali condotta l'arti-  
glieria alla sponda del fiume si cominciò a battere il muro, che fa sponda dall'altra par-  
te, ma essendo gia si tarda l'hora del di che si conosceua non potersi insino al prosimo  
di fare cosa di momento. Ma il di medesimo Lautrech venne ad alloggiare in sul fiume F  
del Taro vicino a Parma a sette miglia, interpretando alcuni che fusse venuto per com-  
battere, altri persuadendosi per comporre col fratello, se piu non si poteua sostenere.  
che uscendo una notte di Parma con tutte le genti fusse raccolto da lui, o ueramente  
perche uolendo cōuenire con gli inimici ottenesse che con tutti i soldati potesse saluo,  
& senza alcuna obbligatione uscire di Parma, & gia alcuni di prima Federigo da Boz-  
zole, il quale andando intorno a ripari era stato ferito da uno scoppietto nella spalla ha-  
ueua per mezzo del Marchese cominciato a trattare, ma non era ancora il ragionamen-  
to proceduto tanto oltre che si potesse fare coniettura certa della uolontà dello Scudo.

Leve

A La uerità è, secondo le notizie, che si hebbono poi, che Lautrech non haueua animo di  
combattere se non ueniua i Suizzeri, perche con tutto che fusse alquanto superiore  
di numero, & di bontà di genti d'arme, & piu potente d'artiglierie, preualeua di fanti  
l'esercito contrario, nel quale calculando i numeri ueri erano nouemila tra Tedeschi,  
& Spagnuoli, dumila Suizzeri, & piu di quattromila Italiani. Ma consideri ciascu-  
no da quanto piccoli accidenti dipendino le cose di grandissimo momento nelle guer-  
re. Accadde appunto, che la notte seguente al di che l'esercito entrò nel Codiponte  
soprauennero auuisti da Modona, & da Bologna, che Alfonso da Este uscito di Ferrar-  
a con cento huomini d'arme, dugento caualli leggieri, & dumila fanti tra quali ne era  
B no mille tra Corsi, & Italiani, mandatigli da Lautrech, & con dodici pezzi d'artiglie-  
rie haueua preso all'improuiso il Castello del Finale, & quello di San Felice, & si te-  
meua non si facesse piu innanzi, il che turbò assai gl'animi de Capitani ancora che mol-  
to prima sapendosi la istanza che gli era fatta da i Frāzesi si fusse temuto di questo mo-  
uimento, & nondimeno non si fusse fatta a Modona tale prouisione, che bastasse, in  
tal caso alla sicurtà di quella Citta, perche Prospero hauendo sempre difeso pertinace-  
mente la contraria oppenione non haueua consentito, che dell'esercito si mandasse gen-  
te a Modona, o perche prestasse fede al Duca amicissimo suo, col quale etandio per or-  
dine del Pontefice si era interposto a trattare qualche accordo, o perche maluolentieri  
C diminuise il cāpo di gente, in tempo che si dubitaua dell'approssimarsi degli inimici,  
essendo massimamente di natura di volere fare le cose sue sicuramente, & però deside-  
rando sempre hauere forze supercchie, o perche se haueua altri fini occulti, non gli di-  
spiacesse questa occasione, ma la notte hauuto la nuoua, congregati subito i Capitani,  
fu deliberato, che immediate vi andasse il Conte Guido Rangone con dugento caual-  
li leggieri, & ottocento fanti, i quali aggiunti a settecento fanti, che vi erano prima, pa-  
reua presidio piu che sufficiente contro alle forze di Alfonso, ma ordinata questa ef-  
peditione, essendo ancora piu hore innanzi di, & essendo venuto poco prima auuisto,  
che la sera dinanzi Lautrech era alloggiato in sul Taro, ma mescolato la uerità con la  
D falsità, perche era stato riferito, che il di medesimo si erano vniti seco i Suizzeri, nē ha-  
uendosi notizia, che quegli, che all'hora erano nell'esercito, sforzati da lui con molti  
prieghi, nō gli haueuano promesso se non di venire insino in sul Taro, l'essere per altro  
congregati insieme i Capitani, nē hauendo per non essere ancora il di, o occasione, o  
necessità di implicarsi separatamente in altre faccende, dette occasione, che tra loro si  
cominciò quasi ociosamente, & non per via di consiglio a discorrere in che stato fareb-  
bono le cose per l'approssimarsi di Lautrech, nel quale ragionamento pareua, che le  
parole di Prospero, del Marchese di Pescara, & di Vitello accennassino in questa sen-  
tenza. Che difficilmente si piglierebbe Parma, se dall'altra parte della Citta non si fa-  
cesse anche vna batteria, perche battuta la sponda dalla parte donde si era cominciato  
E a battere il di precedente, restaua nō piccola salita dal letto del fiume alla riuā, nē quel-  
la potersi tentare senza graue pericolo, perche l'artiglierie, & gli scoppietti distribuiti  
in su tre ponti, che ha quel fiume, & negli edifici circunstanti offenderebbono per fi-  
anco chi assaltasse. Discorreuano, che la uicinità di Lautrech mettendosi in qualche  
alloggiamento propinquo diuerso il Pō, quando bene hauesse l'animo alieno da tenta-  
re la fortuna sarebbe causa, che senza pericolo grande non si darebbe la battaglia, &  
douerli cōsiderare che per il sacco della parte presa di Parma molti de fanti con la pre-  
da si erano partiti, vn'altra parte essere piu intenti a saluare le cose rubate, che a com-  
F battere, nē potersi soprafedere quiui senza molte difficulta, & incommodita, & anche  
senza pericolo, perche sarebbe necessario mandare ogni di fuori grossissime scorte, nō  
solo per sicurtà de saccomanni, ma etandio de danari, & delle vettouaglie, che gior-  
nalmente ueniua con circuito lunghissimo intorno alle mura di Parma, le quali quā-  
do fusino fuori potrebbe accadere, che il resto del campo hauesse in vn tempo mede-  
simo a combattere con la gente Franzese, che era di fuori, & con quegli, che erano di  
dentro. Discorreuano anche, che se il Duca di Ferrara ingrossasse di gente sarebbe ne-  
cessario leuare di campo maggiori forze per la sicurtà di Modona, & di Reggio, & che  
etiandio correndo per il paese con le genti, che haueua, potrebbe disturbare le vettoua

AAA



glie, il che quando facesse sarebbe necessario leuare il campo, ma forse, che ri-  
ducendosi le cose tanto allo stretto non si potrebbe fare senza pericolo, le quali ra-  
gioni, che mostrauano inclinatione a leuarsi non si parlauano però immodico, che alcu-  
no scoprisse questo essere il suo consiglio. Finalmente poi che fu parlato così per lun-  
go spatio, il Marchese di Pescara parendogli hauere già compresa la mente de gl'altri,  
disse. Io veggio, che in tutti noi è il medesimo parere, ma ciascuno pensando solamen-  
te a se proprio, tace, aspettando che vn'altro se ne faccia autore, pure in me non po-  
trà questo rispetto. A me pare, che noi stiamo intorno a Parma con pericolo, & sen-  
za speranza di fare frutto, & però che per minore male dobbiamo partircene. Soggiun-  
se Prospero, il Marchese ha detto quello, che se egli non anticipaua, haueuo in ani-  
mo di dire io. Confermò Vitello il medesimo. Ma Antonio de Leua approuando,  
che quiui piu non si dimorasse, proponeua douersi considerare se fusse meglio andare  
ad assaltare Lautrech, ma a questo si replicaua, che senza difficoltà grande non si po-  
trebbe costringere gli inimici a combattere, dimorarui essere impossibile, perche  
le difficoltà, che si considerauano nello stare intorno a Parma diuenterebbono  
molto maggiori, & potere facilmente essere, che i dumila Suizzeri non gli voles-  
sino seguitare, perche oltre all'hauere riceuuto molti di prima comandamento da Cantoni  
che si partissino da gli stipendii del Pontefice, non pareua verisimile si disponessino a  
combattere contro a vno esercito, nel quale militauano tanti fanti della medesima na-  
tione, nè si potere negare, che per il sacco fatto il di precedente non fusse piu difficile  
il muouere la fanteria disordinata: però disprezzato questo consiglio, pareua che le  
sententie di tutti i Capitani concorressino a leuarsi, ma ristrettisi insieme Prospero, &  
il Pescara, parlato che hebbono lungamente, dimandarono il Commessario quello che  
credeua che dicesse il Pontefice se si leuauano, & dicendo il Commessario al Marche-  
se. Come non possiamo noi pigliare hoggi Parma, secondo che hiera mi affermaua-  
te? rispose il Marchese con voci Spagnuole, nè hoggi, nè domani, nè doppo domani.  
All' hora il Commessario replicò non essere dubio, che il leuarsi darebbe al Pontefice  
grandissima turbatione, perche lo priuerrebbe totalmente della speranza della vittoria  
ma il punto di questa deliberatione consistere nella verita, o nella falsità de presupposi-  
ti fatti da loro, perche se il soprafedere fusse con pericolo, & senza speranza non essere  
dubio, che sarebbe imprudenza non si leuare, ma quando fusse altrimenti, farebbe il  
partirsi grandissimo disordine, però considerassino maturamente lo stato dell'esercito,  
& la importanza delle cose, contrapessando quale fusse maggiore, o il pericolo, o la spe-  
ranza. Alle quali parole replicando Prospero, & il Marchese, che tutte le ragioni del-  
la guerra consigliauano a ritirarsi, non hauendo il Commessario ardire di opporsi a Ca-  
pitani di tanta autorità, si deliberò che il di medesimo il campo si leuasse, & che in-  
continente si ordinasse di fare discostare l'artiglierie dalla muraglia: la qual cosa come  
fu pubblicata per il campo era come troppo timida biasimata da tutti quegli, che non  
erano interuenuti nel consiglio, immodico che il Commessario, & il Morone congiun-  
ti insieme si sforzarono di rimuouere Prospero da questa deliberatione: il quale non si  
mostrando alieno da consultarla dinouo, anzi dicendo con parole molto laudabili,  
& tanto piu quanto sono maggiori, & piu saui quegli, che le dicono, essere di natura,  
che non si vergognaua di mutare consiglio, quando gli fusino dimostrate migliori ra-  
gioni, fece dinouo chiamare quegli medesimi, che si erano trouati a deliberare, ma  
il Marchese di Pescara occupato a ritirare l'artiglierie, & aborrente di mutare la prima  
conclusionone, ricusò di venirui, in modo che restando la cosa piu presto confusa, che  
risolta, si andò dietro a esequire quello che prima era stato determinato. Così il di me-  
desimo, che fu il duodecimo poi che vi erano venuti a campo, ritornarono all'allog-  
giamento di San Lazzero non senza pericolo di grandissimo disordine nel leuarsi, per  
che i fanti Tedeschi, dimandando circa i pagamenti conditioni si inhoneste, che non si  
poteuano concedere, ricusauano di seguitare l'esercito, & cassati i Capitani vecchi, che  
contradiceuano, haueuano creato per Capitano vno di loro, autore di questa seditione,  
& si temeuano non conuenissino co Franzesi, pure finalmente essendo già partito l'eserci-  
to, & disperando ciascuno, che hauesino a mutare volontà lo seguitarono. Nella quale

A confusione essendo per la leuata tanto subita, & per il tumulto de Tedeschi ripieno l'e-  
sercito di terrore, non è dubio, che se fusse soprauenuto Lautrech, gli metteua facilissi-  
mamente in fuga. Afflisse questa deliberatione marauigliosamente il Pontefice, che  
aspettaua che i suoi fussero entrati in Parma, parendogli di essere caduto cōtro a ogni  
ragione della speranza della vittoria, & trouandosi entrato in profondissimo pelago,  
& sottoposto a peso grauisimo, perche dalle genti d'arme, & fanti Spagnuoli infuora  
generalmente tutta la spesa della guerra si sopportaua da lui, & quel che era peggio du-  
bitando della fede de Capitani Cesarei, nella quale dubitatione concorreuano ancora  
molti, i quali si persuadeuano, che il ritirare il campo da Parma non fusse stato timore,  
B ma artificio, come quegli, che hauesino sospetto, che il Pontefice ricuperata che ha-  
uesse Parma, & Piacenza, non gli appartenendo piu altro dello stato di Milano, raf-  
fredasse i pensieri della guerra, nè volesse per gli interessi de gl'altri sostenere piu tan-  
ta spesa, & tanto trauaglio, di che faceua fede il conoscersi quanto lentamente fusino  
proceduti a porre il campo a Parma, l'hauerlo posto in luogo impertinente, poi che  
presa la minore parte della Terra s'hauera con le medesime difficoltà a cercare di pi-  
gliare l'altra, vedere con quanta dilatione, & lentezza haueuano gouernato l'oppu-  
gnatione, come se industriosamente desino tempo alla venuta del soccorso de Franze-  
si, & che ultimamente essendo già in possessione di parte della terra, al nome solo dell'ap-  
prossimarsi Lautrech, ancora che con esercito inferiore l'hauessino vituperosamente  
C abbandonata, alcuni altri dubitauano, che senza saputa di Prospero potesse essere sta-  
to artificio del Marchese di Pescara, detrattore quanto poteua, & inuidioso della glo-  
ria sua, nondimeno fu forse piu sana oppenione di quegli, che credettono, che si fusse  
proceduto sinceramente, nè hauergli mosso altro, che il timore dell'essersi approssima-  
to Lautrech, ingannati in gran parte perche i primi auuisti significarono le forze sue es-  
sere molto maggiori. Certo è che piu che gl'altri se ne marauigliarono i Capitani de  
Franzesi, ridotti in piccola speranza, che Parma si difendesse, perche i Suizzeri rego-  
landosi piu secondo la loro natura, che secondo la necessità di quegli che gli pagaua-  
D no, procedeuano innanzi con grandissima tardita. Percio molti di loro non attribu-  
endo la partita de gli inimici a timore interpetrauano piu presto, che Prospero come  
peritissimo Capitano sapendo in quāto disordine mette gli eserciti il sacco delle Citta,  
& riputando molto difficile il prohibire, che i soldati non saccheggiassino Parma giu-  
dicasse molto pericoloso, hauendo gli inimici tanto vicini il pigliarla. Quello che si  
sia, Lautrech, proueduta Parma di nuoue genti, fermatosi a Fontanella, mandò tre  
di poi vna parte dell'esercito a pigliare Roccabianca Castello del Parmigiano vicino al  
Po, il quale poi che fu battuto con l'artiglierie, Orlando Palauisino Signore del luo-  
go disperato d'hauere soccorso arrendè la Terra, & la fortezza con faculta d'uscirsene.  
E Distesesi poi l'esercito tra San Secondo, & il Taro, per gouernarsi secondo i progressi  
degli inimici, hauendo preso molto animo, parte per la difesa di Parma, parte per es-  
sere i nuoui Suizzeri arriuati in Cremona, la giunta de quali, anchora che Lautrech  
gl'hauesse fatti fermare a Cremona, fu cagione che l'esercito inimico, non gli parendo  
stare sicuro a San Lazzero, si ritirò in sù il fiume di Lenza dalla parte diuerso Reggio,  
con intentione di allontanarsi ancora piu, se i Franzesi si facessino innanzi, anzi hareb-  
bono i Capitani senza aspettarli altrimenti fatto maggiore ritirata se le querele del Po-  
tefice, & degli agenti di Cesare, & la infamia, che si sentiuano hauere per tutto l'eserci-  
to non gli hauesse ritenuti. Stettono in questo modo molti di gl'eserciti, facendo nondi-  
meno Lautrech molto spesso correre i suoi caualli, & quegli che erano in Parma per la  
via della Montagna infino a Reggio, con non piccolo impedimento delle vettouaglie,  
le quali da Reggio si conduceuano a gli inimici, & con piccola laude di Prospero len-  
tissimo per natura a fare correre i caualli leggieri, & a tutti i mouimenti benche picco-  
li. Simile fortuna haueuano le cose di Cesare di la da monti, perche essendo dalla parte  
di Fiandra entrato nello stato del Re di Francia, con potente esercito, & posto il campo  
a Massera con speranza grande d'ottenersela, trouando l'espugnatione piu difficile, & ve-  
nendo il soccorso potente del Re di Fracia, si ritirò con grauisimo pericolo che le ge-  
ti sue non fusino rotte. Ma in Italia non erano per i successi infelici allentati i pensieri



della guerra, perche gli inimici de Franzesi non pensando piu alla espugnatione di Parma, nè di altre terre deliberauano d'entrare piu dentro nel Ducato di Milano, aggiugnendo all'esercito tanti fanti Italiani, che in tutto fusino seimila, i quali continuamente si soldauano, alla quale deliberatione gli faceua procedere piu audacemente la speranza, che a gli stipendii del Pontefice scendessino di nuouo dodicimila Svizzeri, i quali, se bene da principio il Cardinale Sedunense, che nelle Diete procuraua aperta mente contro a Franzesi, & Ennio Vescouo di Veruli Nuntio Apostolico, & gli Oratori di Cesare hauefsino ricusati, perche non si concedeuano se non per difesa dello stato della Chiesa, & con espresso comandamento, che non andassino a offendere lo stato del Re di Francia: nondimeno poi che altrimenti non gli poteuano impetrare, gl'haueuano finalmente accettati etandio con questa conditione, sperando, discesi che fusino in Italia, potere mediante la loro auaritia, & instabilita, & le corruttele, & l'arti, che si verserebbono co' Capitani, indurli a seguitare l'esercito contro al Ducato di Milano. Nè in questa deliberatione dell'andare innanzi, era di molta dubitatione a quale parte s'hauefsino a dirizzare, perche nel continuare la guerra di qua dal fiume del Po apparuiano manifestamente grandissime difficulta, disperata era l'espugnatione di Parma: lasciandosi a dietro quella Citta, bisognaua andare a combattere con gli inimici, cosa euidentemente pernitiuosa, perche erano alloggiati in luoghi forti, & a gli alloggiamenti disposta opportunamente copia grandissima d'artiglierie: dimorare tra Parma, & loro, o procedere piu innanzi senza combattere non si poteua, perche stando tra le terre possedute da loro, & l'esercito, farebbono in pochissimi di mancate le vetto uaglie, non si potendo nè hauerne del paese inimico, nè condurne da lontano, queste difficulta si fuggiuano trasferendo la guerra di la dal Po, perche in quel paese abbondante per sua natura, & che non hauea sentiti i danni della guerra confidauano trouare vetto uaglie copiosamente, & non douere hauere ostacolo alcuno infino al fiume del l'Adda, perche lasciando Cremona a mano sinistra, & accostandosi all'Oglio non vi erano terre da resistere: & persuadendosi che il Senato Vinitiano non volesse sottoporre le genti sue per gli interessi d'altri alla fortuna di vna battaglia, credeuano che i Franzesi non ardirebbono opporsi se non al transito dell'Adda, anzi era speranza di molti, che approssimandosi l'esercito a confini de Vinitiani, essi per sicurtà delle cose proprie richiamerebbono la maggiore parte de gli aiuti dati al Re, & oltre a tutte queste cose, quel che si stimaua molto, il passare di la dal Po era opportunissimo a vnirsi co' Svizzeri: ma mentre che si preparano molte cose necessarie a questa nuoua deliberatione, d'artiglierie, munitioni, guastatori, ponti, & vetto uaglie, mentre che in Toscana, & in Romagna si soldano i fanti Italiani, il Conte Guido Rangone per comandamento del Pontefice, con vna parte de fanti, che erano gia soldati, & con le genti, che erano appresso a se si mosse contro alla montagna di Modona, la quale montagna, nè mentre che Modona era stata sotto Cesare, nè poi quando era stata dominata dalla Chiesa, haueua riconosciuto altro Signore, che il Duca di Ferrara: ma intesa questa mossa da gl'huomini del paese, & che nel tempo medesimo si moueuan molti fanti comandati di Toscana, senza aspettare di essere assaltati, chiamarono il nome della Chiesa. Nel tempo medesimo fuggi da Milano Bonifatio Vescouo d'Alessandria figliuolo gia di Francesco bernardino Visconte, perche vennero a luce alcune cose trattaua contro a Franzesi. Venne medesimamente a luce vn trattato tenuto in Cremona per Niccolo Varolo, vno de principali fuorusciti di quella Citta, per il quale di alcuni Cremonesi, che ne erano còscii, fu preso il debito supplio. Nè so quale in questo tempo fusse maggiore, o la mala fortuna, o la temerita, & imprudenza de fuorusciti del Ducato di Milano, de quali numero grandissimo seguitaua l'esercito, perche non solamente tutte le cose tentate da loro riusciano infelicamente, ma intenti a predare tutto il paese difficultauano il venire delle vetto uaglie, non ricompensando questi mali (io eccettuo sempre il Morone) co' alcuna diligenza, o intelligenza di spie: anzi hauendo molto prima Prospero mandati gli verso Piacenza, poi che hebbono fatti dani grandissimi a gli amici, & a gli inimici, venuti tra loro medesimi in quistione del diuidere la preda, fu da Estor Visconte, & alcuni altri ammazzato Piero scotto Piacentino vno de principali. Tèto Prospero in questo tempo

A medesimo di abbruciare le barche del pòte de Fràzeli ridotte co' poca guardia appresso a Cremona, per hauer tanto maggiore spatio a procedere piu innanzi, mentre che Lautrech raccoglieua le barche necessarie a rifare il pòte, ma la lùghezza del camino fu cagione che Giouani de Medici mandato a questo effetto co' cc. cauali leggieri, & ccc. fanti Spagnuoli non ui potette giugnere se non passata la notte: onde i nocchieri sentito il romore leuato da paesani, ritirarono le barche in mezzo il Po sicuri di non essere offesi dagli inimici fermatisi in su la riuu. Finalmente preparate tutte le cose necessarie a passare il Po l'esercito andò a Bresselle oue era gittato il ponte fatto con le barche, ma innanzi passasse, essendo a pensieri di offendere altri congiunta la necessita di pensare a difendere se proprio, fu mandato alla cura delle terre della Chiesa, che rimaneuano indietro Vitello Vitelli con cento cinquanta huomini d'arme, & altrettanti cauali leggieri, & con dumila fanti dell'ordinanze de Fiorentini: doue similmente andò il Vescouo di Pistoia co' i duemila Svizzeri, perche non pareua sicuro menargli contro a Franzesi, co' quali militauano tanti fanti della natione medesima conceduti per decreto, & con le bandiere pubbliche: & tanto piu non hauendo certezza qualche fusino per deliberare i nuouo Svizzeri: de quali congregati a Coira s'aspettau a ogn' hora la certezza che fusino mossi. Al Vescouo, & Vitello fu commesso non solamente il difendere Modona, & l'altre terre della Chiesa, se alcuno si mouesse contro a quelle, ma d'assaltare il Duca di Ferrara, il quale attribuendo a se la gloria d'hauere liberata Parma, occupato il Finale, & San Felice, non procedeu piu oltre: perche il Pontefice, augmentato per questo insulto l'odio, procedeu con le censure, & monitorii Ecclesiastici contro a lui alla priuatione del Ducato di Ferrara. Passò l'esercito il primo di d'Ottobre di la dal Po, & andò ad alloggiare a Casal Maggiore hauendo consumato nel passare non solamente tutto il di, ma non piccola parte della notte seguente per la moltitudine inestimabile della turba inutile, & degli impedimenti, rimanendo ingannato in questo non mediocrementemente il giudicio de Capitani, che si erano persuasi douere essere passati tutti a mezzo'l di, donde per la stracchezza degl'ultimi, & per le tenebre della notte si fermarono la notte disperse tra'l Po, & Casal Maggiore, una parte dell'artiglierie, molte munitioni, & moltissimi soldati esposti preda a gli assalti di qualunque piccolo numero degli inimici: anzi non si dubita che se Lautrech, il quale raccolti tutti i Svizzeri venne ad alloggiare a Colornio il di medesimo, che gl'auuersarii alloggiarono a Bresselle, fusse quel di che essi passarono, passato per il suo ponte a Casal Maggiore distante tre miglia da Colornio, o veramente hauesse a mezzo di assaltata quella parte dell'esercito, che ancora non era passata (sono Bresselle, & Colornio distanti sei miglia) harebbe hauuta qualche preclara occasione: Ma nelle guerre si perdono infinite occasioni, perche a Capitani non sono sempre noti i disordini, & le difficulta degli inimici. A Casal Maggiore peruenne la notte medesima il Cardinale de Medici mandato dal Pontefice Legato dell'esercito, perche il Pontefice ancora che occultissimamente hauesse gia cominciato a prestare l'orecchie all'Imbasciadore del Re di Francia, temendo che i successi auuersi, & l'essere rimasto sopra lui quasi tutto il peso della guerra non dessino causa a Cesare, o a ministri di dubitare che egli per uscire di tante difficulta, & pericoli non volgesse l'animo a nuouo pensieri, giudicò niuna cosa poterli tanto assicurare, & per consequente indurli a procedere piu ardentemente alla guerra: la persona del quale perche era il piu prosimo di sangue al Pontefice, & perche, con tutto che dimorasse quasi continuamente in Firenze, niuna cosa graue del Pontificato si spediua senza sua participatione, portaua seco quasi quella medesima autorità, che harebbe portata seco la persona propria del Pontefice, giouaua questo medesimo a sostenere la riputatione declinata della impresa, & a prouedere che con maggiore vnione si deliberassino per la presenza d'huomo di tanta grandezza le cose da Capitani, perche ogni di apparui piu manifestamente la discordia tra Prospero Colonna, & il Marchese di Pescara, augmentata oltre ad altre cagioni, perche il Marchese, leuato che fu il campo da Parma, volendo trasferire in altri la infamia di quella deliberatione, haueua significato a Roma essere stato così deliberato senza consiglio, o saputa sua. Da Casal Maggiore dopo il riposo di vno di, si mosse l'esercito per il Cremonese per accostarsi al fiume dell'



Oglio, al quale peruenne in quattro alloggiamenti, non essendo in questo mezzo accaduta cosa alcuna di momento, eccetto che mentre alloggiavano alla villa che si dice la Corte de frati, fu fatta grandissima quistione tra tanti Spagnuoli, & Italiani, nella quale gli Spagnuoli piu col sapere usare l'opportunita dell'occasione che delle forze ammazzarono molti di loro: pure per l'autorita, & diligenza de Capitani si sopi presto la cosa, & il di dinanzi Giouanni de Medici correndo verso gli inimici, i quali erano passati il Po piu alto verso Cremona il di medesimo che gl'altri, erano stati fermi a Casalmaggiore, roppe gli stradiotti de Vinitiani guidati da Mercurio, co quali erano alcuni caualli de Franzesi, de quali fu fatto prigioniero Don Luigi Gaetano figliuolo del Duca di Traietto, benché lo stato fusse posseduto da Prospero Colonna: ma nell'alloggiare l'esercito in sul fiume dell'Oglio, la fortuna risguardando con lieto occhio le cose del Pontefice, & di Cesare interruppe il consiglio intelice de Capitani, i quali haueuano deliberato che dalla Corte de frati andasse l'esercito ad alloggiare alla terra di Bordellano distante otto miglia pure in sul fiume medesimo, ma non essendo stato possibile che per essere la strada difficile vi si conducessino l'artiglierie, fu necessario fermarsi alla Terra di Rebecca a mezzo il cammino, la quale da Ponteuico, Terra de Vinitiani, diuide solamente il fiume dell'Oglio: nel qual luogo mentre che si alloggiava peruenne notizia che Lautrech seguitato dalle genti de Vinitiani, lasciati i carriaggi a Cremona, era venuto il di medesimo a San Martino distante cinque miglia, deliberato, se gli inimici procedeuano innanzi, di riscontrargli il di seguente in su la Campagna. Turbò questa cosa marauigliosamente la mente del Cardinale de Medici, & de Capitani, perche hauendo il Senato Vinitiano, quando vni le genti sue all'esercito di Lautrech, significata questa deliberatione al Pontefice con parole tali che pareua muouerli non per desiderio della vittoria del Re di Francia, ma per non hauere causa giusta di non osservare la confederazione, si erano, & prima persuasi, & la venuta del Cardinale haueua confermata questa oppenione, che Andrea Gritti hauesse occulto comandamento di non permettere che quelle genti combattessino, il quale presupposto apparendo falso, era necessario partirsi da primi consigli, perche niuno negaua essere superiore di forze l'esercito degli inimici, nel quale oltre alla caualleria molto potente, & settemila fanti tra Franzesi, & Italiani, erano diecimila Suizzeri: ma nell'esercito del Pontefice, & di Cesare era tanto diminuito il numero de Tedeschi, & in qualche parte degli Spagnuoli, che affatica ascendevano al numero di settemila, & di seimila Italiani, perche erano la maggiore parte stati condotti di nuouo, si consideraua piu il numero che la virtu. Deliberarono addunque Prospero, & gl'altri aspettare in quel luogo la venuta de Suizzeri, i quali perche erano gia mossi, & perche il Cardinale Sedunense, che gli menaua, auuissaua che non si fermerebbono in luogo alcuno, si speraua non douessino tardare piu che tre, o quattro di. Percio la mattina seguente i Capitani considerato diligentemente il sito del luogo ridussono a migliore forma l'alloggiamento fatto quasi tumultuariamente la sera dinnanzi, non gli mouendo il pericolo di potere essere aspramente offesi con l'artiglierie dalla terra opposta di Ponteuico: perche il Cardinale de Medici seguitando le prime impressioni haueua per cosa certa, che i Vinitiani non obbligati al Re di Francia ad altro che a concedere le genti per la difesa del Ducato di Milano, non consentirebbono mai che dalle Terre loro fusse data molestia all'esercito della Chiesa, & di Cesare. Alla deliberatione d'aspettare i Suizzeri a Rebecca s'opponneua manifestamente la difficulta delle vettouaglie, perche quelle che si conduceuano con l'esercito non poteuano bastare molti di, & per il terrore de danni, che si faceuano spetialmente da fuorusciti Milanesi, & la fuga, che era per tutto il paese ne veniu piccolissima quantita, & questa ogni hora diminuua: Percio il Commessario Guicciardino haueua ricordato che non potendo per il mancamento delle vettouaglie sostenersi in quel luogo, & potendo accadere per molte cagioni che la venuta de Suizzeri tardasse, essere forse piu utile, non soggiornando quiui, ritirarsi cinque, o sei miglia piu indietro in sul fiume medesimo a confini del Mantouano, oue hauendo alle spalle il paese amico non mancherebbono le vettouaglie: & questo che al presente si poteua fare sicuramente potrebbe essere, che, approssiman-

A dosi gli inimici, non si potrebbe fare senza grauissimo pericolo. Non sarebbe dispiaciuto intrinsecamente questo consiglio a Capitani, ma la infamia tanto recente della ritirata da Parma riteneua ciascuno da parlare liberamente, mouendogli similmente la speranza che i Suizzeri non douessino ritardare a venire, i quali poteuano scendere in cinque, o sei di da Coira nel Tenitorio di Bergamo, onde a condursi insino all'esercito era breuissimo transito. Così fermato di aspettarli a Rebecca si distribuua misuratamente per tutte le compagnie del Campo la munitione delle farine condotta con l'esercito, le quali perche col campo non erano forni portatili, & le case nelle quali erano i forni occupate dagl'alloggiamenti de soldati ciascuno cocuea da se stesso in sul le braccia, la parte che gli toccaua, la quale incommodita aggiunta al distribuirsi scarsamente le farine, fu cagione che molti de fanti Italiani, con tutto che ui abbondasse il vino, & il carnaggio, sene fuggiuano occultamente. Ma il terzo di Lautrech, il quale si era fermato a Bordellano, passata vna parte dell'artiglierie a mezzo di di la da Oglio, le mandò a Ponteuico, consentendo, benché simulando il contrario, il Proueditore Vinitiano, donde il medesimo di, benché gia appresso alla notte, cominciarono a tirare negli alloggiamenti degli inimici: i Capitani de quali conoscendo il pericolo manifestissimo ancora che si fusino potuti trasferire in luogo oue alcune colline gli copriuano, nondimeno spauentati dalla carestia delle vettouaglie, & augumentando il timore della tardita de Suizzeri, mosso la mattina seguente innanzi all'aurora tacitamente l'esercito senza suono di trombe, & di tamburi, & messi i carriaggi innanzi alle genti, procedendo molto ordinatamente, & apparecchiati a combattere, & a camminare andarono ad alloggiare a Gabbioneta terra distante cinque miglia a confini del Mantouano, confessando tutti essersi saluati da grauissimo pericolo parte per beneficio della fortuna, parte per l'imprudenza degli inimici: perche certo è che se il di destinato ad andare a Bordellano non si fusino fermati a Rebecca, rimaneua loro niuna, o piccolissima speranza di salute, perche le medesime necessita, o maggiori gli costringeuan a ritirarsi: & la ritirata essendo piu lunga, & con gli inimici piu vicini, haueua euidentissimo pericolo. Similmente è certo che Lautrech conseguiva indubitamente la vittoria, se il di medesimo che mandò l'artiglierie a Ponteuico, fusse come molti lo consigliarono, & tragl'altri i Capitani de Suizzeri, andato ad alloggiare appresso a gli inimici, a quali per la propinquita sua non rimaneua faculta di partirsi sicuramente, non potendo massimamente per l'impedimento, che harebbono riceuuto dall'artiglierie di Ponteuico, mettersi ordinatamente in battaglia, nè dimorare in quel luogo per la fame piu che tre, o quattro di. Ma mentre che secondo la sua natura dispregia il consiglio di tutti gl'altri, accennando prima il pericolo, che appresentandolo, dette loro causa di preuenire con la subita partita le sue minacce. Dunque non senza ragione i Capitani de Suizzeri, speculato il sito del luogo (perche Lautrech mossosi per accostarsi a gli inimici trouandogli partiti andò a alloggiare a Rebecca) gli dissono che meritauano d'hauere la paga che si da a soldati vincitori della battaglia, perche per loro non era stato che e non hauesse conseguita la vittoria. A Gabbioneta fortificato eccellentemente l'alloggiamento soprastette l'esercito della lega molti di, ma parendo che continuamente s'allungasse la venuta de Suizzeri, & temendo della vicinita dell'esercito Franzese, il quale molto piu potente faceua dimostrazione di volergli assaltare, passato l'Oglio andarono ad alloggiare ad Ostiano Castello di Lodouico da Bozzole co intentione di non si muouere di quiui insino alla venuta de Suizzeri. La quale deliberatione fatta con prudenza fu anche accompagnata dalla fortuna, perche l'esercito harebbe riceuuto non piccolo detrimento nell'alloggiamento di Gabbioneta, posto in sito molto basso, dalle piogge immoderate, le quali immediate soprauennero. Ma mentre che così ociosamente sopraleggono l'uno esercito a Ostiano, l'altro a Rebecca, il Vescouo di Pistoia, & Vitello vnitinsieme i Suizzeri, & i fanti Italiani assaltarono le genti del Duca di Ferrara, le quali erano alloggiate al Finale, & benché fusino in luogo forte per natura, & per arte molto fortificato, nondimeno i Suizzeri andando ferocissimamente incontro al pericolo le roponno, & messono in fuga, ammazzandone molti, tra quali fu morto combattendo il Cavaliere Cauriana, con tanto timore del Duca di Ferrara che era al Bondino,



che abbandonato subito quel Castello fuggì a Ferrara, ritirando con la medesima celerità, perche gli inimici non lo seguitassino, le barche in su le quali haueua gittato il pòte nel luogo medesimo. Erano in tanto i Suizzeri scesi nel tenitorio di Bergamo, & nondimeno pieni di dispareri, & difficoltà ritardauano il venire più innanzi hauendo espressamente ricusato il volgersi ad assaltare il Ducato di Milano, come il Cardinale Sedunense, & gli agenti del Pontefice, & di Cesare faceuano istanza: faceuano anche difficoltà d'andare ad vnirsi con l'esercito, che gli aspettua a Ostiano come preparato di procedere all'offesa del Re di Francia, offerendo d'andare in qualunque luogo pareisse al Pòrefice nello stato della Chiesa, per la difesa del quale haueuano accettato lo stipendio, & nondimeno consentendo, come spesso interpretano le cose barbaramente, d'andare ad assaltare Parma, & Piacenza, come Città appartenenti manifestamente alla Chiesa, o almeno come di ragione non certa del Re di Francia. Dimandauano ancora che innanzi che si mouessino fussino mandati a loro dall'esercito trecento cauali leggieri, con l'aiuto de quali potessero raccorre le vetrouaglie per il paese donde passauano. Finalmente peruenuti i cauali i quali all'improuiso passarono con celerità grande per il tenitorio de Vinitiani si mossono per andare in luogo vicino all'esercito, doue più commodamente si potesse consultare, & risolvere quello haueuano a fare: & in cammino cacciarono alcune genti de Franzesi, & de Vinitiani, le quali per prohibire loro il passare più innanzi, si erano fermate a Pontoglio, o vero al lago Eupilo. Cominciossi come furono approssimati all'esercito a fare istanza per disporgli ad vnirsi contro a Franzesi, per la qual cosa andauano innanzi, & indietro molti mesi, & imbasciate: & ui andò in nome del Cardinale de Medici l'Arcivescouo di Capua, finalmente quegli del Cantone di Zurich, i quali si come hanno maggiore autorità, fanno professione di gouernarsi con maggiore grauità, negarono costantemente: gl'altri dopo molte sospensioni nè ricusarono espressamente, nè accettarono la dimanda fatta, non negando di volere seguitare l'esercito, ma non dichiarando se dietro alle sue vestigie fussino per entrare nel Ducato di Milano, in modo che per consiglio di Sedunense, & de Capitani loro, la volontà de quali era stata guadagnata con molte promesse, si deliberò di procedere innanzi, sperando che poi che non ricusauano di seguitare haueuano facilmente a essere condotti in qualunque luogo andasse l'esercito. Così voltati i Zurichani, i quali erano quattromila, verso Reggio, l'esercito poiche tra Gabbioneta, & Ostiano fu dimorato circa un mese, si congiunse a Gambera con gl'altri Suizzeri procedendo in mezzo di quello due Legati Sedunense, & Medici con le croci d'argento, circondate (tanto hoggi si abusa la riueranza della Religione) tra tante armi, & artiglierie, da bestemmatori, homicidiarii, & rubatori. Andarono in tre alloggiamenti per le terre de Vinitiani a Orciuecchi loro Castello, scusandosi col Senato, questo essere vno transito necessario, & non farsi per desiderio d'offendergli: così come essi si erano scusati essere stato sforzato Andrea Gritti loro Proueditore di consentire a Lautrech che mandasse l'artiglierie a Ponteuiico. A Orciuecchi arriuarono i corrieri mandati da Signori delle Leghe a comandare a Suizzeri che partissino dell'esercito, simile comandamento feciono per altri corrieri a quegli, che erano nel campo Franzese, allegando essere cosa indegna del nome loro, che in due eserciti inimici fussino con le bandiere pubbliche i fanti suoi: ma di questi comandamenti gli effetti furono diuersi: perche i corrieri, che andauano nel campo della lega fatti industriosamente ritenere nel cammino, non peruennero a quegli, che erano con Sedunense, ma i Suizzeri de Franzesi partirono quasi tutti improuissamente, mossi (come si crede) non tanto da i comandamenti riceuuti, nè dalla lunghezza della militia, della quale sogliono sopra tutti gl'altri essere impatienti, quanto perche a Lautrech, non gli essendo mandati danari di Francia, nè bastando quegli che acerbamente riscoteua del Ducato di Milano, era mancata la facoltà di pagargli. Nel qual luogo debbe meritamente considerarsi quanto possa la malignità, & la imprudenza de ministri appresso a Principi, che, o per negligenza non vacano alle faccende, o per incapacità non discernono da se stessi i consigli buoni da cattivi: perche essendo stati ordinati trecentomila ducati per mandargli a Lautrech secondo la promessa che gli era stata fatta, la Reggè madre del Re, desiderosa tanto che non cre-

A scesse la sua gràdezza, che si dimeticasse dell'utilità del proprio figliuolo, procurò che i Generali senza saputa del Re couertissino questa somma di danari in altri bisogni. Dò de Lautrech, còfuso d'animo, & pieno di grādissima molestia, poi che per la partita de Suizzeri, il successo delle cose, il quale prima si prometteua felice, era diuenuto molto dubbio, lasciata guardata Cremona, & Pizzichitona, si ridusse col resto dell'esercito a Cassano, sperando di prohibire a gli inimici il trāsito dell'Adda, così per l'altre difficoltà, che hanno gli eserciti a passare i fiumi quando in su la ripa opposta, è chi resista, come perche in quel luogo è tanto più rileuata la ripa verso Milano, che maggiore, è l'offesa, che cò l'artiglierie si fa a gli inimici, che quella che si riceue. Da altra parte i Legati Apostolici, & i Capitani partiti da Orciuecchi, & passato dinouo il fiume dell'Oglio, erano in tre alloggiamenti venuti a Riuolta, non sentendo più la incommodità delle vetrouaglie, perche le terre della Ghiaradadda abbandonate da Franzesi ne sumministravano abbondantemente. Quiui intenti gl'eserciti l'uno a guadagnare, l'altro a prohibire il transito del fiume, Prospero, & gl'altri Capitani preparauano di gittare il Ponte tra Riuolta, & Cassano, cosa molto dubia, & difficile per l'opposizione de gli inimici, doue hauendo consumato due, o tre di in varie disputationi, & consigli: finalmente Prospero, non còferiti al Marchese di Pescara i suoi pensieri, accioche non partecipasse della gloria di questa cosa, & perche non gli peruenisse a notizia, rifiutata l'opera de fanti Spagnuoli, tolte occultamente del fiume Brembo due barchette mandò di notte cò grandissimo silentio alcune compagnie di fanti Italiani a passare il fiume dirimpetto alla terra di Vauri. E Vauri terra scoperta, & senza mura posta in su la riuu dell'Adda distante cinque miglia da Cassano, oue è l'opportunità di passare il fiume, & ha nel mezzo vn piccolo ridotto di mura rileuato a vfo di Rocchetta. Guardaua questo luogo cò pochi cauali Vgo de Peppoli Luogotenente della Compagnia delle lance, che haueua in condotta dal Re di Francia Ottauiano Fregoso, il quale sentito lo strepito, fattosi incontro in su la riuu, fu facilmente sforzato a dare luogo per la violenza de gli scoppietti, ma si crede, che harebbe fatto facilmente resistenza, se a cauali, che haueua seco fusse stato aggiuto qualche numero di scoppiettieri, come esso affermaua hauere dimandati a Lautrech. Raccoglieuansi i fanti, secondo che passauano, in vn rileuato con vn poco di forte, che è nella terra sopradetta, aspettando venisse il soccorso ordinato da Prospero, il quale subito, che hebbe auuifo del principio felice, vi volò quasi tutti i fanti dell'esercito alloggiati in diuerse Castella della Ghiaradadda con ordine, che quegli, che prima arriuasino, & poi gl'altri successiuamente passassino subito il fiume in su le medesime barchette, & in su due altre di quelle, che seguitauano l'esercito per gittare il ponte in su i fiumi, le quali la notte medesima erano state tirate per terra in su la riuu medesima, andò, & egli, & gl'altri Capitani col Cardinale de Medici incontinente al medesimo cammino, lasciato ordine a Riuolta, che se i Franzesi si discostauano si gittasse subito il ponte. Ma a Vauri fu per alquante hore incerto il successo della cosa, perche se Lautrech, come prima hebbe notizia gli inimici essere passati, v'haueuuevoltato subito vna parte dell'esercito, non è dubio che gli opprimeua, ma poi che per più hore fu stato sospeso di quello douesse fare, mandò lo Scudo con quattrocento lance, & cò fanti Franzesi, & dietro alcuni pezzi d'artiglieria, i quali camminando con celerità, cominciarono vigorosamente a combattere il luogo, doue s'erano ritirati gli inimici, nel tempo medesimo, che in su l'altra riuu comparua la gente che ueniua al soccorso, per la speranza del quale si difendeuano costantemente, anchora che lo Scudo smontato a piede cò tutti gl'huomini d'arme, combattesse ferocemente nello stretto delle uie, nè si dubita, che se a tempo fussino arriuate l'artiglierie, gl'harebbono espugnati, ma già dall'altra ripa sollecitauano continuamente di passare, secondo che comportaua la capacità delle barche Tegane Capitano de Grigioni, & due bandiere di fanti Spagnuoli mosse da conforti del Cardinale de Medici, & de Capitani: ma senza conforto di alcuno stimolato dalla propria magnanimità, & sete grandissima della gloria, passò Giouanni de Medici, portato da vn'caual Turco per la profondità dell'acqua notando infino all'altra ripa, dādo nel tēpo medesimo terrore a gli inimici, & conforto a gli amici. Finalmente lo Scudo, ancora che nell'istante medesimo arriuasino l'artiglierie, disperato



della vittoria perduta vna bandiera si ritirò a Cassano, donde Lautrech ridusse tutto l'esercito a Milano, doue arriuato, o per non perdere l'occasione di fariare l'odio prima concepito, o per mettere con l'acerbità di questo spettacolo terrore negli animi degl'huomini, fece decapitare pubblicamente Cristofano Palauisino, spettacolo miserabile per la nobiltà della Casa, & per la grandezza della persona, & per l'età, & per hauerlo messo in carcere molti mesi innanzi alla guerra. Esaltò insino al Cielo la passata dell'Adda il nome di Prospero, il quale prima per la ritirata di Parma, & per la lentezza del suo procedere era infame a Roma, & in tutto l'esercito, ma cancellandosi spesso per l'ultime cose la memoria delle prime, si celebravano popolarmente le laudi sue, che senza sangue, & senza pericolo, ma totalmente con consiglio, & con industria degna di B peritissimo Capitano hauesse furato a gli inimici il passo di quel fiume, il quale Lautrech si prometteua tanto di prohibirgli, che oltre a quello che ne diceua pubblicamente, hauesse scritto al Re, che assolutamente lo impedirebbe, & nondimeno non mancavano di quegli che con ragioni, o vere, o apparenti si sforzassino di estenuare la gloria di questo fatto, allegando non hauere hauuto virtù, o industria rara, nè la inuentione, nè l'esecutione, perche la natura da se stessa insegna a ciascuno, che troua oppositione a fiumi, o passi stretti di cercare di passare, o di sopra, o da basso, doue non sta chi impedisca: il passo di Vauri essere stato propinquo, & opportunissimo, & passo per l'ordinario frequentato, & Lautrech essere stato tanto negligente a farlo guardare, che C la negligenza sua non haueua lasciato luogo alla industria, perche in quale altra cosa poterli commendare la prouidenza di Prospero, che nell'hauere proueduto occultamente le barche, & gouernato la cosa col silenzio necessario. Altri forse troppo diligenti giudici delle cose, & piu pròti a riprendere gli errori dubii, che a laudare l'opere certe, non contenti di diminuire la fama della sua industria riprendevano, che in lui non fusse stata nè la prouidenza, nè l'ordine conueniente, perche non hauendo mandato comandamento alle genti destinate al soccorso, le quali erano alloggiate in Treui, Carauaggio, & in varii luoghi, che si mouessino, se non quando hebbe notizia, che i fanti mandati innanzi haueuano occupato Vauri, tardarono per necessita insino a mezzo D di i primi ad arriuare in su la riva del fiume, piu di quattordici hore poi che i primi fanti erano passati, di maniera, che non si dubita, che se Lautrech hauesse quando n'hebbe notizia, fatto quel che fece doppo molte hore, che harebbe recuperato Vauri, & rotto i fanti, che erano passati, perche a soccorrergli perueniuano tardi i prouedimenti ordinati. Ma non oscurarono queste interpretazioni la gloria di Prospero, perche è considerato comunemente da gl'huomini l'evento delle cose, per il quale hora con laude, hora con infamia, secondo che è, o felice o auuerso si attribuisce sempre a consiglio quel che spesso è proceduto dalla fortuna. Partito Lautrech dalla riva dell'Adda, niuno dubbio era che gli inimici, i quali il dì seguente gittarono il ponte tra Riuolta, & E Cassano douessino quanto piu presto si poteua accostarsi a Milano, nondimeno Prospero il cui consiglio biasimato comunemente dal vulgo, fu approuato da periti dell'arte militare, volle che il primo dì per piu lungo circuito s'andasse ad alloggiare a Marignano, terra parimente propinqua a Milano, & Pavia, perche non si potendo per i tempi già freddi, & molto piovosi soggiornare in campagna, gli parue piu opportuno l'accostarsi a Milano da quella parte, dalla quale (se come si credeua riuscisse difficile l'entrarvi) potesse subito voltarsi a Pavia, oue Lautrech per ridurre tutte le forze a Milano non haueua lasciato alcuno presidio, per collocare in quella Città abbondante, & molto opportuna la sedia della guerra. Da altra parte Lautrech, il quale ridotto a poco numero di fanti, era stato da principio inclinato a guardare solamente la Città di Milano, considerando poi che se abbandonaua i Borghi daua commodità a gli inimici di alloggiamento, & così facoltà di potere attendere ociosamente all'espugnazione, deliberò di guardare anche i Borghi, consiglio certamente valoroso, & prudente se fusse stato accompagnato dalla debita vigilanza, & per il quale per gli accidenti inopinati, che doppo pochissimi di succedevano, harebbono le cose sortito fine molto diuerso da quello che hebbono, ma l'esercito della lega, del quale la maggiore parte era alloggiata a Marignano, & i Suizzeri piu innanzi alla Badia di Chiaraualle, stato fermo tre

A di per aspettare l'artiglierie, che per la difficoltà delle strade non si erano potute condurre, si indirizzò il decimo nono di di Nouembre a Milano, con intentione che se il dì medesimo non si entraua, d'andarsene il dì seguente a Pavia, doue già per occuparla, era stata mandata vna parte de cauali leggieri, & accadde quella mattina (cosa notabile) che essendosi fermati in vn prato appresso a Chiaraualle i Legati, & i principali dell'esercito per dare luogo a Suizzeri di camminare, sopraggiunse vn uecchio di presenza, & d'habito plebeio, il quale affermando essere mandato da gl'huomini della Parrocchia di San. Syro di Milano sollecitaua con grandissima esclamatione che si andasse innanzi, perche per ordine dato, non solo gl'huomini di quella Parrocchia, ma tutto il B popolo di Milano, subito che s'accostasse l'esercito, al suono delle cāpane di tutte le Parrocchie, piglierebbe l'armi contro a Franzesi, cosa che parue poi marauigliosa, perche per qualunque diligenza, che si facesse di ritrouarlo, non fu mai possibile sapere nè chi fusse, nè da chi fusse stato mandato. Camminò adunque l'esercito inordinato verso porta Romana, fermate l'artiglierie grosse al capo d'una via, che si voltua a Pavia, nella prima fronte del quale essendo il Marchese di Pescara co' fanti Spagnuoli s'accostò, appropinquandosi già la notte, al fosso tra porta Romana, & porta Ticinese, & presentati gli scoppiettieri contro a vn bastione fatto nel luogo, che si dice Vicentino, appresso alla porta detta Lodouica, piu per tentare che per speranza d'ottenere, i fanti Vinitiani, che n'haueuano la custodia, non sostenuta nè che altro la presenza degli inimici, voltate cō inestimabile viltà le spalle, si messono in fuga, il medesimo feciono i Suizzeri, che alloggiuano appresso a loro, immodo che i fanti Spagnuoli passato senza difficoltà il fosso, & il riparo entrarono nel borgo, nell'entrare de quali fu preso, riceuuta nel prenderlo vna leggiera ferita, Teodoro da Triulzi, che disarmato in su vna muletta correua al romore, il quale pagò poi al Marchese di Pescara uentimila ducati per la sua liberatione. Saluosi con fatica grande Andrea Gritti, & uniti fuggendo cō Franzesi tutti insieme, con lungo circuito si ritirarono nella Città, nella quale non hauendo fatta prouisione di difendersi, & hauendo pochissimi fanti, & l'animo del Popolo inclinato alla ribellione, feciono alto intorno al Castello. Da altra parte il Marchese di Pescara, seguitando sollecitamente la prosperità della fortuna, accostatosi a porta Romana (ritengono le porte della Città, & quelle de borghi il nome medesimo) fu da principali della fazione Ghibellina, che haueuano occupata la porta, messo dentro, & poco dipoi entrarono nel medesimo modo per la porta Ticinese il Cardinale de' Medici, il Marchese di Mantoua, Prospero, & una parte dell'esercito, ignorando quasi i uincitori in qual modo, o per qual disordine si fusse con tanta facilità acquistata tanta vittoria. Ma la cagione principale procedette dalla negligenza de Franzesi, perche, per quel lo si potette comprendere poi, non haueua Lautrech hauuto notizia che quel giorno E l'esercito fusse mosso, anzi si crede che l'essere per le grandissime piogge le strade molto rotte, gli desse sicurtà che quel dì gli inimici non fuisino per muouere l'artiglierie, senza le quali non pensaua si mettesino ad assaltare i ripari, però nel tempo medesimo che essi entrarono dentro, caualcaua cō altri Capitani disarmato ociosamente per Milano, & lo Scudo stracco dalle uigilie della notte precedente, dormiua nel proprio alloggiamento: & nondimeno si crede che poi che hebbe fuggendo raccolte le genti in su la piazza del Castello, harebbe hauuta non piccola occasione di offendere gli inimici, de quali una parte era alloggiata molto disordinatamente in Milano, un'altra restata ne borghi col medesimo disordine, & un'altra parte alloggiata confusa, & sparfa di fuori, F ma impedito dal timore, & dall'errore delle tenebre di discernere in sì breue tempo lo stato de gli inimici se n'andò la notte medesima con l'esercito a Como, doue lasciati cinquanta huomini d'arme, & seicento fanti, preso il cammino per la Pieve di Inzino, & passata Adda a Lecco, si ridusse in quel dì Bergamo, restando il Castello di Milano ben guardato, & proueduto. Seguitarono l'esempio di Milano Lodi, & Pavia. Et nel tempo medesimo il Vescouo di Pistoia, & Vitello, che lasciata a dietro Parma erano andati alla volta di Piacenza, furono accettati spontaneamente da quella Città, & la medesima inclinatione seguì la Città di Cremona, doue venuta nuoua non solo della mutatione di Milano, ma etiam di che le genti Franzesi erano state rotte, il popolo leuato in



arme, cominciò a chiamare il nome dello Imperio, & del Duca di Milano, la qual cosa A  
intesa da Lautrech, che già era arriuato in Bergamasco, mandò lo Scudo con parte delle  
genti a recuperarla, il quale essendo ributtato dal popolo, Lautrech ancora che per la  
facilità, che ui era di soccorrerla da tanti Suizzeri, che erano in Piacenza hauesse pic-  
cola speranza di prospero successo, ui si indirizzò con tutte le genti, hauendo per pa-  
rerli essere impotente a sostenere tante cose, ordinato che Federigo da Bozzole ab-  
bandonasse Parma, & gli succedette la cosa felicemente, perche il Vescouo di Pistoia,  
se bene hauesse commessione dal Cardinale de Medici, subito che intese la ribellione  
di Cremona, di mandarui per stabilire quello acquisto, parte de Suizzeri, nondimeno  
non volendo diuidergli, nè implicarsi in altre faccende per la cupidità, che haueua di B  
andare con essi alla impresa, che si destinaua di Genoua, ritardò tanto, che Lautrech te-  
nendosi per lui il Castello, nè ui essendo altra difesa che quella del popolo, il qua-  
le subito gli mandò Imbasciadori a dimandare venia del delitto, la ricuperò facilmen-  
te, dalla qual cosa ripreso animo, spedì subito a Federigo da Bozzole, che non abban-  
donasse Parma: ma Federigo già partitosene, haueua con le genti passato il Po, & Vi-  
tello, il quale con le sue genti andaua a Piacenza, essendo quando Federigo parti, vici-  
no a Parma, chiamato con grandissimo consenso del popolo, ui era entrato dentro, &  
da Milano, attendendosi ad acquistare il resto dello stato con disegno di ridursi a spesa  
piu temperata, fu mandato nel tempo medesimo il Marchese di Pescara con le genti C  
Spagnuole, co Tedeschi, & Grigioni a campo a Como, la qual Città poiche hebbe com-  
inciato a battere con l'artiglierie, quegli che ui erano dentro non sperando soccorso  
si accordarono con conditione, che, & legenti Franzesi, & gl'huomini della terra con le  
loro robe fussino salui: & nondimeno quando i Franzesi voleuano partirsi, gli Spagnuo-  
li entrati dentro, la saccheggiarono con infamia grande del Marchese, il quale non mol-  
to poi incolpato da Giouanni Gabaneo, capo di quella gente, di fede rotta, fu chiama-  
to a duello. Mandarono da Milano nel tempo medesimo il Vescouo di Veruli a Suiz-  
zeri per fermare gl'animo loro, ma essi, come fu peruenuto a Bellinzona lo mes-  
sono in custodia, perche malcontenti che i fanti loro fussino proceduti contro al D  
Re di Francia, si lamentauano non solo del Cardinale Sedunense, & del Pontefice,  
& di tutti i ministri suoi, ma tra gl'altri particolarmente di Veruli, che essen-  
do quando furono leuati i fanti, Nuntio del Pontefice appresso a loro, si fusse affatica-  
to per indurli a contrauuenire all'eccezione con la quale erano stati conceduti. Era-  
no le cose della guerra ridotte in questi termini, & con speranza grande del Pontefice,  
& di Cesare di stabilire la vittoria, perche il Re di Francia non poteua se non con lun-  
ghezza di tempo mandare noue genti in Italia, & la potenza di quegli, i quali contro a  
lui haueuano acquistato Milano con la maggiore parte di quel Ducato, pareua bastan-  
te non solo a conseruarlo, ma ad acquistare quello, che ancora restaua in mano degli E  
inimici: anzi già il Senato Vinitiano spauentato di tanto successo, & temendo che la  
guerra cominciata contro ad altri non si trasferisse nella casa propria, daua speranza al  
Pontefice di fare partire del suo dominio le genti Franzesi. Ma da accidente inopinato  
hebbono subitamente origine inopinati pensieri. Morì di morte inaspettata il primo di  
di Dicēbre il Pontefice Leone, il quale hauendo hauuto alla villa della Magliana, doue  
spesso si riduceua per sua recreatione, la noua dello acquisto di Milano, & riceuutone  
incredibile piacere, soprapreso la notte medesima da piccola febbre, & fattosi il dì se-  
guente portare a Roma, ancora che da Medici fusse riputato di piccolo momēto il prin-  
cipio della sua infermità, morì fra pochissimi di, non senza sospetto grāde di veleno da-  
togli, secōdo si dubitaua, da Bernabo Malespina suo Cameriere deputato a dargli da be-  
re, il quale se bene fusse incarcerato per questa suspitione, nō fu ricercata piu oltre la co-  
sa, perche il Cardinale de Medici come fu giunto a Roma, lo fece liberare, per nō haue-  
re occasione di contrarre maggiore inimicitia col Re di Frācia, per opera di chi si mor-  
moraua, ma con autore, & conietture incerte, Bernabo hauergli dato il veleno. Morì, se  
tu risguardi l'oppenione degl'huomini in grandissima felicità, & gloria, essendo libe-  
rato per la vittoria di Milano da pericoli, & spese inestimabili, per le quali esauitissimo  
di danari era costretto prouederne in qualunque modo: ma perche pochi di innanzi  
alla

A alla sua morte haueua inteso l'acquisto di Piacenza, & il di medesimo che morì inteso  
quello di Parma, cosa tanto desiderata da lui, che certo è quando deliberò di pigliare  
la guerra contro a Franzesi, haueua detto al Cardinale de Medici che ne lo dissuadeua,  
muouerlo principalmente il desiderio di recuperare alla Chiesa quelle due Città, la  
qual gratia quando conseguisse non gli sarebbe molesta la morte. Principe nel quale  
erano degne di laude, & di vituperio molte cose, & che ingannò assai l'espertatione, che  
quando fu assunto al Pontificato s'haueua di lui, conciosia che e riuscisse di maggiore  
prudenza, ma di molto minore bontà di quello che era giudicato da tutti. Per la morte  
del Pontefice indebolirono molto le cose di Cesare in Lombardia: perche non era da  
B dubitare che il Re di Francia ripreso animo, per essergli mancato quello inimico, co-  
danari del quale si era cominciata, & sostenuta tutta la guerra, non mandasse esercito  
nuouo in Italia, & che i Vinitiani per le medesime cagioni non cōtinuassino nella con-  
federatione con lui, donde si interrompeuano i disegni d'assaltare Cremona, & Geno-  
ua, & i ministri di Cesare, i quali haueuano con difficulta pagato insino a quel di le gen-  
ti Spagnuole, erano necessitati a diminuire non senza pericolo le genti loro, posseden-  
dosi in nome del Re di Francia Cremona, & Genoua, Alessandria, il Castello di Mila-  
no, le fortezze di Nouara, & di Trezzo, Pizzichitone, Domusola, Arona, & tutto il  
Lago Maggiore. Era anche ritornata alla sua diuotione la Rocca di Pontremoli: la  
C quale occupata prima, fu recuperata da Sinibaldo dal Fiesco, & dal Conte di Noceto.  
Nè passarono anche felicemente le cose del Re di Francia di là da monti, perche Ce-  
sare mosse l'arme contro a lui, prese la Città di Tornai, & poco dipoi la fortezza nella  
quale era molta artiglieria, & munitione. Per la morte del Pontefice si introdussero  
nuoui gouerni, nuoui consigli, & nuoui ordini nel Ducato di Milano: i Cardinali Se-  
dunense, & Medici andarono subito a Roma per ritrouarsi all'electione del nouo  
Pontefice: riseruaronsi i Cesarei mille cinquecento fanti Suizzeri, tutti gl'altri, & i  
fanti Tedeschi licentati si partirono: ritornaronsi le genti de Fiorentini verso Tosca-  
na: di quelle della Chiesa ne menò Guido Rangone vna parte a Modona, un'altra par-  
te rimase col Marchese di Mantoua nello Stato di Milano piu per deliberatione propria  
che per consentimento del Collegio de Cardinali, il quale diuiso in se medesimo non  
poteua fare determinatione di cosa alcuna, in modo che querelandosi Lautrech con  
loro che i soldati della Chiesa stessino fermi nel Ducato di Milano in pregiudicio del  
Re di Francia, il quale per l'opere de suoi predecessori tanto pietose uerso la Chiesa ot-  
teneua il titolo di protettore, & di figliuolo primogenito di quella, non furono concor-  
di a fare altra risposta, o deliberatione, se non che sene rimetteuano alla determinatio-  
ne del Pontefice futuro. De Suizzeri che erano a Piacenza n'andarono vna parte col  
Vescouo di Pistoia a Modona per difesa di quella Terra, & di Reggio contro al Duca  
E di Ferrara: il quale uscìo doppo la morte di Lione in campagna con cento huomini  
d'arme, dumila fanti, & trecento cavalli leggieri, & recuperato per volonta degl'huomi-  
ni il Bondino, & il Finale, & la montagna di Modona, & la Carfagnana, & con piccola  
difficulta Lugo, Bagnacavallo, & l'altre Terre di Romagna era andato a campo a Cen-  
to. A Piacenza restarono i Suizzeri del Cantone di Zurich, da quali, per non si volere  
separare, non si potette impetrare che mille di loro andassino alla guardia di Parma: la  
qual Città essendo restata quasi sprouista dette animo a Lautrech, che con secento lan-  
cie, & dumila cinquecento fanti era in Cremona, di tentare di ripigliarla, stimolando-  
lo massimamente a questo Federigo da Bozzole, il quale per hauere notitia particola-  
F re di quelle cose haueua credito grande in questa materia, però fu disegnato che Buo-  
naualle con trecento lancie, & Federigo, & Marcantonio Colonna, l'uno con fanti sol-  
dati da Franzesi, l'altro con fanti de Vinitiani in numero in tutto cinque mila assaltas-  
sino all'improuiso quella Città: doue erano settecento fanti Italiani, & cinquanta hu-  
mini d'arme del Marchese di Mantoua, il popolo bene disposto alla diuotione della Chie-  
sa, ma male armato, & inuilito per la memoria de Franzesi, & dell'acerbità usate da Fe-  
derigo, & quella parte della Città che era stata battuta dal campo della Chiesa con le  
mura ancora per terra, seza esserui stata fatta restoratione alcuna. Aggiugneua si la va-  
BBB



catione della Sedia Appostolica, per la quale gl'animi de popoli sogliono vacillare, & A  
i Gouernatori attendere piu alla propria salute, che alla difesa delle Terre, non sapen-  
do per chi hauersi a mettere in pericolo. Con questi fondamenti addunque mandate  
di notte le fanterie de Franzesi giu per il fiume del Po infino a Torricella, doue si vni-  
rono con loro le genti d'arme venute da Cremona per Terra: & essendo state condotte  
da Cremona molte barche, passarono la notte il Po a Torricella propinqua a Parma a  
dodici miglia, con ordine che Marcantonio Colonna con le fanterie Vinitiane, le qua-  
li erano alloggiate in sul Oglio le seguitasse: il che hauendo presentato la notte medesi-  
ma Francesco Guicciardini, il quale era andato da Milano per commessione del Car-  
dinale de Medici alla custodia di Parma, conuocato la notte il popolo, & confortato B  
alla difesa di loro medesimi, & distribuite in loro mille picche, che due di innanzi,  
sospettando de casi che potessino accadere, haueua fatto condurre da Reggio, attende-  
ua sollecitamente a fare le prouisioni necessarie per difendersi, conoscendo molte dif-  
ficulta, per i pochi soldati che ui erano non bastanti a sostenerla senza l'aiuto del popo-  
lo, nel quale ne casi inopinati, & pericolosi non si puo per la natura della moltitudine  
fare saldo fondamento, & considerando non potere prohibirsi a gli inimici l'entrata  
nel Codiponte, ritirò i soldati, & tutti quegli della Terra nell'altra parte della Citta,  
ma non senza grandissima difficulta, perche persuadendosi molti del popolo vanamen-  
te che la si potesse difendere, & parendo duro agli habitatori di quella parte abband- C  
nare le case proprie, non si poteua, nè con ragioni, nè con autorità disporgli, se non  
quando si approssimarono gli inimici, i quali per hauere i Parmigiani tardato troppo  
a volersi ritirare, mancò poco che insieme alla mescolata con loro non entrassino nell'  
altra parte della Terra, doue erano molte difficulta, & principalmente il mancamento  
de danari in tempo molto importuno, perche era appunto il dì del pagare i fanti, i qua-  
li protestauano se fra vno di non erano pagati d'uscirsi della Terra. Entrò il primo di  
Federigo da Bozzole con tre mila fanti, & alcuni caualli leggieri nel Codiponte ab-  
bandonato. Sopraggiunse il dì seguente Buonauale con le lance Franzesi, & Marcant-  
onio Colonna con dumila fanti de Vinitiani, non con altre artiglierie che con due Sa- D  
gri, perche le strade pessime che sono di quella stagione ne luoghi bassi, & pieni d'a-  
que vicini al Po faceuano impossibile, o al manco molto difficile il condurre l'artiglie-  
rie grosse da battere la muraglia, & questo non senza perdita di tempo contraria alle  
speranze loro fondate in su la celerita, perche tardando molto dubitauano benchè va-  
namente che a Parma non fusse mandato soccorfo, o da Modona, o da Piacenza: non  
dimeno era entrato nel popolo oppenione per auuisti hauuti da contadini fuggiti del  
paese, venire artiglierie grosse, donde impauriti marauigliosamente, & molto piu per-  
che hauendo Federigo preso nel Contado alcuni Cittadini, & fattigli destramente da  
certi Ribelli Parmigiani, che erano seco empier di oppenione che con Marcantonio, E  
& co Franzesi veniuagente molto grossa, & con artiglierie, gl'hauera lasciati andare in  
Parma, doue hauendo riferito cose assai sopra l'uero, delle forze degli inimici, empie-  
rono il popolo tutto di tanto spauento che non solo nella moltitudine per tutte le con-  
trade, ma nel consiglio loro, & in quegli magistrati, che haueuano la cura delle cose del-  
la comunita, si cominciò apertamente a pregare il Gouernatore che per liberare se, &  
i soldati suoi dal pericolo di restare prigionie, & la Citta dal pericolo di essere saccheg-  
giata, consentisse che si accordassino, a che resistendo il Gouernatore con le ragioni, &  
co prieghi, & consumandosi il tempo in dispute, s'accrebbe nuoua difficulta, perche es-  
sendo il tempo di dare la paga, i fanti solleuati facendo segno di volere uscirsì della Citta F  
tumultuauano: ottenne nondimeno il Commessario con molte persuasioni dalla Citta,  
che prouedessino a vna parte de danari, i quali hauendo prima promessi si erano  
raffreddati, dimostrando che questo farebbe in ogni partito che e pigliassino giustifica-  
tione non piccola per ogni tempo co Pontefici futuri: co quali danari quierò il meglio  
si potette il tumulto, donde, & nel popolo si augmentaua il timore, & i soldati veden-  
do che per essere pochi restauano a discretione loro, & intendendo vacillare gli animi  
di tutta la Citta ridotti in grauissimo sospetto di non essere in un tempo medesimo al-  
fatti di dentro, & di fuori, harebbono desiderato piu presto che d'accordo s'arren-

A desse la terra capitando la saluatione loro, che stare in questo pericolo. Nel quale sta-  
to delle cose ridotte a nò piccola strettezza, fu molto necessaria la costanza del Gouer-  
natore, il quale hora assicurando i soldati dal pericolo comune a lui cò loro, hora con-  
fortando i principali della Terra congregati tutti in consiglio, & disputando con loro  
dimostraua essere vano il timore, per hauere egli certezza che gli inimici nò conduce-  
uano artiglieria grossa, senza la quale essere ridicolo il temere che con le scale haues-  
sino a entrare per forza nella terra, la giouentu della quale congiunta co soldati era ba-  
stante a resistere a impeto molto maggiore: hauere mandato a Modona, doue erano i  
Suizzeri, Vitello, & Guido Rangone con le genti loro, a dimandare soccorfo, nè dubi-  
tare che al piu lungo per tutto il dì seguente l'harebbono tale che gli inimici farebbo-  
no costretti a partirsi: perche il rispetto dell'honor loro, & il timore che perdendosi  
Parma non seguitasse maggiore disordine, gli costringeua, hauendo tanta gente quanta  
haueuano a farsi innanzi: hauere mandato per il medesimo effetto a Piacenza, donde  
essergli data grandissima speranza per le medesime cagioni, douere essi considerare,  
che essendo morto il Pontefice, dal quale era stato honorato, & esaltato, non gli restare  
obbligazione, o stimolo alcuno, per il quale se le cose fusino in quel grado che essi si  
immaginauano, hauesse a sottoporsi volontariamente a si manifesto pericolo, perche  
non poteuano, come sempre haueua dimostrato l'esperienza, i ministri del Pontefice  
C morto aspettare dal futuro Pontefice grado, o rimunerazione alcuna, anzi potere facil-  
mente accadere che il nuouo Pontefice fusse inimico di Firenze Patria sua, pero nè per  
rispetti pubblici, nè per rispetti priuati hauere cagione di desiderare la grandezza del-  
la Chiesa: ma potere bene nascere molti casi per i quali gli farebbe gratissima la bassez-  
za: non hauere egli in Parma moglie figliuoli, o faculta alcuna che hauesse a dubitare  
che hauendo a ritornare sotto il dominio de Franzesi, hauesse a restare sottoposti al-  
la libidine, insolentia, & rapine loro. però non toccando a lui nè sperare vtilita se Par-  
ma si difendesse, nè temere se la si arrendesse de mali, che haueuano prouati sotto il gio-  
go acerbo de Franzesi: & hauendo se la si perdeua per forza sottoposta la persona a me-  
desimi pericoli che l'hauuano sottoposta gl'altri, poteuano essere certi che lo stare suo  
costante non procedea da altro che da conoscere manifestamente quegli di fuori non  
hauendo artiglierie grosse, come era certo non haueuano, non essere bastanti a sforzar-  
la, di che se dubitasse, non contradirebbe per il desiderio, che come tutti gl'altri huomi-  
ni haueua della salute propria, all'accordo, massimamente che essendo la Sedia vacan-  
te, & egli non si trouando in Parma con tante genti che potesse opporsi alla volonta del  
popolo, non gli potrebbe di questa loro deliberatione risultare imputatione, o carico  
alcuno, colle quali ragioni parte parlando separatamente con molti di loro, parte di-  
sputando con tutti insieme, parte togliendo loro tempo con l'andare intorno alla mu-  
raglia, & fare altre prouisioni gl'hauera intrattenuti tutta la notte, perche haueua  
compreso che, benchè desiderassino ardentemente d'accordarsi non per altra cagio-  
ne che per timore estremo che haueuano di nò essere sforzati, & saccheggati, nondi-  
meno gli raffrenaua il conoscere che accordandosi senza il consentimento suo non po-  
teuano fuggire nota d'essere ribelli: ma essendo apparita l'alba del dì di dedicato a San  
Tommaso Apostolo, & già cominciandosi a conoscere per le palle, che tirauano i due  
Sagri stati piantati quella notte, che non ui era artiglieria da battere la muraglia, cre-  
dette il Gouernatore ritornando in consiglio trouare variati, & assicurati gli animi di  
tutti, ma trouò totalmente contraria dispositione, & il timore tanto piu augmentato  
F quanto per essere già il principio del dì pareua loro approssimarsi piu al pericolo, in  
modo che non vndendo piu le ragioni cominciavano non solo con apertissima instan-  
za, ma etandio con protesti, & quasi con tacite minacce a strignerlo che consentisse  
all'accordo, a quali hauendo risposto risolutamente che poi che non era impotesta sua  
prohibire loro questi ragionamenti, & questi pensieri come farebbe se hauesse in Par-  
ma maggiori forze, non gli restaua altra satisfattione della ingiuria che trattauano di  
fare alla Sedia Apostolica, & a se ministro di quella, che vedere che se si risolueuano  
ad accordarsi non poteuano fuggire la infamia d'essere ribelli, & mancatori di fede al  
lor Signore, esprobrando con caldisime parole il giuramento della fedelta, che  
BBB ii



pochi di innanzi haueuano nella Chiesa maggiore prestato solennemente in sua mano alla Sedia Apostolica, & che quando bene vedesse innanzi a gl'occhi la morte manifestissima da loro, tenefino per certo che da lui ne riharebbono altra conclusione, se nò quando, o per soprauenire nuoue genti, o artiglierie grosse nel campo de gli inimici, o per altro accidente conoscesse essere maggiore il pericolo del perdersi, che la speranza del difendersi, doppo le quali parole essendosi uscito del consiglio, parte perche le restassino ne gl'orecchi, & ne petti loro con maggiore autorità, parte per dare ordine a molte cose, ch'erano necessarie se gli inimici uolesino dare, come si credeua, quel di la battaglia, stettono sospesi, & quasi attoniti per lungo spatio. Finalmente preualendo il timore a tutti gli altri rispetti, & risoluti in ogni caso di mandare fuori a praticare d'arrenderli, mandarono alcuni del numero loro a protestare al Commessario che se egli perseveraua nell'ostinatione di non consentire che si saluassino, erano disposti farlo per loro medesimi per fuggire il pericolo euidentissimo del sacco, ma in quel tempo medesimo che uoleuano esporre la imbasciata cominciarono a sentirsi i gridi di quegli, che erano a guardia delle porte, & delle mura, & le campane della Torre piu alta della Citta, che dauano segno che gli inimici usciti di Codiponte in ordinanza s'accostauano alle mura per dare l'assalto, donde il Commessario riuoltosi a coloro che ancora non haueuano parlato disse: quando bene uolesimo tutti non siamo piu a tempo ad accordarci, bisogna o difenderci honoreuolmente, o andare vituperosamente a sacco, o restare prigionieri, se non volete fare come Rauenna, & Capua saccheggiate quando cò gli inimici alle mura si trattauano gl'accordi. Io infino a qui ho fatto quello che poteua fare vn'huomo solo, & condottui per beneficio uostro in grado che è necessario, o vincere, o morire, se hora bastassi io solo a difendere la Citta, non mancherei di difenderla, ma non si puo senza l'aiuto vostro, però non siate manco gagliardi, & manco caldi a difendere, come potete fare facilmente, la vita, & la roba vostra, & l'honore delle vostre moglie, & figliuoli, che siate stati importuni a desiderare senza necessita metterui sotto la seruitù de Franzesi, che come sapete, tutti sono capitalissimi inimici vostri. Dopo le quali parole hauendo voltato il cavallo in D altra parte restando ciascuno confuso per il timore, & per parere loro non essere piu a tempo a tentare altri rimedii si lasciarono da parte i ragionamenti dell'accordarsi, & fu necessario attendere alla difesa, perche una parte de gli inimici, hauendo quantita grandissima di scale raccolta il di dinanzi del paese si erano accostati a un bastione, che dalla parte diuerso il Po haueua fatto fare Federigo, & lo combatteuano uirilmente, & nel tpo medesimo un'altra parte daua l'assalto molto feroce alla porta che uà a Reggio, & medesimamente si combatteua in due altri luoghi con tanta piu difficulta del difendersi quegli di dentro, quanto gli inimici erano piu freschi, & stimolati con le parole da i Capitani massimamente da Federigo, & gl'huomini della terra pieni di spauo E to non s'accostauano da pochissimi in fuori alla muraglia, anzi la piu parte rinchiuti per le case come se aspettassino di punto in punto l'estremo caso della Citta. Durarono questi assalti rinfrescati piu volte per l'spatio di quattro hore, diminuendosi sempre il pericolo di quelli di dentro non solo per la stracchezza de gli inimici che battuti, & feriti da piu bande diminuivano d'animo, ma etiamdio perche uedendo quegli della terra succedere la difesa felicemente preso ardire còcorreuano di mano in mano prontamente alla muraglia, non mancando il Commessario di fare sollecitamente per tutto le necessarie prouisioni: talmente che innanzi cessasse la battaglia non solo era concorso tutto il popolo, & i Religiosi ancora a combattere alla muraglia, ma etiamdio moltissime F donne attendendo a portare uino, & altri rinfrescamenti a gl'huomini suoi, in modo che quegli di fuori disperati della uittoria, & ritiratisi con perdita, & ferite di molti di loro nel Codiponte, la mattina seguente si leuarono, & stati un di, o due uicini a Parma se ne ritornarono di la dal Po, asserendo Federigo nessuna cosa in questa speditione, della quale era stato autore, hauerlo ingannato se non il non hauerlo creduto, che un'Gouernatore non huomo di guerra, & uenuto nuouamente in quella Citta hauesse, essendo morto il Pontefice, uoluto piu presto senza alcuna speranza di profitto, esporli al pericolo che cercare di saluarsi, potendo farlo senza suo dishonore, o infamia

A alcuna. Nocè assai la difesa di Parma alle cose de Franzesi, perche dette maggiore animo al popolo di Milano, & a gl'altri popoli di quello stato a difendersi che non haueuano prima, & massimamente sapendosi esserui stati dentro pochi soldati, & non haueuere hauuto soccorso, perche nè da Piacenza si mosse alcuno, nè i Suizzeri, che erano a Modona, nè Guido Rangone, nè Vitello vollono mandare gente al soccorso di Parma, Guido allegando, che benchè il Duca di Ferrara non hauendo potuto espugnare Cento, difeso da Bolognesi, si fusse alla uenuta de Suizzeri ritirato al Finale, nondimeno essere pericolo, che spogliandosi Modona di presidio non uenisse ad assaltarla, & il Vescouo di Pistoia vacillando, & stando implicato, & irrisolto tra le richieste instanti B tissime che gli faceua il Guicciardino, & le persuasioni di Vitello, il quale per lo interesse proprio lo stimolaua che co Suizzeri passasse in Romagna per impedire il passo al Duca d'Urbino, tardò tanto a risolversi che non fece nè l'una cosa nè l'altra, perche Parma da se medesima si difese, & al Duca non fu fatto impedimento alcuno in Romagna, perche in ultimo i Suizzeri non essendo pagati non vollono muouerli, il quale, & insieme Malatesta, & Oratio fratelli de Baglioni andauano quello per recuperare gli stati perduti, questi per ritornare in Perugia, hauendo raccolto a Ferrara dugento huomini d'arme, trecento caualli leggieri, & tremila fanti, i quali parte per amicitia, parte per speranza della preda volontariamente gli seguiauano, perche nè da Franzesi, nè da Vinitiani C poterono impetrare altro fauore che permettere a qualunque fusse soldato loro di seguirgli, & i Vinitiani concessero a Malatesta, & Oratio di partirsi da gli stipendii loro. Andati addunque da Ferrara a Lugo per il Po, nè trouando per lo stato della Chiesa ostacolo alcuno, come furono vicini al Ducato d'Urbino, il Duca chiamato da popoli ricuperò eccetto quello che possedeuano i Fiorentini, incotinere ogni cosa, & voltatosi dipoi a Pesero ricuperò la terra con la medesima facilità, & in spatio di pochi giorni la Rocca, & seguitando la prosperità della fortuna cacciato di Camerino Giouannaria da Varano antico Signore, che per illustrarsi haueua conseguito da Lione il titolo di Duca, vi messe dentro Gismondo giouanetto della medesima famiglia, che pretendeua d'hauere a quello stato migliore ragione, ritenendosi nondimeno la fortezza per il Duca, il quale era rifuggito all'Aquila. Espedite queste cose si uolò con Malatesta, & Oratio Baglioni a Perugia, della quale haueuano presa la difesa i Fiorentini non tanto per consiglio proprio, quanto per uolontà del Cardinal de Medici, mosso, o dall'odio, & inimicitia che haueua col Duca di Urbino, & co Baglioni, o per parergli che la uicinità loro potesse mettere in pericolo l'autorità, che haueua in Firenze, o perche aspirando al Pontificato uollesse guadagnare la riputatione d'essere lui solo difensore nella uacatione della Sedia dello Stato della Chiesa, perche il Collegio de Cardinali era al tutto senza cura di difendere, o in Lombardia, o in Toscana, o altrove E troue parte alcuna del dominio Ecclesiastico, parte perche i Cardinali erano distratti in diuersi fattioni, & immerso ciascuno di loro ne pensieri di ascendere al Pontificato, parte perche nell'Erario Pontificale nè in Castel Sant'Agno non si trouaua somma alcuna di danari lasciata da Lione, il quale per la sua prodigalità non solo haueua consumato i danari di Giulio, & incredibile quantita tratti di officii creati nuouamente con diminutione di quaranta mila ducati d'entrata annua della Chiesa, ma haueua lasciato debito grande, & impegnate tutte le gioie, & cose pretiose del thesoro Pontificale, in modo che argutamente fu detto da qualcuno, che gl'altri Pontificati finiuano alla morte de Pontefici, ma quello di Lione essere per continuarsi piu anni poi. Mandò solamente il Collegio a Perugia l'Arciuescouo Orsino perche trattasse di concordare insieme i Baglioni, ma essendo la persona sospetta a Gentile per il parentado, che haueua co figliuoli di Giampagolo, & proponendosi condizioni poco sicure per lui si ritirò inuano, in modo che il penultimo di dell'anno il Duca d'Urbino, Malatesta, & Oratio Baglioni, & Camillo Orsino, il quale seguitato da alcuni uolontarii si era di nuouo unito con loro, andarono ad alloggiare al ponte a San Ianni, donde distesisi quiui alla Bastia, & nè luoghi uicini infestauano di, & notte la Citta di Perugia, oue oltre a cinquecento fanti condotti da Gentile, u'haueuano messi i Fiorentini, a quali l'essersi il Duca uoltato a Pesero dette spatio di prouederla, dumila fanti, cento caualli leggieri sotto



Guido Vaina, & centouenti huomini d'arme, & cento caualli leggeri sotto Vitello. A Nel qual tempo nello stato di Milano si staua con sommo ocio, non si facendo da alcuna delle parti altro che prede, & correrie, le quali per fare ancora ne luoghi tenuti dalla Chiesa haueuano i Franzesi restati in Cremona con dumila fanti gittato il pòte in sul Po, per il quale passando spesso nel Piacentino, & nel Parmigiano molestauano tutto il paese, & benche Prospero stimolato da gl'altri Capitani pubblicasse di uolere andare a pigliare Trezzo, & gia hauesse inuiato l'artiglierie, nondimeno non lo messe a effetto, allegando non essere a proposito che l'esercito fusse impegnato in luogo alcuno per potere soccorrere lo stato della Chiesa se i Franzesi hauesino cominciato a farui progresso alcuno, cosa, nella quale pareua che hauesse i pensieri diuersi dalle parole, B perche significatagli l'andata del campo a Parma non fatto segno alcuno di volerla soccorrere, disse essere necessario aspettare l'euento, anzi essendo rimasta Piacenza abbà donata d'ogni presidio, perche i Suizzeri Zurichani per comadamento de loro Signori se ne partirono subitamente, Prospero fece grandissima diligenza, perche il Marche se di Mantoua con le sue genti non si partisse da Milano, il quale fermatosi in Piacenza sostenne con somma laude co fanti del suo dominio, & col prestare qualche volta danari, quella Citta. Nè si prouedeua a tanti pericoli con l'electione del nuouo Pontefice, la quale con tanto pregiudicio dello stato Ecclesiastico si era differita per dare tempo a i Cardinali assenti d'andare a Roma, & vltimamente perche il Cardinale di Iurea andà C do da Turino a Roma era stato per ordine di Prospero Colóna ritenuto nello stato di Milano, perche come fauoreuole a Franzesi non si trouasse al Conclauo, per il che il Collegio fece decreto che tanti di si tardasse a entrare nel Conclauo quãti di fusse stato o fusse per essere impedito il Cardinale Iurea a passare innanzi, però essendo stato liberato si ferrò il Conclauo il vigesimo settimo di di Dicembre, nel quale interuennero tre tanoue Cardinali, tanto haueua multiplicato il numero la promotione immoderata fatta da Lione, alla creatione, del quale non erano stati presenti piu che ueti quattro Cardinali. Fu il primo fatto dell'anno mille cinquecento ventidua la mutatione dello stato di Perugia, succeduta come fu giuditio comune non meno per la viltà de difensori, D che per la virtu degl'assaltatori, i quali accresciuti di numero di soldati voluntarii insino alla somma di dugento huomini d'arme, trecento caualli leggeri, & cinquemila fanti, & entrati nel borgo di San Piero, abbandonato da quegli di dentro, dettono il quarto di dell'anno nuouo la battaglia con grandissima quantita di scale dalla porta di San Piero, da porta Sogli, & da porta Brogni, & da piu altre parti, hauendo prima piantati per leuare le difese in piu luoghi sette pezzi d'artiglieria da campagna accomodati loro dal Duca di Ferrara, la quale battaglia cominciata all'alba del dì, rinfrescata piu volte si puo dire che continuasse quasi tutto il giorno, & ancora che da due, o tre luoghi entrassino nella terra difesa solamente da soldati, perche il popolo non si moueua, E furono sempre rimessi fuora con la morte di molti di loro, onde Gentile, & il Còmedario Fiorentino cresciuti d'animo sperauano d'hauere non meno felicemete a difender si gl'altri di, ma la timidita di Vitello fu cagione che le cose hauesino esito molto diuerso, perche temendo che il popolo piu inclinato a figliuoli di Giampagolo, che a Gentile non si mouesse in fauore loro, ne parendogli piccola importàza che hauesino preso l'alloggiamento ne borghi tra le due porte di San Piero, ma soprattutto mosso dal sospetto d'hauere, se le cose succedessino sinistramente, in pericolo la vita propria, per l'odio che sapeua portargli il Duca d'Vrbino, & i figliuoli di Giampagolo, significò, F a gl'altri Capitani la notte di volersi partire, allegando il soprafedere suo non fare vilita alcuna, perche essendo stato il dì precedente, quando si daua la battaglia, ferito da vno scoppio nel dito minore del piede destro, era tanto sopraffatto dal dolore che la necessita l'haueua costretto a fermarsi nel letto, & benche Gentile, & gl'altri si sforzassino di rimuouerlo con molti prieghi da questa intentione, dimostrandogli quanto inuolerebbe i soldati, & il popolo della Citta la sua partita, deliberarono poi che staua pertinace di seguirlo. Così la notte medesima andarono a Citta di Castello, & Perugia riceuete d'etro i fratelli Baglioni cò ammiratione incredibile di tutti quegli, che hauendo hauuta notitia per lettere scritte la notte medesima del felice successo hauuto il gior

A no precedente contro a gli inimici, intesono poche hore poi Vitello, & gl'altri hauerla vilmente abbàdonata. Non era a questo tempo spedita l'electione del nuouo Pontefice differita per la discordia grãde de Cardinali causata principalmete perche il Cardinale de Medici aspirando al Pontificato & potete per la riputatione della grãdezza sua, & per l'etrate, & per la gloria guadagnata nell'acquisto di Milano, haueua vniti a se i voti di xv altri Cardinali mossi, o per gli interessi proprii, o per l'amicitia che haueuano seco, o per la memoria de beneficii riceuuti da Lione, & alcuni per speranza che quãdo fusse disperato di conseguire per se il Pontificato diuenterebbe fautore di quegli che fufsino stati pronti a fauorirlo. Ma a questo suo desiderio ripugnauano molte cose. Il parere a molti cosa pernitiola che a vno Pontefice morto succedesse vno della medesima famiglia, come esemplo di cominciare a dare il Pontificato per successione: Opponeuansi tutti i Cardinali vecchi, i quali pretendeuano per se proprii a tanta dignità, nè poteuano tollerare che e fusse eletto vn minore di cinquanta anni: contrarii tutti quegli che seguiauano la parte Franzese, alcuni di quegli che seguiauano la parte Imperiale, perche il Cardinale Colonna ancora che da principio hauesse dimostrato di volergli essere fauoreuole, haueua dipoi molto scopertamente dimostratogli oppositione: inimici acerrimi quegli Cardinali che erano stati mal contenti di Lione, & nondimeno in queste difficulta lo sostentaua vna speranza efficacissima, perche essendo piu che la terza parte C del Collegio quegli che gli adheriuano non si poteua mentre stauano vniti fare senza consentimento loro l'electione, dode speraua che per la lunghezza del tempo s'hauesse fino, o a straccare, o a disunirsi gl'aauerfarii, tra quali erano molti inhabili per l'età a tollerare lungo disagio, & perche concordi tra loro in non creare lui, erano discordi in creare altri, pensando ciascuno a eleggere, o se, o amici suoi, & ostinatissimi molti di loro a non cedere l'uno all'altro: ma mollificò al quanto la mutatione dello stato di Perugia la pertinacia del Cardinale de Medici per la istanza del Cardinale de Petrucci, vno de Cardinali che gli adheriuano, il quale capo dello stato di Siena, temendo che per l'assentia sua le cose di quella Citta, alla quale si intendeua volere voltarsi il Duca di D Urbino con quella gente, non facessino mutatione, sollecitaua che si eleggesse il nuouo Pontefice, per la istanza del quale, & etianio per l'interesse del pericolo nel quale mutando il gouerno di Siena incorrerebbe quello di Firenze mosso il Cardinale de Medici cominciò a inclinarsi al medesimo, ma non risoluto totalmente a chi volessi eleggere. Ma mentre che secondo l'uso vna mattina in Còclauo si fa lo scrutinio, essendo proposto Adriano Cardinale di Tortosa, di natione Fiammingo, ma che stato in pueritia di Cesare maestro suo, & per opera sua promosso da Lione al Cardinalato, rappresentaua in Ispagna l'autorità sua, fu proposto senza che alcuno hauesse inclinatione di eleggerlo, ma per consumare in vano quella mattina: ma cominciandosegli a scoprire E qualche voto, il Cardinale di San Sisto quasi con perpetua oratione amplificò le virtu, & la dottrina sua, donde cominciando alcuni Cardinali a cederli, seguirono di mano in mano gl'altri piu presto con impeto che con deliberatione, in modo che co voti concordi di tutti fu creato quella mattina sommo Pontefice: non sapendo quegli medesimi che l'haueuano eletto rendere ragione per che causa in tanti trauagli, & pericoli dello stato della Chiesa hauesino eletto vn Pontefice Barbaro, & assente per sì lungo spatio di paese, & al quale non conciliauano fauore nè meriti precedenti, nè conuersatione hauuta con alcuni altri Cardinali, da quali appena era conosciuto il suo nome, & che mai non haueua veduto Italia, & senza pensiero, o speranza di uederla, della quale F estrauaganza non potendo con ragione alcuna escusarsi trasferiuano la causa nello Spirito Santo, solito secondo diceuano, a ispirare nella electione de Pontifici i cuori de Cardinali. Hebbe la nouella della electione a Vittoria Citta di Biscaia, la quale hauuta non mutando il nome che prima haueua si fece denominare Adriano sesto. Mutato lo stato di Perugia poi che con detrimento non piccolo degl'altri disegni hebbono tarda to le genti a muouersi qualche dì, partirono per raccorre danari da gli amici di Perugia, & di Todi, doue Cammillo Orsino haueua rimesso i fuorusciti, il Duca d'Vrbino, & gl'altri, lasciato Malatesta in Perugia camminando con celerità grande verso Siena, hauendo con loro Lattantio Petrucci che da Lione era stato priuato del Vescouado



di Soana, perche Borghese, & Fabio figliuoli di Pandolfo Petrucci erano stati prohibiti da ministri Imperiali partire da Napoli. In Siena quegli che reggeuano, non haueuano altra speranza che il soccorso de Fiorentini per la intelligenza che haueuano col Cardinale de Medici, in istanza del quale quegli che aderendo a lui gouernauano in sua assentia lo stato di Firenze, come intesono la partita del Duca da Perugia mandarono subito a Siena Guido Vaina con cento caualli leggieri, & danari per aggiugnere qualche numero di fanti a quegli che erano stati soldati da Sanesi: ma il principale fondamento era nelle forze disegnate molti di innanzi, perche come intesono la prima mossa del Duca di Urbino, & de Baglioni, temendo alle cose di Toscana, haueuano trattato di soldare i Suizzeri del Cantone di Berna, i quali in numero poco piu di mille si erano fermati col Vescouo di Pistoia in Bologna, disprezzati i comandamenti fatti da loro Signori, che ritornassino in Eluetia, la quale pratica benché per molte difficulta fatte dal Vescouo di Pistoia, desideroso di presentare questa gente al futuro Pontefice, fusse andata in lungo piu che non sarebbe stato di bisogno, nondimeno si era pure finalmente con grauissima spesa conchiusa, soldando etandio quattrocento fanti Tedeschi uniti co Suizzeri in Bologna: haueuano anche chiamato di Lombardia Giovanni de Medici, non dubitando con questo presidio, pure che arriuasce al tempo debito, di assicurare le cose di Siena, le quali erano ridotte in grauissimo pericolo, per essere la maggiore parte del popolo inimica al gouerno presente, & per l'odio antico co Fiorentini, tutti maluolentieri comportauano che le genti loro entrassino in Siena: & accresceua il pericolo l'assentia del Cardinale Petrucci, in luogo del quale se bene Francesco suo nipote facesse ogni opera possibile per sostenere le cose, nondimeno non era della medesima autorità che il Cardinale: però, non ripugnando i principali, intenti a fuggire, o a prolungare in qualunque modo il pericolo presente, haueuano già mandato l'ambasciadore al Duca d' Urbino, subito che entro nel tenitorio di Siena, il quale benché da principio hauesse dimandato la mutatione dello Stato, & trentamila ducati, haueua dipoi mitigato le dimande in modo che non mediocremete si dubitaua che, o per consentimento di quegli che reggeuano, o per mouimento del popolo contro alla volontà loro non si facesse tra il Duca, & i Sanesi compositione, pure entrando continuamente in Siena gente de Fiorentini, & risonando la fama dell'essere già vicino Giovanni de Medici co Suizzeri, quegli che erano alieni dall'accordo impediuano con maggiore animo si cōchiudesse, in modo che il Duca accostatosi alle mura di Siena non hauendo nell'esercito suo piu di settemila huomini, ma di gente collettitia, poiche ui fu dimorato vn giorno, raffreddandosi le speranze dell'accordo, & essendo già vicini a una giornata i Suizzeri, si leuò dalle mura di Siena, per ritirarsi nel suo stato. Soccorra Siena le medesime genti si voltarono verso Perugia, pigliando i Fiorentini occasione a quel che prontamente desiderauano dall'esserne stati ricercati dal Collegio de Cardinali, sotto nome del quale si gouernaua per l'assentia del Pontefice lo Stato della Chiesa: però procedeuano nell'esercito personalmente il Cardinale di Cortona, Legato infino a tempo di Lione della Citta di Perugia: Ma nel Collegio non era doppo la creatione del Pontefice maggiore vnione, o stabilita che fusse stata nel Conclauo, anzi erano le variationi piu apparenti, perche haueuano statuito che ciascuno mese si gouernassino le cose per tre Cardinali sotto nome di Priori: l'ufficio de quali era congregare gl'altri, & dare espeditione alle cose determinate. Tre addunque di questi entrati nuouamente, & oppostisi al Cardinale de Medici, il quale eletto il Pontefice era subito ritornato a Firenze, cominciarono a esclamare che le genti de Fiorentini non molestassino le terre della Chiesa, le quali hauendo già saccheggiato la terra di Paisignano, che haueua ricusato alloggiarle, & di poi alloggiate all'olmo vicino a tre miglia di Perugia con speranza quasi certa di ottenere quella Citta, harebbono disprezzati questi comandamenti, se non hauessero presto conosciuta la vanità di queste speranze, perche i Baglioni haueuano chiamati molti soldati in Perugia, & era molto maggiore col popolo l'autorità loro che quella di Gentile che seguittaua l'esercito: però disperando della vittoria, & hauendo tentata inuano la compositione si partirono del Perugino, sotto colore di non volere opporsi alla volontà del Collegio, & entrarono nel Montefeltro, che tutto, eccetto San Leo,

A & la rocca di Maiuolo, era ritornato alla vbbidenza del Duca d' Urbino, il quale hauendo facilmente recuperato, si posarono l'armi come per tacita conuentione da quella parte, perche il Duca non era potente a continuare la guerra co Fiorentini, nè elsi haueuano cagione nè per comodo proprio, nè per satisfare ad altri di molestarlo, perche il Collegio, nel quale poteuano piu gl'aouerfarii del Cardinale de Medici, haueua nel tempo medesimo conuenuto con lui per infino a tanto venisse in Italia il Pontefice, & piu oltre a suo beneplacito: ritenesse lo stato recuperato: non molestasse nè i Fiorentini ne i Sanesi, nè andasse a gli stipèdii nè altrimenti in aiuto di principe alcuno. Erano infino a hora procedute quietamente le cose di Lombardia, mancando all'una delle parti le genti, all'altra i danari, & però non volendo i soldati Imperiali non pagati partirsi da loro alloggiamenti, solamente fu mandato all'espugnatione di Alessandria con la compagnia sua, & co altri soldati, & sudditi del Ducato di Milano Giovanni da Saffatello, il quale nel principio della guerra, hauendo permutato il bene certo colle speranze incerte, partito dal soldo de Vinitiani si era condotto col Duca di Milano esule ancora del suo stato, doue essendosi accostato, la temerità de Guelfi Alessandrini, da quali era difesa la terra piu che da soldati Franzesi, fece facile quel che da tutti si riputaua difficile, perche non potendo sostenere gli inimici co quali erano usciti a scaramucciare, dettono loro occasione d'entrare alla mescolata nella Citta, la quale andò in preda de vincitori: & con la medesima facilità furono pochi di poi cacciate di Asti alcune genti de Franzesi entrate per introductione d'alcuni de Guelfi della Terra. Ma già a questa brieve, & sospetta quiete apparuano approssimarsi principii di grandissimi traugli: perche se bene nelle Diete de Suizzeri fusse stata sopra le dimande del Re di Francia grandissima contentione, stando ostinati contro a lui i Cantoni di Zurich, & Suith, quello di Lucerna disposto totalmente per lui, gl'altri diuisi intra se medesimi, & perturbando le cose pubbliche l'auaritia de priuati, de quali molti dimandauano al Re chi pensione, chi crediti antichi, haueuano finalmente cōcedutogli i fanti dimandati per la ricuperatione del Ducato di Milano, i quali in numero di piu di diecimila calauano già in Lombardia, condotti dal Bastardo di Sauoia, & da Galeazzo da San Severino, questo Grande Scudiere, quello Gran Maestro di Francia, per le montagne di San Bernardo, & di San Gotardo. Contro a questo mouimento Cesare, il quale haueua riceuuto in prestanza non piccola somma di danari dal Re di Inghilterra, alienatosi dall'amicitia Franzese, haueua mandato a Trento Hieronimo Adorno a soldare sei mila fanti Tedeschi per condurgli insieme con la persona di Francesco Sforza a Milano: la venuta del quale era in quel tempo stimata di molto momento, per tenere piu fermo Milano, & l'altre Terre dello Stato, che sommamente lo desiderauano, & per facilitare l'esattione de danari con l'autorità, & gratia sua, de quali ui era estrema carestia. Nel qual tempo medesimo essendo incognito a Milano il prouedimento fatto da Cesare, haueuano i Milanesi mandato danari a Trento per soldare quattromila fanti, i quali essendo già preparati quando l'Adorno ui peruenne, egli mentre che gl'altri seimila si soldauano, si mosse subito con questi verso Milano, per scendere per Valleuoltolina a Como, ma negandogli i Grigioni il passare, passò all'improuviso, & con tanta celerità nel tenitorio di Bergamo, & di quiui nella Ghiaradadda, che i Rettori de Vinitiani, che erano in Bergamo non furono a tempo a impedirlo, & condottigli a Milano ritornò con la medesima celerità a Trento per menare Francesco Sforza, & gl'altri fanti a Milano: nella qual Citta s'attendeua oltre all'altre prouisioni con grande studio ad accrescere l'odio del popolo, che era grandissimo, contro a Franzesi, accioche e fursino piu pronti alla difesa, & a soccorrere co danari proprii le pubbliche necessita, cosa molto aiutata con lettere finte, con imbasciate false, & con molte arti, & inuentioni dalla diligenza, & astutia del Morone, ma giouarono anche piu che non si potrebbe credere le predicationi d'Andrea Barbato frate dell'Ordine di S. Augustino, il quale predicando con grandissimo concorso del popolo, gli confortaua efficacissimamente alla propria difesa, & a cōseruare la Patria loro libera dal giogo de Barbari inimicissimi di quella Citta, poiche da Iddio era stato cōceduto loro facultà di liberarsene, allegaua l'esempio di Parma piccola, & debole Citta, a cōparatione di Milano, ricorda-



ua gli esēpli de loro maggiori, il nome de quali era stato glorioso in tutta Italia, quello A che gl'huomini erano debitori alla cōseruatione della Patria, per la quale, se i Gētili che nō aspettauano altro premio che della gloria, si metteuano volōtariamente alla morte, che doueuan fare i Christiani, a quali morēdo in si santa opera era oltre alla gloria del mondo proposta p premio vita immortale nel Regno Celeste: cōsiderasino che eccidio porterebbe a quella Citta la vittoria de Franzesi, i quali se prima senza alcuna cagione erano stati tanto acerbi, & molesti loro, che farebbono hora che si riputauano si graue mente offesi, & ingiuriati? Non potere satiare la crudelta, & l'odio loro immenso alcu ni supplicii del popolo Milanese, non empire l'auaritia tutte le faculta di quella Citta, non hauere a stare mai contenti se non spegnessino in tutto il nome, & la memoria de B Milanesi, se con horribile esēplo non auanzassino la fiera immanita di Federigo Bar barossa. Donde tanto immoderatamente era augumentato l'odio de Milanesi, tanto lo spauento della vittoria de Franzesi che gia fusse necessario attendere piu a temperargli che a prouocargli. Attendeua in questo mezzo Prospero con grandissima diligenza a riordinare, & ristaurare i bastioni, & i ripari de fossi con intentione di fermarsi in Mila no, nella quale Citta quando bene non fussino venuti i seimila Tedeschi, speraua poter si sostenere per qualche mese, & pensando alla difesa delle altre terre haueua man dato in Nouara Filippo Torniello, in Alessandria Monsignorino Visconte, l'uno con dumila, l'altro con mille cinquecento fanti Italiani, i quali per non essere pagati si sostē C tauano con le sustantie de popoli, a Pavia: Antonio de Leua con dumila fanti Tedeschi & mille Italiani, & con lui rimaneuano in Milano settecento huomini d'arme, settecen to caualli leggieri, & dodicimila fanti. Restaua il pericolo imminente che i Franzesi non entrassino per il Castello in Milano, al quale pericolo per prouedere, & per pri uargli con vn fatto medesimo della faculta di mettere nel Castello vetrouaglie, o altre prouuisioni, fece con inuentione celebrata sommamente, & quasi a giudicio de gl'huo mini marauigliosa, lauorare fuori del Castello tra le porte che vanno a Vercelli, & a Como, due trincee, alzando a ciascuna della terra che si cauaua da quelle vno argine, la lunghezza delle quali distanti l'uno dall'altro circa uenti passi, si distendeua circa vn D miglio tanto quanto era il trauerso del giardino dietro al Castello tra le due strade pre dette, & a ciascuna delle teste delle trincee vn caualiere molto alto, & munito, per po tere con l'artiglierie, che si piantassino sopra quegli danneggiare gli inimici, se si acco stassino da quella parte, le quali trincee, & ripari difese da fanti alloggiati in mezzo di quelle, impediuan in vn tempo medesimo che nel Castello non potesse entrare soccor so alcuno, & che niuno de gli assediati potesse vscirne, la quale inuentione douere esse re non meno felice, che ingegnosa dimostrò nel principio con lieto augurio la fortuna concedendo che senza danno alcuno si potesse mettere in esecutione, perche essendo E caduta in terra una neue grandissima, Prospero usando il beneficio del Cielo fece in nanzi di lauorare di neue due argini alla similitudine de quali uoleua si facessino i ripa ri, da quali rimaneuano sicuri i lauoranti di non potere essere offesi dall'artiglierie che erano nel Castello, le quali opere che si conducevano a perfettione dette commodita maggiore l'impedimento che dall'essere le montagne coperte di copia grandissima di neue riceueuano i Suizzeri a passarle. Nel qual tempo Lautrech hauendo con alcune genti mandate di la dal Pò fatto sualigiare in Firenzuola la compagnia de caualli leg gieri di Luigi da Gonzaga trouata neglimentemente a dormire, riordinaua le genti sue: & quelle de Vinitiani sotto Andrea Gritti, & Teodoro da Triulzi si raccoglieuano in torno a Cremona, le quali finalmente unite co Suizzeri passarono il fiume dell'Adda F il primo dì di Marzo essendo capo dell'esercito Lautrech, all'autorita del quale non era derogato per la venuta del Grammaestro, & del Grande Scudiere. Venne a que sto esercito nel tempo medesimo Giouanni de Medici, il quale benchè trattando stret tamente condursi a soldi di Francesco Sforza, & gia si fusse mosso per andare a Milano, oue era aspettato con sommo desiderio, per l'espettatione grande che s'haueua della sua ferocia, nondimeno stimolato da gli stipendii maggiori, & piu certi del Re di Frā cia, & allegando il non gli essere stati mandati i danari promessi da Milano, del Parmi giano oue haueua saccheggiato la terra di Busseto, perche ricusaua di alloggiarlo, passò

A nel campo de Franzesi, il quale alloggiò due miglia appresso al Castello tra le medesi me vie Vercellina, & Comasina. Mossosi il terzo giorno che erano venuti in ordinā za, facendo sembianza di volere dare la battaglia al riparo, il che non posono a effetto, o perche cosi fusse da principio la mente di Lautrech, o perche considerato il numero de soldati che erano dentro, la dispositione del popolo, & la prontezza che appariua de difensori, se ne rimouesse per la difficulta manifesta della cosa, ma il dì medesimo i falsi d'una casa battuta dall'artiglieria di dentro ammazzarono Marcantonio Colonna Capitano di grandissima espettatione, & Camillo Triulzio figliuolo naturale di Giā iacopo che presso a quella casa passeggiuano insieme, ordinando di fare lauorare vn B Cavaliere per poter tirare con l'artiglierie tra i due ripari de gli inimici. Ma Lautrech non confidando di espugnare Milano pensaua potere con la lunghezza del tempo per uenire alla vittoria, perche per la moltitudine de suoi caualli, & di tanti fuorusciti che lo seguiauano facendo correre per la maggiore parte del paese daua impedimento as sai che non vi entrassino vetrouaglie, hauea fatto rompere tutti i mulini, & deriuato l'ac que de canali, da quali quella Citta riceue grandissime commodita, speraua similmen te che a soldati di dētro hauevano a macare gli stipendii, i quali si sosteneuano co dana ri pagati da Milanesi, perche da Cesare, & del Reame di Napoli, & di altro luogo n'era mandata piccolissima quantita: ma era marauiglioso l'odio del popolo Milanese C contro a Franzesi, marauiglioso il desiderio del nuouo Duca, per le quali cose tollerā do patientemente qualunque incommodita, non solo non mutauano volonta per tan te molestie, ma messa in arme la giouentu, & eletti per ciascuna Parrocchia Capitani concorrendo prontissimamente di, & notte le guardie a luoghi remoti dall'esercito, al leggeriuano molto le fatiche de soldati, nel qual tempo essendo per la rouina delle mu lina mancata la farina, prouedono presto con le mulina a secco a questa incommodi ta: cosi ridotta la guerra da speranza di presta espugnatione a cure, & fatiche di lungo assedio, il Duca di Milano, la partita del quale per mancamento di danari si era diffi cilita molti di, & si farebbe differita piu lungamente se il Cardinale de Medici non l'ha uesse souuenuto di nouemila ducati, partito finalmente da Trento cō semila fanti Te deschi, & occupata per aprirsi il passo la Rocca di Croara sottoposta a Vinitiani passò senza ostacolo per il Veronese, donde per il Mantouano passato Pò a Casalmaggiore giunse a Piacenza, & seguitandolo di quiui il Marchese di Mantoua con trecento huo mini d'arme della Chiesa, si fermò a Pavia, stando intento all'occasione di passare a Mi lano, oue estremamente era desiderata la venuta sua, perche diminuendo ogni dì piu la faculta del fare danari per sostenere le genti, si giudicaua necessario vnirsi il piu presto, che si potesse co Tedeschi per uscire in cāpagna, & cercare di terminare la guerra: ma era difficile il passare, perche Lautrech come intese essere arriuati a Piacenza era anda to ad alloggiare a Casino cinque miglia lontano da Milano in su la strada di Pavia, ha uendo messo i Vinitiani a Binasco in su la medesima strada & l'uno & l'altro esercito in alloggiamento bene riparato, & fortificato, doue poi che furono dimorati qualche di, hauendo in questo tempo preso Santo Angelo, & San Colombano, Lautrech inte so che lo Scudo suo fratello tornato con danari di Francia, doue era andato a dimo stra re al Re lo stato delle cose, soldati fanti a Genoua era arriuato nello stato di Milano, mandò a vnirsi con lui Federigo da Bozzole con quattrocento lancia, & settemila fanti tra Suizzeri, & Italiani, per la uenuta de quali il Marchese di Mantoua uscito di Pavia andò a Gambalo per opporsi loro, ma o hauendo essi mostrato per il sospetto come di F ceua egli di ritirarsi uerso il Tesino, non giudicando piu necessaria la stanza sua a Gam balo, o come piu presto credo, temēdo di loro per essere piu grossi di quello gli era sta to riferito, se ne ritornò in Pavia, ma loro uenuti a Gambalo, & vniti collo Scudo se n'an darono a Nouara, & prese l'artiglierie della Rocca, che si teneua per loro, hauendola battuta la presono per forza al terzo assalto con la morte della piu parte de fanti che ui erano dentro, & restato prigioniero Filippo Torniello. Per il qual caso il Marchese di Ma toua, il quale sollevato da lettere, & spēsī mesi del Torniello che andasse a soccorrer lo, era uscito di nouo di Pavia, subito che n'ebbe notitia cauate le sue gēti di Vigene ne, lasciata solamēte guardata la rocca ritornò a Pavia. Nocē in caso piu importate l'u-



nirli cō lo scudo, & l'acquisto di Nouara a Frāzesi, perche facilitò l'adato di Frācesco Sforza co fanti Tedeschi a Milano, il quale cōuenutosi cō Prospero partito occultamēte vna notte di Pauia alla guardia della quale restarono dumila fanti, & treceto caualli col Marchese di Māroua, il quale negādo d'allontanarsi tanto dallo Stato della Chiesa ricusò di procedere piu oltre, & camminando per altra strada che per la diritta fu raccolto a Sesto da Prospero, il quale uscìtogli in contro con vna parte delle genti lo condusse a Milano: doue è incredibile a dire con quanta letitia fusse riceuuto dal popolo Milanese, rappresentandosi innanzi a gl'occhi degl'huomini la memoria della felicità, colla quale era stato quel popolo sotto il padre, & gli altri Duchi Sforzeschi, & desiderando somamente d'hauere vn Principe proprio come piu amatore de popoli suoi, come piu costretto ad hauerne rispetto, & fare stimulatione de sudditi, nè disprezzargli per la grandezza immoderata. La partita del Duca da Pauia dette speranza a Lautrech di potere espugnare quella Citta: però raccolto subitamente l'esercito ui andò a campo, & da altra parte Prospero conoscendo il pericolo manifesto, ui mādò con somma celerità mille fanti Corsi, & alcuni fanti Spagnuoli, i quali giunti all'improuiso in su gl'alloggiamenti dell'esercito Franzese, passati per quello, parte combattendo, parte camminando, & ammazzatine molti si ridussono salui in Pauia: doue oltre all'altre incommodità era carestia grande di poluere d'artiglierie. Batteua in tanto Lautrech le mura di Pauia da due parti cioe al Borgo di Santa Maria in Pertica verso il Tesino, & a Borgoratto, & hauendo gittato in terra trenta braccia di muro, dette l'assalto inuano, & veduto quegli di dentro bene ripararsi, & disposti a difendersi, cominciò a disperarsi della impresa: agguineuansegli molte difficoltà: l'essere già cominciati a mancare i danari, i quali il fratello haueua condotti di Francia, carestia non piccola di vettouaglie, causata dalle pioggie grandissime per le quali era molto difficile il venire all'esercito per terra, nè manco difficile il venire su per il Tesino, perche le barche vrtate dall'acque del fiume troppo grosse non poteuano andare innanzi contro all'impeto del suo corso. Nel qual tempo Prospero uscito con tutto l'esercito di Milano per accostarsi a Pauia impedito dalle pioggie medesime s'era fermato a Binasco, che è a mezzo il cammino tra Milano, & Pauia, donde poi essendosi spinto alla Certosa che è nel Barco a cinque miglia di Pauia, monasterio forse piu bello che alcuno altro che sia in Italia, Lautrech non sperando piu di pigliare Pauia si ritirò col campo a Landriano non molestato nel leuarsi da gli inimici se non con leggieri scaramucce. Da Landriano andò a Moncia per riceuere piu facilmente i danari che gli erano mandati di Francia, i quali si erano fermati a Aro- na, perche Anchise Visconte mandato da Milano a questo effetto a Busto presso a Aro- na impediua non venissino piu innanzi. Questa difficoltà ridusse in vltimo disordine le cose de Franzesi, perche i Suizzeri, i pagamenti de quali erano ritardati già molti di impatienti secondo il costume loro mandarono i loro Capitani a Lautrech a querelarsi graueamente, che essendo stata quella natione prodiga in ogni tempo del sangue proprio per l'esaltatione della Corona di Francia, fusse contro a ogni giustitia mancato loro de debiti pagamenti, & dimostrato con questa ingratitudine, & auaritia a tutto il mondo quanto poco fusse stimato la virtù, & la fede loro, essere deliberati hauendo aspettato tanti di inuano non aspettare piu termine alcuno, nè fidarsi di quelle promesse che replicate tante volte gli erano mancate, pero volere ritornarsene assolutamente alle case loro: ma fatto prima manifesto a tutto il mondo che non gli induceua a questo il timore dell'essere usciti in Cāpagna gli inimici, nè il desiderio di fuggire i pericoli, a quali sono sottoposti gl'huomini militari, disprezzati sempre mai come per tante sperienze s'era veduto da Suizzeri: notificargli che erano pronti a combattere il dì seguente con intentione di partirsi poi l'altro dì, menasigli a trouare gli inimici, valse l'occasione della prontezza loro, mettendogli nella prima fronte di tutto l'esercito, sperare che hauendo vinto con forze molto minori nel proprio alloggiamento l'esercito Franzese intorno a Nouara, vincerebbono anche nel loro alloggiamento gli Spagnuoli, i quali se bene di astutie, di fraude, & di insidie auanzauano i Franzesi, non gli riputauano già superiori doue si combattesse colla ferocia del cuore, & colla virtù dell'armi. Sforzosi Lautrech considerando con quanto pericolo s'andasse ad assaltare gli inimici nelle for-  
tezze

A tezze loro di temperare questo furore, dimostrando non per difetto del Re, ma per i pericoli del cammino procedere la tardità de danari, i quali nondimeno arriuerébbono fra pochissimi di, ma non potendo conuincerli, o fermargli nè con l'autorità nè con prieghi, nè con le promesse, nè con le ragioni, deliberò piu presto, hauendo massimamente a essere il primo pericolo loro, con disauantaggio grande tentare la fortuna della giornata, che ricusando di farla, perdere totalmente la guerra, come era manifesto che si perdeua, poi che non consentendo di combattere, i Suizzeri haueuano determinato di partirsi. Alloggiava l'esercito de gli inimici alla Bicocca, villa propinqua tre miglia, poco piu, o meno a Milano, oue risiede vn casamento assai spazioso circondato di giardini non piccoli, che hanno per termine fosse profonde, i campi che sono attorno sono pieni di fonti, & di riuì cōdoti, secondo l'uso di Lombardia, ad innaffiare i prati, verso il qual luogo camminando da Moncia Lautrech con l'esercito, & pensando che gli inimici, hauendo l'alloggiamento tanto forte starebbono fermi alla difesa di quello, haueua ordinato l'assalto in questo modo. Che i Suizzeri con l'artiglierie andassino ad assaltare la fronte dell'alloggiamento, & l'artiglierie de gli inimici, nel qual luogo erano a guardia i fanti Tedeschi guidati da Giorgio Frondisperi: che dalla man sinistra lo Scudo con trecento lance, & con vno squadrone di fanti Franzesi, & Italiani camminasse per la via, che andaua a Milano verso il ponte, per il quale si poteua entrare nell'alloggiamento de gli inimici, egli tolse l'assunto di ingegnarsi d'entrare cō vno squadrone di caualli nell'alloggiamento loro piu con artificio, che con aperta forza, per cheper ingannargli comādò che ciascuno de suoi mettesse in su la soprauella la croce rossa, segnale dell'esercito Imperiale in cambio della croce bianca, segnale dell'esercito Franzese. Da altra parte Prospero Colonna tenendo per la fortezza del sito per certa la vittoria, & perciò deliberato d'aspettare (così diceua) gli inimici al fossone, fatto come intese la venuta loro armare l'esercito, & distribuito ciascuno a luoghi suoi mādò subito a Francesco Sforza che con la moltitudine armata del popolo venisse senza indugio all'esercito, il quale raccolti al suono della campana quattrocento caualli, & seimila fanti, fu da lui come giunse collocato alla guardia del ponte. Ma i Suizzeri come si furono accostati all'alloggiamento con tutto che per l'altezza delle fosse piu eminenti, che essi non haueuano creduto, non potessino, come era la prima speranza, assaltare l'artiglierie, non diminuita per questo l'audacia assaltarono il fosso sforzandosi con ferocia grande di salirui, & nel tempo medesimo lo Scudo andato verso il ponte trouò doui fuora dell'oppenione sua guardia sì grande, fu costretto di ritirarsi, scoperse anche prestamente Prospero l'arte di Lautrech, & perciò fatto comandamento a suoi che si mettesino in su la testa fasci di spighe, & d'erbe fece inutili le insidie sue, donde restò tutto il pondo della battaglia a Suizzeri, che per la iniquità del sito, & per la virtù de disenfori s'affaticauano senza fare frutto alcuno, riceuendo grandissimo danno non solo da quegli che combatteuano alla fronte, ma da molti archibufieri Spagnuoli, i quali occultatisi tra le biade già presso che mature, fieramente per fianco gli percoteuano, furono finalmente, poi che con molta occasione hebbono pagata la mercede della loro temerità, necessitati a ritirarsi, & vniti co Franzesi ritornarono tutti insieme cō gli squadroni ordinati, & con l'artiglierie a Moncia, non riceuendo nel ritirarsi danno alcuno. Importunauano il Marchese di Pescara, & gl'altri Capitani Prospero che poi che gli inimici haueuano uoltate le spalle desse il segno di seguirargli, ma egli credendo quel che era che si ritirassino ordinatamente, & non fuggendo, & certificatone tanto piu per la relatione di alcuni, che per comandamento suo salirono in su certi alberi alti, rispose sempre non uolere rimettere alla potestà della fortuna la uittoria già certamente acquistata, nè cancellare con la temerità sua la memoria della temerità d'altri, il dì di domani, disse, chiaramente ui mostrerò quel che si sia fatto questo giorno, perche gli inimici sentendo piu le ferite raffreddate, perduti d'animo passeranno i monti, così senza pericolo con seguireremo, quel che hoggi teneremmo ottenere con pericolo. Morirono de Suizzeri intorno al fosso circa tremila di quegli che per essere piu valorosi, & feroci si messono piu prontamente al pericolo, & uentidue Capitani. De gli inimici morirono pochissimi nè persona alcuna di qualita eccetto Giouanni di Cardona Conte di Cu-  
CCC



lilano percosso di uno scoppietto nell'elmetto. Il di seguente Lautrech perduta interamente la speranza della vittoria si leuò da Moncia per passare il fiume dell'Adda appresso a Trezzo: donde i Suizzeri presò il cammino per il tenitorio di Bergamo ritornarono alle loro montagne diminuiti di numero, ma molto piu d'audacia: perche è certo che il danno riceuto alla Bicocca gli afflisse di maniera che per piu anni poi non dimostrarono il solito vigore. Partirono insieme con loro il Grande Scudiere, & il Gran Maestro, & molti de Capitani Franzesi: Lautrech con le genti d'arme andò a Cremona per ordinare la difesa di quella terra, oue lasciò il fratello passò pochi di poi i monti riportando al Re di Francia non vittorie, o trionfi, ma giustificazione di se proprio, & querele d'altri per la perdita d'uno Stato tale, perduto parte per colpa sua, parte per negligenza, & imprudenti consigli, di quegli che erano appresso al Re, parte, se è lecito dire il vero, per la malignità della fortuna. Ordinò ancora Lautrech innanzi partisse da Cremona che nella Città di Lodi, la quale in tutta la guerra si era tenuta per il Re, entrassino con sei compagnie di gente, & con presidio sufficiente di fanti Buonauale, & Federigo da Bozzole: perche i Capitani Cesarei erano stati impediti a voltarui subito l'armi, da vn tumulto nato da fanti Tedeschi, che insieme con Francesco Sforza erano venuti da Trento, i quali dimandauano che per premio della vittoria fusse donato loro lo stipendio d'un mese, cosa che i Capitani diceuano essere dimandata indebitamente: perche era differente il difendersi da chi assalta, a vincere gli assaltatori: ne poterli dire essere stati rotti, o vinti gli inimici, i quali si erano ritirati non fuggendo ma con gli squadroni ordinati, & salue l'artiglierie, & gl'impedimenti, ma potendo piu la insolenza de Tedeschi, che la ragione, o l'autorità de Capitani, furono alla fine costretti di consentire, promettendo di pagargli fra certo tempo. Ma essendosi in questa cosa consumati piu di, accadde che il di medesimo che le lance Franzesi erano entrate nella Città di Lodi dietro alle quali veniuano i fanti, veniuà dall'altra parte l'esercito Imperiale, & innanzi a tutti il Marchese di Pescara colla fanteria Spagnuola, non hauendo per ancora i Franzesi distribuite tra loro le guardie, anzi pieni tutta via di confusione, & di tumulto come accade quando entrano ad alloggiare le genti d'arme in vna terra, la quale occasione usò il Marchese, con grandissima celerità assaltò vn borgo della Città cinto di muraglia, nel quale difeso leggermente, entrato con piccola fatica, tutti i Franzesi, che erano nella Città spaventati da questo caso, & perche ancora non erano entrati i fanti loro, si messono tumultuosamente in fuga verso il pòte, che haueuano gittato in sul'Adda, & gli Spagnuoli entrati nel tempo medesimo nella Città per le mura, & per i ripari, gli seguirono insino al fiume, presi nella fuga molti soldati, & da Federigo, & Buonauale in fuori quasi tutti i Capitani: & col medesimo impeto saccheggiarono quella infelice Città. Da Lodi andato il Marchese a Pizzichitone l'ottenne a patti: & poco di poi Prospero passò con tutto l'esercito il fiume dell'Adda per andare a campo a Cremona: alla quale Città come fu accostato, lo Scudo inclinò l'animo alla concordia, perche non hauendo altra speranza di sostentarsi che la venuta dell'Ammiraglio il quale, il Re desideroso di conseruare qualche per lui si teneua ancora in quello Stato, mandaua in Italia con quattrocento lance, & diecimila fanti, assai prouedeva alle cose sue se senza mettersi in pericolo poteua ociosamente aspettare qualche partoriua la sua venuta, & Prospero da altra parte desideraua spedirsi presto dalle cose di Cremona per potere innanzi ch'el soccorso degli inimici in Italia peruenisse, tentare di rimettere i fratelli Adorni in Genoua. Conuennono addunque che lo Scudo si partisse fra quaranta di con tutti i soldati di Cremona hauendo facoltà d'uscirne con le bandiere spiegate, & con l'artiglierie se infra'l detto tempo, il quale terminaua il vigesimo sesto di di Giugno, non veniuà soccorso tale che passasse per forza il fiume del Pò, o pigliasse vna delle Città dello Stato di Milano, nella quale fusse presidio. Procurasse similmente che fusse abbandonato tutto quello che in nome del Re si teneua nel Ducato di Milano eccettuataene da questa promessa le fortezze di Milano di Cremona, & di Nouara: per l'osservanza delle quali cose desse quattro statichi. Restituissinli nel caso predetto i prigionieri da ciascuna delle parti: & a Franzesi fusse conceduto il passare con l'artiglierie, & robe loro sicuramente in Francia. Fatta la cōcordia, & riceuuti gli ostaggi, l'eser-

A cito Cesareo si mosse subito verso Genoua, alla quale si accostò da due lati: il Marchese di Pescara co fanti Spagnuoli, & Italiani dalla parte del Codifaro: Prospero con le genti d'arme, & co fanti Tedeschi alloggiò dalla parte opposta di Bisagna. Reggeuasi la Città di Genoua sotto il gouerno del Doge Ottauiano Fregoso, Principe certamente di eccellentissima virtù, & per la giustizia sua, & altre parti notabili amato tanto in quella Città, quanto puo essere amato vn Principe nelle terre piene di fazioni, & nelle quali non era ancora del tutto spenta nelle menti degl'huomini la memoria dell'antica libertà. Hauueua soldati dumila fanti Italiani, ne quali soli si collocaua la speranza del difendersi, perche il popolo della Terra diuiso nelle sue parti, con tutto che hauesse intorno vno esercito tanto potete, & mescolato di lingue tanto varie, risguardaua ociosamente il progresso della cosa con quegli occhi medesimi, che era solito per il passato a riguardare gl'altri trauagli loro, ne quali senza pericolo, o danno di coloro, che non prendeuano l'armi trasportandosi l'autorità pubblica d'una famiglia in un'altra, non si vedeua altra mutatione che nel Palagio Ducale altri habitatori, altri Capitani, & soldati alla custodia della piazza. Accostato che fu l'esercito alla Terra cominciò subito il Doge a trattare di concordia, mandato a Capitani Benedetto de Vinaldi Genouese: ma si raffreddò al quanto la pratica per la venuta di Pietro Nauarra, il quale mandato dal Re di Francia con due Galee sottili al presidio di Genoua, entrò nel tempo medesimo nel porto. Nondimeno hauendo cominciato il Daualo a percuotere con l'artiglierie la muraglia, si ritornò con maggiore efficacia a ragionamenti del conuenire: & già rimasi in concordia, non appariva piu alcuna difficoltà, quando i fanti Spagnuoli, che haueuano quel di battuto vna torre presso alla porta, sendo neglienti quegli di dentro alla guardia, forse per la speranza dell'accordo, l'occuparono, & parte per quella, parte per il muro rouinato cominciarono senza indugio a entrare nella Città: per il che concorrendoui tutta quella parte dell'esercito, il Marchese messì i soldati in ordinanza, & mandato a significare a Prospero il successo, dato il segno, entro nella Città, nella quale attendendo tutti i soldati, & i Cittadini chi a fuggire, chi a rinchiudersi nelle case, non si faceua alcuna resistenza: l'Arcivescouo di Salerno, & il Capitano della guardia cō molti Cittadini, & soldati saliti in su le navi, s'allargarono nel mare: il Doge, il quale per infermità non si poteua muouere, fatto chiudere il palazzo mandò a costituirsi in potestà del Marchese di Pescara, appresso al quale morì non molti mesi poi. Fu preso Pietro Nauarra, tutte le sostanze della Città andarono in preda de vincitori, molte famiglie ricche obbligandosi chi a questa compagnia di soldati, chi a quella di pagare quantita grande di danari, & assicurandole, o con pegni, o con cedole di mercatanti ricomperarono che le case loro non fusino saccheggiate. Saluossi nel medesimo modo il Carino tanto famoso, che con grandissima riuerenza si conserua nella Chiesa Cattedrale. La preda fu inestimabile d'argenti, di gioie, di danari, & di ricchissima supellettile, essendo quella Città per la frequentatione della mercatura, piena d'infinite ricchezze. In questo fu manco acerba tanta calamità, che per i prieghi de fratelli Adorni, perche la Città non haueua fatto segno alcuno di inimicitia, & perche si poteua dire che già fusse conuenuta, i Capitani prouueddero che niuno Genouese fusse fatto prigioniero: & che non fusse violata alcuna donna. Fu eletto Doge di Genoua Antoniotto Adorno, il quale partito che fu l'esercito, con l'artiglierie prestategli da Fiorentini accampatosi al Castelletto, prese il terzo di la Cittadella, & la Chiesa di San Francesco: & il di seguente il Castelletto datogli con certe conditioni dal Castellano. La mutatione di Genoua priuò interamente il Re di Francia di speranza di potere soccorrere le cose di Lombardia, perciò l'esercito mandato dinouo da lui, il quale era peruenuto nell'Asigliano, ritornò di la da monti, & lo Scudo, benchè sopradessè oltre al termine conuenuto qualche di per alcune difficoltà, che nacquerò sopra le fortezze di Trezzo, di Lecco, & di Domusola, risoluto che furono queste passò con le genti in Francia, offeruatagli non solamente la fede, ma per tutto onde passò honoratamente riceuto, & trattato. Ma nel tempo medesimo che queste cose succedeano in Lombardia, per i trauagli di quella, & per l'assentia del Pontefice non era stata del tutto quieta Bologna, ma molto meno quieta la Toscana: perche a Bologna Hannibale



Bentiuoglio, & con lui Hannibale Rangone raccolti nascosamente circa quattro mila A  
huomini, si accostarono vna mattina in su l'aurora con tre pezzi d'artiglieria dalla parte  
de monti, & non sentendo farsi per quegli di dentro strepito alcuno, molti passarono il  
fosso, & appoggiarono le scale alle mura, ma quegli di dentro, che il di dauanti haue-  
uano presentita la loro venuta, leuato quando parue tempo il romore, & cominciato a  
dare fuoco all'artiglierie, & uscendo molti di fuori ad assaltargli, si messono subitamen-  
te in fuga lasciate l'artiglierie, & nel fuggire fu ferito dalla parte di dietro Hannibale Ra-  
gone. Credette quasi per certo che questa cosa fusse stata tentata con saputa del Car-  
dinale de Medici, il quale temendo che il Pontefice, o per proprio consiglio, o per sug-  
gestione d'altri non cercasse come fusse venuto in Italia di diminuire la sua grandezza, B  
hauesse desiderato che perturbato da tanta iattura dello stato Ecclesiastico, non solame-  
te hauesse necessita di dare opera ad altro che perseguitarlo, ma fusse costretto a ricor-  
rere a consigli, & aiuti suoi. Ma molto piu lunghi, & maggiori erano stati i traugli, &  
pericoli di Toscana, perche appena assicurato dal Duca d'Urbino lo Stato di Siena, &  
posate le cose di Perugia, & di Montefeltro, era stato dato nouo ordine per suggestio-  
ne del Cardinale di Volterra, dal Re di Francia, che Renzo da Ceri, il quale si riposaua  
ocioso in terra di Roma, tentasse di mutare lo Stato di Firenze, rimettendo in quella  
Citta i fratelli, & nipoti del Cardinale di Volterra, dichiarato con tutti i suoi amico,  
& confederato del Re, alla quale impresa perche il Re allhora era costituito in somma C  
necessita, si doueuan numerare dal Cardinale, riceuendo promessa dal Re che gli ha-  
uesino a essere restituiti a certo tempo, i danari necessarii. Le quali cose mentre che Re-  
zo si prepara per mouersi, peruenute a notizia del Cardinale de Medici, lo costrinso-  
no, per timore che medesimamente il Duca d'Urbino non si mouesse, a conuenire, che  
senza pregiudicio delle ragioni che i Fiorentini, & il Duca pretendeuano nelle terre  
del Montefeltro, il Duca fusse Capitano Generale di quella Rep. per vn'anno fermo,  
& vn'altro di beneplacito, cominciando la sua condotta al principio del prosimo Set-  
tembre. Condusse per la medesima cagione Oratio Baglione a gli stipendii de Fioren-  
tini, ma con conditione che la condotta sua non cominciasse prima che del mese di Giu-  
gno, perche infino a quel tempo era obbligato a Vinitiani, la qual conuentione benché  
si facesse etiam in nome di Malatesta suo fratello, nondimeno non si ratificaua da lui,  
perche hauendo riceuuti prima danari per congiugnersi con dumila fanti, & cento ca-  
ualli leggieri con Renzo da Ceri, ne voleua mancare apertamente all'honore proprio,  
ne da altra parte prouocarsi con cagioni noue la inimicitia del Cardinale, & de Fiore-  
tini: però fingendo d'essere infermato mandò a Renzo, che era venuto a Castel della  
Pieue dumila fanti, cento caualli leggieri, & quattro falconetti, scusandosi che per la in-  
fermita non poteua andare personalmente, & al Cardinale daua speranza di non pren-  
dere piu da gli inimici noui danari, di ratificare finito il tempo, per il quale era paga-  
to, la condotta fatta, & in quel mezzo procedere con maggiore moderatione potesse in  
quelle cose, le quali non poteua per i danari riceuuti rifulare di fare. Entrò dipoi Re-  
zo con cinquecento caualli, & settemila fanti nel tenitorio di Siena, seguitandolo i me-  
desimi fuorusciti, i quali haueuano seguitato il Duca d'Urbino, per tentare la muta-  
tione di quel gouerno, la quale se gli fusse succeduta non si dubitaua che hauendo per  
questo la facultà d'entrare per quella via nelle viscere del dominio Fiorentino gli sareb-  
be delle cose di Firenze succeduto il medesimo. Ma da altra parte i Fiorentini, pre-  
uedendo questo pericolo, & desiderando che gli inimici non si approssimassino a Siena ha-  
ueuano mandato nel Sanese tutte le genti loro sotto Guido Rangone, eletto per questo tu-  
multo Gouernatore generale dell'esercito, lo inteto del quale era sforzarsi di fare perde-  
re tempo a gli inimici, a quali si sapeua, che se non hauesino qualche prospero successo, ma-  
cherebbono presto i danari, & nel tempo medesimo procurar quāto poteua di impedire  
loro le vettouaglie, però gouernandosi secondo i progressi de gli inimici, attendeua a mette-  
re guardia hora in queste hora in quelle terre piu vicine del dominio Sanese, & Fioretti-  
no, nella quale mutatione de soldati da luogo a luogo accadde che andando la compa-  
gnia de caualli di Vitello da Torrita a Asinalunga riscontrandosi in treceto caualli de  
gli inimici fu rotta, preso Hieronimo de Peppoli luogorense di Vitello cō venticinque

A huomini d'arme, & due insegne. Fu il primo mouimento di Renzo contro alla Citta  
di Chiusi, Citta piu nobile per la memoria della sua antichità, & de fatti egregii di Por-  
tina suo Re, che per le conditioni presenti, la qual Terra non ottenuta, perche non ha-  
uendo altre artiglierie che quattro falconetti era molto difficile lo espugnare terre dife-  
se da soldati, entrò piu innanzi tra Torrita, & Asinalunga per appropinquarsi a Siena,  
ma non hauendo nel mezzo delle terre inimiche commodità di vettouaglie assalto per  
acquistar per forza il Castello di Torrita guardato da cento huomini d'arme del Conte  
Guido Rangone, & da .CL. fanti, onde leuatosi senza effetto seguitando il suo cammi-  
no andò a Montelise, & di quiui al Bagno a Rapolano, lontano da Siena dodici miglia,  
B nella qual Citta haueuano i Fiorentini messo infino da principio il Cōte di Pitigliano.  
Ma il Conte Guido interrompendo con la diligenza, & con la celerità tutti i suoi dise-  
gni, entrò il medesimo di in Siena con dugento caualli leggieri, lasciato indietro l'eser-  
cito che continuamente lo seguitaua. Però la vicinità del soccorso, l'essere in questa es-  
peditione diminuito molto, & cō suoi medesimi, & appresso a gli inimici la reputa-  
tione di Renzo, il saperli essere ridotto in necessita grande di vettouaglie, toglieuan l'a-  
nimo a quegli che in Siena harebbono desiderato mutatione, & nondimeno si appre-  
sentò a mezzo miglio alle mura, doue poi che non si faceua solleuatione si leuò in capo  
d'un di: nel qual di, ma doppo la sua leuata, entrarono in Siena le genti de Fiorentini,  
C & benché si mettesino a seguitarlo disperate di potere giugnerlo, perche haueua pre-  
sto molto vantaggio si fermarono, lasciando seguitarlo da caualli leggieri, & da certo  
numero di fanti che prima erano in Siena, da quali riceuette poco danno, ma cammi-  
nando con celerità, & forse non meno per la fame che per il timore, lasciò l'artiglierie  
per la strada, le quali con grande infamia sua peruennero in potestà de gli inimici. Fer-  
mosi per riordinare le genti molto diminuite, a Acquapendente, sicuro perche sapeua  
le genti de Fiorentini hauere rispetto a entrare nel dominio della Chiesa, ma essendo-  
gli mancati danari, & già disprezzandolo i Cardinali Volterra, di Monte, & di Como,  
co quali per ordine del Re di Francia si trattauano le cose sue, corse con quelle poche  
D genti che gli erano restate a predare nella Maremma di Siena, doue dette inuano la bat-  
taglia a Orbatello: però i Fiorentini che haueuano spinto l'esercito loro al ponte a Ce-  
tina, che è il confino dello Stato de Sanesi, & quello della Chiesa, vedendo Renzo non  
dissoluere totalmente le genti minacciavano d'assaltare le Terre sue: però il Collegio de  
Cardinali a quali era molesto che questo incendio s'appicasse nello Stato Ecclesiastico  
s'interpose alla concordia, che fu parimente grata a ciascuno, a Fiorentini per leuarsi  
dalla spesa che si faceua senza frutto, a Renzo perche si trouaua con piccola prouisione  
ne, & senza speranza di mettere insieme maggiori forze, declinando massimamente in  
Lombardia le cose de Franzesi. Ne contenne l'accordo altro che promessa di non s'of-  
E fendere tra i Fiorentini, & i Sanesi da vna parte, & Renzo dall'altra, per la quale fu dato  
in Roma sicurtà di cinquantamila ducati per l'osservanza, & che delle prede fatte si stes-  
se alla dichiarazione del Pontefice quando fusse in Italia. Era succeduto in Lucca que-  
sta uernata medesima pericoloso accidente, perche Vincentio di Poggio di famiglia no-  
bile, & Lorenzo Totti sotto colore di discordie particolari, ma incitati forse piu pre-  
sto da ambitione, & da pouertà prese l'armi ammazzarono nel Palagio pubblico il Gō-  
faloniere di quella Citta, & dipoi scorrendo per la terra ammazzarono alcuni altri Ci-  
tadini loro auuersarij con tanto timore vniuersale che nessuno ardiua opporsi loro: non  
dimeno cessato il primo impeto cominciando quegli che haueuano spauentati gli altri  
F a temere per la grandezza del delitto commesso di se medesimi, & interponendosi mol-  
ti Cittadini si vscirono con certe conditioni fuora della Citta, della quale come furo-  
no vsciti furono perseguitati da Lucchesi rigidissimamente per tutto. Quietate come  
è detto le cose di Lombardia, & di Toscana, ma essendo per l'assentia del Pontefice,  
& per le discordie, & ambitione de Cardinali negletta totalmente dal Collegio  
la cura dello Stato della Chiesa, Sigismondo figliuolo di Pandolfo Malatesta antico Si-  
gnore di Rimini occupò quasi solo cō debole intelligenze, che haueua in Rimini, quel-  
la Citta: & benché per istanza fattagli dal Collegio, il Cardinale de Medici andasse a  
Bologna come Legato di quella Citta per ricuperare Rimini, & riordinare l'altre cose



molto turbate di Romagna, hauuta promessa dal Collegio che il Marchese di Matoua Capitano della Chiesa andrebbe in aiuto suo, nondimeno non si messe ad effetto cosa alcuna per mancamento di danari, & perche i Cardinali che gl'auersauano impediua-  
no ogni deliberatione, per la quale fusse per accrescersi la sua riputatione.

## DEL L'HISTORIA

DI M. FRANC. GVICCIARDINI

GENTIL'HOMO FIORENTINO,

ASASASAS

### LIBRO QVINTODECIMO.



**L**A VITTORIA nuoua contro a Franzesi benchè hauesse quietato le cose di Lombardia, non haueua per ciò diminuito il sospetto che il Re di Francia, essendo pacifico, & intero il Regno suo, & essendo ritornati salui i Capitani, & le genti d'arme, che haueua mandate in Italia, non hauesse innanzi passasse molto tempo ad assaltare di nuouo il Ducato di Milano, massimamente che erano come prima parati i Suizzeri ad andare a gli stipendii suoi, & il Senato Vinitiano perseueraua seco nell'antica confederatione: per la consideratione del quale pericolo i Capitani Cesarei erano costretti a nutrire, & a pagare l'esercito, cosa molto difficile, perche nè da Cesare, nè dal Regno Napoletano riceueuano danari, & lo Stato di Milano era in modo esaulto che non poteua per se solo sostenere nè tanti alloggiamenti, nè tante spese, però, reclamando in uano i popoli, & il Collegio de Cardinali, haueuano mandato la maggior parte delle genti ad alloggiare nello Stato Ecclesiastico, & passando per Roma Don Carlo di Lanoia destinato nuouamente per la morte di Don Ramondo di Cardona, Vicerè di Napoli, determinò insieme con Don Giouanni Manuel che per tre mesi prossimi pagassino ciascuno mese lo Stato di Milano ventimila ducati, i Fiorentini quindicimila, i Genouesi ottomila, Siena cinquemila, Lucca quattromila, della quale tassa benchè ciascuno esclamasse nondimeno per il timore, che s'haueua di quell'esercito, fu necessario che fusse accettata da ciascuno, allegando essi esser cosa necessaria, perche dalla conseruatione di quello dipendeva la difesa d'Italia, doppo il qual tempo fu rinnouata l'impositione, ma di quantità molto minore. Nel quale stato delle cose Italia oppressa da continui mali, & spauentata dal timore de futuri maggiori, aspettua con desiderio la venuta del Pontefice come instrumento opportuno per l'autorità Pontificale a comporre molte discordie, & prouedere a molti disordini, il quale, supplicandolo Cesare, che passato ne medesimi di per mare in Spagna, & parlato in cammino col Re d'Inghilterra, l'aspettasse a Barzalona, doue voleua andare personalmente a riconoscerlo, & adorarlo per Pontefice, ricusò d'aspettarlo, o dubitando per la distanza di Cesare, che ancora era nell'estreme parti della Spagna, non perdere tanto tempo che hauesse poi a nauigare per stagione sinistra, o per sospetto che Cesare non cercasse di fargli differire la passata sua in Italia, o perche, come molti dissiono, per non accrescere troppo l'opinionone hauuta di lui insino dal principio, che hauesse a essere tanto dedito a Cesare, che gli difficaltasse il trattare la pace vniuersale de Christiani, come haueua deliberato di volere fare. Passò addunque per mare a Roma, doue entrò il vigesimo nono di d'Agosto con grandissimo concorso del popolo, & di tutta la Corte: da quali benchè eccessiuamente,

**A** fusse desiderata la sua venuta, perche Roma senza la presenza de Pontefici è piu tosto simile a vna solitudine che a vna Città, nondimeno questo spettacolo commosse gli animi di tutti considerando hauere vn Pontefice di natione Barbaro, inesperto al tutto delle cose d'Italia, & della Corte, nè al meno di quelle nationi, le quali già per lunga conuersatione erano familiari a Italia: la mestitia de quali pensieri accrebbe che alla venuta sua la peste cominciata in Roma, il che era interpretato pessimo augurio del suo Pontificato, fece per tutto l'autunno grauissimo danno. Fu la prima deliberatione di questo Pontefice attendere alla ricuperatione di Rimini, & comporre le controuersie che il Duca di Ferrara haueua hauute co due suoi prossimi antecessori. Perciò mandò in Romagna mille cinquecento fanti Spagnuoli, i quali per potere sicuramente passare il mare haueua condotti seco. Alle quali cose mentre che attende, parendo a Cesare che allo stabilimento delle cose d'Italia importasse molto la separatione de Vinitiani dal Re di Francia, & sperando che quel Senato diminuita la speranza delle cose Franzesi hauesse l'animo inclinato alla quiete, nè volesse per gli interessi d'altri portar pericolo, che la guerra si trasferisse nel suo dominio, comunicati i consigli col Re d'Inghilterra, il quale haueua prima prestato occultamente contro al Re di Francia danari a Cesare, deposte poi le dissimulationi discendeva già apertamente nella causa, mandarono Imbasciadori a Vinegia a ricercargli che si confederassino alla difesa d'Italia con Cesare: i quali furono per Cesare Hieronimo Adorno: per il Re d'Inghilterra Riccardo Paccio: doue s'aspettauano Imbasciadori di Ferdinando, fratello di Cesare, Arciduca d'Austria, lo interuento del quale, per essere tra i Vinitiani, & lui molte differenze, era necessario in qualunque accordo si facesse con loro. Mando anche il Re d'Inghilterra vn'Araldo a protestare la guerra al Re di Francia in caso non facesse triegua generale per tre anni con Cesare per tutte le parti del mondo, nella quale fusino inclusi la Chiesa, il Duca di Milano, & i Fiorentini: lamentandosi ancora che hauesse cessato di pagargli i cinquantamila ducati, i quali era obbligato a pagargli ciascuno anno. Negò il Re di volere fare la triegua, & apertamente rispose non essere conueniente pagare da Danari a chi aiutaua con danari gli inimici suoi: donde augmentandosi tra loro gli sdegni, si licenziarono gli Imbasciadori da ciascuna delle parti. Partì questo anno d'Italia Don Giouanni Manuel, stato Oratore Cesareo a Roma con grandissima autorità, il quale alla partita fece vna cedola di sua mano a Fiorentini, nella qual cedola narrato, che Cesare per vna cedola scritta di Settembre l'anno M. D. XX. promesse al Pontefice Leone di riconfermare, & di nuouo concedere a Fiorentini i priuilegii dello Stato, dell'autorità, & delle terre possedeuano, tra sei mesi doppo la prima dieta fatta doppo la incoronatione, che si celebrava in Aquilgrana, perche prima gl'haueua promessi tra quattro mesi dalla sua elettione, & dicendo non potere spedirgli allhora per giuste cause: le quali cose narrate, Don Giouanni promise in nome di Cesare: la qual cedola Cesare ratificò di Marzo l'anno mille cinquecento ventitre, & ne fece l'espeditione per bolla in forma amplissima. Passò Cesare come è detto di sopra questo anno in Spagna, doue arriuato procedè seueramente contro a molti, che erano stati autori della seditione: gl'altri tutti assolue, & libero da tutte le pene, & per congiugnere con la giustitia, & con la clemenza gl'esempi della remuneratione, considerato che Ferdinando Duca di Calauria ricusando d'essere Capitano della moltitudine concitata, non s'era voluto partire della rocca di Sciatua, lo chiamò con grande honore alla Corte, dandogli non molto poi per moglie Germana stata moglie del Re Cattolico, ricca, ma sterile, accioche in lui vltima progenie de discendenti di Alfonso vecchio Re d'Aragonsi, estinguesse quella famiglia, perche due suoi fratelli d'età minore erano prima morti, l'uno in Francia, l'altro in Italia. Ma quello che fece infelice questo medesimo anno con infamia grandissima de Principi Christiani fu che nella fine di esso, Solimanno Ottomanno prese l'Isola di Rhodi custodita da Cavalieri di Rhodi, prima chiamati Cavalieri Hierosolimitani, i quali risedendo in quel luogo, poi che erano stati cacciati di Hierusalem, benchè in mezzo tra il Turco, & il Soldano Principi di tanta potenza, l'haueuano con grandissima gloria del suo ordine lunghissimo tempo conseruata, & stati come vno propugnaculo in quegli mari della Christiana Religione, benchè ha-



uefsino qualche nota, che trafeorrendo tutto il dì a predare i legni degli infedeli, fulsi-  
no qualche volta licentiofi et andio contro a legni de Christiani. Stette intorno a quel-  
la Ifola molti mesi grandissimo efército, & il Turco in persona, non perdendo mai un  
minimo punto di tempo di tormentargli hora col dare battaglie atrociffime, hora col  
fare mine, & trincee, hora col fare caualieri grandiffimi di terra, & di legname che so-  
prafacefsino le mura della Terra, per le quali opere tirate innanzi con grandiffima oc-  
ciffione de fuoi, era anche diminuito notabilmente il numero di quegli di dentro: tan-  
to che stracchi dalle continue fatiche, & mancando loro la poluere per l'artiglierie,  
non potendo piu refistere a tante moleftie, gittato in terra dall'artiglierie gran parte  
delle mura, & le mine paffate in molti luoghi della terra, nella quale loro per effere e-  
fpugnati i primi luoghi, sandauano continuamente riftignendo, finalmente ridotti  
all'ultime necefsita capitolarono col Turco, che il Gran maestro gli lafciasse la Terra:  
che egli con tutti i Caualieri, & Rhodiani potefsino vfcirne falui con facultà di porta-  
re seco quanta piu roba poteuano, & per hauere qualche ficurtà, che il Turco facesse  
partire l'armata di quegli mari, & difcoftasse da Rhodi cinque miglia l'efército di Ter-  
ra: per virtu della quale capitulatione refto Rhodi a Turchi, & i Christiani, effendo of-  
feruata loro la fede, paffarono in Sicilia, & poi in Italia, hauendo trouato in Sicilia vn'  
armata di certe naui che s'ordinaua, ma tardi per colpa del Pontefice, per mettere in  
Rhodi come hauefsino il vento profpero, rinfrefcamento di vertouaglie, & di munitio-  
ni, & partiti che e furono di Rhodi, Solimanno, in maggiore difpregio della Christiana  
religione, fece l'entrata fua in quella Citta: il giorno della natiuita del Figliuolo di Ie-  
dio, nel qual di celebrato con infiniti canti, & mufiche nelle Chiefe de Christiani, egli  
fece conuertire tutte le Chiefe di Rhodi, dedicate al culto di Christo, in Moschee, che  
fecondo l'uso loro, efterminati tutti i riti de Christiani, furono dedicate al culto di Ma-  
ometto. Questo fine ignominiofo al nome Christiano, questo frutto delle discordie de  
nostri Principi hebbe l'anno mille cinquecento uentidua, tollerabile fe al manco l'e-  
fempio del danno paffato haueffe dato documento per il tempo futuro: ma continuan-  
dosi le discordie tra i Principi non furono minori i trauagli dell'anno mille cinquecento  
to ventitre. Nel principio del quale i Malatefti conofcendofi impotenti a refistere alle  
forze del Pontefice, per interpositione del Duca d'Vrbino, furono contenti lafcia-  
re Rimini, & la fortezza, hauuta intentione benche incerta, d'hauere qualche foftentamento  
per la vita di Pandolfo: il che non hebbe effetto alcuno. Andò dipoi il Duca d'Vrbino  
al Pontefice, appreffo al quale, & nella maggior parte della Corte facendogli fauore la  
memoria gloriofa di Giulio Pontefice, ottenne l'affolutione dalle censure, & d'effere  
rinueftito del Ducato d'Vrbino, ma con la claufula fenza pregiudicio delle ragioni, per  
non pregiudicare all'applicatione che era ftata fatta a Fiorentini del Montefeltro: i qua-  
li diceuano hauere preftato a Lione per difefa di quel Ducato ducati trecento cinquan-  
tamila, & hauerne fpefi doppo la morte fua in diuerfi luoghi per la conseruatione del-  
lo Stato della Chiefa piu di fettanta mila. Riceuè ancora in gratia il Pontefice il Duca  
di Ferrara rinueftendolo non folamente di Ferrara, & di tutto quello, che innanzi alla  
guerra moffa da Lione contro a Franzefi, poffedeua appartenente alla Chiefa, ma la-  
fciaudogli etandio cò graue nota fua, o de ministri che vfauano male la fua imperitia,  
le Castella di San Felice, & del Finale, quali acquiftate da lui quando roppe la guerra  
a Lione, & dipoi riperdute innanzi alla fua morte, haueua dinouo riprese per l'occa-  
fione della vacatione della Sedia. Obbligofsi il Duca di Ferrara ad aiutare con certo  
numero di genti la Chiefa, quando occorrefse per la difefa del fuo Stato, & fi astringe  
con grauiffime pene, fottomettendofi ancora al ricadere della inueftitura, & alla priua-  
tione di tutte le fue ragioni, in calo che in futuro offendesse piu la Sedia Appoftolica.  
Dettegli ancora il Pontefice non piccola intentione di reftituirgli Modona, & Reggio,  
benche da questo, effendogli dipoi dimoftrata la importanza della cofa, & per lo efem-  
plo degli antecessori fuoi la infamia che ne peruerrebbe al fuo nome, si alieno con l'ani-  
mo ogni di piu. Nel qual tempo il Castello di Milano stretto da careftia d'ogni cofa  
eccetto che di pane, & pieno d'infermita conuenne d'arrenderfi, falue le robe, & le per-  
fone, fe per tutto il dì quattordecimo d'Aprile non era foccorfo, al qual tempo offer-

A nata la conuentione apparì effere morta la piu parte degl'huomini, che ui erano den-  
tro. Confsenti Cesare con laude non piccola appreffo a gli Italiani, che fusse consegnato  
in potestà del Duca Francesco Sforza: nè si teneua piu altro per i Franzefi in Italia che  
il Castello di Cremona, prouifto ancora delle cofe neceffarie abbondantemente: &  
nondimeno questi succelsi non folleuauano la infelicità de popoli di quel Ducato ag-  
grauato eccelsiuamente dall'efército Cesareo, per non riceuere i pagamenti: il quale  
effendo andato ad alloggiare in Asti, & nell'Aftigiano, hauendo tumultuato per la me-  
defima cagione, predò tutto il paese infino a Vigeuene: in modo che i Milanefi per fug-  
gire il danno, & il pericolo del paese, furono coftretti promettere loro le paghe di certi  
B tempi, che importauano circa ducati centomila, & nondimeno non si mitigaua per que-  
fta acerbita in parte alcuna l'odio di quel popolo contro a Franzefi, tenendogli fermi  
parte il timore per la memoria dell'offefe fatte loro, parte la fperanza che fe mai celsaf-  
se il pericolo che il Re di Fràcia dinouo non affaltasse quello Stato, celserebbono tan-  
ti pefi, perche non farebbe neceffario che Cesare tenesse piu foldati in quel Ducato.  
Trattauafi in questo tempo medefimo continuamente la concordia tra Cesare, & i Vi-  
nitiani: la quale per molte difficultà che nafceuano, & per varie dilationi interposte da  
loro teneua fofpeli di quello che haueffe a seguirne, gli animi di ciafcuno. Accrebbe la  
dilatione, & forse anche le difficultà di questa pratica la morte di Hieronimo Adorno,  
C il quale effendo perfona di grande fpirito, & efperienza, benche giouane, la trattaua  
con molta autorità, & con deftrezza fingulare: in luogo del quale ui fu mandato da Mi-  
lano in nome di Cesare Marino Caracciolo Protonotario Apoftolico, il quale molti  
anni poi fu da Paulo Terzo Pontefice promoffo alla degnità del Cardinalato. Tratta-  
ronfi queste cofe in Vinegia molti mesi, perche da altra parte il Re di Fràcia faceua  
affiduamente per gli Imbafciadori fuoi diligenza grandiffima in contrario prometten-  
do hora con lettere, hora con huomini proprii di paffare prefto con potentiffimo efer-  
cito in Italia, perche tra Senatori erano varietà grandi di pareri, & affidue difputationi:  
perche molti configliauano che non si abbandonasse la confederatione del Re di Fran-  
D cia confidandofi che prefto haueffe a mandare l'efército in Italia: la quale fperanza il  
Re sforzandofi con fomma diligentia di nutrire haueua oltre a molti altri mandato di  
nuouo Renzo da Ceri a Vinegia a promettere questo medefimo, & a dimoftrare che  
gia le cofe erano preparate: altri confiderando per la fperienza delle cofe paffate le ne-  
gligenti efecutioni di quel Re non confidauano che haueffe a paffare, & questa oppe-  
nione s'accresceua per le lettere di Giouanni Baduero Oratore loro in Fràcia, il qua-  
le preftando fede a quello che gli era riferito dal Duca di Borbone, il quale gia con-  
giunto occultiffimamente contro al Re, defideraua che i Vinitiani si vnifino con Ce-  
fare, affermaua che il Re di Fràcia per quell'anno non pafferebbe, nè manderebbe e-  
E fercito in Italia. Spauentaua altri la mala fortuna del Re di Fràcia, la profpera di Ce-  
fare, il confiderare che in Italia fequitauano Cesare il Duca di Milano i Genouefi, & i  
Fiorentini con la Toscana tutta, & si credeua che haueffe a fare il medefimo il Pontefi-  
ce, & fuora d'Italia erano congiunti seco l'Arciduca fuo fratello vicino allo Stato de Vi-  
nitiani: & il Re d'Inghilterra, il quale continuamente faceua la guerra in Piccardia.  
Nella quale varietà di pareri non meno tra i principali del Senato che ne gli altri, non  
fi potendo per la maturità delle cofe, & per la iftanza grandiffima degli Imbafciadori  
di Cesare differire piu il farne deliberatione, conuocato finalmente per determinarli il  
configlio de Pregai Andrea Gritti huomo per importantiffime amminiftrationi, &  
F fatti molto egregii di fomma autorità in quella Repub. & di nome molto chiaro per  
tutta Italia, & appreffo a Principi efterni, parlò fecondo si dice in questa fentenza.  
Ancora ch'io conofca effere pericolo, Preftantifs. Senatori, che se io configliero che  
noi non ci partiamo dalla confederatione del Re di Fràcia, alcuni non interpretino  
che in me poffa piu il rifpetto della lunga conuerfatione che io ho hauuta co Franzefi  
che quello dell'utilità della Republica, non mi afterrò per questo da efprimere libera-  
mente il parer mio come è propriamente ufficio de buoni Cittadini: anzi è inutile, &  
Cittadino, & Senatore quello il quale per qualunque cagione si ritrahe da perfuadere  
agli altri quello, che in fe medefimo fente effere il beneficio della Repub. benche io



mi persuada che appresso agli huomini prudenti non harà luogo questa intepetrazione, A  
perche considerano non solo quali siano stati in ogni tempo i costumi, & l'attioni mie, ma  
che io non ho trattato col Re di Fràcia, nè co gl'huomini suoi se non come huomo vostro,  
& per vostra commessione, & comandamento, & mi giustificherà oltre a questo se io  
non m'inganno la probabilita delle ragioni, le quali mi fanno condescendere in questa  
sentenza. Noi trattiamo se si debba fare nuoua confederatione con Cesare, contraria  
alla fede data da noi, a gli obblighi della confederatione, che habbiamo col Re di Frà  
cia, cosa che a giudicio mio non vuol dire altro, che stabilire in modo la potenza di Ce  
sare gia terribile a ciascuno, che non ci essendo mai piu rimedio di moderarla, o d'ab  
bassarla, cresca continuamente in nostro pregiudicio manifestissimo. Non habbiamo B  
cagione alcuna che possa giustificare questa deliberatione, perche il Re ha sempre of  
feruato la nostra confederatione, & se gli effetti non sono stati cosi pronti a rinnouare  
la guerra in Italia si conosce chiaramente che poi che a questo lo stimolauano i proprii  
interessi, non è proceduto da altro che da gli impedimenti, che ha hauuti, & ha nel Re  
gno di Francia, i quali hanno potuto prolungare i disegni suoi, ma non potranno gia  
annichilargli, perche la volonta è sì ardente alla ricuperatione dello stato di Milano, la  
potenza è sì grande, che sostenuti che harà questi primi impeti de gli inimici, i quali  
sosterra facilmente, niuna cosa lo ritardera che di nuouo non mandi forze grandissime  
di qua da monti. Vedemmo dell'una cosa, & dell'altra piu volte l'esempio del Re Lui C  
gi, il quale essendo assaltata la Francia con armi molto piu potenti, che non sono queste  
che al presente la molestano, congiuratogli contro quasi tutto il mondo, con la gràdezza  
delle sue forze, con la fortezza de luoghi che sono in su i confini, con la fede depo  
poli facilmente si difese, & quando era nell'opposizione di tutti gl'huomini che per la  
stracchezza della guerra gli fusse necessario il riposo di qualche tempo mosse subito in  
Italia potenti eserciti. Non fece questo medesimo ne primi anni del Regno suo il pre  
sente Re: quando ciascuno credeua che per essere nuouo Re, per hauer trouata elau  
sta la Corona, per le spese infinite dell'antecessore, fusse necessitato differire la guerra a  
vn'altro anno. Non ci debbe addunque spauentare questa tardita, nè sarebbe sufficien  
te scusa delle nostre variationi, perche il confederato ritardato non dalla volonta, ma  
da gli impedimenti soprauenuti, non da giusta causa di querelarsi al compagno, nè honesto  
colore di partirsi dalla collegatione. Questa deliberatione ricerca da noi il rispetto dell'  
honestà, il rispetto della dignità del Senato Vinitiano, ma non la ricerca meno il rispet  
to dell'utilità, anzi della salute nostra. Perche chi è che non conosca di quanto profito  
ci sia, & da quanti pericoli ci liberi se il Re di Francia ricupera lo Stato di Milano, &  
quanto riposo partorisca per molti anni alle cose nostre? Ammuniscene l'esempio del  
le cose succedute pochi anni innanzi, perche l'hauerlo ricuperato questo Re fu cagio  
ne che noi, che prima co grandissime spese, & pericoli difendevamo Padoua, & Treuig  
gi, ricuperassimo Brescia, & Verona, fu cagione che mentre che egli tene pacifico quel  
Ducato, noi possedessimo co grandissima pace, & sicurtà tutto lo Imperio nostro, esem  
pli che ci hanno a muouere molto piu che la memoria antica della lega di Cambrai, per  
che i Re di Francia compresono per esperienza quel che non haueruano compreso per  
le ragioni, quanto detrimento riceuessino dell'esserli partiti dalla nostra congiuntione,  
cosa che senza comparatione conosceranno meglio nel tempo presente, nel quale ha  
questo Re per emulo vno Imperadore, Principe di tanti Regni, & di tanta grandezza,  
la cui potenza lo necessita a desiderare, & hauere carissima la nostra confederatione.  
Ma per contrario chi è quello che non vegga, che non conosca in quanto pericolo rest  
rebbono le cose nostre, escluso che fusse totalmente il Re di Francia dalle imprese F  
di Italia? perche chi puo prohibire a Cesare che non approprii a se, o al fratello il Ducato  
di Milano? del quale insino a hora non ha mai conceduto la inuestitura a Francesco  
Sforza, & se come è chiarissimo, harà potestà di farlo, chi è quello che possa assicurare  
della volontà? chi è quello che possa promettere che essendo il Ducato di Milano vna  
scala di salire all'Imperio di tutta Italia, che habbia a potere piu in Cesare il rispetto del  
la giustizia, & dell'honestà che l'ambitione, & cupidità propria, & naturale di tutti  
Principi gradi assicureracci forse la moderatione, & la temperanza de ministri, che ha

A in Italia? che sono quasi tutti Spagnuoli, gente infedele, rapacissima, insatiabile soprattutto  
laltre. Se addug; Cesare, o Ferdinando suo fratello s'attribuiscono Milano in che grado  
rimane lo Stato nostro circondato da loro dalla parte d'Italia, & di Germania? che rime  
dio possiamo sperare a nostri pericoli? essendo in mano sua il Reame di Napoli, il Pòre  
fice, & gl'altri Stati d'Italia dipendenti da lui, & ciascuno degli amici nostri si esaurito, &  
attrito di forze che da loro non possiamo sperare fauore alcuno, ma se il Re di Francia  
possedesse il Ducato di Milano restano le cose bilanciate tra due tali Principi chi ha  
uesse da temere della potenza dell'uno sarebbe riguardato, & lasciato stare per la potè  
za dell'altro, anzi il timore solamente della sua venuta assicura tutti gl'altri, perche co  
B strigne gli Imperiali a non si muouere, a non s'impegnare a impresa alcuna: però a me  
pare piu presto ridicola che spauentosa la vanità de minacci loro, che se non ci con  
federiamo con Cesare ci volteranno contro l'esercito, come se il muouere la guerra cò  
tro al Senato Vinitiano sia impresa facile, & da sperarne presto la vittoria, & come se  
questo fusse il rimedio di fare che il Re di Francia non passasse, & non piu presto cagio  
ne del contrario, perche chi dubita che prouocati da loro proporremo per necessi  
tà conditioni tali al Re, che quando bene n'hauesse l'animo alieno, lo inducessino a pas  
sare. Non accadde egli questo medesimo a tempo del Re Luigi che le ingiurie, & i tra  
dimenti fattici da loro ci indussero a stimolare in modo quel Re, quando io di suo pri  
C gione diuentai vostro Imbasciadore, che al tempo che piu temeva d'essere assaltato po  
tentissimamente in Francia, mandò l'esercito suo, bêche con mala fortuna in Italia? Nò  
crediate che se gl'Imperiali pèssino che la via di tirarci all'amicizia loro, o d'assicurarci  
della venuta del Re di Francia fusse l'assaltarci, che hauesino differito insino a questo  
di a dargli principio, forse che non hanno i Capitani loro cupidità d'arricchirsi delle  
prede, & de guadagni delle guerre, forse che non hanno hauuto necessita per isgraua  
re il paese de gli amici, & sgrauandolo hauere facultà di trarne danari, di nutrire l'eser  
cito ne paesi d'altri: ma hanno conosciuto che per la potenza nostra, è troppo difficile  
lo sforzarci, che per loro non fa temendo ogni di della guerra del Re di Francia impli  
D carsi in vn'altra guerra, nè dare cagione a vno Stato potente di forze, & di danari di sti  
molare con la grandezza dell'offerte i Franzesi a passare. Mentre che staranno in que  
sti sospetti, & in queste ambiguità non occuperanno per se il Ducato di Milano, non  
tratteranno se non con minacci vani d'offenderci, se noi gli assicuriamo da questo ti  
more, fara in potestà loro di fare l'uno, & l'altro, & se lo faranno, come è verisimile, di  
chi altri potremo noi piu lamentarci che di noi medesimi? & della nostra troppa timi  
dita, & del desiderio immoderato della pace, la quale è desiderabile, & santa quando  
assicura da sospetti, quando non augmenta il pericolo, quando induce gli huomini  
a potersi riposare, & alleggerirsi dalle spese, ma quando partorisce gli effetti contrarii  
E è sotto nome infidioso di pace pernitiola guerra, è sotto nome di medicina salutare pe  
stifero veleno. Se addunque il fare noi confederatione con Cesare esclude il Re di Frà  
cia dalle imprese d'Italia, da a lui facultà d'occupare ad arbitrio suo il Ducato di Milano  
occupato quello pensare a deprimere noi, ne seguita che noi comperiamo co grandis  
sima infamia del nome nostro, con maculare la fede di questa Rep. la grandezza d'un  
Principe, il quale non ha maco difeso l'ambitione, che la potenza, & che pretende  
egli, & il fratello che tutto quello che noi possediamo in terra ferma appartenga a loro:  
& che escludiamo da Italia vn' Principe che con la grandezza assicuri la libertà di tutti  
gli altri, & che sarebbe necessitato a essere congiuntissimo con noi, chi propone que  
ste ragioni tanto euidenti, & tanto palpabili non puo gia essere imputato che lo muoua  
l'affettione, piu che la verità, piu gli interessi proprii, che l'amore della Rep. della sa  
lute della quale non habbiamo da dubitare, se Iddio alle vostre deliberationi concede  
ra tanto di felicità, quanto ha concesso di sapienza a questo eccellentissimo Senato.  
Ma incontrario Giorgio Cornaro Cittadino di pari autorità, & di nome celebrato di  
prudèza quanto alcun altro di quel Senato s'oppose cò oratione tale a questo consiglio.  
Grande certamente Prestantissimi Senatori, & molto difficile è la presente delibe  
ratione: nondimeno quando io considero quale sia ne tempi nostri l'ambitione, & infede  
lità de Principi, & quanto la natura loro sia disforme dalla natura delle Rep. le qua



li non si gouernando con l'appetito d'un solo, ma col consentimento di molti proceda-  
no con piu moderatione, & maggiori rispetti, nè si partono mai sfacciatamente, come  
spesso fanno essi, da quel che ha qualche apparenza di giusto, & d'honesto, io non pos-  
so se non risoluermi che a noi sia perniciosissimo che il Ducato di Milano sia d'un Prin-  
cipe piu potente che noi, perche vna tale vicinita ci necessita a stare in continui sospetti,  
& tormenti, & ancora che siamo nella pace, quasi sempre conuiene essere ne pensieri  
della guerra, non ostante qualunque confederatione, o conuentione, che habbiamo  
insieme. Di questo si leggono nelle historie antiche infiniti esempi, nelle nostre qualcu-  
no: ma quale maggiore, & piu illustre che quello che con acerba memoria è scolpito  
nel cuore di tutti noi? Introdusse questo Senato Luigi Re di Francia nel Ducato di Mi-  
lano, alla quale infelice deliberatione molti di noi furono presenti. Conseruogli sem-  
pre intera la fede delle capitulationi, quantunque con premii grandi, & con varie occa-  
sioni fusimo inuitati a discostarci da lui, dagli Spagnuoli, & da Tedeschi: quantunque  
fusimo certi che per lui si trattauano spesso molte cose contro a noi. Non piegò nè il  
beneficio riceuuto, nè la fede data, nè tanti perpetui ufficii nostri l'animo suo pieno di  
tanta cupidita d'offenderci, che finalmente riconciliatosi per questa cagione con gli an-  
tichi, & acerbissimi inimici suoi contrasse contro a noi la collegatione perniciosissima  
di Cambrai. Però per fuggire i pericoli che dalla insidiosa, & fraudolenta vicinita de  
Principi grandi ci farebbono del continuo imminenti, siamo necessitati (se io non m'  
inganno) dirizzare tutte le nostre deliberationi a questo fine, che il Ducato di Milano  
non sia nè del Re di Francia, nè dell Imperadore, ma sia di Francesco Sforza, o di qua-  
lunque altro, che non habbia Regni, & Imperii maggiori, donde dipende nel tempo  
presente la sicurtà nostra, donde nel futuro puo dependere, se si variassino le conditio-  
ni de tempi presenti, grande augumento, & esaltatione del nostro Stato. Noi consultia-  
mo se è da continuare l'amicitia col Re di Francia, o da confederarsi con Cesare, l'una  
di queste due deliberationi esclude totalmente dal Ducato di Milano Francesco Sfor-  
za, & da adito d'entrarui al Re di Francia, Principe tanto piu potente di noi, l'altra de-  
liberatione tende a confermare, & assicurare Francesco Sforza in quel Ducato: il qua-  
le Cesare propone di includere come principale nella nostra confederatione, promet-  
te la conseruatione sua al Re d'Inghilterra: però quando tentasse di spogliarlo di quel-  
lo Stato non solo offenderebbe noi, & gl'altri d'Italia, a quali darebbe causa di volgere  
di nuouo l'animo a Franzesi, ma offenderebbe il Re d'Inghilterra, al quale gli conuiene,  
come ognuno sa, hauere grandissimi rispetti, prouocherebbe contro tutti i popoli  
del Ducato di Milano inclinatissimi a Francesco Sforza. Così sottoponendosi a molte  
difficultà, & pericoli, & a grandissima infamia contrauerrebbe alla fede sua, la quale  
non si è infino a hora veduto segno alcuno che mai habbia disprezzata, cosa che non  
possiamo gia dire noi de Franzesi, anzi hauendo restituito doppo la morte del Ponte-  
fice Lione Francesco Sforza in quello Stato, consegnatogli le fortezze secondo che  
succesiuamente si sono acquistate, & ultimamente contro all'opinion di molti, il  
Castello di Milano, non si puo dire che n' habbia fatto segni contrarii. Perche addun-  
que non dobbiamo noi fare piu presto quella deliberatione, nella quale è speranza gran-  
de di conseguire lo intento nostro, che quella che manifestamente tende a fine contra-  
rio a nostri bisogni. A questo s'opponne che di maggiore pericolo farebbe a questa Rep-  
che il Ducato di Milano fusse in potestà di Cesare, che se fusse in potestà del Re di Fran-  
cia, perche quel Re per la grandezza di Cesare, & per l'emulatione, che ha con lui, ha-  
rebbe quasi necessità di perseverare nella nostra congiuntione, ma in Cesare tutto il  
contrario per la potenza sua, & per le ragioni che contro allo Stato nostro pretendono  
egli, & il fratello. Credo che chi così sente di Cesare non s'inganni per la natura, & con-  
suetudine de Principi tanto grandi. Voleffe Iddio non s'ingannasse chi non sente il me-  
desimo del Re di Francia. Militauano nel suo atecessore molte delle medesime ragioni:  
& nondimeno potette piu la cupidità, & l'ambitione, che l'honestà, che l'utilità propria,  
senza che non sono perpetue quelle cagioni che l'harebbono a conseruare vnito co noi,  
ma variate secondo la natura delle cose humane di momēto in momēto, perche, & Cesa-  
re è huomo mortale come gl'altri huomini, è secondo l'esempio di molti Principi stati  
maggiori

A maggiori di lui sottoposto a infiniti accidenti di fortuna, & quāto tēpo è che concitata-  
gli contro tutta la Spagna pareua piu presto degno di cōmiseratione che d'inuidia: & al  
meno non è tanta differēza dall'un pericolo all'altro quanto è differenza da vna delibe-  
ratione che ci escluda certo dal fine nostro, a una che piu verisimilmente vi ci conduca.  
Di poi queste ragioni risguardano il tempo futuro, & lontano, ma se consideriamo lo  
stato presente delle cose non è dubio che il rifiutare la confederatione di Cesare ci  
mette per hora in maggiori molestie, & pericoli, perche separadoci noi dal Re di Fran-  
cia è credibile riserberà il fare la guerra a migliori tempi, & occasioni: ma stando noi  
congiunti con lui, potrebbe pure essere che di presente la facesse, cosa che di necessità  
ci porterà molestie, & spese, ma in quale caso è piu pericoloso per noi l'esito della guer-  
ra? congiugnendoci con Cesare si puo quasi tenere per certo che la vittoria sarà da que-  
sta parte, cosa che non si puo tanto sperare se faremo congiunti col Re di Francia: &  
confederandoci con Cesare non ci farebbe tanto pericolosa la vittoria del Re, come fa-  
rebbe per il contrario: perche in caso tale tutte l'armi de vincitori si volterebbono con-  
tro a noi: & Cesare non solo harebbe minore freno, & minori ostacoli, ma quasi neces-  
sità d'occupare il Ducato di Milano. A quello che si dice del vincolo della cōfederatio-  
ne è facile la risposta: perche prometteremo al Re di Francia d'aiutarlo a difendere gli  
Stati che possedeua in Italia, non a ricuperargli poi che gl'hauesse perduti: non dice  
C questo la scrittura delle nostre capitulationi, nè ci militano le medesime ragioni. Ad-  
empiamo l'obligationi nostre, quando alla perdita di Milano, causata per il manca-  
mento delle loro prouisioni, riceuettero piu danno le nostre genti d'arme che le Fran-  
zesi. Adempiamole quando tornando Lautrech co Suizzeri alla guerra gli mandam-  
mo i nostri aiuti: habbianle trapassate quando pasciuti da lui con vane speranze, &  
promesse, habbiamo aspettato tanti mesi l'esercito suo. Se la volonta lo ritiene perche  
cerchiamo noi di sopportare la pena delle sue colpe? Se la necessità, non basta egli que-  
sta ragione, quādo bene fusimo obligati, a giustificarci? Non so di che siamo piu oltre  
debitori al Re di Francia poi che prima siamo stati abbandonati noi. Non so a che piu  
D oltre sia tenuto vn confederato per l'altro, nè che possino giouare a lui i nostri perico-  
li. Non affermo che i Capitani di Cesare pensino a muouerci al presente la guerra: ma  
nè ardirei affermare il contrario, cōsiderato la necessità che hanno del nutrire l'eserci-  
to nello stato degl'altri, la speranza che potrebbero hauere di tirarci per questa via al-  
la loro congiuntione, massimamente se il Re di Francia non passerà, di che chi dubita  
non ne dubita a giudicio mio senza ragione, per la loro negligenza, per essere cōfusi di  
danari, per la guerra che hanno di la da monti con due tali Principi, nè puo essere ripre-  
so chi di questo presta fede al vostro Imbasciadore, perche gli Imbasciadori sono l'oc-  
chio, & l'orecchio degli Stati. Replico insomma il medesimo che con sommo studio  
E debbiamo cercare che di Francesco Sforza sia il Ducato di Milano: donde ne nasce in  
consequētia che sia piu vile quella deliberatione che ci puo condurre a questo effe-  
to, che quella che totalmente cen'esclude.

L'autorità di due tali huomini, & l'efficacia delle ragioni haueua renduto piu presto  
piu perpleksi che piu risoluti gli animi de Senatori, donde il Senato allungaua quanto  
piu poteua il determinarsi inducendolo a questo la natura loro, la grauità della cosa, il  
desiderio di vedere piu innanzi de progressi del Re di Francia, & ne erano anche cau-  
sa molte difficultà, che nasceuano di necessità nella concordia con l'Arciduca. Accre-  
sceua la sospensione degl' animi loro che il Re di Francia preparandosi sollecitamente  
F alla guerra haueua mandato il Vescouo di Baiosa a pregargli che differissino tutto il  
mese prossimo a deliberare, affermando che innanzi alla fine del termino passerebbe  
con maggiore esercito che mai haueffe veduto in Italia l'età presente: Nella quale am-  
biguità mentre che stanno essendo morto Antonio Grimanno Doge di quella Città, fu  
eletto in suo luogo Andrea Gritti, che piu presto nocque alle cose Franzesi che altri-  
menti: perche egli collocato in quel grado lasciata meramente la deliberatione al Sena-  
to, non volle mai piu nè con parole nè con opere dimostrarsi inclinato in parte alcuna.  
Finalmente mandando il Re al Senato cōtinuamente huomini nuoui con offerte gran-  
dissime, & intendendosi che per le medesime cagioni veniuano Anna di Memorandi



che fu poi Gran Conestabile di Francia, & Federigo da Bozzole, gl'Oratori Cesarei, A & Inghilesi, a quali la dilatione era sospettissima protestarono al Senato che doppo tre di prosimi si partirebbono lasciando imperfette tutte le cose. Percio il Senato necessitato a determinarsi, & togliendo fede alle promesse del Re di Francia l'essere stati tanti mesi nutriti con vane speranze, & molto piu qualche in contrario affermava lo Imbasciadore risedente appresso a lui, deliberò d'abbracciare l'amicitia di Cesare, col quale conuenne con queste conditioni. Che tra Cesare, Ferdinando Arciduca d'Austria, Francesco Sforza Duca di Milano da vna parte, & il Senato Vinitiano dall'altra fusse perpetua pace, & confederatione. Douesse il Senato mandare quando fusse di bisogno alla difesa del Ducato di Milano secento huomini d'arme, secento caualli leggieri, & sei mila fanti: il medesimo per la difesa del Regno di Napoli, ma questo in caso fusse molestato da Christiani: perche i Vinitiani ricusauano obbligarli generalmente per non irritare contro a se l'armi de'Turchi: La medesima obligatione hauesse Cesare per la difesa contro a qualunque di tutte le cose, che i Vinitiani possedeuano in Italia. Pagassino all'Arciduca in otto anni per conto di antiche differenze, & per la concordia fatta a Vornatia dugento mila ducati, le quali cose come furono conuenute, il Senato hauendo gia rimosso da gli stipendii suoi Teodoro da Triulzi, e lesse Gouernatore Generale della sua militia con le conditioni medesime Francescomaria Duca d'Urbino. Fu giudicio quasi comune degl'huomini per tutta Italia che il Re di Francia vedendo douergli essere contrarii quegli aiuti, i quali prima gli doueuan essere propitii, hauesse a desistere d'assaltare per quell'anno il Ducato di Milano, nondimeno intendendosi che non solamente continuaua di prepararsi, ma che gia cominciua a muouersi l'esercito, quegli che temeuano della vittoria sua feciono insieme per resistergli nuoua confederatione, inducendo il Pontefice a esserne capo, & principale. Hauera il Pontefice, desideroso della pace comune, ricercato quando venne in Italia, Cesare, il Re di Francia, & il Re d'Inghilterra che atteso i successi prosperi de'Turchi deponessimo l'armi tanto perniciose alla Rep. Christiana, & che ciascuno spedisse a Roma a gli Oratori suoi dando loro sopra queste cose pienissima autorita: la qual cosa da tutti fu nell'apparenza eseguita prontamente, ma cominciato poi a trattarsi le cose particolarmente fu conosciuto presto che erano fatiche vane, perche nel fare la pace si trouauano infinite difficulta: la tregua per tempo brieve non piaceua a Cesare: senza che pareua quasi di niuna utilita: & il Re di Francia la rifiutaua per tempo lungo: Onde il Pontefice, o ridestandosi in lui l'antica beniuolenza verso Cesare, o parendogli che i pensieri del Re di Francia fusino alieni dalla concordia, cominciò piu che il solito a inclinare l'orecchie a coloro, che lo confortauano a non permettere che da quel Re fusse diuouo posseduto il Ducato di Milano. Da queste cagioni preso animo il Cardinale de' Medici, il quale prima temendo le persecuzioni degli emuli suoi, & spetialmente del Cardinale di Volterra, a cui pareua che il Pontefice credesse molto, dimoraua a Firenze, venne a Roma riceuuto con grandissimo honore quasi da tutta la Corte: oue congiuntamente col Duca di Sessa Imbasciadore di Cesare, & co' gli Oratori del Re d'Inghilterra fauoriua questa medesima causa appresso al Pontefice. Nel qual tempo la mala fortuna del Cardinale di Volterra, che quasi sempre perturbaua la prudenza, l'astutia, & gl'artificii suoi partori a lui danno, & pericolo, & al Cardinale de' Medici facultà d'acquistare maggiore gratia, & autorita appresso al Pontefice inclinato prima molto al Volterrano, perche con la sua sagacità, & con parole non meno neruose che ornate gl'haueua impresso nell'animo d'essere molto desideroso della pace vniuersale della Christianità. Conciosia che essendo stato per opera del Duca di Sessa ritenuto a Castelnuovo appresso a Roma Francesco Imperiale sbandito di Sicilia, che andaua in Francia, gli furono trouate lettere scritte dal Cardinale predetto al Vescouo di Santes suo nipote, per le quali confortaua il Re di Francia ad assaltare con armata marittima l'Isola di Sicilia: perche volgendosi l'armi di Cesare a difenderla gli sarebbe piu facile a ricuperare il Ducato di Milano, della qual cosa marauigliandosi molto il Pontefice, & riputandosi ingannato dalle sue simulationi, incitandolo ancora ardentemente il Duca di Sessa, & il Cardinale de' Medici, chiamatolo a se lo fece custodire in Ca-

A stel Sant'Angelo, & dipoi deputò giudici a esaminarlo, come reo d'haue re violato la Maestà Pontificale, concitando il Re di Francia ad assaltare coll'armi la Sicilia, feudo della Sedia Apostolica, nella quale cognitione benchè si procedesse lentamente, & finiti gl'esamini gli fusse data facultà di difendersi per Auuocati & Procuratori, non si procedè però con la medesima moderatione alla roba, perche il di stesso che il Cardinale fu ritenuto il Pontefice occupò tutte le ricchezze che erano nella sua casa. Venne ancora a luce per la incarceration del medesimo Imperiale vn trattato che per il Re di Francia si teneua in Sicilia, per il quale furono squarrati il Conte di Camerata, il Maestro Portulano, & il Tesoriere di quella Isola. Per le quali cose il Pontefice commosso B tanto piu contro al Re di Francia, & cominciando quotidianamente a consultare col Cardinale de' Medici, finalmente risonando ogni di piu la fama della venuta de' Franzesi deliberando d'opporli loro narrò nel Collegio de' Cardinali, fatta prima la solita prefazione de' pericoli imminenti dal Principe de' Turchi, il Re di Francia solo essere cagione che dalla Christianità non si rimouesse tanto pericolo, perche pertinacemente ricusaua di cōsentire alla tregua che si trattaua, & che appartenendo a lui come a Vicario di Christo, & successore del Principe de' gli Apostoli prouedere quāto per lui si poteua alla cōseruatione della pace il zelo della salute comune lo costringeua a vnirsi co' coloro, che s'affaticauano accioche Italia non si turbasse, perche dalla quiete, o dalla turbatione di quella nasceua la quiete, o la turbatione di tutto'l mōdo. In cōformità del quale ragionamento, & essendo per tale effetto venuto il Vicere di Napoli a Roma fu stipulata il terzo di d'Agosto lega & confederatione tra il Pontefice, Cesare, il Re d'Inghilterra, l'Arciduca d'Austria, il Duca di Milano, & il Cardinale de' Medici, & lo Stato di Firenze congiunti insieme, & i Genouesi per la difesa d'Italia, da durare durante la vita de' Confederati, & vn'anno doppo la morte di qualunque di loro, riservato luogo a ciascuno d'entrarvi pure che fusse accettato dal Pontefice, da Cesare, da il Re d'Inghilterra, & dall'Arciduca, & desse cautione d'usare nelle querele sue la via della ragione, & non dell'armi. Congregatisi per opporsi contro a chi volesse assaltare in Italia alcuno de' Collegati vn'esercito, nel quale il Pontefice mandasse dugento huomini d'arme, Cesare ottocento, i Fiorentini dugento, il Duca di Milano dugento, & dugento caualli leggieri. Prouedessimo il Pontefice, Cesare, & il Duca di Milano l'artiglierie, & le munitioni con tutte le spese appartenenti. Che per soldare i fanti necessari all'esercito, & per fare l'altre spese che bisognano nelle guerre pagasse il Papa ciascun mese ducati ventimila, altrettanti il Duca di Milano, & la medesima somma i Fiorentini, pagassino Cesare trentamila, tra Genoua Siena & Lucca diecimila, restando però i Genouesi obbligati all'armata, & all'altre spese necessarie per la difesa loro, alla quale contributo ne fusino tutti obbligati per tre mesi, & per quel tempo piu che dichiarassino il Pontefice Cesare, & il Re d'Inghilterra. Fussi in facultà del Pontefice & di Cesare dichiarare chi hauesse a essere Capitano Generale di tutta la guerra, il quale si trattaua che fusse il Vicere di Napoli, sforzandosi massimamente per l'odio che haueua contro a Prospero Colonna, il Cardinale de' Medici, l'autorità del quale appresso a Cesare era grandissima. A questa confederatione fu congiunto per modo indiretto il Marchese di Mantoua, perche il Pontefice & i Fiorentini lo cōduffono per loro Capitano Generale a spese comuni. Ma non raffreddarono gia nè la lega fatta da Vinitiani con Cesare, nè l'unione di tanti Principi fatta con tanti prouuedimenti l'ardore del Re di Francia, il quale venuto a Lione si preparaua per passare cō grandissimo esercito personalmente in Italia, oue gia per la fama della venuta sua cominciua ad apparire nuoui tumulti, Lionello fratello di Alberto Pio ricuperò furtiuamente la Terra di Carpi, custodita negligen- F temente da Giovanni Coscia prepostoui da Prospero Colonna, a cui Cesare spogliato- ne Alberto come rebello dello Imperio, l'haueua donata. Ma maggiore accidente fu per succedere nel Ducato di Milano, perche caualcando in su vna muletta Francesco Sforza da Moncia a Milano, & essendosi come faceuano per l'ordinario allontanati da lui i caualli della sua guardia, perche il Principe fusse meno noiato dalla poluere, la quale per i tempi estiu si solleua grandissima da caualli nelle pianure di Lombardia, Bonifatio Visconte, giouane, noto piu per la nobiltà della famiglia, che per ricchez-



ze, honori, o altre conditioni, mosso per lo sdegno concepito, perche pochi mesi in A  
nanzi era stato ammazzato per opera di Hieronimo Morone, non senza volonta (cosi  
si credea) del Duca, Monsignorino Visconte in Milano, essendo propinquo a lui in su  
vn'cauallo Turco, come furono peruenuti a vn quadriuio mosso con impeto il cauallo  
l'assalto con vn'pugnale per percuoterlo in su la testa, ma mouendosi per paura la mulet-  
ta, nè stando anche fermo per la ferocia sua il cauallo, & Bonifatio per essere di mag-  
giore statura, & per l'altezza del cauallo soprafacendolo molto, il colpo destinato al-  
la testa, lo percolse in su la spalla, trasse dipoi la spada fuora per dargli vn'altro colpo,  
ma la ferita fu piccolissima, & di taglio, & essendo gia concorsi molti, si messe in fuga, se-  
guitato da i caualli della guardia, ma auanzandogli per la velocita del suo cauallo, si sal-  
uò nel Piemonte: cosa se all'ardire, & all'industria fusse stata corrispondente la fortu-  
na, certamente accaduta rarissime volte, & forse non mai, che vn'huomo solo hauesse  
a mezzo di in su la strada pubblica ammazzato vn'Principe si grande, accompagnato  
da tante armi, & da tanti soldati in mezzo dello Stato suo, & si fusse fuggito a saluamē-  
to. Ritirofsi il Duca cosi ferito a Moncia, non potendo credere che in Milano non fus-  
se congiurazione: doue Prospero, & il Morone per il medesimo sospetto haueuano su-  
bito fatto ritenere il Vescouo d'Alessandria fratello di Monsignorino, il quale messosi  
volontariamente in mano di Prospero sotto la fede sua, & essendo esaminato, fu poi m-  
dato prigionie nella fortezza di Cremona, sendo vari i giudicii de gl'huomini se e fusse C  
stato conscio, o no, di questa cosa. Succedette quasi ne medesimi di che Galeazzo da  
Birago seguitato da altri fuorusciti dello Stato di Milano, con l'aiuto di alcuni soldati  
Franzefi, che gia erano nel paese del Piemonte, fu dal Castellano della fortezza di Va-  
lenza di natione Sauoino, introdotto nella Terra, il che inteso da Antonio de Leua, il  
quale con vna parte de caualli leggieri, & de fanti Spagnuoli era in Asti v'andò subito  
à campo, & essendo la terra debole, la quale gl'inimici non haueuano hauuto tempo  
a riparare, piatate l'artiglierie l'espugnò il secòdo di, & dipoi battuta la fortezza heb-  
be il medesimo successo, restando nell'una, & l'altra espugnatione morti circa quattro-  
cento huomini, & molti prigionie, tra quali Galeazzo capo di questo moto. Passaua del D  
continuo i monti l'esercito Franzese, dietro al quale haueua destinato passare il Re, ma  
turbò il suo consiglio la congiurazione, che venne a luce del Duca di Borbone, il quale  
per la nobilta del sangue Regio, per la grandezza dello Stato, & per la degnita dell'uf-  
ficio del Gran Conestabile, & per la fama molto chiara del suo valore, essendo il mag-  
giore, & piu stimato Signore di tutto il Regno di Francia, non era gia piu anni innan-  
zi in gratia del Re, & però non promosso a quegli gradi, nè introdotto a quegli segreti,  
che meritaua tanta grandezza, ma si era aggiunto che la madre del Re suscitaua certe ra-  
gioni antiche, gli dimandaua nel parlamento di Parigi il suo Stato, donde egli poi che  
vedde non essere posto dal Re a questa cosa alcuno rimedio, pieno di indignatione si E  
era per mezzo di Beuren Gran Cameriere, & molto confidato di Cesare, confederato  
pochi mesi innanzi occultissimamente con Cesare, & col Re di Inghilterra, con patto  
che per stabilire le cose con vincolo piu fedele, Cesare gli cōgiugnesse Elionora sua so-  
rella rimasta per la morte di Emanuello Re di Portogallo senza marito. La esecutione  
de consigli loro era fondata in su l'hauere destinato il Re Francefco d'andare person-  
almente alla guerra: nella quale deliberatione perche perseverasse gl'hauea il Re d'In-  
ghilterra artificiosamente data speranza di non molestare la Francia per quell'anno. Do-  
ueua Borbone subito che il Re hauesse passati i monti entrare nella Borgogna con do-  
dicimila fanti, che occultissimamente co danari di Cesare, & del Re d'Inghilterra si F  
preparauano, nè dubitaua per l'occasione dell'assentia del Re, & per la gratia vniuer-  
sale, che haueua per tutto il Reame di Francia, douere fare grandissimi progressi. Di  
quello che s'acquistaua haueua a ritenere per se la Prouēza, permutando il titolo di Cō-  
te in titolo di Re di Prouenza, la quale Contea appartenere gli per ragioni dependen-  
ti da gl'Angioini pretendeua: l'altre cose tutte doueuan peruenire nel Re di Inghilter-  
ra. Però per escusarsi dal seguitare in Italia il Re, fermatosi a Molins terra principale del  
Ducato di Borbone, fingeva d'essere ammalato, donde passando il Re quando andaua  
a Lione, al quale era gia peruenuto qualche leggiero inditio di questo trattato, non dif-

A simulando seco d'essere stato procurato da altri di mettergli questo sospetto, ma pote-  
re in lui sopra ogn'altra cosa l'oppenione tante volte sperimentata della sua virtu, & del  
la sua fede, donde il Duca ringratiandolo efficacissimamente, che con tanta liberta, &  
sincerita d'animo hauesse parlato seco, & ringratiando Iddio che gl'hauesse conceduto  
vn'al'Re, la grauità del quale non hauesse forza di solleuare l'accusationi, & le ca-  
lunnie false, gl'haueua promesso, che come prima fusse libero (il che per la leggerez-  
za della infermità speraua douere essere fra pochissimi di) andrebbe a Lione, per ac-  
compagnarlo douunque andasse. Ma come il Re fu venuto a Lione, inteso che a con-  
fini della Borgogna s'accumulauano fanti Tedeschi, & aggiunto questo sospetto a gli  
B inditii hauuti prima, & all'esserli intercette certe lettere che dauano lume piu chiaro, se-  
ce incarcerare Sā Valerio, Boisi, fratello della Palissa, il Maestro delle poste, il Vescouo  
d'Autun conscio della congiurazione, & mandò subito il Gran maestro con cinquecen-  
to caualli, & quattromila fanti a Molins a prendere Borbone, ma tardi, perche egli gia  
inospettito, & dubitando non fusse guardati i passi, era in habito incognito passato  
occultissimamente nella Francia Contea. Per il qual caso tanto importante deliberò  
il Re non proseguire l'andata sua, & nondimeno ritenute appresso a se parte delle gen-  
ti preparate alla nuoua guerra mandò in Italia Monsignore di Boniuet Ammiraglio di  
Francia con mille ottocento lancie, semila Suizzeri, dumila Grigioni, dumila Valle  
C si, semila fanti Tedeschi, dodicimila Franzesi, & tremila Italiani, col quale esercito  
passato i monti, & accostatosi a confini dello Stato di Milano fece dimostrazione di vo-  
lere dirizzarsi a Nouara, per il che quella Citta non munita nè di soldati nè di ripari a  
sufficienza s'arrendè con licenza del Duca di Milano, ritenendosi per lui la fortezza, il  
medesimo, & per la medesima cagione fece Vigeuene, donde tutta la regione che è di  
la dal fiume del Tesino peruenne in potestà de Franzesi. Non haueua creduto Prospe-  
ro Colonna gia implicato in lunga infermita, che il Re di Francia, essendosi confederati  
contro a lui i Vinitiani, & dipoi venuta a luce la congiurazione del Duca di Borbone  
perseuerasse nella deliberatione d'assaltare per quell'anno il Ducato di Milano, perciò  
D non haueua cō la diligenza, & celerita conueniente raccolti i soldati alloggiati in vari  
luoghi, nè fatto i prouuedimenti necessari a tanto mouimento, hora approssimandosi  
gli inimici chiamaua con sollecitudine le genti, intento tutto a prohibire il passo del  
Tesino, il che non si riducendo alla memoria quel che al fiume dell'Adda era succedu-  
to à lui contro à Laurech, si prometteua con tanta cōfidenza di potere fare, che di rior-  
dinare i bastioni & i ripari de borghi di Milano, de quali la maggior parte, non essendo  
stati attesi erano quasi p terra, nō ponea alcuna sollecitudine, cōgregaua l'esercito in sul  
fiume tra Biagrassa, Bufaloro, & Turbico sito cōmodo a quell'effetto, & opportuno an-  
cora a Pavia, & a Milano. Ma i Frāzesi che erano venuti à Vigeuene hauēdo trouate l'ac-  
que del fiume piu basse che nō era stata l'oppenione di Prospero cominciarono a passa-  
re parte a guazzo, parte per barche quattro miglia lōtano dal cāpo Imperiale, gittato an-  
che vn'pōte per l'artiglierie in luogo doue nō trouarono nè guardia, nè ostacolo alcuno  
però Prospero mutati per questo inopinato accidente necessariamente tutti i cōsigli del-  
la guerra madò subito Antonio de Leua cō cento huomini d'arme, & tremila fanti alla  
guardia di Pavia, egli col resto dell'esercito si ritirò in Milano, doue fatto cōsiglio co ca-  
pitani, tutti vennero cōcordemente in questa sentenza: nō essere possibile se i Frāzesi si  
accostauano senza indugio difendere Milano, perche i bastioni, & ripari de borghi strac-  
curati doppo l'ultima guerra erano la maggior parte caduti per terra, & la troppa cōfi-  
denza che haueua hauuto Prospero di difendere il passo del Tesino era stato cagione  
F che nō si fusse data opera a rassettargli, nè era possibile cōdurgli se nō in spatio di tre di  
in grado da potergli difendere: douersi fare deliberatione aspettate all'un caso & all'al-  
tro, fare lauorare con somma sollecitudine à ripari, & nondimeno stare preparati a par-  
tirsi, se i Frāzesi venissino il primo, il secòdo, o il terzo di, per ritirarsi in Como se i Frā-  
zesi veniuano per la via di Pavia, se per il cammino di Como andare a Pavia. Ma il fato  
auuerso à Frāzesi, ottenebrando come altre volte haueua fatto l'intelletto loro, nō per-  
messe che usassino così fortunata occasione, perche, o per negligenza, o per raccorre  
tutto l'esercito, del quale non piccola parte era rimasta indietro, soprastettono tre di



in sul fiume del Tefino, donde dipoi vniti tutti insieme tra Milano, Pavia & Binasco, A  
vennono a San Cristoforo a vn miglio presso a Milano tra porta Ticinese, & porta Ro-  
mana, & hauendo fatte le spianate, & passata l'artiglieria nell'auanguardia, feciono di-  
mostrazione di volere combattere la Terra, & nondimeno non tentato altro: fermaro-  
no in quel luogo l'alloggiamento, dal quale leuatis pochi di poi alloggiarono alla Ba-  
dia di Chiarualle, donde guastarono le mulina, & tolsero l'acqua a Milano, pensan-  
do piu ad assediare, che ad assaltarli, perche erano allhora in Milano oltre alla multi-  
tudine abbonantissima d'arme, & con la consueta dispositione contro al nome del Re  
di Francia, circa ottocento huomini d'arme, ottocento caualli leggieri, quattromila  
fanti Spagnuoli, semila cinquecento Tedeschi, & tremila Italiani. In questo stato B  
delle cose passo all'altra vita il quattodecimo di di Settembre il Pontefice Adriano, no  
senza incomodo de Collegati, al fauore de quali mancava oltre all'autorita Pontifi-  
cale la contributione pecuniaria, alla quale per i capitoli della confederatione era te-  
nuto. Mori lasciato di se, o per la breuita del tempo che regno, o per essere inesperto  
delle cose, piccolo concetto, & con piacere inestimabile di tutta la Corte, desiderosa  
vedere vn Italiano, o almanco nutrito in Italia, in quella Sedia. Per la morte del Pon-  
tefice cominciarono a perturbarsi le terre della Chiesa, nelle quali innanzi all'infermi-  
ta sua erano cominciate a dimostrarsi piccole fauile di futuro incendio, atto ad ampliar  
si viuente lui, se parte per caso, parte per altrui diligenza non vi fusse stato ouuiato: per C  
che hauendo il Collegio de Cardinali innanzi che il Pontefice passasse in Italia comel-  
sa ad Alberto Pio la custodia di Reggio, & di Rubiera, si teneuano ancora da lui le for-  
tezze di quegli luoghi, hauendo con vari colori, & diuerse scuse, & per l'occasione  
della poca esperienza d'Adriano, schernito molti mesi la instanza fatta da lui che gliene  
restituiffe: era oltre a questo stato trattato da lui che subito ch'apparisse il principio del  
la guerra, Renzo da Ceri seguitato da alcuni caualli, & molti fanti, si fermasse in Rubiera  
per correre coll'opportunita di quel loco la strada Romana tra Modona, & Reggio ad  
effetto d'impedire i danari, & gli spacci che da Roma, Napoli, & Firenze andauano a Mi-  
lano, & procedere secondo l'occasione a maggior impresa. Ma hauendo Francesco Guicciar-  
dini Governatore di quelle Citta, presentato a buon hora questo disegno, & dimostrato D  
al Pontefice a che fini tendessino le mansuete parole, & prieghi d'Alberto, & il perico-  
lo in che incorrerebbe tutto lo Stato Ecclesiastico da quella parte, haueua tanto opera-  
to che il Pontefice sdegnato, & con minacci, & demonstrationi di volere usare la forza,  
haueua costretto Alberto a restituirgliene, il quale non essendo ancora le cose Franze  
si tanto innanzi non haueua hauuto ardire d'opporsegli. Ma hauendo dipoi i Pii ricu-  
perato la terra di Carpi, Prospero desideroso di racquistarla, fu autore che in nome del  
la Lega si conducesse Guido Rangone con cento huomini d'arme, cento caualli leggie-  
ri, & mille fanti, & che s'ordinasse che mille fanti Spagnuoli che il Duca di Sessa haue-  
ua soldati a Roma perche andassino a unirsi co' gl'altri a Milano, si fermassino per la me-  
desima cagione a Modona, le quali cose mentre si preparauano Renzo da Ceri, a cui  
per la sua autorita, & per la speranza del predare concorreuano molti caualli, & fanti,  
comincio a correre la strada, & a perturbare tutto'l paese: assalto anche gia morto il  
Pontefice vna notte all'improuviso co' dumila fanti la Terra di Rubiera, ma difenden-  
dola gl'huomini francamente, & essendo molto difficile il pigliarla d'assalto, non l'otte-  
ne, oue fu preso Tristano Corso vno de Capitani de suoi fanti, le quali forze raccolte  
per diuerse cagioni in questi luoghi, dettono occasione a cose maggiori. Perche morto  
il Pontefice il Duca di Ferrara stracco dalle speranze, che gli erano state date della resti-  
tutione di quelle Terre, & considerando per l'assolutione ottenuta da Adriano essere  
manco difficile ottenere la venia delle cose tolte, che la restitutione delle perdute, &  
persuadendosi quel medesimo, che comunemente si credeua per tutti, che per le dis-  
cordie de Cardinali cresciute continuamente doppo la morte di Leone, hauesse a differirsi  
molto l'elezione del Pontefice futuro, deliberò d'attendere alla ricuperatione di Modona  
& di Reggio, allaqual cosa oltre all'altre opportunita lo inuitaua la comodita di vnire a  
se Renzo da Ceri, che gia haueua congregati dugento caualli, & piu di dumila fanti, pe-  
ro il Duca soldati tremila fanti, & mandati a Renzo tremila ducati, si mosse verso Mo-

A dona, nella qual Citta non era altro presidio che il Conte Guido Rangone colle gen-  
ti, colle quali era stato condotto dalla Lega, & benché nel popolo fusse esoso il domi-  
nio della Casa da Este, nondimeno etendo le mura deboli, & fabbricate senza fianchi  
al modo antico, ripiene le fosse, nè fattui gia molto tempo alcuna riparatione, pareua  
bisognasse maggiore presidio: però per il Governatore, & per il Conte, che deposte al-  
cune dissension state tra loro, procedeuano unitamente, si faceua estrema diligenza,  
perche secondo la deliberatione fatta prima, entrassino in Modona i fanti Spagnuoli, i  
quali arriuati gia in Toscana camminauano lentamente, facendo varie, & ambigue ri-  
sposte circa al volere fermarsi in Modona, o andare innanzi, pure con molti prieghi fu-  
rono contenti finalmente d'entrarvi. La qual cosa intesa dal Duca di Ferrara, che con  
dugento huomini d'arme, quattrociento caualli leggieri, & tremila fanti era venuto al  
Finale, lo ritenne quasi dal procedere piu oltre: pure non essendo la cosa intera, & spe-  
rando potergli almeno coll'vniione di Renzo da Ceri succedere d'ottenere Reggio, non  
disperando ancora che per la difficulta de pagamenti hauesse a nascere ne fantidegli  
inimici qualche disordine, libero d'andare innanzi, nè erano queste speranze conce-  
pute leggermente, perche non facendo il Collegio de Cardinali, a cui il Governatore  
haueua con celerita significato i pericoli imminenti, prouedimento alcuno, anzi non  
che altro non rispondendo a messi, & alle lettere riceuute, non ui era faculta di potere  
C co danari pubblici pagare i soldati, & per sorte era venuto il di, che gli Spagnuoli do-  
ueuano riceuere lo stipendio del secondo mese, & quando pure si pagassino tutti, niuna  
speranza uera di soldarne maggior numero: diuidendo questi tra Modona, & Reggio,  
niuna delle due Citta rimaneua sicura, nè erano in Reggio soldati, & la dispositione del  
popolo diuersa da quella de Modonesi. Nelle quali difficulta hauendo il Governatore,  
& il Conte Guido deliberato di conseruare Modona principalmente, come terra  
piu importante per la vicinita di Bologna, piu congiunta collo Stato della Chiesa, &  
oue piu facilmente poteuano condursi i soccorsi, & i prouedimenti, mandarono a Reg-  
gio cinquecento fanti sotto Vincentio Maiato Bolognese soldato del Conte Guido, al  
D quale commessono che non si potendo difendere la Terra, si ritirasse nella Cittadella la  
quale perche sperauano che si difendesse al meno per qualche di: mandarono danari a  
Giuuabattista Smeraldo da Parma Castellano perche chiamasse treceto fanti, & prega-  
rono, benché inuano, la Comunita di Reggio, che trattandosi non meno della sicurtà  
loro che dello Stato della Chiesa, prestassino alcuna quantita di danari per soldarne al-  
tri fanti. Al pericolo di Modona non potendo per mancamento di danari prouedere  
altrimenti il Governatore, conuocati molti Cittadini espole loro, le cose essere ridotte  
in grado che non si pagando i fanti Spagnuoli, nè hauendo danari per prouedere a  
molte altre spese, era necessario lasciare cadere la Terra nelle mani del Duca di Ferra-  
ra: la quale, se ui fusse la prouisione de danari, si difenderebbe: nè essere altro modo di  
prouederne se essi medesimi non soccorreuano al bisogno presente, perche si redeua  
certo che a quello che occorrese per l'auuenire, o il nuouo Pontefice, o il Collegio de  
Cardinali prouederebbe. Non essere in quella congregatione alcuno che non haues-  
se prouato il dominio del Duca di Ferrara, & quello della Chiesa, però quale de due  
fusse piu amabile, o piu acerbo essere superfluo il dimostrarlo con gl'argumenti, o col  
discorso delle ragioni a coloro, a quali l'haueua insegnato la memoria: pregargli sola-  
mente che non gli mouesse quella piccola quantita di danari, che si dimandaua loro in  
prestanza, perche questo, & quanto allo interesse pubblico, & quanto all'utilita de pri-  
uati, era cosa di piccolissima consideratione a comparatione dello interesse d'hauere  
vn Signore che piu loro satisfacesse. Le quali parole riceuute uolentieri negl'animi di  
quegli, che haueuano la medesima inclinatione, prouedono con distributione fatta  
tra loro medesimi il medesimo di a cinquemila ducati, co quali hauendo pagato gli  
Spagnuoli, & fatto altri prouedimenti niuno timore haueuano dell'armi del Duca  
di Ferrara, il quale non presumendo delle forze proprie piu che si conuenisse, lascia-  
to Modona a mano sinistra, & essendosi vnito seco nel cammino Renzo da Ceri, s'acco-  
sto a Reggio, la qual Citta subitamente l'accettò, & il di seguente il Castellano aspetta-  
ti pochi colpi d'artiglieria gli dette la Cittadella, allegando per sua giustificatione che



Vincenzo Maiato chiamato da lui haueua rifiutato d'entrarvi, & che i danari mandati- A  
gli dal Governatore gli erano stati tolti appresso a Parma, oue haueua mandato per sol-  
dare i fanti. Dal Duca, come prima hebbe ottenuto Reggio, si parti Rêzo da Ceri chia-  
mato dall'Amiraglio di Francia, onde rimasto con pochi fanti poi che per alcuni di fu  
dimorato in sul fiume della Secchia pose il campo alla terra di Rubiera: alla custodia  
della quale era stato deputato dal Conte Guido il Vecchio da Coniano con dugento  
fanti: nè haueua il Duca se non piccola speranza di ottenerla, perche il Castello è pic-  
colo, & molto munito per la larghezza, & profondità delle fosse, & perche alle mura  
che lo circondano si vnisce per tutto vn terrato grande, & nondimeno hauendo il di-  
segno cominciaro a battere con l'artiglierie il muro contiguo alla porta, il Capitano B  
de fanti, o segretamente conuenuto, o spauentato, perche gia gl'huomini del Castello  
cominciavano a solleuarsi, gittatosi dalle mura s'appresentò innanzi al Duca ponendo  
in arbitrio suo la Terra, & se stesso, il quale entrato subito nella Terra accostate l'arti-  
glierie alla rocca, spauentò in modo il Castellano che si diceua Tito Tagliaferro da  
Parma, che benchè la rocca fusse forte, & sufficientemente proueduta d'huomini, d'ar-  
tiglierie, & di tutte le cose necessarie, non aspettato pure vn colpo d'artiglieria, la dette  
innanzi alla notte, la quale riceuuta il Duca fermò l'esercito sperando che per la vaca-  
zione lunga della Sedia s'haueuano a dissoluere i fanti che erano in Modona, & nutren-  
dosi nel tempo medesimo, come di sotto si dirà, di speranza d'altre cose. In questo tem- C  
po Boniueto disperato di potere per forza prendere Milano alloggiato a San Cristofa-  
no tre le porte Ticinesi, & Romana luogo circondato da acque, & da fossi, occupata  
Moncia haueua mandato Monsignore di Baiardo, & con lui Federigo da Bozzole con  
trecento lance, & ottomila fanti a prendere Lodi: oue con cinquecento cavalli, & cin-  
quecento fanti della condotta, che haueua dalla Chiesa, & da Fiorentini, era venuto il  
Marchese di Mantoua, il quale temendo di se medesimo si ritirò a Ponteuico, & la Cit-  
tà abbandonata riceuette dentro i Franzesi. Preso Lodi Federigo gittato il Ponte in sul  
Adda passò con quelle genti medesime nel Cremonese per soccorrere il Castello di  
Cremona il quale stretto dalla fame, non sapendo quegli che u'erano dentro che in Ita D  
lia fusse passato l'esercito del Re, si erano in quegli medesimi di che l'Amiraglio s'ap-  
propinquò a Milano, conuenuti d'arrendersi se per tutto il di vigesimo sesto di settem-  
bre non fusino soccorsi. Accostossi senza difficoltà Federigo al Castello, & poi che l'  
hebbe rinfrescato di vettouaglie, & d'altri bisogni deliberò d'assaltare la Terra, confi-  
dandosi nell'hauerui Prospero Colonna lasciato piccolo presidio, benchè il Marchese  
di Mantoua u'hauesse per questo timore mandato cento huomini d'arme cento cavalli  
leggieri, & quattrocento fanti: ma non gli parendo poter entrare nella Città dalla ban-  
da del Castello per le gagliarde munizioni fatte da quegli di dentro, che diuideuono la  
Città dal Castello, si risolue, girando dalla mano destra, battere la muraglia, doue era E  
più debole. Battuto che hebbe Federigo coll'artiglierie le mura dette la battaglia inua-  
no, & dipoi fatta coll'artiglierie maggiore rouina dette vn'altra battaglia ma col succes-  
so medesimo, onde si ridusse a San Martino aspettando Renzo da Ceri che con dugento  
cavalli, & dumila fanti veniuo del Reggiano: il quale come fu venuto ritornati alle mu-  
ra le batterono per molte hore con grande progresso, ma impediti da grādissime piog-  
gie, & conoscendo potere difficilmente ottenere la vittoria non tentarono più oltre. Nel  
qual di Mercurio co cavalli leggieri de Vinitiani, le genti de quali si vniuano a Ponte-  
uico, passato l'Oglio corse infino a loro alloggiamenti. Tentate queste cose inuano, &  
hauendo nell'esercito strettezza di vettouaglie, & risoluendosi i fanti condotti da Ren-  
zo perche non haueuano riceuuti altri danari che quegli, che haueua dati a Renzo il  
Duca di Ferrara, partitisi da Cremona andarono a campo a Sonzino ma con euento  
non dissimile: saccheggiarono di poi la Terra di Carauaggio, oue dimorarono alcuni  
di: dalla quale dimora nasceua, o scusa, o impedimento al Senato Vinitiano di nò man-  
dare a Milano gl'aiuti a quali erano tenuti: perche scusata la lentezza del raccorre le  
genti per la credenza stata comune a Capitani Cesarei che per la separatione loro dal  
Re di Francia i Franzesi quell'anno non passerebbono, affermauano di mandargli co-  
me prima quegli che erano nel Cremonese haueuano ripassato il fiume dell'Adda. In

A questo Stato delle cose diffidando ciascuna delle parti di porre con celerità fine alla  
guerra, niuno tentaua di mettere in pericolo la somma delle cose. L'Amiraglio non  
pensando all'espugnazione di Milano, haueua collocata la speranza, o che gli inimici  
s'haueuano a dissoluere per mancamento di danari, o che fusino costretti per carestia  
di vettouaglie abbandonare Milano, oue con tutto fusse copia di frumento, nondime-  
no in tato popolosa Città la moltitudine di coloro, che sen'haueuano a nutrire, era qua-  
si innumerabile, & hauendo egli leuate l'acque, & impediti i mulini ui era difficoltà  
grande di macinare. Per questa cagione richiamate le genti della Ghiaradadda le fece  
fermare tra Moncia, & Milano, accioche i Milanesi, i quali erano priuati delle vettoua-  
B glie che soleuano cōcorrere per le strade di Lodi, & di Pavia, rimanessino priuati etian-  
dio di quelle che soleuano riceuere dal monte di Brianza: ma non bastauano queste co-  
se a fare l'effetto desiderato dall'Amiraglio. Da altra parte per consiglio di Prospero  
Colonna, con tutto che hauesse oppresso il corpo da graue infermità, nè meno affatica-  
to l'animo, non potendo tollerare per la cupidità di conseruarsi il primo luogo, la venu-  
ta del Vicere di Napoli, si faceua diligenza per interrompere le vettouaglie a gli inimi-  
ci, le quali veniuano dalla parte di là dal fiume del Tesino: perche la fortezza del sito  
nel quale alloggiuano non lasciava speranza alcuna di cacciargli con l'armi. Perciò  
procurò Prospero che in Pavia entrasse il Marchese di Mantoua: per la venuta del qua-  
C le i Franzesi temendo del ponte loro, gittarono vn'altro ponte a Torligo distante da Pa-  
uia venticinque miglia. Sollecitaua oltre a questo Vitello che con la compagnia delle  
genti d'arme, che haueua da Fiorentini, i quali nel principio della guerra l'haueuano  
mandato a Genoua, & con tremila fanti pagati da Genouesi haueua occupato, eccetto  
Alessandria, tutto il paese di là dal Po, passasse il fiume per turbare le vettouaglie, che  
della Lomellina a Franzesi si conduceuano. Ma questo non consentì il Doge di Geno-  
ua temendo alle cose proprie per la propinquità dell' Arcivescouo Fregoso, il quale  
era in Alessandria. Et perche i Vinitiani, le genti de quali haueuano passato l'Oglio, ri-  
cusauano per il pericolo di Bergamo passare Adda, mentre che quella parte de Fran-  
D zesi, che era partita da Carauaggio, dimoraua appresso a Moncia, Prospero ottenne che  
a Trezzo mandassino quattrocento cavalli leggieri, & cinquecento fanti per impedi-  
re le vettouaglie, con le quali si sostentauano. Alle quali cose mentre che da ciascuna  
delle parti s'attende non si faceua altre attioni di guerra, che battaglie leggieri, prede,  
& scorrerie: nelle quali quasi sempre rimaneuano inferiori i Franzesi, & tal uolta con  
danno memorabile: conciosia cosa che essendo uscito per fare scorta alle vettouaglie,  
che veniuano a Milano da Trezzo Giouanni de Medici con dugento huomini d'arme,  
trecento cavalli leggieri, & mille fanti, incontratosi in ottanta lance Franzesi la mag-  
gior parte della compagnia di Bernabo Visconte, & messosi a seguirargli, & poi astuta-  
E mente ritirandosi, gli condusse in vna imboscata fatta da se di cinquecento scoppiettie-  
ri, & rottigli con poca difficoltà n'ammazzò, & prese la maggior parte: similmente in  
vn'altra battaglia Zuccherò Borgognone roppe sessanta huomini d'arme della Compa-  
gnia del Grande Scudiere: assaltarono ancora più volte i fanti Spagnuoli i fanti Franze-  
si, che erano a guardia delle Trincee, che si faceuano per andare coperti infino a ripari,  
& ne ammazzarono non piccolo numero: & nel tempo medesimo Paulo Luzzalcho,  
che con centocinquanta cavalli leggieri era rimasto a Pizzichitone, scorrendo per tut-  
to il paese circūstāte daua molestia grauissima a quegli, che erano in Cremona. Nè suc-  
ceduano all'Amiraglio più felicemente l'insidie che l'altre cose: perche essendosi oc-  
F cultamente conuenuto con Morgante da Parma, vno de capi di squadra di Giouanni  
de Medici, essendone solamente conscio Gianniccolo de Lanzi vno de suoi cavalli leg-  
gieri, & quattro altri, che come prima gli toccasse la guardia del bastione d'una porta, il  
quale usciva fuori de ripari, ui riceuesse dentro le sue genti, accadde la notte destinata  
che Morgante, parendogli hauere bisogno a eseguire tal cosa di più compagni, lo con-  
ferì con vn'altro de suoi, il quale simulando di consentire a questa perfidia lo consigliò  
che andasse a comandare in nome di Prospero Colonna alle sentinelle che sentendo  
cosa alcuna non si mouessero: accioche non impedissino l'huomo, il quale mandereb-  
be a chiamare i soldati del campo che doueuan venire al bastione: perche l'Amira-



glio haueua la notte medesima accostati da quella parte cinquemila fanti, perche stesi A  
no preparati quādo riceueuano il segno del muouersi, & messo in arme tutto l'esercito.  
Ma mentre che Morgante vā a dare questo ordine l'altro corse subitamente a riuclare  
la cosa a Giovanni de' Medici, dal quale andato al bastione presi i consi, & esaminati  
furono secondo il costume della giustitia militare passati per le picche. Magia pareua  
che da ogni parte cominciassino a declinare le cose de' Franzesi, perche per la fertilita  
del paese circostante a Milano, & per hauere con mulini domestici solleuata la diffi-  
cultà del macinato, diminuua del continuo la speranza che in quella Città hauesino a  
mancare le vettouaglie, & per gli spessi danni riceuuti intorno a Milano si credeua che  
hauesino perduti tra vtili & inutili mille cinquecento caualli, onde spauentati non v- B  
fciavano de' gli alloggiamenti se non per la necessità di fare la scorta alle vettouaglie, & a  
saccomanni, & sempre molto grossi, la infamia della quale uiltà l'Ammiraglio conuer-  
tendo in gloria sua vsaua dire che non gouernaua la guerra secondo l'impeto degl'altri  
Capitani Franzesi, ma con la moderatione, & maturità Italiana, & nondimeno qua-  
lunque volta, o caualli, o fanti di loro si riscontrauano con gli inimici dimostrauano  
prontezza molto maggiore a fuggire che resistere. Assicurati addunque i Capitani di  
Cesare dal timore dell'armi, & della fame, anzi sperando di mettere in difficoltà delle  
vettouaglie gli inimici niuna cosa piu gli tormentaua che il mancamento de' danari, sen-  
za i quali era malagevole nutrire i soldati in Milano, ma quasi impossibile menargli, C  
quando così ricercassino l'occorrenze della guerra fuora, alla quale difficoltà cercan-  
do di prouedere per molte vie, ma tra l'altre Prospero, consentendogli occultamen-  
te il Vicere di Napoli, & il Duca di Sessa, haueua quasi subito doppo la morte del Pō  
tesice, cominciato a trattare col Duca di Ferrara, il quale ricusato molte offerte fatte-  
gli dall'Ammiraglio, perche ottenuto che hebbe Reggio andasse all'espugnatione di  
Cremona, conuenne finalmente con Prospero che recuperando per opera sua Modona  
pagasse incontinenti trentamila ducati, & ventimila altri fra due mesi. La cosa pare  
ua facile a eseguire, perche comandando Prospero al Conte Guido Rangone soldato  
della Lega, & a i fanti Spagnuoli che si partissino di Modona, niuno rimedio era che D  
quella Città abbandonata non inclinasse subito il collo al Duca, & moueuan Prospero  
cō maggiore ardore a questa cosa oltre alla causa pubblica le cupidità priuate, l'am-  
icitia con Alfonso da Este, il desiderio comune a tutti i Baroni Romani di deprimere la  
grandezza de' Pontefici, & la speranza che alienata Modona & Reggio dalla Chiesa  
Parma & Piacenza piu ageuolmente al Duca di Milano peruenissino, la qual cosa mē-  
tre che segretissimamente si trattaua peruenuta a gli orecchi del Cōte Guido, & da lui  
manifestata al Guicciardini, conobbe non poterli in alcun modo interrompere se non  
si persuadeua a Capitani Spagnuoli, i quali bene trattati, & largamente pagati stauano E  
volentieri in quella Città, che allegando non essere sottoposti all'autorità di Prospero  
Colonna insino a tanto non fusino peruenuti all'esercito ricusassino di partirsi da Mo-  
dona, se non per comandamento del Duca di Sessa, per il cui comandamento entrati  
vi erano, con saputa del quale benché il Governatore tenesse per certo trattarsi questa  
cosa, si persuadeua che essendo Oratore di Cesare a Roma, & reclamando il Collegio  
non solamente si vergognerebbe a dare tale commessione, ma non potrebbe negare al-  
la richiesta de' Cardinali di comandare apertamente il contrario, & succedette la cosa  
appunto secondo il disegno, perche quando Prospero mandò a comandare al Conte  
Guido, & a gli Spagnuoli che andassino per le necessità della guerra a Milano, il Con-  
te si scusò con molte ragioni allegando essere suddito della Chiesa & Modonese, & i Ca- F  
pitani Spagnuoli persuasi da lui, & dal Governatore risposono a niun'altro che al Duca  
di Sessa douere intal cosa ubbidire, le quali cose significate dal Governatore al Colle-  
gio de' Cardinali, chiamato subito al Conclauo il Duca di Sessa, egli non uolendo ren-  
dere sospetto se, & per consequente Cesare non potette negare di non comandare per  
sue lettere a quegli Capitani che non partissino, anzi come spesso succedono le cose cō-  
trarie a pensieri de' gli huomini, ne succedette, che leggendosi nel Collegio certe lette-  
re di Prospero intercette dal Governatore, per le quali si palesaua tutto il progresso  
della cosa, i Cardinali adherenti al Re di Francia, per l'opposizione de' quali si difficul-

A tauano prima le prouisioni de' danari, che per opera del Cardinale de' Medici si erano  
cominciati a mādare a Modona, conosciendo essere pernicioso al Re che tal cosa hauesse ef-  
fetto diuētarono apertamente fautori che a Modona si mādassino danari, & il simigliante  
fece il Cardinale Colōna, per dimostrare a gl'altri di anteporre a ogn'altro rispetto l'u-  
tilità della Sedia Apostolica, la quale diligenza benché fusse bastata a differire l'esecu-  
tione delle conuentioni fatte con Alfonso da Este, nondimeno non essendo perciò ri-  
mosso il fondamento di questi pensieri, haueuano in animo che il Vicere di Napoli il-  
quale benché camminando lentamente veniuua a Milano con quattrocento lanciae, & du-  
mila fanti, quando passaua da Modona ne leuasse i fanti Spagnuoli. Ma a Milano in que-  
B sti tempi medesimi augumentò la copia delle vettouaglie, perche temendo l'Ammi-  
raglio che da soldati, che erano in Pavia non fusse occupato il ponte fatto da lui in sul  
Tefino, per il quale veniuano all'esercito le cose necessarie, rimosse l'esercito minore da  
Moncia per mandare alla custodia del ponte tremila fanti, degl'altri vna parte chiamò  
a se, gl'altri distribuì parte in Marignano, parte a Biagrassa vicina al ponte, onde a gli Im-  
periali recuperata Moncia perueniuua piu copiosamente la faculta del cibarsi. Era in que-  
sto tempo nell'esercito Franzese, l'alloggiamento fortissimo, del quale si distendeua dal  
la Badia di Chiarualle insino alla strada di Pavia, accostandosi da quella strada a Mila-  
no per vno spatio d'un tiro d'artiglieria, ottocento caualli leggieri, semila Suizzeri, du-  
C mila fanti Italiani, diecimila tra Gualconi, & Franzesi: haueuano al ponte del Tefino  
mille fanti Tedeschi, mille Italiani, il medesimo numero a Biagrassa, oue era Renzo  
da Ceri, in Nouara dugento lanciae, tra in Alessandria, & in Lodi duemila fanti. In Mi-  
lano erano ottocento lanciae, ottocento caualli leggieri, cinquemila fanti Spagnuoli, se-  
mila fanti Tedeschi, & quattromila Italiani oltre alla moltitudine del popolo ardentis-  
sima con l'animo, & con l'opere contro a Franzesi, in Pavia il Marchese di Mantoua cō  
cinquecento lanciae, seicento caualli leggieri, dumila fanti Spagnuoli, & tremila Italia-  
ni: a Castelnouo di Tortonese erano con Vitello tremila fanti, benché poco dipoi  
essendo passate alcune genti Franzesi verso Alessandria si ritirò a Serraualle per timore  
D che non gli fusse impedita la faculta di ritornarsi a Genoua. & i Vinitiani haueuano sei-  
cento huomini d'arme, cinquecento caualli leggieri, & cinquemila fanti, de quali mā-  
darono mille fanti a Milano a richiesta di Prospero desideroso di seruirsi della fama  
de' loro aiuti, & poco dipoi vn'altra parte a Cremona per sospetto d'un trattato.  
Finalmente l'Ammiraglio costretto dalla difficoltà delle vettouaglie, da tempi freddis-  
simi, & neugrandissime, & dalla instantia & protesti che gli faceuano i Suizzeri per-  
che non voleuano tollerare piu tante incommodità, deliberò di discostarsi da Milano,  
ma innāzi pubblicasse il suo consiglio procurò che Galeazzo Visconte dimandasse fa-  
cultà di andare a vedere Madonna Chiara famosa per la forma egregia del corpo, ma  
E molto piu per il sommo amore che gli portaua Prospero Colonna. Entrato in Milano  
introdusse ragionamenti di triegua, per i quali conuennero insieme il dì seguente alla-  
to a ripari Alarcone, Pagolo Vettori Commessario Fiorétino, & Hieronimo Morone,  
& per l'Ammiraglio Galeazzo Visconte, & il Generale di Normandia, iquali proposo-  
no che si sospendessino l'armi per tutto Maggio, obbligandosi a distribuire l'esercito  
per le Terre, & harebbono alla fine consentito di ridursi tutti di la dal Tefino: ma dan-  
nando i Capitani di Cesare l'interrompere colla triegua la speranza che haueuano del-  
la vittoria, risposono non potere deliberare cosa alcuna senza la uolontà del Vicere: on-  
del l'Ammiraglio due dì poi mosse innanzi all'aurora verso la riuā del Tefino l'artiglie-  
F rie, seguìto come fu chiaro il giorno con tutto l'esercito procedendo con tale ordine,  
che pareua non ricusasse di combattere, la qual cosa come fu ueduta nella Città non so-  
lo i soldati, & il popolo chiedeano con altissime uoci d'essere menati ad assaltargli,  
ma i Capitani, & gli huomini di maggiore autorità faceuano instantia appresso a Prospe-  
ro Colonna del medesimo, dimostrandogli la facilità della vittoria, perche nē di forze  
si riputauano inferiori a gli inimici, & d'animo sarebbono molto superiori, non poten-  
do essere che la ritirata non hauesse messo timidità grande nella maggiore parte di  
quello esercito, della quale molti fanti Italiani, che all'ora medesima se ne partiuano,  
riferiuano il medesimo. Ricordauangli la gloria infinita, la perpetuatione eterna del no-



me fto, se tante vittorie già acquistate confermasse con questa ultima gloria, & trionfo. A Ma nell'animo di Prospero era sempre fiso di fuggire quanto poteua di sottomette si all'arbitrio della fortuna, & perciò immobile nella sua sentenza non altrimenti che uno edificio solidissimo al soffiare de venti, rispondendo non essere ufficio di fauio Capitano lasciarsi muouere dalle voci popolari, nò menare i soldati suoi ad assaltare gli inimici quando niuna altra speranza restaua loro che difenderli. Assai essersi vinto, assai gloria acquistata, hauendo senza pericolo, & senza sangue costretto gli inimici a partirsi, nè douere essere infinita la cupidita degl'huomini, & potere ciascuno facilmente conoscere che senza comparatione maggiore farebbe la perdita se le cose succedessino sinistramente che il guadagno se le succedessino prosperamente. Hauere sempre con queste arti condotte a honorato fine le cose sue, sempre per esperienza conosciuto piu nuocere a Capitani la infamia della temerità che giouargli la gloria della vittoria, perche in parte di quella non veniuo alcuno: tutta, & intera s'attribuua al Capitano: ma la laude de successi prosperi della guerra, almeno secondo l'opinion de gl'huomini, comunicarsi a molti. Non volere quando era già vicino alla morte andare dietro a nuoui consigli, et abbandonare quegli, i quali seguitati da lui per tutta la vita passata, gl'hauuano dato gloria, uolita, & grandezza. Diuisioni i Franzesi in due parti, l'Ammiraglio cò la parte maggiore si fermò a Biagrasa, Terra distante da Milano quattordici miglia, gl'altri mandò a Rosa distante da Milano sette miglia. Ma pochissimi di poi che l'Amiraglio si era leuato di quello alloggiamento, succedette la creatione del nuouo Pontefice essendo già stati nel Conclauo cinquanta di: nel quale entrati da principio trètafei Cardinali, & soprauenuti poi tre Cardinali, còsumarono tanto tēpo con varie contentioni, diuidendo gl'animi loro non solamente le uolontà diuerse di Cesare, & del Re di Francia, ma etiam di la grandezza del Cardinale de Medici: il quale oppugnato da tutti quegli, che seguitauano l'autorità del Re, et da alcuni di coloro ancora che dipēde uano da Cesare, haueua in arbitrio suo le voci concordi di sedici Cardinali, disposti assolutamente a eleggere lui, & a non eleggere alcuno altro senza il suo consentimento, & promesse occulte da cinque altri di dare il voto all'electione, che si facesse di lui proprio, & lo fauoriuano oltre a questo lo Imbasciadore di Cesare, & tutti gl'altri che l'autorità d'esso seguitauano, i quali fondamenti benchè hauesse hauuti quasi tutti alla morte del Pontefice Lione, nondimeno era hora entrato nel Conclauo con deliberatione piu costante di non abbandonare nè per lunghezza di tempo nè per qualunque accidente le sue speranze, fondate principalmente perche all'electione del Pontefice è necessario còcorrinno i due terzi delle voci de Cardinali presenti. Nè gli ritraheua da queste diuisioni, o il pericolo comune di Italia, o il proprio dello Stato della Chiesa, anzi secondo che variuano i progressi della guerra andaua ciascuna delle parti differendo l'electione, sperando fauore dalla vittoria di quegli, che gli erano propitii, & si farebbe differito molto piu tempo se ne Cardinali auuersi al Cardinale de Medici, i quali erano quasi tutti de i piu vecchi del Collegio, fusse stata la medesima vnione a eleggere qualunque, che era in non eleggere lui, & deposte le cupidita particolari si fusino contentati di questo fine che il Cardinale de Medici non ascendesse al Pontificato. Ma è molto difficile che mediante la còcordia nella quale è mescolata la discordia, & l'ambitione, si peruenga al fine che comunemente si cerca. Il Cardinale Colonna inimico acerbissimo del Cardinale de Medici, ma per natura impetuoso, & superbissimo, sdegnato cò Cardinali congiunti seco perche ricusauano di eleggere Pontefice il Cardinale Iacouaccio Romano huomo della medesima fattione, & molto dependente da lui, andò spontaneamente a offerire al Cardinale de Medici d'aiutarlo al Pontificato: il quale per una cedola di mano propria segretissimamente gli promette l'ufficio della Vice Cancellaria, che risedeua in persona sua, & il Palazzo sumuossimo, il quale edificato già dal Cardinale di San Giorgio era stato concesso a lui dal Pontefice Lione, donde acceso tanto piu il Cardinale Colonna, indusse nella sentenza sua il Cardinale Cornaro, & due altri, la inclinatione de quali come fu nota cominciarono molti degl'altri tirati, come spesso interuiene ne Conclauo da uiltà, o ambitione, a fare a gara di non essere degl'ultimi a fauorirlo, in modo che la notte medesima fu adorato per Pontefice di concordia comune

A comune di tutti, & la mattina seguente che fu il giorno xviii. di Nouēbre fatta secondo la consuetudine la electione per solenne scrutinio, il di medesimo precisamēte che due anni innanzi era vittorioso entrato in Milano. Credetesi che tra l'altre cagioni gl'hauess giouato l'entrata grande di beneficii, & uffici Ecclesiastici, perche i Cardinali quando entrarono nel Conclauo feciono concordemente una constitutione che l'entrate di quel che fusse eletto Pontefice si distribuissino con eguale diuisione ne gl'altri. Voleua continuare nel nome di Giulio, ma ammonito da alcuni Cardinali essersi offeruato che quegli, che eletti Pontefici non haueuano mutato il nome, haueuano tutti finito la vita loro infra vn'anno, assunse il nome di Clemente Settimo, o per essere vicina la festiuità di quel Santo, o perche alludesse all'hauere subito che fu eletto perdonato, & riceuuto in gratia il Cardinale di Volterra con tutti i suoi: il quale Cardinale benchè Adriano hauesse ne gl'ultimi di della vita dichiarato inhabile a interuenire nel Conclauo, vi era entrato per concessione del Collegio, & stato insino all'estremo pertinace perche Giulio non fusse eletto. Grandissima certamente per tutto il mondo era l'estimatione del nuouo Pontefice, però la tardità della electione, maggiore che già fusse accaduto lunghissimo tempo, pareua ricompensata coll'hauere posto in quella Sedia una persona di somma autorità, & valore, perche haueua congiunta ad arbitrio suo la potenza dello Stato di Firenze alla potenza grandissima della Chiesa, perche haueua tanti anni a tempo di Lione gouernato quasi tutto il Pontificato, perche era riputato persona graue, & costante nelle sue deliberationi, & perche essendo state attribuite a lui molte cose, che erano procedute da Lione, ciascuno affermaua esso essere huomo pieno d'ambitione, d'animo grande, & inquieto, & desiderosissimo di cose nuoue, alle quali par i aggiugnendosi l'essere alieno da i piaceri, & assiduo alle faccende, non era alcuno che non aspettasse da lui fatti straordinarii, & grandissimi. La electione sua ridusse subito in somma sicurtà lo Stato della Chiesa. Perche il Duca di Ferrara spauentato che in quella Sedia fusse asceso vn tale Pontefice, nè sperando piu di ottenere Modona per la uenuta del Vicerè di Napoli, meno sperando ne Franzesi, i quali prima per mezzo di D Teodoro da Triulzi uenuto nel campo suo gli faceuano, perche adherisse a loro, grandissime offerte, lasciata sufficiente custodia in Reggio, & in Rubiera ritornò a Ferrara. Quietaronsi similmente le cose della Romagna, oue sotto nome di opprimere la fattione inimica, ma in uerità stimolato da Franzesi era col seguito de Guelfi entrato Giouanni da Sassatello scacciato nel Pontificato di Adriano per la potenza de Ghibellini. Ma diuiso che fu l'esercito Franzese tra Biagrasa, & Rosa, l'Ammiraglio, appresso al quale non erano rimasti piu che quattromila Suizzeri, licentiò come inutili i fanti del Dal sinato, & di Linguadoca, & mandò l'artiglierie grosse di là dal Tesino con intentione di aspettare in quello alloggiamento le genti, che il Re preparaua per soccorrerlo, perche nò temeuo douerui essere sforzato, & v'haueua abbondanza di vettouaglie, & non dimeno per non perdere del tutto il tempo, mandò Renzo da Ceri con settemila fanti Italiani a pigliare Arona terra fortissima ne còfini del Lago Maggiore, posseduta da Anchise Visconte, in soccorfo del quale Prospero Colonna mandò da Milano mille dugento fanti. La rocca di Arona soprafa tato la terra che è inutile il possedere questa a chi nò possiede quella: però Renzo attendeua a battere la rocca, & hauendoui dati piu assalti, oue furono morti molti de suoi, finalmente poi che inuano v'ebbe consumato circa a vn mese, si partì, confermata l'opinion che già molti anni era ampliata per tutta Italia, che piu in niuna parte l'attioni sue corrispondessino alla fama acquistata nella difesa di Crema. Camminaua in questo tempo alla morte Prospero Colonna, stato già ammalato otto mesi non senza sospetto di ueleno, o di medicamento amatorio, però doue prima gli era molestissima la uenuta del Vicerè, non potendo poi piu reggere le cure della guerra, l'haueua continuamente sollecitata. Venne addunque il Vicerè, ma accostatosi a Milano per mostrare riuerenza alla virtù, & fama di tale Capitano, soprastette qualche dia entrarui, pure intendendo essere ridotto all'estremo, & già alienato dell'intelletto entrò per desiderio di vederlo in tēpo che soprauiisse poche hore poi, benchè altri dichino che ritardò a entrarui doppo la morte che succedette il penultimo di di quell'anno, Capitano certamente in tutta la sua età di chiaro nome, ma saluo



negli ultimi anni della uita in grandissima riputatione, & autorità, perito dell'arte militare, & in quella di grandissima esperienza, ma non pronto a pigliare con celerità l'occasione che gli potessino porgere i disordini, o la debolezza degli inimici, come anche per il suo procedere cautamente non lasciava facile a loro l'occasione di opprimere lui, lentissimo per natura nelle sue azioni, & a cui tu dia meritamente il titolo di Cuntatore, ma se gli debbe la laude d'hauere amministrato le guerre più co' consigli che con la spada, & insegnato a difendere gli Stati senza esporli, se non per necessità, alla fortuna de' fatti d'arme. Perche all'età nostra ha hauute molte varietà il gouerno della guerra, conciosia che innanzi che Carlo Re di Francia passasse in Italia, sostenendosi la guerra molto più co' caualli di armadura graue che co' fanti, & essendo le macchine che si usauano contro alle Terre incommodissime a condurre, & a maneggiare, se bene tra gli eserciti si commetteuano spesso le battaglie, piccolissime erano le uccisioni, rarissimo il sangue che vi si spargeua, & le Terre assaltate, tanto facilmente si difendeuano non per la peritia della difesa, ma per la imperitia dell'offesa, che non era alcuna Terra così piccola, o così debole, che non sostenesse per molti di gli eserciti grandi de' gli inimici, di maniera che con grandissima difficoltà si occupauano gli Stati posseduti da altri. Ma soprauenendo il Re Carlo in Italia il terrore di nuoue nationi, la ferocia de' fanti ordinati a guerreggiare in altro modo, ma soprattutto il furore dell'artiglieria empì di tanto spauento tutta Italia, che a chi non era potente a resistere alla campagna, niuna speranza di difendersi rimaneua, perche gli huomini imperiti a difendere le Terre subito che s'approssimauano gli inimici s'arrendeuano, & se alcuna pure si metteua a resistere era in breuissimi di espugnata. Così il Reame di Napoli, & il Ducato di Milano furono quasi in vni medesimo vinti & assaltati. Così i Vinitiani vinti in vna battaglia sola abbandonarono subitamente tutto lo Imperio che haueuano in terra ferma. Così i Franzesi non veduti non che altro gli inimici lasciarono il Ducato di Milano, Cominciarono poi gli ingegni de' gli huomini spauentati dalla ferocia delle offese ad assottigliarsi a modi delle difese, rendendo le terre munite con argini, con fossi, con fianchi, con ripari, con bastioni, onde aiutando anche molto questo effetto la moltitudine dell'artiglierie nocive più nelle difensioni, che nelle oppugnationi, sono ridotte a grandissima sicurtà le Terre che sono difese di non poter essere espugnate. A queste inuentioni dette a tempo de' padri nostri forse in Italia principio la ricuperatione di Otranto, stato occupato da Turchi, doue entrato dipoi Alfonso Duca di Calauria trouò fatti da Turchi molti ripari incogniti a gli Italiani, ma rimasono più nella memoria de' gli huomini, che nell'esempio. Prospero con queste arti difese due volte più chiaramente il Ducato di Milano, esso medesimo, o solo o primo di alcuno altro, & offendendo, & difendendo, coll'impedire a gli inimici le vettouaglie, coll'allungare la guerra tanto che'l tedio, la lunghezza, la povertà, i disordini gli consumauano, & vinse, & difese senza tentare gli ornate, senza combattere, non traendo non che altro fuori la spada, non rompendo vna sola lancia, onde aperta la via da lui a quegli che seguitarono, molte guerre continue molti mesi si sono vinte più con la industria, con l'arti, con la electione prouida de' vantaggi, che con l'armi. Queste cose si feciono in Italia l'anno mille cinquecento uentitre. Preparoronsi per l'anno medesimo con grande espettatione molte cose di la da monti, le quali non partorirono effetti degni di tanti Principi, perche Cesare, & il Re d'Inghilterra haueuano conuenuto insieme, & promesso al Duca di Borbone di rōpere con armi potenti la guerra l'uno in Piccardia, l'altro nella Ghienna, ma i mouimenti del Re d'Inghilterra furono nella Piccardia quasi di niuno momēto, & quel che tentò il Duca di Borbone nella Borgogna si dimostrò subito uano, perche mancandogli i danari per pagare i fanti Tedeschi, alcuni de' Capitani conuenuti col Re di Francia ne ritrassero una parte, onde egli disperato delle cose di Francia andò a Milano, oue Cesare, non gli piacendo che passasse in Hispagna forse per non dare perfettione al matrimonio, come era il suo desiderio, mandatogli per Beuren il titolo di Luogotenente suo Generale in Italia, lo confortò che si fermasse. Nè dalla parte di Spagna procederono a Cesare le cose felicemente, il quale benche ardente alla guerra fù uenuto a Pampalona per entrare in Francia personalmente, & di già haueffe mandato l'eser-

A cito di la da monti Pirenei, il quale haueua occupato Saluaterra non molto distante da San Gianni di Pie di Porto, nondimeno essendo stata maggiore la prontezza che non era la potenza, perche per mancamento di danari nè poteua sostenere tante forze quanto sarebbe stato necessario a tanta impresa, nè haueua per la medesima cagione potuto raccogliere l'esercito se non quasi alla fine dell'anno, dōde ne luoghi freddi la stagione dell'anno gli multiplicaua le difficoltà, impediuolo la stracchezza delle vettouaglie difficili a condursi per tanto cammino, onde fu costretto a dissoluere l'esercito ragunato contro al consiglio quasi di tutti: tanto che Federigo di Tolletto Duca di Alua Principe vecchio, & d'autorità diceua nel seruore della guerra, Cesare in molte cose simile al Re Ferdinando auolo materno, rappresentare più in questa deliberatione Massimiliano auolo paterno. Seguita l'anno mille cinquecento vntiquattro nel principio del quale inuitando le difficoltà de' Franzesi i Capitani Cesarei a pensare di porre fine alla guerra chiamarono a Milano il Duca d'Urbino, & Pietro da Pefero Proueeditore Vinitiano per consultare come s'hauesse a procedere nella guerra, nel quale consiglio fu vnitamente deliberato che subito che a Milano giugnessino semila fanti Tedeschi, i quali il Vicerè haueua mandato a soldare, l'esercito Cesareo, & de' Vinitiani unito insieme si auuicinasse a gli inimici, per cacciarli, o coll'armi, o colla fame di quello Stato: alla qual cosa giudicando hauere forze sufficienti, niente altro ripugnaua che la difficoltà de' danari: de' quali douendosi per gli stipendii corsi quantita grāde a soldati, non si speraua potergli fare muouere di Milano, & dell'altre Terre se prima non si pagauano, nè manco era necessario hauendo a stare l'esercito alla Campagna prouedere che per l'auuenire corressino ordinatamente di tempo in tempo i pagamenti: solleuarono questa difficoltà in parte i Milanesi desiderosi di liberarsi dalle molestie della guerra: i quali prestarono al Duca nouantamila ducati, disponendogli a questo più facilmente l'esempio de' danari prestati, quando Lautrech stette intorno a Milano, i quali erano stati dipoi dell'entrate Ducali restituiti prontamente. Forse similmente a questa difficoltà la mano il Pontefice, il quale hauendo sospettissima per la memoria delle cose passate la vittoria del Re di Francia, benche con sommo artificio a gli huomini che il Re gli haueua mandati dimostrasse il contrario, numero occultissimamente all'Oratore di Cesare ventimila ducati, & volle che i Fiorentini a quali il Vicerè dimandaua per virtù della confederatione fatta viuente Adriano, nuoua contributione, pagassino come per vltimo residuo trentamila ducati. Nè haueua perciò il Pontefice nell'animo di dimostrarli per l'auuenire più fauoreuole all'una parte che all'altra, anzi con tutto che Cesare, & il Re, mandatogli subito che e fu assunto al Pontificato l'uno Beuren, l'altro San Massau, si sforzassino congiugnerlo a se, deliberaua rimorsi che fussino i pericoli presenti usando quella moderatione che nelle discordie de' Christiani cōuiene a Pontefici, attendere, come non inclinato più all'uno che all'altro a procurare la pace, la quale deliberatione grata al Re, che haueua temuto che Pontefice non hauesse contro a lui la medesima dispositione, che haueua hauuto Cardinale, dispiaceua per il contrario a Cesare, parendogli che per la passata congiuntione, per hauerlo fauorito doppo la morte di Leone, & nella assuntione al Pontificato, fusse conueniente che non si separasse da lui, però gli fu molestissimo quel che gli fu significato per parte del Pontefice, che benche non spogliassi l'animo della beniuolenza portatagli infino a quel dì, nondimeno che hauendo deposta la persona priuata, & diuenuto padre comune, era necessitato in futuro a non fare ufficii se non comuni. Ma mentre che il Vicerè si prepara per andare contro a gli inimici, mandò Giovanni de' Medici a campo a Marignano, la qual Terra insieme cō la fortezza s'arrendè: & non molti di poi il Marchese di Pescara, il quale disposto a non militare sotto Prospero Colonna, non prima che nell'estremità della sua vita era venuto all'esercito, hauendo notizia che nella Terra di Rebecco alloggiavano con Monsignore di Baiardo trecento caualli leggieri, & molti fanti, chiamato in compagnia Giovanni de' Medici, assaltatigli improvvisamente presa la maggior parte degli huomini, & de' caualli, dissipati, & messi in fuga gli altri, ritornò subito a Milano, per non dare tempo a gli inimici che erano in Biagrasa di seguitarlo, lodato in questo fatto d'industria, & di valore, ma molto più di celerità, perche Rebecco distante non



piu che due miglia da Biagrasa è distante da Milano donde erano partiti, diciassette  
miglia. Ridotte a questo grado le cose della guerra, che la speranza de Franzesi con-  
steua che a gli inimici hauesino a mancare danari, quella degli Imperiali che a Frāzesi  
hauesino a mancare le vettouaglie, perche non sperauano potergli cacciare per forza  
dell'alloggiamento fortissimo di Biagrasa, & nondimeno aspettando ciascuno soccor-  
so, questi de fanti Tedeschi, quegli de Suizzeri, & altri fanti: l'Ammiraglio fatto abbruciare  
Rosa, ritirò quelle genti a Biagrasa, attendendo per incomodare gli inimici a  
fare correre, & abbruciare tutto il paese. Ma venuti finalmente i fanti Tedeschi, l'esercito  
Imperiale, nel quale erano principali il Duca di Milano, il Duca di Borbone, il Vi-  
cere di Napoli, il Marchese di Pescara con mille secento huomini d'arme, mille cinque-  
cento caualli leggieri, settemila fanti Spagnuoli, dodici mila Tedeschi, & mille cinque-  
cento Italiani, lasciati alla guardia di Milano quattromila fanti, andò ad alloggiare a Bi-  
nasco: oue non molti di poi si vnì con loro il Duca d'Urbino cō secento huomini d'arme,  
con secento caualli leggieri, & semila fanti de Vinitiani. Nel qual tempo il Castello di Cre-  
mona non potèdo piu resistere alla fame, & hauendo Federigo da Bozzole, che era in Lo-  
di tētato in uano di soccorrerlo, s'arrendè a gli Imperiali. Andò dipoi l'esercito a Case-  
ra terra propinqua a cinque miglia a Biagrasa, doue l'Ammiraglio, il quale haueua di-  
stribuito tra Lodi, Nouara, & Alessandria dugento lance, & cinquemila fanti, stava fermo  
cō ottocento lance, ottomila Suizzeri, a quali pochi di poi s'en aggiunsono piu di tremila  
altri, & con quattromila fanti Italiani, & dumila Tedeschi, nè ancora esaurito di vettoua-  
glie, perche n'haueuano nell'esercito, & ne luoghi vicini copia per due mesi, impossibi-  
le era l'assaltargli senza grandissimo pericolo in alloggiamento tanto forte. Però gl'Im-  
periali hauendo piu volte tentato di passare il Tesino per interrompere che da quella  
parte non passassino vettouaglie per insignorirsi delle Terre teneuano di la dal Tesino,  
& per impedire che venendo soccorso di Francia non si vnisse con loro, ma soprastando  
per timore che Milano non restasse in pericolo, finalmente deliberarono di passare, giu-  
dicando che per la confidenza, che haueuano nel popolo Milanese non fusse necessario  
molto presidio di soldati: però ritornò il Duca a Milano, & con lui Giovanni de Medi-  
ci, & vi restarono semila fanti. Così passarono il secondo di di Marzo il fiume del Te-  
sino sotto Pavia in su tre Ponti, alloggiò la battaglia a Gambalo, il resto dell'esercito  
nelle ville vicine: per la passata de quali l'Ammiraglio mandò subito Renzo da Ceri alla  
guardia di Vigevano, & temendo di non perdere quella Terra, & gl'altri luoghi di Lo-  
mellina, i quali perduti sarebbe restato quasi assediato, passò egli a cinque di con tutto  
l'esercito, lasciati a Biagrasa cento caualli, & mille fanti, & alloggiò l'auanguardia sua  
intorno a Vigevano, la battaglia a Mortara a due miglia di Gambalo, doue era il Vice-  
re, nel quale alloggiamento molto sicuro, haueua commodi le vettouaglie, perche ha-  
ueuano sicura la strada di Monferrato, Vercelli, & Nouara, & le vettouaglie veniuano  
di Terra in Terra tutte vicine l'una all'altra, & quasi per cōdotto. Presetò l'Ammiraglio  
due di continui la battaglia a gli inimici, i quali benche si conoscessino superiori di nu-  
mero, & di uirtu di soldati, ricusarono di farla, non uolendo mettere in pericolo la spe-  
ranza del uincere quasi certa, perche per lettere intercette haueuano presentito che a es-  
si cominciavano a mancare danari. Passato che hebbe l'esercito Imperiale il Tesino, il  
Duca d'Urbino con le genti Vinitiane andò a campo a Garlasco terra forte di sito, di  
fossi, & ripari, doue erano quattrocen-  
to fanti Italiani: il quale posto tra Pavia, & Tru-  
mello di la dal Tesino, doue egli haueua disegnato d'alloggiare, interrompeua non so-  
lo a lui ma a tutto il resto dell'esercito le vettouaglie, & fatta la batteria gli dette il di  
medesimo l'assalto, nel quale essendo quasi ributtato, molti de suoi passarono per l'ac-  
qua de fossi infino alla gola, essendoui ancora alcuni de fanti di Gioianni de Medici, &  
l'assaltarono con tale impeto che u'entrarono per forza con grandissima uccisione di  
quegli di dentro. Accostossi dipoi l'esercito a San Giorgio uerso la Pieve al Cairo per  
accostarsi a Sartirano, Terra forte situata in su la riuā di qua dal Po, & opportuna a im-  
pedire loro le vettouaglie, alla custodia della quale erano Vgo de Peppoli, & Giovan-  
ni da Birago con alcuni caualli, & con secento fanti: Ma andatoui Giovanni d'Urbino  
coll'artiglierie, & cō dumila fanti Spagnuoli, espugnò prima la Terra, & poi la rochetta

A vecisi quasi tutti i fanti, & presi i Capitani. Mossosi i Franzesi per soccorrere Sartirano,  
ma preuenuti dalla celerità degli inimici, inteso nel cammino quel che era succeduto,  
fermarono tutto l'esercito a Moncia: nè ancora nell'altre parti del Ducato di Milano  
proceduano felicemente le cose loro: i soldati lasciati in Milano costrinsono ad arren-  
dersi la terra di San Giorgio sopra Moncia, dalla quale andauano vettouaglie a Bia-  
grassa, Vitello ricuperò la Terra della Stradella, gli habitatori della quale costretti dal-  
la iniquità de soldati haueuano chiamati fanti da Lodi: Paulo Luzzasco scontratosi in  
molti caualli de Franzesi gli messe in fuga, & Federigo da Bozzole andato da Lodi ad  
assaltare Pizzichitone ne riportò in cambio della vittoria ferite, & morti di molti de  
suoi. Solamente alcuni caualli de Franzesi scorrendo tra Piacenza, & Tortona tolsono  
quattordici mila ducati mandati all'esercito di Cesare. In queste difficultà due erano le  
speranze dell'Ammiraglio: l'una della diuersione, l'altra del soccorso, perche il Re  
mandaua per la montagna di Mongineura quattrocen-  
to lance, alle quali doueua-  
no vnirsi diecimila Suizzeri, & Renzo da Ceri conduceua per la via di Valdisafina nel  
tenitorio di Bergamo cinquemila fanti Grigioni, onde doueua-  
no passare a Lodi a con-  
giugnersi con Federigo da Bozzole, col quale erano molti fanti Italiani: persuadendo-  
si l'Ammiraglio che l'esercito di Cesare sarebbe costretto a ripassare per la sicurtà di  
Milano il fiume del Tesino. In contro a questi mandò il Duca di Milano Giovanni  
de Medici con cinquanta huomini d'arme trecento caualli leggieri, & tremila fanti: il  
quale vnitosi con trecento huomini d'arme, trecento caualli leggieri, & quattro mila  
fanti de Vinitiani, si accostò a gli inimici venuti alla villa di Crauina tra i fiumi dell'Ad-  
da, & del Brembo, & lontana ottomiglia da Bergamo: & corse con vna parte delle genti  
infino a loro alloggiamenti: i quali il terzo di dappoi querelandosi non hauere trouato  
a Crauina nè danari nè caualli nè altri fanti come diceuano essere stato promesso da  
Renzo ritornarono al paese loro. Risoluto il mouimento de Grigioni, Giovanni de  
Medici espugnò Carauaggio, & dipoi passato Adda messe con l'artiglierie in fondo il  
ponte che i Franzesi haueuano a Bufaloro in sul Tesino. Rimaneua ancora in potestà  
de Franzesi tra Milano, & il Tesino la Terra di Biagrasa, oue erano molte vettouaglie,  
& a guardia mille fanti sotto Hieronimo Caracciolo Napoletano. Alla espugnatione  
della quale, perche posta in sul Canale grāde impediua le vettouaglie che molte soglio-  
no per quell'Canale condursi a Milano, si mosse Francesco Sforza chiamato a se Gio-  
uanni de Medici, & seguitandolo oltre a soldati tutta la gioventu del popolo Milane-  
se, dettono l'assalto alla terra hauendola prima battuta con l'artiglierie da primi raggi  
del sole infino a mezzo il giorno, & l'espugnarono il di medesimo con singulare laude  
di Giovanni de Medici, nel quale apparì quel di non solamente la ferocia, colla quale  
auanzaua tutti gl'altri, ma prudenza, & maturità degna di sommo Capitano: Fu preso  
il Caracciolo, ammazzati molti fanti, molti ne fece sospendere Giovanni de Medici  
per punitione di essersi prima fuggiti da lui. Espugnata la terra s'arrendè la rocca pattui-  
ta la salute di quegli che u'erano dentro. Fu lietissima questa vittoria al popolo Mila-  
nese, ma senza comparatione maggiore fu la infelicità che la letitia, perche da Biagra-  
sa, doue era cominciata la peste, furono per il commercio delle cose saccheggiate tras-  
portate a Milano, sparsi in quella Città i semi di tanto pestifera contagione: la quale  
pochi mesi poi si ampliò tanto che solamente in Milano tolse la vita a piu di cinquan-  
ta mila persone. Ma di la dal Tesino oue era la somma delle cose, l'Ammiraglio dop-  
po la perdita di Sartirano essendogli di nouo approssimati gli inimici abbandonata  
Mortara si ritirò in due alloggiamenti a Nouara diminuito molto di forze, perche non  
solamente de fanti ma assai degl'huomini d'arme erano alla sfilata ritornati in Francia:  
onde niuno altro intento era in lui che temporeggiarsi infino a tanto venisse il soccor-  
so de Suizzeri, i quali in numero circa ottomila erano già vicini a Iurea. Da altra  
parte i Capitani Cesarei intenti a impedire la venuta loro, & a ridurre gli inimici in dif-  
ficultà di vettouaglie, occupauano le Terre vicine a Nouara, ammazzando i Franzesi  
oue gli trouauano lasciati alla guardia delle Terre, & hauendo messo presidio in  
Vercelli per torre la facultà a Suizzeri di entrarui, si fermarono a Biandra tra Ver-  
celli, & Nouara in uno alloggiamento circondato da ogni parte di fossi, d'alberi,



& acque. Finalmente l'Ammiraglio intendendo i Suizzeri passata Iurea essersi fermati in sul fiume della Slesia, il quale per la copia che in quegli di ui era d'acque, non haueuano potuto passare, desideroso di unirsi con loro piu come si credeva per partirsi sicuro che per combattere, andò da Nouara ad alloggiare a Romagnana in sul fiume medesimo, oue patendo di vettouaglie, & diminuendo continuamente il numero delle sue genti fece gittare il ponte tra Romagnana, & Gattinara: & da altra parte gli inimici venuti da Biandra a Briona, andarono ad alloggiare appresso a Romagnana a due miglia: in queste angustie passarono i Franzesi il fiume il dì seguente: la mossa de quali se fusse stata sollecitamente vegghiata da gli inimici, si crede che quel dì n'harebbono riportata pienissima vittoria: ma erano diuerse le sentenze de Capitani, B alcuni desiderando che si combattesse, alcuni che senza molestargli si lasciassino partire: nè pareua che nell'esercito fusse la prouidenza, & il gouerno conueniente: solo il Marchese di Pescara procedendo in tutte l'attioni col solito valore, pareua degno che a lui si riferisse la somma delle cose, gl'altri inuidiosi della virtù, & gloria sua cercauano di oscurarla piu presto col detrarre, & contradire che colla concorrenza dell'opere. Tardi peruenne all'esercito Imperiale la notizia della partita de Franzesi, la quale come fu intesa, molti caualli leggieri, & molti fanti senza ordine, senza insegne guadata il fiume gli seguitarono, i quali peruenuti all'ultimo Squadrone cominciarono a scararmucciare, & benché i Franzesi combattendo, & camminando gli sostenesino per lungo spatio di tempo, lasciarono finalmente sette pezzi d'artiglieria, & copia grande di munitione, & di vettouaglie oltre a molte insegne di caualli, & di fanti, morti etianodio di essi non pochi nel combattere. Feciono i Franzesi dimostrazione di alloggiare a Gattinara terra distante un' miglio da Romagnana, & intrattanto faceuano occultamente andare innanzi i carriaggi, & l'artiglierie: ma come gli inimici credendo che alloggiassino, furono cominciati a ritirarsi, andarono piu oltre circa sei miglia ad alloggiare a Rauiusingo verso Iurea. Alloggiarono la sera medesima gli Imperiali senza impedimento in sul fiume, il quale passarono come prima cominciò a lucere la luna, non gli seguitando i Vinitiani, a quali, essendo entrati nel tenitorio del Duca di Sauoia, pareua hauere D trapassati gl'obblighi della confederatione, per la quale non erano tenuti ad altro che alla difesa del Ducato di Milano. Procedeuano i Franzesi in battaglia bene ordinata con lento passo hauendo collocati nel retroguardo i Suizzeri, da quali furono rimessi i primi caualli, & fanti che venendo disordinatamente gl'assaltarono, essendo già i Franzesi discostati da Rauiusingo circa due miglia: ma soprauenendo il Marchese di Pescara co caualli leggieri si rinnouò la battaglia non tale che fermasse il caminare de Franzesi, de quali in questo ultimo congresso fu ammazzato Giouanni Cabaneo, & fatto prigioniero Monsignore di Baiardo percosso da uno scoppietto, della quale ferita morì poco di poi. Parue al Marchese, ancora che già fusino soprauenuti molti soldati, non seguitare E gli inimici piu oltre, perche non haueua seco artiglierie, nè altro che una parte sola dell'esercito. Così rimasti i Franzesi senza molestia ritornarono insieme co Suizzeri alle case loro, hauendo lasciate a Bauri di la da Iurea quindici pezzi d'artiglieria alla custodia di trecento Suizzeri, & di uno de Signori del paese: ma ne queste si saluarono, perche i Capitani di Cesare hauutane notizia mandarono a prenderle. Diuisoni poi i vincitori in piu parti: a Lodi fu mādato il Duca d'Vrbino: ad Alessandria il Marchese di Pescara, le quali Citta sole si teneuano in nome del Re, perche Nouara accostandouisi il Duca di Milano, & Giouanni de Medici si era arrenduta, al Vicere rimase la cura d'andare in contro al Marchese del Rotellino, il quale cō quattroceto lancie haueua passato i monti, ma questo intesa la partita dell'Ammiraglio ritornò subito in Francia. Nè feciono resistenza alcuna Boisi, & Iulio da San Seuerino preposti alla guardia di Alessandria. Simil mēte Federigo dimandato tēpo di pochi dì per certificarsi se era vero che l'Ammiraglio hauesse passato i monti conuenne di lasciare Lodi, riseruata si faculta come etiādio era stato concesso a quegli di Alessandria, di condurre in Francia i fanti Italiani, i quali in numero circa cinque mila (che tanti erano nell'una & l'altra Citta) furono poi alle cose del Re di grandissimo giouamento. Questo fine hebbe la guerra fatta contro al Ducato di Milano sotto'l gouerno dell'Ammiraglio, per il quale non essendo indebo-

A lita la potenza del Re di Francia, nè estirpate le radici de mali, non si rimoueuano, ma solamente si differiuano in altro tempo tante calamita, rimanendo in questo mezzo Italia liberata dalle molestie presenti, ma non dal sospetto delle future. Tentossi nondimeno per Cesare stimolato dal Duca di Borbone, & inuitato dalla speranza che l'autorità di quel Duca hauesse a essere di grādisimo momento di trasferire la guerra in Francia, dimostrandosi pronto al medesimo il Re d'Inghilterra. Haueua Cesare nel principio dell'anno presente mādato il campo a Fonterabia, Terra di breuissimo spatio posta in sul confino che diuide il Regno di Francia dalla Spagna, & ancora che quel luogo fusse munitissimo d'huomini, d'artiglierie, & di vettouaglie, nè mancasse tempo a coloro che lo difendeuano di ripararlo, nondimeno per la imperitia de Franzesi, i ripari furono fatti tanto inauuertentemente, che rimanendo esposti all'offese degli inimici, la necessita gli costrinse a cōuenire di vscirsene salui. Ricuperata Fonterabia si distendevano piu oltre i suoi pensieri, rifiutati i conforti, & l'autorità del Pontefice, il quale ha uendo mandato nel principio dell'anno per trattare, o pace o sospensione dell'armi a Cesare, al Re di Francia, & al Re d'Inghilterra, haueua trouato gl'animi mal disposti, perche il Re acconsentendo alla triegua per due anni, ricusaua la pace, non sperando potere ottenere in quella conditioni che gli satisfacesino. Cesare dannando la triegua per la quale si daua tempo al Re di Francia a riordinarsi a noua guerra, desideraua la C pace, & al Re di Inghilterra era molesta qualunque conuentione si facesse per mezzo del Pontefice, per il desiderio che haueua che il trattamento della cōcordia finalmente del tutto si riferisse a lui, inducendolo a questo gli ambiziosi consigli del Cardinale Eboracense, il quale veramēte esemplo a nostri di di immoderata superbia, benché nato di infima conditione, & di sangue sordidissimo, era salito appresso a quel Re in tanta autorità che era manifestissimo a ciascuno che la volontà del Re senza l'approuatione di Eboracense fusse di niuno momento, & per contrario fusse validissimo tutto quel lo che Eboracense solo deliberasse. Ma dissimulauano il Re, & il Cardinale con Cesare questo pensiero, dimostrandosi ardenti a muouere la guerra contro al Reame di Francia, il quale il Re di Inghilterra pretendeva legittimamente apparteneregli per varie ragioni, pigliandone la prima origine da Adouardo Terzo Re d'Inghilterra, il quale essendo infino nell'anno della salute nostra mille trecento uentotto morto senza figliuoli maschi Carlo quarto cognominato Bello, Re di Francia, della sorella del quale era nato Adouardo, haueua fatto istanza come piu prosimo de parenti maschi al Re morto essere dichiarato Re di quel Reame, ma escluso dal parlamento vniuersale di tutto il Regno, nel quale fu determinato che per virtù della legge Salica, legge antichissima di quel Reame fusino inhabili a succedere nō solo le femmine, ma ciascuno nato per linea femminina, assunto nō molto dipoi il titolo di Re di Francia assaltò E il Regno con esercito potente, doue ottenute molte vittorie, & contro a Filippo di Valois, il quale con consentimento comune era stato dichiarato successore di Carlo Bello, & contro a Giouanni suo figliuolo, il quale preso in vn fatto d'arme condusse prigioniero in Inghilterra, contrasse finalmente pace con lui, per la quale rimanendogli molte prouincie, & Stati del Reame di Francia, rinuntio al titolo Regio: ma succedero a questa pace, che non fu lungamente offeruata, hora lunghe guerre, hora lunghe triegue: vltimamente Henrico quinto Re d'Inghilterra confederatosi con Filippo Duca di Borgogna, alienato dalla Corona di Francia per l'uccisione del Duca Giouanni suo padre, hebbe successi tanto prosperi contro a Carlo Sesto, Re, alienato dall'intelletto che F insieme con la Citta di Parigi occupò quasi tutto il Reame di Francia, nella qual Citta haueuo trouato il Re insieme con la moglie, & con Catherina sua figliuola, si congiunse in matrimonio con quella, facendo al Re demente consentire che non ostante viuesse Carlo suo figliuolo, il Regno, morto il padre si trasferisse in lei, & ne suoi figliuoli, per virtù del qual titolo benché inualido, & inetto, fu doppo la morte di Henrico coronato solennemente in Parigi, Henrico Sesto suo figliuolo Re di Francia & di Inghilterra. Ma ancora che poi Carlo, doppo la morte del padre, nominato Carlo Settimo per l'occasione dell'essere suscitare in Inghilterra tra quegli del sangue Regio grauissime guerre cacciasse gli Inghilesi, eccettuata la Terra di Calès di la dal mare Oceano, nondi-



meno non ommettono per questo i Re di Inghilterra d'usare il titolo di Re di Francia. A Queste cagioni poteuano muouere Henrico Ottauo alla guerra, sicuro piu che fusse stato alcuno de gli antecessori nel suo Reame, perche essendo stati depresi da i Re della famiglia di Diorch (era questo il nome d'una fattione) i Re della famiglia di Lancastro, nome dell'altra, i seguaci della casa di Lancastro, non vi essendo superstiti piu alcuno, di quel sangue solleuarono al Regno Henrico di Richemort come piu prosimo a loro, il quale, superati, & estinti i Re auuersarii, per regnare con maggiore fermezza, & autorita si copulò legittimamente con vna figliuola di Adouardo penultimo Re della Casa di Diorch, donde pareua che in Henrico Ottauo nato di questo matrimonio fusino trasferite tutte le ragioni dell'una & dell'altra famiglia, le quali per le insegne portauano si chiamauano vulgarmente la Rosa rossa, & la Rosa bianca. Nondimeno non incitaua principalmente il Re di Inghilterra la speranza di conseguire con l'armi il Reame di Francia, perche in questo conosceua innumerabili difficulta, quanto la cupidita di Eboracense che la lunghezza de' traugli, & la necessita delle guerre hauesse finalmente a partorire che nel suo Re hauesse a essere rimesso l'arbitrio della pace, quale sapendo douere dependere dalla sua autorita, pensaua in vn tempo medesimo, & fare risorgere gloriosamente per tutto l'mondo il nome suo, & stabilirsi la beniuolenza del Re di Francia, al quale occultamente inclinaua. Però non proponeua d'obbligarli a quelle conditioni, alle quali se hauesse l'animo ardente a tanta guerra, era conueniente s'obbligasse. Questa occasione incitaua Cesare alla guerra, & molto piu la speranza che la gratia, l'autorita, & il seguito grãde che il Duca di Borbone soleua hauere in quel Reame, hauesse a solleuare molto il paese, percio, con tutto che molti de' suoi lo consigliassero che mancandogli danari, & hauendo compagni di fede incerta deposti i pensieri di cominciare vna guerra tanto difficile, consentisse che'l Pontefice trattasse la sospensione dell'armi, conuenne col Re di Inghilterra, & col Duca di Borbone, che il Duca passasse nel Reame di Francia con parte dell'esercito, che era in Italia, al quale come hauesse passato i moti, pagasse il Re d'Inghilterra ducati centomila per le spese della guerra del primo mese, restano in arbitrio suo, o continuare di mese in mese questa contributione, o di passare in Francia con esercito potente per fare guerra dal primo di di luglio per tutto il mese di Dicembre, riceuendo dallo Stato di Fiandra tremila caualli, & mille fanti con sufficiente artiglieria, & munitione: che ottenendosi la vittoria si restituissse al Duca di Borbone lo Stato toltogli dal Re di Francia, acquistasssi per lui la Prouenza, alla quale pretendeva per la cessione fatta doppo la morte di Carlo Ottauo dal Duca dell'Oreno a Anna Duchessa di Borbone, la quale tenesse co' titolo di Re: giurasse innanzi il Re di Inghilterra in Re di Francia, & prestassigli omaggio, il che non facendo, questa capitulatione fusse nulla, nè potesse Borbone trattare senza consenso di tutti due col Re di Francia: rompesse Cesare la guerra nel tempo medesimo E da confini di Spagna, & che gl'Oratori di Cesare, & del Re di Inghilterra procurassino che i Potentati di Italia per assicurarsi in perpetuo dalla guerra de' Franzesi cōcorressino con danari a questa impresa, cosa che riuscì uana, perche il Pontefice non solo ricusò di contribuire, ma dannò espressamente questa impresa, predicendo che non solo non harebbe in Francia prospero successo, ma che etiamdico farebbe cagione che la guerra ritornasse in Italia piu potente, & piu pericolosa, che prima: la quale confederatione come fu fatta benchè il Duca di Borbone, il quale costantemente ricusò di riconoscere il Re di Inghilterra in Re di Francia, confortasse che piu presto s'andasse cō l'esercito verso Lionè per accostarsi al suo Stato, nondimeno fu deliberato si passasse in Prouenza per la facilità che harebbe Cesare di mandargli soccorso di Spagna, & per seruirsi dell'armata che per comandamento, & co' danari di Cesare si preparaua a Genoua. I progressi di questa spedizione furono, che Borbone, & con lui il Marchese di Pescara, dichiarato a quella guerra, perche di vbbidire a Borbone si sdegnaua, Capitano Generale di Cesare, passarono a Nizza, ma con forze molto minori di quelle che erano destinate, perche a cinquecento huomini d'arme, ottocento caualli leggieri, quattro mila fanti Spagnuoli, tremila fanti Italiani, & cinquemila Tedeschi, si doueuanò aggiugnere trecento huomini d'arme dell'esercito di Italia, & cinquemila altri fanti Tede-

A schi, ma questi per macameto di danari non vennero, & il Vicere impotente a soldare nuovi fanti, come era stato deliberato ne primi consigli, per opporsi a Michelagnolo Marchese di Saluzzo, il quale partito del suo Stato era cō mille fanti in su la montagna, riteneua gl'huomini d'arme per la guardia del paese. Aggiugneua che l'armata di Cesare vna delle principali speranze guidata da Don Vgo di Moncada allieuo del Valentino, huomo di prauo ingegno, & di pessimi costumi, appariva inferiore all'armata del Re di Francia, la quale partita da Marsilia si era fermata nel porto di Villafranca. Entrarono nondimeno le genti Imperiali nella Prouenza, doue erano la Palissa, la Foglietta, Renzo da Ceri, & Federigo da Bozzole Capitani del Re, ridotti per le Terre, perche non haueuano forze sufficienti a opporsi: una parte delle quali camminando allato al mare, espugnò la torre imminente al Porto di Tolone, dalla quale furono condotti all'esercito due cannoni. Arrendesi Asais Citta per la sua degnità, & perche vi risiede il parlamento, principale della Prouenza, & molte altre Terre del paese. Desideraua il Duca di Borbone che da Asais discostandosi dal mare si cercasse di passare il fiume del Rodano per entrare piu nelle viscere dello Stato del Re di Francia, mentre che erano deboli le sue prouisioni, perche le genti d'arme sue hauendo patito molto, & mal trattate ne pagamenti dal Re molto esauato di danari, & che non aspettava che gli inimici di Lombardia passassino in Francia, erano ridotte in tal' disordine che non si poteuano così presto riordinare, & diffidando come sempre della virtù de' fanti del suo Reame, era necessitato aspettare innanzi uscissi in Campagna la venuta de' fanti Suizzeri, & Tedeschi, nel quale spazio di tempo pensaua Borbone di potere passando il Rodano fare qualche progresso importante. Ma altra fu la sentenza del Marchese di Pescara, & degl'altri Capitani Spagnuoli, i quali per l'opportunita del mare desiderauano, come sapeuano essere la intentione di Cesare che si acquistasse Marsilia, Porto opportunissimo a molestare con l'armate marittime la Francia, & a passare di Spagna in Italia, alla volontà de' quali non potendo ripugnare il Duca di Borbone potero il campo a Marsilia, nella quale Citta era entrato Renzo da Ceri con quegli D fanti Italiani che da Alessandria, & da Lodi erano stati menati in Francia. Intorno a Marsilia dimorarono vanamente quaranta di, perche benchè battessino da piu parti le mura con l'artiglierie, & tentassino di fare le mine: nondimeno si opponeuano all'espugnatione molte difficulta, la muraglia assai forte, & di antica struttura, la virtù de' soldati, la dispositione del popolo diuotissimo a Re di Francia, & inimicissimo al nome Spagnuolo, per la memoria che Alfonso vecchio d'Aragona ritornando da Napoli con armata marittima in Ispagna haueua all'improuiso saccheggiato quella Citta, la speranza del soccorso così dalla parte del mare, come perche il Re di Francia venuto in Auignone Citta del Pontefice posta in sul Rodano raccoglieua E continuamente grande esercito. Aggiugneua che all'esercito mancavano danari, mancavano similmente le speranze che il Re di Francia assaltato da altre parti fusse impedito a volgere a vna parte sola tutti i suoi prouedimenti: perche il Re di Inghilterra con tutto che appresso a Borbone hauesse mandato Riccardo Paccio, ricusaua di pagare i centomila ducati per il secondo mese, meno faceua segni di muouere la guerra nella Piccardia, anzi hauendo riceuuto nell'Isola Giovanni Giouacchino dalla Spetie mandatogli dal Re di Francia, & rispondendo il Cardinale Eboracense sinistramente a gl'Oratori di Cesare, daua dell'animo suo non mediocre sospetto. Nè dalla parte di Spagna corrispondeua la potenza alla volontà, perche hauendo le F Corti di Castiglia (così chiamano la congregatione de' deputati in nome di tutto il Regno) negato a Cesare di souuenirlo di quattrocento mila ducati, come sogliono fare ne casi graui del Re, non haueua potuto mandare danari all'esercito, che era in Prouenza, nè fare da confini suoi contro al Re di Francia, se non deboli prouedimenti, & di pochissima riputatione. Onde i Capitani Cesarei disperati di ottenere Marsilia, & temendo come il Re si accostaua non incorrere in grauissimo pericolo, leuarono il campo da Marsilia, il medesimo dì, nel quale il Re raccolti semila Suizzeri, si mosse d'Auignone con tutto l'esercito. Leuato il campo da Marsilia i Capitani di Cesare voltarono subito la fronte a Italia procedendo con grandissima celerità, perche cono-



seuanto in quanto pericolo si ridurrebbono se nel paese inimico si fusse accostato loro, A  
o tutto, o parte dell'esercito del Re di Francia, & da altra parte il Re giudicando d'ha  
uere occasione molto opportuna di recuperare il Ducato di Milano per l'esercito potè  
te che haueua, perche sapeua essere deboli le cose de gli inimici, & perche speraua an  
dando per il cammino diritto, douere essere in Italia innanzi all'esercito che si partiu  
da Marsilia, deliberò seguitare quel beneficio che la fortuna gli porgeua, la qual cosa  
manifestò a gl'huomini suoi con queste parole. Io ho stabilito di volere senza indugio  
passare in Italia personalmente, qualunque mi conforterà al contrario non solo non fa  
ra vedito da me, ma mi farà cosa molto molesta. Attenda ciascuno a eseguire sollecita  
mente quel che gli sarà commesso, o che appartiene all'ufficio suo, Iddio amatore del B  
la giustizia, & la insolenza, & temerità de gli inimici ci ha finalmente aperta la via di ri  
cuperare quel che indebitamente ci era stato rapito. A queste parole corrispose, & la  
costanza nella determinatione, & la celerità nella esecuzione. Mosse subito l'esercito  
nel quale erano dumila lance, & venti mila fanti, fuggito il congresso della madre che  
da Auignone veniu per confortarlo che non passando i monti amministrasse la guerra  
per Capitani. Commesse a Renzo da Ceri, che co fanti che erano stati seco a Marsilia  
salisse in su l'armata, & per non prestare l'orecchie a ragionamenti della concordia, o  
diffidando del Pontefice, vietò che l'Arcivescovo di Capua mandato a lui per passare  
poi a Cesare, procedesse più oltre, ma commesse che, o trattasse seco per lettere, aspet  
tando in Auignone appresso alla madre, o ritornasse al Pontefice. Seguitando in que  
sto mezzo gli inimici con più prestezza poteua, ma essi disprezzando le molestie date  
da paesani, & procedendo con grandissimo ordine per la riuiera del mare, si condusse  
no a Monaco, oue rotte in molti pezzi l'artiglierie, & caricale in su muli per condur  
le più facilmente peruennero al Finale, nel qual luogo intesa la mossa del Re raddop  
piarono per essere a tempo a difendere il Ducato di Milano, nel quale non erano rima  
ste forze sufficienti a resistere, quella celerità, che prima haueuano usata per saluarli. Co  
si procedendo l'uno & l'altro esercito verso Italia peruennero in vn' di medesimo il Re  
di Francia a Vercelli, il Marchese di Pescara co caualli, & co fanti Spagnuoli ad Alua,  
seguitando il Duca di Borbone co fanti Tedeschi per interuallo di vna giornata, il qua  
le non dando spatio di respirare a se stesso andò il dì seguente da Alua a Voghiera cam  
mino di quaranta miglia per andare il prossimo dì a Pavia, oue si congiunse col Vice  
rè venuto da Alessandria, oue haueua lasciato alla custodia dumila fanti, con grandis  
sima prestezza, in tempo che già l'esercito del Re cominciua a toccare le ripe del Te  
sino. Quiui consultando tra loro, & con Hieronimo Morone delle cose comuni, heb  
bero il primo pensiero, lasciata sufficiente guardia in Pavia di fermarsi come l'altre vol  
te haueuano fatto in Milano, però ordinarono che subito vi andasse il Morone per prou  
vedere alle cose necessarie, & che il Duca di Milano, il quale haueuano mandato a chia  
mare lo seguitasse, essi lasciato Antonio de Leua a Pavia con trecento huomini d'arme, F  
cinquemila fanti da pochi Spagnuoli infuori tutti Tedeschi si mossero verso Milano.  
Ma la Città di Milano afflitta dalla peste grandissima che l'haueua vessata quella state  
non pareua più simile a se medesima, perche del popolo era morto numero grandissi  
mo, di quegli che haueuano fuggito tanto infortunio molti erano assenti, non ridotta  
dentro la copia delle vettouaglie consueta, difficili i modi del fare prouedimeti di da  
nari, de ripari, non hauendo alcuni ateso a conseruargli, la maggiore parte per terra,  
& nondimeno in tante difficoltà sarebbe stata l'antica prontezza de gl'huomini alle me  
desime fatiche, & pericoli. Ma il Morone, conoscendo che il mettere l'esercito in Mi  
lano più tosto partorirebbe la rouina di quello che la difesa della Città, fatta altra deli  
beratione fermatosi in mezzo della moltitudine parlò così. Noi possiamo hoggi dire  
nè cō minore molestia di animo le parole medesime che nelle angustie sue disse il Salua  
tore. Lo spirito certamēte è pronto, la carne inferma. Voi hauete il medesimo ardore  
che hauete hauuto sempre di conseruarui per Signore Francesco Sforza, a lui trasfig  
gono, come sempre, il cuore i pericoli, & le calamità del suo diletto popolo, egli è  
parato a mettere la vita propria per saluarui, voi con non minore prontezza l'e  
sporrestì al presente, che molte volte l'hauete esposta per il passato, ma alla vo

A lonta non corrispondono da parte alcuna le forze, perche per l'essere la Città qua  
si vota d'habitatori: esserci strettezza di vettouaglie, mancamento di danari, & i ba  
stioni quasi per terra non ci è modo di prohibire che i Franzesi non ci entrino.  
Duole al Duca quanto la morte l'essere necessitato ad abbandonarui, ma molto  
più che la morte gli dorrebbe che il volerui difendere fusse cagione dell'ultimo ecci  
dio vostro, come senza dubio alcuno sarebbe. Ne mali tanto graui è tenuto prudente  
chi elegge il male minore: chi non si dispera tanto che abbandoni con vna sola delibe  
ratione tutte le sue speranze, però il Duca ui conforta a cedere alla necessita, che vb  
bidiate al Re di Francia per riserbarui a tempi migliori, i quali habbiamo grandissime  
B cagioni di sperare che presto ritorneranno. Non abbandonerà il Duca al presente se  
medesimo, non abbandonerà in futuro voi: la potenza di Cesare è grandissima, la fortu  
na inestimabile, la causa è giustissima, gli inimici sono quegli medesimi che tante volte  
sono stati vinti da noi. Risguarderà Iddio la pietà vostra verso il Duca, la pietà del Du  
ca verso la Patria, & debbiamo tenere per certo che permettendo hora a qualche buon  
fine quello a che ci costringe la necessita presente ci darà presto contro all'inimico su  
perbissimo vittoria tale, che felicemente con lunga pace ci ristoreremo da tante mole  
stie. Doppo le quali parole hauendo fatto mettere vettouaglie in Castello si uscì della  
Città. Andaua, & il Duca a Milano non sapendo quel che hauesse fatto il Morone, ma a  
C fatica uscito di Pavia scontrò Ferrando Castriota che guidaua l'artiglieria, dal quale  
auuertito che una gran parte degli inimici haueua passato il Tesino, & che hauendo  
scontrato in sul fiume Zuccherò Borgognone co suoi caualli leggieri, l'haueuano rot  
to, temendo non trouare il cammino impedito ritornò a Pavia. Nelle quali cose ben  
che il Duca, & il Morone fussino proceduti sinceramente, nondimeno i Capitani di  
Cesare che erano coll'esercito a Binasco insospettiti che occultamente non fussino con  
uenuti col Re di Francia, mandarono Alarcone con dugento lance a Milano per segui  
tarlo o no secondo gl'auuisti riceuessino da lui, alla giunta del quale il popolo, che già  
cōcordaua con alcuni fuorusciti che conueniuano in nome del Re, ripreso animo chia  
D mō il nome di Cesare, & di Francesco Sforza, ma Alarcone conoscendo essere uana la  
speranza del difendersi, & presentito approssimarsi già l'auanguardia Franzese uscì per  
la porta Romana alla uia di Lodi, oue etiandio si era uoltato tutto l'esercito Imperiale  
nel tempo medesimo che gli inimici cominciavano a entrare per le porte Ticinesi, &  
Vercellina: i quali se non si uolgendo a Milano hauesino atteso a seguitare l'esercito di  
Cesare, stracco per la lunghezza del cammino, nel quale haueuano perdute molte ar  
mi, & caualli, si crede per certo che con somma facilità l'harebbono dissipato, & se pu  
re poiche erano accostati a Milano fussino andati subito verso Lodi non harebbono  
hauuto i Capitani di Cesare ardire di fermarui, & forse passando con celerità il fiume  
E dell'Adda harebbono con la medesima facilità messo in disordine grande le reliquie  
degli inimici. Ma il Re, o parendogli forse di molta importanza lo stabilire alla sua di  
uotione Milano, nella qual Città gli era sempre stata fatta la resistenza principale, o non  
conoscendo l'occasione, o mouendolo altra cagione non solamente si accostò a Milano,  
doue nè entrò egli, nè uolle che l'esercito entrasse, ma si fermò per metterui il presidio  
necessario, & ordinare l'assedio del Castello, nel quale erano settecento fanti Spagnuo  
li, hauendo con laude grande di modestia, & benignità prohibito, che a Milanesi non  
fusse fatta molestia alcuna. Ordinate che hebbe le cose di Milano uolto l'esercito a Pa  
uia, giudicando essere inutile alle cose sue lasciarsi doppo le spalle una Città, nella qua  
le erano tanti soldati: haueua il Re (secondo che era la fama) computati quegli che ri  
maneuano a Milano dumila lance, ottomila fanti Tedeschi, sei mila Svizzeri, semila  
uenturieri, quattromila Italiani, i quali Italiani dipoi molto si augmentarono. Nel  
qual tempo si era fermato il Marchese di Pescara in Lodi con due mila fanti, & il Vice  
rè lasciato guardare Alessandria, Como, & Trezzo si era ridotto a Sonzino, insieme con  
Francesco Sforza, & con Carlo di Borbone, i quali intra tante difficoltà, & angustie ri  
preso al quanto d'animo per l'andata del Re a Pavia, & pensando al riordinarsi, se la di  
fesa di quella Città daua loro tempo (perche altrimenti niuno rimedio conosceuano),  
mandarono in Alamagna a soldare semila fanti, allo stipendio de quali, & ad altre spese



necessarie si prouedeua con cinquantamila ducati che Cesare, perche nella guerra di A Prouenza si spendessino, haueua mandati a Genoua. Ma sopra tutte le cose disturbaua i consigli loro la penuria de danari, non hauendo faculta di trarne del Ducato di Milano, nè sperando d'hauere per la impotenza sua da Cesare altro prouuedimento che commessione che a Napoli si vendesse il piu si poteua dell'entrate del Regno. Piccolo, o forse niuno sussidio, o di soldati, o di danari sperauano da gli antichi confederati, perche dal Pontefice, & da i Fiorentini richiesti di porgere danari, otteneuano parole generali: perche il Papa doppo la partita dell'Ammiraglio di Italia deliberato al tutto di non si mescolare nelle guerre tra Cesare, & il Re di Francia, non haueua mai voluto rinnouare la confederazione fatta con l'antecessore, nè fare lega nuoua con alcun Principe, anzi benche si dimostrasse inclinato a Cesare, & al Re di Inghilterra, haueua occultamente prima promesso al Re di Francia di non se gli opporre quando assaltasse il Ducato di Milano: & i Vinitiani ricercati dal Vicerè che ordinassino le genti, alle quali erano tenuti per i capitoli della lega, benche non negassino, rispondeuano freddamente, come quegli che haueuano nell'animo di accommodare i consigli a progressi delle cose, o perche appresso a molti di loro, risurgesse la memoria della congiunzione antica col Re di Francia, o perche credessino egli, passato in Italia con tante forze contro a inimici imparatissimi, douere essere vittorioso, o perche piu che il solito hauesino a sospetto l'ambitione di Cesare, conciosia che con ammiratione, & quasi querela di tutta Italia non hauesse inuestito Francesco Sforza del Ducato di Milano. Moueuagli oltre a questo l'autorità del Pontefice, i cui consigli, & esemplo in questo tempo non mediocrementemente risguardauano. Ma il Re di Francia accostatosi a Pauia dalla parte di sopra tra il fiume del Tesino, & la strada per la quale si uà a Milano, fermato l'auanguardia nel borgo di Santo Antonio di là dal Tesino in su la strada che conduce a Genoua, egli alloggiato all'Abbatia di San Lanfranco lontan vn miglio dalle mura, e battè co' l'artiglierie da due parti due di le mura, & dipoi con l'esercito ordinato cominciò a dare la battaglia, ma apparendo la Terra dentro essere bene riparata, & dimostrandosi gli inimici molto valorosi a difendersi, & per contrario vedendosi ne suoi manifesti segni di temenza, & già essendone stati ammazzati molti, dette il segno di ritirarsi, & comprendendo quanto fusse difficile l'espugnare vna Citta difesa da tanti huomini di guerra coll'impeto delle battaglie, si voltò a opere di trincee, & di caualieri con grandissimo numero di guastatori, intento a tagliare i fianchi perche i soldati piu sicuramente vi si accostassino: a questa opera, che si dimostraua lunga & difficile aggiunse il fare le mine per pigliarla se altrimenti non gli riuscisse, a palmo a palmo: & ultimamente facendolo molto diffidare la virtù, & il numero de difensori, hauuto il consiglio di molti ingegneri, & periti del corso del fiume, il quale due miglia sopra a Pauia si diuide in due corni, & poi vn miglio di sotto innanzi che entri nel Po si ricongiugne, deliberò di diuertire il ramo che passa a lato a Pauia nel ramo minore detto il Graualone, sperando douergli poi essere facile espugnarla da quella parte, dōde il muro per la sicurtà che daua la profondità dell'acque, niuno riparo haueua, nella quale opera trattata con moltitudine quasi innumerabile d'huomini, & con grandissima spesa, nè senza timore di quegli di dentro, consumò molti di, hora rouinando l'impeto dell'acqua, la quale per le pioggie immoderate grossissima era diuenuta, gli argini che nel letto doue il fiume si diuide, si lauorauano per sforzarlo a volgersi nel ramo minore, hora sperando il Re di superare con la possanza degl'huomini, & de danari la violenza del fiume, finalmente l'esperienza dimostrò quel che quasi sempre apparisce che piu puo la rapidità del fiume, che la fatica de gl'huomini, o la industria de periti, però il Re priuato della speranza della forza, & dell'opere, determinò di perseverare nell'assedio, cō la lunghezza, del quale speraua ridurre quegli di dentro in necessita di arrendersi. Ma mentre che queste cose si fanno, & si preparano il Pontefice poi che hebbe inteso il Re hauere occupato Milano commosso da principio tanto prospero, & perciò desideroso di assicurare le cose proprie mandò a lui Gianmatteo Giberto Vescouo di Verona suo Datario, huomo a se confidentissimo, ma nè anche ingrato al Re. Commessegli che prima andasse a Sonzino a confortare il Vicerè, & gl'altri Capitani alla concordia, dimostrando douere

A uere andare al Re di Francia per la medesima cagione, i quali già cresciuti di speranza per la resistenza di Pauia, gli risposono ferocemente non volere prestare orecchie ad alcuna compositione, per la quale il Re hauesse a ritenere vn palmo di terra nel Ducato di Milano, simile, & forse piu dura dispositione trouò nel Re di Francia enfiato per la grandezza dell'esercito, & per la faculta non solamente di sostentarli, ma di accrescerlo, col quale fondamento principalmente affermaua essere passato in Italia, & non per la speranza sola d'hauere a preuenire gli inimici, benche dicesse, & questo essergli in buona parte succeduto, sperare al certo di ottenere Pauia, la quale tuttauia cōtinuaua di battere aspramente, per l'opere faceua intorno alle mura, alle quali cōfidaua che gli inimici, hauendo come si cōprendeua per la infrequentia del tirare macamento di munitioni, non potrebbero resistere, & per la deriuatione che ancora non era disperata del Tesino, & per la carestia del pane che era dentro, nè stimare premio degno di tante fatiche, & di spesa così immoderata la ricuperatione sola del Ducato di Milano, & di Genoua, ma pē fare non meno ad assaltare il Regno di Napoli. Trattossi dipoi tra loro, & cō piccola difficultà se gli dette la perfettione, la cagione principale per la quale il Datario era stato mandato, perche il Pontefice s'obbligò a non dare aiuto manifesto, o occulto contro al Re, & che il medesimo farebbono i Fiorentini, & il Re riceuette in protezione il Pontefice, & i Fiorentini, inserendoui spzialmente l'autorità che haueua in Firenze la famiglia de Medici: la quale concordia conuenne non si pubblicasse se non quando paresse al Pontefice: & nondimeno ancora che non peruenisse all'hora alla notizia de Capitani di Cesare cresceua in essi continuamente il sospetto concepito di lui, però per certificarsi al tutto della sua mente mandarono a lui Marino Abate di Nagera Commessario del campo, a proporgli insieme speranza, & timore: perche da vna parte gli offeriuano cose grandissime: dall'altra gli dimostrauano che essendo Cesare, & il Re venuti all'ultima contentione, non poteua Cesare non riputare che fusse stato contro a se chiunque fusse stato neutrale: Ma il Pontefice rispondeua niuna cosa meno conuenire a se, che il partire dalla neutralità nelle guerre tra Principi Christiani, perche così richiedea l'ufficio Pastorale, & perche potrebbe con maggiore autorità trattare la pace, per la quale nel tempo medesimo procuraua con Cesare, a cui, hauuto licenza dalla madre del Re di passare da Lione in Ispagna doppo l'acquisto di Milano peruenne l'Arcivescouo di Capua, & scusato che hebbe con le medesime ragioni il Pontefice del non hauere voluto rinnouare la Lega, come Cesare intesa l'andata del Re verso Italia, haueua instantemente dimandato, lo confortò efficacemēte in suo nome che, o con la tregua, o con la pace si deponessino l'armi. Inclinauano l'animo suo alla cōcordia le difficultà nelle quali vedeua essere ridotto, non hauere modo di fare in Ispagna prouuedimento alcuno di danari per le cose di Italia, la prosperità che si dimostraua del Re di Francia, il sospetto che il Re d'Inghilterra non fusse occultamente conuenuto coll'inimico, perche quel Re non solamente ricusaua che cinquantamila ducati, i quali finalmente haueua proueduti a Roma per la guerra di Prouenza, si mandassino all'esercito di Lombardia, ma qualche causaua sospetto maggiore dimandaua a Cesare costituito in tante necessitate, che gli restituisse i danari prestati, & che gli pagasse tutti quegli a quali era tenuto, perche Cesare insino quando passò in Ispagna cupidissimo della sua congiunzione per rimuouere tutte le difficultà che lo poteuano tenere sospeso s'obbligò a pagargli la pensione che ciaschuno anno gli daua il Re di Francia, & ventimila ducati per le pensioni che il medesimo Re pagaua al Cardinale Eboracense, & ad alcuni altri, & trentamila ducati si pagauano alla Reina Bianca stata moglie del Re Luigi, delle quali promesse non haueua insino a quel di pagata cosa alcuna: et nondimeno Cesare con tutto che all'afflitione dell'animo si aggiugnese la infermità del corpo, perche il dolore concepito quando cominciarono ad apparire le difficultà della espugnatione di Marsilia gli haueua generata la quartana, o perche la mente sua indisposta a cedere all'inimico non si piegasse naturalmente per alcune difficultà, o perche cōfidasse nella virtù del suo esercito se si conduceuano mai a fare giornata con gli inimici, o promettendosi douere essere per l'auuenire fauorito non meno immoderatamente dalla fortuna che per il passato stato fusse, rispondeua non essere secondo la degnità sua fare alcuna



na conuentione mentre che il Re di Francia vessaua coll'armi il Ducato di Milano. A Hauera in questo mezzo deliberato il Re di Francia d'assaltare il Reame di Napoli, sperando, o che il Vicere mosso dal pericolo, perche non ui era rimasto presidio alcuno, abbandonerebbe per andare a difenderlo, lo Stato di Milano, o almeno cederebbe a deporre l'armi con inique conditioni, il che il Re mosso dalle difficulta di ottenere Pauia, cominciua quasi a desiderare. Destinò che a questa guerra andasse Giovanni Suardo Duca d'Albania del sangue de Re di Scotia con dugento lance, secento cauali leggieri, & quattromila fanti, che si leuassino dell'esercito, la meta Italiani, quattrecento Suizzeri, & gl'altri Tedeschi, & che per vnirsi a lui Renzo da Ceri scendesse a Liorno co tanti destinati per l'armata, la quale ritardata dalle difficulta de prouedimenti necessari dimoraua ancora nel porto di Villafranca, & che Renzo medesimo, & gl'altri Orsini soldassino nel paese di Roma quattromila fanti: la quale deliberatione fece per Alberto Conte di Carpi Oratore suo, nota al Pontefice ricercandolo che permettesse che a Roma si soldassino i fanti, & consentisse che l'esercito passasse per lo Stato della Chiesa. Graue era questa dimanda al Pontefice, a cui sarebbe stato molestissimo che al Re di Francia peruenisse oltre al Ducato di Milano il Regno di Napoli, ma non hauendo ardire apertamente di negarla confortaua il Re che per allhora non facesse questa impresa, nè mettesse lui in necessita di non gli concedere quello che per giusti rispetti non poteua consentire, dimostrandogli con prudente discorso questo pensiero esser contro alla propria utilità, perche se la cupidita di recuperare il Ducato di Milano gl'hauera per il passato concitati tanti inimici, che farebbe hora il vederli che aspirasse anche al Regno di Napoli? Che marauiglia farebbe se questo mouesse i Vinitiani a prendere la guerra per Cesare, trapassando ancora gl'obblighi della loro confederatione? Considerasse che se per disauuentura si difficultassino i progressi suoi in Lombardia co che reputatione potrebbero procedere nel Regno di Napoli, & che la declinatione in qualunque di questi luoghi partorirebbe la caduta nell'altro, & che in ultimo si ricordasse d'hauerlo commendato di essersi ritirato all'ufficio del Pontefice, però non conuenire che hora lo astrignesse a fare il contrario. Ma inuano si diceuano queste cose, perche il Duca non aspettata la risposta, haueua come certo della concessione del Pontefice passato il Po al passo della Stellata che è nello Stato di Milano, benché il quinto di poi ritornò indietro, perche il Re hauendo notizia che già cominciavano ad arriuare a gli inimici i fanti Tedeschi, & che il Duca di Borbone era andato nell'Alamagna per muouerne maggiore quantita, volle serbarsi intero l'esercito, insino non venisse nuouo supplemento di Suizzeri, & Grigioni, i quali haueua mandati a soldare, nel qual tempo proceduano le cose di ciascuna delle parti quasi ociosamente: il Re continuaua l'assedio di Pauia non intermettendo i lauori delle trincee, & il molestarla con l'artiglierie: gli Imperiali aspettando il ritorno di Borbone stauano quieti, eccetto che il Marchese di Pescara, nella prouidenza, & ardire del quale, la maggiore parte de consigli, ma certamente tutte l'esecutioni si riposauano, uscìto vna notte di Lodi con dugento cauali, & dumila fanti entrato all'improuiso nella Terra di Melzi guardata negligenemente da Hieronimo, & da Gianfermo da Triulzi con dugento cauali fece prigioni i Capitani con la maggior parte de soldati, de quali Hieronimo poco poi morì d'una ferita riceuuta nel cōbattere. Arriuarono dipoi all'esercito del Re i Suizzeri, & i Grigioni, alla venuta, de quali il Duca d'Albania mosso di nuouo passò il Po alla Stradella nel Piacentino. Dalla quale inclinatione non potèdo il Pontefice diuertire il Re, nè forse per non lo infospetire, non ne facèdo molta instanza, gli parue tēpo opportuno a manifestare a gli Imperiali le cōuentioni fatte prima cō lui, & a rinnouare la mētionē della cōcordia, alla quale per la difficulta dell'ottenere Pauia, & per il pericolo del Regno di Napoli speraua douere trouare minore durezza in ciascuna delle parti. A quali effetti mandò Pagolo Vettori Capitano delle sue Galee a significare al Vicere non hauere mai potuto, benché n'hauesse fatto grandissima diligenza rimuouere il Re dalla deliberatione d'assaltare il Reame di Napoli, nè potere, per non trasferire la guerra in se, alla quale non potrebbe resistere, vietargli il passo, anzi essere necessitato ad assicurarsi con nuoue conuentioni di lui, nelle quali non consentirebbe mai conditione alcuna nocua a Ce-

A fare, a cui conoscere niuna cosa essere piu uile in tante difficulta che la pace: la quale perche si potesse trattare innanzi che i disordini piu oltre procedessino confortare il Vicere a consentire che l'armi si sospendessino, deponendo, perche altrimenti il Re non ui condescenderebbe, in mano di persona non sospetta, qualche in nome di Cesare, & del Duca si teneua ancora nel Ducato di Milano, sperare che fatto questo si conuerrebbe in qualche modo honesto della pace, per la quale proponeua che il Ducato di Milano separandosi in tutto dalla Corona di Francia, fusse con l'investitura di Cesare, il quale in ricompenso ne riceuesse somma conueniente di pecunia, conceduto al secondo genito del Re: che con honesto modo si prouedesse al Duca di Milano, & al Duca di Borbone: & che il Pontefice, i Vinitiani, & i Fiorentini s'obbligassino ad unirsi cō Cesare contro al Re, in caso non offeruasse le cose promesse. Conosceuano i Capitani di Cesare la grandezza delle difficulta, & de pericoli, hauendo in un tempo medesimo a sostenere in tanta penuria di danari la guerra in Lombardia, & a pensare al Regno di Napoli, abbandonati manifestamente da fursidii del Pontefice, & de Fiorentini, & già certi che i Vinitiani farebbono il medesimo, i quali se bene soldando nuoui fanti s'ingegnassino dare speranza di volere offeruare la Lega, differiuano con varie scuse l'esecutione: però il Vicere non alieno coll'animo dalla concordia inclinaua per la sicurtà del Regno di Napoli a ritirarsi coll'esercito, ma preualse nel consiglio il parere del Marchese di Pescara, il quale procedendo parimente con audacia, & con prudenza, dimostrò essere necessario dispregiati gl'altri pericoli fermarsi alla guerra di Lombardia, dalla uittoria della quale tutte l'altre cose dependeuano: non essere destinate tali forze ad assaltare il Regno di Napoli, nè potere con tale celerità condursi la, oue erano molte Terre forti, & la resistenza di coloro, la salute de quali consisteuano nel difenderlo, che al meno non si douesse per piu, & piu mesi sostenere, nel qual tempo uerisimilmente si imporrebbe alla guerra di Milano l'ultima mano: se con vittoria, chi dubitaua che vincendo, libererebbono subito il Reame di Napoli, quando bene per Cesare non si tenesse altro che vna torre sola? Stando fermi in Lombardia potere essere vinctissimo a Milano, & a Napoli: andando a Napoli si perdeua al certo Milano, nè si liberaua il Regno, dal pericolo, oue incontinente tutta la guerra si trasferirebbe, & con quale speranza ritornar doui come vinti? donde con tanta reputatione ui entrerebbono gli inimici, tanta sarebbe l'inclinatione de popoli che per natura, per odio, per paura si fanno in contro alla fortuna del vincitore che non piu si difenderebbe il Regno di Napoli che il Ducato di Milano. Nè muouere altro il Re di Francia, dubio ancora de successi di Lombardia, a diuidere l'esercito, a cominciare vna guerra nuoua, mentre pendeua la prima, che la speranza che per troppa sollecitudine del Regno di Napoli gli lasciassino in preda tutto lo Stato di Milano, per i cui consigli deliberarsi, per i cui cenni muouersi l'esercito tante volte vincitore, che essere altro che con eterna infamia concedere alle minacce de uinti quella gloria, che tante volte contro a loro s'hauuano con l'armi acquistata? La qual sentenza seguitando finalmente il Vicere mandò a Napoli il Duca di Traietto con ordine che raccolti piu danari che si potesse, Ascanio Colonna, & gl'altri Baroni del Regno attendessino a difenderlo: & ancora che alla imbasciata fattagli in nome del Pontefice hauesse risposto modestamente scrisse con molta acerbità a Roma ricusando uolere udire ragionamento alcuno di cōcordia. Donde il Pontefice mostrando d'essere menato dalla necessita, perche il Duca di Albania continuamente andaua innanzi, pubblicò, non come fatto prima, essere conuenuto col Re di Francia con vna semplice promessa di non offendere l'uno l'altro, il che significò etiandio per vno brieve a gli agenti di Cesare, allegando le cagioni, & spetialmente la necessita che l'hauera indotto, il quale brieve presentato da Giovanni Corsi Oratore Fiorentino, & aggiunte quelle parole, che conueniuano a tale materia, Cesare il quale prima dimostraua non si potere persuadere che il Pontefice in tanto pericolo l'abbandonasse, commosso molto d'animo rispose che nè odio, nè ambitione, nè alcuna priuata cupidita l'hauera indotto a pigliare da principio la guerra contro al Re di Francia, ma le persuasioni, & l'autorità del Pontefice Leone, confortato a questo (come diceua) dal presente Pontefice, che allhora era il Cardinale de Medici, dimostrandogli importare molto alla sa-



lute pubblica, che quel Re non possedesse cosa alcuna in Italia, il medesimo Cardina-  
le essere stato autore della confederatione che innanzi alla morte di Adriano Pontefice  
si fece per la medesima cagione, però essergli sommamente molesto che colui, che sopra-  
tutti gl'altri era tenuto a non si separare da lui ne pericoli, ne quali era stato autore che  
entrasse, hauesse fatto vna mutatione che tanto gli noceua, & senza alcuna necessita,  
perche a che si potere attribuire ad altro che a superchio timore metre che Pauia si di-  
fendeva? Ricordò quel che haueua sempre doppo la morte di Lione, & spetialmente  
in due Conclauì operato per la sua grandezza, & il desiderio che haueua hauuto che  
e fusse assunto al Pontificato, per mezzo del quale haueua creduto s'hauesse a stabilire  
la liberta, & il bene comune d'Italia, nè si persuadere che al Pontefice fusse uscito del-  
la memoria la poca fede del Re di Francia, nè quel che dalla sua vittoria potesse, o tem-  
ere, o sperare. Conchiuse che nè per la deliberatione del Pontefice, benchè indebi-  
ta, & inaspettata, nè per qualunque altro accidente abbandonerebbe se medesimo, nè  
confidasse alcuno che per mancamento di danari hauesse a mutare sentèza, perche met-  
terebbe prima a ogni pericolo tutti i regni, & la vita propria, & essere tanto fisso in que-  
sto che supplicaua Iddio non fusse cagione della dannatione della sua anima. Alle qua-  
li querele replicaua l'Oratore Fiorentino. Il Papa poi che fu eletto alla suprema de-  
gnità essere stato obbligato a procedere non piu come Cardinale de Medici, ma come  
Pontefice Romano, l'ufficio del quale era pensare, & affaticarsi per la pace de Chri-  
stiani, perciò non hauere mai ricordato altro che la necessita che se n'haueua, scrittore  
si speso a lui, & mandatogli l'Arcivescouo di Capua due volte, & protestato che il de-  
bito suo era non aderire ad alcuno. Hauere ricordato il medesimo quando l'Ammira-  
glio partì d'Italia, non si potendo in tempo alcuno trattare cō maggiore honore per lui,  
nè hauere riportata altra risposta che non si potere fare senza consentimento del Re di  
Inghilterra. Ricordarsi Cesare quanto il Pontefice hauesse dissuaso il passare nella Pro-  
uenza perche si turbaua in tutto la speranza della pace, & perche come indouino del-  
le cose, ch'erano succedute, haueua predetto che la necessita che si poneua al Re di Frā-  
cia di armarsi, potrebbe essere occasione di suscitare incendio in Italia di maggiori pe-  
ricoli. Hauere per il Vescouo di Verona confortato il Re già possessore di Milano, &  
il Vicere alla concordia, ma in niuno hauere trouato inclinatione alla pace. Hauere  
dipoi negato con molte ragioni, & con grandissima efficacia di consentire il passo per  
lo Stato della Chiesa alle genti, che andauano contro al Regno di Napoli, ma il Re non  
solo essere stato sordo alle parole sue, ma non aspettata la sua risposta hauerle già fatte  
passare nel Piacentino: perciò hauere ultimamente mandato Pagolo Vettori a confor-  
tare il Vicere alla sospensione dell'armi, proponendogli le conditioni conformi al tem-  
po, & a certificarlo della necessita, che haueua d'assicurarsi dal pericolo imminente, ve-  
dendo massimamente stare sospesi i Viniziani, & il Re d'Inghilterra alieno da concor-  
rere alla difesa del Ducato di Milano, se nel tempo medesimo per Cesare, & per lui non  
si moueua la guerra di la da monti: ma vedendo il Vicere ricusare tutti i modi propo-  
sti, & le genti del Re procedere sempre innanzi, era stato costretto pigliare la fede, & si-  
curta da lui non si obbligando ad altro, che a non l'offendere. Lamentauasi Cesare la  
conditione proposta al Vicere essere stata molto dura, hauerli a disporre dalla sua par-  
te, quello si teneua, senza fare mentione che dal Re di Francia si facesse il medesimo,  
& finalmente ancora che il Marchese di Pescara confortandolo alla cōcordia gl'haues-  
se significato essere nel campo molti disordini, & le cose in grauissimo pericolo, nondi-  
meno non piegaua l'animo alla pace, sperando per il valore de suoi soldati la vittoria, se  
gli eserciti si conducevano l'un contro all'altro a combattere. Perseueraua in questo tē-  
po l'assedio di Pauia benchè cessato alquāto per mancamento di munitioni il molestare  
la cō l'artiglierie, alla quale difficulta il Re per prouedere era stato cōtento che il Du-  
ca di Ferrara riceuuto nuouamēte da lui in protettione cō obbligo di pagargli in pecu-  
nia numerata settatamila ducati, ne cōuertisse veltimila in valore di tante munitioni, le  
quali si conduceuano per il Parmigiano, & Piacentino con animali, & carra de paesani,  
prestare per cōmissione del Pontefice non senza graue querela del Vicere, come se questo  
fusse prestare espressamente aiuto al Re di Francia: le quali perche sicuramente si con-

A ducesino haueua mandato a incontrarle con dugento cavalli, & mille cinquecento  
fanti Giouanni de Medici: il quale nel principio della guerra querelandosi di essere ve-  
duto con mal occhio dal Vicere, nè gli essere dati tanti danari che bastassino a muoue-  
re i soldati, era dagli stipendii di Cesare passato a gli stipendii del Re, & pareua che ad  
assicurare le munitioni bastasse questo presidio per la propinquita del Duca d'Albania,  
il quale nel tempo medesimo haueua passato il Po. Ma il Vicere, & il Marchese di Pe-  
scara, per impedirle gittato il Ponte presso a Cremona passarono il Po con secento huo-  
mini d'arme, & ottomila fanti alloggiando a Monticelli il primo di, nondimeno ritor-  
narono presto di la dal fiume, hauendo sentito che il Re per opporsi loro mandaua  
B Tommaso di Foix con vna parte dell'esercito. Doppo la partita de quali il Duca d'Al-  
bania passò per il tenitorio di Reggio, & per la Carfagnana l'Appennino, ma proce-  
dendo con lentezza tale che confermaua l'opinion che il Re piu per indurre con  
questo timore i Capitani di Cesare, o a concordia, o ad abbandonare le cose di Lom-  
bardia, che per speranza di fare progressi, tentasse questa impresa. Vnisi con lui presso  
a Lucca Renzo da Ceri con tremila fanti venuti in su l'armata, alla quale nel passare si  
era arrenduto Sauona, & Varagine, & ritornata l'armata nella Riuiera Occidentale di  
Genoua teneua in sospetto quella Citta. Seguì l'anno millecinquéceto veticinque:  
nel principio del quale Don Vgo di Moncada partito da Genoua con l'armata scese in  
C terra con tremila fanti a Varagine, doue erano a guardia alcuni fanti de Franzesi: ma  
venendoui al soccorso l'armata Franzese, della quale era Capitano il Marchese di Sa-  
luzzo, l'armata inimica essendo restata senza fanti si ritirò, però i fanti Franzesi scesi in  
terra assaltati gli inimici, & mortine molti, gli roponno, & presono Don Vgo. Nel prin-  
cipio dell'anno medesimo il Duca d'Albania astrinse i Lucchesi a pagargli dodicimila  
ducati, & a prestargli certi pezzi d'artiglierie: & dipoi proceduto piu innanzi per il do-  
minio de Fiorentini, da quali fu raccolto come amico, si fermò con l'esercito appresso a  
Siena pregato a questo dal Pontefice, il quale poi che nè con l'autorità nè con l'armi  
poteua ouviare a quello che gli era molesto si sforzaua di cōdurre i suoi disegni cō l'ar-  
D ti, & con la industria. Non dispiaceua al Pontefice che il Re di Francia conseguisse il  
Ducato di Milano parendogli che mentre stauano in Italia Cesare, & il Re che la Sedia  
Apostolica, & il suo Pontificato fussero sicuri dalla grandezza di ciascuno di loro,  
questa medesima ragione causaua che gli fusse molesto che il Re di Francia acquistasse  
il Regno di Napoli, accioche in mano d'un Principe tanto potente, non fusse in vn tem-  
po medesimo quel Reame, & il Ducato di Milano, però cercando occasione di differi-  
re l'andata del Duca d'Albania, fece istanza col Re che nel transito riordinasse il go-  
uerno di Siena il quale il Pontefice, essendo quella Citta situata in mezzo tra Roma, &  
Firenze, desideraua sommamente che fusse in mano de gli amici suoi, come per opera  
E sua era stato pochi mesi innanzi, perche essendo nel Pontificato d'Adriano morto il Car-  
dinale Petruccio, & pretendendo alla successione sua nel gouerno Francesco suo ni-  
pote, se gli opposono per la sua insolenza i principali del monte de Noue con tutto che  
fussero della medesima fattione, facendo istanza col Duca di Sessa Oratore Cesareo,  
& col Cardinale de Medici che fusse data altra forma al gouerno, o riducendola a Li-  
berta, o volgendo quell'autorità a Fabio figliuolo di Pandolfo Petrucci, benchè non  
molto innanzi si fusse occultamente fuggito da Napoli: la qual cosa ventilata lunga-  
mente fu finalmente come Clemente fu assunto al Pontificato per consentimento co-  
mune suo, & di Cesare restituito Fabio nel luogo paterno, ma non hauendo l'autorità  
F che haueua hauuta il padre, la Citta quasi tutta inclinata alla Liberta, quegli del mon-  
te de Noue non molto vniti con lui, nè molto concordi tra loro, la debolezza che ha la  
potenza d'uno, quando non è fondata in su la beniuolēza de Cittadini, nè si regge total-  
mente, & senza rispetti a uso di Tiranno, partorì non ostante che alla piazza fusse la  
guardia dependente da lui, che suscitato un giorno per opera de suoi auuersarij senza  
aiuto alcuno de forestieri tumulto popolare, fu con piccola difficulta cacciato della Cit-  
ta, donde il Pontefice il quale non confidaua nella moltitudine nè in altra fattione, de-  
liberò ridurre in loro l'autorità per costituire poi capo, o Fabio, o chi altri di loro gli  
piacesse, cosa che a gli Imperiali come il sospetto cominciato fa che tutte le cose si ripi-



gliano in mala parte: accrebbe l'opponione che la capitulatione tra il Pontefice, & il Re A di Francia contenesse da ogni parte maggiori effetti, & obligatione che di neutralita. Dal fermarsi il Duca d'Albania intorno a Siena procedette che i Sanesi per liberarsi dalle molestie dell'esercito dettono amplissima autorità a quegli Cittadini, che erano confidenti al Pontefice sopra l'ordinatione del gouerno, la qual cosa come fu fatta riceuute da Sanesi artiglierie, & certa quantita di danari passò piu oltre, ma procedendo con la consueta tardità. Andò da Montefiascone a Roma a parlare al Pontefice & di poi passato il Teuere a Fiano si fermò nelle terre degli Orsini, doue si raccoglieuano i fanti, che si soldauano in Roma con permissione del Pontefice, il quale permetteua medesimamente che i Colonnese, i quali per la difesa del Regno di Napoli B faceuano la massa a Marino, soldassino in Roma fanti, ma per la tardità del procedere, & perche da ogni parte apparivano pochissimi danari, era questo mouimento in piccolissimo concerto, gl'occhi, l'orecchie, gl'anime degli huomini erano tutti attenti alle cose di Lombardia, le quali cominciando ad affrettarsi al fine, accresceuano per varii accidenti a ciascuna delle parti hora la speranza, hora il timore. Erano gl'assedati in Pauia angustiati dalla carestia de danari, haueuano strettezza di munitioni per l'artiglierie: cominciua a mancare il vino, & dal pane in fuori tutte l'altre vettouaglie, onde i fanti Tedeschi già quasi tumultuosamente dimandauano danari, concitati dal Capitano loro oltre a quello che per se stessi faceuano, del quale si temeva che segretamente non C fusse conuenuto col Re di Francia. Da altra parte il Vicere auuicinandosi il Duca di Borbone, il quale conduceua dell'Alamagna cinquecento cauali Borgognoni, & semila fanti Tedeschi soldati co danari del Re de Romani, era andato a Lodi, oue pensauano raccorre tutto l'esercito, riputandosi douere hauere esercito non inferiore a gli inimici, ma per muouere i soldati, & per sostentargli non haueuano nè danari, nè facultà al cuna di prouederne: degli aiuti del Pontefice, & de Fiorentini erano del tutto disperati: medesimamente di quegli de Vinitiani, i quali doppo hauere interposto varie scuse, & dilationi, haueuano finalmete risposto al Protonotario Caracciolo Oratore di Cesare appresso a loro, volere procedere secondo che procedesse il Pontefice, per mezzo del D quale si credea che segretamente hauesse conuenuto col Re di Francia di stare neutrali, anzi confortauano occultamente il Pontefice a fare scendere in Italia a gli stipendii comuni diecimila Suizzeri per non hauere a temere della vittoria di ciascuno de due eserciti: cosa approuata da lui, ma per carestia di danari, & per sua natura eseguita tanto lentamente che molto tardi mandò in Eluetia il Vescouo di Veruli a preparare gl'anime loro. Solleuò alquanto le difficoltà di Pauia la industria del Vicere, & degli altri Capitani, perche mandati nel campo Franzese alcuni a vendere vino, Antonio de Leua hauuto il segno mandò a scaramucciare da quella parte, donde leuato il romore i venditori rotto il vaso grande corsono in Pauia con un piccolo uasetto, messo in quello, E nel quale erano rinchiusi tremila ducati, per la quale piccola somma fatti capaci i Tedeschi della difficoltà del mandargli stettono in futuro piu pazienti, & leuò anche il fomento de tumulti la morte del Capitano proceduta in tempo tanto opportuno che si credette fusse stato per opera di Antonio de Leua morto di ueleno. Nel qual tempo il Marchese di Pescara andato a campo a Casciano, alla custodia della qual Terra erano cinquanta cauali, & quattrocento fanti Italiani gli costrinse ad arrendersi senza alcuna conditione, ma essendo venuto co soldati Tedeschi il Duca di Borbone, niuna altra cosa ritardaua i Capitani ansii del pericolo di Pauia, che il mancamento tanto grande di danari: che non solamente non poteuano pensare a gli stipendii dell'esercito, ma haueuano difficoltà de danari necessari a condurre le munitioni, & l'artiglierie, nella quale F necessita proponendo a fanti la gloria, & le ricchezze che peruerrebbero loro della vittoria, riducendo in memoria quel che vincitori haueuano conseguito per il passato, accendendogli con gli stimoli dell'odio contro a Franzesi, indussino i fanti Spagnuoli a promettere di seguitare vn mese intero l'esercito senza riceuere danari, & i Tedeschi a contentarsi di tanti che bastassino a coperare le vettouaglie necessarie. Maggiore difficoltà era negli huomini d'arme, & ne cauali leggieri alloggiati per le terre del Cremonese, & della Ghiaradadda, perche non hauendo già molto tempo riceuuti danari allegauano

A non potere, seguitando l'esercito, oue sarebbe necessario comperare tutte le vettouaglie, sostentare se, & i cauali, lamentauansi essere meno grata, & meno stimata l'opera loro che quella de fanti, ne quali era stata pure qualche volta distribuita alcuna quantita di danari, in essi già tanto tempo niuna, & nondimeno non essere inferiori nè di virtù nè di fede, ma molto superiori di nobiltà, & di meriti passati. Mitigò gl'anime di costoro il Marchese di Pescara andato a loro alloggiamenti, hora scusando, hora consolandogli, hora riprendendogli, che quanto erano, & di virtù piu chiari, quanto piu era manifesto il loro valore, tanto piu si doueuan sforzare di non essere superati da fanti, nè di fede, nè di affettione verso Cesare, di cui si trattaua non solamente l'honore, & la gloria, ma di tutti gli Stati che haueua in Italia, la cui grandezza quanto amassino, a cui quanto desiderassino seruire non douere mai hauere maggiore occasione di dimostrarlo, & se tante volte haueuano per Cesare esposta la vita propria, che vergogna essere, che cosa noua, che hora ricusassino mettere per lui vile quantita di pecunia? dalle quali persuasioni, & dall'autorità del Marchese mossi consentirono di riceuere per vn mese quasi minima quantita di danari. Così raccolto tutto l'esercito, nel quale si diceuano essere settecento huomini d'arme, pari numero di cauali leggieri, mille fanti Italiani, & piu di sedicimila tra Spagnuoli, & Tedeschi, partiti da Lodi il vigesimo quinto di di Gennaio andarono il dì medesimo a Marignano, dimostrando volere andare C verso Milano, o perche il Re mosso dal pericolo di quella Città si leuasse da Pauia, o per dare causa di partirsi da Milano a Soldati che vi erano alla custodia, nondimeno passato poi appresso a Vidigolfo il fiume del Lambro si dirizzarono manifestamente verso Pauia. Pagaua il Re nell'esercito mille trecento lancie, diecimila Suizzeri, quattromila Tedeschi, cinquemila Franzesi, & settemila Italiani, benche per le fraudi de Capitani, & per la negligenza de suoi ministri il numero de fanti era molto minore. Alla guardia di Milano era Teodoro da Triulzi con trecento lancie, semila fanti tra Grigioni, & Vallesi, & tremila Franzesi, ma quando gli Imperiali si voltarono verso Pauia richiamò da dumila infuori, tutti i fanti all'esercito. All'uscita de gl'Imperiali alla campagna D si disputaua nel consiglio del Re quello che fusse da fare, & la Tramaglia, la Palisla, Tò maso di Fois, & molti altri Capitani confortauano che il Re si leuasse coll'esercito dall'assedio di Pauia, & si fermasse, o al monasterio della Certosa, o a Binasco, alloggiamenti forti, come ne sono spesi nel paese per i canali dell'acque deriuare per annaffiare i prati. Dimostrauano che in questo modo si otterrebbe presto, & senza sangue, & senza pericolo la vittoria, perche l'esercito inimico non hauendo danari non poteua sostentarsi insieme molti dì, ma era necessitato, o a dissoluersi, o a riducersi ad alloggiare sparso per le Terre: che i Tedeschi, che erano in Pauia, i quali per non essere imputati di coprire la timidità con la scusa del non essere pagati, sopportauano patientemente, creditori già dello stipendio di molti mesi, subito che e fusse leuato l'assedio dimanderebbono il pagamento, al quale non hauendo i Capitani modo di prouedere, nè speranza apparente, colla quale gli potessino, benche vanamente nutrire, conciterebbono qualche pericoloso tumulto, non conseruarsi insieme gli inimici con altro che colla speranza di fare presto la giornata, i quali come vedessino allungarsi la guerra, & discostarsi l'opportunità del combattere si empierrebbero di difficoltà, & di confusione. Dimostrauano quato fusse pericoloso stare coll'esercito in mezzo di vna città, nella quale erano cinquemila fanti di nazione bellicosissima, & d'vno esercito, che veniu per soccorrerla, potente, & di numero d'huomini, & di virtù, & F di esperienza di Capitani, & di soldati, & feroce per le vittorie ottenute per il passato, & il quale haueua collocato tutte le speranze sue nel combattere. Non essere infamia alcuna il ritirarsi quando si fa per prudenza, non per timidità, quando si fa per ricusare di non mettere in dubio le cose certe, quando il fine propinquo della guerra ha a dimostrare a tutto il modo la maturità del consiglio, & niuna uittoria essere piu utile, piu preclara, piu gloriosa che quella, che s'acquista senza danno, & senza sangue de suoi soldati, & la prima laude nella disciplina militare consistere piu nel non si opporre senza necessità a pericoli, nel rendere con la industria, con la pazienza, & con l'arti, vani i conati de gli auuersarii, che nel combattere ferocemente. Il medesimo era consigliato al Re



dal Pontefice, a cui il Marchese di Pescara, temendo di tanta povertà, haueua prima significato le difficoltà dell'esercito di Cesare essere tali, che gli troncauano quasi tutta la speranza di prosperi successi. Nondimeno il Re, le cui deliberationi si reggeuano solamente co' consigli dell'Ammiraglio, hauendo più innanzi a gli occhi i romori vani, & per ogni leggiera accidente variabili, che la sostanza salda de' gli effetti, si riputaua ignominia grande, che l'esercito, nel quale egli si trouaua personalmente, dimostrando timore, cedesse alla venuta de' gli inimici, & lo stimolaua quello di che quasi niuna cosa fanno più imprudentemente i Capitani, che si era quasi obbligato a seguitare co' fatti le parole dette vanamente, perche & palesemente haueua affermato, & molte volte in Fràcia & per tutta Italia significato, che prima eleggerebbe la morte che muouersi senza la vittoria da Pauia. Speraua nella facilità di fortificare il suo alloggiamento dimaniera che non potria essere disordinato all'improuviso da assalto alcuno. Speraua che per l'impia de' danari ogni piccola dilatione disordinerebbe gli inimici, i quali non hauendo facoltà di comperare le vettouaglie, & necessitati di andare predando i cibi per il paese, non potrebbero stare fermi a gli alloggiamenti. Speraua similmente dare impedimento alle vettouaglie, che s'harebbono a condurre al campo, delle quali sapeua la maggiore parte essere destinata da Cremona, perche di nuovo haueua soldato Giovan Lodouico Palauisino, accioche, o occupasse Cremona, doue era piccolo presidio, o almeno interrompesse la sicurtà che da quella Città si mouessino le vettouaglie. Queste ragioni confermarono il Re nella pertinacia di perseverare nell'assedio di Pauia, & per impedire a gli inimici l'entrare ridusse in altra forma l'alloggiamento dell'esercito. Alloggiua prima il Re dalla parte di Borghetto alla Badia di San Lanfranco posta circa vn mezzo miglio di là da Pauia, & oltre alla strada per la quale da Pauia si va a Milano, & in sul fiume del Tesino vicino al luogo doue fu tentata la diuersione dell'acque: la Pallisa, & con l'auanguardia, & co' Suizzeri alle Ronche nel borgo appresso alla porta di Santa Iustina, fortificatosi alle Chiese di San Piero, di Santa Appollonia, & di San Ieronimo. Alloggiuaui Giovanni de' Medici co' caualli, & fanti suoi alla Chiesa di San Saluadore: ma intesa la partita de' gli inimici da Lodi andò ad alloggiare nel Barco al Palagio di Mirabello situato di qua da Pauia, lasciati a San Lanfranco i fanti Grigioni, ma non mutato l'alloggiamento dell'auanguardia. Ultimamente passò il Re ad alloggiare a monasterii di San Paulo, & di San Iacopo luoghi commodi, & eminenti, & caualieri alla campagna, viciniissimi a Pauia, ma alquanto fuori del Barco trasferito ad alloggiare a Mirabello Monsignore d'Alfonse col retroguardo, & per potere soccorrere l'un l'altro roponno il muro del Barco da quella parte, occupando lo spazio del campo insino al Tesino dalla parte di sotto, & dalla parte di sopra insino alla strada Milanese, dimaniera che tenendo circundata intorno intorno Pauia, & il Graualone, & il Tesino, & la Torretta, che è dirimpetto alla Darfina in mano del Re, non poteuano gli Imperiali entrare in Pauia se, o non passauano il Tesino, o non entravano per il Barco. Rifedeua il peso del gouerno dell'esercito nell'Ammiraglio, il Re consumando la maggiore parte del tempo, o in ocio, o in piaceri vani, nè ammettendo faccende, o pensieri graui, dispregiati tutti gli altri Capitani si consigliaua con lui, vedendo ancora Anna di Memoransi, Filippo Ciaboto di Brione, persone al Re grate, ma di piccola esperienza nella guerra, nè corrispondeua il numero dell'esercito del Re a quello, che ne diuulgaua la fama, ma etiam di quello che ne credea esso medesimo, perche essendo della cavalleria vna parte andata col Duca d'Albania, vn'altra parte rimasta con Teodoro da Triulzi alla guardia di Milano, molti alloggiando sparsi per le ville, & Terre circūstanti, non alloggiuano fermamente nel campo oltre a ottocento lance, & de' fanti, de quali si pagaua per le fraudi de' Capitani, & per la negligenza de' ministri del Re, numero immoderato, era diuersissima la uerità dall'opinion, ingannando sopra tutti gl'altri i Capitani Italiani, i quali lo stipendio per moltissimi fanti riceueuano, ma pochissimi ne teneuano, il medesimo accadeua ne' fanti Franzesi: dumila Valligiani, che alloggiuano a San Saluadore tra San Lanfranco & Pauia, assaltati all'improuviso da quegli di dentro, erano stati dissipati. In questo stato delle cose i Capitani Imperiali passato che hebbero il Lambro s'accostarono al Castello di Santo

A Angelo, il quale situato tra Lodi, & Pauia harebbe dato, se non fusse stato in potestà loro, impedimento grandissimo al condurre delle vettouaglie da Lodi all'esercito. Guardaua lo Pirro fratello di Federigo da Bozzole con dugento caualli, & ottocento fanti, & il Re pochi di prima per non mettere i suoi temerariamente in pericolo, haueua mandato a considerare il luogo il medesimo Federigo, & Iacopo Cabaneo, i quali riferirono quel presidio essere bastante a difenderlo, ma l'esperienza dimostrò la fallacia de' discorsi loro: perche essendouisi accostato Ferdinando Daualo co' fanti Spagnuoli, & hauendo con l'artiglierie leuate alcune difese, quegli di dentro impauriti si ritirarono il di medesimo nella rocca, & poche hore dopo pattuirono che rimanendo prigionieri Pirro, Emilio Cauriana, & tre figliuoli di Febus da Gonzaga, gl'altri tutti lasciate l'armi, & i caualli, & promesso non militare per vn mese contro a Cesare, si partissero. Chiamò in questo tempo il Re dumila fanti Italiani di quegli di Marsilia che erano a Sauona, i quali essendo arriuati nell'Alessandrino presso al fiume di Vrbe, Gaspar Maino che con mille settecento fanti era a guardia di Alessandria uscì fuori con poca gente gli assaltò, & hauendogli trouati stracchi per il cammino, & senza guardie, perche non haueuano sospetto d'essere assaltati, gli roppe con poca fatica, & fuggendo nel Castellaccio, poco poi s'arrenderono co' diciassette insegne. Nè hebbe migliore successo la cura data a Giovan Lodouico Palauisino, il quale entrato con quattrocento caualli, & dumila fanti in Casalmaggiore, doue non erano mura, & fattiui ripari, & occupato dipoi San Giovanni in Croce cominciò di quel luogo a correre il paese, attendendo quanto poteua a rompere le vettouaglie: però Francesco Sforza, che era a Cremona, fatto con difficoltà mille quattrocento fanti, gli mandò con pochi caualli di Ridolfo da Camerino, & co' caualli della sua guardia verso Casalmaggiore sotto Alessandro Bentiuoglio, i quali accostatisi a detto luogo, il Palauisino il decimo ottauo di di Febbraio confidando nell'hauere più gente, non aspettato Francesco Rangone, che doueua venire con altri fanti, & caualli, uscì fuori s'attacò con loro, & volendo sostenere i suoi che già si ritirauano, fatto cadere da cavallo, fu fatto prigioniero, & tutti i suoi rotti, & dissipati. Aggiunsesi alle cose del Re di Francia vn'altra difficoltà di molto momento, perche Gianlacopo de' Medici da Milano Castellano di Mus, doue era stato mandato dal Duca di Milano per l'homicidio fatto di Monsignorino Visconte, posto di notte vno agguato a canto alla rocca di Chiavenna, situata in su vno colle a capo del Lago, & distante dalle case del Castello, prese il Castellano uscì fuori a passeggiare, & condottolo subito alla porta della Rocca, minacciando d'ammazzarlo indusse la moglie a dargli la Rocca, il che fatto egli scopertosi d'vn altro agguato con trecento fanti, & entrato per la Rocca nella Terra, la prese, donde le leghe de' Grigioni insospettiti da questo accidente pochi di innanzi al conflitto riuocarono i semila Grigioni, che erano nell'esercito del Re. Arriuò in questo tempo nell'esercito Imperiale il Caualiere da Casale mandato dal Re d'Inghilterra con promesse grandi, perche quel Re cominciando ad hauere inuidia alla prosperità del Re di Francia, & mosso ancora che nel mare diuerso Scotia erano state prese da i Franzesi certe nauì Inghilese, minacciaua rompere la guerra in Francia, & desideraua sostenere l'esercito Imperiale, però commesse al Paccio che era a Trento che andasse a Vinegia a protestare in nome suo l'osservanza della Lega, alla quale si speraua gli hauesse a indurre più facilmente, che Cesare haueua mandato la inuestitura di Francesco Sforza in mano del Vicere con ordine ne disponesse secondo l'occorrenze delle cose. Fece ancora il Re d'Inghilterra pregare dall'Oratore suo il Pontefice che aiutasse le cose di Cesare: a che il Pontefice si scusò per la capitulatione fatta col Re di Francia per sua sicurtà senza offesa di Cesare, dolendosi ancora che dopo il ritorno dell'esercito di Prouenza, era stato venti di innanzi hauesse potuto intendere i loro disegni, & se haueuano animo di difendere, o di abbandonare lo Stato di Milano. Ma erano già di piccolo momento i trattamenti, & le pratiche de' Principi, & le diligentie, & sollecitudine degli Imbasciatori, perche approssimandosi gli eserciti si riduceua la somma di tutta la guerra, & delle difficoltà, & pericoli sostenuti molti mesi alla fortuna di poche hore, conciosia che l'esercito Imperiale doppo l'acquisto di Santo Angelo spingendosi innanzi andò ad alloggiare il primo di di Febbraio a Vistarino,



& il secondo di a Lardirago, & Santo Aleſſo, paſſato la Lolona piccolo fiumicello, il A quale alloggiamento era propinquo quattro miglia a Pauia, & a tre miglia del campo Franzefe: & il terzo di di Febbraio venne ad alloggiare in Prati verſo Porta Santa Luſina, diſtendendoli tra Prati, Treleuero, & la Motta, & in vn' boſco a canto a San Lazzerro, alloggiamenti vicini a due miglia, & mezzo di Pauia, a vn' miglio dell' auanguardia Franzefe, & a mezzo miglio de ripari, & foſſe del campo loro, & tanto vicini che molto ſi danneggiavano con l'artiglierie. Hauuano gli Imperiali occupato Belgioioſo, & tutte le Terre, & il paefe che hauuano alle ſpalle, eccetto S<sup>a</sup> Colòbano, nel quale perfeueraua la guardia Franzefe, ma aſſediato che niuno poteua uſcirne: hauuano in Santo Angelo, & in Belgioioſo trouata quantita grande di vettouaglie, & ſi ſforzauano per eſſerne piu copioſi acquiſtare il Teſino come hauuano acquiſtato il Po: donde le impedi- B uano a Franzefi: Teneuano Santa Croce, & hauendo il Re quando andò ad alloggiare a Mirabello abbandonata la Certofa non ui andauano gli Imperiali, perche non fuſſino impedire loro le vettouaglie. Teneuano San Lazzerro i Franzefi, ma per l'artiglierie degli inimici non ardiuano di ſtarui. Correua in mezzo tra l'uno, & l'altro alloggiamento vn' riuolo di acqua corrente detto la vernacula, che ha origine nel Barco, il quale paſſando in mezzo tra San Lazzerro, & San Piero in Verge entra nel Teſino, il quale come molto importante ſforzandoli gli Imperiali di paſſare per potere con minore difficulta procedere piu innàzi, i Franzefi valoroſamente lo difendeuano, aiutati C dall'hauere il letto profondo con le ripe alte, in modo non ſi poteua paſſare ſenza molta difficulta, & ciaſcuno ſollecitamente il proprio alloggiamento fortificaua. Hauuano l'alloggiamento del Re groſſi ripari a fronte, alle ſpalle, & al fianco ſiniſtro, circondati da foſſi, & fortificati con baſtioni, & al fianco deſtro il muro del Barco di Pauia, in modo era riputato fortifiſſimo: ſimigliante fortificatione hauuano l'alloggiamento degli Imperiali, i quali teneuano tutto il paefe da San Lazzerro uerſo Belgioioſo inſino al Po in modo che l'eſercito abbonaua di vettouaglie: vicini i ripari dell'uno alloggiamento all'altro a quaranta paſſi, & i baſtioni ſi propinqui, che ſi tirauano con gli archibuſi. In queſto modo ſtauano alloggiati gli eſerciti l'ottauo di di Febbraio, & ſcaramucciauano D ad ogni hora, ma ciaſcuno teneua il campo nel forte ſuo, nò volendo fare giornata a diſauantaggio, & pareua a Capitani Imperiali hauere inſino a quel di guadagnato aſſai poi che ſi erano accoſtati tanto a Pauia, che facendoli giornata poteuano eſſere aiutati dalle genti che ui erano dentro. Patiuafi in Pauia di munitione, però gli Imperiali mandarono cinquanta caualli ciaſcuno con vn' valigiotto in groppa pieno di poluere, i quali entrati di notte per la via di Milano, aſpettando che per ordine di quegli del campo ſi faceſſe dare all'arme a Franzefi ſi conduſſono ſalui in Pauia, donde ſpeſſo uſcendo Antonio de Leua, & inſeſtando gli inimici in diuerſi modi, aſſaltato vn' di quegli che erano alla guardia di Borgoratto, & di San Lanfranco, & rotti, toſſe loro tre pezzi d'artiglieria, & parecchie carra cariche di munitioni. In queſto ſtato delle coſe era incredibile la vigilanza, la induſtria, & le fatiche del corpo, & dell'animo del Marchefe di Peſcara: il quale di, & notte non ceſſaua con ſcaramuccie, col dare all'arme, col fare noui lauori di inſeſtare gli inimici, ſpingendoli ſempre innanzi con cauamenti, con foſſi, & con baſtioni: lauorauano vn' caualiere ſopra il Canale, & danneggiando molto i Franzefi quegli che lauorauano con due pezzi d'artiglieria piantati a San Lazzerro, voltatui l'artiglieria lo rouinarono, & gli coſtrinfono ad abbandonarlo, però patiuano molto i Franzefi dalle artiglierie di detto caualiere, & il ſimigliante da vn' altro che era fatto in Pauia, & eranſi gli Spagnuoli fortificati in modo con baſtioni, & con ripari, & fatti tali E preparamēti che offendeuano aſſai il capo Frāzeſe, & erano poco offeſi, però i Franzefi mutauano l'artiglierie per battergli per fianco, facendo continuamente ogni opera gli Spagnuoli per andare innanzi a palmo a palmo. Erano anche in tanta vicinita frequenti le ſcaramuccie, nelle quali quaſi ſempre i Franzefi reſtauano inferiori, non ſi intermettendo in parte alcuna le fattioni per la pratica della triegua, la quale continuamente ſi trattaua per i Nuntii del Pontefice, che erano nell' uno eſercito, & nell' altro: nè mancando anche aſſiduamente molti de piu intimi del Re, & il Pontefice molte volte di confortarlo che per fuggire tanto periculo ſi diſcoſtaſſe coll'e-

A eſercito da Pauia, per eſſere neceſſario che per la penuria che hauuano gli inimici di danari ottenefſino in breuiſſimo tempo, & ſenza ſangue, la vittoria. Il decimo ſettimo di di Febbraio quegli di Pauia uſciti fuora, ſcaramucciarono con la compagnia di Giouanni de Medici, il quale honoreuolmente gli rimetteſſe dentro, & ritornando poi a moſtrare all' Ammiraglio il luogo, & le coſe accadute nella fattione, eſſendo aſcoſti alcuni ſcoppiettieri in vna caſa, fu ferito con vno ſcoppio ſopra l'tallone, & rotti gli oſſo con diſpiacere grande del Re, onde fu neceſſitato farſi portare a Piacenza, per la ferita del quale ſi rimetteſſe nelle ſcaramuccie, & ne gli aſſalti ſubito tutta la ferocia del campo Franzefe, & quegli di Pauia uſcendo ogni di fuora con maggiore ardire, & hauendo abbruciata la Badia di San Lanfranco, ſempre batteuano i Franzefi, i quali pareuano molto inuiliti, & la notte de diciannoue, venendone i venti, il Marchefe di Peſcara, con tre mila fanti Spagnuoli aſſaltò i baſtioni de Franzefi, & ſalito fu per i ripari ammazzo piu di cinquecento fanti, & inchiodò tre pezzi d'artiglieria. Finalmente non eſſendo poſſibile a Capitani Imperiali ſoſtenere piu per mancamento di danari l'eſercito loro in quello alloggiamento, & conſiderando, che ritirandoli, nò ſolo ſi perdeua Pauia, ma reſtauano ſenza ſperanza di difendere l'altre coſe che poſſedeuano del Ducato di Milano, hauendo anche grandiffima confidenza d'ottenere la vittoria per la virtu de ſoldati loro, & perche nell'eſercito Franzefe erano moltiffimi diſordini, & oltre a eſſerne partiti molti fanti non corriſpondeua il numero di lunghiffimo C interuallo a quegli che erano pagati, la notte auanti il vigefimo quinto di di Febbraio, giorno dedicato ſecondo il rito de Chriſtiani all' Apoſtolo Matteo, & il medefimo di, natale di Ceſare, deliberati d'andare a Mirabello, doue alloggiuano alcune Compagnie di caualli, & di fanti con intentione, non ſi mouendo i Franzefi, d'hauere liberato l'aſſedio di Pauia, & mouendoli tentare la fortuna della giornata, però hauendo fatto dare nelle prime parti della notte piu volte all'armi per ſtraccare i Franzefi, fingendo volerli aſſaltare uerſo il Po, Teſino, & San Lazzerro, dipoi a mezza notte eſſendoli per comandamento de Capitani tutti i ſoldati meſi vna camicia biaca ſopra l'armi per ſegno D di riconoſcerſi da Franzefi, fatto due ſquadre di caualli, & quattro di fanti, nella prima ſemila fanti, diuiſi in parti eguali di Tedefchi, Spagnuoli, & Italiani ſotto il Marchefe del Guafſto, la ſeconda ſolo di fanti Spagnuoli ſotto il Marchefe di Peſcara, la terza, & quarta di Tedefchi guidata dal Vicere, & dal Duca di Borbone, & arriuati al muro del Barco con muratori, & etandio con aiuto de ſoldati, eſſendo qualche hora innàzi giorno, gittarono in terra ſeſſanta braccia di muro, & entrati nel Barco, la prima ſquadra andò alla volta di Mirabello, il reſto dell'eſercito alla volta del Campo, ma il Re in teſa l'entrata nel Barco penſando andafſino a Mirabello, uſcì de gli alloggiamenti per combattere in ſu la campagna aperta, & ſpianata deſideroſo ſi combattelſe piu preſto E quiui che altrove per la ſuperiorita de caualli, ordinando nel medefimo tēpo che l'artiglierie ſi voggeſſino uerſo gli inimici, le quali battendoli per fianco feciono qualche danno al retroguardo. Vtroleſi in queſto mezzo ferocemente la battaglia Imperiale con lo ſquadrono del Re, che ordinariamente era la battaglia, ma ſecondo camminauano gli Spagnuoli fu l'auanguardia, doue egli cōbattendo egregiamente ſoſteneua l'impeto de gli inimici, da quali i ſuoi furono coſtratti per il furore de gli ſcoppietti a piegare inſino a tãto che ſoprauenendo i Suizzeri, gli Spagnuoli furono ributtati da loro, & dalla caualleria, che gli aſſaltò per fianco, ma chiamato dal Marchefe di Peſcara il Vicere, & ſopraggiugnendo co i fanti Tedefchi, ropperò facilmente, & cō molta uccifione i Suizzeri, i quali non corriſpoſono quel giorno in parte alcuna al valore ſolito a dimoſtrarſi da loro nell'altre battaglie: & eſſendo il Re con grande numero di genti d'arme nel mezzo della battaglia, & ſforzandoli fermare i ſuoi doppo hauere combattuto molto ammazzatogli il cauallo, & egli benche leggiemente ferito nel volto, & nella mano, caduto in terra, fu preſo da cinque ſoldati, che nò lo conoſceuano, ma ſoprauenendo il Vicere, dandoli a conoſcere, & egli baciato con molta reuerenza la mano lo riceuè prigionie in nome dell' Imperadore. Nel qual tempo il Guafſto con la prima ſquadra haueua rotto i caualli, che erano a Mirabello, & il Leua, il quale ſecondo dicono alcuni, hauuua a queſto eſſetto gittato in terra, tanto ſpatio di muro che poteuano uſcirne in

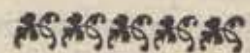


vn tempo medesimo cento cinquanta caualli, vscito di Pauia haueua assaltato i Fran- A  
zesi alle spalle, in modo che tutti si messono in fuga, & quasi tutti sualigiati, eccetto il  
retroguardo de caualli, il quale sotto Alanfon nel principio della battaglia si ritirò in-  
tero. Fu costante oppenione che in questa giornata morisino tra di ferro, & d'essere af-  
fogati fuggendo nel Tesino piu d'ottomila del campo Franzese, & circa venti de primi  
Signori di Francia, tra quali l'Ammiraglio, Iacopo Cabaneo, la Palissa, la Tramoglia,  
il Grande Scudiere, Obigni, Boisi, & lo Scudo, il quale peruenuto ferito in potestà  
de gli inimici espirò presto. Furono fatti prigionieri il Re di Nauarra, il Bastardo di Sa-  
uonia, Memoransi, San Polo, Brione, la Valle, Ciande, Ambricort, Galeazzo Visco-  
te, Federigo da Bozzole, Bernabo Visconte, Guidanes, & infiniti Gentil'huomini, B  
& quasi tutti i Capitani, che non furono ammazzati. Fu preso anche Hieronimo Leā-  
dro Vescoouo di Brindisi Nuntio del Pontefice, ma per comandamento del Vicere fu  
liberato, de quali prigionieri San Polo, & Federigo da Bozzole condotti nel Castello di  
Pauia, non molto dipoi, corrotti gli Spagnuoli, che gli guardauano, si liberarono con  
la fuga. De gli Imperiali morirono circa settecento, ma nessuno Capitano, eccetto Fer-  
rando Castriota Marchese di Santo Angelo, & la preda fu sì grande che mai furono in  
Italia soldati piu ricchi. Il Marchese di Pescara hebbe due ferite, & vna di scoppio, &  
Antonio de Leua fu ferito leggermente in vna gamba. Saluossi di tato esercito il retro-  
guardo guidato da Alanfon di quattrocento lancie, il quale senza combattere, o esse-  
re assaltato, o seguitato, intero, ma lasciati i carriaggi, si ritirò con grandissima celerità  
nel Piemonte, della qual vittoria subito che fu peruenuto il romore a Milano Teo-  
doro da Triulzi restatoui in presidio con quattrocento lancie se ne partì andando ver-  
so Musocco seguitandolo tutti i soldati alla sfilata, in modo che il di medesimo che fu  
fatta la giornata restò libero da i Franzesi tutto il Ducato di Milano. Fu il Re condotto  
il di seguente doppo la vittoria nella Rocca di Pizzichitone, perche il Duca di Milano  
per sicurtà propria mal uolentieri consentiu che e fusse condotto nel Castello di Mila-  
no, doue dalla libertà infuori, che era guardato con somma diligenza, era in tutte l'al-  
tre cose trattato, & honorato come Re.

# DELL'HISTORIA

DI M. FRANC. GVICCIARDINI

GENTIL'HVOMO FIORENTINO,



LIBRO SESTODECIMO.



ESSENDO addunque nella giornata fatta nel Barco di Pauia non  
solo stato rotto dall'esercito Cesareo l'esercito Franzese, ma resta-  
to ancora prigioniero il Re Christianissimo, & morti, o presi appref-  
so al suo Re la maggior parte de Capitani, & della nobilta di Frā-  
cia, portatili così vilmente i Suizzeri, i quali per il passato haueua-  
no militato in Italia con tanto nome, il resto dell'esercito spoglia-  
to de gli alloggiamenti nō mai fermatosi insino al piede de monti,  
& quello che marauigliosamente accrebbe la riputatione de vincitori, hauendo i Capi-  
tani Imperiali acquistato vna vittoria sì memorabile con pochissimo sangue de suoi, nō  
si potrebbe esprimere quanto restasino attoniti tutti i Potentati d'Italia, a quali troua-  
dosi quasi del tutto disarmati daua grandissimo terrore l'essere restate l'armi Cesaree  
potentissime

A potentissime in campagna senza alcuno ostacolo degli inimici: dal quale terrore non  
gli assicuraua tanto qualche da molti era diulgato della buona mente di Cesare, &  
della inclinatione sua alla pace, & a non vsurpare gli Stati d'altri, quanto gli spauentaua  
il considerare essere pericolosissimo, che e gli mosso, o da ambizione, che suole essere  
naturale a tutti i Principi, o da insolenza che comunemente accompagna le vittorie,  
spinto ancora dalla caldezza di coloro, che in Italia gouernauano le cose sue, da gli sti-  
moli finalmente del consiglio, & di tutta la Corte, voltasse in tanta occasione, bastante a  
riscaldare ogni freddo spirito, i pensieri suoi a farsi Signore di tutta Italia, conoscendosi  
massimamente quanto sia facile a ogni Principe grande, & molto piu degli altri a uno  
B Imperadore Romano giustificare le imprese sue con titoli, che apparischino honesti, &  
ragioneuoli, nē erano trauagliati da questo timore solamente quegli di autorità, & for-  
ze minori, ma quasi piu che gli altri il Pontefice, & i Vinitiani, questi non solo per la  
conscienza d'essergli mancati senza giusta causa, a i capitoli della loro confederatione:  
ma molto piu per la memoria degli antichi odii, & delle spesse ingiurie state tra loro, &  
la Casa d'Austria, & delle graui guerre hauute pochi anni innanzi con l'auolo suo  
Massimiliano, per le quali si era nello Stato che e posseggono in terra ferma, rinfrescato  
marauigliosamente il nome, & la memoria delle ragioni quasi dimenticate dello Impe-  
rio, & per conoscere che ciaschuno che hauesse in animo di stabilire grandezza in Ita-  
lia, era necessitato a pensare di battere la potenza loro troppo eminēte: il Papa perche  
C dalla Maesta del Pontificato in fuora, la quale ne tempi ancora dell'antica riuereza, che  
hebbe il mondo alla Sedia Apostolica, fu spesso mal sicura dalla grandezza degli Im-  
peradori, si trouaua per ogn' altro conto molto opportuno alle ingiurie, perche era di-  
sarmato, senza danari, & con lo Stato della Chiesa debolissimo, nel quale sono rarissi-  
me Terre forti, non popoli vniti, o stabili alla diuotione del suo Principe, ma diuiso  
quasi tutto il dominio Ecclesiastico in parte Guelfa, & Ghibellina, & i Ghibellini per  
inueterata, & quasi naturale impressione inclinati al nome degli Imperadori: & la Cit-  
ta di Roma sopra tutte l'altre debole, & infetta di questi semi. Aggiugneua si il rispetto  
D delle cose di Firenze, le quali dipendendo da lui, & essendo grandezza propria, & anti-  
ca della sua Casa, non gli erano forse manco a cuore che quelle della Chiesa, nē era man-  
co facile l'alterarle, perche quella Citta, poi che nella passata del Re Carlo ne furono  
cacciati i Medici, hauendo sotto nome della libertà gustato diciotto anni il gouerno po-  
polare, era stata mal contenta del ritorno loro, in modo che pochi ui erano a quali pia-  
cesse veramente la loro potenza. Alle quali occasioni tanto potenti temeu sommanen-  
te il Pontefice che non si aggiugnese volonta non mediocre di offenderlo, ma si poteua  
ancora temere che e non fusse minore la volonta nō tanto perche dall'ambizione de piu  
potenti non è mai sicuro in tutto chi è māco potēte, quanto perche temeu che per di-  
uerse cagioni non fusse in questo tempo esolo a Cesare il nome suo, discorrendo seco  
E medesimo che se bene, & viuente Lione, & poi mentre era Cardinale si fusse affaticato  
molto per la grandezza di Cesare, anzi Lione, & egli con grandissime spese, & perico-  
li gli hauesino aperta in Italia la strada a tanta potenza, & che come fu assunto al Pon-  
tificato hauesse dato danari mentre che l'Ammiraglio era in Italia, a suoi Capitani, &  
fattone dare da Fiorentini, nē leuate dell'esercito le gēti della Chiesa, & di quella Rep.  
nondimeno, o considerando che all'ufficio suo s'apparteneua essere padre, & Pa-  
store comune tra i Principi Cristiani, & piu presto autore di pace, che fomentato-  
re di guerre, o cominciando tardi a temere di tanta grandezza, si era ritirato presto da  
F correre la medesima fortuna, in modo che non haueua voluto rinnouare la confedera-  
tione fatta per la difesa d'Italia dal suo antecessore, & quando l'anno dinanzi l'esercito  
suo entrò col Duca di Borbone in Prouenza, non haueua voluto aiutarlo con danari, il  
che se bene non dette giusta querela a ministri di Cesare, non essendo egli anche per la  
Lega di Adriano tenuto a concorrere contro a Franzesi nelle guerre d'Italia, nondime-  
no erano stati principii di fare che non lo riputassino piu una cosa medesima con Cesa-  
re, anzi diminuissino assai della fede, che insino a quel di in lui hauuta haueuano, come  
quegli che menati solo, o dall'appetito, o dal bisogno, haueuano quasi per offesa se alle  
imprese loro particolari, fatte per occupare la Francia non metteuano le spalle anche



gl'altri come prima si era fatto all'universali cominciate sotto titolo d'assicurare Italia A dalla potenza de Franzesi. Ma cominciarono, & scopersersi le querele & i dispiaceri, quando il Re di Francia passò all'impresa di Milano, perche se bene il Papa, secondo che scrisse poi nel brieve suo querelatorio a Cesare, disse occultamente qualche quantita di danari nel ritorno di Marsilia a Franzesi, nondimeno dipoi non si era stretto, & inteso con loro, ma subito che il Re hebbe acquistato la Citta di Milano, parendogli che le cose sue procedessino prosperamente, haueua capitolaro con lui, ancora che egli se ne scusasse con Cesare, allegando che in quel tempo non haueuano i Capitani suoi per spatio di venti di significatogli alcuno de loro disegni, & dipoi disperando della difesa di quello Stato, & temendo etandio di Napoli, & spingendosi il Duca d'Albania con le genti verso Toscana, era stato necessitato pensare alla sicurtà sua, ma non hauere però potuto in lui tanto il rispetto del proprio pericolo che e non hauesse accordato con conditioni per le quali non m'acò si prouedeva alle cose di Cesare, che alle sue, & che e non hauesse disprezzato partiti grandissimi offertigli dal Re di Francia perche entrasse seco in confederatione, nondimeno non haueuano operato le sue escusationi che e non se ne fusse turbato molto Cesare, & i suoi ministri, non tanto perche e si veddono priuari al tutto della speranza d'hauere piu da lui sussidio alcuno, quanto perche e dubitarono che la capitulatione non contenesse piu oltre che obligatione di neutralità, & perche e parue loro che in ogni caso l'hauesse dato troppa riputatione alla impresa Franzese, & perche temerono ancora che il Papa non fusse mezzo che i Vinitiani seguitassino l'esempio suo, il che essere stato vero, si certificarono dipoi per lettere, & per breui che doppo la vittoria furono trouati nel Padiglione del Re prigione. Haueua in ultimo accelo questi sospetti, & mala satisfactione, quando il Papa accosentì, che per il dominio suo passassino, & fusino aiutate a condurre le munitioni, delle quali il Duca di Ferrara accomodò il Re di Francia mentre era a campo a Pauia, ma molto piu l'andata del Duca d'Albania alla impresa del Reame di Napoli, perche non solo come amico fu per tutto lo Stato della Chiesa, & de Fiorentini ricettato, & honorato, ma ancora si fermò molti giorni intorno a Siena per riformare a stanza sua il governo di quella Citta, il che se bene allungaua l'andata del Duca al Reame di Napoli, & a questo effetto principalmente era stato procurato da lui, per essergli molesto che vno medesimo diuentasse Signore di Napoli & di Milano, nondimeno gli Imperiali haueuano per questo fatta interpretatione che tra il Re di Francia & lui fusse stato fatto altro legame che semplice promessa di non offendere, però temeuano giustamente il Pontefice non solo di essere offeso, come temeuano tutti gli altri, da i Cesarei col tempo & con l'occasione, ma che ancora senza aspettare opportunita maggiore non assaltassino subito, o lo Stato della Chiesa, o quello di Firenze, & gli accrebbe il timore che essendosi il Duca d'Albania come hebbe auviso della calamità del Re ritirato per salvarsi da Monte Ritondo verso Bracciano, & fattiui ancora andare centocinquanta cavalli che erano in Roma, i quali il Papa fece accompagnare insino là dalla sua guardia, perche il Duca di Sessa & gli Imperiali si preparauano per rompere le genti sue. Accadde che venendo da Sermoneta circa quattrocento cavalli, & mille dugento fanti delle genti de gli Orsini seguitati da Giulio Colóna con molti cavalli & fanti furono rotti da lui all'Abbatia delle Trefontane, & entrati fuggendo in Roma per la porta di San Pagolo, & di San Sebastiano le genti di Giulio entrarono dentro co loro n'ammazzarono in campo di Fiore, & in altri luoghi della Citta, la quale con tumulto grande si leuò tutta in arme, prima con grande timore, & poi con grande indignatione del Pontefice che all'autorità sua non fusse hauuto nè rispetto nè riuerenza alcuna. Ma in questa sospensione, & ansietà grandissima dell'animo gli soprauennero i conforti, & offerte de Vinitiani, i quali costituiti nel medesimo timore di se medesimi, co efficacissima instanza si sforzauano persuadergli che cògiuti insieme facessino calare subito in Italia diecimila suizzeri, & soldato vna grossa bāda di gēti Italiane s'opponessino a cosi graui pericoli, promettendo come e costume loro di fare per la lor parte molto piu che poi non sogliono offeruare. Allegauano che i fanti Tedeschi ch'erano stati alla difesa di Pauia non haueuano gia molti mesi hauuto danari, & veduto che doppo la vittoria continuauano le medesime

A difficulta de pagamenti che prima, si erano ammutinati, haueuano tolto l'artiglierie, & fattisi forti in Pauia, che per la medesima cagione tutto il resto dell'esercito di Cesare era sollevato, & per solleuarsi ogni di piu, non haueuano i Capitani faculta di pagarli, in modo che armadosi, & loro, & lui potetemetē, & si assicurauano gli Stati comuni, & si nutriuano l'occasione che gli Imperiali impegnati in queste difficulta, & necessitati a tenere del continuo grosse forze alla guardia del Re prigione, si disordinassino per loro medesimi. Aggiugnerli che e non era da dubitare che Madama la Reggente, in mano della quale era il gouerno di Francia, desiderosissima di questa vnione, non solo farebbe subito caualcare a stanza loro il Duca d'Albania con le sue genti, & quelle quattrocento lancie del retroguardo che si erano ritirate dalla giornata a saluamento, ma ancora con volontà di tutto il Regno di Francia còcorrerebbe alla salute di Italia cò grossa somma di danari, conoscendo che da quella dependea in gran parte la speranza della ricuperatione del Re suo figliuolo: essere ottima senza dubbio questa deliberatione se si facesse con prestezza, ma la lunghezza dare a Cesarei faculta di riordinarsi, & tanto piu che chi non si risolueua ad armarsi era necessitato d'accordarsi con loro, & porgergli danari, che non era altro che essere instrumento di liberargli da tutte le difficulta, & stabilirsi da se medesimo in perpetua suggestione. Dauano anche speranza d'hauere a essere seguitati dal Duca di Ferrara, il quale, & per la dipendenza antica da Franzesi, & per gli aiuti dati in questa guerra al Re, non era senza grandissimo timore, la congiuntione del quale pareua di non piccolo momento, per l'opportunita grande del suo Stato alle guerre di Lombardia, per essere la Citta di Ferrara fortissima, & egli abbondantissimo di munitioni, & di artiglierie, & come era fama, ricchissimo di danari. Nè la speranza d'hauere a vincere una impresa si difficile, nè la consideratione de pericoli piu lontani, a quali il tempo suole spesso partorire rimedii non pensati, harebbe inclinato Clemente a prestare orecchi a questi ragionamenti, se non l'hauesse indotto il timore di non essere assaltato di presente a volere piu presto esporli al pericolo manco certo che al pericolo, che appariva maggiore, & piu presente. Et percio si ristrinsono tanto le pratiche tra loro che essendosi condotte insino all'estendere i Capitoli, si aspettava che a ogni hora si stipulassino, & in modo che il Papa persuadendosi la conclusione, spedì in poste al Re di Inghilterra Hieronimo Ghinuccio Sanese Auditore della Camera Apostolica, per cercare destramente di disporlo a opporsi a tanta grandezza di Cesare, quando opportunamente soprauenne l'Arcieuescouo di Capua, antico Segretario, & consigliere suo, & che molti anni era stato appresso a lui di grandissima autorità, il quale subito che haueua udito la vittoria degli Imperiali, era da Piacenza andato in campo a Don Carlo di Lanoia Vicere di Napoli, & risoluto della sua intentione corse subito in poste al Pontefice, portandogli speranza certa d'accordo, perche il Vicere, & gl'altri Capitani haueuano per allhora due pensieri, l'uno di prouedere a danari per satiare l'esercito, col quale per non hauere modo di pagarlo si trouauano in grandissima confusione, l'altro di condurre la persona del Re di Francia in luogo che la difficulta del guardarlo non gli hauesse a tenere in continuo trauaglio, & stabilite bene queste due cose giudicauano restare in grado da potere sempre mettere ad effetto i disegni loro, però desiderauano l'accordo col Papa presupponendo di cauare quantita grande di danari, & per disporuelo tanto piu col fargli spauento, & anche per sgrauare degli alloggiamenti de soldati lo Stato di Milano, che era molto consumato, haueuano mandato ad alloggiare in Piacentino quattrocento huomini d'arme, & ottomila Tedeschi, non come inimici, ma hora dicendo che il Ducato di Milano non poteua nutrire si grosso esercito, hora minacciando di volergli fare passare in terra di Roma a trouare il Duca d'Albania in caso che le genti condotte da gli Orsini non si dissoluessino. Ma erano superflue queste diligenze, perche come il Papa fu certificato potere fuggire i pericoli presenti, lasciati gli altri pensieri si volò con tutto l'animo alla concordia, percio subito udito l'Arcieuescouo fece fermare l'Auditore della Camera per il cammino, & per leuare tutte l'occasioni che potessino interromperla, operò che il Duca d'Albania dissoluesse da i cavalli, & fanti Oltramontani in fuori tutto il resto dell'esercito, & gli dette le staze a Corneto, riceuuta promessa da ministri di Cesare di licetiarne ancora essi le genti



ti loro, che erano intorno a Roma, & fermare Ascanio Colonna, & altre genti che venivano del Regno, & si interpose ancora che i Colonnese, che cominciavano a molestare le Terre degli Orfini, desistessero dall'armi. Desiderava il Pontefice, & faceua ogni opera perche nella concordia che e trattava col Vicere si includessero i Vinitiani, ma la difficoltà era che essi ricusavano di volere pagare i danari dimandati loro dal Vicere, perche dimandava che gli pagassino tanti danari, quanti harebbono spesi nella guerra, che haveuano a contribuire, & che in futuro contribuissino non con gente, ma con danari, dimandando ancora il medesimo a tutti quegli, i quali erano compresi nella confederazione fatta con Adriano. Ma la durezza de Vinitiani faceua beneficio al Pontefice, dando sospettione al Vicere che pensassino a nuovi mouimenti, le quali cose mentre si trattano con speranza certissima d'hauerli a conchiudere, i Fiorentini per ordine del Pontefice mandarono al Marchese di Pescara per intrattenimento dell'esercito venticinque mila ducati, riceuuta promessa il Pontefice da Giouanbartolommeo da Gattinara, il quale appresso a lui trattava per il Vicere che questa quantita sarebbe computata nella somma maggiore, che harebbono a pagare per vigore della noua capitulatione: la quale innanzi si conchiudesse pochissimi di, il Duca d'Albania, il quale per tornare in Francia haueua aspettato l'armata, venuta quella al Porto di Santo Stefano, & mandategli le Galee si imbarcò a Ciuitavecchia sopra quelle, & sopra le Galee del Pontefice, prestategli con consentimento del Vicere, benchè nè all'armata, nè alle Galee non desino saluocondotto, & con lui Renzo da Ceri con l'artiglieria hauuta da Siena, & da Lucca, con quattrocento caualli, mille fanti Tedeschi, & pochi Italiani, perche il resto della gente si era sfilata, & il resto de caualli parte venduti, parte lasciati, i progressi del quale erano stati tali che si cōprese apertamente essere stato mandato, o perche gli Imperiali temendo del Regno di Napoli partissino per soccorrerlo del Ducato di Milano, o perche per questo timore si inducevano alla concordia, & per questa cagione essere proceduto lentamente, mancando forse al Re bastanti a mandarlo con esercito potente. Ma finalmente lasciati da parte i Vinitiani si conchiuse il primo di d'Aprile in Roma tra il Pontefice, & il Vicere di Napoli come luogotenente Cesareo Generale in Italia, per il quale era in Roma con pieno mandato Giouanbartolommeo da Gattinara, nipote del Gran Cancelliere di Cesare, confederazione per se, & per i Fiorentini da vna parte, & per Cesare dall'altra. La somma de Capitoli piu importanti fu: che tra il Papa, & Cesare fusse perpetua amicitia, & confederazione, per la quale l'uno, & l'altro di loro fusse obbligato a difendere da ciascuno con certo numero di gente il Ducato di Milano, posseduto allhora sotto l'ombra di Cesare da Francesco Sforza, il quale fu nominato come principale in questa capitulatione, & che l'Imperadore hauesse in protezione tutto lo Stato che teneua la Chiesa, quello che possedevano i Fiorentini, & particolarmente la casa de Medici con l'autorità, & preminentie che haueua in quella Città, pagandogli però i Fiorentini di presente centomila ducati per ricompensa di quello che harebbono hauuto a contribuire nella guerra prossima per virtù della lega fatta con Adriano, la quale pretendeva non essere estinta per la sua morte per essere specificato ne capitoli che la durasse un' anno doppo la morte di ciascuno de confederati: che i Capitani Cesarei leuassino le genti dello Stato Ecclesiastico: nè mandassino di nuouo ad alloggiarvene dell'altre senza consentimento del Pontefice. A Vinitiani fu lasciato luogo d'entrare in questa confederazione in termine di venti di con honeste condizioni le quali hauesino a essere dichiarate dal Papa, & da Cesare, & che il Vicere fusse tenuto a fare venire fra quattro mesi la ratificatione di Cesare di tutti questi capitoli, & obbligarono i mandatarii del Vicere in un' capitolo da parte confermato cō giuramento che caso, che Cesare non ratificasse fra il tempo questi Capitoli, hauesse il Vicere a restituire i centomila ducati, douendosi però insino che i danari non si restituissino, offeruare la lega interamente, alla quale furono aggiunti tre articoli non connessi nella capitulatione, ma posti in scrittura separata, confermati etiam per giuramento che contengono, che in tutte le cose beneficali del Regno di Napoli fusse permesso a Pontefici usare quella autorità, & iurisdittione, che si disponeua per le inuestiture del Regno: che il Ducato di Milano pigliasse in futuro il sale delle saline di Ceruia, per quel prezzo &

A modi che altre volte fu contenuto tra Lione, & il presente Re di Francia, & confermato nella Capitulatione che l'anno mille cinquecento ventuno fece il medesimo Lione con l'Imperadore: & che il Vicere fusse obbligato a fare si, & talmente che il Duca di Ferrara restituisse immediate alla Chiesa Reggio, Rubiera, & l'altre Terre, che haueua prese vacante la Sedia Romana per la morte di Adriano, & che per questo il Pontefice subito che e ne fusse reintegrato hauesse a pagare a Cesare centomila ducati, & a ogni sua requisitione assoluere il Duca dalle censure, & priuationi nelle quali era incorso, ma non già dalla pena di centomila ducati, promessa in caso di contrauentione all'istrumento fatto con Adriano, & nondimeno recuperata che il Papa n'hauesse la possessione, s'hauesse a vedere di ragione se quelle Terre, & Modona appartenessero alla Chiesa, o allo Imperio, & appartenendosi allo Imperio, s'hauesse a riconoscere in feudo da Cesare, appartenendosi alla Chiesa, restassino libere alla sedia Apostolica. Fu questa deliberatione del Pontefice interpretata variamente da gl'huomini, secondo che sono varie le passioni, & i giudicii, la moltitudine massimamente, alla quale sogliono piacere piu i consigli speciosi che i maturi, & che spesso ha per generosi quegli che non mirano le cose prudentemente, tutti coloro ancora che faceuano professione di desiderare la libertà d'Italia, lo biasimarono come se per viltà d'animo hauesse lasciato l'occasione d'unirla contro a Cesare, & aiutato co danari proprii l'esercito suo a liberarsi da tutti i disordini, ma la maggiore parte de gl'huomini piu prudenti giudicarono molto diuersamente, perche considerauano che il volerli opporre con genti noue a vno esercito grossissimo, & vincitore non era consiglio prudente: non potere essere che la venuta de Svizzeri non fusse cosa lunga, & da operare facilmente passato che fusse il bisogno, quando bene fusino prontissimi a venire, di che atteso la natura loro, & la persocosa riceuuta si fresca, non s'haueua certezza alcuna, nè si douere sperare meglio del Reame di Francia, doue per tanta rotta non era restato nè animo nè consiglio, non vi era in pronto prouisione di danari, non di gente d'arme, & quelle poche ancora che si erano saluate il di della giornata, hauendo perduto i carriaggi, haueuano bisogno di tempo, & di danari a riordinarsi: però non hauere questa vnione altro probabile fondamento che la speranza che l'esercito inimico per non essere pagato non hauesse a muoversi, il che quando bene succedesse non restare per questo priuati del Ducato di Milano, il quale mentre si reggeua a diuotione di Cesare harebbe sempre il Pontefice causa grandissima di temere. Ma questo essere anche speranza molto incerta, perche era da temere che i Capitani con l'autorità, & arti loro, col proporre il sacco di qualche Città ricca della Chiesa, o di Toscana lo disponessero a camminare, essersi già veduto che vna parte de Tedeschi solo per hauere piu grassi alloggiamenti haueua passato il fiume del Po, & venuta in Parmigiano, & Piacentino, in modo che se si fusino deliberati di spingerli innanzi, non potere essere se non tardi, rimedio alcuno, & fondarsi con troppo pericolo vna tanta deliberatione in su la speranza sola de disordini de gli inimici, dalla uolontà de quali dipendeva finalmente lo suilupparsene. Fu adunque il consiglio di Clemente, secondo il tempo che correua, prudente, & ben considerato, ma sarebbe stato forse piu laudabile se in tutti gli articoli della capitulatione hauesse fatto la medesima prudenza, & voltato l'animo piu presto a saldare tutte le piaghe d'Italia, che ad aprire, inasprirne qualcuna di momento imitando i faui medici, i quali quando i rimedii che si fanno per sanare la indispositione de gli altri membri accrescono la infermità del capo, o del cuore, posposto ogni pensiero de mali piu leggieri, & che aspettano tempo, attendono con ogni diligenza a quello, che è piu importante, & piu necessario alla salute dello infermo, il che perche s'intenda meglio è necessario ripetere piu da alto parte delle cose già narrate, ma sparsamente, di sopra, riducendole in un luogo medesimo. La casa da Este, oltre ad hauere tenuto lunghevolmente sotto titolo di Vicarii della Chiesa il dominio di Ferrara, haueua molto tempo posseduto Reggio, & Modona cō le inuestiture de gli Imperadori, non si facendo allhora dubio che quelle due Città non fusino di iurisdittione Imperiale, & le possedesse pacificamente insino che Giulio Secondo, suscitatore delle ragioni già morte della Sedia Apostolica, & sotto pietoso titolo autore di molti mali, per ridurre totalmente Ferrara in dominio della Chiesa, roppe



guerra al Duca Alfonso, nella quale hauendo hauuto occasione di togli Modona, la ritenne al principio per se, come cosa che insieme con tutte l'altre Terre insino al fiume del Po appartenesse alla Sedia Apostolica, per essere parte dell'Earcato di Rauenna, ma poco poi per timore de Franzesi la dette a Massimiliano Imperadore, nè per questo cessò la guerra contro ad Alfonso, ma hauendogli non molto poi tolto ancora Reggio, si crede che se fusse viuuto piu lungamente, harebbe preso Ferrara, essendo inimico acerbissimo di Alfonso, si per la pietà che e pretedea all'ambitione di volere ricuperare alla Chiesa cioche si diceffe essere mai stato suo in tempo alcuno, come per lo sdegno che egli hauesse seguitato piu presto l'amicitia Franzese che la sua, & forse anchora per l'odio implacabile portato da lui alla memoria, & alle reliquie d'Alessandro sesto suo predecessore: Lucretia figliuola del quale era maritata ad Alfonso, & erano di questo matrimonio nati gia parecchi figliuoli. Lasciò Giulio morendo a successori suoi non solo l'heredità di Reggio, ma la medesima cupidità d'acquistare Ferrara, stimolandogli la memoria gloriosa che pareua che appresso a i posterì hauesse lasciata di se: però fu piu potente in Lione suo successore questa ambitione, che il rispetto della grandezza, che haueua in Firenze la Casa de Medici, alla quale pareua piu utile che si diminuise la potenza della Chiesa, che aggiugnendogli Ferrara farla piu formidabile a tutti i vicini, anzi hauendo comperato Modona indirizzò totalmente l'animo ad acquistare Ferrara, piu con pratiche, & con insidie, che con aperta forza, perche questo era diuenuto troppo difficile, hauendo Alfonso poi che si vedde in tanti pericoli atteso a farla fortissima, lauorato numero grandissimo d'artiglierie, & di munitioni: & trouandosi, come si credeua, quantita grossa di danari: & furono le inimicitie sue forse maggiori, ma trattate piu occultamente che quelle di Giulio, & oltre a molte pratiche tenuto spesso da lui per pigliarla, o all'improuviso, o con inganni, obbligò i Principi, co quali si congiunse in modo che almanco non poteuano impedirgli quella impresa, nè solo mentre vissono Giuliano suo fratello, & Lorenzo suo nipote, per l'esaltatione de quali si credeua che hauesse hauuto questa cupidità, ma non manco doppo la morte loro, il quale desiderio fu tato ardente in lui che molti si persuasono che quella sua vltima piu presto precipitosa che prudente deliberatione di vnirsi con Cesare contro al Re di Francia, fusse in gran parte spinta da questa cagione, in modo che la necessita costrinse Alfonso per satiare al Re di Francia, vnico fondamento, & speranza sua, di rompere la guerra in Modonese quando l'esercito di Lione, & di Cesare era accampato intorno a Parma, nella quale hauendo cattiuo successo si farebbe presto ridotto in grauissime difficoltà se ne medesimi di non fusse inopinatamente nel corso delle vittorie morto Lione: morte certo per lui non manco salutare che quella di Giulio. Nè io sò se alla fine fusse totalmente mancato Adriano suo successore di questa cupidità, benchè per essere nuouo & inesperto nelle cose d'Italia hauesse nè primi mesi che e venne a Roma assoluto dalle centure, concessagli di nuouo la inuestitura, & permesso che e possedesse etiam di tutto quello che haueua occupato nella vacatione della Chiesa, & gli hauesse ancora dato speranza di restituirgli Modona & Reggio, da che dipoi, informato meglio delle cose, si aliènò con l'animo ogni di piu. Ma per la creatione di Clemente entrò in grandissimo timore, che per lui non fusino ritornati gli antichi tempi, & meritamente, perche in lui se gli fusino succedute le cose prospere, sarebbe stata la medesima dispositione che era stata in Giulio, & in Lione, ma non hauendo ancora occasione per Ferrara, era tutto intento a rihauere Reggio & Rubiera, come cosa piu facile, & piu giustificata per la possessione fresca che n'haueua hauuto la Chiesa, & come se per questo gli risultasse ignominia non piccola del non le ricuperare. Da questo nacque che prima in molti altri modi, & ultimamente nella capitulatione col Vicere hebbe piu memoria di questo che non desiderauano molti, i quali conoscendo il pericolo che soprastaua a tutti della grandezza di Cesare, & che nessuno rimedio era piu salutare, che una unione molto sincera, & molto pronta di tutta Italia, & che tutto di poteuano succedere, o occasioni, o necessita di pigliare l'armi, harebbono giudicato essere meglio che il Pontefice non esasperasse, nè mettesse in necessita di gittarsi in braccio all'Imperadore il Duca di Ferrara, Principe che per la ricchezza, per l'op-

A portunita del sito, & per l'altre sue conditioni era in tempi tali da tenerne molto conto, & che piu presto l'hauesse abbracciato, & fatto ogni diligenza di leuargli l'odio, & la paura, se però il fare beneficio a chi si persuade hauere riceuute tante ingiurie è bastante a cancellare degli animi si mal disposti, & inciprigniti la memoria dell'offese, massimamente quando il beneficio si fa in tempo che pare causato piu da necessita che da volonta. Fatta la capitulatione il Pontefice per non mancare degli ufficii conuenienti verso tanto Principe mandò con permissione del Vicere, il Vescouo di Pistoia a visitare, & consolare in nome suo il Re di Francia, il quale doppo le parole generali hauute insieme presente il Capitano Alarcone, & l'hauere il Re supplicato il Pontefice, che per lui facesse buono ufficio con Cesare, gli domandò co voce sommessa quelche fusse del Duca d'Albania, vndendo con grandissima molestia la risposta, che risoluta una parte dell'esercito era con l'altra passato in Francia. Conuennono in questo tempo medesimo i Lucchesi col Vicere, il quale gli riceuè nella protectione di Cesare, di pagare diecimila ducati: Conuennono & i Sanesi di pagarne quindici mila senza obbligarlo a mantenere piu una forma che un'altra di gouerno, perche da un canto quegli del Monte de Noue a istanza del Pontefice per mezzo del Duca d'Albania haueuano riassunta benchè non ancora consolidata l'autorità, da altro quegli che per fare professione di desiderare la liberta si chiamauano vulgarmente i libertini, preso per la giornata di Pavia animo contro al gouerno introdotto per le forze del Re di Francia haueuano mandato diuersamente huomini al Vicere per renderlo propitio a disegni loro, nè hauuta da lui certa resolutione circa la forma del gouerno haueuano tutti sollecitata prontissimamente la compositione: la quale essendo fatta, & venuti a riceuere i danari gl'huomini mandati dal Vicere nel tempo medesimo che i danari si annouerauano, & in presenza loro Girolamo Seuerini Cittadino Saneese, che era stato appresso al Vicere, ammazzò Alessandro Bichi principale del nuouo Reggimento, & a chi il Pontefice haueua disegnato che per all'ora si volgesse tutta la riputatione, donde preso l'arme da altri Cittadini che erano congiurati seco, & leuato in arme il popolo che era mal contento che il gouerno ritornasse alla Tirannide, cacciati i principali del Monte de Noue, riformarono la Citta a gouerno del popolo inimico del Pontefice, & aderente di Cesare, essendo procedute queste cose non senza saputa come si credette del Vicere, o almeno con somma approbatione di quello che era stato fatto, per considerare quanto fusse opportuno alle cose di Cesare hauere a sua diuotione quella Citta potente, che ha opportunita di Porti di mare, fertile di paese, vicina al Reame di Napoli, & situata tra Roma, & Firenze, non ostante che il Vicere, & il Duca di Sessa hauesino dato speranza al Pontefice di non alterare il gouerno introdotto col fauore suo. Seguitarono molti altri di Italia la inclinatione de sopradetti, & la fortuna de vincitori co quali il Marchese di Monferato compose in quindicimila ducati, & il Duca di Ferrara non si potendo si presto stabilire le cose sue per i rispetti, che haueuano alla capitulatione fatta col Pontefice, & perche era necessario intenderne prima la uolonta di Cesare, fu contento di prestare al Vicere cinquantamila ducati, con promessa di rihauergli se non capitolasino insieme, co quali danari, & con centomila ducati promessi loro dallo Stato di Milano, & quegli che promessono i Genouesi, & i Lucchesi, & con quegli ancora che rimessi da Cesare a Genoua per sostentatione della guerra, ma arriuati doppo la uittoria, attendeuanò i Capitani secondo che i danari veniuano a pagare i soldi corsi dell'esercito, rimandando dimano in mano secondo che erano pagati i Tedeschi in Germania, in modo che non si uedendo segni che hauesino in animo di seguitare contro ad alcuno per all'ora il corso della vittoria, anzi hauendo il Vicere ratificato la capitulatione fatta con suo mandato col Pontefice, & trattando nel tempo medesimo di fare appuntamento nuouo co Vinitiani, il quale molto desideraua, si voltarono gli occhi di tutti a risguardare, in che modo Cesare riceuesse si liete nouelle, & a che fini si indirizzassino i suoi pensieri, nel quale per quello che si potette comprendere dalle demonstrationi estrinseche apparirono inditii grandi di animo molto moderato, & atto a resistere facilmente alla prosperita della fortuna, & tale che non era da credere in un Principe si potente, giouane, & che mai non haueua sentito altro che felicità, perche hauuto auuiso di tanta uittoria che



gli peruenne il decimo di di Marzo, & con esso lettere di mano propria del Re di Francia scritte supplichevolmente, & piu presto con animo di prigione, che con animo di Re, andò subito alla Chiesa a rendere gratie a Iddio con molte solennità di tanto successo, & con segni di somma diuotione prese la mattina seguente il sacramento della Eucaristia, & andò in processione alla Chiesa di Nostra Donna fuori di Madril, doue all' hora si trouaua con la Corte, nè consentì che secondo l'uso degli altri, si facessero con campane, o con fuochi, o in altro modo dimostrazioni di allegrezza, dicendo essere conueniente fare feste delle vittorie hauute contro a gli Infedeli, non di quelle che s'hauuano contro a Cristiani, & non mostrando ne gesti, o nelle parole segno alcuno di troppa letitia, o di animo gonfiato, rispose alle congratulationi degli Imbasciatori, & huomini grandi che erano appresso a lui, che n'hauuano preso piacere, perche l'aiutar lo Iddio si manifestamente gli pareua pure inditio d'essere, bēche immeritamente, nella sua gratia, & per che speraua che hora harebbe l'occasione di mettere la Christianita in pace, & d'apparechiare la guerra contro a gli Infedeli, & perche harebbe faculta maggiore di fare beneficio agli amici, & di perdonare a gli inimici: soggiugnendo che se bene questa vittoria gli potesse parere giustamente tutta sua, per non essere stato seco ad acquistarla alcuno degli amici, voleua nondimeno che la fusse comune a tutti, anzi hauendo udito l'Oratore Vinitiano, che gli giustificaua le cose fatte dalla sua Rep., disse poi a circunstanti le scuse sue non essere vere, ma che voleua accettarle, & riputarle per vere, nelle quali parole, & dimostrazioni, significatrici di somma sapienza, & bontà, poi che si fu continuato qualche di egli per procedere maturamente come era consueto, chiamato un giorno il Consiglio propose lo consigliassino in che modo fusse da gouernarsi col Re di Francia, & a che fine douesse indizzarsi questa vittoria. Comandando che per ciascuno si consigliasse liberamente alla presenza sua: Doppo il quale comandamento il Vescouo di Osma che teneua la cura del confessarlo parlò così.

Se bene Gloriosissimo Principe tutte le cose che accaggiono in questo mondo inferiore procedono dalla prouidenza del Sommo Iddio, & da quella hanno giornalmente il moto suo, pure questo taluolta in qualcuna si scorge piu chiaramente: ma se si vede mai manifestamente in alcuna, si è veduto nella presente vittoria, perche per la grandezza sua, & per la facilità colla quale è stata acquistata, & per essersi vinti inimici potentissimi, & molto piu abbondanti di voi delle prouisioni necessarie alla guerra, non puo negare alcuno che non sia stata espressa volontà di Iddio, & quasi miracolo, però quanto il beneficio suo è stato piu manifesto, & maggiore, tanto piu è obbligata la Maestà vostra a riconoscerlo, & a dimostrarne la debita gratitudine, il che principalmēte cōsiste nello indirizzare la vittoria, secondo che piu sia il seruigio d'Iddio, & a quel fine per il quale si puo credere che egli ue l'abbia cōceduta: et certamēte quādo io cōsidero in che grado sia ridotto lo Stato della Christianita, nō veggo che cosa alcuna sia nè piu sara nè piu necessaria nè piu grata a Iddio che la pace vniuersale tra i Principi Christiani: cōciosia che si tocchi cō mano che senza questa la religione, la fede sua, il ben viuere degli huomini ne vāno in manifestissima rouina. Habbiamo da una parte i Turchi che per le nostre discordie hanno fatto cōtra a Christiani tāto progresso, & hora minacciano l'Vngheria, Regno del marito della sorella vostra, & se pigliano l'Vngheria, come se i Principi Christiani non si uniscono senza dubio piglieranno, hāranno aperta la strada alla Germania, & alla Italia. Dall'altra parte questa heresia Lutherana tāto nimica a Iddio, tanto vituperosa a chi la puo opprimere, tāto pericolosa a tutti i Principi, ha gia preso tal pie de che se non si prouede si empie il mōdo di heretici, nè si puo prouedere, se non con l'autorità, & potenza vostra, le quali mentre che uoi siate impegnato in altre guerre nō possono adoperarsi a estirpare questo perniciosissimo veleno. Di poi quando bene al presente nē di Turchi nē di heretici si temesse, che cosa piu brutta, piu scelerata, piu pestifera, che tanto sangue de Christiani, che si potrebbe spendere gloriosamente per augumentare la fede di Christo, o al manco riserbare a tempi piu necessari, si spāda per le passioni nostre inutilmente, accompagnato da tanti stupri, da tanti sacrilegii, & opere nefande? mali che chi n'è cagione per volontà non puo sperarne da Iddio perdono alcuno, chi gli fa per necessita non merita d'essere scusato, se almanco non ha determi-

A nata intentione di rimediare come prima ne hara la faculta. Debbe addunque essere il fine, & la mira vostra la pace vniuersale de Christiani, come cosa sopra tutte l'altre honoreuole, santa, & necessaria: la quale vediamo hora in che modo si possa conseguire. Tre sono le deliberationi che puo prendere la Maestà vostra del Re di Francia, l'una di tenerlo perpetuamente prigione: l'altra di liberarlo amorevolmente, & fraternalmente senza altre conuentioni che quelle che appartenghino a fermare tra voi perpetua pace, & amicitia, & a sanare i mali della Christianita: la terza liberarlo, ma cercando di trarne piu profitto che sia possibile, delle quali se io non m'inganno l'altre due prolungano, & accrescono le guerre, la liberatione amoreuole, & fraterna è solo quella che B l'estirpa in eterno, perche chi puo dubitare che il Re di Francia vsandosegli tanta generosità, si singulare liberalità, non rimanga per tanto beneficio piu legato coll'animo, & piu in potestà vostra, che non è al presente col corpo, & se tra voi, & lui sarà vera vnione, & concordia, tutto il resto de Christiani andrà a quel cammino che da voi due sarà mostrato: ma il risoluersi a tenerlo sempre prigione, oltre che sarebbe pure con infamia troppo grande di crudeltà, & segno d'animo che non conoscesse la potestà della fortuna, non fa egli nascere guerre di guerre: perche presuppone volere acquistare, o tutta o parte della Francia, che senza nuoue, & grandissime guerre non si puo fare: Se si piglia il partito di mezzo cioè liberarlo, ma con piu vantaggiosi patti che si possa: credo che sia il piu implicato, il piu pericoloso partito di tutti gl'altri, perche facciasi che parentado, che capitoli, che obligationi si voglia, resterà sempre inimico, nè gli mancherà mai la compagnia di tutti quegli che temano della grandezza vostra: in modo che ecco nuoue guerre, & piu sanguinose, & piu pericolose che le passate. Conosco quanto questa oppenione sia diuersa dal gusto de gl'huomini, quanto sia nuoua, & senza esempi, ma si conuengono bene a Cesare deliberationi straordinarie, & singolari, nè è da marauigliarsi che l'animo Cesareo sia capacissimo di quello a che i concetti de gl'altri huomini non arriuanò, i quali quanto auanza di dignità, tanto debbe auanzare di magnanimità, & però conoscete sopra tutti gl'altri, quanto sia piena di vera gloria D una tanta generosità, quanto sia piu ufficio di Cesare il perdonare, & il beneficiare, che l'acquistare, che non inuano Iddio gli ha dato quasi miracolosamente la potestà di mettere la pace nel mondo, che a lui si appartiene doppo tante vittorie, doppo tante gratie che Iddio gli ha fatte, doppo il vedere inginocchiato a piedi suoi ognuno, procedere nō piu come inimico di persona, ma prouedere come padre comune alla salute di tutti, piu fece glorioso il nome d'Alessandro Magno, il nome di Iulio Cesare, la magnanimità di perdonare a gli inimici, di restituire i Regni a vinti, che tante vittorie, & tanti trionfi, l'esempio de quali debbe molto piu seguirare chi, non hauendo per fine vnico la gloria, ancora che sia premio grandissimo, desidera principalmente di fare E quel che è il proprio, il vero ufficio di ciascuno Principe Christiano. Ma consideriamo piu innanzi per cōvincere coloro che misurano le cose humane solamente con fini humani, quale deliberatione sia piu conforme ancora a questi. Io certamente giudico che in tutta la grandezza della Maestà vostra, non sia la piu marauigliosa, la piu degna parte, che questa gloria di essere stato insino a hoggi inuitto, d'hauere cōdotto a felicissimo fine cō tāta riputatione cō tāta prosperità tutte l'imprese vostre. Questa è senza dubbio la piu pretiosa gioia, il piu singulare thesoro che sia tra tutti i vostri thesori, adduq; come meglio si stabilisce, come meglio si assicura, come piu certamente si cōserua, che col posare le guerre cō fine si generoso, & si magnanimo, col leuare la gloria acquistata dalla potestà della fortuna, & di mezzo il mare ridurre in sicuro porto questo nauilio carico di mercie di inestimabile ualore. Ma diciamo piu oltre non è piu desiderabile quella grandezza che si cōserua uolontariamente che quella che si mātene con uolentà? Niuno ne dubita, perche è piu stabile, piu facile, piu piaceuole piu honoreuole. Se Cesare si obbliga il Re di Francia con tanta liberalità, con tanto beneficio non sarà egli sempre padrone di lui, & del Regno suo? se e dā si manifesta certezza al Papa, & agli altri Principi di contentarsi dello Stato che ha, nè hauere altro pensiero, che della salute vniuersale, non resteranno eglieno senza sospetto? & non hauendo piu nè da temere nè da contendere con lui, non solo ameranno, ma adoreranno tanta bontà: cō cō



volontà di tutti darà le leggi a tutti, & senza comparatione disporrà piu de Christiani A  
con la beniuolenza, & con l'autorità, che non farebbe con le forze, & con l'imperio,  
hara facoltà aiutato, & seguitato da tutti uoltare l'armi contro a Lutherani, & contro a  
gli Infedeli, con piu gloria, & con piu occasione di maggiori acquisti, i quali non sò per  
che non si debbino anche desiderare nell'Africa, o nella Grecia, o nel Levante, quan-  
do bene l'ampliare il dominio fra i Christiani hauesse quella facilità, che molti a giudi-  
zio mio uanamente si immaginano, perche la potenza della Maesta uostre, e augmen-  
tata tanto che è troppo formidabile a ciascuno, & come si uegga che si disegni maggio-  
re progresso, tutti di necessità si uniranno contro a uoi. Ne teme il Papa, ne temano i  
Vinitiani, ne teme Italia tutta, & per i segni che spesso si sono ueduti è da credere che B  
habbia a essere molesta al Re di Inghilterra. Potranno intrattenere qualche mese con  
speranza, & pratiche uane i Franzesi, ma bisognerà in ultimo che il Re si liberi, o che  
si disperino, disperati si uniranno con tutti questi altri, se il Re si libera con conditione  
per la Maesta vostra di poca utilità, & che guadagno si farà fatto a perdere l'occasione  
d'usare tanta magnanimità: la quale se non si mostra in questo principio, ancora che si  
mostrasse poi non harà seco piu nè laude, nè gloria, nè gratia pari. Se con conditioni,  
che vi sieno utili non l'offeruerà, perche nessuna sicurezza che gli habbia data gli potrà  
importare tanto che non gli importi molto piu che l'inimico suo non diuenti sì grande  
che poi lo possa opprimere, così haremo, o una inutile pace, o una pericolosa guerra, i C  
fini delle quali sono incerti, & da temere piu da chi ha hauuto sì lunga felicità la muta-  
zione della fortuna, & da dispiacere piu quando le cose succedano male a chi ha hauu-  
to potestà di stabilirle tutte bene. Penso Cesare hauere satisfatto al comandamento vo-  
stro, se non con la prudenza almeno con l'affettione, & con la fede, nè mi resta altro  
che pregare Iddio che vi dia mente, & facoltà di fare quella deliberatione, che sia piu  
seconde la sua volontà, sia piu secondo la uostre gloria, piu finalmente secondo il bene  
della Rep. Christiana, della quale, & per la degnità suprema che uoi hauete, & per  
che si uede essere così la uolontà diuina, a uoi conuiene esserne padre, & protettore.  
Fu udito questo consiglio da Cesare cō grāde attētionē, & senza fare segno alcuno di dis- D  
piacergli, o di approuarlo, ma poi che stato alquāto tacito hebbe accēnato che gl'altri se-  
guitsino di parlare Federigo Duca d'Alua, huomo appresso a Cesare di grāde autorità  
disse così. Io farò scusato Inuitissimo Imperadore se io cōfesserò che in me nō sia giu-  
dicio diuerso dal giudicio comune, nè capacità di aggiugnere cō l'intelletto a quello a  
che gli intelletti degli altri huomini nō arriuanò, anzi farò forse piu lodato se cōfigliero  
che si proceda per quelle uie medesime che sono proceduti sempre i padri, & gli auoli  
uostri, perche i consigli nuoui, & inusitati possono al primo aspetto parere forse piu glo-  
riosi, & piu magnanimi, ma riescono poi senza dubio piu pericolosi, & piu fallaci di  
quegli che in ogni tempo ha appresso a tutti gl'huomini approuato la ragione, & la spe- E  
rienza. La uolontà di Iddio principalmente, & dipoi la uirtù de uostri Capitani, & del  
uostro esercito, ui ha data la maggior uittoria che hauesse già sono molte età alcuno  
Principe Christiano, ma tutto il frutto dell'hauere uinto consiste nell'usare la uittoria  
bene, & il non fare questo è tanto maggiore infamia che il non uincere, quanto è piu  
colpa l'essere ingannato da quelle cose che sono in potestà di chi s'inganna, che da quel-  
le che dependono dalla fortuna, dunque tanto piu è da auuertire di non fare delibera-  
tione, che ui habbia alla fine a dare appresso a gli altri uergogna, appresso a uoi medesi-  
mo penitēza: & quāto piu graue è la importāza di quello, che si tratta, tātō si debbe pro-  
cedere piu circūspetto, & fare maturamēte quelle deliberationi, che errate una uolta, F  
non si possono piu ricorreggere: & ricordarsi che se il Re si libera non si può piu ritene-  
re, ma mentre che è prigioniero, è sempre in potestà uostre il liberarlo: nè douerrebbe la  
tardità dargli ammiratione, perche se io non m'inganno, è conscio a se medesimo quel-  
lo che farebbe se Cesare fusse suo prigioniero. È stata certo cosa grandissima a pigliare  
il Re di Francia: ma chi considererà bene la trouerra senza comparatione maggiore a  
lasciarlo: nè sarà mai tenuto prudenza il fare una deliberatione di tanto momento sen-  
za lunghissime consulte, & senza riuoltarsela infinite uolte per la mente. Nè fa-  
rei forse in questa sentenza se io mi persuadessi che il Re liberato al presente, rico-

A noscesse tanto beneficio con la debita gratitudine: & che il Papa, & gl'altri d'Italia de-  
ponessino insieme col sospetto la cupidità, & l'ambitione: ma chi non conosce quanto  
sia pericoloso fondare una resolutione tanto importante: in su un' presupposito tanto  
fallace, & tanto incerto: anzi chi considera bene la conditione, & i costumi degl'huomi-  
ni, ha piu presto a giudicare il contrario, perche di sua natura niuna cosa è piu breue,  
niuna ha vita minore che la memoria de beneficii, & quanto sono maggiori tanto piu  
come è in Prouerbio, si pagano con la ingratitudine, perche chi non può, o non vuole  
scancellargli con la remunerazione, cerca spesso di scancellargli, o col dimenticarli, o  
col persuadere a se medesimo che e non sieno stati sì grandi: & quegli che si vergogna  
B no d'esserli ridotti in luogo che habbino hauuto bisogno del beneficio, si sdegnano an-  
cora d'hauerlo riceuto, in modo che può piu in loro l'odio per la memoria della ne-  
cessità, nella quale sono caduti, che l'obligatione per la consideratione della benigni-  
tà che a loro è stata usata. Dipoi di chi è piu naturale la insolentia? piu propria la legge-  
rezza, che de Franzesi? doue è la insolentia è la cecità: doue è la leggerezza non è co-  
gnitione di uirtù, non giudicio di discernere l'attioni d'altri, non grauità da misurare  
quello che conuenga a se stesso. Che adunque si può sperare d'un Re di Francia enfiato  
di tanto fasto, quanto ne può capire in un Re de Franzesi, se nō che arda di sdegno,  
& di rabbia d'essere prigioniero di Cesare, nel tempo che e pensaua d'hauere a trionfare di  
C lui: sempre gli sarà innanzi a gli occhi la memoria di questa infamia, nè liberato creder-  
rà mai che il mezzo di spegnerla sia la gratitudine, anzi il cercare sempre di esserui su-  
periore, persuaderà a se medesimo che uoi l'habbiato lasciato per le difficoltà del rite-  
nerlo, non per bontà, o per magnanimità: così e quasi sempre la natura di tutti gl'huo-  
mini, così sempre quella de Franzesi, da quali chi aspetta grauità, o magnanimità aspet-  
ta ordine, & regola nuoua nelle cose humane. In luogo adunque di pace, & di riordi-  
nare il mondo surgeranno guerre maggiori, & piu pericolose che le passate, perche la  
vostre riputatione sarà minore, & l'esercito uostro che aspetta il frutto debito di tanta  
vittoria ingannato delle speranze sue, non harà piu la medesima uirtù, & vigore, nè le  
D cose vostre la medesima fortuna, la quale difficilmente sta con chi la ritiene, nō che con  
chi la scaccia. Nè sarà d'altra sorte la bontà del Papa, & de Vinitiani, anzi pentiti d'ha-  
uerui lasciato cōseguire la passata uittoria, cercheranno di impedirui le future, & la pau-  
ra che hanno hora di uoi gli sforzerà a fare ogni opera di nō hauere a ritornare in nuoua  
paura, & doue è in potestà uostre di tenere legato, & attonito ognuno, uoi medesi-  
mo con una dissoluta bontà farete quello che gli farete sciolti, & arditi. Nō sò quale sia  
la uolontà di Iddio, nè credo la sappino gl'altri, perche e si suole pur dire che i giudicii  
suoi sono occulti, & profondi. Ma se si può conietturare da quello che tanto charamē-  
te si dimostra, credo che sia fauoreuole alla uostre grandezza, non credo già che abbon-  
E dino tante sue gratie a fine che voi le dissipiate da uoi medesimo, ma per farui superio-  
re a gli altri così in effetto come siate in titolo, & in ragione, però perdere si rara occa-  
sione che Iddio ui manda, non è altro che tentarlo a farui indegno della sua gratia. Ha  
sempre dimostrato l'esperienza, & lo dimostra la ragione, che mai succedino bene le co-  
se che dependono da molti, però chi crede con l'unione di molti Principi spegnere gli  
heretici, o domare gli Infedeli, non sò se misura bene la natura del mondo, sono impre-  
se che hanno bisogno d'un Principe sì grande che dia la regola a gl'altri, senza questo  
se ne tratterà, & farà per l'innanzi con quel successo che se n'è trattato, & fatto per l'adie-  
tro: per questo credo che Iddio ui mandi tante uittorie: per questo credo che Iddio u'  
F apra la via alla Monarchia, cō la quale sola si possono fare sì santi effetti, & meglio è che  
si tardi a dare loro principio per fargli con migliori, & piu certi fondamenti. Nè ui alie-  
ni da questa deliberatione il timore di tante unioni che si minacciano, perche trop-  
po grande è l'occasione che hauete in mano, nè mai se le cose saranno bene negotia-  
te, la madre del Re per la pietà materna, & per la necessità di recuperare il figliuo-  
lo si spiccherà dalle speranze di riauerlo da uoi per accordo, nè mai i Principi d'Ita-  
lia si uniranno col gouerno di Francia, conoscendo che sempre sia in potestà uostre  
col liberare il Re separarlo, anzi uoltarlo contro a loro, bisogna sieno attoniti, &  
sospesi, & alla fine facciano a gara di riceuere le leggi da uoi: a quali sarà glorioso uolare



la clemenza, & la magnanimità quando le cose restino in grado che e non possino m<sup>a</sup> A  
tare di riconoscerui per superiore. Così l'usarono Alessandro, & Cesare, che furono li  
berali a perdonare le ingiurie, non inconsiderati a rimetterli da se stessi in quelle diffi-  
cultà, & pericoli, che haueuano già superati. E laudabile chi fa così, perche fa cosa  
che ha pochi esempi, ma per auuentura imprudente chi fa quello, che non ha alcuno  
esempio. Però Cesare il parere mio è che di questa vittoria si tragga piu frutto che si  
può, & che perciò il Re, trattandolo sempre con honori conuenienti a Re, sia condot-  
to se non si può in Ispagna, almeno a Napoli: in risposta della lettera sua si mandi a lui  
vn'huomo con benignissime parole, per il quale si proponghino le conditioni della sua  
liberatione, tali che come particolarmente si potrà consultare, siano premii degni di B  
tanta uittoria. Così fermati questi fondamenti, & questi fini del uostro procedere, la  
giornata, & gl'accidenti, che si scopriranno fara piu presta, o piu tarda la liberatione  
del Re, lo stare in guerra, o in pace con gl'Italiani, a quali si diano per hora buone spe-  
ranze, & si augumenti quanto si può il fauore, & la reputatione dell'armi con l'arte, &  
con la industria, per non hauere a tentare ogni dì di nuouo la fortuna, & siamo parati  
ad accordare con questo, o con quello, o con tutti insieme, o con nissuno secondo che  
l'occasioni consiglieranno. Queste sono le vie, per le quali sempre sono camminati i fa-  
ui Principi, & particolarmente quegli che v'hanno fondato tanta grandezza, i quali  
non hanno mai gittato via gl'instrumenti del crescere, nè allentato quando l'hanno ha-  
uuto propitio, il fauore della fortuna. Così douete fare voi, al quale appartiene per giu-  
sticia quello che in qualcuno di loro poteua parere ambizione. Ricordateui Cesare che  
voi siate Principe, & che è ufficio uostro di procedere per la uia de Principi, & che nel  
sua ragione, o diuina, o humana ui conforta a omettere l'opportunita di fare risur-  
gere l'autorità usurpata, & oppressa dello Imperio, ma ui obbliga solamente ad hauere  
animo, & intentione di ricuperarla rettamente, & ricordateui soprattutto quanto sia fa-  
cile a perdere l'occasioni grandi, & quanto sia difficile ad acquistarle, & però mentre  
che s'hanno essere necessario di fare ogni opera per ritenerle, nè fondarsi in su la bontà  
o in su la prudenza de uinti, poi che il mondo è pieno di imprudenza, & di malignità, D  
& giudicando che, o dalla grandezza uostre, o da nessuno altro mezzo s'ha a difende-  
re la religione Christiana, non manchate accrescerla quanto si può non piu per interes-  
se dell'autorità, & gloria vostra che per seruigio d'Iddio, & per zelo del bene uniuersale.  
Impossibile sarebbe esprimere cō quāto fauor di tutto il cōsiglio fusse udito il Duca d'Al-  
ua hauendosi già ciascuno proposto nell'animo l'Imperio di quasi tutti i christiani, però  
non fu alcuno de gli altri che senza replica non confermasse la medesima sentenza, ap-  
prouandola ancora Cesare piu presto sotto specie di non uolere discostarsi dal cōsiglio  
de suoi, che con dichiarare quale fusse per se stessa la sua inclinatione. Spedi addunq;  
Beuren Cameriere intimo, & molto accetto a notificare a Capitani la sua deliberatione, E  
& a uisitare in suo nome il Re di Francia, & a proporre le conditioni con le quali  
poteua ottenere la liberatione, il quale fatto il cammino per terra, perche la madre del  
Re, accioche piu commodamente si potessino trattare le cose del figliuolo non impe-  
diua piu il transito a gli huomini, & a corrieri, che andassino, & uenissino da Cesare, an-  
dò insieme con Borbone, & col Vicere a Pizzichitone doue era ancora il Re, gli offer-  
se la liberatione, ma con conditioni tanto graui, che dal Re furono udite con grandis-  
sima molestia, perche oltre alle cessioni delle ragioni quali pretēdeua hauere in Italia,  
gli dimandaua la restitutione del Ducato di Borgogna come cosa propria, che al Du-  
ca di Borbone desse la Prouenza: & per il Re d'Inghilterra, & per se altre conditioni F  
di grandissimo momento. Alle quali dimande rispose il Re costantemente hauere de-  
liberato piu presto morire prigioniero, che di priuare i figliuoli di parte alcuna del Rea-  
me di Francia: ma che quando bene hauesse deliberato altrimenti, che in potestà sua  
non farebbe di esequirlo, non comportando l'antiche constitutioni di Francia, che si a-  
lienasse cosa alcuna appartenente alla Corona senza il consentimento de Parlamenti,  
& degli altri, appresso a quali risedeua l'autorità di tutto il Reame, i quali erano cōfue-  
ti in casi simiglianti anteporre la salute uniuersale all'interesse particolare delle persone de  
Re. Dimandassino conditioni che gli fusino possibili perche nō potrebbero trouare in  
lui

A lui maggiore protezione, & a congiugnersi cō Cesare, & a fauorire la sua grādezza, nè cel-  
sò di proporre conditioni diuerse non facendo difficultà di concedere larghissimamē-  
te degli Stati d'altri, pure che ottenesse la liberatione senza promettere de suoi, La som-  
ma fu: offerirsi a pigliare per moglie la sorella di Cesare, che era restata vedoua per la  
morte del Re di Portogallo, confessando d'hauere la Borgogna in nome di sua dote,  
nella quale succedessino i figliuoli che nascerebbono di questo matrimonio. Restitui-  
re al Duca di Borbone il Ducato che gli era stato confiscato, & aggiugnergli qualche  
altro Stato: & in ricompensa della sorella di Cesare, che gli era stata promessa, dargli la  
sorella sua restata nuouamente vedoua per la morte d'Alanson: satisfare al Re d'Inghil-  
B terra con danari: & a Cesare pagarne per la taglia sua grandissima quantita: cederli le  
ragioni del Regno di Napoli, & del Ducato di Milano: promettere di farlo accompa-  
gnare con armata di mare, & con esercito per terra quando andasse a Roma a pigliare  
la Corona dello Imperio, che era come promettere di dargli in preda tutta Italia. Con  
la quale forma di capitoli Beuren ritornò a Cesare, & uandò con lui Monsignore di  
Memoransi persona infino all'hora accettissima al Re, & il quale fu dipoi promosso da  
lui prima all'ufficio del Granmaestro, & poi alla dignità del Gran Conestabile di Fran-  
cia. Ma uenuta in Francia la nuoua della rotta dell'esercito, & della cattura del Re, fa-  
rebbe quasi impossibile immaginare quanta fusse la cōfusione, & la desperatione di tut-  
ti: perche al dolore smisurato che daua il caso miserabile del suo Re a quella natione  
C affettionatissima naturalmente, & deuotissima al nome Reale, si aggiugneuano infiniti  
dispiaceri priuati, & pubblici, priuati perche nella Corte, & nella nobiltà pochissimi e-  
rano quegli che non hauesino perduto nella giornata figliuoli, fratelli, o altri congiun-  
ti, o amici non vulgari pubblici per tanta diminutione dell'autorità, & dello splendore  
di sì glorioso Regno, cosa tanto piu loro molesta quanto piu per natura si arrogano, &  
presumono di se medesimi, & perche temeuano che tanta calamità nō fusse principio  
di rouina maggiore, trouandosi prigioniero il Re, & con lui, o presi, o morti nella giornata  
i Capì del Gouerno, & quasi tutti i Capitani principali della guerra: disordinato il Re-  
D gno di danari, & circondato da potentissimi inimici, perche il Re d'Inghilterra ancora  
che hauesse tenuto diuerse pratiche, & dimostrato in molte cose variatione di animo,  
nondimeno pochi di innāzi alla giornata esclusi tutti i maneggi, che haueua hauuti col  
Re, haueua publicato di uolere passare in Francia, se in Italia succedesse qualche pro-  
spertà, però era grande il timore che in tanta opportunità Cesare, & egli nō rompes-  
sino la guerra in Francia, doue per non essere altro capo, che una donna, & i piccoli figli-  
uoli del Re, de quali il primogenito non haueua ancora finiti otto anni, & per hauere  
loro seco il Duca di Borbone, Signore di tanta potenza, & autorità nel Regno di Fran-  
cia, era pericolosissimo ogni mouimento che e facesino. Ne alla madre in tante affanni  
E che haueua per l'amore del figliuolo, & per i pericoli del Regno mancavano le passio-  
ni sue proprie, perche ambiziosa, & tenacissima del gouerno, dubitaua che allungan-  
dosi la liberatione del Re, & soprauenendo in Francia qualche nuoua difficultà non  
fusse costretta cedere l'amministrazione a quegli che fusino deputati dal Regno, non-  
dimeno in tanta perturbatione raccolto l'animo da lei, & da quegli, che gli erano piu ap-  
presso, oltre al prouedere piu presto potettono le frontiere di Francia, & ordinare ga-  
gliarde prouisioni di danari, scrisse Madama la Reggente per ordine, & in nome della  
quale si spediuano tutte le faccende, a Cesare lettere supplicheuole, & piene di compas-  
sione con introdurre, & poi sollecitare di mano in mano quāto potette le pratiche dell'  
F accordo, per le quali anche poco dipoi liberato Don Vgo di Moncada lo mandò a Ce-  
sare a offerire che il figliuolo rinuntierebbe alle ragioni del Regno di Napoli, & dello  
Stato di Milano, farebbe contento che si vedesse di ragione a chi apparteneua la Borgo-  
gna, & in caso appartenesse a Cesare riconoscerla in nome di dote della sorella, Restitui-  
re a Borbone lo Stato suo comobili di grandissimo valore, & i frutti stati occupati dal-  
la Camera Reale. Dargli per donna la sorella: & consentire che hauesse la Prouenza se  
fusse giudicato hauerui migliore ragione, le quali pratiche perche fusino piu facili,  
piu che per hauere volto l'animo a pensieri della guerra, spedi Madama subito in Italia  
a raccomandare al Papa, & a Vinitiani la salute del figliuolo, offerendo, se per la sicurtà  
HHH



propria voleuano ristignerli seco, & pigliare l'armi contro a Cesare, cinquecento lan-  
cie, & grossa contribuzione di danari. Ma il principale suo desiderio, & di tutto il Regno  
di Francia sarebbe stato di mitigare l'animo del Re d'Inghilterra giudicando come era  
uero che non hauendo inimico lui, il Regno di Francia non hauesse a essere molestato,  
ma che se egli da un canto, dall'altro Cesare mouessino l'armi hauendo con loro Bor-  
bone, & tante occasioni che ogni cosa s'empirebbe di difficulta, & di pericoli. Ma di  
questo cominciò presto a dimostrarsi a Madama qualche speranza, perche se bene il Re  
d'Inghilterra hauesse subito che intese la nuoua della vittoria fatti segni grandissimi d'  
allegrezza, & pubblicato di uolere passare in Francia personalmente: mandati anche a  
Cesare Oratori per trattare, & sollecitare di muouere comunemente la guerra: nondi-  
meno procedendo in questo tempo col medesimo stile che altre volte haueua proce-  
duto, ricercò anche Madama che gli mandasse vn'huomo proprio, la quale lo spedì su-  
bito con amplissime commessioni, usando tutte le sommessioni, & arti possibili a miti-  
gare l'animo di quel Re, il quale non partendo dal consiglio del Cardinale Eboracen-  
se pareua che hauesse per fine principale di diuentare talmente cognitore delle diffe-  
renze tra gl'altri Principi, che tutto il mondo potessi conoscere dependere da lui il mo-  
mento della somma delle cose: però & nel tempo medesimo offeriua a Cesare di passa-  
re in Francia con esercito potente, offeriua di dare perfettione al parentado conchiu-  
so altre volte tra loro, & per leuarne ogni scrupolo cōsegnare di presente a Cesare la figli-  
uola che non era ancora ne gli anni nubili. Ma haueuano queste cose non piccole diffi-  
cultà, parte dependenti da lui medesimo, parte dependenti da Cesare, non pronto a cō-  
uenire con lui come era stato per il passato, perche quel Re dimandaua per se quasi tut-  
ti i premii della vittoria, la Piccardia, la Normandia, la Ghienna, & la Guascogna con  
titolo di Re di Francia, & che Cesare ancora che i premii fusino inequali passasse per-  
sonalmente in Francia partecipe egualmente delle spese, & de pericoli. Turbaua la in-  
equalità di queste conditioni l'animo di Cesare, & molto piu, che ricordandosi che ne-  
gli anni prossimi haueua ne maggiori pericoli del Re di Francia allentato sempre l'ar-  
mi contro a lui, si persuadeua non potere fare fondamento in questa congiuntione, & D  
essendo esauitissimo di danari, & stracco da tanti trauagli, & da tanti pericoli, speraua  
potere conseguire piu dal Re di Francia col mezzo della pace, che col mezzo dell'ar-  
mi, mouendosi in compagnia del Re d'Inghilterra. Nè era piu appresso a lui in tanta sti-  
matione in quanta soleua essere il matrimonio della figliuola, collocata ancora negli  
anni minori, & nella dote, della quale s'haueua a computare qualche Cesare haueua ri-  
ceuuto in prestanza dal Re d'Inghilterra: anzi mosso dal desiderio d'hauere figliuoli,  
dalla cupidità de danari haueua inclinatione a cōgiugnersi colla sorella di Giouani Re  
di Portogallo d'età nubile, & dalla quale speraua riceuere in dote grandissima quanti-  
tà di danari, & molti ancora in caso facesse questo matrimonio gliene offeriua i popo-  
li suoi desiderosi d'hauere una Reina della medesima lingua, & natione, & che presto  
procreasse figliuoli. Per le quali cose difficultandosi ogni di piu la pratica tra l'uno, &  
l'altro Principe, & aggiugnendosi la inclinatione che ordinariamente haueua al Re di  
Francia il Cardinale Eboracense: le querele ancora che gia palesemente faceua di Ce-  
sare, si per gli interessi del suo Re, come perche gli pareua cominciare a essere disprez-  
zato da Cesare, il quale solendo innanzi alla giornata di Pauia non mandargli mai se  
non lettere scritte tutte di sua mano, sottoscriuendosi il vostro figliuolo, & cugino Car-  
lo, hauuta quella vittoria cominciò a fargli scriuere lettere, nelle quali non vi era piu  
scritto di mano propria altro che la sottoscrizione, non piu piena di titoli di tanta riu-  
renza, & summissione, ma solamente con il proprio suo nome Carlo, le quali cose furo-  
no cagione che il Re d'Inghilterra raccolto con humanissime parole, & demonstrationi  
l'huomo mandatogli da Madama la Reggente, & confortatola a sperare bene delle co-  
se future, non molto poi alienato totalmente l'animo dalle cose di Cesare contrasse cō-  
federatione con Madama, contraente in nome del figliuolo, nella quale uolle si inseris-  
se espressa cōditione che non si potessi concedere a Cesare, etiãdìo per la liberatione del  
Re, cosa alcuna posseduta allhora dal Reame di Fràcia. Questa fu la prima speranza di  
salute che cominciassse ad hauere il Regno di Fràcia, questo il principio di respirare da

A tate auuersita, augumetato poi cōtinuamente per i progressi de Capitani Cesarei in Ita-  
lia, i quali diuēti insolētissimi per tãta vittoria, & persuadendosi che alla volõta loro ha-  
uesino a cedere tutti gl'huomini, & tutte le difficulta, perderono l'occasione di cōcor-  
dare co Vinitiani, cōtrauennero al Põtesce nelle cose gli haueuano promesse, & epie-  
rono lui, il Duca di Milano, & tutta Italia di sospetto, spargendo i semi di nuoue turbatio-  
ni, le quali messono finalmete Cesare in necessita di fare deliberatione precipitosa cõ pe-  
ricolo grãdissimo dello Stato suo d'Italia, se nõ hauesse potuto piu la sua antica felicità  
& il fato malignissimo del Pontefice, cose certamente dignissime di particolare noti-  
tia, perche di accidenti tanto memorabili s'intendino i consigli, & i fondamenti, i qua-  
li spesso sono occulti, & diuulgati il piu delle volte in modo molto lontano da quel che  
è vero. Non haueua addunque il Pontefice capitolato appena col Vicere, che sopra-  
uennero l'offerte grandi di Fràcia per incitarlo alla guerra, & se bene non gli mancassino  
all'effetto medesimo i conforti di molti, nè gli fusse diminuita la diffidenza, che pri-  
ma haueua de gli Imperiali, deliberò di procedere in tutte le cose talmente che dall'ac-  
tione sue non hauesse cagione di prendere sospetto alcuno. Perciò subito che intese  
il Vicere hauere accettato, & pubblicato l'appuntamento fatto in Roma, lo fece anco-  
ra egli pubblicare in San Giouanni Laterano senza aspettare che prima fusse venuta la  
ratificatione promessa di Cesare, honorando per piu efficace dimostratione dell'animo  
suo la publicatione che fu fatta il primo di di Maggio con la presenza sua, & con la so-  
lennità della sua incoronatione. Sollecitò che i Fiorentini pagassino i danari promes-  
si, & si interpose quanto potette perche i Vinitiani appuntassino ancora loro co Cesa-  
rei: ma da altra parte gli furono date da loro molte giuste cause di querelarsi, perche  
nel pagamento de danari promessi non vollono accettare i venticinquemila ducati pa-  
gati per ordine suo da Fiorentini, mentre si trattaua l'accordo, allegando il Vicere im-  
pudentemente, se altrimenti fusse stato promesso, essere stato fatto senza sua commes-  
sione, non rimossono i soldati del dominio della Chiesa, anzi empierono il Piacentino  
di guarnigioni. Allequali cose, che si poteuano forse in qualche parte scusare per la ca-  
relia che haueuano di danari, & di alloggiamenti, aggiunsono che non solo nella mu-  
tatione dello Stato di Siena dettero sospetto d'hauere l'animo alieno dal Pontefice, ma  
ancora dipoi comportarono, che i Cittadini del Monte de Noue fusino maltrattati,  
& spogliati de beni loro dai Libertini, non ostante che molte volte lamentandosi lui  
gli desino speranza di prouederui, ma quello che sopra ogni cosa gli fu molestissimo  
fu l'hauere subito prestato il Vicere orecchia al Duca di Ferrara, & datagli speranza di  
non lo sforzare a lasciare Reggio, & Rubiera, & d'operare che Cesare piglierebbe in  
protectione lo Stato suo, ancora che ogni di promettesse al Pontefice che finito il paga-  
mento de Fiorentini lo farebbe reintegrare di quelle Terre, & che il Pontefice per sol-  
lecitare l'effetto, & per ottenere che le genti si leuassino dello Stato della Chiesa man-  
dasse a lui il Cardinale Saluati legato suo in Lombardia, & deputato Legato a Cesare,  
al quale il Vicere dette intentione di fargli restituire Reggio con l'armi, se il Duca ricu-  
lasse di farlo volontariamente, nondimeno gli effetti non corrispondeuano alle parole,  
cosa che non si potendo scusare con la necessita de danari, perche maggiore quantita  
peruenina loro per la restitutione di quelle, daua materia di interpretare probabilmen-  
te procedere dal desiderio che hauesino della bassezza sua, o di guadagnarsi il Duca  
di Ferrara, o perche s'andassino continuamente preparando all'oppressione d'Italia.  
Dauano queste cose sospettione, & molestia d'animo quasi incredibile al Põtesce, ma  
molto maggiore il parergli non essere da queste operationi diuersa la mente di Cesare,  
il quale hauendo mandato al Pontefice le lettere della ratificatione, edella confederatio-  
ne fatta in suo nome dal Vicere, differiua di ratificare i tre articoli stipolati separatamē-  
te dalla capitulatione, allegando che quanto alla restitutione, delle Terre tenute dal  
Duca di Ferrara, nõ haueua faculta di pregiudicare alle ragioni dello Imperio, nè sfor-  
zare quel Duca, che asseriua tenerle in feudo dallo Imperio, & però offeriua che que-  
sta differenza si trattasse per via di giustizia, o di amicabile compositione, & s'intende-  
ua che il desiderio suo sarebbe stato, che le restassino al Duca sotto la inuestitura sua,  
per la quale gli pagasse centomila ducati, pagandone anche al Pontefice centomila al-



tri per la inuestitura di Ferrara, & per la pena apposta nel contratto che haueua fatto con Adriano. Allegaua essere stato impertinente conuenire co ministri suoi sopra il dare i sal al Ducato di Milano, perche il dominio vile di quel Ducato per la inuestitura concessa, benché non ancora consegnata, apparteneua a Francesco Sforza, & però che il Vicere nō si era obbligato semplicemēte nell'articolo a farlo obbligare a pigliargli, ma a curare che e consentisse: la quale promessa per contenere il fatto del terzo era notoriamente quanto all'effetto dell'obbligare, o se o altri, inualida, & nondimeno che per desiderio di gratificare al Pōtesce harebbe procurato di farui cōsentire il Duca, se non fusse fatto interesse non più suo, ma alieno, perche già il Duca di Milano in ricompensò de gli aiuti hauuti dall'Arciduca haueua cōuenuto di pigliare i sal da lui, & pure che si interporrebbe, perche il fratello riceuendo ricompensò honesto di danari, consentisse non in perpetuo come diceua l'articolo, ma durante la vita del Pontefice. Nē ammetteua anche l'articolo delle cose beneficali, se con quello che si esprimeua nelle inuestiture non si congiugneua quel che fusse stato osseruato da i Re suoi antecessori. Per queste difficultà ricusò il Pontefice d'accettare le lettere della ratificatione, & di mandare a Cesare le sue, dimandando che poi che Cesare non haueua ratificato nel termine de quattro mesi secondo la promessa del Vicere, fusse restituiti a Fiorentini i cento mila ducati, alla quale dimanda si rispondeua più presto cauillosamēte che con saldi fondamenti. La conditione della restitutione de centomila ducati non essere stata apposta nello instrumēto, ma promessa per vno articolo da parte da gli agenti del Vicere con giuramento, nē referirsi alla ratificatione della confederatione, la quale Cesare haueua nel termine de quattro mesi ratificata, & mandandone le lettere nella forma debita. Perueniua anche alla notizia del Pontefice che le parole di tutta la Corte di Cesare erano piene di mala dispositione contro alle cose d'Italia, & seppe anche che i Capitani dell'esercito suo cercauano di persuadergli, che per assicurarsi totalmente d'Italia, era bene fare restituire Modona al Duca di Ferrara, rimettere i Bentiuogli in Bologna, pigliare il dominio di Firenze, di Siena, & di Lucca, come di Terre appartenēti allo Imperio, però trouandosi pieno d'ansietà, & di sospetto, ma non hauendo doue potersi appoggiare, & sapendo che i Franzesi offeriuano a dargli Italia in preda, andaua per necessità temporeggiando, & simulando. Trattauasi in questo tempo continuamente l'accordo tra i Vinitiani, & il Vicere, il quale oltre al riobbligargli alla difesa in futuro del Ducato di Milano, dimandaua per satisfatione della inosservanza della confederatione passata grossissima somma di danari. Molte erano le ragioni che inclinauano i Vinitiani a cedere alla necessità, molte che in contrario gli confortauano a stare sospesi, in modo che i consigli loro erano pieni di varietà, & di irresolutione, pure alla fine doppo molte dispute, attoniti come gl'altri per tanta vittoria di Cesare, & vedendosi restare soli da ogni banda, commessono all'Oratore suo Pietro da Pesero, che era appresso al Vicere, che riconfermasse la lega nel modo che era stata fatta prima, ma pagando a Cesare per satisfatione del passato ottantamila ducati: ma instando determinatamente il Vicere di non rinnouare la confederatione, se non ne pagauano cento mila, accadde come interuiene spesso nelle cose che si deliberano maluolentieri, che in disputare questa piccola somma s'interpose tanto tempo, che a Vinitiani peruenne la notizia che il Re d'Inghilterra non era più contro a Franzesi in quella caldezza, di che da principio si era temuto, & già per hauere riceuuto i pagamenti, erano stati licenziati tanti fanti Tedeschi dell'esercito Imperiale, che il Senato Vinitiano assicurato di non hauere per allhora a essere molestato, deliberò di stare ancora sospeso, & riservare in se più che poteua la faculta di pigliare quelle deliberationi, che per il progresso delle cose vniuersali potessino conoscere essere migliori. Queste cagioni oltre al desiderio, che n'haueuano hauuto continuamente, estimolauano tanto più l'animo del Vicere, & de gli altri Capitani di trasferire la persona del Re di Francia in luogo sicuro, giudicando che per la mala dispositione di tutti gl'altri, non si custodisse senza pericolo nel Ducato di Milano: però deliberarono di condurlo a Genoua, & da Genoua per mare a Napoli per guardarlo nel Castelnouo, nel quale già si preparauano l'habitationi per lui: la qual cosa era sommamente molestissima al Re, perche insino da princi-

A pio haueua ardentemente desiderato d'essere condotto in Ispagna, persuadendo si non so se per misurare altri dalla natura sua medesima, o pure per gl'inganni che facilmente si fanno gl'huomini da se stessi in quello che e desiderano, che se vna volta era condotto al conspetto di Cesare d'hauere, o per la benignità sua, o per le conditioni che egli pensaua di proporre a essere facilmente liberato. Desideraua, & il medesimo per amplificare la gloria sua ardentemente il Vicere, ma ritenendosene per timore dell'armata de Franzesi, andò di comune consentimento Memoransi a Madama la Reggēte, & hauute da lei sei galee sottili di quelle, che erano nel Porto di Marsilia, con promessa che subito che e fusse arriuato in Ispagna farebbono restituite, ritornò con esse a Portofino, doue era già condotta la persona del Re, le quali aggiunte a sedici galee di Cesare, colle quali haueuano prima deliberato di condurlo a Napoli, & armate tutte di fanti Spagnuoli, preso a sette di di Giugno il cammino di Spagna in tempo che non solo i Principi di Italia, ma tutti gl'altri Capitani Cesarei, & Borbone teneuano per certo che il Re si conducebbe a Napoli, si condussono con prospera nauigatione l'ottauo giorno a Roses Porto della Catalogna con grandissima letitia di Cesare, ignaro insino a quel di di questa deliberatione, il quale subito che n'ebbe notizia comandato che per tutto donde passaua fusse riceuuto con grandissimi honori, commesse nondimeno insino a tanto che altro se ne determinasse, che fusse custodito nella rocca di Scitua appresso a Valenza, rocca usata anticamente da i Re d'Aragona per custodia degli huomini grandi, & nella quale era stato tenuto ultimamente più anni il Duca di Calauria. Ma parendo questa deliberatione inhumana al Vicere, & molto aliena dalle promesse che in Italia gli haueua fatte, ottenne per lettere da Cesare, che insino a nuoua de liberatione fusse fermato in vna villa vicina a Valenza, doue erano commodità di caccie, & di piaceri, nella quale poi che l'ebbe con sufficiente guardia collocato, lasciò con lui il Capitano Alarcone, il quale continuamente haueua hauuta la sua custodia, andò insieme con Memoransi a Cesare a riferirgli lo stato d'Italia, & le cose trattate col Re insino a quel di, confortandolo con molte ragioni a voltare l'animo alla concordia con lui, perche con gli Italiani non poteua hauere fedele amicitia, & congiuntione. Donde Cesare vditto che hebbe il Vicere, & Memoransi determinò che il Re di Francia fusse condotto in Castiglia nella fortezza di Madril, luogo molto lontano dal mare, & da confini di Francia, doue honorato con le cerimonie, & con le riuerenze conuenienti a tanto Principe, fusse nondimeno tenuto con diligente, & stretta guardia, hauendo faculta d'uscire qualche volta il di fuori della fortezza, caualcando in su vna mula, nē consentiu a Cesare d'ammettere il Re al cospetto suo se prima la cōcordia nō fusse, o stabilita, o ridotta in speranza certa di stabilirsi, la quale perche si trattasse per persona honorata, & che quali fusse la medesima che il Re fu spedito in Francia cō grādisima celerità Memoransi, per fare venire la Duchessa d'Alanson sorella vedoua del Re con mandato sufficiente a conuenire, & perche non hauesse a ostare nuoue difficultà si fece poco poi tra Cesare, & il Gouerno di Francia tregua per tutto Dicembre prosimo. Ordinò ancora Cesare che vna parte delle galee venute col Vicere ritornasse in Italia per condurre il Duca di Borbone in Ispagna senza la presenza del quale affermaua non volere fare alcuna conuentione, benché per mancamento di danari si spe diuano lentamente, & dimostrandosi molto disposto alla pace vniuersale de Christiani, & volere in vn tempo medesimo dare forma alle cose d'Italia sollecitaua con molta instanza il Pontefice che accelerasse l'andata del Cardinale de Saluati, o di altri con sufficiente mandato, al quale anche, essendo già deliberato di pigliare per moglie la infante di Portogallo, cugina sua carnale, & colui congiunta seco in secondo grado, spedì Lopes Vrtado a dimandare al Pontefice la dispensa, essendosi prima scusato col Re d'Inghilterra di non potere resistere alla volontà de popoli suoi. Per il medesimo Lopes il quale partì alla fine di Luglio mandò i priuilegi della inuestitura del Ducato di Milano a Francesco Sforza con conditione che di presente pagasse cento mila ducati, & si obbligasse a pagarne cinquecento mila altri in varii tēpi, & a pigliare i sal dall'Arciduca suo fratello, & il medesimo portò commissione che da i fanti Spagnuoli insuora, i quali alloggiassino nel Marchesato di Saluzzo, si licetiasse a tutti gli altri, & che fecēto huomini



d'arme ritornassino nel Reame di Napoli, gli altri rimanesino nel ducato di Milano, & che del suo esercito fusse capitano Generale il Marchese di Pescara. Aggiunse Cesare a questa cōmissione che certi danari quali haueua mādati a Genoua per armare quattro caracche con intentione di passare subito in Italia personalmente si conuertissino ne bi sogni dell'esercito, perche deliberaua di non partire per allhora di Spagna, & che il Protonotario Caracciolo andasse da Milano a Vinegia in nome di Cesare per indurre quel Senato a nuoua cōfederatione, o almeno perche ciascuno restasse certificato tutte l'attioni sue tendere alla pace vniuersale de Christiani. Ma l'andata del Re di Francia in Ispagna haueua dato grandissima molestia al Pontefice, & a Vinitiani, perche, poi che l'esercito Cesareo era assai diminuito, pareua loro che in qualunque luogo d'Italia si fermasse la persona del Re, che la necessita di guardarlo bene tenesse molto implicati i Cesarei, in modo che, o facilmete si potesse presentare qualche occasione di liberarlo, o almanco che la difficulta di condurlo in Ispagna, & la poca sicurtà di tenerlo in Italia costringesse Cesare a dare alle cose uniuersali honesta forma. Ma vedutolo andare in Ispagna, & che egli medesimo ingannato da vane speranze, haueua dato a gli inimici faculta di condurlo in sicura prigione, si accorsono che tutto quello che si trattaua era assolutamente in mano di Cesare, & che nelle pratiche, & offerte de Frāzesi non si poteua fare alcuno fondamento, donde augmentandosi ogni di la riputatione di Cesare, si cominciò ad aspettare da quella Corte le Leggi di tutte le cose. Nè so se è fusse minore il dispiacere che hebbono, benche per diuerse cagioni, il Duca di Borbone, & il Marchese di Pescara, che il Vicere senza saputa loro hauesse condotto il Re Christianissimo in Ispagna, Borbone perche trouandosi per l'amicitia fatta con l'Imperadore scacciato di Francia, haueua piu interesse che nessuno altro di interuenire a tutte le pratiche dell'accordo, & però si dispose a passare ancora egli in Ispagna, bēche essendo necessitato aspettare il ritorno delle galee, che erano andate col Vicere, tardò a partirsi piu che non harebbe desiderato, & il Marchese era sdegnato per la poca estimatione che haueua fatta di lui il Vicere, ma ancora mal cōtento di Cesare, dal quale gli pareua che non fusino riconosciuti quanto si conueniua, i meriti suoi, & l'opere egregie fatte da lui in tutte le prosime guerre, & spetialmente nella giornata di Pauia, della vittoria della quale haueua il Marchese solo conseguito piu gloria che tutti gli altri Capitani, & nondimeno gli era paruto che Cesare con molte laudi, & dimostrazioni l'hauesse riconosciuta assai dal Vicere, il che non potendo tollerare scrisse a Cesare lettere contumeliosissime contro al Vicere, lamentandosi d'essere stato immeritamente tanto disprezzato da lui che non l'hauesse giudicato degno d'essere almeno cōscio d'una tale deliberatione: & che se nella guerra, & ne pericoli hauesse riferito al consiglio, & arbitrio proprio la deliberatione delle cose, non solo non sarebbe stato preso il Re di Francia, ma subito che fu perduto Milano l'esercito Cesareo abbandonata la difesa di Lombardia si sarebbe ritirato a Napoli. Essere il Vicere andato a trionfare d'una vittoria nella quale era notissimo a tutto l'esercito che esso non haueua parte alcuna, & che essendo nell'ardore della giornata restato senza animo, & senza consiglio molti gl'haueuano udito dire piu volte, noi siamo perduti: il che quando negasse, s'offeriua parato a prouargliene secondo le leggi militari con l'arme in mano. Accresceua la mala contentezza del Marchese, che hauendo subito doppo la vittoria mandato a pigliare la possessione di Carpi con intentione d'ottenere quella Terra per se da Cesare, non era ammesso questo suo desiderio, perche Cesare hauendola conceduta due anni innanzi a Prospero Colōna, affermava che benche mai n'hauesse hauuta la inuestitura, volere in beneficio di Vespasiano suo figliuolo cōseruare alla memoria di Prospero morto quella rimunerazione, che haueua fatto alla virtu, & opere di lui uiuo, la quale ragione ancora che fusse giusta, & grata, & al Marchese douessino piacere gli esempli di gratitudine, se non per altro perche gli accresceuano la speranza che hauesino a essere rimunerate tante sue opere, non era nondimeno accettata da lui: il quale come sentiuo molto di se medesimo, giudicaua cōueniente che quello suo appetito nato da cupidita, & da odio implacabile che e portaua al nome di Prospero, fusse anteposto a ogn'altro bēche giustissimo rispetto. Però & con Cesare, & con tutto il consiglio erano grauissime le sue querele, & tanto palesi in Italia

A i suoi lamenti, & con tale detestatione della ingratitudine di Cesare, che dettono animo ad altri di tentare nuouo disegno: donde a Cesare se e non pensaua ad occupare piu oltre in Italia, si presentò giusta cagione, anzi quasi necessita di fare altri pensieri, & se pure haueua fini ambiziosi hebbe occasione di coprirla con la piu honesta occasione, & col piu giustificato colore che hauesse saputo desiderare. Il che poi che fu origine di grandissimi mouimenti è necessario che molto particolarmente si dichiari. La guerra che uiuete Lione Decimo fu cominciata da lui, & da Cesare per cacciare il Re di Francia d'Italia, fu presa sotto titolo di restituire Francesco Sforza nel Ducato di Milano, benche in esecuzione di questo, ottenuta la uittoria gli fusse consegnata l'ubbidienza dello Stato, & il Castello di Milano, & l'altre fortezze quando si ricuperarono, nondimeno essendo quel Ducato tanto magnifico, & tanto opportuno, non cessaua il timore hauuto nel principio da molti che Cesare aspirasse a insignorirsene, interpretando che l'ostacolo potente che haueua del Re di Francia, fusse cagione che per ancora tenesse occulta questa cupidita, perche harebbe alterato i popoli, che ardentemente desiderauano Francesco Sforza per Signore, & concitarsi contro tutta Italia, che non sarebbe stata contenta di tanto suo augmento. Teneua addunque Francesco Sforza quel Ducato ma con grandissima fuggettione, & pesi quasi intollerabili: perche consistendo tutto il fondamento della difesa sua da i Franzesi, in Cesare, & nel suo esercito, era necessitato non solo a offeruarlo come suo Principe, ma ancora a stare sottoposto alla volonta de Capitani, & gli bisognaua sostentare quelle genti, che non erano pagate da Cesare hora col dare loro danari, che si traevano da i sudditi con grandissime angherie, & difficulta, hora col lasciargli uiuere a discretione quando in vna, quando in vn'altra parte dello Stato, eccetto nella Citta di Milano, le quali cose per se grauissime faceua intollerabili la natura degli Spagnuoli, auara, & fraudolente, & quādo hanno faculta di scoprire gli ingegni loro, insolentissima: nondimeno il pericolo che si correua da Franzesi, a quali i popoli erano inimicissimi, & la speranza che queste cose hauesino qualche uolta finalmente a terminare, faceuano tollerare a gl'huomini sopra le forze ancora, & sopra la loro possibilita. Ma doppo la vittoria di Pauia non poteuano i popoli piu tollerare che non continuando le medesime necessita, poi che era prigione il Re, continuassero nondimeno le medesime calamita, & perciò dimandauano che di quel Ducato si rimouesse, o tutto, o la maggior parte dell'esercito: Il medesimo ardentemente desideraua il Duca non hauendo infino allhora sentito del dominare altro che il nome, & nō manco perche temeva che Cesare assicurato del Re di Francia, o nō l'occupasse per se, o non lo concedesse a persone che da lui totalmente dependessino. Alla quale suspicion procreata dalla natura stessa delle cose dauano non piccolo nutrimento le parole insolenti dette dal Vicere innanzi che conduceffe il Re di Francia in Ispagna, & così da gli altri Capitani, & le dimostrazioni che e faceuano di disprezzare il Duca, & di desiderare apertamente che Cesare l'opprimesse, & molto piu che hauendo Cesare doppo molte dilationi mandati in mano del Vicere i priuilegi della inuestitura, egli offerendola al Duca, haueua dimandato che per ristoro delle spese fatte da Cesare per l'acquisto, & per la difesa di quello Stato, si pagassino in certi tempi vn milione, & dugento migliaia di ducati, peso tanto eccessiuo che il Duca fu costretto ricorrere a Cesare, perche si riducesse a quantita tollerabile. Ma queste difficulta faceuano dubitare che le dimande si esorbitanti fusino interposte per differire. Allegaronsi poi da quegli, i quali si sforzauano di scusare la necessita di Francesco Sforza molte altre cagioni d'hauerlo fatto giustamente sospettare, & particolarmente d'hauere hauuto notizia che i Capitani haueuano ordinato di ritenerlo, per il che egli chiamato dal Vicere a certa Dieta haueua ricusato d'andarui, fingendosi ammalato, & il medesimo haueua offeruato in tutti i luoghi doue essi potessino fargli violenza, il qual sospetto, o vero, o vano che e fusse fu cagione che egli vedendo che nello Stato di Milano non erano restate molte genti per essere andata vna parte de tanti Spagnuoli prima col Vicere, & poi con Borbone in Ispagna, & perche molti ancora arricchiti per tante prede, si erano alla sfilata ritirati in vari luoghi, considerando ancora la indegnatione grandissima la quale si dimostraua nel Marchese di Pescara, uoltato l'animo ad assicurarsi da questo pericolo, entrò in speran-



za che con consentimento suo si potesse disfare quell' esercito. Autore di questo consiglio fu Ieronimo Morone suo Gran Cancelliere, & appresso a lui di somma autorità, il quale per ingegno, eloquenza, prontezza, inuentione, & esperienza: & per hauere fatto molte volte egregia resistenza all' acerbita della fortuna, fu huomo a tempi nostri memorabile, & farebbe ancora stato piu se queste doti fussino state accompagnate da animo piu sincero, & amatore dell' honesto, & da tale maturità di giudicio che i consigli suoi non fussino spesso stati piu presto precipitosi, o impudenti che honesti, o circumspetti: costui odorando la mente del Marchese si condusse co ragionamenti seco tanto innanzi, che vennero in parole di tagliare a pezzi quelle genti, & di fare il Marchese Re di Napoli, pure che il Pontefice, & i Vinitiani vi concorressino, al qual consiglio B il Pontefice, essendo pieno di sospetto, & d'ansietà, tentato per ordine del Morone non si mostrò punto alieno, benché da altra parte non per scoprire la pratica, ma per prepararsi qualche rifugio se la cosa non succedesse, auerti sotto specie d'affettione Cesare che tenesse bene contenti i suoi Capitani. Mostaronsi i Vinitiani caldissimi, & si persuadeuano anche tutti che v'hauesse a essere non manco pronta la madre del Re di Francia, la quale già s'accorgeua che arriuato il figliuolo in Spagna la sua liberatione non procedeva con quella facilità che si erano immaginati. Non è dubio che tali consigli farebbono facilmente succeduti se il Marchese di Pescara fusse in questa congiunzione contro a Cesare proceduto sinceramente, il quale se da principio ci prestasse orecchi, C non, sono state varie l'opponioni insino tra gli Spagnuoli, & nella Corte medesima di Cesare, & i piu calculando i tempi, & gli andamenti delle cose, hanno creduto che egli da principio concorresse veramente con gli altri, ma che poi considerando molte difficoltà, che poteuano sorgere in progresso di tempo, & spauentandolo massimamente il trattare continuamente i Franzesi con Cesare, & dipoi la deliberatione dell' andata della Duchessa d'Alanson a Cesare, facesse nuoue deliberationi. Anzi affermano alcuni hauere tardato tanto a dare auviso a Cesare del trattarsi in Italia cose nuoue, che hauendone già riceuuto auviso da Antonio de Leua, & da Marino Abate di Nagera Commessario nell' esercito Cesareo, non si stava nella Corte senza ammiratione del silentio del Marchese. Ma quel che fusse all' hora, certo è che non molto poi mandato Giouambattista Castaldo suo huomo a Cesare, gli manifestò tutto quello che si trattaua, & con consentimento suo continuò la medesima pratica, anzi per hauere notizia de pensieri di ciascuno, & a tutti leuare la facoltà di potere mai negare d'hauerui acconsentito, ne parlò da se medesimo col Duca di Milano, & operò che il Morone procurasse tanto che il Pontefice, il quale poco innanzi gl'haueua dato in gouerno perpetuo la Città di Benevento, & con chi egli intratteneua grandissima amicitia, & seruitù, mandò Domenico Sauli con vn' brieve di credenza a parlargli del medesimo, le conclusioni, che si trattauano erano: che tra il Papa, il gouerno di Francia, & gli altri d'Italia si facesse vna lega, della quale fusse Capitano Generale il Marchese di Pescara, & che egli, hauendo prima alloggiata la fanteria Spagnuola separatamente in diuersi luoghi del Ducato di Milano, ne tirasse seco quella parte che lo volesse seguitare, gli altri con Antonio de Leua, che doppo lui era restato il primo dell' esercito, fussino s'allegati, & ammazati, & che con le forze di tutti i confederati si facesse per lui la impresa del Regno di Napoli, del quale il Papa gli concedesse la inuestitura. Alle quali cose il Marchese dimostraua di non interporre altra difficoltà, che il volere innanzi tentasse altro essere bene certificato, se senza maculare l'honore, & la fede sua potesse pigliare questa impresa in caso gli fusse comandato dal Pontefice, sopra che veniu in consideratione a chi egli, che era huomo, & Barone del Reame di Napoli fusse piu obligato a vbbidire, o a Cesare, che per la inuestitura hauuta dalla Chiesa haueua il dominio utile di quel Regno, o al Pontefice, che per esserne suppremo Signore, haueua il dominio diretto. Sopra il quale articolo, & a Milano, per ordine di Francesco Sforza, & a Roma per ordine di Clemente ne furono segretissimamente, & con suppressione de nomi veri fatti consigli da eccellenti Dottori. Accresceuansi queste speranze contro a Cesare per l'offerte di Madama la Reggente, la quale giudicando che la necessità, o almanco il timore di Cesare fusse vtile a quel che per la liberatione del figliuolo si trattaua con lui, sollecitaua il pigliare

A l'armi, promettendo di mandare cinquecento lance in Lombardia, & concorrere alle spese della guerra con somma grande di danari: nè cessaua il Morone di confermare gli animi degli altri in questa sentenza, perche oltre al dimostrare la facilità che s'haueua senza l'aiuto ancora del Marchese di Pescara di disfare quell' esercito, che era diminuito assai di numero, prometteua in nome del Duca se il Marchese non stessee fermo nelle cose trattate, subito che gli altri disegni fussino in ordine, fare prigione nel Castello di Milano lui, & gl'altri Capitani che u'andauano quotidianamente a consultare: le quali occasioni se bene paressino grandi non farebbono però state bastanti a fare che il Pontefice pigliasse l'armi senza il Marchese di Pescara, se nel medesimo tempo intesa la prouisione mandata a Genoua per armare le quattro caracche, non hauesse anche hauuto inditio di Spagna della inclinatione di Cesare di passare in Italia: la qual cosa affliggendolo marauigliosamente, & per le conditioni del tempo presente, & per la dispositione inueterata de Pontefici Romani, a quali niuna cosa soleua essere piu spauentosa che la venuta degli Imperadori Romani armati in Italia: desiderando d'ouuiare a questo pericolo, spacciò con consenso de Vinitiani segretamente in Francia per conchiudere le cose trattate con Madama la Reggente, Sigismondo Segretario d'Alberto da Carpi huomo destro, & molto confidato al Pontefice, il quale correndo la posta fu di notte da certi huomini di mal'afare ammazzato per cupidità di rubare, appresso al lago di Iseo nel C Tenitorio Bresciano: il che essendo stato occultissimo molti di non fu piccola la dubitatione del Pontefice, che e non fusse stato preso segretamente in qualche luogo per ordinatione de Capitani Imperiali, & forse del Marchese medesimo, il procedere del quale per le dilationi che interponeua, cominciua non mediocrementemente a essere sospetto. In questo stato delle cose soprauenne la spedizione data da Cesare a Lopes Vrtado, il quale essendo ammalato in Sauoja, la mandò subito per messo proprio a Milano con la patente del Capitanato nella persona del Marchese di Pescara, il quale per continuare nella simulatione medesima con gli altri, dimostrò non essergli molto grata, ancora che subito accettasse il Capitanato: & cōmissione ancora al Protonotario Caracciolo che D andasse a Vinegia in nome di Cesare, per indurre quel Senato a nuoua cōfederatione, o almanco perche ciascuno restasse giustificato del desiderio, che haueua Cesare di stare in pace con tutti. Accettò Francesco Sforza, al quale era già cominciata infermità di non piccolo momento, la inuestitura del Ducato, & ne pagò cinquantamila ducati, ma non perciò pretermesse di continuare le pratiche medesime col Marchese. Varie sono state l'opponioni se questa spedizione di Cesare fusse sincera, o artificiosa: perche molti credettero che hauesse volto veramente l'animo ad assicurare gli Italiani, altri dubitarono che egli per paura di nuoui mouimenti volesse tenere gli huomini sospesi con varie speranze, & andare guadagnando tempo col cōcedere la inuestitura, col dare in apparenza la cōmissione del leuare l' esercito, tanto grata a tutta Italia: ma che da parte hauesse dato a suoi Capitani ordinatione, che non lo rimouessino. Nè mancò dipoi chi credesse che egli hauesse già notizia dal Marchese delle pratiche tenute col Morone, & però commettesse così, non per essere vbbidito, ma per acquistare qualche giustificatione, & posare con queste speranze gli animi degl'huomini insino a tanto gli paresse il tempo opportuno a eleguire i suoi disegni. Nella quale dubietà essendo molto difficile il peruenirne, alla vera notizia massimamente non sapendo se nel tempo che Giouambattista Castaldo mandato dal Marchese a significare il trattato arriuò alla Corte, fusse ancora stato spedito Lopes Vrtado: ma considerato quali in molte cose siano poi stati i progressi di Cesare è senza dubio manco fallace il tenere per vera la migliore, & piu benigna interpretatione. Non cessaua intrattanto il Marchese di intrattenere colle speranze medesime il Morone, & gli altri, & nondimeno differire con varie scuse l'esecuzione: alla qual cosa gli dette occasione l'essere talmente aggrauata la infermità del Duca di Milano, che si fece per tutti giudicio quasi certo della sua morte: perche pretendendo tutti i Capitani che in caso tale quello Stato ricadesse a Cesare, suppremo Signore del feudo, non solo non gli fu lecito rimouere l' esercito, ma hebbe necessità di chiamar di nuouo dumila fanti Tedeschi, & ordinare che ne stessee preparato maggiore numero, donde essendo nel Ducato di Milano i soldati tanto poteti, restaua priuato della facul-



ta di dissoluerli, o d'offenderli, dando speranza d'efeguire i consigli della congiura-  
A tione come prima ne ritornasse la faculta, la quale mentre che s'aspetta pubblicando di  
volere procedere con rispetto grandissimo col Pontefice, leuò dello Stato della Chie-  
sa le guarnigioni, delle quali egli si querelaua grauemente. Ma nel tempo medesimo  
per nuouo accidente succeduto in Spagna si variarono quasi tutte le cose, perche il Re  
di Francia pieno di grauissimi dispiaceri, poi che inuano haueua desiderata la presenza  
di Cesare, si ridusse per infermita soprauenutagli nella rocca di Madril in tale stremita  
della vita, che i medici deputati alla sua curatione feciono intendere a Cesare diffidarsi  
totalmente della salute se gia non ueniua egli in persona a confortarlo, & a dargli spera-  
za della liberatione, doue preparandosi d'andare, il Gran Cancelliere suo lo dissuade, di  
Cendo che l'honor suo ricercaua di non v'andare se non con dispositione di liberarlo fu-  
B bito, & senza alcuna conuentione, altrimenti essere vna humanita non Regia, ma mer-  
cennaria, & vn desiderio di farlo guarire non per carita della salute sua, ma mosso sola-  
mente da interesse proprio per non perdere per la sua morte l'occasione de guadagni spe-  
rati dalla vittoria, consiglio certamente memorabile, & degno d'essere accettato da ta-  
to Principe: nondimeno consigliato diuersamente da altri andò in poste a visitarlo, la  
visitatione fu brieue, perche il Christianissimo era gia quasi all'estremo, ma piena di pa-  
role grate, & di speranza certissima come e fusse sanato di liberarlo, & quel che ne fus-  
se cagione, o questo conforto, o che la gioventu fusse per se stessa superiore alla natura  
C della infermita, cominciò doppo questa visitatione ad alleggerirsi in modo che in po-  
chi di restò liberato dal pericolo, ancora che non ritornasse se non con tardita alla pri-  
ma valitudine. Ma nè le difficulta, che apparivano dell'animo di Cesare, nè le speran-  
ze date da gli Italiani haueuano impedita l'andata di Madama d'Alanson in Spagna, per  
che niuna cosa era piu difficile a Franzesi, che abbandonare le pratiche della concor-  
dia con quegli che poteuano restituirgli il suo Re, niuna piu facile a Cesare, che col da-  
re speranza a Franzesi, diuertirgli da i pensieri del pigliare l'armi, & con questa arte te-  
nere sospesi gli Italiani, in modo che non ardissero di fare nuoue deliberationi, & così  
hora allentando, hora stringendo, tenere confusi, & implicati gli animi di tutti. Fu Ma-  
D dama di Alanson riceuuta da Cesare con grate demonstrationi, & speranze, ma gli effet-  
ti riuscirono duri, & difficili, perche gli parlò il quarto di d'Ottobre ricercandolo del  
matrimonio della sorella vedoua col Re, alla quale dimanda rispose Cesare non pote-  
re farlo senza consentimento del Duca di Borbone, l'altre particolarita si trattauano  
da deputati dell'una parte, & dell'altra facendo Cesare ostinatamente istanza, che co-  
me proprio gli fusse restituito il Ducato di Borgogna, i Franzesi non consentendo se-  
non, o accettarlo per dote, o che giuridicamente si vedesse a quali de due Principi ap-  
parteneua: nell'altre conditioni si farebbono facilmente concordati, ma restandò tan-  
ta discrepanza nelle cose della Borgogna, Madama d'Alanson alla fine se ne ritornò in  
Francia, senza hauere riportato altro che faculta di vedere il fratello, il quale alla par-  
E tita di lei diffidando gia ogni di piu della sua liberatione, si dice hauegli comesso, che  
per sua parte ricordasse alla madre, & a gl'huomini del consiglio, che pensassino bene al  
beneficio della Corona di Francia, non hauendo consideratione alcuna della persona  
sua, come se piu non vituesse. Nè si troncarono perciò per la partita sua al tutto le pra-  
tiche, perche vi rimasono il Presidente di Parigi, i Vescouj d'Ambroise & di Tarba,  
i quali insino all'hora l'haueuano trattate, ma con leggieri speranze, non si inclinando  
Cesare a conditione alcuna senza la restitutione della Borgogna, nè consentendo il Re  
di concederla se non per vltima necessita. Arriuò in questo tempo il Cardinale de Sal-  
uati legato del Pontefice alla Corte, doue riceuuto da Cesare con grandissimo ho-  
nore trattaua le sue commissioni, le quali principalmente conteneuano la ratifica-  
tion de gli articoli, promessi dal Vicere confortando anche che al Duca di Milano  
fusse conceduta la inuestitura per la sicurtà comune: ma il Vicere medesimo dissuade-  
ua la restitutione di Reggio, & di Rubiera, per i conforti, & sotto la speranza del  
quale il Duca di Ferrara desideroso di trattare per se medesimo appresso a Cesare la cau-  
sa sua, ottenuta dal Pontefice promessa, che per sei mesi non sarebbe molestato da lui lo-  
stato suo, si cōdusse insino a confini del Regno di Fràcia cō determinatione di passare piu

A innāzi, ma negandogli Madama il saluocòdotto se ne ritornò finalmete a Ferrara. Trat-  
tauasi ancora tra il Pontefice, & Cesare la causa della dispensatione per potere fare  
matrimonio colla sorella del Re di Portogallo, il quale Cesare, non ostante che al Re  
d'Inghilterra haueffe gia promesso con giuramento di non riceuere per moglie altra che  
la figliuola, era determinato di contrarre: alla quale dispensatione concedere il Pōtefi-  
ce procedeuo lentamente, essendogli persuaso da molti che il desiderio d'ottenere que-  
sta gratia renderebbe Cesare piu facile a desiderii suoi nelle cose che si trattauano, o al-  
meno essere cosa imprudente in caso s'haueffe a fare guerra seco dargli faculta d'ac-  
cumulare tanti danari, quanto accumulerebbe per mezzo di questo matrimonio: perche  
B il Re di Portogallo gli offeriua in dote nouecento mila ducati, de quali dettratta quella  
parte che s'haueua d'accordo a compensare in debiti cōtratti con lui, si pensaua gliene  
peruerebbono in mano almanco cinquecento mila ducati, oltre a quattrocento mila  
ducati consentiuano di dargli i suoi popoli per quello, che essi chiamauano seruitio,  
quale cominciato anticamente dalla volonta propria de popoli per soccorrere alle ne-  
cessita de suoi Re era ridotto in ordinaria prestatione: offeriuaano oltre a questi di do-  
nargli quattrocento mila altri ducati in caso desse perfettione a questo matrimonio, da  
altra parte il Pontefice non sapeua resistere alla importunita del Duca di Sessa Orato-  
re Cesareo, perche in lui era quasi sempre ripugnanza grande dalla dispositione alla ese-  
C cutione, conciosia che alienissimo per sua natura dal concedere qualunque gratia di-  
mandatagli, non sapeua anche diffcultarle, o negarle costantemete: ma lasciando spes-  
so vincere la volonta sua dalla importunita di quegli che dimandauano, & in modo che  
e pareua che il piu delle volte concedesse piu per paura, che per gratia, non procedeuo  
in questo con quella constantia, nè con quella maestà, che ricercaua la grandezza della  
sua degnita, nè la importanza delle faccède che si trattauano: Così accadde nella dispen-  
sa dimandata che combattendo in lui da vn canto l'vtilita propria, dall'altro la sua mol-  
litie scaricò come spesso era vñto di fare addosso a altri quello che a lui non bastaua,  
non so se la fronte, o l'animo di sostenere. Spedi per uno brieue la dispensa nella forma  
D dimandata da Cesare, & la mandò al Cardinale de Saluati con commessione che se le  
cose sue si risolueuano con Cesare secondo la speranza che haueua data di volere fare,  
subito che il Cardinale arriuaesse alla corte, gli desse il brieue, altrimenti lo ritenesse, com-  
missione nella quale il ministro come in suo luogo si dirà non fu, nè piu neruoso, nè piu  
cōstante che fusse stato il padrone. Ma metre che il Cardinale trattaua le cōmissioni del  
Pōtefice cō Cesare essendogli data cōtinuamente speranza di desiderata speditione suc-  
cederono in Lombardia effetti molto diuersi: perche essendo il Duca di Milano alleggie-  
rito in modo della infermita che si teneua per certo che almanco fusse liberato dal peri-  
colo di presta morte, deliberò il Marchese di Pescara, il quale per il Castaldo medesi-  
E mo haueua hauuto commessione da Cesare di prouedere a questi pericoli, secondo  
che gli paresse piu opportuno, d'impadronirsi del Ducato di Milano, sotto colore che  
il Duca per le pratiche tenute per il mezzo del Morone era caduto dalle ragioni della  
inuestitura, & che il feudo era ricaduto a Cesare suppremo Signore. Però essendo il  
Marchese a Nouara, benche oppresso da non piccola infermita, & hauendo una parte  
dell'esercito in Pavia, i Tedeschi alloggiati appresso a Lodi, le quali due Citta haueua  
fatte fortificare, chiamò inaspettatamente a Nouara il resto delle genti, che alloggiua-  
no nel Piemonte, & nel Marchesato di Saluzzo, il quale quasi subito doppo la vittoria  
haueuano occupato, sotto spetie di volere cōpartire gli alloggiamenti per tutto lo Sta-  
to di Milano. Chiamò a Nouara il Morone, nella persona del quale si puo dire che con-  
sistesse la importanza d'ogni cosa, perche era certo che come egli fusse fatto prigionie il  
Duca di Milano spogliato d'huomini, & di consiglio non farebbe resistenza alcuna, do-  
ue se fusse libero, poteua dubitare che col lo ingegno, colla speranza, colla reputatio-  
ne diffcultasse molto i suoi disegni. Era ancora necessario che Cesare haueffe in potestà  
sua la persona del Morone, stato autore, & instrumento di tutte le pratiche per potere  
col suo processo giustificare le imputationi che si dauano al Duca di Milano. Non è co-  
sa alcuna piu difficile a schifare che il Fato, nessuno rimedio è contro a mali determina-  
ti. Poteua gia conoscere il Morone che la pratica tenuta col Marchese di Pescara era



vana, sapèua d'essere in grandissimo odio appresso a tutti i soldati Spagnuoli, tra i quali A  
gia molte cose della sua infedeltà si diceuano: & che Antonio de Leua pubblicamente  
minacciua di farlo ammazzare: non è credibile non considerasse la importanza della  
sua persona, che non vedessi in che grado si trouaua il Duca di Milano inutile allhora,  
& quasi come morto, tra loro già molti di innanzi era ogni cosa sospesa, & piena di so-  
spettione, ogn'uno lo confortaua a non andare, egli medesimo ne stette ambiguo, non-  
dimeno, o hauendo ancora occupato l'animo dalla simulatione, & dall'arti del Marche-  
se, o facendo fondamento nell'amicitia grande che gli pareua hauere contratta con lui,  
o confidandosi della fede, la quale disse poi hauere hauuta per vna sua lettera, o per di-  
re meglio tirato da quella necessità che strascina gl'huomini, che non vogliano lasciarsi B  
menare, si risolue d'andare quasi a vna carcere manifesta: cosa a me tanto più marau-  
gliosa, quanto mi restaua in memoria hauermi il Morone detto più volte nell'esercito  
al tempo di Lione, non essere huomo in Italia nè di maggiore malignità, nè di minore  
fede del Marchese di Pescara: fu riceuuto da lui benignamente, & soli in camera parla-  
rono delle prime pratiche, & d'ammazzare gli Spagnuoli, & Antonio de Leua, ma in  
luogo, che Antonio, che da il Marchese era stato occultato dietro a vn' panno d'arazzo  
vdiua tutti i ragionamenti, dal quale partito che fu dal Marchese, che fu il quartodeci-  
mo di d'Ottobre, fu fatto prigioniero, & mandato nel Castello di Pauia, nel qual luogo an-  
dò il Marchese proprio a esaminarlo sopra quelle cose che insieme haueuano trattate, C  
oue il Morone messe in processo tutto l'ordine della congiuratione, accusando il Duca  
di Milano come conficio d'ogni cosa, che era quello che principalmente si cercaua: In  
carcerato il Morone, il Marchese in mano del quale erano prima Lodi, & Pauia, ricer-  
cò il Duca che per sicurtà dello Stato dello Imperadore gli facesse consegnare Cremona,  
& le fortezze di Trezzo, Lecco, & Pizzichitone, che per essere in sul passo d'Adda  
sono tenute le chiaui del Ducato di Milano, promettendo hauute queste di non inno-  
uare più altro, le quali il Duca trouandosi ignudo d'ogni cosa, abbandonato di confi-  
glio, & di speranza, gli fece subito consegnare, hauute queste ricercò più oltre d'essere  
ammesso in Milano, diceua per parlare seco, che gli fu consentito con la medesima faci-  
lità, & entrato che fu in Milano gli mandò a fare istanza che gli facesse consegnare il D  
Castello di Cremona, & che non ricercaua il medesimo di quello di Milano, per non  
essere dimanda conueniente, poiche ui era dentro la sua persona, ma che dimandaua  
bene che per sicurtà dell'esercito di Cesare il Duca consentisse che il Castello fusse fer-  
rato con le trincee. Dimandò ancora che gli desse in mano Gianangelo Riccio suo Se-  
gretario, & Politiano Segretario del Morone, accioche si potessino esaminare sopra le  
imputationi che erano date a lui d'hauere macchinato contro a Cesare. Alle quali di-  
mande rispose il Duca, che teneua le castella di Milano, & di Cremona in nome, & a in-  
stanza di Cesare, al quale era stato sempre fedelissimo vassallo, & che non le voleua con-  
segnare ad alcuno se prima non intendeva la sua volontà, la quale per intendere chiara-  
mente gli manderebbe subito vn' huomo proprio, pure che il Marchese gli concedesse E  
sicurtà di passare, & che non gli pareua honesto consentire d'essere in questo mezzo fer-  
rato in Castello, dalla quale violenza si difenderebbe in qualunque modo potesse. Ha-  
uere bisogno per se di Gianangelo per essere egli instrutto di tutte le cose sue impor-  
tanti, nè essere per allhora appresso a se altro ministro: & hauere anche maggiore  
necessità di quello del Morone, per poterlo presentare innanzi a Cesare, & giustificare  
con questo mezzo che nella infermità sua il padrone haueua fatto in suo nome senza sa-  
puta sua molte spedizioni che gli potrebbono essere di carico, se cò questo mezzo non F  
giustificasse la innocentia sua, & che le pratiche del Morone erano diuerse, & separate  
dalle pratiche sue, l'effetto fu che doppo molte repliche, & protesti fatti da l'uno all'al-  
tro per scrittura, il Marchese costrinse il popolo di Milano a giurare fedeltà allo Impera-  
dore contro alla volontà sua, & cò incredibile dispiacere di tutti, messe per tutto lo Sta-  
to ufficiali in nome di Cesare, & cominciò con le trincee a ferrare il Castello di Cremona,  
& quello di Milano, nel quale il Duca con grandissimi conforti, & speranze di soc-  
corso dategli dal Pontefice, & da Vinitiani era risoluto di fermarsi, hauendoui se-  
co ottocento fanti eletti, & messeli quelle vetrouaglie, che comportò la breuità del  
tempo.

A tempo. Nè mancò d'impedire quanto potette con l'artiglierie, che e non si lauoraua  
alle trincee, le quali si lauorauano dalla parte di fuori col fosso più lontano dal Castel-  
lo, che non haueua fatto Prospero Colonna. Spauento, & ragioneuolmente l'occu-  
patione del Ducato di Milano Italia tutta, la quale conosceua andarne in manifesta ser-  
uitù ogni volta che Cesare fusse padrone di Milano, & di Napoli, & sopra tutti afflisse  
il Pontefice vedendo scoperte quelle pratiche, colle quali haueua trattato non solo d'as-  
sicurare Milano, ma ancora di distruggere l'esercito di Cesare, & togli il Regno di Na-  
poli. Al Marchese di Pescara conciliò forse gratia appresso a Cesare, ma nel cospetto  
di tutti gli altri eterna infamia, non solo perche restò nell'opinion della maggior par-  
te, che da principio haueuato intentione di mancare a Cesare, ma ancora perche  
quando gli fusse stato sempre fedele, parue cosa di grande infamia, che haueuato dato  
animo a gli huomini, & allettatigli con tanta duplicità, & con tante fraudi a fare pra-  
tiche seco per hauere occasione di manifestargli, & farsi grande de peccati d'altri pro-  
curati con le lusinghe, & con l'arti sue. Difficoltò questa inuolutione la speranza del-  
la concordia, la quale si trattaua per il Protonotario Caracciolo col Senato Vinitiano,  
ridotta già in termine, che pareua propinqua alla cōclusionone di rinnouare la prima cō-  
federatione con le medesime conditioni, & di pagare a Cesare per ricompensatione del  
l'ommissionone del passato ottantamila ducati, escluso in tutto le dimande di contribuire  
in futuro con danari. Ma il caso soprauenuto di Milano empì quel Senato di grandis-  
sima perplessità, essendo da vna parte molestissimo restare soli in Italia contro a Cesare  
con pericolo, come minacciua il Marchese di Pescara di volere fare, che la guerra non  
si trasferisse nel loro dominio, & già n'appariua qualche preparatione, da altra parte non  
si trasferebbe di accrescere col loro accordo la facilità a Cesare di insignorirsi total-  
mente di quel Ducato, il quale aggiuntogli a tanti Stati, & a tante altre opportunita,  
era la scala di soggiogare loro con tutto il resto di Italia, nè cessaua di perliuargli al  
medesimo efficacemete il Vescouo di Baiosa mandato da Madama la Reggente per  
trattare l'unione sua con gli Italiani contro a Cesare, nel quale frangente le consulte lo-  
ro erano spesse, ma dubie, & piene di varie oppenioni, & se bene l'accettare l'accordo  
fusse più conforme alla consuetudine loro, perche rimoueva i pericoli presenti, don-  
de poteuano sperare nella lunghezza del tempo, & nell'occasioni che possono aspetta-  
re le Rep. le quali à comparatione de Principi sono immortali, pure pareua anche loro  
troppo importante che Cesare si confermasse nello Stato di Milano, & che i Franzesi  
restassino esclusi d'ogni speranza d'hauere alcuna congiuntione in Italia: però determi-  
nati finalmente di non s'obbligare a cosa alcuna risposono al Protonotario Caracciolo  
che i progressi loro passati faceuano fede a tutto il mondo, & egli ancora che si era tro-  
uato a conchiudere la cōfederatione, n'era buono testimonio, quāto haueuano sempre  
E desiderato l'amicitia di Cesare, col quale si erano collegati in tempo che l'accostarsi lo-  
ro a Franzesi sarebbe stato come sapeua ciascuno di grādissimo momento, & che sempre  
haueuano perseverato, & hora più che mai perseverauano nella medesima dispositio-  
ne, ma che di necessità gli teneua sospesi il vedere che in Lombardia si fusse fatta inno-  
uatione di tanta importanza, & massimamente ricordandosi che, & la confederatione  
loro con Cesare, & tanti altri mouimenti, che si erano fatti a questi anni in Italia, non  
haueuano hauuto altro fine che il volere che il Ducato di Milano fusse di Francesco  
Sforza, come fondamento principale alla libertà d'Italia, & alla sicurtà, & però pre-  
gare Sua Maesta, che mantenendo in questo caso se medesima, & la sua bontà, volesse  
F rimouere questa inuolutione, & stabilire la quiete d'Italia, come era in potestà sua di  
fare, perche gli trouerebbe sempre dispostissimi, & con l'autorità, & con le forze a se-  
guire questa santa inclinatione, nè gli darebbono mai causa, che da loro haueuato a de-  
siderare vfficio alcuno così al proposito del bene vniuersale, come de gli interessi suoi  
particolari: la quale risposta essendo senza speranza alcuna di cōclusionone, non partorì  
però rottura di guerra, perche, & l'aggravare tutto di la infermità del Marchese di Pe-  
scara, & il desiderio d'insignorirsi prima di tutto lo Stato di Milano, & di stabilire bene  
quello acquisto, & il volere prima Cesare risolvere tante altre cose, che haueua in ma-  
no, non lasciaua dare principio a impresa di tanto momento. Era in questo tempo arri-  
111



tato Borbone, il quale arriuò il quindicesimo di di Nouembre, alla Corte di Cesare: **A** circa il quale non merita d'essere preterito con silentio che benché da Cesare fusse ricevuto con tutte le dimostrazioni, & honori possibili, & carezzato come cognato, nondimeno che tutti i Signori della Corte soliti, come sempre accade, a seguirare nell'altre cose l'esempio del suo Principe, l'abborriano come persona infame, nominandolo traditore al proprio Re, anzi vno di loro ricercato in nome di Cesare che consentisse che il suo palazzo gli fusse concesso per alloggiamento, rispose con grandezza d'animo Castigliana, non potere diniegare a Cesare quāto voleua: ma che sapesse che come Borbone se ne fusse partito, l'abbrucierebbe come Palazzo infetto dalla infamia di Borbone, & indegno d'essere habitato da huomini d'honore. Magli honori fatti da Cesare al **B** Duca di Borbone accresceuano la diffidenza de Franzesi: quali per questo, & piu per il ritorno senza effetto di Madama di Alanfon sperando poco nell'accordo, ancora che continuamente per huomini proprii che haueuano appresso a Cesare si praticasse, instauano quanto poteuano di fare la Lega col Pontefice, a che interueniuano i conforti, & l'autorità del Re d'Inghilterra, le spesse, & efficaci instantie de Vinitiani, & si aggiunse vn'opportunita senza dubio grande, che in questi di, che fu al principio di Dicembre morì il Marchese di Pescara, forse per giusto giudicio di Iddio, che non comportò che egli godesse il frutto di quel seme, che haueua seminato con tanta malignità. Era costui di Casa di Aualos d'origine Catelano, i maggiori suoi erano venuti in Italia col **C** Re Alfonso d'Aragona, che primo di quella casa acquistò il Reame di Napoli: & cominciando dalla giornata di Rauenna, nella quale ancora giouanetto fu fatto prigioniero, era interuenuto in tutte le guerre che haueuano fatte gli Spagnuoli in Italia: in modo che giouane di età, che non passaua trētasei anni, era già vecchio di sperienza, ingegnoso, animoso, molto sollecito, & molto astuto, & in grandissimo credito, & beniuolenza appresso alla fanteria Spagnuola, della quale era stato lungamente Capitano Generale: in modo che, & la vittoria di Pavia, & già qualche anno tutte l'honoreuoli fattioni fatte da quello esercito, erano principalmente succedute per il consiglio, & per la virtù sua: Capitano certamente di valore grande, ma che con artificii, & simulatione sapeua assai **D** fauorire, & augumentare le cose sue: il medesimo, altiero, insidioso, maligno, senza alcuna sincerità, & degno, come spesso diceua desiderare, d'hauere hauuto per Patria piu presto Spagna che Italia. Confuse adunque assai la morte sua quello esercito appresso al quale egli era in tanta gratia, & reputatione, & agli altri dette speranza di poterlo molto piu facilmente opprimere, poi che gli era mancato vno Capitano di tale autorità, & valore: però appresso al Pontefice erano tanto piu calde, & importune le instantie di coloro, che desiderauano che la lega si facesse, ma non erano minori le sue sospensioni, & debitamente, perche da ogni parte combatteuano ragioni efficacissime, & da tenere confuso ogn'huomo ben caldo, & deliberato, non che Clemente, che nelle cose sue **E** procedè sempre tardo, & sospeso. Non s'aspettaua piu da Cesare deliberatione alcuna che assicurasse Italia: vedeuasi attentissimo a pigliare il Castello di Milano, quale preso, tutti gli altri, & il Papa massimamente, che haueua lo Stato debole, & posto in mezzo della Lombardia, & del Regno di Napoli, gli restauano manifestamente in preda, & presupposto che in facoltà sua fusse di opprimerlo, era molto dubitabile, che e l'hauesse a fare, o per ambitione, che è quasi naturale a gli Imperadori contro a Pontefici, o per assicurarsi, o per uendicarsi trouandosi come era credibile pieno di sdegno, & di diffidenza per le pratiche tenute col Marchese di Pescara, & se la necessita di prouedere a questo pericolo era grande, non pareuano anche leggieri i fondamenti, & le **F** speranze di poterlo fare, perche, o il rimedio haueua a succedere per mezzo d'una lega, & congiuntione sì potente, o s'haueua a disperarsene in eterno. Prometteua il Gouerno di Francia cinquecento lance, & ogni mese mentre duraua la guerra quarantamila ducati, co quali si ragionaua soldare diecimila Suizzeri. Disegnauasi che il Papa, & i Vinitiani mettesse insieme mille ottocento huomini d'arme, ventimila fanti, & dumila cauali leggieri: Vscissino i Franzesi, & i Vinitiani in mare con vna grossa armata per assaltare, o Genoua, o il Reame di Napoli. Prometteua Madama la Reggente di rompere subito con potente esercito la guerra alle frontiere di Spagna, accioche Cesare fusse

**A** impedito a mandare gente, & danari per la guerra d'Italia, l'esercito restato in Lombardia non era grosso, non haueua Capitani dell'autorità soleua, essendo morto il Marchese: & Borbone, & il Vicere di Napoli in Spagna: non vi era modo di danari, non abbondanza di vettouagliieri popoli inimicissimi per il desiderio del suo Duca, & per le intollerabili esattioni che si faceuano da i soldati, & nella Città di Milano, & in tutto lo Stato: il Castello di Milano, & di Cremona in mano del Duca: & i Vinitiani dauano speranza che anche il Duca di Ferrara entrerebbe in questa confederatione, pure che Clemente si contentasse di concedergli Reggio, quale a ogni modo possedeua. Da **B** altro canto faceua difficoltà l'astutia, la virtù degli inimici, l'essere soliti a stare lungamente, quando era necessario, con pochi danari, & a tollerare molti disagi, & incommodità: le Terre, nelle quali erano, fortificate, & la facilità per essere Terre in piano da potere anche meglio ripararle, & fortificarle, nelle quali potersi intrattenere tanto che gli venisse soccorso di Germania, di qualita da ridurre tutta la guerra alla fortuna d'una giornata: le genti della lega non potere essere altro che genti nuoue, & di poco valore a comparatione di quello esercito veterano, & nutrito in tante vittorie: hauerli difficoltà di Capitano Generale, non hauendo il Marchese di Mantoua, che allhora era Capitano della Chiesa, spalle da sostenere tanto peso: nè potendo sicuramente commettersi alla fede del Duca di Ferrara, nè di quello di Urbino, che haueuano ricevuto tante offese, **C** nè poteuano essere contenti della grandezza del Pontefice: tagliare male di sua natura l'armi della Chiesa, tagliare medesimamente male l'armi de Vinitiani, & se ciascuna male, separata, & da per se, quanto peggio accompagnate, & congiunte insieme: negli eserciti delle leghe non concorrere mai le prouisioni in un tempo medesimo, & tra tante volontà, doue sono varii interessi, & varii fini nascere facilmente disordini, sdegni, dispiaceri, & diffidentie, & almanco non vi essere mai nè prontezza a seguirare gagliardamente quando si mostra benigno il fauore della fortuna, nè dispositione da resistere costantemente quando si volge il disfauore, ma quello che sopra tutto causaua in questa deliberatione difficoltà grandissima, & timore, era il sospetto che i Franzesi ogni volta **D** che Cesare vedendosi strignere, offerisse di liberare il loro Re, non solo abbandonassino la lega, ma ancora l'aiutassino contro a Collegati, & se bene il Re d'Inghilterra obligaua per loro la fede sua che e non si accorderebbono, & si trattaua che e desino in Roma, in Firenze, o in Vinegia sicura di pagamenti per tre mesi, nondimeno non si trouaua mezzo alcuno d'assicurare da questa sospettione, perche non hauendo essi altro fine che la ricuperatione del Re, & essendo notorio che e non haueuano inclinatione alla guerra, se non quando non haueuano speranza dell'accordo, pareua verisimile che ogni volta che Cesare volesse consentirli loro, preporrebbero la concordia seco a ogni altro interesse, & rispetto, anzi si conosceua che quanto fussino maggiori gli apparati, **E** & le forze della lega tanto piu inclinerebbe Cesare ad accordare col Re di Fràcia, & però pareua pericolosissimo partito collegarsi a vna guerra, nella quale le prouisioni potenti de confederati potessino così nuocere, come giouare. Combatteuano il Pontefice da ogni parte con queste ragioni gli Imbasciadori, & agenti de Principi: ma non manco i ministri suoi medesimi, perche la casa, & il consiglio suo era diuiso, de quali ciascuno fauoriua la propria inclinatione con tanto minore rispetto, quanto era maggiore l'autorità che s'haueuano arrogata con lui, & egli insino a quel tempo assuefatto a lasciarsi in grāde parte portare da coloro, che harebbono hauuto a vbbidire a cenni suoi, nè essere altro che ministri, & esecutori delle volontà, & ordini del padrone: per intelligenza di che, & di molte altre cose, che occorrono è necessario dichiarare piu da alto. **F** Lionne, che portò la prima grādezza Ecclesiastica nella Casa de Medici, & con l'autorità del Cardinalato sostenne tanto se, & quella famiglia caduta di luogo eccelso in somma declinatione, che poterono aspettare il ritorno della prospera fortuna, fu huomo di somma liberalità, se però si cōuiene questo nome a quello spendere eccessiuo, che passa ogni misura: in costui assunto al Pontificato apparì tanta magnificenza, & splendore, & animo veramente Reale che e farebbe stato marauiglioso, etiādio in uno che fusse per lunga successione disceso di Re, o di Imperadori: nè solo profusissimo di danari, ma di tutte le gratie che sono in potestà d'un Pontefice, le quali concedeuo si smisuratamente



che faceua uile l'autorità spirituale, disordinaua lo stile della Corte, & per lo spendere A troppo si metteua in necessità d'hauere sempre a cercare danari per vie straordinarie. A questa tanta facilità era aggiunta vna profundissima simulatione, colla quale aggiraua ogn'uno nel principio del suo Pontificato, & lo fece parere Principe ottimo, non dico di bontà Apostolica, perche ne nostri corrotti costumi è laudata la bontà del Pontefice quando non trapassa la malignità degli altri huomini: ma era riputato clemente, cupido di beneficiare ogn'uno, & alienissimo da tutte le cose, che potessino offendere alcuno. Ebbe costui tra l'altre sue felicità, che furono grandissime, non piccola ventura d'hauere appresso di se Giulio de Medici suo cugino, quale di Cavaliere di Rodi, benché non fosse di natali legittimi, esaltò al Cardinalato: perche essendo Giulio di natura graue, diligente, assiduo alle faccende, alieno da piaceri, ordinato, & assegnato in ogni cosa, & ha- uendo in mano per volontà di Leone tutti i negotii importanti del Pontificato sostene- ua, & moderaua molti disordini, che procedeano dalla sua larghezza, & facilità: & qualche è piu, non seguendo il costume degli altri nipoti, & fratelli de Pontefici, prepo- nendo l'honore, & la grandezza di Leone a gli appoggi potesse farsi per doppio la sua mor- te, gli era in modo fedelissimo, & vbbidientissimo, che pareua che veramente fusse vn' altro lui, per il che fu sempre piu esaltato dal Pontefice, & rimesse a lui ogni dì piu le faccende: le quali in mano di due nature tanto diuersè mostrauano quanto qualche vol- ta conuenga bene insieme la mistura di due contrarii: l'assiduità, la diligenza, l'ordine, la grauità de costumi: la facilità, la prodigalità, i piaceri, & la hilarità: le quali cose faceuano credere a molti che Leone fusse gouernato da Giulio, & che egli per se stesso non fusse huomo da reggere tanto peso, nò da nuocere ad alcuno, & desiderosissimo di godersi i commodi del Pontificato, & all'incontro che in Giulio fusse animo, ambitio- ne, cupidità di cose nuoue: in modo che tutte le seuerità, tutti i mouimenti, tutte le im- prese, che si feciono a tempo di Leone, si credeua procedessino per instigatione di Giu- lio, riputato huomo maligno, ma d'ingegno, & d'animo grande, la quale oppenione del valore suo si confermò, & accrebbe doppo la morte di Leone, perche in tante contradit- tioni, & difficoltà, che hebbe, sostenne cò tanta degnità le cose sue che pareua quasi Pon- D tefice, & si conferuò in modo l'autorità appresso a molti Cardinali, che entrato in due Conclauì assoluto padrone di sedici voti, aggiunse finalmente, non ostante infinite con- tradittioni della maggiore parte, & de piu vecchi del Collegio, doppo la morte di A- driano, al Pontificato, non finiti ancora due anni dalla morte di Leone, doue entrò con tanta aspettatione che fu fatto giudicio vniuersale che hauesse a essere magiore Pōtēfice, & a fare cose maggiori che mai hauessero fatte alcuni di coloro, che haueuano insino a quel dì seduto in quella Sedia. Ma si conobbe presto quanto erano stati vani i giudicii fatti di Leone, & di lui, Perche Giulio hebbe molte cōditioni diuersè da quello che pri- ma era stato creduto di lui: conciosia che nò vi fusse nè quella cupidità di cose nuoue, E nè quella grandezza, & inclinatione d'animo a fini generosi, & magnanimi che prima era stata l'oppenione, & fusse stato piu presto appresso a Leone esecutore, & ministro de suoi disegni, che indirizzatore, & introduttore de suoi consigli, & delle sue volontà: & ancora che hauesse lo intelletto capacissimo, & notitia marauigliosa di tutte le cose del mondo, nondimeno non corrispondeua nella resolutione, & esecutione, perche impe- dito non solamente dalla timidità dell'animo, che in lui non era piccola, & dalla cupi- dità di non spendere, ma etiam di vna certa irresolutione, & perplessità che gli era naturale, stessee quasi sempre sospeso, & ambiguo quando era condotto alla determina- tione di quelle cose, le quali haueua da lontano molte volte preuiste, considerate, & quasi risolte: donde, & nel deliberarsi, & nell'eseguire qualche pure hauesse delibera- to ogni piccolo rispetto che di nuouo se gli scoprisse, ogni leggiere impedimēto che se gli attrauerasse, pareua bastante a farlo ritornare in quella confusione, nella quale era stato innanzi deliberasse: parendogli sempre poiche haueua deliberato che il con- siglio stato rifiutato da lui fusse migliore, perche rappresentandogli all'hora innan- zi solamente quelle ragioni, che erano state neglette da lui, non riuocaua nel suo di- scorso le ragioni, che l'haueuano mosso ad eleggere, per la contentione, & compara- tione delle quali si farebbe indebolito il peso delle ragioni contrarie, nè hauendo per

A la memoria d'hauere temuto molte volte vanamente, preso esperienza di non si la- sciare soprafare al timore: nella quale natura implicata, & modo confuso di pro- cedere, lasciandosi spesso traporare da ministri, pareua piu presto menato da loro che consigliato: di questi furono appresso a lui in somma potenza Niccolò Scom- bergh Germano, & Giammatteo Giberto da Genoua, quello riuerito, & quasi temuto dal Pontefice, questo gratissimo, & molto amato da lui: quello seguitando l'autorità di Hieronimo Sauonarola dedicatosi mentre studiava nelle leggi nell'ordine de frati Pre- dicatori, ma di poi partitosi dalla religione, benché ritenendo l'habito, & il nome, segui- tato le faccende secolari: questo nell'età puerile dedicatosi alla religione ma di poi par- titosene per l'autorità paterna, benché non fusse di legittimi natali, haueua abdicato in tutto, & con l'habito, & col nome quella professione: questi concordò nel suo Cardina- lato, & poi nel principio del Pontificato guidarono ad arbitrio loro il Pontefice: ma co- minciando poi a discordare, o per ambitione, o per la diuersità delle nature, lo distrusse- ro, & lo confusono, perche fra Niccolò assertionatissimo per il vincolo della natione, o per qualunque altro rispetto al nome di Cesare, & per natura fisso nelle oppenioni proprie, le quali spesso discordauano dall'oppenioni degli altri huomini, fauoriua tanto immoderatamente le cose di Cesare, che spesso venne in sospetto al Pontefice, co- me piu amatore degli interessi d'altri che de suoi: l'altro non conoscendo in verità nè C altro amore, nè altro padrone, ma per natura ardente nelle cose sue, se bene nel tem- po di Leone fusse stato inimico acerrimo de Franzesi, & fautore delle cose di Cesare, morto Leone era diuenuto tutto l'opposito: donde essendo questi due ministri poten- tissimi tra loro in manifesta dissensione, nè procedendo con maturità, o con rispetto dell'honore del Pontefice, & facendo notorio a tutta la Corte la sua freddezza, & irreso- lutione, lo rendeano appresso alla maggiore parte degl'huomini disprezzabile, & quasi ridicolo. Essendo egli addunque di natura irresoluto, & in vna deliberatione si perplesso, & si difficile aiutato confondere da coloro, che doueuan aiutarlo risolvere, non sapeua egli medesimo doue si volgere: finalmente piu perche era necessario delibe- D rare qualche cosa, che per resolutione, & giudicio fermo, trouandosi massimamente in- termine che anche il non deliberare era spetie di deliberare, si inclinò a fare la Lega, & a rompere in compagnia degli altri la guerra a Cesare. Concordaronsi, & distesono i Capitoli: nè mancaua altro che lo stipulargli quando hebbe nuoue che a Genoua era arriuato il Comandatore Errera, mandato a lui da Cesare, quale auuissaua che veniuu su- bito in diligentia, & con grata, & buona speditione, deliberò addunque d'aspettarlo con grauissima querela degli Imbasciatori, a quali haueua dato ferma intentione di sti- pulare il dì medesimo la confederatione: la cagione della venuta sua fu che Cesare poi- che hebbe dato commessione tale al Marchese di Pescara che al manco era in arbitrio E suo l'occupare lo Stato di Milano, dubitando che per questo non si facessino in Italia nuoui mouimenti, ristrinse le pratiche dell'accordo col Legato Saluiato, in modo che tra loro fu fatta capitulatione, riseruata però la conditione della ratificatione del Pon- tefice, nella quale se gli satisfaceua della restitutione di Reggio, & di Rubiera, & vi si in- cludeua la difesa, & cōseruatione del Duca di Milano, che erano le cose state principal- mente desiderate da Clemente: ma cō conditione espressa che nel caso della sua morte non potesse ritenere per se quel Ducato, nè darlo all'Arciduca suo fratello, ma ne inue- stisse Monsignore di Borbone, il quale il Pontefice medesimo assai inconsideratamente per i conforti dell'Arciuescouo di Capua, gli haueua insieme con Giorgio d'Austria F fratello naturale di Massimiliano Cesare, proposto nel tempo che per la infermità fu quasi disperata la uita di Francesco Sforza, la quale capitulatione fatta, il Legato non aspettato che da Clemente hauesse la perfettione, non potette, o non seppe negare di dare a Cesare il brieve tanto desiderato della dispensa, la quale essendo stata fatta pri- ma con espressione solamente dello impedimento in secondo grado senza nominare la figliuola del Re di Portogallo per manco offendere il Re d'Inghilterra, o perche essendo tra loro vincolo doppio d'affinità non fusse fatta mentione se non del uincolo piu potente, fu necessario farne vn'altra, che con espressa nomination delle persone comprendesse tutti gli impedimenti. Con la speditione di questa confederatione partì



il comandante Errera dalla corte Cesarea vn giorno, o due dipoi che Cesare haueua ri-  
ceuto l'auiso della cattura del Morone, & condotto il sesto di Dicembre innanzi al  
Pontefice oltre a molte offerte, & fede larghissima della buona dispositione di Cesare  
gli presentò i capitoli, de quali se bene i capitoli che trattauano del Sale, & delle cose  
beneficiali del Reame di Napoli erano discrepanti da quello che haueua apputato col  
Vicere, pure perche il principale suo fine era di assicurarsi da sospetti, gli harebbe accet-  
tati, se hauesse conosciuto procedersi sinceramente nelle cose del Ducato di Milano,  
ma poi che nel capitolo che trattaua di Francesco Sforza non si faceua mentione della  
imputatione, che gli era stata data, nè si prometteua di restituire lo Stato tolto, nè di  
perdonargli gli errori che hauesse commesso, anzi Cesare nella conclusione fatta col  
Legato, & nella instruttione data a questo suo agente, non haueua dimostrato di saper-  
ne cosa alcuna, fu conosciuta facilmente l'astutia, & arte loro, perche la confederatio-  
ne, & la promessa di conseruare, & difendere Francesco Sforza nel Ducato di Milano  
non priuaua Cesare della potestà di procedergli contro, come suo vassallo, & dichiara-  
re il feudo diuoluto per la imputatione dell'hauere macchinato contro alla Maesta  
sua, & Borbone subrogato in caso della sua morte, veniuo anche a succedere in caso del  
la sua priuatione, perche dalle leggi è considerata la morte naturale, & la morte ciuile,  
della quale dicono morire chi è condannato per tal delitto: però rispose il Pontefice  
con grauissime parole non hauere con Cesare causa alcuna particolare di discordia, an-  
zi che d'ogni differenza, & disputa che potesse essere tra loro, non eleggerebbe mai al-  
tro giudice che lui, ma che era anche necessario fermare in modo le cose comuni che  
Italia restasse sicura, il che non poteua essere se non si rilasciava a Francesco Sforza il Du-  
cato di Milano, & gli mostrò le ragioni, per le quali quel capitolo così generale non e-  
ra bastante conchiudendo che à lui farebbe grandissimo dispiacere d'essere necessita-  
to a pigliare nuoue deliberationi, & discostarsi da Cesare, col quale era stato sempre cò-  
giuntissimo. Replicò il Duca di Sessa che la mente di Cesare era sincerissima, & che  
senza dubio era contento, che non ostante tutto quello fusse accaduto, il Ducato di Mi-  
lano restasse a Francesco Sforza, ma che per inauertenza non era stato disteso il capi-  
tolo in ampla forma, ma facesse il Pontefice riformarlo à modo suo, che gli promette-  
uano presentargli in termine di due mesi la ratificatione, pure che anche egli promet-  
tesse, che durante questo tempo non conchiuderebbe la lega che si trattaua col Gouer-  
no di Francia, & co Vinitiani. Fu conosciuto chiaramente per ciascuno che questa of-  
ferta non haueua altro fondamento che il desiderio di guadagnare dilatione di due me-  
si, accioche Cesare hauesse spatio di potere meglio deliberarsi, & prouedere i rime-  
dii contro a tanta vnione, & nondimeno il Pontefice doppo molte dispute, & con grā-  
dissimo dispiacere de gli altri Imbasciadori acconsentì a questa dimanda si per desiderio  
d'allungare quanto poteua l'entrare nelle spese, & nelle molestie, come perche gli pa-  
reua che mentre che il Christianissimo era prigioniero fusse pericolosissima ogni congiun-  
tione, che si facesse con la madre, essendo in potestà di Cesare dissoluerla ogni volta che  
gli piacesse, & questa dilatione potere pure portare ancora che poco se ne sperasse la cò-  
clusionione desiderata, & se pure causasse la concordia tra i due Re, considerò profonda-  
mente ancora che molti altri giudicassino in contrario, che meglio era che si facesse in  
tempo che Cesare hauesse minore necessitā, perche quanto fusse in grado migliore tan-  
to farebbono piu graui le conditioni che egli porrebbe al Re di Francia, l'asprezza del-  
le quali daua speranza che il Re poi che fusse liberato non l'hauesse a osseruare. Fu ag-  
giunto ancora in questo trattato che nel medesimo tempo non si innouasse nè di lauorare  
nè di altro contro al Castello di Milano se Francesco Sforza s'obligaua a nò offen-  
dere, nè molestare quegli di fuora, la quale conditione egli non volle accettare. Confu-  
mato con queste attioni disposte piu alla guerra che alla pace l'anno della natiuita del  
Figliuolo del Sommo Iddio mille cinquecento venticinque, cominciò l'anno mille cin-  
quecento ventisei pieno di grandi accidenti, & di marauigliose perturbationi. Nel  
principio del qual'anno ritornando Errera a Cesare il Pontefice gli scrisse vna lun-  
ga lettera di propria mano, nella quale non negando totalmente, nè confessando  
le cose trattate contro à lui, ma trasferendone la colpa nel Marchese di Pescara si

A sforzo di escusare Francesco Sforza, sedotto, se haueua fatto errore alcuno, da i confi-  
gli di Hieronimo Morone, & supplicandolo efficacissimamente che per quiete, & be-  
neficio di tutta la Christianita fusse contento di perdonargli. Nel qual tempo Cesare  
aspettando la risposta del Pontefice teneua sospese tutte le pratiche degli altri, & anco-  
ra che Borbone che era carezzato assai, & confermatagli la speranza del parentado in-  
stesse di consumare il matrimonio, gli era interposta dilatione, allegando che Cesare vo-  
leua prima consumare il matrimonio suo con la sposa di Portogallo, la quale di giorno  
in giorno s'aspettauua, ma si faceua per lasciarsi libera la faculta di fare l'accordo col Re  
di Francia, nel quale si trattaua dargli per moglie la medesima promessa a Borbone,  
B preualendo come è l'uso di tutti i Principi l'vilita all'honestà. Soprauenne dipoi, ha-  
uendo già Cesare consumato il matrimonio in Sibia, Errera da Roma con la minuta  
del capitolo amplissimo disteso dal Pontefice in beneficio di Francesco Sforza, inmo-  
do che Cesare certificato anche che il Legato nò haueua commessione da parte, diuer-  
sa da quel capitolo, & concorrendo tutto il consiglio in questa sentenza, che è fusse ne-  
cessario interrompere la lega che si trattaua, & pericoloso l'hauere a sostenere in vn tem-  
po medesimo tanti inimici, si ridusse in necessitā, o di satisfare al Pontefice, & a Vinitia-  
ni della restitutione di Francesco Sforza, o di concordarsi col Re di Francia, il quale  
finalmente doppo molte contentioni hauute sopra la Borgogna, non potendo altrime-  
ti sperare da Cesare la liberatione, offeriu di restituirla con i contadi, & pertinentie  
sue, & cedere alle ragioni, che haueua sopra il Regno di Napoli, & sopra il Ducato di  
Milano, & dare statichi per l'osseruanza delle promesse, due suoi figliuoli: Grandissime  
dispute erano in su l'elettione dell'vna, o dell'altra deliberatione: il Vicere, che haueua  
condotto in Spagna il Re Christianissimo, & dategli tante speranze, & procurato si ar-  
dentemente la sua liberatione faceua piu efficace istanza che mai, & l'autorità sua, al-  
manco per fede, & per beniuolenza, era grande appresso a Cesare. Ma incontrario piu  
presto esclamaua, che disputaua Mercurio da Gattinara Gran Cancelliere, huomo ben  
che nato di vile cōditione nel Piemonte, di molto credito, & esperienza, & il quale già  
D piu anni sosteneua tutte le faccende importanti di quella Corte, i quali essendo vn gior-  
no ridotti in consiglio presente Cesare per determinare finalmente tutte le cose che si  
erano trattate tanti mesi, il Gran Cancelliere parlò così.

Io ho ben sempre dubitato Inuitissimo Cesare, che la nostra troppa cupidita, & l'ha-  
uerci proposto noi fini male misurati, non fusse causa che di vittoria tanto preclara, &  
tanto grande noi non riportassimo alla fine nè gloria, nè vilita, ma non credetti perciò  
già mai che l'hauere vinto, hauesse a condurre in pericolo la riputatione, & lo Stato vo-  
stro, come io veggo che manifestamente si conduce, poi che si tratta di fare vn'accordo,  
per il quale Italia tutta si disperdi: & il Re di Francia si liberi, ma con si graui conditioni  
E che se non per volonta almanco per necessitā ci resti maggiore inimico che prima. De-  
sidererei, & io con ardore pari a quello degli altri, che in vn tempo medesimo si ricupe-  
rassi la Borgogna, & si stabilissino i fondamenti di dominare Italia, ma conosco che chi  
così presto vuole tanto abbracciare, vā a pericolo di non strignere cosa alcuna, & che  
nessuna ragione comporta, che il Re di Francia liberato vi attenga tanti importanti ca-  
pitoli. Non sà egli che se e vi restituisce la Borgogna, che u'apre vna porta di Francia: &  
che in potestà vostra sarà sempre di correre intino a Parigi? & che hauendo voi faculta  
di traugiare la Francia da tante parti che sarà impossibile che e ui resista? Non sà egli,  
& ogn'vno, che il consentirui che voi andiate armato a Roma, che voi mettiate il freno  
F a Italia, che voi riduciate in arbitrio vostro lo Stato Spirituale, & reporale della Chiesa  
è cagione di raddoppiare la vostra potenza: che mai piu ui possino mancare nè danari,  
ne armi da offenderlo, & che egli sia necessitato ad accettare tutte le leggi, che a voi par-  
rà d'imporgli. Addunque ci è chi crede che v'habbia a osseruare vn'accordo, per il qua-  
le egli diuenti vostro schiauo, & voi diuentiate suo Signore? gli mancheranno i lamen-  
ti, & le esclamationi di tutto il Reame di Francia? le persuasioni del Re d'Inghilterra?  
gli stimoli di tutta Italia? l'amore forse che è tra voi due sarà cagione che e si fidi di voi,  
o vegga volentieri la vostra potenza? o doue furono mai due Principi, tra i quali fusse-  
no piu cause d'odio, & di contentione? Ci è non solo l'emulatione della grandezza, che



suole mettere l'armi in mano a fratelli, ma antiche, & grauissime inimicitie, cominciate A  
insino da i padri, & da gli auoli de gli auoli uostri, tante guerre state lungamente tra que-  
ste due case, tante paci, & accordi non obseruati, tante ingiurie, & offese fatte, & riceuute.  
Non crediamo noi che gli arda di sdegno quando e si ricorda d'essere stato tanti mesi vo-  
stro prigioniero tenuto sempre con guardie si strette, non hauere mai hauuto gratia d'esse-  
re stato condotto al cospetto vostro che in questa carcere per i dispiaceri, & incommo-  
dità, è stato vicino alla morte? & che hora non si libera per magnanimità, o per amore,  
ma per paura di tanta vnione, che si tratta contro a voi? Crediamo noi che sia piu poten-  
te di tanti stimoli il parentado fatto per necessitate? & chi non sa quanto i Principi stima-  
no questi legami? & chi è migliore testimonio del cōto che si tiene de parētadi che noi? B  
Parrà forse a qualcuno che aliai ci assicuri la fede che e darà di ritornare in prigione, &  
che fondamenti inconsiderati, che speranze imprudenti farebbono queste cose? mi sfor-  
za Cesare a parlare il dolore estremo che io ho che è si pensi di prendere vn partito tãto  
dannoso, & pericoloso. Sappiamo pure tutti quanto sia stimata la fede negli interessi de  
gli Stati, quello che vagliono le promesse de Franzesi quali aperti in tutto il resto, so-  
no maestri perfettissimi d'ingannare, che questo Re è per natura tãto piu scarso di fatti,  
quanto è piu abbondante di parole. Però conchiudiamo pure che non beniuolenza tra  
due Principi, che hãno per antichissima heredità le ingiurie, & le inimicitie, nō memo-  
ria de beneficii, de quali non ci è niuno, non fede, o promesse, che nelle importatit del C  
lo Stato sono appresso di molti di poco peso, appresso a Franzesi di niuno, lo indurràn-  
no a seguire vn accordo, che metta in Cielo l'inimico suo, & se, & il suo Reame in mani-  
festa suggesttione. Risponderassi sento, che per timore di queste cose se gli dimanda la si-  
curtà di due figliuoli, & tra loro il primogenito, l'amore de quali bisognere che gli stimi  
piu che la Borgogna, & io temo che l'amore de figliuoli opererà piu presto il cōtrario,  
quando se gli presenterà nell'animo la memoria loro, & la cōsideratione che l'osseruare  
l'accordo farebbe il principio di fargli vostri schiaui. Non so se questo pegno bastasse  
quando e fusse al tutto disperato di recuperarli in altro modo, perche troppo impor-  
ta il mettere in pericolo il Regno suo, il quale perduto vna volta è difficillimo il ricupe-  
rare, ma si puo bene sperare di recuperare col tempo i figliuoli, o con accordo, o con al-  
tra occasione, & per l'età loro tenera sarà manco molesta la dilatione, ma potendo egli  
hauere uniti seco cōtro a voi quasi tutti i Principi Christiani, chi dubita che si ristrigne-  
rà con loro? & cercherà di moderare questo accordo con la uia dell'armi? & che il gua-  
dagno, che noi haremo conseguito di questa uittoria, sarà una guerra gagliardissima, &  
pericolosissima, cōcitata dall'odio, dalla necessitate, & dalla disperatione del Re d'Inghil-  
terra, del Re di Francia, & di tutta Italia: da quali tutti ci difenderemo, se Iddio non si  
straccherà di fare ogni di per noi di quegli miracoli, che tante uolte ha fatto in sino al  
presente, se la fortuna muterà natura per noi, & la sua inconstantia, & mutatione diuen-  
teranno in noi contro a tutti gli esempi delle cose passate un'esempio di constantia, &  
di stabilità. Habbiamo conchiuso già tanti mesi in tutti i cōsigli nostri, che si faccia ogni  
opera perche gli Italiani non s'unischino col Gouerno di Francia, & hora ci precipitia-  
mo a una deliberatione, che leua tutte le difficultà, che insino a hora gli hanno tenuti so-  
spesi, che multiplica i pericoli nostri, che multiplica le forze de gli inimici, perche chi  
non sa quanto piu potente sarà la lega che habbia per capo il Re di Fràcia libero, & nel  
Regno suo, che quella che si facesse col Gouerno di Fràcia, restando il Re uostro prigio-  
ne? Chi non sa che niuna cagione ha tenuto insino a hora il Papa ambiguo a confede-  
rarsi contro a voi, se non il timore che uoi non separete i Franzesi da loro, con offerir-  
gli il suo Re, di che temeranno manco quando haremo i figliuoli, & non lui, così la me-  
dicina che noi prepariamo usare per fuggire il pericolo, sarà quella che senza compara-  
tione l'accrescerà, & in cambio d'interrompere questa unione faremo il mezzo noi che  
la si faccia, & piu stabile, & piu potente. Sarammi detto che parere, è adunque il tuo?  
cōsigli tu che di tanta uittoria non si tragga alcuno profitto? habbiamo noi a stare con-  
tinuamente in queste perplessità? Io confermo quel che ho detto molte uolte che è trop-  
po nociuo il prendere in una uolta tanto cibo che lo stomaco non sia potente a compor-  
tarlo, & che è necessario, o reintegrando si con Italia che non dimanda altro da noi che  
d'essere

A d'essere assicurata, cercare d'hauere dal Re di Francia la Borgogna, & quel piu che  
noi possiamo, o fare vn accordo con lui per il quale ci resti Italia a discretione, ma si  
dolce in quanto a gli interessi suoi, ch'egli habbia causa d'osseruarlo, & nella elettione  
tra queste due vie, bisogna Cesare che la prudenza, & la bontà vostra preponga quel-  
lo che è stabile, & piu giusto a quello che al primo aspetto paresse forse piu utile, &  
maggiore. Confeiso che piu ricco Stato, & piu opportuno a molte cose è quel di Mi-  
lano che la Borgogna, & che non si puo fare amicitia con Italia che non si lasci Milano  
o a Francesco Sforza, o a vno altro, del quale il Papa si contenti, & nondimeno lodo  
molto piu il fare questo, che l'accordare co Franzesi, perche di giustitia piu è vostra la  
B Borgogna, che non è Milano, piu facile a mantenere che quello, doue non è alcuno  
che vi voglia: cercare la Borgogna vostra antica heredità è somma laude, volere Mila-  
no, o per uoi, o per vno che dependa in tutto da voi non è senza nota d'ambitione: il  
primo ricerca da voi la memoria di tanti gloriosi vostri progenitori, l'ossa de quali se-  
polte in cattiuata non gridono altro che essere da voi liberate, & ricuperate, & si giusti,  
si pietosi, si tanti prieghi sono forse cagione di farui Iddio piu propitio. Piu prudente,  
& piu facile consiglio è cercare di stabilire vn'amicitia con chi mal uolentieri ui diuen-  
ta inimico, che con chi in tempo alcuno non ui puo essere amico, perche nel Re di  
Francia non sarà mai se non odio, & desiderio d'opporli a disegni uostri: ma il Papa,  
C & gli altri d'Italia come si leua l'esercito di Lombardia assicurati dal sospetto non harà-  
no da contendere con uoi nè per emulatione, nè per timore, & restandou amici n'ha-  
rete hora, & sempre commodità, & profitto. Vinclina adunque piu a questa ami-  
cizia l'honore, l'utilità, & la sicurtà, ma se io non m'inganno non meno la necessitate, per-  
che quando bene uoi facciate accordo col Re senza obbligarlo ad altro che ad aiutarui  
alle imprese d'Italia, a me non è uerisimile, che è ue l'habbia ad osseruare, perche gli  
parrà che il lasciarui Italia in preda metta in troppo pericolo il suo Reame, & da altro  
canto grandissime saranno l'opportunità, & le speranze che per mezzo di si potente  
unione gli parra hauere di trauagliarui, & ridurui a un'accordo di manco graui con-  
ditioni, così d'un Re prigioniero lo faremo libero, & inimico nostro, & daremo capo al  
Regno di Francia, accioche congiunto a tanti altri ui faccia con piu forze, & con mag-  
giore utilità la guerra. Quanto è meglio accordare con gl'Italiani? fare una buona, &  
uera congiuntione col Pontefice, che l'ha continuamente desiderata, & leuare a Fran-  
zesi ogni speranza della compagnia de gli Italiani, perche allhora non la necessita, o il  
timore di nuoue leghe, ma la uolontà uostre, & la qualità delle conditioni u'hàrà a ti-  
rare ad accordo co Franzesi, allhora uedrete, che il bisogno, & la disperatione gli sfor-  
zerà non solo a renderui la Borgogna, & farui patti maggiori, ma ancora a metterui in  
mano tal sicurtà, che non habbiate a temere dell'osseruanza, perche non bastano i fi-  
gliuoli mentre che e possono sperare tanta congiuntione, nè basterebbe appena se ui  
mettessino in mano Baiona, Nerbona, & l'arnata. A questo modo cauerete frutto  
grande, honoreuole, giusto, & sicuro di questa uittoria, altrimenti, o io non ho intel-  
ligenza di cosa alcuna, o questo accordo metterà lo Stato uostro in si graue pericolo  
che io non so conoscere che cosa ue ne possa liberare, se già la imprudenza del Re di  
Francia non sarà maggiore che la nostra.

Hauera il Gran Cancelliere con questo parlare accurato, & uehemente, & con la  
ripuratione della prudenza sua commosso gli animi d'una gran parte del Consiglio, quā-  
do il Vicerè autore della contraria oppenione parlò secondo si dice così,

F Non è già da lodare Gloriosissimo Cesare chi per appetito d'hauere troppo abbrac-  
cia piu che non puo tenere, ma non merita d'essere manco biasimato chi per superchio  
sospetto, & diffidenza si priua da se stesso dell'occasioni grandi acquistare con tante dif-  
ficultà, & pericoli, anzi essendo l'uno, & l'altro errore grauissimo, è piu dannabile in  
un tanto Principe quello che procede da timidità, & abiettione di animo, che quello  
che nasce da generosità, & grandezza, & piu laudabile è cercare con pericolo d'acqui-  
stare troppo, che per fuggire pericolo annichilare l'occasioni rarissime, che l'huomo  
ha, & questo è proprio il consiglio del Cancelliere, che dubitando non si possa conse-  
K K K



guire con questo accordo la Borgogna, & Milano, perche di lui non è già da sospettare che lo muoua, o l'amore d'Italia sua Patria, o la beniuolenza, che ha al Duca di Milano, si risolve a una uia che secondo lui si guadagna la Borgogna, & si perde Milano, Stato senza comparatione di maggiore importanza, ma secondo me si perde Milano, & non si guadagna la Borgogna, & doue questa uittoria u'ha aperta gloriosissimamente la strada al Principato de Christiani, non ci resterà se seguiranno il consiglio suo, altro che danno, & infamia: & certo io non ueggio nel consiglio suo sicurtà alcuna, anzi pericolo grandissimo, piccolissima utilità, & quella facile a uolger di mano, ueggola piena di indegnità, & di uergogna, & per contrario nell'accordo col Re di Francia mi pare che sia grandissima gloria, grandissima utilità, & sicurtà bastate, perche io u'ho dimando Cancelliere, che ragione haueate uoi, che sicurtà che fede che gl'Italiani, poiche haremo lasciata la Ducia di Milano habbino a offeruare l'accordo nostro? nè si intromettere tra il Re di Francia, & noi? & non piu presto poi che haranno abbassato la nostra riputatione, poi che haranno dissolto quell'esercito che è il freno della loro malignità, poi che faranno sicuri che in Italia non possino uenire nuoui Tedeschi, perche non sarà in Lombardia luogo che gli riceua, nè doue si possino racorre, che sicurtà dico haueate uoi che gl'Italiani allhora continuando le sue pratiche non habbino col minacciarci il Regno di Napoli, che resterà quasi alla loro discretione, a sforzarsi a liberare il Re di Francia? Fidateui uoi Cancelliere nella gratitudine di Francesco Sforza? che doppo tanti benefici u'ha rimeritato Cesare con si scelerato tradimento? Che farà hora che u'ha conosciuto desideroso di punire con la giustitia tanta iniquità? hora che da uoi teme la pena, da gli inimici uostri aspetta la salute? Fidateui uoi Cancelliere dell'amicizia de Vinitiani? che nascono inimici dello Imperio, & della Casa d'Austria? & triemono ricordandosi, che quasi hieri Massimiliano uostro auolo tolse loro tante Terre di quelle che hora possiedono? Fidateui uoi della bontà di Clemente, o della inclinatione sua allo Imperadore? col quale il principio della congiuntione di Lione fu doppo hauere tentato contro a noi molte cose per desiderio di vendicarsi, o di assicurarsi de Franzesi, & per ambitione d'occupare Ferrara. Morto Lione costui Cardinale inimicato da mezzo il mondo, continuò per necessità la nostra amicitia, ma fatto Papa ritornato subito al naturale de Pontefici, che è di temere, & di odiare gli Imperadori, non ha cosa alcuna piu in horrore che il nome di Cesare. scusansi tutti questi che le macchinazioni loro non sono procedute da odio, o da altra cupidità, ma solamente dal sospetto della vostra grandezza, & che cessato questo cesseranno tutte le pratiche, il che, o non è vero, o se pure da principio fu vero, è necessario che habbia fatto poi altre radici, & sia diuenuto altro humore, perche è naturale, che dietro al sospetto viene l'odio, dietro all'odio l'offesa, con l'offesa la congiuntione, & intrinsechezza co gl'inimici di chi s'offende, i disegni non solo di assicurarsi, ma ancora di guadagnare della rouina dell'offeso, la memoria delle ingiurie maggiore senza dubbio, & piu implacabile in chi le fa, che in chi le riceue, però quando bene da principio si fussino mossi solo dal sospetto sarebbe questo stato causa di uentassino inimici uostri, uolgersino gli animi, & le speranze alle cose Franzesi, cominciassino poi come hanno fatto in tutte le conuentioni, che hanno trattate, a diuidersi il Reame di Napoli: hora seguiti quale si voglia sicurtà, & accordo co noi, resterà sempre acceso ne petti loro l'odio, & il timore, nè confidando di quello, che parrà loro fatto per necessità, & parendogli hauere maggiore facilità di strignerli alle voglie loro, timidi che alla fine non si faccia tra il Re di Francia, & noi, un nuouo appuntamento, simile a quello che fu fatto a Cambrai, cupidi di liberare, per usare i loro vocaboli, Italia da Barbari, ardiranno di uolere porui le leggi, di dimandare la liberatione del Re di Francia, se la negherete Cesare, come difenderete da loro il Regno di Napoli? se la concederete perduti tutti i frutti della uittoria resterete il piu dishonorato, il piu sbattuto Principe che fusse mai. Ma poniamo che Italia fusse per offeruarui l'accordo, & che vi strignessi la necessità, o di lasciare Milano, o di non rihaue-re la Borgogna, che comparatione è tra l'un partito, & l'altro? la Borgogna, è piccolissima Prouincia, di poca entrata, nè anche tanto opportuna quanto molti si persuadono: il

A Ducato di Milano per la ricchezza, & bellezza di tante Città, per il numero, & nobiltà de sudditi, per l'entrate grandi, per la capacità di nutrire tutti gli eserciti del mondo, è superiore a molti Reami, ma ancora che e sia sì ampio, & sì potente, sono da stimare piu l'opportunita che nascono dall'acquistarlo, che quello che e uale per se medesimo, perche essendo a uostra diuotione Milano, & Napoli bisognerà che i Pontefici dependino come già soleuano da gli Imperadori, la Toscana tutta, il Duca di Ferrara, & il Marchese di Mantoua vi siano sudditi, i Vinitiani circondati dalla Lombardia, & dalla Germania faranno necessitati ad accettare le leggi vostre: Così non dico con l'armi, o con gli eserciti, ma con la riputatione del vostro nome, con vno Araldo solo, con le insegne Imperiali comanderete Italia tutta: & chi non sa che cosa sia Italia? Prouincia Reina di tutte l'altre, per l'opportunita del sito, per la temperie dell'aria, per la moltitudine, & ingegni de gli huomini attissimi a tutte le imprese honoreuoli, per la fertilità di tutte le cose conuenienti al uiuere humano, per la grandezza, & bellezza di tante nobilissime Città, per le ricchezze, per la Sedia della religione, per l'antica gloria dello Imperio, per infiniti altri rispetti, la quale se voi dominerete tremerranno sempre di voi tutti gli altri Principi, cercare questo s'appartiene, piu alla grandezza, piu alla gloria vostra, piu, è grato all'ossa de gli auoli uostri, poi che questi anche hanno a uenire in consiglio, i quali, & per la bontà, & per la pietà loro non è da credere desiderino altro che quello che è piu commodato a voi, & piu glorioso al vostro nome. Seguitando adunque il consiglio del Cancelliere perderemo vno acquisto grandissimo per vno acquisto piccolo, & questo piccolissimo è incertissimo, di che ci douerebbe pure ammonire quel che fu per accadere a mesi passati. Non ci ricorda egli quando il Re di Francia fu in tanto pericolo di morte in quanto dispiacere noi stemmo? per conoscere che con la morte sua si perdeua tutto il frutto sperato per la uittoria: chi ci assicura, che hora non possa interuenire il medesimo? & piu facilmente perche gli restano le reliquie del male d'allhora, perche mancandogli la speranza che insino al presente l'ha sostentato, gli torneranno maggiori i dispiaceri, da quali la infermità sua hebbe cagione, & massimamente che hauendosi a trattare di conditione, & di sicurtà inestricabili, le pratiche nuoue bisognerà che habbino lunghezza, che sarà sottoposta a questo accidente, & forse ad altri non minori, nè manco facili. Non sappiamo noi che nessuna cosa ha tanto tenuto fermo il Gouerno di Francia, quanto l'opposizione della sua presta liberatione? per la quale i grandi di quel Regno sono stati quieti, & vbbidienti alla madre, come questa speranza mancasse, farebbe facil cosa che il Regno si risentisse, & alterasse il gouerno, & quando i grandi n'hauessino la briglia in mano non sarà in loro cura alcuna di liberare il Re, anzi per mantenersi sciolti, & padroni, haranno piacere della sua cattiuità. Così in cambio della Borgogna, & di tanti acquisti, non potremo piu sperare nè della sua prigione, nè della sua liberatione. Ma io dimando piu oltre Cancelliere, ha Cesare in questa deliberatione a tenere conto alcuno della dignità, & Maestà sua? & che maggiore infamia puo egli hauere che piu diminutione d'honore che essere costretto a perdonare a Francesco Sforza? che vn'huomo mezzo morto, re-belle vostro, esemplo singulare d'ingratitude, non con l'humiliarsi, & fuggire alla vostra misericordia, ma col gittarsi in braccio a gli inimici uostri, vi sforzi a cederli a re-stituirgli lo Stato si giustamente toglia, a pigliare le leggi da lui? Meglio è Cesare, & piu conuiene alla dignità dello Imperio, alla vostra grandezza, sottoporsi di nuouo alla fortuna, mettere di nuouo ogni cosa in pericolo che dimenticatoui il grado uostro, l'autorità di Principe supremo di tutti i Principi, & il nome Cesareo, & uincitore tante uolte d'un Potentissimo Re accettare da Preti, & da Mercatanti quelle conditioni, che se uoi fussete stato uinto nè piu graui, nè piu indegne ui sarebbero state poste. Però considerando io tutte queste ragioni, & quanto sia piccolissima l'utilità che ci puo risultare dell'accordo con gl'Italiani, & per quanti accidenti ci possa facilmente uscire di mano, & quanto sia poco sicuro il fidarsi di loro, & di quanta indegnità sia pieno il lasciare lo Stato di Milano, & che a noi è necessario risolverci, & hauere una uolta consideratione del fine, & che la carcere del Re, non ci da utilità se non per i frutti che si possono



trarre della liberatione, ho confortato, & conforto l'accordare prima con lui, che cō A  
gl'Italiani, che nessuno puo negare, non essere piu glorioso, piu ragioneuole, piu uti-  
le pure che ci assicuriamo dell'offeruanza, in che io fo qualche fondamento, & della  
gratitudine sua per il beneficio che egli riceuerà da uoi, & del uincolo del parentado,  
& della uirtu della sorella uostra, instrumento habile a mantenere questa amicitia, ma  
molto piu del pegno de due figliuoli, & tra questi il primogenito, del quale non sò che  
maggiore pegno nè piu importante da lui si possa riceuere, & poi che la necessita ci stri-  
gne a deliberarci, si debbe pure fidarsi piu d'un Re di Francia con tanto pegno, che de  
gl'Italiani senza alcun pegno, piu della fede, & parole d'un tanto Re, che della cupi-  
dita immoderata de Preti, & della sospettosa uilta de Mercatanti, & piu facilmente B  
possiamo hauere come molte uolte hanno hauuto i passati nostri congiuntione per  
qualche tempo co Franzesi, che con gl'Italiani inimici nostri naturali, & eterni, nè so-  
lo in questa uia ueggio maggiore speranza che ci habbia a essere atteso, ma ancora mi-  
nore pericolo in calo ui fusse mancato, perche quando bene il Re non ui desse la Bor-  
gogna, non ardirà restando per ostaggi i suoi figliuoli di farui nuoue offese, ma cerche-  
ra con pratiche, & con prieghi di moderare l'accordo, senza che vinto da voi hieri, &  
hoggi uscito di prigione temera anchora dell'armi vostre, nè hara piu ardire di tentare  
la vostra fortuna, & se egli non piglia l'armi contro voi Cesare, certo è che tutti gli al-  
tri staranno fermi tanto, che acquisterete il Castello di Milano, & vi confermerete in C  
modo in quello Stato, che non harete piu da temere di malignita di alcuno. Ma agl'i  
taliani se accordate hora con loro, & vi vogliano mancare non resta freno alcuno che gli  
ritenga, & cresciuta la faculta dell'offenderui, fara libera, & crescerà la volonta: Però  
à giuditio mio sarebbe somma, & timidita, & imprudenza perdere per troppo sospet-  
to vn'accordo pieno di tanta gloria, di tanta grandezza, & con sicurtà bastante. piglian-  
do in cambio di quello vna deliberatione pericolosissima, se io non m'inganno, & dan-  
nosissima.

Varie furono l'oppenioni de gl'altri del Consiglio, parlato che hebbe il Vicere, pa-  
rendo a tutti quelli che erano di sincero giuditio che l'accordare col Re di Francia nel D  
modo proposto fusse deliberatione molto pericolosa: nondimeno poteua nè Fiam-  
minghi tanto il desiderio di recuperare la Borgogna, come antico patrimonio, & tito-  
lo de Principi suoi, che non gli lasciava discernere la verita, & fu anche fama che in  
molti potessino assai i donatiui, & le promesse larghe fatte da Franzesi, & sopra tutto  
Cesare, ò perche così fusse la prima sua inclinatione, ò perche appresso a lui l'autorita  
del vicere, cōgiunta massimamēte con quella di Nansau, che sentiuu il medesimo, fusse  
di grandissimo momento, o perche gli paresse troppa indegnita essere costretto di per-  
donare a Francesco Sforza, udiua uolentieri chi consigliaua l'accordo col Re di Fran-  
cia, in modo che poi che di nuouo hebbe fatto tentare il Legato Saluiato se e uoleua E  
consentire che lo Stato di Milano si desse al Duca di Borbone, & si certificò che non  
hauena commessione d'accettare questo partito, nel quale caso harebbe preposta l'a-  
micitia del Pontefice deliberò di concordarsi col Re di Francia, col quale essendo gia  
innanzi le cose discusse, & quasi risolte si uenne in pochissimi di alla conclusionē, non  
interuenendo a cosa alcuna il Legato del Pontefice, hauendo prima Cesare ottenuto  
dal Duca di Borbone il consentimento che la Sorella promessa a lui si maritasse al Re  
di Francia, il quale pregato assai consentì non tanto per la cupidita d'hauere il Ducato  
di Milano come contro all'autorita del Gran Cancelliere, & del Vicere, benché con  
obligatione di graui pagamenti gli fu promesso, quanto per essere le cose sue ridotte F  
in termine che non hauendo, nè potendo hauere dependenza da altri che da Cesare, era  
necessitato accomodarsi alla sua uolonta, & consentito che hebbe, perche in tempo  
tanto incommodo non si trouasse alla Corte parti subito per ordine di Cesare alla uolta  
di Barzalona per aspettare le prouisioni necessarie a passare in Italia, le quali per man-  
camento de Nauili, non essendo allhora in Ispagna altre Galee sottili che tre, & di dan-  
nari, erano per procedere lentamente. Contenne la capitulatione stipolata il quarto  
decimo di di Febbraio dell'anno mille cinquecento uentisei che tra Cesare, & il Re di

A Francia fusse pace perpetua, nella quale fusino compresi tutti quegli, i quali di con-  
sentimento comune si nominassino. Che il Re di Francia a dieci di di Marzo prossim-  
mo fusse posto libero ne suoi confini nella costa di Fonterabia, & in termine di sei set-  
timane seguenti consegnasse a Cesare la Ducea di Borgogna, la Contea di Ciarolois, la  
Signoria di Neiers, & Castello Chimu dependenti dalla detta Ducea, la Viscontea di  
Ausomia, il Resort di San Lorenzo dependenti dalla Francia Contea, tutte le pertine-  
tie solite della detta Ducea, & Viscontea, quali tutte fusino in futuro separate, & esen-  
ti dalla soursanità del Regno di Francia: che nell'hora, & nel punto medesimo che il Re  
si liberasse si mettesino in mano di Cesare il Delfino, & oltre a lui o il Duca d'Orliens  
B secondo genito del Re, o dodici de principali Signori di Francia, i quali furono no-  
minati da Cesare, rimettendo in electione di Madama la Reggente, o dare il secondo  
genito, o i dodici Baroni, i quali hauesino a stare per statichi insino a tanto fusse fatta  
la restitutione delle Terre predette, & ratificata, & giurata la pace con tutti i suoi capi-  
toli da gli Stati generali di Francia, & registrata, il che essi dicono interinata in tutti i  
parlamenti di quel Reame con le solennità necessarie, alle quali era prefisso termine di  
quattro mesi, al qual tempo facendosi la restitutione de gli ostaggi si consegnasse a Cesa-  
re, Angolem il terzo figliuolo del Re, accioche per maggiore intrattenimento della  
pace si nutrisse appresso a lui: Rinuntiasse il Re Christianissimo, & cedesse a Cesare  
C tutte le ragioni del Regno di Napoli, etandio quelle che gli fusino peruenute per le  
inuestiture della Chiela, & il medesimo facesse delle ragioni dello Stato di Milano, di  
Genoua, d'Alti, d'Aras, & di Tornai, di Lilla, & di Douai: restituisse ancora la Ter-  
ra, & Castello di Edin come membro della Contea d'Artois con tutte le munitioni, ar-  
tiglierie, & mobili, che vi erano quando ultimamente era stato preso: Rinuntiasse alla  
soursanità di Fiandra, & d'Artois, & d'ogni altro luogo posseduto da Cesare: & da al-  
tra parte cedesse Cesare a tutte le ragioni di qualunque luogo posseduto da Franzesi, &  
specialmente di Perona, Mondiuere, & Roia, & della Contea di Bologna, & di Pot-  
tiers, & le Terre di qua, & di la della riuiera di Somma: Fusse tra loro lega, & con-  
D federatione perpetua a difesa de gli Stati con obligatione d'aiutare l'un l'altro quan-  
do fusse di bisogno con cinquecento huomini d'arme, & diecimila fanti: Che Cesare  
promettesse Madama Elionora sua sorella per moglie al Re Christianissimo, della qua-  
le subito che fusse ottenuta dal Pontefice la dispensa, si facesse lo Sponsalizio con paro-  
le obligatorie de presenti, & si conducesse in Francia per consumare il matrimonio  
nel tempo medesimo che secondo i capitoli s'hauuano a liberare gli ostaggi, & la sua  
dote fusse scudi dugento mila con i donamenti conuenienti da pagarli la metà tra sedi-  
ci mesi, l'altra metà di poi infra vn'anno prossimo: che tra il Delfino, & la figliuola del  
Re di Portogallo nata di Madama Elionora si facesse sponsalizio come fusino in età ha-  
E bile: Facesse il Re di Francia il possibile che il Re antico di Nauarra cedesse a Cesare  
le ragioni di quel Reame, & non volendo cedere non potesse il Re dargli aiuto alcuno:  
che il Duca di Ghelleri, & Conte di Zulf, & le Terre principali di quegli Stati pro-  
mettesino con sicurtà sufficiente, che doppo la morte sua si dessino a Cesare: che il  
Re non desse aiuto alcuno al Duca di Vertimberg, nè etiadio a Ruberto della Marcia:  
Desse a Cesare quādo vorrà passare in Italia, & infra due mesi che ne fara ricercato da lui  
dodici Galee, quattro Naui, & quattro Galeoni prouiste di tutto a spese sue eccetto  
che d'huomini di guerra, che gli hauesino a essere restituite infra tre mesi dal dì che  
s'imbarcasse, che in luogo delle genti di terra offerregli per Italia gli desse scudi dugen-  
tomila, la metà in fra sedici mesi, l'altra in fra vn'anno prossimo, & al tempo della libe-  
F ratione de gli Ostaggi fusse tenuto a dargli cedole di banchi della paga di semila fanti  
per sei mesi subito che arriuassee in Italia, seruendolo etandio a spese sue di cinquecen-  
to lancie con vna banda d'artiglierie: cauassilo di danno della promessa fatta al Re d'In-  
ghilterra per le pensioni gli pagaua il Re di Francia che importauano cinquecento mi-  
la scudi, ò vero gli desse a Cesare in danari contanti: Supplicasse l'uno, & l'altro di lo-  
ro il Pontefice a intimare piu presto si potesse vn' Concilio vniuersale per trattare la pa-



ce de Christiani, & la impresa contro a gli infideli, & heretici, a tutti concedere la Cro-  
ciata per tre anni. Restituì il Re fra sei settimane il Duca di Borbone in ampla for-  
ma etandio in tutti gli Stati, beni mobili, & immobili, & frutti presi, nè potesse mo-  
lestarlo per le cose passate, nè astrignerlo ad habitare, ò andare nel Reame di Francia,  
lasciandogli la faculta di potere procedere per giustitia sopra la Contea di Prouenza,  
& restituì tutti quegli che l'hauuano seguitato, & nominatamente il Vescouo d'Au-  
run, & San Valerio, liberassinsì da ogni parte fra quindici di i prigionj presi per con-  
to di guerra, & a Madama Margherita fùse restituito tutto quello possedeua innanzi al  
la guerra. Fùse libero il Principe d'Oranges, & gli fùse restituito il Principato d'O-  
ranges, & quanto possedeua alla morte del padre, statogli tolto per hauere seguitato  
le parti di Cesare, & medesimamente alcuni altri Baroni: che al Marchese di Saluzzo  
fùse restituito il suo Stato, che il Re come arriuasse nella prima Terra del Regno suo  
ratificasse questa capitulatione, & fùse obbligato farla ratificare al Delfino come perue-  
nisse all'età di quattordici anni. Nominaronsi molti di comune consentimento, etian-  
dio i Suizzeri, ma nessuno de potentati Italiani eccetto il Pontefice, quale chiamaro-  
no per conseruadore di questa cōcordia, cosa piu presto di cerimonia che di sustantia-  
lità. Aggiunse la fede data dal Re di ritornare spontaneamente in carcere quando  
per qualunque cagione non adempiesse le cose promesse. Grandissima fu l'ammiratio-  
ne, che hebbe di questo accordo tutta la Christianita, perche come s'intese che la pri-  
ma esecutione haueua a essere la liberatione del Christianissimo fu giudicio vniuersale  
di ciascuno, che liberato non hauesse a dare la Borgogna, per essere membro di trop-  
pa importanza al Reame di Francia, & da quegli pochi infuora che n'hauuano con-  
fortato Cesare, la Corte sua tutta hebbe la medesima oppenione, & il Gran Cancellie-  
re sopra gl'altri riprendeua, & detestaua, & con tale vehementia, che ancora che ha-  
uesse comandamento di sottoscriuere la capitulatione, come è ufficio de Gran Cancel-  
lieri, ricusò di farlo, allegando che l'autorità che gl'era stata data non doueua essere  
usata da lui nelle cose pericolose, & perniciose come questa: nè si potette rimuouerlo  
dal suo proposito con tutta la indignatione di Cesare, il quale poi che lo vedde stare in  
questa pertinacia egli proprio la sottoscrisse, & pochi di poi andò a Madril, per stabi-  
lire il parentado, & con familiari, & dimessichi parlamenti fondare col Re amicitia,  
& beniuolenza. Grandi furono le cerimonie, & le dimostrazioni d'amore tra loro,  
stettono molte volte insieme in pubblico, hebbono soli in segreto piu volte lunghissimi  
ragionamēti, andarono portati da vna medesima carretta a vn' Castello vicino a mezza  
giornata, doue era la Reina Elionora, colla quale contrasse lo sponfalitio. Ma non pe-  
rò in tanti segni di pace, & d'amicitia gli furono allentate le guardie, non allargata la  
liberta, ma in vn tempo medesimo carezzato da cognato, & guardato da prigione,  
in modo che si potesse facilmente giudicare che questa fùse vna concordia piena di di-  
scordia, vn parentado senza amore, & che in ogni occasione potrebbero piu l'antiche  
emulationi, & passioni tra loro, che il rispetto delle cose fatte piu per violenza, che  
per altra cagione. Ma hauendo consumato piu di in questi andamenti, & essendo  
gia venuta la ratificatione di Madama la Reggente con la dichiarazione, che in compa-  
gnia del Delfino di Francia darebbono piu presto il secondo genito, che i dodici Si-  
gnori, il Re partì da Madril per trouarsi a confini doue s'hauua a fare il baratto della  
persona sua co' piccoli figliuoli, & in compagnia sua il Vicere autore della sua libera-  
tione, alquale Cesare haueua donato la Città d'Asti, & altri Stati in Fiandra, & nel  
Reame di Napoli. Nel qual tempo Cesare scrisse al Pontefice vna lettera cerimo-  
niale significandogli, che per il desiderio della pace, & del bene comune della Chri-  
stianita dimenticate tante ingiurie, & inimicitie haueua restituita la liberta al Re di  
Francia, & datagli la sorella sua per moglie, & che haueua eletto lui per conseruado-  
re della pace, di chi sempre voleua essere vbbidientissimo figliuolo, & gli scrisse pochi  
di poi vn'altra lettera di mano propria, la quale gli mandò per il medesimo Errera che  
haueua portato la lettera scritta a lui di mano propria del Pontefice rispondendogli

A parte con parole dolci, parte mescolate di qualche acerbita, conchiudendo che resti-  
tuirebbe il Ducato a Francesco Sforza in caso non hauesse fatto il delitto di che era im-  
putato, & che voleua che questo si vedesse per giustitia da i giudici deputati da se co-  
me da suo superiore, ma constando che hauesse fallito, non poteua mancare di inuestir-  
ne il Duca di Borbone a chi egli medesimo era stato cagione che e l'hauesse promesso,  
hauendogliene nel tempo della infermità di Francesco Sforza proposto, & che per sa-  
tisfare a lui, & per assicurare Italia non haueua voluto nè ritenerlo per se, nè darlo al  
fratello proprio, affermando sopra la fede sua questa essere veramente la sua intepio-  
ne, la quale pregaua efficacemente che l'approuasse, offerendogli sempre l'autorità, &  
B le forze sue come vbbidiente figliuolo della Sedia Apostolica. Portò ancora il mede-  
simo Errera la risposta alla minuta del capitolo stato disteso dal Pontefice in fauore di  
Francesco Sforza, il quale Cesare perseverando nella sua prima deliberatione non ha-  
ueua voluto approuare, anzi indirizzò per lui al Duca di Sessa la forma dell'accordo,  
al quale per vltimo si risolueua, con autorità di stipularlo in caso che da lui fùse accet-  
tato. Conteneuasi in essa che Francesco Sforza fùse compreso nella loro confederatio-  
ne in caso che non hauesse lesa la Maesta di Cesare, ma in caso della sua morte, ò priua-  
tione succedesse nella confederatione il Duca di Borbone inuestito da lui del Ducato  
di Milano. Confermauasi l'obligatione fatta dal Vicere della restitutione delle Terre  
C che teneua il Duca di Ferrara, ma con conditione che il Pontefice fùse tenuto a con-  
cedergli la inuestitura di Ferrara, & rimettergli la pena della contrauentione, cosa  
contraria a i pensieri del Pontefice, che haueua disegnato di esigere la pena de cento-  
mila ducati, per pagare con questa i centomila promessi a Cesare, in caso di quella re-  
stitutione: non ammetteua che lo Stato di Milano hauesse a leuare i salari della Chiesa,  
nè di riferirsi in quanto alle collationi beneficiali del Reame di Napoli al tenore delle  
inuestiture, ma all'uso de Re passati, i quali in molti casi haueuano disprezzato le ra-  
gioni, & l'autorità della Sedia Apostolica, & perche col Legato era stato trattato che  
per leuare di Lombardia l'esercito graue a tutta Italia, si pagassino dal Papa, & da lui,  
D come Re di Napoli, & da gl'altri d'Italia ducati centocinquantomila, & si conduces-  
se a Napoli, ò doue fuora d'Italia paresse a Cesare, che diceua volerlo fare passare in  
Barberia, fu aggiunto che essendo l'esercito creditore di maggiore quantita che non  
era all'hora, fussino ducati dugentomila. Presentarono il Duca di Sessa, & Errera al  
Pontefice la copia di questi capitoli con protestatione, che in potestà loro non era di  
variarne pure vna sillaba, & nondimeno harebbono facilmente preso forma tutte  
laltre difficultà, pure che del Ducato di Milano fùse stato disposto, in modo che  
il Pontefice, & gli altri non hauesino causa d'hauere sospetto. Ma si considera-  
ua che il Duca di Borbone era inimico così implacabile del Re di Francia che, ò  
E per sicurtà sua, ò per cupidità d'entrare in Francia starebbe sempre soggettissimo a Ce-  
sare, nè si potrebbe mai sperare che la troppa grandezza sua gli fùse molesta: & che il  
capitolo di leuare l'esercito di Lombardia, che tanto era stato desiderato da tutti, &  
per il quale effetto non sarebbe paruto graue pagare ogni quantita di danari, riuscua  
di nessuna vtilità, poi che à Milano restaua un Duca, che non solo à ogni cenno di Ce-  
sare ve l'harebbe accettato, anzi forse per interesse proprio desiderato, & stimolato:  
Però il Pontefice, il quale, perche nella concordia fatta da Cesare col Re di Francia  
non si faceua mentione sustantiale di lui, nè della sicurtà de gli Stati di Italia memoria  
alcuna, si era confermato nella persuasione fattasi prima che la grandezza di Cesare ha-  
uesse a essere la seruitù sua, deliberò di non accettare l'accordo nel modo che gli era  
proposto, ma di conseruarsi libero insino a tanto che hauesse certezza quello che faces-  
se il Re di Francia circa all'osservatione del suo appuntamento, nella quale sentenza si  
determinò con maggiore animo, perche oltre a quello che pareua verisimile gli pene-  
trò a gl'orecchi per parole dette dal Re, innanzi fùse liberato, & da altri, a quali era-  
no noti i consigli suoi, egli hauere l'animo alieno dall'osservanza delle cose promesse a  
Cesare. Nella quale deliberatione per confermarlo come cosa, dalla quale hauesse



a dipendere la sicurtà propria, spedì in Francia in poste Pagolo Vettori Fiorentino, A Capitano delle sue galee, accioche nel tempo medesimo che arriuerebbe il Re fusse alla Corte, vñando questa celerità non solo per sapere il più presto si poteua la mente sua, ma perche il Re hauuta subito speranza di potersi congiugnere il Pontefice, & i Vinitiani contro a Cesare, hauesse causa di deliberare più prontamente. Fu addunque commesso a Pagolo che in nome del Pontefice si rallegrasse seco della sua liberatione, facessigli intendere l'opere fatte da lui, perche seguisse questo effetto, & quanto le pratiche tenute di collegarsi con la madre hauesino fatto inclinare Cesare a liberarlo, mostrassegli poi, il Pontefice essere desiderosissimo della pace vniuersale de Christiani, & che Cesare, & egli facessino vnitamente la impresa contro al Turco, quale si B intendeua prepararsi molto potentemente per assaltare l'anno medesimo il Reame d'Vngheria. Queste furono le commessioni apparenti, ma la sustantiale, & segrera fu che tentato prima destramente di sapere bene la inclinatione del Christianissimo, in caso lo trouasse volto a offeruare l'accordo fatto non passasse più innanzi per non fare vanamente più perdita con Cesare, che si fusse fatta per il passato, ma trouandolo inclinato altrimenti, ò vero ambiguo si sforzasse confermaruelo, & con ogni occasione lo confortasse a questo cammino, mostrando il desiderio che il Pontefice haueua per beneficio comune di congiungersi seco. Spedì ancora in Inghilterra il Protonotario da Gambera per fare ufficio con quel Re al medesimo fine, & per ricordo suo i Vinitiani C mandarono in Francia con le medesime commessioni Andrea Rosso loro Segretario: & perche Pagolo subito che fu arriuato in Firenze si ammalo, & morì, il Pontefice benchè pigliasse in male augurio che già due volte i ministri mandati da lui in Francia per questa pratica fusino periti nel cammino, vi mandò in luogo suo Capino da Mantoua. Non maucauano intratanto, & egli, & Vinitiani d'usare ogni diligenza per tenere confortato, & in più speranze che e si potesse il Duca di Milano, accioche la paura della pace di Madril non lo facesse precipitare a qualche accordo con Cesare. Era arriuato in questo tempo il Re di Francia a Fonterabia Terra di Cesare che è posta in sul mare Oceano in su i confini tra la Biscaia, & il Ducato di Ghienna, & da D altro canto la madre co due figliuoli era venuta a Baiona presso a Fonterabia a poche leghe, soggiornata qualche di più che il dì determinato a fare la permutatione, perche era stata in cammino oppressata dalla podagra. Addunque il decimo ottauo di di Marzo il Re accompagnato dal Vicere, & dal Capitano Alarcone, & da circa cinquanta caualli si condusse in su la riuà del fiume che diuide il Reame di Francia dal Reame di Spagna, & al medesimo tempo si presentò in su l'altra riuà Lautrech con gli due figliuoli, & con numero pari di caualli: in mezzo al fiume era vna barca grande fermata con l'ancore, in su la quale non era persona alcuna. Accostossi a questa barca il Re in su vn batello, doue era egli, il Vicerè, & Alarcone, & otto altri armati tutti d'armi corte, & dall'altra banda della barca s'accostò in su vn'altro batello Lautrech, gli E statichi, & otto altri compagni armati nel modo medesimo, montò dipoi in su la barca il Vicere con tutti i suoi, & con loro il Re, & immediate poi Lautrech con gli otto compagni, in modo che in su la barca si trouò il numero pari da ogni parte, essendo col Vicere Alarcone, & otto altri, & col Re Lautrech, & altri otto, i quali come furono saliti tutti nella barca, Lautrech tirò del batello in barca il Delfino, quale consegnato al Vicere, & da lui ad Alarcone, fu posto subito nel loro batello, & nel medesimo instante era tirato in barca il piccolo Duca d'Orliens, il quale non vi fu prima, che il Christianissimo saltò di barca in su il suo batello con tanta prestezza che questa permutatione venne a essere fatta in vn momento medesimo, & tiratosi a riuà montò subito come se temesse d'agguato in sur vno cauallò Turco di marauigliosa velocità, preparato per questo effetto, & senza fermarsi corse a San Giouanni del Lus, Terra sua vicina a quattro leghe, doue rinfrescatosi prestamente, si condusse con la medesima velocità a Baiona raccolto con incredibile letitia di tutta la Corte, donde subito spedì in diligenza vn'huomo al Re d'Inghilterra significandogli con lettere di mano propria la sua libe

ratione, & con humanissime commessioni di riconoscerle totalmente dall'opere che haueua fatte, offerendo di volere essere seco vna cosa medesima, & di procedere in tutte l'occorrentie co suoi consigli, & po- so dipoi gli spedì altri imbasciadori per ratificare solennemente la pace fatta dalla madre con lui, perche nell'amicitia di quel Re faceua grandissimo fondamento.













Not

~~66~~ ~~67~~ ~~68~~

2-1  
6-1  
1-1



